Villani (G)

CRONICHE DI MESSER GIOVANNI VILLANI CITTADINO FIOREN Tino, nelle quali si tratta dell'origine di Firenze, & di tutti e fatti & guerre state fatte da Fiorentini nella Italia, & nelle quali anchora fa mentione dal principio del mondo insino al tempo dell'Autore, di tutte le guerre state per il mõdo, cosi de principi christiani fra loro, come de gli infedeli, & de christiani con gli infedeli. Historia nuoua & utile a' sapere le cose passate fatte per tutto l'uniuerso.

Villanus ciuis exept apud
Corectus florencie anno 1318

Hassi nel priuilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima Signoria che in questa, ne in niun'altra Citta del suo dominio si possa imprimere, ne altroue impresse uendere le Croniche di Giouan Villani cittadino fiorentino, & anchora come si contiene nel breue apostolico che per anni dieci sotto pena di escomunicatione che nessuno possa imprimere dette Croniche, ne altroue impresse uendere come in esso priuilegio, & breue apostolico si contiene.

AL MAGNIFICO ET CLARISSIMO MESSER Vincentio Grimano Procuratore de ſanto Marco meritiſſimo Iacomo Faſolo compatre & ſeruo ſuo.S.

ESſendomi peruenuta alle mani Signor mio oſſeruandiſſimo queſta preſente Cronica delle Hiſtorie Fiorentine, compoſta pel nobile meſſer Giouanni Villani cittadino Fiorentino,& ſapendo quanto ſia utile ad ogn'uno la notitia delle coſe fatte nelli tempi paſſati, accioche per quelle le egregie opere de ualenti huomini immitiamo,piu uolte ho penſato a'uniuerſale beneficio di tutti i Taliani di farla ſtampare,accioche ſolo non pareſſi uolermi godere una ſi utile,& pretioſa gioia,& a' queſto aggiongendoſi anchora i preghi de gli amici,all'ultimo deliberato d'arrichire la uulgare lingua noſtra d'uno tanto libro, mi parſe coſa conueniente mandarlo in luce, ſotto il patrocinio di tale che piu honore gli apportaſſi,& coſi meco medeſimo penſando a' chi fuſſino da dedicare queſte ſi utile fatiche neſſuno mi e' occorſo all'animo che piu degno mi paia, a' chi ſi debbino comettere quanto a'.V. S.Ho ſtimato adunque conueniente coſa alla deuotione, & oſſeruantia mia ſingulare in uerſo de uoi Signor mio Magnifico,et alla preſtantia del uoſtro inuitiſſimo animo,dedicarli queſta ſi ſublime opera,et queſto nõ ho fatto per che io penſi di benificare quella come molti ſcrittori che ad altri intitulando i libri, penſano di honorarne quegli a' chi gli mandono, ma non picciolo beneficio mi para riceuere & non poco mi terro honorato quando lo accetti uno tanto huomo, quale e' V.S. eſſendomi gia di longo tempo bene noto la nobilita dell'animo,la integrita de coſtumi, la generoſita del cuore, & il ualore dell'intelletto, di quelle doti d'Iddio che ab antiquo ſono ſempre ſtate in quelli della nobiliſſima progenie Grimana, tanto celebrata,da laquale ne ſono peruenuti Duci,Cardinali,& Patriarci,& priuilegiati d'altre infinite dignitade, & hora in uoſtra Magnificentia piu che in tutti gli altri come per heredita riſplendono, ne quella mi reputera troppo audace o' temerario a' drizarli ſenza alcuna ſua saputa queſta eccellente opera, perche ſapendo io quanta humanita, & benignita ſia ſempre ſtata in quella, ho preſo queſto ardire confidandomi che ſe pure il mio ſara ſtato errore, non lo hauera a' imputare a malignita,ma a troppo amore, & deſiderio di farli coſa grata,moſtrandoli queſto minimo ſegno di quanto megli paia eſſere obligato. Queſto dunque picciol dono V.S. benignamẽte riceuera dal ſeruo ſuo facendo come fece il Re Artaxerſe,ilqual nõ refiuto caualcando anzi allegramente riceuette,lacqua che li offerſe con ambe due le mani tolta dal proſſimo fiume uno huomo operario & rude, & queſto per che ſtimaua l'affettione & bona uolonta del dante,& nõ la coſa data,& coſi V.S.benigniſſima riſguardera lo affettuoſo animo del ſeruo ſuo.Viuete felice ſignore mio che Iddio a quel ſublime ſeggio ui cõduca che le immẽſe uirtu uoſtre,meritano,& e' il deſiderio mio,& memore di me.

IACOMO FASOLO AGLI LETTORI.S.

V Olendo charissimo Lettore in uniuersale benefitio di tutti coloro, che dagli altrui fatti cercano di comporre in meglio la uita loro, quegli immitando che laudabili ueggano, & quegli fuggendo che giudicano essere dannabili, mandare in luce le Croniche di messer Giouanni Vilani cittadino Fiorentino, non poco tempo state occulte, ne mai piu stampate, lequali trattano della prima edificatione di Fiesole prima citta della Toschana, dalla ruina della quale fu edificata la inclita, & nobile citta di Firenze anni nonanta, auanti l'aduenimento di Christo, & seguendo li egregii, & cõmemorandi fatti, non solamente di essa citta, ma quasi (dir si po) di tutt'il mondo, fino alli anni di Christo M.cccxxxyiii. ho fatta con gran diligentia & arte stampare nouellamente ditta Cronica, ne ti marauiglierai se alcuno uocabulo in essa trouassi non solito a nostri tempi, & quegli che sono in uso, altrimenti scritti di quello che al presente, si fa, per esser questo scrittore antiquissimo, & secondo la lingua de sui tempi hauere parlato, & usata la sua orthographia, & modo di scriuere, tanto i uerbi quanto i nomi, lequali cose, ben che siano uarie da quello che si usa, non habbiamo uoluto pero' toccare, & massime astretto, & persuaso dal giudicio de huomini eccellenti, & precipue dal Eccellentiss. M. Antonio Bruccioli, qual ha uista quest'opera a suo parere, & questo anchora per che il lettore uegga il parlare di que tempi, & consideri quanto si uadino mutando di secolo in secolo le lingue, & anchora per non parere come molti audace & prosuntuoso a uolere ridurre le cose delli altri scrittori secõdo il nostro sentimento, et cosi le apresentiamo, per quanto e' possibile secondo la copia ch'e' antichissima, & piu coretta di niuna altra habbiamo hauuta a quella perfettione, & modo che esso Scrittore la ha composta. Leggi, et uederai in esso non tanto le cose di Firenze scritte, ma di tutta Italia da che in essa cominciorono a' essere citta, & di quello ch'e seguito per tutt'il mondo, cose non tanto diletteuoli a' leggere, quanto utili a' saperle. Vale.

✢ ii

TAVOL DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO

LIBRO QVINTO

LIBRO SETTIMO

LIBRO OTTAVO.

LIBRO NONO.

LIBRO DECIMO

CRONICHE DI MESSER GIOVAN VILLANI

Cittadino Fiorentino delle Historie Fiorentine, nelle quali si tratta dell'origine, & cominciaméto di Firenze, & di tutte le mutationi che ha hauute insino al 1338 dalla incarnatione di Iesu Christo.

PROLOGO DEL PRIMO LIBRO.

Conciosiacosa che per li nostri antichi Fiorentini, poche & non ordinate memorie si trouino de fatti passati della nostra citta di Firéze, o' per difetto della loro negligentia, o' per cagione, che al tempo che Totile Flagellũ dei la destrusse, si perdessero le scritture. Io Giouanni Villani cittadino di Firenze, considerádo la nobilta, & grandeza della nostra citta a' nostri presenti tempi, mi pare che si conuenga di raccõtare, et fare memoria dello origine & cominciamento di cosi famosa citta. Et delle mutationi aduerse & felici, & fatti passati di quella, nõ per ch'io mi senta sofficiente a' tanta opera fare' ma per dare materia a' nostri successori di nõ essere negligenti di fare memoria delle noteuoli cose che auerranno per li tempi appresso noi et per dare essemplo a' quelli che saprãno delle mutationi, & delle cose passate, & le cagioni & perche, accio ch'eglino si essercitino, adoperando le uirtu & schifino i uitii, et le aduersita sostenghino cõ forte animo a bene, & stato della nostra republica, & pero fedelméte io narrero per questo libro in piano uulgare, accio che li laici come i litterati ne possino ritrarre frutto, et diletto. Et se in nulla parte ci hauesse difetto, lascio alla correttione de piu saui di me. Et prima diremo onde fu il cominciaméto de la detta nostra citta, seguédo per li tempi, infino che iddio ne cõcedera di gratia, & non senza grande fatica mi trauagliero di ritrarre, & ritrouare di piu antichi & diuersi libri, & Croniche, et auttori i gesti et fatti de Fiorentini, compilando in questo. Et prima lorigine della antica citta di Fiesole, per la cui destruttione fu la cagione, el cominciamento della nostra citta di Firenze. Et perche lo essordio nostro si comincia molto da lungi inraccõtando in breue altre antiche historie, al nostro trattato ne pare di necessita, & sia diletteuole & utile, & conforto a' nostri cittadini che sono & che saranno in essere uirtudiosi, & di grádi operationi. Considerando come sono discesi di grádi progenie, et nobile & di uertuose genti, come furono li antichi, & buoni Troiani, & ualenti & nobili Romani. Et accio che lopera nostra sia piu laudeuole, et buona, richeggio lo aiuto del nostro Signore Iesu Christo, per lo nome del quale ogni opera ha buono cominciamento, mezzo, & fine.

Come per la confusione della torre di Babel si comincio a' abitare la terra.

Qui trouiamo, per le historie dela Bibia, et per q̃lle de li Asiriani, che Nembroth il Gigante fue il primo Re, ouero rettore et ragunatore di genti, ch'egli per la sua forza et seguito signoregio tutte le schiatte de figliuoli di Noe, lequali furno .lxxii. cioe' furono .xxxvii. quelle che uscirono di Sem, il primo figliuolo di Noe, et xxx quelle di Cam il secondo figliuolo di Noe, et xv. quelle di Iafet, il terzo figliuolo di Noe. Questo Nembroth fu figliuolo di Cus che fue figliuolo di Cam. Il secondo figliuolo Noe. Et per lo suo orgoglio, et forza si credette contrastare a' Dio, dicédo che Iddio era signore del cielo, et elli della terra. Et accio che Iddio non li potesse piu nuocere per diluuio d'acqua come haueua fatto alla prima eta. Si ordino di fare la marauigliosa opera della torre di Babel. Onde Iddio per cõfondere il detto orgoglio, subitaméte mãdo cõfusione in tutti i uiuéti, et che operauão la detta torre fare & doue tutti plauano una lingua, cio era la hebrea, si uariarono in lxxii. diuersi linguagi, che luno non intendeua laltro. Et per cagione di cio rimase di necessita il lauoro

Hedificatione della torre di Nembroth.

della detta torre laquale era si grãde, che giraua lxxx miglia & era gia alta 4000 passi, & grossa 1000 passi, che ogni passo e braccia tre delle nostre, & poi quella torre rimase per le mure della grande citta di Babillonia, laquale e' in caldea, et tanto e' a' dire Babillonia, quãto cõfusione. Et in q̃lla per lo detto Nembroth, & suoi furno prima adorati gli idoli de falsi iddii. Et fu cominciata la detta torre, ouero mura di Babillonia vii. anni appresso che fue el diluuio & 2354 anni dal cominciamento del secolo, infino alla confusione della torre di Babel. Et trouiamo che si peno' a' fare anni cvii, & le genti uiueano in quelli tempi lungamente. Et nota che in lunga uita hauendo piu mogli haueano molti figliuoli, & descendenti, et multiplicarono in molto popolo tutto che fosse disordinato, & senza legge. Della detta citta di Babillonia fu prima Re che cominciasse battaglie Nino figliuolo di Belo disceso d'Ansur figliuolo di Sem. Il quale Nino fece la grande citta di Niniue. Et poi doppo lui regno Semiramis sua moglie in Babillonia, che fu la piu crudele & disoluta femina del mondo, et questa fu al tempo d'Abraham.

Tempo della bedificatione della torre di Nembroth.

Come si parti il mondo in tre parti, & della prima detta Asia. Cap. iii.

PEr cagione della detta confusione, conuiene di necessita, che le tribu & le schiatte de uiuẽti, che allhora erano, si dipartissino, & habitassono in diuersi paesi. Et la prima generale partigione fu, che in tre parti si diuise il mondo, per le schiatte de i primi tre figliuoli di Noe. La prima, & magiore parte si chiama Asia, laquale contiene quasi la meta o' piu di tutta la terra habitata, cioe', la parte di leuante, cominciando dal mare Oceano, & Paradiso terresto partendosi da la parte di settẽtrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare magiore, detto per la scrittura pontico. Et dalla parte di mezo di si parte, & confina al diserto che parte Soria da Egitto & per lo fiume del Nilo, che fa foce a' Damiata in Egitto, & mette capo nel nostro mare. Questa parte d'Asia contiene piu prouincie in se. Camia, & India, & Caldea, & Persia & Assiria, Mesopotania & Media, Ermenia, Giorgia Turchia, & Soria, & molte altre prouincie. Et questa parte habitaro i discendenti di Sem il primo figliuolo di Noe.

Della seconda parte del mondo detta Africa, & suoi confini. Cap. iiii.

LA seconda parte si chiama Africa, laquale da leuante comincia suoi confini dal sopra ditto fiume del Nilo dal mezo giorno infino nel ponente allo stretto di Sibilia, & di setta, & cinta, & circondata dal mare oceano, che si chiama il mare di Libia, & dal settentrione, confina col nostro mare ditto Mediteraneo. Questa parte ha in se Egitto, Numidia, Monena Barbaria, Ergarbo, el Reame di Setta, et piu altre saluatiche prouincie, & diserti. Questa parte fu populata per discendenti di Cam il figliuolo secondo di Noe.

Della terza parte del mondo detta Europa & de suoi confini. Cap. v.

LA terza parte del mondo si chiama Europa, laquale comincia i suoi confini, & termini da leuante, dal fiume detto Tanai, ilquale e' in Soldania ouero in Cumania, & mette nel mare della Tana, nominato dal detto fiume. Et quel mare si chiama magiore, in sul quale mare, et parte d'Europa, si e' parte di Cumania, Rosia, & Brachia & Bolgaria & Alania, stendẽdosi sopra quel mare insino in Gostãtinopoli, & poi uerso il mezo giorno, Saloniche, & lisole dell'Arcipelago nel nostro mare di Gretia & tutta Gretia comprehende infino in Achaia, ouero la morea, & poi si torce uerso settentrione, il mare detto Seno Adriatico, chiamato hoggi Golfo di Vinegia. Sopra del quale e' parte di Romania uerso Durazo et la Schiauonia, & alcuno capo di Romania, & stendesi infino ad Istria, & Friuli, & poi torna alla marca di Treuigi, & alla citta di Vinegia, & poi uerso mezo giorno, agirando il paese d'Italia, Romagna, Rauenna & la Marca d'Ancona, Abruzi, Puglia, & uanne infino in Calauria, allonconto di Messina, & lisola di Cicilia. Et poi, tornando uerso ponente per la riua del nostro mare a' Napoli, & a' Gaeta infino a' Roma. Et poi la marema el paese nostro di

Toſcana, inſino a' Piſa, et Genoua, laſciandoſi allo incontra l'Iſola di Corſica, & di Sardigna conſeguendo la Prouenza, appreſſo la Catalogna, & Araona, & l'Iſola di Maiolica, et Granata & parte di Spagna infino allo ſtretto di Sibilia, oue ſafrõta con Africa in piccolo ſpatio di mare, & poi uolge a' mano diritta in ſu la riua di fuori del gran mare Oceano, circondando la Spagna, & caſtello et porto Gallo, & Galitia uerſo tramõtana et Nauarra, et Brettagna & Normandia, laſciandoſi allo in contro l'iſole d'Irlanda. Et poi conſeguendo Piccardia, & Fiandra, & del reame di Francia, laſciandoſi allo incõtro uerſo Tramontana in picciolo ſpatio di partimento di mare, l'iſola d'Ingilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata, & l'iſola di Scotia con eſſa. Et poi di Fiandra, conſeguendo uerſo leuante, & tramontana in Silanda et Olanda et Srilanda Daneſmarche. Noruea, et Pollonia. Concludendo in ſe tutta Alamagna, et Boemia et Vngaria, et Sanſonia, et poi Golotia, et Suetia, tornando in Roſſia, et Curimania al ſopra detto confine, oue cominciamo dal fiume di Tanai. Queſta terza parte coſi confinata ha in ſe molte altre prouincie infra terra, che non ſono nominate in queſte, et e' del tanto la piu popolata parte del mondo, pero che tiene al fredo, et e' piu temperata. Queſta Europa prima fu habitata da diſcendenti di Iafet, il terzo figliuolo di Noe. Faremo mentione apreſſo nel noſtro trattato, & etiandio ſecondo che racconta Eſiodo maeſtro d'hiſtorie. Noe in perſona con Iano ſuo figliuolo il quale hebbe poi che fu il diluuio, ne uennero in queſta parte de Europa nelle parti d'Italia, & la fini ſua uita. Et Iano ui rimaſe & di lui uſcirono grandi ſignori, & popoli, & fece molte coſe i n'Italia.

Noe.
Iano.

Come il re Atalante, nato di quinto grado di Iafet figliuolo di Noe, prima uenne in Europa. Cap. vi.

INtra li altri principali, & che prima arriuaſſe in queſto noſtro paeſe d'Italia, partendoſi dalla confuſione della torre di Babel, fu Atalante ouero Atalo, ilquale fu figliuolo di Tagrã o' Targum che fu figliuolo di Tirras, ilquale fu figliuolo di Gomer che fu figliolo primo di Iafeth. Altri dottori ſcriſſono che queſto Atalo fu de diſcẽdẽti di Cã il ſecõdo figliuolo di noe, in queſto modo, che Cam genero Cus, & Cus genero Nembroth il gigãte, onde e' fatta mentione, Nembroth ingenero Cres che fu il primo Re, & habitatore de l'Iſola di Creti, che p ſuo nome coſi fu nominata. Cres ĩgenero Cielo, & Cielo ĩgenero Saturno, & Saturno ĩgenero Ioue, & Atalo, et di queſta natione furono i re di Grecia, & de latini, ma'non pero il detto Atalante ouero Atalo, anzi trouamo, che di Saturno nacque Ioue, come dice dinanzi, & Tantalo, & quello Ioue re di Creti, caccio Saturno ſuo padre del regno, et uenne bene Saturno in Italia, & fece la citta di Sutri detta Saturna, & di lui diſceſſono poi i re latini, come inanzi faremo mentione. Ma il detto Tãtalo fu re in Grecia, & trouiamo che hebbe grande guerra con Troio re di Troia, & ucciſe Ganimedes figliuolo di Troio. Ma lo errore dello ſcrittore fu da Tãtalo a' Atalo detto Athalãte, come dicemo inanzi.

Come lo re Atalante prima hedifico la citta di Fieſole. Cap. vii.

QVeſto Atalante hebbe una moglie che hebbe nome Eletra, la moglie d'Attalo fu figliuola dunaltro Atalante re. Ilquale fu de diſcendenti di Cam ſecondo figliuolo di Noe. Quello Atalante habito in Affrica giu nel ponente quaſi dintorno alla Spagna. Et per lui nominaro prima il grãde monte Atalãte. Che ſi dice ch'e' ſi alto, che quaſi pare tocchi il cielo, onde i Poeti in loro uerſi fecciono fauole, che quello Atalante ſoſteneua il cielo, et cio fu perche fu grande aſtrologo. Et le ſue ſette figliuole ſi conuertiro nelle ſette ſtelle del Tauro, che uulgarmente chiamano gallinelle. Luna di quelle ſette ſue figliuole fu la ſopradetta Eletra moglie d'Atalante Re di Fieſole, ilquale Atalante, con Eletra ſua moglie & cõ molti chel ſeguiro, per augurio, & conſiglio d'Apolino ſuo aſtrolago, et maeſtro arriuo in Italia nel paeſe di Toſcana, ilquale era tutto diſhabitato di gente humana, & cercando per aſtrologia tutti i confini di Europa, per lo piu ſano et meglio ſituato luogho che eleggere ſe poteſſe per lui, ſi poſe in ſul monte di Fieſole, ilquale li parue forte di ſito, e ben po-

sto. Et in su quello poggio comincio , & hedifico la citta di Fiesole per consiglio del detto, ilquale truouo per arte d'astrologia, che Fiesole era nel migliore luogho & piu sano, che fosse nella terza parte del mondo d'Europa, impero che la e' quasi nel mezo intra due mari che accerchiano Italia, cioe' il mare di Roma, & di Pisa che la scrittura chiamo' mitra terrena, & il mare, ouero Seno Adriatico, che hoggi s'apella il Golfo di Venegia. Et per cagione, di detti mari, & per le montagne che ui sono intorno ui regnano i migliori uenti, & piu sani, & purificati che in altra parte. Et anchora per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo, et la detta citta fu fondata sotto ascēdente di tal segno, & pianeta, che da allegreza, & forteza a' tutti li habitanti, piu che inaltra parte d'Europa. Et come piu si sale alla sumita del monte, tanto e' piu sano e migliore. Et nella detta citta hebbe uno bagno ilquale era bagno reale che sanaua molte infirmita, & nella detta citta uenia per marauiglioso condotto delle montagne disopra Fiesole le acque di fontane finissime, & sane, onde la citta hauea grandissima abondanza. Et fece Atalante murare la citta di fortissime mura, & di marauigliose pietre di groseza & cō grandi, & forti torri, et una roccha in su la sumita del monte di grandissima beleza, & forteza oue habitaua il detto Re, si come anchora si mostra & puo uedere per le fondamenta de le dette mura, & per lo sito forte, & sano. La citta multiplico' & crebbe d'habitanti in poco tempo, si che tutto il paese & molto di lungi da se signoregiaua. Et nota che la su la prima citta hedificata, nella detta terza parte del mondo, chiamata Europa, & pero fu nominata Fia sola, cioe prima sanza altra citta habitata.

Fiesole donde sia detta.

Come Atalante hebbe tre figliuoli, Italo, Dardano & Sicano. Cap. viii.

ATalante Re di Fiesole poi che hebbe fatta la detta citta, hebbe d'Eletra sua moglie tre figliuoli il primo hebbe nome Italo, & per lo suo nome fu il regno d'Italia nominato, & ne fu signore & Re, il secondo figliuolo hebbe nome Dardano ilquale fu il primo caualiere che caualcasse cauallo con sella, & freno. Alcuni scrissono, che Dardano fu Re di Creti & figliuolo di Saturno, come adietro e' fatta mentione. Ma non fu uero, pero che Ioue rimase in Grecia, & suoi descendenti ne furono Re, & signori, & sempre nimici de Troiani. Ma Dardano uenne d'Italia, & fu figliuoo d'Attalo come la historia fara mentione. Et Virgilio Poeta il conferma nel suo libro del Eneide quando l'iddei dissero a Enea, che cercasse il paese d'Italia la onde erano uenuti i suoi antecessori che haueuano hedificata troia, et cosi fu uero. Il terzo figliuolo hebbe nome Siccano quasi in nostro uulgare sezaio, ilquale hebbe una bellissima figliuola nominata Candatia. Questo Siccano n'ando ne l'isola di Cicilia et funne il primo habitatore, et per lo suo nome fu prima l'isola chiamata Siccania, et per la uarieta uulgare delli habitanti, e' hoggi chiamata Sicilia, et da noi italiani Cicilia. Questo Siccano hedifico in Cicilia la citta di Seragusa, et fecela capo del Reame onde elli fu Re et i suoi descendenti, appresso per grandissimo tempo come fanno mentione le historie de Ciciliani et Virgilio nel Eneida.

Come Italo et fratelli uennero a' concordia a' chi douesse rimanere la citta di Fiesole et il regno d'Italia. Cap. ix.

MOrto il Re Atalante nella citta di Fiesole, rimasero appresso di lui signori Italo et Dardano suoi figliuoli, & essendo ciascuno di loro signore di gran coraggio, che ciascuno per se era degno di signoreggiare il regno d'Italia, uennero tra loro a' questa concordia, che douessero andare con loro sacrificii a' sacrificare al loro iddio a' to Marte, ilquale adorauano. Et fatti i sacrificii il domandaro quale di loro douesse rimanere signore di Fiesole, et quale di loro douesse andare a conquistare altri paesi et Reami, dalquale idolo hebbono responso, o' per commissione diuina, o' per artificio diabolico, che Dardano douesse andare a' conquistare altre terre et paesi, et Italo douesse remanere in Fiesole, et nel paese d'Italia, al quale comandamento et responso cosi assiguiro che Italo rimase nella signoria, et di lui rimasero et nacquero grandi signori, che appresso di lui signoreggiaro non

solamente

ſolamente la citta di Fieſole & la prouincia d'intorno, ma quaſi tutta Italia, & molte citta ui hedificarono, & la detta citta di Fieſole monto' in grande potentia, & ſigno ria inſino che la grande citta di Roma nõ hebbe ſtato. Et con tutta la grande potentia che haueſſe Roma, ſempre le fu la citta di Fieſole nimica & rubella inſino che per li Romani non fu diſfata, come inanzi fara mentione la uera hiſtoria. Laſceremo di piu dire al preſente de Fieſolani, & al luogo, & tempo torneremo alla hiſtoria, & ſe guiremo, come Dardano ſi parti di Fieſole, & fu il primo hedificatore della grande citta di Troia, & l'origine de Re Troiani & etiam de Romani.

Come Dardano arriuo in Frigia, & hedifico la citta di dardania, che poi fu la grande Troia. Cap. x.

DArdano come hebbe comandamento dal reſponſo del loro Iddio ſi parti di Fieſole, con Apolino maeſtro, & aſtrolago del ſuo padre, & con Candatia ſua nepote, & con grande ſeguito di ſua gente, & arriuo nelle parti d'Aſia, nella prouincia che ſi chiamaua Frigia, per lo nome di Frigio, de diſcendenti di Iafeth, che prima ne fu habitatore, laquale prouincia di Frigia ſi e' di la dalla Grecia, paſſa te l'iſole d'Arcipelago in terra ferma, che hoggi ſi ſignoregia per li Turchi, & ſi dice Turchia. In quello paeſe il detto Dardano, per conſiglio, & arte del detto Apolino comincio, a' hedificare, & fece una citta in ſu la riua del detto mare di grecia, alla qua le per ſuo nome poſe nome Dardania, & cio fu. 3200. anni dal cominciamento del ſe colo. Et coſi fu Dardania chiamata mentre Dardano uiuette, & etiandio i figliuoli.

Come Dardano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio che fu padre di Troiolo, per lo cui nome la citta fo chiamata Troia. Cap. xi.

DArdano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio, di Tritonio nacque Troio, & Coraio, ma Troio fu il piu ſauio, & ualoroſo, & per la ſua bonta fu ſi gnore & Re della dett a citta, & del paeſe dintorno. Et con Tantalo Re di Gre cia figliuolo che fu di Saturno Re di Creti, onde facemo mentione, hebbe gran guerra. Et poi doppo la morte del detto Troio, per la bonta & ſenno & ualentia che in lui era regnata, ſi piacque al figliuolo e alli huomini della citta, che per lo ſuo nome ſempre la detta citta foſſe chiamata Troia. Et alla principale, et maſtra porta della cit ta, per la memoria di Dardano rimaneſſe il nome, che hauea prima la citta, cioe', Dardania.

De re che furono in Troia, et come ella fu la prima uolta diſtrutta al tempo del Re Laumedon. Cap. xii.

DEl ſopradetto Troio, poi che fu morto, rimaſſero tre figliuoli, il primo hebbe nome Ilion, il ſecondo Anſaracco, il terzo Ganimedes. El ditto Ilion hedifico in troia la maſtra forteza, et caſtello reale di magnifica opera, et per lo ſuo nome Ilion fu chiamato. Del ditto Ilion nacque il re Laumedon et Titone che fu padre di Menone, o' uero Menelao, al cui tempo fu diſtrutta Troia la prima uolta per lo poſ ſente Hercule, ilquale fu figliuolo della Reina Hermene figliuola del re Laudan di Creti, et cõ lui Iaſon figliuolo d'Anſon et nepote del re Pelleo di peloponeſe, et lo Re Talamone di Salamina. Et cio fu per cagione del detto Laumedon re che haueua uie tato il porto di Troia a' Hercule et Iaſon, et onta et uillania fatta, et uolutili prendere et uccidere, quando Iaſon andaua a' l'iſola di Colco, oue era il Montone col uello delloro, come racõtano i poeti ipo chel detto Laumedõ ſi tenea p nimico de Greci, p cagione che il re Tãtalo hauea morto Ganimede ſuo zio et figliuolo di Troio, come adrieto facemo mẽtione. Et p la detta guerra allhora rinouellata fu laprima deſtruttio ne di Troia. Et per loro fu morto il detto re Laumedõ, et molta di ſua gẽte & deſtruſ ſero e t arſero la de tta citta di Troia. Et il detto re Thalamone che al detto cõquiſto fu molto ualoroſo rubo et preſe Anſiona figliuola del detto re Laumedon, et menol la ſene iu Grecia, et tennela per ſua femina, ouere amica.

Come il buono re Priamo rihedifico la citta di Troia. Cap. xiii.

APpresso la prima detta distruttione di Troia, Priamo figliuolo del re Laumedō, ilquale essendo giouane, non era allhora in Troia, torno poi con aiuto d'amici, & fece rifare & ristaurare di nuouo la detta citta di Troia di magiore sito, & grandezza & forteza che non era stata auanti. Et tutta la gente del paese d'intorno ui raccolse & fece habitare. Si che in picciol tempo multiplico & crebbe, & diuenne delle maggiori, & piu possenti citta del mondo, che secondo raccontano le historie, ella giraua lxx. delle nostre miglia, con popolo innumerabile. Questo re Priamo hebbe della sua moglie Ecuba piu figliuoli & figliuole, el primo hebbe nome Hettor, ilquale fu ualentissimo Duca & signore di grande prodezza & senno, laltro hebbe nome Paris & laltro Deiphebo, Eleno, el bon Troiolo, e 4 figliuole Creusa moglie che fu di Enea et Cassādra & Polisena & Eliona, & piu altri figliuoli di piu altre dōne, onde la historia di Troia di loro fa mentione, iquali tutti furono marauigliosi in prodeza d'arme. Et appresso buono tempo essendo la detta citta in grande & possente stato, & il Re Priamo & suoi in grande signoria, Paris, & Troilo suoi figliuoli, & Enea suo nepote & Polidamas, con loro compagnia armaro xx naui, & con quelle nauicando arriuaro in Grecia per uendicate la morte & l'onta del re Laumedon loro auolo, et la destruttione di Troia, la ruberia d'Ansiona loro zia, & arīuaro nel regno del re Menelao fratello de lo re Talamone che hauea preso Ansiona, ilquale Menelao hauea per moglie Elena la piu bella donna che allhora fosse al mondo, laquale era ita a' una festa di sacrificii in su una loro isola, & tornaronsi a' Troia hauendo presi & uccisi, & rubati tutti quelli cherano in sua compagnia. Et per molti si dice che la detta reina Elena fu rubata in su l'isola che hoggi si chiama ischia. Et la terra del re Menelao era Baia et Pozuolo el paese dītorno, doue e' hoggi Napoli, & terra detta di lauoro, che in quelli tempi era habitata da Greci & detta la grande Grecia. Ma per quello che trouiamo per le uere historie, quella oue fu presa Elena fu Citherea che hoggi si chiama Cipri, laquale e' in Romania incontro a' maluagia nel paese d'Achaia detto hoggi la Morea, & la detta Elena fu sirocchia di Castore & di Poluce, onde i Poeti fanno uersi.

Cipri.

Come Troia fu destrutta la seconda uolta per li Greci. Cap. xiiii.

PErla detta ruberia d'Elena, il re Menelao, col re Talamone, & col re Agamenon suo fratello che allhora era re di Cicilia, con piu altri re, & signori di Grecia, et di piu altri paesi, fecero lega et congiura di destrugere Troia, et ragunarono mille naui cō grandissima moltitudine di gente d'arme a' cauallo et a' piede, et conesse arriuaro, et posserō assedio alla grande citta di Troia. Alquale assedio stettono per tempo di x. anni vi mesi e xv di, et dopo molte aspre, et diuerse battaglie et uccisioni, et tagliamento di gēti da luna parte et da laltra, il buono Ettor, con piu de figliuoli di Priamo furo morti ī battaglia. La detta citta di troia per tradimēto fu presa da Greci, et di notte uentraro, et rubarla et missonla tutta a' fuoco et fiamma. Et il detto re Priamo uccisero, et quasi tutta sua famiglia, et de cittadini in gran quantita, si che pochi ne scamparono. Della quale destruttione Homero poeta Vergilio et Ouidio, et Dario et piu altri saui, chi li uorra cercare, ne fecero compitamente mentione in uersi et in prosa, et cio fu anni 4265 dal cominciamento del mondo, et anni quatrocento e trenta auāti che si cominciassi Roma, al tempo che Abdon era iudice del popolo de israel. Di questa destruttione di troia segui quasi a tuttol mondo grādi mutationi, et molti principi di reami uscirono delli scampati troiani, si come inanzi faremo mentione.

Della infelice fortuna c'hebbono i Greci partenti dalla destrutta troia. Cap. xv

DIstrutta Troia, i Greci che si partiro dallo assedio, la magiore parte arriuaro male, chi per fortuna di mare, et chi per discordie et guerre tra loro. Lascieremo hora di cio et diremo de troiani, che scamparo et si partiro di Troia. come arriuaro, accio che seguitiamo nostra historia, mostrando l'origine di cominciamenti di Roma, et poi di noi Fiorētini. Come dinanzi promettemo di narare.

Come quelli che scamparo di Troia arriuaro in Grecia nel paese di Macedonia. Cap. xvi.

INtra li altri che scamparo, & si partiro di Troia fu Eleno figliuolo del Re Priamo, che non era huomo d'arme, & con Ecuba sua madre, & Cassandra sua sirocchia & con Andromacha moglie che fu d'Ettore, & con dui figliuoli d'Ettore piccioli garzoni & con piu gente chelli seguirono arriuaro in Grecia nel paese di Macedonia, & quiui receuuti da Greci popolaro il paese, & fecero citta, & Pirro figliuolo d'Achille signore del paese prese per moglie Andromacha moglie che fu d'Ettore di Troia, & di loro usciro poi grandi Re & Signori.

Come Antenore, & Priamo il giouane partiti di Troia hedificaro la citta di Padoua, & di Vinegia. Cap. xvii.

VNaltra gente si parti da la detta destruttione. Cio fu Antenore, che fu uno de magiori signori de Troia & fu fratello del Re Priamo, & figliuolo del Re Laumedon, ilquale fu incolpato molto del tradimento di Troia, & Enea il senti secondo che scriue Dario, ma Vergilio al tutto di cio lo scolpa. Questo Antenore con Priamo il giouane figliuolo del Re Priamo che era picciolo fanciullo scampo del la destruttione di Troia con gran seguito di gente in numero di 12000, & con grāde nauilio per mare nauicando arriuaro nelle contrade oue e' hoggi Vinegia gran citta & in quelle isolette d'intorno si posero, acio che fossero franchi, & fuori d'ogni iuridittione & signoria daltra gente, & di quelli scogli furo i primi habitatori, onde crescendo poi si fece la grande citta di Vinegia che prima hebbe nome Antinora per lo detto Antenore, e poi il detto Antenore si parti di la & uēne a' habitare in terra ferma, oue e' hogi Padoua la grā citta, et elli ne fu il primo habitatore. Et Padoua le pose nome pche era infra paduli, & per lo fiume del Po che ui correua assai presso, che si chiamaua pado. Il detto Antenore mori, & rimase in Padoua, & insino al presente nostro tempo si ritroua il corpo e la sepultura sua, con lettere intagliate che faceano testimonianza come era il corpo d'Antenore e da padouani fu renouata sua sepultura, & anchora hoggi si uede in Padoua.

Vinegia.

Padoua.

Come Priamo terzo fu Re in Alamagna, & suoi descendenti Re di Francia. Cap. xviii.

PRiamo il terzo figliuolo di quello Priamo che con Antenore hauea hedificata Vinegia si diparti con grande gente dal detto luogo, et andonne in Pannonia, cioe' Vngaria, et nel paese detto Sicambra. Et cosi la nominaro et popolaro di loro gente, et per la prodeza et uirtu del detto Priamo ne fu Re et signore. Questa gente erano chiamati Galli, ouero Gallici perche erano biondi. Et stettono nel detto luogo lungo tempo infino alla signoria de Romani. Quando signoregiauano la germania, cioe' Alamagna infino al tempo che regnaua Valentiniano imperadore intorno li anni di Christo 367 allhora il detto imperadore, per cagione che i detti Gallici li aiutaro conquistare una gente che si chiamauano alani, iquali s'erano rebellati allo imperio di Roma, et per la loro forza li sottomissero allo imperio, il detto imperadore li fece franchi x anni del tributo che doueano dare a' Romani, et dallhora inanzi furo chiamati franchi, onde poi deriuo el nome de Franceschi. Et a' quel tempo era loro signore uno che hauea nome Priamo disceso per legnagio del primo Priamo che uēne in Sicambra, e morto Valentiniano imperadore, compiuti i detti x anni, i detti chiamati Franceschi rifiutaro di dare il tributo allo ĩperio, et p loro fiereza si rubellarono da Romani, & fecero loro signore Marcomene figliuolo del detto Priamo, et usciro del loro paese de Siccambra, et intraro in Alamagna, & in quella conquistaro citta & castella assai tra el fiume del Danubio, & quello del Reno lequali erano alla signoria de Romani. Et dallhora inanzi li Romani, non ui hebbono libera signoria. El detto Marcomen regno nella Magna. xxx anni, ma anchora erano pagani. Appresso lui fu Re de franchi Ferramonte suo figliuolo, elquale per forza d'arme entro nel reame che hoggi si chiama Francia & tolselo a' Romani. Et per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, & in comune uulgare Francia, & li huomini Franceschi. Deriuato dal sopra detto nome di Franchi. Et cio fu nelli anni di Christo intorno 419.

Onde sieno detti Franciosi Franchi.

Come Ferramõte fu il primo Re di Fräcia,& de suoi descédenti appresso. C. xix.

FErramonte primo Re di Francia regno xl anni, appresso lui regno Clodio oue ro Clodoueo il Capelluto suo figliuolo xviii anni, & prese la citta di Cambraio, el paese d'intorno che'l teneano i Romani, & cacciolli infino al fiume di Sona in Francia. Appresso lui regno Meroueo suo figliuolo.x anni, & molto auanzo il suo reame. Appresso lui regno Helderico suo figliuolo, ma per lo suo male regimento, usando sua uita in lussuria, fu cacciato da baroni, & toltagli la signoria, & fugissi nel, Reno al Re Bazin,& la dimoro in exilio viii anni,poi fu rapellato da Franceschi. Et hebbe uno figliuolo chiamato Elouis,elquale appresso lui regno xxx anni,& fu huo mo di grande ualore,che cõquisto Alamagna, & Cologna,&poi in Francia Orliens & Sassonia & tutte le terre che teneano i Romani. Et fu il magiore & piu possente de suoi antecessori,et fu il primo Re di Francia che fosse christiano per conforto della sua moglie chiamata Crociera, laquale era christiana, & essendo il detto Clouio assembrato a' una battaglia contro alli allamanni si boto' a' Christo selli hauesse uittoria per lo suo nome egli & sua gente si farebbe christiano & p uirtu di Christo cosi auuẽ ne,onde si batezo per mano di santo Remigio arciuescouo diRens,e nel battesimo dimenticãdosi la Cresima uenne uisibelmẽte una Colomba,che in becco l'adusse al beato Remigio,& cio fu li anni di Christo.D. appresso il detto Clouis detto Clodoueo regno lottieri suo figliuolo xl anni. Et appresso lottieri, regno Chelperich suo figliuolo xxiii anni. Questi fu fatto uccidere dalla moglie chiamata Fredegenda crudelissima & rimase di lui uno picciolo figliuolo di iiii mesi,ilquale hebbe nome lottieri,& regno xlii anni. Appresso di lui regno Godoberto suo figliuolo xiii anni. Questi fece fare la chiesa di Santo Dionisio in Francia. Appresso lui regno Clouis suo figliuolo xvii.anni. Questi fu di mala uita,et molto abasso il reame, hebbe iii figliuoli, lottieri Telderico et Ilderico, appresso Clouis regno lotteri suo primo figliuolo iii anni. Poi fu Re Telderigo suo fratello uno anno, et fu deposto del reame da suoi baroni per sua misera uita,et rendessi monaco a' Santo Dionisio. Et fecero Re Ilderigo iii. fratello ilquale regno anni xii.con tutto che poco si sapesse intramettere del reame. Anzi el gouernaua uno grande barone del reame di Francia suo Balio che hauea nome Hertaire,ma il primo Pipino ilquale era de magiori signori di Francia figliuolo d'Ancherse,et per lo suo potere,uegendo male gouernare il reame et per essere signore et Balio del regno si combate col detto Telderigo Re et con Hertaire suo Bailo,et sconfisseli in battaglia,et uccise il detto Hertaire et Telderigo Re misse in pregione, et uiuette iii ãni. Et dipoi la sua morte fu fatto Re Clouis suo prío figliuolo. Et regno sotto il gouerno di Pipino che di tutto era sourano Balio anni iiii. Et doppo lui regno Ideberto fratello del detto Clouis xvii anni. Et poi regno Dangoberto suo secõdo fratello iiii anni, et poi regno lottieri il iii fratello ii anni. E tutt'hora alla signoria di detti era Pipino Sourano Balio, et gouernatore di tutta Francia, et fu mentre che fu in uita, et poi regno Cilperiche figliuolo del detto lottieri v anni, et suo generale Balio fu Carlo martello figliuolo del primo Pipino,el quale hebbe della sua amica si rocchia di Dodonne Duca d'Equitania. Questo Carlo martello fu huomo di grãde ualore et potentia bene aduenturoso in battaglia. Et conquisto tutta Alamagna, Soauia et Bauiera, et Frigia et lotteringa & reccoli sotto il reame di Francia del sopra detto Cilperiche fu uno figliuolo chiamato Tederigo, elquale regno xv anni al gouerno del detto Carlo martello. Appresso lui regno Ilderigo suo figliuolo ix ãni, ma non haueua se nõ el nome & Carlo la signoria. Et poi morto Carlo martello il secondo Pipino figliuolo del detto Carlo fu Sourano Balio del reame,come era stato il padre Ilderigo Re essendo huomo di poco ualore con uolunta di Papa Stefano che al lhora regnaua, per molti seruigi fatti per ditto Pipino a' Santa chiesa,& p Carlo marlo suo padre,come inanzi fara mentione,&cõ uolunta di tutti i baroni di Frãcia,il detto Ilderigo si cõe huõ disutile al reame,fu deposto della signoria,et rẽdessi mõaco et mori senza figliuoli, & in lui falli il prío lignagio de re di Frãcia della detta schiatta di Priamo,et deposto Ilderigo re ditto,cõe ditto e'disopra fu cõsecrato al re diFrãcia plo detto Papa,& cõuolõta de baroni,il buono Pipino,& fu fatto decreto p lo Papa,che

mai

mai nõ potesse essere Re di Frãcia altri che di suo lignagio,& cio fu li ãni di xpo 751

Come Carlo magno fu Re di Francia & di suoi descendenti. Cap. xx.

DEl sopradetto Re Pipino discese il buono Carlo magno,ilquale fu Re di Francia & Imperadore di Roma,& apresso lui furono vi suoi descendenti Imperadori di Roma,& piu Re di Francia,come inanzi faremo mentione, oue tratteremo del detto Carlo magno,& de suoi descendenti,ma per la loro discordia,falli loro lomperio, & etiandio il diritto stocco reale di Carlo magno uenne meno al tempo d'Vgo ciapeta duca d'Orliens,ilquale fu poi Re di Frãcia,& sono anchora i suoi descẽdẽti. Onde noi in questo,quando fia tempo ne faremo mentione,impero che la loro signoria si mischia molto ne nostri fatti della citta di Firenze,come inanzi tratteremo, lascieremo de franceschi & torneremo adrieto alla uera historia d'Enea di Troia, onde discesero li Re,& poi l'imperadori Romani, tornando a' nostra materia, poi della hedificatione di Firenze fatta per li Romani.

Come Enea si parti di Troia,& arriuo in Cartagine in Africa. Cap. xxi.

ANchora si parti della citta di Troia Enea con Anchise suo padre,& cõ Ascanio suo figliuolo nato di Creusa figliuola del grande Re Priamo cõseguito di 3300 homini della migliore gente di Troia,& ricolsonsi in su xxii naui. Questo Enea fu della schiatta reale de troiani,in questo modo, che Ansaracho figliuolo di Troio & fratello d'Ilion,onde al cominciamento e' fatta mentione, ingenero Daphino,& Daphino ingenero Anchise et Anchise ingenero Enea. Questo Enea fu signore di grande ualore,et sauio et di grande prodeza et bellissimo del corpo. Quando si parti di Troia co suoi con grande pianto hauendo perduta Creusa sua moglie allo stormo di greci, senando prima allisola di Delfos,et sacrificio fece a' Apollo dio del sole,o'uero idolo, domandando consiglio,et risponso in qual parte douessero andare, dalquale hebbe responso,& comandamento che douesse andare nel paese,& terra d'Italia,la onde prima erano uenuti a' Troia Dardano & suoi antecessori,& douesse intrare in Italia, per lo porto o'uero foce del fiume d'Albala,& disseli per lo detto responso che dipo molte fatiche di mare & battaglie nella detta terra d'Italia harebbe moglie e grande signoria,& della sua schiatta nascerebbono possenti Re, & Imperadori, iquali farebbono grandissime & notabili cose. Vdito cio Enea fu tutto riconfortato per la buona rispósta & promessa,incontanente si misse in mare con sue genti,& nauile,ilquale nauicando per piu tempo hebbe di molte fortune & arriuo in molti paesi,& prima nella contrada di Macedonia, oue erano gia Eleno et la moglie,el figliuolo d'Ettore,& dopo la dolorosa accoglienza per la ricordanza della ruina di Troia,si partiro & nauicando per diuersi mari,hora inanzi & hora indrieto o'ntrauerso,come genti ignorante del paese d'Italia,ne gran maestri ne piloti di mare haueano chelli guidasse,anzi nauicauano come la fortuna,& uenti del mare li menaua,si arriuarono ne lisola di Cicilia che i poeti chiamano Trinacia,& doue e' hoggi la citta di Trapali scesero in terra,nel quale luogho Anchise suo padre,per molta fatica & uechieza passo di questa uita, & nel detto luogho fu sepellito a' loro maniera con grande solemnita,& dopo il grande corrotto fatto per Enea del caro padre,di la si parti per arriuare in Italia & per gran fortuna di mare si dipartiro la detta conserua delle naui,& luna tenne una uia & laltra unaltra,& luna delle detti naui con tutte le genti profondo in mare,le altre arriuaro alli liti d' Africa,non sappiendo luna dellaltra,la doue si facea la nobile citta di Cartagine,per la possente & nobile Regina Dido. Venuta la di Sidonia,che hoggi si chiama Suri,laquale il detto Enea,& Ascanio suo figliuolo & tutta sua gente,delle xxi naui che a' quel porto si ritrouaro,la detta Regina accolse con grande honore,& magiormente la Regina di grande amore fu presa d'Enea incontanente chel uide,per modo che per lei uidimoro Enea piu tẽpo,intãto diletto che nõ si ricordaua del comãdamẽto delli iddii che douesse andare in Italia,& p sogno o'uero uisione per li detti dei li fu comãdato,che piu nõ douesse dimorare ĩ Africa,per laq̃le cosa subitamẽte cõ sua gẽte & nauilio si parti di Cartagine,& po la detta Regina Dido p lo smaniãte amore con la spada del detto Enea ella medesima se uccise,e chi q̃sta historia piu pienamente uorra trouare legga il prĩo e secõdo libro del Eneida che fece il grãde Poeta Virgilio.

Dido

Come Enea arriuo in italia. Cap. xxii.

PArtito Enea d'Affrica, anchora capito in Cicilia, la doue hauea sepellito il padre Anchise, & in quel luogo fece l'anuale del padre, con grandi giuochi, & sacrifici, & riceuettono grande honore da Anceste allhora re di Cicilia, per lo antico parentado de troiani descendenti di Siccano di Fiesole. Poi si parti di Cicilia, & arriuo in Italia nel golfo di Baia, che hoggi si chiama mare morto al capo di Miseno, assai presso doue e' hoggi Napoli, nella qual contrada hauea boschi, & selue grandissime, et p quelle andãdo Enea per fatale agurio et guida della Sibilla Eritrea, menato fu a'uedere l'inferno et le pene che ui sono, et poi il limbo, et secõdo che raccõta Virgilio nel vi libro del'Eneida, ui trouo, et conobbe lombre, o'uero imagini delle anime del suo padre Anchise et di Dido, et di piu altre anime passate, et per lo detto suo padre li fu mostrato, o'uero per uisione notificato, tutti i suoi descẽdẽti et loro signoria, et quelli che doueano fare la grande citta di Roma, et dicesi per li piu, che in quello luogo doue fu per la Sibilla menato, fu per le diuerse cauerne di monte barbaro, ilquale e' sopra pozuolo, che anchor al di d'hoggi sono marauigliose et paurose a'riguardare, et altri auisano, et stimano che per uirtu diuina o'per arte magica cio fosse mostrato a' Enea in uisione di spirito per significarli le grandi cose che doueano uscire, et essere de suoi descẽdẽti, ma quale che si fossi, come usci dell'onferno si parti, et entrato in naue, seguẽdo le piagie, et la foce del fiume del Teuero detta albola, entro et arriuo in quello, et disceso in terra, per agurio, et per segni conobbe ch'era arriuato nel paese d'Italia, che dalli iddei li era stato promesso, & con grande festa, & allegreza posero fine alle loro fatiche del nauicare, & cominciaro a'fare loro habitacoli, & forteze di fossi, & di legname delle loro naui, & quello luogo fu poi la citta d'Ostia, & quella forteza fecero per tema de paesani, iquali per paura di loro, si come gente straniera, & da loro costumi seluagia per nimici li trattauano, & piu battaglie hebbono co troiani per cacciarli del paese, dellequali i troiani di tutte furono uincitori.

Come il Re Latino signoregiaua Italia & come Enea hebbe la figliuola per moglie. Cap. xxiii.

SEgnoregiaua in quello paese il regno, onde era principale la citta di Laurẽtia, ch'era presso doue, e' hora la citta di Terracina, & anchora appare disfatta, Il Re Latino ilquale fu dediscendenti del Re Saturno, che uenne di creti, quando fu cacciato da Ioue suo figliuolo, come dinanzi facemo mentione. Et quello Saturno arriuo nel paese di Roma, che allhora signoregiaua Iano uno de discendenti di Noe, ma la gente era allhora molto grossa, & uiueano quasi come bestie di frutte & di giandi, & habitauano in cauerne. Quello Saturno sauio di costumi, & di scrittura, per suo senno & consiglio, adrizo que popoli a uiuere come gente humana, & feceli lauorare terre, & piantare uigne, hedificare case, terre, & cittadi murate, & della citta di Sutri, ditta Saturna fu il primo hedificatore, & per lui cosi hebbe nome, & fu in quella contrada per lo suo studio di prima seminato grano, onde quelli del paese l'haueano per uno iddio, & Iano medesimo che n'era Signore il si fece compagno, & dielli parte nel regno. Questo Saturno regno in Italia xxxiiii anni, & dopo lui regno Pico suo figliuolo xxxi anno, & dopo Pico regno Fauno suo figliuolo xxix anni, & fu morto da suoi, di Fauno rimase Lauino, & Latino. Quello hedifico la citta di Lauina, & morto Lauino, rimase il regno a' Latino, ilquale alla citta di Lauina muto il nome in Laurẽza, perche in su la mastra terra nacque un grande albore d'alloro. Il detto Latino regno anni xxxii, & fu molto sauio & molto emendo la lingua latina. Questo Re Latino hauea solamente una figliuola belissima chiamata Lauina, laquale per la madre era promessa a' uno Re di Toscana, che hauea nome Turno della citta d'Ardea, hoggi chiamata Cortona. Et Toscana hebbe nome il paese, et prouincia, pero che ui furo i primi sacrificatori alli dii con fumo d'incenso detto Tuscio. Venuto Enea nel paese, richiese pace al detto Re Latino, & che potesse habitare in esso, dalquale Latino fu riceuuto gratiosamente, & non solamente dattali licentia d'habitare, ma li promisse Lauina sua figliuola per moglie, pero che per fatale comandamento dalli dei hauea ch'ella douesse maritare a' straniero, & non a' huomo del paese, perlaqual cagione & per hauere il retagio del Re Latino, grandi battaglie hebbe da

Onde è detta Toscana.

Enea,& Turno,& que di Laurenza per piu tempo,ilquale Turno uccise in battaglia il grāde gigante Pallas figliuolo d'Euandro Re di sette colli,oue e'hogi Roma, ilquale era u nuto in aiuto a' Enea , et morinne la uergine Camilla per mano d'Enea ch'era marauigliosa in arme. Alla fine il detto Enea,uscitore de lultima battaglia,et morto di sua mano Turno, Lauina hebbe per moglie,laquale molto amaua Enea,et Enea lei,ethebbe la meta del regno del re Latino,et dopo la morte del Re Latino,chepoco uiuette,poi Enea ne fu al tutto signore,ilquale dopo la morte del Re Latino regno 3 anni,& mori,ilmodo non si sa di certo. Queste historie, Virgilio poeta pienamente ne fa mentione ne l'eneide,& nota che in ogni citta che hauesse renomea,o' potentia,hauea uno Re che alla comparatione de nostri presenti tempi era ciascuno Re di picciolo essere et potentia.

Come Iulio Ascanio figliuolo d'Enea fu Re appresso lui & di suoi descendenti. Cap. xxiiii.

MOrto Enea, Iulio Ascanio suo figliuolo rimase Re,& Signore del regno de latini,& Lauina moglie d'Enea rimase grossa di lui di uno figliuolo, laquale per paura che Ascanio suo figliastro non lo uccidesse si fugi in selue,a' habitare con pastori,tanto che la si dilibero,& fece uno figliuolo ilquale fu chiamato Siluio Postumo, Siluio,perche nacque in silua, Postumo,perche la madre rimase incinta di lui,morto il padre Enea,quando Ascanio seppe oue Lauina sua matrigna era,& come hauea uno figliuolo ilquale era suo fratello,mando per lei & per lo figliuolo che uenisse senza alcuna dotanza,& lei et il suo figliuolo uenuti li tratto benignamēte,& alla Regina Lauina & al suo figliuolo lascioe la signoria della citta di Laurenza,& elli hedifico la citta d'Alba,o'uero Albania,al tempo di Sansone d'isdrael lo forte,laquale albania e' presso doue e' hoggi Roma,& quella fece capo del suo regno,& de latini uno co troiani, et la detta citta fece per agurio,che quando Enea & elli arriuaro nel paese,in quel luogo doue edifico la citta,trouaro sotto uno leccio,una troia biancha con xxx porcelli bianchi, et pero & per la memoria di Troia la hedifico,& puose nome Troia albania per la sopradetta Troia biancha,ma poi li habitāti la chiamaro pure Albana,onde piu Re furono appresso,come piu inanzi faremo mētione,& il detto Ascanio regno appresso Enea xxviii anni,& hebbe dui figliuoli,luno si chiamo Iulio onde nacque la progenie de iulii,onde poi furono i Re di Roma,& Iulio Cesare,& Catellina & piu nobili Romani Senatori,& Consoli furono di quella schiatta,laltro hebbe nome Siluio per lo zio figliuolo di Lauina,quello Siluio s'inamoro duna nipote di Lauina,& dilei hebbe uno figliuolo nelqual partorendo ella mori,& pero li fu posto nome Bruto,et crescendo poi disauedutamente in una foresta cacciādo uccise Siluio suo padre, ilquale per temenza del Re Siluio Postumo si fugi del paese,& conseguito di sua gente,nauicando per diuersi mari arriuo nell'isola di Brettagna,che per lo suo nome, si come dal primo habitatore & signore fu cosi nominata per lui,laquale hoggi si chiama Inghilterra,& elli fu l'origine et cominciamēto de Brettoni,onde discesero molti grādi & possenti Re,& Signori,intra li altri il ualente Brenno,& Bellino fratelli,iquali per loro potentia isconfissono li Romani,& assediarono Roma & presonla infino al Campidoglio,& molta persecutione fecero a' Romani,come raccōta Tito Liuio maestro d'historie,& di loro progenie discese il buono & cortese Re Artu, onde i romanzi brettoni fanno mentione,& anchora Constantino Imperadore,che doto la chiesa fu di loro discendenti,& chi cio uorra pienamente trouare,cerchi la cronica della Badia di salisbiera in Ingilterra. Ma poi perle dissensioni & guerra fini illegnagio & signoria di brettoni,& fu signoregiata la detta isola & reame da diuerse nationi et genti di Sassogna,et da fresoni et da danesmarche nouerchi et spagnoli per diuersi tempi, ma illegnagi o de i presenti Re che sono a' nostri tēpi in Inghilterra sono stratti di Guielmo bastardo figliuolo del duca di Normandia,disceso de la schiatta de Normandi,il quale per sua prodeza,et uirtu conquisto Inghilterra et deliberolla da diuerse uarie et barbere nationi,che la signoregiauano. Lascieremo de brettoni,et de Re d'Inghilterra et torneremo a' nostra materia.

Come Siluio figliuolo secondo d'Enea fu Re appresso Ascanio,& come di lui discesono li Re latini d'Alba & di Roma. Cap. xxv.

DOpo la morte di Iulio Ascanio,fu Signore & Re del regno de latini Siluio Postumio figliuolo d'Enea & della reina Lauina,come adietro e'fatta mentione,et regno xxix anni con grande senno & prodeza,& dopo lui furono xii Re di sua progenia,luno appresso laltro,iquali regnarono 350 anni,& tutti hebbono sopranome Siluio per lo sopradetto primo Siluio Postumio che dopo lui regno Enea Siluio suo figliuolo xxxii anni,dopo Enea regno Capis Siluio suo figliuolo xxviii anni.Questo hedifico la citta di Capoua in campagna,dopo Capis regno Latino Siluio suo figliuolo 50 anni al tempo che Dauid regno in Israel,dopo Latino regno Alba Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Salomone,dopo costui regno Egitto Siluio suo figliuolo xxiiii anni al tempo di Roboam Re di Iudea,dopo costui regno Carpento Siluio suo figliuolo xvii anni al tempo di Iosafath Re di Iudea,dopo costui regno Tiberino Siluio ix anni al tempo del Re Ozia di Iudea,ilquale Tiberino anego nel fiume d'Albola passandolo,& per lo suo nome fu poi sempre chiamato Tibero,dopo Tiberino,regno Agrippa Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Ieu Re Disdrael,dopo Agrippa regno Aremolo Siluio suo figliuoto xviii anni. Questi pose intra monti oue e'hora Roma la Signoria delli Albani,dopo costui regno Auentino Siluio suo figliuolo xxviii anni,& hedifico sopra il monte di Roma,che per lui fu chiamato monte Auentino,& in quello fu sepellito al tempo d'Amasia Re di Iudea,dopo costui,regno Procas Siluio suo figliuolo xxiii anni al tempo d'Ozia Re di iudea, dopo costui,regno Amulio Siluio suo figliuolo xliiii ãni al tempo di Ioathan Re di iudea, ilquale Amulio per sua malitia & forza,caccio del regno Numitore suo magiore fratello che doueua essere Re,& la figliuola del detto Numitore,che Rea era chiamata la fece rinchiudere in monasterio,accio che di lei non nascesse reda,essendo ella al seruigio del tẽpio della uergine uesta cõcepette occultamẽte a' un portato duo figliuoli, Romulo,& Remulo dello iddio Marte delle battaglie come ella cõfesso',& dicono i poeti,& forse piu tosto del sacerdote di Marte,& quella trouata ĩ sacrilegio fu fatta dal detto Amulio sepellire uiua uiua per lo incesto cõmesso,la oue e' hoggi la citta de Rieti che per lo suo nome poi fu Reata apellata,& i detti suoi figliuoli comando fossero gittati in Teuere,ma da ministri del Re,per la innocentia non morti,ma gittati in pruni presso la riua del Teuero,& quiui si dice furono lattati & nutriti da una lupa, ma trouatili uno pastore chiamato Fausto,li porto a' Laurentia sua moglie,chelli nutrichasse & cosi fece,questa Laurentia era bella & di suo corpo guadagnaua come meretrice,& pero da uicini era chiamata lupa.Onde si dice furo nutricati da lupa.

Come Romulo & Remulo cominciarono la citta di Ro. Cap. xxvi.

DApoi che Romulo & Remulo furono cresciuti in loro eta per la loro forza & uirtu,cominciaro a'signoregiare tutti li altri pastori,&poi sapendo la loro reale natione congregarono latroni,et fugitiui,& sbanditi,& gente d'ogni condittione disposti a'mal fare,& con loro sforzo cominciaro a'prendere,& signoregiare il paese,& regno del loro zio Amulio,& lui presono per forza & la citta d'Albana & uccisorlo & restituiro la signoria a Numitore loro auolo,iquali Romulo & Remulo,lasciata Albana a'Numitore,hedificaro prima & chiusero di mura la grãde & nobile citta di Ro. con tutto che prima era in diuerse parti in monti & in ualli habitata anticamente, & cũ borghi & uillate,& fortezze sparte,ma i detti la recaro in una amodo di citta 454 anni appresso la destruttione di Troia & 4404 anni dal cominciamento del mondo, quando regnaua in iudea il Re Achaz.Hauendo Romolo xxii anni, & la signoria d'Albana recaro poi in Roma & fecionla capo del reame de latini,& per lo nome del detto Romolo fu da lui nominata Roma & poi il detto Romolo fece morire il suo auolo Numitore per essere al tutto signore,& etiandio Remolo suo fratello, perche passo le mura di Ro.contra suo comandamento, el detto Romolo signoregiando Roma infra il terzo anno che l'hauea cominciata, non hauendo moglie ne femine con loro, facendo pensatamente una fest a & giochi,uenuteui le figliuole de Sabini

Edificatione di Roma.

le presero,et ritennero per loro,et poi la ordino con legi et statuti,come citta,et chiamo e migliori huomini della citta,et piu antichi per suoi consiglieri,iquali fece chiamare padri conschritti,et senatori,perche i loro nomi furono per lui fatti scriuere in tauole doro.Et.cosi regno Romulo Signore et Re viii anni et in eta di xxx anni, essendo di costa a'uno fiume compreso da una nuuola,nõ si trouo mai,ne si seppe di sua morte,se non che per li s'auisa che anegasse in quello fiume,ma i Romani dissono,et haueano opinione,che lo iddio Marte che lo hauea creato,lo hauesse portato in tra li dei in anima et in corpo per la sua podesta et signoria,potete uedere come il comune popolo erano ignoranti del uero Iddio.

Come Numa Põpilio fu Re de Romani apresso la morte di Romulo. Cap. xxvii.

Numa pompilio.

MOrto Romulo senza nulla herede,fu retta la citta di Ro.per li detti.c. Senatori uno anno,allafine per lo comune bene della rep. elessero a' Re & loro signore Numa Pompilio che fu & c. Questi fu sauio, & di scientia & di costumi,et amendo molto le legi & lo stato di Ro.& fece hedificare templi oue si adorassero li loro iddii,et fu huomo d'honesta uita,et reco quasi tutte le citta uicine sotto la signoria & leggi di ro.per lo suo senno e dichiaro l'ordine de xii mesi de lãno,el bisesto, che prima erano dieci con grande confusione del solare & lunare, & regno per lo suo senno & uirtu senza hauere guerra con niuno uicino xli anno in grande stato,& pace & signoria secondo il picciolo podere che all'hora hauea Ro.e cio fu al tempo d'Ezechia Re di Iudea,& del figliuolo Manases.

Come viii Re segnoregiarono Ro.luno apresso laltro insino a'Tarquino, & come uaco in lui la signoria reale & rimase a'consoli Cap. xxviii.

Tulliohostilio.

APresso Numa Pompilio regno Tuloi hostilio xxxii anni al tempo di Manase Re di Iudea. Questi fu crudele,& gueriere & fu il primo che portasse porpora & honori reali,& ruppe la pace a'sabini,et dopo molte battaglie per forza li sottomise a'sua signoria,e poi fu morto di folgore. Apresso Tulio regno Marco Martio xxiii anni al tempo di Ioacha Re di Iudea,che fu figliuolo della figliuola del buono Numma Pompilio,& hebbe grande guerra co latini di laurentia & dalbania,allafine li reco sotto sua signoria,& a'Ro.fece il tempio di Iano,apresso lui regno Prisco Tarquino xxxvii anni. Questi agrandi molto Ro.e fece il Capidoglio,& sottomisse i sabini che serano ribellati & fu quelli che prima uolle triumpho di sua uittoria, & fece il tempio di Ioue,capo di loro idei,& regno al tempo che Nabuchodonosor distrusse Ierusalem,e il tẽpio di Salomõe,alla fine fu morto per li figliuoli del sopradetto Marco Martio. Apresso costui regno Seruio Tulio xxxiii anni al tempo di Sedechia Re di Iudea,& hebbe al suo tempo aspre battaglie co sabini & crebbe la citta di Ro.assai,& fu il primo che metesse imposte,o'datii,o'uero censo nella citta di Ro. apagare,all'afine luccise Tarquinio superbo ch'era suo genero. Et nota che poi che Roma fu fondata,& rinchiusa per romolo, fu caporale regno di semedesima,& nimica del regno de latini,& di tutte le citta uicine,& sempre hebbe guerra con ciascuna, insino che tutte l'hebe sotto poste a'sua signoria. Apresso regno il vii Re di Ro. Tarquino superbo xxiii anni al tempo di Cirro Re di Persia. Questi in'tutte sue opere fu pessimo, & crudele,& hauea uno suo figliuolo che haueua nome similmente Tarquino, & era crudele & dissoluto in lussuria,prendendo per forza qual donna,o'pulzella li piacesse in Ro.alla fine come racconta Valerio,& Tito Liuio,giacendo per forza con la bella & honesta Lucretia figliuola di Bruto senatore,nato per ischiatta di Iulio Aschanio, & consorte per ischiatta del detto Tarquino,& ella per conseruagione di sua castita, & per dare essemplo alle altre,se medesima uccise inanzi al padre,& al marito & suoi parenti. Onde Ro.per lo dissoluto peccato corse a'romore,& cacciaro il Re Tarquino e il figliuolo, et ordinaro, et fecero decreto che mai non hauesse piu Re in Ro. ma che si regessi a' consoli,mutando d'anno in anno col cõsiglio de senatori,et il primo consolo fu il detto Bruto,et Lucio,grandi cittadini et nobili,et questo fu 250 anni dal cominciamento di Ro.al tempo di Dario figliuolo d'Istaspio Re di Persia. Et cosi falliro li Re in Ro.che haueano regnato circa anni 244.

Bruto primo console.

Del regimento de consoli in Ro.infino al tempo di Iulio Cesare Imperadore.
Cap. xxix.

RImasa la Signoria de Ro.a'consoli & Senatori,cacciati li Re, il detto Tarquino Re,etil figliuolo con la forza del Re Prolena di Toscana,che regnaua nella'citta di Chiusi,fecero molta guerra a'Ro.mani,ma alla fine li Ro.rimasero uincitori.Et poi si resse,& gouerno la republica di Ro.450 anni per Consoli & Senatori. Et tal hora dittatori che duraua v anni loro Signoria.Et erano quasi come Imperadori,che cio che diceano conuenia fosse fatto,& altri ufici diuersi, come furo tribuni del popolo,& pretori,& censori,& celiarche.Et inquesto tempo hebbe in Ro. piu diuerse mutationi,& guerre,& battaglie, non solamente con'uicini,ma con tutte le nationi del mondo,iquali Romani per forza d'arme & uirtu & senno di buoni cittadini,quasi tutte le prouincie,& reami,& signori del mondo domarono & recaro sotto sua Signoria.Et feciono loro tributarie con grandissime battaglie & uccisioni di molti popoli del mondo & di Romani medesimi,in diuersi tempi,quasi innumerabile a' contare.Et anchora tra i cittadini medesimi,per inuidie delle signorie,& quistioni da grādi,& popolari,& riposando le guerre di fuori,molte battaglie,& tagliamenti, molte uolte tra cittadini hebbe .Et agiunte a' cio di tempi in tempi pestilentie incomportabili hebbono li Romani,& questo regimēto duro infino alle grādi battaglie,che furo tra Iulio Cesare & Pompeo,& poi co figliuoli, liquali uinti da Cesare,il detto Cesare leuo lusicio de Consoli,& Dittatori,& elli primo si fece chiamare Imperadore.Et apresso lui Ottauiano Augusto,che signoregio in pace dopo molte battaglie, tutto l'uniuerso mondo,al tempo che nacque IesuChristo anni 700 dopo la hedificatione di Roma et cosi mostra che Roma si regesse a' signoria di Re 254 anni,& di consoli 450 anni,si come disopra hauemo detto,& anchora piu distesamēte per Tito Liuio,& piu altri auttori·Ma nota che la grande potentia de Romani non era solamente in loro,se non per tanto erano capo & guidatori,ma tutti li toscani principalmente,& poi tutti l'italiani seguiuano nelle guerre & nelle battaglie loro, & erano tutti chiamati Romani.Ma lascieremo o'mai l'ordine delle historie de Romani,& deli imperadori,se non in tanto,in quanto aparterra a'nostra materia,tornando a'nostro proposito della hedificatione della citta di Firenze,come prometemo di dire,& hauemo fatto si lūgo essordio,perche c'era di necessita,per mostrare come l'origine de Romani hedificatori della citta di Firenze,si come apresso fara mentione,fu stratta di nobili Troiani.Et l'origine,& cominciamento di Troiani,nacque & uenne da Dardano figliuolo dello Re Atalante dalla citta di Fiesole,si come breuemēte hauemo fatta mētione,& de discendenti poi nobili Romani,& de fiesolani,per la forza de Romani fatto e'uno popolo chiamati fiorentini.

Come in Roma fu fatta la coniuratione per Catillina
& suoi seguaci. Cap. xxx.

NEl tempo anchora che Roma si regea alla signoria de Consoli anni da 680 poi che la detta citta fo fatta,essendo Consolo Marco Tulio Cicerone, & Gaio Antonio,& Roma in grande & felice stato,& signoria.Catillina,nobilissimo cittadino disceso di sua progenie,della schiatta reale di Tarquino,essendo huomo di dissoluta uita,ma prode & ardito in arme,& bello parlatore,ma po co sauio,hauendo inuidia di buoni homini richi & saui che signoregiauano la citta,non piacendoli la loro signoria coniuratione fece c on piu altri nobili,& altri seguaci disposti a' mal fare, & ordino d'uccidere li Consoli & i Senatori,& di disfare loro ufficio & correre et rubare,& mettere da piu parti fuoco nella citta,& poi fare se signore,et sarebeli uenuto fatto,se non che fu reparato per lo senno,et prouidenza del sauio Consolo Marco Tulio.Cosi si difese la citta di tanta pestilentia,et trouata la detta coniuratione,et tradimento per lagrandeza et potenza del detto Catillina,et perche Tulio era nuouo cittadino in Roma uenuto il padre di Capoua,o'uero d'unaltra uilla di campagna, non ardi di fare prendere Catillina , ne iustitiare, si come al suo misfatto si conuenia ,ma

per lo suo grande senno & bello parlare il fece partire della citta,ma piu de suoi congiurati,& compagni de magiori cittadini,& tali dell'ordine de senatori, che partito Chatillina rimasero in Ro.fece prendere,& nelle carcere facendoli strangolare morirono.Si come racconta ordinatamente Salustio.

Come Catellina fece rubellare la citta di Fiesole a'Ro. Cap. xxxi.

CAtillina partito di Ro.con parte di suoi seguaci se ne uéne in Toscana,oue Maulio uno de suoi congiurati principali,& capitano,era ragunato con gente nella bitta antica di Fiesole.Et uenuto la Catillina,la detta citta da la signoria de Ro.fece rucellare raunandoui tutti rubelli,& sbanditi di Ro.& di piu altre prouincie,& gente dissoluta,& disposta a'guerra & a'mal fare et comincio aspra guerra a'Ro. Li romani sentendo cio,ordinorono che Gaio Antoni o consule,& Publio petreio con una militia di caualieri,& popolo grandissimo,uenissino in Toscana a'hoste contro alla citta di Fiesole & contro a'Catillina,& mandaro per loro lettere & messagi a' Quinto metello che tornaua di Francia con grande hoste di Ro.Che simigliantemente fosse con la sua forza dallaltra parte dello assedio di Fiesole per seguire Catillina & suoi, seguaci.

Come Catillina & suoi furono sconfiti dalli Ro.nel piano di piceno. Cap. xxxii.

SEntédo Catillina che Ro.ueniuano per assediarlo nella citta di Fiesole, & gia era Antonio & Petreio con loro hoste nel piano di Fiesole in su la riua d'Arno,& hauea nouelle come Metello era gia in lombardia cõl hoste sua di tre legioni che uenia di Francia,et uegiendo chel soccorso de suoi cherano rimasi in Ro.li era fallito,delibero per suo consiglio di non rinchiudersi nella citta di Fiesole, ma d'andarsene in Francia,& pero di quella citta si parti con sua gente & con uno signore di fiesole che haueua nome Fiesolano,et fece ferrare i suoi caualli a'ritroso,accio che partédosi le feratura de caualli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole,& non uscita. Per fare badare i romani alla citta per poterne andare piu saluamente.Et di notte partito per ischifare Metello non tenne il diritto camino de lalpi che noi chiamiamo lalpi di Bologna,ma si misse per lo piano di costa alle montagne & arriuo di la oue e'hoggi la citta di Pistoia nel luogo detto campo piceno,cioe'disotto,oue e'hoggi il castello di fucechio,per intédiméto di ualicare per quella uia lalpi apenine et riuscire in lõbardia,ma sentendo poi sua partita Antonio & Petreio incontanente il seguiro con loro hoste per lo piano,si che il sopragionsero nel sopradetto luogo,et metello da laltra parte fece mettere guardie a'passi delle montagne,accio che non potesse per quelle passare. Catillina uegendosi cosi ristretto.Et che nõ potea schifare la battaglia, si misse alla fortuna del combattere,egli et suoi con grande francheza& ardire,nellaquale hebbe grã tagliamento di Ro.dentro & di rubelli & fiesolani,alla fine dellaspra battaglia,Catillina fu in quel luogo di piceno schonfitto &morto con tutta sua gente.Et il campo rimase a'Ro.con dolorosa uittoria,per modo che i detti due consoli con xx a'cauallo scampati sanza piu, per uergogna non ardirono tornare a'Roma. Laquale cosa da Romani non si potea credere se prima i Senatori nõ ui mandarono per uederne il uero,et quello trouato, grãdissimo dolore hebbe i Ro.Et chi questa historia piuapieno uole trouare legga il libro detto Salustio Catillinario,i tagliati & fediti della gente di Catellina i scãpati di morte dalla battaglia,tutto fussero pochi si ridussero doue e'hoggi la citta di Pistoia.Et quiui con uili habitacoli ne furono i primi habitatori per guarire di loro piaghe.Et poi per lo buono sito,et grasso luogho multiplicãdo li detti habitanti,iquali poi hedificarono la citta di Pistoia & per la grande mortalita, & pestilẽtia che fu apresso a'quello luogo,& di loro gente & de ro.le puosero nome Pistoia & pero non e' da marauiglare se pistolesi sono stati & sono gente di guerra fieri,& crudeli,& tra loro & con altrui,essendo stratti dal sangue di Catillina,&del rimaso de sua cosi fatta gente isconfitta & taglata in battaglia.

Donde è detta Pistoia.

Come Metello con sue militie fece guerra a'fiesolani. Cap. xxxiii.

DApoi che Metello,ilqual era in lombardia presso alle montagne dell'alpi apenine, nelle contrade di Modena,udita la sconfitta, & morte di Catillina, tosta-

mente uenne con sua hoste al luogho oue era stata la battaglia & ueduti i morti per i stupore della diuersa & grande mortalita temette, marauiglandosi, come di cosa im possibile. Ma poi elli & la sua gente ugualmente spoglio il campo de suoi Ro. come quello de nimici rubando cio che ui trouaro, & cio fatto uenne uerso Fiesole per asse diare la citta, i fiesolani uigorosamente prendendo l'armi usciro della citta al piano cõ battendo con Metello & con sua hoste, & per forza il ripinsero, & cacciaro di la dal fiume d'Arno con grande danno di sua gente, ilquale co suoi in su li colli, o' uero ripe del fiume s'accampo, e fiesolani cõ loro hoste si misero da laltra parte del fiume d'Arno uerso Fiesole.

Come Metello & Fiorino sconfissero i fiesolani. Cap .xxxiiii.

METello la notte uegnente, ordino, & comando che parte della sua gente dilungi da l'hoste di fiesolani passassono il fiume d'Arno, & si riponessono in aguato tra la citta di Fiesole & l'hoste di fiesolani, et di quella gente fece capitano Fiorino, nobile cittadino di Ro. della schiatta de fracchi, o'uero floracchi, ilquale era suo pretore, che tanto e'adire quanto malischalcho di sua hoste. Et Fiorino come per lo cõsolo fu comandato cosi fece la mattina al fare del giorno, Metello armato con tutta sua gente, passando il fiume d'Arno incomincio la battaglia a' fiesolani, e fiesolani difendendosi uigorosamente al passo del fiume & nel fiume d'Arno sosteneano la battaglia, Fiorino ilqual era con la sua gente nello aguato, come uidde cominciata la battaglia, usci francamente al didrieto adosso a' fiesolani, che nel fiume con Metello combatteano, i fiesolani sproueduti dello aguato, uegendosi subitamente assaliti da Fiorino didrieto & da Metello dinanzi isbigottiti, gittarono l'armi, & fugirono sconfitti uerso la citta di Fiesole, onde molti di loro furono morti & presi.

Come i Romani la prima uolta assediarono Fiesole, & come mori il duca Fiorino Cap. xxxv.

ISconfitti, & scacciati i fiesolani della riua d'Arno, Fiorino pretore con l'hoste de Ro' pose cãpo di la dal fiume d'Arno uerso la citta di Fiesole, che ui hauea due uillette, luna si chiamaua uilla arnina, & laltra camerte o'uero cãpo o' domus marti, oue i fiesolani alcuno giorno della settimana faceano merchato di tutte cose con loro uil le & terre uicine. El consolo fece con Fiorino dechreto che niuno douesse uendere ne comprare pane uino, o'altre cose, che a'uso de battaglia fossono, se non nel campo doue era posto Fiorino. Dopo questo Quinto metello mãdo incontanente a' Ro. che mãdassero gente d'arme allo assedio di Fiesole, per laqual cosa i Senatori ordinaro che Iulio Cesare, & Cicerone, & Machrino con piu legioni di gente armate douessono uenire allo assedio, & destruttione di Fiesole, iquali uenuti, assediaro la detta citta. Cesare pose suo campo nel colle, che soprastaua la citta. Machrino nell'altro colle o' uero monte. Et Cicerone da laltra parte, & cosi stettono per vi anni allo assedio della detta citta. Et hauendola per lungo assedio & per fame quasi distrutta, & simiglante quelli de l'hoste per lungo dimoro & per piu defetti scemati & afieuoliti sissi partirono dallo assedio, et si ritornarono a' Ro. saluo che Fiorino rimase allo assedio con sua gente nel piano ou'era prima acampato & chiusesi di fossi, & di stechati a' modo di battifolle, o'uero bastitta, et tenea molto afflitti i fiesolani. Cosi li guerregio lungo tempo. Poi assicurandosi troppo, & hauendoli per niente, & li fiesolani ripresa alcuna lena, & ricordãdosi del male che Fiorino hauea loro fatto, & facea, subitamẽte & come disperati si missero di notte con ischale & con ingegni a'assalire il campo o'uero battifolle di Fiorino. Et elli & sua gente con poca guardia, & dormẽdo nõ prendẽdosi guardia di fiesolani & furono sopresi, & Fiorino ella moglie et figliuoli morti & tutta sua hoste in quello luogho furono quasi morti che pochi ne scamparono, & il detto cãpo, & battifolle disfatto, & arso et tutto abattuto per li fiesolani.

Come per la morte di Fiorino i Romani ritornarono allo assedio di Fiesole. Cap. xxxvi.

COme la nouella fu saputa a' Ro. li consoli, & Senatori & tutto il comune dolutosi della disauenturata auenuta al buono duca Fiorino, incontanente ordinarono che

di cio fosse uendetta. Et con hoste grandissima unaltra uolta tornassero a' distrugere la citta di Fiesole, infra iquali furono eletti questi Duchi, Rainaldo conte, Cicerone, Tiberino, Machrino, Albino, Gneo, Pompeo, Cesare Camertino, Sezzio cõte, Tudertino, cioe' di Todi, ilquale era con Iulio Cesare & di sua militia. Questi pose suo campo presso a' camarte, quasi oue e' hoggi Fierenze, Cesare si pose a' campo in sul monte che soprastaua la citta che e' hoggi chiamato monte cecero. Ma prima hebbe nome monte Cesaro per lo suo nome, ouero per lo nome di Cicerone. Ma inanzi tengo p Cesare, pero ch'era magiore signore nel hoste, Rainaldo pose suo campo in sul monte allo incontro della citta di la da Mugnone, & per suo nome insino a' hoggi e' cosi chiamato, Machrino in sul monte anchora nominato per lui, Camertino nella cõtrada che anchora per li uiuenti per lo suo nome e' chiamata chamerata. Et tutti li altri signori disopra nominati, ciaschuno pose per se suo campo intorno alla terra, chi in monte & chi in piano. Ma di piu non rimase proprio nome, che per lo presente ne sia memoria. Questi signori, con loro militie di genti a' cauallo, & apie grandissima assediando la citta con ordine saparechiarono di fare magiori battaglie alla citta che alla prima uolta, ma per la forteza della citta in uano lauorando, & molti di loro per lo soperchio assedio, & per soperchio di fatica morti. Que magiori signori, Consoli, & Senatori quasi tutti si tornarono a' Roma, solo Cesare con sua militia rimase allo assedio. Et in questa stanza, comando a' suoi che douessero andare nella uilla di chamarti presso al fiume d'Arno, & iui hedificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. Et per una sua memoria lasciarlo. Questo hedificio in nostro uulgare hauemo chiamato parlagio. Et fu fatto tondo, & in uolte molto marauiglioso con piaza in mezo. Et poi si cominciauano gradi da sedere per tutto a torno. Et poi di grado in grado sopra uolte andauano allargandosi insino alla fine de laltezza ch'era alto piu di lx braccia. Et hauea due porte & in questo si ragunaua il populo a' fare parlamento. Et di grado in grado sedeano le genti. Al disopra i piu nobili, & poi digradando secondo le degnita delle genti, & era per modo che tutti quelli del parlamento si uedeno luno laltro in uiso. Et udiuasi chiaramente per tutti & cioche uno parlaua, & chapeaui adagio infinita multitudine di gente, et diritto nome era parlatorio. Questo fu poi guasto al tempo di Totile, ma anchora a' nostri di si ritrouano i fondamenti & parte delle uolte, presso alla chiesa di Santo Simone a' Firenze. Et insino al cominciamento della piaza di santa Croce, & parte de palagi de Peruzi ui sono su fondati, & la uia che detta Angiullaia che ua a' santa Croce, ua quasi per lo mezo di quello parlagio.

Come la citta di Fiesole s'arende a Romani, & fu destrutta. Cap. xxxvii.

IStato lassedio a' Fiesole la ditta seconda uolta, & consumata & afflitta molto la citta. Si per fame & si perche alloro furono tolti i condotti dellacqua et guasti, sarende la citta a' Cesare & a' Romani in capo di ii anni, & quatro mesi & sei di che ui si pose l'assedio. Apatti che chi ne uolesse uscire fossi saluo. Presa la tera per li Romani fuspogliata d'ogni richeza, & per Cesare fu distrutta, & tutta insno a' fondamenti abattuta, & cio fu intorno anni lxx anzi la incarnatione di Christo.

Come da prima fu hedificata la citta di Firenze. Cap. xxxviii.

DIstrutta la citta di Fiesole, Cesare con sua hoste discese al piano presso alla riua del fiume d'Arno. La doue Fiorino fu morto da i fiesolani & in quello luogho fece cominciare a' hedificare una citta, accio che mai Fiesole non si rifacesse, & rimanendo i caualieri latini, iquali seco hauea arrichiti delle richezze de Fiesolani, iquali latini Tuderini erano apellati, Cesare adunque compreso lo hedificio della citta, & messeui dentro due uille dette Camarti, & uilla Arnina. Voleua quella per suo nome appellare Cesaria, il senato di Roma, sentendolo, non sofferse che Cesare per lo suo nome la nominasse, ma feciono decreto, & ordinarono, che quegli magiori signori, ch'erano stati alla guerra di Fiesole, & allo assedio douessero andare

afare hedifichare con Cesare insieme,& popolare la detta citta,et qualunche di loro sopra stesse a lauorio,cioe'facesse piu tosto il suo hedeficio appellesse la citta di suo nome,o come allui piacesse. Allhora Macrino,Albino,Gneo Pompeo,Martio aparecchiati fornimenti & di maestri uennero da Roma alla citta che Cesare hedificaua &insieme cõ Cesare si diuisero lo hedificio in questo modo,che Albino prese,a smaltare tutta la citta che fu uno nobile lauoro,& belleza & nettezza della citta.Et anchora hoggi del detto smalto si troua cauãdo,massimamẽte nel sesto di Santo Piero sche ragio & importa san Piero &importa del Duomo.Oue mostra che fosse lanticha citta,Macrino fece fareil cõdotto delle acque in Archora,facẽdole uenire da lungi alla citta per vii miglia,acio chella citta hauesse abõdanza di buona acqua da bere & per lauare la citta,&questo cõdotto si mosse insino dal fiume detto la marina a pie di mõte morello,raccogliendo inse tutte quelle fontane sopra Sexto,quinto & colõnata.Et in Firẽze faciano capo le dette fontane,a'uno grãde Palagio che si chiamaua termine caput'acque,ma poi in nostro uulgare si chiamo capaccio,che anchora hoggi in termine si uede lantichaglia. Et nota che per li antichi,per sanita usauano di bere acque difontane menate per cõdotti,& perche erano piu sottile &piu sane che quelle de pozi,pero che pochi anzi pochissimi beueano uino,anzi acqua beueano di fontane per sanita menate per condotti. Et pochissime uigne erano anchora, Gneo Pompeo fece fare le mura della citta di mattoni cotti, & sopra le mura della citta hedifico torri ritonde molto spesse,per ispatio da luna torre allaltra di xx cubiti,si che le torri erano di grande bellezza, & fortezza,& del compreso & giro della citta quanto fossi non trouiamo Cronicha che ne facci mentione.Se non che quando Totile Flagellum dei la distrusse, fanno le historie mentione che era grandissima, Martio laltro signore Romano fece fare il Campidoglio al modo di Roma, cioe' Palagio ouero la mastra forteza della citta, & quello fu di marauigliosa belleza. Nel quale lacqua del fiume d'Arno per gora concauata fogna uenia & sotto uolte,& in arno sotto terra si ritornaua, & la citta per ciaschuna festa dallo sgorgamento di quello era lauata. Questo campidoglio fu doue e' hoggi la piaza di mercato uecchio,disotto alla chiesa che si chiama santa Maria in campidoglio.Et questo pare piu certo', alchuni dicono che fu doue e' hoggi si chiama il Guardingho di costa alla piaza del palagio del popolo &de Priori,laquale era unaltra forteza,Guardingho fu poi nomata lantichaglia de murri & uolte che rimasero disfatte doppo la destruttione di Totile,et poi ui stauano le meretrici,i detti signori per auanzare luno lo hedificio del laltro con molta solicitudine si studiauano, ma in uno medesimo tempo per ciascuno fu compito. Si che nessuno di loro hebbe acquistata la gratia di nominare la citta per lo suo nome et uolonta. Onde fu al cominciamento' per molti chiamata la picciola Roma,altri l'apellauano Floria perche Fiorino fu quiui morto.Che fu el primo hedificatore di quello luogo.Et fu in opera d'arme & di'caualleria Fiore & in quello luogho, & campi d'intorno oue fu la citta hedificata, sempre nascono fiori & gigli.Poi la magiore parte delli habitanti furono consentienti di chiamarla Floria, si come fossi in fiori hedificata.Cioe' cõ molte delitie et di certo cosi fu, pero chella fu populata della miglior gente di Roma,& di piu sofficienti mandati per li Senatori di ciascuno Rione di Roma per errata come tocco per sorte che l'habitessero.Et accolsero con loro quelli Fiesolani che ui uollono habitare,ma poi per lo lungo uso del uulgare fu nominata Fiorenza.Cioe' s'interpreta spada,& trouiamo chella fu hedificata anni 682 doppo la hedificatione di Roma, & anni lxx anzi la natiuita del nostro signore Iesu Christo. Et nota perche i Fiorentini sono sempre in guerra & in diuisione tra loro che non e' da marauigliare,essendo stratti & nati di due popoli cosi hora contrarii & nimici, & diuersi di costumi,come furono i nobili Romani uertudiosi & Fiesolani crudi, & aspri di guerra.

Come Cesare si torno a' Roma & fu eletto imperadore contro ai Franceschi. Cap. xxxix.

DApoi chella citta di Fierẽze fu fatta, & hedificata, Iulio Cesare turbato perche n'era stato il primo hedificatore,& haueua hauuta la uittoria della citta di Fieso le & non haueua potuto nominare la citta di suo nome, Si diparti di quella, & tornossi a' Ro.et per suo studio & ualore fu eletto Consolo ouero dittatore,& māda to cõtro a' Frãceschi, oue dimoro per tẽpo di x anni al cõquisto di Frãcia ,& d'Ingilterra et d'Alamagna,& lui tornando con uittoria a' Roma li fu uietato il triõpho,per che hauea passato il decreto fatto per Pompeo Consolo & dittatore per inuidia sotto colore d'honesta,ilquale fece che nessuno douesse stare in nulla balia piu di v anni, il quale Cesare con sue militie tornando con oltramontani Franceschi,& Todeschi,& Italiani,Pisani,Pistolesi,et anchora di Fiorentini suoi cittadini pedoni,et cauallieri,et rombolatori meno seco a' fare cittadinesche battaglie,perche li fu uietato il triõpho, ma piu per essere signore di Roma, come lungo tempo hauea desiderato, contro a' Pompeo et al senato di Roma combatte. Et doppo la grande battaglia tra Cesare, et Pompeo,quasi tutti morti furono in Emathia,cioe' Tesaglia in Grecia,come pienamente si lege per Lucano Poeta chi le historie uorra cercare,et Cesare hauuta la uittoria di Pompeo & di molti Re,et popoli ch'erano in aiuto de Romani che li erano nimici,si torno a' Ro.et se medesimo fece imperadore,che tanto e' a dire quanto comã datore sopra tutti.Et appresso lui fu Ottauiano Augusto suo nepote,et figliuolo adottiuo,ilquale regnaua quando Christo nacque.Et doppo molte uittorie signoregio in pace tutto il moudo.Et da l'hora inãzi fu Roma a' signoria d'imperio, et tenne sotto la iuriditione dello imperio tutto luniuerso mondo.

Come Roma hebbe la prima insegna et di quelle delli imperadori et come l'hebbe il commune di Firenze,et altre citta. Cap. xl.

ALtempo di Numa Pompilio,per diuino miracolo,cadde ĩ Ro.da cielo uno scudo uermiglio, per laqual cosa,et Agurio,i Romani presono quella insegna et arme,et poi u'agiunsero.S.P.Q.R.in lettere doro,cioe'a dire Senato del popolo di Roma et cosi della origine della loro insegna diedono a' tutte le citta hedificate per loro,cioe'uermiglia. Cosi a' Perugia a'Firenze a' Pisa,ma i Fiorentini,per lo nome di Fiorino et della citta, u'agiunsono per intrasegna il giglio bianco,i Perugini il Grifone bianco,et li oruietani i l'Aquila bianca,bene e'uero che i Romani signori Cõsoli et dittatori,dapoi che l'Aquila,per Agurio aparue sopra Tarpea, cioe'sopra la camera del thesoro di Capidoglio, come Tito Liuio fa mentione, si presero per loro insegna l'Aquila,et trouiamo ch'el Consolo Mario,nella battaglia de Cimbri, hebbe le sue insegne con l'Aquila d'argento, et simile insegna portaua Catilliha quãdo fu sconfitto da Antonio nelle parti di Pistoia,come racconta Salustio. Et il grande Pompeo,porto il campo azurro,et l'Aquila d'argento,et Iulio Cesare porto il campo uermiglio,et l'Aquila d'oro,come fa mentione Lucano in uersi dicendo,signa Aquilas et pila minantia pilis.Ma poi Ottauiano Augusto suo nepote,et successore imperadore la muto,et porto il campo d'oro et l'Aquila naturale di colore nero a'similitudine della signoria dello imperio che come lA'quila e' sopra ogni uccello,& uede chiaro piu ch'altro animale,& uola ĩsino al cielo dello hemispero del fuoco,cosi l'ĩperio dee essere sopra ogni signoria temporale. Et appresso Ottauiano, tutti gli imperadori Ro. l'hanno per simile modo portata,ma Gostantino,& poi li altri imperadori greci ritennero la insegna di Iulio Cesare,cioe' il campo uermiglio, & l'Aquila d'oro,ma con due capi.Lascieremo delle insegne del commune di Roma, & delli imperadori, & torneremo a' nostra materia sopra i fatti di Firenze.

Come la citta di Firẽze fu camera dello imperio di Roma. Cap. xli.

LA citta di Firenze in quel tempo era camere d'Imperio,& come figliuola & fattura di Roma,in tutte le cose & da Romani habitata, & pero de proprii fatti di Firenze a'quelli tempi non trouiamo Cronicha,ne altre historie che ne facciano mẽtione,ne grande memoria.Et di cio non e' da marauigliare, pero che Fiorentini erano sudditi,& una co Romani,& per Roma si trattauano per lo uniuerso mondo. Et

come i Romani andauano nei loro eserciti,& nelle loro battaglie, & trouiamo nelle historie di Iulio Cesare,nel secondo libro di Lucano,quādo, Cesare assedio Pompeo nella citta di Branditio in Puglia,uno de signori, & baroni della citta di Firenze che hauea nome Lucere,era in compagnia di Cesare,& fu alla battaglia delle naui alla bocca del porto di Branditio ualente huomo d'arme,& uirtudioso, & molti altri Fiorentini furo in quello stormo con Cesare,& di sua parte. Pero che quando fu discordia da Iulio Cesare a' Pompeo,& del senato ,quelli della citta di Firenze, & d'intorno al fiūe d'Arno, tēnero la parte di Cesare. Et dicio fa mentione Lucano in uersi oue dice.
Vlturnusq; Cæsar nocturnæq; conditor aure. Et sarnus et imbrose liris &c.
Et cosi dimorarono i Fiorentini, mentre che i Romani hebbeno stato, & signoria, ben si truoua per alchuno historiographo, che uno Vberto Cesare sopra nominato per Iulio Cesare,che fu figliuolo di Catellina rimaso in Fiesole picciolo garzone,dopo la sua morte,elli poi per Iulio Cesare fu fatto grande cittadino di Firenze, & hauendo molti figliuoli,elli & poi la sua schiatta furo signori, & gran schiatte in Firenze,&che li Vberti fossono di quella progenie si dice. Questo non trouiamo per autentica Cronicha,ne per noi si aproua.

Onde uenne la famiglia delli Vberti.

Come si edifico in Firenze il tempio di Marte,hoggi Duomo di Santo Giouanni. Cap. xlii.

DApoi che Cesare,& Pompeo,& Macrino,& Albino et Martio principi de Romani hedificatori della nuoua citta di Firenze si tornarono a' Ro.compiuti li loro lauori,la citta comincio a chrescere,et multiplicare di Romani, et fiesolani insieme,che rimasero alla habitatione di quella,et in pocho tempo si fece bona citta. secōdo il tempo d'allhora,che l'Imperadori,el senato di Ro.lauanzauano alloro podere, quasi come unaltra picciola Ro. I cittadini di quella essendo in buono stato, ordinarono di fare nella deta citta uno tempio merauiglioso a' honore delloro iddio Marte cio fu uno idolo. Questo fu fatto per la uittoria che i Romani haueano hauuta della citta di Fiesole. Et mandaro al senato di Roma, che mandassi loro i piu sofficienti maestri,et piu sottili che fossero in Roma,et cosi fu fatto,et fecero uenire marmi biāchi,et neri,et colonne di piu parti di lungi per mare,et poi per arno, et fecero conducere, macigni,et pietre et colonne di fiesole,et fondaro,et hedificaro il detto tempio nel luogho che si chiamaua camarti antichamente, et doue i fiesolani faceano per el passato loro mercato,et fecerlo molto bello et nobile a' viii faccie. Et quello fatto con gran dilligentia,il consecrarono alloro iddio Marte ch'era iddio de Romani, et fecerlo figurare,et intagliare di marmo a' cauallo,et puoserlo sopra una colōna di marmo in mezo di quello tempio,et quello tennero con gran reuerentia, & adoraronlo per loro iddio,mentre che duro il paganesimo in fierenze,et trouiamo chel detto tēpio fu cominciato al tempo che regnaua Ottauiano Augusto,et che fu hedificato in ascendente di si fatta cōstellatione,che non uerra meno quasi in eterno. Et cosi si troua scritto et intagliato in certa parte nello spatio di detto tempio.

Del sito della prouincia di Toscana,& altri confini. Cap. xliii.

QVādo p noi si e' detto della prīa hedificatiōe de la citta di Firēze,& di q̄lla di Pistoia,si e' cōueneuole,& di necissita,che si dica dellaltre citta uicine di Toscana, q̄llo che n'hauemo trouato,per le Croniche di loro principii,& cominciamēti. Brieuemēte p tornare poscia a' nostra materia. Narreremo prīa del sito della pūincia di Toscana,laquale comincia dalla parte di leuante,dal fiume del Teuere, il quale si muoue nell'alpi d'apennio dalla montagna chiamata Falterona, & discende per la contrada di Massa Tribara,& dal Borgo a' san Sipolchro,& poi dalla citta di castello,&poi sotto la citta di Perugia,&'poi presso a' Todi,stendendosi per terra di Sabina, & di Ro. & ricogliendo in se molti fiumi, entra per la citta di Roma infino in mare, oue fa focie di costa la citta d'Hostia, presso a' Roma a' xx miglia. Et la parte di qua del fiume, che si chiama Trastibero,el porto di san Piero di Roma si e' della prouincia di Toscana,& dalla parte di mezo giorno,si e' Toscana,&il mare detto Tireno che e' con le sue

Della descritione della Toscana.

riue

riue batte le contrade di Marema,& Piombino,& Pisa, & per lo contado di Lucca, & di luni,infino alla foce del fiume della Magra, che mette in mare alla punta della montagna del Corbo di la da Luni, & di Serezzana,dalla parte di ponēte,et discende il detto fiume della magra delle montagne d'apenino disopra a' Pontremoli,tra la riuiera di Genoua,el contado di Piacenza in Lombardia,nelle terre de marchesi Malespina. Il quarto confine di Toscana,diuerso Settentrione, sono le detti alpi apenine, lequali confinano & partono la prouincia di Toscana,da Lombardia,& Bologna,& parte di Romagna,& gira la detta prouincia di Toscana 700 miglia. Questa prouincia ha in se piu fiumi intra li altri reali,& magiori si e' il nostro fiume d'Arno,ilquale nascie di quella medesima montagna di Falterona,che nascie il Teuero che ua a' Roma detto disopra. Et questo fiume d'Arno corre quasi per lo mezo di Toscana, scendendo per le montagne della Vernia, oue il beato santo Francesco fece penitenza, & Romitorio. Et poi passa per le contrade del Casentino presso a' Bibiena, & a' pie di Poppi. Et poi si riuolge uerso leuante,uenendo presso alla citta d'Arezzo a' tre miglia, & poi corre per lo nostro ualdarno,disopra,scendendo per lo nostro piano, & quasi passa per lo mezzo della nostra citta di Firenze. Et poi uscito per corso del nostro piano,passa tra monte lupo & Capraia presso a' Empoli,per la contrada di Greti, & del Valdarno disotto a' pie di Fucechio. Et poi per lo contado di Pisa,& di Lucca raccogliendo in se molti fiumi,passando poi quasi per lo mezzo di Pisa, oue assai e' grosso. Si che porta Galee,& altri legni grossi,poi appresso di v miglia a' Pisa mette in mare, el suo corso e' di spatio di miglia,da miglia cxx & del detto fiume d'Arno,lantiche historie fanno mentione in uersi. Virgilio nel vii libro del Eneide. Parlando della gente che fu in aiuto del Re Turno contro a' Enea di Troia con questi uersi. Sarastus populo equa rigat equora sarnus. Et Paolo orosio, raccontando in sue historie del fiume d'Arno disse,che quando Anibale di Cartagine,tornando di Spagna in Italia,passo per le montagne d'apenino,uenendo sopra i Romani, oue si combatte in sul'lago di Perugia, col ualente Consolo Flamineo da cui fu sconfitto. In quel luogho dice che passando Anibal l'alpe appennine,per la grande fredura che ui hebbe discendendo poi in su paduli del fiume d'Arno,doue perdeo tutti i suoi Leofanti,che non gliene rimase se non solo uno,& la maggior parte de' suoi caualli, & bestie ui morirono. Et elli medesimo per la detta cagione,ui perdeo uno de suoi occhi del capo. Questo Anibal mostra per nostro arbitrare,chelli scendessi lalpi tra Modena,& Pistoia,& paduli fossero per lo fiume d'Arno per el piano di Fierenze infino di la da Signa,& questo si proua che anticamēte tra Signa & il monte della Golfolina,nel mezzo del corso del fiume d'Arno, oue si restringe in picciolo spatio tra roccie di montagne, oue era una grandissima pietra,che si chiamaua Golfolina,laquale per sua grandezza & altezza,comprendea tuttol corso del fiume d'Arno, per modo ch'el facia ringorgare infino assai presso doue e' hoggi la citta di Firenze,& per lo detto ringorgamento si spādeua laqua del fiume d'Arno,et d'ombrone & di Bisenzo p lo piano sotto signa,& di septimo. Et di prato, & di campi,infino presso appie de monti faccendo paduli. Ma trouasi & per euidente esperienza si uede,che la detta pietra Golfolina per maestri,cō picconi & scharpelli per forza,fu tagliata,per modo chel corso del fiume d'Arno calo et dibasso si che idetti paduli scemaro & rimasero terra fertile. Bene il recōta Tito Liuio quasi per simili parole,dicendo chel passo doue s'a campo Abinale, fu tra la citta di Fiesole, & quella d'Arezzo. Auisiamo, che pasassi l'alpe apennine per la contrada di Casentino,i paduli, poteano essere tra l'ancisa,& il piano difegine,& poteano essere,& nelluno luogo & nellaltro,che anticamente il fiume d'Arno haueua in piu luogora rattenute,& paduli,ma doue che si fosse assai hauiamo detto sopra il nostro fiume d'Arno,per trarre dignoranza,& fare auisati i presenti moderni uiuenti di nostra citta,& che sono & che saranno. Lasceremo di cio & diremo in brieue della potenza che anticamente hauea la nostra prouincia di Toscana,che si cōfa alla nostra materia.

Della potenza che hauea la prouincia di Toscana. Cap. xliiii.

DApoi che hauemo detto del sito,& confini della nostra prouincia di Toscana, sine pare conueneuole di dire in breue dello stato,& signoria che hauea Toscana,anzi che Roma hauessi signoria o' potere. La prouincia di Toscana al predetto tempo fu di grande potenza,et signoria. Et non solamente lo Re di Toscana chiamato Prosenna,che facea capo del suo reame nella citta di Chiusi, il quale col Re Tarquino Assedio Roma,era signore della prouincia di Toscana, ma le sue confine dette colonne erano insino alla citta d'Adria in Romagna in sul Golfo del mare di Vinegia, per lo cui nome quel mare anticamente e' detto Seno adriaticho, & nelle parti di l'ombardia erano i suoi confini,& colonne di Toscana, insino di la dal fiume del Po,et del Tesino,insino al tempo di Tarquino prisco re de Romani,che la gente de Gallici detta hoggi Franceschi et quelli de Germani, detti hoggi Tedeschi di prima passati in Italia, per guida et condotta d'uno Italiano della citta di Chiusi,il quale passo i monti per ambasciadore,per fare commouere li oltramontani contra li Romani,et porto seco del uino, ilquale uino per li Signori di la asagiato, et perche non erano usi, et parendo loro buono, intra le altre cagioni per el uino et con altre gran di impromesse,quella dela ghiottornia del uino l'indusse a'passare i mõti,udendo che Italia era ubertosa et abõdante di tutti i beni,et uittuaglia. Et indusseli anchora il passare di qua,che per loro buono stato erano si cresciuti et multiplicati di genti, che a' pena ui capeano, per la qual cosa passando i monti in Italia i Gallici,et Germani,de primi fu Brenno,et Bellino iquali guastaro gran parte di l'ombardia, et del nostro paese di Toscana. Et poi assediarono la citta di Roma, et presonla insino al Capidoglio, con tutto che inanzi che si partissero furono sconfitti in Toscana dal buono Camillo,rubello di Romani,si come Tito Liuio in sue historie fa mentione, et poi piu altri signori Gallici,et Germani & Gotti et piu altre nationi Barbare passarono in Italia, di tempi in tempi,facendo in Lombardia,et in Toscana grãdi battaglie co Romani, come ordinatamente si trouano per le historie che scrisse il ditto Tito Liuio, maestro di historie. Lasceremo de la detta materia,et diremo de nomi delle citta, et uescouadi della nostra prouincia di Toscana.

Onde è detto mar Adriatico

Causa della prima passata de gli oltramontani in Italia.

Delle citta et uescouadi della prouincia di Toscana. Cap. xlv.

LA chiesa et sedia di san Piero di Roma,laquale e' di qua dal fiume del Teuere in Toscana,il uescouado di Fiesole,arciuescouado di Firẽze. Arciuescouado di Pisa,elquale fu fatto per gratia come in questo libro si fara mentione, la citta di Lucca, il uescouado della antica citta di Luni,la citta di Pistoia,la citta di Siena,la citta d'Arezzo,la citta di Perugia,la citta di castello,la citta,di Grosseto,la citta di Volterra,la citta di Massa,il uescouado di Soana in marema,la citta antica di Chiusi, la citta d'Oruieto il uescouado di Bagno,Reggio,la citta di Viterbo,la citta di Toscanella,il uescouado di Castri,la citta di Nepi l'ãtichissima citta de Sutri,la citta d'Orti,il uescouado di Ciuitatensi. Hauendo detto i nomi di xxv uescouadi,& citta in Toscana,diremo in speciali ta del cominciamento, & origine dalquante di quelle citta famose a' nostri tempi, onde sapremo il uero p antiche historie,& Croniche,tornando poi a' nostra materia.

Della citta di Perugia. Cap. xlvi.

LA citta di Perugia fu & e'assai anticha,& secõdo che racõtano le loro Croniche Ella fu da Romani edificata in questo modo. Che tornando una hoste de Ro· d'Alamagna,perche illoro Consolo chiamato Persus era dimorato al conquisto piu tempo che non dicea il decreto de Romani,si furono sbanditi, & diuietati che non tornassero in Roma,onde rimasero in quel luogo doue e' hoggi luno corno della citta di Perugia, si come esiliati, & nimici del cõmune di Roma. Poi li Romani mãdorono contra loro una hoste,che si posero incontro a' loro in su laltro corno p guerreggiarli si come rubelli del commune di Roma,ma quiui stati piu tempo,& riconosciutisi insieme si pacifico luna hoste con laltra, & per lo buono sito rimasero habitanti in quello luogo. Poi de ditti dui luogi fecero la citta di Perugia, & per lo nome del

Ro. edificarono Perugia.

primo

primo Consolo che quiui si pose fu cosi nominata. Poi pacificatisi co Romani, furo cōtenti della citta di Perugia & fauorironla assai, & dieronle stato quasi per tenere sot to loro iuridittione le citta di quella cōtrada. Poi Totile Flagellum dei la distrusse, co me fece Firenze & altre citta di Toscana, & d'Italia, & fece in quella martirizare san to Erculano Vescouo della ditta citta.

Della citta d'Arezzo. Cap. xlvii.

LA citta d'Arezzo prima hebbe nome Aurelia & fu grande citta & nobile, & in Aurelia furono anticamente fatti per sottilissimi maestri uasi rossi con diuersi in tagli di tutte forme, & di sottile intaglio che uegendoli, pareano impossibili esse re opera humana. Et anchora se ne trouan o, et di certo che anchora si dice che il sito et l'aria d'Arezzo genera sottilissimi huomini, la detta citta d'Aurelia, fu altre si destrut ta per lo ditto Totile, et fecela arare, & seminare di sale & dall'hora inanzi fu chiama ta Arezzo, cioe' citta arata.

Per che fussi chiamata la cit ta d'Arezzo co si.

Della citta di Pisa. Cap. xlviii.

Pisa. Alphea.

LA citta di Pisa fu chiamata Alfea, & fu porto dell'omperio de Romani, oue sadu ceano per mare tutti li trebuti & censi che i Re & tutte le nationi del mondo, & paesi ch'erano sotto posti a' Ro. rendeano all'omperio di Roma, & la si pesaua no, & poi si portauano a' Roma, & pero chel primo luogo doue si pesaua, non era sofficiente a' tanto strepito ui si posero, et fecero due luogi doue si pesaua, & pero si de clina il nome di Pisa in grammacita et pluraliter nominatiuo hæ Pisæ, & cosi per l'u so del ditto porto, et de detti Pesi accolsero genti a' habitare, & crebbono assai la citta di Pisa, poi assai tempo doppo l'auenimento di Christo, cō tutto che prima per lo mo do detto era da molte genti habitata, ma non come citta murata.

Della citta di Lucca Cap. xlix.

LA citta di Lucca hebbe prima nome Fridia, et chi dice Aringa, ma perche prima si conuerti alla uera fede di Iesu Christo figliuolo d'Iddio uiuo, che nulla citta di Toscana, et prima riceuette uescouo, cio fu santo Fridiano, che per miracolo d'Id dio riuolse il fiume chiamato Serchio presso alla detta citta & diedeli termine che in prima era molto pericoloso, & guastaua la contrada, & perche prima fu luce di fede & per reuerenza del detto santo fu il primo suo nome rimosso, & chiamata luce, & hoggi per lo corrotto uulgare si chiama Lucca, & trouasi chel ditto beato santo Fri diano uenendo da Lucca a' Firéze, in perigrinagio, per uisitare la chiesa doue e' il cor po di santo Miniato a' monte, non potendo entrare in Firenze, perche anchora era no Pagani, & trouando il fiume d'Arno molto grosso per molte pioue, si misse a pas sare sopra una picciola Nauicella contro al uento, & uolonta del barcharolo, & per miracolo d'Iddio passo liberamente, & tosto come d'el fiume fosse stato picciolo, & cola doue arriuo fu poi per li cattolici Fiorentini, fatta la chiesa di santo Fridiano a' sua reuerentia.

Della citta di Luni. Cap. l.

LA citta di Luni, laquale e' hoggi disfatta, fu molto antica, & secondo che trouia mo nelle historie di Troia, della citta di Luni ui hebbe nauilio, & genti, in aiuto de Greci contra i Troiani, poi fu disfatta per gente oltramontane, per cagione d'una donna moglie d'uno signore che andando a' Roma, in quella citta fu forzata, et corrotta d'adulterio, onde tornando il detto signore con sforzo, la distrusse & hoggi e' diserta & la contrada mal sana. Et nota che le marine anticamente erano male habi tate, & quasi infra terra poche citta hauea & pochi abitanti, ma in maremma & in ma rittima uerso Roma alla marina di campagna hauea molte citta & molti popoli, & hoggi sono consumati, & uenuti al niente per corruttione d'Aria, che ui fu la gran citta di Popolana, & Soana, & Tatamone Grosseto, & Ciuita ueglia, Mascona, & Lan sedonia, che furono con loro forza allo assedio di Troia, & in campagna, Baia, Pom pea, Cuma, Laurenza & Albania. Et la cagione per che hoggi sono dishabitate quelle terre della marina & inferme, & etiandio Roma e' peggiorata, dicono i grandi mae

ſtri d'aſtrologia,che cioe' per lo moto della viii ſpera del cielo,che ī ogni.c.anni ſi mu ta uno grado uerſo il polo di Settentrione,& coſi ſara lxxv gradi in 1500 anni, & poi tornera adrieto per ſimile modo ſe fia piacere d'Iddio chel mondo duri tanto, et per la detta mutatione del cielo e' mutata la qualita della terra,& dell'aria, Et la doue prima era habitata & ſana,ſi e' hoggi dishabitata & inferma,et econuerſo. Et oltre acio naturalmente uegiamo che tutte le coſe del mondo hanno mutatione, & uengono meno,& uerranno come Ieſu Chriſto diſſe di ſua bocca, che niuna coſa ci ha ſtato fermo.

Della citta di Viterbo. Cap. li.

LA citta di Viterbo fu fatta per li Romani anticamente & fu chiamata Vegentia, & li cittadini uegetani. Et li Romani ui mandauano l'infermi per cagione de ba gni ch'eſcono del bullicame,& pero fu chiamata Vita erbo,cioe uita alli infermi, ouero citta di uita.

Della citta di Cortona. Cap. lii.

LA citta di Cortona fu antichiſſima,fatta al tempo di Giano,& de primi habitan ti in Italia et Turno che ſi combatte con Enea per Lauina,fu Re di quella,come dicemo d'inanzi,et per ſuo nome prima hebbe nome Turna.

Della citta d Orujeto. Cap. liii

LA citta d'Orieto,ſimilmente fu fatta per li Romani, & urbs ueterū hebbe no me,cioe a' dire citta diuecchi,pero che li huomini uecchi di Roma uerano man dati a' habitare per migliore aria che a' Ro. per mantenere la loro uita,& per lo lungo uſo et buono ſito ue ne riſtettono aſſai a' habitare,et popolaronla di genti.

Della citta di Chiuſi. Cap. liiii.

LA citta di Chiuſi anchora fu antichiſſima, et potententiſſima fatta al detto tem po di Giano, et aſſai prima che Roma, et funne ſignore et Re Porſenna, che col Re Tarquino,diſcaciato di Roma fu a'aſſediare Ro. come cōta Tito Liuio.

Della citta di Volterra. Cap. lv.

LA citta di Volterra prima fu chiamata Antonia, et fu molto anticha fatta per li deſcendenti d'Italo, et pero ſecondo che ſi leggie in Ramanzi. Quindi fu il buo no Buouo d'Antona.

Della citta di Siena. Cap. lvi.

Edificaione di Siena.

LA citta di Siena e' aſſai nuoua citta,ch'ella fu cominciata intorno li anni di Chri ſto 670. Quando Carlo martello,padre del Re Pipino di Francia, co Franceſ chi andauano nel regno di Puglia in ſeruigio di ſanta chieſa,acontaſtare una gēte che ſi chiamauano Longobardi pagani,& heretici arriani,onde era loro Re Grimualdo che dimoraua,& facea ſuo capo in Beneuento & perſeguitaua i Ro. & ſanta chieſa. Et trouandoſi la detta hoſte de Franceſchi & oltremontani doue e' hoggi Siena, ſi la ſciarono in quel luogo tutti i uechi,& quelli che non erano bene ſani,& che non po teano portare armi,per non menarliſi drieto in Puglia, & quelli rimaſi in riposo nel detto luogo ui ſi cominciarono ad habitare & fecionui dui reſidui,oue e' hoggi il piu alto luogo della citta di Siena per iſtare piu al ſicuro,& luno habitacolo, & laltro era chiamato Sena deriuando da quelli che uerano rimaſi per uechiezza. Poi creſciendo li habitanti, ſi raccomuno' luno luogo & laltro, & pero ſecōdo grammaticha ſi de clina & pluraliter nominatiuo hæ ſene. Et dapoi a' piu tempo creſcendo Sena,ſi ui heb be una grande & richa albergatrice chiamata madona Veglia, laquale albergando in ſuo albergo uno grande legato cardinale,che tornaua dalle parti di Francia alla corte di Roma,la detta madōna Veglia li fece grande honore,& non li laſcio pagaere alcu no danaio

no danaio ne spesa,il legato,riceuuta tale cortesia la domando se in corte uolesse alcuna gratia,richieselo la donna diuotamente che per lo suo amore procacciasse che Siena hauesse uescouado,& elli le promisse di farne suo potere,& consigliolla chel commune di Siena faciesse ambasciadori,& procurandolo li mandasse al Papa, & cosi fu fatto,il legato sollicitando,udio il Papa la petitione,& diede uescouo a'sanesi,et il primo fu messer Gualterano,et per dotare il uescouado,si tolse una pieue al uescouo d'Arezzo,et una a'quello di Perugia,et una a'quello di Chiusi,et una a'quello di Volterra, et una a'quello di Grosseto,et una a'quello di Massa,et una a'quello d'Oruieto,et una a'quello di Firenze,et una a'quello di Fiesole,et cosi hebbe Siena uescouado,et fu chiamata citta,et per lo nome et honore della detta madona Vegelia per cui fu prima promossa et domandata la gratia,si fu sempre la citta nomata,Siena la Veglia.

Primo Vescouo di Siena.

Come la citta di Firenze si reggea nel tēpo delli imperadori pagani. Cap. 57.

DApoi che breuemente hauemo fatta mentione delle nostre citta uicine di toscana,torneremo a'nostra materia della nostra citta di Firenze,et si come narramo dinanzi la detta citta si resse gran tēpo al gouerno,et signoria delli imperadori di Roma,et spesso ueniano l'imperadori a'soggiornare in Firenze quando passauano in Lōbardia,et in Alamagna,et in Francia,al conquisto' di Francia, et d'altre prouincie, et trouiamo che Decio Imperadore,lanno suo primo,cioe'fu nelli anni di Christo 252, essendo in Firenze,si come in camera d'imperio dimorandoui al suo diletto, il detto perseguitando i christiani douunque li sentiua,o'trouaua,udi dire ,come il beato santo Miniato heremita habitaua presso a'Firenze con suoi disciepoli,et cōpagni in una selua che si chiamaua Arsgotto fiorentina di dietro,la oue e' hoggi la sua chiesa in sul monte sopra la citta di Firenze. Questo beato Miniato fu figliuolo del Re d'Erminia primo genito,et lasciato il suo Reame per la fede di Christo,per fare penitenza,et dilūgarsi dal suo regno,passo di qua dal mare alperdono a'Roma,et poi si ridusse nella detta selua,laquale era allhora saluatica et solitaria,et pero chella citta di Firenze,nō si stendea,ne era habitata nel sesto d'oltr'arno,ma era tutta dal lato del duomo,doue sono li altri cinque sesti,saluo che uno solo ponte era sopra l'arno,non pero doue sono hoggi,ma dicesi per molti ch'era lantico ponte de fiesolani, ilquale era da Girone, a'Candeli,& quella era lantica & diritta strada,che andaua da Roma,a'Fiesole, & per andare in Lombardia,& dila da monti,il detto Decio Imperadore fece prendere il detto santo Miniato,come racconta la sua historia,& gran doni & proferte li fece fare, si come a'figliuolo di Re,perche elli rinnegasse Christo,& elli constante & fermo nella fede non uolle suoi doni,ma soferse diuersi martirii,alla fine il detto Decio li fece tagliare la testa doue e'hoggi la chiesa di santa Candida alla croce a'Gorgo,& piu fedeli di Iesu Christo,ui riceuettono martirio in quel luogo, & tagliata la testa del beato Miniato permiracolo di Christo,con le sue mani la ridusse al suo busto,& co suoi pie di ualico L'arno insul pogio doue e'hoggi la sua chiesa che allhora ui hauea uno piccolo romitoro & oratorio in nome di santo Pietro apostolo,doue corpora di molti santi furono sepellite,et in quello luogo santo Miniato uenuto,rendeo lanima a'dio, el corpo suo per li christiani nascosamente fu quiui sepellito,ilquale luogo,per li meriti del beato santo Miniato da fiorentini,poi che furono diuenuti christiani,fu deuotamente honorato,& fattoui una chiesa al suo honore, ma la grande & nobile chiesa che u'e'hoggi a' nostri tempi , trouiamo che fu poi fatta per lo procaccio del uenerable messer Alibrando uescouo & cittadino di Firenze nelli anni di Christo 1013 , cominciata a' di 25 del mese d'aprile per comandamento , & auttorita del catolico & santo Imperadore, Arrigo secondo di Bauiera , & della sua moglie, santa Timeghonda , che in quelli tempi regnaua, & dierono & dotarono la detta chiesa di molte ricche posessioni in Firenze, & nel contado ,per lanime loro, & fecero reparare , & rehedificare la detta chiesa, si come ella e' hora di marmi & fece traslatare il corpo del beato santo Miniato nell'altare ilquale e' sotto le

uolte della detta chiesa, con molta riuerenza, & solemnita fatta per lo detto uescouo & chierichato di Firenze, & con tuttol popolo, homini & donne della citta di Firenze, ma poi per lo commune di Firenze si compieo la detta chiesa, & si fecero le schale de macigni giu per la costa, & ordinarono sopra la detta opera di sauto Miniato i cōsoli dell'arte de calimara, & che l'hauessero in guardia.

Della detta materia di Decio Imperadore. Cap. 58.

ANchora in quelli tempi di Decio Imperadore, dimorando il dettoDecio in Firenze, fece perseguitare il beato Crescio co suoi compagni, & disciepoli, ilquale fu delle parti di Germania gentile homo, & facea penitenza in quelle selue di mugello, oue e' hoggi la sua chiesa che si chiama santoCrescio a'ualcaua, & in quello luogo elli co suoi seguaci da ministri di Decio furono martirizati, & la sono i loro santi corpi, ben trouiamo noi per piu anticheCroniche, che al tempo di NeroneImperadore, nella nostra citta di firenze, & nella contrada, prima fu rechata in firenze la fede di Iesu Christo per Frontino & Paolino disciepoli di san Piero, ma cio fu tacitamente, & in pochi fedeli per paura de uicarii, & proposti dello Imperadore ch'erano idolatri, et perseguitauano i christiani douunque li trouauano, & cosi dimorarono in sino al tēpo di Gostantino Imperadore, & di santo Siluestro Papa.

Quanto tempo la citta di Firenze stette a'legge pagana. Cap. 59.

TRouiamo chella nostra citta di Firenze si resse sotto la guardia delli Imperadori di Roma, intorno di 350 anni poi chella fu fondata, tenendo la legge pagana, et coltiuando lidoli con tutto che assai ui hauesse de christiani occulti, & dimorauono ascosi in diuerse montagne, & cauerne fuori della citta, & quelli ch'erano dentro non si palesauono christiani in fino altempo del grandeGostantino Imperadore, & della Imperadrice Helena sua madre, & figliuola del Re di Brettagna, ilquale fu il grande Imperadore christiano, & doto la chiesa di tutto l'omperio di Roma, & diede liberta a'christiani, altempo del beato SiluestroPapa, ilquale lo battezo mondandolo della lebra per uirtu di Christo, & cio fu intorno a'gli anni di Christo 320. Il detto Gostantino fece fare in Roma molte chiese a'honore di Christo, & abattuti tutti i templi del paganesimo, & delli idoli, & riformata santa chiesa in sua liberta & signoria, & ripreso il temporale dello imperio dalla santa chiesa, sotto certo censo, & ordine se ne ando in Gostantinopoli, & per lo suo nome cosi la fece nominare, che prima hauea nome Bisantia, & missela in grande stato & signoria, & di la fece sua sedia, lasciando di qua nell'omperio di Roma, suoi patritii & censori, cioe' uicarii che difendeano & cōbatteano pe Romani & per lo imperio, dopo il detto Gostantino, che regno piu di xxx anni tra nello imperio di Roma, & quello di Gostantinopoli, rimasero di lui tre figliuoli, Gostantino, & Gostantio, & Costante, iquali tra loro hebbero guerra, & dissensione, & luno di loro era christiano, cio fu Gostantino, & laltro heretico, cio fuCostantio, & persguito i christiani d'una heresia che si comincio in Gostantinopoli per uno chiamato Arrio, laquale heresia per lo suo nome si chiamo Arriana, & molto errore sparse per tutto el mondo, & nella chiesa d'iddio. Questi figliuoli diGostantino, per la loro dissensione guastaro molto lo imperio di Roma, & quasi abandonarono, & dall'hora inanzi sempre parue che andasse al declino scemando la signoria, & cominciarono a'essere per uolta due & tre Imperadori, & chi segnoreggiaua inGostantinopoli, & chi l'omperio di Roma, & quale era christiano, & tale heretico Arriano perseguitando i christiani & la chiesa, & duroe molto tempo & tutta Italia nesu macchiata, delli altri imperadori passati, & di quelli che furono poi nō facciamo ordinatamente memoria, se non di coloro che interuengono in nostra materia, ma chi per ordine li uorra trouare, lega la Cronica martiniana, & in quella l'imperadori, & papi che furono per li tempi trouera ordinatamente.

Come Fiorenza lascio il paganesimo & coltiuo la fede di Christo. Cap. 60.

NEl tempo chel dettto grã Gostantino si fece christiano,& diede liberta,& signoria alla chiesa,& santo Siluestro papa regno nel papato palese in Roma,si si sparse per Toscana,& per tutta Italia,& poi per tutto el mondo la uerace fede di Iesu Christo. Et nella nostra citta di Firenze si comincio a coltiuare la uera fede,& abattere il paganesimo al tempo di   che ne fu uescouo di Firenze,fatto per Papa Siluestro, & del bello & nobile tẽpio de fiorẽtini,onde n'e fatta mẽtione adrieto,i fiorẽtini leuarono il loro idolo,ilquale apellauano Iddio Marte,& posorlo in su una alta torre apresso al fiume d' Arno,& nol uollono rompere,ne spezzare,pero che per loro antiche memorie trouauano che il detto loro Iddio Marte era consechrato sotto ascendente di tal pianeta,che come fosse rotto & commosso in uile luogo, la citta harebbe gran danno, & gran mutatione ,& con tutto che i fiorentini di nouo fossero diuenuti christiani,anchora teneano molti costumi del paganesimo,et tennero per gran tempo,et temeano fortemente lo loro anticho idolo Marte,si erano anchora poco perfetti nella fede di Christo,et cio fatto il detto loro tẽpio cõsechrarono et ordinarono a honore d'iddio,et del beato messere. S. Giouãni Baptista,et chiamarõlo duomo di S. Giouanni,et ordinarono che si celebrasse la festa il di della sua natiuita,con solemni oblationi,et che in quello si corresse uno palio di uelluto uermiglio, et sempre per usanza,et reuerenza s'e fatto in quel giorno per li fiorentini,et fecero fare le fonti del battesimo nel mezo del tempio ,doue si battezauano i fanciugli, et fanno anchora il giorno di sabbato santo,che si benedice nelle dette fonti lacqua del battesimo,el fuoco ordinato,espandesi il detto fuoco santo per tutta la citta al modo si facea in Ierusalem,che per ciascuna casa u'andasse uno a accenderlo,et di quella solemnita uenne alla casa de pazzi la dignita,che hanno della grande faccellina, intorno fa di 140 anni per uno loro anticho nomato Pazzo,forte et grande della persona,che portaua magiore faccellina che nullo altro,et era il primo che prendesse il fuoco santo,et poi li altri da lui. Il detto duomo si chrebbe poi che fu consechrato a Christo,oue e hoggi il coro,et laltare del beato messere santo Giouanni, ma al tempo chel detto duomo era tempio di Marte non ui era l'agiũta del capanuccio,& della mela disopra,anzi era apto disopra al modo di santa Maria ritonda di Roma,accio che il loro idolo Marte ch'era nel mezzo del tempio fosse scoperto al cielo,ma poi dopo la secõda rehedificatione di Firenze nelli anni di Christo 1150,si fece fare il capannucio leuato in colonne,& la mela & la croce del oro disopra per li consoli dell'arte di calimara,iquali dal commune di Firenze hebbono in guardia la fabrica della detta opera di san Giouanni, & per piu genti che hanno cierchato il mondo si dice che gli e il piu bello tempio,o uero duomo per el tanto che si truoui, & a nostri tempi si compi il lario dentro depinto a mosaico,& trouiamo per antiche ricordanze,che la figura del sole ch'e intagliata nello smalto che dice. Engiro torte sol celos et rotor igne,fu fatta per astronomia,& quando el sole entra nel segno di canchro in sul mezzo giorno,in quello luce per la spera disopra oue e il capanuccio,& non per altro tempo dellanno.

Come i gotti di prima passorono in Italia & assediarono Firenze doue furono morti & rotti. Cap. 61.

DApoi che l'omperio si fu traslato da Roma,in grecia per Gostãtino Imperadore, & quasi fu partito,& tal hora abbandonato per li suoi successori, uenne molto scemando. Per laqual cosa nelli anni di Christo circa 400,regnando nell'omperio di Roma, & di Gostantinopoli Archadio & Honorio figliuoli di Teodosio,una gente barbera tral Settentrione, & Leuante,delle prouincie che si chiamauano Gotia, & Suetia di la dal fiume del Danubio,discese uno signore c'hebbe nome Alberigho Re de gotti con grande seguito di genti di quelli paesi,& per la loro forza passarono in Africa,& distrussorla in gran parte,& tornando in Italia,per forza distrussero gran parte di Roma,e la prouincia d'intorno ardendo,& bruciando,& uccidendo chiunche si paraua loro inanzi,si come gente pagana,& sanza legge,uolendo disfare,& abbattere l'omperio de Romani,& in gran parte il consumaro,& poi intorno li anni di

Alberigo Re de Gotti.

Rodagio Re de gotti.

Christo 415, Rodagio Re de gotti successore del detto Alberigho anchora passo in Italia, con innumerabile esercito di gotti, & uenne per distrugere la citta di Roma, & guasto molto la prouincia di Toscana et di Lombardia, per la detta cagione i Romani uedendosi cosi aflitti, & forte tementi del ditto Rodagio che gia era in Toscana, & poi si pose a'assedio della loro citta di Firenze, mandorono per soccorso allo Imperadore in Gostantinopoli, perlaqual cosa Honorio Imperadore uenne in Italia per soccorrere l'omperio di Roma, & con hoste de Rom. uenne in Toscana alla citta di Firēze, per contastare il detto Rodagio, o'uero Rodogasio, ilquale era allo assedio di Firēze, con cc mila gotti & piu, ilquale per uolonta d'iddio spauento si, che sentendo la uenuta dello Imperadore Honorio si ritrasse ne monti di Fiesole, & d'intorno nelle ualli, & quiui ridotti in Arrido luogo, & non proueduti di uettuaglia, & assediati in quel le mōtagne, da Honorio & dal hoste de Rom. piu p miracolo diuino che per forza di gente humana, impero che accomparatione de gotti, l'hoste dello Imperadore Honorio era quasi niente, ma per la fame, & sete soferta piu giorni da gotti, i detti gotti si rēderono presi dopo molta gran quantita prima morti di fame, iquali come bestie furono tutti uenduti per serui & diedono luno per uno danaio, con tutto che per la fame sofferta, & disagio la maggiore parte si morirono in breue tempo a'grande danno de i comperatori chelli haueano a'seppellire, & Rodagio occultamente fugito della sua hoste da Romani, fu preso & morto, & cosi mostra che niuna signoria, et grandeza tēporale non ha si fermo stato, che non uenga meno, che si come anticamente i Romani, andauano per le uniuerse parti, et paesi del mondo conquistando, et sottomettendosi le prouincie, et popoli sotto loro iuridittione, cosi per diuerse nationi furono afflitti, & tribolati, come inanzi faremo mentione per longo tempo, et quelli che lo imperio consumarono furono alla fine distrutti per le loro peccata..

De miracoli & morte di santo Zenobio uescouo della citta di firenze.
Cap. 62.

ESsendo la nostra prouincia di Toscana stata in questa afflittione, & la citta di Firēze per la uenuta, & assedio de gotti in grande afflittione, & tribolatione, si era in Firēze per uescouo uno santo padre che hebbe nome Zenobio. Questi fu santissimo huomo, & molti miracoli fece iddio per lui, & risuscito morti, & credesi che per li suoi meriti santi, iddio liberassi la nostra citta da gotti, & dopo la sua santa uita, molti miracoli fece, & simile santificarono con lui santo Eugenio, & santo Crescentio suoi diacono & subdiacono, dequali sono sepelliti i loro santissimi corpi in santa Reparata, laqual chiesa prima fu nominata santo Saluadore, ma per la uittoria che Honorio Imperadore insieme co Romani, & fiorentini hebbono contro Rodagio Re de Gotti il di di santa Reparata, fu remosso il nome alla grande chiesa di santo Saluadore, in santa Reparata, & rifatto santo Saluadore in uescouado, come a'nostri di si uede. Il detto santo Zenobio mori a'santo Lorenzo fuori della citta, & recandosi il corpo suo a'santa Reparata tocco uno uliuo ch'era secco nella piazza di san Giouanni, & incontanente torno uerde, & fiorio, & per memoria del miracolo ue hoggi una croce in su una colona inquel luogo.

La causa del nome di santa Reparata.

Qui finisse il primo libro di questa Cronica.

INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DOVE tratta di molte aduersita che hebbe l'omperio di Roma, et la prouincia d'Italia, da piu nationi barbare, & qui come per Totile flagellum dei fu abattuta & disfatta la citta di Firenze con altre citta d'Italia.

Cap. I.

NElli anni di Christo 440, al tempo di santo Leone Papa, et di Teodosio, et Vanentiniano Imperadori, nelle parti d'Aquilone fu uno Re di uandali, et di gotti che si chiamaua Bela sopranomato Totile. Questi fu barbaro, et senza legge et crudele di costumi et di tutte cose, nato nella prouincia di Gotia, et di Suetia, et per la sua crudelta' uccise il fratello, et molte nationi di genti si sottopuose per sua forza, et signoria. Poi si dispuose di distrugere, et consumare l'omperio di Ro. et di disfare Ro. et cosi per sua forza et signoria rauno innumerabile gẽte del suo paese, et di Gotia et di Suetia, et poi di Pannonia cioe' Vngaria & di Danesmarche per entrare in Italia. Et uolendo passare in Italia, da Romani, & Borgognoni, & franceschi fu contrastato, & grande battaglia contra lui fatta nelle contrade di Lunia, cioe' frioli & Aquilea, con la magiore mortalita che mai fosse in niuna battaglia dalluna parte & dallaltra, & fuui morto il Re di Borgogna, & Totile fu rotto & sconfitto, & tornossi in suo paese con la gente chelli era rimasa, ma poi uolendo seguire suo proponimento di distruggere l'omperio di Roma, rauno magiore esercito di gente che prima, & uenne in Italia, & prima si pose a' assedio alla citta d'Aquilea, & stetteui per tre anni, poi la prese, & distrusse, & arse con tutta la gente, & intrato in Italia per simile modo distrusse Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano, & Ticino, & quasi tutte le terre di lombardia, saluo che Modena per li meriti di santo Geminiano che n'era uescouo, che per quella citta trapassando cõ sua gente per miracolo d'iddio non la uide, se non quando ne fu fuori, & per lo miracolo la lascio che non la distrusse, & distrusse Bologna, & cosi quasi tutte le terre di Romagna, & poi trapassando in Toscana trouo la citta di firenze poderosa & forte, udendo la nominanza di quella, & come era hedificata & habitata per li Romani, & era camera dello Imperio di Roma, & come in quella contrada era morto Rodogaso Re de gotti suo predecessore, con cosi grande moltitudine d'esercito, come adrieto e' fatta mentione, comando che fosse assediata, & piu tempo ui stette intorno, et uedendo che per assedio non la potea hauere, impero ch'era fortissima di mura et di gran fossi et torri, & di molta buona gente, per lusinghe, & inganno & tradimento s'ingegno d'hauerla inquesto modo, che i fiorentini haueano continua guerra con Pistoia, Totile si rimase di guastare intorno alla citta, & mando dicendo a' fiorentini che uolea essere loro amico, et in loro seruigio distrugere la citta di Pistoia, dimostrando loro grande amore, & promettendo loro di dare franchigia con molti larghi patti, i fiorentini male aueduti, & pero furo sempre dapoi in prouerbio chiamati ciechi, credettono alle sue falsse lusinghe & uane promissioni. Apersorli le porte & missero dentro lui, & sua gente, & albergo nel Capidoglio. Il crudele tiranno essendo nella citta di Firenze con tutta sua gente & forza, con falsi sembianti mostraua amore a' cittadini, et uno giorno fece richiedere a' suo consiglio i maggiori cittadini, & piu possenti

Papa primo di al nome.

Danismarche uidelicet gramante.

Prima destrut tione di Firenze.

caporali della terra,& grande quantita.Et come giugneano in Capidoglio,a' uno a' uno li facea uccidere a'uno ualico di camera,amazandogli, non sentendo l'uno l'altro,poi gli facea gittare nelli acquidocci del Capidoglio, cioe' la ghora d'Arno che andaua sotterra per lo Capidoglio,acio che niuno saccorgesse di quello, et cosi ne fece morire grande quantita,che nulla se ne sentia per la citta,se non che allusc ita della citta, oue i detti acquidocci,o uero gora si scopriuano et rientrauano in Arno si uedea tutta lacquarossa come sangue. Allhora la gente s'accorse dello inganno,et tradimento,ma fu indarno et tardi, pero che Totile hauea fatta armare tutta sua gente et come s'auidde chella sua crudelta era scoperta, comando che corressero la terra,uccidendo piccioli et grandi,homini et femine, et cosi fu fatto senza riparo,pero che i cittadini erano senza arme,& sproueduti, et trouasi che in quel tẽpo hauea nella citta di Firẽze 22000 homini da portare arme,senza i uecchi et fanciulli. La gẽte della citta uegendosi a'tanto dolore,et distruttione uenuta, chi potea scampare il fece,fugendosi in contado et nascondendosi in forteze in boschi,et in cauerne,ma i piu de cittadini furono morti,tagliati et presi,et la citta fu tutta spogliata d'ogni richezza,et sustantia,per li detti gotti et uandali et ungari. Et poi che Totile l'hebbe cosi consumata di gente et d'hauere, comando che fosse distrutta,et arsa et guasta,et nõ ui rimase pietra sopra pietra,et cosi fu fatto,se non che dallo occidente rimase una delle torri di Gneo Põpeo, che hauea hedificata,et dal Settentrione et mezzo giorno una delle porti, et in fra la citta presso alla porta,casa siue domo interpetriamo il duomo di san Giouanni chiamato prima casa di Marte,et di uero mai non fu disfatto,ne si disfara in eterno se nõ al di del iudicio,cosi si troua scritto nello smalto di detto domo,et anchora ui rimasero laltre torri,o'uero templi segnati per alfabeto,che cosi trouiamo in antiche croniche,lequali nõ sapiamo interpetrare cio sono.S.& casa.P a'casa.F.& quatro porti hauea la citta & vi postierle,& torri di marauigliosa fortezza erano alle porti. Et l'idolo dello iddio Marte,che i fiorentini leuarono del tempio,& posero sopra una torre cadde allhora in Arno,& tanto ui stette quanto la citta stette disfatta, et cosi fu distrutta la nobile citta di Firenze dal pessimo Totile flagellum dei. a' di xxviii di giugno anni di Christo.450. Et anni 520 dalla sua hedificatione,et nella detta citta fu morto il beato Mauritio uescouo di Firenze a'gran tormento per la gente del detto Totile, & il suo corpo giace in santa Reparata.

Come Totile ripose la citta di Fiesole. Cap. ii.

Riedificatione di Fiesole da Atila.

DIstrutta la citta di Firenze,Totile senando in sulmonte ouera stata lanticha citta di Fiesole,et con sue bandiere & tende,trabacche ui s'accampo,& comãdo chel la citta si rehedificasse,& fece bandire che chiunque uolesse ritornare in quella, fosse sichuro & francho,giurando allui d'essere contro a' Ro.&accio chella citta di firenze non si rifacesse mai,perlaqualcosa molti che antichamente erano stati discesi difiesole ui tornarono a'habitare & de fiorentini medesimi isfuggiti, che non sapeano doue si habitare,ne andare ui tornarono assai. Et cosi in pocho tempo fu rifatta, & rihedificata la citta di fiesole,& fatta forte di mura,&di gente,& poi come prima era fu sempre ribella di Ro.& perche noi facciamo in questa nostra historia digressione, lasciando come firẽze rimase diserta,& disfatta seguendo le historie & fatti de uandali,& gotti, & de longobardi,iquali signoregiarono lungo tempoRoma,Toscana,&tutta Italia, si ne pare di necessita,che per la loro forza,&signoria i fiesolani non lasciarono rifare firẽze infino a'tanto che d'Italia non furono cacciati,come inanzi fara mentione,tornando poi a'nostra materia.

Come Totile distrusse piu altre terre & assedio Ro.& poi si mori. Cap. iii.

RIfatta la citta di Fiesole,Totile si parti di quella & andonne per Toscana per guastare l'omperio & andarne a'Roma,&prese & distrusse la citta d'Arezzo &

quella fece arare & seminare di sale,& Perugia assedio piu tempo,& per fame l'hebbe et distrussela, et il beato Erchulano uescouo di quella fece strangolare, el simile fece della citta di Pisa,et di Lucca,et di Volterra et di Luni et Pontremoli ,et Parma,et Regio,et Bologna et Imola,et Faenza et Forlin popolo et Cesena et tutte le altre citta nominate di lombardia,et molte altre citta di campagna,et terre di Ro.dal nequissimo Totile furono distrutte,et molti sati monaci,et religiosi da lui, et sua gente furono martirizati,et consumati,et fece grande persecutione a' christiani, rubando,et disertando chiese,monasterii et quelle disfacendo,et poi andando per distrugere Ro.in maremma mori di morte repentina,ma alcuno altro dottore scrisse che il detto Totile,per li preghi a'dio fatti per santo Leone papa,che allhora regnaua si parti d'Italia,et cesso la sua pestilentia,impero che per miracolo d'iddio,al detto Totile aparue in uisione dormendo piu uolte una umbra con uiso terribile, et spauentoso minacciandolo che s'elli non facesse il uolere del detto santo Leone Papa il distrugerebbe,ilquale Totile per paura di cio,reuerentia fece al detto Papa,et partissi d'Italia senza apressarsi alla Citta di Ro.et tornossi in Pannonia,et la uenuto di repētina morte morio,ma doue chelli morisse,la notte medesima chelli mori apparue per uisione di sogno a' Martiano imperadore,ilquale era ingrecia che larco di Totile era rotto, per laqualcosa intese che Totile era morto,et cosi si trouo che in quella,notte medesima morio. Questo Totile fu il piu crudele,et potente tiranno chessi truoui da iniquissima crudelta fu sopra nomato flagellum dei,et ueramente fu flagello d'iddio per cō sumare la superbia de Ro.et Italiani per li loro peccati,che in quel tempo erano molto corrotti nello errore della heresia arriana,& cōtra la uera fede di Christo,idolatria & di molti peccati spiacenti a'Dio erano contaminati,& cosi la diuina potentia puni i nōn giusti per lo crudele tiranno ingiusto giustamente.

Come i gotti occuparono Italia & furone signori. Cap. iiii.

VIuendo anchora Totile in Italia,Teodorico unaltro Re de gotti si parti di Gotia,& distrusse Danesmarche & Lotteringe,cioe' Bramante & Analdo & quasi tutta Francia,& passato in Ispagna,udi la morte di Totile et incontanēte passo in Italia,& con euandali,gotti,ungari,& altre diuerse nationi,cherano state con Totile reco sotto sua signoria,& lascio in Ispagna Elaricho o'uero Elario suo fratello Re de gotti,& comprese & conquisto non solamente il Reame di Francia,o' uero Dispagnia, ma il Reame di Nauarra,& Prouenza & Guaschogna infino a'cōfini di Francia, ma poi il detto Elaricho fu sconfito & morto con tutta sua gente da Clouis Re di Francia,ilquale fu il primo Re di Francia che fosse christiano,& la detta battaglia fu presso a'Potieri a'x lege lanno di Christo 510,et distrusse i gotti per modo che mai nō hebbono signoria di la da monti.Il sopradditto Teoderico che passo in Italia, & allegossi con Leone Imperadore di Gostantinopoli heretico arriano,ilquale Leone passo in Italia & uenne a' Ro.& trasse di Ro.tutte le imagini de christiani,& arse in Gostantinopoli a'dispetto del Papa & della chiesa.Questo Leone Imperapore, & Teoderico Re de gotti guastarono & consumarono tutta Italia & le chiese de fedeli christiani fecero tutte abattere,&disfare,& lo stato de Ro.& dello imperio molto infiebolirono, & poi morto Leone Imperadore,fu Imperadore,Zeno ilquale tutto fu contrario di costumi & di tutte cose di Leone,& la sua schiatta anulloe,& cōsumoe,& hebbe guerra co gotti cherano in Italia,allafine saccordo cō loro per pace,ma uolle per istadico Teodosio il giouane figliuolo di Teoderico Re de gotti,ilquale era picciolo garzone,& tennelo seco in Gostantinopoli & Teoderico Re tenne l'omperio di Roma per lo detto Zeno Imperadore,faccendogliele omaggio & dandogliene tributo.

Come i gotti furono cacciati d'Italia la prima uolta. Cap. v.

NEl detto tempo,intorno li anni di Christo 465 uno angustolo che Teanico hauea nome,prese & occupo l'omperio di Ro.& d'Italia xv mesi,ma Euancer greco di Rutina con rutini sua gente uenne in Italia,& per forza prese Piacenza,& Tici-

no,& discaccio della signoria il detto Augustulo, ilquale per paura diuenne monaco Euancer detto con sua gente di rutino uenne a'Ro.& hebbe tutta la signoria d'Italia per xiiii ãni,& cacciõne i gotti. Sẽtẽdo cio Zeno imperadore di Gostãtinopoli, mãdo cõtra il detto Euancer il giouane Teodosio che rimase del padre Re de gotti per istadico, ilquale hauea xvii anni & per terra uenne per Borgaria,& Vngaria con molto afãno,& sentendo cio Euãcer li si fece in cõtra in Aquilea con tutto lo sforzo d'Italia, et quiui combattendo insieme, Euancer fu schonfitto,& con pocha gente si fugi in Roma il popolo di Ro.non uelo lasciarono intrare dentro. Teodosio con gotti,& greci et ungari seguendolo a'Ro. Euancer fuggi da Ro.et andonne a'Rauenna, anchora il segui Teodosio, et assediollo in Rauenna, et prese la citta, et uccise lui, et sua gente, et cio fu li anni di Christo 480 et Teoderico Re padre del detto Teodosio rimase Re & Signore in Italia hauendo lega et amista con Zeno Imperadore di Ro.di Gostãtinopoli, come dicemo adrieto, ilquale Teoderico da Ro.fu riceuuto a'grande honore, et pacificamente tenne Ro.et Italia gran tempo, et tolse per moglie la figliuola del Re di Francia, che Lottieri figliuolo di Clouis hauea nome, ma poi il detto Teoderico si maculo della heresia arriana, et diuẽne come tiranno et nemico di santa chiesa, et de ueri christiani. Questi fu quello Teoderico il quale mando in prigione a' Pauia il buono Boetio, cioe'santo Seuerino ch'era Consolo di Ro.& la il fece morire, perche elli per buono stato della republica di Ro.& della fede christiana il contrastaua de suoi defetti & tirannie. Onde egli opponendogli false cagioni, il mando a' morire in pregione, allhora il detto Boetio huomo santissimo, compose nella detta prigione a' Pauia uno libro della filosophica consolatione, chiamato Boetio di consolatione. Poi il detto Teoderico perseguito molto i christiani,& molti ne fece morire apetitione della fede arriana & de suoi fedeli,& Papa Ioanni primo mando in prigione a' Rauenna,& fece lui morire per martirio di fame con altri che con lui erano andati in Gostantinopoli a'Iustiniano Imperadore christianíssimo per procurare lo stato della chiesa,& della fede catholica,& perche Iustiniano imperadore non facesse disfare la chiesa delli arriani heretici, pero che Teoderico hauea minacciato di distrugere tutti li taliani,& christiani, se Iustiniano imperadore offendesse li arriani,& poi poco appresso il detto Teoderico morio di mala morte,& in uisione uide unõ sãto heremita, chel detto Papa Ciouanni primo gittaua lanima del detto Teoderico in inferno. Questo fu nelli anni di Christo 515 in questi tempi per li errori della heresia arriana,& idolatria, tutta Italia fu maculata,& Gostantinopoli & tutta grecia & molte mutationi di papi furono in Ro.& nella chiesa & grandi diferẽtie & errori. Onde Toscana & tutta Italia languiua, si delli errori della fede,& si delle diuerse & tiranesche signorie de gotti,& delli altri che signoregiauano,& crebbe tanto la forza de gotti, che non solamente occuparono Lombardia,& Toscana,& terra di Ro.ma Napoli, el regno di puglia & di Cicilia,& anchora Africa cresciendo il loro errore,& uiuẽdo senza lege, cõsumando le prouincie,& popoli, tanto che li Ro.si rubellarono, & cacciarono i gotti di Ro. iquali ragunandosi con loro seguito sotto loro signore uennero a' assedio di Roma nelli anni di Christo 538.

Come i gotti al tutto, furono cacciati d'Italia per Belisario Patritio. Cap. vi.

I Romani,& Italiani uegendosi cosi consumare,& distrugere da gotti mandorono in Gostantinopoli a' Iustiniano Imperadore, che li douesse liberare da gotti,& rechare l'omperio di Ro.in suo stato & franchigia, ilquale udite le richieste de Ro. per adrizare l'omperio di Ro.fece patrizio,& locotenẽte dello imperio de Ro. Belisario suo nepote & mandollo in Italia,& Iustiniano rimase in Gostantinopoli,& corresse con grande prouidenza tutte le leggi, lequali erano molto confuse & in piu uolumi, recandole sotto breuita & con ordini, ilquale Belisario sopradetto fu huomo di gran senno,& prodeza & bene auuenturoso in guerra. Et prima ualico per mare di Gostantinopoli in Africa,& con uittoria caccio del paese i gotti & uandali chello occupauano, et similmente fece in Cicilia, et appresso uenne nel regno, et assedio la citta di Napoli che si tenea per li gotti, et per forza la prese et non solamente uccise i gotti

Fatti di Belisario.

che

che u'erano entro,ma quasi tutti i napoletani che u'erano entro piccioli & grandi,ma schi &femine,perche riteneano i Gotti,et in loro compagnia.Et poi uéne uerso Ro. ch'era assediata et occupata da i Gotti,i quali sentendo la sua uenuta si partirono da Roma,et ridussonsi con tutta loro forza Arauenna, Belisario dirizato che hebbe lo-stato de Ro.et dello imperio perseguito i Gotti a' Rauenna e quiui hebbe con loro battaglia grandissima,et crudele infine li uinse,et sconfisse,et cacciolli quasi tutti d'I-talia,poi nādo in Alamagna et Sassogna,et per forza tutti quelli paesi reco et sotto mis se alla obedientia et sugettione dello imperio di Roma et molto ricouero l'omperio et reco in buouo stato, et bene auenturosamente, et con uittoria in tutte parte uinse et sogiogo iribelli dello imperio,et poi lo tenne in buono stato métre ch'elli uisse,infi no alli anni di Christo 565 che Belisario,et Iustiniano morirono ben auenturosamé te.Et dopo Belisario fu fatto patricio di Roma, Narcete per Iustino secondo impera dore sucessore di Iustiniano. Questo Narcete anchora hebbe battaglia in Italia col re de Gotti,et sconfisselo,et uinselo et al tutto caccio lui,et sua gente d'Italia et cosi du-ro la signoria de Gotti in Italia 125 anni con grande stimulo,et strugimento d'i lati-ni,et di taliani,et Ro.et dello imperio di Ro.et cosi sadempie la parola del santo euan gelio,oue dice io uccidero il nimico mio col nimico mio.Et in grande sterilita stette tutta Italia,et gran fame,et pestilentie hebbe in questi tempi, et chi uolesse sapere piu distesamente le battaglie et gesti de Gotti,lega nel libro de Gotti, che dicio parla,lo-quale libro comincia Gotton Gatton antiquissimi.

Come i lōgobardi passarono di prima in italia et signoregiaronla. Cap. vii.

Essēdo Narcete patricio di Ro.et signoregiaua l'ipio di ponēte p Iustino ipadore si uéne indisgratia della impadrice Sofia,moglie del detto Iustino.Laquale il mi naccio della morte,et di farlo priuare della sua dignitade,per la qual cosa il detto Narcete si rubello dallo imperadore Iustino,et mādo in Pānonia per li lōgobardi,cio sono Vngari,et con lo loro Re chiamato Rotario fece lega et cōpagnia cōtro al dit-to imperadore,di Gostantinopoli per torli lo imperio di Ro.Et cosi fu fatto, ilquale Re,di lōgobardi uéne in italia nelli anni di Christo 570.Et l'abito de detti Longobar di che prima uennero in italia si era,che haueano raso il capo,con lunga barba et lun-ghi,& larghi uestimenti i piu di lino a' modo di Fresoni senza peduli le calze infino a talloni,legate cō coreggie. Questi lōgobardi prima furono di Sassogna, ma per lo so perchio di loro primamente parte se ne partirono di loro paese, et presero Pannonia et poi si distesero in Vngaria,et longobardi hebbono nome da uno indouino ch'era da loro chiamato Godā,ilquale uenute le moglie de longobardi alla moglie del det to indouino per hauere cōsiglio di loro fortuna dal detto indouino, si disse loro che uenissero la mattina per tēpo al leuare del sole coloro chapegli auolti al mento, on-de Godā poi cosi uegendole disse che son qste lōgobardi,et pero fu il loro prío detto lōgobardi.Poi p la sopra detta cagiōe passarono i Italia,et pría discacciarono di Mila no i Milanesi,et similmente li habitanti di Ticino et Cremonesi, et Bresciani, et Ber-gamaschi,et in Milano prima cominciaro,ad habitare et popolor onla di loro genti. et poi tutte l'altre citta d'intorno,et quelle di Toscana ifino nel regno in Puglia signo regiarono,et poi fu chiamato quello paese Lombardia,et la gente lombardi,deriuato dal sopradetto nome de longobardi,che prima hauea nome la prouincia di lombar-dia,ombria,et di la dal Po Ensubria. Et dalla loro uenuta inanzi fu liberato lo regno d'Italia dal giogho di quelli di Gostantinopoli,et da quel tēpo inanzi li Ro.si comin ciarono aregiere per Patritii,et duro gran tempo. Il sopradetto Re de longobardi fe ce suo capo del reame a' Pauia,et fece molte notabili cose mentre che regno, et stādo lui in Pauia ando allui il santo padre Alessandro,allhora uescouo della citta di Fieso-le,et cittadino di quella per cagione ch'el signore di Fiesole, che n'era senatore gua-staua la chiesa,et occupaua le ragioni del uescouado, et delle sue chiese suffraganti, il quale Rotario Re,cō tutto che fosse Barbaro et Pagano,al detto santo Alessandro fe ce grande honore,et reuerentia et exaudi la sua dimanda,et feceli priuilegi,et libero la chiesa come seppe adimandare, Ma il senatore della citta di Fiesole, huomo crudele,

& maluagio christiano, mando drieto al detto santo Alessandro suoi ministri, & masnadieri, acio che li togliessero la uita, ilquale partendosi di Pauia per tornare a' Fiesole, da detti Masnadieri, & ministri del senatore di Fiesole fu per forza preso, & afogato nel fiume del Po. Il cui corpo da suoi disciepoli & compagni fu ritrouato, & recato a' Fiesole con grande reuerentia, & poi per lo beato santo Succedente a'lui uescouo di Fiesole, traslatandolo oue e' hoggi la sua chiesa suso alla roccha, grandissimi & uisibili miracoli mostro Iesu Christo per lui, & massimamente contra il detto senatore, & suoi ministri & persecutori de christiani, iquali non solamente perseguitauano euiui, ma etiandio i corpi de santi non lasciauano sepellire, si come la sua historia fa mentione, il cui santo corpo & quelli di molti altri santi, che sono anchora in Fiesole sono d'hauere in molta reuerentia, & qualunche ua in sul monte di Fiesole p peregrinagio, si ha gran perdono & indulgentia. Doppo il detto Rotario Re de Goti regno Gisgulfo. Questo Gisgulso fu re di Puglia & fece suo capo, in Beneuento che prima si chiamaua Sannia, & tutta Puglia dishabitata di paesani, & habito di longobardi, & fece la lega che anchora si chiama longobarda, & tengono anchora i Pugliesi qlla lega. Questo Gisgulfo assedio Roma, el Papa, & hebbe ii figliuoli luno hebbe nome Alberigho che fu Re in lombardia, laltro hebbe nome Grimualdo che rimase Re in Beneuento, & la morio hauendosi tolto sangue di suo braccio, & poi l'afatico in aprire un arco, onde elli ne mori, & doppo lui fu Re Romualdo suo figliuolo & molta persecutione fece alla chiesa. Et in lombardia regno Alberigo, & suoi descendenti, appresso hebbono gran guerra con quelli della citta di Rauenna, in Romagna laquale era la magiore citta che fosse in Italia, & la piu famosa secondo Ro. et cosi per gran tempo signoregiarono i longobardi in italia, tanto che si conuertirono in paesani ptutta italia. Et erano di diuersi sette cō tutto che fossero battezati, che quale era christiano, & quale era arriano, & quale idolatrio & quale Pagano, & di molti altri errori, et cosi stette gran tēpo italia maculata d'errori, & di signorie tiranniche per li longobardi, & la chiesa molto afflitta & abassata. Poi doppo Alberigho, regno Re de longobardi Eliprando, ilquale fu grande come uno gigante, & per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre. Et anchora a' nostri di si chiama pie d'Eliprādo, ilquale e' pocho meno chel braccio della nostra misura, & cosi e' intagliato nella sua sepultura a' Pauia. Questo Eliprando fu christiano, et mando in Sardigna a' fare ritrouare le reliquie, el corpo del beato Agostino dottore, & fecelo rechare in italia, & per deuotione insino a' Genoua con grande processione li uenne incontro, et poi in Pauia le ripose con grande reuerenza & solemnita nelli anni di Christo 725.

Questo fu il primo Duca di Milano et principio della casa de Visconti

Come Eliprando Re de lōbardi comincio guerra alla chiesa, & a' Romani, et come Carlo martello uenne di Francia al soccorso. Cap. viii.

AL tempo del detto Eliprando, per uolere occupare le ragioni della chiesa, & p consiglio dello imperadore di Gostantinopoli, comincio guerra a' Ro. & con Papa Gregorio terzo, & con tutto losforzo suo uenne a' Ro. a' assediare il detto Papa, egli diuerso lombardia, & Grimualdo re de sanniti, & pugliesi con suo sforzo di Puglia ui uenne dallaltra parte nelli anni di Christo 735, per la qual cosa fatto cōcilio a' Roma la chiesa & i Ro. mādarono per soccorso in Francia a' Carlo martello, ilquale Carlo fu figliuolo di Pipino grande barone di Francia & de xii padri, ilquale gouernaua tutto il Reame, et lo re medesimo, et simile fece il detto Carlo, onde lo re che all'hora regnaua, che hauea nome Cilperiche hauea solamēte il nome, ma Carlo hauea la forza, & la signoria, & fu figliuolo della Sirocchia di Dodone re di Eqtania, et padre del buono Re Pipino padre che fu del buono Re Carlo magno sopra nomato anchora martello, pero chel portaua in sua arme. Et in fatti fu ueramente martello, pero che per sua prodezza percosse tutta Alamagna & Sassogna, Soauia Bauiera et Danesmarche, et īsino in Noruea, Inghilterra, Equitania, Nauarra, Spagna, Borgogna, Prouēza, & tutte le misse sotto sua signoria, & feceli suoi tributarii. Poi il detto Carlo martello a richiesta del detto Papa, & de Ro. passo ī Italia insino ī puglia, & libero Ro. & la chiesa dalle occupatiōi de longobardi, & dicesi che in quel tempo ītorno li anni di

Christo

Christo 740 fu il cominciamento della hedificatione del luogo & sito doue e' hoggi la citta di Siena,&per la gente uecchia & non sana che passo con Carlo martello i quali rimasero ĩ quel luogho,come adrieto nel capitolo di Siena e' fatta mentione.

Come eraccho Re di Puglia & de longobardi fu conuertito & diuẽne monaco. c. ix.

DOppo la morte d'Eliprando succedette allui Eraccho il quale regno in Puglia. Questi simigliante al suo predecessore Eliprando comincio guerra alla chiesa & con Papa Zacheria,& uegnendo a' Roma nelli anni di Christo 750 con lo sforzo suo di Puglia,& di lombardia,per distrugere Roma,et il paese d'intorno,dal detto Papa fu predicato per modo che Iddio spiro' in lui la sua gratia, & conuertissi a ubidienza della santa chiesa, egli, et la moglie et i figliuoli, & oltre ad cio per lo amore di Christo lascioe ogni signoria mondana &rendessi monaco,& finio in santa uita. Et la statua del metallo che si uede in Barletta & in puglia fece fare lui alla sua simigliãza nel tempo ch'egli regnaua.

Come Teolofre Re de longobardi & l omperadore di Gostantinopoli quasi distrussero Roma et come lo Re di Francia la soccorse. Cap. x.

APpresso lo Re Eracho succedette nel reame di Lombardia,& di puglia insieme Ariscolfo detto in latino Teolofre fratello del detto Eracho. Questi fu signore di grã potẽza,&fu crudele nimico di santa chiesa,&de Ro. Et per cõsiglio di mal uagi Romani prese Toscana, & la ualle di Spoleto & distrussele et toglieua censi per ogni capo d'huomo ,et fece cõgiura cõ Leõe imperadore di Gostãtinopoli,et cõ Gostantino suo figliuolo altressi imperadore, et alla sua richiesta,passaro a' Roma,et tutti e tre ,et presorla et rubaronla,ardendo quasi tutte le chiese et santi luoghi et portarono in Gostantinopoli le richeze di Ro. et tutte le imagini delle chiese di Roma ꝑ dispetto del papa,della chiesa et de fedeli christiani, et tutte larsono et diuamparono, et molti fedeli christiani distrussero et consumarono in tutta italia ,per la qual cosa Papa Stefano secondo li scomunico,et tolse per amenda del misfatto allo imperio, il regno di puglia et di Cicilia,et stabili per decreto che sempre fosse di santa chiesa Romana,et poi raportandogli dolore non potere riparare alla forza di detti tiranni et di tanta afflittione in prima senando in Francia a' pipino principe, et gouernatore de Frãceschi a richiederlo,et pregare che uenisse ĩ italia a difẽdere la santa chiesa da Theolofre Re de lombardi,et dette al detto pipino molti priuilegi,et fecelo & cõfermollo Re di Francia, et depuose Ilderigho Re ch'era della prima schiatta pero ch'era huomo di picciolo ualore et rẽdessi monaco,ilquale pipino fedele amatore di santa chiesa lo riceuette con grande honore, poi con tutto suo sforzo,col detto papa Stefano passo in italia nelli anni di Christo 755 et col detto Teolofre re de lõbardi hebbe grã battaglia. Alla fine per forza d'arme et di sua gente,il detto Teolofre fu uinto,et sconfitto dal buono re pipino,et fece le comandamenta del papa,et di santa chiesa come seppe adomandare il papa et suoi Cardinali,et lascio alla chiesa per patti et priuilegii il reame di puglia,et di Cicilia el patrimonio di santo piero, et uenuto il detto re pipino a' Ro. fu fatto patricio di Ro. et fu riceuuto con grande honore da ro. et fatto loco tenente dello imperio ,et padre della rep. de ro.&rimessa ro.& santa chiesa in buono stato et in sua liberta si torno ĩ Frãcia,et finio sua uita a' grãde honore,et succedette a lui re di Francia il buono Carlo magno suo figliuolo.

Come Carlo magno re di Francia libero la santa chiesa da Desiderio re de longobardi & dispersel. Cap. xi.

PArtito lo Re Pipino d'Italia,& tornato in Francia si riposo in alcuno tranquillo stato la chiesa & Ro. el paese d'intorno alcuno tempo,per lo accordo che Pipino hauea fatto con Teolofre,ma Desiderio figliuolo del detto Teolofre succedette a lui et magiormẽte chel padre fu persecutore,et nimico di sãta chiesa,et rupe la sopradetta pace et fece lega cõ Gostantino figliuolo che fu di Leone imperadore di Gostantinopoli,et cõ le sue forze fece cominciare guerra in Puglia al detto Gõstantino et Desiderio dall'altra parte in Toscana,et troppo magior guerra che prima il padre nõ hauea fatto,ꝑ la qualcosa Adriano Papa,che allhora gouernaua santa chiesa,mando in Francia per Carlo magno figliuolo del Re Pipino che uenisse in Italia a difen-

dere santa chiesa,dal ditto desiderio et suoi seguaci,ilquale Carlo Re di Francia passo in lombardia li anni di Christo 775,et dopo molte battaglie,et uittorie hauute cōtro a' desiderio,si lo assedio nella citta di Pauia,et quella per assedio uinta prese il detto desiderio,et la moglie e figliuoli saluo chel magiore suo figliuolo,che hauea nome Algise si fuggio in Gostantinopoli a' Gostantino imperadore et sempre guereggio.Preso chebbe Carlo magno desiderio et la moglie et figliuoli,fece loro giurare fedelta ad santa chiesa,el simile fece fare a' tutte le citta et baroni d'Italia,et di Cicilia,et cio fatto il detto desiderio ella moglie et figliuoli mando pregioni in Francia,et di la in pregione li fece morire et cosi falli la signoria de longobardi ch'era durata' 205 anni in Italia , et cio fu per la potenza et ualore de Franceschi et del buono Carlo magno, che mai poi non hebbe Re in lombardia.Ben ui rimasono le schiatte de signori et baroni et Borgesi stratti de longobardi,et di lombardia in puglia . Et anchora hoggi ui sono in nostro uulgare certi antichi gentili huomini i quali noi chiamiamo Cattani lombardi deriuati da detti longobardi ch'erano stati signori d'Italia . Carlo magno hauuta la uittoria sopra desiderio uēne a' ro. et dal detto papa Adriano et da ro.fu riceuuto a' grande honore et triōpho.Et appressandosi Carlo magno a' Roma uegendo la detta santa terra dinsulmōte Malo,si dismonto da cauallo,et per gran reuerentia uenne a piede infino a' Roma,et giontoui ,le porti della citta, et delle chiese di quella bacio con gran diuotione , et a ciascuna chiesa oforse riccamente,et giunto lui fu fatto patricio di Roma e dirizo lo stato di santa chiesa,et de Roman,et di tutta Italia,facendo la rimanere in sua libertade,et franchigia et abbateo tutte le fortezze dello imperadore di Gostantinopoli,et de Re de l'ombardi,et di loro seguaci.Et confermo alla santa chiesa ogni dote ch'el suo padre Re Pipino l'hauea dotata,et oltre ad cio la doto' del duchato di Spuleto,et di Beneuēto et nel regno di puglia hebbe piu bataglie cō lōbardi et ribeli di sāta chiesa.Et assedio et distrusse la citta di Lacedonia, laquale e' i Abruzzi tra l'Aquila et Selmona,et assedio et ridusse Tuliuerno il forte castello, alla entrata di terra di lauoro ,et piu altre terre del regno,lequali possedeano i rubelli di santa chiesa,lasciando Ro.et tutta Italia in buono stato,et sottoposta a' sua signoria, bene aduenturosamente intese a' perseguire i Saracini che haueano occupata prouenza , Nauarra, et Spagna,et con la forza de suoi xii baroni,et padri di Francia chiamati paladini,tutti li conquise et distrusse , et passo oltre mare a' richiesta dello imperadore Michele di Gostantinopoli,et del patriarca di Ierusalem,et conquisto la terra santa che loccupauano i Saracini , et raquisto allo imperadore di Gostantinopoli tutto l'omperio di leuante,ilquale era occupato per li Saracini et Turchi,et tornando in Gostantinopoli l'omperadore Michele li uolle donare molti richissimi tesori,et nulla uolle prendere se non lo legno della santa Croce di Christo,et i chioui di IesuChristo,et recolli in frācia,et hoggi sono in Parigi.Et tornando in francia segnoreggio per sua uirtu et prodezza non solamente lo reame di Francia,ma tutta Alamagna et Nauarra,prouenza, et Spagna,et tutta Italia.

Incidentia raccontando chi furo i Re di Francia discesi del Re Carlo magno et de suoi. Cap. xii.

ET impercio che questo Carlo magno fu di grande afare , et fu per sua forza,et ualore rifatta la nostra citta di Firenze,come inanzi faremo mentione. Volemo breuemente fare mentione de suoi descendenti che furono doppo lui īperadori di Ro. & Re di Francia infino che falli la sua schiatta al tempo d Vgo Ciapetta, duca d'Orliens appresso Carlo magno imperadore , & Re di Francia regno Luis suo figliuolo xxvi anni,poi fu Lottieri suo figliuolo imperadore di Ro.come inanzi faremo mentione,& Carlo il Caluo figliuolo secondo di Luis Re di Francia & regno xxiiii anni Et nella fine morto lottieri suo fratello fu imperadore di Ro. ii anni,el terzo figliuolo di Luis che per lui Luis hebbe nome fu Re di Bauiera & d'Alamagna & di la rimasero Re i suoi descendēti. Poi morto Carlo il Caluo,fu Re di Frācia Luis il Balbo suo figliuolo ii anni. Questi non hebbe lo imperio,ma fu impadore Luis figliuolo di lottieri , come inanzi faremo mētione,poi di luis il Balbo Re di Francia rimase la moglie incinta duno figliuolo che hebbe nome Carlo semplice , & rimasero di Carlo

Balbo

Balbo ii figliuolo grandi, l'uno hebbe nome Luis, laltro Carlo magno, ma nõ furono di diritto maritagio nati. Questi regnorono v anni, & furono morti, & dopo la morte loro i baroni diedono il reame a' Carlo il grosso che fu figliuolo di Carlo Caluo, & regno essendo imperadore di Ro. v ãni re di Francia. Questi fu quel Carlo che pacifico i normandi, & fece con loro parentado & feceli diuentare christiani, & diede loro Normandia, come inanzi faremo mentione, ma poi questo Carlo diuenne si malato ch'era perduto del corpo & della mente, onde per necessita fu deposto dello ĩperio, & del reame & ꝑ li baroni dello imperio fu ꝑposto uno Arnolfo come inanzi nella historia faremo mẽtione, ma non fu di lignagio di Carlo magno, ne poi non fu nullo ĩpadore francesco. I baroni di Francia deposto Carlo il grosso. Dicõcordia fecero Re di francia Vgo, ouero Oddo figliuolo di Ruberto Conte d'Angieri, & regno ix. anni & fu buono huomo & dolce, & nudri honoreuolemente Carlo il grosso deposto quando era malato, ma essendo il detto Vgo in Guascogna, i baroni di frã cie fecero Re Carlo semplice figliuolo apostumo di Luis il Balbo della dritta schiatta Reale, come disopra dicemo, onde sappiendo cio' Oddo, scruciato uenne di Guascogna in francia, & per v anni fece gran guerra, infine morio. Questo Carlo semplice regno xxvii anni, ma essendo lui Re parte de baroni di Francia fecero re Ruberto fratello del detto Oddo d'Angieri, & hebbono gran guerra nel reame, alla fine il detto Ruberto fu sconfitto & morto dal detto Carlo, ma poi il detto Carlo fu preso da Roberto Conte di Vermandois, ch'era dellignagio del detto Ruberto re, & tennelo in pregione a' Perona tanto che ui morio, ma essẽdo lui in pregione, la moglie sua ch'era sirocchia del Re d'Inghilterra se n'ando a' lui con un suo figliuolo che hebbe nome Luis. Poi morto Carlo semplice in pregione fecero i baroni di Francia Re Ridolfo figliuolo del Duca di Borgogna, & regno ii anni, & lui morto mandarono i baroni in Inghilterra per' lo giouane Luis figliuolo del detto Carlo semplice, & lui fecero Re di Francia. Questo luis regno in Francia xxvii anni Re, & hebbe per moglie la figliuola del prĩo Otto d'Alamagna ĩpadore & hebbene ii figliuoli lottieri, & Bon carlo il grande, poi nelli anni di Christo 874 fu il detto luis preso nella citta di leone sopra Rodano da Vgo il grande suo nimico, ma cio sappendo otto imperadore uenne in Francia con innumerabile hoste, & prese la citta di Leone, & trasse di pregione il detto luis suo genero, poi pose assedio alla citta di Parigi oue era il detto Vgo il grãde, & arrẽdessi elli et la citta alla merce del detto otto & pacificollo insieme col detto Re luis & rimase luis in sigonria. Et morto lui fu fatto Re di Francia lottieri suo figliuolo. Questi lottieri regno xxi anno, & hebbe guerra co fiaminghi, et uinseli & prese lo reno ch'era dello imperio, onde otto secondo suo cugino imperadore hebbe grã guerra con lui, & corse il reame di francia. Alla fine fecero pace, & rimase lo reno allo imperio. Morto lottieri fu eletto suo figliuolo luis re, ma non uiuette piu d'uno anno. Questi rimase senza hereda, allhora i baroni, di francia elessero a' loro re Vgo Ciapetta Ducca d'orliens nelli anni di Christo 998 allhora fallio la signoria del re Pipino, & del re Carlo magno, ben rimase in uita regnãdo Vgo Ciapetta Carlo il grãde fratello, che fu del sopradetto lottieri & cio, dellultimo luis ilquale Carlo fece gran guerra a' Vgo Ciapetta, ma infine fu il detto Carlo sconfitto & morto, & rimase il reame pacificamente a' Vgo Ciapetta & a' suoi descendenti, cosi regno lo lignagio del ditto Re Pipino di Francia 226 anni hauendo detto breuemente il corso, & signoria de successori, & discendenti di Carlo magno, iquali appresso lui furono Re di Francia, & tali imperadori di Ro. infino che fallio l'omperio et il reame al suo lignaggio, si ne pare di nicessita di' dire ancora quello che adoperarono limperadori franceschi, pero che si mischia molto a' nostra materia per le nouita della nostra prouincia d'Italia & della chiesa di Ro. Che furono a' loro tempi, & pero torneremo adrieto, & diremo come Carlo magno Re di Frãcia fu eletto imperadore di Roma, dicendo poi delli altri di suo lignaggio che furo poi appresso lui.

Come Carlo magno fu imperadore di Roma. Cap. xiii.

CArlo magno tornato doltre mare in Francia come detto hauemo adrieto, & hauendosi sottoposto Alamagna, Italia, Spagna, & Prouenza, i maluagi Ro. con

possenti lombardi, & Toscani si ribellarono dalla chiesa, & in Roma presero Papa Leone iii che allhora regnaua, andando elli alla processione & abacinaronli gli occhi & tagliaronli la lingua & cacciarõlo di Ro. Et come piacque a Dio per diuino miraco lo, si come in nocente, & santo rihebbe il uedere delli occhi, & la loquela del parla re, & andonne in Francia a' Carlo magno, pregandolo che uenisse a' Ro. a rimettere la chiesa in sua liberta, il quale fece suo comandamento, & uenne a' ro. & fece grande uendetta di tutti i rubelli, & nimici di santa chiesa p, tutta Italia, per la qual cosa il detto leone Papa co suoi Cardinali, fatto concilio generale con uolonta de Romani, per le uertudiose, & sante opere fatte per lo detto Carlo magno in istato di santa chiesa & di tutta christianita per decreto leuarono l'õperio di Ro. a Greci, & elessono il detto Carlo magno imperadore di ro. et si come degno dello imperio. Et per lo detto Papa leone fu coronato & consegrato in Roma della corona ĩperiale nelli anni di Christo 801 con grande solẽnita & honore & triompho, il di della Pasqua di resurettiõe. il quale Carlo bene auenturosamente tenne, & gouerno l'omperiato di ponente, & le prouincie dette disopra, et etiandio l'omperadore di Gostantinopoli era sotto sua signoria, & fe hedificare tante Badie quante lettere sono, nel. a. b c. Cominciando il nome di ciascuna per la sua lettera, et coronato luis suo figliuolo del l'omperio di Ro. & del reame di Francia a' sua uita dispenso tutto suo tesoro a' poueri. In q̃sto modo ch'ei lascio chel terzo di suo tesoro fosse datto a poueri ch'andassero mendicando per lo mondo, & le due parti lascio a dispensare alli Arciuescoui di suo imperio, et reame a' cio chel partissero tra loro uescoui, a tutte chiese, spedali, et monasterii. Et questi sono i nomi delli arciuescoui, & uescoui principali, quali lui fece suoi escecutori a' questo dispensamento. Cioe' il Papa che all'hora sedea, larciuescouo di Rauenna, larciuescouo di Milano, il Patriarca d'Aquilea, il Patriarca di Grado in Toscana, il uescouo di Fiorenza, in Alamagna, il uescouo di Cologna, larciuescouo di Maganza, larciuescouo di Treui, larciuescouo di legge, larciuescouo di senze, larciuescouo di Bisenzona, larciuescouo di Leone, larciuescouo di Vienna in Borgogna, quello di Ruem, quello di Rens, quello di Torsi, quello di Brugia, in Francia, quello di Gaiene, quello d'Irions in Nouarra, q̃llo di Bordella, in Guascogna, quello ch'e' scritto uo si trouo nelle Croniche sue. Et cio fatto rende la sua santissima anima a' Dio, & passoe di questa uita, in Aquisgrana in Alamagna & la fu sepellito a grande honore a' Asia la capella. Et cio fu nelli anni di Christo 814, & uisse in tutta la sua uita 72 anni & molti segni aparirono inanzi alla sua morte, comè raccontano le sue Croniche de suoi fatti di Francia. ¶Questo Carlo acrebbe' molto santa chiesa & la christianitade alungi & apresso et fu huomo di grande uirtu.

Carlo magno creato primo imperadore dal Papa

Come Luis figliuolo del Re Carlo magno successe dopo lui nell'omperio. C.xiiii.

DOppo la morte di Carlo magno succedette all'omperio di Roma Luis Re di francia suo figliuolo xxv anni. Questi al principio hebbe gran guerra con dui suoi frategli, cio furono Carlo & Pipino, et l'uno li rubello Alamagna & laltro la Spagna, poi le racquisto per forza, et finirono male, et hebbe il detto Luis tre figliuoli il primo, hebbe nome Lotieri il quale fece signore in Italia, et luogo tenente d'imperio, il secondo hebbe nome Pipino, ilquale fece Re d'Eqtania, il terzo hebbe nome Luis & fecelo Re di Bauiera, & d'Alamagna, & dicesi che quelli della casa di Bauiera sono stratti di quello lignagio. Poi hebbe Luis uno figliuolo d'unaltra moglie, il quale hebbe nome Carlo il Caluo, & fu poi Re di Francia xxiiii. anni, & alla fine fu imperadore due anni, morto lottieri imperadore suo fratello. Poi tutti i figliuoli di Luis colloro padre distrussero Breta gna. Poi nacque tra loro discordia grandissima, onde i figliuoli si rubellarono dal padre Luis & allegaronsi con Papa Gregorio iiii, et cõ suoi Cardinali et deposero Luis dello ĩperio con certe accuse false fatte contra lui, et elli si rendeo monaco in san Marco in Sansonia. Ilquale Papa quello anno medesimo ritrouato il uero, lo ripose in sua dignita imperiale et i figliuoli medesimi si riconobeno et ritornarono alla sua obedienza.

Come i Saracini d'Africa passarono in Italia, et come ne furono cacciati per Luis Re di Francia. Cap. xv.

Al tempo

AL tempo di questo Luis,ouero Lodouico Re di Francia,imperadore di Roma, et di Papa Gregorio iiii,per alquanti grãdi huomini di Roma falsi, et scielerati per loro tirãnia uollono guastare lo imperio di Ro.et fecero congiura con certi grã di huomini di Toscana,& mãdarono al Soldano da Saracini,che uenisse a' Roma, & possedesse Italia, ilquale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero, et passo con grande nauilio,et passati,fu si grande la moltitudine di loro che copriuano la terra come i Grilli,et corsero et guastarono Cicilia,et Puglia et assediarono Ro.et presono la parte della citta leonina,doue e' la chiesa di san Piero et di quella fecero la stalla de loro cauagli,et disfecero poi molte chiese in Roma,et fuori di Roma,et poi quasi tutta Toscana guastarono. Il detto Papa Gregorio mando per soccorso in Francia allo imperadore Lodouico, et in lombardia al Marchese di Monferrato. Il quale Guido Marchese co lombardi,et Lodouico imperadore co Frãceschi uennero al so corso,et doppo molte battaglie,e spargimento di sangue,i saracini furono cacciati d'Italia,et molti pochi ne ritornarono in Africa,pero essendo in alto mare per tempesta che uenne loro adosso,quasi tutti annegarono et questo fu nelli ãni di Christo 835.

Come lottieri Re di Francia fu il terzo imperadore Francesco. Cap. xvi

DOppo il sopradetto lodouico imperio' lottieri x anni,et similmente questi lottieri hebbe guerra co suoi fratelli per uolere il reame di Frãcia,chel teneua Carlo il caluo,et cõbatteo con loro et fu sconfitto in Alzurro, per laqual cosa l'omperio molto n'abassoe.Et auenne poi che i possenti lombardi, et Italiani non lo ubidiuano,ma si recharono a' tiranni,et signoreggiauano chi piu poteua. Et p q̃sta cagione i saracini,a richiesta de tiranni passarono anchora in Italia,in puglia et in Calauria et Normandia,cio furono i noruerchi di Noruea,et per mare passarono in Gallia.Et distrussero quasi tutta Francia,et cio fu gli ãni di Christo 847,onde l'omperio di Ro. et il reame di Francia molto ne abasso.Per la qualcosa lottieri uegendo abassare l'omperio,per dolore,l'omperio et parte del reame che teneua dal fiume dello scalto al Reno lascio al figliuolo et fecesi monacho et religioso,et diuenne huomo di santa uita, Al costui tempo Leone Papa iiii fece rifare la chiesa di santo Pietro, et di santo Paolo.Et tutte le chiese di Roma lequali furono disfatte per li Saracini come dicemo di sopra,et fece fare le mura della citta leonina ĩtorno a san Piero,laquale per suo nome cosi fu nominata.

Come il secondo Luis fu il iiii imperadore Francesco. Cap. xvii.

DOppo lottieri impio' luis secõdo suo figliuolo xxi anno. Questi hebbe molte battaglie cõ Romani et cõ Toscani perche'nõ obediuano all'ompio,et al suo tẽpo il reame di francia hebbe molte aduarsita da Normandi,et doppo costui fu imperadore,Carlo secõdo figliuolo di Luis prio detto Carlo il caluo. Questi uenne a' Ro. et per molta moneta che spese a possenti ro.et a' Papa Giouanni viii, si fece coronare ĩperadore et nõ regno che xxi mese,et in questo tempo luis di Bauiera suo fratello li fece guerra occupandoli pte dellompio,a' confini di francia. Questo Carlo rifece tutte le chiese che Saracini haueano disfatte in Italia ,et cacciolli di Cicilia, et tornando Carlo caluo la secõda uolta da Ro.fu da uno medico giudeo auelenato,et mori a' uercelli in Lõbardia,el suo corpo da frãceschi fu portato ĩ francia a' san Dionigio,et dopo il detto Carlo il caluo,succedette a lui Carlo iii,ilquale fu chiamato Carlo il grosso,et impio'anni xii et delli ultimi xii anni li cinque fu ĩperadore,et re di francia sanza hauere figliuoli o' herede. Alla fine il detto Carlo il grosso amalo,che quasi era perduto,si che p necessita da baroni,fu deposto dell'omperio,& del reame,al tẽpo di costui,i normandi,et q̃lli di danesmarche distrussero,&guastarono grã pte del reame di Frãcia,& d'Alamagna.Per la q̃lcosa il detto Carlo il grosso. Anzi che fosse perduto p la malattia,ando cõtra le dette gẽti,cõ tutta sua forza,infino ĩ Alamagna & normandia,onde eglino uedẽdo la forza dello ĩpadore si pacificarono cõ lui,& i loro Re tolse per moglie una sua cugina figliuola che fu di Luis il semplice Re di Francia, & p mano del detto Carlo si fece battezare,& fecesi christiano & tutta sua gente cõ lui & nõ uolendo tornare con lui in loro paese diede loro il detto Carlo a' habitare il paese che allhora si chiamaua Laida serena,la quale p loro nome sempre fu poi chiamata Norman-

dia, & cio fu nelli anni di Christo 990 el primo fu Duca de Normandi Ruberto, del cui lignaggio discesero ualenti signori, come in anzi faremo mentione.

Come falli l'omperio a Franceschi. Cap. xviii.

APpresso che fu deposto dello impio Carlo il grosso, come detto hauemo. I baroni elessero imperadore Arnolfo, ouero Arnoldo uno barone di Fràcia, ma nõ fu di lignaggio, questi regno xii anni, ma poco si trauaglio ne fatti d'Italia, se non per tãto che p sua forza fece Papa Sergio iii, ilquale fece nella chiesa molte gran mutationi cõtra a' suoi antecessori, come fa mentione la cronica martiniana. Questo Arnolfo cõbatteo in Magãza cõ Danesmarchi, & Normãdi, & uinseli & cacciolli che xl anni haueano Alamagna, & francia sogiogata. Questi alla fine p malattia diuenne pduto, & l'ompio de Ro. ch'era de Franceschi apo franceschi al suo tẽpo falli, & uenne meno nelli anni di Christo 901. Et nõ solamante falli lomperio a' franceschi, ma etiandio la signoria d'Alamagna al suo figliuolo, & successore li anni di Christo 910 che Currado primo Tedeschо ne fu fatto signore, & Re et falli a' Franceschi la signoria di Spagna & di Nauarra, & di Prouenza, & nõ passo lxxx anni che al tutto falli il legnaggio di Carlo magno che nõ furo Re di Fràcia dal tempo in qua d'Vgo Ciapetta, Duca d'Orliens, come e' fatta mẽtione nelli ãni di Christo 90, & cosi mostra che 7 fossero limperadori Fràceschi, che vi furono del lignaggio, del buono Re Pipino. Et duro lomperio apo franceschi discẽdenti di Carlo magno per. c. anni, & p loro discordia falli loro lomperio et torno alli Italiani, pero che nõ aiutauano ne liberauano i Ro. dalle ingiurie di Lombardi & Toscani, ne il papa, ne la chiesa dalle ingiurie de tiranni che molto li pseguitauano, et doue i loro antecessori haueano fatte le chiese, & dotate riccamente, per loro erano destrutte, & rubate. Hauemo detto si longamente dell'omperio, & de re franceschi, lasciando nostra materia de fatti di Firenze, per continuare le nouita & psecutioni che a' loro tẽpo hebbono i Ro. & quasi tutta Italia da Saracini, & dale discordie de lombardi, lequali hebbono cõ la chiesa, per la qual cosa la citta di Firenze di poco tẽpo rifatta, per le ditte auersita, di poco a crebbe o' uenne in istato, lascieremo le historie de franceschi & torneremo adrieto a' nostra matteria, p cõtare come la nostra citta di Firenze fu rifatta, & ristorata al tempo del buono Re Carlo magno, ma prima diremo del suo auerso stato inanzi che fosse rifatta.

Come Firenze stette disfatta, & fiesolani et altri nobili contendeano alla sua rihedificatione. Cap. xix.

DOppo la distruttione della nostra citta di Firenze fatta per Totile flagellum dei come adrieto hauemo fatta mentione, stette cosi disfatta, & diserta intorno fa di 350 anni per lo male stato di Ro. & dello imperio, ilquale prima da Gotti & uãdali, & poi da lõgobardi et Greci & saracini fu perseguitato, et abassato, come adrieto e' fatta mentione, bene hauea doue era stata Firenza alcuno Borgo, & habitanti intorno al Duomo di san Giouanni, p cagione che i fiesolani ui faceano merchato un giorno della settimana, & chiamasi campo di Marte per lo antico nome, pero che prima da fiesolani sempre era loro mercato. Et cosi era chiamato prima che Firenze si facesse, auenne p piu uolte ĩfra il detto tẽpo che la citta era guasta & disfatta, quelli cotãti habitãti del borgo, et del mercato cõ lo aiuto di certi nobili del cõtado che anticamẽte erano stati de primi cittadini Fiorẽtini, di qlli delle uille d'intorno, uollono piu uolte richiudere di fossi, et di stecati alcuna parte della citta intorno al Duomo, ma p quelli della citta di Fiesole, et con loro i cõti di mãgone, & di monte Carelli, & da Capraia & da Certaldo, i quali tutti erano d'uno lignaggio, co Conti da santa Fiore, stratti di longobardi, si metteuano a riparo & a cõtasto & nõ lasciauono rifare, ma ql lo, cotanto che si rifacea ui ueniano armati & possenti, & disfaceanlo & abbateano, onde per questa cagione, & p la auersita che hebbono i Ro. si come adrieto e fatta mẽtione, & perche i Fiesolani sempre si tennero con Gotti, & poi con longobardi detti Lombardi, & cõ tutti rubelli, & nimici di Ro. & dell'omperio & di santa chiesa, & erano p loro forza si possenti & grãdi che non haueano cõtasto dalcuno loro uicino, non uoleano sofferire che la citta di Firenze si rifacesse, & per qsto modo stette lungo tẽpo infino che Dio pose fine, all'auersita della cita di Firenze, & recolla a' salute della sua reparatione come per noi si trattera nel seguente libro.

QVI COMINCIA IL TERZO LIBRO OVE tratta come fu rihedificata la citta di Firenze, sotto la signoria del potente, Carlo magno Imperadore di Roma.

Capitolo primo.

AVuenne, come piacque a' Dio, che al tempo del buon Carlo magno Re di Francia, & Imperadore di Roma, di cui hauemo fatta adrieto mentione, dapoi c'hebbe abattuta la superbia, & tirannia de longobardi, & de saracini, & delli infideli di santa chiesa, & messa Roma, & l'omperio, & santa chiesa in buono stato, & felice, & in sua liberta, si come adrieto e' fatta mentione, certi gentili, et nobili del contado di Firenze che si dice, che caporali furono, i figliuoli Giouanni, i figliuoli ghineldi i figliuoli ridolfi, stratti delli antichi nobili cittadini di Firenze dinanzi che si disfacesse per Totile, si si congregarono insieme con quelli cotanti habitanti del luogo, oue fu Firenze & altri loro seguaci habitanti nel contado di firenze, & ordinarono di mandare ambasciadori de migliori di loro allo Re Carlo magno Imperadore di Roma, & a' Papa Leone, & a' Romani & cosi fu fatto, pregandogli che si ricordassero della loro figliuola, la citta di firenze, laquale fu guasta & diserta & distrutta da gotti, & uandali in dispetto de Romani, acio che la si rifacesse, et anche allhoro piacesse di dare loro forza di gente d'arme a' riparare cõtra a' fiesolani, & loro seguaci nimici de Romani, iquali la citta di firenze, non la sciauano rihedificare, iquali ambasciadori da Carlo Imperadore, & dal Papa & da Romani furono honoreuolemente riceuuti, & la loro petitione accettata benignamente & uolentieri, & incontanente lo Imperadore Carlo magno, mando sua forza di gente d'arme a' piede, & a' cauallo in grande quantita, & i Romani fecero decreto, come i loro antecessori haueano fatto, & popolata prima la citta di firenze, cosi u'andassero a' rihedifacare, & habitare delle migliori schiatte di Roma, grandi & popolani, & cosi fecero con quella hoste dello Imperadore et de Romani, & uennero con quanti maestri hauea in Roma, per piu tostamente murarla & afforzarla & drieto a' loro li segui molta gente, & tutti li contadini di firenze, & li fugitiui di quella d'ogni parte sentendo la nouella s'adunarono con l'hoste de romani, & dello Imperadore. I fiesolani & loro seguaci uedendo l'hoste, per tema della loro forza non ardiro uscire cõtra loro pet combattere, ma tennersi alle loro fortezze. I romani & quella gente in quel luogo doue anticamente era stata la citta, s'accamparono con padiglioni et trabacche, i fiesolani coloro seguaci tenendoli alle loro fortezze da uano quanto sturbamento poteano alla rihedificatione di Firenze, acio che la non si riponesse, ma niente poteano alla forza de romani, & dello Imperadore, & de contadini di firenze contrastare, & in questo modo i maestri che uennero co romani cominciarono a' rifare la nostra nobile citta di firenze, non pero che fosse della grandezza di prima, ma di minore giro la rifecero, acio che piu tosto uenissero allo efetto di rifarla, & fosse riparo, & battifolle a' contastare i fiesolani, & cio fu nelli anni di Christo 801 allentrare del mese d'aprile, & dicesi che li antichi di rifarla non haueano potere, se prima non hauessono tratta la imagine del marmo consecrata per li primi hedificatori pagani per nigromantia al loro dio Marte, laquale era stata nel fiume d'Arno, dalla destruttione di firenze infino a' quello tempo & ritrouata quella, la posero in su uno piliere insu la riua del detto fiume, doue e' hoggi il capo del ponte uecchio, questo non confermiamo ne crediamo, pero che ci pare oppinione di pagani, & di augurii & non di ragione cattolica, ma grande simplicita mi pare acredere che una si fatta pietra potesse cio adoperare, ma uulgarmente si dice per li antichi che mutandolo cõuenia che la citta hauesse mutatione, et dissesi anchora per li antichi che li Ro. p cõsiglio di saui astrologi al cominciamẽto che rifondarono Firenze, presero lascendente del segno dellariete, essẽdo il sole nel grado della sua essaltatione, & il pianeta di Merchurio cõgiũto a' grado col Sole, et il pianeta di Marte in buono aspetto dell'ascẽdẽte

Figiouanni. Fighineldi Ridolfi.

Firenze rifatta di minor giro che prima.

acio che la citta multiplicasse,& per potentia d'arme,& di caualleria & di popolo sollicito & procacciante Marte,& mercatantia,& germinasse d'assai figliuoli & grande popolo,& in que tempi,secondo che si dice,li antichi Romani,& Toscani,& tutti italici,con tutto che fossero christiani battezati, Anchora teneano certe reliquie,& costumi de pagani,& seguiuano i loro cominciamenti secondo la constellatione, con tutto che questo non si affermi per noi,pero che constellatione non puo constringere per necessita il libero arbitro delli huomini,ne il giudicio d'iddio,ma secondo i meriti & peccati ua per la mia oppinione,& che le discordie & mutationi de fiorentini siano,come dicemo disopra,alcominciamento del nostro trattato. La citta nostra fu popolata di due diuersi popoli in ogni costume,si come furono Romani, & Fiesolani,ma in alcuna operatione,che accade la influenza della constellatione detta che la citta di Firenze e'sempre in grandi mutationi & dissimulationi,& tal hora in guerra, & tal hora ha uittoria & tal hora il contrario,& sono i cittadini di quella frequentati & mercatanti & in arte sperti,ma la nostra oppinione,si e'che le discordie de fiorentini,& loro mutationi siano si come per noi si e'detto,& pero non e' da marauigliare se la citta di Firenze e'sempre in discordia & guerra.

Come la picciola citta di Firenze dopo la sua rihedificatione fu popolata & habitata. Cap. ii.

LA citta nuoua di Firenze si comincio a'rihedificare per li Romani come e'detto, & di picciolo sito,et giro figurandola al modo di Roma,secondo il suo piccolo essere,et cominciossi dalla parte di leuante,alla parte di san Piero,laquale fu oue furono le case di messer Bellincione berti nobile et possente cittadino,che per retagio della contessa Gualdrada sua figliuola et moglie del conte Guido primo rimasero a'conti Guidi,et a'loro descendenti,che quasi si fecero cittadini di Firenze,et poi le uendero no a'Cierchi neri,ch'erano uno buono casato di firenze,et dalla detta porta, infino a' san Piero magiore era uno borgo di case al modo di Roma,et da questa porta si chiuderono le mura uerso el duomo,come tiene hoggi la grande ruga che ua a'san Giouāni infino al uescouado,et quiui hauea unaltra porta che si chiamaua porta delduomo et chi la chiamaua porta del uescouado,et fuori di quella porta fu rihedificata la chiesa di santo Lorenzo al modo ch'e' a'Roma santo lorenzo fuori delle mura,et dentro a'quella porta si e'santo Giouanni,come a'Roma san Giouanni laterano,et poi conseguendo da quella parte,come a'Roma fecero santa Maria magiore, poi seguirono le mura insino alla terza porta di san Brācatio,doue sono hoggi le case de Tornaquinci, et san Brancatio era fuori della citta et apresso san Paolo a'modo di Roma,et dalla porta san brācatio,seguiro infino doue e'hoggi la chiesa di santa Trinita ch'era fuor delle mura,et quiui presso hauea una postierla chiamata porta rossa,et la ruga che u'e' a'nostri di ha ritenuto il detto nome,poi siuolgeano le dette mura doue sono hoggi le case delli schali,infino in porta santa Maria passato alquāto merchato nuouo,et quel la era la quarta porta mastra,detta porta santa Maria,che poi quando la citta di firenze si richrebbe,et quella porta si disfece et tramutossi la chiesa di nostra Donna,che allhora era quiui intorno alle case dell'Infangati,et rihedificossi,doue e'hoggi el borgo santo Apostolo era allhora fuora della terra,et santo Stefano era fuori della porta al modo di Roma,et di la da santo Stefano,in fino dalla ruga mastra di porta santa Maria hedificarono sopra el fiume d'Arno uno ponte di macigni con pile fondate nel fiume chiamato poi il ponte uecchio,ma era piu stretto che non e'hoggi. Questo fu il primo ponte che si facesse in firenze,et poi dalla porta santa Maria seguiuano le mura,infino al castello alta fronte,ch'era in sul torno della citta in su la riua del fiume d'Arno,seguendo poi drieto alla chiesa di san Piero scheragio,che cosi si chiamo per uno fossato o' uero fogna,che ricoglieua quasi tutta lacqua piouana della citta,& andaua in Arno,& chiamauasi lo scheragio & dietro a'santo Piero scheragio hauea una postierla che si chiamaua porta peruza,& poi di la seguiuano le mura per la larga uia checapita al garbo,et qui hauea unaltra postierla,poi oltre seguēdo dietro alla badia di

Firenze si congiugneano le mura alla porta di santo Piero,et di cosi piccolo cerchio, & giro si rifece la nuoua citta di Firenze con buone mura & grosse,& spesse le torri con quatro porti mastre,cio sono dette porta Sampiero,& porta del duomo porta Sã Branchatio,& porta santa Maria,lequali stauano quasi come una croce, & nel mezo della citta era la chiesa di santo Andrea al modo che a' Roma. Era la detta citta partita a' quartieri,cio sono le detti quatro porti,ma poi quando sicrebbe la citta, si reco a' vi sestora,come numero perfetto pero che ui si agiunse il sesto d'oltrarno,quãdo s'habi to,& disfatta porta santa Maria si leuo il nome & diuisesi come ua lastrada,& dalluna parte si fece il sesto di san Piero scheraggio,& dallaltra parte il sesto di borgo,& all'al. tre tre prime porte rimase il nome,alli altri sesti come hoggi sono,& fecero capo il se sto d'oltrarno,acio che andasse inanzi in hoste con lansegna del ponte,& poi san Pie. ro scheragio,con lansegna del caroccio,pero che nella fronte di san Piero scheragio si misse uno carroccio di marmo,che si reco dalla citta di Fiesole,& pero quelli di ql sesto presero quella insegna,& poi borgho cõ la insegna del beccho,pero che in quel la contrada stauano tutti i becari della citta,& in quel tempo erano quelli di quel me. stiere molto inanzi alli offici della citta,& poi san Brancatio con la insegna della brã. cha del leone,& poi porta del duomo con la insegna del d uomo,poi fu porta san Pie ro,con la insegna delle chiaui,et doue fu de primi sesti habitati di firenze fu messo allo andare in hoste alla guardia di dietro,impero che in quel tempo,et hoggi a'nostri di ua la migliore caualleria et gente d'arme,che ueruno altro sesto della citta.

Come la picciola citta di Firenze dopo la sua rehedificatione fu populata et habitata. Cap. iii.

RIfatta la citta di Firenze in questo picciolo spatio, che hauemo detto dinanzi, et nel detto tempo,i capitani che u'erano per lo Imperadore,et per lo commu ne di Roma,l'ordinarono di populare di gente,et come anticamente alla prima hedi ficatione di Firenze l'ordine fu fatto a'Roma,che delle migliori schiatte di Roma, et nobili et popolari,cosi fu fatto alla seconda reparatione,et fu dato a'ciascuno riccá possessione,et trouiamo per le croniche di Francia,che poi che la citta di Firenze fu rifatta per lo modo detto,Carlo magno Imperadore et Re di Francia,partito di Ro ma,et tornando oltre monti sogiorno in Firenze,et tenne in quella grandissima festa, et solemnita,il di della Pasqua di resurettione li anni di Christo 805,et fece in Firenze assai caualieri,et fece fondare la chiesa di santo Apostolo in borgo,& quella doto ric. camente a'honore di Dio,et de santi apostoli,et alla sua partita piruilegio la citta di Fi renze,et fece franco et libero il commune,e cittadini a'tre migla dintorno senza paga re alcuno censo,o'taglia o'spesa saluo danari 26 per focolare ciascuno anno,et per si. mile modo fece franchi tutti coloro che in Firéze uolessero tornare a'habitare et quel li che prima habitauano nelle cõtrade dintorno ui ritornarono a'habitare, per laqual cosa molti forestieri delle terre uicine uennero a'habitarui,et in picciol tempo per lo buono sito,et agiato luogo et per lo fiume d'Arno,et per lo piano dítorno,la piccio. la citta di firenze fu bene habitata et popolata et forte di mura et di torri et fossi pieni dacqua,et ordinarono il regimento al modo di Roma,cioe per due consoli et per lo consiglio di.c.senatori et cosi si gouerno gran tempo,come apresso si fara métione,be ne hebbono lungo tempo i detti cittadini molto afanno et guerra,si per li fiesolani, che li haueano cosi presso loro nimici,& sempre sinimicauano per continua guerra luno contra laltro,et apresso per la uenuta,che i saracini fecero in Italia al tempo del li imperadori franceschi,come adrieto e'fatta mentione,che molto afflissono il paese, et poi per le mutationi che hebbe Roma et tutta Italia per le discordie dalla chiesa alli Imperadori Italiani, iquali per lungo tempo stettono in continua guerra,per laqual cosa il nome di Firenze & la sua forza stette per ispatio di 200 anni sanza potersi dilatare o' cresciere ne suoi piccioli cierchi & termine, ma con tut. ta la guerra, & fatiche sempre multiplicaua in popolo & in forza , pocho cu. rando la guerra de Fiesolani, o' d'altre aduersita di Toscana, ma con tutta la sua forza, pocho di fuori si stendea, pero chel contado tutto pieno era di chastella,

& occupato & posseduto da nobili, et possenti che non obediuano alla citta et tali sac costauano co fiesolani a' farle guerra & noia, ma pure la citta di dentro era unita di cittadini, & era molto forte di mura con grosse torri & fossi pieni dacqua, & dentro alla picciola citta hebbe in poco tẽpo apresso di.cl.torri di cittadini dalteza di bracia cxx luna, senza le torri ch'erano attorno le mura della citta & per la alteza delle molte torri ch'erano allhora in Firenze si dice chella si dimostraua da lungi, & da presso di fuori la piu bella & rigoliosa citta del suo picciol sito che si trouasse, & in questo spatio di tempo fu molto bene habitata di gente, & piena di palagi & di casamenti con grande popolo, secondo il tempo d'allhora. Lascieremo hora alquanto de fatti di Firenze & prima breuemente racconteremo limperadori taliani che regnarono in que tempi apresso la uacatione de franceschi, che ce di necessita, impero che per la loro signoria molte mutationi hebbe in Italia, tornando poi a' nostra materia.

Come l'omperio di Roma, peruenne alla signoria delli italiani. Cap. iiii.

COme noi hauemo detto dinanzi, l'omperio di Roma duro alla signoria de franceschi intorno di.c.anni, nelqual tempo hebbe sette imperadori franceschi da Carlo magno insino a' Arnolfo che fu la fine de franceschi, & per cagione delle loro discordie uenne meno la loro signoria & potentia di Francia, & d'Alamagna, come n'e' fatta mentione, & perche non poteano aiutare i Romani, & la chiesa delle ingiurie, & forze de possenti lombardi, si ordinarono per decreto che la signoria, et dignita dello imperio non fosse piu de franceschi, ma tornasse alli italiani. Il primo Imperadore italiano si fu Luis figliuolo del Re di Puglia, nato per madre della figliuola di luis secondo Imperadore di Roma, & Re di Francia, onde adrieto e' fatta mentione. Questi fu coronato nelli anni di Christo 901, & regno vi anni. Questo luis hebbe battaglia con Berlingieri che signoregiaua allhora Italia, & cacciollo di signoria, ma poi il detto luis fu preso a' Verona & fu accecato, & il detto Berlingieri fu rimesso in signoria, & fatto Imperadore in Italia & regno iiii anni & molte battaglie hebbe cõ Romani & fu prode in arme, & al suo tempo fu il primo Imperadore di Roma d'Alamagna, apresso la signoria de franceschi che hebbe Currado di Sassogna, si che luno regnaua in Italia, laltro in Alamagna, & in quello tempo i saracini passaro in Italia et guastaro Puglia, & Calauria, & sparsonsi guastando per molte parti d'Italia insino a' Roma, ma quiui da Romani furono contastati, & sconfitti & tornarsi in Puglia, dopo il detto Currado regno in Alamagna Arrigo di Sassogna suo figliuolo duca di Sassogna, ilquale fu padre del primo Otto, ilquale fu il primo Imperadore d'Alamagna, che signoregiasse in Italia & fosse per lo Papa consecrato, si come inanzi faremo mẽtione, dopo il detto berlingieri, che fu Imperadore italiano imperio' il secõdo berlingieri suo figliuolo viii anni, in questo tempo Papa Giouanni x di tosignano, con Alberigo Marchese suo fratello andaro in Puglia contra a' saracini, & combatte con loro al fiume del gariliano, & cacciorongli di Puglia sconfitti bene auenturosamente. Poi tornati a' Roma, nacque discordia tra'l Papa e' il detto Marchese, onde il detto Marchese fu cacciato di Roma, ilquale per lo cruccio mando suoi ambasciadori alli ungari, & feceli passare in italia, iquali con grande moltitudine uenuti, quasi tutta Toscana & terra di Roma, distrussero & guastarono, uccidendo maschi & femine, et quasi tutto il Thesoro portarono uia, ma poi da Romani furono cacciati, & ogni anno s'andaua in Vngaria a guastarli & guerregiarli, & apresso regno Lottieri in Italia vii anni, & al suo tempo fu grande discordia & guerra in Italia, & la citta di Genoua fu presa, & distrutta da saracini d'Africa, nelli anni di Christo 922, & uccisono & presono tutti li homini & tutto il Thesoro di Genoua ne portarono in Africa, et l'anno dinanzi che i saracini passassero, apparue in Genoua una fontana che abondeuolemente gitto sangue, ilquale fu segno della loro futura distruttione. Apresso Lottieri regno Imperadore il terzo Berlingieri, con Alberto suo figliuolo xi anni. Questi furono Romani, & signoregiarono aspramente Italia, & prese Alunda imperadrice moglie che fu del detto Imperadore Lottieri suo antecessore, & missela in pregione acio che non si rimaritasse a' signore che gli togliesse poi la signoria dello imperio per suo heredítagio.

Primo Imperadore Italiano.

Come falli l'omperio alli Italiani. Cap. vi

MA Otto Re d'Alamagna,a'richiesta del Papa et della chiesa,per le discordie del detto Berlingieri,et di Romani et di tiranni d'Italia,si mosse d'Alamagna, passãdo in Italia con gran potenza,caccio dello imperio Berlingieri,et trasse di prigione la detta imperadrice et sposolla a'moglie nella citta di Pauia, laquale donna fu di gran bellezza, ma poi il detto berlingieri torno nella gratia d'otto et rẽdelli la signoria di Lombardia,saluo la marcha treuigiana,et Verona et Aquilea,che le ritenne a'se et ritornossi nella Magna et di la hebbe il detto otto molte battaglie,con li ungari et sconfisseli,et uinseli et recolli a'sua signoria,ma lui dimorando in Alamagna,poi il detto Alberto figliuolo di berlingieri per sua forza,et signoria,col seguito de nobili et possenti Romani fece fare papa Ottauiano suo figliuoio,che fu nomato papa Giouãni xii,ilquale fu huomo di mala uita tenendo publicamente le femine, & cacciaua & ucciellaua,come uno laico,& piu cose ree & furiose fece,perlequali i cardinali,el chiericato di Roma,& i principi d'Italia,per la uergogna ch'el detto papa facea a' santa chiesa,& berlingieri da laltra parte facea le ree opere in Lombardia,si mandarono ambasciadori segretamente,per lo detto otto in Alamagna,che ritornasse in Italia a corregere la chiesa,& dirizare l'omperio che berlingieri & Alberto guastauano, ilquale otto con grande potentia uenne in Lombardia,& prese il detto berlingieri,& mandollo in pregione a'bauiera,et quiui uilmente fini sua uita. Alberto si fugi d'Italia per paura d'otto,el suo figliuolo papa Ciouanni fu deposto,& nel detto berlingieri & alberto fini l'omperio alli italiani,ilquale per vi imperadori era durato liiii anni, poi che uacarono i francieschi,& mai poi non fu nullo imperadore d'Italia,et torno l'õperio alli alamanni,come inanzi faremo mentione,et cio fu nelli ãni di Christo intorno 999,in quel tempo che regnorono nell'omperio i frãceschi,et poi li italiani,apresso la morte del buono Carlo magno,molte et diuerse mutationi hebbe nella chiesa, per si fatta maniera che tal hora erano due papi,et cacciando luno laltro per la forza che hauea luno piu che laltro,chi dallo Imperadore,che regnaua,et chi da possenti tiranni,et chi da grandi Romani,gran tempo fu in grãde tribolationi,et scisma la chiesa e conquesto,molta guerra et disensione hebbe et battaglie per tutta Italia in diuersi tempi,per laqual cosa lo stato et signoria de Romani uenne ogni di calando,et diminuendo,onde la nostra citta di Firenze,che era camera de Romani et dello imperio di Roma,per le sopradette cose non potea mostrare ne spirare le sue forze, in tutto il detto tempo,pero che i fiesolani loro nimici uicini sempre teneano cõ lo Imperadore,et con li altri signori tiranni ch'erano rubelli, et nimici di santa chiesa et de Romani,onde i fiesolani faceano guerra,et faceano guerregiare la citta di Firenze, acio che non potesse cresciere ne sormontare a' loro,ma come piacque a'Dio,cõ tutta la guerra de fiesolani,et delli imperadori,et ribelli di Roma,pure cresceua, et multiplicaua a' poco a'poco,e Fiesole uenia calando et diminuendo,et molta buona gente di Fiesole lasciarono l'habitare di quella per lo grã poggio,et tornarono a'habitare in firẽze per lo agiamento del piano,et del fiume d'Arno,et imparentandosi con cierti fiorentini, et magiormente quando cesso la signoria delli imperadori italiani et torno alli imperadori d'Alamagna,iquali erano fideli,et deuoti di santa chiesa,che abbatterono i tirãni di Toscana,& di Lombardia,& in quelli tempi la citta di Firenze crebbe, & allargossi assai & uinsero per ingegno di guerra, la citta di Fiesole,& disfeciorla si come inanzi faremo mentione. Lascieremo al presente del parlar di cio,& torneremo quando tempo sara,incominciando il quarto libro,come l'omperio di Roma torno alli alamanni & quelli che regnarono per li tempi,& quello che fecero mischiando tutt'hora le historie de fatti de fiorentini,come incorsero nella loro signoria che ne fia di necesita a' uolerne dirittamente raccontare.

Finito il terze libro di questa Cronica.

COMINCIA IL QVARTO LIBRO COME OTTO di Saſſogna fu il primo Imperadore d'Alamagna coronato dalla chieſa, & le nouita che furono in quelli temporali.

Capitolo primo.

REgnando nel papato Giouanni xii figliuolo d'Alberto Imperadore, come adrieto hauemo fatta mentione, & guaſtando la chieſa per le ſue ree opere fu da parte de cardinali mandato per otto Re d'Alamagna, per leuare il detto Papa di ſignoria, & per fare lui Imperadore, per laqual coſa il detto Papa, ſappiendo cio, a' Giouanni ſuo diacono cardinale c'hauea trattato cio fece mozare il naſo, & unaltro Giouanni ſubdiacono c'hauea ſcritte le lettere, fece mozare la mano, per laqual coſa, & per le peſſime opere di berilinghieri & Alberto, lequali faceano in Lombardia & in Toſcana, otto con tutta ſua forza paſſo in Italia, & abatte la ſignoria de detti Imperadori in Lombardia & in Toſcana come dicemo diſopra, & giugnẽdo il detto otto in Toſcana fu riceuto da fiorentini, & da luccheſi honoreuolemente, et ſogiorno aſſai a' Luccha, et alquãto in firẽze, poi ſe ne ando a' Roma, et da Romani fu riceuuto a' molta gloria, et triumpho, ilquale giunto in Roma, fece deponere et cacciare il detto papa Giouanui, ilquale poi morio in adulterio uilmente, et fece elegere papa Leone viii, ilquale per maluagita de Romani, fece decreto che niuno papa foſſe eletto ſenza el conſentimento dello Imperadore, et uegendo il papa e tutto il chierichato, che la chieſa non ſi potea difendere, ne hauere ſua liberta per la hereſia de maluagi Romani, et de tiranni d'Italia che loccupauano, ſenza l'aiuto, et forza delli alamanni, et conoſcendo la bonta, et il ualore del detto otto Re, per digniſſimo fu eletto Imperadore, et conſecrato, et coronato in Roma, dal detto papa Leone a' grande gloria, nelli anni di Chriſto 955, ilquale fece molto danno a' ſanta chieſa. Queſto otto fu di Saſſogna, et regno Imperadore xii anni facendo grandi, et buone opere in eſſaltamento della chieſa et dello imperio, et pacifico tutta Italia, et cio fatto ſi torno in Alamagna con la ſua moglie Alunda della quale haueua hauuto uno figliuolo c'hebbe nome ſimilmente otto come el ſuo padre chiamato otto ſecondo, et lui tornato in Alamagna per li maluagi Romani, fu depoſto papa Leone, facendo papa benedetto v, laquale coſa ſappiẽdo otto, molto ſdegno, et forte crucciato ritorno a' Roma, et aſſediolla con ſua forza, per laqual coſa i Romani, per hauere ſua pace li andorono incontra et renderongli preſo il detto papa benedetto, et rimeſe inſedia il detto papa Leone, et tornoſſi in Alamagna, et menõne il detto papa Benedetto, ilquale fece mettere in pregione, & uilmente morio, & dopo molte piatoſe & buone opere, & fatti ricchi i monaſterii, il detto otto mori in Alamagna. Queſto otto amendo molto, & correſſe tutta Italia & miſſeui pace & buono iſtato, & abbatteo le forze de tiranni, & al ſuo tempo, aſſai de ſuoi baroni rimaſero ſignori in Toſcana, & in Lombardia, & intra li altri fu il cominciamento de conti Guidi, ilquale il primo hebbe nome Guido chel fece conte Palatino & diegli il contado di modigliana in Romagna, & poi i ſuoi deſcendenti furo quaſi ſignori di tutta Romagna, in ſino che furno cacciati di Rauenna, & tutti morti dal popolo di Rauenna per loro oltragi, ſaluo uno picciolo fanciullo, c'hebbe nome Guido ſopra nomato ſangue per li ſuoi, che furono tutti in ſangue morti, ilquale poi per lo Imperadore Otto iiii, fu fatto ſignore in Caſentino, & queſti fu colui che tolſe per moglie in Firenze la conteſſa Gualdrada figliuola di meſſer Bellincione berti de rouignani, che honoreuolmẽte & cittadine ſcamente porto ſua caualleria, anchora trouiamo chel detto Otto primo ſpeſſo ſogiornaua in Firenze quando andaua o' tornaua da Roma, con ſua forza, & moſtro di molto amarla pero ch'era ſempre ſtata Firenza di Romani, & fidele allo imperio, onde molto la fauori, & priuilegio & dielle inſino alle ſei miglia di contado. & quando torno in Alamagna rimaſero in Firẽze de ſuoi baroni, & furõne cittadini, & intra li altri uno c'hebbe nome Vberto, onde ſi dice che nacque la caſa & origine delli uberti, & coſi fu nomata p lo ſuo nome la ſua caſa et unaltro barone c'hebbe nome

Lamberto,onde discesero i lamberti,& piu altri di sua gente de migliori baroni,& di quelli d'otto secondo rimasero in toscana in signoria,onde poi sono strati molti li- gnagi in Firenze di gentili huomini & in altre terre d'Italia. Questo Otto primo pri uilegio' i lucchesi che potessero battere moneta d'oro & dariento,&pero la loro mo neta e impronta del suo nome,poi dopo la morte d'Otto primo,fu fatto Imperado- re Otto secondo suo figliuolo,ilquale regno 15 anni,al tempo di questo Otto uno pa pa Giouanni 14 che l'hauea coronato fu preso da Pietro perfetto di Ro.et messo in ca stel santo Angelo & poi cacciato in campagna,ma il detto Otto lo rimisse in sedia,et molti Romani,che di cio hebbono colpa fece morire di mala morte,& molti ne mā do presi in Sassogna,al tempo di costui i saracini,& greci presono Calauria,onde egli ando loro incontra con grande hoste di Romani,todeschi,lombardi, & pugliesi, ma per mala condotta,& perche Romani,& Beneuentani si fugiro,fu sconfitto con grā- de danno de christiani,oue il detto otto rimase preso da corsari greci,ma per suo in- gegno & per grandi promesse si fece menare in Cicilia,& essendoui arriuato con lo- ro,& essendoui conosciuto,tutti li fece morire di mala morte.Et poi il detto Otto as- sedio Beneuento,& prese la terra & guastolla per lo loro tradimento,et trassene il cor po di santo Bartolomeo apostolo,& recollo a' Roma,per portarlo ī Sassogna,ma tor nato a' Roma morio poco appresso,onde il deto corpo di santo Bartolomeo apostolo rimase nella citta di Roma.

Come Otto il iii fu Imperadore di Roma,& come furono ordinati li elettori dello imperio. Cap. ii.

DOpo la morte del secondo otto,fu eletto Imperadore.Otto terzo suo figliuolo & coronato,per Papa Gregorio v,nelli anni di Christo 969,& regno questo otto xix anni,poi che fu coronato, ando in Puglia in peregrinagio al monte San Michele Angelo,& poi si torno in Alamagna ,lasciando Italia in buono & pacifico stato,Tornato in Alamagna,Crescentio Consolo & signore di Roma,caccio il detto Papa,& misseui uno greco che era uescouo di Piacenza molto sauio,ma sentēdo cio otto Imperadore,molto crucciato,con sua forza torno in Italia,& assedio Roma, el detto Crescentio & il suo Papa in'castel santo Agnolo che la entro s'erano fugiti,& per assedio hebbe il detto castello,& Crescentio fece dicollare,& al suo Papa fece trar si li occhi del capo & tagliare le mani,& rimise in sedia Papa Gregorio che di natio- ne era suo parente,& lasciando Roma,& tutta Italia in buono istato si torno in suo paese in Alamagna,& dila morio bene auenturosamente col detto Otto,il terzo uen ne il marchese Vgo,credo fosse il marchese di Brādiborgo. A'costui piacque sie la stā- za di Toscana,& spetialmente della nostra citta di Firenze,che fece uenire la moglie in Firenze,& in quella fece suo dimoro,& stetteui come uicario d'otto Imperadore. Auuenne,come piacque a'Dio,che andando egli a'una caccia nella contrada di bon- sollazo,per lo boscho si smarri da sua gente,& capito secondo che allui pareua a' una fabrica doue s'usa di fare il ferro,quiui trouando homini neri & formati che in luogo di ferro parea che tormentassero con fuoco,& con martello. Il detto marchese Vgo domando che cio era,fugli risposto ch'erano anime dannate,& che a' simile pena & tormento era dannata la sua anima,se non ritornasse a'penitenza,ilquale Vgo con grā de paura si raccomando alla uergine Maria,& sparita la uisione rimase si compunto che spirato di gratia si riconobbe,& torno in Firenze, & tutto suo patrimonio fece uendere in Alamagna,& rechare di qua,a'Pisa,& fece fare vii badie,la prima fu la ba- dia di Firenze,la seconda la badia di bon sollazo,oue uide la uisione predetta, la terza badia fece fare a' Arezo,la quarta a'Pogibonzi, la quinta alla uerrucha di Pisa, la sesta alla citta di castello,la septima & ultima fu quella di septimo,nel piano & cōtado di Firēze,& tutte queste badie dotoe riccamente,& uiuette,poi con la moglie ordinata- mēte,& santamente & non hebbe nullo figliuolo,& mori nella citta di Firenze, il di di santo Tomaso li anni di Christo 1006, & con grande honore fu sepellito alla badia di Firēze,& uiuēdo il detto marchese Vgo,fece in firēze,molti caualieri della casa de giandonati,de Pulci,de Nerli,de conti,di gangalandi, & di quelli della bella, iquali

Tutti per ſuo amore ritennero e portaro la ſua arme adogata roſſa & bianca,con diuerſe intraſegne,morto il iiii Otto,per cagione che l'imperio era andato per linagio in tre Otti luno figliuolo dellaltro,ſi parue a' Sergio Papa iiii & a' ſuoi cardinali, & a' principi di Roma,che l'omperio foſſe alla elettione delli oltramontani, o' uero alamâni,impero che erano poſſenti& ualaroſi,& grande braccio del chriſtianeſimo,ma che dallhora inanzi l'omperio andaſſe per elettione del piu degno, confermandoſi poi per la chieſa eſſendo aprouato degno,& furono per decreto ordinati vii elettori dello imperio in Alamagna,& che altri degnamente non poteſſe eſſere eletto Imperadore ſenza elettione di queſti vii principi,& quali ſono coſtoro eſſi. Larciueſcouo di Maganza cancelliere d'Alamagna,l' Arciueſcouo di Trieni, cancielliere in Gallia, l'Arciueſcouo di cologna canciellieri in Italia,Il marcheſe di Brandeborgo camarligo,il duca di Sanſogna che li porta la ſpada,el cõte Palatino del regno che hoggi ſuccede per retagio al duca di Bauiera,& ſeruelo atauola della prima menſa,el Re di Boemia,chel ſerue della coppa,& ſanza lui cõſentire non uale elettione. Et feceſi decreto, che de li alamâni che haueano totale elettione dell'omperio d'Alamagna,nõ poteſſe eſſere Papa o' cardinale per leuare le diſſenſioni del papato,ma non ſi ottenne,&impero poi che l'omperio uenne al tutto alli alamâni,ſi ſeguiremo homai d'imperadore in Imperadore,& ſimile de papi quanto regno ciaſcuno,& breuemente le ſue operationi,impercio che inqueſti tempi la noſtra citta di Firenze,comincio a' hauere ſtato et potentia per le reuolutioni de detti imperadori,et per le diſſenſioni che tal uolta hebbono col Papa et con la chieſa,molte mutationi,et parti hebbe nella noſtra citta di Firenze,come inanzi per li tempi faremo mentione ordinatamente et anchora ce di neceſſita di fare mentione de Re di Francia,et della ſchiatta che diſceſe d'Vgo ciapetta, onde ſono hoggi i preſenti Re di Francia,et di puglia impero che molto ſi miſchia la loro ſignoria,con la noſtra materia per le nouita chenne ſeguitarono, & pero in breue,per lo preſente capitolo ne faremo mentione.

Della ſchiatta de Re di Francia,diſceſi d'Vgo ciapetta. Cap. iii.

VGo ciapetta,come adrieto facemo mentione,fallito illignagio di Carlo magno, fu Re di Francia nelli anni di Chriſto 987. Queſto Vgo fu duca d'Orliens,& per alcuno ſi ſcriue che furono ſempre i ſuoi antichi duchi & di grande lignagio figliuolo d'Vgo il grãde,et nato per madre della ſirocchia d'Otto primo d'Alamagna,ma per li piu ſi dice chel padre fu uno grande & riccho borgheſe di Parigi,ſtratto di natione di becchai,o'uero merchatante di beſtie,ma per la ſua grande ricchezza, & potentia uacato il ducato d'Orliens, & rimaſane una donna ſi l'hebbe per moglie, onde nacque il detto Vgo ciapetta,ilquale fu molto ſauio & poſſente,el reame di Frãcia tutto ſi goſerno per lui,& fallito illegnagio di Carlo magno,come adrieto e' fatta mentione,ſi fece fare Re & regno xx anni. Queſto Vgo ciapetta,& ſuo lignagio ſẽpre portarono il campo azurro,& fiorialiſi d'oro,& laquila nera ſi truoua che portaua Carlo magno cioe il campo d'oro,& laquila nera nella meta,& laltra meta fiori d'aliſi,ma in ſan Dioniſio di Francia ſi trouarono inſegne uecchie reali,il campo azurro con ſpronelle d'oro,non ſi troua per lo fermo, s'elle furono di legnagio di Carlo magno,o' de primi Re uenuti di ſicambra. Appreſſo Vgo ciapetta regno Ruberto ſuo figliuolo xii anni,& fu molto litterato in ſcrittura,& molto catolico & ſanto, & poi regno Arrigo ſuo figliuolo 49 anni,poi regno Luis il groſſo ſuo figliuolo 31 ãno,poi regno Luis il pietoſo,ſuo figliuolo 43 anni,& fu col nome et in fatti pietoſo,& buono con tutte uirtu. Queſti hebbe per moglie la conteſſa di Ciarte,laquale fu diſceſa delli gnagio di Carlo magno,impero che nacque della caſa di Normandia,dellaquale dõna hebbe uno figliuolo,c'hebbe nome Filippo ılbornio,ilquale regno 44 anni. Queſto Filippo fu homo di gran ualore,& molto accrebbe il Reame. Et prima il conte di Fiandra che lo haueua leuato a' fonti,& con piu baroni di Francia li ſi rubellarono,ilquale per ſuo ſenno,& prodeza tutti li riduſſe alla ſua ſignoria,et per lo detto fallo tolſe al conte di Fiandra Vermandois,& Piccardia. Queſto Filippo ando al conquiſto doltre mare col Re Ricciardo d'Inghilterra,& uiſe altreſi in Soria,poi hebbe diſcordia

dia

dia col Re Ricciardo per moneta che gli hauea prestata al passaggio, onde hauea pegno la duchea di Normãdia per 200mila di parigini, & quãdo la uéne aricogliere nõ uolle altro che parigini piccioli, come dicea la carta, & non potendogli trouare al termine, si traslato la Normandia, & recolla a'sua sugiettione, onde gran guerra nacque poi tra loro, & allegossi il detto Re Ricciardo contro al Re Filippo, con Ferrante cõte di Fiandra, & con Otto quarto Re de Rom. ilquale Re Filippo in uno medesimo di combatteo col detto Otto, & Ferrante al ponte a'Bouino in Fiandra, & sconfisseli, & prese Ferrante, & Otto si fuggio, & Luis figliuolo del detto Re Filippo hebbe battaglia in Paico contro al Re d'Ingilterra, & altri baroni, & sconfisseli, & reco sotto sua signoria Paico, Guascogna, Torena, & Angieri, & Chiermonte, alla fine lascio grã thesoro per limosina alla terra santa, & morio nelli anni di Christo 1216, appresso Filippo il Bornio regno Luis suo figliuolo tre anni, questo luis hebbe quatro figliuoli della Regina Bianca figliuola del Re di Spagna, il primo fu il buono Re santo Luis, che succedette a'lui Re di Francia, il secondo Ruberto primo Conte d'Artesse, il iii Alafrante, che fu Conte di Pottieri, & di Lanzona, il quarto fu il buono Carlo Conte d'Angio & di prouẽza, & poi per suo ualore, & prodeza fu Re di Cicilia & di Puglia, come piu innanzi faremo mentione, nel trattato dello Imperadore Fedrigo secondo, & di Manfredi Re suo figlioulo, il detto Re santo Luis regno 48 anni, & sconfisse il Re d'Ingilterra, & il conte della marcia, & ando a'damiata oltra mare, et la fu preso al la monsura, con Carlo suo fratello & moriuui il conte Artese, et elli si ricompero grã thesoro dal Soldano, et poi fece passaggio a'Tunizi, et la morio santamẽte, cõ gratia di spirito santo, li anni di Christo 1270, dopo questo santo Re luis, regno Filippo suo figliuolo 14 anni, & questi fu quelli che passo in Araona, et la morio. Questo Re Filippo hebbe della moglie figliuola del Re d'Araona ii figliuoli il primo fu Filippo il Bello, ilquale fu il piu bello christiano, che fosse al suo tempo, questi regno Re in francia 28 anni a'nostri tempi, laltro fu Carlo di ualois detto Carlo senza terra, che assai mutationi fece alla nostra citta di firenze, come inanzi faremo mẽtione. Questo Re Filippo il bello hebbe iii figliuoli, il primo fu Luis Re di Nauarra per retagio della madre, il secondo Filippo Conte di Pottieri, il terzo Carlo conte della marcia, et morto il padre nelli anni di Christo 1315, furono tutti e tre, Re di Francia luno apresso laltro, im picciolo tempo, hauemo raccontato si per ordine li Re di francia et di Puglia, discesi del lignagio d'Vgo Ciappetta, perche contando le nostre historie di firenze, et delle altre terre della prouincia d'Italia si possono meglio intendere. Lasceremo de franceschi, et torneremo a'nostra materia delli imperadori di Roma, et de fatti di firenze.

Come fu eletto Arrigo primo Imperadore di Roma. Cap. iiii.

DApoi che fu morto Otto iii Imperadore, li elettori della Magna elessono nello impio Arrigo primo duca di Bauiera, q̃sti fu distratto del lignagio di Carlo magno, si come adrieto facemo mentione, et cio fu nelli anni di Christo 1003, et regno 12 anni e vi mesi bene auenturosamente in ogni battaglia contro a'suoi nimici, in Alamagna, in Boemia, et in Italia, et fece tornare alla fede christiana, Stefano Re d'Vngaria, et tutto suo Reame, et diedegli la Sirocchia per moglie. Questi fu il primo Arrigo Imperadore, ma il secondo fu Re d'Alamagna, et primo si scorda la Cronica nel nominare li Arrighi oue dice quarto uuole dire terzo, & doue dice terzo, secondo, quanto allo imperio, questi Arrigo, & la sua moglie douentarono san ti, la sua donna hebbe nome santa Cimegonda, & stettono insieme uergini o'uero casti, & molti miracoli mostro Iddio per loro, dopo la loro morte. Questo Imperadore con la sua moglie stettono in Firenze & fecero rihedificare la chiesa di san Miniato a'monte, si come adrieto facemo mentione. Lasceremo alquanto araccontare delli imperadori, & torneremo a'nostra materia de fatti di Firenze, come ne detti tempi & con auttorita de detti Re & di detto Arrigo, i'fiorentini presero & abatterono la citta di Fiesole & crebbesi la citta di Firenze.

Come i fiorẽtini presero & disfecero la citta di Fiesole, saluo la rocca. Cap. v.

NE detti tempi, regnando Imperadore Arrigo primo, quelli della citta di Firẽze, erano molto cresciuti di gente, & di potere, secondo il loro picciolo sito, & massimamente per lo fauore hauuto da Otto primo Imperadore & dal secondo et terzo Otto suo figliuolo, & nepote che sempre fauoregiaro la citta di Firenze, & come la citta di Firenze crescea, la citta di Fiesole sempre calaua, hauendo del continuo guerra, & nimista insieme, ma per lo forte sito & forti mura, che la citta di Fiesole hauea, inuano spessamente si trauagliauano i fiorentini per conquistarla, auegna che i fiorentini fossero piu gente, & di magiore amista & aiuto, del tutto i fiesolani faceano loro assai ingiuria, onde uegendo i fiorentini che per loro forza non la poteuano acquistare, si fecero triegua co fiesolani, & lasciaro di nõ fare piu guerra luno comune a'laltro, et di triegua in triegua si cominciarono a'dimesticare i cittadini insieme, & usare luno con laltro, nella citta di Fiesole & in quella di Firenze, & picciola guardia faceua luno del laltro, i citadini fiorentini uegendo che la loro citta di Firenze non hauea podere di fare grande montata, hauendo si fatta forteza sopra capo come era la citta di Fiesole, i fiesolani essendo assicurati da fiorentini, & non prendendone quasi guardia, la mattina della loro festa principale di messer santo Romolo, aprendo le porti, essendo i fiesolani disarmati, i fiorentini entrorono in Fiesole, sotto titolo di stare a' uedere la detta festa, & quando uen'hebbe dentro quantita grãde, altri armati ch'erano in aguato presero le porti della citta di Fiesole, & fatto cenno a'firenze com'era ordinato, tutta l'hoste de fiorentini et loro potentia a'cauallo et a'pie andarono al monte & entraro nella citta di Fiesole, & corsorla quasi tutta sanza uccisione di gente o'fare altro dano a'persona, se non a'chi contendesse, i fiesoleni uegendosi si subito, et improuisamẽte sorpresi da fiorenttni, parte di coloro che poterono rifugirono alla rocca, laquale era fortissima, & tennesi lungo tempo, apresso la citta di sotto la roccha essendo presa, & corsa per li fiorentini, et le fortezze della citta tutte prese per loro, tutto il popolo minuto s'arendeo alli fiorentini, a'patti, saluo l'hauere & le persone, facendo della citta loro piacere di disfarla o'di lasciarla in piede, tutta uia rimanẽdo il uescouado in piede & in sua liberta, allhora i fiorentini aconsentirono & mandarono uno bando per la citta che qualunche persona uolesse uscire di Fiesole, & andare a'habitare in Firẽze potesse andare & stare sano & saluo con tutti suoi beni et arnesi, o'inqualunche parte andare uolesse, per laqual cosa molti n'uscirono et uennero a'habitare in Firẽze, et molti sen'andarono a'habitare per lo contado intorno doue haueano loro possessioni et tenute, et cio fatto, et la citta uota di gente et d'arnesi, i fiorentini la fecero tutta abattere et disfare, saluo il uescouado et altre chiese, et rimase in pie la roccha, che a'questi patti nõ si arendeo, et cio fu nelli anni di Christo 1010, et recaronne i fiorentini et fiesolani che diuennero cittadini di Firenze tutte le degne cose di colonne et intagli di marmi che u'erano, & intra le altre cose ne recarono i fiorentini il carroccio del marmo che nella fronte di san Piero scheragio, in Firenze.

Presa di Fiesole.

Come i fiesolani disfatta Fiesole si raccomunarono co fiorentini cõ lege & arme. Cap. vi.

ESsendo disfatta la citta di Fiesole saluo la roccha, come disoprae'detto, molti fiesolani uẽnero a'habitare in Firẽze, come faremo mẽtione, & accioche i fiesolani uenuti in Firẽze fussino cõ piu fede & amore una co fiorẽtini, si raccomunarono l'armi de detti comuni, & fecero allhora una arme dimezata uermiglia et biãca, come hoggi a'nostri di si uede, & portasi in hoste, cioe il carroccio del comune di Firenze. La parte uermiglia del carroccio, si e'l'arme che fiorẽtini hebbono da Ro. come dicemo adrieto, doue soleano usare il giglio bianco, l'altra meta del carroccio feciono biãca, che era de fiesolani l'arme loro & doue portauano una luna cilestra, ma alla detta arme comune leuarono il giglio biãco, & la luna cilestra rimanẽdosi cosi dimezata, rossa & biãca, & fecero leggi & statuti comuni uiuẽdo a'una signoria di due cõsoli cittadini col cõsiglio del senato, cio era di. c. huomini i migliori della citta, come era l'uso de Ro. dato et cõceduto a' fiorẽtini, & cosi crebbe ĩ que tẽpi molto la citta di Firẽze di popolo & di

potenza

potentia per lo disfacimento della citta di Fiesole,& per li fiesolani che uennero a'habitare in Firenze,ma pero non era di gran popolo a'comparatione d'hoggi,che la citta era di picciolo cierchio di mura,come dicemo adrieto,& si puo uedere,si che non ui hauea il quarto habitãti che u'ha hoggi a'nostri tẽpi,& fiesolani erano allhora molto scemati,& chi n'ando in una parte, & chi in un'altra quando Fiesole fu disfatta, ma pure la magiore parte se ne uenne a'habitare a'Firenze,& pure diuentoe grande & grossa citta a'quel tempo,ma per molti segnali che trouiamo,ella nõ era per la meta che l'e'hoggi,& nota per che i fiorentini,sono hoggi & sempre in scisma, & parte, & diuisione tra loro che non e'da marauigliare,luna ragione si e'per che la citta fu rihedificata,come dicemo disopra nel capitolo della sua rihedificatione sotto la signoria & influenza del pianeta di Marte,che sempre conforta a'guerra,& a'diuisione, laltra ragione piu certa,& naturale si e'che fiorentini sono hoggi stratti di due popoli, cosi diuersi di costumi & natura & sempre stati nimici per antico,si come era il popolo de Romani,& quello de fiesolani,& cio potemo uedere per esperienza uera per le diuerse mutationi,& partigioni di sette,che poi che detti due popoli furono congregati in uno,sono diuenute in Firenze di tempi in tempi,come in questo libro faremo mentione.

Come alla citta di Firenze si fecero le secõde cierchie delle mura & di fossi & di steccati. Cap. 7.

DApoi che fiesolani tornarono in gran parte a'habitare in Firenze, come detto hauemo,la citta si riempie molto di gente,& di popolo & cresciendo borghi, & habituri difuori delle cierchie uecchie,poco tempo apresso conuenne di necessita la citta si ricrescesse di cerchie piu larghe,& prima si fecero fossi & steccati, & poi al tempo d'Arrigo terzo imperadore si fecero le seconde mura,acio che le borgora, & acrescimenti di fuora per le guerre che apariuano in Toscana,per cagioni del detto Arrigo non potesero essere presi et guasti,& la citta piu tosto assediatane da nimici,et pero a'quel tempo,nelli anni di Christo,1078,come inanzi incidendo le historie fareno mentione,cominciarono i fiorentini,le nuoue & seconde mura,cominciando dal la parte di leuante alla porta di san Piero magiore,laqual fu alquanto dietro alla detta chiesa,mettendo il borgo di san Piero & la chiesa dentro alle nuoue mura,& poi ristrignendosi dalla parte di tramontana,poco dilungi,iui presso alquanto feciono gomito a'una posticrla,che si chiamaua la porta a'beranelli per una schiatta che ui habitaua in quello luogo cosi nominata,poi seguiro infino alla porta di borgo san Lorenzo,mettendo san Lorenzo dentro alle mura,poi apresso hebbe due postierle,luna alla forcha di campo corbolino,laltra si chiamo la porta del baschiera,conseguendo poi, in sino alla porta di san Polo,& apresso seguẽdo insino alla porta della carraia,oue fece fine il muro in su l'Arno,oue poi si comincio & fece uno ponte chiamato il ponte alla carraia,per lo nome di quella porta,& poi seguendo le mura non pero troppo alte,su per la riua d'Arno,mettendo dentro cio ch'era di fuori delle mura uecchie, cio era il borgo di san Brãcatio,& quello di Parione,& di santo Apostolo & di porta santa Maria infino al ponte uecchio,et poi seguiro su per la riua d'Arno,infino al castello altafronte, di la si partirono alquanto le mura dalla riua d'Arno,si che ui rimase uia in mezo,et due postierle,onde s'andaua al fiume.Poi faceuano canto, uolgendosi doue e'hoggi la coscia del ponte rubaconte,et quiui alla riuolta hauea una porta, che si chiamaua la porta de buoi,perche iui di fuori si faceua il mercato de buoi, che poi fu nominata la porta di messer Rugieri da Quona,pero che i detti da Quona,quãdo uẽnero a'habitare la citta,si posero in su la detta porta,poi seguirono le mura dietro alla chiesa di san Iacopo tra le fosse,perche era in su fossi fu cosi nominata, poi seguiro le mura in sino al capo della piaza,ch'e hoggi di santa croce,& quiui hauea una postierla che andaua a'l'Isola d'Arno poi seguendo le dette per la uia diritta che ua dalla piaza detta in fino alla capella dello altare magiore di san Piero,oue si cominciarono,et cosi hebbe alla citta di Firẽze,le nuoue mura.v.porte di qua dallaqua pli.v.sesti,una porta per sesto,& piu postierle, come dicemo disopra, oltr'arno hauea tre borghi, iquali

Accrescimẽto delle mura di Firenze.

tutti tre cominciauano al capo di la dal ponte uecchio,luno si chiamaua borgo pidi-
glioso,perche era habitato da uili genti,et era in capo del detto borgo una porta,chia
mata la porta a' Roma,oue sono hoggi le case deBardi presso a'santa Lucia de Magno
li,& per quella uia s'andaua a' Roma,per lo camino da Feghine & d'Arezzo,altre mu
ra non hauea il detto borgo,se non il dosso delle case di costa al pogio, laltro borgo
era quello di santa Felicita detto piaza,che hauea una porta doue e' hoggi la piaza di
san Felice,onde uae il camino di Siena,eraui unaltro borgo,chiamato borgo a' san Ia-
copo,che hauea una porta doue sono hoggi le case de frescobaldi,che andaua alcami
no di Pisa,& detti tre borghi del sesto d'oltr'arno non haueano altre mura,se nō le det
te porte,& dossi delle case di drieto che chiudeano le borghora,con giardini, & orti
che u'erano drieto,ma poi che lo Imperadore Arrigo terzo uenne a' hoste a Firenze,
i fiorentini fecero murare oltr'arno,cominciando alla detta porta a' Roma montan-
do dietro al borgo alquāto alla costa di sotto a' san Giorgio, & poi riusciano dietro
a'santa Felicita,richiudendo il borgo di piazza & quello di san Iacopo,quasi come an
dauano i detti borghi,ma poi si fecero le mura d'oltr'arno al poggio piu alte & belle,
come anchora ui si ueggono,al tempo che i Ghibellini diprima signoregiauano la cit
ta di Firenze,si come a luogo e' tempo ne faremo mentione. Lasceremo alquanto de
fatti di Firenze,& trattereno de fatti delli imperadori che furono apresso del primo
Arrigo,che ne e' di necessita in raccontare per seguitare nostra materia.

Come Currado primo di Soauia fu eletto Imperadore di Roma. Cap. 8.

DOpo la morte d'Arrigo primo,fu eletto & cōsecrato Currado primo nell'om-
perio per Papa Benedetto viii nelli anni di Christo 1015. Questi fu di Soauia, &
regno nello imperio xx anni,& quando elli passo in Italia,non potendo elli hauere
la signoria di Milano,Si lo assedio infino ne borghi,ma prendendo la corona del fer-
ro fuori di Milano in una chiesa,& cantandosi la messa si uenne con un gran tuono
una saetta nella detta chiesa,per laquale molti ue ne morirono,& leuato larciuescouo
da laltare che cantaua la messa. Disse a' Currado che uisibilmente uide santo Ambro
gio che forte il minacciaua se non si dipartisse dallo assedio di Milano, onde elli per
quella munitione si leuo da hoste & fece pace co milanesi. Questi fu giusto & ualen-
te huomo,& fece molte leggi & tēne l'omperio in pace piu tempo,bene ando in Ca-
lauria contra a' saracini ch'erano uenuti per guastare il paese,& con loro con potente
mano,con grande spargimento di sangue de christiani combatteo,& cacciolli & uin
se & conquise. Questo Currado si diletto molto della stanza di Toscana,& in spetiali-
ta della citta di Firenze, onde firenze molto ne agrandi, & molti cittadini si fecero
cauelieri di sua mano,& furono al suo seruigio,et accio che si sappia chi erano i nobi-
li et potenti cittadini in Firenze in quelli tempi breuemente ne faremo mentione.

Quali furono i nobili antichi della citta di Firenze nel quartiere di porta del duo-
mo. Cap. 9.

COme adrieto e' fatta mentione la prima rihedificatione della picciola citta di Fi
renze era diuisa per quartieri,cioe per quattro porte,et acio che noi possiamo
meglio sapere i nobili lignagi et case che a'detti tēpi,disfatta Fiesole,erano in Firenze
grandi et di podere,si li cōteremo per liquartieri oue habitauano,et prima di quelli di
porta del duomo,che fu il primo ouile,et statio della rifatta Firēze, et doue tutti i ma-
trimonii,et paci, et ogni grandeza et solemnita di comune si facea, et apresso porta
san piero,et poi porta san Brancatio,et porta santa Maria,in porta del duomo erano
habitanti,et di lignagio,de filii Giouāni,& de filii Guineldi,che furo de primi & rihe
dificatori di Firenze,onde poi sono discesi molti lignaggi di nobili in Mugiello,& in
ual d'Arno,& in citta che hoggi sono popolari,& quasi sono uenuti a' fine, furonui i
Barucci,che stauano da santa Maria magiore che hoggi sono uenuti meno,ben furo
no di loro lignagio gli Scali,& Palermini,erano anchora nel detto quartieri, Arriguc
ci,& Sitii,& figliuoli della Tosa. Questi della Tosa furono uno lignagio con Visdo-
mini & padroni,& defensori del nostro uescouado di Firenze,ma partissi uno di loro
da suoi di porta san Piero, & tolse per moglie una donna chiamata la Tosa, che

Primi casati di Firenze.

n'hebbe

n'hebbe retagio,onde deriuo quel nome alla ſua caſa, eranui quelli della Preſſa che ſtauano tra chiauaiuoli gentili huomini.

Chi furono i nobili habitanti in porta ſan Piero. Cap. 10.

NEl quartiere di porta ſan Piero ſi erano i Viſdomini che come dicemo diſopra ſono padroni del noſtro ueſcouado, eranui li Alberighi,che furono loro le caſe della chieſa di ſantaMaria alberighi da caſa Donati,& hoggi nõ ue nullo di loro,i Rauignani,che furono molto grandi che habitauano in ſu la porta di ſan Piero,che furono poi le loro caſe de Cõti Guidi,come piu adrieto e' fatta mentione,& poi de Cierchi,& di loro per donna nacquero tutti i Conti Guidi,della figliuola di meſſer Bellincione,Berti,& a' noſtri di et gia e'lungo tempo uenne meno il detto lignagio.Eranui in queſto quartiere i Galligari,Chiermõteſi,& Ardinghi,che habitauano in orto ſan Michele. Eranui Giuochi,grande & anticha ſchiatta,che hoggi ſono popolari,& habitauano da ſanta Margherita, Eliſei che ſono hoggi popolari,che ſtanno preſſo a' merchato uecchio,in quel luogo habitauano i Caponſachi,che furono grandi fieſolani,iDonati coCalfucci,che tutti furono uno lignagio,ma il lato de Calfucci uẽne meno. Quegli della Bella da ſan Martino diuenuti popolari .Eranui gli Adimari, iquali furono ſtratti di caſa,coſe,che hoggi habitano in porta roſſa, & ſanta Maria nepote coſe fecero eglino,& bene che ſieno hoggi il magiore lignagio di quel ſeſto, o' quaſi di Firenze,non furo pero in quelli tempi de piu antichi della citta di Firenze.

De nobili habitanti in porta ſanto Brancatio. Cap. 11.

NElquartiere di porta ſanBrancatio erano grandi,&poſſenti la caſa de Lamberti, nati per loro antico d'Alamagna,& li Vghi che furono molto grãdi & antichiſſimi,& furono fondatori della chieſa di ſanta Maria ughi,& tuttol poggio di montughi fu loro,& hoggi ſono ſpenti,i Catellini furono antichiſſimi & hoggi non e' ricordo,diceſi che figliuoli di Tieri per baſtardo fuſſono di loro lignagio, & pigli gentili & grãdi huomini,& in quelli tempi,& Soldanieri,& Vecchietti,& molto antichi furono quelli dell' Archa,&Migliorelli,che hoggi ſono ſpenti.

De nobili habitanti in porta ſanta Maria et di ſan Piero ſcheragio. Cap. 12.

NEl quartiere di porta ſanta Maria,che hoggi ſi chiama il ſeſto di ſan Piero ſcheragio,et quello di borgo hauea molti poſſenti,et antichi lignagi, ma i magiori erano Vberti,uenuto il loro antico d'Alamagna,et habitauano doue e' hoggi la piazza de priori,i Fifanti detti Bogoleſi che habitauano in ſul canto di porta ſanta Maria, & Galli,et Cappiardi,et Guidi,et Philippi,che hoggi ſono mẽte,allhora erano grãdi,et poſſenti, et habitauano in mercato nuouo,et ſimile i greci,che fu loro tutto il borgo de greci,che hoggi ſono ſpẽti,ſaluo che ne ĩBologna di loro lignagio,etOrmãni,che habitauano doue e' hoggi il palagio de priori,et chiamanſi hoggi Foraboſchi, et drieto a' ſan Piero ſcheragio, doue ſono hoggi le caſe de Filipetri, furono quelli della Pera,o' uero Peruzzi, et per loro nome la poſtierla anticha ch'era quiui ſi chiamaua porta peruzza,alcuni dicono che peruzzi che ſono hoggi in Firenze furono ſtratti di quello lignagio,ma non lo affermo,i Sacchetti,che habitano nel Garbo,furono molto antichi,in merchato nuouo et intorno,& eranui grandi Boſtichi, et quelli della Sannella,et Giãdonati,et in borgo ſanto Apoſtolo erano grandi, Gualterotti,et Importuni che hoggi ſono popolari. Eranui i Buondelmonti,ch'erano grandi et nobili in contado,et monte buoni fu loro caſtello et piu altre caſtella in ual di grieue,et prima ſi poſero oltr'arno & poi tornarono in borgo,i pulci,i conti da Gangalandi,&Soderini,& Nerli d'oltr'arno furono a'uno tempo grandi,& poſſenti co Giandonati,& quelli della Bella nominati diſopra,& dal marcheſe Vgo che fece la badia di Firenze hebbero l'arme & la caualleria,pero ch'entorno a'lui furono molto grandi.

Delli habitanti del reſto d'oltr'arno. Cap. 13.

HAuemo nominati i nobili & poſſẽti della citta di Firẽze che al tẽpo dello ĩperadore Currado prio erano di renomea,& di ſtato ĩ firẽze,altri lignagi piu piccoli hauea aſſai,che nõ ui erão di grãde renomea,che hoggi ſono grãdi et poſſẽti,et delli

antichi nomati disopra sono calati,& tal i uenuti meno,si che a'pena n'e'ricordo,se nō perche noi lo scriuiamo in questa nostra Cronica,oltr'arno nō hauea in quelli tēpi,gē te di lignagio di rinomea,pero che come dicemo adrieto non era della citta anticha, ma eranui borghi habitati da uili genti,& minute. Lascieremo alquanto di raccōtare de fatti di Firenze infino che tempo sara,quando i fiorentini cominciarono a'mostrare loro potentia,& diremo breuemente delli imperadori che furono dopo Currado primo,& della contessa Matelda & di Ruberto guiscardo,che conquisto in que tempi Puglia,&Cicilia,che raccontare di tutti ci e'di necessita per le mutationi che auēnero in Italia,& poi alla nostra citta di Firenze.

Del secondo Arrigo Imperadore. Cap. 14.

DOpo la morte del primo Currado,fu eletto Imperadore, Arrigo secondo,che si disse che fu figliuolo suo,ma fu suo genero,& fu figliuolo del conte Lupondo palatino di bauiera,nepote del primo Arrigo. Questo Arrigo fu prophetizato la notte che nacque in questo modo,ch'el detto Currado essendo a'cacciare, ariuato di notte solo a'una foresta, in una pouera casa,oue habitaua il padre & la madre d'Arrigo,isfugito & in bādo dello imperio per homicidio fatto,& oue il detto Arrigo nacque in quella notte medesima,& uenēdo in uisione a'Currado tre uolte la notte,chel detto fanciullo nato sarebbe suo genero & succederebbe a'lui nello imperio, Currado credendo che fosse figliuolo d'uno uillano,non riconoscendo il padre del fanciullo per disdegno comādo a'suoi familiari che lucidessero nella foresta,& i suoi familiari non luccisero,ma raportarono chel'hauessero morto. Questi crescendo poi in molte uirtu,uenne in istato della corte del detto Currado,& piu tempo stette il detto Arrigo al seruigio del detto Currado,auuenne che ricordandosi il detto Currado di lui, & riconoscendolo per alcuni inditii,sil mando alla moglie con lettere che diceuano ch'ella il facesse uccidere,& per uno prete con cui elli albergo in camino,come piacque a'Iesu Christo si leuarono delle dette lettere quelle parole, & incontanente con grande cautela ui misse in luogo di quelle,che gli sposasse la loro figliuola, & cosi fu promesso da Dio,con tutti i contasti del detto Currado,di si fatta uentura ch'el detto Arrigo hauesse per moglie la figliuola del detto Currado Imperadore. Questo Arrigo fu coronato nelli anni di Christo 1040,& regno vii anni. Questo Arrigo Imperadore passo in Italia,& lui coronato a'Roma da Papa Clemente secondo, ilquale Papa fu eletto per potenza del detto Arrigo,& depose tre papi ch'erano in quistioni, luno si chiamo Papa Benedetto,laltro Papa Siluestro terzo,& laltro Papa Gregorio vi, & haueano luno laltro per forza deposti & cacciati di Roma,& cio fatto il detto Arrigo sen'ando nel regno per guerra c'hauea in Puglia & in campagna tra signori insieme,& prese Pandolfo prencipe di capoua,& menolone in Alamagna dimorando poco in Italia,& prima rimesso unaltro Pandolfo conte teratino, per laqual cosa il paese d'Italia si commosse a'molta guerra luno contra laltro,& Romani tra loro & rubarono la chiesa,& le sue possessioni &peregrini,ma essendo in que tempi tornato in stato Papa Gregorio vi di Roma,cacciato Papa Clemente ch'era huomo di poco ualore,& come signore Laico difese & racquisto le ragioni & iurisdittioni di santa chiesa,& hebbe guerra & battaglia col detto Arrigo che lo hauea deposto,&soprastatolo,& con tutto fosse per questa cagione huomo di sangne fece buona fine & cō santa contritione,mostrando a'suoi frati & cardinali,che cio c'hauea fatto si fece per ricouerare lo stato di santa chiesa,& nō per nessuna singulare proprieta,o'per pieta di sua auaritia,assegnādo per autorita di santa scrittura,come i'cherici al bisogno si debbono mettere come uno muro dināzi alle battaglie a'difensione di santa chiesa,&della fede di Iesu Christo,& per mātenere liberta & stato a'santa chiesa. Onde iddio mostro p lui mirabile miracolo,che lui morto,i cardinali,& li altri plati,& cherici di Ro. nol uoleano sepellire in sā Piero,ne i sacrato,ma hauēdolo messo fuori delle reggi, si come alla sua fine ordinarono,pche era stato huomo di sāgue,che se iddio mostrasse miracolo plui il metterebbono dētro,et altrimētino,et cio ordinato,et fatte chiudere

le porte

le porte della chiesa di sanPiero & serrare subitaniente un tẽpo turbo,cõ un uẽto impetuoso,& forte,ilquale per gran forza leuo luscio delle reggi di san Piero,& portolle dẽtro in coro,allhora conosciuto per li cherici il detto miracolo,che iddio mostro per lo santo Papa si lo sepellirono nella chiesa dentro,in luogo sacro con grande reuerenza & honore.

Del terzo Arrigo Imperadore & delle nouita al suo tempo. Cap. 15.

APresso la morte d'Arrigo secondo,fu eletto Arrigo terzo Imperadore detto 4 in nome di Ro.ma terzo che hebbe honore di corona d'imperio, nelli anni di Christo 1055,& regno nello imperio 49 anni. Questi fu figliuolo dellaltro Arrigo di bauiera,al tempo di costui hebbe molte nouita in Italia,& in Firenze,come inanzi faremo mentione,al suo tempo fu fame,& mortalita per tutto il mõdo,& nel cerchio della Luna aparue il pianeta di Venere chiara,& aperta che mai non si uide in tale aspetto. Questo Arrigo fece fare per sua forza Papa Vittorio nato in Alamagna, ilquale papa nella citta di Firenze fece concilio nelli anni di Christo 1059,& molti uescoui depose per loro peccata di fornicatione,& di simonia,& partendosi la corte di Firenze,il detto Papa n'ando in Alamagna allo Imperadore Arrigo,oue gratiosamente fu riceuuto con grande honore,& poi apresso morio,& dopo lui fu fatto papa nella citta di Firenze per li cardinali Stefano nato di Lotteringia in Bramante,et uiuette x mesi,& mori nella citta di firenze & nella chiesa magiore di santa Reparata fu sepellito, & dopo lui fu fatto per forza papa Benedetto uescouo di Valento, poi in capo di ix mesi fu cacciato del papato & mori,& dopo lui fu fatto Papa il uescouo di Firẽze ch'era nato di borgogna essendo la corte nella citta di Siena,ilquale fu chiamato papa Nicolaio secondo,& regno iii anni & vi mesi,& regno in Roma. Dopo lui regno papa Alessandro nato di Milano xi anni & vi mesi,ma al suo tẽpo i lombardi fecero unaltro papa,chiamato Calduco uescouo di Parma,& contro a' papa Alessandro uenne due uolte con forza de lombardi a' Ro.per hauere il papato,ma niente li ualse, alla fine papa Alessandro,a richiesta d' Arrigo Imperadore,ando a' Mantoua & la fece concilio & quetarsi le rotte et scisme ch'erano nella chiesa,et questo Alessandro rimase papa,et torno a' Roma,et la morio,et poi fu papa Gregorio vii in questi tempi,infino alli anni di Christo 1078,essendo la citta di Firenze assai agrandita,et montata in istato,per l'essere della corte di Roma che piu tempo ui stette,et per la guerra che si comĩcio al tẽpo del detto papa Gregorio,tra l'omperadore Arrigo,et la chiesa et la contessa Matelda,come inãzi faremo mẽtiõe,i fiorẽtini fecero le secõde mura alla citta ou'erão i fossi et steccati,come adrieto facemo mẽtione nel capitolo della detta hedificatione.

Del beato santo Giouanni gualberto di Firenze. Cap. 16.

AL tempo del detto Arrigo Imperadore fu uno gentile huomo di firenze, nato di messer Gualberto de signori da petriolo di ual di pesa, ilquale hauea nome Giouanni. Questi essendo laico,et in guerra con suoi uicini, i quali haueano morto uno suo fratello uegnendo a' Firenze con sua compagnia armati a' cauallo,trouo il nimico suo che hauea morto il fratello assai presso alla chiesa di san Miniato a' monte, ilquale suo nimico uedendosi sopreso si gitto in terra a pie di Giouanni gualberto, facendosi croce delle braccia,chiegiendoli merce per Iesu Christo crucifisso, ilquale Giouanni udite le predette parole,compunto da Dio hebbe pieta, & misericordia del nimico suo,et perdonogli et menollo a' oferire nella chiesa di san Miniato,a' mõte dinanzi al crocifisso,dellaquale offerta,et perdonanza iddio mostro nella sua imagine grãde marauiglia,che uegẽte tutta la cõpagnia del detto Giouanni,l'imagie del crucifisso uisibilmente inchino il capo al detto Giouãni,el beato Giouãni come huomo deuotissimo,et conoscente della gratia et honore che Iesu Christo li mostro,si lascio la uita et labito secolare,et uestissi monaco nella detta badia di santo Miniato a' mõte, ma poi trouando chel detto abate di santo Miniato nõ era huomo di santo,et honesto stato come si richiede a' abate,si traslato di ql luogo et diuẽne quasi heremita nelle alpi di ualẽbrosa,et qui di ligẽtemẽte fuia a' Iesu Christo,et molto crebbe nella gratia di dio et diuẽne santissimo huomo,et fu il primo hedificatore della badia,et religiõe

Miracolo d'uno Crucifisso.

dell'ordine di ualembrosa,onde molte grandi,& riche badie sono discese in Toscana, & molti monaci si sono uestiti di questo ordine,uiuendo lui,& poi dopo la sua morte,il detto san Giouanni gualberto fece molti miracoli,si come fa mentione la sua legenda,& fu huomo di cattolica religione,& molto chiaro & esperto nella nostra fede,& bene aprobato perPapa Stefano viii & per Papa Gregorio vii,el suo fine fu alla badia di passignano di suo ordine nel contado di Firenze,et quiui fu sepellito con grã de honore & reuerentia li anni di Christo 1073,& poi dal detto Papa Gregorio, con gran diuotione fu canonizato.

Dello aduenimẽto di Ruberto guiscardo & della cõtessa mattelda. Cap. 17.

IN questi tempi intorno li anni di Christo,1070,passo in Italia Ruberto guiscardo duca di Normandia,ilquale per sua uirtu & prodezze fece gran cose, & poi inseruigio di santa chiesa contro a' Arigo iii Imperadore che la perseguitaua, et contro a' Alessio Imperadore di Gostantinopoli,& incontro a' Venetiani mostro sua potentia, come faremo mentione,per laquale cosa fu fatto signore di Cicilia,& di Puglia,& cõ fermato da santa chiesa elli & suoi descendenti apresso, & infino al tempo d'Arrigo di Soauia padre di Fedrigo secõdo ne furono Re & signori,& similmẽte in questi medesimi tempi fu la ualente cõtessa Matelda,laquale regnaua in Toscana & in Lombardia,quasi di tutto fu donna,& molte gran cose fece al suo tempo in seruigio di santa chiesa,onde ne pare ragioneuole di fare mentione,di loro principii &, aduenimenti et de loro fatti in questa nostraCronica,impero che molto si mischia a' nostra materia de fatti di Firenze,per le succedenti nouita, che ne seguirono in Toscana. Et prima diremo di Ruberto guiscardo,& poi della contessa Matelda le loro operationi in breue parlare,tornando poi a' nostra materia de fatti di Firenze,laquale per le frequenti operationi de suoi cittadini comincio molto a' multiplicare,et a' distendersi la fama de fiorentini per lo uniuerso mondo piu che non era per lo tempo passato, et pero quasi per necessita ci conuiene nel nostro trattato raccontare piu uniuersalmente de fatti de papi,et delli imperadori,et di re et di molte prouincie del mõdo,le nouita state per li tempi,perche molto referiscono a' nostra materia,perche il detto Arrigo terzo Imperadore fu cominciatore dello scandolo,dalla chiesa allo imperio,poi si chriarono le parti guelfa et ghibellina,onde si cominciarono le parti in Italia,cioe parte di chiesa et parte d'imperio,lequali crebbono tanto in Italia,et poi per lo mõdo che quasi tutta Europa macularono,et molti mali,mutationi,et auersita ne sono poi seguite alla nostra citta di Firẽze,et molte altre citta di Toscana et lombardia,et quasi per tutto il mondo,si come inanzi per li tempi ordinatamente faremo mẽtione,& cominciereno omai al disopra d'ogni carta a' segnare li anni di Christo a'cio che piu apertamente si possano ritrouare le cose passate.

Onde fu Ruberto guiscardo,et come diuẽne Re di Cicilia et Puglia. Cap. 18.

ADunque come adrieto e' fatta mẽtione,nel tempo di Carlo grosso Imperadore, ch'emperio' da li anni di Christo 880,infino 892 i Normandi Pagani,uenuti di noruea in Alamagna et in Francia,passarono con guerra strignendo,et tormentando i galli et germani,tanto che Carlo con potente mano uenne contra loro,et fatta con loro pace et confermata per matrimonio,lo Re di Normandia si batezo,et dal detto Carlo fu riceuuto alle fonti,et alla fine non potendo Carlo i normãdi di Francia cacciare,conciedette loro regione di la da la scana chiamata lada serena,laquale parte infino a' hoggi si chiama Normandia per li detti normandi, nellaqual terra dallhora in qua i duchi per lo Re ui sono commutati,fu dunque il primo duca di Normandia, Ruberto,a' cui succedette Guielmo suo figliuolo,ilquale genero Ricciardo,et Ricciardo genero Ricciardo secondo. Questo Ricciardo genero Ricciardo & Ruberto guiscardo,ilquale Ruberto guiscardo nõ fu duca di Normãdia,ma fratello del duca Ricciardo,questi secõdo lusanza loro,per che era il minore figliuolo nõ hebbe la signoria del ducato,& po uolẽdo sperimẽtare sua bõta pouero & bisognoso uẽne in Puglia,et era ĩ ql tẽpo duca di puglia,uno Ruberto nato del paese,alqle paese Ruberto guiscardo uenẽdo pria suo scudiere,fu poi da lui fatto caualiere,& stãdo Ruberto guiscardo

al seruigio

al seruigio di Ruberto duca di Puglia, molte ꝓdezze cõ uittoria mostro cõtra suoi ni mici, ilq̃le hauea guerra col prẽze di Salerno, et guidardonato magnificamẽte ritorno in Normãdia, & le delitie & richezze di puglia reco in gran fama nel suo paese, hauendo ornato il suo cauallo di freno doro fine & ferrato di fine argento. Et cio fece in testimonianza delle richeze di Puglia, per la qual cosa prouocati ad se molti cauallieri seguendolo per gholosita di richeza & gloria acquistare, tostamẽte ritorno in puglia contro al uolere di Gottifredi Duca di Normandia. Et di qua ritornato, non molto tempo poi Ruberto Duca di Puglia uenendo a morte, di uolonta de suoi baroni nel ducato di Puglia lo fece suo sucessore, & come promesso li hauea la figliuola hebbe per moglie li anni di Christo 1079 & poco tempo passato, Alesio ĩperadore di Gostantinopoli, che Cicilia & parte di Calauria haueua occupato, con aiuto de Vinitiani il detto Ruberto Guiscardo per sua uirtu & potentia sopra loro andando racquisto Puglia & Cicilia. Auuegna che cio faciesse contra il uolere di santa chiesa Ro. acui il regno di puglia, & di Cicilia s'apertenea come sua propria possessione, & la Contessa Matelda, contro al detto Ruberto guerra facesse in seruigio di santa chiesa. Di uolonta della chiesa ne fu poi fatto signore, & non molto tempo appresso Papa Gregorio vii co suoi Cardinali, essendo assediato a Roma in castello santo Agnolo dallo imperadore Arrigho iii Ruberto con sua forza, & con lui la detta Contessa Matelda, uennero a' Roma, & dal detto Arrigho liberato il detto Papa, & Cardinali & rimissili in sua liberta. Ne palaggi di Laterano, cacciando Arrigho, & uno Antipapa che hauea fatto per forza. Et punio grauemente I Romani c'haueano fauorito il detto Arrigo et il suo antipapa. Questo Ruberto Guiscardo facendo una uolta una caccia seguitando una bestia al profondo duna selua, ignorando doue andasse, et da compagni essendo smarrito uegendo, adunque Roberto appressare la notte abãdonata la bestia che seguitaua, tornandouerso casa nella selua trouoe uno leproso che lo richiese d'aiuto. Et quando alcuna cosa li disse, rispose il leproso, che non facea ad se utile penitentia, ma egli uorrebbe inanzi portare ogni incarico & ogni grauamento, & domando al leproso che uolesse, disse uoglio che doppo uoi mi pognate a' cauallo, acio che forse abbandonato nella selua nol diuorassero. Allhora Ruberto doppo se a' cauallo lietamente riceuettelo. Et come caualcando procedessono d'alcune cose ragionando, il leproso disse, io ho tanto fredo, che aghiaccio le mani, & se le tue mani non me le riscaldano a' cauallo nõmi potro ritenere, allhora gli conciedette Ruberto che sicuramente sotto li suoi panni le mani ponesse alle carni et senza niuna paura, contentasse se et le sue membra. Et la terza uolta anchora il leproso per misericordia richiedẽdolo et cosi infino alla sua camera propria il condusse et nel suo proprio letto il misse, a cio che si riposasse et diligentemente in quello il colloco, non sentendolo alcuno di sua famiglia, et come la festa della cena fu fatta, disse alla moglie che nel letto suo hauea collocato uno leproso, la moglie allhora incontanente alla camera n'ando, per sapere se quello infermo uolesse cenare, et la camera senza libamina trouo tãto odorifera, come se di tutte specierie optime fosse ripiena, si fattamẽte che mai nõ fu sentito tãto odore da alcuno, il leproso che quiui uenuto era, non ui trouarono, et di cio hebbono ad miratione inestimabile, Ruberto et la moglie stupefatti di cio con timore, et reuerenza luno & laltro dimandaro in occulto a' Dio che per gratia si degnasse di cio, reuelare, il seguente di apparue per uisione Christo ad Roberto dicendoli che informa di leproso li s'era mostrato, uolendo prouare la sua pieta. Et anũtiolli che della sua moglie harebbe piu figliuoli de quali luno sarebe imperadore, laltro Re, il terzo Duca, di questa promissione Ruberto molto fu confortato. Et abattuti i rubelli di Cicilia & di puglia, di tutti acquisto la signoria, & hebbe v figliuoli, Guglielmo che prese per moglie la figliuola d'Alesio imperadore de Greci, & fu doppo lui dello imperio Duca & possessore, ma morie senza figliuoli, questi si dice che fu Guielmo detto Longaspada. Ma questo Longaspada si dice per molti che non fu di lignaggio di Ruberto Guiscardo, ma della schiatta de Marchesi di Monferrato, il secõdo figliuolo di Ruberto fu Boagdinos che fu primo Duca di Tarãto, il iii fu Duca di Puglia, et dopo la

morte del padre fu coronato Re di Cicilia & di puglia da Papa Honorio secondo, il iiii figliuolo fu Arrigho Duca di Normardia, il v Ricciardo Conte de la Cerra, questo Ruberto Guiscardo dopo molte nobili opere & cose fatte in puglia per cagione di deuotione si dispose d'andare in Ierusalem, in peregrinaggio, & detto li fu inuisione che morebbe in Ierusalem, adunque acomandato il regno ad Rugieri suo figliuolo, prese per mare uiaggio uerso Ierusalem. Et peruenendo in Grecia al porto che si chiamo poi per lui porto Guiscardo, comincio agrauare di malattia. Et confidandosi nella reuelatione a lui fatta, in nullo modo temeo di morire, era incontro al detto porto una Isola, allaquale per cagione di prendere riposo & forza, ui si fece portare, & la portato non miglioraua anzi piu agrauaua. Allhora dimandoe come si chiamaua quella Isola, fu risposto per li marinari che per anticho si chiamaua Ierusalem, laqual cosa udita, in contanente certificato di sua morte, deuotamente di tutte le cose che a' salute del l'anima si apartengono si si ordino, & diuotamente s'acconcio, & morio nella gratia d'Iddio, nelli anni di Christo 1110, ilquale regno in puglia, xxxiii anni. Queste cose dette di Ruberto Guiscardo in alcuna Cronicha, parte sene trouano scritte, et parte a coloro n'udii narrare, i quali le historie di Puglia, et del regno pienamente sepporo.

Come regnarono in puglia et Cicilia i descendenti di Ruberto Guiscardo. C.xix.

Appresso Rugieri figlinolo del Duca, Ruberto guiscardo di puglia, regno laltro Rugieri. Questo Rugieri dopo la morte del padre, genero Guielmo et Gostantia sua sirocchia, il quale Guielmo honoreuolmente possedette il reame, et hebbe per moglie la figliuola del Re d'Vngaria, et di lei non hauendo figliuolo maschio ne femina, et conciosia cosa che morto Rugieri il padre, et adempiuta la signoria del regno da Guielmo per alcuna profetia fu diuulgato che Gostantia sua sirocchia sarebbe destruttione et ruina del reame di Cicilia, onde lo Re Guielmo chiamati li amici et saui suoi. Adimando loro consiglio di quello c'hauesse a' fare della sirocchia Gostanza, et fu cõsigliato dalla magiore parte di loro, che s'elli uolesse che la signoria reale fosse secura, la facesse morire, ma infra li altri uno che hauea nome Tancredi, Duca ouero Prenze di Taranto, ilquale era stato nepote di Roberto Guiscardo, nato della sirocchia che si crede che fu moglie di Bagmonte prencipe d'Antiochia. Questi contradicendo il consiglio delli altri humilio il re Re Guielmo, che innocentemẽte non facesse morire la donna, et cosi fu fatto. Et fu la detta Gostanza reseruata da morte, la quale non uoluntariamente, ma per temenza di morte, quasi come monacha si nutricaua in alcuno monasterio di monache, morto Guielmo il detto Tancredi li succedette nel regno, recatolo sotto se senza uolonta della chiesa di Roma, ad cui la proprieta del regno s'apartenea. Questo Tancredi di naturale senno amaestrato, fu molto sauio, et hebbe una moglie che fu piu bella che la Sibilla, donna senza ubera secondo l'opinione di molti, della quale genero dui figliuoli maschi, et iii femine, il primo fu Rugieri, ilquale uiuendo il padre fu coronato Re, et morissi, il secondo fu Guglielmo il giouane, il quale uiuendo il padre fu fatto Re, et morto il padre alquãto tẽne il regno, infra queste cose regnando Tancredi, et uiuendo Gostãza sirochia del Re Guielmo, laquale era d'eta gia danni cinquanta, piu del corpo che della mente casta, et era monacha nella citta di Palermo, nacque discordia tral detto Re Tãcredi, et l'arciuescouo di Palermo, fosse per questa cagione che Tãcredi occupaua le ragioni della chiesa, pẽso adunque l'arciuescouo come il regno di Puglia, et di Cicilia potesse trasmutare ad altro signore, et tratto segretamente col Papa, che Gostanza si maritasse a' Arrigho duca di Soauia figliuolo di Federigho maggiore, ilquale Arrigho presa la detta Gostanza per moglie, a' cui di ragione s'apartenea, il regno di Cicilia, et di Puglia, fu corona to impadore da Papa Celestino, et poi morto Tancredi, questo Arrigo entro nel regno di Puglia, et punio grauemente tutti quelli che s'erano tenuti con Tancredi dandogli aiuto, et fauore, et che hauessono ingiurata la detta Gostanza. Et fatto contra alla nobilta di suo honore, questa Gostanza fu madre di Federigo secondo, ilquale del Ro. imperio non diro Re, ma piu tosto Federigho che a destruttione il condusse, si

come ne suoi fatti pienamente narreremo. Morto adunque Tancredi, il regno rimase a Guielmo suo figliuolo giouane d'eta & di senno, ma Arrigho entrato nel regno col suo essercito, nelli anni di Christo 1197 falsa mente si pacifico col giouane Re guielmo, & lui frodolentemente pigliando, occultamente con le sirochie in Soauia mādo, & priuatolo delli occhi, infino alla morte il fece sotto guardia guardare, con questo Guielmo furono prese iii sirocchie, cioe' Alciera, Gostāza, & Madonia. Et poi morto Arrigho imperadore, & Guielmo giouane castrato, & accecato delli occhi, & morto Filippo Duca di Soauia, le tre sirochie figliuole state di Tancredi, a' priegho della moglie che fu figliuola dell'omperadore Manouello di Gostantinopoli liberatele di esilio, & di carcere le lascio andare, & Alciera hebbe 3 mariti, il primo, il Cōte Gualtieri di Brenna fratello del re Giouanni, del quale nacque Gualterano Conte di Iopen, a' cui lo Re di Cipri diede per moglie la figliuola. Poi, il detto Conte Gualtieri fu morto dal Conte Tribaldo Todescho, poi Alciera fu moglie del Conte Iacomo di tricarico, di cui nacquero il Conte Simone, & madonna Adalitta. Et costui, morto Papa Honorio, dette la detta Alciera per moglie al Conte Tigrino palatino Conte in Toscana & per dote le diede la contea di Litia & di monte schaglioso nel regno di puglia, Gostanza laltra sirochia fu moglie di Marchesano Duca de Vinitiani, Madonia la iii sirocchia non uolle marito. Queste cose seguirono de sucessori, di Ruberto Guiscardo, nel regno di Puglia & di Cicilia, infino a Gostanza moglie di Federigho imperadore figliuola del Re Arrigho, & cosi mostra che signoregiassero il reame di Cicilia, & di Puglia Ruberto Guiscardo & suoi sucessori .c. xx anni. Lasceremo de Re di Cicilia & di Puglia & diremo, chi fu la ualente contessa Matelda.

Della Contessa Matelda, & di suoi fatti. Cap xx.

LA madre dela Contessa, Matelda, e' detto che fu figliuola d'uno imperadore, che regno in Gostantinopoli, nella cui corte fu uno Italiano di nobili costumi, & dalto lignaggio, liberale & amaestrato nel l'armi destro, & dotato di tutti idoni, si come quelli in cui lo lignaggio chiaramente suole militare, per tutte queste cose, era a' tutti amabile & gratioso, costui cominciando a guardare la figliuola dello imperadore, occultamente di matrimonio la si concedette, & presi i gioielli et la pecunia che poterono hauere, con lui in Italia si fugi, & prima peruennero nel uescouado di Regio in Lombardia, & di questa donna & del marito nacque la contessa Matelda, il padre della detta donna, cioe' l'imperadore di Gostantinopoli, che non hauea altra figliuola assai ne fece cercare se la potesse ritrouare, & ritrouata da cercatori nel detto luogo, et richiesta dal oro che ritornasse al padre, ilquale la mariterebbe nobilmēte a qualunche prencipe o' Re ella uolesse, rispose loro che sopra tutti laltri desideraua colui elquale ella hauea & colui uolea, & che impossibile le parea poterlo abandonare che con altro mai si congiugnerebbe, & nunciate queste cose allo imperadore, mando incontanente lettere in confermamento del matrimonio, & mando loro dicendo che comperassono, castelle, & uillagi & non lasciassino per prezzo, & con questo mando loro pecunia sanza numero, onde eglino comperarono nel detto luogho, tre castella insieme presso luno a laltro, lequali, tre castelle da reggiani sono chiamate monte uedro, mōnte zano, & bianello. Et non molto dilungi da quelle la donna fece hedificare nel mōte una forte rocha da nō potere mai essere cōbattuta, laquale si chiama Canossa oue poi la contessa Matelda fece fondare uno nobile monasterio di monache, loquale doto riccamēte. Et questo fu ne monti, ma giu al piano fece Guastalla, & Suzana, & lūgho el fiume del Po, compero terreno assai, onde hedifico piu monasterii, et fece fare molti nobili, belli & utili ponti sopra piu fiumi in Lombardia, & dicesi che Garfagnagna & la magiore pte del frignāo fu suo, et nel uescouado modonese hebbe molte possessioni, & nel uescouado Bolognese hebbe molte tenute, intra lequali hebbe Arzellata, & Medicina grā uille, et spatiose, et molte altre tenute, et possessioni fecero hedificare in Toscana & in Lombardia, che s'aparteneano a sua signoria. Et molti nobili et gētili huomini largamente doto, & sotto Fio lisi fece uasalli, & molti monasterii, & diuersi luoghi hedifico, & molte chiese cathedrali & altre non cathedrali ricamente do

Genologia della contessa Matelda.

to. Et alla perfine morto il padre et la madre della contessa Matelda, ella rimasa hereda si dilibero di maritare, & intesa la fama & la persona & laltre cose d'uno Duca di Soauia che hauea nome Gulfo, solenni messi mando & imbasciadori, & legittimi procuratori, che intra lui et lei, auenga che non fossero presenti confermassero & retificassero il matrimonio, & diputato el luogho delle nozze. L'anello si diede al castello nobile de Contiginensi, auegna che hoggi sia distrutto. Et uenendo Gulfo di Soauia, al detto castello, la contessa Matelda con molta caualleria li ando in contra & molta letitia quiui si fece & riche nozze. Ma tosto alla letitia succedette la tristitia di tanta allegrezza, quando il contratto del matrimonio non ando inanzi per mancamento dello ingenerare, pero che Gulfo non poteua conoscere la moglie carnalmente, ne altra femina per naturale frigidita, o per altro impedimento in perpetuo impedito, ma in pertanto uolendo ricoprire la sua uergogna, alla moglie diceua che cio li aueniua, per malie che fatte li erano per alcuni che inuidiauano i suoi felici aduenimenti, ma la cõtessa Matelda piena di fede, dinãzi a' Dio & dinanzi alli huomini magnanima, di questi malefitii nulla intendendo, ne credendo, tenendosi per lo marito schernita. Priuo la camera sua di tutti li ornamenti, & letto & uestimenti & di tutte cose, et la mensa nuda fece aparechiare, et chiamato Gulfo suo marito tutta spogliatasi di uestimenta & chrini del capo diligentemente schrinati cosi disse. Niune malie essere possono, uieni et usa il nostro congiugnimento, & quelli non potendo. Allhora li disse la contessa, alle nostre grandezze tu presumesti fare inganno, per lo nostro honore a' te perdonãza concediamo, ma comãdianti che senza dimoro ti debbi partire & alle tue proprie case ritornare. Laqual cosa, se di fare ti storni senza pericolo di morte non puoi scampare. Allhora egli spauẽtato di paura, cõfessata la uerita auacciò suo ritorno in Soauia, Allhora la contessa tacendo & temendo l'onganno, & li altri incarichi del matrimonio hauendo in odio, la sua uita, infino alla morte, in castita perseuero, & attendendo a' opere di pieta, molte chiese & monasterii, & spedali hedifico & doto, & due uolte in seruigio della chiesa & in suo soccorso potentemente uenne, l'una uolta contra a' Normandi, chel ducato di Puglia uiolentemente alla chiesa haueano tolto, et i confini di campagna guastauano, i quali la contessa Matelda diuota figliuola di san Piero con Gottifredi Duca di Spoleto, caccio infino ad Aquino al tẽpo di Papa Alessandro secondo di Roma, laltra uolta uenne contro a' Arrigho iii di Bauiera imperadore et cõbatteo & uinselo, et poi ando contra ad Arrigho iiii suo figliuolo cõbattendo per la chiesa in Lombardia, et uinselo al tempo di Papa Calisto secõdo di Roma. Questa fece testamento et tutto suo patrimonio suso laltare di san Piero a' Roma offerse et la chiesa di Roma ne fece herede. Et non molto poi morio in gratia di Dio, et sepulta e' nella chiesa di Pisa, laquale magnamente hauea dotata, mori la detta cõtessa Mathelda nel m15. Lasceremo della Contessa et tornaremo adrieto per seguire la historia d'Arrigho imperadore iii di Bauiera.

Come Arrigho iii imperadore diuenne nimicho della chiesa. Cap. xxi.

IL detto imperadore Arrigho iii fu molto sauio, et malitioso, et per meglio signoregiare Roma et tutta Italia si misse parte et disensione nella chiesa, tenẽdo setta contra al Papa con certi Cardinali, et altri cherici, et a sua petitione uno grãde Romano chiamato Fidicelso, prese il Papa la notte della natiuita di Christo, quando cantaua la prima messa in santa Maria magiore, et misselo in prigione in una sua torre, ma il popolo di Roma in quella medesima notte il diliberarono et disfeciono la detta torre, cacciando di Roma il detto Fidicelso, pero chel detto papa era huomo di santa uita et hauea nome papa Gregorio vii, et per questa cagione in concilio de .c x. uescoui scomunco il detto Arrigho imperadore, perche uolea rompere l'unione di santa chiesa, ma poi il detto impetadore uegnẽdo in Lombardia alla misericordia del detto papa, uenendo per molti di a piedi scalzi in su la neue, et in sul giaccio a pena li fu pdonato, ma pero non fu mai amico della chiesa poi, ma sempre la detraeua et occupaua, et daua l'enuistite delle chiese contra al uolere del Papa, per la qual cosa stando lui in Italia li elettori d'Alamagna, elessero a' Re de Ro. Ridolfo Duca di Spagna et

per auentura el Papa ne fu consentiente, onde Arrigho richiese il detto Papa, che sco municchasse i detti elettori per la detta elettione, il papa nollo uolle fare se prima non intendesse a' ragione, per la qualcosa Arrigho sdegnato, n'ando in Alamagma, et in battaglia uinse il detto Ridolfo. Poi torno in Lombardia et nella citta di Brescia raunata sua corte di xxiii. uescoui, & altri prelati chel seguitauano, & erano rubelli del papa, si fece processo contra a' Papa Gregorio, come a lui piu che con ragione pareua. Et per quello processo si depuose il detto Papa, et anullo, & casso tutte sue operationi, et fece elegere unaltro Papa chiamato Giliberto arciuescouo di Rauēna, & chiamossi Papa Clemēte, et col detto Papa uenne a' Roma & la il fece consecrare al uescouo di Bologna, & a' quello di Ceruia facendolo adorare con gran reuerenza, & alui si fece da capo coronare dello imperio, per la qualcosa il primo et dritto Papa Gregorio co suoi Cardinali, scomunicho da capo il detto Arrigho, et priuoronlo dello imperio, si come persecutore di santa chiesa. Et assoluette tutti i suoi baroni di Fio et sacramento, per la qual cosa il detto Arrigo assedio il detto Papa et suoi Cardinali col fauore de Ro. in castello santo Agnolo, ilquale mādato per soccorso in Puglia al buono Ruberto Guischardo, ilquale in contanente uenne a' Ro. con grande hoste, el detto Arrigo col suo antipapa per tema di Ruberto si parti dallo assedio et guastaro et arsoro per battaglia la citta Leonina, cioe' dallato di san Piero di qua dal Teuero, et ī fino al Capidoglio. Et non potēdo resistere alla forza del detto Ruberto, et di sua gente, si fuggi col detto suo antipapa alla citta di Siena, poi il detto Ruberto libero, et rimisse in sedia Papa Gregorio e suoi Cardinali nel palagio di Laterano, et molti Ro. che furono colpeuoli delle dette cose puni grauemēte, in hauere et in persona. Et poi il detto Papa Gregorio senando nel regno col detto Ruberto, et mori nella citta di Salerno santamente, per lo quale Dio mostro per li soui meriti molti miracoli. Et appresso lui fu fatto Papa Vittorio, ilquale non uiuette piu che xvi mesi et fu auelenato, et poi fu eletto Vrbano secondo nelli anni di Christo 1089.

Come Arrigho iii imperadore Assedio la citta di Firenze sanza niente acquistare. Cap. xxii.

NElli anni di Christo 1080, uenendo Arrigo imperadore da Siena, per andare in Lombardia, trouando che Fiorentini teneano la parte della chiesa et del detto Papa Gregorio, et non uoleano ubidire a suoi comandamenti, ne aprirli le porti per le sue ree opere si si pose a' assedio alla citta di Firenze da quella parte oue si dice Casaggio, doue e' hoggi la chiesa de serui insino ad Arno et fece grā guasto alla detta citta, et statoui piu tempo, et dateui molte battaglie alla citta et tutte adoperate in uano, impero' che la citta era fortissima, et cittadini bene in accordo, et di cōmune uolōta assalirono il suo campo da quella parte doue era lo imperadore, onde il detto Arrigho poco appresso leuo suo campo, et assedio dalla citta di Firenze quasi in isconfitta, et lascio sua roba et arnese in detto campo, et cio fu nel detto anno del mese d'Aprile adi 21 et per la uenuta del detto Arrigo imperadore si comincio diuisione in Firenze a' parte di chiesa et d'Imperio, e partito il detto Arrigho di Toscana, si torno in lombardia e di la hebbe gran guerra con la contessa Matelda, laquale era deuota figliuola di santa chiesa, et combattendo con lui lo sconfisse in campo, et poi lui mal capitato in lombardia senando in Alamagna, et di la morio scomunicato in prigione, oue lo misse, il suo figliuolo medesimo chiamato Arrigho 4.

D'uno grande passaggio che si fece oltramare per li christiani. Cap. xxiii.

NElli anni di Christo 1089 essendo papa Vrbano secondo in sedia apostolica, i saracini di Soria ꝓsero la citta di Ierusalē et uccisonui molti christiani, et molti ne menarono ꝑ ischiaui, ꝑ laq̄l cosa il detto papa Vrbano fatto concilio generale, prīa a' Chiermōte, ī Alauernia et poi al Torso ītornēa, a' somossa di Piero heremita santa ꝑsona, tornato lui di Ierusalem colle de tte nouelle. Et in questo tempo aparue ī cielo una stella comata: laquale secondo li astrologi significa mutationi di regni, et certo cosi seguito' poco tempo appresso che per la presura di Ierusalem, quasi tutto el ponente si commosse a prendere la Croce per andare al passagio oltramare innumerabile popo-

lo di christiani pedoni, & Caualieri in q̃tita di piu di dugẽto mila huoĩ d'arme del rea di Francia d'Alamagna, di Spagna, di Lõbardia, & di Toscana ualicarono oltramare, & assai ue n'andaro della citta di Firenze, & di puglia, infra quali furono questi signori principali, Gottifredi di Buglione Duca dello Reno. Questi fu Capitano generale & portossi ualentemente alla detta hoste, & fu gentile huomo & di gran senno, & ualore, fuui uno fratello del Re Filippo primo di Francia, Baldoino & Guistaffo fratelli del detto Gottifredi, Anselmo Conte di Ribuamonte, Ruberto Conte di Fiandra, Stefano Conte di Brois, Rinieri Conte di san Gilio, Buiamonte Duca di Puglia, & piu altri signori & Baroni, & passaro per mare, ma i piu per terra per la uia di Gostãtinopoli con molto afanno, & prima presero la citta d'Antiochia, & poi piu altre terre in Soria, Ierusalem, & tutte le altre terre & castelle della terra santa, & piu battaglie hebbono co Saracini, delle quali i christiani bene aduenturosamẽte hebbono uittoria, & il detto Gottifredi fu Re di Iesuralem, & per humilita (perche Iesu Christo ui hebbe corona di spine) nõ uolle in suo capo corona doro. Ma chi pienamente questa historia uorra trouare, legga il libro del detto passaggio, oue distintamente si tratta di cio, & in questo tempo fatto il conquisto intorno li anni di Christo 1120 si comincio le magioni del tempio, & dello spedale di Ierusalem.

Come i Fiorentini cominciarono a' cresciere il loro contado. Cap. xxiiii.

NElli anni di Christo 1107, essendo la nostra citta di Firẽze molto cresciuta di popolo & di podere, ordinarono i Fiorentini di distendere il loro contado di fuori, & allargarono loro signoria, et qualunche castello o fortezza non ubidisse a' loro comandamenti si ui poneano assedio, & dauano battaglia, per modo che per forza l'haueuano & reccauano sotto loro iurisditione. Et nel detto anno di prima presero Monte orlandi, che cierti cittadini lo teneano, & non uoleano fare le comandamenta de Fiorẽtini, onde i detti Cattani furono presi, el castello disfatto & abattuto.

Come i Fiorentini disfecero il castello di prato. Cap. xxv.

NEl detto anno medesimo i pratesi si rubellarono da Fiorentini, onde i Fiorẽtini u'andarono per cõmune & per assedio il uinsono & disfeciono, ma in quel tempo, Prato era di picciolo sito, & potere che di poco tempo dinanzi s'erano leuati d'uno poggio. che tra prato & Pistoia presso a monte Murlo che hauea nome Chiauello, oue prima habitauano, come uno casale & uillate, & erano fedeli di Conti Giudi, & per loro danari si ricomperarono da loro, & posonsi in quel luogho, oue e' hoggi prato, per istare in luogho franco & nominarolo Prato, perche nel detto luogho hauea uno grande & bello prato, ilquale comperarono di loro proprii danari.

Come fu eletto il iiii Arrigo imperadore, & delle nouita al suo tempo. C. xxvi.

NEl detto anno 1107 fu eletto per li principi elettori d'Alamagna, Arrigo iiii di Bauiera figliuolo d'Arrigo iii a' Re de Ro. & regno xv anni, & sel padre fu nimico di santa chiesa, cosi fu questi & magiormente, che nelli anni di Christo 1110 passãdo in Italia per uenire a' Ro. per la corona mando suoi ambasciadori, & lettere a' Papa Pasquale ch'allhora regnaua nel papato, & a suoi Cardinali, ch'egli uolea essere amico & fedele di santa chiesa, & uolea rifiutare, & restituire al Papa tutte le nuestite de uescoui, et Abbati & altri cherici, lequali il pradre, et altri suoi antecessori haueano tolte alla chiesa di Ro. & cio era che in Alamagna & in Italia, et in piu altri paesi, metteuano et confermauano i uescoui, ne uescouadi, et altri Abbati nelle Badie, come a loro piaceua, per laqualcosa erano nate discordie, tra il Papa et limperadori, et queste cose fare permettea per suo sacramento, & de suoi baroni, per la quale promessa, il detto Papa Pasquale lo confermo imperadore, & uegnendo a' Roma per la uia, che uiene uerso monte Malo, tutto il chericato, & popolo di Ro li si fece incontro cõ grãdi processioni, el detto Papa, & suoi Cardinali tutti parati l'attendeuano in su gradi dinanzi la chiesa di san Piero, & giunto il detto Arrigo, per reuerenza bacio i pie al detto Papa, el Papa il bacio in bocca, in segno di pace in sula porta detta argentea, & insieme a'mano a'mano, intrando in san Piero & giunti insu la porta chiamata proficha, il detto Papa domando al detto Arrigo il sacramento promesso di rendere, & restituire lẽ

ueſtite di ſanta chieſa. Et fatta il papa la detta richieſta, & domanda, Arrigo ſi cõſiglio in diſparte co ſuoi baroni,& preſe coſi fatto conſiglio, che ſubitamente alla ſua gente armata fece prendere il Papa & Cardinali, con fauore di certi maluagi Ro.ch'erano nel tradimento,& feceli mettere in prigione, & ſimilmente hauea guerreggiato in Alamagna con Arrigo ſuo padre,& uintolo in battaglia et lui preſo meſſo in pregione nella citta di Lege,& in quella fattolo morire,poi hauendo tenuto in prigione alquanto tempo,il detto Papa & Cardinali,fu accordo da lui al detto Papa, & trattolo di prigione ,non potendo il detto Papa fare altro. Laſcio al detto Arrigo lenueſtite,et giuro elli & ſuoi Cardinali di non ſcomunicarlo per alcuna offeſa che haueſſe fatta loro. Et comunicoſſi con lui il papa del corpo di Chriſto,per piu fermeza di pace,& coronollo imperadore fuori di Roma & ſtando preſo il detto papa ſi leuarono contra lui tre antipapi n on degnamente in diuerſi tempi,l'uno hebbe nome Alberto, l'altro Agnulfo,il iii Teoderigo,ma ciaſcuno regno poco & picciolo podere hebbono,contro al detto papa Paſquale,ma poi doppo la morte di papa Paſquale fu eletto per li Cardinali papa Gelaſio,ma perche il detto Arrigo non ſenti la ſua elettione, ne ui fu preſente, ſi fece uno ſuo papa,uno ſpagnuolo chiamato Bordino,p laqlcoſa papa Gelaſio,& ſuoi Cardinali ſi fugiro di Roma,a' Gaeta, onde era natio il detto papa. Poi ſe nandaro per mare in Prouēza,& poi in Francia per adiuto al Re di Francia, ma in ql lo uiaggio mori il detto papa alla citta d'Amiaco,et lui morto fu fatto per li Cardinali papa Caliſto di Borgogna,ilquale Papa Caliſto ſecondo,ſcomunico il detto Arrigo imperadore,&ſuoi ſeguaci,ſi come perſecutore di ſanta chieſa,et tornando uerſo Ro. per prouēza,et per Lombardia et per Toſcana,per tutto fu riceuuto a' grande honore come uero papa, ſentendo ſua uenuta Bordino antipapa d'Arrigo imperadore per paura ſi fugi da Roma,a' Sutri,ma per li Romani in Sutri fu aſſediato,et preſo, et menato a' Roma;et per diligione in ſu uno Camello col uiſo uolto alla groppa, et la coda del Camello in mano,et miſſonlo in pregione nella Rocha di Fumone in campagna,oue uilmente morio.

Come l'omperadore Arrigo ſi riconcilio con la chieſa et di ſua morte. C. xxvii.

IL ſopradetto imperadore Arrigo,fatta molta guerra et perſecutione alla chieſa et ſtato anchora uinto in ba ttaglia in Lombardia dalla conteſſa Matelda, come fu il padre,ſi torno a' coſcienza,et al detto papa Caliſto ra ſſegno tutte linueſtite che occupaua di ſanta chieſa,cioe' di ueſcoui,d'arciueſcoui, et abbati, per anella et paſturali, et rifiuto ogni uſanza, et ragione che elli o' ſuoi antichi haueſſono preſo del la chieſa,et reſtitui il patrimonio di ſan Piero, et ogni poſſeſſione che elli o' ſua gente haueſſono preſe o' uendute per cagione della guerra,con la conteſſa Marelda o' con la chieſa et con papa Paſquale et con altro papa, onde il detto papa Caliſto fece pace con lui ,et ricõunicollo, ma poco uiuettono appreſſo l'omperadore, el detto papa,et diſſe ſi che per cagione chel detto Arrigo s'era portato ingiuſtamēte contra el ſuo paſtore per iuſto iudicio di Dio,mori ſenza hereda di figliuolo maſchio o' femina. Li anni di Chriſto 1125,et ſuccedette a lui Lottieri di Saſſogna,et in lui finirono l'imperadori della caſa di Bauiera,che 4 Arrigi haueano tenuto l'omperio luno doppo laltro,et li tre di queſti furono perſecutori di ſanta chieſa. Laſceremo al quanto delli imperadori et papi,e torneremo a noſtra materia de fatti di Firenze che aſſai nouita, et guerre moſſono i fiorentini a' loro uicini per montare in ſtato.

Come i fiorentini disfecero monte Caſcioli. Cap. xxviii.

NElli anni di Chriſto 1013,i fiorētini feciono hoſte a' monte Caſciolli, che facea guerra alla citta di firenze,et haueualo rubellato meſſere Rimberto Todeſco, Vicario dello imperadore Arrigo in Toſcana,ilquale ſtaua con ſue maſnade, Tedeſche in ſan Miniato del Tedeſcho,et pero e' ſopra nomato del Tedeſco, per che i uicarii delli imperadori ch'erano in Toſcana,faceano iui ſua reſidentia con loro maſnade, per fare guerra alle citta & caſtella di Toſcana, che non ubidiſſino a' loro comandamenti,ilquale meſſere Rimberto Tedeſco detto,da Fiorentini fu ſconfitto & morto & il detto caſtello disfatto.

Come s'apprese per due uolte fuoco in Firenze con grande danno. Cap.xxix.

NElli anni di Christo 1115 del mese di maggio, s'apprese fuoco ĩ borgo santo Apostolo, et fu si grande, & impetuoso, che buona parte della citta arse, con grande dãno de cittadini, et in q̃sto anno medesimo, mori la cõtessa Mattelda, & apresso lanno 1117 s'app̃se unaltro fuoco ĩ Firẽze, & bonamẽte cio che nõ arse la pr͞ia uolta, arse alsecodo fuoco, onde i Fiorẽtini hebbono grãdissimo dãno, et nõ senza cagione et giudicio di Dio, pero che la citta era in que tempi molto corrotta di heresia, et intra le altre era della heresia delli epicurii, per uitio di lussuria et di gola, et era di cio si diuisa et partita la gente della citta, che con armata mano difendeano la detta heresia, contro a' buoni et chatolici christiani, et duro questa maledittione et heresia infino al tempo di san Francesco, et di san Domenico, iquali hedificorono nel nome d'Iddio sante religioni, nelle quali diuennero molti santi frati. Aquali fu commesso l'ufficio della heresia per lo Papa, onde poi i detti inquisitori, molto li stirparono della citta di firenze & di Milano et di piu altre terre di Toscana et di Lombardia, che di quella heresia erano maculati, et molto ne fu grãde stirpatore, il ualente san Piero martire del ordine di san Dominico, ilquale essendo ĩquisitore d'alcuno paterino fu morto cõ coltello. Et per l'arsione de detti fuochi in firenze arsono molte Croniche et libri, che pienamente faceano memoria delli antichi fatti di firenze, siche pochi libri che di cio facessono mentione rimassero, per laqual cosa a' noi e' conuenuto ritrouare molte Croniche autentiche de diuerse citta et paesi, et di quelle scritture, onde in questo libro habiano fatto mentione in gran parte.

Come i Pasani andorono sopra l'Isola di Maiolica et i fiorentini rimassero alla guardia di Pisa. Cap. xxx.

NElli anni di Christo 1117 i Pisani feciono una grande armata di Galee, et di Naui, et andarono sopra l'isola di Maiolica che la teneano i saracini: et come fu partita la detta armata, et gia raunata ĩsieme sopra Vada, per fare loro uiaggio, i Luchesi uennero per cõmune ad hoste sopra Pisa per prendere la terra. I Pisani hauendo la nouella, per paura che Luchesi non occupassero la loro citta non ardiuano d'andare ĩnanzi con loro stuolo, et arritrarsi dalla impresa che haueano fatta non parea loro honore per lo grande spendio che fatto haueano, et pero presono consiglio di mandare loro ambasciadore a fiorentini, iquali ne detti tempi erano molto amici insieme i detti cõmuni, et mandorogli pregando, che piacesse loro di uenire alla guardia della loro citta di Pisa, confidandosi di loro come dintimi amici, et carissimi frategli, per laquale cosa i forentini accettarono di seruirli, et fare loro guardare Pisa dalla forza de Luchesi, et mandoui il cõmune di firenze gente d'arme a piede, et a cauallo assai, et posonsi a hoste fuori della citta di Pisa a due miglia, per honesta delle donne de pisani nõ ui uollono entrare dentro, et mando il Capitano de firenze bando la testa a' qual ũche p̃sona entrasse in Pisa, adiuenne che uno u'entro dentro, et incontanente fu preso, et condennato alle forche, i pisani huomini uechi ch'erano entrati in pisa, ouero rimasi, mandarono pregando nel campo di fiorentini per loro amore li douessono perdonare, nol uollono fare, i pisani allhora contradissono et pregarono che almeno insu loro terreno nollo uolessono guastare, onde secretamente i capitani de l'hoste fecіono a nome del cõmune di firenze, comperare uno pezzo di terra da uno uillano, et in quello rizarono le forche, & feciono loro iustitia, per mantenere suo decreto, & statuto, & tornata l'hoste de Pisani dal conquisto di Maiolica, renderono molte gratie a' Fiorentini & domandarogli quale signale del conquisto uolesseno, o le porti del metallo, o due colõne di porfido c'haueano recate & tratte di Maiolica, i Fiorẽtini domãdarono le colonne e Pisani le mandarono loro in firenze coperte di scarlatto, & per alcuno si disse che prima che Pisani le mãdassero p inuidia che n'hebbono le feciono afummare & le dette colonne sono quelle che sono hoggi diritte dinanzi alla porta di san Giouanni al duomo ouero nella piazza.

Astutie & inganno de Pisani.

Come i Fiorentini disfecero la rocha di Fiesole. Cap. xxxi

NElli anni di Christo M.cxxv,i fiorentini assediarono la Rocha di Fiesole, che anchora era in piede molto fortissima,& teneanla certi gentili huomini Cattani, stati gia per antico fiesolani, & riduceanuisi molti sbanditi, & scherani, et mala gente che alcuna uolta faceano danno alle strade & al contado di firenze,onde i fiorẽtini ui stettono tanto allo assedio,che per difalta di uettuaglia si rendeo,che per forza mai non si harebbe hauuta,& fecerla tutta abbattere & disfare infino alle fondamẽta, & fecero decreto & statuto che mai in su Fiesole non s'osasse rifare alcuna fortezza.

Delle misura delle miglia del contado di firenze. Cap. xxxii.

LA misura delle miglia del contado di firenze si prẽde ed e' loro termine delle cinque Sestora che sono di qua dall'Arno dalla chiesa, ouero duomo di san Giouanni,& del cõtado di la dal fiume d'Arno si prẽdono alla coscia del põte uecchio di qua dall'Arno dal Pigliere doue era la figura di Marte,& questa fu la cõsuetudine,et usanza de fiorẽtini,el migliaio sie M.passini,el passino sintẽde tre bracia alla nostra misura.

Di certe nouitadi c'hebbe nella chiesa & suoi rubelli & come fu eletto imperadore Lottieri di Sassogna. Cap. xxxiii.

IN questi tempi,li anni di Christo M.cxxv regnando Papa Honorio, secondo nato di Bologna,i baroni di Puglia quasi tutti si rubellarono da Rugieri Duca di puglia figliuolo di Ruberto Guiscardo,& con lusinghe il detto Papa condussono infino a' Aquino per fare torre il regno di Puglia,a' Rugieri,ma Rugieri cõ sue forze scõfisse l'hoste del Papa cõ gran danno di sua gente,& cio fatto il detto Rugieri non mõtando in superbia della riceuuta uittoria,& con grande humilita uene al Papa & Gittollisi a piedi con gran riuerenza chiedendo misericordia,el Papa li pose il calco in sul collo,& disse il uerso del psaltero che dice. Super aspidem, & basiliscum ambulabis & concnlcabis leonem & dracõem:& cio detto li perdono & fecelo leuare & baciollo in segno di pace,ilquale Rugieri mostro al detto Papa come i suoibaroni li oponeano falsamente herasia,& come egli era fedele di santa chiesa, come era stato il padre, onde il detto papa il confirmo nel regno,& coronollo del reame di Cicilia, et gran uãdetta fece de suoi rubelli. Poi morto Papa Honorio fu eletto Papa Innocenzo li anni di Christo M cxxx,questi fu Romano & regno xiii anni,ma alla sua eletione naquero in Roma grandi scisme,nella chiesa,pero che uno messere Piero ch'era Cardinalefigliuolo di Pietro Leone possente Romano,per forza si fece fare papa,& chiamossi Iamcreto,& con sua forza combatteo papa Innocenzo & suoi Cardinali nelle case delli Infrangipane di Roma,questo messere piero Leone spoglio tutte le chiese di Roma dogni tesoro per farne moneta,ilquale tesoro fu infinito & con quello corrupe molti Romani contro papa Innocenzo,ilquale non potendo stare in Roma, p la forza del detto figliuolo di pietro Leone, iscomunicollo,& casso ogni suo ordine et poi in su due Galee se n'ando in francia co suoi Cardinali,et dal Re Luis il grosso Re di francia furo riceuuti a' grande honore,et cõsecro Re il detto luis et lui gli promisse d'aiutare la chiesa con tutta sua forza,ma essendo papaInnocenzio in francia,fu eletto imperadore lottieri primo di Sassogna,ilquale con gran potentia di gẽte di suo paese passoe in Italia,et meno seco,il detto papa Innocenzio,et suoi Cardinali,et molti uescoui,et arciuescoui,iquali erano stati al concilio prima a' Chiermonte in Alauernia,et poi a'lo Reno,et rimesse in Roma in sedia et in signoria il detto papa Innocenzo,li anni di Christo M.cxxx,questo lottieri regno Re de Romani, et imperadore xi anni,et fu christianissimo,et fidele di santa chiesa,et per cagione che Rugieri figliuolo di Rugieri Duca di puglia hauea tenuta le setta di pietro leone contro al detto papa Nocẽzo,et cõ armata de pisani et Genouesi passarono nel regno di puglia p mare et per terra, sopra il detto Rugieri rubello della chiesa diuenuto,e lui cacciarono di puglia, ilquale si fugi in Cicilia, et toltogli il Regno fecero Duca di puglia Camnone, ma puoco regno,che puoi torno la signoria al figliuolo di Rugieri, cio fu il buono Re Guielmo come inanzi farem o mentione,et per cagione del aiuto che Genouesi et pisani fecero alla chiesa, sopra il Duca di puglia,in generale concilio in Roma fu fatta gratia d'arciuescouado alla citta di Genoua,dandogli piu uescoua-

di in sua signoria della riuiera di Genoua, & di Lombardia & simile gratia' fecero a' Pisani, dandogli sotto lui piu uescouadi in Sardigna, & quello di Massa i maremma, & quello di Grossetto. Et cio fatto il detto Lottieri imperadore bene auenturosamente si torno in Alamagna, Et poco appresso mori & fu eletto Re de Romani Currado secondo di Sassogna nelli anni di Christo M.cxxxviii. & regno xv anni, ma non fu coronato a' Re dell'omperio.

Come il Re di Francia & altri signori passarono oltramare cõ grãde stuolo. C.xxxiiii.

NEl tempo detto, Currado eletto Re de Romani furono eletti tre Papi a' Roma luno appresso laltro, Papa Celestino secondo che regno vii mesi, poi fu Lutio primo che poco uiuette. Poi fu Papa Eugenio di Pisa che regno viii anni, & mesi, al tempo di questo Papa, nelli anni di Christo M.cxlvii Luis il pietoso Re di Francia, p amenda d'una guerra che hauea a torto presa col Re di Nauerra per torli Campagna promisse d'andare al soccorso della terra santa, & per la sua andata si commosse tutto il suo reame, et richiese il detto Currado Re de Romani, che li piacesse di prẽdere cõ lui la Croce, & a' andare al detto passagio, el detto Currado l'acetto allegramente, & mãdaro pregãdo il detto Papa Eugenio che passasse in frãcia a dare loro la Croce, & cosi fece il detto Papa, che alla loro richiesta passo in francia, & corono il detto Re Luis tra confini d'Alamagna, & di francia insieme con Currado, per comandamento del detto Papa, per mano di santo Bernardo Abbate di Chiaraualle, i franceschi & Tedeschi innumerabile gente presero la Croce & passarono per mare con .cc. Naui & piu per terra per Vngaria, Pannonia in Grecia, ma con molto afanno per la maluagita de Greci, che per farli morire, o' amalare diedono loro bere acque contaminate, & molta mala uentura, & mescolauano la farina con la calcina, onde di cio molti, ne morirono, & poi co Turchi in Turchia hebbono grande contasto & piu battaglie, al la fine passarono alla terra santa, & piu battaglie benauenturosamente uinsono cõtra a' Saracini, ma poco ui dimorarono che Luis prima si torno in francia, & Currado in Alamagna, & sanza uenire a' Roma di la si morio sanza beneditione imperiale, & Papa Eugenio, dopo molte buone opere fatte morio a' Ro.li anni di Christo M.cliiii, et doppo lui succedette Papa Anasi q̃rto, ma uiuette poco piu d'un'anno, & poi fu Papa Adriano quarto che corono il primo Federigo imperadore. Torneremo alle nouita che furono in firenze ĩ questo tempo c'hauemo ĩtra lasciato pseguire nostro trattato.

Come i fiorentini dissecero il castello di monte buoni de Buondelmonti. C. xxxv.

NElli anni di Christo M.cxxxv, essendo in piede il castello di Mõtebuono, il quale era molto forte, et era di quelli della casa de Buondelmõti, iquali erano Cattani & antichi gentili huomini di contado, & per lo nome del detto castello haueano me la casa de Buõdelmõti & per la forza di quello toglieano i passaggi, laqualcosa a' fiorentini non piacendo, ne uolendo si fatta forteza presso alla citta u'andarono a' hoste del mese di giugno, et hebbono a patti ch'el castello si disfacesse, & laltre possessioni rimanessero a' detti capitani, & tornassero habitãti ĩ firẽze, et cosi si comincio il cõmune di firenze a dilatarsi, con forza piu che con ragione, crescendo il contado & sotto mettendolo a' sua iuridittione, & mettendo sotto sua signoria molti nobili contadini, & disfacendo molte forteze del contado.

Come i fiorentini disfeciono monte di Croce ch'era de conti Guidi. Cap. xxxvi.

NElli anni di Christo M.cxlvi, hauendo i fiorentini guerra co conti Guidi, impero che le loro castella erano troppo presso alla citta di firenze, et monte di croce si tenea per loro, et guerregiaua, per laqual cosa alquanti cittadini di firenze uandarono a' hoste con certi soldati del cõmune di firenze, et p troppa sicurta, non facendo buona prouisione furono sconfitti dal cõ te Guido guerra, & sue masnade del mese di Giugno, ma poi li anni di Christo M.cliii, i fiorentini tornarono a' hoste a' monte di croce, et per tradimento l'hebbono, et disfecionlo infino a' fondamenti, poi le ragioni che ui haueano i conti' Guidi uenderono al commune di Firenze, et al uescouado da che non ne poteano hauere alchuno frutto. Et dall'hora inanzi non furono i conti Guidi amici del commune di firenze, et simile, li Aretini & al

tri

tri che de Conti Guidi erano amici contro al cõmune di Firenze.

Come i Pratesi furo rotti da Pistolesi. Cap. xxxvii.

NElli anni di Christo M.cliiii.hauendo guerra i pratesi con Pistolesi, per lo castel lo di Carmignano,et essendoui caualchati i Pratesi con le masnade de fiorentini in loro aiuto,furono sconfitti da Pistolesi in quel luogo iui presso al castello di Carmi gnano.Lasceremo al quanto de nostri fatti di firenze,&de uicini intorno,imperoche infra in fra xvi anni appresso poche notevuoli cose hauénero alla nostra citta di firéze, onde qui appresso comincieremo,il v libro & diremo del primo Federigo imperado re ,ilquale elli et le sue herede fecero grandi et diuerse mutationi in Italia,et alla chiesa di Roma et etiandio alla nostra citta di firenze,onde molto ne crescie la nostra mate ria di raccontare,si che ordinatamente ne faremo mentione per li tempi inanzi.

Finito il quarto libro di questa Cronicha.

INCOMINCIA IL .V. LIBRO DI QVESTA CRONICA oue tratta,come il primo Federigo detto di Stuffo, fu imperado re di Roma,& de suoi descendenti.

Cap. Primo.

DOppo la morte di Currado di Sassogna Re de Romani,fu eletto im padore Federigo Barbarossa detto Federigo grãde,ouero primo de la casa di Soauia,et col sopra nome di Stuffo.Questi ,rimesse le uoci delli elettori in lui,elesse se medesimo,et poi passo in Italia, & fu co ronato a' Ro.da Papa Adriano iiii nelli anni di Christo M.cliiii,& regno anni xxxvii Re de Romani,& imperadore , questi Federigo fu largo,bontadoso,facondioso,& gentile,& in tutti suoi fatti glorioso, alla prima fu amico di santa chiesa al tempo del detto Papa Adriano,et fece rifare Tiboli c'hera dis fatto,ma il di medesimo che fu coronato da Romani,alla sua gente hebbe gran batta glia & zuffa nel prato di Nerone,oue il detto imperadore era attẽdato a gran danno de Romani entro nel porto di san piero,et quello tutto arse & disfece,cioe la parte di Ro.intorno a san piero .Questi poi tornando ĩ lombardia,il primo anno di suo im piato,pche la citta di Spoleto non lobedio,pero ch'era della chiesa, ui si pose a' assedio & uinsela et tutta la fece disfare,et per uolere occupare la ragione della chiesa, tosto si fece nemico,che doppo la morte di papa Adriano iiii , nelli annni di Christo M.c lvix. eletto papa Alessandro ꝫ di Siena,che regno xii. anni,questi per mantenere le iu riditioni di santa chiesa hebbe gran guerra col detto Federigo imperadore per piu tẽ po,ilquale Federigo li fece incontro quatro antipapi scismatici ,in diuersi tempi luno appresso laltro,che i tre furono Cardinali,il primo fu Attauiano,che si fece chiamare Vittorio,il secõdo Guido di Cremona,che si fece chiamare pasquale, il terzo fu Gio uanni sturmise,che si fece chiamare Calisto ,il quarto hebbe nome Landone, che si fe ce chiamare Innocẽzo,onde nella chiesa d'Iddio hebbe grande afflittione , pero che questi papi con la forza di Federigo imperadore,teneuano tutto il patrimonio di san piero , el ducato ch'el detto papa Alexandro non hauea nulla signoria, ma il detto pa pa Alexandro contra tutti ualentemente pugno,et scomunicolli, iquali tutti luno ap presso laltro,lui regnando,morirono di mala morte,ma loro regnando, con la forza di Federigo,il detto papa diritto Alexandro,non potendo stare a' Roma,sen'ando cõ la corte in frãcia,al Re Luis il pietoso,ilquale lo riceuette gratiosamente , et dicesi in frãcia,che,uenendo ildetto papa Alessandro a'parigi celatamẽte , et cõ poca cõpagnia a'guisa d'uno picciolo ꝑlato,icõtanente che fu a san Moro,ꝑsso di parigi , nõ hauẽdo del papa nulla uouella nella terra,ꝑ diuino miracolo,si leuo una uoce gridando,ecco il papa,ecco il papa,et cominciarono a' sonare le campane,et il Re con tutto il chieri cato et popolo di parigi li si fece incontro,onde il papa si marauiglio forte , pero che

nullo ſapea di ſua uenuta,& di cio ringratio Iddio & paleſoſſi al Re,& al popolo ,& comincio a ſegnare, poi in Francia fece il detto Papa concilio generale ala citta di Torſi in Torena,nel quale ſcomunico il detto Federigo,& depoſelo d'imperio, & abſoluette tutti i ſuoi baroni di Fio & ſacramento,& depoſe quelli della colonna di Roma,che mai ne ellino ne loro ſucceſſori poteſſero hauere dignita in ſanta chieſa, perche al tutto ſi tennero con Federigo imperadore dandogli aiuto, & fauore contra alla chieſa,& in quello concilio tutti li Re & ſignori di ponente ſi promiſſono et allegharonſi con Luis Re di francia al aiuto del detto Papa &della chieſa contr'a Federigo, & ſimile molte citta di Lombardia,ſi rubellarono al detto Federigo, cio fu Milano ,Cremona, Piacenza, & tennero col detto Papa,per la qual coſa il detto Federigo paſſando in Lombardia per andare in francia contra il Re Luis che riteneua il detto Papa Aleſſandro: trouando la citta di Milano che li ſi era rubellata, l'aſſedio & per lungo aſſedio hebbe l'anno di Chriſto M.clxii del meſe di Marzo,& fece diſfare le mura, & ardere tutta la citta,& arare & ſeminare di ſale, e corpi di tre Re,ouero Magi, che uennero a' adorare Chriſto per lo ſegno della ſtella,iquali erano nella citta di Milano in tre tombe chauate di porfido li fece trarre di Milano .Et mandogli a' Cologna in Alamagna, onde tutti i Lombardi furono di cio molto crucciosi, & poi paſſando i monti per diſtrugere il reame di francia, con aiuto del Re di Boemia,& con quello di Datia cioe' di Daneſmarche entro in Borgogna,ma lo Re Luis di francia con aiuto del Re Arrigo d'Inghilterra ſuo genero,& con piu ſignori, & baroni fu a' contradiarlo, onde per gratia d'Iddio non hebbe contra lui nullo podere ne non ui acquiſto terra, ma p difetto di uettouaglia quelli Re ſi tornarono in loro paeſi,& Federigo in Italia facẽdo guerregiare i Romani, pero che s'erano ritornati a parte di chieſa,et di Papa Aleſſandro, eſſendo i detti Romani a' hoſte a' Toſcolano per lo cancelliere di Federigo,& ſue maſnade furono ſconfitti nel luogho detto monte del Porcho, et molti Romani preſi & morti,ſi grande quantita,che nelle carra ritornarono a' Roma,i morti per ſepelirli,& queſta ſconfitta diſſeſi che fu per tradimento de Collonneſi,iquali furono ſempre con lo imperadore contra la chieſa,onde furono priuati per lo Papa d'ogni uficio ſpirituale, & temporale, & per la detta ſconfitta,i Romani caccioronó di Roma i Colonneſi et disfeciono una loro anticha fortezza,che ſi chiamaua l'Agoſta,laquale ſi dice che fece fare Ceſare Auguſto, et cio fu l'anno di Chriſto M.clxvii ,et cio fatto l'omperadore uenne allo aſſedio di Roma per diſtrugerla, et haueala molto ſtretta,i Romani fecero al chiericato di Roma prẽdere le teſte di ſan Piero,et di ſan Paulo,et portaronle a proceſſione per tutta Roma, per la qual coſa i Romani tutti ſi crociarano contro allo imperadore et contra lui preſero la Croce .El primo che la preſe fu meſſere Matteo roſſo delli Orſini,il uecchio Auolo che fu di papa Nicola iii delli Orſini,& per uechieza hauea laſciate l'armi, onde molto fu cõmemdato,et per queſta cagione elli e' ſuoi uennero in gratia della chieſa, et agrandirõlo molto, appreſſo meſſere Matteo preſe la Croce meſſere Giani buono grande cittadino di Roma,et poi tutti con gran animo et uolonta,per la qual coſa ſentendo l'omperadore o' per paura o' per deuotione, ma piu per miracolo de beati Apoſtoli,ſubito ſi parti dallo aſſedio di Roma con ſua gente et tornoſſi a' Viterbo,& la citta di Roma fu liberata.

Come Papa Aleſſandro torno in Italia et poſe la citta d'Aleſſandria in Lombardia. Cap. 2.

POi appreſſo,ſtato il detto Papa Aleſſandro lungamente in francia, et in quello d'Inghilterra,torno alla corte ſua in Italia per mare,et capitando prima in Cicilia dal Re Guielmo che allhora n'era Re deuotamẽte fu riceuuto,et fauorito, riconoſcẽdoſi fidele di ſanta chieſa,et chel'iſola di Cicilia tenea da lui,p laq̃l coſa il detto papa il confirmo Re di Cicilia, et rendegli puglia, onde il detto Re Guielmo con ſuo nauilio per mare l'accompagno infino alla citta di Vinegia,oue il detto Papa uolle andare p piu ſua ſicurta acio che Federigo ĩpadore nollo poteſſe offẽdere,e quiui fece ſua ſtãza p fauorare i ſuoi fedeli di lõbardia,&da Vinitiani fu riceuuto et honorato reuerẽ

temente

temente,per lo cui fauore i Milanesi rifecero la citta di Milano li anni di Christo M. clxviii,poi poco tempo appresso,i Milanesi con aiuto de Piacentini & Cremonesi,& altre citta di Lombardia,che ubidiano santa chiesa, fecero una terra in Lombardia, quasi per una bastita & Battifolle,incontro alla citta di Pauia, che sempre fu contra a' Milano,& teneasi cō lo imperio,& quella citta fatta per honore del detto Papa Alessandro,& perche fosse piu famosa,la chiamarono Alessandria, & poi fu sopra nominata della Paglia a dispregio di quella di Pauia,& a' priegho di quegli di lombardia le diede il Papa uescouo,& depose quello di Pauia,& tolsegli la dignita del Palio & de la Croce,īpero che sempre hauea tenuto cō Federigo īpadore contra a santa chiesa.

Come Federigo imperadore si riconcilio con la chiesa & ando al passagio d'oltra mare & la morio. Cap. iii.

VEggendosi Federigo imperadore molto abassato di suo stato,& signoria,& molte citta di Toscana,& di lombardia ribellatesi da lui,& teneano con la chiesa, & con Papa Alessandro,il quale era montato col fauore del Re di francia, & di quello d'Inghilterra,& di Guielmo re di Cicilia,si procacio di riconciliarsi cō la chiesa & col Papa acio che potesse regnare nello imperio,& che al tutto non perdesse lo stato, & lo honore,& per solemni ambasciadori mando a' Vinegia a' Papa Alessandro a' domādare pace,ꝓmettēdo di fare ogni amēda a sāta chiesa, il quale dal detto Papa fu essa udito benignamēte,per laqualcosa il detto Federigo ando a Vinegia al detto Papa,& Gittollisi a piedi per misericordia,allhora il Papa li pose il pie ritto in su il collo & disse il uerso del Saltero,che dice. Super aspidem & basiliscum &c. Et l'omperadore rispose non tibi sed Petro,el Papa rispose,ego sum Vicarius Petri. Et poi gli perdono ogni offesa che hauesse fatta a' sāta chiesa facendo restituire cio c'hauesse, o tenesse di sāta chiesa,& cosi ꝓmesse & fece cō patti,che cio che si trouasse a' ql di chella chiesa tenesse nel regno a' perpetuo fosse di santa chiesa,et trouossi Beneuēto ch'era della chiesa,& questo fu l'origine che la chiesa tiene Beneuento per sua,et cio fatto con Romani,& con Manouello imperadore di Gostantinopoli,et con Guielmo Re di Cicilia & con l'ombardi & Toscani,per amēda et penitenza promisse d'andare oltra mare al soccorso della terra santa, īpero che il Saladino Soldano di Babillonia hauea presa Ierusalem,et piu altre terre che teneano i christiani,et cosi fece il detto Federigo lui riconciliato li anni di Christo M.clxxxvi.et con grandissima hoste d'Alamagna si parti,andando ꝑ terra d'Vngaria et per Gostantinopoli,insino in Erminia, ma giunto il detto Federigo,in Erminia,essendo di state et grā caldo,bagnandosi a' diletto in uno picciolo fiume,chimato il Ferro,disauenturosamente affogho,et cio si crede che fosse per giudicio d'Iddio,per le molte persecutioni che fece a' santa chiesa,et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Arrigo, chel fece eleggere a' Re de Romani inanzi che pasasse oltra mare, li anni di Christo M.clxxxvi. & morto il detto Federigo. La moglie col figliuolo,con tutta la loro gente, tutto che molta ne morisse tornarono di Soria i ponēte,sanza neuno acquisto fare. Tornaremo homai alla nostra materia de fatti di firenze, et daltre cose che furono al tempo che regno il detto Federigo, ma prima diremo del Re Filippo di francia,et del Re Ricciardo d'Inghilterra,come andarono oltra mare al soccorso della terra santa in questo tempo medesimo.

Morte di Federigo Barbarossa

Del detto passagio et come presono Acri et de Re d'Inghilterra. Cap. 4.

NEl detto passagio,lo Re Filippo di frācia,et lo re Riciardo d'Inghilterra,cō molti Cōti,et baroni di francia,et d'Inghilterra et di ꝓuenza et d'Italia,crociati passarono oltre mare in Soria,et assediarono et presono la citta di Tolomaida detta Acri chella teneano i Saricini,et quella hebbono per assedio, ma molta buona gente di loro ui mori per pestilentia d'infermita,et in questo uiaggio si comincio grande discordia tral detto Re Filippo il Bornio,el Re Ricciardo d'Inghilterra. Luna cagione fu perche lo Re Ricciardo uolea la Signoria d'Acri. Si come il Re Filippo, et assai hauea adoperato al conquisto, appresso per che lo Re Filippo tornato in francia

Tolomaida i. Acri.

gli tolse la Ducea di Normandia per dugentomila di Parigini che gli hauea prestati quando ando oltra mare sopra la Contea di Normandia, & non la lascio riscuotere come toccamo adietro, nel capitolo oue racontamo il legnagio de presenti Re di frã cia. Ma ĩpero che li antichi del re Ricciando d'Inghilterra, & poi i suoi descẽdẽti fecero gran cose, lequali si mischiano molto alla nostra materia. Et anchora perche sono stati possenti Re tra christiani si e' conueneuole, che in questo si racconti di loro progenie, & come furono stratti del lignaggio di Normandi, come fu il buono Ruberto Guiscardo di Puglia, di cui faremo mentione in questo modo, ch'el primo Duca di Normandi che fu christiano, si fu fatto, per Carlo grosso imperadore, Duca come adriero facemo mentione, ilquale hebbe nome Ruberto, et del detto Ruberto Duca di Normardia, nacque Guielmo detto Longaspada, et di Guielmo nacque Ruberto & Ricciardo, di Ricciardo nacq̃ Ricciardetto, che fu padre di Ruberto Guiscardo Re di Puglia, dellaltro Ruberto, che rimase Duca di Normãdia, nacque Ruberto il bastardo, che lacquisto in questo modo, credendosi giacere con la figliuola duno suo Borghese, laquale molto glipiacea, onde la madre p scãpare la uergogna della figliuola trouoe una bella damigella pouera, laquale molto simigliaua la figliuola et quella in iscãbio di lei misse in camera col detto Ruberto Duca, onde nacque il detto Ruberto bastardo, et la notte che la madre il genero, le uenne in uisione, che di corpo lusciua una quercia, & crescieua tanto che suoi rami si stendeano infino in Inghilterra, et ueramente fu la uisione di uera prophetia con proprio uero come apresso diremo, & perche bastardo fosse non e' da tacere di lui, che com'elli fu in eta si misse in arme, & fu marauiglioso in prodeza, & senno & cortesia, & per sua ualentia passoe i Inghilterra, et combatteo con Raul che all'hora n'era Re istratto di Spagna, et lui morto dal detto Ruberto in battaglia, il detto Ruberto si fece Re d'Inghilterra li anni di Christo M.lxvi. et regno xxvi anni, et doppo lui regno Guielmo suo figliuolo, dopo Guielmo regno Arrigo suo figliuolo, ilquale hebbe per moglie la figliuola del Re Luis il pietoso Re di Francia. Questo Arrigo fu col detto Re Luis, et cõ Papa Alessandro contro a' Federigo primo imperadore, quando uẽne in Borgogna come facemo mẽtione, questo Arrigo fu quello che fece uccidere, il beato Tomaso arciuescouo di Cõturbia, perche lo riprendea de suoi uitii, et delle decime che toglíea di santa chiesa, onde iddio ne fece grande giudicio, che poco appresso caualcãdo per Parigi col Re Luis, s'atrauersoe uno porco tra pie del cauallo et fecelo cadere, et subitamente per la caduta mori, et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Stefano, et doppo Stefano regno unaltro Arrigo, ilquale hebbe due figliuoli, lo Re Giouanni, el Re Ricciardo, questo Re Giouanni, fu il piu cortese signore del mondo, et hebbe guerra col padre per indotta dalcuno suo barone, ma poco uiuette, et di lui non rimase reda, doppo il Re Giouanni, regno lo Re Ricciardo. Quelli, onde al cominciamento facẽmo mentione, che andoe oltra mare al passagio col Re Filippo di Francia, et fu prode d'arme et ualoroso, et elli con altri dodici baroni di francia, et d'Inghilterra tennero per forza il passo al Saladino Soldano di Babillonia con tutto suo essercito, di Ricciardo nacque Arrigo suo figliuolo, che regno doppo lui, et fu semplice huomo et di buona fede, ma di poco ualore, del detto Arrigo nacqne il buono Re Adoardo, che a' nostri presenti tempi regna, ilquale fece gran cose, come inanzi faremo mentione per li tempi. Lascieremo de detti signori et torneremo a' nostri fatti di firenze.

Come i Fiorentini sconfissero li Aretini. Cap. v.

NElli anni di Christo M.clxx, i fiorẽtini fecero hoste sopra li Aretini, perche erano co Conti Guidi cõtra, il cõmune di firenze, et uscẽdo li Aretini loro ĩcõtro, da Fiorẽtini furono scõfitti del mese di nouẽbre, et poi fecero accordo co fiorẽtini, et ꝓmissero di nõ essere loro incontro p nessuna cagione et rihebbono i loro prigioni.

Come si comincio guerra tra fiorẽtini et Sanesi, et come i fiorentini li sconfissono a' Asciano. Cap. vi.

NEl detto tẽpo si comincio guerra tra fiorẽtini, & Sanesi per cagione delle castella che confinauono cõ loro in chianti, che ciascuno cõmune uolea dilatare, & cre

scere

sciere il suo contado,& del castello di Stagia era allhora quistione,& per questa cagio ne i fiorentini presono a uolere aiutare quelli di monte Pulciano da Sanesi ch'egli guerregiauano. Et andorono insino la per fornirlo,& tornando da fornirlo, e Sanesi si fecero loro incontro al castello d'Asciano,& quiui si combatterono,& furono scõ fitti da fiorentini,&molti de Sanesi furono morti e presi,& cio fu del mese di giugno li anni di Christo 1174.

Come due uolte s'apprese fuoco in Firenze & arse il põte uecchio. Cap. vii.

NElli anni di Christo 1170 s'apprese il fuoco nella citta di firẽze a di v d'Agosto,et arse da pie del ponte uecchio insino in mercato uecchio,& nel detto anno me desimo,s'apprese il fuoco da san Martino al uescouo & arse ĩsino a' santa Maria Vgi, & insino al duomo di san Giouanni,con grandissimo d'anno della citta, & non sen za giudicio d'Iddio,ĩpero che fiorẽtini erano uenuti molto superbi,per le uittorie ha uute sopra loro uicini,& tra loro molto ingrati a Dio,& con altri dishonesti peccati, & in questo anno,per soperchia piena del fiume d'Arno cadde il ponte uecchio, che anchora fu segno di future aduersita alla nostra citta di firenze.

Come nella citta di firenze hebbe discordia tra cittadini. Cap. viii.

IN questo anno medesimo si comincio,in firenze dissensione tra cittadini,& guer ra grãdissima,che mai nõ era piu stata in firẽze et cio fu per troppa grasseza,&ripo so mischiato con la superba ingratitudine,che quelli della casa delli Vberti ch'erano i piu possenti,& magiori cittadini di firenze,con loro seguaci nobili & popolari co minciarono guerra co Consoli,ch'erano signori,& guidatori del cõmune a'cierto tẽ po,& con cierti ordini per inuidia della signoria che non era a loro uolere. Et fu si di uersa & aspra guerra,che quasi ogni di, o di dua di luno si combateano i cittadini in sieme in piu parti della citta di uicinanza a'uicinanza,come erano le parti,& haueano armate le torri,che n'hauea la citta in gran quãtita & numero & alte. c. & c xx. brac cia luna,& in quelli tempi,per la detta guerra,assai torri di nuouo ui si rifecero per le communita delle contrade,de danari communi delle uicinanze,che si chiamauano le torri delle compagnie. Et sopra quelle faceano mangani & mãganelle,per gittare l'u no a l'altro,et era asseragliata la terra in piu parti,et duro questa pestilenza piu di due anni,onde molta gente ne mori. Et molto pericolo, et d'anno ne segui alla citta, ma tanto uenne in uso quello guerreggiare tra cittadini, che l'uno di si combatteano,& laltro di mangiauano et beeuano insieme,nouellando delle uirtu et prodeze l'uno del laltro che si faceano a' quelle battaglie, Et quasi per istracamento, et rincrescimento, si rimasero per loro medesimi del combattere,et pacificaronsi, et rimasero i Consoli in loro signoria, ma alla fine pure crearono,et poi partorirono le maledetti parti che furono appresso in firenze,si come inanzi,per li tempi faremo mentione.

Principio delle discordie di Fiorẽtini.

Come i fiorentini presono monte grossoli in chianti. Cap. ix.

NElli anni di Christo 1182 rimase le battaglie cittadine in firenze,i cittadini fioren tini fecero hoste al castello di monte Grossoli in chianti. Et presero il detto castel lo per forza:et quello anno,ualse l'ostaio del grano soldi viii,ilquale fu tenuto gran ca restia,impero che allhora correa una moneta d'argẽto, in firẽze che si chiamauano fio rini,di danari xii luno,che hoggi uarebbe alla presente picciola moneta per Legha et per peso luno dinaro tre.

Come i fiorentini presono il castello di Spogna in quello di ualdelsa. Cap, x.

NElli anni di Christo 1184 del mese di Giugno,i fiorentini assediarono il castello di Spogna,perche disubidia al cõmune di firenze et era molto forte & guerreg giaua la contrada di Valdelsa,infino alla Pesa, et era di gentili huomini chiamati i si gnori Cattani di Spogna et hebbonlo per assedio.

Come Federigo imperadore colse la iuriditione del contado al com mune di firenze. Cap. xi.

NEl detto anno 1184 Federigo primo imperadore andando di lombardia in Pu glia passo per la nostra citta di Firenze addi ultimo di luglio del detto anno, & in quella sogiornato alquanti di, & fattali querimonia per i nobili del contado,co

me il cõmune di Firenze hauea preſe & occupate molte loro caſtella & forteze contro l'honore dello imperio,ſi tolſe al cõmune di Firenze tutto il contado & ſignoria di quello inſino alle mura,& per le uillate del contado faceua fare ſuoi uicarii,che rẽdeano ragione,& faceano iuſtitia,& ſimile fece a tutte le altre citta di Toſcana,che haueano tenuta la parte della chieſa quãdo hebbe la guerra con Papa Aleſſandro, ſaluo che non tolſe el contado,ne alla citta di Piſa,ne a quella di Piſtoia. Pero che teneano con lui,& in queſto anno il detto Federigo aſſedio la citta di Siena,ma non l'hebbe,& queſte nouita fece alle dette citta di Toſcana,perche nõ erano ſtate di ſua parte, ſi che con tutto che foſſe pacificato con la chieſa,& uenuto alla miſericordia del detto Papa,come adrieto e' fatta mentione,non laſcio di non portare il ſuo mal uolere contra le citta c'haueano ubidite la chieſa,& coſi ſtette la citta di firenze ſanza contado 4 anni,inſino chel detto Federigho ando al paſſaggio d'oltre mare doue elli affogho, come e' fatta mentione.

Come i fiorẽtini Andarono al cõquiſto di Damiata & rihebono illoro cõtado. C. xii.

NElli anni di Chriſto 1188,eſſendo commoſſa quaſi tutta la chriſtianita per andare al ſoccorſo della terra ſanta,uegnendo in firenze l'arciueſcono di Rauenna legato del Papa a' predicare la Croce per lo detto paſſaggio,molta buona gente di firenze preſono la Croce dal detto arciueſcouo a' ſan Donato tra lettori, ouero a' ſan Donato atorri di la da rifredi,doue e' il monaſterio delle donne,pero chel detto arciueſcouo era dell'ordine di caſtello,& cio fu di ii di frebraio del detto anno,& furono ſi grande quantita di fiorentini che fecero hoſte, & ſquadre di loro medeſimi oltra mare,& furono al conquiſto della citta di Damiata de primi che preſono la terra, & per inſigna ne recarono uno ſtendardo uermiglio, che anchora e' nel duomo di ſan Giouanni. Et per la detta deuotione,& ſubſidio de fiorentini fatto in ſeruigio di ſanta chieſa,& della chriſtianita da Papa Gregorio,fu renduta la iuriditione del contado al cõmune di firenze,di lungha alla citta x miglia.

Come uenne in firenze la reliquia del braccio di ſanto Filippo Apoſtolo. C. xiii.

AL tempo che regnaua in Goſtantinopoli lo imperadore Manouello chriſtianiſſimo,& ubidiente a' ſanta chieſa,ſi marito' una ſua nepote figliuola d'uno ſuo fratello che hauea nome Iſabetta,al Re di Ieruſalem,& di Cipri,& diegli infra li altri doni & gioielli in ſua dota la reliquia del braccio di ſan Filippo apoſtolo,aduẽne che uno meſſere monaco di firenze,ch'era cancelliere del patriarca di Ieruſalem, & poi fu per ſua bõta arciueſcouo d'Acri al tempo ch'el Soldano Saladino ripreſe Ieruſalem,ma poi ripreſa la terra ſanta per li chriſtiani,il detto arciueſcouo torno oltre mare,& fu fatto per lo papa patriarca di Ieruſalem, & ſapiendo per lo fermo come la Reina Iſabella di Ieruſalem hauea la detta reliquia ſanta,deſiderando d'hauerla per honorarne la ſua citta di firenze lo domando alla detta Reina,dimoſtrando come nõ era degna coſa a donna che foſſe al ſecolo tenere ſi ſatta reliquia fra le ſue gioie mondane,ma cõueniaſi che foſſe ĩ ptẽ honorata a' Dio,p la qualcoſa la Reina lo dono al detto patriarca,onde ſapiendolo il ueſcouo di firenze,che hauea nome meſſere Piero, ne ſcriſſe per piu lettere al detto patriarca cittadino di firenze che li piaceſſe mandare la detta reliquia in firẽze,aduenne chel detto patriarca a malo a morte, & cõmiſſe a uno meſſere Rinieri di firenze priore del ſepolchro,& ſuo capellano,che detto braccio di ſanto Filippo,mandaſſe in firenze, ma il capitolo de i Calonaci nol uoleano laſciare partire,alla fine,il ſopradetto ueſcouo di Firenze,mando oltre mare per lo detto braccio. Vno meſſere Gualterano Calonaco di firenze,ilquale per molta ſtantia, & ſtudio adopero tanto col detto priore del ſepolchro,che hebbe il detto braccio di ſanto Filippo,& recollo in firenze l'anno di Chriſto 1190,eſſendo rettore di firenze, il Conte Ridolfo di Capraia,alquale ſanto braccio,per lo ueſcouo di firenze con tutto el chericato,& col detto rettore,con tutto il popolo huomini, & femine ando ad proceſſione in contro al detto braccio,& con gran ſolemnita recato in firenze,& meſſo nel laltare di ſanto Giouanni Battiſta,ilquale ſanto braccio apti miracoli moſtro, & fece in piu cittadini di firenze,liquali alla ſua uenuta u'hebbono fede & deuotione.

Come il Papa pacifico insieme i Pisani, et Genouesi per cagione del passagio d'oltra mare. Gap. 14.

NEl detto anno 1188, per cagione del passagio, Papa Gregorio essendone molto sollicito, uenne in Pisa, & per acconcio del detto passagio pacifico i pisani, & genouesi che hauean o hauuto gran guerra insieme per l'isola di Sardigna, & in Pisa morio il detto Papa, che poco uiuette nel papato, & da Papa Alessandro detto adrieto a' questo Papa Gregorio fu Papa Lucio di Toscana cioe' da lucca & sedette Papa quatro anni, ma poco fece al suo tempo, poi fu papa Vrbano di lombardia, che fu Papa da due anni, & questo Vrbano comincio in Italia lordine del detto passagio, & Papa Gregorio il seguio mentre che uiuette Papa, che fu poco piu d'uno anno, ma poi Papa Clememte di Roma, il misse inasecutione, & partissi il detto passagio d'Italia del mese di febraro 1188. Lasceremo alquanto de papi, che furono & de nostri fatti di Firẽze, & diremo d'Arrigo di Soauia figliuolo di Fedrigo primo. et le nouita che furono al suo tempo.

Come fu incoronato Arrigo di Soauia Imperadore di Roma, & tolse per moglie Gostanza di Cicilia, & in dota il Reame. Cap. 15.

ARrigo di Soauia figliuolo che fu del grande Fedrigo, come dicemo dinanzi, uiuendo il padre il fece elegere Re de Rom. onde tornando il detto Arrigo d'oltre mare & riformata in Alamagna la sua signoria, passo in Italia, & uenne a' Roma, a'richiesta di papa Clemente, & da Romani fu receuuto honoreuolemente, impero che li concedette loro la citta di Toscolano, & il suo cõtado, ch'erano fatti rubelli de Romani, per laqual cosa la citta fu tutta disfatta da Romani, & mai poi non si rifece, & uegnendo a' Roma, il detto Arrigo trouo morto papa Clemente, che per lui haueua mandato, & eletto papa Celestino, nato di Roma, per li cardinali, alla consecratione del quale fu il detto Arrigo, laquale fu il di di pasqua di resurettione del mese d'aprile li anni di Christo 1192, & uiuette papa vi anni, & viii mesi & xi di, & fatto papa Celestino, il secondo di della sua consecratione corono il detto Arrigo imperadore, il detto Arrigo, prima che si partisse d'Alamagna, hauendo la chiesa discordia con Tãcredi Re di Cicilia, & di puglia, figliuolo del primo Tancredi, & nepote per femina di Ruberto guiscardo, si come nel capitolo del detto Ruberto facemo mentione, per cagione chegli, come douea di ragione, fedelmente non rispondea del censo usato alla chiesa, & promutaua i uescoui, et arciuescoui a' sua uolonta, in uergogna del papa et della chiesa, il detto papa Clemente tratto con l'arciuescouo di Palermo di torre il regno di Cicilia, & di puglia al detto Tancredi, & fece ordinare al detto arciuescouo, che Gostáza Sirocchia che fu del Re Guielmo, & diritta herede del regno di Cicilia, laquale era monaca in Palermo, si come adrieto facemo mentione, et gia era d'eta d'anni 50 che la fece uscire del monasterio, et dispenso a' lei ch'la potesse essere al secolo, et usare' il matrimonio, et dinascoso il detto arciuescouo fattala partire di Cicilia, et uenire a' Roma, la chiesa la fece dare per moglie al detto Imperadore Arrigo, onde poco apresso nacque uno figliuolo, chiamato Fedrigo secondo Imperadore, che tante persecutioni fece alla chiesa, come inanzi nel suo trattato faremo mentione, et non sẽza cagione et giudicio di Dio douea riuscire si fatto herede, essendo nato di monaca sacra, et d'eta d'ãni 50, o' piu, che quasi e' impossibile a' natura di femina a' portare figliuoli, onde li nacque di due cõtrarii allo spirituale, et quasi cõtra ragione al temporale, et trouiamo, che quando l'amperadrice Gostanza era grauida, s'hauea sospetto per tutto il reame di Cicilia, et di puglia per sua grande eta che essere potesse grauida, per laqual cosa quando uenne al partorire, fece tendere uno padiglione suso la piaza di Palermo, et mandare bando, che qual donna uolesse uádasse a' uederla, et molte uene andarono et uiddonla, et pero cessoe il sospetto.

Come Arrigo Imperadore conquisto il regno di Puglia. Cap. 16.

COme il detto Arrigo fu coronato Imperadore, & hebbe isposata Gostanza Imperadrice, & hebbe in dota il reame di Cicilia, & di Puglia, con consentimento del papa & della chiesa rendendone il censo usato, & gia nato Fedrigo suo figliuolo

La autoridad afirmatiua [illegible] esp[illegible] Villani [illegible] que el argumento negatiuo contra [illegible] pretende Pyrro no fue Monja [illegible] era la [illegible] Constanca

incontanente con sua hoste,& con la moglie n'ando nel regno.& uinse tutto il paese infino alla citta di Napoli,ma quelli di Napoli non si uollono arendere,onde Arrigo ui pose l'assedio,et stetteui tre mesi,et nella detta hoste hebbe molta pestilentia d'infermita,& mortalita ch'el detto Arrigo,& la moglie ui amalorono & la magior parte di sua gente ui morirono,onde per necessita si leuo dal detto assedio quasi in isconfitta & infermo ritorno a'Roma,& la Imperatrice Gostāza per malattia presa poco apresso mori,& lascio il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia & tutela di santa chiesa,poi il detto Imperadore Arrigo,fatta uenire nuoua gente d'Alamagna & riformato suo stato,unaltra uolta passo nel regno con grande hoste li anni di Christo 1196,ilquale regno di Puglia & reame di Cicilia,signoregiaua Guielmo il giouane figliuolo di Tancredi Re,& era giouane di tempo & di senno, ilquale ingannato dal detto Arrigo,sotto trattato di pace,il fece prendere con tre sue sirochie,& mandogli in pregione in Alamagna,el detto Guielmo fece accecare delli occhi & castrare acio che mai non potesse generare figliuoli,& in pregione uilmente finio sua uita,ma le sirocchie,dopo la morte d'Arrigo,da Filippo suo fratello furono deliberate di prigione,come di loro adietro facemo mētiōe,nella fine de lignagio di Ruberto guiscardo.

Come Arrigo Imperadore diuenne nimico della chiesa. Cap. xvii.

DApoi che Arrigo Imperadore hebbe fatto prendere il detto Re Guielmo,il reame di Puglia hebbe senza grande contasto,& tutti quelli che li erano stati incōtro,uccise & disperse crudelmēte,& quando li fu al tutto largito el reame,si segui lor me.del padre d'essere ingrato a'santa chiesa,et non solamente ingrato,ma persecutore, che piu uescoui,& arciuescoui & prelati fece nel suo regno morire,occupādo le chiese,& mettendoui cui a'lui piaceua & non rispondendo del censo alla chiesa,perlaqual cosa Papa Innocēzio terzo di cāpagna che succedette a'Celestino,scomunico il detto Arrigo & suoi seguaci,& lui,regnato nell'omperio viii anni morio scomunicato nella citta di Palermo li anni di Christo 1200,& di lui rimase Federigo suo figliuolo picciolo fanciullo,come dicemo dināzi,ilquale della chiesa,si come da sua madre et buona nutrice fu nutricato,& guardato & saluato il suo regno,non guardando al misfatto del padre.

Come furono eletti dello imperio due signori,Filippo di Soauia & Otto di Sassogna,& della loro guerra. Cap. xviii.

MOrto Arrigo Imperadore,contasto grande hebbe tra li elettori d'Alamagna d'elegere Re de Rom. & partiti tra loro,fecero due elettioni,luna parte elesse Filippo Duca di Soauia fratello del detto Arrigo,laltra parte elessono Otto di Sassogna,ma Filippo uincea per lo aiuto & forza de baroni d'Alamagna a'essere Re de Romani,ma Papa Innocenzio fauoraua Otto,per contradiare a'Filippo perche era stato fratello d'Arrigo persecutore della chiesa,& in questo contasto,per frode dellantigrado,il detto Filipppo fu morto,et con fauore della chiesa fu confermato Otto a'Re de Romani lanno di Christo 1203,et credendo la chiesa hauere megliorato stato,per fare Imperadore Otto,troppo lo peggioro,che se Arrigo fu contra alla chiesa reo, questo Otto fu pessimo,si come inanzi nel suo tempo faremo mentione. Lasceremo alquāto d'Otto Imperadore infino che sara tempo,& torneremo a'dire de fatti di Firenze,et d'altre nouita dello uniuerso mondo, state al tempo d'Arrigo, toccando in breue le cose piu notabili,et da quinci inanzi ne tratteremo al generale,perche ci pare di necessita in gran parte,che per le diuerse parti che nacquero in Italia per le discordie della chiesa a'l'Imperadore,quasi tutto il mondo ne fu poi contaminato,et per la nouita delluna,resurse laltra,et perche la nostra citta uenne crescēdo di fama,et d'essere,et di potentia quasi delle piu notabili nouita tra christiani auenute in alcuna parte referiscono alla nostra materia de fatti di Firenze.

Come scuro il Sole. Cap. 19.

NElli anni di Christo,1192,adi 22 di gugno,scuro tutto el corpo del Sole, et duro alquanto dopo terza,infino a'nona,laqual cosa secondo el detto de saui astrologi,e'segno di grandi nouita future tra christiani.

Come i sāminiatesi disfecero sā Miniato & uenero a' habitare nel piano. Cap. 20.

NElli anni di Christo 1197, i terrazani del castello di san Miniato del tedescho per loro discordia disfecero la loro terra di san Miniato, et tornarono a' habitare nel piano luogo detto san Ginegio, & in quello di santa Gonda, per essere piue alagio del piano & dell'acqua, & per essere apresso al fiume d'Arno, & di quello d'Elsa, credēdo. si quiui fare una grande citta, ma loro intendimento tosto uenne uano.

Come i fiorentini comperarono il castello di mōte grossoli, et generale pace fu in Italia. Cap. 21.

NEl detto anno i fiorentini comperarono il castello di monte grossoli in chianti da cierti cattani, di cui era, che lungamente hauea guerregiato i fiorentini, & andoui piu uolte l'hoste del comune di Firenze, come n'e fatto mētione, & in questo anno fu generale pace in tutta Italia, & allhora era consolo in Firenze, Compagno delli Arrigucci.

Come fu eletto Papa Innocenzio terzo di campagna. Cap. 22.

NElli anni di Christo 1198, fu fatto Papa Innocenzio terzo nato di campagna, & regno Papa piu di 15 anni, & fu sauio & ualente huomo in scrittura & scientia, & sauio naturale & di costumi, & al suo tēpo furono molte cose, come ināzi faremo mētione. Questo fu quelli che scomunico l'omperadore Arrigo, & fece fare Otto di Sassogna Imperadore.

Come si comincio lordine de frati minori discesi da santo Francesco. Cap 23.

AL tempo del detto Papa Innocenzio si comīcio lo santo ordine de frati minori, onde fu cominciatore il beato santo Frācesco nato della citta da Scesi nel ducato, & per lo detto Papa fu accettato & prouato lo detto ordine cō priuilegii, impero che tutto fu fondata in humilita & pouerta & carita, seguendo in tutto lo sāto Euangelio di Iesu Christo, eschifando ogni delitia humana, el detto Papa uide in uisione, a' detto san Francesco sostenere la chiesa di Lalterano in su i suoi homeri, sicome poi per simile modo, uide san Domenico, laquale uisione fu figura & profetia. Come per loro si douea sostenere santa chiesa & la fede di Christo.

Come si comincio l'ordine de frati predicatori, chel comincio santo Domenico. Cap. 24.

AL tempo anchora del detto Papa similemēte si comincio l'ordine de frati predicatori, onde fu cominciatore il beato santo Domenico di Spagna, ma al suo tēpo, non la affermo, cō tutto che in uisione uide il detto Papa, che la chiesa di Laterano li cadea adosso, & santo Domenico la sostenea in su le sue spalle, & per questa uisione era disposto di confermarla, ma sopreuenneli la morte, el suo successore apresso Papa Honorio la confermo, li anni di Christo 1216, & uere furono le dette uisioni di Papa Innocenzio, di santo Francesco & di santo Domenico, che la chiesa d'Iddio cadea per molti errori, & per molti dissoluti peccati, & non temendo Iddio, el beato santo Domenico, per la sua santa scientia & predicatione li corresse, & fu il primo stirpatore delli heretici, el beato san Francesco per la sua humilitade, & uita apostolica & di penitenza, corresse la uita lascibile, & ridusse i christiani a' penitētia & a' uita di salute, & ueramēte la Sibilla Erithea seguendo questi tempi, profetezo di questi dui santi ordini, dicendo che due stelle orirebono, illuminando il mondo.

Come i fiorentini disfecero il castello di Frodigliano. Cap. 25.

NElli anni di Christo 1198, essendo Consolo della citta di Firenze Cōte Arrighi, et suoi compagni, i fiorētini assediarono il castello di frodigliano che s'era rubellato, & facea guerra al comune de Firenze, & presonlo et disfecionlo, infino alle fondamenta, et mai nō si rifece et nel detto anno i fiorentini posono hoste a' Simifonte, il quale era molto forte, et non ubidiua alla citta.

Come i san miniatesi disfecero il borgo a' santo Ginesio et tornaronsi al poggio. Cap. 26.

NElli anni di Christo 1200, i san miniatesi disfeciono il borgo a' san Ginesio ch'era nel piano di san Miniato, et era molto ricco, et bene habitato, et per piu forteza

tornarono a'habitare in ſul poggio et rifecero il caſtello di ſan Miniato,ilquale haueuano disfatto poco tempo dinanzi,ſi che in corto tempo fecieno due follie.

Come alquanti Baroni di Francia con Vinitiani preſono Goſtantinopoli et Balduino Conte di Fiandra eleſſero Imperadore. Cap. 27.

NEl detto anno 1200,molti Baroni francieſchi ch'erano moſſi per andare oltra mare al ſoccorſo della terra ſanta col nauilio de Vinitiani,el Marcheſe di Monferrato et piu altri Baroni Italiani,ſi ſi accordarono quaſi in ſul uerno nelliſole d'Arcipelago in grecia di guerregiare i greci infino alla prima uera,pero che piu uolte per loro frode & malitia haueano dato grande impedimento et danno a'latini che per lo paeſe loro andauano al paſſagio oltra mare,& coſi accordati aſſalirono la nobile citta di Goſtantinopoli per mare & per terra,& per forza la preſero,& Baldouino Conte di Fiandra per uniuerſale accordo di tutti i Baroni & de Venitiani, per ſua bonta & ſenno & ualore ne fu coronato Imperadore,ma poco duro nel detto imperio,che fu ſconfitto,& morto da Cumanni,et chi queſte hiſtorie piu pienamente uorra trouare legga il libro del conquiſto d'oltre mare,oue ſono diſteſamente,&per queſto conquiſto ritengono i Vinitiani il titolo diparte di detto imperio.

Baldouino Imperadpre di Goſtantinopoli.

Come i Tartari uſcirono di prima delle montagne doue li hauea rinchiuſi il grande Aleſſandro. Cap. xxviii.

NElli anni di Chriſto 1202,la gente che ſi chiamano Tartari,uſcirono delle mõtagne di Gog,Magog,chiamati in latino i monti di Belgen,iquali ſi dice che furono ſtratti di quelle tribu d'Iſrael,iquali il grande Aleſſandro Re di grecia,che conquiſto tutto el mondo,per loro brutta uita li rinchiuſe in quelle montagne acio che non ſi miſchiaſſino con altre generationi,& quiui per loro uilta,et uano intendimento ſtettono rinchiuſi da Aleſſandro,infino in queſto tempo,concredendoſi che quiui foſſe ſempre l'hoſte d'Aleſſandro,impero che egli per maeſtreuole artificio ſopra i monti ordino trombe grandiſſime ſi hedificate che a'ogni uento ſonauano,& trombauano cõ grande ſuono,ma poi ſi dice che per ghuſi,che nelle bocche di quelle trõbe fecero nido ſi ſtopparo il detto artificio per modo,che rimaſe il detto ſuono,iquali per queſta cagione hãno i ghuſi in grande reuerentia,& per legiadria portano i grã ſignori de tartari le penne del ghuſo in capo,per memoria che ſtopparono le trombe a'detti artificii,per laqual coſa il detto popolo,ilquale come a'guiſa di beſtie uiueano,& erano in numerabile numero,ſi cominciarono aſſicurare,et certi di loro a'paſſare i detti monti,& trouando come ſopra le montagne non hauea gente ſenone il uano intendimento delle trombe turate,ſi diſcieſono al piano nel paeſe d'India ch'era fruttifero & ubertuoſo & dolce,& tornando,& rapportando a'loro popolo, & gente le dette nouelle,allhora ſi cõgregarono inſieme,& fecero per diuina iuſſione loro imperadore & ſignore uno fabro di pouero ſtato che hauea nome Cangius, ilquale in ſu uno pouero feltro fu leuato Imperadore,& come egli fu fatto ſignore fu ſopranomato Cane,cioe in loro linguagio Imperadore,queſti fu molto ualaroſo & ſauio, & per ſuo ſenno & ualentia fece ſi col detto popolo delle dette montagne,&ordinogli a'decine,& centinaia,et migliaia con capitani aconci a' cõbattere,et per eſſere piue ubidito,prima a'magiori di ſua gente fecie per ſuo comandamento a'ciaſcuno di loro di ſua mano uccidere il ſuo figliuolo primogenito,et quando ſi uide coſi ubidito dato ordine alla ſua gente,entro in India,et uinſe il preſto Giouanni,et ſottomiſſeſi tutto il ſuo paeſe. Queſti hebbe piu figliuoli che appreſſo lui fecero grandi conquiſti, & quaſi di tutta la parte d'Aſia i popoli & Re ſi ſottomiſſono a'loro ſignoria et parte d'Europa uerſo Cumania, Alania & Chirachia infino al Danubio, & deſcendenti de figliuoli del detto Cangius,ſono hoggi ſignori in fra tartari. Queſti non hanno ordinata legge,che chi e'ſtato di loro Chriſtiano,& chi ſaracino,ma i piu pagani & idolatrii. Hauemo raccõtato di loro naſcimento,& mouimento,pero che in ſi piccol tẽpo,mai nulla gente fece ſi grande acquiſto,ne nullo popolo o'ſetta non ha tãta ſignoria,potere o'richeza quanto eglino,& chi delle loro geſte uorra a'pieno ſapere,cerchi il libro di frate Aiton,ſignore del Colco d'Erminia,ilquale fece adiſtanza di Papa Cle

mente quinto,& anchora il libro detto Milione che fece messere Marco polo di Vinegia,ilquale conta molto di loro podere & signoria,pero che lungo tempo fu tra loro.Lasceremo de Tartari & torneremo a'nostra materia de fatti di Firenze.

Messer Marco Polo Vinitiano.

Come i fiorentini disfecero Simifonti el castello di combiata. Cap. 29.

NElli anni di Christo 1202,essendo Consolo in Firenze Aldobrandino Barucci da santa Maria magiore,& suoi compagni,iquali Barucci furono molto antichi,i fiorentini hebbono il castello di Simifonti,& poi il feciono disfare,& il poggio apropriare al comune,pero che lungamente hauea fatto guerra a' fiorentini, & hebbonlo i fiorentini per tradiméto,per uno di san Donato in poggio,ilquale diede una torre,& uolle per questa cagione elli,& suoi descendenti essere franchi in Firenze d'ogni incarico,& cosi fu fatto,con tutto che prima dentro alla detta torre fu morto da terrazzani combattendo il detto traditore,& nel detto anno i fiorentini andorono a' hoste al castello di cõbiata ch'era molto forte,in capo del fiume della marina, uerso il mugello,ilquale era de Cattani della cõtrada,che nõ uoleano ubidire al comune,et faceano grã guerra,& disfatti i detti castelli feciono decreto che mai nõ si rifaciessono.

Come i fiorentini disfecero Malborgetto a'pie di monte lupo & posero monte lupo. Cap. 30.

NElli anni di Christo 1203,essendo Consolo in Firenze Brunellino Brunelli de Razzanti,i fiorentini disfecero Malborgetto,cio era uno borgo posto a'pie doue e'hoggi monte lupo,et subitamente quello disfatto,posono il castello di monte lupo in sul poggio,per contrario del castello di Capraia,ilquale Malborgetto teneano i Conti di Capraia,che soprastauano la contrada,& non uolea ubidire al comune, & in questo anno medesimo,i pistolesi tolsero il castello di monte murlo a' Cõti Guidi, ma il settembre uegnente u'andarono a'hoste i fiorentini in seruigio de Conti Guidi, & rihebonlo & renderonlo a'detti Conti,ma poi non potendo i Conti difendersi bene da pistolesi monte murlo,pero ch'era tropo uicino a'Pistoia,& haueanui fatto alli contro il castello del montale,sil uenderono i Conti Guidi al comune di Firenze cinque mila libre di fiorini piccioli,che sarebono hoggi cinque mila fiorini d'oro,et cio fu nelli anni di Ghristo 1209,ma i Conti di porciano mai non u ollono dare parola al la detta uẽdita per la loro parte.

Come i fiorentini elessero podesta. Cap. 31.

NElli anni di Christo 1207,i fiorentini hebbono da prima signoria forestiera, che insino allhora sera retta la citta per signoria di Consoli cittadini de magiori & migliori della terra,col consiglio del senato,cioe di.c.buoni huomini,& detti consoli al modo di Roma,tutto guidauano & gouernauano la citta,& rendeano ragione & faceano iustitia,& duraua loro uficio uno anno, & erano quatro consoli, mentre che la citta fu a'quartieri,per ciascuna porta uno,& poi furono vi, quando la citta si parti a'sesti,ma li antichi nostri nõ faceano mentione di tutti'i nomi,ma delluno di loro di magiore stato & fama.Dicendo al tempo di tale consolo,& suoi compagni, ma poi cresscieua la citta di gente & di uitii,& faciansi piu maleficii,si s'accordarono per meglio del comune acio che i cittadini non hauessero si fatto incarico,di signoria ne per prieghi ne per tema,o'per diseruigio,o'per altra cagione non mancasse la iustitia, si ordinarono di chiamare uno gentile huomo d'altra citta,che fosse loro podesta per uno anno & rendesse le ragioni ciuili con suoi conlaterali,& giudici,& facesse le esecutioni delle condennagioni & iustitie corporali.El primo che fu podesta in Firenze fu nel primo anno Gualterotto da Milano,et habitoe al uescouado,impero che anchora,non hauea Palazzo di comune in Firenze,et pero non rimase la signoria de cõsoli,ritenendo a'loro la ministragione d'ogni altra cosa del comune,et per la detta signoria si resse la citta infino al tempo,che si fece in Firenze il primo popolo, come inanzi faremo mentione,et allhora si crio l'uficio delli Antiani.

Primo podesta di Firenze.

Come i Sanesi furo sconfitti da fiorentini. Cap. 32.

NEl detto anno,alla signoria di Gualterotto di Milano i Fiorentini cominciarono guerra co Sanesi,perche i Sanesi ricominciarono guerra a'mõte Pulciano,&

a'mont'Alcino contra a'patti della pace,per laqual cosa i fiorentini andarono a'hoste in su quello di Siena al castello di mont'alto,i Sanesi per soccorrere il detto castello cõ batterono co fiorentini & furono sconfitti,& molti morti,& presi ne uennero in Firenze de Sanesi xiii centinaia,& infine hebbono il detto mont'alto & disfeciorlo.

Sconfitta de sanesi.

Come i fiorẽtini andaro sopra Sanesi & Sanesi si pacificarono cõ loro. Cap. 33.

APresso lanno di Christo 1208,il secondo anno della signoria del detto Gualterotto,essendo rafermato,i fiorẽtini rifecero hoste sopra i sanesi,& disfecero Rugumagno loro castello,& andorono insino a'Rapolano nel contado di Siena menãdone gran preda,& molti pregioni,ma poi li anni di Christo 1210,i sanesi non potendo piu durare la guerra co fiorẽtini,per rihauere i loro pregioni,richiesero pace a'fiorentini,& quietarono monte Pulciano,et Mont'alcino,& tutte le castella che fiorentini haueano prese sopra loro,& in quello tempo era consolo in Firenze messere Catalano dalla Tosa,& suoi Compagni. Lasceremo alquanto a'dire de fatti di Firenze,et diremo d'Otto il quarto di Sassogna & quello che fece al suo tempo.

Come fu coronato Imperadore Otto di Sassogna & della guerra tra lui e'la chiesa, & come fu sconfitto da franciosi. Cap. xxxiiii.

OTto quarto di Sassogna fu eletto Re de Romani,per lo modo detto adietro, quando fu eletto Filippo di Soauia,ilquale fu morto,ma questo Otto a' petitione & studio di Papa Innocenzio terzo fu coronato & confermato Re de Romani, lanno di Christo 1203,ma pero non uenne incontanente a'Roma,per grande guerra che li surse in Alamagna,si che Italia stette sanza imperio da xii anni,ilquale Otto,tratte a'fine le guerre d'Alamagna,passo in Italia,& dal sopradetto Papa Innocenzio fu coronato li anni di Christo 1210 ,ma incontanente c'hebbe la corona dello imperio, oue la chiesa el detto Papa credeano,che fosse amico,& defensore,si fece nimico, & persecutore,& comincio guerra incõtanẽte a'Romani,& contro a'uolonta del detto Papa,& della chiesa passo in Puglia & prese il regno di Puglia in gran parte, ilquale la chiesa guardaua si come madre,& tutrice di Federigo il giouane figliuolo che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia,& di Gostanza Imperadrice, per laqual cosa il detto Papa scomunico il detto Otto,& deposelo d'imperio in nuno grande concilio che fece a'Roma,& mando in Alamagna per lo giouane Federigo,& con la forza della chiesa racquisto il Rrgno,& Cicilia,el detto Otto si torno in Alamagna, & di la per contrario della chiesa fece lega,& congiura col Conte Ferrante di Fiandra, & cõ quello di Bari et di Borgogna,et piu altri baroni di Francia,iquali s'erano rubellati da Filippo il bornio Re di Francia,et essendo il detto Re Filippo acampato contra al detto Imperadore,et li altri signori nominati disopra,quasi tutti i suoi baroni,il uoleano,abandonare,per laqual cosa il detto Re fece fare uno altare nel campo,et trassesi la corona in presẽza de suoi baroni et poselaui suso,et disse loro,donatela a'chi e' piu degno di me,et io l'ubidiroe uolentiera,i baroni uegendo la sua humilita,si riuolseno, et promisorli dessere leali et fedeli a'la detta battaglia,ilquale Re Filippo hauendo riconciliati i suoi baroni,col detto Otto Imperadore,et con Ferrante Conte di Fiandra,et contra li altri rubelli,battaglia di campo fece al ponte a'bouino a'confini di Fiãdra,la oue hebbe molta gente Todesca et Francesca morta,alla fine il buono Re Filippo, per gratia di Dio hebbe la uittoria,pero che si tenne una schiera di 500 Caualieri tutti uecchi,et adurati in battaglia,de quali, parte di loro non intesero se non a'ferire i destrieri,rompendo le schiere senza ferire di spada,et in questo modo ruppono i tedeschi et presono il detto Conte Ferrante,et tolsegli il detto Re Filippo Artese et Vermãdois, et Otto Imperadore a'gran uergogna et periglio fugi con poca gente, et cio fu nelli anni di Christo 1214,et il di medesimo,essendo lo giouane Luis figliuolo del detto Re Filippo a'hoste in Paico,hebbe battaglia,col Re Arrigo d'Ingilterra, & suoi allegati che d'altra parte ueniano,contro al Re Filippo suo padre,& uinselo et sconfisselo,& in quel giorno medesimo,essendo il conte di Barzalona & di Valenza, onde furono poi i suoi descendenti Re d'Araona,a'assedio,alla citta di Carcasciona, che ui staua ragione,laquale teneua il Re di Francia,& eraui dentro il Conte di Mõ-

forte, con buona gente, ilquale usci fuori uigorosamente, & assalio improuiso, & scõfisse l'hoste de Catalani, & fu preso il conte di Barzalona, & per li francieschi taglatagli la testa, per lequali tre si grandi & ben'auenturose uittorie molto sormonto il Re di Francia, & prese Paico & la roccella, & molto acrebbe suo reame.

Come il Papa fece elegere il giouane Federigo Re de Romani, contra Otto di Sassogna Imperadore. Cap. 35

ESsendo il detto Otto nimico di santa chiesa, deposto per concilio generale dello imperio, la chiesa ordino con li elettori d'Alamagna, che li elessero a' Re de Ro. Federigo il giouane Re di Cicilia, ilquale era in Alamagna, & contra il detto Otto hebbe gran guerra con uittoria, poi il detto Otto tornato a' conscienza ando al passagio d'oltramare a' Damiata & dila morio, & rimase Federigo con la elettione, & poi al tempo di Papa Honorio terzo che succedette al detto Innocenzio, il detto Federigo d'Alamagna uenne in Italia a' Vinegia, & poi per mare nel suo regno di Puglia, & poi a' Roma, & da il detto Papa Honorio & da Romani fu riceuuto a' grande honore, & coronato Imperadore come inanzi nel suo trattato faremo mentione. Lasceremo alquanto dello Imperadore & diremo de fatti de fiorentini, che furono infino alla sua coronatione.

De Conti Guidi, & d'onde fu la loro progenie. Cap. xxxvi.

NElli anni di Christo 1212, morio il conte Guido uecchio delquale rimase. v. figliuoli, ma luno morio, & lascio reda della sua parte quelli c'hebbono poppi, Pero che di lui non rimase figliuoli, poi de quatro figliuoli sono discesi tutti i Cõti Guidi, questi Conti Guidi si dice che la sua progenie anticamente furono d'Alamagna grandi Baroni, iquali passarono con Otto primo Imperadore, ilquale diede loro il cõtado di Modigliana in Romagna, & dila rimasero, & poi i loro descendenti per loro padre furono quasi signori di tutta Romagna, & faceuano loro capo in Rauẽna, ma per soperchio che usarono contra i cittadini di loro donne, & altre tirannie, a' romore di popolo furono tutti morti, in uno giorno in Rauenna che nullo campoe picciolo o' grande, se non uno picciolo fanciullo che hauea nome Guido, ilquale era a' Modigliana a' balia, ilquale fu sopranomato Guido besangue, per lo malifitio de suoi, come nelle historie adietro faremo mentione de Otto Imperadore, questo Guido fu padre del detto Conte Guido uecchio, detto disopra, onde poi tutti i conti Guidi sono discesi, questo Conte Guido uecchio, prese per moglie la figliuola di messer Bellincione Berti de rauignani ch'era il magiore e il piu honorato Caualiere di Firẽze & le sue case sucedettono poi per retagio a' conti, lequali furono a' porta san Piero in su la porta uecchia, quella donna hebbe nome Gualdrada, & per sua bellezza & bello parlare la tolse il detto Conte uedendola in santa Reparata, con altre donne & donzelle di Firenze quando l'omperadore Otto quarto ui uenne, & uedendo le belle donne di Firẽze ch'erano raunate in santa Reparata per lui, questa pulzella piu li piacque allo Imperadore, & dicendo el padre cioe messere Bellincione che egli hauea podere di farglele baciare, la donzella rispose, che gia huomo uiuente non la bacierebe se gia non fosse suo marito, per laqual parola l'omperadore molto la commendo, el detto Conte Guido preso d'amore di lei per la sua auenenteza, per consiglio dello Imperadore la si fece amoglie, non guardando per che fosse di piu basso lignagio di lui, ne guardando a' dote, onde tutti i conti Guidi sono nati, & discesi del detto Conte Guido, et della Contessa Gualdrada, in questo modo come dice disopra, et di sue herede rimasero quatro figliuoli, il primo hebbe nome Guielmo di cui nacque il conte Guido nouello, el conte Simone, questi furono Ghibellini, ma per oltragio che Guido nouello fece al conte Simone suo fratello, per la parte del suo patrimonio si fece Ghuelfo, et allegossi co Ghuelfi di Firenze, et di questo Simone nacque il conte Guido da Battifolle, laltro figliuolo hebbe nome Rugieri, onde nacque il conte Guido guerra el cõte Saluatico, questi tennero parte Ghuelfa, laltro hebbe nome Guido da Romena, iquali sono stati Ghuelfi et Ghibellini, laltro fu il conte Tegrino, onde sono nati quelli da porciano, et sempre furono Ghibellini, il sopradetto Otto Imperadore priuilegio il det-

to Conte Guido della signoria di Casentino,hauemo fatto si lungo parlare del detto Conte Guido,bene che in altra parte hauessimo trattato del cominciamento di suo li gnagio,pero che fu ualente huomo,& di lui sono discesi tutti i Conti Guidi, & perche i suoi descendenti,poi molto si mischiarono ne fatti di Firenze,come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come si crio in Firenze parte Ghuelfa & Ghibellina. Cap. 37.

NElli anni di Christo 1215,essendo podesta di Firenze messere Gherardo Orlandi hauendo uno messere Bondelmonte de Bondelmonti nobile Cittadino di Firenze,promessa di torre per moglie una donna di casa li Amidei honoreuoli & nobili Cittadini,& poi caualcando per la citta il detto messere Bondelmōte ch'era molto legiadro,& bello Caualiere,una donna di casa Donati il chiamo,biasimandolo della donna c'hauea tolta,o'uero promessa di torre,come la non era bella ne suficiente a' lui,dicendo io hauea guardata questa mia figliuola,laquale li mostro,et era bellissima, incontanente il detto messere Bondelmonte,per sussidio diabolico preso di lei,la promisse & sposo a'moglie,per laqual cosa i parenti della prima donna promessa,raunati insieme,& dolendosi di cio,che messere Bondelmonte hauea loro fatta uergona, si presono il maladetto consiglio,onde per isdegno la citta di Firenze fu guasta & partita,che de piu nobili casati si congiurarono insieme di fare uillania al detto messere Bōdelmonte,per uendetta di quella ingiuria,& stando tra loro a'consiglio in che modo lo hauessero a'ferire,o'a'battere di man uote,il Moscha de Lamberti disse la maladetta parola,cioe cosa fatta,capo ha,et uolse dire che si douea amazare,& cosi fu fatto,che la mattina di pasqua deresurectione domini,si raunarono in casa li Amidei da santo Stefano,& uegnendo d'oltr'arno il detto messere Bondelmonte,uestito nobilmēte di nuouo d'una roba bianca in su uno palafreno bianco,giugnendo a'pie del ponte uecchio diqua apunto a'pie del pilastro doue era la figura di Marte,il detto messere Bōdelmōte quiui fu atterrato del cauallo per lo Schiatta delli Vberti,& per lo Moscha de Lāberti,& per Lābertuccio Amidei assalito & ferito,& per Oderigo Fifanti li furono segate le ueni,& hebbeui cō loro uno de Conti da gangalandi,per laqual cosa la citta corse a'arme & a'romore,& questa morte di messere bondelmonte,fu cagione,et cominciamento delle maledetti parti Ghuelfa & Ghibellina in Fienze,con tutto che dināzi assai erano le sette tra nobili Cittadini & le dette parti,per cagione delle brighe, & questioni dalla chiesa alli imperadori,ma per la morte di messere bondelmonte, tutti i lignaggi de nobili,& altri Cittadini di Firenze se ne partirono,& chi tenne con bōdelmonti,& che presono la parte Ghuelfa & furonne capo,& chi tenne con li uberti,che furono capo de Ghibellini,onde alla nostra citta seguio molto male & rouina,come inanzi fara mentione,& mai non si crede c'habbia fine,se dio nol termina, et bene mostro ch'el nimico dell'humana generatione,per le peccata de Fiorentini haueße podere nell'idolo di Marte,ilquale i fiorentini pagani adorauano anticamēte,che a'pie della sua figura si dice principio a'tanto homicidio,onde tanto male e'seguito alla nostra citta di Firēze,& i maledetti nomi di parte Ghuelfa & Ghibellina,si dice che si criarono prima in Alamagna,per cagione di due grandi baroni di la c'haueano grā guerra insieme,& ciascuno hauea uno forte castello,luno incontro a'laltro, che luno si chiamaua Ghuelfo,laltro Ghibellino,et duro tanto la detta guerra, che tutti li alamani se ne partirono,& luno tenea una parte,& laltro laltra,et etiandio infino in corte n'ando la detta quistione,et tutta la corte ne prese parte,et luna si chiamaua quella di Ghuelfo,laltra quella di Ghibellino,et cosi rimasono in Italia i detti nomi.

Morte di messer Buondelmonte Buondelmonti.

Delle case de nobili che diuēnero Ghuelfi et Ghibellini in Firenze. Cap. 38.

PEr la detta diuisione,questi sono i lignagi de nobili,che a'quel tempo furono & diuennero Ghuelfi in Firenze contandogli a'sesto,a'sesto, et simile conteremo i Ghibellini,cominciando nel seste d'oltr'arno,dico che ui furono Ghuelfi,i Nerli gentili huomini,tutto fossino prima habitanti in mercato uecchio,la casa de Iacopi detti Rossi,non pero di grande progenie d'antichita,et gia cominciauano a'uenire possēti,i Frescobaldi et Bardi,et Mozi,ma di poco comīciamēto,ghibellini nel detto sesto

di nobili

di nobili i Conti da Gangalandi, Obriachi & Manelli, nel sesto di san Piero scheraggio, i nobili che ui furono Ghuelsi si sono questi, la casa de Pulci, Gerardini, Forabo-schi, Bagnesi, Guidalotti, Sacchetti, Manieri, que d'Aquona, consorti di quelli da Bo-lognano, Luccardesi, Chiermontesi, Cōpiobesi & Caualcanti. I Ghibellini del detto sesto, furono li Vberti, che ne furono capo, Fisanti, Infangati, Amidei, & quelli da Vo lognano, Malespini, con tutto che poi, per oltragio delli Vberti loro uicini, ellino & piu altri lignagi diuennero Ghuelsi, nel sesto di borgo furono Ghuelsi, la casa de Bon delmonti, & furono capo di parte, Giandonati, & Gianfiglazzi, Scali, Gualterotti, & Importuni, i Ghibellini del detto sesto, furono li Vuberti, li Scolari che furono con-sorti di Ceppo de Bondelmonti & Guidi Galli, & Cappiardi, nel sesto di san Brancatio furono Ghuelsi, Bostichi, Tornaquinci & Vecchietti, Ghibellini nel detto sesto, Lamberti Soldanieri, Cipriani, Toschi, Amieri, Palermini, Migliorelli, & 'Pigli, con tutto che poi parte di loro si fecero Ghuelsi, nel sesto di porta del duomo furono in quel tempo di parte Ghuelsa, Tosinghi, Arrigucci, Agli, Sitii, Ghibellini, nel detto se-sto furono Barucci, i Cattani da Castiglioni & da Ciercina, Agolanti & Brunelleschi, poi diuennero Ghuelsi parte di loro, nel sesto di porta san Piero, furono Ghuelsi Adi mari, Visdomini, Donati, Pazi, la casa della Bella, Ardinghi, Tedaldi detti quelli della Vitella, & gia i Cierchi cominciauano a'salire in istato, con tutto che fossero mercāti, Ghibellini nel detto sesto, furono i Caponsacchi, Elisei, Abbati, Tedaldini, Giuochi & Galigari, & molte altre schiatte d'orreuoli Cittadini popolari si tennero chi duna parte & chi dunaltra, & mutaronsi per li tempi d'animo & di parte, de quali sarebbe lunga materia a'raccontare, & per la detta cagione si cominciarono di prima assai oc cultamente, pure era parte tra nobili Cittadini, che chi amaua la signoria della chiesa, & chi q̄lla dello Impadore, ma p lo stato, et bene del comune tutti erano in cōcordia.

Come si prese la citta di Damiata per li christiani. Cap. xxxix.

NElli anni di Christo. M.ccxv. Papa Innocenzio celebro cōcilio generale a'Roma, per fare passaggio oltramare al soccorso della terra santa, & piu ordini fece, ma poco apresso mori, & l'anno. M.ccxvi. fu fatto Papa Honorio terzo nato di Roma, ilquale seguio poi il detto passaggio, oue andarono molti Romani, & Italiani, et Fiorentini, & andoui d'oltre monti, Otto Imperadore, & piu altri baroni d'Alamagna, & di Francia l'anno di Christo. M.ccxviii, & assediarono la citta di Damiata in Egitto per due anni, & dopo grā mortalita che u'hebbe di christiani, et moriuui il detto Otto, & molta di sua gente, l'āno apresso hebbono Damiata per forza, & lansegna del comune di Firenze, il campo Rosso el giglio bianco fu la prima insegna che si uide in Damiata in su le mura, per uirtu de pellegrini fiorentini che ui furono de primi combattendo a'uincere la terra, & anchora per ricordanza il detto gonfalone si mo-stra in Firenze per le feste nella chiesa di san Giouanni al duomo, & uinta Damiata per li christiani, tutti i saracini ui furono morti & presi, ma poco la tennero i christiani per dissensione che nacque tral legato del Papa, et signori Francieschi c'haueano fatto el conquisto, per tale modo che lanno di Christo. M.ccxxi, per assedio la rendero-no i christiani a'saracini rihauendo i loro prigioni.

Virtu de fiorentini.

Cōe i fiorētini fecero giurare alla citta i cōtadini & comīciossi il pōte alla carraia. c. 40.

NElli āni di Christo. M.ccxviii, essendo podesta di Firēze Otto di mādella di Milano i fiorētini fecero giurare tutto il cōtado, alla signoria del comune, che prima la magiore parte si teneāo alla signoria de cōti Guidi, & di q̄lli di māgone, & di Capraia, & da Ceraldo, & di piu Cattani, che se l'hauieno occupato p priuilegi, & tali p forza delli imperadori, & in questo āno si cominciarono le pille del pōte alla carraia.

Come i fiorentini disfecero Mortennana & conpiessi il ponte. Cap. 41.

NElli anni di Christo. M.ccxx, essendo podesta di Firēze, messere Vgo del grotto di Pisa i fiorētini andarono a'hoste sopra uno castello delli Squarcialupi, che si chiamaua Mortēnana, il quale era molto forte, & pforza & īgegno l'hebono, & q̄gli p lo cui īgegno s'hebbe fu fatto appetuo franco d'ogni graueza di comune, egli & suoi descēdēti, & detto chastello fu disfatto infino a'fondamēti, & in questo anno medesimo, si cōpieo il pōte alla carraia, che si chiamo il pōte nuouo, perche nella citta di Firēze nonhauea piu di due ponti, cioe'il ponte uecchio & questo detto ponte nuouo.

Comincia il vi libro di questa Cronica,oue tratta come fu coronato a'Imperadore Federigo secondo di Soauia & le nouitadi che furono da lui alla chiesa & de suoi descendenti,& de fatti d'Italia. Cap. primo.

NElli anni di Iesu Christo,M.ccxx,il di di santa Cicilia di nouembre,fu coronato & consecrato a'Roma a'Imperadore Federigo secondo Re di Cicilia figliuol che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia, & della Imperadrice Gostanza,per Papa Honorio iii a'grande honore,al comīciamento questi fue amico della chiesa,& bene douea essere,tanti beneficii & gratie hauea dalla chiesa ricieuute,che per la chiesa il padre suo Arrigo hebbe per moglie Gostanza Regina di Cicilia,& in dote il detto reame, & il regno di Puglia,& anchora piu,che morto il padre,& elli rimanendo picciolo fanciullo,dalla chiesa come da madre fu guardato & conseruato,& etiandio difeso, & poi fattolo elegiere Re de Ro.contro a'Otto iiii Imperadore,& poi coronato Imperadore come detto hauemo,ma egli figliuolo d'ingratitudine,non riconoscendo santa chiesa come madre,ma come inimica matrigna,in tutte le cose le fu contrario & persecutore elli & suoi figliuoli,quasi piu che suoi antecessori,si cōe p ināzi di lui faremo mētiōe. Questo Federigo regno 30 āni Impadore & fu huomo di grā ualore & di grā de afare,sauio di scrittura & di senno naturale,uniuersale in tutte le cose,seppe la līgua latina,& la nostra uulgare & todescho,frācescho,greco,& saracinesco & di tutte uirtu copioso,largo & cortese in donare,& sauio in arme,et fu molto temuto,fu dissoluto in lussuria,in piu guise & tenea molte concubine,et mameluchi a'guisa de saracini, & in tutti i diletti corporali si uolle abandonare,& quasi uita e picura tenne,non faccendo conto che mai altra uita fosse,et questa fue luna principale cagione,perche elli uenne nimico di santa chiesa,et de cherici et per la sua auaritia di prendere et d'occupare le iuridittioni di santa chiesa per male dispensarle,& molti monasterii, et chiese distrusse nel suo regno di Cicilia,et di Puglia,et in tutta Italia,si che o'colpa de suoi uitii,et defetti o'de rettori di santa chiesa che con lui nō s'appresero,o'non uolessero praticare,ne essere contenti che li hauessero le ragioni dello Imperio,per laqual cosa sottomisse et percosse santa chiesa,o' uero che iddio il pmetesse per miracolo o' per iudicio diuino,perche i rettori della chiesa furono operatori che gli nascieffe della monacha sacra Gostāza,nō ricordādosi delle psecutioni,che Arrigo suo padre,& Federigo suo auolo haueano fatto a'santa chiesa,questi fece molte mirabili cose al suo tēpo,che in tutte le caporali citta di Cicilia et di puglia,fece fare uno forte castello,che anchora sono impiede,& fece fare il castello di Capouana in Napoli,& le torri & porte sopra el pōte del fiume del uolterno a'capoua,lequali sono molto marauigliose,et fece il parco delle uciellagioni presso a' Granuina et a'Melfi alla mōtagna,el uerno staua a'fogia a'uccellare,lastate alla mōtagna a'cacciare a'suo diletto,et fece fare il castello di prato, et la roccha di.S.Miniato,et molte altre cose notabili,fece come ināzi faremo mētiōe, hebbe due figliuoli della sua prīa dōna,Arrigo et Currado che ciascuno a'sua uita luno apsso laltro fece elegere Re de Ro. & della figliuola del Re Giouāni di Ierusalē, hebbe Giordano Re & hebbe daltre dōne il Re Federigo,onde sono discesi il legnaggio di qgli d'Antiochia,et lo Re Enzo & lo Re Māfredi,che assai furono nimici di sāta chiesa,& a'sua uita egli e figliuoli signoregiarono cō molta letitia mōdana,ma nella fine elli et i figliuoli finirono male,& spēsesi la sua pgenie cōe ināzi faremo mētiōe.

Come s'incomincio la prima guerra tra pisani & fiorētini. Cap. ii.

ALla detta coronatione dello Imperadore Federigo hebbe ricche ambasciarie di tutte le citta d'Italia,et di Firenze ui fu molta buona gente,et simile di Pisa. Auēne che uno grande signore cardinale ch'era Romano per fare honore a'ditti imbasciadori di Firenze & di Pisa,conuito a' mangiare li ambasciadori di Firenze, & andati al suo conuito,uno di loro uegendo uno bello Catellino di camera al detto Signore si glie le domando in dono,el cardinale li disse che mandasse per esso a' sua uolonta, poi il detto cardinale il di apresso conuito li ambasciadori pisani,& per simile modo uno de detti ambasciadori, inuaghi del detto Catellino & domādollo in dono,il cardinale non ricordandosi che l'hauea promesso & donato a'uno delli ambasciadori di Firenze,impromisse il detto Catellino a'quello di Pisa,& partiti dal conuito l'ambasciadore di Firenze mando per el Catellino & hebbelo,poi apresso ui mando quello

da Pisa,& trouando che l'hauea hauuto quello da Firẽze,recaronlosi a'donta,& in di spetto,non sapiendo come era andato il detto dono,& trouandosi per Ro.insieme i detti ambasciadori richiegendo il Catellino uennono insieme a'uillane parole, & di parole si tocarono,onde li ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati,& uillanegiati delle persone,pero che con li ambasciadori pisani hauea allhora cinquan ta soldati di pisa,per laqual cosa tutti i fiorentini ch'erano intorno alla corte del Pa- pa,& dello Imperadore,che uerano in grande quantita, & anchora uene andarono di Firenze assai per uolonta,sapute le nouelle,onde fu capo messere Oderigo de Fi- fanti,& acordati insieme assalirono i detti ambasciadori pisani, & fecero sopra loro grande & aspra uendetta,per laqual cosa scriuendo a' Pisa i detti pisani come erano stati soperchiati,& suergognati da fiorentini,incontanente il comune di Pisa fece so stenere tutta la roba & mercatantia de fiorentini ch'era all'hora in Pisa,laquale era in gran quantitade,i fiorentini per fare restituire a' loro mercatanti la sua mercatantia, piu ambascierie mandorono a' pisani in Pisa,pregandogli che per amore della amista de antica tra loro,douessero restituire la detta mercatantia,laqual cosa i pisani non cõ sentirono,dando cagione che la detta mercatantia era barattata,alla fine s'arecarono a'tanto i fiorentini che mandarono pregando i pisani,che in luogo di quella mercatã tia,mandassero loro altre tante some di qual piu uile cosa loro paresse,acio che quel- l'onta non facessero loro,& il comune di Firenze restituirebbe a'soi mercatanti de su- oi danari,& se cio nõ uolessero fare,protestauano che piu non potea tra loro l'amista durare,& che comincierebbono cõ loro guerra,& questa richiesta duro p piu tẽpo, onde i pisani per la loro superbia,parẽdo loro essere signori del mare & della terra,ri sposono a'fiorẽtini che qual hora uscissero fuori a'hoste cõtra loro,ramezerebono lo ro la uia,& cosi aduẽne,che i fiorẽtini nõ potẽdo piu sostenere lõta,el dãno che facea no loro i pisani cominciarono loro guerra. Questo cominciamento e cagione della detta guerra,come detto e'disopra,sapemo il uero da nostri antichi cittadini,de quali i loro padri forono presenti a'queste cose & feciorne loro recordanze & memoria.

Come i pisani furono sconfitti da fiorentini al castello del bosco. Cap. 3.

AVuenne che li anni'di Christo 1222,i fiorentini s'aparechiarono di fare hoste so- pra la citta di Pisa,& partiti di Firenze del mese di luglio,i pisani si come hauea- no promesso,si fecero loro alincontro a'luogo detto Castello del bosco nel contado di Pisa,quiui s'afrontarono insieme,& fuui gran de battaglia,alla fine i pisani ui furo- no sconfitti da fiorentini adi xxi di luglio del detto anno, & morti uene furono in grande quantita,& per numero ne uẽnero presi & legati de pisani in Firenze xiii cen tinaia d'huomini o'piue,& quasi la magioranza di Pisa & cosi si mostro'per diuino iu dicio che pisani hauessono quella disciplina per la loro arroganza, & ingratitudine. Hauemo si lungamente parlato sopra questa materia de fiorentini & de pisani, per- che sia notorio a'ciascuno il cominciamento di tanta guerra,& dissensione che ne se gui apresso,& gran battaglie & pericoli a'tutta Italia,massimamente in Toscana, & alla citta di Firenze & di Pisa,& cominciossi per cosi uilcosa,come per la bellezza d'u no cagnolino,ilquale si puo dire che fosse il diauolo in ispetie di cagnuolo,perche tan to male ne seguio come per innanzi ne faremo mentione.

Come i fiorẽtini andorono a'hoste a'Feghine & posero il castello dell'Ancisa. c. 4.

NElli anni di Christo.M.ccxxii,quelli del castello di Feghine in uald'Arno,ilqua le era molto forte,& possente di gente & di richeza,si rubellarono,& nõ uolea- no ubidire al comune di Firenze,per laqual cosa nel detto anno essendo podesta di Fi renze messere Gerardo Orlandi,i fiorẽtini per comune fecero hoste a'Feghine,& gua starlo intorno intorno, ma pero nõ lo hebbono,& p battifolle o'uero bastita ui po- sono i fiorentini il castello dell'Ancisa,tornando l'hoste de fiorentini a' Firenze, acio- che continuamente co masnade fiorentine fosse guerregiato il castello di Feghine.

Cõe i fiorẽtini fecero hoste sopra la citta di Pistoia & hebbono Carmignano. C. 5

NElli anni di Christo 1228,essendo podesta di Firẽze messere Andrea da Perugia, i fiorẽtini fecero hoste sopra la citta di Pistoia col carroccio,& cio fu pche i pi- stolesi guerregiauano,& trattauano male quelli di monte Murlo, & guasto la detta

hoste intorno alla citta infino nelle Borgora,& disfecero le torri di mõte Fiori ch'erano molto forti,el castallo di Carmignano s'arédeo al cõmune di firéze, & nota che in su la Rocha di Carmignano haue una torre alta .c.xx bracia, & haueuaui suso due bracci di marmo:le mani delle quali faceano le fiche a' firenze, onde per rimproccio usauano di dire quelli di firenze,quando era loro mostrato moneta,o' altra cosa,dicea no non la uego,pero che me dinanzi la Rocha di Carmignano, & per q̃sta cagione fecero le comãdamenta de fiorentini si come loro seppono diuisare,& fecero disfare la detta torre di Carmignano.

Come i fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi perche haueano loro rotta la pace.C.vi.

NElli anni di Christo M.ccxxix,i Sanesi ruppono la pace a' fiorentini, perche cõtra i patti della detta pace fecero hoste sopra mõte Pulciano del mese di giugno nel detto anno,p laqualcosa il settembre uegnẽte,essendo podesta di firenze, messere Giouanni Bottaci,i fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi & guastarono illoro cõtado ĩfino alla pieue a sancitta uerso chiãti,& disfeciono mõte lischai uno loro castello presso a' Siena iii miglia:& poi l'anno appresso,essendo podesta di firenze Ootto da Mandella di Milano,i fiorentini fecero generale hoste sopra la citta di Siena adi xxi di Magio l'anno di Christo M.ccxxx. & menarono il Carroccio & ualicarono la citta di Siena,& andarono a San Quiricho a' Rosenna,& disfeciono il bagno a' Vignone, & poi andarono per Valdorcia infino a' Radichosani & passarono le Chiani per guastare i Perugini,perche haueano fauorati i Sanesi domãdãdo iuriditione del lago,mai perugini richiesero i Romani ĩ loro aiuto, onde allhora i fiorentini si partirono di suso il cõtado di Perugia,& tornarono insu quello di Siena,& disfecero xx, tra castella, & grã forteze,& tagliaro il pino amõte celeste & tornãdo si posono a' campo a' Siena,'et per forza cõbatterono l'antiporte,& ruppono i serragli,& entrarono nelle Borgora della citta,& menarõne presi in firenze piu di xii centinaia d'huomini.

Presa di Siena da Fiorentini.

Come i fiorentini presero Caposeluoli in Valdambra. Cap. vii.

IN questo anno M.ccxxx,i fiorentini andorono ad hoste a' Caposeluoli in Valdãbra a' cõfini d' Arezzo,pero che facea guerra in Valdarno nel cõtado di firenze cõ la forza delli Aretini,& si era della diocesi di Fiesole,& del distretto di firéze,& presorlo & disfeciorlo infino alle fondamenta.

Duno miracolo che aparue in firenze del sacrificio del sangue & corpo di Christo in santo Ambrogio. Cap. viii.

NEl detto ãno M.ccxxx,il di di san Firéze,adi xxx di dicẽbre,uno p̃te della chiesa di santo Ambruogio di firéze c'hauea nome p̃te Vgucione hauẽdo detta la messa,& cõsecrato il corpo di Christo,& p uechieza nõ asciugo bene il calice, p laqual cosa il di appresso,prẽdẽdo il detto calice ui trouoe dẽtro sangue uiuo,rapreso et incarnato,&cio fu manifesto a' tutte le monache del detto monasterio,&a molti uicini che ui furono p̃ñti,&al uescouo di firéze,et a tutto il popolo,e trasseui tutto il popolo cõ grã deuotione,& trassesi il detto sangue del calice,&missesi in una ampoluza di christallo, et anchora hoggi a nostri di si mostra al popolo con grãde deuotione et reuerenza.

Come i Sanesi guastarono monte Pulciano,onde i fiorẽtini andorono a' hoste sopra i Sanesi. Cap. ix.

NElli anni di Christo M.ccxxxii,i Sanesi presono mõte Pulciano, et disfecero le mura,et tutte le forteze de la terra pche q̃lli di mõte Pulciano,p mãtenersi in loro libertade,si erano ĩ lega et ĩ cõpagnia co fiorẽtini p la q̃lcosa i fiorẽtini, andorono a' hoste sopra i Sanesi,essendo podesta di firenze messere Iacopo da Perugia,et guastarono molto del cõtado di Siena , et posono hoste al castello di Quercia grossa p̃sso a' Siena a' q̃ttro miglia,ilquale era fortissimo,et p forza di defici s'arẽdeo, et hauuto il castello i fiorentini il disfeciono infino a' fondamenti,et li huomini che u'erano dentro ne menarono pregioni in firenze.

Duno fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. 10.

NEl detto anno s'apprese il fuoco in Firéze da casa Caponsacchi,presso di mercato uecchio,oue arsero molte case & arsonui tra femine,& huomini & fanciulli uinti due persone,onde fu gran danno.

Anchora come i fiorentini andarono ſopra Siena. Cap. xi.

APreſſo lanno 1234,i fiorentini anchora fecero hoſte ſopra Siena,& moſſeſi di Firenze a'di quatro di luglio,eſſendo podeſta di Firenze meſſere Giouanni del giudice da Roma,& ſtettero a'hoſte ſopra el caſtello & cõtado di Siena 53 di, & disfecio no Aſciano,& Orgiale con 43,tra caſtella & uille & altre forteze,onde i Saneſi riceuettono gran danno.

Dun grande fuoco che s'appreſe in Firenze. Cap. 12.

NEl detto anno,il di di Paſqua di Natale s'appreſe il fuoco in Fireze nel borgo di piaza oltr' Arno,& quaſi arſe tutto il borgo con grande danno, et nota quante peſtilentie di fuoco la citta di Firenze hae riceuute,che quaſi tra piu uolte,il piu della citta e'ſtata arſa & disfatta et rifatta.

Come i Saneſi s'accordarono di pace co fiorentini. Cap. 13.

NElli anni di Chriſto 1235,eſſendo podeſta di Firenze meſſere Compagnone del Poltrone,apparechiandoſi i Fiorentini di fare ſopra la citta di Siena,magiore hoſte che per li anni paſſati non haueano fatta, e Saneſi uegendo molto guaſto el loro cõtado,et la loro forza,et potenza molto infiebolita,ſi richieſero di pace i Fiorentini,laquale fu ferma,et eſaudita per loro con patti,che i Saneſi alle loro iſpeſe doueſſero rifare monte Pulciano,et quetaſſerlo d'ogni ragione,et domanda,et alle loro ſpeſe a'petitione de fiorentini doueſſero fornire il caſtello di mõte Alcino,ilquale era in legha co fiorentini,et rihebbono i loro pregioni,laquale guerra pienamente era durata per ſei anni,onde i fiorentini hebbono grande honore. Laſceremo alquanto de fatti di Firenze et del paeſe dintorno,facendo incidenzia,et racconteremo, tornando indietro de fatti et opere et guerre dello Imperadore Federigo,et della chieſa di Roma,lequali nouita furono ſi grandi,che bene ſono da notare et farne memoria,pero che furono quaſi commouimento a'tutto il mondo,onde molto n'acreſcie materia di dire.

Come lo Imperadore Federigo dopo la ſua coronatione diuenne nimico della chieſa. Cap. 15.

DApoi che Federigo ſecondo fu coronato da'papa Honorio,come n'e'fatta mẽtione,nel ſuo cominciamẽto fu amico della chieſa,ma poco tempo appreſſo, per la ſua ſuperbia et auaritia,comincio a'uſurpare le ragioni della chieſa in tutto ſuo imperio,et nel Reame di Cicilia,& di puglia promutando ueſcoui,& arciueſcoui,et altri prelati,cacciandone quegli che u'erano conſtituti prima per lo Papa, & faccendo impoſte & taglie ſopra cherici,a'uergognia della chieſa,& di Papa Honorio che lo hauea coronato,onde il detto Papa Honorio li fece citatione,& munitione che laſciaſſe a'ſanta chieſa ſue iuridittioni,& rendeſſe il cenſo uſato,ilquale Imperadore uegẽdoſi in grande potenza,& ſtato,ſi per la forza delli alamanni,& per quella del Reame di Cicilia,& perche era ſignore del mare & della terra,temuto da tutti ſignori della chriſtianita,& etiandio da ſaracini,& ueggendoſi abracciato di figliuoli,che della prima dõna figliuola dell' Antigrado d'Alamagna hauea Arrigo,& Currado,ilquale, Arrigo gia hauea fatto coronare in Alamagna Re de Ro. et Currado era duca di Soauia, & Federigo Re d'Antiochia ſuo figliuolo naturale,& Enzo ſuo figliuolo naturale, era Re di Sardigna,& Manfredi prenze di Taranto,non ſi uolle declinare a'obedienza di ſanta chieſa,anzi fu pertinace,uiuendo diſſolutamente,in tutti i diletti corporali, per laqual coſa dal detto Papa Honorio fu ſcomunicato li anni di Chriſto 1220,et per cio non laſcio di perſeguitare la chieſa,ma magiormente occupaua le ſue ragioni, & coſi nemico della chieſa,& del Papa mẽtre uiuette il detto Papa,ilquale paſſo di queſta uita li anni di Chriſto 1226,& dopo lui fu fatto Papa Gregorio viiii nato d'Alamagna di Campagna,ilquale regno Papa anni xiiii,ilquale Papa Gregorio hebbe con lo Imperadore Federigo gran guerra, impero ch'el detto Imperadore, in nulla guiſa uolea ſapere, che ſi foſſe laſciare le ragioni, & iuridittioni di ſanta chieſa, ma magiormente l'occupaua,& molte chieſe del regno fece abattere & diſertare,faccendo impoſte grandiſſime & taglie a'cherici & ſaracini,iquali habitauano in ſuſo le montagne di Trapali in Cicilia,per eſſere piu al ſicuro dell'Iſola da ſaracini della Bar-

beria,& anchora per tenere in paura per loro i ſuoi ſubditi del regno di Puglia, con ingegno & promeſſe li traſſe di quelle montagne,& miſſeli in Puglia in una antica citta diſerta,che anticamente fu in legha co Romani,et fu disfatta per li Sanniti,cioe' per quelli di Beneuento,laquale all'hora ſi chiamaua Licera,& hoggi ſi chiama No-cera,& furono piu di xx mila ſaracini da arme,et quella citta rifecero molto forte,iq̄li piu uolte arſero le terre di Puglia,& guaſtarle,& quando il detto Imperadore hebbe guerra con la chieſa li fece uenire ſopra il ducato di Spoleto,& aſſediarono in quel tē po la citta da Sceſi,& fecero grande danno a'ſanta chieſa,per laqual coſa il detto Papa Gregorio,confermo contra le ſententie date per Papa Honorio ſuo anteceſſore,& di nuouo li diede ſententia di ſcomunicatione,li anni di Chriſto 1220.

Come fu accordo dal papa allo Imperadore Federigo & ordinoſſi il paſſaggio d'ol tre mare. Cap. 16.

AVenne in que tempi dapoi chel Soldano,& ſaracini d'Egitto ripreſono la citta di Damiata,& di Ieruſalem,& grande parte della terra ſanta,il Re Giouāni che all'hora era Re di Ieruſalem,ilquale fu del lignagio del conte di Brenna,& per ſua bō ta eſſendo oltre mare hebbe per moglie la figliuola d'Amerigo Re di Ieruſalem,del-la ſchiatta di Buttifredi di Buglione,ch'era reda della detta donna,per lei era Re di Ie ruſalem,ueggendo la terra ſanta in male ſtato,per la ſoperchia forza de ſaracini, paſſo in ponente per hauere aiuto dal papa,& dalla chieſa di Roma, & dallo Imperadore Federigo,& dal Re di Francia & dalli altri Re et ſignori della chriſtianita et trouo papa Gregorio detto con la chieſa a'Roma molto tribolato da Federigo Imperado-re,& moſtrando al detto papa il grande biſogno che la terra ſanta hauea d'aiuto et di ſoccorſo,et come Federigo Imperadore era quegli che piue potea adoperare di bene per la ſua grande forza,et podere che hauea in mare et in terra,cerco pace tral detto papa et lo Imperadore,acio che li andaſſe oltramare al paſſaggio,el papa li perdonaſſe l'offeſe fatte alla chieſa et ricomunicaſſelo,ilquale accordo fu fatto dal papa a' lo Im-peradore,per lo detto Re Giouanni ch'era ſauio,et ualoroſo ſignore,et oltre a'cio fat-ta la ſopradetta pace,lo ſopradetto papa Gregorio diede per moglie a' lo Imperado-re Federigo,ch'era morta la prima ſua donna,la figliuola del Re Giouanni ch'era re-da del Reame di Ieruſalem,per la madre & promiſſe,& giuro il detto Imperadore di difendere il detto Papa & la chieſa da maluagi Romani,che tutto el di ſi rubellauano alla chieſa per loro auaritia,et poi d'andare oltre mare con tutta ſua forza al paſſaggio ordinato per lo detto Papa,& fatta la detta pace la figliuola del Re Giouanni, uenne di Soria a'Roma,& lo Imperadore la ſpoſo,con grande feſta,per mano del detto Pa-pa Gregorio & di lei molto toſto hebbe uno figliuolo che hebbe nome Giordano, ma poco tempo uiuette,ma per l'opera del nimico della humana generatione che tro uo molto corrotto Federigo in uitio di luſſuria,per ſua tentatione giacque con una cugina della detta Imperadrice,& Regina ch'era pulzella & di ſua camera priuata,& la Imperadrice per lui male trattata,& abandonata,ſi ſi dolſe al Re Giouanni ſuo pa-dre de l'onta & uergogna fatta a'lei per Federigo ſuo marito & alla ſua nepote,per la qual coſa il Re Giouanni di cio crucciato dolendoſi allo Imperadore et anchora mi nacciandolo,lo Imperadore batte la moglie, & miſſela in pregione, & mai poi non giacque con lei,& ſecondo che ſi diſſe toſto la fece morire.Et lo Re Giouanni loqua le di tutta la puglia era gouernatore per la chieſa,& per lo Imperadore,a'fare fornire & apparechiare il detto paſſaggio,& lo ſtuolo che douea andare oltra mare,ſi'lo aco-miato,lo Imperadore del regno,onde molto ſi ſconcio al paſſaggio per la detta cagio ne,& diſcordia,poi il detto Re Giouāni torno a'Ro.al Papa,dolēdoſi molto di Fede rigo,& andoſſene in Lombardia & da lombardi fu molto honorato obedendo lui piu che lo Imperadore,onde grande parti & ſette ſi cominciarono in Lombardia,& in Toſcana,che molte terre ſi teneano da la parte della chieſa,& del Re Giouanni,& altre con lo Imperadore,poi lo Re Giouanni ando in Francia, & in Inghilterra & grande aiuto hebbe da tutti quelli ſignori,per lo paſſaggio & per mantenere le terre che ſi teneano per i chriſtiani.

come

Come s'ordino il passagio & Federigo Imperadore ne fu capitano, ilquale mosse lo stuolo,& poi si torno'in Puglia. Cap. 17.

IN fra questo tempo Papa Gregorio con grande sollicitudine,forni il grande aparechiamento del passagio d'oltre mare,& per lo detto Papa Gregorio fu richiesto lo ImperadoreFederigo,che attenesse la promessa & sacraměto fatto per lui alla chiesa,cioe'd'andare oltre mare con uno legato cardinale,et elli fosse signore dello stuolo in mare & in terra,ilquale Imperadore fece tutto l'aparechiamento,& con lo stuolo de christiani si parti da Branditio in puglia li anni di Christo 1234,& come lo stuolo fu alquanto infra mare & mosso a' piene uele,lo imperadore Federigo secretamente fece uolgere la sua galea,& tornossi in puglia sanza andare oltre mare egli & gran parte di sua gente,per laqual cosa il Papa,& tutta sua gente indegnati dell'opere & falli di Federigo,tenendo chelli li hauesse ingannata & tradita santa chiesa,& messo il grāde bisogno ch'era di soccorrere la terra santa in grande pericolo, il detto papa lo scomunico da capo li anni di Christo 1233,questo ritorno che lo Imperadore fece & nō segui il passaggio giurato,egli medesimo & chi lo uolle difēdere disse c'hauea sentito che come il fosse oltre mare il papa & la chiesa,& il Re Giouāni li doueano rubellare lisola di Cicilia & di puglia,& altri dissono,ch'el detto Imperadore del continuo s'intendea,col Soldano di Babillona,per lettere & messaggi,& grā presenti,& che il Soldano li mando con patti fatti et fermi,che se elli sturbasse il detto grande passaggio(temendo egli forte de christiani)che poi a'suo uolonta lo metterebbe in signoria & sagina del Reame di Ierusalem sanza colpo di spada,lequali dette cagioni, luna & laltra, poteano essere il uero,per le cose che hauennero apresso impero che con tutta la pace,& accordo fatto dalla chiesa allo Imperadore sempre da ciascuna parte rimase la mala uolonta,& magiormente nello Imperadore per la sua superbia.

Come lo Imperadore passo oltre mare & pacificossi col Soldano,& coronossi Re di Ierusalem. Cap. 18.

POi li anni di Christo M.ccxxxiii,lo imperadore Federigo fatta sua armata & grāde apparechiamento senza richiedere il papa,o'la chiesa o'nullo altro signore de christiani,si mosse di puglia et andonne oltre mare piu per hauere la signoria di Ierusalem come li hauea promesso il Soldano,che per altro beneficio de christiani, et cio aparue apertamente che giunto lui in Cipri,et mandato in Soria inanzi il suo maliscalco, con parte di sua gente non intese a'guerregiare i saracini,ma i christiani,che tornando i pellegrini d'una caualcata c'haueano fatta sopra i saracini con gran preda et molti prigioni,il detto malischalco combatteo con loro,et molti n'uccise et rubo loro tutta la preda,et questo si disse che fece per lo trattato che lo Imperadore teneua col Soldano stando lui in Cipri,che spesso si mandauano ambasciadori,et ricchi presenti,et cio fatto lo imperadore n'ando in Acri,et uolle disfare il tempio d'Acri a'tempieri,et fece torre loro castella,et mando ambasciadori a'papa Gregorio che gli piacessi di ricomunicarlo,pero che hauea fatta sua penitenza,et adempiuto suo sacramento,dalquale papa non fu essaudito,ne intesa sua petitione,impero che al papa et alla chiesa si era palese per lettere,et messagieri uenuti di Suria dal legato et dal Patriarcha di Ierusalem,et dal mastro del tempio et dello spedale,et di piu altri signori di la,che lo imperadore non facea nullo beneficio in Soria che fossi buono per li christiani,ne co signori di la non prēdea consiglio del racquisto della terra santa,ma staua in trattato col Soldano & co saracini,& al detto trattato & accordo diede compimento in questo modo,chel Soldano gli rende a'queto la citta di Ierusalem,saluo il tempio domini,che uolle che rimanesse alla guardia de saracini,accioche ui si gridasse, lasala, & Maometto ui si chiamasse,& lo imperadore l'assenti per dispetto & mala uolōta c'haueа co tempieri,& lasciogli il Soldano tutto il Reame di Ierusalem, saluo il castello chiamato il Crato di Monreale , & piu altre castella fortissime alle frontiere, & erano la chiaue & l'entrata del Reame , allaqual pace non fu richiesto il legato del Papa Cardinale, ne consenti a'cio fare , & simile non ui fu consentiente il Patriarcha di Ierusalem, ne i tempieri , ne quello dello spedale,ne altri signori ch'

erano al passagio,& capitani de Pelegrini,impero che a'loro pareua falsa pace,& non consentirono chel facesse,pero ch'era gran danno & uergogna de christiani & sconcio del racquisto della terra santa,ma pero l'omperadore Federigo non lascio,ma co suoi Baroni & col mastro della magione delli alamanni ando in Ierusalem, & fecesi coronare,in meza quaresima li anni di Christo 1235,& cio fatto si mando suoi ambasciadori in ponente a' significare al Papa,& al Re di Francia & piu altri Re & signori,come era coronato & possedea il reame di Ierusalem,dellaquale cosa il Papa & tutta la chiesa ne furono crucciosi a'morte,conoscendo come cio era falsa pace con ingãno,& piacere del Saladino,accio che i pellegrini c'herano iti al passaggio nõ potessero guerregiare,& uidesi apertamente,che poco apresso che Federigo fu tornato in ponente i saracini ripresero Ierusalem,& quasi tutto il paese ch'el Soldano gli hauea renduto,a'gran danno & uergogna de christiani,& rimase la terra santa & la Soria in pegiore stato che non l'hauea trouata.

Come a'petitione di Papa Gregorio si rubellaro a'lo Imperadore certe terre di Puglia. Cap. 19

COme Papa Gregorio seppe la falsa pace fattta per lo Imperadore Federigo col Soldano,a'uergogna & danno de christiani,incontanente ordino col Re Giouãni,ilquale era ĩ Lõbardia,che cõ la forza,della chiesa entrasse cõ gẽte d'arme nel regno di puglia,& rubasse il paese a'Federigo Imperadore,& cosi fece,& tosto acquisto grã parte del regno a'suoi comandamenti,& della chiesa,incontanente cheFederigo hebbe la nouella oltra mare,lascio uno suo malischalco, ilquale non intese a' altro che guerregiare co baroni di Soria,per occupare loro citta & signoraggi che loro antecessori con grande afanno & dispendio & spargimento di sangue haueano conquistate sopra saracini,& combattea col Re Arrigo di Cipri,& co baroni di Soria,& sconfissseli a'saetta,ma poi fu elli sconfitto in Cipri,& perdeo quasi tutto il Reame di Ierusalem in poco tempo che lo ripresono i saracini,per la discordia ch'era tral detto malischalco ,& li altri signori christiani,ma chi questa historia piu pienamente uora trouare,legga in libro del cõquisto.Lasceremo homai de fatti doltre mare,& diremo de fatti di Federigo ilquale con due galee solamente li anni di Christo 1236,arriuo al castello d'Astone in Puglia,che fu la prima terra che li si rẽdeo,& lui arriuato in Puglia in uno suo sforzo,& cominciarsi le terre a'ritornare a'sua signoria & mando in Alamagna per Currado suo figliuolo,& per lo Duca d'Hosteriche,iquali con grande gẽte uenuti,in Puglia,con la loro forza tutto il paese che li si era rebellato racquistarono & piu,chel patrimonio di san Piero,& ducato di Spoleto,che sono proprio hereditaggio della chiesa di Roma,& la Marca d'Ancona & la citta di Beneuento,camera della chiesa occuparono,menando in loro hoste i saracini di Nocera,et tutto il tolsono a'santa chiesa,et Papa Gregorio quasi assediarono in Roma, ilquale accorgendosi di cio trasse di santa santorum di laterano le teste de beati Apostoli Pietro et Paolo,et con esse in mano,con esso i cardinali cõ tutti i uescoui,et arciuescoui et altri prelati ch'erano in corte di Roma,et con tutto il chericato di Roma,con solenni digiuni et orationi,ando per tutte le principali chiese di Roma,a' processione, per laquale diuotione,et per miracolo di detti Apostoli,il popolo di Roma, fu tutto prouocato alla difensione di santa chiesa,et del papa,et quasi tutti si crociarono contro a' Federigo,dando il papa indulgentia di colpa et pena,per laqual cosa Federigo che di queto si credea intrare in Roma a'prendere il detto papa,sentendo la detta nouita temette del popolo di Roma,et ritrassesi in puglia,el detto papa fu'liberato cõ tutto, che molto fosse aflitto dal detto Imperadore,per che egli tenea occupato tutto il regno et Cicilia,et haueua preso il duchato di Spoleto et Campagna,el patrimonio di san Piero et la Marca et Beneuento, et distrugea in Toscana et in Lombardia tutti i fedeli et amici della chiesa et del detto papa Gregorio.

Come papa Gregorio ordino concilio et come a'petitione dello Imperadore,i pisani presono et sconfissono i prelati ch'andauano a'Roma. Cap. 20.

papa

PApa Gregorio uegendo la chiesa cosi tempestata da Federigo imperadore, ordì no di fare in Roma concilio generale,& mando in francia dui legati Cardinali luno fu il uescono di Pelestino messere Iacopo l'altro messer Oddo uescouo di porto,detto il Cardinale bianco,a' cio che richiedessero,il Re di fràcia,& quello d'inghilterra d'aiuto contra Federigo,&che somouessino,tutti i prelati d'oltra mōti a' uenire al concilio per dare sententia contra Federigo, iquali legati con grande sollicitudine fecero loro legatione,& predicando contra Federigo,onde tutto il ponente comossero contra lui. El Cardinale bianco uenne inanzi con molti prelati,arciuescoui, uescoui,abbati iquali arriuarono a' Nizza in Prouéza,&poco appresso u'ariuo il Cardinale di Pelestino,pero che per Lombardia non poterono hauere il camino,che Federigo hauea mandato sua gente,a prendere i passi in Toscana &in lombardia per prenderli, per la qualcosa papa Gregorio mando a' Genouesi che con loro nauilio,alle spese de la chiesa douessero leuare i detti Cardinali,& prelati da Nizza ,& conducerli per mare a' Roma,laqual cosa,fu fatto per li Genouesi,che arriuarono in Genoua,galee,uscieri,batti,& Barcosi,in quātita di lx legni,onde fu amiraglio messere Guielmo obriachi di genoua,l'omperadore Federigo,ilquale non dormiua a'perseguitare santa chiesa,si mando Enzo suo figliuolo bastardo,con galee armate del regno,infino a'Pisa, & mando dicendo a' Pisani che douessero armare galee, & intendere col detto Enzo a prendere i detti prelati,iquali armarono xl galee di molta bella et buona gente,onde fu amiraglio messere Vgolino Buzacherini di Pisa,et sentendo la uenuta de legni genouesi,si fecero loro incontro tra porto Pisano,et l'isola di Corsicha, et cio sentendo i Cardinali,et prelati,et signori ch'erano suso larmata de genouesi, pregarono l'amiraglio che tenesse la uia di fuori dell'isola di Corsicha per ischifare l'isola et larmata de pisani,non sentendo loro armata di tante galee fornite di corso di battaglia,ma erano legni grossi carichi di caualli,et di cherici et di gente disutile a'battaglia,messere Guielmo obriachi ch'era col nome il fatto et huomo grosso di testa,et di poco senno,non uolle seguire il detto cōsiglio,ma per sua superbia et disdegno de pisani, si uolle cōducere a' battaglia,laquale fu aspra et dura,ma tosto fu sconfitta larmata de genouesi da pisani,onde furono ꝓsi i detti legati Cardinali,et prelati,et molti uene furono gittati ī mare et affogati sopra lo scoglio,ouero isoletta, che si chiamaua la Meloria, presso a porto pisano,et menarono presi i detti prelati, cherici et laici nel regno,et piu tempo li tenne Federigo imperadore in prigione in diuerse carciere,et cio fu li anni di Christo M.ccxxxvii,per laqualcosa la chiesa riceuette di cio gran danno, et persecutione, et se non fosse i messaggi del Re Luis di francia,et le minaccie che fece allo imperadore,se non lasciasse i prelati di suo reame,Federigo non li harebbe gia mai lasciati, ne liberati,ma per paura della forza de Franceschi,quelli tanti ch'erano rimasi in uita, pouerissimamente li libero di prigione,ma molti ne morirono inanzi per diuerse prigioni, et per disagio di fame,et di sete,per la detta presura furono scommunicati i pisani,et tolto loro ogni beneficio di santa chiesa,et cominciossene la prima guerra da genouesi a pisani,onde poi Iddio per lo suo giudicio,de pisani per forza de genouesi giusta et aspra uendetta ne fece,come inanzi faremo mentione.

Come l'omperadore sconfisse i Melanesi in lombardia. Cap. xxi.

POi che Federigo imperadore si fu partito dallo assedio di Roma, et tornato in puglia,come adrieto facemo mentione, hebbe nouelle come la citta di Milano di Parma,et di Bologna,et piu altre terre di lōbardia,et di Romagna s'erano rubellate dalla sua signoria,et teneano la parte della chiesa,per laqualcosa si parti del regno , et andonne con sua forza in lombardia,et di la fece molta guerra alle citta che si teneano con la chiesa,alla fine i Milanesi cō tutta loro forza,et dellegato del papa, et di tutta la lega di Lombardia che teneano con la chiesa,s'afrontarono a'battaglia coldetto Federigo al luogo detto corte nuoua, & doppo grandissima battaglia i Milanesi, & tutta loro hoste furono sconfitti li anni di Christo M.ccxxxvii,onde riceuettono gran dāno di morti,& di presi,& prese il Carroccio loro, & lo loro podesta ch'era figliuolo del Dogie di Vinegia,& lui & molti nobili cittadini di Milano,&d'altre contrade di

Lombardia ne mando presi in Puglia sopra un'alta torre alla Marina,de li altri prigio ni,quale fece morire a tormenti,& quale mando in prigione in diuerse carcere,per la detta uittoria, lo īperadore ricouero sua signoria & assedio Brescia con piu di 6000 caualieri, & furonui i Ghuelfi,& Ghibellini di firenze a'ghara al seruigio dello impe radore,& poi l'hebbe a patti et simile tutte le citta & terre di Lombardia,saluo parma & Bologna,& monto in gran superbia & signoria,el papa & la chiesa, & tutti suoi se guaci molto n'abassorono in tutta Italia per la qual cosa poco' tempo appresso,Papa Gregorio quasi per dolore,īfermo & poi mori a' Ro.li āni di Christo M.ccxxxviiii, & doppo lui Papa Celestino nato di Milano,ma non uiuette che xvii mesi nel papa to,& uaco la chiesa senza pastore xx mesi in mezo,impero ch'era tanta la forza di Fe derigo che non lasciaua fare Papa,se non fosse a' sua uolonta,& di cio era gran conta sto nella chiesa,che i Cardinali erano tornati a' picciolo numero p le tribulationi, & auersita che haueua hauute da Federigo la chiesa,&era si infieuolita la forza & baldan za della chiesa, che non ardiuano li Cardinali a fare piu che lo īperadore uolesse,& a' fare il suo uolere non s'accordauano,& non piaceua loro.

Come Federigo imperadore hebbe per assedio la citta di Faenza. Cap. xxii

NElla detta uacatione,cioe' li anni di Christo M.ccxl.Federigo imperadore,tribo lando & perseguendo tutte le terre & citta & signori,che si teneano alla fedelta & ubidienza di santa chiesa,si entro nella contea di Romagna, laquale si dice che di ragione e' di santa chiesa,& quella rubello,et tolse per forza,saluo che si tenne la citta di faenza,alla quale stette ad assedio, con sua gente vii mesi, & poi l'hbbe a patti ma nel detto assedio hebbe gran difetto di uittuaglia et di moneta,et poco tempo ui fosse piu dimorato a'assedio era stanco,ma lo imperadore per suo senno,essendogli ue nuta meno la moneta,hauendo anchora impegnati suoi gioielli,& uasellamēta,et piu pecunia non potea rimedire,ordino di dare a suoi caualieri et chi seruiua l'hoste una stāpa di quoio con sua figura stimādola in luogho di moneta.Si come la ualuta d'uno agostaro d'oro, et quelle stampe promisse di fare buone per la detta ualuta a chiunq; poi la rechasse al suo tesoriere,et fece bandire ogni maniera di gente,per tutte uittoua glie la prendesse sicuramente,si come moneta d'oro, et cosi fu fatto, et in questo mo do mantene sua hoste,et poi hauuta la citta di Faenza ad chiūque rapresento delle det te stampe li cambio luna a'uno agostaro d'oro,ilquale agostaro ualea luno, della ualu ta d'uno fiorino et quarto d'oro,et dal luno lato de lo agostaro era in promtato el uiso dello īperadore et dallaltro un' Aquila al modo de Cesari antichi, et era grosso et di ca rati xx di fine paraone,et questa moneta hebbe gran corso al suo tempo,et poi assai de fiorentini Ghuelfi et Ghibellini hebbe nella detta hoste ī seruigio dello īperadore.

Come lo imperadore Federigo fece morire Arrigo suo figliuolo. Cap. xxiii.

IN questi medesimi tempi,Con tutto che assai prima si cominciassi Arrigo scianca to figliuolo primo genito dello imperadore Federigo,ilquale hauea fatto elegere dalli elettori d'Alamagna Re de Romani,come adrieto e' fatta mentione. Vegendo il detto Arrigo chel suo padre Federigo facea cio che potea di cōtrario ad santa chie sa,presene conscienza,et piu uolte riprese il padre che di cio fallaua,per la qualcosa lo īperadore lo sirecho a' contrario et non amandolo ne trattandolo come figliuolo fe ce nascere falsi accusatori,oponendo ch'el detto Arrigo gli uolea fare ribellare a' piti tione della chiesa,parte di suo imperio,per laqualcosa ouero o non uero che fosse lo īperadore il fece pigliare cō dui suoi figliuoli piccioli garzoni, et mandogli in Puglia in prigione molto diuersa,et in quella il fece morire d'inopia a grā tormento,et i figli uoli fece poi morire Manfredi. Poi lo imperadore mando in Alamagna et da capo fe ce elegere Currado secōdo suo figliuolo sucedente a lui Re de Romani,&cio fu li an ni di Christo M.ccxxxvi.Poi ad alquāto tempo,lo imperadore fece abacinare,il sauio huomo maestro Piero delle uigne il buono dittatore, oponendogli tradigione, ma cio li fu fatto p inuidia di suo grande stato.Per laquale cosa ildetto sauio per dolore si lascio morire in prigione,& dissesi chelli medesimo si tolse la uita.

Come si comincio la guerra tra Papa Innocenzio iiii, & lo imperadore Federigo. Cap. xxiiii.

AVuene poi, come piacque a' Dio fu eletto Papa messere Ottobuono dal fiescho de conti d'Alauagna di Genoua, il qual'era Cardinale, & fu fatto Papa per lo piu amico confidente che lo iperadore hauesse in santa chiesa, a'cio che accordo hauesse da lui alla chiesa, & fu chiamato Papa Innocenzio iiii, & cio fu li anni di Christo M.ccxli, & regno Papa xi anni, & riempieo la chiesa di molti Cardinali, & di diuersi paesi di christianita, & come fu eletto Papa fu recata la nouella allo imperadore Federigo per gran festa, sappiendo ch'era suo grande amico & protettore, ma cio udito lo imperadore si turbo molto, di che i suoi baroni si marauigliarono forte. Et lo imperadore disse loro, non ui marauigliate, pero che di questa elettione hauiamo molto disauanzato, pero ch'elli era amico Cardinale, & hora ci fia nimico Papa, & cosi auuenne, che come il detto Papa fu confermato, si fece richiedere allo imperadore le terre, et iuriditione che tenea della chiesa, della quale richiesta lo imperadore, il tenea piu tempo, in trattato d'acordo, ma tutto era uano, & per inganno, alla fine uedendosi il Papa menare in parole inganneuoli, a' dãno & uergogna di se, & della chiesa: & diuẽne piu nimico di santa chiesa, che non era stato per adrieto al tempo delli antecessori del detto papa, uedendo papa Innocenzio detto che la forza dello imperadore era si grande, che quasi tutta Italia tirannescamẽte signoreggiaua, & i camini erano tutti presi p sue guardie, & bene guardati, si che nullo potea andare intorno a' Roma senza sua uolonta, si ordino, uegendosi cosi assediato, di fare armare a' suoi parenti di Genoua xx, galee, & subitamente le fece uenire a' Roma, & in su quelle monto con tutti i Cardinali, & con tutta la corte & di presente si fece portare alla sua citta di Genoua sanza contasto niuno, & sogiornato alquanto in Genoua, se n'ando a' Leone sopra Rodano per la uia di prouenza, & cio fu li anni di Christo M.cc.xli.

Come papa Innocenzio celebro concilio a' Leone oue diede sententia contra Federigo imperadore. Cap. xxv.

COme papa Innocenzio fu a' Leone: sopra Rodano, ordino cõcilio generale nel detto luogho, & fece richiedere per lo uniuerso mondo uescoui & arciuescoui, & altri prelati, iquali tutti ui uennero. Et uenerui a uedere molti signori, infino alla badia di Crugni in Borgogna il uenne a' uedere il buono Re Luis di Francia, & poi uẽne infino al concilio a Leone oue se medesimo, et il reame di Francia proferse al seruigio di santa chiesa, et del detto papa, contro a' Federigo imperadore, et contro a' chi fosse nimico di santa chiesa, et Prese la Croce per andare oltra mare, et partito il detto Re Luis, il papa fece nel detto concilio piu cose, in bene della christianita, et canonizo piu santi, si come fa mentione la Chronica martiniana nel suo trattato, et cio fatto il detto papa fece citare Federigo imperadore che personalmente douesse uenire al detto concilio, si come in luogho, comune a scusarsi di xiii articoli prouati contra a lui di cose fatte contra alla fede di Christo et incõtro a' santa chiesa, ilquale imperadore nõ uolle comparire, ma mandoui suoi ambasciadori et procuratori, il uescouo di freneborgo d'Alamagna, & frate Vgo maestro della magione di santa Maria delli Alamãni, el sauio cherico mastro Piero delle uigne del regno, iquali scusando lo imperadore che nõ potea uenire per malattia, et disagio di sua persona, et pregando il detto papa, et suoi Cardinali che gli douesse pdonare, et che elli tornerebbe a' misericordia & restituirebbe cio chelli occupaua della chiesa, & anchora profersero sel Papa gli perdonasse, chel detto imperadore se obligaua, infra uno anno adoperrebbe chel Soldano de Saracini a suoi comandamenti renderebbe la terra santa d'oltre mare, el detto papa udẽdo le infinite scuse, & uane promissioni dello imperadore, domando i detti ambasciadori, se di cio fare haueano autentico mandato, i quali apresentarono piena procura a' tutto promettere & obligare sotto bolla d'oro, del detto imperadore, & come il Papa l'hebbe a' se in pieno concilio, & presente i detti ambasciadori, abomino Federigo di tutti e xiii articuli sopraditti colpeuole, & per cio confermare, disse uedete fideli christiani se Federigo tradisce santa chiesa, & tutta la christianitade, che secondo il suo

Depositione de lo imperadore Federigo.

man dato et gli profera infra uno anno di fare rendere,& restituire la terra santa al Soldano che la possiede. Assai chiaramente si mostra chel Soldano la tiene per lui, a' uergogna di tutti i christiani,et detto suo sermone,il papa incontanente fece publicare il suo processo contra il detto imperadore, & condannollo, & scomunicollo si come heretico & persecutore di santa chiesa,agrauandolo di piu chrimini dishonesti contra lui prouati,& priuollo della signoria dello imperio,& del reame di Cicilia,& di puglia & di Ierusalem,absoluendo tutti i suoi baroni & subditi dogni fidelita,& sacramento, escomunico tutti coloro che l'ubidissino,o li dessero aiuto o fauore,o piu il chiamassino imperadore,el detto processo fu fatto a' Leone sopra Rodano,nel detto concilio li anni di Christo M.ccxli,le principali cagioni perche Federigo imperadore fu scomunicato forono iiii. La prima pero che quando la chiesa lo inuesti del reame di Cicilia & di puglia,et poi dello imperio,giuro alla chiesa dauanti a suoi baroni,et dauanti lo imperadore Baldouino di Gostanstinopoli,et a' tutta la corte di Roma di difendere santa chiesa in tutti suoi honori,et diritti contra a' tutta gente,et di dare il debito censo,et di restituire tutte le possesioni et iuriditioni di santa chiesa,delle quali cose fece il contrario,et fu spergiuro,et comisse tradiméto, et uillanamente, et a' torto infamo papa Gregorio ix,et suoi Cardinali per sue lettere mandate per luniuerso mondo. Laltra ragione fu perche ruppe la pace fatta da lui alla chiesa, non ricorda ndosi de la perdonanza a lui fatta delle scomuniche,et delli altri misfatti per lui operati,contro a' santa chiesa,et quelli che furono con la chiesa contra a lui, in quella pace giuro di mai non offenderli in hauere,o in persona,et di cio fece tutto il contrario, che tutti li disperse,o per morte o per esilio loro et le loro famiglie,et non restituio a' tempieri et spedalieri le loro magioniper lui occupate,lequali nella detta pace p patti hauea promesse restituire,et rendere et lascio per forza uacanti.xi.arciuescouadi con piu uescouadi et Badie senza rettori nello imperio,et reame,iquali beneficii non lasciaua possedere a' coloro a' cui il Papa gli hauea concieduti degnaméte,facendo forze et uiolenze et grandi storsioni alle sacre psone recandoli a piati dinanzi a' suoi balii et corti seculari,la quarta cagione fu per sacrilegio che fece,quando per le galee de Pisani, et per lo figliuolo Re Enzo fece prendere,i Cardinali,et tanti prelati inmare,et tenere morédo in diuerse et aspre carcere,et perche egli fu trouato congiurato in piu articoli di heresia contra la nostra fede,et di certo eglinon fu cattolico christiano, uiuendo sempre piu a' suo diletto et piaciere,che con ragioni o giusta lege,et sempre participando con Saracini. Poco o niente usando la chiesa,o uficio diuino,et non facea limosina,Si che non sanza cagioni grandi,et legittime fu deposto et condannato,con tutto che molta molestia,et psecutione facesse a' santa chiesa poi che fu condennato,ogni honore,grãdeza,stato,potenza,in poco tépo li leuo Iddio,et mostro contra lui la sua ira, Si come inãzi faremo métione,et pche molti fecero questionechi hauesse il torto della discordia dalla chiesa,allo imperadore,& di cui si fosse la colpa,o' di Federigo, o della chiesa acio respondo,udendo le sue scuse per sue leterre,& per dimostratione di miracolo di uino si mostro apertamente,che lo imperadore hebbe il torto palese, & Dio ne mostro aperta & uisibile uendetta sopra lui,& sua progenie doppo il suo male fare.

Come il Papa fece elegere nuouo imperadore contro a' Federigo. Cap. xxvi.

DEposto Federigo imperadore,et condannato, come detto hauemo disopra, il Papa mando alli elettori d'Alamagna in quello anno a' elegere il Re de Romani,che douessero elegiere senza indugio nullo,nuouo impadore nello imperio, et cosi fu fatto,iquali elessono Guielmo Conte d'Olanda ualente signore, alquale la chiesa diede le sue forze,et feceli rubellare gran parte d'Alamagna et diede indulgenza, et perdono, si come andasse oltra mare a' chi fosse contra a' Federigo imperadore, onde in Alamagna hebbe gran guerra,tral detto eletto Re Guielmo d'Olanda et Curra do figliuolo di Federigo,ma poco duro di la la guerra p che si mori,il detto Re Guielmo li anni di Christo M.ccxlii,& regno in Alamagna il detto Currado,ilquale dal padre Federigo imperadore era fatto elegere Re de Romani,come facemo mentione,di questa sententia Federigo appello a' successore di Papa Innocenzio, & mando

ſue lettere & meſſaggi per tutta la chriſtianita dolendoſi della detta ſcommunica: & moſtrando com'era iniqua, ſi come apare per la ſua epiſtola, laquale detto', il detto maeſtro Piero delle uigne, laquale comincia, detta la ſalutatione, auuegna che noi cre diamo corritrice nouella &c. Ma conſiderando la uerita del proceſſo, & delle opere di Federigo fatte contra alla chieſa, & della ſua incattolica uita, egli fu colpeuole, & degno della priuatione, per le ragioni dette nel detto proceſſo, & poi per l'opere com meſſe per lui appreſſo la ſua priuatione, che ſe in prima era ſtato crudele, & perſecu- tore di ſanta chieſa, & de ſuoi fedeli in Toſcana, & in Lombardia, appreſſo fu magior mente mentre che uiuette, come inanzi faremo mentione. Laſceremo alquanto la hi- ſtoria de fatti di Federigo ritornando indrieto, doue laſciamo de fatti di firenze & de- laltre noteuoli nouitadi aduenute iu firenze per li tempi, & per lo uniuerſo mondo, ri tornando poi a l'opere, & alla fine del detto Federigo & de ſuoi figliuoli.

Come ſi fece in firenze, il ponte Rubaconte & laſtricoſſi la citta. Cap. xxvii.

NElli anni di Chriſto M.ccxxxvi, eſſendo podeſta di firenze meſſere Rubaconte da Mandella di Milano, ſi fece in Firenze, il ponte nuouo, & elli fondoe la pri- ma pietra, & gitto la prima ceſta di calcina, & per lo nome del detto podeſta fu nomi nato il ponte Rubaconte, & alla ſua ſignoria ſi laſtricarono in firenze tutte le uie, che prima ce n'hauea poche laſtricate, ſe non in certi ſingulari luogi, et le maſtre ſtrade era- no tutte pure mattonate, per lo quale lauorio la citta ne diuenne piu bella, piu netta, et piu ſana.

Come ſcuroe il Sole. Cap. xxviii.

NElli anni di Chriſto M.ccxxxviii, addi iii di giugno, ſcuro il Sole tutto a pieno, nell'hora di nona, et duro ſcurato parechie hore, & del di ſi fece notte, uegendo le ſtelle, onde molte genti ignoranti del corſo del Sole, & dell'altre pianete ſi maraui- gliarono molto & con gran paura, et ſpauento molti huomini et femine in firẽze tor narono a' confiſſione, et a penitenza, diſſeſi per li aſtrologi, che la detta obſcuratione anuntio la morte di Papa Gregorio, che morio l'anno appreſſo, et labbaſſamento, et ſcurita c'hebbe la chieſa di Roma da Federigo imperadore, et molto danno de chri- ſtiani, come appreſſo fue.

Come i Tartari paſſarono in Europa, et diſertarono il paeſe. Cap. xxix.

Paſſata de Tartari in Europa

NElli anni di Chriſto M.ccxxxviii, i Tartari, iquali erano'diſceſi di leuante, et pre ſa Turchia, et Cumania, Si paſſorono in Europa, et fecero di loro due parti, l'u- na ando nel reame di Pollonia et l'altra gente entrorono in Vngaria, et con le dette nationi hebbono dure et aſpre battaglie, ma nella fine, il fratello del Re d'Vngaria c'hauea nome Silice, Duca di Colmano in Pannonia, et lo Re Arrigo di Polonia gli uccisono, et ſconfiſſero in battaglia, et tutta gente huomini et femine et fanciugli miſ ſono al taglio delle ſpade, et a' morte, per laqual coſa i due ditti, coſi grandi paeſi et rea mi forono quaſi diſerti d'abitanti, et doppo lo ſtimolo de Tartari, quelli cotanti che ſcamparono di loro fu ſi grande, et crudele fame nel paeſe, che per fame la madre mã- giaua il figliuolo, et gran parte d'uno monte, per che la entro era quello che noi chia miano geſſo, che in luogo di farina cõſumarono in gran parte, et mãgiauonlo. Et gua ſtarono i Tartari quelli paeſi, et ſcorſero infino in Alamagna, et uolẽdo paſſare il grã de fiume del Danubio ĩ Oſterichi, chi di loro con naui et chi cõ cauagli, et chi cõ otri pieni di uẽto ſi miſſero nel fiume, la gẽte del paeſe, fecero loro: difeſa cõ ſaettamẽto et altri ingegni, onde furono i detti Otri forati, et la gente che ſu u'erano afogarono al- tri morirono per altri ingegni, ſi che quaſi nullo di loro poteo tornare adrieto, et coſi finio la loro peſtilentia, non ſanza infinito et grauiſſimo danno de noſtri chriſtiani di quegli paeſi lontani da noi. Et di queſta uenuta de Tartari fu ſi grande et ſpauenteuo le fama, che infino a queſti noſtri paeſi ſi temea fortemente di loro che non paſſaſſero in Italia.

Dun grande Tremuoto che auenne in Borgogna. Cap. xxx.

NEll'anno detto M.ccxxxviii auenne in Borgogna imperiale nella contrada di Coltres, che per diuerſi tremuoti certe montagne ſi dipartirono, et p ruina ne le

ualli somersono,onde tutte le uillate ch'erano nelle dette ualli furono ricoperte & sommerse,oue morirono piu di 5000 persone.

Duno grande miracolo che auenne in Spagna. Cap. xxxi.

NEl detto tempo auenne uno grande miracolo in Ispagna, ilquale e' molto da notare per ogni christiano,& d'hauere in grande reuerenza,& benche sia in altre Croniche si e' da recarlo a' memoria in questa, che regnando Ferrante Re di castello,& di Spagna nella contrada di Toletto,cauando uno giudeo una ripa per crescere una sua uigna sotterra trouoe uno sasso grāde,ilquale di fuori era tutto saldo & sanza nulla fessura,& rompendo il giudeo il detto sasso,trouollo dentró uacuo,& dētro al uacuo quasi immarginato col sasso trouo uno libro confogli sottili quasi di legno,& era di uolume quasi d'uno psaltero,come uno psaltero,& era scritto di tre lingue, greca ebraica & latina,& contenea in se tre membri del mōdo da Adam insino ad Antichristo,le propieta delli huomini,che doueano essere al mondo ne detti suariati tempi,il principio del terzo mondo ouero secolo ponea cosi. Nel terzo mondo nascera il figliuolo d'Iddio duna uergine c'hara nome Maria,ilquale portera morte per la humana generatione,lequali cose legendo il detto giudeo, incontanente con tutta sua famiglia si fece christiano,& feciósi battezare,& anchora era scritto nella fine del detto libro,nel tēpo che Ferrante Re regnera in castello,si trouera questo libro,il quale miracolo ueduto per molta gente degni di fede,fu raportato al detto Re, & fattane memoria con grande riuerentia,& fu il detto libro translatato, & deposto, & molte grandi & uere prophetie uisi trouarono, & desi credere che si fatta cosa fossi trouata per uolonta de Dio,et che si fatta nouita aparisse,et simile miracolo si trouo in Gostātino sesto,iquali sono molto eficaci et afermati alla nostra fede.

Come fu rifatto et disfatto il borgo a' santo Ginegio da san Miniatesi. Cap.xxxii.

NElli anni di Christo M.ccxl.fu rifatto il borgo a' san Ginegio a' pie di sān Miniato,per quelli della terra per lo buono sito,et trapasso,ilquale era in su il camino da Pisa,ma poi l'anno di Christo M.cclviii lultimo di di giugno,fu disfatto ꝑ modo che mai piu non si rifece.

Come i Tartari sconfissono i Turchi. Cap. xxxiii.

NElli anni di Christo M.ccxliiii Hoccata cane imperadore de Tartari mādo Batto suo secondo figliuolo cōtra il Soldano dal Lappo & cōtra quello di Turchia c'hauea nome Guiatadin cō trenta mila Tartari a cauallo,et nel luogo chiamato Casadach,fu dura et aspra battaglia tra detti Tartari et Turchi,et certi Christiani ch'erano al soldo del Soldano,infine il Soldano, et sua gente furono sconfitti, et piu di uenti mila Saracini furono tramorti, et presi nel detto luogo.

Come di prima fu cacciata laparte Gue fa di Firenze con la forza di Federigo imperadore. Cap. xxxiiii.

NE detti tempi,essendo Federigo imperadore in Lombardia et essendo deposto del titulo dello imperio,per Papa Innocenzio,come detto hauemo. Quāto poteo si misse a distrugere,i fideli di santa chiesa in tutte le citta oue hebbe podere,et prima comincio a uolere stadichi di tutte le citta di Toscana, et tolse de Ghibellini,et de Guelfi et mandogli a san Miniato del Tedescho, ma cio fatto fece lasciare i Ghibellini,et tenere i Guelfi, iquali poi come poueri prigioni furono abandonati, et di limosine poi per san Miniato per piu tempo stettono. Et impero che la nostra citta di Firēze nō era in quelli tēpi delle meno notabili, et poderose d'Italia, si uolle in quella spandere il suo ueleno,et fare partorire le maledetti parti Guelfa et Ghibellina, che piu tempo dinanzi erano cominciate per la morte di messere Bondelmonte, si come adrieto facemo mentione,ma bene che poi fossero le detti parti tra nobili di Firenze, et spesso si guerreggiassero tra loro di proprie nimistadi, et erano in sette per le detti parti,et teneuansi insieme, quelli che si chiamauano Guelfi, amauano lo stato della chiesa,et del Papa. Et quelli che si chiamauano Ghibellini,amauano lo stato dello imperio,et fauorauano lo imperadore,et suoi seguaci,ma pero il popolo,et commune di Firrnze si mantenea in unita a bene,et stato della rebublica, ma il detto imperadore

mandando ſoducendo per ſuoi ambaſciadori,& lettere quelli della caſa delli Vberti, ch'erano caporali in ſua parte,& ſuoi ſeguaci che ſi chiamauano Ghibellini, che cacciaſſono della citta i loro & ſuoi nimici, che ſi chiamauano i Guelfi, proferendo loro aiuto acio fare, ſuoi caualieri, per laqualcoſa fece cominciare diſſenſione & battaglia cittadina in firenze,onde la citta ſi comincio a ſcomunare, & partirſi i nobili, & tutto il popolo,& chi teneua dall'una parte & chi dallaltra, & pero in piu parti della citta ſi combatterono piu uolte, & intra li altri luogi i principale era per li Vberti, c'haueano le loro caſe oue e'hoggi il palaggio del popolo, & quiui faceano loro raunata con loro ſeguaci,&combatteanſi co Ghuelfi del ſeſto di ſan Piero ſcheragio, onde erano capo,i Bagneſi, Pulci, Guidalotti & tutta la parte guelfa di quel ſeſto, & anchora i Guelfi d'oltr'arno ueniuano ſu per le peſchaie delle Mulina d'Aarno al ſoccorſo quando erano combattuti dali Vberti. Laltra puntaglia era in porta ſan Piero, ond'erano capo Tedaldini de Ghibellini,perche haueano piu forti caſamenti di palagi & torri,& cõ loro teneano Caponſacchi, Liſei,Giuochi, Abati,& Galigari,& combatteanſi cõ quelli di quel ſeſto,cioe' Donati,Biſdomini,Pazzi, Adimari, Laltra puntaglia ſi era in porta del duomo,alla torre di meſſere Lancia de cattani da Caſtiglioni,& da Cercina, & ch'erano capo di parti Ghibellina,et con loro ſi teneano Agolanti,& Brunelleſchi,& molti popolari,combattendo con Toſinghi, Agli,& Arrigucci, laltra battaglia era in ſan Brancacio oue erano capo de Ghibellini,Lamberti,Toſchi, Amieri,Cipriani & Migliorelli,con molto ſeguito di popolari, combattendo con Tronaquinci, Vecchieti & Pigli con tutto che parte de Pigli erano Ghibellini,& riduceanſi i Ghibellini di ſan Brancatio alla torre dello ſcheragio de Soldanieri,et di quella torre uenne a' meſſere Ruſticho Marignolli ilquale hauea l'anſegna de Guelfi, cio era il campo bianco el giglio uermiglio,uno quadrello nel uiſo,onde egli morio, el di che Guelfi furono cacciati,anzi che ſi partiſſero uẽnero armati a' ſan Lorenzo a ſotterarlo et partiti i Guelfi i calonaci di ſan Lorenzo traslatarono il detto corpo,acio che Ghibellini nol diſſotterraſſono,et faceſſonne,ſtratio,pero ch'era ſtato uno grande caporale di parte guelfa,un'altra forza di Ghibellini era in borgo,ond'erano capo ſcolari,Soldanieri,et Guidi,contro a'Bõdelmonti, Giãdonati,Boſtichi,Caualcãti,Schali,et Gianfigliazzi oltr'arno combatteano per parte Ghibellina, Obriachi et Manelli,contro a' Roſſi et Nerli, altre caſa di nobili di rinomio non u'hauea ſe non popolani, aduenne che le dette peſſime battaglie piu tempo durarono cõbattendoſi a' ſerragli, ouero sbarri dall'una uicinanza alaltra et le torri luna contra laltra, che molte n'hauea nella citta in quel tempo,alte .c. bracia in ſu luna,lequali erano armate,et con Manganelle inſieme ſi cõbatteano et con alti difitii di di et di notte,in queſto contaſto,et battaglie feciono uenire uno figliuolo baſtardo di Federigo imperadore c'hauea nome ſimilmente Federigo,et era Re,ilquale uenne in fauore de Ghibellini con ſedici .c.di caualieri Tedeſchi a cauallo di ſua gente nella citta di Firenze,et ſentendo i Ghibellini la detta gente appreſſo a firenze pure inanzi ch'entraſſero nella citta preſero molto ardire et pugnarono fortemente contra a Guelfi,iquali non haueano aiuto nullo, ne attendeano alcuno ſoccorſo,pero che la corte di Roma era a' Leone ſopra Rodano oltre monti,e la forza di Federigo era molto grande nelle parti d'Italia, et in queſto pugnare uſarono i Ghibellini una maeſtria diguerra,cioe' che a caſa li 'Vberti s'amaſſarono quaſi tutta la forza de Ghibellini, et cominciandoſi le battaglie ne ſopra detti luogi,ſi andauano tutti inſieme a contaſtare i Guelfi, et per queſto modo quaſi li uinſero in ogni luogo della citta ſaluo che nella loro uicinanza contro al ſerraglio de Guidalotti,et Bagneſi che piu ſoſteneano la battaglia,et in quello luogo quaſi ſi riduſſero tutti i Guelfi, et contra loro tutta la forza de Ghibellini,alla fine ueggendoſi i Guelfi aſpramente aſſalire,etcombattere,et ſentendo la caualleria di Federigo uenire loro adoſſo,et entrato gia dentro lo Re Federigo con ſua gente la domenica mattina ſi ſi tennero i Guelfi infino al Mercolidi uegnente: Allhora non potendo piu reſiſtere alla forza de Ghibellini,ſi abbandonarono la difeſa,et forza,et partironſi della citta la notte di ſanta MariaCandellaia,li anni di Chriſto M.ccxlviii Cacciata la parte guel

sa di firenze i nobili di quella parte alquanti se ne ridussono nel castello di mõte Varchi in ual d'Arno,& parte nel castello di Capraia,& Pelago,Ristonchio,& Magnole infino a Cascia si tenne per li Guelfi & chiamauasi la lega de Guelfi, & in quelle castella dimorando faceano gran guerra alla citta & contado di firenze,& altri popolani di quella parte si ridussero per lo contado a loro poderi,& di loro amici.I ghibellini che rimasero in firenze signori con la forza, & caualleria di Federigo imperadore riformarono la citta alla loro guisa:& fecero disfare da xxxvi fortezze de guelfi di palagi , & gran torri,infra lequali fu la prima & nobile quella de Tosinghi in su mercato uecchio,chiamato il palazzo,alto lxxxx braccia,fatto a Colonelli di marmo,& una torre alta c xxx braccia anchora mostrarono magiore empieza,per cagione che guelfi faceano di loro molto capo alla chiesa,& duomo di san Giouanni, & tutta la buona gente usaua quiui la dominica mattina & faceanuisi molti matrimonii. Quando uennero adisfare le forteze de guelfi,intra laltre un'alta & bella torre ch'era in su la piaza di san Giouanni,allentrare del corso delli Adimari,laquale si chiamaua la torre del guardamorto, perche anticamente tutta la buona gente che moriua si sopelliua a san Giouanni,i ghibellini facendo tagliare dappie della detta torre,si la fecero puntellare per modo che'quando si mettesse fuoco ne puntelli,cadesse sopra'l duomo di san Giouanni,& arsi i puntegli come piacque a Dio & a' messere santo Giouãni, cadde la torre per lo mezo della piaza & apparue manifestamente che la torre si trauolse & schifo di non cadere doue haueano ordinato.Laqual torre era alta c xx braccia della qual caduta tutti i fiorentini si marauigliarono,el popolo ne fu molto allegro che la non ui cadde,et nota,che poi,che la citta di firenze fu rifatta infino a quel tempo non ui era stata disfatta casa alchuna,et allhora sincomincio la detta maladittione di disfarle per li'ghibellini,et ordinarono che della gente dello imperadore ne restasse 800 caualieri Tedeschi al loro soldo,onde fu Capitanio il conte Giordano,aduẽne che infra l'anno medesimo che i guelfi furono cacciati di firenze,quelli ch'erano in monte Varchi furono assaliti dalle Masnade de Tedeschi,che stauano in'guernigione del castello di ghangereta nel Mercatale di monte Varchi,et di poca gente ch'erano fue aspra battaglia,infino ne l'Arno dalli usciti guelfi et detti Tedeschi,alla fine i detti Tedeschi furono sconfitti et gran parte morti et presi li anni di Christo M.ccxlviii.

Come lo imperadore Federigo fu sconfitto da Parmigiani. Cap. xxxv.

IN questo tempo Federigo imperadore si pose ad assedio alla citta di Parma ĩ Lõbardia,impero ch'erano rubbellati dalla sua signoria,et teneano con la chiesa, et dẽtro in Parma era il legato del Papa per la chiesa cõ gente d'arme a cauallo in loro aiuto.Federigo con tutta sua forza et quella de Lombardi u'era d'intorno, et stettõui per piu mesi,et giurato hauea lo imperadore di mai non partirsene,se prima non l'hauesse,et pero hauea fatto incontro alla citta detta una bastita a modo dun'altra citta con fossi et stecati et torri, et case di legname et di mura coperte,et acconcie,alla quale pose nome Vittoria ,et p lo detto assedio 'hauea molto assediata la'citta di Parma et era si sottigliata di formento et di uittuaglia,che poco tempo si poteano piu tenere , et cio sapea bene lo ĩperadore per sue spie,et per la detta cagione li tenea quasi per gente uinta,et poco li curaua,adiuẽne come piacque a Dio,che lo imperadore per prẽdere suo diletto andoe un giorno alla caccia,con suoi cani,et uccegli con certi suoi baroni,et fa migliari fuori di Vittoria,i cittadini di Parma hauẽdo cio saputo per loro spie,come gente uolonterosa et piu come disperata uscirono fuori tutti armati popolo et caualieri , adun'hora uigorosamente da piu parti,et assalirono la detta hoste improuisa,et nõ cõ ordine et cõ poca guardia come nõ curanti de loro nimici,onde ellino uedendosi si disubito,et aspramente assalire,et nõ essendoui loro signore non hebbono nulla difesa,ma missonsi in fuga et in isconfitta,et si erano tre tanti caualieri,et gente a pie che non erano i Parmigiani.Nella quale sconfitta furono morti et presi grandissima quantita di quelli dello imperadore.Lo imperadore sappiendo la nouella con grã uergogna si fugi a' Cremona,i Parmigiani presono la detta bastita', oue trouarono molto guarnimento et uettuaglia,et molto uasellamento d'argento,et tutto'l thesoro che

lo imperadore hauea in Lōbardia,et la corona del detto impadore laquale i Parmigiani hanno anchora nella sacrestia delloro uescouado,onde furono tutti richi, espogliato il detto luogo della preda ui missono fuoco,et tutta l'abbatterono,acio che nō u'hauesse mai segnaleueruno di citta ne di bastita,et cio fu il primo martedi di febraio li anni di Christo M.ccxlviii.

Come lo imperadore uenne in Toscana a' assedio de guelfi ch'erano nel castello di Capraia. Cap. xxxvi.

POco tempo apresso lo imperadore si parti di lombardia,et lasciovi p suo uicario generale Enzo Re di Sardigna suo figliuolo naturale cō gente assai a' cauallo sopra la taglia de lombardi,et uenne in Toscana oue trouo che la parte ghibellina che signoreggiauano firēze del mese di marzo s'erano messi a assedio a Capraia, nelquale castello erano de caporali delle magiori case de nobili guelfi usciti di firenze,lo imperadore uenuto in Toscana nō uolle entrare in firēze,ne mai nō u'era ītratto, pero che sene guardaua,trouando per suoi agurii,ouero detto dalcuno demonio,ouero pfetia, come douea morire infiorenza,onde forte ne temea,ma passo all'hoste et andossene a sogiornare al castello di Fucecchio, et la magiore parte di sua gēte lascio al castello di Capraia,ilquale castello per lungo & forte assedio,& fallimento di uettuaglia nō potēdosi piu tenere fecero que dentro loro consiglio di pattegiarsi, et harebbono hauuto ogni largo patto che hauessino uoluto,ma uno Calzolaio uscito di firenze che era stato un grande Antiano,non essendo richiesto al detto cōsiglio , sdegnato si fece alla porta,et grido a' quegli del hoste che la terra nō si potea piu tenere,per la qual cosa ql li de l'hoste nō uollono intendere a patteggiare,onde que dentro,come gente morta si renderono alla merce dello imperadore,et cio fu del mese di magio li anni di Christo M.ccxlix. et Capitano de detti guelfi,era il conte Ridolfo di Capraia , et messere Rinieri Zingano de Bondelmonti,et rapresentati a Fucecchio allo imperadore tutti gli menoʼ seco in pregione in Puglia,et poi per lettere & ambasciadori,a lui mandati da ghibellini di firenze,a tutti quelli delle gran case nobili di firenze fece trarre li occhi & gittarli in mare,saluo messere Rinieri Zingano,pche lo trouo saui o,et magnanimo nō lo uolle fare morire,ma fecelo abacinare,et poi in su l'isola di mōte Christo, come religioso finio sua uita,el sopradetto Calzolaio da quelli di fuori fu guarentito ilquale poi tornati i guelfi in firenze elli ui ritorno,et riconosciuto in parlamēto a grido di popolo fu lapidato,et uilmēte p li fanciulli stracinato p la terra et gittato a fossi.

Come lo Re Luis di Francia fu preso dal Soldano cō molti baroni oltramare. C. 37.

NEl detto anno essendo,lo buono Re Luis di francia andato oltremare cō grāde stuolo & nauilio in sua cōpagnia Ruberto Conte d'Artes,& Carlo cōte d'Angio suoi frategli con tutta la baronia di,francia posono assedio a' Damiata in Egitto, con allegro cominciamento & con tristo fine,che nella loro uenuta di presente hebbono la citta di Damiata,& poi uolendo andare per forza d'arme al Chairo di Babillonia in Egitto,oue era il Soldano & tutto suo podere,come furono a luogo detto la Mōsura,hauēdo hauute piu battaglie & assalti da Saracini,& di tutte essendo uincitori i franceschi,il Soldano conosciēdo ch'egli erano in quella parte , oue a lui piaceua, maestreuolemēte fece rōpere in piu parti li argini del fiume del Calice ch'esce del Nilo,iquali sono a modo delli argini,che sono sopra el fiume del Po in Lōbardia,& rotti i detti argini,il fiume che sopra staua alle pianure d'Egitto,subito allago tutto il piano ou'era l'hoste de christiani, per tal modo che molti ue n'afogarono,& nō poteano andare a nullo saluamēto,ne riconoscere uia oʼ camino,ne hauere mercato o uettuaglia,onde grā parte de l'hoste,chi mori di fame , & chi affogo nell'acqua & tutto loro bestiame,& cauagli ui perirono,per la qualcosa di necessita quelli che scampati erano si renderono pregioni al Soldano,& a Saracini,et fu preso il detto Re Luis,et Carlo conte d'Angio suo fratello con molti baroni,& Ruberto morio, ilquale era Cōte d'Artesse,ma come piacque a Dio,hauute i christiani le dette aduersitadi , il detto Re Luis cō sua gente,tosto trouarono buona pace & redentione da Saracini,che rendendo la citta di Damiata,&pagando dugento mila Parigini furono diliberati,ma Carlo

si fugi con la guardia c'hauea nome Ferzacatta,la detta sconfitta fu adi xxvii di marzo li anni di Christo M.ccl,& come lo Re Luis & suoi baroni furono liberati, et ricōperati furono pagate dette monete, et si ritornarono in ponente, & per ricordanza de la detta presura,acio che uendetta ne fosse fatta,o p lui o per li suoi baroni,il detto Re Luis fece fare nella moneta del tornese grosso,da lato della Pila le boue da prigioni,et nota che quādo questa nouella uenne in firenze signoreggiādo i ghibellini, ne fecero festa et grandi falo. Lasceremo il parlare de franceschi, et torneremo a' parlare di nostra materia,a dire de fatti di firenze,et della fine di Federigo impadore et de figliuoli.

Come lo Re Enzo figliuolo di Federigo fu scōfitto & preso da Bolognesi. C. 38.

NElli anni di Christo M.ccl.del mese di maggio lo Re Enzo figliuolo di Federigo imperadore,essendo rimaso generale Capitano,et uicario della taglia di Lōbardia,uēne a'hoste alla citta di Bologna,i quali si teneano cō la chiesa di Ro.et eraui il legato del Papa:et al soldo della chiesa molta gēte cō lui,i Bolognesi uscirono fuori uigorosamēte popolo et caualieri incōtro al detto Re Enzo,et cōbattendosi cō lui lo scōfissono,et lui presono nella detta battaglia cō molta di sua gente,et lui missono in carcere in una gabia di ferro,et in q̃lla con grande disaggio finio sua uita a'grā dolore.

Come i guelfi usciti di Firenze sconfissero i ghibellini a Fegine. Cap. 39.

PEr la partita che lo imperadore fece di Toscana,et p la sconfitta che lo Re Enzo hebbe a' Bologna,la forza dello impio comincio al quanto a' calare in Toscana et in Lombardia,et quelli che teneano la parte guelfa et della chiesa, cominciarono al quanto a' prendere forza,e uigore. Auenne che essendo il uicario dello impadore co fiorentini ghibellini,a' assedio al castello d'Ostina in Vald'arno,ilq̃le li usciti guelfi di firēze haueano rubellato,et essendo grā parte della detta hoste tornata in Fighine p guardia,accio che guelfi ch'erano ragunati con loro amistadi in mōte Varchi, non potessero soccorrere il detto castello d'Ostina,i detti guelfi,partēdosi di mōte Varchi la notte di santo Matheo di settembre li anni di Christo M.ccl,uēnero, et entrarono ne detti borgi di Feghine,et subitamēte assalēdo la detta gente,per la notte ch'era et p lo subito assalto sanza nulla difensione i ghibellini furono sconfitti,et la magiore parte p̄si et morti per le case, et la mattina uegnente si leuo l'hoste dal castello d'Ostina et con uergogna et uitupero ritorno in firenze.

Come si crio' in firenze il primo popolo con ordini et gonfaloni. Cap. xl.

TOrnati in firēze la detta hoste,si hebbe tra cittadini grande repetio, impero che i ghibellini,che signoreggiauano il popolo,molto gli grauauano d'incōportabili graueze,com'erano libre,imposte,et con poco frutto,che guelfi erano gia sparti per lo cōtado di firenze,et teneano molte castella. Et faceano guerra alla citta et oltre acio quelli della casa de li Vberti,et tutti li altri nobili ghibellini tirrannegiauano il popolo di graui storsioni,et forze e ingiurie, per la qual cosa i buoni huomini di firēze raunandosi insieme a romore fecero loro capo alla chiesa di san Firēze, & poi p la forza delli Vberti nō ui ardirono a' stare,ma si cominciarono a riducere a'santa croce alla chiesa de frati minori, & quiui stando armati non ardiuano di ritornare alle loro case,acio che dalli Vberti & dalli altri nobili non fossero rotti lasciādo l'armi, per paura di nō essere cōdēnati dalle signorie s'ene andoron armati alle case delli anchioni di san Lorēzo,ch'erano molto forti,&quiui armati dimorādo cō loro forza,fecero xxxvi caporali di popolo,& leuarono la signoria alla podesta che allhora era in firēze & tutti li offici rimissono,et cio fatto,sanza cōtasto ordinaro,& fecero popolo cō certi nuoui ordini et statuti,et elessero p Capitano di popolo messere Vberto da Luca, et fu il p̄io Capitano di firēze,et fece.xii.anziani di popolo,dui p sesto, iq̃li guidauano il popolo,&cōsigliauano il detto Capitano,et ricoglieuāsi nelle case de la badia,sopra la porta che ua a'sāta Margerita,et tornauāsi alle loro case a māgiare,et a dormire et cio fu fatto adi xx d'ottobre M.ccl.et ī q̃l di si diede p lo detto capitano xx gōfaloni p lo popolo a' certi caporali partiti p cōpagnia d'arme,et p uicināze et a piu popoli insieme,acio che q̃do bisognasse,ciascūo douesse trarre armato al gōfalone della sua cōpagnia,et poi cadauno gōfalone trarre al Capitano del popolo,et fecero fare una cam

Primo Capitano di Firenze

pana

pana,laquale tenea il detto capitano in su la torre del Leone,el confalone che tenea il detto Capitano del popolo era la Croce rossa in cãpo bianco.Le signorie de detti gõ. faloni erano queste,nel sesto doltr'arno il primo,il cãpo uermiglio & una scala biancha,il secondo,il campo azurro & una piazza bianca quadra,con cinque nicchi uermigli,il iii il campo bianco,& una ferza nera,il quarto il cãpo rosso, cõ uno dragone uerde,nel sesto di sampiero scheragio,il primo fu il cãpo azurro, & il caroccio d'oro il secõdo il cãpo giallo,&uno toro nero,il terzo il campo bianco,& uno Leone nero rampante,il quarto era peza gagliarda,cioe' liste,al trauerso biãche,& nere, questo era di san Pulinari,nel sesto di borgo,il primo il cãpo giallo cõ una uipera naturale,ouero Serpe uerde,il secõdo campo bianco con una Aquila nera,il terzo, il cãpo uerde con uno cauallo sfrenato couertato a' bianco et uermiglio,nel sesto di san Brancatio,il primo il campo uerde con uno Leone Rampante naturale,il secõdo,il cãpo bianco con uno Leone rosso rampante,il terzo il campo bianco cõ uno leone azurro rampãte coronato,nel sesto di porta san Piero,il primo il campo giallo cõ dui chiaui rosse,il secõdo a' ruote cerchiate bianche & nere,il terzo disopra uno campo rosso,& laltra meta disotto a' uai, nel sesto di porta del duomo,il prío il cãpo azurro cõ uno Leone d'oro naturale rampante,il secõdo il cãpo giallo cõ uno drago uerde.il 3 il campo biancho con uno Leone azurro coronato Rampante,& come s'ordino il popolo a' gonfaloni,cosi fece il cõtado a Pieuieri cadauno al suo ch'erano in tutto xcvi,Piuieri,& ordinossi a' leghe acio che l'una aiutasse l'altra,& uenissero a' citta & in hoste quãdo bisognasse,p questo modo s'ordino il primo popolo uecchio in firẽze,& p piu fortezza del popolo ordinarono,et cominciossi a' fare il palagio,ilquale e' hoggi del podesta dietro alla Badia,in su la piaza di san Pulinare,cioe' qllo di pietre cõcie cõ la torre che prima nõ hauea palagio di cõmune in firẽze anzi staua la signoria,hora ĩ una pte della citta et hora ĩ altra,et come il popolo hebbe presa la signoria,& stato,si ordinarono p piu fortezza di popolo,che tutte le fortezze & torri di firenze che n'hauea nella citta gran quantita si tagliassono,et tornassero alla misura di braccia.l.luna et non piu et cosi fu fatto,et delle pietre che nuscirono sene muro la citta oltr'arno.

Delle insegne che usaua il cõmune di firenze e popolo in hoste. Cap. xli.

Insegne de caualieri di guerra.

POi c'hauemo detto de gonfaloni,& l'insegna del popolo,e'conueneuole che facciamo mẽtione di quelle de caualieri et della guerra,come i sesti andauano p ordine in hoste lansegna de caualieri del sesto d'oltr'arno era tutta bianca,l'insegna de caualieri del Sesto di san Piero scheraggio era a trauerso nera ,& gialla, che anchora hoggi l'usano i caualieri p sopra segno a' armegiare , del Sesto di borgo adogata p lũgo biãca,& azurra,di porta di duomo era tutta biãca,quella di porta san Piero,tutta gialla,di porta di san Brãcatio bianca,&uerde,l'insegne de l'hoste erano le prime di mezate bianche et uermiglie. Questo hauea la podesta,quelle della podesta de l'hoste & guardia del carroccio erano due. Luna il cãpo bianco & la Croce uermiglia, laltra il campo uermiglio & la Croce bianca,quella del mercato era uerde, quelle de balestieri due,luna campo bianco & balestro uermiglio,laltra cãpo uermiglio & balestro bianco,p simile modo erano due quelli de Pauesari,l'una bianca & laltra, uermiglia, iui entro i Pauesi p lo cõtrario de colori,&sopra il Pauese biãco haueauno giglio uermiglio,& opra il uermiglio uno giglio biãco. Quelli delli Archadori similmente due l'una bianca & laltra uermiglia,iui entro gli Archi,quella della psalmeria,il cãpo bianco,& uno mulo nero,quella de ribaldi,il campo bianco &ribaldi iui entro in Gualdana. Queste insegne de caualieri,& de l'hoste si dauano sempre il di di Pentecoste,nella piazza di mercato nuouo,& p anticho cosi ordinate,& dauansi a' nobili, & a' popolani possenti p la podesta,i Sesti:quando andauano in hoste,andauano a' tre insieme, & erano ordinati,oltr'arno borgo,& san Brancatio:et li altri tre insieme, quando andauano a' due insieme,si era oltr'arno,& san Brancatio,san Piero scheraggio, & borgo porta del duomo & porta san Piero,& questo ordine fu molto anticho . Lasceremo de li ordini di firenze , & diremo della morte di Federigo imperadore che molto fu utile & di gran bisogno a' stato di santa chiesa,& al nostro comune di firenze.

Come lo imperadore Federigo mori a' Firenzuola in Puglia. Cap. xlii.

NEl detto anno M.ccl,essendo Federigo impadore in Puglia nella citta di Firen zuola allusita d'Abruzi,si amalo grauemente,et gia nõ si seppe guardare dal suo agurio,che detto li fu,che douea morire in firenze,et come dicemo dinãzi, per la detta cagione mai in firenze nõ uolle entrare ne nella citta di Faẽza,ma male seppe ĩterpetrare le parole mendaci chel demonio li hauea dette che si guardasse che morrebbe in firenze,& elli non si seppe guardare di Firenzuola,adiuenne ch'egli agrauo molto di sua malattia,et essendo cõ lui uno suo figliuolo bastardo c'hauea nome Manfredi., ilquale desiderando d'hauere il thesoro di Federigo suo padre, & la signoria di puglia, et di Cicilia,et temendo che Federigo di quella malattia campasse,o' facesse testamento, cõcordandosi col suo Ciamberlano,promettẽdoli molti doni,et signoria, cõ uno piumaccio ch'era nella camera l'affogo il detto Mãfredi,pognendogliene la notte in su la bocca ond'elli affogo,et p q̃sto modo mori,il detto Federigo deposto dello imperio,et scomunicato da santa chiesa,et sanza penitenza,o'sanza alcuno sacramẽto di santa chiesa,et per q̃sto potemo noi notare la parola del nostro signore, Iesu Christo, oue disse nel santo euangelio,uoi morrete nelle peccata uostre,cosi auenne a' Federigo, il quale nimico di santa chiesa oltre misura,et sanza nulla ragione di spirito in se, elli fece morire la moglie,et Arrigo Re suo figliuolo,et uidesi scõfitto,et Enzo suo figliuolo preso et se medesimo dal suo figliuolo uillanamẽte uccidere,et morire senza penitẽza,et cio fu il di di santa Lucia di dicembre li anni di Christo M.ccl.et lui morto,ildetto Mãfredi prese la guardia del reame,et tutto il tesoro,el corpo di Federigo fece portare et sepelire nobilmẽte alla chiesa di Monreale in Cicilia di sopra la citta di Palermo,et alla sua sepultura uolendo scriuere molte cose di lui di sua grãdeza,et podere et gran cose fatte p lui,uno cherico Trotano fece q̃sti breui uersi,iquali molto piacquero a' Mãfredi et a'li altri baroni,et feceli intagliare ne la detta sepoltura,liquali diceano cosi. Si probitas sensus uirtutũ gratia,cẽsus Nobilitas orti possent resistere morti Nõ foret extinctus Federicus qui iacet intus. Et nota che in quel tẽpo che lo imperadore Federigo mori,haueua egli mãdato in Toscana p tutti li stadichi de guelfi per farli morire,et andandone suoi mãdatarii con essi in Puglia,quãdo furono in marema seppono nouelle della morte sua,onde le guardie per paura li lasciarono,i quali ricouerarono in Campiglia et di la tornarono a' Firenze et nellaltre terre di Toscana molto poueri,et bisognosi i detti pregioni.

Come il popolo di firenze rimise i guelfi in Firenze. Cap. xliii.

LA notte medesima che mori Federigo impadore mori il podesta che p lui era in Firenze c'hauea nome messere Rinieri da mõte Merlo,che dormendo nel letto suo,li cadde adosso uno uolto ch'era sopra la camera sua, et cio fu bene segnale, che nella citta di firenze douea morire la sua signoria,et cosi aduenne assai tostamente,che essendo leuato il popolo in firẽze p la forza et oltraggi de nobili ghibellini,come dicemo adrieto,et uenendo in Firenze nouelle della morte di Federigo impadore, pochi giorni appresso,il popolo di firẽze rapellarono,et rimissero in firẽze la parte guelfa che fuori n'era cacciata,facẽdo fare pace co Fiorentini,guelfi,et ghibellini,et cio fu adi vii. di Genaio li anni di Christo M.ccl.

Come i Fiorentini sconfissero i Pistolesi et cacciaro cierte case de ghibellini di Firenze. Cap. xliii.

MOlto esalto la parte della chiesa,& la parte guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo ĩpadore,& abassonne molto la parte dello ĩprio & di ghebellini, impercio che Papa Innocẽzio torno d'oltre,mõti,cõ la corte a Ro.fauorãdo i fedeli di santa chiesa,aduẽne che li anni di Xp̃o M.ccli,il popolo & cõmũe di firẽze fecero hoste alla citta di Pistoia,i quali erano loro rubelli, & cõbatterono co detti Pistolesi, & sconfissongli a monte Robolini,cõ grã danno de morti,& presi de Pistolesi,& allhora era podesta di firenze messere Vberto da Mãdella di Milano,& p cagione che alla magiore pte de ghibellini di firẽze,nõ piacea loro la signoria,pche fauoregiaua iguelfi piu che nõ harebbono uoluto,et p lo tẽpo passato i gibellini erão usati di tirãnegiare

& fare

& fare forze et uioléze per la baldāza di Federigo:nō uollono seguire il popolo,et cō mune nella detta hoste sopra i Pistolesi,anzi la cōtradiarono,che nō si facessi,et p fatto et per detto quāto poterono tutto per animosita di parte,pero che Pistoia in que tem pi si regea a' parte ghibellina,per laqual cagione,et sospetto,tornata l'hoste da Pistoia uittoriosamente le dette case de ghibellini di firenze furono cacciati,et mādati fuora della citta,per lo popolo di firéze del detto mese di luglio li anni di Christo M.ccli,et cacciati i caporali ghibellini di firéze,il popolo,et i guelfi deutro rimasero alla signo- ria di firéze,et doue anticamente si portaua il cāpo uermiglio el giglio biāco,si fecero p cōtrario,il cāpo bianco el giglio uermiglio,et ghibellini si ritennero la prima inse- g na,ma lantica nobile et triūfale insegna del nostro cōmune di firéze nō si muto mai, cioe' il caroccio di mezzato,bianco et uermiglio detto lo stendale. Lasceremo alquan to de fatti di firenze,et diremo della uenuta del Re Currado figliuolo delo imperado re Federigo.

Come lo Re Currado figliuolo di Federigo uenne d'Alamagna in puglia et conquisto il regno et poi si mori. Cap. xliiii.

COme lo Re Currado d'Alamagna seppe la morte dello īperadore Federigo suo padre,s'parechio cō grande cōpagnia a' passare ī puglia,et ī Cicilia p possedere il detto regno,delq̄le Māfredi suo fratello bastardo s'era fatto signore,et signoreggiaua tutto eccetto la citta di Napoli,et di Capoua,iquali s'erano rubellati p la morte di Fe derigo,et tornati a' obediéza della santa chiesa,et molte citta di Toscana, et di Lōbar- dia p la morte di Federigo haueano fatta mutatione,et tornate ad obidiéza della san- ta chiesa,onde il detto Currado nō si uolle mettere a' passare p terra,ma giunto lui ne la Marca di Triuigi fece a' Vinitiani aparechiare grande nauilio, & di la p mare con sua gēte arriuo in Puglia li anni di Christo M.ccli , & con tutto che Manfredi fosse crucciosо della sua uenuta,perche intēdea a'essere signore del detto regno a' Currado suo fratello fece grāde accoglienze rendendogli reuerenza,& honore , & come fu in Puglia fece hoste sopra la citta di Napoli,laquale prima da Māfredi, ch'era prenze di Salerno,cinque uolte era stata hosteggiata & assediata,& non haueua fatto nullo ac- quisto:ma Currado per sua grande hoste,& lungo assedio,non stette molto che la cit ta se li dette salue le persone,& che la citta nō fusse guasta,ma Currado non attenne lo ro i patti,ma come fu in Napoli fece disfare le mura & tutte le fortezze di Napoli,& similemente fece a' Capoua,che s'era rubellata,& in poco tempo reco a sua signoria tutto il regno,abbattēdo ogni rubello,o'chi fosse amico di santa chiesa o' seguace , & non solamēte ilaici,ma cherici & religiosi,& le sacre psone fece morire per graui tor menti,rubando le chiese et abbattendo,chi non era di sua parte,& promouendo i be- nefici come se fosse Papa,si che se Federigo suo padre fu persecutore di santa chiesa, questo Currado se fosse lungamente uiuuto sarebbe stato peggiore di lui , ma come piacque a' Dio poco tempo appresso infermo di graue malattia,ma non pero morta le,& facendosi curare a medici fisici,Manfredi suo fratello per rimanere signore il fe- ce a detti medici,per moneta et grā pmesse auelenare in uno christero ,& p tale senté tia piacque a' Dio che li morisse senza penitenza,& scomunicato , et per lo suo male opare li anni di Christo M.cclii,& di lui rimase in Alamagna uno picciolo fanciullo maschio,c'hebbe nome Curradino,nato p madre della figliuola del Duca di Bauiera.

Come Manfredi fu coronato Re di puglia. Cap. xlvi.

MOrto Currado Re,Manfredi rimase suo Balio, & rettore del regno con tutto che p la morte di Currado,al quāte terre del regno si rubellarono,et papa Inno cēzio ; cō grāde hoste della chiesa si misse nel regno p racquistare la terra che teneua Māfredi cōtra la uolōta della chiesa,et si cōe scomūicato,& cōe la detta hoste de la chie sa fu entrata nel regno,tutte le citta & castella si rēderono insino a Napoli alla chiesa et al detto Papa,ma poco lui dimorato in Napoli:infermo , & passo di questo uita li anni di Christo M cclii , & nella citta di Napoli fu seppellito,& per la morte del detto Papa:& per la uacatione che doppo lui hebbe la chiesa,che piu di due,anni stet

te senza pastore, Mãfredi racq̃sto tutto il regno, & crebbe molto la sua forza dapresso & da lungi, & cõ grande studio s'intendea cõ tutte le citta d'Italia ch'erano ghibelline, & fedeli dello impio, iquali aiutaua co suoi caualieri Tedeschi, facẽdo cõ loro taglia & cõpagnia in Toscana, & ĩ Lombardia, & quãdo il detto Manfredi si uide in gloria & in istato, si pẽso essere Re di Cicilia & di Puglia, & pche cio li uenisse fatto si recho' ad amici cõ spendio, & doni et pmesse, & officii, i magiori baroni del regno, et sappiẽdo come del Re Currado suo fratello era rimaso uno suo figliuolo chiamato Curradino, ilquale p diritta ragione douea essere hereda del reame di Cicilia, & di Puglia, & era ĩ Alamagna alla guardia della madre si si pẽso una frodolẽte malitia p essere Re, che li aduno tutti i baroni del regno, & ppose loro q̃llo che hauesse a' fare della signoria cõcio fosse cosa che gli hauea nouelle chel suo nepote Curradino era grauemẽte infermo, et da nõ potere mai reggere il peso del reame, onde p li suoi baroni fu cõsigliato, che mãdasse suoi ambasciadori in Alamagna p sapere dello stato di Curradino, & se fosse morto o'infermo ĩsino all'hora cõsigliauano che Mãfredi fosse Re. Acio s'acordo, Mãfredi, cõe colui che tutto l'hauea ordĩato fittitiamẽte et mãdo i detti ambasciadori a' Curradino, & 'alla madre cõ richi presenti, & grandi pferte, i quali falsi ambasciadori giũti in Soauia trouaro il garzone che la madre ne facea grã guardia, & cõ lui teneua piu altri garzoni di sua eta figliuoli di gentili huomini, uestiti di sua roba et domãdando i detti ambasciadori di Curradin, o la madre temẽdo di Manfredi, mostro loro un suo scãbio, & unaltro de detti fãciulli dicẽdo q̃sti e' desso, i detti ambasciadori presentãdoli ricchi doni, li fecero grande reuerẽza, intra quali doni hauea confetti uenuti di puglia auelenati, de quali prẽdendo, & cibando il detto garzone, incõtanente morio, onde credendo hauere morto Curradino del detto cibo, si ptiro in mantanente d'Alamagna, & come furono 'arriuati a' Vinegia'fecero fare alla loro Galea uela di panno nero, & tutti li arredi di caualli neri, & ellino medesimi si uestiro a' bruno, & come giunsero in puglia, fecero sembianti di grã dolore si come da Mãfredi erano amaestrati, & raportarono a' Manfredi, & a' baroni Tedeschi del regno come Curradino era morto, & fatto fue p Manfredi gran corrotto, & a'grido di suoi amici, et di tutto il popolo fu fatto Re si come lui hauea ordinato fu eletto Re di Cicilia et di puglia et a' Mõ reale in Cicilia si fece coronare li anni di Xp̃o M.cclv.

Della guerra che nacq; tra Papa Alessandro 4 et lo Re Manfredi. Cap. xlvii.

DOppo la morte di Papa Innocẽzio, et della sua uacatiõe fu eletto papa Alessandro 4 nato della citta d'Alagna di cãpagna li anni di Christo M.cclv, et sedette papa anni sette, ilquale papa Alexandro hauendo inteso, come Manfredi s'era coronato Re di Cicilia, cõtra uolõta di santa chiesa, per lo detto papa fu richiesto Mãfredi, che lasciasse la signoria del regno et di Cicilia, laqualcosa Manfredi nõ uolle ubbidire, onde il detto papa lo scõmunico, et priuo, Et poi mãdo cõtra di lui Otto Cardinale legato, con grande hoste della chiesa, et prese molte terre della marina di Puglia, cio fu la citta di Sponto et monte santo Agnolo, et Barletta et Bari infino a' Otranto in Calauria, ma poi la detta hoste, per la morte del detto legato si torno ĩ uano, et Mãfredi riprese et racquisto tutto, et cio fu li anni di Christo M.cclvi, il detto Re Manfredi fu nato per'madre d'una bella donna del Marchese Lancia di Lombardia, cõ cui lo imperadore hebbe a' fare, et fu bello huomo del corpo, et come il padre, o' piu fu dissoluto in lussuria in ogni maniera fu sonatore, et cantatore, et uolẽtieri uedeua giucolari, et huomini di corte, et con belle concubine, et sempre si uesti di drappi uerdi molto fu largo et cortese, et di buona aria, si che li era molto amato et gratioso, ma la sua uita era epicurea, non credendo quasi in Dio'ne santi se, non a diletto corporale, nimicho fu di santa chiesa, et de chierici, occupatore di chiese, come il padre o' piu, ricco, signore fu, si del thesoro che rimase dello imperadore, et si di quello del Re Currado, et si per lo suo reame ch'era ubertoso, et pieno. Et mentre che li uiuette con tutte le guerre c'hebbe con la chiesa, tenne molto bene suo reame in buono stato, et pero monto in grande richezza, & podere, per terra, & per mare, per moglie hebbe la figliuola del Desposto di Romania, onde hebbe figliuoli, et

descripcion de Manfredo

figliuole

figliuole l'arme ch'egli prese,& porto,fu quella dello imperio saluo doue lo imperadore suo padre porto il campo a' d'oro,& l'Aquila n'era, egli porto il campo d'argẽto & l'Aquila nera. Questo Mãfredi fece disfare la citta di Siponto in puglia p li paduli che l'erano d'intorno,ch'era inferma & male sana,& fece iui presso a'due miglia in su la roccia,& in luogo dou'era buonporto fondoe una terra, laquale per suo nome fece chiamare Manfredonia,laquale e' hoggi migliore porto che sia da Vinegia a' Brãditio,& di questa terra fu Manfredi Bouetta;conte chamarlingo del detto Re Manfredi,fu il detto Re Manfredi huomo diletteuole,& sollazeuole, & per sua memoria fece fare la gran campana di Manfredonia,laquale e' la maggiore che si truoui di largeza,& per la sua grandezza non puoe sonare. Lasceremo alquanto il parlare di Manfredi,& torneremo adrieto oue lasciamo de fatti di firenze,& di Toscana & di Lombardia,con tutto che assai si mischiarono co fatti del detto Re Manfredi.

Come i Fiorentini sconfissono li Vbaldini in Mugello. Cap. xlviii.

NElli anni di Ghristo M.ccli,i signori della casa delli Vbaldini con loro amista di ghibellini,& Romagnoli,haueano fatta grande ragunata in Mugello per fare hoste a'mõte a'Cinico ch'anchora non era loro, onde i fiorentini ui caualcarono, & sconfissono i detti Vbaldini con gran d'anno di loro & di loro amista.

Come i Fiorẽtini presono Mõtaia sconfissono le masnade de Pisani,&Sanesi .C.xlix.

NEl detto anno,essendo i ghibellini usciti di firenze,entrati con le masnade loro &rubellato al cõmune di Firenze el castello di Montaia in Vald'arno,& caualcatiui i caualieri delle quattro sestora di firenze che u'erano andati per porui l'hoste ,i ghibellini con la forza delle masnade Tedesche,nõ lasciarono acampare i fiorentini ma da detti Ghibellini furono rotti:& cacciati ,per la qualcosa i fiorentini p cõmune popolo,& caualieri,con Luchesi,& cõ loro altre amistadi,u'andarono a' hoste del mese di genaio ,& non lasciarono p forte tẽpo,ne per grãdissime neui che u'erano allhora,che nõ tenessono l'assedio intorno al detto castello,per modo che nõ ui poteua entrare,ne uscire persona,gittandoui dentro con piu difici,al soccorso del detto castello uennero le masnade de Sanesi,& Pisani,& Sanesi ui mandarono co caualieri loro molti pedoni contadini, pero che Siena si tenea allhora a parte ghibellina, per la quale uenuta de Sanesi et de Pisani,allhora si rincomĩcio la guerra da loro a' fiorẽtini et loro uenuti si posono a' cãpo alla Badia a' colto buono,presso a' Montaia a' uno miglio, i fiorentini hauẽdo ordinati loro Battifolli intorno al detto castello di pedoni fornito a buona guardia,la caualleria de Fiorẽtini con cierti pedoni eletti lasciorono l'assedio,et francamente si dirizarono uerso i Pisani,et Sanesi p cõbattere,nõ lasciando per neui ne p salita di poggio,ueggiendo cio i nimici sanza attẽdere i fiorẽtini si fugirono uilmẽte in iscõfitta,cõ gran dãno di loro,et di loro arnesi,et uegiendo cio quelli del castello,si renderono a prigioni,iquali tutti ne furono menati presi in Firẽze,el castello fu abbattuto,et disfatto,et cio fu del detto mese di Genaio,essendo podesta di firenze Messere Filippo delli Vgoni da Brescia.

I fiorentini sconfissero i pisani & Sanesi.

Come i Fiorentini presono Tizano et sconfissero i pisani al ponte a Serchio. C. l.

NEl detto anno M.cclii,i fiorẽtini andaronop cõmune a'hoste a Pistoia,et guastaronla ĩtorno intorno,et posero assedio al castello di Tizano,ch'era de Pratesi et hebborlo a patti adi 24 di giugno del detto anno,et essendo l'hoste de fiorẽtini a Tizano,hebbono nouelle cõe i Pisani cõ aiuto de Sanesi haueão scõfitti i Luchesi a mõte topoli,onde ĩcõtanẽte cõpierono i patti cõ q̃lli del castello di Tizano et leuarõsi da hoste et passarono la Gusciana in Vald'arno p seguitare i Pisani,et loro hoste,i q̃li Pisani furono sopra giũti dal hoste de fiorẽtini al põte aderanel cõtado di Pisa:et qui da ciascuna delle pti hebbe grã battaglia,alla fine i Fiorẽtini scõfissono i Pisani nel detto luogo,et Luchesi ch'erano legati,et presi da Pisani furono p̃sti a pigliare, et legare i detti Pisani,et hebbono i Pisani la caccia drieto da fiorẽtini ĩsino alla badia di sã Souino,presso a'Pisa a iii miglia, onde molti Pisani furono morti et de Sanesi ch'erano cõ loro i grãde quãtita,onde i Fiorentini menarono ĩ firenze 30.c. et piu di pregioni Pisani, et Sanesi sanza che molti Luchesi ne menarono presi in Lucca buona quantita con

I fiorentini sconfissero i Pisani.

uolonta di fiorētini,& uénene preſo lo podeſta di Piſa,c'hauea nome meſſere Agno-
lo da Roma,& queſto fu al tempo di meſſer Filippo delli Vgoni da Breſcia allhora
podeſta di firenze,il primo di del meſe di luglio li anni di Chriſto M.cclii.

Quando fu fatto il ponte a' ſanta Trinita. Cap. li.

IN'queſto tempo,eſſendo podeſta di firenze,et la citta in felice ſtato a' ſignoria del popolo,ſi fece in ponte a' ſanta Trinita ſopra l'Arno da ſanta Trinita a' caſa i Freſcobaldi, & in cio adopero molto il procaccio di Lamberto freſcobaldi, ilquale era nel popolo grāde Antiano,& elli,e ſuoi erano in quel tempo in grāde ſtato,e ſignoria

Come i fiorentini preſono il caſtello di Fegine. Cap. lii.

NEl detto tempo,eſſendo li uſciti ghibellini di firenze col conte Guido nouello della caſa de Conti Guidi ritratti nel caſtello di Fegine,ilquale era molto forte & rubellato al commune di firenze, eſſendo l'hoſte de Fiorentini ſopra Piſani, come detto hauemo,tornata la detta hoſte uittorioſamente in firēze ſenza ſogiorno andarono a' hoſte ad Fegine,& quiui dirizarono dilici,& diedonui aſpre battaglie alla fine s'arenderono a' patti dandarne ſani & ſalui,il conte et foreſtieri & ghibellini uſciti tornarono in firenze per pace, & cio fu perche piu terrazani guelfi di Fegine,nō piacendo loro la ſignoria de'ghibellini,cercharono il detto trattato, Et'chi diſſe che quelli della caſa de franceſi,per moneta c'hebbono da fiorētini haueano ordinato di dare loro il caſtello,per la qual coſa ilConte et li uſciti di firenze uennero a detti patti, et partitone il conte,et ſua gente,la terra fu contro a patti rubata,et arſa et abbattuta,et nō fu attenuto loro niuno patto,et cio fu alla ſignoria del detto meſſere Filippo Vgoni di Breſcia,del meſe d' Agoſto anni M.cclii.

Come i Saneſi furono ſconfitti da fiorentini a' monte alcino. Cap. liii.

NEl detto tēpo,eſſendo l'hoſte de fiorētini a' Fegine,i Saneſi andorono ad hoſte a' monte Alcino,ilquale era raccomādato del cōmune di firenze per li patti della pace tra fiorentini,et Saneſi,et molto haueano ſtretto il caſtello di battaglie et con dilici,et cio ſentendo,i fiorentini, in contanente u'andarono a' hoſte al ſoccorſo, et cō batterono co Saneſi et ſconfiſſorli,et molti ne furono de Saneſi morti et preſi,et per li fiorentini fornito monte Alcino,et anchora era podeſta di firenze il ſopradetto meſſere Filippo Vgoni da Breſcia,et cio fu del meſe di ſettembre del detto anno M.cclii et tornata in firenze la detta hoſte con gran uittoria, et honore di piu battaglie in cāpo uinte et hauute piu terre et caſtella. Verita e'che i fiorētini erano in queltempo per lo buono popolo, et lealta uniti,et andando le loro proprie perſone a cauallo, et ap piede,ſecondo il podere della pſona et anda uano cō buono quore,et ardito,ſi che be nauēturoſamente in queſto anno recarono honore,et triumpho'con uittoria alla nobile noſtra citta di firenze.

Come ſi comincio di prima abattere il Fiorino delloro in firenze. Cap. liiii.

Principio di battere il fiorino in Firenze.

NEl detto tempo,tornata,et ripoſta lhoſte de fiorētini in firēze cō le uittorie dette dinanzi la citta monto molto in iſtato,richezza et ſignoria,et in grande trāquillo,per laqualcoſa,i mercatanti di firenze,per honore del cōmnne ordinarono col popolo,et cōmune che ſi batteſi moneta d'oro in firenze:che prima ſi batteua moneta d'ariento di xii danari luno,onde allhora ſi comincio a battere la buona moneta del Fiorino dell'horo di 24 caratti,et chiamoſſi fiorino doro et contauaſi luno ſoldi uenti et cio fu al tēpo di meſſere Filippo Vgoni da Breſcia del meſe di Gēnaio āni di Chriſto M. cclii.de quali Fiorini,otto peſauano una oncia et dall'uno de lati era lampronta del giglio et dallaltra di ſanto Giouanni Battiſta come ſono hoggi.

Come i fiorētini hebbono di prima Fōdaco et franchigia nella citta di Tunizi. C. lv.

POi la detta nuoua mōeta del fiorino d'oro,ſi ci acadde una bella nouelletta,et da douere notare.Comīciati adūq; i detti noui fiorini aſpgerſi p lo mōdo ne furono portati a'Tunizi ī Barberia,et recati dināzi al Re di Tunizi ch'era ualēte et ſauio huō, ſi li piacq; molto,et feceſene fare ſaggio et trouatoli di finiſſimo oro molto li cōmēdo et fatto īterpetrare a ſuoi īterpetri lāprōpta del fiorino ,et ſchritta trouo che dicea ſā to Giouāni Battiſta,et dallato del giglio Florētia uegēdo ch'era mōeta di xpani,mādo

p li mercatāti Pisani,che allhora erão la frāchi et molto inãzi al re,et etiādio i fiorini si spacciauano per pisani in Tunisi,et domādogli che citta fosse tra christiani,quella florentia che faceua i detti fiorini risposono i pisani dispettosamente,et per inuidia, dicēdo sono nostri arabi fra terra,che tanto uiene a'dire nostri montanari,rispose sauiamēte il Re,non pare moneta d'arabi,o'uoi pisani quale moneta d'oro e'la uostra?allhora furono confusi,& non seppono che rispondere,& domandando se u'era alcuno mercadante di Firenze,trououisi uno d'oltr'arno,c'hauea nome Pela Balducci,huomo di scretto,& sauio,lo Re lo domando dello essere & dello stato di Firenze,cui i pisani faceano loro arabi,loquale sauiamente rispose,mostrando la potentia,& magnificentia di Firenze, & come Pisa,per comparatione non era di podere,ne di gente la meta di Firenze,che nō haueuano moneta doro & che il fiorino era guadagnato per li fiorentini sopra loro per le molte uittorie hauute,per laqual cagione i detti pisani rimasono uergognati,& lo re per cagione di detti fiorini,& per le parole del sauio nostro cittadino fece franchi i fiorētini,& che hauessono per loro fondaco d'habitatione,& chiesa in Tunisi,et priuilegiolli come i pisani,& questo sapemo di uero dal detto Pela, huomo degno di fede,che ci trouamo con lui incompagnia allo officio del priorato, l'āno di Christo.M.cccxvi,essendo egli anticho d'āni 90,in buona pſperita et senno.

Tempo nelquale l'autore fu de priori di Firenze.

Come i fiorētini hebbono la citta di Pistoia,& andorono sopra i sanesi. c. 56.

NElli anni di Christo.M.ccliii,i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Pistoia, che si teneano a'parte Ghibellina,et assediaronla intorno intorno,quando hebbono guasto il loro contado sanza hauere speranza di nullo soccorso d'aiuto si trattarono patti,& arrenderonsi a'fiorentini, & promissono di rimettere dentro li usciti Ghuelfi di Pistoia, & presa i fiorentini la citta ui fecero dentro un forte castello, ilquale era in su la porta,onde si uiene a'Firenze & quello si guardaua di continuo per li fiorentini,& fu molto forte & bello castello,auuegna che molto parea, che dispiacesse a'pistolesi,& continuamente si tenne per li fiorentini,mentre che duro il buono popolo uecchio in Firenze,ma dopo la sconfitta di monte aperti,tornati i Ghibellini in Pistoia, si disfece il detto castello per li pistolesi,& tornata la bene aduenturosa hoste in Firenze,in contanente andarono sopra la citta di Siena,& diedorle il guasto & andarono infino a'monte Alcino,ch'e'dila da Siena & fatto questo i fiorentini tornarono in Firenze,sanza contasto di loro nimici,con grande honore,& in questo tēpo era podesta di Firenze messere Paolo da Soriano.

Gome i fiorētini andarono sopra i Sanesi,& Sanesi fecero le comādamēta. Cap. lvii.

NElli anni di Christo.M.ccliiii,essendo podesta di Firenze messere Guischardo da pietra santa di Milano,i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Siena,& posōsi a'assedio sopra il castello di monte reggioni,& di certo l'haurebbono hauuto, ma i Sanesi per non perdere monte reggione,fecero le comandamenta de fiorentini,& fecero accordo & pace co fiorentini,& in fra laccordo,i Sanesi acquietarono il castello di monte Alcino a'fiorentini.

Come i fiorentini hebbono il castello di Pogibonzi, & di Mortennana. Cap. 58.

NEl detto anno partitasi la detta auuenturosa hoste de fiorentini di sulcontado di Siena,si hebbono il castello di pogibonizi a'patti,& poi hebbono il castello di Mortennana,delli Squarcialupi per forza,& per ingegno che s'era rubellato a'fiorentini,& coloro che prima u'entrorono dentro nel castello furono fatti franchi a'perpetuo delle fattioni del comune di Firenze.

Come i fiorētini scōfissero i uolterrani & cōbattēdo presono Volterra. Cap. lix.

COme la detta hoste si parti da pogibonizi, ando sopra la citta di Volterra, che si teneua per li Ghibellini,& giugnendo l'hoste de fiorentini su per le spiagie, & uigne di Volterra & guastandole con intendimento come hauessero guasto il contado di Volterra di tornarsene a'Firenze,con cio fosse cosa che la citta di Volterra fosse la piu forte terra d'Italia,auuene come piacque a'dio una bella & improuisa uittoria a'fiorentini,che i uolterrani uedendo l'hoste presso alle porti della loro citta,con grāde rigolio & baldanza,tutta la buona gente della loro citta uscirono fuori alla batta-

glia,ſanza nullo buono ordine,o' capitano di guerra,& aſſalirono i fiorẽtini aſpramẽte,et molto li dannegiarono per lo uantagio c'haueano della ſcieſa del poggio, ma lo buono popolo di Firenze molto uigoroſamente ſoſtennero la battaglia,et comincia rono l'aſſalto,et la caualleriade fiorẽtini pinſono al poggio allo aiuto del popolo che combattea co uolterrani,& per forza li pinſono in uolta,& in iſconfitta,& fugendo i uolterrani per ricouerare nella citta,che erano aperte le porte,i fiorentini meſcolati co uolterrani,combattendo con loro & cacciandoli inſieme con picciolo contaſto, entrarono dentro alle porte,& quegli ch'erano alla guardia uegendo tornare i loro cittadini in iſconfitta ſi miſſono in fuga,per modo che ingroſſando la gen te defiorẽtini,preſono le porte,& le forteze delle mura,& quelle fornirono di gente fiorẽtina, & quando l'hoſte de fiorentini fu entrata dentro,ſanza nullo contaſto corſono la citta,el ueſcouo,el chericato uẽnero loro incontro,con le croci in mano,et le dõne della citta ſcapigliate gridãdo,& dicẽdo,ſignori fiorẽtini,pace & miſericordia , uegẽdo queſta pieta i fiorẽtini entrati dentro non laſciarono fare nulla ruberia,ne nouita nelle pſone o' homicidio,ſe nõ che a' loro guiſa riformarono la terra,&poi ne mãdarono fuori i caporali de Ghibellini,& queſto fu del meſe d'agoſto li anni di Chriſto .M.cc liiii,eſſendo podeſta di Firenze,meſſer Guiſcardo da pietra ſanta.

Preſa di Volterra.

Come i fiorẽtini andarono ſopra Piſa et piſani fecero le comãdamẽta. Cap. 60.

COme i fiorentini hebbono riformata la citta di Volterra a' loro uolonta, ſanza ritornare in Firenze la loro benauenturoſa hoſte,ſi mandarono ſopra la citta di Piſa,i piſani hauẽdo inteſe le grandiſſime uittorie de fiorentini,et la preſura della fortiſſima citta di Volterra isbigottirono molto,& mandarono loro ambaſciadori contra a' fiorentini,con le chiaui della terra in mano in ſegno d'humilta,per trattare pace & per fare il piacere de fiorentini,laqual coſa i fiorentini accettarono in queſto modo che in ſempiterno i fiorentini fuſſero franchi in Piſa ſanza pagare niẽte,o' di gabella,o' di datio,o' diritto di mercatantia,che entraſſe,o' uſciſſe di Piſa per mare,o' per terra,& che i piſani teneſſero peſo & miſura de fiorentini ſegnata,& una miſura di panno,& una legha di moneta,& gia mai non eſſere incontra i fiorentini,ne dare aiuto in ſegreto o'in paleſe a' loro nimici,& per patti domandorono che piſani deſſero loro il caſtello di Ripa fratta,o' la terra di Piombino,& ſentendo i piſani queſto ado mandamento furono molto crucccioſi,& ſpetialmẽte,perche non amauano che i fiorentini prendeſſono Piombino per cagione del porto,& ardimento non haueano di diſdire la dimanda a' fiorẽtini,allhora uno chauea nome Vernagallo ch'era piſano ſi leuo & diſſe,ſe noi uogliamo ingannare i fiorentini moſtrianci piu temere di Ripa fratta che di Piombi no,onde eglino per prendere quello che piu ci diſpiaccia,& per piu infeſtamento de Lucheſi prenderanno Ripa fratta,& coſi auuenne che fiorentini preſono Ripa fratta,& poco poi ſtettono che la donarono a' Lucheſi,& accio hebbono i fiorentini male prouedimento,che hauendo i fiorentini preſo il porto di Piõbino,molto era loro grande utilita,& fatto i piſani la uolonta de fiorentini,dicio che domandarono,ſi diedono per patti fermi tenere.cl.ſtadichi de migliori cittadini di Piſa,iquali uennero in Firenze,ma poco tempo attennero i piſani la pace & patti ordinati,& cio fatto i fiorentini la loro beneauenturoſa hoſte torno in Firenze,con la magiore feſta & allegreza del mondo,& queſto fu del meſe di ſettembre li anni di Chriſto.M.ccliiii,eſſendo podeſta di Firẽze,meſſere Guiſcardo da pietra ſanta di Milano, el detto anno per li fiorentini fu chiamato l'anno uittorioſo,che cio che in quello anno affare impreſero,bene auuenturoſamente il fecero,& con grande honore & uittoria.Laſcieremo alquanto de fatti di Firenze,& diremo d'altre nouita ſtate ne detti tẽpi in diuerſe parti.

Conditione tra fiorentini & piſani.

Come lo Imperadore de Tartari diuenne chriſtiano & mando il fratello ſopra i ſaracini. Cap. 61.

NElli anni di Chriſto.M.ccliiii,Mãgo nepote che fu d'Ochata Cane Imperadore de Tartari,a'richieſta & per amaeſtramento del Re d'Erminia,che hauea nome Aiton,ſi fece battezare nel nome di Chriſto & diuẽne chriſtiano,& col detto Re

d'Erminia mãdo Aloon suo fratello cõ grandissimo esercito di Tartari a'cauallo & a' piede,per conquistare la terra santa & renderla a'christiani,& uenendo per lo Reame di Persia,sconfisse Calif di Baldac,cio era el Papa de saracini,& preso il detto Calif & la citta di Baldacha,che anticamente fu chiamata la grande Babillonia,el detto Calif misse in pregione in una camera oue egli hauea raunato molto thesoro, laquale era piena d'oro & d'argento,& di pietre pretiose,piu che niuna che ne fosse al mondo,& per auaritia non hauea uoluti soldare caualieri a'sua difensione,per laqual cosa il detto Imperadore de Tartari gli disse che del suo thesoro che hauea tanto raunato conuenia che uiuesse,& di quello mangiasse,sanza altra uiuanda hauere, & cosi tra quel thesoro il fece morire di fame,& cio fu li anni di Christo.M.cclvi,apsso il detto Aloon,col Re d'Erminia disciesono in Soria,uenendo conquistando le prouincie & terre de saracini,& per forza psono la citta di Lappo & quella di Damascho, & Antiochia,lequali teneano i saracini,& fu preso il Soldano di Lappo & distrutto tutto suo paese,& cio fu li anni di Christo.M.cclx,ma cio fatto non compieo di racquistare Ierusalem,pero c'hebbe nouelle chel suo fratello Mango Cane era morto,& per essere egli gran Cane,cioe' grande Imperardore torno in suo paese, lasciando il conquisto della terra santa.

Baldacha.i.Babilonia.

.i.Aleppo al presente.

Come nacque guerra tra Genouesi & Vinitiani, Cap. 62.

NElli anni di Christo.M.cclvi,si comīcio nella citta d'Acri in Soria la guerra tra Genouesi et Vinitiani,per cagione che ciaschuno di loro comuni uolea essere il magiore,et per la posessione di san Sabe d'Acri,che ciascuno la uolea,onde deriuo per li tempi apresso molto male,come di loro fatti faremo mentione, ma a' quella uolta Vinitiani furono soperchiati da Genouesi,ma iui presso a'due anni cioe'nel.M.cclviii trouandosi in Acri l'armata de Genouesi ch'erano.l.galee & iiii naui,furono sconfitte da l'armata de Vinitiani,& prese xxiiii galee,& morti piu di.xvii,cẽtinaia di Genouesi,& disfecero i Vinitiani una ruga di Genouesi,& una bella torre che si chiamaua la mongioia,in Acri,& recarne delle pietre in fino a' Vinegia,essendo loro amiraglio uno da cha Quirino.

Come i Ghibellini furono cacciati d'Arezzo & fiorentini ue li rimissono per pace. Cap. 63.

NElli anni di Christo.M.cclvi,i fiorẽtini in seruigio delli Aretini,iquali haueano guerra con uiterbesi & con altri loro uicini Ghibellini & fedeli dello Re Manfredi,mandarono loro in aiuto.v.cento caualieri,onde feciono capitano il conte Guido guerra de conti Guidi,& giunto lui in Arezzo con la detta gente,sanza uolõta o' mandato del comune di Firenze,caccio della citta d'Arezzo la parte Ghibellina,iquali aretini erano in pace co fiorentini,per laqual cosa il popolo di Firenze di cio adirato contra il detto conte Guido,u'andarono a'hoste a' Arezzo & tanto ui stettono ch'egli hebbono la citta a'loro uolonta & rimissonui i Ghibellini,el detto conte Guido se ne parti,ma prima uolle dalli aretini.xii.mila lire,iquali danari prestarono i fiorentini alli aretini,ma non si rihebbono mai,& in questo tempo era podesta di Firenze, messere Alamanno dalla torre di Milano.

Come i pisani ruppono pace a'fiorentini & fiorentini li sconfissono al ponte a'Serchio. Cap. 94.

NElli anni di Christo.M.cclvi,essendo anchora di Firenze podesta messere Alamanno dalla torre di Milano,i pisani per caldo & sobducimento del Re Manfredi,ruppono pace a'fiorentini,& Luchesi,& andorono a'hoste in sul cõtado di Lucca,a'uno castello che si chiamaua il ponte a'Serchio,laqual cosa sentendo i fiorentini andorono a'hoste sopra Pisa dalla parte di Lucca in soccorso del detto castello, & quiui i fiorentini & luchesi insieme assalirono l'hoste de pisani,et missongli in isconfitta, oue furono morti & presi molti pisani et molti n'afogharono nel fiume a'Serchio,et hauendo i fiorentini la uittoria,andaro a'hoste sopra Pisa,infino a'san Iacopo in ual di Serchio,& quiui i fiorentini tagliarono uno grandissimo pino, & in sul ceppo del pino che rimase in terra fecero i fiorentini battere il fiorino dell'oro,& per ricordan

Sconfitta de pisani.

za di cio a' detti fiorini che quiui si batterono feciono per segnale al piede a' san Giouanni quasi come uno trefoglio a' guisa d'uno picciolo arboro, & io scrittore de detti fiorini assai ne miei di ne uidi, i pisani uedendosi cosi sconfitti, & assediati raddomādarono pace a' fiorentini, & fecero pace con loro & con luchesi, onde i fiorentini l'accōciarono come seppono diuisare, in honore del comune di Firēze & di Lucca, & in tra li altri patti uollono i fiorentini, in seruigio de luchesi & anche per hauere libera la piagia di Mutrone, per le loro mercatantie, chel castello di Mutrone chel teneano i pisani fosse a' loro comandamento fatto o' disfatto, come piacieste al popolo di Firēze, & cosi fu promesso per li pisani, & essendo, cio tenuto secreto consiglio tra li antiani del popolo di Firenze, fu preso per partito chel Mutrone si douesse disfare per lo migliore, & il di appresso si douea publicare in parlamento, i pisani temendo che i fiorentini non giudicassero che non rimanesse fatto alla signoria de luchesi, si mandarono incontanente in Firēze, uno discretto secretario cittadino, con dinari assai da spendere per riparare acio, & trouando in Firenze, uno grande cittadino antiano, & possēte in popolo, & in comune, ilquale hauea nome Aldobrandino Ottobuoni francho popolano di san Firenze, & secretamente li fece parlare a' uno suo amico, proferendo li. iiii. mila fiorini d'oro, & piu se ne uolessi & elli operasse chel Mutrone si disfaciesse, il buono huomo Aldobrandino udendo la promessa, nō fece come cupido & auaro, ma come leale & uertuoso cittadino, auisandosi chel di dinanzi, era preso cōsiglio per lui & per li altri antiani di disfare il Mutrone, & che era a' piaciere de pisani, & potea essere a' danno de fiorentini et de luchesi, si ritorno al consiglio senza scoprire la ꝑmessa stata fatta, & consiglio per bene & utili ragioni il contrario di quello ch'era deliberato, cioe' chel Mutrone non si disfaciesse, & cosi fu preso per partito & stantiato, & nota lettore la uertu di tanto cittadino, che non essendo troppo rico d'hauere, hebbe in se tanta continentia, & sincerita per lo suo comune, che piu non hebbe del tanto il buono romano Fabritio del thesoro a' lui proferto per li Sanniti, & pero ne pare degna cosa di fare di lui memoria per dare buono essēplo a' nostri cittadini, che sono, & che sarāno d'essere leali a' loro comune, & d'amare meglio fama di uirtu che la corruttibile pecunia. Il detto Aldobrandino, poco tempo appresso morio in tanta buona fama, & per le sue uertuose opere, fatte per lo popolo et comune di Firenze, iquali per non essere ingrati, feciono grande honore al suo corpo, & a' sua memoria a' spese del comune, feciono fare nella chiesa di santa Reparata, uno monumēto di marmo leuato piu che nullo altro, & in quello sepelliro il suo corpo a' grande honore, poi dopo la sconfitta di monte aperti, tornati i Ghibellini in Firenze, & rotto il popolo, certi ꝑ empieza di parte feciono abattere la detta sepoltura, & trarne il corpo morto di iii, anni passati, et ferlo strascinare per la citta, & gittarlo a' fossi, et pero anchora nota lettore li aguati della fallace fortuna, a' riceuere la sua memoria indegnamente si fatta uergogna, dopo tanto degno honore riceuuto alla sua uita, & alla sua morte, ma faccendo comparatione, alla sua buona fama, et opere di uertu, lequale non si possono torre per la fallace uentura ogni non douuta uergogna fatta al suo corpo fu corona perpetua della sua buona fama, & obprobrio & uergogna delli iniqui & maluagi operanti.

Noui patti tra fiorentini & pisani.

Astucia de pisani.

Come i fiorentini disfecero la prima uolta il castello di Pogibonzi. Cap. 65.

NElli anni di Christo. M. cclvii, essendo podesta di Firenze, Matteo da coregia di Parma, i fiorentini hauendo sospetto del castello di Pogibonzi, perche teneano parte Ghibellina & imperio, et erano in legha co Sanesi che non erano allhora amici de fiorentini, si ui caualcarono i fiorentini subitamente, & entrati nel castello presero la terra, per disfare le mura & le fortezze, per laqual cosa i Pogibonzesi, ch'erano per loro grande comune, uennero a' Firenze, cō le coregie al collo a' chiedere merze al comune di Firenze, & che la loro terra non fosse guasta ne disfatta, ma di cio nō furono dal comune intesi, anzi feciono tutto abattere & disfare il detto castello.

Come il popolo di Firenze, caccio la prima uolta i Ghibellini. Cap. 66.

NElli anni di Christo. M. cclviii, essendo podesta di Firenze, messere Iacopo Bernardi da Lucca poco inanzi alluscita del mese di luglio, quelli della casa delli

Vberti,con loro ſeguito de Ghibellini,per ſeducimento del Re Manfredi, ordinaro no di rompere il popolo di Firenze,perche parea loro che pendeſſero in parte Ghuelfa,& ſcoperto per lo popolo il detto trattato,fatti richiedere i detti,& citare alla ſignoria della terra,non uollono comparire,ne uenire dinanzi,ma la famiglia del podeſta fu da loro maluagiamente ferita,& battuta,per laqual coſa il popolo corſe a' l'arme & a' furore corſono alle caſe delli Vberti ch'erano la oue e'hoggi il palagio del popolo, & uccisonui Schiattuzzo delli Vberti,& piu loro familiari & maſnadieri, & fu preſo Vberto Caini delli Vberti,& Mangia delli Infangati,a' quali,per loro confeſſata la cõgiura,in parlamento in orto ſan Michele,fue tagliata la teſta,& li altri della caſa delli Vberti,con piu altre caſe Ghibelline uſcirono di Firenze,& i nomi delle caſe di rinomio,che allhora uſcirono di Firẽze furono queſti,Vberti,Fiſanti,Guidi,Amidei,Lãberti,Scolari,& parte delli Abbati, Capõſacchi,& Megliorelli,Soldanieri,Infangati, Vbriachi,Tedaldini,Galigari,& quelli della Preſſa,Amieri, & quelli da Cercina, & Razzanti,& piu altre ſchiatte di popolani,& grandi,che tutte non ſi poſſono nominare,& altre caſe di nobili di contado,& andaronne a' Siena,laquale ſi regea a' parte, Ghibellina,& ritornati erano nimici de fiorẽtini,& allhora fece il popolo che regea Firenze disfare le torri,& palagi di detti Ghibellini,iquali erano nobili caſamenti, & grãdi,& aſſai,& delle pietre ſi murarono le mura della citta al poggio di ſan Giorgio oltr'arno chel popolo per paura & tema de detti uſciti,& de Saneſi,le fece allhora cominciare a' murare,& poi del meſe uegnente di ſettembre,il popolo fece pigliare l'Abate di Valembroſa,ilquale era gentile huomo de ſignori di Beccheria di Pauia in Lõbardia,eſſendogli apoſto che apetitione de Ghibellini uſciti di Firenze,trattaua tradimento,onde fu meſſo a' molti martirii,& per le pene ſofferte il confeſſo,per laqual coſa ſceleratamente & a' furore di popolo,li fu tagliata la teſta non guardando a' dignita c'haueſſe ne ordine ſacro,onde ſentendo il Papa ſi fatta coſa,incontanente ſcomunico la citta di Firenze,con tutto il comune.El comune di Pauia,onde era nato il detto Abbate,et i ſuoi parenti,quanti fiorentini paſſauano per quelli paeſi li riteneano con grã danno & moleſtia,& di uero ſi diſſe chel detto Abbate,non era colpeuole di quelle coſe,cõ tutto che foſſe di lignagio Ghibellino,per lo qual peccato,& per molti altri ſcõci & diſhoneſti cõmeſſi,per lo popolo,ſi diſſe per li ſaui huomini,che dio per diuino giudicio permiſſe uẽdetta ſopra il detto popolo alla ſconfitta di monte aperti,come poco inanzi faremo mentione,il ſopradetto popolo di Firenze, che in quelli tempi reſſe la citta,fu molto ſuperbo, & d'alte & grande impreſe,et in piu coſe fu molto traſchorato,ma una coſa hebbono i rettori di quello,che furono molto leali & diritti al comune,et perche uno ch e era anziano fece ricogliere,et mandare in ſua uilla uno cancello uecchio,ch'era ſtato della chiuſa del leone,et andaua per lo fango per la piazza di ſan Giouanni, ne fu condannato in lire mille ſi come frodatore del comune.

Dun grande miracolo ch'auuenne in Parigi del corpo di Chriſto. Cap 67.

NE detti tempi,regnando in Francia il buono Re Luis,auenne in Parigi uno grãde miracolo del corpo di Chriſto,che celebrando un prete il ſanto ſacramento del corpo di Chriſto, in una capella di Parigi preſſo alla ſala del Re, come piacque a' Dio aparue ſuſo le mani del prete uiſibile a' tutto il popolo,in luogo de l'hoſtia conſecrata,uno nobiliſſimo fanciullo molto piacieuole,& bello, ilquale ueduto da molti fu pregato il prete chel teneſſe tanto in mano che andaſſono per lo Re,che preſſo u'era acio chel ueniſſe a' uedere,& eſſendo detto al Re che l'andaſſe a' uedere,lo Re riſpoſe,& diſſe uadalo a' uedere chi nol crede,pero che continouamẽte io il uegio nel mio quore,dellaquale riſpoſta lo Re fu molto commẽdato da ſaui,& detto che gliera huomo ſauio & pieno di catholica fede.

Miracolo del ſacramento.

Come gli aretini preſero & disfeciono la citta di Cortona. Cap. 68.

NElli anni di Chriſto.M.cclix,eſſendo podeſta d'Arezzo,meſſere Stoldo de Roſſi di Firenze,per ſuo ſenno & ualentia meno ſeco li Aretini,& di notte tempo cõ i ſcale & altri ingegni entro nella citta di Cortona,laquale era fortiſſima,ma per mala guardia la perderono i Cortoneſi & li Aretini le disfecero le mura intorno,& le for-

tezze,& fecero i Cortonesi loro sudditi,onde i fiorentini che allhora erano in legha con loro furono di cio molto crucciosi & recharonsi che li Aretini hauessono loro rotta la pace.

Come i fiorentini presono il castello di Gressa. Cap. 69

PEr la detta cagione i fiorentini del mese di febraio uegnente del detto anno andorono a'hoste a'uno castello del uescouo d'Arezzo che si chiamaua Gressa molto forte con due cinte di mure,& quello per forza & assedio hebbono & disfeciono essendo podesta di Firenze messere Danese Criuelli da Milano.

Come il popolo di Firenze prese il castello di Vernia & di Mangone. Cap. 70.

TOrnata la detta hoste in Firenze,incontanente andorono a'hoste sopra il castello di Vernia in Mugello ch'era de conti Alberti,& quello per assedio hebbono & disfeciono & feciono hoste al castello di Mangone,& hebbonlo, & feciono giurarele genti alla fedelta & ubidenza del popolo & comune di Firenze, dando ogni anno certo censo al comune per la festa di san Giouanni di giugno,la cagione di cio fu,che essendo il conte Alessandro,che di ragione n'era signore picciolo garzone, il Conte Nepoleone suo consorto,ch'era Ghibellino,uegendo chel Conte Alessandro s'era raccomandato al comune di Firenze,onde il popolo de fiorentini per la detta cagione le racquisto,& poi quando i Ghuelfi furono tornati in Firenze, ne rinuestirono il detto Conte Alessandro di cui ragioneuolemente erano,egli non uolendo essere figliuolo d'ingratitudine,fece poi suo testamento,che se i suoi figliuoli morissono senza heredi maschi,& legittimi lasciaua i detti dui castelli Vernia et Mangone alla massa della parte Ghuelfa di Firenze,et cosi fu li anni di Christo.M.cclxxiii.

De fatti di Firenze al tempo del detto popolo. Cap. 71.

AL tempo del detto popolo di Firenze,fu al comune presentato uno bellissimo & feroce leone,ilquale era rinchiuso nella piazza di san Giouanni, a uenne che per mala guardia di colui chel custodiua,uscio il detto leone della sua stia correndo p la terra,onde tutta la terra fu commossa a'paura,auuenne ch'arriuo in orto san Michele,& quiui prese uno fanciullo & tenealo tra le branche,udendo cio la madre del detto fanciullo,che non hauea piu che lui,& questo l'era rimaso in corpo,dopo la morte del padre ch'era stato morto a' Ghiado,si si mosse come disperata con gran pianto scapigliata & ando in contra al leone & prese il fanciullo dentro le branche del leone & menolsene,di che il leone ne alla madre ne al fanciullo non fece nulla nouita, se non che la raguardo,& stettesi fermo nel luogo suo,onde di questo si fece questione qual fosse il caso,o'la gentilezza della natura del leone,o'la fortuna riserbasse la uita al detto fanciullo,pero che poi uiuendo facesse la uendetta del padre,com'egli fece, & fu poi chiamato,Orlanduccio del leone,et nota che al tempo del detto popolo,i cittadini di Firenze uiueano sobrii & di grosse uiuande,& con picciole spese,& di molti costumi,grossi & rudi,& di grossi drappi uestiuano loro donne, & molti portauano le pelli scoperte senza panno,con berrette in capo,& tutti con usatti impiede,& le donne fiorentine senza ornamenti,& passauasi la magior donna d'una gonella,assai stretta di grosso scarlatto,cinta iui su d'uno schegiale a'l'antica,& uno mantello foderato di'uaio cotassello disopra,et portauanlo in capo et le donne della comune fogia,uestiano d'uno grosso uerde di cambrasio per lo simile modo,& usauano di dare in dote.c. lire la comune gente et quelle che dauano alla magioranza.cc.o'insino in.ccc.lire era tenuta senza modo gran dota,& la magior parte delle pulzelle che n'andauano a'marito haueano uêti anni o'piu,& di cosi fatto habito & costume et grosso modo erano allhora i fiorentini con loro leale animo,& tra loro fedeli,& molto uoleano uedere lealmente trattare le cose del comune,& cō la loro cosi grossa & pouera uita,piu uertuose cose,& honori recauano a' casa loro et alla loro citta,che non si fa ugualmente hoggi a'nostri tempi,che piu morbidamente uiuiamo.

Parsimonia di uitto et uestito de fiorentini.

Come Paleologho Imperadore de greci racquisto Gostantinopoli. Cap. 72.

NEllo anno detto.M.cclix,la citta di Gostantinopoli,laquale fu conquistata per li Francesi & Vinitiani,come detto hauemo indrieto,essendone Imperadore

esta perdida de Constantinopla fue dos años despues el de 1261. como parece de Acropolita cap. 85. de Pachymeres lib. 2. cap. 27. Mario Sanuto lib. 3. part. 12. cap. 3. y Guillermo Nangis en la Vida de S. Luis tom. 5. [illegible] pag. 371.

Baldouino, nato della casa di Fiandra, Paleologho Imperadore de greci con la forza de Genouesi, iquali con loro galee l'adiutarono per dispetto de Vinitiani la prese, & fenne andare uia i Francieschi & Vinitiani, & tutti i Taliani, & mai poi non ui hebbo no signoria, & dono il detto Paleologho a' Genouesi di molto thesoro, & diede per loro distanza la terra che si chiama Pera, laquale e' presso a' Gostantinopoli in sul corno del golfo, non fidandosi che Genouesi ne altri latini hauessono fortezza in Gostātinopoli.

Duna gran battaglia che fue tral Re di Buemia & quello d'Vngheria. Cap. 73.

NElli anni di Christo. M.cclx, essendo grāde discordia tral Re d'Vngheria & ql lo di Buemia per certe terre ch'erano in tra loro cōfini, lo Re d'Vngheria entro nel reame di Buemia con piu di. 80. mila caualieri, ma nota che tutti uanno a'cauallo, in su ogni ronzino ferrato o'non ferrato, cōtandolo per uno cauallo, ma in fra questi u'hebe. vii. mila con buoni caualli, & bene armati & couerti, & aboccato col Re di Bueme in su confini del detto reame & cominciata la battaglia, per la moltitudine & scorrimento de detti caualli, si leuo si grandissimo poluerio, che dimezo di non uedea luno laltro, si era obscura laria & non potea riconosciere luno laltro, alla fine essendo lo Re d'Vngheria duramēte ferito, li Vngari si missono ī fuga, et al trapasso d'una riuiera, piu di. xiiii. mila si disse che n'affogo, & dopo la detta sconfitta, lo Re di Buemia intrato in Vngheria, con solemni ambasciadori dalli Vngari fu richiesto di pace, laquale rendute le terre, onde era il conquisto, si fermo con matrimonio tra loro.

Come Azzolino di Romano fu sconfitto da Chermonesi. Cap. 74.

NEl detto āno. M.cclx, Azzolino di Romano, cioe' d'uno castello di Rauignana, dal Marchese Palauisino, et da Chermonesi, nel contado di Milano, presso al pōte di Casciano in su il fiume d'Adda, hauendo seco piu di. M.D. caualieri, & andaua per torre la citta di Milano, fu sconfitto, & egli ferito & preso, dellequali ferite mori in pregione, & nel castello di Solano fu sepellito nobilmente, ilquale trouaua per sue profetie, che douea morire nel contado di Padoua in uno castello che hauea nome Casciano, o'uero Basciano, & in quello non intraua, & quando si senti ferito, domando come si chiamaua quel castello doue egli era in pregione fugli detto che si chiamaua Casciano, onde egli allhora disse, Casciano & basciano tutto e' uno & giudicossi morto. Questo Azzolino fue il piu crudele & ridottato tiranno che mai fosse tra christiani, et signoreggio per sua forza, et tirannia, essendo per sua natione della casa di Romano gentile huomo, gran tempo tutta la Marca triuigiana, & la citta di Padoua, & grā parte della Lombardia, & cittadini padouani molto consumo et distrusse i detti paesi cō molte forze, & ingiurie, et acciecho delli occhi molti buoni cittadini di quelle terre doue gli tirannegio, et tolse a' molti gentili huomini di quelle terre et di que paesi molte loro possessioni, mandandogli per lo mondo mendicando et molti altri buoni huomini fece morire per diuersi martirii, a' gran torto, et anchora. xi. mila padouani fece morire ardendogli in uno prato, et per la innocentia di loro sangue, per diuino miracolo, gia mai poi nō nacque herba in quello prato, sotto ombra d'una ruda, et scielerata iustitia fece molti mali, et fue uno grande flagello al suo tempo nella Marca triuigiana et in Lombardia, per punire il peccato della loro ingratitudine, alla fine come piacque a' Dio uilmente da men possente gente che la sua, fu sconfitto, et morto et tutta sua gente si sparse et per la sua signoria uenne a' meno suo lignagio.

xi. mila padoani arsi da Azzelino nel prato della ualle iu Padoa.

Pedro Gerardo Padouano escrive la vida de est iniquo tirano y dice murio a 24 Agosto año 1260. lib. 9. fol.

Come furono eletti a' Re de Romani, il Re di castello & Ricciardo Conte di Cornouaglia. Cap 75.

NEl detto anno, essendo assai prima per li elettori d'Alamagna, eletti per discordia due imperadori, et cio fu che i detti elettori diuidēdosi per discordia, luna parte elessono lo Re Alfons di Spagna, laltra parte elessono Ricciardo Conte di Cornouaglia, fratello del Re d'Ingilterra, & perche lo reame di Boemia, era in discordia, & due se ne faceano Re, ciascuno diede la sua uoce alla sua parte, et per molti anni era stata la discordia de due eletti, ma la chiesa fauoreggiaua piu Alfons di Spagna, acioche cō sua forza uenisse a' abbttere, la superbia del Re Manfredi, per laqual cosa i Ghuelfi di Firē

ze,li mandarono ambasciadori,per somuouerlo di passare,promettendogli grãde aiu to acioche fauorasse parte Ghuelfa,& luno delli ambasciadori fue il sauio ser Brunetto Latino,huomo di gran senno,ilquale fece molti libri,ma inanzi che fosse fornita la detta ambasciata,i fiorentini furono sconfitti a'monte aperti,onde lo Re Mãfredi ne prese grande uigore in tutta Italia,el potere della chiesa molto ne abasso, onde Alfons di Spagna lascio l'ampresa dello imperio,& Ricciardo di Cornouaglia non la seguio.

Come li usciti Ghibellini di Firẽze,mãdarono per aiuto al Re Manfredi. c. 76.

INquesti tempi i Ghibellini scacciati di Firenze,ch'erano nella citta di Siena, & da Sanesi erano molto male aiutati contro a'fiorentini Ghuelfi,pero che non haueano la forza contro al comune di Firenze,si ordinarono tra loro di mandare loro ambasciadori in Puglia al Re Manfredi per soccorso,dequali andatiui de migliori caporali di loro,& piu tempo seguendo lo Re Manfredi non li spacciaua,ne intendeua la loro richiesta,per molte bisogne c'haueua afare,alla fine uolendosi partire i detti ambasciadori,& prendendo comiato da lui malcontenti,Manfredi promisse di dare loro.c.caualieri tedeschi in loro aiuto,i detti ambasciadori turbati della prima proferta, & traendosi per fare loro risposta a'consiglio,quasi per ricusare si pouero aiuto uergognandosi di ritornare a'Siena,che haueano speranza d'hauere da lui in aiuto piu di.vi. cento caualieri,messer Farinata delli Vberti disse,non ui sconfortate, & non rifiutate nullo suo aiuto,& sia piccolo quanto uuole,facciamo con lui che di gratia dia loro una insegna,che tornati a'Siena noi la metteremo in si fatto luogo,che conuerra che ci faccia magiore aiuto,& cosi auuẽne,& preso il sauio consiglio di messere Farinata, accettarono la proferta del Re Manfredi gratiosamente,pregandolo che al Capitano de detti.c.tedeschi desse una bandiera di sua arme,& cosi fece,& tornati a'Siena con si pouero aiuto,grande schernia ne fu fatta,& grande sbigottimento ne fu alli usciti di Firenze,attendendo troppo magiore aiuto assai & subsidio,da Manfredi.

Come i fiorentini fecero una grande hoste sopra la citta di Siena. Cap. 77.

AVuenne li anni di Christo.M.cclx,del mese di magio,ch'el popolo & comune di Firenze fecero una grande hoste sopra la citta di Siena & generale, & menarono per triũpho il Carroccio,& nota chel Carroccio che menaua il comune di Firenze era uno carro in su quattro rote tutto dipinto di uermiglio,& haueaui su due grandi antenne uermiglie in su lequali uentilaua il grande stendale dell'arme del comune di Firenze,bianco & uermiglio,ilquale a'nostri di si mostra in san Giouanni,il quale Carroccio tiraua uno grande,& forte paio di buoi,tutti couerti di panno uermiglio lano, che solamente erano deputati al detto ufficio,& erano dello spedale di pinti, el guidatore era franco in comune, questo usauano i nostri antichi fiorentini per triumphale dignita,& quando s'andaua in hoste,i conti & castellani uicini,& gentili caualieri della citta il traeuano dellopera di san Giouanni, & conduceuanlo in su la piazza di mercato nuouo,& posauanlo a'uno termine d'una pietra tonda ch'anchora e'nel detto luogo intagliata a'Carroccio,et quiui raccomandauano il detto Carroccio,& stendale al popolo di Firenze, & allhora i popolani il guidauano nel hoste, & a'quello erano deputati in guardia,i migliori & i piu forti & uirtudiosi popolani della citta tutti appiedi,& a'quello s'amassaua tutta la forza del popolo,& quando l'hoste era bandita uno mese dinanzi dou'ella douessi andare,si poneua in su larcho della porta di santa Maria,ch'era in capo di mercato nuouo,una campana,& quella del continuo sonaua,chiamata la martinella,& chi la chiamaua la campana delli asini,& quando l'hoste de fiorentini si mouea,si leuaua la detta campana din su l'archo,& poneuasi in su uno castello di legname,in su uno carro & al suono di quella si guidaua l'hoste, di queste due pompe del Carroccio et della campana si regea la signorile superbia del popolo uecchio & de nostri antichi in hoste. Lasceremo di queste cose,& torneremo a'dire,come i fiorentini fecero sopra i Sanesi,che presono il castello di Vicho,& quello di Mezano,& quello di Casciole ch'erano de Sanesi et posero il campo presso a'Siena al monistero di santa Petronella che e'al lato all'antiporto della citta, & poi fecero

Carroccio.

fare

fare iui p̃sso sopra uno pogetto rileuato,onde si uedea alquãto della citta una torre, in su laq̃le teneano una loro cãpana,& in dispetto de Sanesi,per ricordãza diuittoria quã do si uénero a'partire riẽpierono la detta torre di terra & piãtarõui suso uno uliuo,ilq̃ le insino a'nostri di ui si uede suso appresso,& bello. Auuéne in q̃llo assedio,ch'elli usci ti di Firẽze un giorno diedono mãgiare a'tedeschi c'haueano cõ loro menati dal Re Mãfredi,et feciorli bene auuinazare et ĩebriare,& arromore cautamẽte cosi caldi li fe cero armare & mõtare a'cauallo p farli uscire fuori & assalire l'hoste de fiorẽtini,pro mettẽdo loro grãdi doni. & paga doppia,& cio fu fatto p cõsiglio di messere Farinata delli Vberti,p̃so insino ĩ Puglia, i tedeschi fuori del sẽno,et caldi di uino uscirono fuo ri di Siena uigorosamẽte et poderosamẽte cõ poco sẽno asalirono il cãpo de fiorẽtini, i fiorẽtini cõ picciola guardia,& cõ poco ꝓuedimẽto di loro nimici tenẽdogli a'schi- fo, cõ tutto che detti tedeschi fossono poca gẽte,ĩ q̃l subito assalto feciono grã dãnoal cãpo de fiorẽtini,& molti popolani & caualieri allhora feciono cattiua mostra fugen do p tema che nõ fossero magiore quãtita di gẽte,ma alla fine rauegẽdosi p̃sero l'armi, & difesõsi da detti tedeschi,& quãti tedeschi uscirono di Siena,tutti furono morti nel cãpo de fiorẽtini,et morti i detti tedeschi l'ĩsegna,che portarono dell'arme delReMã fredi,i fiorẽtini la strascinarono p tutto il cãpo,& poi la recarono ĩ Firẽze, faccẽdone grãdi dilegioni p la citta,& poco apresso si torno l'hoste de fiorentini in Firenze,con grande triumpho & honore.

Astutia di messere Farinata Vberti.

Cõe iSanesi &usciti diFirẽze,hebbono ĩ aiuto il cõteGiordano cõ.800.tedeschi.c.78

I Sanesi et li usciti diFirẽze,uegẽdo la mala ꝓua che i fiorẽtini haueano fatta &lapdi ta c'haueano hauuta de tedeschi,auuisarono che sẽ ne potessono hauere una buona quãtita,che sarebbono uícitori della guerra,onde acattarono dalla cõpagnia deSalĩbe ni di Siena che allhora erano mercatãti,uíti mila fiorini d'oro,& p pegno diede il co- mune di Siena la rocca atẽtẽnana,& piu altre castella del comune,et rimãdarono loro ãbasciadori ĩ Puglia cõ la detta moneta,al Re Mãfredi,dicẽdo cõe la sua poca gẽte de tedeschi p loro grã uigore & ualẽtia s'erano messi a'assalire tutta l'hoste de fiorẽtini,et grã parte di q̃lla messa in uolta,et se piu fossero stati haueano la uittoria,ma p la poca gẽte ch'era tutti rimasero insulcãpo morti,et la sua insegna c'hauea data loro fu strasci nata , & fattane gran diligione nel cãpo,& poi ĩ Firẽze,& ĩtorno acio dissono q̃lle ra gioni che seppono dire,p meglio cõmuouere l'animo suo cõtra a'fiorẽtini,õde lo Re Mãfredi hauẽdo intesa la nouella fue molto crucciato & cõ la moneta de sanesi, che pagarono la meta,diede loro il cõteGiordano cõ otto.c.caualieri tedeschi,soldati per tre mesi,& mãdogli co detti ãbasciadori,iq̃li giũsono ĩ Siena alluscita di luglio. Li anni di X p̃o.M.cclx,& da Sanesi furono riceuuti a'grãde honore,onde ellino &tutti i ghi bellini di Toscana ne p̃sono gran uigore & baldanza,& giũti ĩ Siena ĩcõtanẽte i Sane si bandirono hoste sopra il castello di mõte Alcino,ilq̃le era accomandato del comu- ne di Firẽze,& richiesono d'aiuto i pisani,et tutti i ghibellini diToscana,daq̃li furono bene aiutati,si che co caualieri diSiena,& usciti di Firenze,& detti tedeschi,& la mista, trouaronsi xviii centinaia di buoni caualieri dequali la magiore parte erano tedeschi.

Come li usciti di Firenze,ordinarono tradimento in Firenze. Cap. 79.

LI usciti di Firenze,per cui trattato & opera loRe Manfredi hauea mandati in lo ro aiuto viii cento caualieri col Conte Giordano,pensarono c'haueano fatto ni ente,se non traessero i fiorentini fuori a'campo,impero che sopradetti tedeschi non erano pagati per piu che tre mesi,& gia n'haueano seruito uno et mezo con la loro uenuta,ne moneta non haueano piu da conducerli,ne attendeuano da Manfredi, & passando il tempo di loro soldo sanza fare alcuna cosa si tornauano in Puglia, con gran pericolo di loro stato, & ragionarono che cio non si poteua fornire senza mae- stria,& inganno di guerra, laquale industria fu commessa in messere Farinata delli Vberti,&co messer Gerardo Ciccia de Lamberti,costoro sottilemente ordinarono due frati p loro messagi,cio furono dell'ordine de minori,che ãdassono a'si.et prima si mouessino diSiena iq̃li ĩsitamẽte fecion uedere a'detti frati,cõe dispiacea loro la signo ria di messerProuẽzano saluani ch'era ilmagiore popolano di siena,&che uolẽtierida re bbonola citta a'fiorẽtini hauẽdone x mila fiorini d'oro,& che uidouessono uenire

Frati causa del primo tradimento.

cõ grande hoste,sotto cagione di fornire monte Alcino,& uenissino insino al fiume d'Arbia,& allhora con la forza di loro,& di loro seguaci darebbono a'fiorẽtini la porta di santo Vito di Siena,ch'era su la strada,che si muoue per andare a' Arezzo, i frati sotto questo inganno,& tradimento uennero a'Firenze,con lettere & sugelli de detti huomini,& fecero capo alli antiani del popolo di Firenze,& profersono che recauano loro gran cose,in honore del popolo & comune di Firenze,ma la cosa era si secreta che si uoleua palesare sotto sacramento & a'poche persone,allhora li antiani elessero di loro uno,che hauea nome lo Spedito di porta san Piero huomo di grande opera & ardire,& era il detto Spedito de principali guidatori del popolo,& con lui messere Giouanni Calcagni di uacchereccia,& fatto il sacramento in su laltare,i frati scopersono il detto trattato & apersono loro le dette lettere che recarono da Siena, i detti dui antiani,iquali traportaua piu uolonta che fermeza,diedono fede al trattato & incontanente trouarono i detti.x.mila fiorini d'oro,& ragunato il consiglio di grandi et del popolo,& messi in diposito i detti denari,missero dinanzi al consiglio che dinecessita bisognaua di fare hoste a'Siena per fornire Mõt'alcino,magiore che quella che s'era fatta il magio dinanzi a'santa Petronella. I nobili delle gran case ghuelfe di Firenze,el conte Guigo Guerra ch'era con loro,non sappiendo il falso trattato,& sapeano piu di guerra che popolani,conoscendo la nuoua masnada de tedeschi ch'era in Siena uenuta,& la mala uista ch'el popolo hauea fatta a'santa Petronella,quando i.c.tedeschi assalirono il campo de fiorentini,non parea loro di fare l'ampresa sanza grãde pericolo,& anchora sentiuano i cittadini di Firenze uariati d'animo & male disposti a' fare piu hosti,renderono sauio consiglio,che per lo migliore l'hoste non procedesse alpresente,per le sopradette ragioni,& cagioni,& anchora mostrando,come per poco costo si potea fornire monte Alcino,& prendeuanlo a'fornire li oruietani, & assegnando come i detti tedeschi non haueano paga per piu di tre mesi,& gia haueano seruito mezzo il tempo,et lasciandoli stentare senza fare hoste,tosto sarebbono stanchi et tornerebbono in Puglia,et Sanesi et gli usciti sarebbono in pegiore stato che prima,el dicitore per tutti fu messer Teghiaio Aldobrandi huomo di gran senno,sauio et pro in arme et di grande autoritade et ueramente consigliaua il migliore,onde il sopradetto Spedito,ch'era allhora antiano huomo presuntuoso,compiuto il cõsiglio del sauio caualiere,uillanamente riprese suo parlare,dicendo che si cerchasse le brache se hauea paura,et messere Teghiaio li rispuose che al bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battaglia oue elli si metterebbe,et finite le dette parole,si leuo messere Cece Gerardini per dire il simigliante che hauea detto messere Teghiaio,et li antiani li comandarono che non dicesse sotto pena di.c.lire,el caualiere le uolse pagare et arringare contra la detta, andata nõ uollono li ãtiani ãzi li radoppiarono la pena,et anchora la uolle pagare,et consenti di pagare insino a'quatro cẽto lire,et uolendo anchora piu pagare ꝑ dire,li fu comandato a'pena della testa che non diciesse,et cosi si rimase,et per lo popolo superbo,et stracurato,si uinse il pegiore,cioe' che la detta hoste prestamente andasse senza nullo indugio,et cosi si misse in esecutione.

Come i Fiorentini furono sconfitti a'monte aperti da Sanesi. Cap. 80.

PResõ per lo popolo di Firenze,il male consiglio che l'hoste si faciesse richiesta loro amista d'aiuto,dequali i luchesi ui uennero per comune huomini & caualieri & bolognesi,& pistolesi,& pratesi, sanminiatesi, sangimignanesi, uolterrani & Colle di ualdelsa, che erano allhora in legha col comune di Firenze, & in Firenze,haueа piu di otto cento caualieri di cauallate,& bene cinque cento soldati, & raunata la detta gente in Firenze,si parti l'hoste alluscita d'agosto,& menarono per põpa & grãdigia il Carroccio & la campana chiamata martinella,in su uno castello di legname a'ruote,& andouui suso,& quasi tutto il popolo con le insegne delle cõpagnie,& non rimase in Firenze casa ne famiglia che non ui andasse, alcuna persona a' pie o' a' cauallo, almeno uno per casa, & di tale due, secondo ch'erano potenti, & quando si trouarono

do si trouarono in sul cõtado di Siena al luogo ordinato in sul fiume d'Arbia, nel luogo detto mõte aperti, s'agiunsono con perugini, & oruietani che la li aspettauano, & trouarõsi i fiorentini cõ loro amistadi.III. mila caualieri & piu di.xxx.mila a'piedi in q̃sto apparecchio i sopradetti maestri del trattato ch'erano in Siena, acio che pienamẽte uenisse fornito loro intendimẽto mãdarono in Firenze, anchora altri frati, per trattare tradimẽto, cõ cierti grãdi, & popolani ghibellini ch'erano rimasi ĩ Firẽze, & doueano uenire per comune ne l'hoste che come fossero schierati si douessero partire dalle schiere da piu parti, & fugire da la parte loro, per isbigottire i fiorẽtini, parẽdo loro hauere poca gente a'cõparatiõe de fiorẽtini, & cosi fu fatto. Auuẽne che essendo la detta gente in su colli di monte aperti & saui antiani guidatori de l'hoste, & del trattato, attendeano che per li traditori dẽtro di Siena fosse loro data la promessa porta, uno grã de popolano di Firenze, ch'era ghibellino, c'hauea nome Razzãte, hauendo alcuna cosa spiato dello attendere de l'hoste de fiorẽtini, cõ uolonta de ghibellini ch'erano nel campo al tradimẽto, li fu cõmesso che entrasse in Sieua, onde egli usci del cãpo a'cauallo, per farlo sentire alli usciti di Firẽze, ch'erano in Siena, & cosi entrato dentro in Siena, disse a'detti usciti, come si dicea nel campo che Siena si douea tradire & darla a'fiorentini, & come il campo de fiorentini, era bene inconcio, & erano cõ molta grande, & bella gente di caualieri et di popolo, et disse loro che non si auisassero di prendere battaglia co fiorentini, onde scoperte le dette cose da guidatori del trattato li fu detto tu ci uccideresti se tu spandessi per Siena queste nouelle, perche ogni huomo faresti ĩpaurire, ma uolemo che dichi il contrario, pero che se hora nõ si combatte, che hauemo questi tedeschi, siamo tutti morti, et mai non ritorneremo in Firenze, et per noi sarebbe meglio la morte, et d'essere sconfitti che andare piu tapinando per lo mondo, & pero facea per loro mettersi alla battaglia, Razzante cio intendendo et amaestrato da loro promisse di cosi dire, et cõ una girlanda in capo co detti a'cauallo mostro grãde allegrezza, et uenne al parlamento al palagio dou'era tutto il popolo di Siena et tedeschi, et laltre amistadi, et in quello cõ lieta faccia, disse le nouelle larghe di parte ghibellina, et da parte de traditori del campo, dicendo come l'hoste si regeua male de fiorentini, & erano male guidati & pegio in concordia, & che assalendogli francamente dicerto erano isconfitti, & compiuto il falso rapporto per Razante, a grido di popolo tutti si missono in arme, gridando, battaglia battaglia, i tedeschi uollono promessa di paga doppia, & fu loro fatta & la loro schiera missono inanzi allo assalto, per la detta porta di santo Vito che douea esserẽ data a'fiorentini, & li altri caualieri & popolo uscirono fuori, appresso quando i ghuelfi del l'hoste ch'attendeano che fosse data loro la porta di santo Vito uidono uscire fuori i tedeschi & laltra caualleria & popolo fuori con uista di combattere, si si marauigliarono forte, & nõ senza grãde sbigottimẽto, uedẽdo uenire il subito assalto nõ proueduto et magiormẽte li fece sbigottire, chepiu ghibellini ch'erano nel cãpo a'cauallo, et a'piede uegẽdo apressarele schiere de nimici, come era ordinato il tradimẽto, si fugirono da la parte de Sanesi, & cio furono delli Abati, & di quelli della Pressa, & di piu altre case, & pero nõ lasciarono i fiorẽtini di fare loro schiere, cõ loro amistadi per attẽdere la battaglia, et come la schiera detedeschi percosse rouinosamẽte cõtro a'fiorẽtini, doue era l'ansegna del comune di Firẽze, laquale portaua in quella hoste messer Iacopo del uacca de Pazi di Firẽze Capitano del la schiera de caualieri fiorentini huomo di gran ualore, il traditore di messete Bocca Abbati ch'era in sua schiera apresso di lui, con la spada ferio il detto messere Iacopo et tagliogli la mano, con la quale teneua la detta insegna, & cio fatto la caualleria & popolo di Firẽze, uegendosi cosi traditi et ingannati & abattuta loro insegna, & da tedeschi duramente assaliti in poca d'hora furono in isconfitta, ma per che la caualleria di Firenze prima s'auidono del tradimẽto, non ue ne rimasono piu che xxxvi huomini di rinomio tra morti & presi, ma la grande & infinita mortalita fue del popolo di Firẽze a'piede & de luchesi & oruietani, pero che si rinchiusono nel castello di mõte aperti & tutti furono presi & morti, ma piu di 2500 ne rimasono morti in sul campo & presi piu di .1500. pure de migliori del popolo di Firenze, & quasi di ciaschuna casa

Frati causa del secondo tradimento.

Hoggidi fanno il simile gli sguiceri.

Rotta della Arbia.

di Fireze ue ne rimasero che di popolo fussono,& di luchesi il simile & delli altri ami ci che furono alla detta battaglia,& cosi si domo la rabbia dello ingrato popolo di Fi- reze,et cio fu uno martedi a'di quatro di settebre li anni di Christo.M.cclx,et rimaseui il Carroccio & la campana detta martinella cō inumerabile preda d'arnesi de fiorenti ni,& di loro amistadi,& allhora fue rotto & auallato il popolo uecchio di Firenze, ch'era durato in tante uittorie,& grande Signoria & stato per dieci anni.

Come i fiorentini ghuelfi si partirono di Fireze dopo la sconfitta. Cap. 81.

VEnuta in Fireze la nouella della dolorosa scōfitta,& tornandone i miseri fugiti di qlla,si leuo il pianto d'huomini & di donne,si grande ch'andaua infino al cie- lo,ipero che nō hauea casa infireze piccola o'grāde che nō ui fusse andato uno o'piue, deqli i gran parte ui rimasono qual morto & quale preso, & di Lucca & del suo cōta do,& delli oruietani ui rimasono molti per laql cosa i caporali de ghuelfi nobili & po polari,ch'erano tornati dalla detta scōfitta,& qlli ch'erano in Fireze isbigottiti & im pauriti,temedo delli usciti che ueniuano da Siena cō le masnade de tedeschi,& ghibel lini rubegli & cōfinati ch'erano fuori della citta,comīciarono a'tornare nella citta,p laqual cosa i ghuelfi senza altro cacciamēto,o'cōmiato,o'comīciamēto desſere caccia- ti,cō le loro famiglie piangiēdo uscirono fuori di Fireze,& andarōsene a'Lucca il gio uedi uegnēte a'di xiii di settēbre li anni di Xpo.M.cclx. Qui apresso cōteremo le prīci pali case de ghuelfi che uscirono di Fireze,del sesto d'oltr'arno u'ādarono Rossi,Nerli, & parte de Manelli,Bardi,Mozzi,& Frescobaldi,& popolani,del detto sesto case no- tabili,Canigiani,Magli,Machiauelli,Belfredelli,Agolāti,Orciolini,Rinucci, Barba- dori,Battimamme,Soderini & Admirati,del sesto di san Piero scheraggio,i nobili Ge rardini,luccardesi,Caualcanti,Bagnesi,Pulci Guidalotti Malespini,Foraboschi,Manie ri et qlli d'Aquona,Sacchetti & cōpiobesi,i popolani Magalotti et Mancini,Bucelli, et qlli della Vitella.I nobili del sesto di borgo,Bōdelmōti,Scali,Spini,Gianfigliazi,Gi ādonati,bostichi,popolani,Altouiti,ciampoli,baldouinetti. Nel sesto di san brancatio i nobili,Tornaquīci,uecchietti parte de pigli,Minerbetti,Becchanugi,Bordoni,& al- tri,di porta del duomo,Tosinghi,Arrigucci,Agli,Sitii,Marignolli Ser brunetto Lati- ni & suoi & piu altri di porta san Piero,Adimari,Pazi,Visdomini,& parte de Donati dal lato delli Scolari rimasono qlli della bella,carci,Giberti,Guidalotti di balla Maz- zochi,& Vccellini,& boccatōde,& oltre a'qste molti altri & della detta partita mol- to furono da riprēdere i ghuelfi,pero che la citta era molto forte di mura & torri, & fossi pieni d'acqua,et da poterla bene tenere & difēdere,ma il giudicio di dio,p punire le peccata cōuiene che faccia suo corso sanza riparo,& a'cui dio uuole male gli toglie il sēno,& l'accorgimēto,& partiti i ghuelfi di Fireze,in giouedi la domenica mattina uegnēte adi xvi settēbre,li usciti di Fireze,ch'erano stati alla battaglia a'mōte apti, col cōte Giordano,& cō le sue masnade tedesche & cō altri soldati ghibellini di Toscana, iquali tutti erano arichiti delle prede de fiorētini,& de gli altri ghuelfi di Toscana,en trarono nella citta di Fireze senza cōtasto neuno,& incōtanēte fecero podesta in Firē ze p lo Re Māfredi il conte Guido Nouello de cōti Guidi,dal di di calē di gēnaio in fino a'due anni uegnēti,et tenea la ragione nel uecchio palagio del popolo dietro alla badia di Fireze,& era la scala di fuori,& poco tēpo apresso fece fare la porta ghibelli- na & aprire qlla uia difuori che rispōde al palagio,acio che p qlla potesse hauere lētra ta & luscita a'suoi bisogni & p potere mettere in Fireze suoi fedeli di casentino a'guar dia di lui & della terra,& pero sempre si chiamo qlla uia & la porta,sopra nome ghi- bellina. Questo Cōte Guido fece giurare a'tutti i cittadini,che rimasero in Fireze,la fe delta del Re Māfredi,& p patti pmessi a'Sanesi fece disfare.v.castella del cōtado di Fi renze ch'erano molto alle frontiere de Sanesi,el Conte Giordano fu fermato in Firē- ze co suoi tedeschi al soldo de fiorentini, & chiamato generale Capitano di guerra per lo Re Manfredi,il detto Conte Giordano molto perseguito i Ghuelfi in To scana in piu parti, come inanzi faremo mentione, & tutti i beni de Ghuelfi di Firenze missono in comune & molti loro casamenti disfecero infino a' fonda- menti,la natione del conte Giordano fu di piamonte in Lombardia, gentile huomo parēte della madre del Re Māfredi,& p sua pdezza,& pche era molto fedele del Re

Manfredi

Manfredi,& molto costumato,pero lo fece lo Re Manfredi Conte & diedegli terra in Puglia,& di picciolo stato,lo misse in grande signoria.

Come la nouella della sconfitta ando in corte di Roma,& quello che profeto il cardinale Bianco. Cap. lxxxii.

COme in corte di Ro.uéne la nouella della sopradetta scõfittta,il Papa et cardinali che amauano lo stato di santa chiesa n'hebbono grã dolore & cõpassione, si p li fiorẽtini,& si pche di cio mõtaua lo stato del ReMãfredi nimico di santa chiesa,ma il cardinale Ottauiano delli Vbaldini,ch'era ghibellino ne fece grã festa,onde cio sentẽdo il cardinaleBiãco,ch'era fine astrologo et grã maestro di negromãtia,disse,s'el cardinaleOttauiano sapesse il futuro di q̃sta guerra de fiorẽtini nõne farebbe si grã festa,il collegio de cardinali il pgarono chel douesse loro dichiarare piu in apto, il cardinale Biãco nõ uolea,pche parlare del futuro pareua uitio alla sua signoria, & dignita, ma i cardinali pgarono tãto il Papa che l'iponesse p comãdamẽto,chel Papa disse che dicesse,hauuto il comãdamẽto dal Papa,disse i breue smone i uĩti uittoriosamẽte uicerãno, et i etterno nõ sarãno uĩti,cio si iterpetro,che ghuelfi uĩti,et cacciati di firẽze,uittoriosamẽte tornerebbono i istato,et i eterno mai pderebbono lo stato et signoria difirẽze.

Come i ghibellini di Toscana uollono disfare la citta di Firenze,& messer Farinata la difese. Cap. lxxxiii.

PEr lo simile modo che uscirono i ghuelfi di Firẽze,cosi feciono di Prato diPistoia di Volterra di san Gimignano,& di piu altre terre,& castella di Toscana, leq̃li tutte tornarono a'parte ghibellina,saluo la citta di Lucca,laq̃le si tẽne a' parte ghuelfa un tẽpo,& fue un tẽpo refugio de ghuelfi usciti di Firẽze,& delle altre terre di Toscana,iq̃li ghuelfi di Firẽze,fecero loro stãza nella citta di Lucca intorno a'san Friano,& la logia dinãzi a'san Friano fecero loro & ritrouãdosi i fiorẽtini in q̃llo luogo,messere Tegiaio Aldobrãdi uegẽdolo spedito,che nel cõsiglio li haueua detta uillania,quãdo disse si cercasse le brache,si si alzo i pãni dinãzi,& disse al detto spedito ch'era cõ loro uscito diFirẽze molto pouero dicẽdogli,tieni mẽte come io ho cõce le brache mostrandogli una borsa che hauea ne cauiglioni,cõ.v.cẽto fiorini d'oro, & disseli a' q̃sto hai tu cõdotto te & me , & li altri che qui sono p la tua audacia &supbia,ilq̃le li rispose,uoi pche ci credauate.Hauemo fatto mẽtione di q̃ste picciole & uili parole, p essẽplo che nullo cittadino,massimamẽte popolano & huomo di picciolo afare quando ha signoria nõ de troppo essere ardito,ne psuntuoso,in q̃sto tẽpo iPisani,Sanesi,et Aretini,col detto Cõte Giordano,& cõ li altri caporali ghibellini diToscana,ordinaro di fare plamẽto a'empoli,p riformare lo stato di parte ghibellina in Toscana & p fare taglia & cõgiura insieme,& cosi feciono.Hauẽne che lo Re Manfredi mando p lo cõte Giordano che n'andasse in Puglia,onde il detto cõte lascio in Firẽze,p uicario generale di guerra il cõte Guido Nouello di casentino & di modigliana,ilq̃le p parte diserto il cõte Simone suo fratello,el cõte Guido guerra suo cõsorte,& tutti q̃lli di parte ghuelfa del suo lato,et disposto era di cacciare diToscana chi ghuelfo fosse.In q̃llo parlamento tutte le citta uicine,cõti Guidi & cõti Alberti & conti di santa fiore, & li Vbaldini et tutti i baroni d'attorno ꝓpuosero,et furono in cõcordia,p lo migliore di parte ghibellina,di disfare al tutto la citta diFirẽze & di recarla a'Borgora, acioche di suo stato,mai nõ fosse rinomio,ne fama,ne di suo podere,allaq̃le ꝓposta si leuo,& cõtradisse il ualẽte,& sauio caualiere messere Farinata delli Vberti,& ꝓpuose in sua diceria,i due antichi & grossi ꝓuerbi,che dicono,come asino sape cosi minuza rape, uassi capra zoppa,se lupo nõ l'antopa,iq̃li dui ꝓuerbi rimesto in uno dicẽdo,come asino sape,si ua capra zopa cosi minuza rape se lupo nõ la intopa,recandogli poi cõ sauie parole a'essemplo & comperatione sopra la detta proposta,& come era follia di cio parlare ,& che gran danno & pericolo ne potea auuenire, & se non fosse altri che egli solo,mentre c'hauesse uita in corpo con la spada in mano la difenderebbe infino alla morte,et pero diceDante.Colui che la difese a'uiso aperto et c.Vegiendo cio il cõteGiordano,& l'huomo ch'era il detto caualiere di grã senno & seguito,& come parte ghibellina se ne poteua partire,& uenire a'discordia,si si rimasono di quello,& intesero a'altre cose,si che per uno buono cittadino diFirenze scampo la nostra nobile cit

ta del fiore di tanta furia,distrugimento & ruina,ma poi il popolo di Firenze,ne fue ĩ grato e'sconoscente cōtro al detto messere Farinata & sua progenie,et lignaggio,come inãzi faremo mentione,per la sconoscẽza dello ingrato popolo,nondimeno e'da notare et fare memoria del uertudioso et sauio cittadino, che fece a' guisa del buono Camillo Romano,come racconta Valerio et Tito Liuio.

Come il Conte Guido,et ghibellini di Firenze andorono a'hoste sopra la citta di Lucca et presono piu castella. Cap. 84.

NElli anni di Christo.M.cclxi,il Conte Guido Nouello,uicario per lo Re Manfredi in Firenze,con la taglia di parte ghibellina di Toscana fecero hoste sopra la citta di Lucca,del mese di settembre,et furono tre mila caualieri tra Toscani et Tedeschi,et popolo grãdissimo,hebbono castel Frãco et sãta croce et posono hoste a'sãta Maria a'monte et stettõui tre mesi,poi per difetto di uettuaglia l'hebbono a' patti salue le persone et li arnesi,poi hebbono monte Calui,et Pozzo,poi si posono a'hoste a' Fucechio,che u'era dentro il fiore di tutti li usciti ghuelfi di Toscana,et quiui stettono a'assedio xxx di,gittãdoui dẽtro cō piu difici diuerse et grãdissime pietre,dellequali anchora ui si trouano,faccẽdoui molti ingegni et assalti,alla fine nō uedẽdo modo da poterlo hauere,pero ch'era dauãtagio bene fornito,et haueuaui grãdissimo acquazone per lo terreno dintorno che u'era forte,onde nō si poteua bene hostegiare,si si partirono dallo assedio,& nō l'hebbono,et eraui intorno tutte le masnade de tedeschi, ch'erano da mile,onde era Capitano il detto Cōte Guido,et generale uicario p lo Re Mãfredi,et tutta la forza de ghibellini di Firẽze,et le masnade de pisani,et di Siena et d'Arezzo et di Pistoia et di Prato et di piu altre terre,et cōpiuta la detta hoste si tornarono in Firenze.

Come li usciti ghuelfi di Toscana mandarono in Alamagna per fare muouere il giouane Curradino contra Manfredi. Cap. lxxxv.

IN questi tempi uegẽdosi li usciti di Firẽze,& delle altre terre di Toscana,cosi pseguitati dalla forza di Mãfredi,& de ghibellini di Toscana,& uegẽdo che nullo Signore si leuaua cōtra la forza di Mãfredi,& etiãdio la chiesa hauea poca forza contra lui,si si pẽsarono di mãdare loro ambasciadori in Alamagna a'somuouere il picciolo Curradino cōtra Mãfredi suo zio,che falsamẽte li tenea il regno di Cicilia & di Puglia,pferẽdoli grãde aiuto,et fauore,et cosi fu fatto,che de magiori usciti di Firẽze,u'ãdarono p ambasciadori,cō quegli del comune di Lucca,et p li usciti ghuelfi di Firẽze u'ãdo messer Bonaccorso Bellicioni delli Adimari,& messere Simone Donati,iquali trouarono Curradino si picciolo garzone,che la madre nō acōsenti in niuna guisa che si partisse di la,cō tutto che d'animo & di uolere era cōtra a'Mãfredi,& haueualo p nimico & rubello di Curadino,& tornãdo i detti ambasciadori d'Alamagna,p insegna & arra della uenuta di Curradino,si fecero donare una sua mãtellina foderata di uaio, laquale recata a'Lucca,grã festa ne fu fatta p li ghuelfi,& mostrauasi in san Friano in Lucca come una santuaria,ma nō sapeano i detti ghuelfi il futuro destino come il detto Curradino douea essere nimico di loro.

Come i ghuelfi di Firenze,presono Signa. Cap. 86.

LAnno appresso.M.cclxii,i ghuelfi usciti di Firẽze cō li altri di Toscana,essendo l'hoste della taglia de ghibellini tornata alle loro terre,p alcuno trattato che haueano in Firẽze,subitamẽte una notte essendo usciti di Lucca entrarono in Signa & presono la terra & quella attẽdeano di aforzare,onde ĩ Firẽze n'hebbe grã romore & subboglio,il cōte Guido incōtanẽte mãdo p soccorso di gẽte a'Pisa a'Siena,& a' l'altre terre della taglia,iquali uennero con grande caualleria,& li usciti ghuelfi di Firenze sentendo loro uenuta nō ardirono di restare in Signa,ma partirōsi & tornarono in Lucca.

Come il cōte Guido hebe la citta di Lucca & furōne mãdati i ghuelfi fiorẽtini. c. 87.

LA state appresso il Cōte Guido uicario,cō tutta la taglia de ghibellini,apetitiōe de pisani,rifecero hoste sopra le terre di Lucca,& hebbono Castiglione,& scōfissono i luchesi,& usciti Guelfi di Firẽze,& messer Cece Bōdelmōti ui fu preso,et missel si in groppa messere Farinata delli Vberti,alcuni disse per camparlo,ma messere Asino delli Vberti fratello del detto messere Farinata uedendolo,prese uua maza di ferro

et dielli

& dielli in su la testa,& uccisélo in groppa al fratello,onde molto ne furono ripresi i due caualieri,& dopo la detta sconfitta,hebbono i Ghibellini,il castello di Nozano, el ponte a'Serchio & Rotaia,& Sarezzano,i luchesi uegendosi cosi spogliare di loro richezze,& castella & cosi assalire,p potere rihauere i loro prigioni,c'herano in Siena rimasi alla sconfitta da monte aperti,liquali erano assai,& pure de migliori huomini di Lucca,& uedendo che de detti Ghuelfi usciti di Firenze,non poteano hauere altro che male & briga,& dãno,pero che u'erano poueri,segretamente fecero trattato col detto Conte Guido,di cacciare di Lucca i detti usciti Ghuelfi di Firenze,& di Tosca na rihauẽdo i loro prigioni,& le loro castella,& di tenere alla taglia & prendere uica rio,mantenendogli in unita & in pacifico stato,sanza cacciare di Lucca alcuno Citta dino Ghuelfo,o'Ghibellino che fosse,& cosi fu fatto,& fermo lacordo, & fecerlo si secreto che nullo Ghuelfo uscito che dentro fosse non ne senti nulla,pero che se l'ha- uessino sentito l harebbono sturbato,& subitamente dalla signoria di Lucca a'tutti fu comandato sotto pena dello hauere & della persona douessero sgomberare Lucca,el contado fra tre di,onde li suenturati Ghuelfi usciti di lor terre,sanza alcuno rimedio o'scusa,conuenne loro sgombrare Lucca,el cõtado,con le loro famiglie,impero che incontanente furono in Lucca le masnade de tedeschi,& fatto Capitano per lo Con te Guido messere Gozzello da Ghiazuolo,per laqual cosa molte gentili dõne mogli delli usciti di Firenze,per necessita in su lalpe di san Pelegrino tra Lucca & Modena partorirono i loro figliuoli,& con tanto esilio & miseria,se ne andarono alla citta di Bologna,et cio fu li anni di Christo,M.cclxiii,ben si disse per molti antichi, che lusci ta che Ghuelfi usciti di Firenze,fecero di Lucca,fu cagione & principio della loro ri chezza,pero che allhora molti usciti fiorentini andarono oltre monti in Francia, che mai non u'erano usati,onde poi molte riccheze ne tornarono in Firenze,& cadeci a' dire il prouerbio che dicie,bisogno fa prode huomo,partiti i Ghuelfi di Lucca, non rimase castello ne citta in Toscana che non tornasse a'parte Ghibellina,in questo tẽ- po essendo il Conte Guido Nouello signore di Firenze,tutta la camera del comune uotoe,& trassene tra piu uolte assai bellissime balestra,& pauesi,& saettamento,et mol te guernigioni da hoste,& mandolle a'Poppi in casentino.

Come i Ghuelfi usciti di Firenze,& di Toscana cacciorono i Ghibellini di Moda na & di Regio. Cap. 88.

VEnuti nella citta di Bologna i miseri Ghuelfi cacciati di Firenze,& di tutte le ter re di Toscana,che niuna se nè teneua a'parte Ghuelfa,piu tempo stettono in Bo- logna cõ grande soffranta,& pouertade,chi a'soldo a'piede & chi a'cauallo,& chi sen- za soldo,auuenne in quelli tempi,che quelli della citta di Modana,la parte Ghuelfa & Ghibellina uennero a'dissensione & a'battaglia cittadina insieme,& come usanza nelle terre di Lombardia di combattere in su la piaza del comune,piu di stettono afrõ tati,luno contra laltro,sanza soprastare luna parte allaltra,auuenne che la parte Ghuel fa di quella mandarono per soccorso a'Bologna,& spetialmente alli usciti Ghuelfi di Firenze,iquali incontanente come gente bisognosa,& che per loro facea di fare guer ra u'andorono a'piede & a'cauallo,chi meglio poteo,et giunti a'Modana per li Ghuel fi fu data loro una porta,& messi dentro,& incontanente uenuti in su la piaza di Mo dana,come gente uirtudiosa & disposti a'guerra,si missono alla battaglia contra a'ghi bellini,iquali poco sostennero che furono sconfitti & morti,& cacciati della terra & rubate le loro case,& beni che dentro u'erano,dellequali prede i detti usciti di Firen- ze,& di Toscana molto nengrassarono, & riformaronsi di caualli & d'arme,che n'ha ueano grande bisogno,& cio fu li anni di Christo.M.cclxiii,& stando in Modana po co tempo appresso per simile modo,come haueano fatto in Modana,cosi cominciaro no battaglia cittadina in Regio tra ghuelfi & ghibellini,& mandato per li ghuelfi di Regio per soccorso a' li usciti di Firenze, ch'erano in Modana, incontanente u'an darono & fecero Capitano di loro messere Forese delli Adimari,& entrati dentro in Regio furono in su la piaza,laquale battaglia duro piu giorni,pero che ghibellini di Regio erano molto possenti,& in tra altri ue n'era uno chiamato il Cacha di Regio, & anchora per ischerno di lui si fa mentione in motti, questo Cacha era grande

come uno gigante,& di marauigliosa forteza,& con una maza di ferro in mano nullo li s'ardia apressare,che non lo abatesse morto in terra o'guasto della persona,& per lui era quasi ritenuta la battaglia,uegendo cio i gentili huomini di Firenze usciti,elessero tra loro XII i piu ualenti huomini,& chiamaronsi paladini,iquali con le coltella in mano,si strinsono sotto al detto Cacha,ilquale dopo molta gran difesa & molti de suoi nimici atterrati fue abattuto,& morto in su la piaza,& si tosto come i Ghibellini uidono morto il loro campione,si missono in fuga,& in isconfitta furono cacciati di Regio,& se li usciti Ghuelfi di Firenze,& di Toschana erano arrichiti delle prede de Ghibellini di Modana,magiormēte arrichirono di quelle de Ghibellini di Regio, & tutti sincauallarono,si che in poco tempo standosi in Regio & in Modana furono sanza fallo piu di.IIII.cento huomini a'cauallo di buona gente d'arme, & uennono a' gran bisogno & subsidio,a'Carlo conte d'Angio,& di Prouēza quando passoe in Puglia,contro a'Manfredi,come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze,& delli usciti Ghuelfi,& torneremo alle nouitadi che ne detti tempi furono tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma.

Della guerra tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma. Cap. 89.

PEr la sconfitta de fiorentini,& delli altri Ghuelfi di Toscana riceuuta a'monte apti,come detto hauemo adietro,lo Re Manfredi monto in grande stato & signoria,& tutta parte imperiale di Toscana,& di Lombardia molto n'esalto,et la chiesa di Roma,& suoi seguaci & fedeli molto ne abassorono in tutte parti,auuēne poco tempo apresso,nel detto anno della sconfitta.M.cclx,Papa Alessandro passo di questa uita nella citta di Viterbo,& uacoe la chiesa senza pastore.v.mesi,per discordia de cardinali,poi essendo ragunati a'generale concilio elessero Papa Vrbano quarto della citta di Tresi di Campagna in Frācia,ilquale fu di uile natione,si come,figliuolo d'uno ciabattiere, ma fue ualēte & sauio huomo,& fu consecrato li anni di Christo.M.cclxi. Questi trouando la chiesa in grande abassamento,per la forza di Manfredi,ilquale fu occupatore,quasi di tutta Italia,& l'hoste de sui saracini di Nocera hauea messi nel patrimonio di san Piero,il detto Papa fece contra loro predicare la croce, & detti saracini udendo che l'hoste de christiani andaua loro adosso,si fugirono in Puglia, ma per tutto questo non lasciaua Manfredi di perseguire del continuo la chiesa,el Papa & suoi fedeli con le sue forze,& elli si staua quando in Cicilia & quando in Puglia,a' gran diletto seguendo uita mondana,& epicura ad ogni suo piacere,tenendo piu concubine,uiuendo in disordinate lussurie,& non parea che curasse dio ne santi,ma iddio giusto signore,ilquale p gratia īdugia il suo iudicio a'peccatori acio che si riconoschino, ma alla fine non perdona a'chi non ritorna a'lui,et cosi tosto mando la sua maledittione al detto Manfredi,che quando si credea essere in magiore stato & signoria, come inanzi faremo mentione,torno in poco tempo a'maluagio fine.

Come la chiesa elesse Carlo cōte d'Angio Re di Cicilia & di Puglia. Cap. 90.

ESsendo Papa Vrbano,& la chiesa cosi abbassata per la potentia di Manfredi,et li elettori d'Alamagna che haueano eletti due Re de Romani,cioe'quello di Spagna,& quello d'Inghilterra,& nullo hauea potentia di passare in Italia,ne concordia haueano,& Curradino figliuolo del Re Currado,a'cui s'apertenea per diritto heredi tagio,lo regno di Cicilia,& di Puglia era si picciolo garzone,che non'potea anchora uenire contro a'Manfredi,il detto Papa per infestamento di molti fedeli della chiesa, iquali per forza di Manfredi erano cacciati di loro terre,spetialmente dalli usciti Ghuelfi di Firenze,& di Toscana,che del continuo n'hauea assai in corte,& molto si compiangeano col Papa,standogli spesse uolte a'piedi,dicendo i loro dannagi,il detto Papa Vrbano fece un grande concilio con suoi cardinali,& con molti prelati,& a'loro propose come la chiesa era sogiogata da Māfredi,& come sempre quelli di suo lignagio erano stati nimici di santa chiesa,non essendo grati di molti beneficii riceuuti,onde quando a'loro paresse,hauea pensato di trarre santa chiesa di seruagio,& di ridurla in suo stato libera,& cio poteua essere chiamando,Carlo Conte d'Angio & di prouenza fratello del buono Re Luis di Francia, ilquale era il piu suficiente principe

d'arme

d'arme & d'ogni uirtu corporale, che fosse al suo tempo infra christiani, & come era della piu possente, & della piu nobile schiatta che fosse al mondo, chiamandolo campione di santa chiesa, & Re di Cicilia, & di Puglia racquistandola con sua forza dal Re Manfredi, ilquale per forza la tenea, & sanza ragione, ilquale Manfredi era scomunicato & dannato, & contra la uolonta della chiesa tenea il detto reame si come suo rubello, & disse il detto Papa come egli si confidaua tanto ne la prodezza, & potenza del detto Carlo, & della sua signoria, & della baronia di Francia, che lo aiuterebbono che non dubitaua che li serebbe uincitore della potenza, & forza di Manfredi, & hauea ferma credenza che tosto gli torebbe la signoria, & rimetterebbe santa chiesa in grãde stato, alquale consiglio, tutti i Cardinali, & prelati s'acordarono, & cosi elessono il detto Carlo Re di Cicilia, & di Puglia lui & suoi figliuoli, et discendenti, infino in quarta generatione appresso di lui, & fermata la elettione li mandarono il decreto, & cio fu li anni di Christo M.cclxiii.

Come Carlo conte d'Angio accetto la elettione di lui fatta per lo papa del regno di Puglia. Cap. lxxxxi.

COme la detta elettione fu portata in Francia al detto Carlo, per lo Cardinale Simone dal Torso si n'hebbe consiglio dal Re di Francia, & con conte d'Artese, & con quello di Lanzona suoi fratelli, & con li altri baroni di frãcia, onde da tutti fu consigliato, che al nome di Dio facesse la detta impresa, in honore di Dio & della santa, chiesa Rom. & per portare honore di corona, & di reame: et lo Re Luis di Francia suo fratello li proferse aiuto di gente d'arme, & di thesoro, & simigliante tutti i baroni li si profersono loro medesimi, & la moglie del detto conte Carlo, ch'era figliuola del buono Conte Berlinghieri di Prouenza, della quale hebbe hereditaggio della detta Contea di Prouenza, com'ella sentio la detta elettione del cõte Carlo suo marito, per essere Reina impegno tutti i suoi gioielli, et richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia, & di prouenza, che fossono a sua bandiera et a farla Reina, et cio fece magiormente per uno dispetto, et disdegno che portaua, cioe' che poco tempo dinanzi le sue tre maggiori sirochie, che tutte tre erano Reine haueano lei fatta sedere, un grado piu bassa di loro, onde con gran duolo s'ene richiamo a' Carlo suo marito, ilquale le rispose, contessa datti pace, che io ti faro tosto magiore Reina di loro, per laqual cosa ella procaccio, et hbbe la migliore baronia di frãcia al suo seruigio, et quelli che piu adoperarono nella detta ĩpresa, et cosi'intese Carlo al suo aparechiamẽto, cõ ogni sollecitudine, et podere, et rispose al Papa, et a Cardinali, per lo detto legato Cardinale come hauea accettata la elettione a lui mandata, et che senza guari d'indugio passerebbe in Italia, con forte braccia et con gran potenza alla difensione di santa chiesa contra a Manfredi, per cacciarlo delle terre di Cicilia et di Puglia, della qual nouella, la chiesa, et tutti suoi fedeli, et chiunque era di parte guelfa molto se ne confortarono et presorne gran uigore, ma come lo Re Manfredi senti la detta nouella, si prouide al riparo di gente et di moneta, et cõ la forza de ghibellini di Toscana et di Lombardia ch'erano in sua legha, et compagnia, ordino taglia a guernimento di piu gente che prima non hauea, et fecene uenire d'Alamagna per suo riparo acio che Carlo ne sua gente non potessono passare per l'Italia, et uenire a' Roma, et con moneta et con promesse si recho grã parte de signori: et delle citta d'Italia a sua deuotione, et in Lombardia fece suo uicario, il Marchese Palauisino di piemonte suo parente, che molto il simigliaua di persona et di costumi, et simigliantemente fece in mare grande apparecchiamẽto di Galee ad guardia et riparo chel detto conte Carlo ne sua gente non potesse passare, lequali Galee erano armati de Ciciliani et Pugliesi, et di Pisani ch'erano in legha con lui, si che poco dottaua della uenuta del detto conte Carlo: ilquale per dispregio chiamauano Carlotto. Et pero che al detto Manfredi parea essere sicuro, et signore del mare et della terra, et la sua genta ghibellina era al disopra, in Toscana et in Lombardia, la sua uenuta haueaper mente.

Incidenza chi fu il Conte Ramondo di Prouenza. Cap. xcii.

POi chel nostro trattato nel capitolo disopra, ha raccontato della ualente donna moglie del Re Carlo, & figliuolo del buono Conte Ramondo Berlinghieri di prouenza, e' ragione che alcuna cosa in breue parlare diciamo del detto Conte Ramondo di cui il detto Carlo rimase reda per la moglie, il Conte Ramondo fu gentile signore di lignaggio, & fu d'una progenie con quella della casa d'Araona & di quelli di Tholosa, & per retagio fu sua la Prouenza di qua dal Rodano, signore fu sauio, & cortese, & di nobile stato & uirtudioso, & al suo tempo fece honorabili cose, & in sua corte usarono gentili huomini di Prouenza, di francia, & di Catalogna per la sua cortesia & nobile stato, et molte cobole et canzoni prouenzali fece di grã sentenza, auuẽne che in sua corte ariuo uno peregrino che tornaua da san Iacopo, et udendo la grã bonta del conte Ramondo ristette in sua corte, et fu sauio et ualoroso, et peruẽne molto in gratia del conte, et fecelo di tutto suo distretto maestro, et guidatore, il quale sempre in habito honesto, et religioso si mantẽne, et in poco tẽpo ꝑ sua industria, et senno radoppio la rendita del suo signore in tre doppi, ma tenendo sempre grande et honorata corte, et hauẽdo guerra col cõte di Tholosa per confini di loro terre, il Conte di Tholosa era il magiore conte del mondo, et hauea sotto di se xiiii conti, et per la cortesia del detto conte Ramondo, et per lo senno del buono Romeo, per lo thesoro c'hauea raunato, hebbe tanti baroni et caualieri, che uenne al disopra della detta guerra cõ honore, et hauea il detto conte Ramondo 4 figliuole fimine senza nullo maschio, et ꝑlo senno et procaccio del buono Romeo, prima li maritoe la magiore al buono Re Luis di Francia per molta moneta, dicendo il buono Romeo al Conte lasciami fare. Et non ti graui il costo, che se tu mariti bene la prima tutte laltre per lo suo parentado mariterai meglio, et con minore costo, et cosi uẽne fatto, che incontanente lo Re d'inghilterra, per essere cognato del Re di Francia tolse laltra per poca moneta, appresso il fratello eletto Re de Romani tolse la terza, la quarta rimase a maritare, onde gli disse il Romeo, questa uoglio che habbia uno ualente huomo che sia tuo figliuolo, et che rimanga tuo reda et cosi fece trouando Carlo conte d'Angio fratello del Re di Francia, et disse colui uoglio che l'habbia, impero che glie per essere il maggiore el migliore signore del mondo, prophetando di lui, et cosi fu fatto, auenne poi per inuidia, che guasta ogni bene, i baroni di prouẽza apuosono al buono Romeo, che gli hauea male guidato il thesoro del Cõte, et fecerli domandare il cõto, el ualente Romeo disse al Cõte. Io t'ho seruito gran tẽpo, et messoti di picciolo stato in grande signoria et di cio per falso giudicio de tuoi baroni sei poco grato, onde io uẽni in tua corte pouero Romeo et honestamente sono del tuo uiuuto, fami dare il mio muletto, el bordone, et la scarsella co mio ci uenni et quetoti ogni seruigio. il conte non uolea che si partisse, egli in nullo modo uolle rimanere, et com'era uenuto cosi s'enãdo, et mai nõ si seppe, onde si fosse, ne doue s'andasse se non che per molti s'auisã che fosse uno santo huomo.

Come aparue in cielo una stella comata. Cap xciii.

NElli anni di Christo M.cclxiiii del mese d'Agosto apparue in cielo una stella comata con grandi raggi, et chiome di drieto, che leuãdosi da l'oriente, con gran luce infino ch'era al mezzo di in uerso l'occidente la sua chioma risplendeua, et duro tre mesi: cio fu da l'Agosto al nouẽbre, laquale stella comata significo nouitadi diuerse in piu parti del secolo, et molti dissono che apertamente significo l'aduenimẽto del Re Carlo di Francia, et la mutatione che seguito l'anno appresso del regno di Puglia et di Cicilia, ilquale si trasmuto per la scõfitta del Re Manfredi da Tedeschi a franceschi la signoria del reame, et simigliante significo mutationi et trallationi di parte per cagione di quello del regno, che aduennero a' piu citta di Toscana et di Lombardia, come inanzi faremo mentione, et come si proui come queste stelle comete significhino mutationi di regni, per li antichi auttori si mostra in uersi, massime per Istatio poeta nel prĩo suo libro di Tebe o u'eli disse, Bella q̃bus, populisq; mutatq; regna comete. Et Lucano nel primo suo libro dice. Sideris & terris mutante regna comete, ma questa infra le altre significationi fu euidente & aperta, che come la stella apparue, Papa

Vrbano infermo,& la notte che la detta ſtella comata uenne meno,paſſo il detto Papa di queſta uita,nella citta di Perugia & la fu ſepellito,per la cui morte alquãto tardo l'aduenimento di Carlo,& Manfredi & ſuoi ſeguaci furono di cio molto allegri auiſandoſi che morto Papa Vrbano,ch'era Franceſcho ſimpediſſe la detta impreſa del conte Carlo,et uaco la chieſa ſenza paſtore.v.meſi, ma come piacque a' Dio fu fatto Papa Clemente quarto della citta di ſan Gilio in prouenza,ilquale fu buono huomo & di ſanta uita per orationi digiuni & limoſine tutto foſſe ſtato prima laico con moglie,& con figliuoli,& fu grande aduogato in ogni conſiglio del Re di Francia, & morta la moglie ſi fece cherico,& fue ueſchouo del poi, & appreſſo Arciueſcouo di Nerbona poi Cardinale di Sauina,et regno Papa da quattro anni,&,fu molto fauoreuole alla uenuta del conte Carlo,et rimiſe ſanta chieſa in buono ſtato.Laſceremo alquãto del Papa et delle altre nouitadi d'Italia,impero che tutte ſeguirono allo aduẽto del detto Carlo,& cominciaremo il ſettimo libro oue contereno della ſignoria et ſtato del Re Carlo & de ſuoi ſucceſſori,& le nouitadi chenne furono quaſi per tutto el mondo.

COMINCIA IL SETTIMO LIBRO OVE TRATTA DE lo aduenimento del conte Carlo d'Angio eletto campione di ſanta chieſa, Re di Puglia & di Cicilia contro allo Re Manfredi,& delle mutationi che furono al ſuo tempo. Cap. I

CArlo figliuolo ſecõdo che fu di Luis piaceuole Re di Frãcia,&nepote del buono Re Filippo il Bornio ſuo auolo,& fratello del buono Re Luis di Francia et di Ruberto conte d'Arteſe,et d'Amfus conte di Potieri,et tutti e quattro fratelli nati della Reina bianca figliuola del Re Alfonſo di Spagna,il detto Carlo per retagio del padre cõte d'Angio et conte della prouenza,di qua dal Rodano, per retagio della moglie figliuola del buono conte Ramondo Berlinghieri,ſi come per lo Papa et p la chieſa fu eletto Re di Cicilia,et di puglia,ſi ſi aparecchio di caualieri et di baroni per fornire ſua impreſa et paſſare in Italia,ma acio che piu apertamente ſi poſſa ſapere per quelli c'hanno auenire come queſto Carlo fu il primo origine de Re di Cicilia et di Puglia,ſtratti della caſa di Francia,ſi diremo alquanto delle ſue uirtudi,et cõditioni et e' bene ragione di farne memoria di tanto ſignore et di tanto amico et protettore di ſanta chieſa,et della noſtra citta di firẽze,ſicome inãzi faremo mẽtione.Queſto Carlo fu ſauio,di ſano conſiglio,pro in arme,et aſpro et molto temuto et ridottato da tutti li Re del mondo,Magnanimo, et d'alti intendimenti in fare ogni grande impreſa,ſicuro in ogni aduerſita fermo et ueritiere d'ogni ſua promeſſa,poco parlante et molto adopante.Quaſi nõ ridea ſe nõ molto poco,honeſto cõe uno religioſo, et catholico,aſpro in giuſtitia et di feroce riguardo,grãde di perſona,et bene nerboruto, di colore uliuigno, et con grande naſo,et bene parea maeſta reale piu caltro ſignore, molto uegghiaua et poco dormiua,et uſaua di dire che dormendo,tanto tempo ſi perdeua,largo fu a caualieri d'arme,ma curioſo d'acquiſtare terra', ſignoria, et moneta, onde che ueniſſe,per fornire ſue impreſe et guerre di gente di corte miniſtri,o' giucolari non ſi dilettoe mai.La ſua arme,era quella della caſa di Francia,il campo azurro et fiori d'aliſo a'd'oro,& diſopra uno raſtrello uermiglio e tanto ſi diuiſaua da quella del Re di Francia.Queſto Carlo quando paſſoe in Italia era d'etade di xlvi.anni et regno re di Cicilia,et di puglia come faremo mẽtione xix.anni,hebbe della moglie due figliuoli et piu figliuole, il primo hebbe nome Carlo ſecondo,et fu alquanto ſciancato, et fu prenze di Capoua,et poi appreſſo del padre fu Re di puglia et di Cicilia,come inãzi faremo mentione,laltro hebbe nome Filippo,ilquale per la moglie fu prenze de la, Morea,ma mori giouane et ſanza figliuoli,pero che ſi guaſto a' tendere uno baleſtro. Laſceremo alquanto della progenie del Re Carlo et ſeguiremo noſtra hiſtoria del ſuo paſſaggio in Italia et d'altre coſe conſeguente a' quello.

Come li usciti Guelfi di fireze & di Toscana hebbono l'arme da Papa Clemente & seguirono la gente del conte Carlo. Cap. ii.

IN questi tempi i guelfi usciti di firenze & dell'altre terre di Toscana, iquali s'erano molto auãzati, per la presura c'haueano fatta di Modana & di Reggio, come adietro hauemo fatta mentione, sentendo come il conte Carlo s'apparecchiaua di passare in Italia, si missono con tutto loro podere in arme & in caualli, sforzandosi ciascuno giusta sua possa, & feciono di quattrocẽto buoni caualieri gentili di lignaggio & prouati in arme, & mandarono loro ambasciadori, a' Papa Clemente acio che li racomã dasse al conte Carlo eletto Re di Cicilia, proferendosi al seruigio di santa chiesa, i quali dal detto Papa furono riceuuti gratiosamente, & proueduti di moneta & daltri benefici, & uolle il detto Papa che per suo amore la parte Guelfa di firenze portasse sempre l'arme sua in bandiera et in sugello, cioe' il campo bianco con un'Aquila uermiglia sopra uno serpente uerde, laquale portarono & tennero poi infino a' nostri di ben u'hanno poi agiunto i guelfi uno giglietto uermiglio sopral capo dell'Aquila, et con quella insegna si partirono di Lombardia, in compagnia de caualieri franceschi del conte Carlo quando passarono a' Roma, come appresso faremo mentione, & fu della migliore gente, & che piu adoperasse d'arme, che hauesse del tanto lo Re Carlo alla battaglia contra a' Mandfredi. Lasceremo alquanto delli usciti guelfi di firenze & diremo della uenuta del conte Carlo & di sua gente.

Come il conte Carlo co suoi baroni passo per mare a' Roma lasciando la sua gente a uenire per terra. Cap. iii.

NElli anni di Christo M.cclxv, Carlo conte d'Angio & di prouenza fatta sua ragunata di molti baroni, & caualieri Franceschi, & prouenzali, & di moneta per fornire suo uiaggio, & fatta sua mostra, si lascio il cõte Guido di Monforte, Capitano & guidatore di M.ccccc. caualieri frãceschi, iquali douessero passare a' Roma per Lõbardia, et fatta la Pasqua di resurettione col Re Luis di Francia, & con li altri suoi fratelli & amici subitamente si parti di Parigi, & con poca compagnia sanza sogiorno uenne a' Marsiglia in prouenza doue hauea fatte apparecchiare. xxx. Galee armate, in sulle quali si ricolse con alquanti baroni, c'hauea menati seco di Francia, & con certi de suoi baroni prouenzali, et missesi in mare per uenire a' Roma a gran pericolo, pero che Manfredi con sua forza hauea fatte armare in Genoua, in Pisa, & nel regno: piu che lxxx Galee lequali stauano in mare alla guardia, acio chel conte Carlo non potesse passare, ma il detto Carlo come franco, & ardito signore si misse a passare nõ guardando allo aguato de suoi nimici, dicendo uno prouerbio, ouero sententia del Philosopho, che dice buono studio rompe rea fortuna, et cosi come piacque a' Dio passando assai presso al nauilio del Re Manfredi, prendendo alto mare arriuo sano & saluo alla riua del Teuero di Ro. cõ sua armata del mese di maggio del detto anno la cui uenuta fu tenuta molto marauigliosa, & subita, et dal Re Manfredi & sua gẽte a pena si potea credere, giunto Carlo a' Ro. da Ro. fu riceuuto a grande honore, pero che nõ amauano la signoria del Re Manfredi, et incontanente fu fatto senatore di Roma, cõ uolonta del Papa et de Romani, con tutto che Papa Clemẽte fosse a Viterbo si li diede ogni aiuto et fauore contro a Manfredi spirituale, et temporale, ma per cagione che la sua caualleria che uenia per terra, per molti impedimenti apparechiati da la forza di Manfredi in Lõbardia: penarono molto a giugnere a' Roma come faremo mẽtione, conuenne al conte Carlo soggiornare a' Roma, et in campagna et a Viterbo tutta quella state, nelquale soggiorno prouide et ordino come potesse entrare nel regno con sua hoste.

Come il conte guido di Monforte passo con la gente del conte Carlo per Lombardia a' Roma. Cap. 4.

IL Conte Guido di Monforte, con la caualleria del Cõte Carlo, che gli lascio a guidare, & con la Contessa moglie del conte Carlo, & suoi caualieri si parti di Frãcia, del mese di giugno del detto anno, & q̃sti furono i caporali, ch'erano col cõte Guido, messer Boccardo conte di Valdomon & messer Giouanni suo fratello, messere Gui-

do di Beluogo,uescouo d'Alzurro,messere Filippo di Monforte, messere Guielmo, & messere Piero di Bilmonte,messere Ruberto di Bettona primogenito del cõte di Fiandra,ilquale era genero del conte Carlo, messere Gilio il Bruno, Conestabole di Fiãdra,maestro,& balio del detto Ruberto,il maliscalco di Mirapesce, messere Gui elmo lo stendardo,& messere Gianni,di Bresiglio maliscalco del conte Carlo,cortese & ualente caualiere,& fecero la uia di Borgogna,& di Sauoia,et passarono le montagne di Monsanese,et arriuati nella contrada di Turino,& d'Asti dal Marchese di mõ ferrato ch'era signore di quel paese,furono riceuuti honoreuolmente, pero che'l detto Marchese tenea con la chiesa & era cõtra,aManfredi,et per lo suo condotto, et con aiuto de Milanesi,si missono a'passare laLombardia,tutti in arme caualcãdo schierati, con molto afanno da piamonte infino a' Parma,pero chel Marchese Palauisino, parente di Manfredi,con la forza de Cremonesi,et dell'altre citta di lombardia ghibelline,ch'erano in legha con Manfredi,era a guardare i passi,con piu di tre mila caualieri Tedeschi:et lombardi. Alla fine,come piacque a' Dio uegendosi le dette hosti assai di presso,i Frãceschi passarono sãza cõtasto di battaglia,et arriuarono alla citta di Parma, ben si disse che uno messere Buoso,di quelli della casa da Duera di Cremona, per danari c'hebbe da Franceschi ,misse consiglio,per modo che l'hoste di Manfredi nõ cõ tasto il passo com'era ordinato , onde poi il popolo di Cremona a furore distrussono il detto lignaggio di quelli da Duera,et del detto traditore rende testimonianza Dante il Poeta nello inferno Capitolo.xxxii,oue fa mentione de traditori dicendo di lui I uidi potrai dir quel da Duera &c. Et giunti il franceschi alla citta di Parma furono riceuuti gratiosamente,et li usciti guelfi di firenze,et de laltre citta di Toscana ch'erano piu di quatrocento caualieri,de quali era capitano il conte Guido guerra de conti Guidi,andarono loro incontro infino a' Mantoua,et quando i franceschi si scontarono con loro,paruono a loro sibella gente,et si bene a cauallo et in arme, che molto si marauigliarono che usciti di loro terre potessono essere cosi riccamente adornati, et adobbati,et hebbono la loro compagnia molto cara,et poi li scorsono per la lombardia a' Bologna:et per Romagna et per la Marca et per lo ducato,perche per Toscana non poterono passare,che tutta era a parte ghibellina,et sotto la signoria diManfredi, per la qual cosa missono molto tempo in loro uiaggio, si che prima fu l'entrante del mese di dicembre,che giugnessono a' Roma et giunti a' Roma,il conte Carlo li uide molto allegramente et riceuetteli a grande honore.

Come il conte Carlo et la Contessa furono coronati a' Roma del reame di Cicilia,et di Puglia et missesi in camino. Cap. v.

COme la caualleria del conte Carlo fu giunta a Roma el giorno della Epiphania li anni di Xp̃o M.cclxv,per due Cardinali legati mandati dal papa, fu consecrato in Roma,et coronato del regno di Cicilia et di puglia,egli et la donna sua a' grande honore,et cosi tosto come fu compiuta la festa della coronatione, sanza sogiorno si misse al camino con sua hoste uerso Manfredi,p la uia di cãpagna uerso puglia et in poco tempo hebbe gran parte della campagna a sua signoria sanza contasto. Lo Re Manfredi,sentendo la uenuta del Re Carlo,et come la sua gente era passata la lombardia sanza contasto della sua grãde ragunata che u'era alla guardia,si fu molto crucciososo,et incontanente misse tutto suo studio alla guardia de passi del regno,et al passo del ponte a' cepperano misse il conte Giordano,el conte di Caserta, ilquale era di quelli della casa d'Aquino,et cõ gẽte assai a piede et a cauallo ,et in san Germano misse gran parte de suoi caualieri Tedeschi et pugliesi,et tutti i saracini di Nocera con arcora, et balestra,et molto saettamẽto ,confidandosi piu in quello riparo che in altro per forte luogo,et sito che dall'una parte siha grãde mõtagne,et da laltra gran paduli et marosi, et era fornito di uettuaglia,et dogni cosa bisognosa,per piu di due anni,hauendo il Re Manfredi guerniti i passi come detto hauemo,mando suoi ambasciadori allo Re Carlo per trattare con lui pace o' triegua,et disposta loro ambasciata,lo Re Carlo di sua bocca uolle rispondere alli ambasciadori,et disse ĩ sua lingua franceścha alles idit moi ale Sultam de nocere hoggi meterai lui enemfern,o'il mettar moi emparadis,cioe'a di

re. Io non uoglio altro che la battaglia, o u'io uccidero lui, o' egli me, et cio fatto sanza sogiorno si misse a l camino, auuenne che giunto lo Re Carlo con sua gente a' Frosolone in campagna, & sciendendo uerso Cepperano, il conte Giordano che guardaua il detto passo, uegendo uenire la gente del Re Carlo per passare, uolle difendere il passo, el conte di Carserta ch'era con lui disse ch'era meglio di lasciare passare parte de la gente, & harebbonli di la dal passo, sanza colpo di spada, il conte Giordano, credendo che consigliasse il migliore, aconsenti, ma quando uide ingrossarui la gẽte, anchora uolle assalire con battaglia, el conte di Caserta ch'era nel trattato, disse che la battaglia era di rischio, imperoche n'erano troppi passati, allhora uedendo il cõte Giordano si possente la gẽte del Re Carlo, presono partito di partirsi, & cosi feciono, & abãdonorono il detto passo, chi dice per paura & chi disse che'l conte di Caserta hauea trattato ettradimento col Re Carlo: pche nõ amamaua lo Re Mãfredi, p cagione che lo Re Mãfredi, p la sua disfrenata lussuria era giaciuto con la moglie del detto conte di Caserta, et di cio era molto animato contra a' Manfredi, & per uendetta di cio uolle usare il detto tradimento & a' questo diamo fede, pero che furono egli e suoi de primi che s'arenderono allo Re Carlo, & abbandonato il ponte a' Cepperano, non tornarono a l'hoste del Re Manfredi a san Germano, ma entrarono in certe loro castelle.

Come Re Carlo preso il passo prima a' san Germano Cepperano hebbe per forza. Cap. vi.

Come lo Re Carlo, & sua hoste hebbono preso il passo a' Cepperano, si presono Aquino sanza contasto & per forza hebbono la rocha d' Arci che e' de le piu forti tenute che sia in quello paese, & cio fatto si posono a' campo a san Germano. Quelli della terra per lo forte luogo, & perche era bene fornito di gente, & di tutte cose, haueano per niente lo Re Carlo & sua gente, ma per dispregio a loro ragazzi che menauano i caualli a bere fuori della terra li faceano dispregiare, et dire loro onta et uillania, dicendo, oue e' il uostro Carlotto, per la qual cosa i ragazi de franceschi, si cominciarono a badaluchare & combattere, co detti ragazzi di que dentro, di che tutta l'hoste de franceschi si leuo a romore. Et temendo che il campo non fosse assalito, tutti i franceschi furono in arme, & subitamente correndo uerso la terra, que dentro non prendendo di cio guardia non furono cosi tosto in arme, i franceschi con grã furore assalirono la terra dandoui battaglia da piu parti, et chi migliore schermo nõ hauea ismontaua da cauallo et leuauali la sella, & con essa in capo andauano insino a' pie delle mura, et torri della terra a' combattere, il conte di Vadamon, con messere Gianni suo fratello con loro bandiera, iquali furono de primi armati del cãpo, seguirono i ragazzi di que dentro ch'erano usciti al badalucho, & cacciandoli con loro insieme entrarono dentro per una postierla ch'era aperta per ricoglierli, et cio fu grande pericolo, impercio che la porta era bene guardata da piu gẽte d'arme, et rimasonui morti et fediti di quelli che seguirono il conte di Vadamon, il fratello, ma ellino per loro grãde ardire et uirtude pure uinsono la punga, per forza d'arme et entrarono dentro, et incontanente la loro insegna missono in su le mura, et de primi, che li seguirono furono li usciti guelfi di firenze, onde era Capitano il cõte Guido guerra, et l'insegna portaua messere Stoldo Giacoppi de Rossi di Firẽze, iquali usciti alla presura del detto san Germano, si portarono marauigliosamente et come ualorosa gente, per la quale cosa quelli di fuori presono quore & ardire, et chi meglio potea si mettea dẽtro alla terra, que dentro uedute l'insegne de nimici in su le mura et presa la porta molti ne fugirono, et pochi ne stettono alla difensione della terra, per la qualcosa la gẽte del Re Carlo, combattendo hebbono la terra di san Germano adi .x. di febraio anni di Christo M.cclxv, & fu tenuta grandissima marauiglia, per la fortezza della terra, ma piu tosto fu per fattura di Dio, che per forza humana, pero che dentro u'hauea piu di mille caualieri & piu di cinquemila pedoni, intra quali hauea piu saracini arcieri di nocera, ma per una zuffa che la notte dinanzi s'era fatta tra Christiani, & Saracini, della quale i Seracini furono soperchiati, onde il giorno appresso non furono fedeli alla difensione della terra, & questa infra laltre fu bene una delle ragioni perche si perdeo la

terra di ſan Germano, delle maſnade di Manfredi furono molti morti & preſi, & la terra corſa & rubata per li franceſchi, & quiui ſogiorno lo Re Carlo & ſua gente per prendere ripoſo, & per ſapere li andamenti di Manfredi.

Come lo Re Manfredi con ſuo sforzo uenne alla citta di Beneuento & afrontoſſi con lo Re Carlo. Cap. vii.

LO Re Manfredi, inteſa la nouella della perdita di ſan Germano, & tornandone la ſua gente ſconfitta fu molto sbigottito, & preſe conſiglio di cio c'haueſſe affare, ilquale fu conſigliato per el conte Caluagno, & per el conte Giordano, & per el conte Bartholomeo, & per lo conte Camarlingo, & per altri ſuoi baroni, che con tutto ſuo podere ſi ritraeſſe alla citta di Beneuēto, per forte luogo & per hauere ſignoria di prendere la battaglia a ſua poſta, & per ritrarſi uerſo puglia ſe biſognaſſe, & anchora per contradiare il paſſo allo Re Carlo, pero che per altra uia non poteua entrare in principato: ne andare a' Napoli, ne paſſare in Puglia, ſe non per la uia di Beneuento, et coſi fu fatto, lo Re Carlo ſentendo ſua andata a' Beneuento, incontanente ſi parti di ſan Germano per ſeguirlo con ſua hoſte, & nō tenne il camino diritto da Capoua, e p terra di Lauoro, pero ch'el ponte di Capoua non harebbe potuto paſſare, per la fortezza del ponte & delle torri che ui ſono ſuſo ſopra'l fiume, el fiume e' groſſo, ma miſſeſi a paſſare, il fiume del Volturno preſſo a' Tuliuerno doue ſi puo guadare, & tenne per la Contea d'Aliſo, & per aſpri camini delle montagne beneuentane, & ſanza ſogiorno con gran diſagio di moneta, & di uettuaglia giunſe a' hora di terza, o' di mezzo giorno appie di Beneuento alla ualle d'incōtro alla citta per iſpatio di due miglia di lungi, & appreſſo del fiume del Calore che corre a pie di beneuento, lo Re Māfredi uegendo apparire l'hoſte del Re Carlo hauuto ſuo conſiglio, preſe partito di combattere & uſcire di fuori a combattere con ſua gente, per aſſalire la gente del Re Carlo, anzi che ſi ripoſaſſero, ma in cio preſe mal partito, che ſe ſi foſſe atteſo ſolamēte un di o' due lo Re Carlo, & ſua hoſte erano preſi & morti ſanza colpo di ſpada per diffalta di caualli per loro uiuanda, chel giorno dinanzi che giugneſſero a pie di beneuento, p neceſſita di uittuaglia, molti di ſua gente, cōuenne che uiueſſero di foglie di cauoli, & loro cauagli di torſi, ſanza altro pane, obiada per li caualli, et la moneta per iſpendere era loro fallita, et la gēte del Re Māfredi era molto ſparta, che meſſere Currado d'Antiochia era in Abruzi con gente, il conte Federigo era in Calauria, il conte di uenti miglia era in Cicilia, che ſe ſi foſſe alquanto indugiato, creſcieuano le ſue forze, & era uincitore, ma a' cui Dio uuole male, li toglie il ſenno, Manfredi uſcito di beneuento cō ſua gente, paſſo il ponte ſopra il detto fiume di calore, nel piano oue ſi dice ſanta Maria della Grandella, i luogo detto la pietra a' Roſēto, et quiui fece tre ſchiere, la prima fu di Tedeſchi di cui molto ſi confidaua, et erano bene xii cētinaia di caualieri, onde era Capitano il conte Caluagno, la ſeconda era di Toſcani, et Lombardi, et anche Tedeſchi in numero di mille caualieri, la quale guidaua il conte Giordano, la terza fu di Puglieſi co Saracini di Nocera, laquale guidaua lo Re Manfredi, laquale era di mille quatrocēto caualieri, ſanza pedoni, et li arcieri Saracini, ch'erano in grāde quātitade.

Conde de Veinte milla

Come lo Re Carlo fece di ſua gente iii ſchiere per combattere con lo Re Manfredi. Cap. viii.

LO Re Carlo, uegendo Manfredi et ſua gente uenuti a campo arringati per cōbattere, preſe conſiglio qual foſſe da fare, o prēdere la battaglia il giorno o' d'indugiarla, & per li piu de ſuoi baroni fu conſigliato, che l'andugiaſſe nell'altra mattina per ripoſare i caualli dello afanno hauuto del forte camino, meſſere Gilio, il Bruno, coneſtabole di Francia diſſe il contrario, & che indugiarla, i nimici prendeano cuore & ardire, & alloro potea fallire la uettuaglia, & che ſe altri nō uoleſſe la battaglia, egli ſolo col ſuo ſignore Ruberto di Fiandra, & con ſua gente ſi metterebbe alla uentura del combattere, hauendo fidanza in Dio d'hauere la uittoria, contro a nimici di ſanta chieſa, udendo cio lo Re Carlo, preſe il ſuo conſiglio, per la grande uolonta c'hauea del cōbattere, & diſſe con alta uoce a' ſuoi caualieri Venu et le iors ce uos auons tant diſire, et fece, ſonare le trombe, & comando, che ogni huomo s'armaſſe, et aparechiaſ-

se alla battaglia, cosi et in poca d hora fu fatto suo comandaméto, et ordino tre schie re, come'i suoi nimici principalmente, la prima fu di Francieschi in quantita di mille caualieri ond'erão capitani, messere Filippo di Mõforte et li malischalco di Mirapesce. La secõda guido lo Re Carlo col conte Guido di Monforte, cõ molti suoi baroni, et caualieri della Reina, et prouẽzali, et Campagnini et Romani, iquali erano in quantita di nouecento buoni caualieri, et l'insegna reale portaua messere Guielmo lo sten dardo huomo di gran ualore, della terza schiera fu guidatore Ruberto conte di Fiandra, col suo maestro messere Gilio Conestabole di francia: con Fiamenghi Brabanzoni, et piccardi in numero di settecento caualieri, et di fuori da queste schiere furono li usciti guelfi di firenze con tutti Italiani usciti, et furono in quantita di quatrocento caualieri, de quali molti di loro delle magiori case di firẽze si fecero caualieri per mano del Re Carlo in sul dare della battaglia, et di questi guelfi usciti di firenze, et di Tosca na era Capitano il conte Guido guerra, et l'insegna di loro porto' in quella battaglia messere Currado da monte Magno di Pistoia, et uegendo lo Re Manfredi fatte le schiere, domando che gente erano la schiera quatra, iquali compariano si bene in arme, et in caualli, fu gli risposto che era la parte guelfa che lui hauea cacciata di firẽze et daltre terre di Toscana, allhora si dolse Manfredi dicẽdo o'doue e' l'aiuto che io ho di parte ghibellina, che gli ho cotãto seruiti, & messo in loro cotanto thesoro, et disse ue ramente quella gente non puo hoggi perdere, cio disse de detti usciti, et uolle dire se li hauesse uittoria, sarebbe amico de guelsi di firenze, uegendoli si fedeli alloro signore, et alloro parte, et sarebbe nimico de ghibellini.

Della battaglia tra lo Re Carlo, et lo Re Manfredi et come fu sconfitto lo Re Manfredi. Cap. ix.

ORdinate le schiere de due Re nel piano della Grandella per lo modo detto di sopra, et ciascuno de detti signori amonito sua gente di bene combattere, et dato il nome p lo Re Carlo a suoi Mõgioia caualieri, et per lo Re Manfredi a' suoi Soauia, caualieri, iluescouo dalzurro, si cõe legato di Papa absoluete et benedisse tutti quelli de l'hoste del Re Carlo, perdonando colpa et pena, pero che si combattea per seruigio di santa chiesa, et cio fatto si comincio laspra, et dura battaglia tra le prime due schiere de Tedeschi et franceschi, et fue si duro, et forte l'assalto de Tedeschi, che malamente menauano i frãceschi, & assai li fecero rinculare adrieto & presero del campo. El buono re Carlo uegẽdo i suoi cosi mal menare non tenne l'ordine della battaglia di fedire con la seconda schiera, auisandosi che se la prima sua schiera de frãceschi, oue hauea tutta sua speranza, fosse rotta, piccola fidanza di salute attendeua dell'altre, ma incontanente soccorse con la sua schiera i suoi franceschi pure contro a Tedeschi, & come li usciti guelfi di firenze con la loro schiera uidono lo Re Carlo fedire alla battaglia frãcamente si missono apresso di lui, & feciono il giorno marauigliosamente, seguendo sempre la persona del Re Carlo, & similmente fece il buono messere Gilio, il Bruno conestabole di Francia, & Ruberto di Fiandra, con sua schiera, onde la battaglia fu aspra et dura, & grande pezza del giorno duro che non si sapea chi hauesse il migliore, peroche Tedeschi per loro gran uirtu, colpendo di loro spade molto danneggiauano i franceschi, ma subitamente si leuo uno grido tra la schiera de franceschi: chi che si cominciasse dicendo, alli stocchi alli stocchi, et fedire i caualli et cosi fu fatto, per laqual cosa i poca d'hora i Tedeschi furono maluagiamẽte malmenati, et molti abattuti, & quasi uolti inisconfitta, lo Re Manfredi, ilquale con sua schiera di Pugliesi staua al soccorso di sua gente, uegendo che suoi erano in uolta, & non poteuano durare alla battaglia conforto' la gente della sua schiera chel seguitassero alla battaglia, da quali fu male inteso, perche la magiore parte de baroni pugliesi, & del regno l'abandonarono & intra li altri il conte Camarlingo, & quello della Cerra, & quello di Caserta, & daltri, o' per uilta di cuore uegendo i suoi in uolta, & chi disse per tradimento come gente infedele, & uaghi di nuouo signore, & fallirono a Mãfredi fugẽdo chi uerso Abruzi, & chi in Beneuento, Manfredi rimaso con pochi a' cauallo, fece come ualente signore che uolle anzi morire in battaglia che fugire con uergogna, & mettendosi nel-

mo

mo in testa,una Aquila d'argento che u'era su per cimiero li cadde in su l'arcione di nanzi,egli cio uegendo sbigotti molto,& disse contra i baroni che hauea dallato in la tino. Hoc est signum Dei,pero che questa cimiera a piccai cō le mie mani per modo che nō douea potere cadere,& non lascio pero,ma come ualente signore si misse alla battaglia sanza sopra insegne reali,per nō essere conosciuto per lo Re,ma come un'al tro barone ferendo per mezo la battaglia francamente,ma poco durarono i suoi,che gia erano in uolta,& in contanente furono sconfitti e lo Re Māfredi morto nel me zo de nimici dissesi per uno schudieri francescho,ma non si seppe il uero, in quella ba taglia hebbe grande mortalita d'una parte & daltra,ma troppo piu della gente di Mā fredi,& fugendo del campo uerso Beneuento cacciati da quelli del Re Carlo li segui rono infino nella terra,che gia si faceua notte et presono la citta di beneuento, & tra quelli che fugiuano molti de baroni del Re Manfredi rimasono presi,intra li altri fu preso il conte Giordano,et messere Piero Asino delli Vberti, iquali loro Carlo poi mādo pregioni in Prouenza,& di la li fece morire in diuerse carcere d'aspra morte, li altri baroni Tedeschi & Pugliesi ritenne in prigione in diuersi luogi nel regno,& po chi di appresso la moglie del Re Manfredi,et la suora,& figliuoli,quali erano in No cera da saracini in Puglia furono renduti presi al Re Carlo,iquali poi morirono ī sua pregione,et bene auenne a' Manfredi la maladitione di Dio & alle sue heredi, & as sai chiaro si uide,et mostro il giudicio di Dio,ī lui pche era scomunicato & nimico et persecutore di santa chiesa,et nella fine del corpo di Manfredi si cerco piu di tre di che non si truoua,& non si sapea se fosse morto o' preso o'scampato,et perche non ha uea portate armi reali alla battaglia. Alla fine uno ribaldo di sua gente lo riconobbe p piu insegne di sua persona nel mezo del campo,oue fu l'aspra battaglia trouatolo il de to rubaldo,il pose a trauerso in su uno Asino,et uenia gridando chi a chata Manfredi, allhora uno barone del Re lo batteo forte duno bastone, el corpo di Manfredi por to dinanzi al Re Carlo,et lo Re uegendolo fece uenire dināzi da se tutti i baroni ch'e rano in pregione,et domandatigli ciascuno s'era il corpo del Re Māfredi tutti temo rosamente dissono di si,ma quando uenne il conte Giordano, si si die delle mani nel uolto piangendo et gridando,ome ome signor mio che e' questo,onde fu molto con mēdato da baroni franceschi. Lo Re Carlo per alquanti suoi baroni fu pregato,che gli facesse fare honore alla sepoltura,rispose lo Re,si fereis ie uolūtiers silne fuist scom mune,ma perche era scomunichato,non uolle lo Re Carlo che fosse recato in luogo sacro,ma a pie del pōte di Beneuento fu sepellito et sopra la sua fossa per ciascuno del hoste fu gittata una pietra,onde ui si fece uno grande monte di sassi, ma per alchuni si disse che poi p mādato del papa,il uescouo di Cosenza il fece trare di ql luogo et man dollo fuori del regno pero ch'era terra di chiesa et fu sepellito lōgo el fiume del uerde a cōfini del regno et di campagna. Questo pero nō afermiamo,ma di cio ne rende te stimonāza Dante nel purgatoro Capitolo terzo,oue tratta del detto Re Manfredi di cendo,s'el pastor di Cosenza che alla caccia &c. Questa battaglia,et sconfitta di Man fredi fu uno uenerdi lultimo di febraio li anni di Christo M.cclxv.

Come lo Re Carlo al tutto hebbe la signoria del regno et di Cicilia et uenne a lui don Arrigo. Cap. x.

COme lo Re Carlo hebbe sconfitto et morto lo Re Manfredi,la sua gente furo no tutti richi delle spoglie del campo et magiormēte de signoraggi et baronag gi che teneano i baroni del Re Manfredi che in poco tēpo appresso tutti i baroni del regno di puglia et grā parte di quelli di Cicilia fecero le comandamēta del Re Carlo, de quali baronaggi,& signoraggi & figliuoli de caualieri,riuesti a tutti coloro che lo haueano seruito,Frāceschi prouenzali & latini,ciascuno secondo il suo grado,& quā do lo Re Carlo uenne in Napoli, da napoletani fu riceuuto a' grande honore si co me loro signore & smōto al castello di Capouana ,il quale hauea fatto fare lo impera dore Federigo,nel quale trouo il thesoro di Manfredi quasi tutto in oro intero & spe zato,ilquale si fece uenire inanzi & porre ī su uno trappetto doue era lo Re & la Rei na,& messere Beltram del Balzo,& fece uenire bilāze,& disse a messere Beltram chel

pãrtiffe,il magnanimo caualiere diffe che uolete fare di bilãcie &di partir uoftro thefo ro,& falitoui fufo co piedi ne fece iii parti,luna parte diffe fia di Monfignor lo Re,& l'altra della Reina,la 3 de i uoftri caualieri,& cofi fu fatto,lo Re uegendo la magnanimita di meffere Beltrã,incõtanente gli dono la Cõtea d'Auellino, & fecelne cõte, & poco apreffo allo Re nõ piacque d'habitare nel caftello di Capouana pche era habitato a legge Tedefche,& ordino che fi faceffe caftel nuouo a legge Frãcefcha, ilquale e' apreffo fan Piero in caftello dall'altra parte di Napoli, & poco tẽpo apreffo i baroni Pugliefi,i quali lo Re hauea prefi alla battaglia fece fcapolare et a molti di loro rẽdere le loro terre & fignoraggi,per hauere piu l'amore de paefani, della qual cofa di gran parte fece il pigiore per la maluagia riufcita,che poco tempo apreffo li fecero i detti baroni certi di loro,come inanzi faremo mentione,auuenne chel feguente anno che lo Re Carlo hebbe il detto reame, Don Arrigo,figliuolo fecondo del Re di Spagna & cugino del detto Re Carlo nati di Sirochia & di fratello, ilquale era ftato in Africa al foldo del Re di Tunizi,udendo lo ftato del Re Carlo fuo cugino paffo di Tunizi in Puglia con piu di ottocento caualieri Spagnoli molto buona, & bella gente, il qual don Arrigo dal Re Carlo fu riceuuto gratiofamente,& ritenuto a fuo foldo, & in fuo luogho il fece fenatore di Roma aguardia di tutte le terre di campagna, & del patrimonio,el detto don Arrigo che di Tunizi era tornato molto ricco di moneta fi diffe che p bifogno al Re Carlo prefto' lx mila doble d'oro,leq̃li nõ rihebbe mai, onde nacque poi grãde fcãdolo tra loro, come inanzi faremo mentione, & intra l'altre cagioni della difcordia loro fue,che dõ Arrigo ꝓcacciaua con la chiefa d'hauere l'ifola di Sardigna et lo Re Carlo la uoleua per fe,&p difcordia nõ l'hebbe ne luno ne laltro et p q̃fto difdegno don Arrigo fi fece nimico del Re Carlo &in pte nõ hebbe il torto pche lo Re Carlo hauea bene tanta terra che fi cõuenia lafciare al fuo cugino q̃lla cotanta,& p inuidia et auaritia nol uolle a uicino,onde dõ Arrigo diffe,p lo cor de Dio o' il mi matra o' gilmatrai.Lafceremo alquãto de fatti del Re Carlo & diremo daltre cofe, che furono in quefti tempi tornando a' noftra materia de fatti di firenze che per la uittoria del Re Carlo hebbe grande mutatione.

Come i Saracini di Barbaria paffarono in Ifpagna et furono fconfitti. Cap. xi.

NElli anni di Chrifto M.cclxvi,grandiffimo effercito,& numero di Saracini paffarono d'Africa,per lo ftretto di Sibilia per racquiftare la Spagna,& Aragona,et agiunti co faracini di Granata,iquali anchora habitano in Ifpagna,gran dãno fecero a Chriftiani,ma fentẽdo cio lo Re di Spagna cõ lo Re di Portogallo,et cõ quello d'Araona,raunati infieme cõ molti altri Chriftiani di croce fegnati p ĩdulgentia di colpa et di pena data per lo Papa et per la chifa di Ro.co detti faracini hebbono gran battaglia,et dopo molto fangue fparto de Chriftiani,i faracini furono fcõfitti et morti che quafi di tutti q̃lli che paffarono nõ ne fcãpo' nullo che nõ foffe morto o' prefo,&fimile di q̃lli di Granata,et nota che come i chriftiani fanno loro podere di racquiftare la terra fanta per boti,& promeffe,o lafci di moneta,o' prẽdere croce o' peregrinaggio per indulgentia di loro peccati, per fimile modo fanno i Saracini per racquiftare la Spagna,et per mantenere la terra di Granata.Laquale tengono anchora di qua dal mare i Saracini,a' grande obbrobrio et uergogna di noi Chriftiani.

Come i ghibellini di Firenze,affediarono Caftel nuouo in Valdarno et come fe ne partirono a' modo che fconfitti. Cap. xii.

NEl tempo che lo Re Carlo fu coronato a' Roma come habiamo fatta mentione,il uefcouo d'Arezzo ch'era delli Vbertini tutto foffe ghibellino,perche non era in accordo co ghibellini Aretini che regeano Arezzo ne col cõte Guido nouello uicario per Manfredi ĩ Tofcana,pche l'ingiuriauano fue terre del fuo uefcouado, il detto uefcouo diede in guardia fue terre. Alli ufciti guelfi di Firenze,iquali per lo aduenimento del re Carlo faceano grã guerra in Vald'arno a ghibellini,che teneano fiorentini,& haueano prefo Caftel nouo in Vald'arno,per la qual cofa le mainade de fiorentini ch'erano col conte Guido nouello,con gente affai a' piede,& con certi caporali Ghibellini cittadini di Firenze andarono a' hofte al detto Caftello, & diedonui

pi u uolte

piu uolte grã battaglie p modo che quasi piu nõ si potea tenere, se nõ fosse il senno, & sagacita di guerra che uso messere Vberto spiouanato de pazzi di Vald'arno dallato guelfo ch'era Capitano del detto Castel nuouo, ilquale con ingegno leuo' uno sigillo di cera d'ũa lettera c'hauea hauuta dal uescouo d'arezzo ch'era suo zio che trattaua d'alcũ suo fatto & fece scriuere una lettera, mostrãdo che uenisse dal deto uescouo, nella quale dicea che francamẽte si tenessero, pero che di presente harebbono soccorso di ottocento caualieri franceschi del Re Carlo, & in su questa littera ripose il sopradetto sigillo della cera del uescouo, & missela in una sua borsa di seta con altre lettere & moneta, & uscito fuori a uno badalucco, cautamente si taglio la detta borsa, & lasciolla cadere, laquale da nimici fu trouata, & portata, a' Capitani del hoste, & letta per loro la sopra detta lettera diedono fede alla uenuta de sopradetti frãceschi, & incontanẽte presono partito di leuarsi da hoste dal sopradetto Castello, & per la fretta si leuarono a modo di sconfitti & con loro danno, & uergogna tornarono i firẽze, per laqualcosa tutte le terre di Vald'arno si rubellarono a ghibellini, in questi tempi uenne in firenze uno Saracino che hauea nome Buzeccha, il miglior giucatore a scachi che si trouasse et in sul palagio del popolo dinanzi al conte Guido nonello giuco a'un'hora a tre scachieri, co migliori maestri di giuoco di firenze, giucando cõ due amente, & col terzo a ueduta et due giuochi uinse el iii fece tauola, laquale fu tenuta grande marauiglia.

Sagacita di guerra.

Come in firenze resurse nuouo popolo & ordini & gonfaloni per la uittoria del Re Carlo. Cap. xiii.

COme la nouella fu in firenze della sconfitta del Re Manfredi, i ghibellini, & Te deschi cominciarono ad inuilire, & a' hauere paura in tutte parti, & guelfi di firenze usciti ch'erano rubelli et tali a cõfini per lo contado et in piu parti cominciarono a rinuigorire, et prendere cuore et ardire, et faciendosi presso alla citta et ordinare dentro alla terra nouita et mutationi p trattati coloro amici dentro che si ĩtẽdeano cõ loro, et uennero infino ne serui di santa Maria attenere consiglio, hauẽdo speranza di loro gente ch'erano stati alla uittoria cõ lo Re Carlo, iquali attendeano con gente frãcescha illoro aiuto, onde il popolo di firenze ch'erano piu guelfi che ghibellini d'animo p lo dãno riceuuto da monte aperti, chi di padre et chi di figliuolo, et chi di fratello, similemente cominciarono a rinuigorire, et a mormorare et parlare per la citta dolendosi delle spese & ĩcarichi disordinati che riceueano dal Conte Guido nouello, et dalli altri che regeano la terra, onde quelli che regeano la citta di firenze aparte ghibellina, sentendo nella citta il detto soboglio et mormorio, et hauendo paura chel popolo non si rubellasse contra loro per una cotale mezanita, et per contentare il popolo, elessono dui caualieri frati godenti di Bologna p podesta' di firenze che l'uno hebbe nome messere Cathalano de Malauolti, laltro messere Loderingo de Liandolo, et luno era tenuto aparte guelfa laltro a parte ghibellina, et nota che frati godenti erano chiamati caualieri di santa Maria, et caualieri si faceano quãdo pigliauano quello habito che lerobe haueano biãche el mãtello bigio, et l'arme il cãpo biãco et la croce uermiglia cõ due stelle disopra, et doueão difẽdere le uedoue, et popilli et ĩtrametersi di pace et altri ordini come regligiosi haueano, el detto messere Loderingo fu cominciatore di quello ordine, ma poco, duro che seguirono al nome il fatto cioe' d'intendere piu a godere che ad altro: questi due farti, p lo popolo di firenze furono fatti uenire et misongli nel palagio del popolo, incontro alla Badia, credendo che per la honesta del l'habito fossono communi, & guardassono il cõmune di soperchie spese, iquali tutto che d'animo di parte fossono diuisi, sotto coperta di falsa ipocrisia furono i cõcordia, pero piu al bene loro proprio che al bene del commune, & ordinarono xxxvi buoni huõi mercatãti, & artefici de magiori et de migliori che fussono nella citta, iq̃li douessono cõsigliare le dette due podestadi & prouedere alle spese del commune, & di q̃sto numuro di xxxvi furono de guelfi, & ghibellini popolani, & grãdi non sospetti ch'erano rimasi in firenze. Alla caccia de guelfi & raunauãsi i detti xxxvi a cõsigliare ogni di per lo buono stato comune della cittade, nella bottega, & corte de Consoli dell'arte di Calimala ch'era a pie di casa caualcanti in mercato nuouo, iquali feciono molti

buoni ordini a' stato cōmune della terra, itra quali ordinarono, che ciascuna delle vii arti magiori di firenze hauessono consoli, & Capitani, & ciaschuna hauesse suo gonfalone & insegna, acio che se nella cittade si leuasse neuno con forza d'arme, sotto loro gonfalone fossono alla difesa del popolo & del cōmune et le insegna delle vii arti magiori furono queste, iudici, & notari, il campo azurro con una stella grande a d'oro, i mercatanti di Calimala di pāni frācesch i, il campo rosso con una Aquila d'oro in su uno Torsello bianco, i cambiatori, il campo uermiglio iui entro uno montone bianco, i medici & spetiali, il cāpo uermiglio, iui entro santa Maria, col suo figliuolo in collo. L'arte de Setaiuoli, & merciai, il campo biāco iui entro una porta rossa, per lo titolo di porte sante Marie. I Pellicciari l'armi a' uai, et nel campo uno Agnus Dei, el campo azurro, l'altre. v. arti seguenti alle maggiori, s'ordinarono poi quando si crio' in firenze l'ufficio de priori delle arti, come a' tempo piu inanzi faremo mentione, & furono loro ordinati per simile modo gōfaloni & armi, cio furono, i Baldrigari, cio sono mercatanti a ritaglio di panni fiorentini Calzaiuoli, & panni lini. A' rigatieri l'insegna bianca et uermiglia, i becchari, l'insegna gialla, iui entro uno becco nero, i calzolari a trauerso listrata bianca, et nera chiamata pezza gagliarda, i maestri di pietra & di legname, il campo rosso iui entro la segha et scure et Mannaia et piccone, i fabri et ferraiuoli, il cāpo bianco iui entro tanaglie nere grandi.

Come il popolo di firenze si leuo a rumore contra al conte Guido, onde il conte si fuggi a Prato. Cap. xiiii.

PEr le dette nouitadi fatte in firenze, delle dette due podestadi et per li xxxvi, i grādi et ghibellini di firēze com'erano Vberti, et Fifanti, Scholari & Lamberti et li altri delle grā case di firēze Ghibelline presono sospetto di parte, parēdo loro che detti xxxvi sostenessono et fauorissino i guelfi popolari ch'erano rimasi in firenze, et che ogni nouita fossi cōtra parte, per qlla gelosia, et p la nouella della uittoria del Re Carlo, il conte nouello mādo p gēte a tutte l'amista uicine, come erano, Pisani, Sanesi Aretini, Pistoresi Pratesi uolterani, collesi et Sangimignanesi, si che con 600 Tedeschi c'hauea si trouo i firēze cō M.ccccc caualieri. Auuēne che p pagare le masnade Tedesche, ch'erano cō luiuoleua il detto conte Guido che si ponesse una libra di soldi diece al centenai o, et i detti xxxvi cercauano altro mododa trouare danari, cō meno graueza di popolo, et p questa cagione haueano indugiato parechii di piu che nonparea al cōte & aglialtri grandi ghibellini di firēze, onde p lo sospetto preso delli ordini fatti plo popolo, i detti grandi ordinarono di mettere a romore la terra, & di disfare l'ufficio de detti xxxvi, con fauore della grande caualleria c'hauea il conte Guido uichario di Firēze. Et armati che furono i primi che comīciarono furono i Lamberti che cō loro masnadieri arriuarono in Calimala dicendo oue sono questi ladroni de 36, che noi gli taglieremo tutti p pezzi, iquali xxxvi erano allhora raunati nella bottegha a consiglio, oue i consoli di Calimala teneano ragione sotto casa caualcāti in mercato nuouo, Sentēdo cio i xxxvi si partirono dal consiglio, & incōtanente si leuo la terra a romore, & ogn'huomo fua darme serrandosi le botteghe, il popolo si ridusse tutto nella uia larga di santa Trinita. Et messere Gianni soldanieri si fece capo del popolo, per mōtare in stato nō guardādo alfine chenne douea uenire asconcio di parte ghibellina & a suo dannagio, & sempre pare che sia interuenuto in firenze a chi s'e' fatto capo di popolo, & cosi armati a' pie di casa soldanieri s'amassarono i popalani in grandissimo numero, et feciono seraglio a pie della torre de Girolami, il conte Guido nouello cō tutta la chauelleria, & con grandi ghibellini di firēze furono in arme a cauallo insu la piaza di san Giouanni, & mossonsi p andare cōtra al popolo, & schierarōsi cōtra al seraglio in su calcinaci delle case de Tornaquinci, & feciono uista & sagio di combattere, & alcuno Tedescho a cauallo si misse infra il seraglio, il popolo frācamente si tenne, difendendosi cō buone & grosse balestra & gittando dalle torri & case grādissime pietre, et uedendo il cōte che nō poteano disserrare il popolo, uolse l'insegne & cō tutta la caualleria si torno in su la piaza di san Giouanni, et poi a san Pulinari doue erano le due podestati, messere Cathalano et messere Loderingo frati godenti, & tenea la detta caualleria

Messere Gianni Soldanieri capo di popolo.

ta caualleria,da porte san Piero insine a san Firenze,il cõte adomandaua le chiaui delle porti della citta p partirsi di firenze p temẽza che nõ li fosse gittato sassi dalle case et per sua sicurta,il conte si misse dalluno lato Vberto de Pulci ,& dallaltro Cerchio de cierchi et di dietro Guidingo Sauorigi,ch'erano de xxxvi.& erano i magiori della terra idetti due frati godenti,gridando dal palagio &chiamando cõ grã bocie,idetti Vberto et Cerchio,ch'andassono a loro a' cio che pregassono il cõte, che tornasse a lalberego,& nõ si douesse partire,et che elli queterebbono il popolo,& farebbono che soldati Tedeschi sarebbono pagati,il cõte intrato in gelosia,&paura del popolo piu che nõ li bisognaua nõ si uolle attẽdere,ma uolle pure le chiaui delle porti,et cio mostro che fosse piu operatione di Dio che altra cagione,che quella caualleria era si grãde & possente,& nõ cõbattuti ne cacciati,ne acomietati,ne la forza de nimici era loro in cõtro che p chelpopolo si fosse armato,&raunato insieme,era piu p paura di nõ essere offeso che p offendere il cõte o'sua gẽte,et tosto sarebbono rachetati,& tornati alle loro case & disarmatisi,ma quando e' presto il giudicio di Dio,e'apparechiata la cagione,il conte hauute le chiaui,essendo grande silentio fece gridare se' u'erano tutti i Tedeschi,fu risposto di si,ap̃sso disse de Pisani et di tutte laltre terre dela lega,et risposto di tutti che u'erano,si disse al suo banderaio,che si mouesse con le insegne,et cosi fu fatto,et tẽnero la uia larga di san Firenze & di dietro a san Piero scheragio,et da san Romeo alla porta uechia de Buoi,et quel la fattala aprire, il cõte cõ tutta la caualleria n'usci fuori et tenne su per li fossi dietro a' san Iacopo,et dalla piazza di santa Croce c'allhora non hauea case et per le borgora dipinti,et in q̃llo fu loro gittati de sassi et uolsonsi per Caggio,et la sera s'enandarono a Prato,et cio fu il di di san Martino a'di xi di nouembre li anni di Christo Mcclxvi.

Come il popolo di firẽze rimisse i guelfi ĩ firẽze et poi ne cacciarono ighibellini.c.15.

GIunto in Prato il conte Guido nouello cõ tutta la caualleria sua,et cõ molti caporali ghibellini di firẽze si rauisarono cõe haueão fatta mala partita et grã follia era stata la loro di partirsi difirẽze, sãza colpa di spada:o'esserne cacciati,et parue loro hauere male fatto et p̃sono p cõ siglio di tornare a'firenze la mattina uegnẽte,et cosi feciono et giũsero tutti armati et schierati la mattĩa ĩ su lhora dela terza alla porta del põte alla carraia,oue e' hoggi il borgo dogni santi,che allhora nõ hauea case et domãdarono che fosse loro aperta la porta,il popolo di firenze fu ad arme,et per tema che riẽtrando il cõte cõ sua caualleria in firenze nõ uolessero fare uendetta,et correre la terra si si acordarono di nõ aprire la porta, ma di difendere la terra, laquale era molto forte di mura et di fossi pieni dacqua &uolẽdosi strignere alla porta furono saettati & fediti,et dimoratiui infino dopo nona,ne p lusinghe,ne p minaccie nõ poterono rientrare dentro,& tornarõsi molto schornati a prato, et tornãdo per cruccio diedono battaglia al castello di Capalle,et nõ l'hebbono,et uenuti ĩ prato hebbono tra loro molti repetii,ma dopo,cosa male pensata,& pegio fatta,in uano e'il pentere.I Fiorẽtini che rimasono riformarono la terra,& mãdarõne fuori le dette due podestadi frati gaudenti di Bologna,et mãdarono a'Oruieto p aiuto di gẽte & p podesta et Capitano,iquali Oruietani ui mandarono.c.caualieri a' guardia della terra,et messere Ormanno Monaldeschi p podesta & unaltro gentile huomo d'Oruieto fu Capitano del popolo et p trattato di pace il gennaio uegnente il popolo di firẽze rimissero i guelfi,& ghibellini in firẽze,& fecero tra loro molti matrimonii & parentadi,intra quali q̃sti furono i maggiori,che messere Buonaccorso Bellincioni delli adimari diede p moglie la figliuola del cõte Guido nouello a'messere Forese suo figliuolo,& messere Bindo suo fratello tolse una delli Vbaldini,et messere Caualcãte decaualcãti diede p moglie a' Guido suo figligliuolo la figliuola di messere Farinata delli Vberti,et messere SimoneDonati diede la figliuola a'Nerozzo delli Vberti,p liquali parẽtadi li altri guelfi 'di firẽze li hebbono tutti a sospetto a parte,et p la detta cagiõe poco duro la detta pace,che tornati in firẽze,tutti i guelfi,& sentẽdosi poderosi p la baldanza della uittoria c'haueano hauuta cõtra a Mãfredi col Re Carlo,segretamẽte mãdarono in Puglia al detto Re Carlo p gẽte et p uno Capitano,ilq̃le ui mãdo il conte Guido di mõforte cõ 800 caualieri frãceschi,et giũse in firẽze il di di Pasqua di resurretione, li anni di Xp̃o 1267

et sentēdo i ghibellini sua uenuta,la notte dinanzi uscirono di firēze sanza colpo di spa da & andarōsene a' Siena & chi a' Pisa,& p altre castella. I fiorētini guelfi diedono la si gnoria della terra al re Carlo p.x.anni,& mādatali la elettione libera & piena cō me ro & misto īpio p solēni ambasciadori lo re rispose che de fiorētini uoleua il cuore & laltra buona uolōta et nō altra iuriditione,ma tutta uia a' priego del cōmune la prese semplicemēte nelq̃le reggimēto ui mādaua,d'āno ī anno suoi uicarii & xii buoni huo mini cittadini che col uicario reggeano la citta:et puossi notare ī q̃sta cacciata de ghi bellini,che fu ī q̃llo medesimo di della Pasqua di ressurettione che detti ghibellini ha ueano cōmesso il micidio di messere Bōdelmōte de Bōdelmōti,onde si scoprirono,& cominciarono le parti in firenze & ghuastossene la citta che bene parue fosse iudicio di Dio che mai poi i detti ghibellini nō tornarono in firenze.

Come i guelfi di firenze ordinarono al commune i beni de rubelli,& ghibellini & feciono Capitani di parte guelfa. Cap. xvi.

IN questi tēpi,cacciati i ghibellini di firēze,i guelfi che ui tornarono,hauēdo tra lo ro q̃stione p li beni de ghibellini rubelli si mandarono loro ambasciadori a' Papa Vrbano et al Re Carlo chelli douesse ordinare,ilquale Papa Vrbano et lo Re Carlo p loro stato et pace li ordinarono in q̃sto modo che de beni de ghebellini fossero fatte 3 parti,luna fosse del cōmune,laltra fu deputata p amēda de guelfi ch'erano stati disfatti & rubelli,l'altra fu deputata alla parte guelfa certo tēpo,onde ne cominciarono a fare mobile,& ogni di crescieano p hauere da spēdere quādo bisognasse p la parte del qua le mobile,udēdolo il Cardinale Attauiano delli Vbaldini disse,dapoi che guelfi di fi renze fanno mobile giamai non ui tornano i ghebellini. Et fecero i detti guelfi p mā dato et del Papa et del Re tre caualieri et rettori di parte,et chiamarōli pria Consoli di caualieri,poi li chiamarono capitani di parte,et duraua il loro ufficio due mesi a' tre se sti a tre sesti et raunauansi alloro cōsiglio nella chiesa nuoua di santa Maria sopra por ta p lo piu cōmune luogo della citta,et doue sono piu case guelfe ītorno,et fecero lo ro cōsiglio secreto di 14,el magiore cōsiglio di lx grandi et popolani,p lo cui squittri no s'elegono i Capitani di parte & li altri ufficii,et chiamarono tre grandi et tre prio ri di parte,iquali sono sopra l'ordine,et guardia della moneta della parte,et uno che te nesse il sugello,et uno sindaco accusatore de ghibellini. Assai hauemo detto delli ordi ni della parte,tornaremo a fatti comuni et altre cose.

Come cacciati i ghibellini di firenze la citta si riformo d'ordini et cōsigli. C. 17.

TOrnata pte guelfa ī firēze,et uenutoui il podesta p lo Re Carlo et fatti 12 buo ni huomi,che al modo che anticamēte faceano li Anziani regeanol a rep. Si for marono il cōsiglio di buoni huoī di popolo sanza deliberatione, de quali nulla gran cosa o spesa si potea fare senza,& poi che p q̃l cōsiglio era uinto andaua a' partito a ballottole al cōsiglio delle capitudine delle arti magiori, & q̃lli della credēza ch'era no 80,q̃sti cōsiglieri che col generale erano 300 erano tutti popolāi & guelfi,poi uin to a detti cōsigli,cōuenia il di seguēte le medesime ꝓposte rimettere al consiglio della podesta,ch'erāo il prio 80 huoī grādi & popolāi,& cō loro anchora le capitudini de l'arti,poi il cōsiglio generale de i 300 huoī d'ogni cōditione,& q̃lli si si chiamauāo i cō sigli opportuni,& ī q̃llo si dauano le castellanerie & dignita,& ufficii piccioli & grādi, & cio ordinato fecero arbitri & corressono tutti li statuti & ordinamēti, & ordinaro no che ogni anno si facessero i detti arbitri, ī q̃sto modo s'ordino lo stato,& corso del cōmune & popolo di Firēze,alla tornata de guelfi,& Camarlinghi della pecunia fece ro i religiosi della badia di settimo,& di quelli d'ogni santi di vi mesi in vi mesi.

Come il Soldano de saracini prese Antiochia. Cap. xviii.

NE detti tēpi li āni di Xp̃o M.cclxvii,il Soldāo di babillonia,cō suo essercito di sa racini,corse & guasto q̃si tutta l'erminia ch'erano & sono xp̃iani,poi si pose a' as sedio alla citta d'Antiochia ch'era dele famose terre del mōdo,et era de xp̃iani,et q̃lla p̄ se p forza del mese di maggio, & q̃ti xp̃iani houī & femīe & fāciulli u'erano entro,fu rono morti o' p̄si,& menati p ischaui,onde per tutta la xp̃ianita n'hebbe gran dolore, ma p lo peccato,li christiani intendeuano piu alle singulari guerre tra loro per le ma ladette parti,che al beneficio cōmune per la fede a' fare guerra co Saracini.

Come

Come i guelfi di frẽze ꝑsono il castello di santo Ilario cõ piu rubelli di firẽze. Ca. xix.

NEl detto anno di Xp̃o M.cclxvii del mese di giugno, essendo di poco cacciata parte ghibellina di firenze. Vna parte di detti ghibellini pure de magiori cittadini caporali si rinchiusero con loro masnade nel castello di santo Ilario, onde fu loro Capitano messere Filippo da Volognano & cominciarono guerra alla citta di Firenze, p la qual cosa i Fiorẽtini guelfi u'andarono a'hoste le due sestora di firẽze et andoui il maliscalco del Re Carlo cõ tutta la caualleria de frãceschi ch'erano cõ lui, & p battaglia hebbono il detto castello, nel q̃le erano rinchiusi bene 800 huoĩ che la magiore parte furono morti, & ꝑsi, et rimasonui delli Vberti due, & de Fifãti & de Volognesi, & de Morgatti, et di molte case di popolo usci te di firẽze & del cõtado, onde i ghibellini riceuettono molto danno, et allhora ꝑderono, cãpi di Firacchi, et Gressa, et dissesi che uno giouane delli Vberti, il q̃le era fugito ĩ su uno cãpanile uegẽdo che nõ potea cãpare, p nõ uenire a mano de Bõdelmonti suoi nimici si gitto del campanile in terra et mori, et Gheri, da Volognão fu menato preso con altri suoi cõsorti et messi nella torre del palagio, laquale sempre poi si chiamo per loro la Volognana.

Come piu terre di Toscana tornaro aparte guelfa. Cap. xx.

IN quelli tẽpi che la citta di firenze torno a parte guelfa, et furonne cacciati i ghibellini, & uenuto ĩ Toscana il maliscalco dello Re Carlo, cõe detto hauemo adietro, molte terre di Toscana tornarono a parte guelfa, et cacciarõne i ghibellini, come fu la citta di Lucca di Pistoia, et Volterra, Prato Sãgimignano et Colle, et fecero taglia co fiorẽtini, onde era Capitano il maliscalcho del Re Carlo con 800 caualieri franceschi, et non rimase aparte ghibellina, se non la citta di Pisa et di Siena, et cosi in poco tẽpo si riuolse lo stato in Toscana, et in molte terre di Lombardia di tornare a parte guelfa et della chiesa ch'erano a parte ghibellina, et d'ĩpio. p la uittoria del Re Carlo hauuta sopra lo Re Mãfredi, et ꝑo nõ dee neuno porre fede ne sperãza ĩ q̃ste signorie et stati mõdani che sono da te a tẽpi secõdo la dispositione di Dio, et secõdo i meriti, et peccati delle genti et p esempli ꝓuati il uegiamo et intra li altri q̃sto fu uno assai uisibile et uero, che ĩ poco tẽpo, essendo tutta Toscana, citta et castella a parte ghibellina, et simile Lombardia, et quasi de guelfi non era ricordo, ritorno a parte guelfa.

Come i fiorentini col maliscalcho del Re fecero hoste sopra i Sanesi & lo Re Carlo imperadore & hebbono Pogibonzi. Cap. xxi.

NElli anni di Christo M.cclxvii del mese di luglio il maliscalcho del Re Carlo cõ sua gente, & caualleria di firẽze, cominciarono guerra a' Sanesi per l'offesa riceuta a monte aperti, & per che haueano ritenuti i ghibellini usciti di firẽze, & fauoratigli, onde faceano guerra nel cõtado di firẽze con certe masnade Tedesche ch'erano in Siena & ĩ Pisa, & per trattato de ghibellini i terrazani del castello di Pogibonzi, ilquale era allhora in sul pogio molto forte entrarono in legha, & accettarono i detti ghibellini. Per laqual cagione, il detto maliscalcho con l'hoste, si parti d'insul cõtado di Siena, & in fra l.iii. di si pose a hoste al detto castello di Pogibonzi, & fiorẽtini ui caualcarono di mezo luglio, & simile ui uẽnero di tutte terre di Toscana di ꝑte guelfa ch'erano ĩ legha co fiorẽtini, laquale hoste fu grãde, & bella gente, & steccaronlo ĩtorno intorno di torri, & altri difici di legname, accio che della gẽte che dentro u'era nullo ne potesse uscire, ne hauere alcuno soccorso gittandoui dentro cõ molti mãgani, & essendo lo Re Carlo fatto p lo Papa, & per la chiesa generale uicario d'Impio nella ꝓuincia di Toscana, mẽtre che impio uacasse si uẽne di puglia in Toschana & el primo di d'Agosto cõ sua baronia entro in firẽze, ilquale da fiorẽtini fu riceuuto a grãde honore come loro signore andandoli in cõtro il carroccio, & molti armegiatori. Et in firẽze dimoro' otto giorni & fece piu gẽtili huoĩ caualieri, & appresso i ꝑsona cõ sua baronia uolle ãdare ne l'hoste a Pogibõzi, p sentore c'hauea che Pisani et Sanesi, et altri ghibellini faceão grãde raunata di gẽte a piede et a cauallo p soccorrere, il detto castello, & la gẽte che dẽtro u'era assediata, & al detto assedio stette 4 mesi. Alla fine p difetto di uettuaglia, il detto castello di Pogibõzi s'arẽdeo al re Carlo saluo l'hauere & le ꝑsone a mezzo dicẽbre li ãni di Xp̃o 1267 giurãdoli i forestieri, et terrazani di nõ esserli mai ĩcõtro, & hauuto il castello ui sogiorno xv di et misseui podesta, et feceui comĩciare una fortezza, ma non si cõpieo, poi per molto daffare del Re Carlo et del comune di firenze.

Come lo Re Carlo co fiorentini andorono a' hoste sopra Pisa. Ca. xxii.

PArtito lo Re Carlo da hoste da Pogibõzi co fiorẽtini caualco sopra la citta di Pisa, et ꝑsono molte castella cõ grã dãno de Pisani, et hebbe porto Pisano, et fecelo disfare, et abbattere, et disfe le torri del detto porto, poi del mese di febraio, l'ãno detto lo Re Carlo an

do a Lucca,et in seruigio de luchesi assedio il mutrone ch'era fortissimo castello di mura molto grosse,et ī uano ui sarebbe stato ad assedio,se nō che fece uista di cauarlo et tagliarlo da piede,ma ī vi.mesi nō sene sarebbe uéuto a' fine,ma p īgegno faciēdo uenire la notte dal tra ptemolti calcinacci,et mettere nella caua,et il dì li faceāo trarre et gittare fuori,mostrando che fosse del tagliamēto del muro del castello p la q̄lcosa, que dētro īpauriti s'arēderono saluo l'hauere et le psone,et usciti del castello, et uedute le caue s'auiddono dello īgāno ma fu tardi,et hauuto il Re il detto castello il dono a luchesi.

Come il giouane Curradino a' somossa de ghibellini passo con gran gente d'Alamagna in Italia et arriuo a' Pisa contra lo Re Carlo. Cap. xxiii.

STādo il re Carlo ī Toscana,i ghibellini usciti di firēze cō Pisani et Sanesi fecero legha, et cōpagnia īsieme et ordinarono cō dō Arrigo di Spagna cugino delo ReCarlo,ch'era senatore di Ro.et gia diuenuto suo nimico,et cō certi baroni di cicilia,et di puglia fece cō giuratiōe et cōspiratiōe di rubellare cierte terre di cicilia,et di Puglia et di mādare ī Alamagna p fare somuouere il giouane curradino figliuolo che fu del Re currado d'Alamagna et nipote dello īpadore Federigo che passasse ī Italia p torre puglia et Cicilia allo re Car.et cosi fu fatto che subitamēte ī Puglia si rubello Nocera per li Saracini et auersa ī terra di Lauoro,et molte terre ī Calauria et ī Abruzi q̄si tutte eccetto l'Aq̄la et ī cicilia si rubellarono grā pte delle terre dell'isola,se nō messina et Palermo,et dō Arrigo rubello Ro.et tutta cāpagna el paese d'intorno,et Pisani et Sanesi et altre terre Ghibelline mādarono al detto curradino,acioche passasse di loro danari.c.mila fiorini d'oro, ilq̄le molto giouane di 16 anni si mosse d'Alamagna cōtra la uolūta della madre ch'era figliuola del Duca d'Osterich, che psua giouaneza nō uolea si ptisse a tāta īpsa et giūse il detto curradino a Ro.del mese di febraio āno 1267,cō molta baronia et buōa gēte d'Alamagna et fu seguito di la p insino a Verona da .x. mila huoī a cauallo & a Rōzino,ma p necessita di moneta a tāta gēte,grā pte si ritornarono ī Alamagna,ma de migliori si ritenne da 3500 caualieri tedeschi,et da Verona passo p Lōbardia et p la uia di Pauia uēne p la riuiera de Genoua,&arriuo di la da Saōa alla piagia di Varagine,& qui entro ī mare et p forza de genouesi cō 25 galee passo p mare a pisa,& giūse ī Pisa del mese di magio 1268,& da Pisani et da tutti i ghibellini d'Italia,fu riceunto q̄si cōe uno īpadore a grā honore,la sua caualleria uēne p terra passādo le mōtagne di Pōtremoli,& arriuarono a Serrezana,che allhora si tenea p li Pisani, poi fecero la uia dalla maría cō iscorta īfino a Pisa. Lo Re Carlo sentēdo cōe Curradino era passato ī Italia,&sentēdo della rubellatiōe delle sue terre di Cicilia,et di puglia fatta p li'baroni del regno traditori,iq̄li hauea i piu di q̄lli liberati di sua prigiōe,& p dō Arrigo di Spagna,si si pti īcōtanēte di Toscana et a grā giornate seguēdo ī Puglia la s'enādo,& ī Toscana lascio messere Guielmo di Berselue suo maliscalco,& messere Guielmo Lostēdardo.cō 800 caualieri frāceschi & pēzali p mātenere le terre di Toscana a sua pte p cōtastare a Curradīo che nō potesse passare,& sentēdo papa Clemēte la uenuta di Curradino,si li mādo suoi messi & legati,comandādo sotto pena di scōmunicatiōe,che nō douesse passare,ne essere cōtra lo re Carlo cāpiōe & uicario di santa chiesa,ilq̄le curradino po nō lascio sua īpsa,ne uolle ubidire i comādamēti del papa parēdogli hauere giusta cagiōe,&che puglia&cicilia era sua iuriditione,&po cade in sentētia di scomunicatione di santa chiesa,la quale hebbe a dispetto, & poco la curo, ma stando lui in pisa,rauno moneta et gēte & tutti i ghibellini,& chi era la parte d'impio si ridusse a lui,onde li crebbe grandissima forza,& stando ī pisa uēne a' hoste alla citta di Lucca,laquale si teneua a parte di santa chiesa,et eraui dentro il maliscalco del Re Carlo cō sua gente,el legato del papa e la forza de fiorentini et de guelfi di Toscana, et di piu gēte di croce segnati,iquali per predicationi,et indulgentie date dal papa et da suoi legati erano uenuti contra a Curradino,et stette Curradino sopra lucca diece giornate a' hoste et abboccarōsi insieme per combattere le dette due hosti a ponte tetto presso a due miglia a'lucca,ma nō si combatterono,& ciascuno schifo la battaglia,essendo solo in mezzo la Guscianella, onde si partirono tornando chi a'pisa et chi a'lucca.

Come il malischalco del Re Carlo fu sconfitto al ponte a'ualle da curradino. Cap. xxiiii.

POi si pti Curradino cō sua gēte di Pisa,& uēne a'Pogibōzi,iq̄li terrazani cōe sētirono la uenuta di Curradino,si rubellarono allo re Carlo & dal comune di Firēze,& mādarōli le chiaui del castello īfino a'Pisa,poi di Pogibōzi se n'ando a'Siēa e da sanesi fu riceu

uto a'grãde honore,& ſogiorãndo lui ĩ Siena,il maliſcalcho del re Car.cõ ſua gẽte ſi ptì di Firẽze,il dì di.S.Giouãni di giugno p andare a' Arezo et ĩpedire li andamẽti di Curradino, & da fiorẽtini furono ſcorti,& accõpagnati ĩſino a'mõte Varchì,& uollõgli accõpagnare ĩſino ꝑſſo a' Arezzo,ſentẽdo il camino dubioſo,& temẽdo l'aguato p lo cõtado d'Arezzo. Il detto maliſcalcho rẽdẽdoſi di ſopchio ſicuro di ſua gẽte,nõ uolle piu cõdotto da fiorẽtini,& inanzi ſi miſſe a'paſſare cõ ſua gẽte,meſſer Guielmo Loſtẽdardo cõ 500 caualieri bene armati & ĩ cõcio il maliſcalcho cõ 500 caualieri,nõ prẽdẽdoſi guardia & ſenza ordine & piu di ſua gẽte diſarmata ſi miſſe a'paſſare,& quando giunſe al põte aualle,ch'e'ĩ ſu l'arno ꝑſſo a' laterino,uſcì loro adoſſo uno aguato della gẽte di Curradino,iq̃li ſentẽdo li andamẽti del detto maliſcalcho,erano ptiti di Siena,p cõdotto delli ubertini,& altri uſciti ghibellini di Firẽze,et ſopragiũti al detto põte i franceſchi nõ ꝓueduti,et ſanza gran difeſa furono ſcõfitti,et morti et ꝑſi la magiore pte,et q̃lli che uſcirono uerſo il ual d'Arno nel cõtado di Firẽze furono coſi ꝑſi & rubati cõe da nimici,el detto meſſer Guielmo maliſcalcho,et meſſer Amelio di corbino & piu altri baroni & caualieri,furono ꝑſi et menati ĩ Siena a'Curradino,et cio fu il dì dapo la feſta di.S.Giouãni a'dì 25 di giugno li anni di Xp̃o.1268,della q̃leſcõfitta et ꝑſura,la gẽte del re Car.et tutti q̃lli dello ſtato di pte guelfa molto ne sbigottirono,et Curradino et ſua gẽte mõtarono ĩ grãde ſtato et ſupbia et quaſi haueano p niẽte i frãcieſchi,et ſentendoſi cio nel regno,aſſai terre ſi rubellarono al re Car.et nel detto tẽpo lo re Car. era a'aſſedio della citta di Nocera ĩ Puglia ch'era rubellata p li ſaracini,acio che l'altre della marina di Puglia non ſi rubellaſſino,che tutte erano ſcommoſſe per amore di quella.

Come Curradino entro in Roma,& cõ ſua hoſte nel regno di Puglia Cap. 25.

SOgiornato Curradino alq̃to ĩ Siena,ſe nãdo a'Ro.& da Ro.a'dõ Arrigo et da dõ Arrigo,fu riceuuto a'grande honore a'guiſa d'Impadore,& ĩ Ro.fece raunata di gẽte & di moneta,& ſpoglio il theſoro di.S.Piero,et d'altre chieſe di Ro.p fare denari et trouoſſi ĩ ro. cõ piu di.v.mila caualieri tedeſchi & Italiani,& q̃lli di dõ Arrigo fratello del re di Spagna ſenatore di Ro.& haueua bene 800 caualieri ſpagnuoli,& ſẽtẽdo Curradino che lo re Carlo era a'hoſte ĩ Puglia alla citta di Nocera,& molte terre & baroni di Puglia s'erano rubellate & dell'altre ĩ ſoſpetto,ſi li parue tẽpo accetteuole d'ẽtrare nel regno,& partiſſi di Ro. a' dì.x. d'Agoſto.1268,col detto dõ Arrigo & ſuoi baroni,& cõ molti.Ro.et nõ fece la uia di Cãpagna,pero che ſeppe chel paſſo di Cepperano era guernito et ben guardato non ſi uolle mettere alla conteſa,ma fece la uia delle montagne tra l'Abruzi & Campagna per ual di Celle,oue non hauea guardie ne guernigioni,& ſenza neuno contaſto paſſo,& arriuo nel piano di ſan Valentino nella contrada detta Tagliacozzo.

Come lo re Carlo s'afrõto cõ Curradino p cõbattere nel piano di Tagliacozzo. Cap. 26.

LO re Carlo ſẽtẽdo cõe Curradino s'era partito di Ro.cõ ſua gẽte p entrar nel regno,ſi leuo da hoſte a'Nocera,& cõ tutta ſua hoſte ĩ grã giornate ne uẽne all'Aq̃la ĩ Abruzi, & la atteſe ſua gẽte,& ſtãdo lui nell'Aq̃la,& tenẽdo conſiglio cõ li huomini della terra, & amonẽdoli che foſſeno leali & fedeli,& forniſſono l'hoſte,uno ſauio uillano & anticho ſi leuo et diſſe,re Car.nõ tenere piu cõſigli,et nõ ſchifare ũ poco di faticha,acio che tutti poſſi ſẽpre ripoſare,togli da te ogni dimorãza & ua cõtra al nemico tuo,& nõ li laſciare prẽdere cãpo,& noi ti ſaremo leali & fedeli. Lo're udẽdoſi coſi ſauiamẽte cõſigliare,ſanza nullo ĩdugio,o'piu parole dall'Aq̃la ſi pti p la uia trauerſa delle mõtagne & accozoſſi aſſai ꝑſſo a' l'hoſte di Curradino nel piano di.S.Valẽtino. Lo re Car.hauea di ſua gẽte tra frãceſchi & ꝓenzali & Italiani meno di tre mila caualieri,e pero uegẽdo che Curradino hauea tropa piu gente di lui,& quaſi due tanti,per conſiglio del buono,& ſauio meſſere Alardo di Valleri caualiere franceſcho di gran ſenno,& ꝓdeza,il q̃le di q̃ tẽpi era arriuato ĩ Puglia tornando dalla terra ſanta d'oltre mare,il q̃le diſſe al re Carlo che ſe uolea eſſere uincitore li conuenia uſare maeſtria di guerra,piu che forza,il re Carlo confidandoſi molto nel ſenno di meſſer Alardo,al tutto li comiſſe il regimento de l'hoſte,& della battaglia,ilquale meſſere Alardo ordino,della gente del Re Carlo,tre ſchiere,& delluna fece Capitano meſſere Arrigo di Coſante,grande di perſona & perfetto Caualiere d'arme,& queſto fu armato con le ſopranſegne reali in luogo della perſona del Re Carlo,& guidaua Prouenzali,& Toſcani & Lombardi & Campagnini. Laltra ſchiera fue di Francieſchi,onde furono Capitani meſſere Gianni di Crati,& meſſere Guielmo Loſtendardo,& miſſe i Prouenzali

alla guardia del ponte ſopra il fiume,acio che l'hoſte di Curradino,non poteſſe paſſare ſan za diſauantagio della battaglia,lo Re Carlo col fiore di ſua baronia in quantita di otto cento caualieri fece riporre in aguato di puo uno colletto in una uallicella, & col Re Carlo,rimaſe il detto meſſere Alardo,Curradino dallaltra parte fece di ſua gente tre ſchie. re luna di tedeſchi,onde egli era Capitano col Dogi d'Oſterich,& cō piu conti & baroni, lalrra d'Italiani,onde egli fece capitano il conteCaluagno cō alquanti todeſchi,laltra fu di i ſpagnuoli,onde era capitano dō Arrigo di Spagna loro ſignore. In q̄ſta ſtanza luna gente appetto dellaltra ſchierati,i baroni del regno rubelli del Re Carlo fititiamēte per fare sbi. gottire lo Re Carlo,& ſua gēte fecero uenire nel campo di Curradino falſi ambaſciadori molto parati,cō chiaui in mano et cō grandi preſenti dicēdo ch'erano mandati dal comu. ne dell'Aquila,per darli le chiaui & la ſignoria della citta,ſi come ſuoi huomini & fedeli, acio che li traeſſi della ſignoria & tirannia del re Carlo,per laqual coſa l'hoſte di Curradi. no,& elli medeſimo ſtimando che foſſi uero fecero grande allegreza,& ſentito cio ne l'ho ſte del re Carlo ue n'hebbe grande sbigottimento,temendo non falliſſi loro la uittuaglia, che uenia loro da quella parte & laiuto di quelli dell'Aquila,lo re medeſimo ſentendo cio n'entroe in tanta geloſia,che di notte tempo ſi parti,cō pochi de l'hoſte in ſua compagnia, & uēne a l'Aquila la notte medeſima,& faccēdo domādare le guardie ꝑ cui ſi tenea la terra riſpoſono ꝑ lo re Carlo,elquale entrato dētro,ſenza ſmōtare da cauallo ammonitili di buo na guardia fare,incontanēte ritorno a l'hoſte & fuui la mattina uegnente a buona hora, & per lo afanno dello andare & tornare la notte dall'Aquila lo reCarlo ſi poſaua & dormiua.

Curradino,et lo Re Carlo fanno fatti d'arme,fue ſconfitto Curradino. cap. 27.

CVrradino et ſua gente hauendo uana ſperanza che l'Aquila foſſe rubellata al reCarlo con gran uigore & grida,ordinate ſue ſchiere ſi ſtrinſe a ualicare il fiume per combat tere con lo re Carlo con tutto che ſi poſaſſe come detto hauemo, ſentendo il re Carlo lo romore de nimici,& com'erano in arme peruenire alla battaglia,incontanente fece aſſetta re,& ſchierare ſua gente,per l'ordine & modo che dinanzi dicemo,& ſtando la ſchiera de proenzali,laquale guidaua meſſere Arrigo di coſante,alla guardia del ponte contaſtando a don Arrigo di ſpagna,et ſua gente il paſſo,li ſpagnuoli ſi miſſono a guadare il fiume ch'era aſſai piccolo & cominciarono a rinchiudere la ſchiera de proenzali che difendea il ponte. Curradino,& ſua gente uegendo paſſati li ſpagnuoli ſi miſſono a paſſare il fiume,& cō gra furore aſſalirono la gente del Re Carlo & in poca d'hora hebbono sbarattati & ſconfitti la ſchiera de prouenzali,el detto meſſere Arrigo di Coſante,con le inſegne & arme delRe Carlo,fu abattuto & morto & tagliato,credendoſi don Arrigo & tedeſchi la perſona del Re Carlo,per che ueſtia l'armi ſue reali,& tutti gli ſi agregiorono adoſſo,& rotta la detta ſchiera de prouenzali,ſimile fecero quella de Frāceſchi et Taliani,laquale guidaua meſſere Gianni di Crari,& meſſere Guielmo Loſtendardo,pero che la gente di Curradino,erano per uno due di quelli del Re Carlo & fiera gente & aſpra in battaglia,& uegendoſi la gen te del Re Carlo,coſi malmenare ſi miſſono in fuga & abandonarono il campo, i tedeſchi ſi credettono hauere uinto & non ſapeano dello aguato del ReCarlo,onde ſi cominciaro no a ſpandere per lo campo,& intendere alla preda & alle ſpoglie. Lo Re Carlo era in ſu uno colletto ſopra la ualle,oue era la ſua ſchiera con meſſere Alardo di Valleri & col conte Guido di Monforti,per riguardare la battaglia,& uedendo la ſua gente coſi barattare,pri ma luna ſchiera & poi laltra,& uenire in fuga,moria di dolere,& uoleua pure fare muoue re ſua ſchiera per ſoccorrere ſua gente,meſſere Alardo maeſtro dell'hoſte,& ſauio di guer. ra,con gran temperanza & ſauie parole ritenne aſſai lo Re Carlo,dicēdo che ꝑ Dio ſi ſofe riſſe alquāto ſe uoleſſe l'honore della uittoria,pero che conoſcea la cupidigia de tedeſchi et come erano uaghi della ꝑda,ꝑ laſciarli piu ſpartire dalle ſchiere,& quādo li uide bene slar. gati,diſſe allo Re Carlo,fa muouere le bādiere che hora e tēpo,& coſi fu fatto,et uſcēdo la detta ſchiera della ualle,Curradino ne ſua gēte nō pēſauano che foſſino nimici,ma che foſ ſono di ſua gēte,di cio nō prēdeano guardia,& uenēdo lo re Carlo cō ſua gēte ſtretti & ſer rati,al diritto ſene uēnero oue era la ſchiera di Curradino co magiori de ſuoi baroni,et qui ſi cominciorono dura et aſpra battaglia,con tutto che poco duraſſe,pero che la gente di Curradino, erano laſſi, & ſtanchi per lo combattere & non erano tanti caualieri ſchierati quanti quelli del Re Carlo,& erano ſanza ordine di battaglia, pero che la gente di Cur. radino erano chi cacciando li nimici,chi pigliando pregioni,& chi rubando la preda del campo, & la ſchiera di Curradino per lo improuiſo aſſalto de nimici tutt'hora ſcemaua,&

quella del Re Carlo tutt'hora cresceua, per li primi di sua gente fugiti alla prima rotta, che conoscendo l'insegne del Re Carlo ritornauano a' sua schiera, si che in poca d'hora, Curradino, & sua gente furono sconfitti, & quando Curradino uide che la fortuna della battaglia li era incontro, per consiglio de suoi baroni si misse alla fuga, el li el Dogie d'Osterich, el conte Caluagno, el conte Gualferano, el conte Gerardo di Pisa & piu altri, messere Alardo di Valleri uegendo fugire i nimici, con gran grida diceua, & pregaua lo Re & Capitani, che non si partissino dalla schiera, ne seguitassono, caccia di nemici o' altra preda temendo che la gente di Curradino non si ranodasse, o' nuouo aguato uscisse fuori, ma stessino fermi & schierati in sul campo, et cosi fu fatto, & cio uenne bene a' bisogno, che don Arrigo con suoi spagnoli, & altri tedeschi, iquali haueano seguitati i prouenzali & li Italiani, iquali prima haueano sconfitti per una ualle, & non haueano ueduta la battaglia del Re Carlo, & la sconfitta di Curradino, onde alla ricolta di sua gente tornando al campo uedēdo la schiera del Re Carlo, credette che fosse Curradino & sua gente, sciese del poggio oue s'era ricolto per uenire a' suoi, & quando si uenne a' prossimando, conobbe le schiere de nimici & come era ingannato si tenne confuso, ma pure come ualente signore si strinse a' schiera, & schierossi con la sua gente, per tale modo che lo Re Carlo & suoi, iquali, per lo afanno del cōbattere erano trauagliati non s'ardirono di ferire nella schiera di don Arrigo, & per non recare il giuoco uinto a' partito stettono arringati luna schiera cōtra a' laltra buona pezza, il buono & sauio messere Alardo, uegendo cio disse al Re, che bisognaua di farli partire da schiera per romperli, lo Re li comisse che facesse a' suo senno, allhora el li prese da xxx o' xl de migliori baroni del re & uscirono della schiera, & faceano sēbiante che p paura si fugissino, come li hauea amaestrati, li spagnuoli uegēdo che piu, & piu delle bandiere di que signori, si metteano in uolta cō uista di fugire, cō uana speranza comīciarono a' gridare e' sono rotti, & comīciarono a' partirsi da schiera et uollorli seguitare, lo Re Carlo, uegēdo schiarire la schiera delli spagnuoli, & tedeschi francamēte pcosse fra loro, & messere Alardo co suoi, sauiamēte si raccolsono et tornarono a' schiera, allhora fue la battaglia aspra & dura, ma li spagnuoli erano bene armati, & p colpi di spade nō li poterono aterrare, & spesso al loro modo & usanza si rannodauano & pcoteano, i francieschi, allhora comīciarono a' gridare a' prēderli abraccia, et gittarli a' terra di caualli a' modo di torneo et cosi fu fatto, pmodo che ī poca d'hora liheb bono rotti & scōfitti & messi ī fuga & molti uene rimasero morti, dō Arrigo cō molti di sua gēte, si fugi in mōte Casino & diceano che lo Re Carlo era scōfitto. L'abate ch'era signore della terra, conobbe ch'era scōfitto dō Arrigo p li segni & che s'erano fugiti, onde fece prēdere lui, & gran parte di sua gēte, lo Re Carlo rimase schierato in sul cāpo infino alla notte p ricogliere i suoi, & p hauere de nimici piena & sicura uittoria. Questa scōfitta fu la uilia di santo Bartholomeo di xxiiii d'Agosto li anni di Xpo 1268, & in quel luogo della scōfitta lo Re Carlo, fece poi fare una riccha badia, per rimedio dell'anime di tutti quelli di sua gēte, che ui rimasero morti i corpi loro, laquale si chiama santa Maria della uittoria nel piano di Tagliacozzo.

Don Henrrique

Della uisione c'hebbe Papa Clemente della rotta di Curradino. Cap. 28.

AVuēne grāde marauiglia, che essendo stata la scōfitta di Curradino la uilia di santo Bartholomeo, et gia era notte ināzi chel certo della battaglia si sapesse a' cui rimanesse il cāpo & la uittoria, p le molte riprese & innouationi c'hebbe la detta battaglia, la mattina p tēpo di santo Bartholomeo uegnēte, essendo Papa Clemente in Viterbo, et ꝑmonaua, li uēne subitamēte una occupatione, plaq̃le parue al popolo che cōtēplasse uno grā pezzo, lasciādo la materia del sermone, & leuādosi dalla detta cōtēplatione disse, corrette corrette alle strade, a' prēdere i nimici di santa chiesa che sono scōfitti, & rotti & della detta sconfitta nulla nouella o' messo n'era uenuta al detto Papa, ne potea uenire in si picciolo spatio di tempo come una notte, perche da Viterbo al luogo doue fu la battaglia hauea piu di cento miglia, & fu prima uenuto laltro giorno, che nullo messaggio ne uenisse in corte, ma dicerto si disse per li saui, ch'erano in corte, chel Papa l'hebbe per inspiratione diuina, pero che gliera huomo di santa uita.

Come Curradino con alquanti di suoi baroni furono renduti presi a'lo Re Carlo

& ſeli morire. Cap. 29.

CVrradino col Dogie d'Oſterich,& cõ piu altri iquali del campo erano fugiti con lui Arriuarono alla piagia di Roma,in ſu la marina preſſo a'una terra,che ſi chiama Aſturi,laquale era de Fragnipani di Roma,gentili huomini,et in quella arriuati ſecero armare una ſaettia p paſſare in Cicilia ch'era quaſi tutta rubellata al Re Carlo p ricouerare loro ſtato & ſignoria,& eſſendo loro gia intrati in mare,i ſconoſciuti nella detta barca,uno delli detti infragnipani ch'era in Aſturi,uegẽdo ch'erano gran parte tedeſchi,& belli huomini delle perſone,& di gẽtile aſpetto,et ſappiẽdo della ſconfitta di Curradino,auiſoſſi di guadagnare,& eſſere riccho,& preſi i detti ſignori,& ſaputo di loro eſſere,& come era tra loro Curradino ſi li meno prigioni a'lo Re Carlo, perli quali prigioni lo Re Carlo dono al detto delli infragnipani terra & ſignoraggio alla Piloſa tra Napoli & Beneuẽto,& come lo re Carlo hebbe Curradino & que ſignori in ſua balia preſe ſuo cõſiglio di quello che ne haueſſe a'fare,infine preſe perpartito di farli morire,& fece p uia di iudicio formare una inqſitione cõtra di loro,come traditori della corona,& nimici di ſanta chieſa,che foſſino morti,& coſi fu fatto, & fu dicollato Curradino,el duca d'Oſterich,el cõte Caluagno,el cõte Gualferano,el Conte Bartholomeo,& due ſuoi figliuoli,el cõte Gerardo da Dõneratico di Piſa,in ſul mercato di Napoli lũgo un ruſcello d'acqua che corre incontro la chieſa de frati del carmino,& nõ ſofferſe lo Re Carlo,che foſſeno ſepulti in luogo ſacro,ma in ſul ſabione del mercato,perche erano ſcomunicati,& coſi in Curradino finio lo lignaggio della caſa di Soauia che fue in coſi grande potẽtia d'imperadori & di Re,come adrieto e' fatta mẽtione,ma dicerto ſi uede per iſperiẽza,che chiũque ſi leua cõtra ſanta chieſa,& e' ſcomunicato cõuiene che la fine ſua ſia rea per lanima & per lo corpo,onde pero e' ſẽpre da temere la ſententia della ſcomunicatione di ſanta chieſa,giuſta o'ingiuſta, che aſſai aperti miracoli ne ſono ſtati,chi legge l'antiche croniche,& in queſta nuoua Cronicha ſi puo uedere per li imperadori & ſignori che ſono ſtati per li tempi paſſati rubelli di ſanta chieſa. Della detta ſentẽtia data cõtra Curradino lo Re Carlo,ne fu molto ripreſo dal Papa & da ſuo cardinali,& da chiũq; fue ſauio,pero che gli hauea preſo Curradino & ſuoi p cagione di battaglia,& meglio era tenerlo in prigione che farlo morire,& chi diſſe chel Papa lacõſenti,ma nõ ui diamo fede,pero ch'era tenuto ſantiſſimo huomo,& parue che la innocẽza di Curradino,ch'era di ſi giouane etade,a'giudicarlo a' morte Dio ne dimoſtraſſe miracolo cõtra dello re Carlo,che nõ molti anni dapoi dio gli mãdo grandi aduerſita,quando ſi credea eſſere in magiore ſtato, ſi come inanzi nelle ſue ſtorie faremo mẽtione. Al giudice che cõdanno Curradino, Ruberto figliuolo del cõte di Fiandra,genero del Re Carlo,come hebbe letta la cõdannagione di Curradino,li diede d'uno ſtocco dicẽdo,che a'lui nõ era licito di ſentẽtiare a' morte ſi grande et gẽtile ſignore, delquale colpo il giudice,preſente el re,cadde morto,et nõ ne fu parola,pero che Ruberto era grande appo el re,& parue al re & a'tutti i baroni che li haueſſe fatto come ualẽte ſignore,dõ Arrigo di Spagna ilquale era de prigioni del Re,pero ch'era ſuo cugino carnale,& pche l'abbate di mõte Caſſino,che lo hauea dato preſo al Re,p nõ eſſere in regolare p patti l'haueua renduto al re che nol doueſſe giudicare a' morte,lo Re il cõdanno a' perpetua carcere,et mandollo in pregione a' caſtello ſante Marie in Puglia,et molti altri baroni di Puglia & d'Abruzi ch'erano ſtati contra lo Re Carlo,fece morire per diuerſi tormenti.

Come lo Re Carlo racquiſto tutte le terre a'lui rubellate in Puglia & in Cicilia. c. 30.

LO Re Carlo,hauuta la uittoria contra Curradino,tutte le terre del regno di Puglia ch'erano rubellate s'arenderono al Re ſenza contaſto alcuno,& molti caporali rubelli,che l'haueano rubellate,fece morire di mala morte, & in Cicilia mando incontanente il Conte Guido di Monforte,& meſſere Philippo ſuo fratello,& meſſere Guielmo di Bielmonte,& meſſere Guielmo Loſtendardo ſuoi Baroni con grande armata di galee,& con grande compagnia di caualieri Franceſchi, & prouenzali per racquiſtare le terre dell'Iſola, lequali quaſi tutte s'erano rubellate al Re Carlo ſaluo Meſſina, et Palermo, et erane Capitano uno meſſere Currado detto Caputo d'Antiochia,diſcẽdẽte dello Impadore Federigo,ilqle cõ ſuo ſeguito di ru-

belli mãteneua le terre rubellate al re Carlo,et feceli grã guerra,ma come i detti signo ri furono ĩ Cicilia,et p la uittoria hauuta cõtra Curradino molte terre s'arẽderono a' detti signori,et assediarono il detto Currado nel castello di sãto Orbe, ilq̃le p assedio uĩsono,el detto Currado p̃sono,& feciõli cauare li occhi,et poi il feciono impicare,et morto il detto Currado,et piu de caporali rubelli suoi seguaci tutte le terre dell'Iso la furono a'obediẽtia del reCarlo,& cio fatto riformo il reame diCicilia,et di Puglia ĩ buono et pacifico stato,et guiderdono i suoi barani,che l'haueano seruito di terra et baronagi. Lasceremo alquanto de fatti del re Carlo et torneremo a'nostra materia de fatti diFirenze.

Come i fiorentini sconfissono i Sanesi a'pie di colle di Valdelsa. Cap. 31.

NElli anni di Xp̃o.M.cclxix,del mese di giugno, i Sanesi onde era gouernatore messere Prouẽzano de Saluani di Siena,col cõte Guido Nouello con le masnade de tedeschi,et spagnuoli,et con li usciti ghibellini di Firẽze,et d'altre terre diTosca na,et cõ la forza de pisani,iq̃li erano ĩquãtita di.M.cccc.caualieri et da.viii. mila pedo ni,uẽnero a'hoste al castello di Colle di Valdelsa,ilq̃le era alla guardia del comune di Firẽze,et cio fecero pche i ghibellini fiorẽtini,il magio dinãzi erano uenuti a'hoste,et a'guastare Pogibõzi,et posõsi a' cãpo i Sanesi alla badia a'Spugnole,et uenuta ĩ Firenze la nouella il uenerdi sera,il sabato mattina messere Giãbertaldo uicario del re Carlo p taglia di Toscana,si parti di Firẽze cõ sue masnade,loq̃le hauea allhora in Firẽze da 4.c.caualieri frãcieschi,et sonãdo ĩ Firẽze la cãpana a'martello,i ghuelfi di Firẽze segu endolo a'piede,et a'cauallo giunse in Colle la caualleria la domenica sera,et trouarõsi intorno di.viii.c.caualieri cõ poco popolo,pche nõ poteano i pedoni giugnere tosto come i caualieri. Adiuẽne che il luni di mattina il di di sã Barnaba di giugno,sentẽdo i sanesi la uenuta de fiorẽtini,si leuarono da cãpo dalla detta badia,p recarsi ĩ piu saluo luogo,messere Giãbertaldo uedẽdogli mutare il cãpo,sanza attẽdere piu gente passo cõ la caualleria che hauea il põte,& dicesi si fece tagliare il põte dietro & frãcamẽte p cosse alle schiere de nimici,& tutto che nõ fosse tenuta sauia impresa,ne pueduta ca pitaneria di guerra,come ardita & franca gẽte benaduẽturosamente,come piacque a' dio,roppono & sconfissono i sanesi,& loro amistadi,ch'erano quasi due tãti caualieri, & popolo grãdissimo,onde molti ne furono morti & presi,et se dalla parte de fiorẽti ni fossono giũti,o'stati i loro pedoni,nõ ne cãpaua neuno de sanesi,il cõte Guido No uello si fugi,& messere Prouẽzano Saluani signore,& guidatore de l'hoste fu preso & tagliatoli il capo,& p tutto il cãpo portato fitto suso una asta di lãcia & pero s'adẽpie bene la pfetia,& reuelatione a'lui fatta dal diauolo,cioe'chel detto messereProuẽzano cõ suoi incãtamẽti hauea fatto strignere il demonio p sapere a'che,e come capitereb be nella detta hoste,ilquale mẽdacemẽte rispose & disse,andrai cõbatterai uĩcerai,no. serai preso alla battaglia,& la tua testa sera la piu alta del cãpo,onde egli cerdẽdo haue re la uittoria,p q̃lle parole & credẽdo rimanere signore sopra tutti segui,l'ampresa,ma nõ fece pũto alla fallace,oue disse uĩcerai,no morrai & c.& pero e' gran follia crede re a'si fatto cõsiglio,cioe'del demonio. Questo messere Prouẽzano,fu grãde huomo ĩ Siena al suo tẽpo dopo la uittoria c'hebbono a'mõte apti,& guidaua tutta la citta & tutta parte ghibellina di Toscana faceuano capo a'lui,era molto p̃suntuoso di sua uo lõta,in q̃sta battaglia si porto il detto Giambertaldo come ualente signore a' pugnare cõtra i nimici,& similmẽte la sua gẽte & tutti,i ghuelfi di Firẽze faccẽdo grade occisio ne di nimici,p uẽdetta de loro parẽti et amici che rimasono a'mõte apti,che quasi nul lo ne menarono a'prigiõe,ma tutti li missero al taglio delle spade,onde la citta di Sie na,a'cõparatione del suo popolo,riceuette magior danno de suoi cittadini in q̃sta scõ fitta,che nõ fece il comune di Firẽze,a'q̃lla da mõte apti,& lasciaroui tutto loro arne se,p laqual cosa poco tẽpo ap̃sso i fiorẽtini rimissero in Siena i ghuelfi usciti,& caccia rõne i ghibellini,& pacificarõsi luno comune cõ laltro,rimanẽdo sẽpre amici et cõpa gni,& in q̃sto modo hebbe fine la guerra tra fiorẽtini &sanesi che tãto tpo era durata.

Rotta de Sanesi.

Cõe i fiorẽtini p̃sono il castello d'Hostina ĩ ual d'Arno ch'era rubellato p li usciti.c.32.

NEl detto anno del mese di settembre essendosi rubellato il castello d'Hostina in ual d'Arno essendoui entrati dẽtro i ghibellini usciti di Firẽze,co Pazi di ual d'

Arno,i fiorétini u'andarono a hoste et stettöui infino allo ottobre,et per difetto di uettuaglia,non potendosi piu tenere,onde quelli di drento una notte uscendone fuori furono quasi tutti presi & morti,& fiorentini hebbono il castello & disfecionlo.

Come i fiorétini in seruigio de luchesi andarono a'hoste sopra i pisani. Cap. 33.

PArtita l hoste de fiorentini da Hostina cö messer Giabertaldo maliscalcho del re Carlo in seruigio de luchesi andarono a'hoste a' Castighone di ual di Serchio, & poi infino alle mura di Pisa,& presono per forza il castello d'Asciano & i luchesi per ricordanza & uergogna de pisani presso alla citta di Pisa fecero battere la loro moneta & tornaronsi sani & salui.

Duno diluuio d'acqua ch'allago la citta di Firenze & rouino il ponte alla carraia et quello di santa Trinita. Cap. 34.

NEl detto anno.M.cclxix,la notte di Kalen d'ottobre fue si gráde pioua d'acqua da cielo,col continuo piouere due notti et uno di,che tutti i fiumi d'Italia crebbono piu diuersamente che mai crescessino,el fiume d'Arno usci de suoi termini si diuersamente che gran parte della citta allago,& anchora per cagione di molto legname chel fiume d'Arno menaua,ilquale ristette & atrauersossi a'piedi del ponte di santa trinita,per modo che l'acqua del detto fiume ringorgaua si adrieto,che si spandea p la citta,onde molte persone affogarono & molte case rouinarono,alla fine fue si forte lempito del corso del fiume che fece rouinare il detto ponte a'santa Trinita, & anchora p lo sgorgare di quello l'empito dell'acqua & del legname percosse,& fece rouinare il ponte alla carraia,& come furono rouinati i detti ponti,lalteza dell'acqua & ringorgamento che facea incontanente rabasso & cesso la piena dell'acqua, ch'era sparta per la citta.

Come certi nobili di Firenze furono presi & menati in Firenze,& decollati. c. 35.

NElli anni di Xpo.M.cclxx,fatto l'accordo tral cómune di Firéze, & qllo di Siena,& rimessi i ghuelfi in Siena,& cacciatine i ghibellini,messere Azolino & Neracozzo,& Côticino della casa delli Vberti,& messer Bindo de Grifoni da Feghine ribelli di Firéze cö loro cópagnia partendosi di Siena p andarsene in casentino furono psi,& menati in Firéze,& scrittone í Puglia al re Carlo qllo ch'allui piacesse che se ne faciesse,ilqle p sua lettera mádo a'messer Berardo d'Arriano podesta p lo Re in Firéze che come traditori della corona fossino giudicati,aqli fu loro taghata la testa,il di di sá Michele di magio,& la mattina quando s'andauano a'giudicare,Neracozzo domádo messere Azolino doue andiamo noi,rispose il caualiere andiamo a'pagare un debito, che ci lasciarono i nostri padri,& furono dicollati,saluo che Côticino, ilqle p che era giouane,fu mandato preso nel regno,& mori in prigione nelle torri di Capoua,li altri furo decollati.

Come i fiorentini presero Pian di mezo in ual d'Arno,& disfecero il castello di Pogibonzi. Cap. 36.

NEl detto anno del mese di giugno,i fiorétini andarono a'assedio al castello di Pian di mezo,ch'era de Pazzi í ual d'Arno rubellato,p loro & p li usciti di Firéze, côtral comune di Firéze,ilqle p assedio si rédeo a patti salue le psone iqli se n'uscirono fuori,& i fiorétini hebbono il castello & feciorlo tutto abattere & disfare,& simile il castello di Ristuccioli de Pazi ch'era molto forte castello,& cio fatto ritornati i fiorétini in Firéze,caualcarono a'Pogibonzi, & feciono abattere,& disfare tutto il castello & recare a'borgo giu al piano,cö uolóta del re Carlo,impo che nulla côuenéza che pmissono al re Carlo & al comune di Firéze nö uoleano attenere,& sépre riteneano i rubelli di Firenze,& haueano lega con le terre ghibelline di Toscana. Questo Pogibonzi fue il piu forte,& bello castello d'Italia, posto quasi in bilico di Toscana, & era con belle mura,& torri,et con molte belle chiese,et pieui et ricche badie, et con bellissime fontane lauorate di marmo, & habitato, & acasato di gente, come una buona citta, ma per loro soperbia, perche si uoleano essere loro, si come castello d'imperio,& contastare al comune di Firenze,pero fue abbattuto & toltogli ogni iuriditione per li fiorentini.

Come lo re Luis di Francia fece passaggio a' Tunizi & come mori. Cap 57.

NElli anni di Christo.M.cclxx,il buono re Luis di Francia,ilquale era christianissimo,& di santa uita,& opere non tanto quanto s'apartiene a' secolare essendo Re de si grande reame,& potenza,ma come religioso, sempre adoperando in gran fauore di santa chiesa,& della christianita,non spauentandosi delle gran fatiche,& spédio,ilquale fece al passaggio d'oltremare,quádo elli et fratelli furono presi alla monsura da saracini,come adrieto facemo mentione,come piacque a'Dio si pose in cuore d'andare anchora sopra i saracini nimici de christiani,& cosi,cõ grande efetto & opere misse in esecutione,prendendo la croce & raunando thesoro,& somouendo tutta la baronia,& caualieri,& buona gente di suo reame,& cio fatto si mosse di Parigi, & andonne in Prouenza,& di la con gran nauilio si parti del porto d'cqua morta, con suoi tre figliuoli, Filippo, Gianni,& Luis, & col re di Nauarra suo genero, & con tutti suoi caporali,Conti,Duchi,& Baroni,del reame di Francia,& fuori del reame suoi amici,et per la sua andata lo segui poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti inghilesi,scoti,& fresoni,et alamanni di piu di.xv.mila caualieri,ilquale stuolo, & crocieria fu d'innumerabile gente a'cauallo,& a'piede,& stimandoli furono.cc.mila huomini da battaglia,& credendo prendere il migliore,si diliberarono d'andare sopra il regno di Tunizi,auisandosi se quello si prédesse,per li christiani era in parte molto mediata da potere poi piu legiermente prendere lo regno d'egitto,& a'tagliare & al tutto impedire la forza de saracini del reame di Setta & etiá quelli di Granata,& passo il detto stuolo sani & salui con loro nauilio,& arriuar o al porto de l'antica citta di Cartagine,che e' dilungi da Tunizi.xv.miglia,& di quella alcuna parte n'era rifatta,& aforzata per li saracini per guardia del porto,et tosto fue da christiani per forza presa, et uolendo la detta hoste andare alla citta di Tunizi,non costumati a'l'aria et per disagio,come piacque a'dio,et per le peccata de christiani,per lo soperchio della gente et delle bestieui si corroppe l'aria,et hebbeui grande infermeria,per laqual cosa prima ui mori Gianni figliuolo del detto Re Luis,& poi il cardinale d'Albano che u'era per lo Papa,poi uinfermo & mori il detto Re Luis con grande quantita di cõti & suoi Baroni,& infinita moltitudine di popolo ui mori,& per questa corruttione similemente la citta di Tunizi riceuette infinitissimo danno,et l'hoste de christiani fue tutta sceuerata & uenuta al niente senza colpo de nimici,& come il detto Re Luis nõ bene auenturosamente fosse nelle sue imprese sopra i saracini,per la sua anima beneauenturosamente mori,& lo Re di Nauarra,che u'era presente,el cardinale tosculano per sue lettere lo scrisse,come nella sua infirmita non cessaua di lodare Dio,spesso dicendo qsta oratione,fa a'noi Signore iddio le cose ꝓspereuoli hauere in odio & niuna auersita temere,anchora pregaua per lo popolo c'hauea seco menato,dicédo,sia signore iddio del popolo tuo santificatore,& guardiano,& laltro che seguita,& nella fine uenédo a'morte,leuo li occhi al cielo & disse,introibo in domum tuam,adorabo, ad templum sanctũ tuũ & confitebor nomini tuo,& qste et altre orationi dette mori in Iesu Xpo,& sentédo sua morte l'hoste sua fue molto turbata,& saracini di cio molto si rallegrarono,ma in questo dolore fu fatto Filippo suo figliuolo Re di Francia,& lo Re Carlo fratello del detto re di Francia,ilquale elli uiuédo hauea mádato ꝑ lui,uenne di Cicilia & arriuoe a'Cartagine,cõ gráde nauilio & cõ molta gente & rinfrescaméto, onde l'hoste de christiani prese uigore grandissimo & saracini paura,& con tutto che l'hoste de christiani fosse cresciuta d'innumerabile géte,molto piu cresceua qlla de saracini che di tutte parti eran uenuti li arabi in loro soccorso, & erano molti piu che christiani ne mai ardirono da frõtarsi co christiani alla battaglia,ma cõ aguati & ingegni assaliuano & faceano a'christiani molta molestia,intra le altre era qsta,che la detta cõtrada e'molto sabionosa,& a'tempo secco fa molta poluere,onde i saracini quando traeua uéto cõtra l'hoste de christiani,uno grádissimo numero di loro géte stauano in sul mõte sabionoso et trebiauano co piedi de caualli,faceano mouere poluere al uéto, onde facea a'xpani grádissima noia,& molestia & graue afáno,ma piouédo un'acqua da cielo,cesso la detta tépesta et pestiléza,& lo re Carlo cõ li altri capitani apparechiati grádissimi difici ꝑ mare e ꝑ terra si strinsono a'cõbattere la citta di Tunizi, et di certo

Carthago est bo[...] cerca[...] distan[...] da Tunes.

si disse s'hauessero seguita loro impresa in breue tẽpo harebbono hauuta la terra p forza, & lo Re di Tunizi con suoi turchi & arabi l'harebbono abandonata.

Come lo Re Carlo pattegio accordo col Re di Tunizi & partissi con lo stuolo. Cap. 39.

LO Re di Tunizi co suoi saracini uegendosi a cosi mal ponto, & temendo di perdere la citta, el paese d'intorno, si fecero trattare pace & accordo col Re Carlo, et con li altri signori con molti larghi patti, allaqual pace il Re Carlo intese & dieui cõpimento in questo modo, in prima che tutti i christiani ch'erano prigioni in Tunizi & in tutto il reame, fossono liberi, & che i monasterii & chiese & badie, per li christiani ui si potessero hedificare, et in quelle l'ufficio sacro di IesuChristo si potesse celebrare, & che per li frati minori, & predicatori & per le altre persone eclesiastice si potesse liberamente predicare il santo euangelio di Iesu Christo, et qualunche saracino uolesse tornare alla fede di Christo, & battezarsi liberamente il potesse fare, & che tutte le spese che i detti Re & signori hauessero fatte, pienamente fossero loro rendute, & oltre acio il Re di Tunizi, fussi tributario di dare ogni anno al Re Carlo in Cicilia. xx mila doble d'oro, & molti altri patti che sarebbono longhi a dire u'hebbe. Di questa pace alcuni dissono, che lo Re Carlo & li altri signori lo feciono per lo migliore, considerando il loro male stato, & difetto della corruttione dell'aria, & mortalita de christiani che lo Re di Nauarra dopo la morte del Re Luis, si parti malato de l'hoste, & mori in Cicilia & moriui lo legato del Papa cardinale, & la chiesa di Roma, in questi tempi uacaua di pastore, che douea prouedere a tutto, & Filippo Nouello Re di Francia si uoleua partire de l hoste, & tornare in Francia, col corpo del padre, altri dicono, & diedono colpa al ReCarlo dicendo chel fece per auaritia, per hauere per la detta pace per inãzi sempre atributario lo Re di Tunizi in sua spetielta, che se lo regno di Tunizi si fosse conquistato era a parte con quello di Francia, & quello d'Inghilterra, & di quello di Noarra & di quello di Cicilia, et della chiesa di Roma, et di piu altri signori ch'erano al cõquisto, et potrebe essere stata luna cagione et laltra, ma qual si fosse, cõpiuto il detto accordo si parti la detta hoste di Tunizi, et arriuati con loro nauilio nel porto di Trapani in Cicilia, come piacque a Dio uẽne si grande fortuna, essendo il nauilio nel detto porto, che senza nulla redenttione la magiore parte perirono, et ruppe luno legno laltro, et tutto l'arnese di quel hoste si perde ch'era d innumerabile ualuta et molta gẽte ui perirono, et per molti si disse che cio auuenne per le peccata de christiani, et perche haueano fatto accordo co saracini per cupidigia di moneta, potendo uincere et conquistare Tunizi, el paese d'intorno.

Come fu eletto Papa Gregorio decimo a Viterbo et fuui morto Arrigo figliuolo del Re d'Inghilterra. Cap. 40.

ARriuato il detto stuolo de christiani in Cicilia, si ui sogiornarono alquanto per guarire certi malati, et prendere alquanto di riposo et rinfrescamento et ordinare loro nauilio, et quelli Re et Signori furouo molto honorati dal detto Re Carlo di Cicilia, poi si partirono di Cicilia et lo Re Carlo con loro, et uennero per lo Regno di Puglia, & per la Calauria a Viterbo doue la chiesa di Roma era in uacatione, & a Viterbo sogiornaro i detti Re, & Signori, cioe Filippo Re di Francia, Carlo Re di Cicilia, Adoardo & Arrigo fratelli & figliuoli del re d'Inghilterra, per fare che cardinali ch'erano in discordia elegessero buono pastore per riformare la chiesa, & non potẽdo hauere concordia di nullo di loro ch'erano presenti, elessono Papa Gregorio decimo di Piacenza, ilquale era legato cardinale in Soria alla terra santa, et lui eletto tornato d'oltremare fu consecrato Papa li anni di Christo. M.cclxx, essendo i detti signori in Viterbo, auuenne una laida & abomineuole cosa, sotto la guardia del re Carlo, che essendo Arrigo fratello Adoardo figliuolo del re Ricciardo d'Inghilterra in una chiesa alla messa, celebrandosi in quellhora il sacrificio del corpo di Christo, Guido conte di Monforte, ilquale era per lo re Carlo uicario in Toscana, non guardandosi a reuerentia di Dio, ne del re Carlo suo Signore uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo figliuolo del re d'Inghilterra, per uendetta del conte Simone di Mõforte suo

padre

padre morto a sua colpa per lo Re d'inghilterra,onde la corte si turbo forte dando di cio ripresione allo Re Carlo,che cio nō douea sofferire se l'hauesse saputo,& se nol sapeua,nō lo douea lasciare passare impunito,ma il detto conte Guido ꝓueduto di gente a piede e' cauallo per sua compagnia,nō solamente li basto d'hauere fatto quello homicidio,perche uno caualiere il domando c'hauesse fatto rispose,ie afet ma uegianze, el caualiere disse,commant uostre pere fu trane,incontanente ritorno nella chiesa & prese Arrigo detto cosi morto per li capelli & tranollo infino fuori della chiesa uilmente & fatto il detto sacrilegio & homicidio si parti di Viterbo,& andonne sano et saluo ī marema nelle terre del cōte Rosso suo suocero,per la morte del detto Arrigo, Adoardo suo fratello molto crucciosо sdegnato contra lo Re Carlo si parti di Viterbo con sua gente & uennesene per Toscana,& sogiorno in firenze, & fece caualieri piu cittadini di Firenze donando loro caualli & arredi di caualieri molto nobilmente,& poi s'enando in inghilterra,el cuore del detto suo fratello Arrigo, messo in una coppa doro,fece porre sopra una colonna in capo del ponte di Londra sopra'l ponte di Tramissi per memoria a linghilesi del detto oltragio riceuuto,per la qual cosa Adoardo poi che fu Re nō fu amico del Re Carlo ne sua gente,& del detto conte Guido et del suo misfatto fa mentione Dante nello inferno.Capitolo xii,oue tratta de tiranni dicendo.Elli e' colui che fesse in grembo a' Dio,lo cor chen su tramisi anchor si cola.&c. Per simile modo si parti Filippo Re di francia con sua gente.et sogiorno piu giorni in firenze. Giunto lui in francia,et seppellito il corpo del buono Re Luis suo padre a' gran honore si fece coronare a' Re con grande solemnita.

Come i Tartari cacciarono di Turchia i Saracini. Cap. xli.

NEl detto anno M.cclxx Banduchdar soldano de saracini,dopo la presura c'hauea fatta della citta d'Antiochia,et grāde parte del reame d'Erminia, passo con suo essercito in Turchia la quale si tenea per li Tartari,et per forza et tradimento lacquisto ,et Tartari che l'habitauano ne caccio,per la qualcosa il re d'Erminia ando per soccorso alla gran citta del Corigi a' Abaga cane figliuolo d'Alcon signore de Tartari onde adrieto facemo mentione, et fornita sua ambasciata, il detto Abaga cane ilquale era molto amico de christiani et nimico de Saracini lo riceuette a grande honore,et lanno appresso con grande essercito di Tartari ando col detto Re d'Erminia in Turchia.il Soldano sentendo la uenuta de Tartari,si parti et abandono la Turchia, et Erminia,et uolle il detto Abaga cane dare a' christiani et al Re d'Erminia la Turchia, lo Re d'Erminia non sentendosi sufficiente et poderoso et la chiesa ,et signori di ponente l'aiutauano male,riprese il suo reame d'Erminia,et lascio a Tartari la turchia,la quale non molto tempo apresso,per deffetto de christiani,et spetialmēte de greci che ui sono uicini,i Saracini la ripresono.

Come lo Re Enzo mori nella prigione de Bolognesi. Cap. xlii.

LAnno appresso M.cclxxi del mese di marzo,lo Re Enzo figliuolo che fu dello imperadore Federigo mori nella prigione de Bolognesi,nella quale era stato longo tempo,& fu sepellito da Bolognesi honoreuolemente alla chiesa di san Domenico de frati predicatori di Bologna & in lui finio la progenie dello imperadore Federigo,ben si dice che anchora nera uno figliuolo del Re Manfredi,ilquale stette lungamente nella prigione del Re Carlo,nel castello delluouo in Napoli,& in quella ꝑuechieza & di sagio accecato della uista,miseramente fini sua uita.

Come Papa Gregorio uenne in firenze,& ordino pace tra guelfi & ghibellini & con lui lo Re Carlo. Cap. lxiii.

NElli anni di Christo M.cclxxii,Gregorio .x. di Piacenza tornato lui dalla legatione d'oltre mare fu' consecrato Papa,& per lo grande affetto,& uolonta c'hauea del soccorso della terra santa,& che generale passaggio si facesse oltre mare in cōtanente che fu fatto papa,ordino concilio generale a' Lione sopra Rodano in Borgogna,& fece che per suo mandato li elettori d'Alamagna elegessono a' Re de Ro. Ridolfo conte di Furinborgo,ilquale era ualēte huomo,tutto fusse di picciola natione & potenza,ma ꝑ sua prodeza conquisto Soauia,& Hosterich,& d'Osterich,che uaca-

ua per lo dogio d'Osterich che fu morto con Curradino dal Re Carlo, ne fece dogio Alberto suo figliuolo, il sopradetto Papa lanno apsso sua consecratione si parti cō la corte di Ro. p andare a Lione sopra Rodano a' cōcilio per lui ordinato, et entro in fi renze, con suoi Cardinali & col Re Carlo et con lo imperadore Baldouino di Gostantinopoli, elquale fu del lignaggio della casa prima di Fiandra. Questo Baldouino fu figliuolo d'Arrigo fratello del primo Baldouino che cōquisto Gostantinopoli co Vinitiani, & con costoro uénero piu altri signori & baroni a di 18 di giugno 1273, & da fiorentini furono ricieuuti con gran triūpho & honore, & piacēdo al Papa la stan za di firenze per lagio dell'acqua & per la nobilissima & sana aria, & che la corte harebbe molto agio di cio che bisognasse ordino di sogiornare in firēze tutta qlla state, & trouando lui che si nobile citta, & buona come era firenze, era guasta per cagione delle parti ch'erano fuori i ghibellini, si uolle che tornassero in firēze, & facessono pa ce co guelfi, & cosi fu fatto che adi ii di luglio del detto anno, il detto papa co suoi Cardinali col Re Carlo et lo imperadore Baldouino, & cō tutta la baronia, & gente della corte, cōgregato il popolo di firēze nel greto d'Arno a pie del pōte Rubacōte fat ti in quel luogo grā Pergami di legname doue stauano i detti signori ī presēza di tutto'l popolo, diede sentēza, & sotto pena di scomunicatione chi la rōpesse sopra la di fe renza ch'era tra la parte guelfa & ghibellina, facēdo baciare in bocca i Sindachi delle dette parte, & fare pace et dare mal leuadori et Stadichi et tutte le castelle che ghibellini teneano rēdere in mano del Re Carlo, et li stadichi de ghibellini andorono in ma rēma alla guardia del cōte Rosso, laquale pace poco duro, si come inanzi faremo mētione, et quel di fondo il Papa la chiesa di san Gregorio, in capo del pōte Rubacōte, et p suo nome cosi la intitolo, laquale feciono fare quelli della casa de Mozi, iquali era no mercatāti della chiesa et del Papa, et in picciol tēpo uenuti in grande stato et riche za, et ne lor palagi in capo del pōte di la da Arno habito il detto Papa, mentre sogiorno in firēze, et lo Re Carlo habito al giardino de Freschobaldi, et lo impadore Baldo uino, al uescouado, ma il quarto di appresso il detto Papa si parti di firēze et andonne a sogiornare in mugello col Cardinale Attauiano delli Vbaldini, da quali Vbaldini fu riceuuto et fattoli molto honore, alla fine della state si parti il papa et suoi Cardinali et lo Re Carlo et lo impadore Baldouino, et andarōne cō tutta la corte a Leone sopra Rodano, oltre monti in Borgogna, et la cagione chel papa si parti cosi tosto di firēze si fu c'hauēdo fatti uenire in firenze i Sindachi di parte ghibellina, et fattili p pace baciare in bocca a guelfi, come dicemo disopra, et rimasi ī firēze p dare cōpimēto a trata ti della pace, et tornando ad albergo in casa Tedaldini i n'horto san Michele, ouero o' nō uero che fosse. Allo Re fo detto chel maliscalco del Re Carlo, ad petittione de nobili guelfi di firēze gli farebbe tagliare per pezzi, se nō si partissono di Firēze. Alla qualcosa diamo fede per la iniquita delle parti, onde incōtanente si partirono di firen ze, et andoronsene, et fu rotta la detta pace, onde il Papa si turbo molto, et partissi di fi renze, lasciādo la citta interdetta, et andonne, come detto hauemo in mugello, et p que sta cagione rimase con lo Re Carlo in grande discordia.

Come Papa Gregorio fece concilio a Leone sopra Rodano. Cap. 44.

NElli anni di Christo M.cclxxiiii. Papa Gregorio celebro concilio a Lione sopra Rodano del mese di magio, īfino a di 4 d'Agosto, nelquale cōcilio Pagleologo signore de greci, el Patriarca di Gōstantinopoli, si ricōciliarono con la chiesa di Ro. promettēdo di coregiersi di ceirti errori, che detti greci hāno tenuti, & seguire p inan zi la nostra fede & ordini di santa chiesa Ro. tutto che poi nō l'atessero come pmissono, & tutto questo ricōciliamēto de greci, fece il Papa p acconcio del passagio doltre mare ordinato p lui al detto cōcilio, onde elli hauea grāde affettione & studio, ma p lo ricōciliamēto col Pagleologo & greci lo Re Carlo fu molto crucciosо, & fuui molto cōtrario p amore dello īpadore Baldouino suo genero, alqle di ragione di cōqsto succedea, il detto īpio. Et lo re Carlo hauea gia īpresa a' aiutarlo cōquistare, onde crebbe lo sdegno tra lui el papa cominciato īfino in firēze come facemo mētione, per loqua

le riconciliamento

le riconciliamento de greci,il detto Papa cõfermo il Paleologo īpadore de l'imperio preditto di Gostãtinopoli,& fermo Ridolfo,cõte di Finborgo eletto re de Ro.signo re di grã ualore tutto fosse di basso lignagio,& che gli era degno dello ĩpio di Ro. & acio che li uenisse p la corona a Ro.& fosse Capitano & cõducitore del passagio d'ol tre mare,& fosse piu sollicito di uenire,il Papa li ꝓmisse & dispose de danari della chie sa appo le cõpagnie di firẽze,& di Pistoia,iquali erano mercatanti del Papa, & della chiesa.cc.mila di fiorini d'oro nella citta di Milano,el detto Ridolfo ꝓmisse sotto pe. na di scomunicatione d'essere ĩ Milano infra certo tẽpo,laquale ꝓmissione per sue im prese & guerre d'Alamagna nõ attenne & non passo i monti,& mai non hebbe la be neditione imperiale ne la corona dello imperio,ma rimase scomunicato & per haue. re poi sua pace col Papa & cõ la chiesa & essere ricomunicato,priuilegio la Contea di romagna come potea di ragione alla chiesa di Ro. & da indi inanzi la possedette la chiesa p sua,et nel detto concilio il detto Papa ordino il passagio generale d'oltre ma. re al ricouero della terra santa,& che le decime si ricogliessero per tutta la christianita de vi anni in subsidio del detto passagio,& diede croce,et ordino che si desse per tutta christianitade per lo detto passagio,p donãdo colpa & pena chi la prẽdesse, et andasse o' mandasse, et uieto l'ussura, et scomunico chi la facesse piu, et uieto tutti li ordini de frati mendicanti,saluo l'ordine de frati minori et predicatori ,et cõfermo i romita. nì,et i Carmelliti si riseruo sospesi,et molte cõstitutioni et decreti utili per la chiesa ui si fecero,et uieto i soperchi ornamenti delle donne per tutta christianitade.

Come parte ghibellina fu cacciata di Bologna. Cap. 45.

NEl detto anno M.cclxxiiii,a'di iii del mese di giugno,la parte ghibellina di Bolo gna detti Lãbertacci,p uno casato che n'era capo cosi chiamati furono cacciati di Bologba et cio fu p cagiõe et sospetto che la parte ghibellina era molto cresciuta in romagna,et poco dinãzi caciata pte guelfa di Faẽza,allaq̃le cacciati de ghibellini di bo logna, i fiorẽtini ui mãdarono ĩ seruigio de guelfi gẽte d'arme a piede et a cauallo,ma il popolo di bologna nõ li lascio entrare dẽtro alla citta,ma si fecero loro incõtro ĩ sul reno,et fuui morto il caualiere della podesta di firẽze Capitano della detta gẽte,dicẽdo i bolognesi che nõ uoleano che i fiorẽtini guastassero la loro citta cõe haueano fatto la citta del Fiore,laquale sopradetta parte ghibellina si ridusse in Faẽza,p laqualcosa i bo lognesi il settembre medesimo andarono a hoste alla citta di Faenza et guastaronla in torno intorno,onde i ghibellini di romagna fecero loro Capitão Guido cõte di Mõ. tefeltro, sauio & sottile d'ingegno di guerra piu che nullo che fosse al suo tempo.

Come il giudice di Gallura con certi guelfi fu cacciato di Pisa. Cap. 46.

NEl detto anno Mcclxxviiii Giouanni giudice di Gallura grande et possente cit tadino di Pisa,cõ suo seguito dalqu anti guelfi di Pisa,per oltragio di sua signo. ria,et per chel popolo di Pisa si teneua a'parte d'imperio,fu cacciato di Pisa.Per laqual cosa il detto giudice s'allego co fiorẽtini et Luchesi et cõ li altri guelfi della taglia di Toscana et con loro insieme del mese d'ottobre andarono a' hoste sopra il castello,di Monteropoli ,ilquale hebbono a patti uscendosene i forestieri sani , & salui,el castello rimase al detto giudice di Gallura,ilquale poco tempo uisse per chel maggio segnẽte li anni di Christo M.cclxxv mori nel castello di san Miniato.

Come il conte Vgolino con tutto'l rimanente fu cacciato. Cap. xlvii.

NElli anni di Christo M.cclxxvii,il cõte Vgolino della casa de Gerardeschi di Pi sa,col rimanente de possenti guelfi di Pisa,fu cacciato del mese di magio, per la qual cosa s'allego co fiorẽtini & Luchesi & cõ li altri guelfi della taglia, & andarono a' hoste sopra la citta di Pisa del mese di luglio ꝓssimo uegnẽte, & guastarono Vicopi sano,& hebbono piu castella de pisani,& la detta hoste fu fatta contra'l comandamẽ to del papa,onde fece contra loro scomunicatione & interdetto.

Come i Bolognesi furono sconfitti al põte a san Broccolo dal conte Guido da Montefeltro & da ghibellini di Romagna. Cap. xlviii.

NElli ãni di Xp̃o M.cclxxv del mese di giugno,i Bolognesi p cõmune andarono a' hoste in romagna alla citta di Forli,& quella di Faenza pche riteneano il loro usciti ghibellini,& de ghibellini era Capitano il cõte Guido da mõte Feltro,ilq̃le col

podere de ghibellini di Romagna, et delli usciti di Bologna, et cō li usciti ghibellini di firéze, ond'era Capitano messere Guielmo de pazi di Vald'arno, si fece loro incōtro al pōte a san Brocolo aboccādosi a battaglia, nelq̄le aboccamēto la cauelleria di bolo gna nō resse, ma q̄si sanza darui colpo si missono in fuga, chi dice per loro uilta, & chi dice pch'el popolo di Bologna trattaua male i suoi nobili, i detti nobili furono cōtēti dilasciare il popolo al detto picolo, el cōte di Panago ch'era, co nobili dibologna disse p rinprocio cōtro il popolo. Leggi li statuti popolo marcio, ilq̄le a pie abandonato da la loro caualleria si tēnero amassati grā pezza in sul cāpo, difendēdosi frācamēte. Alla fine il cōte da Mōtefeltro fece uenire le balestra grosse, lequali il cōte Guido nouello ch'era allhora podesta di faēza hauea tratte della camera del cōmune di Fiféze quādo ne fu signore, & cō q̄lle balestra saettādo alle schiere de nimici, le parti & ruppe et scon fisse, onde molti cittadini di bologna furono morti & p̄si pche erano soli a pie rimasi.

Rotta di Bolo gnesi.

Come i pisani furono sconfitti da Luchesi ad Asciano. Cap. xlix.

NEl detto anno a' di 2 di settembre i Luchesi col cōte Vgolino & altri usciti guel fi di pisa, & cō soldati fiorētini, el uicario del Re Carlo in Toscana andarono a' hoste sopra la citta di pisa cōtra'l comādamēto del papa, & scōfissono i pisani a' Ascia no, presso a' pisa tre miglia, onde molti pisani ui furono presi & morti, el detto castel lo rimase a Luchesi

Della morte di papa Gregorio & di tre altri papi. Cap. l.

NElli ani di Chrsto 1275 a'di 18 di settembre papa Gregorio .x. tornando dal con cilio a' Lione sopra Rodano arriuo nel contado di firenze, et per cagione che la citta di firenze era interdetta, e cittadini scomunicati, perche obseruata non haueano la sentētia del detto papa c'hauea fatta & data tra guelfi, & ghibellini, come dicemo adietro, nō uolle entrare i firéze, ma p ingegno fu guidato di fuori dalle mura, et chi dice che nō pote schifare che nō intrasse in fiféze p cagione ch'el fiume d'Arno ch'e ra grosso per pioue uenute in que di, che nō si potea guadare, onde di necessita cōuēne dassasse su p lo pōte Rubacōte, si che o'nō auegēdosene, o' nō potēdo fare altro, passo per fiféze, et mētre passo per lo pōte & per san Nicolo ricomunico la citta, et ando se gnādo la gēte, & come fu fuori della terra. Lascio lo interdetto et scomunicolla da ca po, dicēdo cō adirato animo il uerso del psaltero che dice, In camo et freno maxillas eorum cōstringe qui nō approximant ad te, onde i guelfi che regeano firenze hebbo no gran sospetto et paura, et partito il detto papa di firenze andoe ad albergo alla Ba dia, a'Ripoli, et di la, sanza sogiorno senandoe a' Arezzo, et giunto lui in Arezzo, cadde malato, et come piacque a Dio passo di questa uita di .x. del seguēte mese di gen naio, et in Arezo fu sepellito a grāde honore, della cui morte, i fiorētini ghuelfi furo no molto allegri, per la mala uolōta c'hauea cōtro loro, morto il detto papa incōtanen te i Cardinali furono rinchiusi et adi xx del detto mese di gennaio, chiamarono papa Innocēzio .V. nato di borgogna, ilquale era stato frate predicatore, et allhora era Car dinale, et uiuette papa infino, il giugno uegnēte, si che poco fece, et mori nella citta di Viterbo, et in q̄lla fu honoreuolemēte sepellito, et apresso lui a' di xii di luglio fu chia mato papa, messere Otto buono, Cardinale dal Fiescho della citta di Genoua, ilqua le non uiuette che trentanuoue di, et fu chiamato papa Adriano .V. dopo la sua elet tione, & lui morto fu sepellito a' Ro. apresso lui, del presente mese di settēbre, fu elet to papa, maestro Piero Spagnuolo Cardinale, ilq̄le fu chiamato papa Giouanni xxi, et non uiuette che viii mesi, che dormēdo in sua camera in Viterbo li cadde adosso uno uolto della detta camera, et mori et fu sepellito a' di .v. di maggio li anni di Xp̄o 1277 in Viterbo, et uacho la chiesa .6. mesi. Et nel presente anno fu grādissimo caro di tut te uittuaglie, & ualse lo staio del grano soldi xv di soldi xxx il fiorino d'oro. Et nota una grāde & uera uisione che auenne della morte del detto Papa, a' uno nostro fiorē tino mercatāte della cōpagnia delli Speciali, c'hauea nōe Berto Forzetti, della quale e' bene da farne mentione, il detto mercatante hauea in se uno uitio naturale di diuersa fantasia, che souēte fra'l sonno si leuaua in sul letto a sedere, & parlaua diuerse maraui glie. Et piu anchora che essendo domādato da coloro che fossono cō lui nō dormēti di quello che parlaua rispondea a p̄posito, & tutta uia dormia, onde auuēne che la no

te che

te che morio, il detto Papa, essendo il detto Berto in naue in alto mare, & andaua in Acri dormẽdo si leuo & grido ome ome, i cõpagni si destarono & domãdorõlo che hauesse, rispose, io ueggio uno grandissimo huõ nero cõ una grãde maza in mano, & uuole abatere una colõna che sostiene una uolta, & poco stante rigrido & disse, ei l'ha batuta & e morto, & fu domandato chi, rispose il Papa, i cõpagni udẽdo cio, missono in schritta le dette parole, & la notte che fu, & giunti in Acri poco apresso ui uennero le nouelle della morte del detto Papa che apunto quella notte aduenne, & io scrittore hebbi di cio uera testimonanza da qlli mercatanti ch'erano presenti col detto Berto ĩ naue, et che udirono le dette parole, iquali erano huomini di grãde autoritade degni di fede, & la fama di cio fu p tutta la nostra citta, poi fu eletto Papa Nicola iii delli Orsini di Ro. c'hauea nome messere Gianni Guatani Cardinale, ilquale uiuette Papa 2. anni & ix. mesi, et mezo. Hauẽdo detto disopra de detti Papi, perche in 16 mesi ne morirono 4 papi, lascieremo di loro, & diremo delle cose che furono a loro tempi in firenze & in altre parti.

Come i fiorentini & Luchesi col conte Vgolino sconfissono i Pisani Cap. li.

NElli anni di Christo M.cclxxvi del mese di giugno i fiorentini cõ Luchesi a' somossa del cõte Vgolino & delli altri usciti guelfi di Pisa, col maliscalco del Re Carlo in quantita di 1500 caualieri, & popolo assai andorono a' hoste sopra'l ponte adera & ad Pisa, & i pisani per tema de fiorẽtini haueano fatto uno fosso di nuouo, poco di la dal ponte Adera, presso a Pisa a' 8 miglia, ilquale era lungo piu di.x. miglia et metteua in Arno, et chiamossi il fosso Arnonico, et a' quello haueano fatti piu ponti aforzato di stecati et di bertesche di legnam e et dẽtro a quel fosso stauano i Pisani cõ loro hoste alla difensione, et giuntaui l'hoste detta de fiorentini combattendo il detto fosso, alcũa parte di loro gẽte a piede, te poi a cauallo da lungi a l'hoste ualicharo il detto fosso lungo l'Arno, i pisani come sentirono i loro nimici hauere ualicato il fosso, incontanente si misono in fuga in isconfitta, onde l'hoste de fiorentini, tutta ualicho cacciando i nimici infino a pisa, et furonne molti morti et ĩ grande quãtita presi, per la quale scõfitta i pisani fecero le comãdamẽta de fiorẽtini, pacificãdosi, et rimisono in pisa il detto conte Vgolino con tutti loro usciti guelfi.

Come furono sconfitti i signori della torre di Milano. Cap. lii.

NElli anni di Christo M.cclxxvi a' di xx di gennaio, furono sconfitti i signori della torre di Milano a' corte nuoua dal Marchese di monferrato, et da nobili cittadini et Varuasori et altri seguaci et usciti di Milano et furonui morti due di quelli della torre, in quella battaglia, et presene.6. et eglino et tutta loro parte, iquali teneano a parte guelfa furono cacciati di Milano, et tornoui l'arciuescouo ch'era de Viscõti et suoi consorti et li altri nobili et altri usciti, et fu fatto Capitano del popopo di Milano, messere Maseo Visconti fratello dello Arciuescouo, in qsto modo, che tornati i nobili in Milano furono eletti 4 Capitani delle magiori case di Milano, messere Maseo, Visconti, messere Otto da Mandella figliuolo di missere Rubaconte, et uno di qlli da postierla, et uno di quelli da Castiglione. E ciascuno di loro douea essere per uno anno, ma il primo fu messere Maseo p riuerenza dello arciuescouo ch'era suo fratello, poi infra l'anno, l'arciuescouo adopero che messere Otto fu fatto Capitano di Piagenza, & laltro da Postierla fu Capitano di Pauia, & quello da Castiglione Capitano di Lodi, & cosie in capo del termine rimase Capitano & signore il detto messere Maseo, per la forza & senno dell'arciuescouo, & poi duro molto tempo in signoria, tenendo di fuori quelli della torre. Et nota che quelli della torre erano la magiore, & piu possente casa d'hauere & di p sone che fosse ĩ Italia ĩ cittade alcuna, & di loro era il patriarcha ramõdo d'Aquilea, ilqle regno xxvi anni Patriarcha & cõ la sua forza, & p loro medesimi, metteano ĩ cãpo 1500 caualieri senza il podere del commune di Milano ond'erano al tutto signori, & spetialmẽte del popolo. Et cacciati n'haueano i nobili Cattani & Varuassori, & in qlla signoria regnorono un buono tẽpo, onde prima fue Capitano del popolo di Milano messere Alamãno della torre, figliuolo che fu di messere Martino, e fratello del patriarcha, & fu buono huõ et giusto & amato da tutti, poi fu capitano messere Nappo, ouero messere Nepoleo suo fratello, & comincio a tirãne

giare,poi fu capitano messere Fráceſco loro fratello,ilq̃le fu peſſimo in tutte le coſe,et per lo ſuo ſoperchio & oltragio alla ſua ſignoria furono ſconfitti ,& perdero loro ſta to come detto hauemo diſopra.

Cõe lo Re Filippo di Frácia fece pigliare tutti i p̃ſtatori Italiani del ſuo reame.C.l iii.

NElli anni di Xp̃o M.cclxxvii a' di 24 d'Aprile in uno giorno lo Re Filippo di Francia fece pigliare tutti i preſtatori Italiani di ſuo reame, & etiandio i merca tãti,ſotto colore che uſura nõ ſi uſaſſe i ſuo paeſe,accomiatãdoli del reame,p lo diuie to c'hauea fatto Papa Gregorio al cõcilio a Leone,ma cio moſtra che facieſſe piu per copidigia di moneta che peraltra heneſtade,pero che li fece finire p 60 mila libredi pa rigini di ſoldi.x.il fiorino dell'oro , & poi la magior parte , ſi rimaſero nel paeſe pre ſtando come prima erano uſati.

Come fu eldtto Papa Nicola iii delli Orſini di Roma et delle ſue cõditioni. C. liiii.

NEl detto anno,come alcuna coſa ricordamo adrieto.Fu fatto Papa meſſere Giã ni guatani Cardinale delli Orſini di Ro.ilq̃le mẽtre che fu giouane cherico & poi Cardinale fu honeſtiſſimo,&di buona uita,et diceſi di ſuo corpo uergine,ma poi che fu chiamato Papa Nicola 3 fu magnanimo plo caldo de ſuoi cõſorti,& ĩpreſe mol te coſe p farli grãdi,&fu ilprio Papa della cui corte s'uſaſſe paleſemẽte ſimonia p li ſuoi parẽti , p la q̃lcoſa li agrãdi molto di poſſeſſioni & di caſtella,& di moneta,ſopra tutti Ro.ĩ poco tẽpo. Qeuſto Papa fece vii Cardinali Ro.ĩ poco tẽpo che li uiuette,ĩtra li al tri a prieghi di meſſere Gianni capo della caſa de collonesi ſuo cugino fece Cardinale meſſere Iacopo della Colõna,accioche Coloneſi nõ deſſino aiuto alli Anibaldeſchi loro nemici,ma foſſero in loro aiuto,& fu tenuto gran coſa ,pero che la chieſa hauea priuati tutti i Colonneſi,& chi di loro progenie foſſe , dogni beneficio eccleſiaſtico inſino al tẽpo di Papa Aleſſandro terzo,pche haueano tennto collo ĩpadore Federi go prio cõtro alla chieſa. Appreſſo il detto Papa fece fare,i nobili, & grandi palagi pa pali di ſan Piero,& anchora imp̃ſe tenza col Re Carlo impo che eletto Papa fece ri chiedere lo Re Carlo d'imparentarſi cõ lui , uolendo dare una ſua nepote a' uno ne pote del Re Carlo, ilquale parẽtado lo Re Carlo nõ uolle aſſẽtire,dicẽdo pche li hab bia il calzamẽto roſſo,ſuo lignaggio nõ e' degno di miſchiarſi col noſtro, pche ſua ſi gnoria nõ era retagio,per laq̃lcoſa il Papa cõtra lui ĩdegnato nõ fu poi ſuo amico , ma in tutte le coſe ĩ ſacreto li fu cõtrario,et del paleſe li fece rifiutare il ſanato di Ro. & il uicariato della chieſa uacãte d'impio,et fugli molto incõtro ĩ tutte ſue impreſe, & per moneta che ſi diſſe c'hebbe da Paleologo acõſenti et diede aiuto , et fauore a trattato et rubellatione che fu fatta al re Carlo dell'iſola di Cicilia,come inanzi faremo mẽtio ne,et tolſe alla chieſa,caſtel ſãto Agnolo,et diedelo a meſſere Orſo ſuo nepote. Ancho ra,il detto Papa fece priuilegiare alla chieſa la Contea di romagna , et la citta di Bolo gna a Ridolfo Re de Romani,p cagione ch'era caduto ĩ amẽda della p̃meſſa c'hauea fatta a' Papa Gregorio al cõcilio a Leone quãdo il cõfermo, cioe' di paſſare in Italia, per fornire il paſſaggio d'oltre mare:come dicemo adietro,laqualcoſa nõ haueua fat ta,p altre ſue nouita et guerre,et impreſe d'Alamagna , ne q̃ſta datione di priuilegiare alla chieſa la Cõtea di romagna et la citta di Bologna,ne potea,ne douea fare di ragio ne,intra le altre cagioni,pche il detto Ridolfo nõ era peuenuto alla beneditione impe riale,ma q̃llo che cherici prendono,tardi ſanno rẽdere. Incõtanente chel detto Papa hebbe priuilegio di romagna ſinne fece cõte per la chieſa meſſere Bertoldo delli Or ſini di Roma ſuo nepote,et cõ forza di caualieri,et gẽte d'arme il mãdo in romagna, et cõ lui meſſere Fra latino di Ro.Cardinale hoſtienſe ſuo nepote figliuolo della ſuo ra,nato de Brancaleoni,onde era il cancelliero di Ro.p retagio,et cio fece p torre la ſignoria di mano al cõte da Mõtefeltro,ilquale tiranneſcamẽte la ſi tenea & ſignoreg giaua,& coſi fu fatto p modo che ĩ poco tẽpo quaſi tutta romagna fu a ſignoria della chieſa,ma non ſanza grande ſpendio della chieſa come inanzi faremo mentione.

Come Ridolfo d'Alamagna eletto imperadore ſconfiſſe,& uinſe lo Re di Boe mia,& fece pace col figliuolo. Cap. lv.

NElli anni di Chriſto M.cclxxvii,eſſendo grã guerra tral Re Ridolfo d'Alama gna,et lo Re di Boemia p cagione che gli nõ uolea ubidirli ne farli omaggio , p

la qualcoſa

la qualcosa lo Re Ridolfo detto imperadore,con grãdissima hoste ando cõtra al detto Re di Boemia ilquale li si fece incõtra cõ grandissima caualleria,&dopo la dura & aspra battaglia che fu tra cosi aspra gente d'arme ,come piacque a Dio il detto Re di Boemia nella detta battaglia fu scõfitto&morto, & quasi tutto il reame di Boemia fu alla signoria del Re Ridolfo,&cio fatto,col figliuolo del detto Re di Boemia fece pace facendolo prima uenire a' misericordia et stando il detto Re Ridolfo in sedia in uno grandissimo fango. Quello di Boemia li staua dinanzi ginochioni presente tutti i suoi baroni,ma poi lui riconciliato,lo reRidolfo li diede la figliuola per moglie,&rẽdegli il reame,et cio fu ne di xxvi d'Agosto nel detto anno,questo Ridolfo fu di grãde affare,magnanimo & pro in arme & bene aduenturoso in battaglia molto ridotta to dalli Alamãni & Taliani,et se hauesse uoluto passare in Italia senza cõtasto n'era signore,et mandoci suoi ambasciadori,l'arciuescouo di Trieui & fu in firẽze nelli anni di Christo M.cclxxx.significando sua uenuta,onde i fiorẽtini nõ sapeano che si fare, et se ci fosse passato di certo l'haurebbono ubedito,& lo Re Carlo,ch'era cosi possẽte signore il temette fortemente, et per essere bene con lui a Carlo martello figliuolo del figliuolo,la figliuola del detto Re Ridolfo diede per moglie.

Come il Cardinale Latino legato del Papa pacifico i guelfi in firenze con li usciti ghibellini & missefi in firenze et pacifico la terra. Cap. lvi.

IN questi tẽporali i grandi guelfi di firẽze riposati delle guerre di fuori cõ uittorie et honori et in grassati sopra i beni delli usciti ghibellini,et p altri loro pcacci p superbia et inuidia cominciarono a riottare insieme tra loro, onde nacquero in firenze piu brighe et nimistadi tra cittadini & di fedite,ĩtra le altri le magiori era la brigha tra la casa delli adimari dalluna parte,ch'erano molto grãdi et possenti, et dallaltra parte era la casa de Donati et de Thosinghi et de pazi erano in legha cõtra li Adimari,p modo che quasi tutta la citta n'era ĩ piricolo,et la parte guelfa,p la qualcosa il comume di firẽze et capitani di parte guelfa mãdarono solẽni ambasciadori a corte a' PapaNicola che mettesse suo aiuto et cõsiglio a' pacificare i guelfi di firẽze insieme,et se non parte guelfa,si diuidea et cacciaua luno laltro et per simile modo li usciti ghibellini di firenze mandorono loro ambasciadori al detto papa a' pregarlo et richiederlo che li mettesse ad executione la sententia della pace data per papa Gregorio .x.di firenze tra loro et guelfi,per le sopradette cagioni il detto papa prouide et confermo la detta sententia et ordino paciaro et legato fra Latino Cardinale,ch'era in romagna per la chiesa huõ di grande autoritade,et scientia et grãde appo il papa,ilquale p mandato del papa si parti di romagna,et andonne in firenze et giunseui cõ 300 caualieri della chiesa a' di otto del mese d'ottobre,li anni di Christo 1278 et da fiorẽtini et dal chericato fue riceuuto a grandissimo honore et processioni,et andogli incõtra il caroccio et molti ambasciadori et armegiatori,et poi il detto legato il di di santo Lucca del detto anno et mese fondo et bendisse la prĩa pietra della nuoua chiesa di santa Maria nouella in firẽze de frati pdicatori,ond'elli era frate et in ql luogo tratto etordino generalmẽte pace tra tutti i citadini guelfi co guelfi et poi da guelfi a ghibellini. Et la prĩa fu tra li Vberti et Bõdelmonti, saluo che figliuoli di messere Rinieri Zingane nõ l'assentirono,onde furono scomunicati p lo legato,et sbanditi p lo comune,ma p loro non si lascio la pace,che poi lo legato benaduẽturosamẽte del mese di febraio uegnente congregato il popolo di firẽze a parlamẽto nella piaza uechia della detta chiesa di santa Maria nouella,tutta coperta di pergami di legname & di pãni disopra,in su quali pergami era il detto Cardinale & piu uescoui & prelati & cherici & religiosi &podesta,& Capitano,& tutti consiglieri & ordini di firenze,& in quello p lo detto legato, nobilmente sermonato & cõ grandi & belle auttoritadi come alla materia si cõuenia ,si come quello ch'era sauio & bello predicatore,& cio fatto ,fece baciare in bocca,i sindachi ordinati p li guelfi & per li ghibellini,facẽdo pace cõ grande allegrezza per tutta la citta, et furono p parte.cl.& in quel luogo presentemente diede sententia de modi ,& patti & cõditioni che si douessono obseruare,intra luna parte & laltra,fermando la detta pace cõ solẽni & uallate carte,et cõ molti & idonei malleuadori & da l'hora inanzi poterono tornare & tornarono i ghebellini in firẽze & le loro famiglie,& furono cã

tiellati dogni bádo & cõdannagioni,& furono arsi tutti i'libri delle cõdannagioni,& bandi ch'erano in camera,& idetti ghibellini rihebbono i loro beni & possessioni,sal uo che alquanti de piu caporali,& principali, fu ordinato per piu sicurta della terra che certo tẽpo stessono a' cõfini,& cio fatto per lo Cardinale fece fare le singulari pa ci tra i cittadini,& la prima fu quella ond'era la magiore discordia cio era tra li Adima ri,& Tosinghi Donati & Pazzi,facẽdo insieme piu parentadi,et p simile modo fece ro tutte quelle di firenze & del cõtado,quali per loro uolõtade & quali p la forza del cõmune datane sentẽtia p lo Cardinale,cõ buoni sodamenti et maleuadori,delle qua li paci il detto Cardinale hebbe grande honore,& quasi tutte se obseruarono,et di cio la citta di firenze ne dimoro buon tẽpo in pacifico et tranquillo stato, et fece et ordi no il detto leghato al gouerno della citta a comune et buono stato 14 buoni huomi ni grãdi et popolani,che otto n'erano guelfi et vi ghibellini,et duraua i loro ufi cio de due mesi in due mesi,con certo ordine di loro lettione et raunauansi insu la casa della badia di firenze sopra la porta che uae a' santa Margerita, et tornauansi a' mangiare,et a' dormire alle loro case,et cio fatto il detto Cardinale Latino si torno cõ grãde hono re in romagna alla sua leghatione. Lasceremo alquanto de fatti di firenze, et diremo daltre nouitadi che aduennero in questi tempi,et spetialmente della rubellatione del l'isola di Cicilia fatta al Re Carlo,laquale fu notabile et grande,onde segui molto ma le et fu quasi cosa impossibile, et marauigliosa,et pero la conteremo piu distesamẽte.

Come fu ordinato il tradimento per rubellare al Re Carlo l'isola di Cicilia per lo ingegno di messere Gianni di Procida. Cap. lvii.

NE detti tempi,cioe' li anni di Christo M.cclxxviii.lo Re Carlo re di Ierusalẽ, et di Cicilia,era il piu possente Re el piu ridottato in mare et in terra che nullo Re de christiani,et per lo suo grande stato et signoria,imprese ad petitione dello impera dore Baldouino suo genero,ilquale era stato cacciato dello imperio di Gostãtinopo li,per lo Paleologo ĩpadore de greci,di fare uno grande et marauiglioso passaggio,p prendere et cõquistare il detto imperio,con intendimento c'hauẽdo l'imperio di Go stantinopoli assai' liera legiere di racquistare appresso Ierusalem,et la terra santa et or dino et misse incõci darmare piu di cento Galee di corso sottili et xx naui grosse,et fe ce fare.cc.uscieri da portare caualli,et piu altri legni passagieri grande numero. Et cõ l'aiuto et moneta della chiesa di Ro.et col suo tesoro che l'hauea grandissimo, et con l'aiuto del Re di Francia.Et inuito alla detta impresa tutta la buona gente di Francia et d'Italia et Vinitiani con loro sforzo ui doueano uenire,et lo Re col detto nauilio et con xl Conti et cõ .x. mila caualieri saparecchiaua di fare il detto passaggio, lanno seguente che douea uenire,et di certo li ueniua fatto sanza nullo riparo o' contasto,im pero chel Paleologo,non hauea podere neuno ne in mare ne in terra di resistere alla potentia,et apparecchiamẽto del Re Carlo et gia grã parte della grecia era solleuata a rubellatione,auuẽne,come piacque a Dio,che fu sturbato il detto passaggio & ĩpre sa, p abatere la superbia d efranceschi,ch'era gia tãto mõtata ĩ Italia p le uittorie del re Carlo che frãcieschi teneano i ciciliani & pugliesi p pegio che serui,p la qualcosa mol ta buona gẽte di cicilia & del regno s'erano rubellati ĩtra quali fu un sauio & ĩgegno so caualieri & signore stato dell'isola di pcita,ilqle si chiamo messere Giãni di procita Questi p suo sẽno et ĩdustria si pẽso disturbare il detto passaggio & di recare la poten tia del re Carlo ĩ basso stato,& uẽneli fatto ĩ grã pte,egli segretamẽte ando ĩ Gostanti nopoli al Paleologo ĩpadore p due uolte et mostrolli il picolo,che li uenia adosso per la forza del re Carlo & dello ĩpadore Balduĩo cõ aiuto della chiesa di ro.et po se a lui uolesse credere & spẽdere del suo tesoro,sturberebbe il detto passaggio facẽdo rubella re l'isola di Cicilia al re Car.cõ aiuto de ribelli di Cicilia & cõ altri baroni dell'isola, iqli nõ amauão la signoria del re Car.ne sua gẽte,et cõ aiuto & forza del Re d'Araõa mo strãdoli che li ĩprẽderebe la bisogna p lo reditagio di sua mogliere ch'era stata figliuo la del Re mãfredi,il Paleologo tutto che cio li paresse ĩpossibile,conoscẽdo la poteza del Re Car.et cõe era ridottato piu caltro signore, qli cõe dispato dogni soccorso sẽ guio il cõsiglio del deto messere Giãni et feceli lettere cõe li ordino il detto.m. Giãni & mãdo cõ lui ĩ ponẽte soi ambasciadori segretamẽte ĩ cicilia:oue scopse il detto tratta to a messere Alamo da Lẽtino,& a messere Palmeri abati et a' messere Gualtieri di Ca talagirona i magiori Baroni de l'isola,qli nõ amauão lo re Car.ne sua signoria,et da de

Vscieri da portar caualli.

Messere Giani di procito.

Alamo de Lentin Palmerio Abate Gualtero de Caltagirona lo maiores Barones de Sicilia

ti signori p̄ sé lettere allo re d'Araōa racomādādosi a lui che p dio li traesse di seruagio p̄mettēdo di uolerlo p loro signore, & cio fatto il detto messere Giāni uēne ī corte di Ro. sconosciuto a' guisa di frate minore, & tāto fece che parlo a' Papa Nicola. 3. delli Orsini, secretamente a' un suo castello, che si chiama Suriana & manifestolli il suo trattato e da p̄te del Paleologo racomādādolo a' sua signoria, p̄sentato a' lui & al suo messer Orso del suo tesoro riccamēte, secōdo che p li piu si disse & trouossi la uerita, cōmouēdo lo segretamēte, cō la detta moneta cōtra a' lo Re Car. et cō q̄ste agiūse cagiōi, p che lo re Carlo nō hauea uoluto īparētarsi cō lui, cōe adietro facemo mētione, onde il detto papa insecreto & in palese sēpre poi adopero cōtra lo Re Carlo mētre che regno nel papato, & sturbo ī q̄ll'anno il detto passaggio di Gostātinopoli nō attēdēdo al re Carlo l'aiuto et p̄messa di moneta, & daltro che li hauea fatto la chiesa, et cio fatto il detto messer Giāni hauute lettere dal detto papa, cō segreto sugello se nādo al Re d'Araona, p̄mettēdoli la signoria di Cicilia uenēdola a' acq̄stare, come cōtauano le lettere del papa, & cio fu l'anno di Xp̄o. 1280. et anchora li p̄sento lettere de baroni di Cicilia, oue diceano, & p̄metteano di rubellare la Cicilia a lo re Carlo, & poi le p̄messe del Paleologo, onde elli potea sicuramēte accettare. Lo re Piero d'Araona ch'era a' l'hora ī Catalogna, udēdo q̄ste cose accetto & p̄misse d'intēdere acio fare, et fatta l'accettagiōe, si rimādo ī dietro messer Giāni & li ambasciadori che sollicitassero di dare ordine a' le cose, et di fare uenire la moneta p fornire la sua armata, ma ī q̄sto mezo sturbo molto l'opa la morte di papa Nicola, che morio l'Agosto uegnēte, cōe a p̄sso faremo mētione.

Rocca Suriana.

Come morio papa Nicola iii delli Orsini & fu eletto papa Martino dal Torso. c. 58.

NElli anni di Christo. 1281. del mese d'Agosto Papa Nicola iii delli Orsini passo di q̄sta uita, nella citta di Viterbo, onde lo Re Carlo fu molto allegro, nō perche elli sapesse ne hauesse scopto il tradimento che messere Gianni di p̄cita menaua col Paleologo, et col detto papa, ma sapea bene com'egli in tutte le cose gli era contrario & gran sturbo hauea messo nella sua impresa et passaggio di Gostantinopoli, p laqual cosa trouandosi in Toscana quando mori il detto papa, incōtanente fue a' Viterbo p p̄cacciare d'hauere Pappa che fosse suo amico, et trouo il collegio de cardinali in grā di dissensioni & parti, che luna parte erano i cardinali delli Orsini, & loro seguaci, & uoleano papa a' loro uolōta, & tutti gli altri cardinali col Re Carlo erano cōtrarii, & duro la tira & uacatione piu di. 5. mesi essendo li cardinali rinchiusi & ristretti p li uiterbesi, alla fine nō hauendo cōcordia, i uiterbesi a' petitione si disse del Re Carlo trassono del collegio de cardinali messere Matteo Rosso & messere Giordano, cardinali delli Orsini, iquali erano capo della loro setta, & uillanamēte furono messi in p̄gione, p laqual cosa li altri cardinali s'accordarono insieme, et elessero Papa messer Simone dal Torso di Francia cardinale, & fu chiamato Papa Martino. iiii. ilquale fu di uile natione, ma molto fu magnanimo & di grande cuore ne fatti della chiesa, ma p se p̄prio o' suoi parēti nulla cupidigia hebbe ne salute, & quādo il fratello il uēne a' uedere Papa, incōtanēte lo rimando in Francia cō piccioli doni & cō le spese dicēdo che beni erano della chiesa & nō suoi. Questi fue molto amico del re Carlo, et regno nel papato 3 āni, & uno mese & 27 di. Questi cōe fu fatto Papa fece cōte di Romagna messer Giāni Depa di Frācia p trarne il cōte Bertoldo delli Orsini, et scomunico il Paleologo Impadore de greci di Gostātinopoli, & tutti i greci, p che nō ubidiuano a' santa chiesa Ro. Questo Papa fece fare la rocca et grā palazzi di mōte Fiascone, et la molto fece sua stāza di mētre fu Papa, et piu altre cose furono al suo tp̄o cōe ināzi faremo mētiōe, & p la sopradetta p̄sura & uillania fatta p li uiterbesi a' cardinali Orsini, mai la casa delli Orsini nō furono loro amici, ma corporali nimici, & poi ui uēnero a' hoste li Orsini a' le loro spese p̄prie sēza altra comunita, onde cōsumarono molto del thesoro male acq̄stato al tp̄o di Papa Nicola. iii. si che ogni diritto a' la fine Dio rēde p diuersi modi. Lascieremo de fatti della corte di Ro. et torneremo a' nostra materia sopral fatto di Cicilia.

Come lo Re Piero d'Araona giuro & promisse al Paleologo & ciciliani di uenire in Cicilia Cap. 59.

NEl detto anno. M. cclxxxi, il sopradetto messere Gianni di Procita, con gli ambasciadori del Paleologo arriuati in Catalogna la seconda uolta, si richiesero lo Re Piero d'Araona, ch'egli sallegasse col Paleologo, et prēdesse la signoria dell'Iso

la di Cicilia & comiciasse la guerra cotra lo re Carlo recandoli gran quantita di moneta p che comiciasse l'impsa pmessa di fare & apsentategli nuoue lettere del Paleologo,et qlle de baroni di Cicilia iqli haueano pmesso,coe ordinato era di rubellare li sola di Cicilia & darli la signoria,dellaql cosa il detto Piero stette assai inanzi che si uolesse deliberare di seguire & fare la impresa pmessa,& p lui accettata,dubitando & temedoo della poteza del Re Carlo & della chiesa di Ro.& magiormete p la morte di Papa Nicola delli Orsini,dellaqle uiuedo si redea certo & sicuro,sappiedo, ch'elli no era amico del Re Carlo,& qsi p la detta cagione,era qsi smosso di fare la detta impresa,laquale hauea pmessa,alla fine p le sauie parole et in dottiue di messer Gianni,rimpuerandoli come qlli della casa di Francia haueano morto il suo auolo,& lo re Carlo il suo suocero,cioe lo Re Manfredi,& poi Curradino suo nepote,& come p ragioe & p retagio li succedea il reame di Cicilia,p la Regina Gostanza sua moglie reda & figliuola del detto re Manfredi,& mostrandoli che i ciciliani il desiderauano a' signore,& pmetteano di rubellargli l'Isola al re Carlo,& uegedo la molta moneta ch'egli mandaua el Paleologo il detto Re Piero cupidoso d'acquistare terra & signoria, come ardito Signore & franco & ualoroso giuro da capo & promisse di seguire la detta impresa segretamente nelle mani del paleologo & di messer Gianni di procida,comandando la credenza et che tornasse in Cicilia,a'dare ordine alla rubellatione quando il tempo & luogo fosse,& elli hauesse in mare la sua armata & cosi fu fatto.

Come lo Re Piero d'Araona apparecchio sua armata. Cap. 60.

LO Re Piero d'Araona,come hebbe fatto il sacrameto della sopradetta impsa & riceuuta la moneta,laquale fu.30000.oncie d'oro,sanza magiore quantita che li pmisse il paleologo uenuto che fossi in Cicilia,senza indugio fece di psente apparecchiare galee & nauilio dando soldo a'caualieri a'marinari largamete & diede uoce et leuo stedale d'andare sopra i saracini et diulgata la uoce,et la fama di suo apparecchiamento. Lo Re Filippo di Francia,ilquale hauea hauuta p moglie una sirochia del detto Re d'Araona mando a'lui suoi ambasciadori p sapere in che paese,et sopra quali saracini andasse pmettedoli aiuto di gete et di moneta,ilquale re piero no li uolle manifestare sua impsa,ma che di certo elli andaua sopra i saracini in quale luogo no uolea manifestare,ma tosto si saperrebbe p tutto el modo,ma domandogli aiuto di.40000. libre di buoni tornesi,et lo Re di Francia gliene mando incotanete,et conoscedo lo Re di Francia,come lo re Piero era ardito,et di gran cuore,ma come catalano di natura fellone p la copta sua risposta incotanete p suoi ambasciadori il mando diceo a' lo re Carlo,suo zio in puglia,et che hauesse guardia di sue terre,lo re Carlo incotanete ne uene a'corte a' papa Martino,& fecegli a'sapere della impresa del re d'Araona, & qllo che lo re Filippo suo nepote li hauea mandato a'dire,p laqual cosa il Papa incotanete mado al Re d'Araona un suo ambasciadore,un sauio huomo c'hauea nome frate Iacopo dell'ordine de predicatori,p uolere sapere in qle parte sopra i saracini andasse,& chel uolea pure sapere,pero che la chiesa li uolea dare aiuto & fauore, & era impresa che molto toccaua alla chiesa,& oltre acio li mando comadando,che no andasse sopra neuno fedele christiano,ilqle ambasciadore giuto in Catalogna & disposta sua ambasciata,lo re ringratio molto il Papa della buona uolota,& pferta racomadandosi a'lui,ma di sapere in qual parte s'andasse in nulla guisa al presente no lo potea sapere,& sopra cio disse uno motto,ilquale fu molto sospetto,cioe' che se luna delle sue mani il manifestasse a'laltra la mozerebbe,no potedo l'ambasciadore del Papa hauere da lui altra risposta,si torno in corte & dispose al Papa & al Re Carlo sua ambasciata,laquale molto dispiacque a' Papa Martino. Lo Re Carlo era de si gran quore & teneasi si possente che poco o'niete ne curo,ma p dispregio disse al Papa,no ui dissi io che Piero d Araona era uno fellone briccone,ma non si ricordo lo Re Carlo del prouerbio antico del comune popolo che dice,se te detto tu hai meno il naso ponuiti la mano,anzi si diede a'non calere,& non si misse a' sentire i trattati & tradimenti che s'ordinauano & faceano in Cicilia p messer Gianni di Procita & per li altri baroni ciciliani,ma cui Dio uuole giudicare,e' apparecchiato chi fa tosto la esecutione.

Come l'Isola di Cicilia si rubello allo Re Carlo per tradimento. Cap. 61.

NElli anni di Xpo. 1282. in lunidi della pasqua di resurressio, che fu a'di 30 di marzo, si come p messere Giãni di ꝓcita era ordinato, tutti i baroni & caporali che teneano mano al tradiméto, furono nella citta di Palermo a'pasquare, et andãdosi p li palermitani, p comune huomini et femine a'cauallo et a' piede alla festa di Monreale fuori della citta tre miglia, & come u'andauano q̃lli di Palermo, cosi u'andauano i frã cieschi, el Capitano del Re Carlo a'diletto, auuéne cõe s'adopo p lo inimico di Dio, che uno frãcescho p suo orgoglio, p̃se una donna di Palermo p farle uillania, ella comĩciando a'gridare, & le géti erano tenere, & gia tuttol popolo cõmosso cõtra a'francieschi p familiari de baroni de l'Isola, si comĩcio a'difendere la dõna, onde nacq; grã battaglia tra francieschi & ciciliani, & furõne morti assai da ciascuna parte. ma pure il pegio ne hebbono q̃lli di Palermo, incõtanéte tutta la gente trassono fugédo alla citta, & li huomini tutti a'armarsi gridando muoiano i francieschi, & raunandosi tutti ĩ su la piaza com'era ordinato p li caporali del tradiméto, & cõbattédo il castello del capitano, che uera p lo re Carlo lui p̃sono & uccisono & quanti franceschi furono trouati nella citta tutti furono morti, & p le case & nelle chiese sanza nulla misericordia, et cio fatto, i detti baroni si partirono di Palermo, & ciascuno in sua terra et cõtrada fecero il simigliante d'uccidere tutti i franceschi ch'erano nell'Isola, saluo che in Messina s'indugiarono alquanti di a'rubellarsi, p mandato di q̃lli di Palermo cõtando le loro miserie p una bella epistola, & ch'eli doueano amare franchigia & liberta, & fraternita, cõ loro insieme si missero i messinesi a'rubellatiõe, faccédo q̃llo & pegio che palermitani cõtra a'francieschi & trouarõsi morti in Cicilia piu di. 4000. et nullo ne potea alcuno cãpare tutto li fosse amico, come hauesse amato di pdere sua uita, & se l'hauesse campato nascosaméte, cõueniua lo rapsentasse o l'uccidesse. Questa pestiléza auuéne a'franceschi, & ando afatto p tutta l'Isola oue lo re Carlo, & sua géte ricieuettono grandissimo dãno & d'hauere & di psone, q̃ste cõtrarie & ree nouelle, l'arciuescouo di mõ reale incontanente lo fece sapere al Papa & al re Carlo p suoi messi speciali.

Come lo Re Carlo si compianse alla chiesa, & al Re di Francia, & dello aiuto che hebbe da loro. Cap. 62.

NEl detto tépo lo Re Carlo era in corte di Papa, & come hebbe le dette dolorose nouelle della rubellatiõe dell'Isola di Cicilia, si cruccio molto nellanimo, & ne sembianti, & disse siri Dio, dapoi te piaciuto di farmi aduersa la mia fortuna piacciati chel mio calare sia a'petit passi, & incõtanéte fu a'Papa Martino, & suoi cardinali domandando aiuto & cõsiglio, iquali si dolsono assai cõ lui insieme, & cõfortaronlo che senza indugio intendesse a'racquistare, prima per uia di pace, se potesse, & se nõ, p uia di guerra, promettédogli ogni aiuto spirituale & téporale si come a' figliuolo & campione di santa chiesa, & fece il Papa legato p mandare in Cicilia a'trattare accordo cõ molte lettere et processi, et messer Gerardo cardinale da Parma, huomo di gran de senno et bonta, ilquale si parti di corte col Re Carlo insieme, et andonne in Puglia, p simile modo si cõpianse lo Re Carlo, p lettere et ambasciadori al Re di Francia suo nepote, et mando a'Carlo préze di Salerno suo figliuolo, ch'era in ꝓenza, che incõtanente douesse andare in Francia al Re et al Cõte d'Artese et alli altri baroni, a'pregarli che li douessero donare aiuto, ilq̃l préze dal re di Francia fu riceuuto gratiosaméte dolédosi lo re cõ lui della pdita del re Carlo, dicédogli io temo forte, che q̃sta rubellatione di Cicilia nõ sia fatta fare dal re d'Araona, poche q̃do elli facea sua armata io li p̃stai 40. M. libre di tornesi, & mãdalo p̃gãdo che mi facesse asape in che pte douesse andare, nol mi uolle manifestare, ma nõ port'io mai corona se li hauera fatta q̃sta tradigione alla chiesa, & alla casa di Frãcia, se ge nõ ne fai alte uegiãze, et cio atténe bene, che assai ne fece inãzi tãto, ch'elli il fece morire cõe inãzi faremo métiõe, et di p̃sente disse lo re al préze, che si tornasse ĩ Puglia, & ap̃sso lui mãdo il cõte di Lãzona della casa di Frã cia con piu altri cõti & baroni & gran caualleria alle sue spese in aiuto del Re Carlo.

Come i palermitani & altri ciciliani parendo loro hauere male fatto mandarono a'Papa Martino domandando misericordia. Cap. 63.

IN questo tépo, parendo a'quelli di Palermo hauere male fatto, & sentendo l'apparecchiamento grande che lo Re Carlo faceua p uenire sopra di loro, mandarono

p loro ambasciadori frati religiosi a'Papa Martino domādādoli misericordia, ppone do in loro ambasciata solamente, Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis, Agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem, el Papa in pieno cōcestoro fe ce loro questa risposta, sanza altre parole, lequali parole sono scritte nel passio domini nostri Iesu Christi, dicendo cosi breuemente, Aue Rex Iudeorum, & dabant ei alapā Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam, Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam. Onde gli ambasciadori si partirono molto confusi.

Dello aiuto che fece il comune di Firēze alRe Car. p racqstare la Cicilia. C. 64.

IL comune di Firēze mādo in aiuto del Re Carlo. 50. caualieri di corredo, &. 50. dō zelli gentili huomini di tutte le principali case di Firenze p farli caualieri, et in loro cōpagnia furono. v. c. caualieri bene a'cauallo & in arme & loro Capitano p il comu ne fue il cōte di battifolle, chiamato cōte Guido della casa de cōti Guidi, & giunsono alla Catena in Calauria, quando lo Re u'era cō suo stuolo per ualicare a'Messina, on de lo Re Carlo si tenne dal comune di Firenze bene seruito ricamente, & riceuette la detta caualleria gratiosamente, & molti di loro fece caualieri, & seruironlo mentre chel Re dimoro a'Messina, alle spese del comune di Firenze & portoui il detto con te, & Capitano, il padiglione grande del comune di Firenze, ilquale ui rimase nella partita che fece l'hoste da Messina, e Messinesi il missono per ricordanza nel loro uesc couado, & loro chiesa magiore, & per simile modo molte altre citta di Lombardia et di Toscana mandarono aiuto allo Re Carlo secondo suo podere.

Come lo Re Carlo si pose a' hoste a'Messina per mare & per terra. Cap. 66.

LO Re Carlo, ordinata sua hoste a'Napoli p andare ī Cicilia, tutta sua hoste, caual leria, & giente a'piede mando p terra in Calauria alla Catena, incōtro a' Messina el Farre in mezo, & lo Re Carlo mando a'Branditio in Puglia dou'era incōcio il suo nauilio, ilquale hauea apparecchiato piu tēpo dinanzi p passare in Gostantinopoli, & furono. c. xxx. tra galee & uscieri, & legni grossi, sanza li altri legni di seruigio, che fu rono in gran quantita, & da Branditio si ptio col detto nauilio, & giūse incontro a' Messina a'di 6 di luglio, 1282. & posesi a'campo dalla parte di Tauermena a' santa Ma ria di rocha maiore, & poi ne uenne alle palaie assai presso alla citta di Messina, el na uilio de suoi, nel Farre in cōtro al porto, & fue il re cō piu di. v. M. caualieri tra franci eschi, penzali, & Italiani, & popolo innumerabile, & cio uegendo i messinesi forte in pauriti, uegendosi abandonati da ogni salute & la speranza del Re d'Araona parea lū ga & uana, si mandarono incōtanente loro ambasciadori nel cāpo al Re Carlo, & al Legato, pgandogli p Dio che pdonasse loro il misfatto, & hauesse misericordia di lo ro, & mandasse p la terra. Lo Re Carlo insupbito nō uolle torre a'misericordia, che di certo haueua la citta di Messina, & tutta l'Isola, pero che messinesi, & ciciliani erano sproueduti sanza alcuno Capitano, et ordine da difendersi, ma fellonesch amente li sfi do a'morte, loro et loro figliuoli, si cōe traditori di santa chiesa et della corona, et che elli si difendessero se n'hauessero podere, et mai cō patti nō li uenissono ināzi, onde lo Re fallo troppo, secōdo che si disse, et a'suo dāno, ma a'cui Dio uuole male li toglie il sēno, i messinesi udēdo la cruda risposta del Re Carlo nō sapeano che si fare, et quatro di stetteno in cōtētione tra loro di arrēdersi o'difēdersi, o'dare la terra a'lo Re Carlo.

Come la gente del Re Carlo, hebbero Melazo, & come i'messinesi uollono arren dersi allo Re Carlo. Cap. 67.

AVuēne in qsta stanza che lo Re fece passare cō suoi uscieri, p farsi dināzi a'Messi na, il cōte di Brēna, el cōte di Mōforte, cō. 800. caualieri & piu pedoni, et passaro no dallaltra parte di Messina uerso Melazo guastādo il paese intorno, p laql cosa certi di qlli di Messina uēnero al soccorso di Melazo, p nō lasciarli prēdere terra, cō que di Melazo insieme furono scōfitti dalla gente del Re Carlo, & furōne morti bē. M. tra messinesi & melazzesi, chi a'battaglia & chi trafelo fugēdo uerso Messina, & fue pso il castello di Melazo p la gēte del re Carlo, & come i messinesi hebbono la detta nouel la, incōtanēte mādarono nel cāpo al Legato che uera, che p Dio uenisse in Messina a' ricōciliarli col re, il legato incōtanēte uētroe, cō grāde et buono uolere p accordarliet psento loro le lettere del Papa al cumune di Messina, p leqli li mādaua molto riprēdē

do della follia fatta p loro,cõtra lo Re Carlo & sua gente,& questa fu la forma. A'pfi di & crudeli dell'Isola di Cicilia,Martino Papa.iiii.Quelle salute dellequali dedegni siete,si come corrõpitori di pace et di christiani,ucciditori et spargitori del sangue de nostri fratelli & amici,a'uoi mandiamo,& comandiamo che uedute le nostre dobbia te rẽdere la terra al nostro figliuolo & campione Carlo Re di Ierusalẽ,& di Cicilia,p auttorita di santa chiesa,& che dobbiate noi & lui come signore legittimo ubidire,et secio nõ facieste mettiamo uoi scomunicati & interdetti secõdo la diuina ragione an nũtiandoui iustiti a spirituale,& lette le dette lettere,comando il cardinale che sotto pena di scomunicatione,& d'essere priuati d'ogni beneficio di santa chiesa,si douesso no accordare col Re Carlo,& renderli la terra & ubidire come loro signore & campione di santa chiesa,el detto legato cõ sauie parole amonendoli,& cio cõsigliandoli che douessero fare p lo loro migliore,p laq̃l cosa i messinesi elessono.30.buoni huomini della terra a'trattare lacordo col legato,& uẽnero a'uolere q̃sti patti, dicẽdo noi uogliamo che lo Re ci pdoni ogni misfatto,et noi gli rẽderemo la terra, dandogli p anno quello che i nostri antichi dauano al Re Guielmo,& uoleano signoria di latino & non di franciechi ne di proenzale,et con questo li saremo leali buoni et fedeli, iquali patti,il legato mando pferẽdo al ReCarlo,p lo suo camarlingo,p̃gandolo che p Dio douesse loro pdonare,& prẽdere i detti patti,po che poi che fossino indurati, & messisi alla difensiõe ogni di pegiorerebbono i patti,ma hauẽdo egli la terra cõ uolõta de cittadini medesimi, ogni di li potrebbe alargare,ilquale era sano & buono cõsiglio,ma come lo re Carlo hebbe la detta ambasciata s'adiro fortemẽte,& fellonesca mẽte disse,i nostri sbanditi che cõtra noi hanno fuita la morte domãdano patti,et uogliono torre la mia signoria, et uogliõmi rendere cẽso a'uso del reGuielmo,che quasi nõ hauea niẽte,gia di q̃sto nõ sono cõtẽto,ma poi che piacie al Legato,io pdonero loro in q̃sto modo,che io uoglio di loro.800.stadichi,iquali piu mi piacerãno et farne a'mia uolõta,et tenẽdo q̃lla signoria che piu mi piaciera,si come loro signore,pagãdo q̃lle colte et dogane che sono usati,et se questo uogliano fare sil prendano,et se nõ si si difendano,laq̃le risposta fu molto biasimata da saui,po che se lo Re Carlo nõ li hauea uoluti prẽdere a'primi patti,quando si pose a'l'assedio ch'erano p lui piu larghi,et honoreuoli,a'secõdi fece fallo del doppio,et nõ cõsidero li aduenimenti,et casi fortunali che alli assedii delle terre possono interuenire,et che auennero a'lui,come inanzi faremo mẽtione,onde fue,et sera sẽpre gran essemplo a'q̃lli che sono,et che sarãno di prẽdere i patti che si possono hauere denimici,potẽdo hauere la terra assediata,ma cui uĩce il peccato della supbia,et de l'ira,ĩ nullo modo o'caso puo prẽdere buono cõsiglio.

Cõe si rupe il trattato de lo accordo fatto p loLegato tra messinesi & loRe Car.c.67.

COme i messinesi hebbono la mala risposta dallegato,laq̃le hauea fatta lo re Car. al suo camarlĩgo,i detti disopra 30 buoni huomini raunarono il popolo, & fecierla loro manifesta,onde tutti come disperati gridarono,prima acõsentiremo di mãgiare tutti i nostri figliuoli,che a'q̃sti patti ci arendiamo,che ciascuno di noi sarebbe di q̃lli.viii.c.iquali elli domãda,pero inanzi uolemo tutti nella nostra citta morire co nostri figliuoli,ch'andare morendo p tormenti,& prigioni in istrani paesi,come il Legato udi i messinesi cosi male disposti darrendersi al Re Carlo fu molto crucciosо & inanzi che si partisse li pronũtio scomunicati & interdetti,et comando a'tutti i cherici che in fral terzo di si douessero partire della terra,& protesto al comune che infra quaranta di douessino mandare per sofficiente sindaco,& comparire dinanzi al Papa, a'ubbidire & udire sententia & partissi della terra molto turbato & crucioso.

Come lo Re Carlo fece combattere la citta di Messina,& messinesi si difesono frãcamente. Cap. lxviii.

POi chel cardinale fue ritornato ne l'hoste,i piue de magiori de l'hoste ne furono molto crucciosi,p che parea loro il migliore,& piu senno d'hauere presa la terra a'ogni patto,ma lo re Carlo era si temuto che nullo ardiua dirli piu che a'lui piacesse, ma tenẽdo lo re suo cõsiglio di q̃llo che hauesse affare i piu de suoi cõti et baroni,cõsigliarono,che dapoi ch'elli non hauea uoluto la terra a'patti ch'ella si cõbattesse aspramẽte da piu pti,et spetialmẽte da q̃lla pte doue la citta nõ hauea mura,ma era sbarrata

di botti & altro legname,& assai era possibile poterla uincere p battaglia,che comīcī andouisi uno badalucho,i nostri fiorētini,haueano gia le sbarre uinte & alquāti entrati dētro,& se quelli de l'hoste hauessono seguitato,haueano p forza la terra,ma sapendolo lo re,fece sonare le trōbe al ritratto,et disse che non uolea guastare sua uilla,onde hauea sigrāde rēdita ne uccidere i fantini ch'erano innocēti,ma che uolea p afāno & p forza di defici & d'assedio,assediarli di uiuāda & uīcerli,ma nō fece ragione di qllo che potea aduenire & che li aduēne nel lūgo assedio,ma al fallo della guerra incōtanēte e'apparecchiato la disciplina et penitēza.Per lo detto modo stette lo re cō sua hoste in torno a'Messina da due mesi,et dādo la sua gēte alcuna battaglia dalla parte oue nō era murata,i messinesi huomini,& dōne delle migliori della citta,& fanciulli piccioli & grandi subitamēte in tre di rifecero il detto muro,& ripararono francamēte a'lo assalto de franceschi,et allhora p questa cagione si fece una canzonetta che dice.De come gile gran pietate delle dōne di Messina,uegendole scapigliate portare priete et calcina,Iddio li dia briga & trauaglia a'chi Messina uole guastare et c. Lasceremo alquāto dello assedio di Messina,& diremo che fece Piero d'Araona con sua armata.

Come lo Re Piero d'Araona,passo di Catalogna in Cicilia & fūne coronato. c. 69.

NEl detto anno.1282.del mese di luglio,lo re Piero d'Araona cō sua armata si parti di Catalogna & furono.50.galee con.800. caualieri & altri legni di carico assai,della qle armata fece Amiraglio,uno ualēte caualiere di Calauria ribello del re Carlo,c'hauea nome messere Rugieri delloria,& arriuo in Barberia nel reame di Tunizi,& alla infinta si pose a'una terra,che si chiama Adācalle,p attēdere nouelle di Cicilia,& a' qlla diede alcuna battaglia,& stetteui.xv.giorni,& in qlla stanza si come era ordinato,uēnero a'lui cō messere Gianni di Procita,imbasciadori di Messina &, sindachi, con pieno mandato di tutte le terre di Cicilia,a'pregarlo che prendesse la signoria & auacciassesi di uenire nell'Isola p soccorrere la citta di Messina,laqle dal re Carlo & sua hoste era molto stretta. Lo re Piero udēdo la gēte,& la potēza c'hauea lo re Carlo & che a'cōparatione di qlla la sua era qsi niēte,alquanto temette,ma p cōforto et cōsiglio di messere Gianni di Procita,& uegēdo che tutta l'Isola era p fare le sue comandamenta,et haueano tanto misfatto al re Carlo che di loro si potea bene fidare,et sicurare,si rispose ch'era cōtēto & apparecchiato di soccorre Messina,& uenire p la signoria,& incōtanēte si leuo da hoste da Ancalle,& ricolto a'galee in mare,se ne uenne, & arriuato alla citta di Trapali allētrante d'Agosto & come giunse a'Trapali, p messere Gianni di Procita & p'li altri baroni di Cicilia fu cōsigliato,che sanza alcuno sogiorno caualcasse a'Palermo,el naulio mandasse per mare,et a'Palermo,sapute le nouelle del Re Carlo,& dello stato di Messina,prēderebbe cōsiglio,et cosi fu fatto,che a'di.x. d'Agosto lo Re Piero,giunse nella citta di Palermo & da palermitani fu riceuuto a' grād'honore & pcessioni come loro signore,credēdo scāpare di morte p lo suo aiuto, & a'grido di popolo fu fatto Re,saluo che non fue coronato p lo arciuescouo di Mōreale come si costumaua p li altri Re,pcio che se n'era partito et itosene al Papa,ma coronollo il uescouo di Cessalu una picciola terra di Cicilia ch'era rubello del re Carlo.

Del parlamēto chel Re Piero tēne in Palermo p soccorrere Messina. C. 70.

QVando lo Re Piero fu coronato in palermo,fece grande parlamēto sopra cio c'hauesse affare,oue furono tutti i baroni dell'Isola,i baroni uegendo il picciol podere del Re d'Araona,appo la grande possanza del Re Carlo,si furono di cio molto sbigottiti,& fecero loro parlatore messer Palmieri Abati ilqle ringratio molto la uenuta del Re,& che la sua pmessa era uenuta bene fornita,se fosse uenuto cō piu gēte d'arme,impero che lo Re Carlo hauea piu di.5000.caualieri cō popolo innumerabile,& temiamo che Messina nō si li sia rēduta si era stretta di uiuāda,& cōsigliaua che si raunasse gēte richiedēdosi li amici da tutte parti,si che tutte laltre citta & terre de l'isola si potessono difendere & tenere,come lo Re piero intese il cōsiglio de baroni di Cicilia hebbe grā dotanza,& pueli essere ī male luogo,& pēso di ptirsi dell'isola,sel re Car.o'sua gēte uenissono uerso palermo,auēne che essēdo qllo plamēto,al re d'Araona uēne da Messina una saettia cō lettere,nelle qli si cōtenea che Messina era si astretta di uiuanda che nō si potea tenere piu d'otto giorni po li piacesse di soccorrerli, se nō

conuenia di neceſſita s'arendeſſe al Re Carlo,come lo Re Piero hebbe le dette nouel le ſi le moſtro a'baroni & domando loro conſiglio,onde ſi leuo meſſere Gualtieri di Catalagirona & diſſe che per Dio ſoccorreſſe Meſſina che ſe la ſi perdeſſe, tutta l'Iſo. la,& ellino erano in gran pericolo,& pareali ch'il Re Piero con tutta ſua gente caual caſſe uerſo Meſſina preſſoui a'50 miglia & per auentura lo Re Carlo ſi leuera da ho ſte,poi ſi leuo meſſere Gianni di Procita & diſſe lo Re Carlo ſi leuera da hoſte quan do a'lui piacera,& paragli tempo & non e'bambino che ſi leui coſi di legiero,& ha ſi grande & buona caualleria,& ſe noi andiamo'uerſo lui ci uerra toſto a'lo incõtro,ma parmi chel noſtro Re mandi a'lui ſuoi meſſaggieri dicendo ch'elli ſi parta di ſua terra, laquale li ſuciede per retagio di ſua mogliere & fugli confermato per la chieſa di Ro. & per Papa Nicola terzo delli Orſini,& ſe cio non uoleſſe fare, il disfidi, & fatto q̃ ſto ſi metteſſono in concio tutte galee ſottili di corſo,& che l'Amiraglio andaſſe ſu p lo Farre prẽdendo trite et ogni legno di carico che portaſſe a'l'hoſte uettuaglia,et per queſto modo con poco riſchio & faticha aſſecheremo lo Re Carlo & ſua hoſte, & conuerra che ſi parta dall'aſſedio,& ſe rimane in terra elli & ſua gente moriranno di fame,incontanente per lo re & per li baroni fu preſo il conſiglio del ſauio meſſere Gi anni,& furono mandati dui caualieri catalani,con lettere et ambaſciata aſſai oltragio ſa et uillana,et queſta fu la forma della lettera.

La lettera che mando Piero d'Araona a'lo Re Carlo. Cap. 71.

PIero d'Araona et di Cicilia Re,a'tẽ Carlo Re di Ieruſalẽ & di Proẽza cõte,ſigni ficãdo a'te il noſtro aduenimẽto,nell'Iſola di Cicilia,ſi come noſtro giudicatore a'me per auttorita di ſanta chieſa & di meſſere lo Papa & de uenerabili Cardinali, & poi comandiamo a'te,che ueduta queſta lettera ti debbi leuare dell'Iſola,cõ tutto tuo podere & gente,ſappiendo,che ſe nol faceſſi,i noſtri caualieri & fedeli uedreſti di pre ſente in tuo dannagio,offendendo la tua perſona & la tua gente.

Come lo Re Carlo hebbe ſuo conſiglio & riſpoſe al Re Piero. Cap. 72.

COme i detti ambaſciadori furono nel campo del Re Carlo & date le lettere & ambaſciata al Re Carlo,& a'ſuo baroni,ſopra cio tennero loro cõſiglio,et parue un grande orgoglio et diſpettoſo quello chel re d'Araona hauea mandato dicẽdo. Al magiore di tutti re de chriſtiani,eſſendo egli di ſi picciolo affare,& queſte parole furo no del Conte di Monforte,dicendo che contra lui ſi uoleua procedere & uſare gran de uẽdetta,il cõte di Bretagna,cõſiglio che lo re Carlo li riſpõdeſſe p ſua lettera,comã dãdogli che ſgõbraſſe l'Iſola,appellãdolo come traditore et disfidãdolo,et coſi fu p̃ſo di fare,& la forma el tenore della lettera fu q̃ſto,laq̃le mãdo lo re Carlo a'lo re Piero.

La lettera dello Re Carlo a'lo re Piero d'Araona. Cap. 73.

CArlo p la Dio gratia di Ieruſalẽ & di Cicilia re,prenze di Capoa,d'Angio & di Folcachier & di Proẽza cõte,a'te Piero d'Araona re & di Valẽza cõte,marauigli aci molto come foſti ardito di uenire in ſul reame di Cicilia,giudicato noſtro p autto rita di ſanta chieſa Ro.& pero ti comandiamo che ueduta noſtra lettera ti debbi par tire del reame noſtro di Cicilia,ſi come maluagio traditore di Dio & di ſanta chieſa Romana,& ſe nol facieſſi disfidianti come noſtro nimico & traditore,& di preſente ci uederete uenire in uoſtro dannagio,pero che molto deſideriamo di uedere uoi, & la uoſtra gente con le forze noſtre.

Come lo Re Piero d'Araona mando il ſuo Amiraglio per prendere il nauilio del lo Re Carlo che era nel Farre. Cap. 74.

COme al Re d'Araona furono per ſuoi ambaſciadori preſentate le ſopradette let tere,& diſpoſtali lambaſciata del Re Carlo,incontanente fue a'cõſiglio per pren dere partito ſopra quello che haueſſe a'fare,allhora raunati i baroni ſi leuo meſſer Gi anni di procita,& ſi gli diſſe,ſignore noſtro,co m'io t'ho detto altra uolta,per Dio mã da l'Amiraglio toſto,con le tue galee alla bocca del Farre di Meſſina et fa prendere il nauilio che porta la uittuaglia a'l'hoſte del Re Carlo,et harai uinta la guerra ſanza fal lo,et ſe lo Re Carlo ſi mette a'ſtare,ſara morto o'preſo, con ſua gente, il conſiglio di meſſere Gianni fu preſo,onde meſſere Rugieri delloria, Amiraglio huomo di gran

ualore et ardire,el meglio auenturoso in battaglia,in mare et in terra,che mai fosse di suo essere come inanzi faremo mentione in piu parti,saparecchio con 60 galee sottili armate di ciciliani et di catalani. Queste cose senti una spia di messer Arringhino Da mare di Genoua Amiraglio del Re Carlo,et incontanente con una saettia armata uenne a' Messina la detta spia et nuntio al detto Amiraglio, messere Arringhino la ue nuta dellarmata del Re d'Araona,incõtanente messere Arringhino fue al Re Carlo, et al suo consiglio,et disse perDio senza in dugio pensiamo di passare cõ la nostra gen te in Calauria,pero ch'io ho uere nouelle,come l'Amiraglio del Re d'Araona uiene qua di presente con sue galee armate di battaglia,et io nõ ho galee armate, ma legni di mestura et disarmati,et se non ci partiamo elli prendera et brusera tutto nostro na-nilio sanza nullo riparo,et tu Re perirai cõ tutta tua gente per diffalta di uettuaglia,et cio sara in tre giorni,secondo che mi raporta la mia uera spia,et pero non ci uuole pũ to di dimora,et perche anchora ci uiene adosso il uerno,et in Calauria non ha porti uernerecci et tutti tuoi legni potrebbono perire con tutta gente allepiagie,se hauesso no punto di tempo contraro.

Come lo Re Carlo & sua gente si parti dallo assedio di Messina come sconfitto et tornossi a' Napoli. Cap. lxxv.

QVãdo lo ReCarlo,intese queste nouelle isbigotti molto,che mai p pericolo di battaglia ne per altra auersita non hauea hauuto paura,& sospirando disse,uo lesse Dio chio fosse morto dapoi che la fortuna me cosi cõtraria,che ho perduta mia terra hauendo tanta potenza di gente in mare & in terra & non so perche,et emi tol ta da gente chio non diserui mai,& molto mi doglio chio non presi Messina cõ que patti che io la potei hauere,ma da che altro non posso disse leuisi l'hoste, & passiamo, & chi nara colpa di questo tradimento,o' Cherico,o' Laico,io ne faro grande uendet ta,el primo giorno fece passare la Regina con ogni gente di mestiere,& cõ parte del-li arnesi de l'hoste,il secondo di passo lo Re con tutta sua gente,saluo che a' cautela di guerra lascio in aguato presso a' Messina,con due Capitani,due mila caualieri a' que-sto fine che leuata l'hoste,se quelli di Messina uscissono fuori per guadagnare la roba del cãpo,uscissono loro adosso & parte ne intrassono nella terra,& se fatto uenisse,ri-tornerebbe il Re con sua gente incõtanente,& come fu fatto lordine & messo lagua-to,cosi fue bene contra pensato sopra cio,che imessinesi scopersono il detto aguato & mandarono bando sotto pena della uita,che nullo douesse uscirè della citta,& cosi fu fatto,i franceschi ch'erano rimasi nello aguato,uegendosi scoperti procacciarono di passare,& uennorne il terzo di in Calauria & dissono al Re come el suo auiso era a' loro fallito,onde il Re Carlo n'hebbe grandissimo dolore,perche alcuna speranza n'-hauea,& cosi si parti tutta l'hoste da Messina,& fue liberata la citta che era in ultima estremita di uettuuaglia che non hauea cheuiuere per tre giorni,a'di 27 di settembre li anni di Christo.M.cclxxxii. Et il seguente di giunse l'Amiraglio del Re d'Araona con sua armata su per lo fare menando gran gazurro & triumpho et prese xxix,tra ga lee grosse et trite,in tra lequali furono.v.galee del comune di Pisa ch'erano al seruigio del Re Carlo,poi uenendo alla Catena & Aregio in Calauria,il detto Amiraglio fe ce mettere fuoco et ardere.lxxx.uscieri del Re Carlo ch'erano alle piagie disarmati,et cio uide lo Re Carlo & sua gente senza poterli socorrere,onde li radoppio il dolore, & hauẽdo lo Re Carlo in mano una bacchetta,com'era sua usanza di portare,p cruc-cio la comincio a'rodere & disse, Adies molt mauen sofert ad sormõter ge te prirche la ualor scit tu bellamant,& cosi si mostra che senno humano ne forza di gente non ha riparo dinanzi al giudicio di Dio,come lo re Carlo fue passato in Calauria diede co miato a' tutti i suoi baroni & amici & molto dolorosamente si torno a' Napoli,lo Re Piero d'Araona hauta la nouella della partita del Re Carlo,et sua hoste da Messina,et quãto il suo Amiraglio hauea adoperato di cio fu molto allegro & di presente si par ti di Palermo,con tutti suoi,baroni & caualieri & uẽnero a' Messina a'di x d'Ottobre del detto anno,& da messinesi huomini & femine fue riceuuto a' grande processione & feste,si come loro nouello signore & che li hauea liberati delle mani del Re Carlo

& de suoi

& de' suoi franceschi. Lasceremo alquanto dello stato in che rimase l'isola di Cicilia & del regno di qua dal farre & diremo della progenie del detto Re Piero d'Araona, perche seguita materia grande de suoi fatti & de suoi figliuoli.

Della progenie del Re d'Araona. Cap. lxxvi.

QVelli della casa d'Araona, non furono anticamēte, di legnaggio reale, ma furono grandi conti di Barzelona & di Valenza, et come dicemo adrieto l'antico loro, cio fu il conte Amfus che fu scōfitto, et morto da franceschi a' hoste a' Carcascia na al tempo del Re Filippo Ilbornio Re di francia, et dicesi che anticamente que d'Araona furono duno lignagio col conte di Tholosa, el buono conte Ramondo di prouenza, ma poi, il buono conte Giamo figliuolo dell conte Amfus et padre, che fu del detto Piero Re d'Araona, di cui trattiamo che prese Cicilia per sua prodeza et ualore prese sopra i Saracini di Spagna il reame d'Araona et uccise lo loro Re et del reame si corono et popolollo de suoi Catalani, et fecelo tutto uno reame cō la Catalogna et fu elli et suoi heredi confermati Re d'Araona per la santa chiesa Romana, et poi appresso per simile modo conquisto et prese sopra i saracini lo reame et isola di Maiolica et di Minorica et per hauere pace co franceschi, diede per moglie la figliuola al Re Filippo, che fu del buono re Luis di Francia, & in dote parte della signoria di Perpignano et di Mompolieri et quando uenne a morte lo in fante suo primogenito, cioe' Piero detto di sopra lascio Re d'Araona, & Giamo ii suo figliuolo Re di Maiolica onde poi sono discesi ualenti Re et signori, come inanzi faremo mentione, et la loro arme principale si e' oro et fiamme, cioe' adhogata per lo longo adoro, et uermiglio, le bande di fuori adoro. Lasceremo di quelli d'Araona et della rubellatione, infino che luogo et tempo uerra di cio parlare, et tornaremo a' nostra materia de fatti di firenze, racōtando in breue altre nouitadi noteuoli p lo uniuerso mōdo aduenute ī questi tēpi.

Come i Luchesi arsono et guastarono la terra di Pescia. Cap. lxxvii.

NElli anni di Christo M.cclxxxi, i Luchesi arsono e guastarono tutto il castello, et terra di Pescia, perche teneano parte d'imperio et ghibellina, et nō uoleano ubidire, ne stare sotto la signoria de Luchesi, et nella detta hoste ui furono i fiorētini molto grossi in seruigio de Luchesi, et pche i fiorentini s'intramissono nella detta hoste da cordo da Luchesi a' quelli di Pescia, quando l'hoste fu tornata in Lucca, a fiorentini fu fatta et detta uillania dal popolo di Lucca.

Come Ridolfo Re de Romani mando suo uicario in Toschana. Cap. 78.

NEl detto anno M.cclxxxi Ridolfo Re de Ro. essendo ī Alamagna, a richiesta et priego de ghibellini di Toscana, mādo nella detta puincia di Toscana p suo uicario messere Loddo d'Alamagna cō.ccc.caualieri, accio che Toscani facessero et giurassero, la fedelta, et comandamenta del Re Ridolfo, ma non trouo nulla terra, chel uolesseubedire se non la citta di Pisa, et santo Miniato del Tedescho, et nel detto san Miniato staua cō le sue masnade, et col fauore de Pisani Comincio guerra co fiorētini & Luchesi & altre terre guelfi d'intorno, ma alla fine per poco podere, & seguito s'acconcio co fiorētini & cō li altri guelfi di Toscona, & tornossi in Alamagna.

Come si crio di prima in firenze l'ufficio de priori. Cap. lxxxii.

NElli anni di Xpo M.cclxxxii, essendo la citta di firenze al gouernamēto de l'ordine di 14 buoni huomi come hauea ordinato el Cardinale Latino, cio erano 8 guelfi & .6. ghibellini, come adrieto facemo mētione, parēdo a' cittadini, il detto uficio de 14 d'una grāde cōfusione & uolume di accordare tāti diuisati animi ad uno, & massimamēte pche a guelfi nō piaceua, il cōsortio, de ghibellini īdello ufficio p le nouitadi ch'erano gia nate, si cōe della p dita laq̄le hauea gia hauuta lo re Carlo dell'isola di cicilia, & della uenuta ī Toscana del uicario dello ipio, & si p guerre comīciate ī romagna p la Cōtea da Mōtefeltro, & p li ghibellini p iscāpo et salute della citta di firēze annullarono, il detto ufficio de 14 & si si crio, & fece nuouo ufficio et signoria al gouerno della detta citta di firēze, ilq̄le ufficio si chiamo priori del'arti, ilqual nome, priori dell'arti uēne adire, i primi eletti sopra li altri, & fu tratto del santo euāgelio, oue xpo disse, a suoi discepoli uos estis priores, cioe' uoi siete eletti ināzi a li altri, & q̄sto trouato & mouimēto si trouo p li Cōsoli & cōsiglio dell'arte di calimala, della quale erano

i piu saui & possenti cittadini di fireze,& del magiore stato di gradi & popolani,iqli i tedeano a' pcaccio di mercatatia,& spetialmete che piu amauano la parte guelfa & di santa chiesa,& primi priori dell'arti furono tre,i nomi de qli furono qsti. Bartholo di messere Iacopo de Bardi p lo sesto d'oltr'arno,& per larte di calimala,rosso Bacherelli p lo sesto di sa Piero scheragio;et p l'arte de cabiatori,Salui del chiaro Girolami,per lo sesto di san Bracatio ,& p larte della lana,et cominciarono i loro officii i mezo giugno del detto anno,& duro per due mesi isino a mezo Agosto,& cosi doueano seguire di due mesi i due mesi,p le dette tre magiori arti,tre priori,& furono richiusi p dare audienza a dormire & mangiare alle spese del comune, nella casa della Badia di firenze,doue anticamete,come dicemo adrieto,s'adunauano li Antiani al tepo del popolo uechio,& poi,i detti disopra 14 & furono ordinati a detti priori 6 berouieri & 6 messi p richiedere i cittadini,et qsti priori col Capitano del popolo haueano a gouernare le gradi et graui cose del comune,& ragunare & fare i cosigli et le puisioni, & stado i detti due mesi,a cittadini piacque l'ufficio,et p li altri due mesi segueti ne chiamarono sei uno per sesto,et agiusono alle detti tre arti magiori prime,larte de medici,et spetiali & qlla di porta santa Maria,et larte de uaiai et pellicciai,poi di tepo i tepo ui furono agiunti tutte laltre arti infino alle xii magiori,et erau cosi gradi come popolani huomini di buona fama et di buone ope et che fosseno artefici & mercatanti et cosi segui isino che si fece il secodo popolo i fireze si come inazi faremo metione,et dalhora del secondo popolo inanzi no fu neuno de gradi al detto ufficio,ma fuui arroto il gonfaloniere della iustitia,et tal uolta furono ad uno uficio xii priori secodo le mutationi de lo stato della citta,et opor tuni bisogni che occorressino,et del numero di tutte xxi arti et di qlli che no erano artefici,et la elettione del detto ufficio si facea per li priori uechi,co le capitudini delle xii magiori arti,et co certi arroti che ui agugneuano i priori detti p ciaschuno sesto andando poi a sqttrino secreto,et qle piu boci hauea qlli era fatto priore,et qsta lettione si facea nella chiesa di san Piero scheragio,el capitano del popolo staua all'incotro della detta chiesa nelle case che furono de Tizoni. Hauemo detto tato dello uficio de detti priori,peroche molte grandi nouitadi, ne seguirono alla citta di fireze come inanzi p li tepi ne faremo mentione. Lasceremo al presente di dire de fatti di firenze et diremo daltre noutadi che furono in questi tempi.

I primi priori di Firenze.

Come Papa Martino mando messere Gianni de Pa Conte in Romagna,et prese la citta di Faenza. Cap. 80.

NEl detto anno 1282,essedo il cote Guido da Motefeltro co la forza de ghibellini entrato i romagna,gra parte delle terre di qlla erano rubellate alla chiesa coe qlli ch'era sagace huo el piu sotile di guerra che fosse al suo tepo i Italia:p la qle cosa papa Martino rimosse .m. Bertoldo delli Orsini che n'era cote et rettore p la chiesa et mandoui.m. Gianni,de pa getile huo di francia et molto puato,caualiere i arme,et tenuto uno de migliori battaglieri di francia,et portaua sua arme,il capo uerde egli agulioni adoro,ilqle.m. Gianni p lo detto papa ne fu cote ,et co grade caualleria di soldati p la chiesa,di fracesсhi,& Italiani,entro i romagna,& perugini ui madaro i loro aiuto .c. caualieri,alqle fu dato p tradimeto la citta di Faenza,p Tribaldello de Mafredi de magiori cittadini della terra,& di qsto traditore fa metione Date nello inferno nel capitolo oue tratta de traditori dicedo. Piu la co Ganellone & Tribaldello, che apri Faenza quado si dormia &c. Poi il detto .m. Giani de Pa co le masnade della chiesa & con l'aiuto de Bolognesi,& co .cc. caualieri che ui madarono, i fioretini in seruigio della chiesa,& con la forza de Malatesti di Rimino,& di quelli da Polenta di Rauenna assediarono la citta di Forli,ma non la poterono hauere.

Come messere Gianni de Pa fu tradito & sconfitto a Forli dal conte Guido da Montefeltro. Cap. lxxxi.

NEl detto tepo,stado .m. Giani de Pa Cote di romagna i Faeza,& facea guerra ala citta di Forli ordino co certo trattato d'hauere p tradimeto la detta citta di Forli,ilqle trattato il cote Guido da Motefeltro fece muouere & cerchare,coe qlli ch'era sauio et maestro di guerra,& di trattati,& conosceua la follia de fracesсhi. Alla fine il di di caledi magio,li anni di Xpo 1282,il detto .m. Gianni co sua gete la mattina p tempo

po anzi dì, uéne alla citta de Forli credédolasi hauere, & come per lo conte da monte feltro era ordinato li fu dato l'entrara duna porta, ilquale uentro dẽtro cõ parte di sua gente, & parte ne lascio difuori con ordine ch'a ogni bisogno soccorressono que dẽtro, et se caso contrario aduenisse, ordino che questa gẽte tutta si ramassasse in uno cãpo, sotto l'ombra duna grande quercia, et cioe ordinato, il cõte & franceschi entrati dẽtro corsero la terra sanza nullo cõtasto, il conte da Mõtefeltro, che sapea tutto il trattato usci fuori della terra con sua gente, & percosse a' quelli difuori ch'erano sotto la quercia & misseli in rotta messere Gianni cõ la gẽte sua ch'era entrato nella terra, credendosi, essere signore, gia hauea fatta la ruberia, & prese le case per loro alberghi, & come fu ordinato per lo conte da Montefeltro, alla magiore parte di loro furono tolti i freni & le selle de caualli da cittadini et incõtanente, il detto conte per unaltra porta entro in Forli, & corse la terra, et parte della sua caualleria & gente a piede, lascio difouri sotto la quercia schierati com'era l'ordine & postura de franceschi, messere Gianni de Pa co suoi uedendosi cosi traditi che si credeano hauere uinta la terra si tennero morti, et chi pote ricouerare al suo cauallo, si fugiano della terra, & andauano alla quercia difuori credendoui trouare la loro gente, et lae andando erano da loro nimici presi o' morti, et similmente quelli ch'erano rimasi nella citta, onde i franceschi et la gente della chiesa riceuettono grande sconfitta, et dannagio, et morironui molti buoni caualieri franceschi et Latini de migliori caporali, et intra li altri, il cõte Tadeo da Montefeltro cugino del conte Guido, ilquale ꝑ quistione de suoi heredita gi teneua cõ la chiesa et cõtra il detto cõte Guido, et moriui Tribaldello de Mãfredi, et piu altri, ma messere Gianni de Pa scampo con certi compagni, della detta sconfitta et tornossi in Faenza.

Come la citta di Forli s'arende alla chiesa et hebbe pace in tutta romagna. C. lxxxii.

COme papa Martino seppe la detta sconfitta di romagna, si mando a m. Gianni de Pa gẽte assai a piede et a'cauallo al soldo della chiesa facẽdo guerra, et grande hoste a Forli, et in quella stanza a mezo marzo uegnente M.cclxxxii, il sopradetto cõte hebbe ꝑ tradimento la citta di Ceruia in romagna per 16000 fiorini doro che ne spese la chiesa, ꝑ laq̃lcosa ꝑ trattato et acordo s'arrenderono quelli di Forli alla chiesa del mese di magio M.cclxxxiii a patti saluo l'hauere et le ꝑsone, mãdãdone fuori il cõte Guido da Mõtefeltro, et disfacendosi ogni forteza della citta, et q̃si tutta romagna tornoe ad ubidienza di santa chiesa, poi il conte da Montefeltro cõ sue masnade, partiti di Forli, si ridusse nel castello di meldola facendo gran guerra, per la qual cosa messere Gianni cõ tutte le masnade della chiesa uandoe a' hoste del mese di luglio e stetteui v mesi, et nol poterono hauere in questa stanza dello assedio di Meldola uenne fatta a messere Gianni una ꝓsta et notabile caualleria che gli hauea in usanza ogni di ĩ su lhora di terza, cõ poca compagnia et quasi disarmato dandare intorno alla terra ꝓuedendo, onde uno ualente huomo uscito di firenze, ilquale era dentro c'hauea nome Baldo da Monte spartoli, penso d'uccidere il detto messere Giãni, & armossi di tutte armi, & uscito fuori a'corsa, cõ lelmo in testa & cõ la lancia abassata uẽne, spronando ꝑ fedire messere Gianni, ilquale s'auide della uenuta del caualiere, & pero nõ si mosse, ma aspettollo arditamente, & come s'appresso, diede duno bastone che portaua in mano nella lancia del giostratore & leuosasi da dosso, & passando oltre lo prese a braccia & leuollo della sella & da cauallo & miselo in terra, & di sua mano col suo stocho l'ucise, & cosi que che credea uccidere lui da lui medesimo fu morto elli. Lasceremo de fatti di romagna, & diremo daltre nouitadi che furono per l'uniuerso mondo nel detto tempo.

Come lo Re d'Erminia uenne con grande essercito di Tartari & di Christiani sopral Soldano in Egitto oue furono sconfitti con gran danno. Cap. lxxxii.

NEl detto anno M.cclxxxii lo Re d'Erminia, essendo andato al gran cane de Tartari per soccorso, & aiuto per andare cõtra i Saracini loro nimici gli diede uno suo nepote che hauea nome Mangodamor con xxx mila Tartari a'cauallo, ilquale uẽne in Soria col detto Re d'Erminia, & accozossi cõ molti christiani dinanzi alla citta d'Ames detta hoggi la Cammella. Alla quale era a' assedio il Soldano d'Egitto con

Tradimento di Mangodamor contra christiani.

grandissimo esercito di Saracini, & cōgiunte le dette hosti grāde & pericolosa battaglia fu tra luna parte & laltra,& hauēdo alla prima battaglia i christiani & Tartari uittoria quasi sopra i Saracini,il sopradetto Mangodamor corrotto per moneta dal Soldano,uso tradimento cōtra i christiani,ī q̄sto modo che,quādo elli uide i Saracini messi in isconfitta Māgodamor capitano de Tartari ismōto da cauallo,onde tutti i Tartari,secōdo loro usanza smōtarono da cauallo quando uidono smōtato loro signore, p laqualcosa il Soldano si com'era ordinato ricolse sua gēte & racquisto il cāpo,et scōfisse i christiani,cō grandissimo loro danno,& tutte le terre della Soria c'hauea pdute riprese & racquisto,onde tornando i Tartari scampati della detta scōfitta a' Abaga gran cane,tutti i caporali fece uccidere,et gli altri comādo che sempre andassono uestiti come femine,p loro diligione,et cosi fecero a sua uita.

Come si comincio di prima la guerra tra Pisani et Genouesi. Cap. lxxxiii

IN questi tēpi la citta di Pisa era in grande,et nobile stato di grādi ,e t possenti cittadini de piu d'Italia,et erano in acordo et unita et manteneano grāde stato, impero che u'era cittadino,il giudice di Gallura,il cōte Vgolino,il conte Fatio,il cōte Meri, il cōte Anselmo,el giudice d'Alborea n'era cittadino,et ciaschuno p se tenea gran corte. Et molti cittadini et caualieri a' Fio caualcaua a ciascuno dietro p la terra, et per la loro grandezza,et gētileza erano signori di Sardigna,et di Corsica et d'Elba,onde haueano grandissime rendite in ꝑprio et p comune,et quasi dominauano il mare cō loro legni et mercantia,et oltra mare nella citta d'Acri erano molto grandi,et grandi parētadi haueano,cō grandi Borgesi d'Acri.Per laqualcosa hauēdo hauuto piu tēpo dinanzi gara co Genouesi loro uicini p la signoria di Sardigna,et quasi in mare gli haueano come p femine uili,et detti Pisani ī ogni parte gli soprastauano,et in Acri li oltregiarono molto i Pisani,et cō la forza di loro parenti Borgesi d'Acri disfeciono per forza,et arsono la ruga de Genouesi in Acri et cacciarōli della terra,p laqualcosa i Genouesi uegēdosi cosi oltregiati et soperchiati, essendo di loro natura molto orgogliosi,p uēdicarsi de Pisani fecero grande armata di Galee,et del mese d'Agosto 1282 uennero sopra porto Pisano cō la loro armata presso a'Pisa,i Pisani cō la loro armata uscirono fuori per cōbattere co Genouesi,iquali uegendo larmata de pisani magiore che la loro non si uollono mettere a' fortuna del cōbattere,ma tirarōsi a' Genoua,onde i pisani ne mōtarono in supbia,et del mese di settēbre uegnēte cō la detta armata andarono īsino nel porto di Genoua,p cōdotta di.m. Natta Grimaldi rubello di Genoua,et saettarono nella citta,quadrella d'argento,et poi tornarono a'porto Venero, et posonsi all'isola del Tiro,et guastarono infino al golfo della spetia, et partēdosi p tornare a pisa,essendo in alto mare,come piacque a Dio si leuo una fortuna cō uento Agherbino si forte et impetuosa che sciarro tutta la detta armata, et parte di loro galee intorno di xxv percossono et ruppono alla piagia del uieregio, et alla foce del serchio, et poche gēte ui pirono,ma ritornarono a' Pisa,chi nudo,&chi ī camicia a'modo di scōfitta,& p tema che s'hebbe in Pisa della detta rotta si cōmosse tutta la citta,& le donne scapigliate a piāto & a' dolore,che ciascuna si credea hauere meno,chil frate llo &chi el figliuolo,& chi el marito.Et q̄sto fu grā segno del futuro danno de Pisani,nō considerato,come p ināzi faremo mētioue,i Genouesi p l'oltragio riceuuto da' Pisani si disposono di uēdicarsi,& come ualēti huoī feciono ordine tra loro di nō nauichare ī legni grossi,ne in naui,se nō ī galee sottili,& di non armarle di soldati com'erano usati, ma de migliori & magiori cittadini della terra,cōpartiti p sopra saglienti'per galee,& distudiare alle balestra &galeotti di loro riuiera,& p q̄sto modo diuēnero prodi & arditi in mare & sperti & ricouerarono loro stato,et hebbono uittoria de Pisani, come inanzi faremo mentione.Lasceremo al quāto della cominciata guerra tra Pisani et Genouesi & tornaremo alla materia cominciata del Re Piero d'Araona,& lo re Carlo, & parte delle seguenti.

Come il prenze figliuolo del Re Carlo con molta baronia tornando di francia passo per firenze andando in puglia. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno M.cclxxxii,del mese d'ottobre uenne in firēze Carlo prēze di Salerno figliuolo primogenito de Re Carlo cō molti baroni & caualieri in quāti

tade

tade,ilquale uenia di prouẽza & di Francia p mãdato del suo padre p essere al l'assedio di Messina cõ sua hoste,uenuto lui a' corte di Ro.al Papa,come facemo mẽtione, & ĩ Firenze fu riceuuto il detto prenze a grãde honore & feceui tre caualieri della casa de Bondelmõti,& incontanente sen'ando a corte oue era lo Re Carlo,& sua baronia,et per simile modo uennero in firenze a'di 24 di nouembre uegnente,il conte di Lanzo ne fratello del re di francia con molti baroni & caualieri,iquali lo Re Filippo di fran cia mandaua p soccorso del Re Carlo, sogiornati alquanti di in firenze,& da fiorenti ni ueduti honoratamente sen'andarono a corte di Ro.al Re Carlo.

Cõe lo Re Piero & lo Re Carlo singaggiarono a battaglia corporale insieme,in ma no del papa per la tenza di Cicilia. Cap. lxxxv.

IN questo tempo,essendo lo re Carlo cõ tutta sua baronia a' corte, & dinanzi a' papa Martino & suoi Cardinali hauea fatto appello di tradigione contra Piero d'Araona,ilquale li hauea tolta l'isola di Cicilia,& come il detto Re Carlo era concio di prouarlo per battaglia,il detto Re Piero d'Araona,mãdati suoi ambasciadori alla detta corte a' contastare al detto apello,& a scusarsi di tradigione,et che cio c'hauea fatto era a lui con giusto titolo,& che di cio era apparechiato di cõbattere, corpo a' corpo col Re Carlo in luogo comune, onde si prese concordia sotto sacramento presente il detto papa di fare la detta battaglia ciascuno di detti re cõ c.caualieri, i migliori che sapessero scegliere a' Bordella in Guascogna sotto la guardia del Balio,ouero siniscalco del Re d'Inghilterra di cui era la detta terra con patti che quale di detti Re uincesse la detta battaglia hauesse dicheto la detta isola di Cicilia,cõ uolonta della chiesa, & qlli che fosse uinto s'intendessi per ricreduto et traditore p tutti i christiani,& mai nõ s'appellasse Re deponẽdosi dogni honore,per laqual cosa il detto Re Carlo si tenne molto cõtento desiderando la battaglia,parẽdoli hauere la ragione, et inuitarõsi a lui de migliori caualieri d'arme del mondo per essere alla detta battaglia, et per parte piu di cinquecẽto fecero aparechio,la magior parte frãceschi et prouẽzali. Et alcuno altro baccelliere d'arme nominato d'Alamagna et d'Italia, et di firenze sene pfersero assai, et similmente al Re Piero d'Araona s'inuitarono molti caualieri,i piu di suo paese, et alquanti Spagnuoli,et Alchiso Italiano di parte ghibellina,et alcuno d'Alamagna de la casa di Soaue,el figliuolo del Re di Morocho saracino li si proferse, et promisseli se uolesse si farebbe christiano in quel giorno et partissi di Cicilia,il Re Piero lasciãdo ui don Giamo suo secondo figliuolo,et elli s'enãdo in Catalogna per essere a' Bordel la alla promessa giornata,et lo Re Carlo lascio Carlo prenze suo figliuolo nel regno alla guardia,et partissi di corte per andare a Bordella,et passo per firenze a'di 14 marzo anni M.cclxxxii,& da fiorentini fu riceuuto a grãde honore, & feceui.viii. caualieri nouelli tra fiorentini,Pistolesi & Luchesi,& cio fatto s'enando a Lucca,& ricolsesi al la piagia di Mutrone,in xvi Galee armate uenute di puẽza,& andonne a Marsilia,& di la in francia p essere alla promessa giornata a' Bordella,& dissesi & fu manifesto,che la magiore cagione pche lo Re d'Araona ingaggiasse la detta battaglia fu solamente per fare partire lo Re Carlo d'Italia a' cioche nõ andasse piu cõ sua armata sopra i Ciciliani,& cio fece p grande sagacita di guerra,& per suo grã senno concio fiacosa che li era molto pouero di moneta & da nõ potere rispondere al soccorso & riparo de ciciliani,ne contro a lui ne cõntro la chiesa di Ro.onde temea che Ciciliani nõ si arrendessono,o per paura,o per altra cagione quãdo nõ li potesse hauere socorsi, pche nõ li sentiua constanti ne fermi,& elli & sua gẽte Catalana erano anchora con loro molto seluagi,si come nuouo signore & nuoua gente,& cosi el sauio suo prouedimento uenne bene adoperato.

Come lo Re Piero d'Araona fallio alla sua promessa,onde dal papa fu scomuni cato & priuato d'ogni honore. Cap. lxxxvi.

COme lo Re Carlo fu in francia,s'aparechio co suoi caualieri d'arme,& di caualli come a' cosi alta & grãde impresa si cõuenia,& partisse di Parigi,& con lui lo re Filippo di francia suo nepote con molta baronia,& bene cõ tre mila caualieri d'arme per andare a Bordella,& a d'una giornata presso a Bordella, lo Re Filippo si rimase con sua gente & baronia,lo Re Carlo con suoi.c.caualieri nando a Bordella per attẽ.

dere alla promessa giornata, et in quello luogo, il detto Re Carlo con.c.caualieri com pariro armati a cauallo per adempiere suo sacramento, & promessa, et tutto quel gior no dimorarono armati in sul campo attendendo lo re Piero d'Araona con suoi caua lieri come hauea giurato, et promesso, ilquale nõ ui uẽne ne cõpario, ben si disse che la sera al tardi compari sconosciuto dinanzi al siniscalco del Re d'Inghilterra, per non rõpere suo sacramento, & protesto dauanti a lui com'era uenuto et aparechiato di cõ battere quãdo lo Re di Francia cõ sua gente si partisse, il quale u'era apresso duna gior nata, di che hauea tema et sospetto, et cio fatto senza sogiorno si torno in Araona, el primo di che si parti, caualco bene 90 miglia, questa fu infinta schusa, et aptamente si conobbe et uide chel gagio di qsta battaglia fece piu p la sopradetta cagione che per uia di cõbattere, p la qualcosa lo re Carlo si tẽne bene ingãnato, et lo re di Frãcia mol to adõtato et tornarõsi ĩ Parigi. Et saputo la nouella Papa Martino della diffalta del re Piero d'Araona, come scomunicato spgiuro, et rubello, et occupatore delle possessio ni di santa chiesa, et priuollo et depose del reame d'Araona et dogni altro honore, et scomunicoe chiũque l'ubidisse, o chiamasse re, ma il detto re d'Araona per legiadria si fece ĩtitolare Piero d'Araona caualiere padre di due re, et signore del mare, et fatto Pa pa Martino il detto processo, priuilegio del reame d'Araona Carlo conte di Valois se cõdo figliuolo del re Filippo di francia, et mando in frãcia uno legato Cardinale per cõfermare, il detto Carlo del detto reame re et predicare croce, et dare ĩdulgentia cõ tra, il detto re Piero d'Araona et sue terre et lo re Carlo cõ dispẽsagione del papa diede p moglie al detto Carlo cõte di Valois una sua nepote figliuola del prẽze Carlo suo figliuolo et in dote la Contea d'Angio acio, che li col padre re di francia fossono piu feruenti alla guerra contra lo Re d'Araona. Lasceremo alquanto del re Carlo, et di quello d'Araona tornando a fatti di firenze.

Come in firenze hebbe diluuio d'acqua et caro di biade. Cap. 87.

NElli anni di Xpo M.cclxxxii a' di xv di dicẽbre, p soperchio di pioua fu si gran de diluuio d'acqua che crebbono i fiumi diuersamente, et in firenze crebbe si disordinatamente il fiume d'Arno che uscito de suo termini al lago grã parte del sesto di san Piero scheragio et piue altre contrade della citta che sono nella riua d'Arno et in questo anno fu grandissimo caro di uettuaglie et ualse lo staio del grano alla misu ra rasa soldi 14 di soldi xxxii il fiorino delloro, et computando la misura et la moneta fu grandissimo caro.

Duna nobile compagnia che si fece nella citta di firenze. Cap. lxxxviii.

NElli anni di Christo M.cclxxxiii del mese di giugno, p la festa di san Giouanni, essendo la citta di firenze in buono & pacifico stato, & ĩ grãde tranqllo utile p li mercatãti, & artefici, & massimamẽte per li guelfi che signoreggiauano la terra, si si fe ce nella cõtrada di santa Felicita oltr'arno, onde furono capo i rossi cõ loro uicinanza, una nobile & richa compagnia, uestiti tutti di robe bianche, cõ uno signore detto del lo amore, per laqual brigata non si intẽdea se nõ in giuochi, & in sollazi, & balli di dõ ne, & di caualieri popolani, & altra gente assai honoreuoli, andando per la citta con trõbe, & molti stormenti stãdo in gioia, & allegrezza a' gran cõuiti di cene, & desinari laquale corte duro presso a' due mesi, & fu la piu nobile & nominata che mai si faces se in Firenze & in Toscana, alla quale corte uẽnero di diuerse parti & paesi molti gen tili huomini di corte, & giucolari, & tutti furono riceuuti, & pueduti honoreuolemẽ te, & nota che ne detti tẽpi la citta di Firẽze co suoi cittadini fu nel piu felice stato che mai fosse & duro ĩsino li anni di Christo lxxix. allhora che si comicio la diuisione tra'l popolo & grandi, & appresso tra bianchi & neri. Et hauea ne detti tẽpi, in firẽze da.cc. caualieri di Corredo, & molte brigate di caualieri & di donzelli, che sera, & mattina ricamente metteano tauola, con molti huomini di corte, donando p le Pasque molte robe uaie, onde di Lõbardia & di tutta Italia ui traeuano buffoni et bigerai, et huomi ni di corte a Firenze et tutti erano ueduti allegramẽte, et nõ passaua p firẽze nullo fo restieri huõ di rinomio, et da riceuere honore, che a gara nõ fosse inuitato, et ritenuto dalle dette brigate, et acompagnato a piede et a cauallo per la citta, et per lo contado come si conuenia.

Come

Cõe i Genouesi ꝑsono certo nauilio de Pisani che uenia di Sardigna. Cap. 89.

NEl detto anno et mese di giugno, uenẽdo dell'isola di Sardigna. v. naui grosse cõ v galee armate di Pisani cariche di molta mercatãtia, et dargẽto sardescho, i Genouesi hauẽdone nouelle, armarono xxv Galee, onde fu Amiraglio messere &c. Et andãdo ĩcõtra alle detti naui, et galee le scõtrarono sopra capo corso, et cõbattẽdo cõ loro dopo la fiera et aspra battaglia, i Genouesi li scõfissono et ꝑsono et menarono a' Genoua le naui et galee che u'hauea su piu di M.ccccc Pisani, con altra buona gente che tutti furono pregioni, et tãta mercatãtia et argẽto, che fu stimata di ualuta di piu di cento e uinti mila fiorini doro, onde i Pisani riceuettono grãde ꝑdita et sconfitta.

Cõe i genouesi assalirono una armata de Pisani che ãdaua ĩ Sardigna et scõfisela. c. 90

APresso crebbe come piacque a' Dio iudicio sopra la infortuna de pisani, che del mese d'Aprile appresso lãno di Xp̃o 1284 mandorno i Pisani in Sardigna, il cõte Fatio loro grãde cittadino cõ armata di 30 galee, et una naue grossa, i Genouesi si scõtrarono cõ loro cõ xxxv galee, et cõbatterono cõ loro ĩ mare, et fu dura et aspra la battaglia, et molti ne furono morti et surti ĩ mare d'una parte et daltra. Alla fine, i Genouesi scõfissero i Pisani, et presono il detto conte Fatio, cõ molti buoni cittadini di Pisa et presono la meta o' piu delle dette galee, et menaronle co pregioni in Genoua, onde i Pisani riceuettono grande perdita et dannaggio.

Come i pisani andorono a Genoua & furono sconfitti alla Meloria. Cap. xci.

NElli anni di Xp̃o M.cclxxxiii del mese dì luglio, i Pisani delle sconfitte hauute da Genouesi nõ stãchi, fecero loro sforzo ꝑ uẽdicarsi delle ingiurie riceuute da detti Genouesi, et armarono tra di loro gẽte et soldati Toscani. c. galee, et andarono infino nel porto di Genoua et ĩ q̃llo stettono piu dì et balestrarono com'altra uolta dentro quadrella d'argẽto, et feciono grãde onta et soꝑchio a Genouesi et ꝑsono piu barche et altri legni, et guastarono ĩ piu parti della riuiera, et cõ grã põpa et romore, essendo nel porto di Genoua richiesono i Genouesi di battaglia, i genouesi non ordinati ne disposti a battaglia, pero c'haueano disarmate le loro galee, con legiadra et signorile risposta fecero loro scusa dicẽdo che ꝑche eglino cõbattessono cõ loro, et fossono uinti ne loro porto et cõtrada, nõ harebbono pero fatta loro uẽdetta ne sarebbe loro honore, ma che si tornassero a loro porto et essi si metterebbono ĩ cõcio, et sanza ĩdugio gli uerebbono a uedere, et sarebbono signori della battaglia, et cosi fu fatto, che pisani si partirono facẽdo grã grida, cõ rimproci et scherni de Genouesi, et ritornaronsi ĩ Pisa, i genouesi senza nullo indugio armarono cxxx. galee cõ altri legni, et su ui mõto tutta la buona gẽte di Genoua et della riuiera, onde fu Amiraglio messere Vberto d'Oria, et del mese d'Agosto uegnẽte uẽnero cõ la detta armata nel mare di pisa, i pisani sentẽdio cio a' grido, et a rumore mõtarono in galee chi a porto pisano et chi a pisa, et la podesta et Amiraglio, et tutta buona gẽte di pisa mõtarono in galee nel fiume d'Arno ĩ pisa tra due põti, et leuãdo loro stẽdale cõ grã festa, essendo l'arciuescouo di pisa ĩ sul põte uechio parato cõ tutta la chericia, ꝑ dare a l'armata la sua beneditiõe, la mela & la croce ch'era ĩ su lo stẽdale, cadde ĩ terra, onde ꝑ molti si disse che sarebbe agurio di futuro dãno, ma ꝑo nõ lasciarono, menãdo grande orgoglio, gridando battaglia battaglia uscirono della foce d'arno, & accocarõsi cõ altre galee di porto, & ãdarono ĩ alto mare afrõtare igenouesi e genouesi s'afrõtarono cõ loro ꝑ hauere la battaglia all'isoletta, ouero scoglio, il q̃le e' sopra porto Pisano, che si chiama la meloria, & qui fu grãdissima battaglia tra pisani & genouesi, & moriui molta buona gente, d'una parte et daltra, tra di ferri, & che afogarono ĩ mare, alla fine, cõe piacq; a Dio, i Genouesi furono uicitori & scõfissono i Pisani, cõ infinito dannaggio & ꝑdita di molta buona gẽte che i morti & ꝑsi furono ĩtorno di 16000 di huoi & rimasõui presi .xl. corpi di galee et altre assai ruppono & ꝓfondarono ĩ mare, le q̃li galee, & prigioni, i genouesi ne menarono ĩ Genoua, sanza altro triũpho, o põpa, se nõ di fare dire messe per l'anime de morti, & facẽdo ꝓcessioni rẽdẽdo laude a dio, et di cio furono molto cõmẽdati. In Pisa hebbe ĩfinito dolore et pianto poche nõ u'hebbe casa nulla che nõ rimanesse uota di piu huoĩ morti o presi alla detta scõfitta, et dallhora inãzi Pisa nõ ricouero mai suo stato, signoria ne podere, & nota cõe il giudicio di dio rẽde giusti, & debiti meriti, & pene tutto che tal'hora sindugino & siano oculti a' noi, ma ĩ q̃l luogo ꝓprio doue i pi-

Sconfitta de pisani da Genouesi.

ſani ſurſono,& anegarono,ĩ mare i plati & cherici che ueniuano d'oltre mõti a Ro.a concilio,come adrieto facemo mentione in quel luogo p diuino iudicio furono ſcõ fitti & morti, & ſurti in mare i Piſani da genoueſi. Laſceremo alquãto di dire de piſani,et tornaremo alla guerra del re Carlo, et quello d'Araona & di Cicilia.

Cõe il pnze figliuolo del re Car. fu ſcõfitto ĩ mare et pſo da.m. Rugieri delloria .c.92.

NElli anni di xpo 1284 a' di v del meſe di giugno.m. Rugieri delloria Amiraglio del re d'Araona uẽne ĩ Cicilia cõ xlv tra galee & altri legni armati di ciciliani et Catalani nelle parti di prĩcipato facẽdo guerra,& grã dãno alla gẽte del re Carlo,el deto di uẽne nella detta armata al porto di Napoli,gridãdo, & ſpregiãdo il re Carlo, & ſua gẽte,& domãdando battaglia et ſaettãdo nella terra,& cio facea, il detto Amiraglio,p trarre il pnze a battaglia cõ ſua gẽte,come qlli ch'era il piu ſauio Amiraglio di guerra che uſaſſe ĩ mare,& ſapea p ſue ſaettie chel re Carlo,cõ grãde armata uenia di puẽza,& gia era nel mare di Piſa,onde li s'afrettaua o' di trarli a battaglia,o p tirſi & tornare ĩ cicilia,acio chel re Car. nol ſopragiugneſſe. Auuẽne cõe piacq; a' Dio,chel pnze figliuolo del re Car. ch'era ĩ Napoli,cõ tutta ſua baronia,frãcieſchi puenzali, & del regno,uegiẽdoſi tãto oltragiare a' ciciliani,& Catalani,a furia ſanza ordine o' puedimẽto mõtarono ĩ galee coſi caualieri cõe pedoni,o' come gẽte marinaia in cõpagnia del pnze etiãdio cõtra al cõmãdamẽto ſpreſſo riceuuto dal re Car. ſuo padre, che p neuno caſo ſi metteſſe a battaglia cõtra nimici ĩfino alla ſua uenuta,et coſi diſubidiẽte et male ordinato,ſi miſſe cõ 35 galee,et altri legni cõ tutta ſua caualleria, alla battaglia fuori del porto diſopra a Napoli.m. Rugieri delloria, come maeſtro di guerra pcoſſe cõ le ſue galee uigoroſamẽte,amonẽdo i ſuoi:che nõ ĩtẽdeſſino a niuna caccia laſciando fugire chi uoleſſe,ma ſolamẽte ĩtẽdeſſono alla galea dello ſtẽdale,ou'erã la pſona del pnze cõ molti baroni et coſi fu fatto,come le dette galee furono pcoſſe coſi furo ĩ uolta qlle diſuriẽti,& grã parte di qlle di principato ch'erão dalla parte del pnze,et tornarõ ſi a Suriẽti,et principato,il pnze rimaſe abattaglia forſe cõ la mita di ſue galee, oue erano i baroni et caualieri,che poco erano uſati di battaglia di mare et poco s'enẽtendeano,molto toſto furono ſcõfitti & preſi cõ ix di loro galee,el pnze Car. cõ molta baronia fu pſo & menato in Cicilia,& furono menati ĩ pgiõe a Meſſina nel caſtello di Mattagrifone,et auuẽne che fatta la detta ſcõfitta,et pſo il pnze,qlli di Suriẽti mãdorono una loro galea cõ loro ambaſciadori a'.m. Rugieri delloria,cõ qttro coſani pieni di fichi fiori iqli elli chiamano Palõbale,et cõ quelli.cc. agoſtari doro p pſentarli al detto Amiraglio,et giugnẽdo alla galea.oue era pſo el pnze,et uedẽdo il pnze ricamente armato cõ molti baroni ĩtorno,credẽdo foſſe l'Amiraglio li s'inginochio apiedi, et fecerli,il detto pſente, dicẽdo.m. Amiraglio cõe ti chiace da parte del comune di Suriẽti, i ſtipati qſſi Palõbole,et prĩdi qſſi aguſtari p un taglio di calze,et plazeſſe a deo com'hai pſo lo figlio:haueſſi lo patre,il prenze cõ tutto ſuo dannaggio,udẽdo qſto comincio a ridere,et diſſe a l'Amiraglio p le ſan dio.ce ſont bien fetabole a mõſegnor le Roi qſto hauemo meſſo ĩ nota adimoſtrare la pocafede c'hanno qlli del regno a loro ſignore.

Preſa del prenze Carlo.

Cõe lo re Car. giũto a Napoli fece grande aparechio per paſſare in Cicilia. Ca. 93.

IL giorno ſeguẽte,dopo la detta ſcõfitta. Lo re Car. arriuo a' Gaeta cõ lv galee armate,& iii naui groſſe,cariche di baroni,& caualieri & altri arneſi,& cõe ĩteſe la nouella della detta ſcõfitta,& preſura del pnze ſuo figliuolo fu molto crucccioſo, & diſſe cõ irato aĩo or foſtil mort pors cila falit noſtre comãdemãt,ma ſentẽdo egli la poca fede delli huoĩ del regno,& cõe qlli di Napoli,gia uacillauano, & cierti ue n'hauea che haueano gia corſa la terra,& gridato muoia lo re Car. et uiua Rugieri delloria,incõtanẽte ſi parti da Gaeta & giũſe a Napoli a' di viii di giugno & come fu ſopra Napoli, nõ uolle ſmõtare al porto ma diſopra al carmino,cõ ĩtẽdimẽto di mettere fuoco nella citta,& arderla p el fallo che Napoletani haueão fatto,cioe' di correre la terra & leuarla a rumore cõtra el Re,ma.m. Gerardo da Parma legato Cardinale cõ cierti buoni homini di Napoli li uennono in cõtra p domandarli pdono,& miſericordia,dicẽdo che furono certi folli. Lo Re riſpoſe, i ſaui come cio haueano da folli ſoferto,ma per priego del legato hauẽdo fatta giuſtitia di farne impicare piu di.cl. perdono alla citta et riformata la terra ,ſecelo Re con le galee c'hauea menate, infino lxxv galee & partiſſi di Napoli a' di xxiiii di giugno l'armata mando uerſo Meſſina, & lo Re Carlo n'ando per

do per terra uerſo, Branditio, per accozare l'armata c'hauea fatta apparechiare in Puglia con quella di prencipato per andare in Cicilia,& da Branditio ſi parti lo Re, con laltra armata a'di.7.di luglio del detto anno,& accozoſſi con l'armata di principato a'concione in Calauria et furono in tutto. 110.galee,et uſcieri armati con molti altri caualieri in ſu legni groſſi,& ſotti i di concio,in queſta ſtáza hauea in Cicilia due legati cardinali,iq̃li hauea mádati il Papa a'trattare pace,& ꝑ rihauere il prenze Carlo, & ſtádo il detto ſtuolo ĩ biſtante aſpettando nouelle da detti legati,cõe haueſſero adopato,iq̃li maeſtreuolemẽte dal Re d'Araona furono tenuti ĩ parole ſanza potere fare nullo accordo,accio chel detto ſtuolo nõ poteſſe mettere ĩ Cicilia,onde larmata del Re Carlo,ſi trouo male ꝓueduta di uettuaglia ꝑ lo tanto ĩdugio,ꝑ laq̃l coſa lo Re fu cõſigliato che di neceſſita cõueniua ſi ritornaſſi a'Branditio ꝑo che ſe liaſpettaua l'autunno,& tẽpi cõtrarii,eſſendo cõ poca uittuaglia,era picolo di nõ potere ſoſtenere in mare co tanta armata,ma chelli ſi ritornaſſe,& faceſſe diſarmare,& ſe & ſua gẽte riposare infino al tẽpo nouo & coſi fu fatto,onde lo Re Carlo ꝑ la ꝑ̃ſura del figliuolo, & che la fortuna li era fatta ſi aduerſa,& contraria hebbe grande dolore, & per li piu ſi diſſe che cio fu cagione dello naſcimento di ſua morte,come diremo apreſſo.

Come lo Re Carlo paſſo di queſta uita alla citta di Fogia in Puglia. Cap. 94.

TOrnato lo Re Carlo con ſuo ſtuolo a'Branditio ſi fece diſarmare,& tornoſſi a' Napoli,ꝑ dare ordine,& fornirſi di moneta,& di gẽte ꝑ ritornare in Cicilia al primo tẽpo,cioe'prima uera,& cõe q̃lli la cui ſollicitamẽte nõ dormia,cõe fu paſſato mezo dicẽbre,ritorno in Puglia ꝑ eſſere a'Branditio,ꝑ fare auacciare il ſuo nauilio,et cõe egli fue a'Fogia ĩ Puglia cõe piacq; a'Dio amalo di forte malattia,& paſſo di q̃ſta uita il ſeguẽte giorno dopo l'epiphania,li anni di Xp̃o.1284.ma inázi che moriſſe cõ grande cõtritione,prẽdẽdo il corpo del noſtro ſignore Ieſu Xp̃o,diſſe cõ molta reuerẽza q̃ſte parole,ſire dies cõ ie cior ure ie mant ce uos eſt mon ſalueur en ſi uos pri ce uos aues merzi de mon arma &ſi cõ ie fis,lamprois de rinam e de ſeſilia,plus por ſeruir ſaint egliſe q̃ ꝑ mõ ꝓ fit uoltre couertiſe,enſi uos me ꝑdonẽ mis pecces, & dette q̃ſte parole paſſo di q̃ſta uita poco ſtante,& fu ſuo corpo portato a'Napoli,et dopo il grandiſſimo lamẽto fatto di ſua morte,fu ſepulto allo arciueſcouado di Napoli, a' grande honore. Queſto Carlo fue il piu temuto,&ridottato ſignore,el piu ualente d'arme,& cõ piu alti intẽdimẽti,che nullo Re che foſſe della caſa di Francia,da Carlo magno in fino a'lui,& q̃lli che piu eſalto la ſanta chieſa di Ro.& piu harebbe fatto, ſe non che nella fine del ſuo tẽpo,la fortuna li torno cõtraria,& dopo la ſua morte, uẽne ꝑ guardia delle terre del regno Ruberto cõte d'Arteſe ſuo cugino,cõ molti caualieri franceſchi & la prẽzeſſa,& col figliuolo del prẽze,nepote del re Carlo,ilq̃le ꝑ lui hebbe nome Carlo Martello,et era d'eta di.12.o'13.anni.Del Re Carlo nõ rimaſe altra reda chel prẽze di Salerno,di cui hauemo fatta mẽtione,& q̃ſto prẽze Carlo era del corpo belliſſimo, gratioſo & largo, et a' uita del Re Carlo ſuo padre,& dopo la ſua morte hebbe piu figliuoli della prenzeſſa ſua moglie figliuola & reda del Re d'Vngeria,il primo fu Carlo Martello,che fu poi Re d'Vngeria,il ſecõdo fue Luis,che ſi rendeo frate minore,& poi fu arciueſcouo di Tholoſa,ilq̃le ſantifico,& fu nominato ſanto Lodouico,il terzo fu Ruberto duca di Calauria,il quarto fu Filippo prenze di Taranto,il quinto fu Ramondo Berlingieri,che douea eſſere cõte di Proẽza, il ſeſto fu meſſer Gianni prenze della Morea,il ſettimo fue meſſere Pietro Conte d'Eeboli.

Come i Ciciliani uollono fare morire Carlo prenze di Salerno figliuolo del Re Carlo & come fo ricouerato ꝑ la Regina moglie del Re Piero d'Araona. Cap. 95.

NEl detto anno,partiti i cardinali legati ch'erano in Cicilia,& ꝑche nõ haueano potuto trouare accordo,laſciarono molto agrauato il reame di Cicilia di ſcomuniche,togliẽdo ogni beneficio & gratie ſpirituali al Re d'Araona & a' ciciliani, ꝑ q̃ſta cagione,& ꝑ la morte del Re Carlo q̃lli di Meſſina ſi moſſono a'furore & corſono alle prigioni dou'erano i franceſchi ꝑ ucciderli, e prigioni ſi preſono a' difendere, onde i meſſineſi miſſono fuoco nella prigione,& arſõui dẽtro a'gran dolore & ſtẽto i detti prigioni franceſchi,& fu bene giudicio di Dio,che lorgoglio,& ſupbia de franceſchi uſata in Cicilia foſſe punita,per coſi diſordinata,& furioſa ſententia da ciciliani come fu queſta, & quando ſi rubello la Cicilia, & fatto queſto, tutte le terre

di Cicilia,fecìono sindaco con ordine & congregatione di concordia condannaro a'morte il préze Carlo,ilqle haueano in pgione,et che li fosse tagliata la testa,cõe lo re Carlo hauea fatto a'Curradino,ma cõe piacq a'Dio,la Regina Gostanza moglie del Re Piero d'Araona,laqle allhora era in Cicilia,cõsiderando il pericolo che al suo marito,et a'figliuoli ne potea auuenire della morte del préze,prese piu sauio consiglio et disse a'sindachi delle dette terre che non era cõueneuole che la loro séntétia procedesse sanza uolonta del Re Piero loro signore,ma pareuale chel prenze fosse mandato in Catalogna a'lui,& elli come signore facesse di lui sua libera uolontade, & cosi fue obseruato suo consiglio. Lasceremo di questa materia & torneremo a'fatti di Firéze.

Come in Firéze fue diluuio d'acqua & fece rouinare il Pogio de magnoli. Cap. 96.

NElli anni di Christo.128 4.il di di domenica d'uliuo a'di .ii. d'Aprile, in Firenze hebbe grande diluuio d'acqua,et di pioua si disordinatamente,ch'el fiume d'Arno crebbe tanto che allago molto della citta presso alle riue,& per la detta acquazone,il Pogio detto de magnoli disotto a'.S.Giorgio,& sopra sãta Lucia si comosse a'rouina & uéne rouinãdo infino in Arno & fece cadere et guastare piu di.50.case ch'erano sopral detto Pogio,en su la riua d'Arno lũgo sãta Lucia,oue mori di molta géte.

Cõe i fiorétini,& tutti i toscani s'allegarono co i genouesi sopra la citta di Pisa. c.97.

NEl detto anno del mese di settembre,i fiorentini fecero lega & compagnia con sacramento,co luchesi,& sanesi & pistoresi,et pratesi,uolterrani,sangimignanesi collesi insieme co genouesi,a'fare guerra sopra la citta di Pisa,i fiorentini co detti toscani per terra,& genouesi per mare,& fiorétini ch'erano in Pisa sene partirono a' di x.di nouébre p comãdaméto del comune di Firenze,& mandarono i fiorétini dalla parte di Volterra.600.caualieri p fare guerra a'pisani & cosi mandarono tutte l'altre terre di Toscana secõdo loro taglia,& in Valdera fecero gran guerra & presono molte castella de pisani,& ordinarono d'assediare Pisa alla prima uera uegnéte p mare & p terra,p laquale cagione il cõte Vgolino de Gerardeschi ch'era il magiore cittadino di Pisa,cerco trattato dacordo co fiorentini et sanesi,et cõ li altri toscani di cacciare i ghibellini di Pisa,et se co ghuelfi farne signore,acio che l'hoste ordinata,et taglia nõ procedesse sopra Pisa com'era ordinato,et cosi fu fatto,et dissesi p Firenze,ch'el detto conte Vogolino presentãdo a'cierti cittadini di Firéze molti fiaschi di uernaccia,mãdo i detti fiaschi pieni di fiorini,accio che assentissero al detto accordo,sanza richiesta di genouesi o'luchesi,et cio ordinato del mese di gennaio uegnéte,il detto cõte Vgolino,caccio di pisa i ghibellini,et se ne fece signore co ghuelfi che u'erano. Al detto accordo nõ furono richiesti i genouesi,ne luchesi nol sentirono,onde si ténero ingãnati da fiorentini,et dalli altri toscani della taglia,et pero nõ lassarono d'ãdare sopra Pisa com'era ordinato,i genouesi p mare,& luchesi p terra,& uénero i genouesi cõ.60.galee,& disfecero,& abatterono porto pisano,et luchesi presero dalla loro parte molte castella,& di certo se fiorentini hauessono seguita la promessa & sacramento. La citta di Pisa sarebbe stata presa & disfatta,& recata a'Borgora,com'era ordinato & di cio i fiorentini furono molto ripresi che ordinarono che i sanesi mãdassero i loro caualieri alla guardia de ghuelfi di Pisa,& pero fu difesa,onde molto furono ripresi da genouesi & luchesi p lo rõpere che fecero delle pmissioni,& sacraméti di soccorrere Pisa, ma da pisani riebbono il merito che accio si cõuéne,come inãzi faremo méntiõe,onde i fiorentini n'hebbono poi piu uolte repitio per la soperchia ingratitudine de pisani.

Come i fiorentini fondarono le porte delle terze mura. Cap. 98.

Fondamento delle terze mura di Firenze.

NEl detto anno del mese di febraio,essendo i fiorétini in buono stato et pacifico, & la citta cresciuta di grã popolo,& di borgora,si ordinarono di crescere la citta,et comiciarõsi a'fõdare le nuoui porti,oue poi seguirono le nuoue mura. La prima dila'da santo Ambruogio,& qlla di san Gallo in sul mugnone,et qlla di cõtro alle dõne di Faéza,& qlla del Prato d'ogni santi,& rimase il lauoro di qlle anzi che fossoro a'larchora per la nouella che uenne in Firenze della presura del prenze Carlo detta a' dietro,et in qsti tépi si fece p lo comune di Firéze,la logia sopra la piaza d'orto san Michele,onde si uéde il grano, & lastricossi & mattonossi intorno & fue allhora una ricca & bella et utile opera tenuta,et nel detto ãno si comicio a'rinouare la badia di Firéze,& feciõsi le capella,& il coro,che uégono sopra la uia del palagio,el tetto disopra, che pria era la badia piu idietro picciola,et dishonoreuole i si fatto luogo della citta.

Di certe nouitadi & mutationi che furono tra signori de Tartari. Cap. 99.

NEl detto anno. M.cclxxxiii. Tangodar fratello d'Abaga Cane signore de tartari del torigi, & di persia, ilquale da giouane fu christiano battezato & chiamato Nicola, com'hebbe la signoria diuenne saracino & rinegato, & fecesi chiamare Maometto, et grande persecutione fece a' christiani in due anni che regno signore, al la fine Argon suo nepote, et padre che fu di Casano, onde inanzi faremo mentione, si rubello da lui & tolseli il regno et la uita, questo Argon fu figliuolo d'Abaga Cane, et fu grande amico con buona fede de christiani, & nimico de saracini, & fece rifare tut te le chiese de christiani che Maometto suo zio hauea fatte distrugere in suo regno, & rimise i christiani in loro stato & templi de saracini fece abattere & dis fare, & tutti i saracini caccio di suo regno & fue un sauio & ualoroso signore in arme.

Come i saracini presero la terra di Margatto in Soria. Cap. 100.

NElli anni di Christo. M.cclxxxv. del mese di magio il Soldano d'Egytto, cō sua hoste assedio la terra di Margatto in Soria, laquale era delle magiori dello speda le di san Giouanni, & era molto forte, & quella con caue missero in puntegli. Poi fece il Soldano sicurare i Capitani, ch'erano dentro alle mura, perche uenissero a' ue dere com'era puntellata, per laqual cosa i christiani che u'erano dentro uegendo che non si potea tenere, s'arenderono salue le persone & la terra rimase a' saracini. Lascere mo delle nouitadi d'oltremare, & torneremo a' dire della grande impresa, che lo re di Francia fece contra il re d'Araona.

Come lo re Filippo di francia con grande possanza ando in Catalogna sopra lo re d'Araona. Cap. 101.

NElli anni di Christo. M.cclxxxiiii. a' meza quaresima uegnēte lo. 85. Lo re Filip po di Francia figliuolo di santo Luis, hauēdo grande animo sopra Piero d'Arao na per la nimista presa contra lui per lo re Carlo a' petitione del Papa, & della chiesa hauendo ragunata grande hoste in Tolosana di piu di. 20000. caualieri &. 80000. pe doni di croce segnati, francieschi, proenzali & altra gente, & raunato infinito thesoro si parti di Francia, con Filippo, & Carlo suoi figliuoli, & con messer Geruasio detto Giancolletto Cardinale, et Legato del Papa, et andonne a' Nerbona per passare in Ca talogna, per prendere il reame d' Araona, onde Carlo suo secondo figliuolo era priui legiato da la chiesa di Roma, et per mare hauea armate in Prouēza. c. xx. tra galee et al tri legni, et trouossi con Giacomo re di Maiolica, fratello et nimico di Piero re d' A raona, pero che li hauea fatta torre l'Isola di Maiolica a' Amfus suo figliuolo primo genito et coronatolne re, et del mese di magio. M.cclxxxv. Si parti il detto esercito di Nerbona, & andorno da Perpignano per le terre del detto Re di Maiolica, & trouā do nella contrada di rosiglione la citta di Ganne, laquale s'era rubellata al Re di Ma iolica, & teneasi per lo Re d' Araona, lo Re di Francia ui pose l'assedio, & combatten dola, per forza l'hebbe & uccisseui huomini, & femine & fanciugli, che non ui rimase altri chel bastardo di Rusiglione, ilquale s'arendeo che s'era rinchiuso in uno campa nile, & poi la fece il Re tutta distruggere, & cio fatto si parti del paese et andonne con sua hoste insino a' pie delle montagne dette Pirre molto altissime, lequali sono a' con fini di Catalogna, lo Re Piero sentendosi uenire adosso si grande esercito, si prouide di non mettersi a' battaglia di campo, perche sua forza era niente appo quella del re di Francia, ma penso di stare alle difese & a' guardare i passi, & hauea fornito et aforzato il passo delle schiuse, onde si ualicauano le dette montagne di molta gente, et elli in p sona era alla detta guardia a' tende & padiglioni per non lasciare passare lo Re cō sua gente, et a' quella contesa stette l'hoste de francieschi piu giorni, che in nulla guisa po teano passare, alla fine per consiglio del bastardo di Rosiglione, il Re di Francia fece armare tutta sua gente & fece uista di combattere il detto passo, & una mattina mol to per tempo il detto Re di Francia, con parte di sua gente alla guida del detto bastar do tennero per altro camino su per le montagne, lasciando il piu di sua hoste & tutto suo arnese in contro al passo delle schiuse, & tennero per aspre & diuerse uie piene di spine & di pietre, lequali era impossibile andarui per gente humana, & onde Pie ro d'Araona non si prendea guardia, ma alla fine con grande afanno, perdendo

& guastando molti loro caualli, furo disopra alla detta montagna, Piero d'Araona uegendo il Re al disopra del passo abandono la speranza di quello & partissi con tutta sua gente, lasciando nel campo tutto suo arnese, onde la gente del re di Francia ch'era rimasa contro al passo, passaro sani & salui cō tutto loro arnese, il detto passo sanza alcuno contasto, & accozandosi col Re, & con laltra gēte, ilquale era stato sopra la detta montagna tre giorni con gran disagio di uettuaglia, & disciesono giu al piano di Catalogna & prese a' suoi comandamenti, Pietralata, & Fighiera, et molte altre terre del contado d'Ampuri, el nauilio et l'armata sua ch'era a' acqua morta in Proenza, carico di uettuaglia, & d'arnese da hoste fece uenire per mare al porto di Roses, & lo Re con sua hoste si pose a' assedio alla citta di Girona, laquale era molto forte, et bene guernita, & eraui dentro Capitano & signore messer Romondo di Cardona cō buona compagnia, & uegendo l'hoste de franceschi si missero que dentro fuoco ne borgi di fuori, accio che la terra fosse piu forte & molto danno fecero a' franceschi difendendo la terra, ma lo Re di Francia giuro di non partirsi mai se prima non hauesse la terra, & dimorando al detto assedio l'hoste del Re Carlo comincio molto a' sciemare per cagione dellungo assedio, stando fermi in uno luogo per molta lordura & carogne di bestie morte, & per lo grande caldo u'aparirono diuersa quantita di pericolose mosche, & tafani, iquali pareano auelenati, che pugnendo, & trafigendo huomini & femine et bestie moriano, et crebbe tāto la pestilentia, che ui si corruppe laria & molta gente morirono nel l'hoste, onde al Re di Francia, & al suo consiglio et a' tutta l'hoste molto grauaua la detta stanza, et uolētieri si sarebbe lo Re soferto di suo sacramēto.

Come lo Re d'Araona fu ferito da franceschi a' morte. Cap. 102.

STando lo Re di Francia a' assedio a' Girona, la uettuaglia & fornimenti de l'hoste li uenia del suo nauilio dal porto di Roses, presso a' l'hoste a' quattro miglia, lo Re Piero quanto potea impediua, cō sua gente la detta uettuaglia, & la scorta che la cōducea, & conuenia che franceschi la guidassino con molta gente & con gran fatica, auuēne che la uilia di santa Maria di mezo Agosto, lo Re d'Araona s'era messo in aguato con. 500. de suoi migliori caualieri et con. 2000. pedoni mugaueri per impedire la scorta del re di Francia, perche hauea inteso che con la detta scorta ueniua la paga di tutta la gente del re di Francia, & pero lo re d'Araona in persona si misse nel detto aguato, questo fue detto per una spia a' messer Raul di Rais, & a' messer Gianni d'Ancorte Conestabole & Maliscalcho del re di Francia, i detti baroni hebbono loro cōsiglio, co migliori caualieri de l'hoste per andare a' combattere col detto aguato & ragionando d'andarui grossi di gente erano certi chel re d'Araona & sua gente non si metterebbono alla battaglia, pero che sempre usauano a' loro uantagio, ma disse messer Raul di Rais, ualente caualiere, se noi uolemo essere ualorosi huomini, & tirarlo a' battaglia andianui con poca gente, si che li paia hauere buono mercato di noi, cosi fu fatto & presono il conte della Marcia, cō altri baroni de piu eletti baccielliieri d'arme che fossero in tutta l'hoste, & furono quantita di. 300. caualieri sanza piu & missonsi contra l'aguato. Lo Re d'Araona uegendo non erano magiore quantita, et elli hauea gente tropo piu di loro, lasciando i pedoni s'afretto di ferire con sua gente, & missesi alla battaglia laquale fu aspra, & dura si come di tanti eletti caualieri, allafine come piacque a' Dio i franceschi sconfissono lo Re d'Araona, & sua gente el Re in persona fu ferito duramente, nel uiso d'una lancia, & fu ritenuto & preso per le redine di suo cauallo, ma elli con tutta la ferita fu accorto & con la spada taglio le redine di suo cauallo & ferillo delli speroni, & usci della pressa & fugissi con sua gente, allaquale battaglia rimasono morti cento buoni caualieri raonesi, & catalani, & molti feriti, & lo Re Piero tornato a' uilla franca, non hauendo buona cura di sua ferita, & per alcuno si disse che giacque carnalmente con una donna, non essendo salda ne guarita la piaga, onde poco apresso mori a' di otto di nouembre li anni di Xpo. 1285. et fu sepellito in Barzalona nobilmēte, ma auāti cheli morisse racqsto Girona, come apsso diremo, & fece suo testamento & lascio che l'Isola di Maiolica fosse renduta a' dō Giamo suo fratello Re, & lascio Re d'Araona Namfus suo primo genito, et a' Giacomo suo secōdo figliuolo lascio lo regno di Cicilia, cō tutto cio chel detto Namfus poco uisse, &

succedette il reame d'Aráona al detto Giacomo suo fratello. Questo re Piero d'Araona fu ualente signore, pro & ardito in arme, bene aduenturoso, sauio & ridottato da tutti i christiani, & saracini altre tanto, o piu quãto nullo Re che regnasse al suo tẽpo.

Come lo Re di Francia hebbe la citta di Gironda el suo nauilio fu scõfitto in mare da Rugieri delloria. Cap. 103.

COme lo Re di Francia seppe la sconfitta del Re d'Araona, elli & sua gẽte n'hebbono grande allegrezza & missesi a' stringere la citta di Girona, laquale sentendo lá sconfitta di loro signore et com'era ferito a' morte hauendo gran disagio di uettuaglia, s'arendero al Re di Francia saluo l'hauer & le psone, & lo Re fece fornire la terra di uettuaglia, & di sua gente, in questa stanza lo Re di Francia prese suo cõsiglio di tornare a' uernare ĩ Tholosana & parte di suo nauilio s'era partito del porto di Roses & tornato in Proenza, auuenne in quelli giorni che messer Rugieri delloria Amiraglio del Re d'Araona era uenuto di Cicilia in Catalogna cõ. 45. galee armate in aiuto di suo signore, & sentendo chel nauilio del Re di Francia era assai scemato, & stancato, si lo' assalto con le sue galee, et con l'aiuto di quelli di Roses, che s'erano ribellati dal Re di Francia & tẽnero co ciciliani, onde el nauilio del Re di Francia fu scõfitto, & pso & la gẽte franceschа che su u'era, & arso gran parte del detto nauilio, & fu pso l'Amiraglio c'hauea nome messere Ingirramo di Baluiolo, & alla detta battaglia nel porto di Roses, uenne in soccorso de franceschi il maliscalcho del Re con molta gente a' piede & a' cauallo, ma niente poterono adoperare alla difensione di loro nauilio, pero ch'era in mare, ma uegendolo preso & sconfitto missono fuoco nella terra di Roses & tornaronsi nel campo di loro signore lo Re di Francia.

Come lo Re di Francia si parti di Catalogna & mori a' Perpignano. Cap. 104.

LO Re Filippo di Francia uegẽdosi la fortuna, cosi mutata, & cõtraria et pso et arso suo nauilio, che li portaua la uittuaglia nel l'hoste, si diede molta maliconia, & dolore p loquale amalo fortemẽte di febre et di flusso, onde i suoi baroni psono p cõsiglio di partirsi, & tornare in Tholosana, & di necessita il cõuẽne loro fare p la diffalta della uittuaglia & del tẽpo cõtrario dello auttunno, & p la malattia del Re, et cosi si partirono ĩ calẽ di Ottobre recandone lo Re loro malato in bara, cõ poco ordine sciarrati, chi meglio & piu tosto potea caminaua, onde uolẽdo passare il forte passo delle schiuse delle grã mõtagne di Puris, i raonesi, & catalani ch'erano al detto passo uollono ĩpedire la bara dou'era lo Re di Francia malato, uegendo, cio i franceschi come dispati si missono alla battaglia cõtra qlli ch'erano al passo p nõ lasciare prẽdere il corpo del Re, & p forza d'arme li ruppono, & cacciarono de passi, ma molta gẽte minuta de francieschi, ch'erano a' piedi ui furono morti et psi, et molti somieri et arnesi, et loro caualli straccati p li catalani furono psi, et poco apsso della partita del Re di Francia & sua gẽte, lo Re d'Araona rihebbe Girona a' patti, & giũta l'hoste del re di Frãcia assai disordinatamẽte a' Perpignano, cõe piacq a' Dio lo Re passo di qsta uitta a' di. 6. d'Ottobre. 1285. & ĩ Perpignano, la Regina Maria sua moglie cõ sua cõpagnia feciono grã corrotto & dolore. Poi Filippo, & Carlo suoi figliuoli fecero recare il suo corpo a' Parigi, et fu sepulto, co suoi antecessori a' grãde honore alla chiesa di. S. Dionisi. Questa impresa d'Araona fue cõ la magiore pdita di gẽte, et cõsumatiõe di caualli et di grã thesoro, che qli p li tẽpi passati hauesse mai lo reame di Francia, che poi lo Re Filippo secõdo & piu de baroni apsso sẽpre furono a' male agio di moneta & indebito. Apsso la morte del Re, fu eletto Re di Frãcia, Filippo suo magiore figliuolo, dettto Filippo il bello, & fu coronato a' Re nella citta di Rẽs, cõ la Regina Giouãna di Nauarra sua moglie il giorno della Epifania apsso, et nota che ĩ uno ãno, o' poco piu, come piacq a' Dio morirono. 4. cosi grãdi signori de christiani, come fu Papa Martino, el buono et ualente Re Carlo di Puglia, el ualente Re Piero d'Araona, & questo possente Re Filippo di Frãcia, questo Re Filippo fue signore di grã cuore, & a' sua uita fece grãdi impse, prima qdo ando sopra lo Re di Spagna, poi sopral cõte di Fusti, poi sopra lo Re d'Araona, cõ piue potẽza, che mai hauesse nullo signore de suoi antecessori. Lasceremo de fatti d'oltremõti che assai ne hauemo detto a' qsta uolta, & torneremo a' dire de fatti d'Italia auuenuti in questi tempi.

Della morte di Papa Martino & come fu fatto Papa Honorio. Cap. c.vi

NElli anni di Christo.M.cclxxxv.a'di xxiiii,di marzo mori in Perugia Papa Martino.iiii.& la fu sepellito honoreuolemẽte,questi fu buono huomo et molto fauoreuole ꝑ la santa chiesa,a' qlli della casa di Frácia,pche era nato dal Torso in Torena del reame di Frácia,poi la domenica apsso a'di prio di aprile li anni di Xp̃o.M.cclxxxvi fu eletto,& fatto Papa Honorio.iiii.della casa de Sauelli di Ro.gẽtili huomini, & uiuette nel papato ii ãni & ii dí,& qllo fece al suo tẽpo,ꝑ li tẽpi ne faremo mẽtiõe.

Come i pisani presero certo nauilio de Genouesi. Cap. 106.

NEl detto anno.M.cclxxxv,del mese di nouembre,i pisani presero.v.naui grosse di Genouesi,cõ altri legni di Ciciliani,& Catalani,iquali ueniano di Romania, & di Cicilia & per fortuna,& forza di uento fugirono in porto pisano non potendo lo schifare & parte ne ruppono,et i pisani ui trassero da Pisa a'piede,et a'cauallo et presono il detto nauilio,onde i genouesi riceuettono dãno di ualuta di.50000.fiorini d'oro,& li huomini ui rimasono prigioni,& legni de catalani,& ciciliani furono restituiti per li pisani.

Come il conte Guido da Montefeltro tornoe a'ubidienza della chiesa. Cap.107.

NElli anni di Christo.M.cclxxxvi,essendo Papa Honorio.iiii.de Sauelli di Ro.il conte Guido da Montefeltro,ilquale per piu tempo hauea tenuta occupata la Contea di Romagna,si come tiranno cõtra alla chiesa di Ro.in parte ghibellina,oue grandissimo spargimẽto di sangue s'era fatto,come in parte se fatto mẽtione adrieto, & innumerabile spẽdio ꝑ la chiesa di molta moneta,& anchora ꝑ li fiorẽtini & bolognesi,che molta uene spesono in seruigio di santa chiesa,et gia ꝑduta ꝑ lo cõte da Mõtefeltro la citta di Faẽza,et di Ceruia,et rẽdute a'ubidiẽza della chiesa,il detto cõte Guido uẽne cõ patto ordinato a'comãdamẽti di santa chiesa,& del detto Papa,ilqle li ꝑdono et mãdolo a'cõfini ĩ piamõte,et tẽne due suoi figliuoli ꝑ istadichi,et riformo tutta romagna a'ubidiẽza di.S.chiesa,& mãdoui il papa ꝑ cõte.m.Guielmo durãte di ꝑẽza.

Come Papa Honorio muto l'habito de frati carmelliti. Cap. 108.

** AL tempo del detto Papa Honorio,portando i frati del carmino uno habito ilquale secõdo religioso parea molto dishonesto,cio,era la cappa disopra cerchiata bianca & bigia,con large doghe,dicendo che quello era l'habito di santo Helia profeta,ilquale sta nel monte Carmelio in Suria,il detto Papa per piue honestade il fece mutare,& portare la cappa tutta bigia,per laqual mutatione si dice chel Soldano de saracini,che allhora regnaua,ilquale tutto,che detti frati del detto ordine ch'erano heremiti,& habitauano nel detto monte Carmelio fossono christiani li hauea il detto Soldano in reuerenza per honore di santo Helia propheta ch'era stato capo di qllo ordine,& poi che mutarono l'habito,ꝑ dispetto del Papa,& de christiani li fece il Soldano cacciare del detto mõte Carmelio,et dall'hora inãzi il fece habitare a'suoi saracini.

Come il uescouo d'Arezo fece rubellare a'sanesi il pogio di santa Cicilia & come si racquisto per li ghuelfi. Cap. 109.

** NEl detto anno,a'luscita de ottobre messer Guielmino delli ubertini di Vald'arno,che allhora era uescouo d'Arezo & era piu huomo d'arme che d'honesta di chericia,per suo subducimento mando cinque cento fanti ghibellini del contado di Firenze,& d'Arezo et di Siena fece ribellare a'sanesi un forte castello di loro contado che si chiamaua Pogio di santa Cicilia per fare guerra a'sanesi,onde grande turbatione fue a'tutta parte ghuelfa di Toscana,perche era in parte da fare molta guerra,per la ql cosa il comune di Siena cõ la forza de fiorẽtini che ui caualco di Firẽze molta buona gẽte & la taglia de ghuelfi di Toscana,onde era Capitano il cõte Guido di Mõforte u'andarono a'hoste faccẽdoui gittare dẽtro cõ molti difici et duroui l'assedio piu di 5.mesi,& raunãdoui il detto uescouo sua hoste di parte ghibellina di Toscana per farne leuare il detto assedio,ma nõ hebbe podere pche la parte ghuelfa u'era piu possẽte, ꝑ laqlcosa q̃ del castello hauẽdo ꝑduta la sperãza del soccorso,n'uscirono fuori la notte di sabato duliuo del mese d'Aprile,& molti ne furono morti,& ꝑsi,& qlli che furono menati ĩ Siena,chi fue ĩpicato,& a'cui tagliata la testa el castello fu disfatto infino a'fõdamẽti.

Come fue grande carestia in Italia. Cap. 110.

NElli anni di Christo.M.cclxxxvi,ſpetialmente del meſe d'Aprile, & di Magio fu grandiſſimo caro di uettuaglia per tutto il paeſe d'Italia,et ualſe in Firenze lo ſtaio del grano alla miſura raſa ſoldi,18.di ſoldi.xxxv.il fiorino delloro.

Come meſſere Prinziualle di Genoua uēne in Toſcana p uicario d'Imperio.c. 111.

NEl detto anno,a'cōſentimēto di Papa Honorio meſſer Prinziualle dal Fieſco de Cōti Dalauagna di Genoua fu uicario d'Imperio,& ando in Alamagna & feceſi cōfermare a'Ridolſo eletto re de Ro.poi uēne il detto uicario in Toſcana,p racqſtare le ragioni dello Imperio,& fue in Firēze in caſa mozi et richieſe i fiorētini ſaneſi & piſtoleſi,prateſi & altre terre di Toſcana,che giuraſſono le comandamēta,dello īperio,iquali nol uollono fare ne ubidirlo,per laqual coſa il detto uicario ſi parti di Firēze in diſcordia,& cō danno i fiorētini in.40000.marche d'argēto,& cōſequētemēte per errata tutte laltre terre ghuelſe di Toſcana che nō uollono ubidire,& poi n'ando in Arezo,& fece sbandire i fiorētini in hauere & in pſona,& p ſimile modo tutti li altri comuni,diſubidienti,ma ſtando lui in Arezo & hauendo poco ſeguito & non ubidito da guelſi per cagione di non eſſaltare in Toſcana l'Imperio,& anchora i ghibellini l'haueano ſoſpetto,pero che di ſua progenie li antichi ſuoi erano ſtati ghuelſi, non eſſendo ſeguitato,ſi torno in Alamagna al Re Ridolſo con poco honore.

Della morte di Papa Honorio. Cap. 112.

NElli anni di Chriſto.M.cclxxxvii,a'di.3.d'Aprile mori Papa Honorio in Ro.et la ſi ſepellio a'grande honore,qſto Papa ſoſtēne anzi parte ghibellina che ghuelfa,& poco o'niēte aiuto l'herede del Re Carlo,alla guerra di Cicilia,onde molto mōto'lo ſtato del Re Giacomo d'Araona,che ſe ne hauea fatto coronare Re et tutta parte ghibellina n'eſſalto,come inanzi faremo mentione.

Come nella citta di Firenze hebbe certa nouitade. Cap. 113.

NEl detto anno,eſſendo podeſta di Firenze meſſer Matteo da Fogliano di Regio & hauēdo preſo & cōdannato nella teſta p homicidio fatto,un grande guerriere,& caporale c'hauea nome Totto Mazzinghi,da cāpi & andandoſi a'guaſtare,meſſere Corſo Donati cō ſuo ſeguito lo uolle torre p forza alla famiglia,p laqual coſa la detta podeſta fece ſonare la campana a'martello,onde s'armarono & traſſero al palagio tutta la buona gēte di Firēze,chi a'cauallo & chi a'piede gridādo iuſtitia,iuſtitia,di che la detta podeſta ſeguio il ſuo proceſſo,& doue al detto Totto douea eſſere tagliata la teſta,il fece ſtracinare per la terra,& poi impicare per la gola,& condanno in moneta coloro che haueano cominciato il detto romore & impedita la iuſtitia.

Come i ghuelſi cacciati d'Arezo furono & pero ſi comincio la guerra tra fiorentini & aretini. Cap. 114.

NEl detto anno del meſe di giugno,uacato la chieſa et la parte ghibellina preſa in Toſcana molta baldāza,pche nō era Papa in ſedia,eſſendo nella citta d'Arezo al quāto tēpo dināzi creato certo popolo,& fatto uno caporale chiamato il Priore del popolo,il qle ſeguitaua molto i grādi & poſſēti,p laql coſa meſſer Rinaldo de Boſcoli,cō altri guelſi s'allegrarono cō meſſer Tarlato et cō altri ghibellini,p abattere il detto popolo,& coſi feciono,& pſono il detto Priore, & feciorli cauare li occhi, p laql coſa rimaſono i grādi ghuelſi & ghibellini ſignori,ma i ghibellini tradirono,et ingānarono i ghuelſi p rimanere ſignori,& ordinarono col ueſcouo d'Arezo,che faceſſe ſua raunata di parte ghibellina fuori d'Arezo,& coſi col padre di Bōcōte da Mōtefeltro,& cō la forza de Pazi di Vald'arno & ubertini & uſciti di Firēze,& una notte uēnero a'Arezo,nō prēdēdo i ghuelſi di cio alcuna guardia,et p tradimēto,eſſendo loro data una porta d'Arezo entrarono nella citta,& cacciarōne fuori tutta parte ghuelſa, el ueſcouo ne fu fatto ſignore co ghibellini,p laqle mutatiōe in Firēze ne crebbe paura & grā geloſia,li uſciti ghuelſi d'Arezo pſono il caſtello di rōdine,el mōte ſan Sauino,et fecero lega co fiorētini,et cō le altre terre di Toſcana,iqli diedono loro i caualieri della taglia,ch'erano.v.c.pche faceſſero guerra a'Arezo,& p qſta cagiōe ſi comīcio la guerra tra fiorentini & li aretini,& in queſto tempo come era ordinato per li ghibellini ritorno meſſere Prinziualle dal Fieſco Vicario d'Imperio d'Alamagna in Arezo cō alquāte gēte,c'hebbe dal Re Ridolfo,& la fece capo cō tutti i ghibellini di Toſcana,facendo guerra a'fiorentini,& ſaneſi,& del meſe di febraio uegnente,caualco la

genteche era in Arezo ch'erano intorno di.v.c.caualieri cō pedoni assai in sul cōtado di Firenze,& intorno a'monte Varchi arsono case & capanne & leuarono preda, ne gia per loro caualcata non uscirono fuora le masnade de fiorentini ch'erano in monte Varchi & in san Sauino,ma poco tempo apresso facendo i ghibellini d'Arezo loro caualcata alla citta di Chiusi & feciono lega co ghibellini di Chiusi, intorno a' Sanesi & a'monte Pulciano,& cacciarono fuori la parte ghuelfa de Chiusini.

Come s'apprese fuoco in Firenze in casa Cerretani. Cap. 115.

NEl detto anno.M.cclxxxvii,di notte s'apprese fuoco in Firēze nel palagio de cerretani dalla parte del uescouado,& arse il detto palagio,con piu case intorno,cō gran danno di loro & de uicini,& moriuui una balia cō uno fanciullo,laq̄le poi che ne fu fuori si ricordo d'alquanti suo danari c'hauea lasciati in una cassetta,& per cupidigia ui ritorno,ond'ella rimase nel fuoco. Lasceremo de fatti di Firenze tornando al quanto alla guerra di Cicilia.

Come il conte d'Artese mando armata in Cicilia & presono la città d'Agosta poi fu sconfitto da Rugieri delloria. Cap. 116.

NEl detto anno.M.cclxxxvii, a' di xxii d'Aprile,si partio di Napoli una armata di 50 tra galee & uscieri,con cinque cento caualieri,laquale hauea aparecchiata il conte d'Artese che era balio & gouernatore di Carlo Martello,& di tutto il regno & di quella fece Amiraglio & Capitano messere Rinaldo da Velli,& passo ī Cicilia, & per forza & per lo subito & improuiso aduenimento presono la citta d'Agosta,& rimando il nauilio in Puglia a' Branditio per guernigione,& la citta d'Agosta affor zo per difenderla,& tenerla per le herede del Re Carlo,come ualoroso et sauio caualiere,& come don Giamo da Raona,Re di Cicilia seppe cio ando con tutto,suo sforzo a'assedio della detta citta d'Agosta,& fece armare al suo Amiraglio messer Rugieri delloria acio che guardasse le marine che uettuaglie non potesse uenire alla guernigione d'Agosta,& che se armata si facesse a'Napoli,non si potesse aggiugnere con q̄lla di Branditio,come el cōte Artese hebbe la nouella della pressura della terra d'Agosta,ordinarono darmare il nauilio a'Branditio,cioe'le galee ch'erano tornate cō molta uettuaglia & guernigione,& a'Napoli fece armare 60 galee per soccorrere Agosta & passare in Cicilia con grande hoste & con molti baroni franceschi & prouenzali & Italiani,& della detta armata era Amiraglio messere Arrighino da Mare di Genoua,come messere Rugieri delloria seppe la nouella,incontanente come sauio Amiraglio & maestro di guerra si delibero di uenire adosso a'l'armata di Napoli, per sottrarli a'battaglia inanzi che s'aggiugnessono con l'armata,che douea partire da Branditio et cosi li uenne fatto,che il di di santo Gioanni del mese di giugno del detto anno Rugieri delloria,con sua armata uenne insino nel porto di Napoli faccendo saettare nella terra con gran grida et uillane parole comincio a'suergognare il conte Artese,et suoi frnaceschi,iquali come gente poco saui di guerra di mare, uegendosi cosi spregiare da catalani,et ciciliani,presono sdegno et con furia senza ordine,montarono in galee,et cio fu il conte Guido di Monforte,el conte di Brenna,et messer Filippo figliuolo del conte di Fiandra,et piu altri baroni et caualieri,et con le dette.60.galee armate di molta buona gente uscirono del porto di Napoli,seguendo l'armata de ciciliani. Rugieri delloria Amiraglio de ciciliani,essendosi dilūgato del porto di Napoli,intorno di.6.miglia,uedēdo uenire la detta armata sparta et non ordinata come ualente Amiraglio prese suo uantagio,non guardando perche fossero piu galee che le sue,et fece uolgere le sue galee et ferire alla detta armata,spetialmente alle galee oue erano i baroni franceschi,iquali conosceua per male maestri di battaglia da mare. La battaglia fue aspra & dura,che con tutto che i detti baroni nō fossino usi di battaglia di mare,pure erano ualenti,& uirtudiosi in mare,ma nella fine abandonati dal loro Amiraglio,messer Arrighino da Mare,non piaciendoli la battaglia,non uolle ferire con le sue galee Genouesi. Le galee de detti baroni furono sconfitte et prese gran parte,& menati in Cicilia in pregione,ma poi per danari,la magior parte de baroni et caualieri si ricomperarono,saluo il conte Guido di Monforte,che mori in pregione. La sopradetta sconfitta,fu grande abassamento di Carlo Martello,& del Conte d'Artese

tese

tesse che regea el regno,& grāde essaltamēto de Ciciliani & Catalani,per la qualcosa del mese di luglio p̄sente si rende la citta d'Agosta a don Giamo salue le persone,& fe cesi triegua tra le dette parti dal san Michele uegnēte a uno anno. Lascieremo alquāto della detta materia,& diremo daltre nouita di firēze,& di Toscana fatte in q̄sti tempi.

Duno fuoco che s'apprese in firenze in case Cerchi. Cap. 117.

NEl detto anno a' di ix di febraio,la notte di carnasciale s'apprese il fuoco in firenze nelle case & palagi di Cerchi neri di porta san Piero,& arse dalla uolta ch'era disopra l'anticha porta della citta īsino di cōtra santa Maria in cāpo,i quali palagi erano molto richi & nobili,& arseui molta roba,& richi arnesi,ma nō ui hebbe dāno di persone,ma poco tempo apresso,i detti Cerchi ch'erano grandi, & possenti et ricchi huomini gli fecero rifare piu belli assai che nō erano di prima anzi che ardessono.

Come fu eletto Papa Nicola quarto. Cap. c.xviii.

NElli anni di Christo 1287,il di della cattedra santi Petri,fu eletto Papa Nicola. 4. d'Ascoli della Marca,questi hauea nome Girolamo,& fu frate minore ,et p̄ sua grande sciēza fu fatto maestro generale de l'ordine anzi che fosse a daltra dignita, poi fu Cardinale,poi Papa,et sedette quatro anni et un mese,et 8 di,et doppo la sua morte uaco la chiesa.ii.anni,et.iii.mesi,q̄llo che fu al suo tēpo p̄ li tēpi faremo mētione. Questi in occulto fauoro molto parte ghibellina,et tutta sua famiglia erano ghibellini,et q̄lli della colōna agrandi molto,et fece Cardinale messere Piero della colōna,nō istante per che hauesse moglie laquale dispenso et fecela monaca,et per partire li Orsini a petition de Collonesi fece Cardinale messere Nepoleone delli orsini di que da mōte loro,parente,et nimico delli altri consorti,per la qualcosa monto molto lo stato de ghibellini & abasso lo stato del Re Carlo et de guelfi.

Come i fiorentini et Sanesi ruppono gli Aretini alla pieue al toppo. Cap.119.

NElli anni di Chhristo 1288 i fiorētini con altre terre guelfe di Toscana , uegēdo chel uescouo d'Arezo con suo seguito di ghebellinī di Toscana et del ducato, et di Romagna et della Marca, che tutti haueano fatto loro capo in Arezo, et raunata di gente a piede et a cauallo, et faceano guerra in sul contado di firenze et di Siena, i fiorentini si disposono a uolere cōtastare allo orgoglio delli Aretini,et imposono tra loro,800 cauallate cō richi et grossi caualli et bādirono hoste sopra la citta d'Arezzo, et date loro insegne a' di xxiii di magio del detto anno alla signoria di.m. Antonio da Foseracco di Lodi mandaro le dette insegne alla Badia di Ripoli et stettōui viii giorni spiegate. Et cio usauano i fiorentini in quel tēpo p̄ pōpa et grandigia, che uoleano chella loro uscita a' hoste fosse palese et nota a nimici et a tutte genti,poi si mosse l'hoste il primo di di giugno et furono 2600 caualieri et 12000 pedoni cio furono 800 caualieri delle cauallate di firēze di grādi popolani et 800 caualieri soldati p̄ lo comune et 500 caualieri della taglia de guelfi di Toscana,et 300 ue n'hebbe di Luca et.cl.di pistoia,et.l.di prato et.l.di uolterra.l.di sā Miniato et.l.da sā Gimignano et 30 da Colle et da.ccl.d'altre amistadi cōe de cōti Guidi ,et Maginardo da Susinana.m.Iacopo da fano Filipuccio d'Aieci,cōti alberti da Māgone,& altri Barōcelli di Toscana ,et fu la magiore hoste che fiorētini facessero poi che guelfi ri tornarono ī firēzeet stettono a hoste ī sul cōtado d'Arezo 22 di,& p̄sono & disfecio no il castello di Leone,& p̄sono castigliōe delli Vbertini & leconie,& piu di.xl.tra altre castelle et forteze di Valdābra & del cōtado d'intorno a' Arezo,& posōsi a hoste al castello di Laterio & stettōui 8 di poi l'hebbono a patti che u'era dētro p̄ capitano Lupo delli Vberti,& uegēdosi steccare ītorno,& chiudersi nel castello īcōtanēte il diede,onde molto fu biasimato da ghibellini po che si potea tenere,& era fornito p̄ piu di tre mesi , ma Lupo si scusaua per motti,& diceua che nullo lupo era uso di stare rinchiuso,& hauuto i fiorētini Laterino sil guernirono p̄ loro,& ī q̄sta stāza ui uēnero i Sanesi cō loro isforzo di.cccc.caualieri,& di 3000 pedōi molto bella gēte & guastarono q̄si tutte le uigne,i giardini delli Aretini infino alle mura d'Arezzo, & tagliarono lolmo loro, ma stando a campo la uilia di san Giouanni Battista,fu magiore turbine , & fortuna di uento , & d'acqua che si ricorda mai , & abatteo trabacche tende & padiglioni , & massimamente nel campo de Sanesi,che tutte le straccio il uēto & porto uia,ilquale fu segno di loro futuro male,poi il di di sā Giouāni uēne tutta l'hoste schierata īsul prato ch'era allhora suo

ri delle mura d'Arezo,et ĩ qllo di inázi la porta della citta i fiorẽtini cõe loro usáza ,& costume in ql giorno feciono correre il palio di san Giouáni,& feciono xii caualieri di corredo ,&cio fatto il di apresso lasciádo nel castello di Laterio.c.caualieri che guerregiassero Arezo ritorno l'hoste ĩ firẽze sanza cõtasto o alcũa uista de nimici bene ad uẽturosamẽte cõ la loro amistade,& anzi che si prtissero fecero richiedere i Sanesi che ne uenissero cõ loro ĩsieme infino a mõte uarchi , & poi sene poteano andare a' Siena p la uia di mõte grossoli. Questo diceano pche i Sanesi n'andassero piu salui,onde i Sanesi tenẽdosi assai possẽti,&legiadri disdegnarono &nõ uollono fare qlla uia ne uollono cõpagnia de fiorẽtini,ma feciono la uia diritta p guastare il castello di Licignano di Valdichiane,saluo che cõ loro ando il cõte Alessandro da Romena che allhora era capitano della taglia cõ certi di sua gentei capitani di guerra ch'erano in Arezo,che assai ue n'hauea de buoni ĩtra li altri Bõcõte daMõtefeltro,&.m. Guielmo Pazo,sentẽdo la partita che doueão fare i Sanesi male ordĩata missono ĩ aguato.ccc. caualieri cõ du milla pedoni al ualico della pieue al toppo,onde ualicando i Sanesi p troppa loro baldáza male ordinati & ĩproueduti al detto ualico furono assaliti dallo aguato,et per lo loro poco ordine , et prouedimẽto furono molto tosto scõfitti dalli Aretini & furõne tra morti et presi piu di.ccc.pure de migliori cittadini di Siena et di gẽtili huoĩ di maremma ch'erano in loro cõpagnia, ĩtra quali ui mori Rinucio di Pepo di marẽma molto nominato capitano,della quale scõfitta i Sanesi hebbõno grãde abassamẽto,et fiorentini et tutti guelfi di Toscana n'hebbono grãde sbigottimẽto,et li Aretini ne montarono in grand'orgoglio et baldanza,come inanzi faremo mentione.

Come i guelfi furono cacciati di Pisa et preso il cõte Vgolino. Cap. 120

NElli anni di Xpo 1288 del mese di luglio,essendo poco tẽpo inanzi create ĩ pisa grande diuisioni et sette,p cagione della signoria,che de luna era capo , il giudice Nino di Gallura cõ certi guelfi,et dellaltra era il cõte Vgolino de Gerardeschi, cõ altra parte de guelfi,della altra era capo larciuescouo Rugieri delli Vbaldini, cõ l'Anfráchi cõ Sismõdi,et cõ Gualãdi & altre case ghibelline , onde il detto cõte Vgolino p essere signore s'accosto col detto arciuescouo,et sua parte,& tradio il giudice Nino nõ guardando pche fosse suo nepote figliuolo della figliuola , et ordinarono che con suoi seguaci fosse cacciato di pisa,o preso in psona,onde il giudice Nino sentẽdo cio, & nõ uegẽdosi forte si parti della terra,et andossene a un suo castello chiamato Calci et allegossi co fiorẽtini et Luchesi p guerregiare i pisani,il cõte Vgolio anzi che il giudice Nino si partisse p coprire meglio il suo tratato et tradimento,ordinata la traccia del giudice si parti di pisa et andossene a un suo maniere chiamato settimo,et come sepe la partita del giudice Nino torno in pisa cõ grande allegreza,et da pisani fu fatto signore con gran triũfo et honore,ma poco stette in signoria,che la fortuna li si riuolse adosso come piacq; adio p li suoi tradimẽti,et peccati,che di uero si disse che fece auelenare il cõte Anselmo da Capraia suo nepote figliuolo della sirochia p inuidia c'hebbe di lui,pche era tenuto ĩ pisa molto gratioso,et temendo nõ gli togliesse suo stato il fece morire,et auuẽne al cõte Vgolino qllo che poco inázi gli hauea pfetato un sauio et ualoroso huõ di corte,c'hauea nome Marco Lõbardo:che quado il cõte fu al tutto fatto signore essẽdo ĩ grande ,et felice stato fece p lo giorno della sua natiuitade una richa & magna festa,ouẽ aduno i figliuoli ,& nepoti & tutto suo lignaggio huoĩ,& femine cõ grã põpa di uestimẽti &d'aredi &di grãdi apechiamẽti di rica festa onde il cõte pndẽdo a diletto il sopradettoMarco p la mano li uẽne mostrãdo tutta sua grãdeza et potẽza et domãdo Marco che tene pare,il sauioMarco subito rispose,et disse uoi siete meglio apechiato a riceuere la mala misciáza che barõe d'Italia,il cõte hauẽdo a sospeto la parola di Marco disse,pche,et Marco li rispose,pche nõ ui mãca se nõ lira d'Idio,& certo l'ira d'Idio tosto li sopra uẽne,cõe piacq; a dio p li suoi tradimẽti,&peccati che cõe era cõceputo per lo arciuescouo di Pisa,& suoi seguaci di cacciare di pisa il giudice Nino,et suoi,col tradimẽto & trattato del cõte Vgolino, scemata la forza de guelfi l'arciuescouo ordino di tradire il cõte Vgolino,et subitamente a' furore di popolo il fece assalire, et combattere al palagio facẽdo intender e al popolo che li hauea tradita Pisa,& rendute le loro castella a fiorẽtini & Luchesi,& sanza alcuno riparo riuoltolisi il popolo a dosso,fu pso et nel detto assalto fu morto uno suo figliolo bastar

do ,& un suo nepote,& pso il cõte Vgolino,& dui suoi figliuoli et tre nepoti figliuo li del figliuolo li missono in pregione,& cacciarono di Pisa tutta sua famiglia, et suoi seguaci,& uisconti & Vbizini Guatani,& tutte laltre case guelfe di pisa,& cosi fu lo in giusto traditore,da traditore tradito giustamente,onde parte guelfa di Toscana n'heb be grande abassamento,& fu esaltamento de ghebellini d'Arezo,& di tutti li altri, & per la potenza di don Giamo d'Araona & di Ciciliani, per le uittorie hauute contra l'herede del Re Carlo di Puglia.

Come i Luchesi presono Asciano de Pisani. Cap. 121.

NEl detto anno,del mese d'Agosto,i Luchesi col giudice di Gallura,et cõ li usciti guelfi di Pisa,& che di firẽze u'andarono xii caualieri di Coredo cõ.cc.caualieri soldati andorono a hoste in sul contado di Pisa,& posonsi a assedio al castello d'Asciano presso a pisa a tre miglia,et heborlo a patti salue le psone,et tornarono a Luca sani et salui sanza contasto nullo di Pisani,et hauendo i Luchesi preso il detto castello, p piu dispetto de Pisani,nella magiore torre di quello fecero mettere spechi molto grã di,accio che pisani ui si spechiassono entro stando in Pisa.

Come certi soldati furono scõfitti in marẽma da soldati di firenze. Cap 122.

NEl detto anno del mese di settẽbre:uenẽdo di terra di Ro.et di campagna.cc.caualieri soldati per lo comune di Pisa,i q̃li guidaua il cõte,da Ilci di marẽma, & sentẽdo la loro uenuta il giudice di Gallura ch'era ĩ san Miniato,cõ ordine de fiorẽti ni mãdarono loro ĩcõtro.ccc.caualieri della taglia de guelfi di Toscana,onde furono capitani m.Guelfo caualcanti,& Berardo d'arieti conestabole p condotta di Nuccio da Bisarno,i quali scõtrandosi co detti soldati de pisani in marẽma li ruppono et scon fissono et molti ne furono morti,et p̃si che pochi nescãparono col Cõticino d'Aila,et le loro insegne recate in firenze facendone gran festa,el detto conestabole fu fatto caualiere di Corredo per il comune di firenze,et fattili richi doni et grande honore.

Duna caualcata,che fecero i fiorentini sopra li Aretini. Cap. 123.

NEl detto anno a' di xv di settembre essendo li Aretini a hoste sopra uno loro castello rubellato p li guelfi,che hauea nome Corzano,i fiorẽtini per farne leuare da hoste li Aretini caualcarono subitamẽte alla terra p andare a Arezo, et furono le caualiate di firẽze,et da.ccl.soldati,si che furono ĩtornodi.M.caualieri et da 4 mila,pedoni,et in q̃lla hoste et caualcata si diede in prima insegna regale de larme del re Car. et hebela.m.Berto frescobaldi, che mai nõ si era piu data ne usata,et poi sẽpre l'usorono indella hoste loro,et sentendo li Aretini la detta caualcata p tema della terra di notte si partirono dal detto castello,et quasi a modo di scõfitta,nõ aspettando luno laltro si tornarono in Arezo,et cio fatto per riuigorire loro parte,mandarono dicẽdo a fiorẽtini,che li attẽdessono,pero che uoleano cõ loro la battaglia,i quali hauuta la nouella allegramẽte li attesono al castello di Laterino,onde li Aritini cõ loro amistade di Marchigani & romagnuoli,& usciti ghibellini di firenze,et delle altre terre di Toscana,in quãtita di 700 caualieri & 8000 pedoni,uẽnero schierati in su la riua di la da l'Arno oue si chiama cha della Riccia ĩcõtra a' Laterino,i fiorẽtini uegẽdo inimici frãcamente s'armarono,& uscirono di laterino,& schierarõsi di qua ĩ su la riua d'Arno,ilquale fiume d'Arno in quel tẽpo era molto sottile d'acqua,ageuole da guadare a q̃lli da pie de nõ che da cauallo,& cio fatto i fiorẽtini richiesono li Aretini della battaglia & che sciẽdessono al piano ĩ su l'Arno,onde dessono a loro cãpo di passare ĩ su loro pião per essere alla battaglia,ma li Aretini,accio nõ fecero risposta,ma guardauão di p̃ndere loro uãtagio al passare d'Arno,& cosi stette ciascũa parte a gara. Alla fine li Aretini schifãdo la battaglia,si partirono scõciamẽte,& tornarono a' Arezo & fiorẽtini rimasero schierati ĩ su la riua d'Arno ĩfino al uespero,poi si tornarono ĩ Laterino, & poi uegnẽ done uerso firẽze disfeciono mõte Marciano & poggio tazi ,& mõte Fortino,lequa li castella erano de Pazi di Vald'arno,ma partiti i fiorẽtini da Laterio,la masnada d'Arezo con certi ghibellini essendo a Bibiena in Casentino per condotta di certi sbanditi ghibellini rubelli di Siena,caualcarono infino al Ponte asieue presso a' firenze a.x. miglia leuãdo preda, ardẽdo & guastando p quelle cõtrade,facendo molto danno,& tornando sanza contasto a' Bibiena,& cio fu di xiii.d'ottobre del detto anno.

Come il Prenze Carlo usci della pregione del Re d'Araona. Cap. 124.

NEl detto anno,del mese di nouẽbre,il pnze Car.usci della prigiõe del re d'Araona p pcaccio del re Adoardo d'inghilterra,cõ qsti patti che pmisse a' Amfus Re d'Araona che a suo podere pcaccierebbe che.m.Car.di Valos fratello del re di fräcia rinũcierebbe,cõ uolõta del Papa il priuilegio del reame d'Araona che li diede la chiesa al tẽpo di Papa Martino come adrieto facemo mẽtione,& se cio nõ facesse,promisse & giuro di sua psona psentare alla detta prigione,et carcere,et cio farebbe itermine di.iii.anni et p fermeza della detta pmessa,lascio p istatichi suoi tre figliuoli Ruberto Ramõdo, et Giouanni et.l.de mgliori caualieri di Prouenza,et costogli il detto acordo, xxx mila marchi di sterlini,et cio fatto il detto prenze n'ando in francia al Re per fare renũtiare al dettomessere Carlo,ma niente ne pote fare.

Come in Firenze hebbe diluuio d'acqua. Cap. 125.

NEl detto anno a'di v.dicẽbre fu i firẽze et nel cõtado uno grãdissimo diluuio d'acque,et crebbe si il fiume d'Arno,che usci fuori dogni suo termĩe,et duro col detto empito dalla mattía alla sera,et fece rouinare le case et palazi delli spini,et Giãfigliazi ch'erano di costa al põte a' sãta Trinita,et gran dãno fece nel cõtado di firẽze et di Pisa.

Come li Aretini caualcarono infino a san Donato in Collina. Cap. 126.

NEl detto anno a' di xii di marzo, la masnada d'Arezo che furono itorno di 300 caualieri et 3000 pedoni uẽnero ifíno a mõte uarchi ardẽdo et guastãdo itorno et arsono il borgo deldetto castello et tutto di cõbatterono la terra,et stãdo l'hoste de li Aretini amõte Varchi,certi scorridori,cõ li usciti di firẽze caualcarono, scorrẽdo i fino a sãn Donato in Collina ardendo et guastãdo case,capãne menãdo pda et pregioni,et le fũmora si uedeanoifino dẽtro da firẽze et cominciarono i detti scorrido ri a tagliare lolmo di sã Donato p dispetto de fiorẽtini,et cio fatto si tornorono nel borgo di Feghine,et stettõui uno d tet una notte,ne gia p la detta caualcata non si mosse psona di firẽze,anzi hebbe nella terra grã gelosia temẽdo che la detta caualcata nõ fosse fata p tradimẽto dẽtro di firẽze,pche nella citta erão rimasi molti ghibellini popolãi et grãdi,iqli p ql sospetto ne furono mãdati molti a cõfini et la citta rimase sẽza sospeto.

Come i pisani fecero loro Capitano il conte Guido da Montefeltro, et fecero morire per tormento di fame il conte Vgolino et suoi. Cap. 127.

NEl detto anno 1238 del detto mese di marzo riscaldãdosi la guerra in Toscana,tra guelfi et ghibellini,p la guerra cominciata tra guelfi fiorẽtini et Sanesi cõ li Aretini,et da fiorẽtini et luchesi cõtra a Pisani,i Pisani elessono p loro capitão,il cõte Guido da Mõtefeltro,dãdoli grãde iurisditione et signoria,il qle rupe i cõfini c'haueua dalla chiesa,et partissi di pie monte et uenne i pisa,p laqualcosa elli etfigliuoli et tutta sua famiglia furono dalla chiesa scomunicati,et etiãdio il comune di Pisa, si come rubelli & nimici di santa chiesa,& giũto il detto cõte in Pisa del detto mese di marzo, i Pisani i quali haueano i pgione il cõte Vgolino,cõ dui suoi nepoti & doi figliuoli, come adrieto facemo mẽtione,si fecero i Pisani chiauare la porta della torre, oue erão i pregiõe,& la chiaue fecero gittare in Arno, & uietarono a detti prigiõi ogni uiuãda,iqli i pochi giorni morirono di fame,ma prima domãdãdo il detto cõte cõ grã grida penitẽza nõ liene conciedettono i Pisani prete ne frate che lo andasseno a confessare, & poi tratti tutti e cinque morti insieme fuori della prigione uilmente furono sotterrati,& dallhora inanzi fu la detta torre doue morirono chiamata la torre della fame, di questa crudelta furono i pisani p lo uniuerso mõdo,oue si seppe,fortemente ripresi,& biasimati,nõ tanto per lo cõte,che p li suoi difetti & tradimenti era p auentura degno di si fatta morte,ma per li figliuoli & nepoti ch'erano giouani garzoni, & innocenti & questo peccato comesso per li Pisani non rimase impunito,come per li tempi inanzi faremo mentione.Lasceremo alquanto de fatti di firenze & di Toscana & diremo daltre nouitadi fatte per lo mondo.

Come i Saracini presono Tripoli in Soria. Cap. 128.

NElli anni di Christo 1239 del mese di marzo, il soldano di Babilonia d'Egitto cõ grãdissimo esercito di saracini a cauallo,& a piede uenne in Soria,& posesi a'assedio alla citta di Tripoli laqle si tenea p li christiãi,& qlla p difici,& p caue & per forza hebbe,et molti christiani che dẽtro u'erano furono morti,& giouani garzõi,et pulzelle,& dõne assai furono uiolate,uillanamẽte da Saracini et menate i seruagio, alquãti ne

ſcāparono in galee,et altri legni ch'erano nel porto et andarono fugēdo in Acri et en
tratiui dētro i ſaracini la rubarono et ſpogliarono dogni ſubſtātia,laquale era piena di
molte mercatātie et gioie,et cio fatto la fece abattere, et diſfare īfino a fōdamēti ſaluo
il caſtello,chiamato Neliſino,ilquale era fuori della citta una tratta di baleſtro, et q̄llo
Euernio di ſaracini a'guardia che la detta citta di Tripoli nō ſi rifaceſſe mai p li xpiani.

Come il prenze Carlo ſogiorno in Firenze tornando d'Araona et al partire laſcio a' fiorentini per capitano meſſere Amerigo di Nerbona et di ſua coronatione. C. 129

NEl detto anno a'di ii di magio uenne in firēze,il prenze Carlo figliuolo del gran
Re Carlo,ilq̄le tornaua di francia,ch'era uſcito di p̄gione,et ando a corte arieti
doue era il papa,et da fiorētini fu riceuuto a'grā feſta,et honore facēdoli grādi doni et
p̄ſenti et dimorato ī firēze 3 di ſi parti p fare ſuo camino ī uerſo Siena, et lui partito uē
ne ī firēze nouella che le maſnade d'Arezo s'apparechiauano dādare ī ſul cōtado di Sie
na p impedire,o fare uergogna,al detto p̄nze,ilq̄le hauea piciola cōpagnia di gēte dar
me onde i fiorētini incōtanēte,feciono caualcare le gēti delle cauallate,oue fu tutto il
fiore della buona gēte di firēze et altri ſoldati ch'erano in firenze furono in tutto da
800 caualieri,e da 3000 pedoni p acōpagnare,il detto p̄nze,onde il p̄nze hebe molto
p bene di ſi honorato ſeruigio,et ſubito et nō richieſto ſoccorſo di tāta buona gēte cō
tutto che nō faceſſe biſogno,pero che ſentito p li aritini la caualcata de fiorētini,nō ſar
dirono dandarui,ma pero i fiorētini acōpagnarono,il detto p̄nze infino di la dalla bri
cola,a cōfini del cōtado di Siena,et d'oruieto. Et adomādato p lo cōmune di firēze al
prenze uno capitano di guerra et confermaſſe loro di portare in hoſte l'inſegna reale
dal detto p̄nze fu acettato,et fece caualiere Amerigo di Nerbona grāde gētile huomo
et pro,et ſagio ī arme et in guerra,et diedelo a fiorētini per loro capitano, ilquale.m.
Amerigo cō ſua cōpagnia intorno di.c.huoī a cauallo,uēne in firēze cō la detta caual-
leria,et il p̄nze ando a corte et da papa Nicola 4,et da i ſuoi Cardinali honoratamen
te fu riceuuto et il di della Pētecoſte uegnente a'di 29 di magio 1289 nella citta di Ro
ma dal detto Papa fu coronato il detto Carlo Re di Cicilia et di Puglia con grande
ſolemnita et feſta et dalla chieſa fattoli molte gratie et doni di grande preſenti et gio-
ielli et di molta moneta,et ſuſidii di decime per aiuto della guerra di Cicilia et cio fat-
to lo Re Carlo ſi parti di corte,et andonne nel regno.

Come i fiorentini ſi ſconfiſſono li Aretini a Certomondo in Caſentino. Cap. 130.

NEl detto anno,& meſe di magio tornata la caualleria di firenze da cōpagnare il
p̄nze Car.& cō loro capitano.m. Amerigo di Nerbona, p ſopchi riceuuti dalli
Aretini,incōtanēte fecero bādire hoſte ſopra la citta d'Arezo, & diedono loro īſegne
di guerra a' di 13 di magio,& l'inſegna reale hebbe.m.Gerardo Vētroia de tornaquin
ci,& incōtanēte che forono date le portarono alla pieue Aripoli com'erano uſati &
la le laſciarono cō guardia,facēdo uiſta dādare ſopra la citta d'Arezo p quella uia,& ue
nute le amiſta,& fornito l'ordine cō ſegreto cōſiglio preſono partito d'andare p la uia
di Caſentino,& ſubitamēte a' di.ii.di giugno,ſonādo le cāpane a martello ſi moſſe la
bene aduenturoſa hoſte de fiorentini,& le bandiere ch'erano a Ripoli fecero paſſare
Arno,& fecero la uia dal pōte ad Sieue & acāparonſi per attēdere tutta la gente in ſu
mōte al pruno,& la ſi trouarono da 1600 di caualieri,& da x.mila pedoni,de quali ca-
ualieri ue n'hebbe 600 di cauallate,i meglio a cauallo che uſciſſono mai di firenze, &
cccc.ſoldati cō la gēte del capitano.m. Amerigo di Nerbona, al ſoldo del comune di
firēze,& di Lucheſi ui hebbe.cl.caualieri di Piſtoia.lx.caualieri cō pedoni di Siena cxx
caualieri di Volterra xl caualieri di Bologna,& loro ambaſciadori ī cōpagnia di.c.ca
ualieri,& di ſan Gimignano di colle & di ſan Miniato et di ciaſcūa terra guelfa di To
ſcana u hebbe gente apiede,& a cauallo,& fuui Maginardo da Suſinana buono & ſa-
uio capitano di guerra,cō ſuoi Romagnoli,& raunata la detta hoſte diſcorſono nel pi
ano di Caſentino, guaſtando le terre del conte Guido nouello ch'era allhora pode-
ſta d'Arezzo, ſentendo cio il ueſcouo d'Arezzo con li altri Capitani di parte ghibel-
lina, che aſſai uene hauea de nominati , preſono partito di uenire con tutto loro
podere a Bibiena, perche non ricieueſſe il guaſto , & coſi fecero, & furono da 800
caualieri, & da 8000 pedoni molto bella gente di molti ſaui Capitani di guerra

hauea tra loro, che quiui era il fiore de ghibellini di Toscana, & della Marca, & del ducato & di romagna, et tutta gẽte costumata, ĩ arme, et ĩ guerra, et richiesono di bataglia i fiorentini, nõ temẽdo perche i fiorẽtini fossero due tãti caualieri che loro, ma dispregiãdoli dicendo che si lisciauano come donne, & pettinauansi le zazere, & haueanli molto aschifo & per niẽte, & riceuuto da fiorẽtini allegramẽte il gagio della battaglia, di cõcordia si schierarono & afrõtõrono le due hosti piu ordinatamẽte che mai s'afrõtasse battaglia ĩ Italia, nel piano apie di popi nella cõtrada detta certo mõdo, che cosi si chiama il luogo doue e' una chiesa di fra minori, & un piano che si chiama Cãpaldino: & cio fu uno sabbato mattina a' di xi di giugno, il di di sãto Barnaba apostolo li anni di Xpo 1289. m. Amerigo & li altri capitani fiorentini si schierarono bene, & ordinatamẽte facẽdo. cl. feditori de migliori del hoste de quali furono xx caualieri nouelli che si fecero ĩ quel giorno, et essendo. m. Vieri de Cerchi capitano de feditori, essendo malato di sua gãba, nõ lascio pero che nõ fusse de feditori, & cõuenẽdoli elegere di suo sesto nullo uolle di cio grauare, piu che si uolesse di sua uolonta, ma elesse se el figliuolo, & nepoti, laqualcosa li fu messa in grande pregio & per suo buono esẽplo per uergogna molti altri nobili cittadini si missono tra feditori, & cio fatto si fasciarono di costa ciascuna ala della schiera di Pauesari & balestrieri et di pedoni, et lance lunge, et la schiera grossa di dietro a feditori similmẽte fasciarono di pedoni, et dietro tutta la psalmeria raunata per ritenere la schiera grossa, et difuori delle schiere missero cc. caualieri et pedoni Luchesi, et Pistolesi et altri forestieri, onde fu capitano. m. Corso de Donati ch'era alhora podesta di Pistoia, et ordinarono che se bisognasse fedissi p costa sopra i nimici, et cosi li Aretini dalla loro parte ordinarono loro schiere, po c'haueano come detto hauemo buoni capitani di guerra, et fecero molti feditori in quantita di. ccc. in fra quali haueano eletto xii paladini de magiori caporali che ui fossero et fecionsi nominare paladini, et dato il nome alle schiere ciascuna delle parti, i fiorentini Nerbona caualieri: et li Aretini san Donato caualieri, i feditori delli Aretini si missono cõ grãdissima baldãza asproni battuti afedire sopra i fiorẽtini, et laltra loro schiera cõseguendo apresso, saluo il cõte Guido nouello ch'era cõ una schiera di. cl. caualieri, ordinato di fedire per costa nõ si ardio di mettere alla battaglia, ma rimase et poi si fugi a' sue castelle, et alla mossa et assalto che fecero li Aretini sopra i fiorentini fu stimandosi, come da ualente gente d'arme, che per loro buona pugna, di rõpere alla prima afrontata i fiorentini, et metterli in uolta et fu si forte la pcossa che i piu de feditori furono scauallati et la schiera grossa rinculo assai del campo, ma pero nõ si smaghone ruppono, ma constanti et forti riceuettono i nemici, et cõ lale ordinate da ciascuna parte de pedoni rinchiusono intra loro i nimici, cõbattendo aspramẽte buona pezza et. m. Corso Donati, ch'era da parte con Luchesi et Pistolesi et hauea comandamento di stare fermo, & nõ fedire sotto pena della testa. Quãdo uide cominciata, la battaglia disse come ualente caualiere, se noi pdiamo io uoglio morire nella battaglia co miei cittadini, & se noi uinciamo chi uole uẽga a' noi a Pistoia p la cõdãnagione, & frãcamente si mosse con sua schiera & fedio i nimici p costa, & fu gran cagione della loro rotta, & cio fatto come piacque a Dio, i fiorẽtini hebbono la uittoria, & li Aretini furono rotti & sconfitti, & furõne morti piu di 1700 tra caualieri & pedoni, et pſine piu di 2000 de q̃li prigioni ne furono molti trabaldati, et pure de migliori, chi p amista, et chi p ricõperarsi per moneta, et in firẽze ne uẽnono presi & legati piu di, 740 intra morti rimase. m. Guielmino Vbertini uescouo, d'Arezzo, ilquale fue uno grãde guerriere & messere Guielmino de Pazi di Vald'arno, & suoi nepoti, ilquale fu il migliore el piu auisato Capitano di guerra, che fosse in Italia al suo tempo, & moriui Buonconte figliuolo del Conte Guido da Montefeltro, & iii. delli Vbertini, & uno delli abati & ii de Grifoni da Feghine, et piu altri usciti di firẽze, et Guiderello d'Alessandro da Oruieto, nominato capitano che portaua la insegna imperiale, & piu altri assai, dalla parte de Fiorentini nonui rimase morto huomo di rinomio se non messere Guielmo Berardi balio di messere Amerigo di Nerbona, et messere Bindo del Baschiera de Tosingi et Tici Bisdomini, ma molti altri cittadini, et forestieri ui furono fediti, la nouella della detta uettoria fu in Firenze, in quella hora medesima

che la

che la fue, in questo modo, che dopo il mangiare, essendo i signori priori a dormire, et posare p sollicitudie et grande ueghiare c'haueano fatto la notte passata subitamēte fu percosso l'uscio della camera de detti priori con gridare, leuate su, che li Aretini so no scōfitti, & leuati i priori, & apto l'uscio della loro camera nō trouarono ne uidono psona, et etiādio i loro familiari nō haueano di questo ueduto ne sentito nulla, onde fu grande & notabile marauiglia tenuta po che anzi che psona uenisse del'hoste cō le no uelle, fu ad hora di uespero et questo fu di merigio anzi nona, et cio fu il uero, po che io scrittore udi, senti & uidi queste cose & tutti i fiorētini si marauigliarono, onde cio fosse aduenuto, et tutti stauano in sentore, ma quando giūsono coloro che ueniuano del hoste, & raportarno la uisibile nouella, in firenze sene fece grandissima festa, & alle grezza & ben si potea fare di ragione, pero ch'alla detta sconfitta rimasono in quanti ta di molti capitani et ualenti huoi di parte ghibellina, et nimici del comune di firēze, et fune abattuto lorgoglio et supbia delli aretini, et di tutta pte ghibellina et d'impio.

Cōe i fiorētini con loro hoste andarono a' Arezzo et guastaronlo tutto itorno. C.131.

HAuuta la detta uittoria, & il comune di firenze sopra li Aritini sonata con trom be la ritratta della caccia dietro a fugiti, si schiero l'hoste de fiorētini i sul campo, et cio fatto sen'ādarono a' Bibiena et qlla hebbono sanza cōtasto, et rubata et spogliata dogni sostanza, & di molta preda feciono di quella disfare le mura, & tutte le forteze infino a fondamēti et piu altre castella d'intorno, et qui sogiornarono. viii di, che sel se guente di dopo la scōfitta fosse l'hoste de fiorētini caualcata a' Arezzo, sanza dubio ha ueano la citta, essendoui caualcati subito, ma i quello sogiorno li scāpati della battaglia ui tornarono, et de contadini intorno ui rifugirono, et presono ordine al ri paro, & guardia della citta, ma alquanti di appresso, l'hoste de fiorentini ui caualco, et posono assedio intorno alla citta facēdo il guasto cōtinuo d'intorno, et prendēdo quasi tutte le loro castella, lequali hebbono quale p forza, et quale s'arēderono a patti, et molte ne fe cero i fiorētini disfare, et ritennero Castiglione aretino, Mōtechio, Rōdine, Ciuitella, Laterino, et mōte san Sauino. Et andarono in qsta hoste due de signori priori a' proue dere, & Sanesi ui uēnero p comune molto sforzatamente popolo et caualieri dopo la scōfitta fatta, p racqstare le loro terre prese p li Aretini, et hebono Licignano delli Are tini, et chiusura di Valdichiane a patti, et stando i fiorētini a' hoste i sul uescouado uec chio d'Arezo, p uinti di guastarono itorno la terra et feciōui correre il palio p la festa di san Giouanni, et rizarōui piu dífici, et manganegiaronui asini, cō la mitra in capo p rimproccio del loro uescouo, et ordinaronuisi molte torri di legname, et altri igegni p cōbattere la terra, et dandouisi aspra battaglia gran pezo dello steccato da qlla parte oue nō hauea muro fu arso, et abattuto, et se i capitani del l'hoste hauessono fatto be ne pugnare a cōbattitori sāza fallo p forza s'hauea la terra, ma quando doueano cōbat tere feciono sonare alla ritratta, onde furono abhominati chel fecero p moneta, per la qual cosa il popolo et cōbattitori s'amollarono, et ritrasō da badaluchi, et dalle guardie onde la notte uegnēte que d'Arezo uscirono fuori, & missono fuoco in piu torri di le gname, & arsonle cō molti altri difici, & cio fatto i fiorētini pdutta la spanza d'hauere la terra p battaglia p lo migliore si parti l'hoste lasciādo guernite le sopradette castella, p che guerregiassono del cōtinuo Arezo, & torno l'hoste in firēze a' di 22 di luglio con grāde allegreza, & triumfo, & ando loro incōtro il chericato a' processione, & gentili huomini, armegiādo el popolo cō le insegne & gōfaloni ciascuna arte cō sua cōpagnia & recossi palio di drappo a doro sopra capo a' messere Amerigo di Nerbona portato cō bigordi da piu caualieri et simile sopra capo a'. m. Vgolino de Rossi da Parma che allhora era podesta di firenze, & nota che tutta la spesa della detta hoste si forni per lo nostro comune per una libra di libre vi soldi v, il centenaio che monto piue di xxxvi mila di fiorini d'oro si era bene ordinato allhora lo estimo della citta, & del contado con altre cose, & rendite del comune simigliantemente bene ordinate. Bene au uenne che tornata la detta hoste in firenze, i popolani hebbono sospetto de gran di che per orgoglio della detta uittoria non li grauassono oltre al modo usato, & per questa cagione le vii arti magiori sallegarono con le cinque arti conseguen ti, & imposono tra loro arme, & pauesi, & certe insegne, & fu quasi comincia

mẽto di popolo,onde poi si prese la forma del popolo che si comicio nelli ãni di xp̃o M.ccxcii ,come inanzi faremo mentione, della sopradetta uittoria la citta di firenze esalto' molto,& uenne in buono & felice stato nel migliore che la fosse mai infino a' quel tempo,& crebbe molto di gente & di richeza,che ogni huomo guadagnaua do gni mercatantia , & arte ,& mestieri, & duro in pacifico stato,& tranquillo piu anni, appresso ogni di mõtando,& p allegreza & buono stato,ogni anno si faceano le cõpa gnie & brigate & corti di gentili giouani uestiti di nuono, facendo corti coperte di drappi,& zendadi chiuse di legname in piu parti della citta &simili di dõne &dõzelle andando per laterra ballando & acoppiate con ordine & signore con piu stormenti con girlande di fiori in capo,stãdo in giuochi & solazo,& conuiti di cene et desinari.

Duna aspra battaglia che fu tral cõte di Luzimborgo el Ducca di Bramante. c. 132.

NEl detto anno,et mese di giugno,essendo nata una grande discordia tral Ducca di Bramante,el conte di Luzimborgo,per cagione del ducato di Lamborgo , il quale era uacato,et ciascũo de detti signori ui usaua sua ragiõe,il cõte di Luzimborgo, ĩpero ch'era stato di suoi antichi,& di gẽte di suo lignaggio, et cõ lui teneua l'arciues couo di Cologna,et piu altri signori,el Duca di Bramãte usaua sua ragiõe p retagio di dõna,et p q̃sta tenza nacq; tra loro gagio di battaglia,et ciascuno fece sua raunata, laq̃ le fu p la parte del Duca di Bramãte di 1500 di caualieri de migliori che fossono ĩ Bra mãte ĩ Fiãdra,ĩ Analdo ĩ frãcia. Et dallaltra parte il cõte di Luzimborgo,fu con 1300 di caualieri de migliori,et de piu nominati che fosseno in Valdireno et in Alamagna,et raccozate le due hosti tral fiumedel Reno,et q̃llo della niuosa , nel luogo detto Auro mõte,et sanza nullo apiede si comincio la detta battaglia,laq̃le fu si aspra,et dura , et si crudele che duro dal sole leuato,ĩfino al tramõtare,po che a modo di torneamento si ruppono et ranodarono piu uolte il giorno,nõ potendosi giudicare chi hauesse,il pi giore,alla fine fu sconfitto,il cõte di Luzimborgo,per la buona caualleria che messe re Gottifredi di Bramante,fratello del dettoDucca hauea menata di francia,che ui fu il Conestabole,el maliscalco et altri gran baroni d'arme del reame di Francia, ui uẽne ro cõ lui,ad priego della Reina Maria moglie che fu del Re Filippo di francia,et siro chia del detto Duca et di.m. Gottifredi di Bramante,et rimasono alla detta battaglia tra duna p̃te et daltra 500 et piu de migliori caualieri del mõdo , ma la magiore parte furono della gẽte del detto Cõte di Luzimborgo,et elli cõ suoi tre fratelli carnali ui ri masono morti,el cõte di Galleri et quello di Los ,et piu altri baroni del Reno, et d'A lamagna,et in grande quantita presi,che p la fiereza de p̃uati et buoni caualieri,nullo q̃si si fugi del cãpo,onde bene fu noteuole et da farne memoria,po ch'apena si truoua acõp̃atione di tãta poca gẽte ,che mai fosse si aspra battaglia cõe fu q̃sta, p la quale uit toria il Ducca di Bramãte,et suo paese mõto in grãde fama,et cõquisto, il detto duca to di lãborgo,onde era quistiõe,et dallhora inãzi,il Ducca di Bramãte a crebbe sua ar me,et fecela a quartieri lũo il cãpo nero et uno Lione a doro,cioe'larme della Duchea di Bramãte,laltro il cãpo dargẽto,et uno Lione rosso p la duchea di Lãborgo,ma poi p hauere pace cõ lui,et p nõ essere diserto Arrigo picciolo garzone figliuolo rimaso del detto cõte di Luzimborgo,p consiglio de parẽti,et amici tolse per moglie la figli uola del detto Duca di Bramante , poi questo Arrigo crebbe in tante uirtute et ualo re che fu eletto imperadore di Ro.come inanzi in questa cronica faremo mentione.

Come don Giamo di Cicilia fu sconfitto in Calauria dalla gente del Re Carlo. et poi fecero triegua col detto Re Carlo tornandosi in Cicilia. Cap. 133.

NEl detto anno et mese di giugno essendo il conte d'Artese maliscalco della gen te del Re Carlo in Calauria a' hoste al castello di Catarzano ch'era rubello del re Carlo,et erasi rẽduto a dõ Giamo d'Araona,ilq̃le si facea chiamare Re di Cicilia,il detto dõ Giamo cõ suo Amiraglio.m. Rugieri delloria,p socorrere,et leuare l'assedio dal detto castello uennero di Cicilia in Calauria con armata di cinquanta galee , et al tri legni,et con gente darme a cauallo et a piede et.m.Rugiere scese di galee con 600 caualieri Catalani,et missesi a battaglia co frãceschi,onde p la buõa cauelleria c'hauea seco,il conte d'Artese Capitano de detti franceschi fu uincitore , et sconfisse , il detto messere Rugieri co suoi Catalani,oue morirono,et che furono presi intorno di dugẽ

to

to caualieri Catalani meſſere Rugieri ſi ricolſe col rimanente di ſua gente a Galee, et nota chel detto meſſere Rugieri non fu uinto mai ne prima ne poi in mare ne in terra ſe non qui, ma fu il piu auenturoſo Amiraglio che mai foſſe, come e' fatta e ſi fara mentione per inanzi nelle ſue hiſtorie come don Giamo uide che non potea niente auanzare in Calauria, ſi parti per mare con ſua armata laſciando l'hoſte del Re Carlo, & auiſoſſi d'aſſalire, & prēder la citta di Gaeta per fare leuare l'aſſedio da Catarzano in Calauria, & poſeſi del meſe di luglio a'aſſedio alla detta citta di Gaeta in ſul monte ch'u'e' d'incontro, in luogo aſſai forte & ſicuro con ſei cento caualieri & popolo aſſai con molti baleſtrieri, rizandoui piu difici, & traboccandoui dentro, i gaetani ſi tennero francamente, & mandarono per ſocorſo al Re Carlo, ilquale ſi moſſe da Napoli con tutto ſuo potere di gente d'arme a'piede et a'cauallo, el conte d'Arteſe, ui uenne di Calauria, con caualleria laſciando fornito l'aſſedio, & di Campagna, & di terra di Roma, ui uenne molto buona gente a'cauallo & a'piede al ſoldo della chieſa, don Giamo ſentendo uenire il Re Carlo contra lui con tutto ſuo podere, & temendo che per fortuna di mare nogli falliſſe uiuanda, fece adomandare triegua al Re Carlo, promettendo di partirſi da Gaeta, lequali triegue lo Re Carlo accetto dal di dello ogni ſanti uegnente a'due anni, ſaluo che in Calauria, laquale triegua al conte d'Arteſe, & alli altri baroni non piacque, pero che per la loro potenza parea loro hauer preſo don Giamo, & uinta la guerra, ma lo Re conoſcendo che l'aſſedio non ſi potea leuare ſanza pericolo non hauendo armata in mare preſe le triegue, & pero fu cagione di tornarſi in Francia il conte d'Arteſe, & piu altri baroni, & fatte le dette triegue dō Giamo ſi ricolſe & partiſſi con ſua armata a'di.25.d'Agoſto.M.cclxxxix. & tornoſſi ſano & ſaluo in Cicilia, & perche i gaetani ſi portarono allo aſſedio come frāchi huomini, lo Re li fece franchi d'ogni graueza diece anni.

Come Carlo Martello figliuolo del Re Carlo ſecondo fu coronato del reame d'Inghilterra. Cap. 134.

COmpiute, et ferme le dette triegue lequali furono molto utili al regno di Puglia per dare alquanto ſilenzo alla guerra, onde erano molto agrauati, il Re Carlo ſi torno a'Napoli il di di ſanta Maria uegnente di ſettembre, il detto Re fece in Napoli grandiſſima corte, & feſta, & fece caualiere Carlo Martello ſuo figliuolo primogenito, et fecelo coronare del Reame d'Vngheria, per uno Legato Cardinale del Papa, & con piu arciueſcoui & ueſcoui, & per la detta coronatione & feſta piu altri caualieri nouelli ſi fecero, il giorno, franceſchi proenzali, & del regno, & ſpetialmente napoletani, et per lo Re et per lo figliuolo, et fu grandiſſima feſta et honoreuole corte, et cio fece lo Re Carlo, perche era morto in quello anno il Re d'Vngheria, delquale nō rimaſe nullo figliuolo maſchio ne altra reda che la Regina moglie del detto Carlo Martello, a'cui ſuccedeua per retagio il detto reame d'Vngheria, ma Andreaſſo diſceſo per legnagio del Re d'Vngeria, morto il Re entro nel reame et la magior parte tra p forzo et per amore racquiſto, et feceſene Re et Signore. Laſceremo alquanto de fatti del Regno et torneremo a'fatti di Firenze, et di Toſcana.

Come i ghibellini di Chiuſi furono ſconfitti da loro uſciti ghuelſi, et poi rientrarono in Chiuſi. cap. c.xxxv.

NEl detto anno a'di.16.d'Agoſto i ghibellini ch'erano in Chiuſi, onde era capitano meſſer Lapo Farinata delli Vberti uſcirono fuori popoplo, et caualieri con difici, et cō iſcale per combattere, il pōte, et le torri di ſanta Moſternola a'pie di Chiuſi, in ſu le chiane, ilquale ſi tenea per li ghuelſi uſciti di Chiuſi, et ſentendo la detta ordine mandarono per ſoccorſo a'Siena, & a'monte Pulciano, onde ſubitamente i ſaneſi ui mandarono meſſere Berardo Darieti con.100.caualieri, et di mōte Pulciano ui traſſe meſſer Benghi Bondelmonti, che u'era per podeſta con gēte aſſai a'piede & a'cauallo, & trouando la detta hoſte de chiuſini li aſſaltorono francamente, & li miſſono in iſcōfitta, & rimaſono morti da.120.& preſi piu di.300.per laqual coſa i chiuſini eſſendo ſconfitti per riauer i loro prigioni il ſettembre uegnēte rimiſſono in Chiuſi i loro uſciti ghuelſi, & mādarōne il detto meſſer Lapo, & la maſnada de ghibellini d'Arezo.

Come i lucheſi & fiorentini fecero hoſte ſopra piſani. Cap. 136.

NEl detto anno.1290.del mese d'Agosto,i luchesi fecero hoste sopra i pisani con aiuto de fiorentini de quali u'andarono.400.caualieri di cauallate &.2000.pedoni di Fireze, & tutta la taglia de ghuelfi di Toscana & andarono insino alle porte di Pisa,& feciòui i luchesi correre il palio per la loro festa di san Regolo,& guastarono tutto intorno a' Pisa & stettonui.25.di a'hoste,& presono il castello di Caprona,& guastaronlo & tutta la ualle di Calci,& la ualle di Buti,& dieronui piu battaglie, ma non l'hebbono,& tornarono a'casa loro sani & salui,& di Pisa non usci persona a'dar ne lo contrario.

D'una caualcata che fecero i fiorentini per prendere Arezo. Cap. 137.

NEl detto anno del mese di nouembre,essendo menato uno segreto trattato per li fiorentini d'hauere la citta d'Arezzo per tradimento,subitamente in su l'hora del uespero sonando la campana a'martello,& posta la candela accesa alla porta,sotto pena grande chi non fosse caualcato prima che fosse arsa,i cittadini che haueano le cauallate,incontanente caualcarono con altri soldati tutta notte infino a'mōte Varchi, & la mattina a'Ciuitella,& uenuto era fatto il trattato,se nō fosse che uno chel menaua in Arezo cadde d'uno sporto,& uegendosi alla morte in confessione il manifesto al frate chel cōfessaua,& il frate il riuelo a'messer Tarlato,onde elli presi di quelli che assentiano al tradimento,& fu scoperto,& fece iustitia di tutti i traditori et fiorentini che pero erano caualcati a'Ciuitella riposati alquanti di si tornarono a'Firenze.

D'un fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. 138.

NElli anni di Christo.M.cclxxxx.a'di xxix.di magio,s'apprese fuoco in Firenze in casa pegolotti oltr'Arno di la dal ponte uecchio,& arsono le loro case, & la torre & case di loro uicini intorno,& arseui uno messer Neri pegolotti con uno suo figliuolo & una donna con tre figliuoli,& una fante,onde fu grande pieta & dannaggio di persone et d'hauere,che poi fu quasi spento quello lignaggio ch'erano antichi & honoreuoli cittadini.

Come i fiorētini rifecero hoste sopra la citta d'Arezo et in Casentino. cap. c.xxxix.

NElli anni di Christo.M.cclxxxx.i fiorentini uscirono fuori il primo di di Giugno,& feciono hoste sopra la citta d'Arezo,con lo aiuto della taglia de ghuelfi, & amista delle terre ghuelfe di Toscana & furono da.M.ccccc.di caualieri, & da.6.mila pedoni,& al dare le insegne de l'hoste,si die di prima il pēnone de feritori mezo l'arme del Re,laltra meta il campo d'Argento el giglio uermiglio,et stettono a' hoste 28.di & guastarono da capo intorno intorno presso a' Arezo a'sei miglia,& non ui rimase uigna ne albero,ne biada,et feciono correre il palio alle porte d'Arezo,et era allhora podesta di Firenze messer Rosso Gabrielli da Gobio,et fue il primo che fosse per sei mesi,che prima erano le podestadi elette per uno anno,et per meglio del comune si fece allhora quello decretto,che poi s'e sempre seguito,et tornando la detta hoste feciono la uia del casentino,guastando le terre del conte Guido Nouello,et disfecionli la rocca,el palagio di Poppi,ch'erano forti et marauigliosi,et castello santangelo, et Giazuolo, et Cechita et Montaguto di ual d'Arno,et in questo uenne a' elecutione,il detto,et prophetia del conte Tegrino il uecchio, che disse al detto conte Guido Nouello,dopo la scōfitta de fiorētini a'monte aperti,cio fu che essendo il detto conte Guido in que tempi in grande & buono stato & prosperita corporale,si dicea in Firenze per prouerbio,tu stai piu adagio chel conte in Poppi,onde il detto conte Guido mostrādo al cōte Tegrino la sua dignita,& etiandio il cassero del detto Poppi, nel quale hauea una camera d'arme fornita d'ogni mestiero da hoste ricamente,et massimamente delle balestra lequali hauea imbolate alla camera del comune di Firēze,quādo ne fue uicario & signore al tempo de ghibellini,come adietro facemo mētione,& domando il conte al conte Tegrino,quello chegliene parea,il conte Tegrino rispose improuiso,& subito,& per un bel motto al conte Guido dicendo,parmene bene,se non ch'io intendo che i fiorentini sono grandi prestatori a'usura.

Come i Fiorentini Genouesi & Luchesi andarono con hoste sopra Pisa & guastarono il porto & presono in Valdera piu castella. Cap. 134.

NEl detto anno a'di.2.di settembre,i fiorentini uscirono a'hoste sopra la citta di Pisa,lasciando fornito il ual d'Arno disopra di.ccc.caualieri cittadini & soldati con pedoni assai acio che li aretini non potessono correre il ual d'Arno disopra & co si fatto,con ordine de Genouesi,che uennero per mare con.40.galee armate, & i luchesi ui furono con tutto loro podere,& presono per forza porto Pisano, & Liorno,& guastarone le quatro torri,ch'erano in mare alla guardia del porto,el fanale del la meloria,& feciorlo cadere & rouesciare in mare,con tutti li huomini che su uiera no a'guardia,& genouesi sursono a'lentrata del porto in mare piu legni grossi & naui caricandoli di pietre,& ruppono i palazzi,perche al detto porto non si potessono usare,& partita la detta hoste di porto,i genouesi si tornarono a'Genoua, & i luchesi a'Lucca,sani & salui,& fiorentini tornarono per Valdera, & presono. & disfeciono piu castella & lasciarono uno Capitano in Valdera,ma tornati i fiorentini in Firenze, il Conte Guido da Montefeltro,con le masnade di Pisa caualcarono in Valdera,et ripresono il castello di Foscoli,& Montechio,& presono il Capitano che u'era per li fiorentini,& uenuta in Firenze la nouella,caualcarono i fiorentini a'Volterra popolo,et caualieri,& sentendolo i Pisani,si tornarono in Pisa.

Come fu preso il Marchese di Monferrato in Alessandria. Cap. 135.

NEl detto Anno il Marchese di Monferrato essendo uenuto,nella citta d'Alessãdria in Lombardia,ilquale tenea sotto sua signoria i cittadini di quella,a'petitione et sommossa delli astigiani di cui era nimico mortale,per molta moneta che speso no ne traditori d'Alessandria,per tradimento presono il detto Marchese,et missonlo in pregione, per la cui presura,segui grandi nouita.

D'uno miracolo che auuenne in Parigi del corpo di Christo. Cap. c.xxxvi.

NEl detto anno,essendo in Parigi uno giudeo che prestaua d'usura,alquale uenẽdo una semplice feminella per un suo pegno,il giudeo le disse,se tu mi rechi il corpo del uostro Christo io ti rẽdero il tuo pegno sanza denari,la feminella il promisse,& la mattina della pasqua andandosi a'comunicare ritenne in bocca il sacramento del corpo di Christo,& recollo al detto giudeo,per quella cupidigia, ilquale giudeo messa una padella al fuoco con acqua bogliente ui gitto dentro il corpo di Christo,et non potendolo in quella consumare cõ uno coltello il feri piu uolte,ilquale fece abõdeuolemente sangue,onde tutta l'acqua diuenne uermiglia,et di quella il trasse & misselo in aqua freda & similmente diuenne uermiglia,in questo sopragiugnẽdoui christiani per impermutare danari,saccorsero del sachrilegio del giudeo,saltando il corpo di Christo per se medesimo in su una tauola,& cio conosciuto per li christiani, il giudeo fu preso & arso,& il corpo santo di Christo con grande reuerẽza per lo sacerdote fue ricolto,& della casa doue auuenne il miracolo si fece una chiesa, laquale si chiama il Saluatore della gente.

Come que di Rauena presero il conte di Romagna,& piu terre si rubellarono alla chiesa. Cap. c.xxxvii.

NEl detto anno a'di.xvi.nouembre,i cittadini di Rauenna presono messer Stefano da Ginazano de colonnesi,di Roma,ilquale era conte di Romagna per la chiesa & uccisono,presono & rubarono tutta sua famiglia,per laqual cosa tutte le terre di Romagna si cõmossono a'guerra & a'rubellatione,saluo la citta di Forli,& maghinardo da Susinana prese la citta di Faẽza,per laqual cosa i bolognesi caualcarono a'Imola,& disfeciono li stecati & rappianarono i fossi d'intorno alla terra,& dopo q̃ste nouita surte in Romagna,il Papa ui mando per conte messere Bandino de conti Guidi da Romena,uescouo d'Arezzo,ilquale poco tempo apresso tutte le terre di romagna reco per pace,& accordo a'obedienza sua,et della chiesa.

Come il Soldano di Babillona prese per forza la nobile citta d'Acri con infinito danno de christiani. Cap. c.xxxviii.

NElli anni di Christo.M.cclxxxxi.del mese d'Aprile,il Soldano di Babilonia d'Egitto,hauendo prima fatta sua guernigione,et fornimento in Soria,si passo il diserto & uenne in Soria con sua hoste,et posesi a'assedio alla citta d'Acri,laquale antica

mẽte la ſcrittura chiamaua Tholomaida,& hoggi in latino ſi chiama Acri,& fu con tanta gente a'piede et a'cauallo il Soldano,che ſua hoſte tenea piu di.xii.miglia,ma inã zi che piu diciamo della perdita d'Acri,diremo la cagione perche il Soldano ui uenne a'aſſedio,& preſela,auutane relatiõe da huomini degni di fede noſtri cittadini,& mer catanti,che in quel tempo erano in Acri.Eglie'uera coſa che perche i ſaracini in quel tempo haueano ne tempi paſſati tolte a' fedeli chriſtiani la citta di Antiochia,& quel la di Tripoli,& Suri,& piu altre citta che i chriſtiani teneano alla marina,la citta d'A cri era molto creſciuta di gente et di podere,pero che altra terra nõ ſi tenea per li chri ſtiani,in Soria,ſi che per lo Re di Ieruſalem,& per quello di Cipri,el prenze d'Antio chia,& quello di Suri et di Tripoli & la magione del tẽpio,& lo ſpedale & laltre ma gioni & legati del Papa,& quelli ch'erano oltra mare per lo Re di Francia, & per lo Re d'Inghilterra,tutti faceano capo ĩ Acri,& haueano.xvii.ſignorie,di ſangue,laqua le era una grande confuſione,& in quel tempo triegue erano ſtate preſe tra chriſtiani & ſaracini,& haueaui piu di.18000.huomini peregrini crociati,& falliti i loro ſoldi & non hauendo di che uiuere come huomini diſuiati & ſanza ragione ſi miſſono a' rompere la tregua,rubando,& uccidendo tutti i ſaracini che ueniano in Acri ſotto ſi curta della triegua con loro mercatantie & uettuaglia,& corſono per ſimile modo rubando,& uccidendo i ſaracini di piu caſali d'intorno a' Acri,per laqual coſa il Sol dano tenẽdoſi molto grauato mandoe ſuoi ambaſciadori in Acri a'que ſignori richie gendo la menda de danni dati,& per ſuo honore & ſatisfacimento di ſua gente,li mã daſſeno preſi alquanti de cominciatori,& rompitori delle triegue per farne iuſtitia,le quali richieſte li furono dinegate,onde egli per queſta cagione ui uẽne a'hoſte come detto hauemo,& per la moltitudine della gente che li hauea per forza nempierono parte de foſſi ch'erano dalla parte di terra,iquali erano molto profondi,& preſono il primo giro delle mura,& laltro girone con molti difici,& caue fecero in parte cade re,& preſono la gran torre chiamata la Maladetta,che per alcuna prophetia ſi dicea che per quella ſi douea perdere Acri,ma per tutto queſto non ſi potea perdere la citta po che,pche i ſaracini rõpeſſono pforza le mura el di,la notte ſi riparauono cõ tauo le o'con ſacha di lana et di cotone,et difeſeſi il di ſeguente uigoroſamente per lo ualẽ te & ſauio homo meſſer pietro di Belgui,maeſtro del tempio,ilquale era capitano ge nerale della terra,et della guardia,et con molta prouidenza, et gran ſollecitudine ha uea uigoroſamente guardata la terra,ma come piacque a'Dio,per punire le peccata delli habitanti d' Acri,il detto maeſtro del tempio,et capitano leuando il bracio ritto combattendo li fue per uno ſaracino ſaettato una ſaetta auelenata,laquale gli entro p una congiuntura della corazza,dellaquale ferita poco apreſſo morio,per la cui morte tutta la terra fu ſcõmoſſa et impaurita,et per la confuſione di tante ſignorie,et Capita ni,come dicemo dinanzi,ſi diſordino et furono in diſcordia della guardia et difenſio ne della terra,et ciaſcuno chi meglio poteo inteſe a'ſuo ſaluamento, ricogliendoſi in naui et altri legni ch'erano al porto,per laqual coſa i ſaracini continuando di di et di notte la battaglia,entrarono per forza nella terra,et quella corſono et rubarono et uc ciſono chiunque ſi paro loro inanzi,et giouani huomini et donne et fanciulli,piccio li et grãdi ne menarono per ſchiaui in ſeruagio,iquali furono tra morti,et preſi huo mini et femine,et fanciulli piccioli,et grandi piu di.60000.el danno dello hauere fue ſenza numero grandiſſimo et racolte le prede,et theſori,et trattene le genti,preſe del la terra ſi abatterono i ſaracini le mura,& le forteze della terra,& miſſonui fuoco & tutta la guaſtarono,onde la chriſtianita riceuette grandiſſimo danno,che per la perdi ta d'Acri nõ rimaſe nella terra ſanta neuna terra per li chriſtiani,& tutte le buone ter re di mercatantia,che ſono alle noſtre marine & frontiere non ualſono poi la metade a'profitto di mercatantia,& darti,pero ch'ell'era nella frontiera del noſtro mare & in mezo di Soria,et quaſi nel mezo del mõdo habitato,preſſo a' Ieruſalem a'.70. miglia, & Fontana & porto era d'ogni mercatantia,ſi di Leuante come di Ponente,& di tut te le generationi di gente del mondo u'erano & uſauano per fare mercatantia,& tur cimani u'hauea di tutte le lingue del mondo,ſi che ella era quaſi come uno elemen

to al mondo,& questo pericolo non fu sanza grande giudicio di Dio,che quella citta era piena di piu peccatori,huomini & femine d'ogni dissoluto peccato,che terra che fosse tra christiani,uenuta la nouella dolorosa in Ponente al Papa,ordino grãde indul genza,& perdono chi facesse aiuto o'soccorso alla terra Santa,mandando a' tutti i si, gnori de christiani che uolea ordinare passaggio generale,& fece grandissime scomu niche aqualunque christiano andasse in Alessandria o'in terra d'Egitto con mercatan tia o'uittuaglia,o'legname,o'ferro,o'desse per alcuno modo aiuto o'fauore.

Della morte del Re Ridolfo d'Alamagna Re de Romani. Cap. 145.

NEl detto anno.1291.mori lo Re Ridolfo d'Alamagna,ma non peruenne alla be nedittione imperiale,perche sempre intese a'acresciere suo stato & signoria in Alamagna,lasciãdo l'emprese d'Italia,p acresciere a' suoi figliuoli podere,che per suo procaccio & ualore di picciolo conte diuenne Imperadore,et acquisto in proprio il duchato d'Osterich & gran parte di quello di Soauia.

Come lo Re Filippo di Francia fece prẽdere i prestatori di suo reame. Cap. 146.

NEl detto anno la notte di calen di magio,lo Re Filippo il bello di Francia, per consiglio di Biccio et Musciatto de francesi fece prendere tutti l'Italiani ch'era no in suo paese,& reame sotto protesto di prendere i prestatori,ma cosi fece prende. re,& rimedire i buoni mercadanti come i prestatori,onde molto fu ripreso & in grã. de abominatione,& d'allhora inanzi lo reame di Francia sempre ando calando & di. bassando,& pegiorando,et nota che tra la perdita d'Acri et questa presura di Francia, i mercatanti di Firenze riceuettono grande danno & ruina di loro hauere.

Come i pisani ripresono il castello del põte Adera chel teneano i fiorẽtini. Cap. 147.

NEl detto anno la notte della domenica d'uliuo,il conte Guido da Montefeltro signore di Pisa sentendo chel ponte Adera era male guardato,& molti de fanti uenutisene a'pasquare a'Firenze,per trattato del conte con alquanti terrazani del det. to castello,ilquale teneano i fiorentini,uenne con suo sforzo al detto castello, ilquale era molto forte di mura,& fossi larghissimi,& datali la salita dalluna delle torri con nauicelle cõ loro recate,passati i fossi con i scale di funi salirono in su le mura per dif. falta di mala guardia,cioe'che per baratteria i castellani non ui teneano la gente, on. de erano pagati,onde il detto castello male difeso fu preso per lipisani,et morti i castel lani & tutta loro compagnia,che u'erano da .50. fanti,& doueano essere.150.& detti castellani luno era de Rossi,messere Guido Begherelli,che fu preso el Bigõta suo ne. pote morio,& Verino de tizzoni,et cosi la loro auaritia,se incio peccarono li fece mo rire con loro uergogna,& del comune di Firenze,che li era il piu forte castello d'Ita. lia che fosse in piano,et in quel tempo i pisani fecero rubellare a'sanminiatesi, al castel lo di Vignale in Cãporena,onde u'andarono a hoste delle tre sestora di Firenze popo lo & caualieri,gittando molti difici,allafine non potendosi piu tenere,& non hauen. do soccorso di pisani,una notte ch'era una grã fortuna di tempo sene uscirono quel. li del castello sani et salui per lo mezo del campo de fiorentini,onde a'quelli ch'erano della detta hoste fu grã uergona,p laqual cosa s'ordino in Firẽze generale hoste sopra Pisa,& dieronsi le insegne,& messere Corso Donati hebbe l'insegna reale,ma qual si fosse la cagione non segui,onde in Firenze,n'hebbe grande repitio,dicendosi che cer ti grandi n'hebbono danari da pisani,per laqual cosa per sollicitudine di messer Vieri de Cierchi allhora Capitano di parte si rifece la detta hoste & andossi infino a' castel. lo del boscho,& la attendati uenne in otto di continui tanta pioggia,che per necessi. ta si torno la detta hoste indietro,& appena si pote ricogliere et distendere.

Come Maghinardo da Sosinana prese Forli in Romagna. Cap. 148.

NEl detto anno,essendo tutta la Contea di Romagna,a'ubidienza di santa chiesa, sotto la guardia del uescouo d'Arezzo che n'era signore per lo Papa.Maghinar do da Susinana con certi gentili et grandi huomini di Romagna,per furto presero la citta di Forli,& in quella presono il Cõte Aghinolfo da Romena et figliuolo ch'era fratello del detto uescouo,et assedio il detto uescouo in Cesena,onde surse grãde guer ra in Romagna,il detto Maghinardo fue uno grande & sauio tiranno,& fu della cõ.

trada tra Casentino & Romagna,grãde castellano & cõ molti fedeli,sauio fu di guerra & bene auẽturoso in battaglia,& al suo tempo fece gran cose,ghibellino fue di natione,et in sue opere.ma co fiorẽtini era ghuelfo,et nimico di tutti loro nimici ghuelfi o'ghibellini che fossino,& in ogni hoste che fiorentini feciono a'sua uita, & in etade da portare arme sempre u'ando con sua gente in loro seruigio,& cio facea perche quando il padre mori c'hauea nome Pietro Paganino grande gentile huomo,rimanẽdo Maginardo detto picciolo garzone con molti nimici cioe'i Conti Guidi, Vbaldini,& altri signori di Romagna il detto suo padre lo lascio alla guardia & manoualderia del popolo,& comune di Firenze lui,& le sue terre,dalquale comune, & popolo benignamente fue acresciuto & guardato,& molto megliorato suo patrimonio & per questa cagione il detto Maginardo fu sempre fidellissimo,& grato al popolo, & comune di Firenze in ogni suo bisogno.

Come i fiorentini presono & disfeciono Ampinana. Cap. 149.

NEl detto anno,essendo rubellato per lo Conte Manfredi figliuolo del Conte, Guido Nouello,il castello d'Ampinana in Mugello,ch'era di loro iuridittione, & era molto forte,& per contrario de fiorentini & del conte da Battifolle,che tenea Gattaia,si ui si pose a'hoste il comune di Firenze,& per piu tempo assediato s'arrẽdeo a'patti per molti difici che ui giettauano dentro,& hebbene il detto conte.3000. fiorini d'oro partendosene con suoi masnadieri,el detto castello per li fiorentini fue disfatto infino a'fondamenti,& dallhora inanzi il comune di Firenze uso ragione ne comuni & uillate di detto castello,& recogli sotto sua signoria,faccendo loro pagare libre & fattioni.

Come mori Papa Nicola d'Ascoli a'Roma. Cap. c.l.

NElli anni di Christo.1292.mori Papa Nicola d'Ascoli nella citta di Roma,questi fu buono huomo,et di sãta uita,et fu dell'ordine de frati minori,ma molto fauoro i ghibellini,& dopo la sua morte,uaco la chiesa per discordia de cardinali.xviii.mesi,che luna parte uoleua Papa a'petitione del Re Carlo,onde era capo messer Mateo Rosso delli Orsini,della contraria parte era capo messer Iacopo de Colonnesi.

D'uno grande fuoco che si apprese nella citta di Noione in Francia. Cap. c.li.

NEl detto anno,s'apprese fuoco nella citta di Noione in Francia,cioe' nella terra onde il beato santo Lois,fu nato,& fue si impetuoso & grande,che non ui rimase casa,ne chiesa che non ardesse,et etiandio la mastra chiesa di nostra dama,onde fu la casa & fabrica di messer santo Lois.& doue e'il corpo suo,laquale citta e' di grandeza della terra di Prato o'piu,nellaquale si ricieuette grandissimo danno di case d'Arnesi, & di thesoro & di molte persone che ui morirono.

Come fue eletto a'Re de Romani, Attaulfo Conte d'Anassi. Cap. c.lii.

NEl detto ãno fu eletto imperadore & a'Re de Romani, Attaulfo detto in latino Andeulfo Conte d'Anassi d'Alamagna ,ma non peruenne a'dignita imperiale, anzi fu morto,per Alberto Doge d'Osterich,figliuolo del Re Ridolfo in battaglia.

Come i fiorentini con hoste andarono infino alle porte di Pisa. Cap. c.liii.

NEl detto anno del mese di giugno i fiorentini con loro amista,iquali furono.xxv.centinai di caualieri & otto mila pedoni,per uendetta della perdita del Ponte Adera fecero hoste sopra Pisa,dellaquale hoste fu Capitano,messer Gentile delli Orsini di Roma,che uenne con.cc.caualieri Romani,& Campagnini,& l'insegna reale hebbe messere Gieri Spini,el pennone de feritori messere Nanni de Mozi,& fue una ricca & magna hoste,delle piu c'hauesse fatta in que tempi la citta di Firenze,& stettonui a'hoste.xxiiii.di,& andarono dila dalla badia a'san Souino,& a'q̃lla badia disfeciono il campanile & tagliaronui un grande albero di sauina in dispetto de pisani, & per la festa di santo Giouanni corsono il palio presso alle porti di Pisa,& fatto intorno a'pisa gran guasto,& arso dal fosso arnonico infino a' Pisa doue era nobilmẽte acasato,& giardinato,si tornarono a'Firenze sani et salui sanza contasto,o'riparo de nimici,essendo il Conte da Montefeltro in Pisa,con otto cento caualieri nõ s'ardi di mostrarsi per uilta che sentia ne pisani,ma stettesi in Pisa a'guardia della terra.

De miracoli che mostro da prima la nostra donna in orto san Michele. Cap. c.liiii

NEl detto anno a'di.iii.del mese di luglio,si cominciarono adimostrare grandi et aperti miracoli nella citta di Firenze,per una figura della uergine Maria dipinta in uno pilastro della logia d'orto san Michele doue si uende il grano,sanando infermi, & dirizando attratti & di sgombrare imperuersati uisibilmente in grande quantitade,ma i frati predicatori & minori per inuidia o'per altra cagione non ui dauano fede,onde caddono in grande infamia de fiorētini. In quello luogo d'orto san Michele si truoua che fue anticamente la chiesa di san Michele in orto, laquale era sotto la badia di Nonantola in Lombardia,& fu disfatta per farui piazza,ma per usanza & deuotione dinanzi alla detta figura,per alquanti laici ui si cantauono laude,& crebbe tāto la fama de detti miracoli per li meriti di nostra dōna,che di tutta Toscana ui uenia la gente in peregrinagio come uengono hoggi per ogni festiuita di nostra donna,recandoui diuerse imagini di cera per grandi miracoli fatti,onde gran parte della detta logia,& intorno al detto pilastro se ne empie delle ditte imagini di cera,et crebbe tanto lo stato di quella compagnia,oue erano la miglior parte della buona gente di Firēze,che molti beneficii & limosine di lasciti fatti,& offerte ne seguirono a' poueri per anno piu di sei mila libre,& cosi seguita hoggi a'nostri di,sanza acqstare alcuna possessione.Comincieremo o'mai il libro ottauo oue diremo di molte cose auuenute per li tempi inanzi.

Finisce il settimo libro di questa Cronica.

INCOMINCIA LO OTTAVO LIBRO OVE TRATTA come nella citta di Firenze, si crio & leuo il nuouo & secondo popolo contro alla potentia de nobili,& feciōsi & criarono li ordini della iustitia contro i detti nobili,& cominciamento fue Giano della bella,& delle nouitadi,& aduenimenti aduersi,& felici,che ne seguirono per li tempi,& delle altre nouitadi uniuerse. Cap. I.

Elli anni del nostro Signore Iesu Christo.1292.in calen di febraio,essendo la citta di Firenze,in grande & possente,& felice stato,in tutte le cose & cittadini di quella in grande richezza,ma non bene in accordo, pero che per la grassezza,& soperchio del tranquillo, ilquale naturalmēte genera superbia & nouita,si erano i cittadini di quella tra loro inuidiosi & insuperbiti,& molti homicidii fatti & fedite & oltragi hauea luno a'laltro,& massimamente i nobili detti grandi,& possenti,contro a'popolani & impotenti,et cosi in contado come in cittade faceano forza & uiolenza nelle persone & beni altrui occupandoli,per laqual cosa certi buoni huomini artefici & mercatanti di Firenze,iquali amauano di ben uiuer si pensarono di mettere rimedio & riparo alla detta pestilentia,& acio fare fu de caporali intra li altri,uno antico & ualente huomo nobile popolano ricco & possente,ilquale hauea nome Giano della bella del popolo di san Martino,conseguito et consiglio daltri saui et possenti popolani,et facciendosi in Firenze,ordine et arbitrio a'corregere li statuti et le nostre leggi,si come per li nostri ordini consueto era di fare per anticho,ordinarono certe leggi et statuti molto forti & graui,contro a'grandi & possenti,che faciessono forze o'uiolenze cōtra a' popolani,radopiando le pene comuni sopra loro diuersamente,et che fosse tenuto luno cōsorto per laltro,& che si trouassono le ragioni del comune,& queste leggi chiamarono li ordini della iustitia,& accio che fosseno conseruati,& messi a'esecutione,si ordinarono che oltre al numero de sei priori,iquali gouernauano la citta,fosse uno gōfaloniere di giustitia di sesto in sesto mutādolo di due in due mesi,come si fāno i priori,& sonando la campana grossa de priori a'martello,& congregandosi il popolo a'dare il gonfalone della iustitia nella chiesa di san Piero scheragio,& prima questo nō si usaua,& ordinarono che nullo de priori potesse essere di casa nobili detti grādi, che prima u'erano souente chiamati,cio erano certi de grandi,iquali erano mercatanti et

buoni huomini,& l'insegna del detto popolo & gonfalone fue ordinato, il campo bianco & la croce uermiglia,lunga per tutto il campo,et furono eletti mille cittadini partiti per sesto,con certi banderai per contrade a'ogni bandiera .50. huomini, iquali douessono essere armari & ciascuno con sopra sberga et scudo de l'arme del detto gõfalone,& douessono trarre a'ogni romore,& richiesta del detto gõfaloniere a' casa o' uero palazo de detti priori,per fare esecutioni contro a'grandi,poi accrebbe il numero de detti pedoni in.2000.poi in.4000.& simile ordine di gente d'arme per lo popolo & cõ la detta insegna s'ordino in contado che si chiamauano le leghe del popolo,el primo de detti gonfalonieri fue uno,Baldo rufoli di porta del duomo,& al suo tempo usci fuori col gonfalone con armi a'disfare & guastare i beni d'uno di casa galli di porta santa Maria,per uno homicidio fatto nella persona d'uno popolano, nelle parti di Francia,questa nouita di popolo,& mutatione di stato fu molto grande alla citta di Firenze,& hebbe poi molte & diuerse mutationi,seguendo in bene & male del nostro comune,come inanzi faremo mentione per li tempi,& questa nouitade et cominciamento di popolo,non sarebbe uenuta fatta a'popolani,per la potẽza de grãdi,se non fosse che detti grandi di Firenze,in que tempi erano tra loro in piu brighe & discordie,che fossono stati dapoi che ghuelsi tornarono in Firenze,pero che gran guerra era tra Adimari & Tosinghi,tra Rossi & Tornaquinci,tra Bardi & Mozi,tra Gerardini & Manieri,tra Caualcanti & Bondelmonti, & in certi Bondelmonti et Giandonati, tra Visdomini et Falconieri, tra Bostichi et Foraboschi,et tra Foraboschi et Malespini,et tra Frescobaldi insieme,et tra Donati insieme,et tra piu altri nobili assai.

Come il popolo di Firẽze,si parti et si pacifico cõ pisani et altri notabili. Cap. 2.

L'Anno seguente del.1293.quelli che regeano il popolo di Firenze,per fortificare lo stato del popolo,et indebolire il podere de grãdi,et possenti,iquali molte uolte acrescono et uiuono delle guerre richiesti da pisani di pace,iquali per le guerre erano molto infieboliti et abassati,il popolo di Firenze,nõ guardando acio assentirono alla detta pace mandandone i pisani il conte Guido da Montefeltro loro Capitano, et disfacendo il ponte Adera,hauendo i fiorentini in Pisa liberta et franchigia, sanza pagare niente di loro mercatantie, et alla detta pace tennero i Luchesi et tutte le terre ghuelfe di Toscana ch'erano in legha cõ fiorẽtini,et nota che infino a'questo tẽpo et piu adrieto,era tanto il tranquillo stato di Firenze,che di notte non si serrauano le porte della citta,ne hauea gabelle in Firenze,et per bisogno chel comune hebbe di moneta per non fare libre si uenderono le mura uecchie et terreni dentro et difuori, a'chi u'era confinente,et per lordine del popolo molte iurisditioni, si racquistorono per lo comune,che Pogibonzi si reco tutto a'obedienza del comune che hauea iurisditione per se,et Certaldo,et Gambassi,et Catignano,et tolsesi a'conti la iurisditione di Viescha,et del terraio,et Gangerata et Moncione,et Barbischi,el castello di Lori, et casa Guicciardini,et in Mugiello molte possessioni c'haueano occupate i cõti Guidi,Vbaldini,et altri gentili huomini,si racquistarono per lo popolo,et racquistossi lo spedale di san Sebio, ch'era del comune occupato per grandi huomini,& sopra queste cose fu caporale,uno ualente,& leale huomo popolano d'oltr'Arno chiamato Caruccio del Verre,si che nel cominciamento del popolo si feciono molte cose di bene comune,& achiunque fosse per adrieto occupato sua possessione per li grandi,& possenti,difatto li fu renduta,in questo tempo chel popolo era fiero,& caldo in signoria, essendo fatto in Firenze,uno eccesso & malefitio,essendo il malfattore fugito & itosene a'Prato,per lo comune di Firenze,fu mandato al comune di Prato,che rimandassono lo sbandito,i pratesi per mantenere loro libertade, & franchigia non uollono ubidire,per laqual cosa il comune di Prato fu condennato per lo comune di Firenze in.10000.libre,o'rendesse il mal fattore mandandoui uno messo solo cõ una lettera,i pratesi per tutto questo non ubidirono,ond'el popolo & comune di Firenze,bandirono hoste per guastare Prato,& gia mossa la camera dell'arme & le masnade a' piede,& a'cauallo per lo comune,i pratesi recarono i dinari,et menarono preso il malfattore

tore,& pagarono la condannagione, & cosi di fatto facea le cose l'acceso popolo di Firenze.

Duno fuoco che si aprese in Torcicoda in firenze. Cap. 3.

NEl detto anno M.cclxxxxiii s'apprese in firenze un grandissimo fuoco nella cōtrata detta Torcicoda tra san Piero magiore,& san Simone et arsonui piu di 30 case con gran danno ma non ui mori persona, & nel detto tempo si fecero intorno a san Giouanni i gheroni del marmo neri & bianchi per l'arte di calimala,che prima erano di macigni,& leuaronsene tutti i monimenti, & arche di marmo che li erano d'intorno & cio feciono per piu bellezza della chiesa.

Come si comincio gran guerra prima tral Re di francia,el re Adoardo d'inghilterra. Cap. 4.

NEl detto anno,hauendo hauuta battaglia,& ruberia in mare tra Guasconi, ch'erano huomini del Re d'inghilterra,& Normandi che sono sotto lo Re di frācia,della quale i Normandi hebbono il pegiore,& uenendosi a dolere della ingiuria & danno riceuuto da Guasconi al re di Francia lo Re fece richiedere lo Re Adoardo d'inghilterra,ilquale per sorte tenea la Guascogna da lui douēdogliene dare omagio,& mandogli dicendo che douesse fare lamenda a suoi Normandi, & uenisse in persona alla sua corte a farli omagio della detta Guascogna, per laqual cosa il Re Adoardo ch'era di gran cuore,et di gran prodezza, & senno, & per suo ualore fatte hauea di gran cose oltra mare,et di qua,isdegno di non uolere fare l'omagio personalmente, ma mando in francia messere Amōdo suo fratello chel facesse, et satisfacesse el dannagio ricieuuto de detti Normandi,ma per orgoglio et cupidigia de franceschi,lo Re Filippo di francia non uolle acettare per hauere cagione di torre al Re d'inghilterra la Guascogna longamente da lui conceputa,& desiderata, per la qualcosa si comincio dura et aspra guerra tra frācieschi et gli inglesi,in terra et ī mare,onde molta gente ne morirono,et furonne diserti dalluna parte et dallaltra come ināzi faremo mentione per li tempi,el seguente anno lo Re Filippo di francia mando in Guascogna messere Carlo di Valois suo fratello, con grande caualleria,et prese Bordella, et molte terre et castella sopra lo Re d'inghilterra,et in mare misse grande nauilio incorso sopra lo re d'inghilterra.

Come fu eletto Papa Celestino.V.et come egli rinuncioe il papato. Cap. v.

NElli anni di Christo M.cclxxxxiiii del mese di luglio essendo stato uacata la chiesa dopo la morte di papa Nicola d'Ascoli piu di due anni per discordia de Cardinali ch'erano partiti,et ciascuna setta uolea papa uno di loro, essendo i Cardinali in perugia,et constretti molto da perugini che douessono elegere papa, come piacque a Dio di non chiamare nullo del collegio, et elessono uno santo huomo c'hauea nome frate Piero da Morrone d'Abruzi, questi era heremita di santa penitēza,et per lasciare la uanita del mondo,ordino piu santi monastierii di suo ordine et andonne a fare penitenza nelle montagne del Morrone,laquale era sopra Selmona. Questi come fu eletto et uenuto in corte,fu fatto et coronato papa, et incontanente per riformare la chiesa fece xii Cardinali del mese di settembre la magior parte oltramontani a' petitione et per consiglio del Re Carlo di puglia,et cio fatto ando con la corte a Napoli ilquale dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamēte cō grande honore,ma perche,il detto Papa era semplice,& nō litterato,& delle pōpe del mōdo nō si trauagliaua,uolētieri,i Cardinali poco il pregiauano,& parea loro ad utile della chiesa hauere fatto mala electione,il detto santo padre auegēdosene,& nō sentēdosi suficiēte al gouerno della chiesa,come quelli che piu amaua seruire a Dio, a'utile di sua anima che l'honore del mōdo,cercaua a ogni uia come potesse rinūtiare il papato,onde ītra li altri Cardinali della corte,uno era chiamato m.Benedetto guatani di cāpagna, molto sauio discrittura,& delle cose del mōdo molto pratico,& sagace,ilqle hauea una grā uoglia di peruenire alla dignita papale,& qllo cō ordine hauea cercato & pcacciato col Re Carlo, et cō Cardinali et gia haueua da loro l'ampromessa,laqle poi li uēne fornita,qsti si misse dināzi al sāto apostolico,sentēdo che gli hauea uoglia di rinūtiare il papato dicēdoli,

che facesse uno nuouo decretale, cioè che ponesse che per utile di sua anima ciascuno papa potesse rinuntiare il papato, mostrandoli lo esemplo di santo Clemente, che quando san Piero uenne a' morte, lascio che appresso lui fosse papa, onde santo Clemente per utile di sua anima non uolle essere, & fu in luogo di lui santo Lino, & poi santo Cleto Papa, & cosi seguito Papa Celestino, il consiglio del detto Cardinale messere Benedetto, el detto decreto fece, et cio fatto il di di santa Lucia di dicembre uegnente fatto concestoro di tutti i Cardinali in loro presenza si trasse la corona, & lamáto Papale, et rinũtioe il papato, et partissi dela corte et tornossi a essere heremita, & a fare penitenza, et cosi regno nel Papato v mesi, et .8. di Papa Celestino, ma poi il suo successore messere Benedetto Guatani detto disopra, ilquale fu dopo lui chiamato papa Bonifatio, si disse et cosi fu uero, che fece pigliare il detto Celestino al monte santo Angelo in Puglia disopra a' Bastia, oue s'era ridotto a fare penitenza, et chi disse che ne uolea andare in Schiauonia, et priuatamenee nella rocca di Fummone in campagna, il fece tenere in cortese prigione, accio che lui uiuendo non si potesse oporre alla sua elettione, pero che molti christiani teneano Celestino per dritto et uero Papa, nõ istáte la sua renuntiagione, oponendo ad si fatta dignita come il Papato, che per neuno decreto non si potea renuutiare, & perche santo Clemente, rifiutasse la prima uolta, il Papato, i fedeli pure il teneano per Papa, et conuenne pure che poi fosse Papa doppo santo Cleto, ma ritenuto preso Celestino nella detta roca di Fummone nel detto luogo poco uiuette, et morto lui quiui fu sepellito in una picciola chiesa fuori di Fummone in una chiesa di suo ordine molto poueramente, et messo sotterra piu di .x. braccia accio che suo corpo non si ritrouasse, ma ad sua uita, et dopo la sua morte fece Iddio molti et aperti miracoli, onde molta gente in lui hauea grande diuotione, et poi certo tempo apresso dalla chiesa di Roma, et da Papa Giounani xxii fu canonizato, et chiamato santo Pietro da Morrone come inanzi al detto tempo faremo mentione.

Come fu eletto et consegrato Papa Bonifatio ottauo et de suo notabile. Cap. 6.

NEl detto anno messere Benedetto Guatani Cardinale, hauendo per suo senno et sagacita adoperato che Papa Celestino hauea rifiutato il papato, come nel passato capitolo hauemo fatta mentione, segui la sua impresa, et tanto adopero co Cardinali, et col procaccio del Re Carlo, ilquale hauea la mista di molti Cardinali, et spetialmente di xii nuoui eletti per Papa Celestino, et stando elli nella detta terra una sera di notte sconosciutamente con poca compagnia ando dinanzi al Re Carlo, et disseli re Carlo il tuo Papa Celestino, tha uoluto et potuto seruire ma nõ ha saputo, onde se tu adoperi co tuoi amici Cardinali, che io sia eletto Papa. Io sapro, & uorro, & potro, promettendoli per sua fede, & sacramento di metterui tutto il podere della chiesa. Allhora lo Re fidandosi di lui li promisse, & ordino che suoi xii Cardinali li dessono le loro boci, & essendo alla elettione messere Matheo Rosso, & messere Iacopo della colonna ch'erano capo delle sette de Cardinali sissi acorsono di cio, & incontanente li diedono le loro boci, el primo fu messere Mattheo, & in questo modo fu eletto Papa nella citta di Napoli la uilia della natiuita di Christo del detto anno, & incontanente che fu eletto si uolle partire con la corte di Napoli & uenne a Roma, & la si fece coronare con grande solemnitade, & honore in mezo gennaio. Et cio fatto la prima prouisione che fece sentendo che gran guerra s'era cominciata tra lo Re Filippo di Francia, & lo Re Adoardo d'inghilterra, per la questione di Guascogna, si mandoe oltre monti dui legati Cardinali che li pacifichassino insieme, ma poco ui adoperarono pero che i detti signori rimasono ĩ magiore guerra che di prima. Questo Papa Bonifatio fu d'Alagna di campagna assai gentile huomo di sua terra figliuolo di messere Lifredi Guatani, & di sua natione ghibellino, & mentre ch'era Cardinale fu loro protettore, & spetialmente de Thodini di Thodi, ma poi che fu fatto papa molto diuenne guelfo, & molto fece per lo Re Carlo, nella guerra di Cicilia, con tutto che per molti saui si disse, che li fu partitore di parte Guelfa, come inanzi ne suoi processi si potra comprendere perchi fia buono intẽditore, molto fu magnanimo et signorile

et uolle

& uolle molto honore,& seppe bene mantenere,& auanzare le ragioni della chiesa,& per lo suo fauere & podere molto fu ridottato & temuto,pecunioso fu molto per agrādire la chiesa & suoi parenti non faciendo conscienza di guadagno,che tutto diceua che gliera licito quel ch'era della chiesa, & come fu fatto Papa anullo tutte le gratie de uacanti fatte per Papa Celestino,chi nō hauesse la possessione,& fece fare al Re Carlo uno suo nepote conte di Caserta,& due figliuoli del detto suo nepote, luno Conte difondi & laltro conte di palazzo & compero il castello delle militie di Ro.che furono il palagio di Ottauiano imperadore,& quello fece cresciere, & rehedificare con grande spendio,& piu altre forti & belle castella in campagna & in marēma, & sempre la sua stanza fu,il uerno a' Ro. & la state a Rieti et in Oruieto,ma poi il piue in Alagna per agrandire la sua citta. Lascieremo alquanto del detto Papa, seguendo di tempo in tempo le nouita state per lo uniuerso mondo, & massimamente di quelle di firenze di che molto acrescie la materia.

Come si fondo di prima nella citta di firenze la chiesa di santa Croce de frati minori. Cap. 7.

Fondatione de la chiesa di sāta Croce in firenze.

NElli anni di Christo M.cclxxxxiiii,il di di santa Croce di magio, si fondo in firēze la grande & nuoua chiesa di frati minori detta santa Croce,& alla consegratione della prima pietra che si misse ne fondamenti ui furono molti uescoui,prelati, & chierici & religiosi,& la podesta & capitano & priori,et tutta la buona gente di firenze huomini et donne con gran festa & solemnitade,et cominciaronsi i fondamenti prima dalla parte di drieto doue sono le capelle,perche quiui era la chiesa uechia, et rimase allo ufficio de priori et frati infino che furuno murate la capelle nuoue.

Della nouita c'hebbe in firenze per cagione del nuouo popolo,et come fu cacciato Giano della Bella Cap. 8.

NEl detto anno del mese di gennaio,essendo di nuouo entrato nella signoria de la podesta di firenze,messere Gianni da Lucino di Comino, hauendo dinanzi uno processo duna acusa fatta contra a messere Corso de Donati,nobile, et possente cittadino de piu di firenze,per cagione chel detto messere Corso doueua hauere morto uno famigliare di messere Simone Galastrone suo consorto ad una mischia et fedite,lequali haueano hauute insieme,et quello famigliare u'era stato morto,onde messere Corso Donati,era andato dinanzi con sicurta della detta podesta, a' preghi d'altri amici et signori,accio che non hauesse danno, onde, il popolo attendea che la detta podesta,condannasse,il detto messere Corso. Et gia era tratto fuori il gonfalone della iustitia per fare la esecutione, et la detta podesta il prosciolse,per la quale cosa letta in palagio della podesta la detta prosciogligione,et condannato messere Simone Galastrone delle fedite,il popolo minuto a furore gridando muoia la podesta a corsa uscirono di palagio,rigridando a l'arme a l'arme e t uiua il popolo,onde grā parte del popolo fu in arme et spetialmente,il popolo minuto,et trassono a casa Giano della bella loro capitano et lui si dice che li mando col fratello al palagio de priori a' seguire, il gonfalone della giustitia,ma cio non feciono, anzi trassono a furore al palagio della podesta,et con arme et balestra assalirono il detto palagio,et missono fuoco nella porta et entrarono dentro,et ꝑsono et rubarono la detta podesta,et tutta sua famiglia uituperosamente,ma il detto messere Corso,per tema di sua persona si fugio di palagio di tetto in tetto che allhora non era cosi murato,della quale furia,i priori ch'erano assai uicini al palagio della podesta furono forte turbati et dispiaque loro,ma per lo sfrenato popolo nō lo poterono riparare,ma rachetato il detto romore alquanti di apresso i grandi huomini, che non dormiuano in pensare d'abattere Giano della bella, perche era stato de caporali, et cominciatore delli ordini della iustitia, et oltre accio per abbassare i grandi uolle torre a capitani della parte il sugello, el mobile della parte ch'era in grande quantitade, & recarlo in comune, non per chelli non fosse guelfo, & di natione Guelfa, ma per abassare la potenza de grandi, iquali grandi uegendosi cosi trattare, saccostaro in setta col chollegio de giudici, & notari,

i quali si teneano grauati da lui,&cō altri popolani grossi amici & parēti de grādi che non amauano che Giano della bella fosse in comune magiore di loro, & ordinarono di fare uno gagliardo ufficio di priori,& cosi feciono,& trassesi fuori anzi al tempo usato,& cio fatto come furono allo ufficio si ordinarono col capitano del popolo,& feciono formare una notificagione et inquisitione contra el detto Giano della bella,et altri suoi consorti & seguaci,& di quelli che furono caporali a mettere fuoco nella porta del palagio,opponendo come haueano messa la terra a' rumore, & turbato il pacifico stato,& assalito lo podesta contra li ordini della iustitia,per laqualcosa il popolo minuto si turbo molto & andauano a casa Giano della bella. & profereuansi d'essere con lui in arme,& difenderlo & di correre la terra se bisognasse,& combatterla, & trasse il fratello in orto san Michele un gonfalone con l'arme del popolo, ma Giano ch'era un sauio huomo,se non ch'era un poco presuntuoso,uegendosi tradito et ingānato da coloro medesimi ch'erano stati con lui a'fare il popolo,& uegēdo che la loro forza con quella de grandi era molto possente, & gia erano raunati armati a' casa priori non si uolle mettere alla uentura della battaglia cittadinescha per non guastare la terra,& per tema di sua persona non uolle comparire,ma cessossi, & partissi di firenze a' di v di marzo,sperando chel popolo il rimetterebbe anchora in stato, onde per la detta acusa ,ouero notificagione,fu per contumacia condannato nella persona & sbandito & mori in esilio,et tutti suoi beni disfatti, & cierti altri popolani a cusati con lui,onde di lui fu grandissimo danno,alla nostra citta,et massimamente al popolo,pero che li era il piu leale huomo et diritto popolano di firenze,amatore del bene comune,et quelli che mettea in comune et nonne traeua, era presuntuoso, et uolea le sue uendette fare et fecene alcuna contra li Abati suoi uicini col braccio del comune,et forse per li detti peccati fu per le sue leggi medesime c'hauea fatte atorto,et senza colpa per li non giusti giudicato,et nota che questo e' grande esemplo a quegli cittadini che sono auenire di guardarsi di non uolere essere signori di loro cittadini,ne troppo presuntuosi,ma distare contenti alla comune cittadināza,che quelli medesimi che lo haueano aiutato salire,per inuidia il tradirono, et pensarono d'abatterlo, et essene ueduta sperienza uera che in firenze per antico,et nouello chiunque se fatto caporale di popolo o duniuersitade si e' stato abattuto per lo ingrato popolo, et mai non rende altri meriti.Di questa nouitade hebbe grande mutatione et turbatione il popolo,et la citta di firenze et dallhora inanzi li artefici el popolo minuto poco podere hebbono in comune,ma rimase al gouerno de popolani grassi et possenti di firenze.

Come per lo popolo di firenze fu rehedificata et acresciuta santa reparata et nominata santa Maria del Fiore. Cap. ix.

NEl detto anno,essendo la citta di firenze in assai tranquillo et buono stato,essendo passate le fortune del popolo per le nouita di Giano della bella, i fiorentini s'acordarono di rinouare la chiesa magiore di firenze,laqle era di molto grossa forma et picola a cōparatione di si fatta citta, & ordinarono di criescierla et di tirarla adrieto et di farla tutta di macigni con figure intagliate,et fondossi con grande solemnitade,il di di santa Maria di settembre per lo legato del Papa Cardinale con piu uescoui et prelati,et fuui podesta et capitani et priori,et tutti li ordini delle signorie di firenze, & consegrossi a' honore di Dio & di santa Maria,nominandola santa Maria del Fiore,con tutto che mai non si muto il primo nome per lo uniuerso popolo, cioe' santa Reparata,& ordinossi per lo comune alla fabrica,& lauorio della detta chiesa una gabella di.iiii.danari per libre di cio che usciua della camera del comune, & soldi.ii.per capo duno,el detto legato & uescoui ui lasciarono grande indulgentie, & perdoni a chi ui facietse aiuto & limosine.

Come a' somossa de ghibellini uenne in Toscana per uicario d'imperio messere Gianni Celoria. Cap. x.

NEl detto anno 1294,uno ualēte & gētile huomo della casa del cōte di Borgogna chiamato.m.Giāni di celoria, ad somossa della parte ghibellina di Toscana,& cō loro fauore ipetro da Alberto doge d'osterich re de Ro.d'essere uicario d'imperio in Toscana

in Toscana con 500 caualieri Borgognoni,& Tedeschi & ariuo nella citta d'Arezzo et in quella cō li Aretini Romagnoli & usciti di firēze comincio guerra co fiorētini et Sanesi,et cosi stette bene uno anno,alla fine non piacēdo a ghibellini, perche era di lingua franciescha,et sospetto onde poi p procaccio di Papa Bonifatio, a' petitione del comune di firēze,et de guelfi di Toscana,p accordo si parti cō sua gente et tornossi in Borgogna lanno di Christo 1295 ,et hebbe dal comune di firēze 35000 di fiorini doro et simile per rata dalle altre terre guelfe di Toscana,et mādorōlo uia,et nel detto anno mori in firēze uno ualente cittadino,ilquale hebbe nome.m. Brunetto Latini,il quale fu uno grande filosofo,et fu sommo maestro in rethorica tanto in bene sapere dire,quāto in bene dittare,et fu quelli che dispose la rethorica di Tullio, et fece il buono et utile libro detto tesoro,el tesoretto,et la chiaue del tesoro,et piu altri libri in filosofia,et quello de uitii et delle uirtu,et fu dittatore del nostro comune,ma fu mōdano huomo,et di lui hauemo fatta mentione, perche elli fu cominciatore et maestro in digrossare i fiorentini,et farli scorti in bene parlare et in sapere guidare et regiere la nostrarepublica secondo la politica.

Come Papa Bonifatio canonizo la memoria di santo Luis di Francia. Cap. xi.

NEl detto anno Papa Bonifatio,co suoi frati Cardinali,nella citta d'Oruieto, canonizo la memoria del buono Re Luis di francia,ilquale mori per la christianita sopra la citta di Tunizi,trouando p uere testimonianze di lui sante,et buone opere a sua uita et alla fine hauēdo Iddio mostrati p lui uisibili et aperti et mātfesti miracoli.

Come i nobili della citta di Firēze furono in arme per rompere et abattere lo stato del popolo. Cap. 12.

NElli anni di Xp̄o M.cclxxxxv adi vi di luglio,i grandi, et possenti della citta di firenze uegendosi forte grauati da nuoui ordini della iustitia, fatti per lo popolo,et massimamente diquello ordine che dice che luno consorto sia tenuto per laltro, et che la proua della publica fama fosse per due testimoni, hauendo sul priorato loro amici, si procacciarono di rompere li ordini del popolo, et prima si pacificarono insieme di grādi inimistadi c'haueano tra loro,et spetialmēte tra li Adimari,i Tosinghi, et Mozi,et Bardi, et cio fatto feciono ad cierto di ordinato loro raunata di gente,et uennero,et richiesero i priori,che detti capitoli fossero corretti,per laqualcosa tutta la gente della cittade fu ad arme et a romore, i grandi per se a caualli couerti con loro seguito di contadini,et altri masnadieri a pie in grande quantitade, et schieraronsi parte di loro nella piaza di san Giouāni, de quali hebbe l'insegna reale messere Forese delli Adimari,laltra raunata feciono alla piaza a ponte, onde hebbe l'insegna messere Vanni de mozi,laltra raunata fecero in mercato nuouo,onde hebbe la insegna messere Geri Spini,per uolere correre la terra,i popolani si ritirorono tutti con loro ordine sopra segne et bandiere,et furono in grande numero, et asseragliarono le uie della citta in piu parte,accio che caualieri non potessono correre la terra,et raunaronsi al palagio della podesta,et a casa i priori che stauano allhora in casa Cierchi dietro a san Brocolo et trouosi il popolo si posente et ordinato di forza di gente d'arme, et dierono compagnia a Priori perche u'erano in sospetto de magiori et piu possenti, et piu saui cittadini popolani di firenze,uno per sesto,che i grandi non hebbono nulla forza ne podere contra loro,ma il popolo harebbe piu tosto potuto uincere et soprastare a' grandi,& cacciarli,ma per lo migliore,per non fare battaglia cittadinescha,sanza altra nouita rimase il popolo in suo stato et signoria,saluo che doue la proua della publica fama era per due testimoni si misse che fosse per tre, et cio feciono i Priori contra a uolonta del popolo, ma poco appresso si riuoco et torno nel primo stato, ma pure questa nouita fu radice et cominciamento dello sconcio, et male stato chenne segui alla citta di Firenze pocho appresso che dall'hora inanzi i grandi non finarono giamai di cierchare uia, & modo di potere abattere il popolo alloro podere, & i chaporali del popolo non finarono se non di trouare uia da fortifichare, il popolo & , d'abassare i grandi, fortifichando li ordini della iustitia, & feciono torre a grandi le loro balestra grosse,& comperare per lo comune,& molti casati che

nõ erano tirãni,ne di grande podere,si trassono del numero de grãdi, & missono nel popolo per iscemare il podere de grandi accresciendo quello del popolo,& quando i detti priori uscirono dello uffcio,furono loro pi chiate le pãche dietro cõ le cauiglie & gittati molti sassi,perch'erano stati cõsentiẽti a fauorare i grãdi,& per questo romo re,& nouitade,si muto' nuouo stato di popolo in firenze,onde furono capo Mãcini, Magalotti,Altouiti,Peruzi,Acciaiuoli Cerretani & molti altri.

Come Papa Bonifatio accordo di pace lo re Carlo & fiorentini con don Giamo d'Araona Re di Cicilia. Cap. 13.

NElli anni di Xp̃o 1295 mori lo re Amfus d'Araona, per la cui morte dõ Giamo suo fradello,ilquale s'hauea fatto coronare,& tenea il reame di Cicilia cerco pa ce cõ la chiesa,& col re Carlo,& p mano di Papa Bonifatio si fece in q̃sto modo chel detto dõ Giamo togliesse p moglie la figliuola del re Carlo,& rifiutasse la signoria di Cicilia,& lasciasse li stadichi che lo re Carlo hauea lasciati in Catalogna i Araona,cio era,Ruberto,Ramõdo,& Giouãni suoi figliuoli cõ altri baroni ꝓuenzali & caualieri, el Papa col re Carlo promissero di fare renũciare Carlo di Valois fratello del re di frã cia al priuilegio che li hauea fatto Papa Martino.iiii.del reame d'Araona & ꝑche acio acõsentisse, li diede lore Carlo la Cõtea d'Angio,et la figliuola p moglie,& p cio for nire lo re Carlo in ꝑsona ando in francia,& lui tornando con lo accordo fatto ,& co suoi figliuoli iquali hauea liberi di ꝑgione,passo p la citta di firenze, nel la quale era gia uenuto da Napoli per farlisi incõtra Carlo martello suo figliuolo re d'Vngheria, & ĩ sua cõpagnia.cc.caualieri frãcieschi & ꝓuenzali & del regno,tutti giouani uestiti col re duna diuisa,scarllatto & uerde bruno,tutti cõ selle duna asissa a' palafreno rileuate d'argiento,& doro con l'arme a quartieri a gigli a doro,& cierchiati rosso & d'argien to cioe' l'arme dungharia,che parea la piu bella cõpagnia, che mai hauesse un giouã ne re cõ seco.Et in firenze dimoro piu di.xx.giorni at tẽdendo lo re Carlo suo padre et suoi fratelli,et da fiorẽtini li fu fatto grandissimo honore et elli mostro grãde amo re a fior entini,ondelli hebbe molto la gratia di tutti,etuenuto lo re Carlo, Ruberto et Ramõdo et Giouanni suoi figliuoli in firẽze col Marchese di monferrato, che do uea hauere per moglie la figliuola del re,fatti in firẽze piu caualieri et riceuuto molto honore,et piu presenti da fiorẽtini lo re Carlo,cõ tutti i fiorẽtini n'ando a corte di Pa pa,et poi a' Napoli et cio fatto,et messo ad elecutione per lo Papa, et per lo re Carlo tutto il cõtratto della pace,dõ Giamo si parti di Cicilia et andossene in Araona,et del reame si fece coronare,ma di cui si fosse la colpa,o del Papa o' di dõ Giamo,lo re Car. si trouo ingãnato,che doue lo re Carlo si credete hauere l'isola di Cicilia sanza cõtasto partitone dõ Giamo Federigo seguẽte suo fratello ui rimase signore, et da ciciliani se ne fece coronare cõtra uolonta della chiesa dal uescouo di Cefalonia,onde'l papa mo stro grãde turbatione cõtra dõ Giamo et cõtra Federigo suo fratello,& fece citare acor te il detto don Giamo ilquale ui uenne lanno apresso come inanzi faremo mẽtione.

Come fu cacciata parte guelfa di Genoua. Cap. 14.

NEl detto anno si comincio grande guerra tra cittadini di Genoua, tra la parte guelfa,onde era capo i Grimaldi,et la parte ghibellina,onde erano capo li Orii et Spinoli,et cio parue si scoprise per inuidia che nacque tra loro per la signoria del la terra, che la state medesima haueano fatta la magiore,et piu richa armata in mare che si facesse mai per neuno comune per andare sopra Venitiani,che fudi piu.cxl.ga lee,et allhora fu Genoua el suo podere nel magiore colmo che la fosse mai che poi sempre uenne calando,et parue che in quello stuolo si cominciasse la dissensione tra loro,che non passarono piu auanti che Messina c'haueano ordinato d'andare infino a Vinegia,& tornati a Genoua cominciarono tra loro battaglia cittadina,laquale du. ro piu'di saettandosi & combattendosi di di & di notte,onde molti ne morirono dal. luna parte & dallaltra,& in piu parti della citta missono fuoco & arse quasi tutta la ri ua,& la chiesa magiore di santo Lorenzo, & piu case & palazi. Alla fine que di casa Dorio,& Spinoli,& loro seguaci sotto trattato di triegua si fornirono di molta gen. te di Lõbardia,& della riuiera,& trouaronsi si forti che p forza ne cacciarono i Gri. maldi,et loro seguaci guelfi,& cio fu del mese di gennaio li anni di Christo.1296.

Di ceirte

Di certe nouitadi & mutationi c'hebbe tra ſignori de Tartari. Cap. xv.

NEl detto anno, eſſendo imperadore de Tartari di Perſi & del Turigi Baido cane fratello ſtato de Argon cane, onde adrieto il alcuna parte facemo mentione, & ſe Argon fu amico de Chriſtiani, queſto Baido fu chriſtianiſſimo, & nimico de Saraci ni per la qualcoſa i Saracini di ſuo paeſe con cierti ſignori de Tartari, con diſpendio et gran promeſſe che feciono et ordinarono Caſſano ſuo nepote figliuolo ſtato d'Argō ſi rubello dal detto Baido & uenne in campo con grande eſercito di Tartari per com battere con lui, Baido uegendoſi da gran parte de ſuoi tradito ſi miſſe a fugire, ilquale dal detto Caſſano fu ſeguitato & ſconfitto, & morto, & rimaſe ſignore, il detto Caſſa no. Et come fu in ſignoria con la forza de Saracini che con lui tennono, incontanente muto ſua condittione, & come hauea amati i ſaracini, & hodiati i chriſtiani, ſi riuolſe & diuenne nimco de ſaracini & amico de chriſtiani, & diſtruſſe tutti coloro che lo ha ueano cōſigliato d'eſſere cōtra i chriſtiani, & apreſſo fece molte coſe in bene della chri ſtianitade per raquiſtare la terra ſanta come inanzi faremo mentione.

Come Maginardo da Suſinana preſe la citta di Mola in romagna. Cap. 16.

NElli anni di Xpo 1296, in Calen. Aprile Maginardo da Suſinaua, onde adrieto ha uemo fatta mentione hauendo guerra con Bologneſi per cagione della guerra di Forli & daltre terre di romagna, onde i bologneſi haueano la ſignoria, & faceua le gha col Marcheſe da Ferrara, ilquale ſimilmente hauea guerra co bologneſi, & hauea nome Azzo Marcheſe, il detto Maginardo con aiuto di ſua gente, et de ghibellini di romagna uenendo con hoſte ſopra la citta d'Imola, oue erano i bologneſi con loro forza combattendo con loro li ſconfiſſe con gran danno di preſi & di morti, et preſe la citta d'Imola con molti bologneſi che dentro u'erano.

Come il comune di firenze fece fare il caſtello ſan Giouanni, & caſtello francho in Vald'arno. Cap. 17.

NEl detto anno, eſſendo il comune & popolo di firenze in aſſai buono, et felice ſtato, con tutto che grandi haueſſono uoluto et cominciato a contradiare il po polo, come detto hauemo adrieto, il popolo per meglio fortificarſi in contado, et ſce mare la forza de nobili, et potenti del contado, et ſpetialmente quella de Pazzi Vberti ni di Vald'arno, ch'erano ghibellini, ſi ordinarono che nel detto Vald'arno diſopra ſi faceſſono due nobili terre, et caſtella, luno tra feghine et monte Varchi, et poſonli no me caſtel ſan Giouanni, laltro in Caſuberti alloncontro paſſato Arno, et poſonli no me Caſtel frāco, et frācarono tuti li habitāti de detti caſteli d'ogni fatione, et ſpeſa di co mune p. x. anni, onde molti fedeli de Vard'arno de Pazi et Vbertini, et di que da Ricaſo li, et de cōti et daltri nobili, p eſſere frāchi ſi fecero terazani de detti caſtelli, p laqualcoſa in picciolo tēpo crebbono et multiplicarono aſſai et diuēnero buone et groſſe terre.

Come don Giamo d'Araona ſi ſcuſo al Papa et allegoſſi elli e Rugieri delloria col Re Carlo per eſſere contra a don Federigo ſuo fratello. Cap. 18.

NEl detto anno, et a richieſta di Papa Bonifatio, don Giamo Re d'Araona uēne a'Roma al detto Papa, et meno ſeco la Reina Goſtanza ſua madre figliuola che fu del Re Māfredi, et meſſere Rugieri delloria ſuo Amiraglio a quali il Papa fece grā de honore, et ricomunicolli, el detto Re Giamo ſi ſcuſo della impreſa che don Fede rigo d'Araona ſuo fratello hauea fatta della ſignoria di Cicilia, et come non era ſtato di ſuo cōſentimento, et non ne ſenti neuna coſa, giurando in mano del Papa et del re Carlo che a richieſta del detto re Carlo ſarebbe perſonalmēte cō ſua forza et gēte cō tra don Federigo ſuo fradello in aiuto del Re Carlo, ad racquiſtare la Cicilia, & ſimi le promeſſa, & ſacramento fece fare a' meſſere Rugieri delloria ſuo Amiraglio, per la qualcoſa, il Papa fece il detto Re Giamo Amiraglio & Gonfaloniere della chieſa in mare quando ſi faceſſe paſſaggio oltra mare, & priuilegiollo dell'iſola di Sardigna conquiſtandola ſopra i piſani o' chi n'haueſſe ſignoria, & fece il detto Papa che lo Re Carlo perdono ogni offeſa riceuuta per lui, & meſſere Rugiere delloria & fecelo ſuo Amiraglio con uolonta di don Giamo, per la qualcoſa ſapiendolo don Federigo li tolſe tutte ſue rendite, & honori c'hauea in Cicilia, & a un ſuo nepote oponendogli tradigione fece tagliare la teſta.

Come il conte di Fiandra, el conte di Bari si rubellarono al Re di Francia & alle garonsi con Re Adoardo. Cap. xix.

NEl detto anno il conte Guido di Fiandra, el conte di Bari genero del re d'inghil terra si rubellarono dal Re di Francia per oltragi riceuuti da lui, & da sua gente & allegaronsi col Re Adoardo d'inghilterra intra le altri principali cagioni di questa rubellagione si fu pche il detto conte Guido hauea maritata una sua figliuola a' un figliuolo del re d'inghilterra, sanza consentimento o richiesta del re di Fräcia, onde nõ piacendo allo detto Re di Francia, mando per el conte & per la Contessa, & per la loro figliuola, & quãdo furono a Parigi lo Re fece ritenere la detta dõzella í cortele prigione, perche non fosse moglie del suo nimico, & poco tempo appresso ui morio, & dissesi che fu fatta morire di ueleno, il conte uedendo ritenuta sua figliuola, & elli da legieri guardia guardare per lo Re si parti priuatamente di Parigi et fugissi in Fiandra et dogliendosi a figliuoli, et alla sua gente del torto riceuuto dal Re di Francia di sua figlia, fece le sue terre rubellare al Re et in Lilla misse a guardia Ruberto suo prío figliuolo et in Doai Guielmo suo secondo figliuolo, et in Coltrai, messere Gianni di Namuro suo figliuolo, el conte rimase alla guardia di Brugia, el Duca di Bramãte suo nepote alla guardia di Guanto, per la qualcosa lo Re di Francia con grande hoste ando in Fiandra con la magiore parte di sua baronia, et con piu di .x. mila caualieri et popolo innumerabile, et posesi a' hoste ad Lilla oue era m. Ruberto di Fiandra, el Siri di Falcamonte d'Alamagna con piu soldati Tedeschi, i quali difendeano la terra francamẽte. In questa stanza il conte d'Artesse scõfisse i Fiaminghi a' Fornes, et lo re d'inghilterra arriuo in fiandra, come si trattera nel seguente capitolo, per la qualcosa et anchora perche Lilla non era bene proueduta ne fornita di uettuaglia s'arende la terra al Re di Francia, et andonne sano et saluo messere Ruberto di fiandra, con tutti soldati Tedeschi, et hauuta il Re di francia Lilla, prese la sua gente Bettona et piu altre uille di fiãdra, et fece poi lo Re di frãcia caualcare alle terre del cõte di Bari, et ardere, et guastare.

Come il conte d'Artesse sconfisse i Fiaminghi a' Fornes et come il Re d'inghilterra passoe in Fiandra. Cap. 20.

NEl seguente anno 1297, essendo cresciuta la guerra al Re di francia per lo re d'inghilterra, et per la rubellatione del conte di Fiandra, et di quello di Bari, come detto hauemo, si fecero legha anchora contra lui col Re Attaulfo d'Alamagna et mãdolli il re d'inghilterra 30 mile marchi di sterlini, accio che uenisse con suo sforzo in Fiandra per assalire il reame di Francia, et cosi promisse et giuro, et lo Re d'inghilterra promisse uenirui in persona, et uennero alquanti caualieri Tedeschi in Fiandra al soldo de Fiaminghi, i quali uolendo co Fiaminghi insieme assalire la contrada d'Artesse, il conte d'Artesse, cõ grande caualleria di francieschi, tornati di Guascogna in Artesse, per la detta guerra cominciata per li fiaminghi il conte d'Artesse, essendo gia renduta la uilla di Berge alla marina, si fece loro incontro a' Fornes in fiandra, et quiui cõbatendo insieme i fiaminghi et Tedeschi, furono scõfitti, et morti, il conte Guielmo di Giulieri et Arrigho cõte di Bielmonte, el sire di Giaura, et piu altri baroni, et caualieri Tedeschi et fiaminghi, con piu di 3000 tra apie et a cauallo morti et presi, et dopo la detta sconfitta, il conte d'Artesse prese Fornes, et fecero le comandamenta tutte le terre della marina, et la ualle di castella, in questo il Re Adoardo d'inghilterra, con grãde nauilio et cõ. M. et piu buoni caualieri, et con gente a piede assai arriuo in fiandra, al ponte della Suina, si come hauea promesso p la legha fatta col Re d'Alamagna, el cõte di fiandra, & prese la uilla di Brugia laquale fu abandonata da francieschi, perche non haueano forteza ne di mura ne di fossi, & poi n'ando a' Guanto, pero che Brugia nõ era forte, & li grandi borghesi di Brugia erano tutti dalla parte del Re, onde nõ si fidaua di stare in Brugia, a' Guanto era il conte di fiandra per attendere il re d'Alamagna, ilquale per piu moneta che si disse c'hebbe dal Re di francia, non uenne come hauea promesso, & giurato, et chi disse chel detto Re d'Alamagna rimase per guerra chel Re di francia, per suoi danari & promessa di parentado li fece muouer al Duca d'Osterich, & a questo diamo piu fede, onde il Re Adoardo uegendosi ingannato

ouero

ouero fallito dal Re d'Alamagna, & sentendo il gran podere del Re di Francia, & com'era gia mosso con tutta sua baronia, hauuto Lilla per uenire contra lui a' Guanto, & gia era a' Coltrai in Fiandra, per laqual cosa il Re d'Inghilterra, non si afido di dimorare in Fiandra, pero che uenuto il Re di Francia con sua hoste il conueniua essere sopra preso, o'assediato in Brugia o'in Guanto o'uenire a'battaglia con lui, et dapoi che non era uenuto il Re d'Alamagna con sua gente, non hauea podere d'uscire a'battaglia contra al Re di Francia, & pero si parti di Fiandra con gran fretta, & tornossi con sua gente in Inghilterra, & lascioe il Conte di Fiandra in Guanto, in male stato, & da tutti abandonato, lo Re di Francia perche s'apressaua il uerno, & hauea nouelle come il Re Carlo di Puglia ueniua in Francia in seruigio del Re d'Inghilterra, & per comessione del Papa, per mettere accordo tra lui el Re d'Inghilterra, suoi cõgiunti parenti & amici si si torno in Francia con tutta sua hoste, lasciando grãde guernigione di gẽte a'piede & a'cauallo nelle dette terre, & fece fare a' Lilla, et a' Coltrai forti castelli, & tornato in Francia, il Re Carlo ordino dal Re di Frãcia al Re Adoardo, el Conte di Fiandra triegua per due anni, rimanẽdo al Re di Francia per patti, Brugia, Lilla & Coltrai, & altre uille, lequali terre di Fiandra erano gia all'ubidiẽza, & guadagnate per lo Re di Francia, & per dispensagione del Papa, il Re d'Inghilterra prese per moglie la serochia del Re di Francia, & accordogli di pace insieme.

Come Papa Bonifatio priuo del cardinalato messer Iacopo & messer Piero della Colonna. Cap. xxi.

NElli anni di Christo.1297. del mese di magio, a' di.13. tenendosi Papa Bonifatio molto grauato da signori Colonnesi di Roma, perche in piu cose l'haueano cõtastato per isdegno di loro magioranza, ma piu si tenea il Papa grauato, perche messer Iacopo & masser Piero cardinali li erano stati contrarii alla sua coronatione, mai nõ penso se non di metterli al niente, & in questo auuenne che Sciarra della colonna uegendo al mutare della corte di Alagna le some delli arnesi, & thesoro della chiesa le rubo, & prese, & menolle in sua terra, per laqual cagione agiugendoui la mala uolonta conceputa per adrieto, il detto Papa cõtra a' loro fece processo in questo modo, che detti messer Iacopo & messer Piero Diacani cardinali del cardinalato, & di molti altri beneficii c'haueano dalla chiesa li depose & priuo, & per simile modo ordino & condanno, & priuo tutti quelli della casa de Colonnesi, cherici, & laici d'ogni beneficio ecclesiastico, & secolare, & scomunicolli che mai nõ potessono hauere beneficio, & fece disfare i palazi & le case loro di Roma, onde parue molto male alli amici loro Romani, ma non poterono contradire alla forza del Papa, et delli orsini loro nimici, per laqual cosa si rubellarono dal Papa, & cominciarono guerra, pero ch'elli erano molto possenti & haueano gran seguito in Roma, et era loro la forte citta di Pelestrino, et quella di Nepi, et la Colonna et piu altre castella, per laqual cosa il Papa diede indulgentia di colpa et di pena, chi prendesse la croce, contra loro, & fece fare hoste alla citta di Nepi, et il comune di Firenze, ui mando in seruigio del Papa.600. tra balestrieri, et pauesari crociati con le sopransegne del comune di Firenze, et tanto stette l'hoste allo assedio che la citta s'arende al Papa a'patti, ma molta gente ui mori et amãlo per corruttione d'aria che fu nella detta hoste.

Come Alberto d'Osterich sconfisse et uccise Attaulfo Re d'Alamagna, et com'elli fu eletto a' Re de Romani. Cap. xxii.

NElli anni di Christo. M.cclxxxxviii. del mese di giugno hauendo i principi d'Alamagna priuato Attaulfo della elettione dello imperio, per cagione della sua dislealtade & perche s'era alleghato col Re di Francia per sua moneta, & tradito il re d'Inghilterra e al Cõte di Fiandra, come adrieto hauemo fatta mentione, & anchora per procaccio d'Alberto Doge d'Osterich, figliuolo che fue del Re Ridolfo, per hauere la elettione, ordine, & trattato del Re Adoardo, & con molta sua moneta data al detto Alberto, per fare uendetta del detto tradimento commosso per lo detto Attaulfo Re d'Alamagna, & cio fatto il detto Doge Alberto con sua potentia di gente d'arme uenne contra al detto Attaulfo, & in campo combatte con lui & sconfisselo,

& rimase il detto Attaulfo morto nella detta battaglia con molta sua gēte,& hauuta Alberto la detta uittoria,si fece elegere a' Re de Romani, & poi confermare a' Papa Bonifatio.

Come i colonnesi uénero alla misericordia del Papa & poi si rubellarono unaltra uolta. Cap. xxiii.

NEl detto anno del mese di settembre,essendo trattato dacordo da Papa Bonifatio a' colonnesi,i detti colonnesi cherici,et laici uennero a' Rieti oue era la corte & gittaronsi a' pie del detto Papa alla misericordia,ilquale perdono loro, & absoluetteli dalla scomunicatione,& uolle ch'elli li rendessono la citta di Pelestrino,& la forteza & disfeciela,& fece rifare una terra al piano allaquale pose nome Ciuita papale,i detti colonnesi trouandosi ingannati di cio ch'era stato loro promesso,non ne fu atteso niente et disfatto sotto il detto inganno la nobile fortezza di Pelestrino,inanzi che compiesse lanno si rubellarono dal Papa & dalla chiesa,el Papa gli scomunico da capo con aspri processi,& per tema di non essere presi o' morti per la persecutione del detto Papa,si partirono di terra di Roma,& sparsonsi chi di loro in Cicilia & chi in Francia & in altre parti,nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, & per non dare di loro poste ferme,spetialmente messer Iacopo,et messer Piero ch'erano stati cardinali,& cosi stettono in esilio,mentre che uiuette il detto Papa.

Come i Genouesi sconfissono in mare i Vinitiani. Cap. 24.

NEl detto anno del Mese di settembre,a'di otto essendo gran guerra in mare, tra Genonesi & Vinitiani,ciascuno fece armata,i Genouesi di.c.galee,& Vinitiani di.c.xx.& i detti Genouesi,ond'era Amiraglio,messere Ambra Doria passarono la Cicilia,& missonsi nel golfo con intendimēto di andare infino a' Vinegia,se in altro luogo nō trouassono i Vinitiani,ma come furono in Schiauonia,trouarono l'armata de Vinitiani a'l'Isola della Scolcola,oue hebbe tra due stuoli aspra & dura battaglia, alla fine furono sconfitti i Vinitiani,& molti ne furono morti,& presi &.70.corpi di lorogalee ne furono menate a' Genoua.

Di gran tremuoti che furono in certe citta d'Italia. Cap. 25.

NEl detto anno furono molti tremuoti in Italia,spetialmente nella citta di Rieti, & in quella di Spoleto,& in Toscana nella citta di Pistoia,nellequali citta cadono molte case,& palazi,& torri,& chiese,& fu segno del iudicio di Dio,& del futuro pericolo,& aduersitade che poco appresso si comincio in piu parti d'Italia, & spetialmente nelle derti citta nominate,come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come et quādo si comincio il palazo del popolo oue habitano i priori. Cap 26.

NEl detto anno.1298.si comincio a' fondare il palagio de priori per lo comune,et popolo di Firēze, per le nouita cominciate tral popolo et grandi che spesso era la terra in gelosia & in diuisione alla riformagione del priorato di due mesi per le sette gia cominciate, a' priori che regeano il popolo,et tutta la Rep. non parea loro essere sicuri oue habitauano inanzi,ch'era nella casa de Cierchi bianchi di drieto alla chiesa di san brocolo,& cola doue posono il detto palazzo furono anticamente parte delle case delli Vberti rubelli,& ghibellini,et di parte fecero piaza,et cōperarono altre case di cittadini,come furono Foraboschi,& fondaronui su il detto palagio,& la torre de priori fondata in su una torre ch'era alta piu di.50.braccia ch'era de Foraboschi et chiamauasi torre della uacca,& acio chel detto palagio non fosse insul terreno delli Vberti,coloro che l'hebbono a' fare il posono ismusso,che fu grāde fallo,a' lasciare per cio di non farlo quadro,& piu sco stato dalla chiesa di san Piero scheragio.

Come fu fatta pace dal comune di Genoua a' quello di Vinegia. Cap. 27.

NEl detto anno del mese di magio,pace fu fatta tra Genouesi & Vinitiani,et ciascuno rihebbe i suoi prigioni,con quelli patti ch'a Genouesi piacquono,in fra li altri uollono che in fra.xiii.anni neuno Venitiano nauicasse nel mare magiore dila da Gostantinopoli,ne nella Soria con galee armate,onde i Genouesi hebbono grande honore,& rimasono in gran potentia & felice stato,piu che comune, o' signoria del mondo ridottati in mare.

Come si fece pace dal comune di Bologna & marchesi da Este & Maginardo da Susinana per li fiorentini. Cap. 28.

NEl detto anno essendo stata lunga & gran guerra tral comune di Bologna, et suoi usciti col Marchese Azo da Esti, ilqle signoregiaua la citta di Ferrara, di Modona & di Regio, & con Maginardo da Susinana, gran signore in Romagna, iquali erano tutti a'una legha contra i bolognesi, per procaccio endustria de fiorētini amici dell'una parte & dellaltra, pace fu fatta & baciarsi insieme i sindachi delle dette parti nella citta di Firenze, & fiorentini furono promettitori & maleuadori alla detta pace tra luna parte & laltra con solenne carte & promissioni.

Come il Re Giamo d'Araona con Rugieri delloria & con l'armata del Re Carlo sconfissono i Ciciliani a'Capo Orlandi. Cap. 29.

NEl detto anno, hauendo lo Re Carlo fatta armata per andare sopra l'Isola di Cicilia con. 40. galee, ond'era Amiraglio messer Rugieri delloria, & richiesto per Papa Bonifatio, & per lo Re Carlo, il Re Giamo d'Araona che seguisse la promessa per lui fatta per li patti della pace, come dicemo adietro, ilquale uenne di Catalogna con. xxx. galee, & accozaronsi a' Napoli con l'armata del Re Carlo, et tutti insieme n'andarono uerso Cicilia, don Federigo con suoi Ciciliani, sentendo il detto aparechio fece suo sforzo & armo. 40. galee con suo Amiraglio messer Federigo Doria, si misero in mare, & a'Capo Orlando in Cicilia s'accozarono in mare le dette armate a'di. 4. del mese di luglio, & dopo la grande et aspra battaglia, l'armata de Ciciliani fu sconfitta, & tra morti & presi piu di. 6000. huomini &. zz. corpi di galee, per laq̃l cosa si mostro palesemente chel detto Re Giamo, & Rugieri delloria furono fedeli, & leali alla promessa fatta al Papa & al Re Carlo, bene si disse che se lo Re Giamo hauesse uoluto, don Federigo suo fratello rimanea preso, pero che la sua galea fu nelle sue mani, & era finita la guerra di Cicilia, o'che fosse di sua uolonta o'di sua gente Catalana il lasciarono fugire & scampare.

Come fu fatta pace tra Genouesi & Pisani. Cap. 30.

NEl detto anno del mese d'Agosto fu fatta pace tra Genouesi & Pisani, laquale guerra era durata. 17. anni, et piu, onde i pisani molto erano abassati et uenuti a'picolo podere, et quasi come gente ricreduta fecero a' Genouesi ogni patto che uollono, dando loro parte di Sardigna nella terra di Bonifatio in Corsica, et che i pisani nō douessero nauicare con galee armate in fra. 15. anni, et de prigioni pisani che uennono in Genoua quando furo lasciati non erano uiui a'pena il decimo.

Come da prima si comincio le nuoue mura della citta di Firenze. cap. xxxi.

NEl detto anno a'di. xxix. del mese di nouēbre si cominciarono a'fondare le nuoue, et terze mura della citta di Firenze, nel prato d'ogni santi, et furono a'benedire et fondare la prima pietra il uescouo di Firenze, et di Fiesole, et di Pistoia, et prelati et religiosi assai, et tutte le signorie et ordini di Firēze, et innumerabile popolo, et muraronsi, allhora dalla torre sopra la gora, infino alla porta del Prato, laquale porta era suta prima cominciata nel. 1285. cō l'altre porte mastre diqua dall'Arno come facemo mētione, per molte aduerse nouita che alhotta furono. Apresso, stette buono pezo che non ui si muro piu inanzi chelle mura della fronte del Prato.

Come il Re di Francia hebbe a'cheto tutta la Contea di Fiandra, & in prigione il Conte e figliuoli. Cap. 32.

NEl detto anno. 1299. fallite le trieghue dal Re di Francia el Conte di Fiandra, lo Re mando in Fiandra messer Carlo di Valois suo fratello con grande hoste & caualleria, ilquale giunto a'Brugia comincio guerra al conte, ch'era in Guāto & a' tutte le terre della marina che teneano col Conte, & con piu battaglie in piu parti uinte per la gente di messer Carlo contro a' Fiaminghi, s'arēdero a'messer Carlo, saluo Guāto, oue era il Conte co figliuoli cioe'messer Ruberto & messer Guielmo, abandonati dalli amici & da's gnori, & etiandio da loro borghesi, per laquale cosa trattato hebbe con messer Carlo di fare honore al Re di rendersi a'lui promettendo messer Carlo sopra se di guarentarli & di rimetterli nello amore del Re, & in loro stato et signo

ria,& compiuto il trattato renderono Guanto,che e delle piu forti terre del mondo, & le loro perfone a'meffer Carlo,ilquale intrato in Guanto,il Conte Guido & meffer Ruberto,& meffer Guielmo fuoi figliuoli tradi,& mandolli prefi a'Parigi,laqual cofa per lo uniuerfo mondo fu tenuta grande dislealtade a'fi fatto fignore,& cio fatto meffer Carlo & hauuto a'cheto la Contea di Fiandra,lafcio meffer Iache fratello del conte di fan Polo,Signore in Fiandra per lo Re con grande caualleria, & meffer Carlo fi torno in Francia,il detto meffere Iache comincio in Fiandra afpra fignoria, & a'radoppiare al popolo afiffe gabelle,& colte, onde il popolo forte fi tenea grauato,auuenne che per la Pafqua di refureffio uegnente lo Re di Francia,ando a' fuo difetto in Fiandra,per uedere il fuo acquifto & fare fefta,& giunto in Brugia li fu fatto grande honore,& fimile a'Guanto.& a'Dipro & a'l'altre buone terre,& tutti fi ueftirono di nuouo ad arte et meftieri d'una affifa,facẽdo piu diuerfi giuochi,et fefte,et per lo Re & fua baronia gioftre,& la tauola ritonda fi fece aggiugnendo la maniere del conte di Fiandra,onde d'Alamagna & d'Inghilterra ui uennero piu baroni & caualieri a'gioftrare,ma quefta fefta fu fine di tutte quelle de Franciefchi a'noftri tempi, & come la fortuna fi moftro al Re di Frãcia & a'fuoi allegra & felicie,cofie poco apffo uolfe la ruota nel contrario,come inanzi faremo mentione,& l'originale cagione oltre al peccato per lo Re,& fuo configlio commeffo nella prefura & morte della innocente damigella di Fiandra,& poi il tradimento fatto contra al conte Guido & fuoi figliuoli prefo,auuẽne ch'al partire chel Re fece di Fiandra,li artefici el popolo minuto li domandarono gratia che foffono allegieriti delle importabili grauezze, che meffere Iache di fan Polo,& fuoi faceano loro,& oltre acio i grandi borghefi, delle uille che tutti li mangiauano,non furono uditi dal Re,fe non come il popolo d'Ifrael dal Re Roboam,ma magiormente furono tormentati da borghefi, & dalli uficiali del Re.onde apreffo fegui il iudicio di Dio quafi in prouifo come per li tẽpi diremo.

Come il Re di Francia s'imparento col Re Alberto d'Alamagna. Cap. 33.

NEl detto anno,dopo il conquifto chel Re di Francia fece in Fiandra, Alberto d'Ofterich re de Romani,fece parentado col re Filippo di Francia,et diede per moglie al fuo primogenito la figliuola del detto re di Francia,et cio fu per la mifta cominciata et per lo feruigio fatto al re di Francia,per lo detto Alberto cõtra Attaulfo re de Romani,come adietro dicemo.

Come il prenze di Taranto fu fconfitto in Cicilia. Cap. 34.

NEl detto anno,in calen di dicembre,Philippo prenze di Taranto figliuolo del Re Carlo fecondo,effendo paffato in fu l'Ifola di Cicilia con.40.galee & .600. caualieri,la magiore parte Napoletani,& gente del regno,per guerregiare l'Ifola di Cicilia,& era allo affedio di Trapali,& don Federigo d'Araona che tenea la Cicilia, era con fua gente in ful monte di Trapali,ond'era capitano dõ Brafcho d'Araona,uegendo il male regimento del detto prenze,et di fua gente,allhora ordinati difciefono del monte et con loro uantagio prefono la battaglia,nellaquale il detto prenze fu fcõfitto,& prefo & gran parte di fua gente.

Come Caffano fignore de Tartari & fua gente fconfiffero il Soldano de faracini et prefe la terra fanta in Soria. cap. XXXV.

NEl detto anno del mefe di genaio Caffano imperadore de Tartari uẽne in Soria fopra,il Soldano de faracini et meno feco.cc.mila tra tartari,et chriftiani a'cauallo et a'pie per condotta del Re d'Erminia,et di quello di Giorgia chriftianiffimi, per raquiftare la terra fanta. Il foldano fentendo loro uenuta uenne in Egitto, et in Soria con piu di.c.mila faracini a'cauallo,fenza laltra fua hofte di Soria ch'era infinita,et fcõtraronfi infieme i detti eferciti et la battaglia fu grande,et terribile,alla fine per fenno & ualentia del detto Caffano,ilquale fi tenne a piede cõ parte di fua gente infino che faracini hebbono tanto faettato c'hebono uoti i turcaffi di faette,& acio che i faracini non poteffono rifaettare fopra le loro faette,ordino che tutte quelle di fua gente foffono fenza cocca et le corde de fuoi archi con pallottoliera,che poteano faettare le loro & quelle de faracini,& cio fatto con ordine a'cierto fuo fegno fatto montarono a'

cauallo,& aspramente assalirono i saracini,per modo che assai tosto li missono in iscõfitta & in fuga,ma molti saracini furono morti & presi,& lasciarono tutto loro campo & arnese di grande richezza,& cio fatto quasi tutte le terre di Soria & di Ierusalẽ, si renderono al detto Cassano,& elli deuotamente ando a'uisitare il santo sepolchro, & cio fatto non potendo guari dimorare in Soria,conuenendoli ritornare in Persia in Alturigi per guerra che u'era cominciata da altri signori de Tartari,si mando suoi ambasciadori in ponẽte a'Papa Bonifatio ottauo,& al Re di Frãcia,et a'li altri Re de christiani che mandassero de signori,& gente christiana a'ritenere le citta & terre di Soria,et della terra santa,ch'elli hauea cõquistata,laquale imbasciata fue intesa,ma male messa a'esecutione,impero che per lo papa,& per li altri signori christiani s'intẽdea piu alle singulari guerre,& questioni tra loro che al comune bene della christianita, che con poca gente & picola spesa si racquistaua & teneua per li christiani la terra santa conquistata per Cassano,laquale con grande uergogna & dãno,senza merito di pena per li christiani s'abandono.Partito di Soria il detto Cassano poco tempo appresso i saracini si ripresero Ierusalem & l'altre terre di Soria,el detto Cassano figliuolo d'Argon Cane oue adrieto in alcuna parte e'fatta mentione,fu picolo & sparuto di persona,ma molto fue uertuoso che fu sauio & pro di sua persona, & aueduto in guerra, cortesissimo & largo donatore,amico grandissimo de christiani,& egli & molti di sua buona gente per la fede di Christo si battezarono,& la cagione perche Cassano si fece christiano non e'da tacere,ma da farne notabile memoria in questo nostro trattato,ad hedificatione della nostra fede per lo bello miracolo chenne auuenne, quando Cassano fu fatto imperadore si fece cercare per hauere moglie la piu bella femina che si trouasse,non guardando per thesoro ne per altro,& pero mando suoi ambasciadori per tutto il leuante,& in tra le altre trouando la figliuola del Re d'Erminia auanzare tutte l'altre di belleza,& di uertue,fue adomandata da detti ambasciadori al padre, il padre l'accetto doue piacesse alla pulzella,& lei domandata rispose,come q̃lla che molto era sauia,ch'era contenta al piacer del padre,saluo che uolea essere libera di potere adorare & coltiuare il nostro signore Iesu Christo,bene chel marito fosse pagano,& cosi fu promesso,& accettato dalli ambasciadori di Cassano,il Re mando la figliuola con frate Aiton suo fratello,& con altri religiosi con ricca compagnia di caualieri,di donne & damigielle,et uenuta a'Cassano molto le piacque,& fue in sua gratia & amore,assai tosto concepette,et al tempo debito partori come piacque a'Dio la piu orrida & terribile creatura che mai si uedesse,& quasi per poco non hauea forma humana,Cassano contristato di cio tenne cõsiglio co suoi saui,per li quali fu deliberato che la donna hauea commesso adulterio,& fu giudicata che ella con sua creatura fosse arsa,& apparecchiato il fuoco,in presenza di ciascuno ad cui molto ne dolea, & di tutto il popolo della citta,la donna chiese gratia di uolere sua confessione et comunione si come fedele christiana,et la creatura battezare et fare christiano, fulle conceduta la gratia & come la creatura fu battezata,nel nome del padre del fiolo & del spirito santo,in presenza del padre & di tutto il popolo,incontanente il fanciullo diuenne il piu bello,el piu gratioso che mai fosse ueduto, del detto miracolo Cassano fu molto allegro,& con grande festa l'amperadrice el fiolo furono liberi dalla morte,& Cassano & tutto il popolo si battezarono et fecero christiani.Et nõ uoglio che tu lettore ti marauigli,perche scriuiamo che Cassano fosse con.200000.di Tartari a' cauallo,ch'el uero fu cosi,& cio sapemo da uno fiorentino uicino di casa Bastari nudrito infino da picciolo in sua corte,& diqua per lui al Papa & alli Re de christiani mandato per imbasciadore con altri Tartari che cio testimoniorono,& dissono a'noi,& nõ e'da marauigliare pero che tutti i Tartari uanno a'cauallo,& pochi uanno a'piede, & i loro caualli sono piccioli,& non bisogna loro ferri in pie,ne orzo o'altra biada, ma uiuono d'erbagio,& di fieno lasciandoli pascere come pecore,& uno de Tartari ne mena.x.o'xx.o'piu de detti caualli,secondo ch'e'possente,et ua luno dietro a'laltro senza altra guida,& sono con sottili briglie senza freno & pouera sella d'una bardella cõ picciole scaglie incamutati armati sono di quoio cotto,con archi & saette,uiuonsi di

carne cruda o'poco cotta,& di pescie & di sangue di bestie & di burro,& latte cõ poco pane,& le piu uolte sanza pane,quando hanno sete,& nõ trouassono acqua segnano uno de loro caualli & beuonsi il sangue,& spesso lo uccidono & mangianlo,dormono sanza letto,ma per letto hãno tappeti,o'pelli sopra la terra,& sempre stãno a'cãpo,& molto sono ubidienti a'loro signori,fedeli,& fieri,& crudeli in armi,siche al signore de Tartari, e' piu legieri di menare seco in hoste.cc.mila di Tartari a'cauallo, che non sarebbe al Re di Francia.x.mila caualieri.Hauemo si lungo detto de costumi de Tartari per trarre dignoranza,coloro che de loro fatti non sanno,ma chi piu uorra sapere legga il trattato di frate Aiton d'Erminia,et in libro del milione di Vinegia come in altra parte di questo libro hauemo fatta mentione.

Libro del milione.

Come Papa Bonifatio ottauo die perdono a'tutti christiani ch'andassero a'Roma l'anno del Iubileo. Cap. 36.

NElli anni di Christo.M.ccc.secondo la natiuita di Christo,cõ cio fosse cosa che si dicesse per molti che per adrieto ogni cẽtesimo danni per la natiuita di Christo,il Papa ch'era in quelli tempi facea grande indulgẽtia,Papa Bonifatio ottauo,che allhora era apostolico nel detto anno,a'reuerentia della natiuita di Christo,fece somma et grande indulgentia,in questo modo,che qualunche fedele uisitasse in tutto il detto anno,continuando.xxx.di le chiese de beati Apostoli Pietro et Paolo,et per.15. di i forestieri che non fosse Romano,a'tutti facea piena & intera perdonanza di tutti i suoi peccati,essendo confesso o'si confessasse da colpa et da pena,et per consolatione de christiani peregrini,ogni uenerdi et di solemni di festa,si mostraua in san Piero, la Veronica del sudario di Christo,per laqual cosa grã parte de christiani che allhora uiueano,feciono il detto uiaggio cosi femine come huomini di lontani et diuersi paesi, et dilungi et dapresso,et fu la piu mirabile cosa che mai fosse,che al continuo in tutto l'anno hauea in Roma oltre al popolo Romano.cc.mila di pellegrini, sanza quelli ch'erano per li camini,andando et tornando,et tutti erano forniti et contenti di uettuaglia giustamẽte,cosi i caualli come le persone,et io il posso testimoniare che ui fui presente,et uidi,et della oferta fatta per li peregrini molto thesoro ne crebbe alla chiesa,e Romani per le loro derrate furono tutti ricchi,et trouandomi io in quello benedetto peregrinagio nella santa citta di Roma,uegendo le grandi,et antiche cose di q̃lla,et uegendo le grandi cose et storie de Romani,scritte per Salustio,Lucano, Titoliuio,Valerio,Paolo Orosio,et altri maestri d'historie,iq̃li cosi le picciole come le grandi cose descrissono,et etiandio delli stremi dello uniuerso mondo,per dare memoria & essemplo a'q̃lli che sono a'uenire,apresso lo stile & forma da loro,tutto che degno discepolo non fossi a' tanta opera fare,ma considerando la nostra citta di Firẽze,figliuola et fattura di Romani,ch'era nel suo montare,et a'seguire gran cose disposta,si come Romani nel suo calare,mi parue conueneuole di recare in questo uolume,et nuoua Cronica tutti i fatti & ordinamẽti d'essa citta,in quanto mi fosse possibile,a'cercare & ritrouare & seguire de passati tempi de presenti,et de futuri infino che sia piacer di Dio stesamente i fatti de fiorentini & dell'altre notabili cose dello uniuerso mondo quanto possibile mi sia sapere,Iddio concedente la sua gratia alla cui speranza feci la detta impresa,considerando la mia pouera scienza a'cui cõfidato non mi sarei, & cosi mediante la gratia di Christo nelli anni suoi.M.ccc.Tornato io da Roma,cominciai a'compilare questo libro a'reuerentia di Dio & del beato messer santo Ioanni a'comendatione della citta di Firenze.

Tempo nelquale comincio l'autore à scriuere la sua historia.

Come si comincio parte nera & bianca di prima nella citta di Pistoia. Cap. 37.

IN questi tempi,essendo la citta di Pistoia in felice & buono stato secondo il suo essere,et intra li altri cittadini u'hauea uno lignaggio di nobili et possenti che si chiamauano cancellieri,non pero di grande antichitade,ma nati d'uno ser cancielliere,il q̃le fue mercadante & guadagnoe moneta assai.& di due mogli c'hebbe,hebbe piu figliuoli,iquali per la loro richeza,tutti furono ualenti,& huomini ualorosi, & di lor nacquero molti figliuoli & nepoti,si che in questo tempo erano piu di.c.huomini d'arme,richi & possenti di grande afare,si che non solamente di Pistoia, ma erano de

piu possenti lignaggi di Toscana,auuenne che per soperchia grassezza,& per sussidio diabolico nacque tra loro sdegno & nimistadi trallato di quelli ch'erano nati delluna donna,a'quelli ch'erano nati dellaltra,& luna parte si pose nome i canciellieri neri,& laltra i canciellieri bianchi,& crebbe tanto liza,che si fedirono insieme nô pero di co sa inorma,& fu ferito Petieri,uno della parte de canciellieri bianchi,& per hauer con cordia & pace tra loro,mandarono quelli c'hauea fatta l'offesa alla misericordia di coloro ch'erano offesi,che ne prendessono uendetta a'loro uolôta,iquali canciellieri bianchi ingrati & superbi,non hauêdo in loro pieta ne carita, la mano dal braccio gli tagliarono suso una mangiatoia da caualli,per lo quale incominciamento di crudele peccato,non solamente si diuise la casa de canciellieri,ma piu micidii nacquero tra loro,& tutta la citta di Pistoia se ne diuise,che'luna tenea con luna parte & laltra cô laltra & chiamauasi parte biancha & nera,dimenticata tra loro parte ghuelfa & ghibellina,et piu battaglie cittadine,con molti pericoli & micidii nacquero,et furono in Pistoia,che poi la citta di Firenze,& tutta Italia contaminarono le dette parti,i fiorentini temendo che Pistoia per le dette parti,non uenisse a'rubellatione,et sconcio di parte ghuelfa,si tramissono da conciarli insieme,& presono la signoria della terra,et luna parte & laltra de canciellieri trassono di Pistoia & mandarono a'confini in Firenze. La parte de neri si ridusse a'casa Frescobaldi oltr'Arno,la casa de biâchi a'casa Cierchi, nel garbo per parentado c'haueano tra loro,ma come luna pecora amala ta amala laltra,et corrompe tutta la gregie,cosi questo maladetto seme uscito di Pistoia,stando in Firenze,corruppe tutti i fiorentini,et partilli di sieme,ch'era prima tutte le schiatte et casati de nobili,apresso tutti i popolani si partiro,& chi fauoraua luna parte & chi laltra,per laqual cosa,& gara cominciata,non che i canciellieri per li fiorentini si riconciliassono insieme,ma i fiorentini per li canciellieri furono diuisi et partiti multiplicâdo di male in pegio,come seguira apresso per li tempi nostro trattato.

Come la citta di Firenze si parti & scôcio per le parti bianca & nera. Cap. 38.

NEl detto tempo,essendo la nostra citta di Firenze,nel magiore stato & piu felice che mai fosse stata dapoi ch'ella fue rehedificata,o'prima si di grandeza & potêza,& si di numero di genti che piu di.xxx.mila cittadini da arme hauea nella citta, et piu di.lxx.mila distrettuali hauea nel contado,con nobilta di buona caualleria et franco popolo,con grandi richezze,signoregiando quasi tutta Toscana, il peccato della ingratitudine et subsidio del diauolo uenuto da inimico della humana generatione della detta grasseza fece partitore superbia,corruttione,per laquale furono finite le feste et allegreze de fiorentini,che infino a'quel tempo stauano in molte delitie,et morbideze et tranquilitade,et sempre in conuiti,che ogni anno per kalen di magio quasi per tutta la citta si faceano brigate,et compagnie d'huomini et di donne di sollazzi,et balli,auuenne che per l'enuidie si cominciarono tra cittadini sette,et una principale, et magiore si comincio nel sesto dello Scondolo di porte san Piero,tra quelli della casa de Cierchi,et la casa de Donati,luna si mosse per inuidia et laltra per saluatica ingratitudine, della casa de Cerchi era capo messere Vieri de Cerchi, et elli et quelli di casa sua erano di grande afare possenti & di grande parentado & richissimi mercatâti,che la loro compagnia era delle magiori del mondo,huomini erano,morbidi saluatichi engrati,come gente uenuta in picol tempo in grande stato,et podere,della casa de Donati era capo messer Corso de donati,& elli & quelli della sua casa erano gentili huomini,et guerrieri di nô soperchia richezza,ma per motto erano chiamati Male farai, uicini erano in Firenze,& in contado,& per la conuersatione della loro inuidia con la bizaria,& saluatichezza,nacque soperchio sdegno tra loro,& magiormente si raccese per lo mal seme uenuto da Pistoia,come nel precedente capitolo dicemo,i detti Cierchi furono in Firenze capo della parte biancha,et con loro tennero quasi tutti li Adimari,saluo il lato de Cauicciuli,tutti li Abati che allhora era possente casa et parte di loro erano ghuelfi & parte ghibellini,& gran parte de figliuoli della Tosa, spetialmête il lato del Baschiera,parte di casa Bardi,parte de Rossi,et cosi de Frescobaldi,de Nerli & de Manelli,tutti i Mozzi che allhora erano molto possenti di richezza,& di

ſtato,tutti quelli della caſa delli Scali,la magior parte de Gerardini,tutti Maleſpini,& gran parte de Boſtichi,& Giandonati Pigli,& Vecchietti,& Arrigucci,et quaſi tutti i Caualcanti poſſente caſa,tutti i Falconieri poſſenti popolani & con queſte s'accoſtaro altre caſe,& ſchiatte popolane & arteſici minuti,et tutti grandi et popolani ghibellini,& per lo ſeguito grande c'haueano i cierchi,il Regimento della citta era quaſi in loro podere,della parte Nera furono tutti quelli della caſa de Pazzi co Donati inſieme,quaſi principali tutti Viſdomini tutti i Manieri & Bagneſi,tutti Bondelmonti,et Spini,Gianfiglazi,Tornaquinci,Agli,et Brunelleſchi,Cauicciuli,& laltra parte de Toſinghi,Foraboſchi,& tutto il rimanẽte,& parte delle caſe ghuelfe nominate diſopra, che non furono co Bianchi per cõtrario furono co Neri,& coſi per le dette due parti,tutta la citta et il contado fu contaminata,per laqual cagione la parte ghuelfa perteme,che le dette parti non tornaſſero in fauore de ghibellini,ſi mandarono a' corte a' Papa Bonifatio che ci metteſſe rimedio,per laqual coſa il detto Papa mando per meſſer Vieri de Cierchi,& come fu dinanzi da lui ſil prego,che facieſſe pace con meſſer Corſo Donati, & con la ſua parte,promettendoli di mettere lui & ſuoi in grande & buono ſtato in Firenze,& di farli gratie ſpirituali come ſapeſſe adimandare, meſſere Veri tutto che nelle altre coſe foſſe ſauio caualiere,in queſto fu poco ſauio,duro & bizarro,che della richieſta del Papa non uolle farne nulla,dicendo che non hauea guerra con neuno,onde ſi torno'in Firenze,el Papa rimaſe molto ſdegnato contra lui & ſua parte,auuenne poco appreſſo,andando a'cauallo delluna ſetta & dellaltra armati, p la citta,& ciaſcuno a'riguardo,& con parte de giouani de Cerchi erano Baſchiera de Toſinghi,& Baldinaccio Adimari,& Naldo Gerardini,& Giouanni Giacotti Maleſpini con loro ſeguaci piu di.30.a'cauallo,& con giouani de Donati erano,de Pazi, delli Spini,& con loro maſnadieri.La ſera di Kalen di magio.1300.uegendo un ballo di donne,che ſi facea nella piazza di ſanta Trinita luna parte contra laltra ſi comincio a'ſdegnare,& pingiere luno contra laltro i caualli,onde ſi comincio una grande zuſa et miſlea,oue hebbe piu fedite,& a'Ricouero di meſſer Ricouero,de Cerchi per diſauentura fu tagliato il naſo,& per la detta zuſa la ſera tutta la citta per geloſia fu ſotto larme,queſto fu il principio dello ſcandolo,& partimento della noſtra citta, di parte ghuelfa,onde molti mali,& pericoli ne ſeguiro,come per li tempi faremo mentione, et pero hauemo coſi ſteſamente raccontato l'origine di queſto ſcandolo,nato per ſette bianca & nera,& per le male ſeguele chenne nacquero a'parte guelfa,& ghibellina & alla citta di Firenze,& etiandio a'tutta Italia,& come la morte di meſſer Bondelmonte fu principio di parte ghuelfa,& ghibellina,coſi queſto fu cominciamento di grande ruina della noſtra citta,& nota che l'anno dinanzi a'queſta nouitade erano fatte le caſe del comune,che cominciano a'pie del ponte uecchio ſopr' Arno,uerſo il caſtello altafronte,& pero ſi fece fare il pilaſtro a'pie del ponte uecchio,& conuẽne che ſi rimoueſſe la ſtatua di Marte,et doue guardaua prima,uerſo leuãte fu riuolto uerſo tramontana,onde per lo agurio delli antichi fu detto piaccia a'Dio,che la noſtra citta non habbia grande mutatione.

Come il cardinale d'acquaſparta uenne per legato del Papa per racconciare Firenze,& non lo pote fare. Cap. 39.

PEr le ſopradette nouitadi,& ſette di parte bianca & nera, i capitani della parte ghuelfa,& il loro conſiglio temendo che per le dette ſette,& brige parte ghibellina non eſultaſſe in Firẽze,che ſotto titolo di buono regimẽto gia ne moſtraua ſembiante,& molti ghibellini tenuti buoni huomini,erano cominciati a'mettere in ſu li uſici,et anchora quelli che teneano parte nera,per ricouerare loro ſtato,ſi mãdorono ambaſciadori a'corte a'Papa bonifatio a'pregarlo che per bene della citta di Firenze, & di parte di chieſa ui meteſſe conſiglio,per laqual coſa incontanente il Papa,fece legato acio fare frate Matheo d'acquaſparta, Cardinale portuenſe dellordine de frati minori,& mandollo a'Firenze del ſeguente meſe del detto anno.M.ccc.& da fiorentini fu riceuuto a'grande honore,& lui ripoſato in Firenze,richieſe al comune la balia di pacificare inſieme i fiorentini,& per leuare uia le ſette bianca et nera,uolle riformare

mare laterra,et racomunare li officii et quelli delluna parte etdellaltra ch'erano degni essere priori mettere in sachetti a' sesto a' sesto,et trarli di due mesi in due mesi come la uentura uenisse,che per gelosia delle parti,et sette non si facea elettioni di priori per le capitudini dellarti,che quasi la citta non si commouesse a somboglio,et tall'hora cō grande apparechiamento d'arme,quelli della parte Bianca che guidauano la signoria della terra per tema di non perder loro stato,et d'essere ingannati dal papa,et dal legato per la detta riformagione presono il pegiore consiglio et nō uollono ubidire,per laqualcosa il detto legato prese sdegno et tornossi a' corte et lascio la citta di firenze scomunicata et interdetta.

De mali et pericoli che seguirono alla citta di firenze appresso. Cap. xl.

PArtito il legato di Firenze,la citta rimase in grande gelosia,et in male stato,aduē ne che del mese di dicembre seguente,andando messere Corso Donati, & suoi seguaci,et quelli della casa de Cerchi,et loro seguaci armati aduna morta da casa Frescobaldi,sguardandosi insieme luna parte et laltra si uollono assalire,onde tutta la gente ch'era ragunata si leuarono a' romore,& cosi fugendo tornando ciaschuno a casa, tutta la citta fu ad arme,facendo luna parte & laltra grande raunata a' casa loro. Messere Gentile de Cierchi, Guido caualcāti. Baldinaccio, & Corso Adimari, Baschiera dal la Tosa & Naldo Gerardini,con loro consorti & seguaci a cauallo & a piedi,corsono a' porte san Piero a casa Donati,& nō trouādoli iui corsono a san Piero magiore ou'era messere Corso con suoi consorti & congiurati da quali furono riparati & rincalciati,& fediti con onta et uergogna della casa de Cierchi,& di cio furono cōdannati luna parte & laltra dal comune. Poi poco apresso essendo certi de Cierchi in contado a' Nepozzano,& Pugliano,& quelle contrade oue erano loro podere uolendo tornare a' Firenze certi della casa de Donati raunati loro amistadi a' Remolo,contesoro loro il passo & hebbeui fediti & assalti dalluna parte & dallaltra,per la qual cosa luna & laltra parte furono condannati dal comune,della raunata & delli assalti & quelli della casa de Donati la magior parte per non potere pagare andarono dinanzi, & furono messi in prigione,quelli de Cierchi uolendo fare allor esemplo,dicendo messere Torigiano di cierchi,per questo non ci uinceranno come fecero i Tedaldini, chelli consumarono per le paghe delle condannagioni,si fece andare i suoi dinanzi & sostenuti in pregione contro al uolere di messere Vieri,& delli altri sauì della casa che conosciea no la complessione & morbidezza de loro giouani. Aduenne che uno maladetto ser Neri abati,soprastante di quella pregione mangiando con loro,fece uenire uno presente duno migliaccio auelenato,del quale mangiaro, onde poco appresso in due di morirono due de cierchi neri,& Pigello portinari,et Ferrano de bronci,& di cio non fu uendetta neuna.

Di quello medesimo. Cap. xli.

ESsendo la citta di firenze in tanto bollore e pericoli disette,et nimistadi,onde molto souente la terra era a romore & ad arme,messere Corso Donati,Spini, Pazzi parte de Tosinghi et Cauicciuli, et loro seguaci grandi,et popolani di parte nera, co Capitani di parte guelfa ch'all'hora erano alloro senno et uolere si ragunarono in sāta Trinita,et iui fecero consiglio et congiura dimandare a' Papa Bonifatio,accioche cō mouesse alcuno signore di casa di Francia che li rimettesse in istato, et abattesse parte nera et biancha el popolo,et in cio spendere cio che potessono fare,et cosi missono a' esecutione,onde sappiendosi ꝑ la cittta ꝑ alcuna spiratione,il comune el popolo si turbo forte,et funne fatta īquisitione per la signoria, onde.m.Corso che nera capo fu cō dennato nel l'hauere et nella persona,et li altri caporali che furono acio in piu di lire uenti mila et pagarle,et cio fatto mandati furono a confini Sinibaldo fratello di messere Corso,et altri de Donati,et messere Rosso et messere Rossollino della Tosa, et delli altri loro consorti,messere Geri Spina et de suoi,et furono mandati al castello de la pieue,et per leuare ogni sospetto,il popolo mando i caporali dellaltra parte a confini a Serrezana,cio fu messere Gientile,messere Torrigiano,et Carbone de Cierchi,et altri loro consorti,et Baschiera della Thosa et de suoi, Baldinaccio Adimari,et de suoi

Naldo Gerardini et de suoi, Guido chaualcanti et de suoi, Giouāni Giacotti Malespi ni, ma questa parte stette meno a' confini che furono reuocati per lo infermo luogo, et torno malato Guido caualcanti di che morio, et di lui fu grā danngio, pero ch'era huo mo uertuoso in molte cose, se non ch'era troppo tenero et stizoso in questo modo si guidaua la nostra citta fortunegiando.

Come Papa Bonifatio mando in francia per messere Carlo di Valois. Cap. 42.

TOrnato a corte il legato, frate Matheo d'acquasparta, & informato papa Bonifatio del male stato & dubioso della citta di firenze, poi per le nouitade seguite dopo la partita del legato, come e' detto per infestamēto et spendio de capitani di parte guelfa & de detti confinati, ch'erano al castello della pieue presso alla corte messere Geri Spini, elli et sua cōpagnia erano mercatanti di Papa Bonifatio et del tutto guidatori, con lo procaccio et studio di messere Corso Donati che seguiua la corte, si prese per consiglio di mandare per.m. Carlo di ualois fratello del Re di francia, per doppio intēdimento principalmente, per aiuto del re Carlo p la guerra di Cicilia dando intē dimento al Re di francia & al detto messere Carlo di farlo elegere impadore & di cō fermarlo, o almeno per autorita Papale & di santa chiesa di farlo luogo tenente d'imperio per la chiesa, per la ragione che la chiesa uacante imperio, & oltre a' questo li die titolo di paciaro in Toscana, p recare con la sua forza la citta di Firenze al suo intendimento, & mandato in francia per lo detto messere Carlo con uolōta del Re suo fratello uenne, come inanzi faremo mentione con la speranza d'essere imperadore per le promesse del Papa come detto hauemo.

Come i guelsi furono cacciati d'Agobio, & come ricouerarono la terra & cacciaronne i ghibellini. Cap. xliii.

NEl detto anno del mese di magio la parte ghibellina d'Agobio cō la forza delli Aretini ghibellini, & della Marca per tradimento ordinato nella terra cacciarono i guelsi d'Agobio, & uccisonne assai, ma poi adi 29 d'Agosto uegnente i guelsi usciti d'Agobio con la forza de perugini rientrarono in Agobio, & ricouerarono loro stato, & cacciaronne i ghibellini con grande danno & uccisione di loro.

Come la parte nera fu cacciata di Pistoia. Cap. 44.

NElli anni di Christo M.ccc.i. del mese di magio, la parte Bianca di Pistoia cō lo aiuto & fauore de bianchi che regeano firenze ne cacciarono la parte nera, & disfeciono le lore case, palazi & possessioni, intra li altri una richa, & nobile fortezza di palazzi, & torri ch'erano in Pistoia de canciellieri neri che si chiamaua Damiata.

Come l'intermnelli et loro seguaci furono cacciati di Luca. xlv.

NEl detto anno & in q̄llo tēpo essendo la citta di Luca molto solleuata per la mutatione di Pistoia, et per le parti bianca et nera la casa delli interminelli di Luca et loro seguaci Mordi Castelli et que del Fondo et altri di loro seta di parte Biāca che si acostauano co ghibellini pisani, credendo fare cosie in lucha come i canciellieri biāchi in Pistoia, si uccisono messere Obizo delli Obizi giudice, per la qualcosa, la citta di Luca corse ad arme, et trouandosi la parte nera, et i guelsi di Luca piue possenti, si ne cacciarono di Luca cōbattendo, l'interminelli, et loro seguaci, et abatterono et disfeciono loro possessioni, et missono, fuoco nella cōtrada che si chiamaua il fondo, da porta san Ceruagio et arsono, piu di cento case, cosi uenne spandendo la maladetta setta per Toscana.

Come i guelsi usciti di Genoua, per pace ui furono rimessi. Cap. xlvi.

NEl detto anno i guelsi feciono pace con ghibellini di Genoua, cioe' Grimaldi et li altri loro usciti et rimissonli in Genoua, et rihebbono il castello di Monaco chel teneano li usciti, et con la forza del Re Carlo faceano gran guerra con la citta, in quel tempo fu gran guerra tra Veronesi, el uescouo di Trento, onde i Veronesi hebbono il pegiore et furono sconfitti, et nel detto anno pocho appresso, morio messere Alberto della schala Capitano, et signore di Verona, et grande tiranno in Lombardia, et appresso lui rimasono signori messere Cane, et alli altri figliuoli

figliuoli del detto.m. Alberto tutto fossono assai di piciola etade,ma anzi che morisse fece cavalieri. 7.tra suoi figliuoli et suoi nepoti che havea il magiore meno di xii anni.

Come aparue in cielo una stella Comata. Cap. xlvii.

NEl detto anno del mese di settembre,aparue in cielo una stella comata cō grādi ragi di fumo dietro,aparendo la sera diuerso ponēte et duro infino al gēnaio,de la quale i saui astrologi dissono grādi significationi di futuri pericoli,et dāni della prouincia d'Italia,et della citta di Firēze et massimamēte pche la pianeta di Saturno et di Marte in quello anno s'erano cōgiūte due uolte īsieme del mese di gennaio et di magio nel segno del Leone,ilquale s'atribuscie alla prouincia d'Italia,et la luna scuro del detto mese di gennaio similemente nel segno del Leone,et bene assegui la significatione come inanzi diremo,ma singularmente si disse che la detta cometa significo,laduēto di messere Carlo di Valois,per la cui uenuta molte uolture,hebbe la proninc ia d'Italia, et la nostra citta di Firenze.

Come messere Carlo di ualois di Francia uenne a' Papa Bonifatio, & uenne in firenze & caccione la parte bianca. Cap. xlviii.

NEl delto anno M.ccc.i.del mese di settēbre giūse nella citta d'Alagna ī cāpagna oue era Papa Bonifatio cō la sua corte,messere Carlo cōte di ualois, & fratello del Re di francia cō piu cōti & baroni,& cō 500 caualieri frācieschi in sua cōpagnia hauēdo fatta la uia da Luca ad' Alagna senza entrare in firenze, pche n'era sospetto,il quale.m.Carlo dal papa & da suoi Cardinali, fu gratiosamente ricieuuto, & uenne a Alagna il Re Carlo & suoi figliuoli a' parlarmētare cō lui,& ad honorarlo, el Papa il fece cōte di Romagna,& trattato & messo in assetto col Papa,& col Re Carlo di passare in Cicilia alla uegnēte primauera,p la principale cagione ch'era uenuto, il papa nō dismēticato l'osdegno pso cōtro alla parte biāca di firēze, silli diede titolo di paciaro ī Toscana,& ordino che uenisse alla citta di firēze,& cosi si fece alla sua gēte, & cō molti altri fiorētini toscani & romagnoli,usciti,& cōsinati di loro terre p parte guelfa & nera,& uenuto a Siena,& poi a Stagia, quelli che gouernauano lo stato di firenze hauēdo sospetto della sua uenuta tēnero piu cōsigli di lasciarlo entrare nella terra o no,& mādandoli ambasciadori,elli cō belle parole rispose che uenia per loro bene, & stato p metterli in pace īsieme,p la qual cosa coloro che regeano la terra tutto fossero a parte bianca,si chiamauano & uoleansi tenere guelfi,presono p partito di lasciarlo entrare,& cosi la mattina dogni santi M.ccc.i. entro'.m.Carlo in firēze disarmata sua gēte & fecerli grāde honore uegnēdoli incōtro a processione cō molti armegiatori couerti i caualli di zēdado,& lui sogiornato et riposato alquāti di si richiese il comune di uolere la signoria,et guardia della citta et balia di potere pacificare i guelfi insieme,et cio fu per lo comune cōsentito et adi.v.di nouēbre nella chiesa di santa Maria nouella,essendoui ragunate le signorie et priori di firēze el cōsiglio el uescouo,et tutta altra buona gēte di firenze,et della sua domanda fatta ,pposta fu deliberato et rimesso in lui la signoria,et la guardia della citta,et messere Carlo dopo la spositione di sito aguzetta di sua bocca acetto et giuro,et come figliuolo di Re promisse di cōseruare la citta in pacifico et buono stato,et io scrittore fui a queste cose psente,incōtanente p lui et per sua gēte fu fatto il cōtrario che p cōsiglio di messere Musciato de franzesi,il quale insino di francia era uenuto p suo pedotto si com'era ordinato per li guelfi neri fece armare sua gēte ināzi che.m.Carlo fosse tornato a casa che albergaua ī casa Frescobaldi oltr'arno,onde p la nouitade di uedere la sua gēte a cauallo armata la citta fu tutta ī gelosia,et īsospetto et furono a l'armi grādi et popolani,ciascūo a casa suoi amici secōdo suo podere sbarrādosi la citta ī piu luogi,ma a' casa de priori pochi ui si ragunarono et qsi il popolo fu sanza capo uegēdosi traditi engannati,ipriori et qlli che regeano il comune,ī qsto.m.Corso Donati ilqle era sbādito et rubello com'era ordinato,il dì medesimo uēne ī firēze da Peretola cō alquāto seguito di suoi amici,& cō masnadieri a piede,sentendo la sua uenuta i priori et cierchi suoi nimici, uenendo alloro messere Catta de cancidlieri ch'era in firenze per lo comune capitano di ccc caualieri soldati,et uolea andare contra a' messere Corso Donati per prenderlo et offenderlo,

messere Vieri capo della casa de Cierchi non acconsenti, dicẽdo lasciatelo uenire, confidãdosi nella uana speranza del popolo chel punisse, per laqualcosa messere Corso entroe ne borgi della cittade, et trouando le porte delle cierchie uechie serrate, et non potendo entrare, si sene uenne alla postierla da pinti ch'era di costa a san Piero magiore tra le sue case et quelle delli uccellini, et quella trouãdo serrata comincio a tagliarla & dentro per li suoi amici fu fatto il simigliãte, si che senza cõtasto fu messa in terra & lui entrato dentro, schierato in su la piazza di san Piero magiore li crebbe gente, & seguito di suoi amici, dicẽdo uiua il barone che cosi era chiamato messere Corso, & eli uegendosi cresciere forza & seguito, la prima cosa che fece ando alle carceri del comune, ch'erano nelle case de bastari nella ruga del palagio della podesta, & quelle per forza aperte delibero i pregioni, & cio fatto simile fece al palagio della podesta, & poi a' priori facendoli per paura lasciare la signoria & tornarsi a' loro case, & cõ tutto questo straciamento di citta messere Carlo di Valois ne sua gente non misse consiglio ne riparo ne attenne sacramento, ne cosa per lui promessa, per la quale cosa i tirãni & malefattori, & sbanditi, ch'erano nella cittade presa baldanza, essendo la citta sciolta, & senza regimento cominciaro a rubare fondachi, & botteghe, a chi era di parte Bianca & anche le case loro di chi hauea poco podere facendosi molti homicidi & fedite nelle persone di piu buoni huomini di parte Bianca, & duro questa pestilenza. v. di in citta continui con grande ruina, & poi segui incontado andando le gualdane robando & ardendo le case per piu d'otto di, onde gran numero di riche possesioni furo guaste, & arse. Et cessata la detta ruina, & incendio messere Carlo col suo consiglio del Priorato la signoria riformaro di popolani di parte nera, et í quello medesimo mese di nouembre uenne in firenze, il sopradetto legato messere Matheo d'aquasparta per pacificare i cittadini insieme, & fece fare pace tra quelli della casa de cierchi, & li Adimari & loro seguaci di parte bianca con donati & pazzi, & loro seguaci di parte nera. Ordinarono piu matrimonii tra loro, et uolendo racomunare li officii, quelli di parte nera con la forza di messere Carlo non lasciarono, onde il legato di cio turbato torno a corte et lascio interdetta la citta, et la detta pace poco duro, che aduenne il di di Pasqua di Natale presente che andando messere Nicola de cierchi Bianchi, al suo podere et mulina con sua compagnia a cauallo, et passando per la piaza di santa Croce che uisi predicaua, Simone di messere Corso Donati, et nepote per madre del detto messere Nicola sospinto et confortato dal diauolo, con suoi compagni et masnadieri segui a cauallo, il detto messere Nicola, et giugnendolo al ponte a d'Africo l'assali cõbattendo, per laqualcosa il detto messere Nicola, sanza colpa o cagione non guardãdosi dal detto suo nepote, fu atterrato del suo cauallo et morto, ma come piacque a Dio la pena fu aparechiata alla colpa, che fedito il detto Simone da messere Nicola per lo fianco la notte apresso morio, onde tutto fosse giusto giudicio fu tenuto gran danno del detto Simone, pero ch'era il piu uertuoso donzello di firenze, et da uenire in magiore stato et pregio, et era tutta la speranza del padre messere Corso, ilquale di sua tornata et allegra uittoria hebbe in breue tempo doloroso principio di suo futuro abassamento, in questo tempo poco apresso non potendo la citta di firenze posare, essendo pregna dentro del ueleno delle sette bianca et nera conuẽne partorisse doloroso fine, onde aduenne che l'Aprile uegnente, con ordine et trattato fatto per li neri uno barone di. m. Carlo c'hauea nome messere Piero ferrante di lingua d'ocho, cerco conspiratione co detti della casa de cierchi, et con Baschiera Tosinghi, et con Baldinaccio Adimari, et con Naldo Gerardini, et altri loro seguaci di parte Bianca di uolerli con suo seguito, et di sua gente rimetterli in istato, et tradire, messere Carlo, con grandi promesse di pecunie, onde lettere con loro sigilli fecero, oue forono falsificate, et per lo detto messere Piero portate a messere Carlo, per laqualcosa i sopradetti caporali di parte bianca cio furono tutti quelli della casa de cierchi bianchi, Bandinaccio et corso Adimari, con quasi tutto il lato de Bellincioni, Naldo Gerardini con suo, lato. Baschiera de Tosinghi, con suo lato della detta casa. Alquanti di casa caualcanti, Giouanni giacotti malespini, et suoi cõsorti tutti furono caporali che furono cac

ciati

ciati non cōparendo ſendo citati, o' per tema del detto maleficio commeſſo o'p tema delle perſone ſotto il detto inganneuole trattato, ſi partirono della citta acompagnati da loro aduerſarii et chi nando a piſa et chi a' Arezzo, et chi a piſtoia a compagnandoſi co ghibellini, nimici de fiorentini, per la qualcoſa furono condannati per. m. Carlo come rubelli, et diſfatti i loro palazi, et guaſti i loro beni in citta, et incontado, et coſi di molti loro ſeguaci grandi et popolani, et per queſto modo fu abattuta, et cacciata di firenze la ingrata ſuperbia della parte Bianca conſeguito di molti ghibellini di firēze. Per meſſere Carlo di Valois di francia per la comiſſione di Papa Bonifatio a di iiii d'Aprile M.ccc.ii. onde alla noſtra citta di firenze ſeguito molte rouine, & pericoli, come inanzi per li tempi ſi potra legendo comprendere.

Come meſſere Carlo di Valios paſſo in Cicilia per fare guerra per lo Re Carlo & fece ontoſa pace. Cap. xlix.

NEl detto anno M.ccc.ii. del meſe d'Aprile meſſere Carlo di Valois fornito in firenze quello perche era uenuto, cioe' ſotto trattato di pace cacciata la parte biāca, ſi parti & andone a' corte & poi a' Napoli et la trouo lo ſtuolo & aparechiamēto fatto p lo Re Carlo di piu di. c. tra galee, & uſcieri, & legni groſſi ſanza ſottili per paſſare in Cicilia ſi ſi ricolſe con ſua compagnia in mare Ruberto Duca di Calauria figliuolo del Re Carlo cō piu di 1500 caualieri & aportato in Cicilia ſceſe in terra per guerregiare l'iſola, ma dō Federigo d'Araona ſignore della Cicilia nō poſſēdo reſiſtere, ne cōparire a tanta forza ī mare ne ī terra ſi miſſe a fare co ſuoi Catalani guerra guerreggiata a meſſere Carlo, andandogli fugendo di luogo in luogo, & tal'hora di dietro ad impedirli le uittuaglie, per modo che in poco tempo ſenza acquiſtare terra neuna di Rinomio, ſe non Termole, meſſere Carlo & ſua gente furono per malattia loro, & di loro caualli, per diſtalta di uettuaglia quaſi ſtracati, per laqualcoſa conuenne per neceſſitade che ſi partiſſe con ſuo poco honore, & uegendo c'altro non poteua meſſere Carlo ſēza ſaputa del re Carlo ordino una diſſimulata pace, con don Federigo, cioe' chelli prendeſſe per moglie la figliuola del Re Carlo detta Altenora, & che quando la chieſa et il Re Carlo li ataſſero a' acqſtare altro reame che laſcierebbe a cheto al Re Carlo l'iſola di cicilia, & ſe non ſilla doueſſe tenere per dota della moglie tutta ſua uita, & appreſſo dopo ſua morte i ſuoi figliuoli laſciare l'iſola al Re Carlo & a ſua herede dādo loro. c. mila once d'oro, laqualcoſa fatta & promeſſa & giurata per le parti, & tornato meſſere Carlo con larmata a' Napoli et mandarongli la figliuola del Re Carlo ſilla ſpoſo, ma poi di promeſſa fatta nulla ſeguio, et coſi per contrario ſi diſſe per motto, meſſere Carlo uenne in Toſcana per paciaro & laſciolla in guerra, et andonne in Cicilia per guerra fare & reconne ontoſa pace, ilquale il nouembre uegnente ſi torno in francia ſciemata & conſumata ſua gente con poco honore.

Come ſi comincio la compagnia di Romania. Cap. l.

NEl detto anno M.ccc.ii. partito .m. Carlo di Cicilia, & rimaſa l'iſola ī pace una gran gente di ſoldati Catalani Genoueſi, & altri taliani, ſtati in Cicilia alla detta guerra per luna parte et per laltra ſi partirono di Cicilia con. xx. galee, et altri legni, onde fecero Capitano uno frate Rugieri de tempieri huomo diſſoluto, et di ſangue crudele & paſſaro in Romania per conquiſtare terra, et poſonſi nel reame di Salomme, et quello diſtruſſero et guaſtaro et la grecia infino in Goſtantinopoli, et creſciendo loro podere di gente latina fugitiui diſſoluti, et paterini, et dogni ſetta uiuendo illibitamente fuori dogni leggie, ſi chiamarono la cōpagnia, ſtando et uiuēdo in corſo alla robba dogni huomo, et cio che acquiſtauano erano comune diſtrugendo, et rubando cio che trouauano ſanza ritenere citta, caſtella o caſale che prendeſſero, et quelle rubate ardeuano et guaſtauano, et coſi duro la detta cōpagnia diſſoluta piu di 13 anni, uccidēdo piu loro ſignori et rimutādoli ī poco tēpo, chi piu hauea ſeguito, o podere alla fine tornati ſopra le terre del deſpoto, cioe' il reame di Macedonia et qllo diſtruſſero, et poi ne uēnero nel ducato d'Atene, et rubellarli dal cōte di brēna ch'era duca d'Atene, et loro capitano et ſignore, et p quiſtiōe da lui alloro ſi cōbattero īſieme, et ſcōfiſſero il detto

loro signore;et a lui preso tagliarono la testa,et presono leterre sue,et di qlle della Morea et qlli signoraggi tra loro si partirono et disabitaro et distrussero li antichi figliuoli de francieschi che quelli signoraggi teneano,et le loro donne et figliuoli che alloro piacquono ritennero et presero per moglie,et rimasono habitanti et paesani della terra et cosi le dilitie de latini acquistate.anticamente per li francieschi i quali erano piu morbidi,et meglio stanti che nullo paese del mondo, per cosi dissoluta gente furono distrutte et guaste.Lasceremo di questi fatti al presente et torneremo alle nouitadi che sursono per la cacciata de bianchi di firenze.

Come i fiorentini et Luchesi fecero hoste alla citta di Pistoia. Cap. 52.

NEl detto anno M.ccc.ii.del mese di maggio,essendo la citta diPistoia rubellata a' fiorentini,et a luchesi,per la cacciata de bianchi di firenze et delli interminelli di Luca,et parte de detti usciti ridotti in Pistoia per fare guerra,il comune di firenze, et quello di Luca di concordia'fecero hoste alla citta di Pistoia, et furonui di firenze tra cauallate et soldati,mille caualieri et 6000 pedoni, et di Luca 600 caualieri et .x.mila pedoni,et la citta di Pistoia guastarono ĩtorno intorno,et stettonui a assedio 23 di.Dẽtro a Pistoia era messere Tosolatto delli Vberti loro capitano di guerra con ccc caualieri,& guardo bene la citta & difese,alla fine uegendo i Luchesi che la stanza di Pistoia era speranza uana di potere per forza,o'per assedio hauere la citta,s'acordaro di ritornarsi adrieto con loro hoste,& di porsi a' hoste al castello di Serauall e ch'era de Pistoresi,& era molto forte,& cosi fu fatto,& al detto assedio rimasono le due sestora delle cauallate di firenze rimutandosi a tempo a tempo con parte de loro soldati, & gente a' piede assai,tenẽdo i fiorentini illoro campo uerso Pistoia,et quello castello combattuto con piu difici grossi,che gittauano dentro,& maceratolo, ma per tutto cio non s'arendea,pero che dentro u'hauea piu di.ccc.de magiori et demigliori cittadini di Pistoia,iquali difendeano il castello, & di continuo assaliuono il campo uigorosamente,alla fine per mala prouisione di uettuaglia,a tanta gente,quanta u'hauea dentro i pistoresi et terrazani & forestieri,cherano piu di mile.cc. sanza le femine et fanciulli falli loro la uettuaglia,onde per necessita di uiuanda s'arendero pregioni al comune di luca adi vi settembre del detto anno, onde piu di 300 Pistolesi n'andarono presi alla citta di luca,& li altri terrazani rimasero fedeli de luchesi,iquali luchesi ui ferono una forte rocca,dalla parte loro di Valdinieuole,& uno grosso muro dalla roca uechia di qua,oue e' la pieue alla nuoua per tenere meglio il detto castello alloro ubidienza recãdoli alloro contado.

Come i fiorentini hebbono il castello di Piano di Trauigne,& piu altre c'haueano rubellate i bianchi. Cap. lii

NElla stanza del detto castello,& assedio di Pistoia si rubello a fiorentini il castello di Piane di Trauigne di Vald'arno,perCarlino de Pazzi di Vald'arno,&in quello col detto Carlino de migliori usciti Bianchi,& ghibellini di firenze grandi,& popolani,& faceano gran guerra nel Vald'arno disopra,laqual cosa fu cagione di leuare l'hoste da Pistoia,lasciando i fiorentini il terzo della loro gẽte allo assedio di Serrauall e in seruigio de luchesi come e' detto,& tutta laltra hoste tornata in firenze sanza soggiorno n'andarono del mese di giugno in Vald'arno:& al detto castello di Piano, & quello assediarono et stettonui di xxix.alla fine per tradimento del detto Carlino, & per moneta che n'hebbe,i fiorentini rihebbono il castello,essendo il detto Carlino di fuori fece a suoi fedeli dare l'entrata del castello,onde molti ui furono morti,& presi pure de migliori usciti di firẽze,&cio fatto et tornati a'firẽze,cõ q̃sta uittoria sanza soggiorno andarono popolo &caualieri di firẽze sopra i signori Vbaldini,iq̃li co Biãchi &co ghebellini s'erano rubellati al comune di firẽze,et guastaro iloro beni di qua da lalpe et dila,et tornati ĩ firẽze la state medesima ualicarono ĩ ual di Grieue,sopra il castello di Mõtagliari et di mõte aguto,iq̃li haueano rubellati q̃lli della casa de Gerardini ch'erano di parte Biãcha,et q̃lle due castella si rẽderono a patti saluo le psone al comune di firẽze,lequali,il comune di firẽze fece disfare.Nel detto anno hebbono i fiorentini grande uittoria in ogni loro hoste, et caualcata che fecero benauenturosamente

mente,perſeguitando in ogni parte li uſciti bianchi et ghibellini cō loro deſtrutione.

Come l'iſola d'Iſchia gitto merauiglioſo fuoco. Cap. liii.

NEl detto anno,l'iſola d'Iſchia laquale e preſſo a Napoli gitto grandiſſimo fuoco p la ſua Solfaneria,p modo che gran parte dell'iſola conſumo,et guaſto inſino al girone d'Iſchia,et molte genti et beſtiame et della terra medeſima p quella peſtilenza morirono et ſi guaſtarono,et molti per campare fugirono all'iſola di Procida et di Capri et ad terra ferma a' Napoli,et a' baia et a Pozuolo et in quelle contrade,et duro la detta peſtilentia piu di due meſi.Laſceremo alquanto de noſtri fatti di fireze et d'Italia,et faremo incidenza per contare grādi et marauiglioſe nouitadi,che a' queſto tempo aduennero nel reame di francia,cioe' nelle parti di fiandra,lequali ſono bene da notare et da farne memoria.

Come il popolo minuto di brugia ſi rubello dal Re di francia et ucciſono i franciefchi. Cap. liiii.

COme noi laſciamo adietro nel capitolo chel Re di Francia hebbe al tutto la ſignoria di Fiandra,& in ſua pregione il conte & figliuoli,& laſciato fornito di ſuoi balii,& di ſua gente il paeſe,& che alli artefici minuti di Brugia, come ſono Teſſerandoli & folloni di drappi,bechari, calzolari ,& altri foſſono auditi a' ragione per la loro petitione data al Re & dirizati i loro pagamenti per li loro lauorii & delle aſſiſe della terra,lequali erano allhora incomportabili,la detta gente della comuna nō fu udita,ne adrizati,anzi i balii del re,a' ꝑghiera de grādi borgeſi,& per loro moneta,i caporali de detti artefici & popolo minuto,de quali erano principali Piero leroy Teſſerandolo,& Giambrida beccaro,con piu di trēta magiori di loro meſtieri & arti miſſono in pregione ī brugia,& nota chel detto Piero leroy fu capo & cominciatore de la comune & p ſua franchezza fu ſopra nominato Piero leroy, & in fiamingo Conichero cioe' Piero lo Re.Queſto Piero era teſſitore di pāni,pouero huomo, et era picolo di pſona,& diſparuto & cieco delluno ochio,& d'eta di piu di lx anni,lingua frāciefca ne latina non ſapea,ma in ſua lingua fiamingha parlaua meglio,& piu ardito,et ſtagliato che neuno huō di fiandra,& p lo ſuo parlare cōmoſſe tutto il paeſe alle gran coſe che poi ſeguiro, et pero e' bene ragione di fare di lui memoria, & per l'impreſa di lui & de cōpagni,il popolo minuto di brugia,corſono la terra,et cōbatterono il caſtello,onde ſtanno li ſchiauini et rettori de la terra,et ucciſono i borgeſi,et p forza traſſono di pregione i loro caporali,cio fatto di queſto querela ſi fece apello a parigi dinanzi al Re et duro bene uno anno la quiſtione,et alla fine per moneta ſpeſa per li grā borgeſi di Fiandra,intorno alla corte del Re,il popolo minuto hebbe la ſententia cōtra,onde uenuta la nouella a Brugia,quelli della comuna ſi leuarono da capo a rumore, & ad arme,ma per paura delle maſnade de franciefchi,et de gran borgeſi,ſi partirono di brugia,et andarono alla citta del Damo iui preſſo a due miglia, et quella corſono ,et ucciſſero il balio et ſergienti che u'erano per lo Re,et rubarono i grā borgeſi de la terra, et alcuno n'ucciſono,et cio fatto come giente diſperata in furia uennero alla terra d'Andiborgo,et fecero il ſimigliante,et poi uennero al manieri del conte che ſi chiama mala,preſſo a brugia a tre miglia,che u'era dētroil balio dibrugia et da lx ſergēti del Re,et quella per forza preſono et ſenza miſericordia o redēttione quanti franciefchi dentro u'hauea miſſono a' morte,i gran borgheſi di brugia uegendo coſi operare,et creſciere la forza al minuto popolo,temerono di loro,et della terra incōtanente mādorono in francia per ſoccorſo,p la qualcoſa il Re ui mādo.m. Iache da ſā Polo Sourano balio di tutta francia,et di Fiādra cō 1500 caualieri frāciefchi,et con ſergēti aſſai,et giūti a brugia preſono et fornirono i palagi dell'Alie del comune et tutte le fortezze della terra cō guernigione di lor gente d'arme,ſtando la terra di brugia ī grā ſoſpetto ,et guardia,et creſciēdo l'ardire al minuto popolo,come piacque a dio p punire il peccato et auaritia de grā borgeſi,et abattere l'orgoglio de frāciefchi, quelli artefici et popolo minuto ch'erano rimaſi ī brugia fecero tra loro giura,cōſpiratione di diſperarſi p ucidere i franciefchi et gran borgeſi, et mandarono per li loro fugiti alla terra

del Damo,&alla terra d'Aldibergo,ond'era loro capo & maestro Piero leroy,& Giá brida che uenissero a Brugia,i quali cresciuti i baldáza per la uittoria, et uccisione per loro cominciata contra a francieschi a bandiere leuate,et le femine con li huomini uē nero in Brugia,come era ordinato et poteanlo fare pero che lo Re hauea fatto abatte re i fossi et le porti di Brugia,et gionti nella terra dandosi nome in loro linguagio fia mingho,che da francieschi non erano intesi,uiua la comune et alla morte de franciesce schi,et abarrarono la terra,per la qualcosa si comincio la dolorosa pestilenza, & morte de francieschi,per modo che qualunche fiamingho hauesse hauuto in sua casa neu no francieschо,o'egli l'uccideua o egli il menaua preso alla piazza dell' Ala,oue la com mune era ragunata,& la giugnendo erano tagliati & morti .Sentendo i francieschi leuato il romore,& armādosi per raunarsi insieme si trouauano da loro hosti tolti i fre ni & le selle de caualli,& piu ne faceano le femine che li huomini, & chi era montato a cauallo trouaua barrate le rughe &gittati loro i sassi dalle finestre,et morti per le uie, & cosi duro tutto il giorno la detta persecutione, onde morirono chi di ferri et chi di sassi,& d'essere gittati dalle finestre delle torri & de palagi & de lale ouerano in forteza piu di mile.cc.francieschi a' cauallo,& piu di 2000 Sergenti apiede, onde tutte le ruge & piazze di Brugia erano piene di corpora morte & di sangue & carogna di frā cieschi,che piu de tre di li penarono a sotterrare,portandoli in carra fuori della terra gittandoli in fossi et in campi ,& de gran borghesi assai ui furono morti, & tutte loro case rubate, messere Iache di san Polo, con pochi fugendo scampo perche habitaua presso alluscita della terra.

Della grande & disauenturata sconfitta Chebbono i francieschi a Coltrai da fiaminghi. Cap. lv.

DOppo la detta rubellatione di Brugia,& morte di francieschi, maestri Capitani della comune di Brugia parendo loro hauere fatte & cominciate grāde imprese,& grande misfatto contro al Re di Francia,& di sua gente considerando di nō potere per loro medesimi sostenere si gran fascio,essendo sanza illoro signore et sanza altro aiuto,si mandarono in Brammante per lo giouane Guielmo di Giulieri, fratello de laltro messere Guielmo di Giulieri che mori per la sconfitta di Fornes a Arazzo in ꝓgione del cōte Artesse come adrieto facemo mētione. Questo Guielmo era nato ꝑ madre della figliuola del uechio cōte Guido di Fiādra et figliolo del cōte di Giulieri di Valdireno,et era grande cherico, sí tosto come fu richiesto da quelli di Brugia,ꝑ uendicare i suoi fratelli da frācieschi,lascioe la chericia et uenne in Fiandra,et da quelli di Brugia fu riceuuto a grande honore,et fatto loro signore incontanente fece gridare hoste sopra la uilla di Guāto,che si tenea per lo Re,ma la uilla era forte delle piu del mondo per sito et mura fossi et riuiere,et paludi,si che illoro assalto fu in uano,onde si partirono et andarono alle terre del franco di Brugia delle marine di fiandra, et quelle quasi tutte cō poca faticha recharono i loro signoria. Come furono le Schiuse Nuouo porto,berge Fornes,et Agrauigna,et piu altre uille,onde grande popolo crebbe a' quelli di brugia,et cio sentendo il giouane Guido figliuolo del conte di Fiādra della seconda donna,nato della Contessa di Namurro, uenne in Fiandra,et acozossi con Guielmo di Giulieri suo nepote,et furono insieme fatti signori et guidatori del popolo di Fiandra rubello del Re di Francia,et tornādo dalle terre dalle marine,presono Rico maniere del conte a patti,oue hauea piu di 500 francieschi, et cio fatto uēne messere Guido a hoste sopra Coltrai cō.xv.mila di fiaminghi a piede, et hebbe la terra saluo il castello del Re,ch'era molto forte et guernito di francieschi,a cauallo et a piede,Guielmo di Giulieri ando a assedio al castello di Cassella,con parte del hoste, et in questa stanza q̄lli della terra di Pro et di Canua di loro uolonta s'arēderono a'.m. Guido di Fiandra, onde crebbe gran podere a' fiaminghi,et in grosso' lhoste a' Coltrai,quelli del castello che u'erano per lo Re si difendeano francamente,et con lor ingegni et difitii disfeciono et arsono grā parte della uilla di Coltrai,ma ꝑ lo improuiso assedio di fiaminghi,non erano guerniti di uettuaglia quanto bisognaua loro,et pero mandarono in Francia per soccorso tostano, ondo il Re senza indugio ui mando il

buono

buono Conte d'Artesse, ch'era della casa di Francia con .7500. caualieri gentili huomini, Conti Duchi, Castellani, & bandere si, onde de caporali faremo mentione, & con quaranta mila sergenti a' piede, de quali erano piu di .10000. balestrieri, & giūti sopral colle che dicontro a' Coltrai, uerso la uia che uae a' Tornai, in su quello s'acamparono presso al castello a' mezo miglio, & p fornire le spese della incominciata guerra, lo Re di Francia per mal consiglio di messer biccio, & Musciatto franzesi nostri cittadini si fece pegiorare & falsificare, la sua moneta, onde traeua grande entrata, però che lauenne pegiorando di tempo in tempo, si che la reco alla ualuta del terzo, onde molto ne fue abominato & maladetto per tutti i christiani, et molti mercatanti et prestatori di nostro paese ch'erano con loro moneta in Francia ne rimasono deserti, il buono & ualente giouane messer Guido di Fiandra, uegendo l'esercito de Franceschi, a' cauallo, et a' piede ch'elli erano uenuti adosso, et conosciendo ch'elli non potea schifare la battaglia, & abandonare la terra di Coltrai & l'assedio del castello, che lasciando et tornando a' brugia col suo popolo era morto et confuso, si mando per messer Guielmo di Giulieri ch'era all'assedio di Casella, che lasciasse l'assedio et con tutta sua hoste uenisse a' lui et cosi fece, et trouaronsi insieme con .xx. mila huomini a' piede, che nullo hauea cauallo se non i signori, & diliberato al nome di Dio & di messer san to Giorgio di prendere la battaglia, uscirono della terra di Coltrai, & leuarono il loro cāpo, ch'era dila dal fiume della Liscia, & passarono in su uno rispianato poco fuori della terra, per lo camino che uae a' Guāto, et quiui si schierarono in contra a' Frācieschi, ma sagacemente presono uantagio, che a' trauerso di quel piano corre uno fosso che racoglie l'acque della contrada, & mette nella Liscia, ilquale e' largo cinque braccia & cupo tre, & e' senza rileuato che si paia dalungi, prima ue l'huomo suso, che qua si s'acorga che fosso ue habbia, in su quello fosso dalloro lato si schierarono a' modo d' una luna, come andaua il fosso, & nullo rimase a' cauallo, ma ciascuno a' piede, cosi i signori & caualieri, come la comune gente, per difendersi dalla percossa delle schiere de caualli de Francieschi, & ordinarsi uno con lancie che lusano ferrāte & tengonle a' modo che lo spiede alla caccia del porco saluatico, et uno con gran bastone noderato come manico di spiede, & dal capo grosso ferrato & puntaguto legato, con anello di ferro da ferire & da forare, & questa saluagia & grossa armadura chiamano Godendac, cioe' in nostra lingua buono giorno, & cosi aringati uno aduno che poche altre armadure haueano da difendere, o' da offendere, come genti pouere & nō usi in guerre, come desperati d'ogni salute, considerato il grande podere de loro nimici, si uollono anzi conducere a' morte al campo, che fugire, & essere presi, & per diuersi tormenti giudicati, feciono uenire per tutto il campo uno prete parato col corpo di Christo, si che ciascuno il uide, & in luogo di comunicarsi, ciscuno prese uno poco di terra, & la si misse in bocca, messere Guido di Fiandra & messer Guielmo di Giulieri andauano inanzi alle schiere ricordando loro lorgoglio & superbia de Francieschi, el torto che faceano a' loro signori, & a' loro, & a' quello che uerrebbono per le cose fatte per loro, se Francieschi fossono uincitori, et mostrando loro che essi combatteano per giusta cagione, & per iscampare loro uita & de loro figliuoli, & che francamente principalmente douessono intendere, ad amazare & fedire i caualli, & messer Guido in sul campo di sua mano fece caualiere il ualēte Piero le Roi, con piu di .40. della comune, promettendo se uincessono a' ciascuno dare retaggio da caualiere. Il Conte d'Artesse Capitano, & Duca de l'hoste de Francieschi uegendo i fiaminghi usciti a' campo, fece istendere il campo suo, & uenne piu al piano contro a' nimici, & ordinoe i suoi in .10. schiere in questo modo che della prima fu capitano messer Ian di barlas con .1400. caualieri Prouenzali, soldati Nauarresi, Spagnuoli, & Lombardi molto buona gente. Della seconda fece cōducitore messer Rinaldo ditia ualente caualiere, con .500. caualieri. La terza fue di .700. caualieri di che fu conducitore messere Rau di Maella cone stabole di Francia. La quarta fu di .800. caualieri diche fu conducitore messer Luis di Chiarmonte della casa di Francia. La quinta condusse il Conte d'Artesse generale Capitano, & fu di .1000. caualieri. La sesta condusse il Conte di san Polo con .700. caualie

ri. La settima condusse il Conte d'Albamola, et il Conte Didu il Ciamberlano di Frã cauilla cõ mile caualieri. La ottaua condusse messer Ferri figliuolo del Duca dello Reno, el Conte di Saffogna, con otto cento caualieri. La nona condusse messer Gottifre di fratello del Duca di Bramante con cinque cento caualieri bramanzoni. La decima fu di ducento caualieri, & di diece mila balestrieri, laquale guidaua messer Iache di sã Polo, con messer Simone di Piemonte & Bonifatio da Mãtona con piu d'altri .xxx. mila sergenti a'piedi Lombardi Francieschi Prouenzali & Nauarresi detti bidali con Gauelotti, questa fu la piu bella hoste di buona gente, che mai facieße il detto Re di Francia dou'era il fiore della baronia, et baccielleria del reame di Francia, di Bramante da Naldo, & di ual di Reno. Arringata la battaglia dalluna parte & dallaltra per cõ battere, messer Gianni di Burius, et messer Simone di Piemonte et Bonifatio, Capitani soldati, et balestrieri forestieri molto saui et costumati di guerra, furono al conestabole, & dissono, Sire per Dio lasciane uinciere questa disperata gente el popolo de fiaminghi, senza uolere mettere a'pericolo il fiore della caualleria del mondo, noi conosciamo il costume de fiaminghi, e sono usciti di Coltrai come gente disperata d'ogni salute o'per combattere o'per fugirsi, & sono acampati di fuori et lasciati nella terra loro poueri arnesi, & uiuanda, uoi starete schierati con la uostra caualleria, et noi co nostri soldati, che sono usi di fare assalti & correrie et co nostri balestrieri, & co nostri pedoni, che n'hauemo due cotanti di loro, & entrerremo tralloro & la terra di Coltrai, & li assaliremo da piu parti, & terrengli in badaluchi et schermagi gran parte del di, i fiaminghi sono di gran pasto, & tutto di sono usi di mangiare et di bere, tenendogli in stento & diguni li stracheremo, & non potranno durare perche non si potranno rinfrescare si partiranno del campo in rotta da loro schiere, & come uoi uedette questo tosto spronate loro adosso cõ uostra caualleria, et harete uittoria sanza periglio di uostra gente, et di certo cosi uenia fatto, ma ad cui Dio uuole male li toglie il senno, & per le peccata commesse, si mostra il giudicio di Dio, & intra li altri peccati, il Cõte d'Artesse hauea spregiate le lettere del Papa, & con tutte le bolle gittate nel fuoco, udito questo consiglio il conestabolo, si li piacque, & parue buono, & uenne co detti conestaboli al conte d'Artesse, & disseli il consiglio & come gli parea il migliore, il Conte d'Artesse li rispose per rimprocci, plu diable ce sont del consil de Lombars, & uos cõostable haues ancor dou pel delu, cio uolle dire che nõ fosse leale al Re, perche la figliuola era moglie di messer Guielmo di Fiandra, allhora il conestabole irato perlo rimproccio udite disse, sire se uus ue res uge irai uus ires bene auant, & come disperato stimandosi andare alla morte fece muouere sue bandiere, et broco a'fedire francamente non prendendosi guardia ne sapiendo il fosso oue erano schierati i fiaminghi come e'detto, & guignendo suso il detto fosso quelli dellaltra parte cominciarono a' fedire co bastoni detti Godendac alle teste de destrieri de francieschi & facieanli rinuertire & ergere indrieto, il Conte Artesse & altre schiere de francieschi uegẽdo mosso a'fedire il conestabole con sua gente, il seguirono luno apresso laltro a sproni battuti credẽdo con la forza de petti de loro caualli rompere & partire le schiere de fiaminghi, & loro auuenne tutto il contrario, che per lo pignere & urtare i caualli dellaltre schiere per forza pinsono il conestabole el Conte Artesse & sua schiera a' traboccare nel fosso luno sopra laltro, el poluerio era grandissimo, che quelli di dietro non potea uedere inanzi, ne per lo romore de colpi & grida intendere il loro fallo ne la dolorosa suentura de lor feditori, anzi credendo ben fare pigneano pure inanzi urtando i loro caualli, per modo chellino medesimi per l'ergere et cadere de lor caualli luno sopra laltro s'afollauano, & faceano afogare & morire gran parte o'piu senza colpi di ferri. I fiaminghi ch'erano asserrati & forti in su la proda del fosso, uegendo trabocare i frãcieschi loro et i caualli, nõ intendeano a'altro che a'amazare i caualieri & loro caualli sfondare et sbudellare, si che in poca d'hora nõ solamente fu ripieno il fosso d'huomini & di caualli, ma fatto gran monte di carogna di quelli, & era si fatto giudicio, che francieschi non poteano dare colpo a'loro nimici, ma ellino medesimi afollauano, & uccideano luno laltro per lo pignere che faceano, credendo urtare & rompere i fia-

minghi,quando i francieschi hebbono quasi radossate tutte le loro schiere,luna sopra laltra,& confusi per modo che per loro medesimi conuenia,o'che trabocassero co lo ro caualli o'fossono si stretti,& annodati a'schiera che non si poteano regere ne anda re inãzi ne ĩdietro,i fiaminghi ch'erano freschi & poco trauagliati i corpi loro,de cor ni della schiera,onde delluna era capitano messere Guido di Fiandra,et dellaltra mes sere Guielmo di Giulieri,iquali in quello di fecero marauiglie d'arme di loro mano, essendo a'piede passarono il fosso,& rinchiusono i francieschi per modo,che un uile uillano,era signore di segare la gola al piue gentile huomo,& per questo modo furo- no sconfitti,& morti i francieschi,che di tutta la sopradetta nobile caualleria non cã- po,se non messer Luis,di Chiarmonte el Conte di San Polo & quello di Vogogna con pochi altri,perche si disse che non si strinsono al fedire,onde poi sempre portaro no grande onta & rimproccio in Francia,tutti li altri Duchi & Conti & Baroni & caualieri furono morti in sul campo,& alquanti fugendo per le fosse,& marosi mori rono,.& in somma piu di .6000. caualieri & pedoni senza numero rimasono morti alla detta battaglia senza menare nullo a'pregione,& questa dolorosa & suẽturata scõ fitta di francieschi fu,il di di san Benedetto a'di.21.di marzo li anni di Christo.1302.& non sanza grande giudicio diuino,pero che fu quasi impossibile aduenimento,& be- ne accade la parola che disse Dio al popolo suo d'Israel quando la potentia & la mol titudine de loro nimici uenia loro adosso,iquali erano con picciola forza a'loro com paratione,& temendo di combattere disse,combattete francamente,che la forza del- la battaglia non e'solo nella moltidine anzi e'in mia mano,pero ch'io sono lo Iddio diSabaoth, cioe' lo Iddio de l'hoste.Di q̃sta scõfitta abasso molto l'honore,lo stato et la fama dellantica nobilta & prodezza de francieschi,essendo il fiore della caualleria del mondo,sconfitta & abassata da loro fedeli,et dalla piu uile gente che fosse al mon do,tesserandoli,& folloni,& d'altre uili arti & mestieri,& non mai usi di guerra, che per dispetto di loro uiltade da tutte le nationi del mondo,erano chiamati conigli pie ni di burro,& per queste uittorie salirono in tanta superbia,& ardire che uno fiamin gho a'piede,con uno Godendac in mano harebbe atteso due francieschi a'cauallo.

Diquali lignaggi furono i presenti Conti di Fiandra. Cap. 57.

DApoi che habiamo narrato le grandi nouitadi,& battaglie dal Re di Francia el Conte di Fiandra & suoi,& seguiranno apresso per li tempi,ne pare conuene- uole di racontare dell'esser & legnaggi de detti Conti,pero che feciono grandi cose, & di loro furono ualenti signori,questi conti non sono per lignaggio masculino del lo stocco delli antichi Conti di Fiandra,onde fue il buono et primo Imperadore Bal douino,che conquisto Gostantinopoli,el ualente Conte Ferrante,ilquale combatte con lo Imperadore Otto insieme collo Re Filippo ilbornio, come adrieto facemo mentione,& fue suo non solamente Fiandra,ma la Contea d'Analdo & Vermando- is,& Traccia infino presso a'Cãpagna & quelli primi Conti portarono l'arme a ghe ronata gialla &nera,ma questi d'hoggi ne nacquero per femina in questo modo,quã do mori il dettoConte Ferrante,dilui non rimase figliuolo maschio,ma solo una pic ciola figliuola femina,chiamata Margherita,questa rimase a'guardia & tutela d'uno sauio cherico che hauea nome messer Gian Dauenes figliuolo del sire di don Piero in borgogna,o'uero Campagna,& per suo senno hauea guidato il Conte Ferrante, & tutto il suo paese,questi ritenne la'signoria per la fanciulla,et quando ella fue in eta si giacque con lei,& hebbe uno figliuolo chel chiamo Gianni,&'per coprire la uer- gogna di lui & della damigiella lascioe la chericia,& sposo la Cõtessa Margherita, & poi n'hebbe uno figliuolo,& questi fue il presente & ualente Conte Guido di Fian- dra,& poco apresso mori messere Gian di Vanes,& rimase la detta Contessa co suoi figliuoli,& non riprese marito,& guidaua molto sauiamente suo paese, & quando bisogno fu ando in arme come caualiere,&fue molto sauia,& ridottata,& fece mol- te buone leggi,& costumi in Fiandra che anchora se obseruano. Auuẽne quando Gi anni,& Guido figliuoli suoi furono caualieri,ciascuno uolea essereConte di Fiandra, onde piato ne nacque nella corte del Re di Francia,& conuenne che ne fosse senten-

tia,& citata la Contessa Margarita al giudicio inanzi al Re,disse che Guido era degno d'essere signore di Fiandra,perche era nato di matrimonio,et Gianni no, onde crucciato Gianni ch'era il magiore inãzi al Re,et al suo cõsiglio in presenza della madre disse,dunque sono io figliuolo della piu ricca puttana del mondo,la Contessa come sauia si gabbo delle parole et rispose a' Gianni,io nõ ti posso torre Analdo di tuo hereditagio,ma io ti uoglio torre che alla tua arme ch'e'il cãpo adoro et illione nero, al leone tu non facci mai li unghioni ne lingua,perche la tua e'stata uillana contra di me,et Guido uoglio chel porti tutto intero,et cosi fu giudicato et fermato per lo Re di Francia et per li.12.peri,onde messer Gianni genero i presenti Conti d'Analdo, et di messere Guido Conte di Fiandra,messer Ruberto di Bettona,& messer Guido et messer Filippo della sua prima donna Auogada di Bettona, & della seconda donna, figliuola del Conte di Nuzimborgo,& Contessa di Namurro,laquale Contea fece comperare per li figliuoli. Al Conte di Fiandra,si nacquero messer Gianni,Conte di Namurro,el buono messere Guidone & messer Arrigo di Fiandra della detta donna,delquale messer Guidone la nostra storia ha parlato nella detta scõfitta di Coltrai & parlera anchora in piu parti inanzi di loro prodezze & ualentie,perche ne paiono degni di loro natione hauere uoluto fare memoria.

Come il Re di Francia rifece sua hoste,& con tutto suo podere uenne sopra i Fiaminghi & con poco honore ritorno in Francia. Cap. 58.

DOpo la detta sconfitta di Coltrai,incontanente s'arenderono a' messer Guido di Fiandra quelli di Guanto,& di Lilla & di Doai,& Casella,si che non rimase ne terra ne uilla picola ne grande in Fiandra,che non tornasse alle comandamenta di messer Guido,& per la detta uittoria la comune d'ogni terra di Fiandra presono ardire & signoria,& cacciarne i loro grandi borgesi,perche amauano i francieschi, & nõ tanto in Fiandra,ma simile auuenne in Bramante & in Analdo,et in tutte loro circũstanze,per lo fauore della comune di Fiandra, come in Francia fue la dolorosa nouella della detta sconfitta,non e' da domandare se u'hebbe dolore,& lamento,che nõ u'hebbe casa,uilla,o'castello Maniero o'signoragio,che per li caualieri che ui rimasono non ui hauesse dame o'damigielle uedoue,lo Re di Francia passato il dolore, fece come ualente signore,che incontanente fece bandire hoste generale per tutto il reame,& per fornire sua guerra si fece falsificare la sua moneta,& la buona moneta del tornese grosso ch'era a'.xi.once & mezo di fine,tanto il fece pegiorare che quasi torno a'mezo,et cosi la moneta & cosi loro,che di.xxiii.et mezo carati la reco a'meno di xx.facẽdole correre per piu assai che nõ ualeano,onde il re auanzaua ogni di secondo ch'e'ueduto libre.6000.di parigini,ma guasto et diserto il paese,che la sua moneta torno forse alla ualuta del terzo,et fornita et aparecchiata la sua grande hoste si mosse da Parigi del mese di settembre del detto anno.1302.& fue a'Arazzo in Artesse, con piu di.10000.caualieri & con piu di.lx.mila pedoni,& in Italia mando per messer Carlo di Valois suo fratello,che remossa ogni cagione douesse tornare in Francia,& cosi fece,poco apresso,sentendo i Fiaminghi,l'aparecchio & la nouita del Re di Frãcia,mãdaro in Namurro per lo Conte messer Gianni figliuolo del Conte di Fiandra,et magiore di messer Guido suo fratello,ilquale era molto sauio & ualente, & lui uenuto lo fecero loro generale Capitano de l'hoste,& come gente calda & baldanzosa della uittoria di Coltrai,s'aparecchiaro da tende padiglioni & trabache,con tutto che assai n'haueano di quelle de Francieschi,& ciascuna terra & uilla per se si sopra segnaro di sopra sberghe et arme & ciascuno mestiere per se,et ragunarõsi a' Doai,et furono piu di.lxxx.mila huomini a'piede bene armati,& soprasegnati,& con tanto carregio che portaua loro arnese che copriua tutto il paese,& in somma era a'uedere la piu bella, & ricca hoste di gente a'piede che mai fosse,lo Re di Francia con la sua grande hoste, & nobile usci fuori d'Arazo per entrare in Fiãdra,& acampossi a'una uilla,che si chiama Vetri,tra Doai,& Arazo,et era la sua hoste si grande che tenea di giro piu di.x.miglia,i fiaminghi come franca gente,& bene guidati,et condotti, non attesero l'hoste a'Doai, ma uscirono di Doai,et s'afrontarono incontro a' l'hoste del Re gridando di

et notte battaglia battaglia inanimati di combattere,et souente haueano insieme scaramugi,& badaluchi,& non u'era fiamingo a'piede con suo Godendac in mano che non attendesse il caualiere franciesco per la baldanza presa contra loro,et i francieschi per contrario inuiliti,& cio fu del mese d'ottobre,nelquale comincio grandi pioue,el paese e'pieno di paludi,& di fosse & sempre terreno che di uerno non si puote hosteggiare gia mai,onde il caregio del Re ch'aducea la uiuanda a'l'hoste,per li sfondati camini non poteano uenire,ne caualieri co loro caualli a'pena uscire del campo, per laquale confusione l'hoste del Re uenne in tanti defetti,& di uettuaglia & d'altro, che non potero piu tenere campo,et conuenne di necessita si leuasse da hoste con grande onta & uergogna,facendo triegua per uno anno,& tornossi adietro a' Arazzo,& poi a' Parigi,con grande spendio & con grande mortalita de suoi caualli,alcuno disse in Francia,che intra l'altre cagioni della partita de l'hoste del Re,fu per inganno del Re Adoardo d'inghilterra,ilquale amaua i fiaminghi,& per fauorarli disse alla moglie,la quale era serochia del Re di Francia,io temo che il Re di Francia non riceua danno d'ingãno,& pericolo in questa hoste,ch'io sento ch'elli ui sara tradito da certi de suoi baroni medesimi.La Regina prese a'uero la parola,& incontanente la significo al Re di Francia suo fratello,onde elli entro in sospetto et gelosia de suoi baroni,ma non sapea di cui temere,perche si parti per lo modo detto con onta & uergogna,& potrebbe essere stata luna cagione & laltra della sua partita. Partita,l'hoste del Re i fiaminghi si tornarono in loro terre,con gran festa & allegrezza. Hauemo si distesamente narrate queste storie di Fiãdra perche furono nuoue,& marauigliose,& noi scrittore ci trouamo in quel tempo nel paese che cõ oculata fede uedemo,& sapemo la ueritade. Lascieremo alquanto di questa materia,infino che tempo fia di trattare,fallite le triegue & torniamo a'nostra materia delle nouita d'Italia & della nostra citta di Firenze, che in quello tempo furono seguendo nostro trattato.

Come Fulcieri da Caluoli podesta di'Firenze,fece tagliare la testa a' certi cittadini di parte bianca. Cap. 59.

NEl detto anno.1302.essendo fatto podesta di Firenze,Fulcieri da Caluoli di Romagna huomo feroce & crudele a'posta de caporali di parte nera,iquali uiueano con grande gelosia, perche sentiano molto possente la parte bianca in Firenze,et ghibellini & usciti scriueano tutto di,& trattauano con quelli ch'erano loro amici rimasi in Firenze,il detto Fulcieri fece subitamente pigliare cierti cittadini di parte bianca & ghibellini,cio fu messer Betto Gerardini,& Másino de Caualcanti, Donato & Thegia suo fratello de Finiguerra da san Martino,Nuccio Coderini de Caligari, ilquale era quasi un mentachato,& tignoso de macci,a'petitione di messer Musciatto de francesi,ch'era de signori della terra,& uolle fare pigliare cierti caporali di casa li Abati ch'erano suoi nimici,iquali sentendo cio si fugirono & partirono di Firenze,& mai poi non ne furono cittadini,& uno Masino delle calze fu preso,et oponendo loro che trattauano tradimento nella citta co bianchi usciti o' colpa o' non colpa, per martirio li fece confessare che doueano tradire la terra & dare certe porte a' bianchi,& ghibellini & il detto tignoso per graueza di carni morio in su la colla,tutti li altri sopradetti presi,li giudico & fece loro tagliare le teste,& tutti quelli di casa li Abbati condanno per rubelli,& fece loro disfare i loro beni,onde grande turbatione n'hebbe la cittade & poi ne seguiro molti mali & scandali,& nel detto anno fu grande caro di uettuaglia,& ualse lo staio del grano in Firenze,alla rasa soldi.xxii. lo staio di soldi.li.il fiorino dell'oro.

Come la parte bianca & ghibellini usciti uennero a'Pulicciano et partironsene in isconfitta. Cap. 60.

NEl detto anno del mese di marzo i ghibellini & bianchi usciti di Firenze,con la forza de bolognesi che si regeano a'parte bianca,& con l'aiuto de ghibellini di Romagna,& delli Vbaldini,uennero in Mugiello con.800.caualieri,&.6000.pedoni,& erane Capitano Scarpitta delli Ardellasi da Forli,& ꝑsono sanza cõtasto il borgo & pogio di Pulicciano,& assediarono una forteza che uiteneano i fiorẽtini,credẽ

do iui fare capo grosso,& recare tutto il Mugello a'loro ubidienza, & poi stendersi con loro forza alla citta di Firenze,saputa la nouella in Firenze,subitamente in Mugello popolo & caualieri con tutta la forza della citta,& giunti al borgo, & uenuti i luchesi & laltra amista,& di la usciendo schierati,& messi in ordine,per andare a' nimici,i caualieri di bologna sentendo la subita uenuta de fiorentini,trouandosi ingannati da bianchi usciti di Firenze,c'haueano loro fatto intendere che fiorentini per tema de loro amici rimasi dentro non ardirebbono uscire fuori della terra, si tennero ingannati,& hebbero grāde paura,et sanza neuno ordine,si partirono da Pulicciano, & andaronsene a Bologna,onde i bianchi & ghibellini,rimasero rotti,et sceuerati, et partirsi una notte sanza colpo di spada,come sconfitti lasciando tutti loro arnesi, et piu di loro lasciarono l'armi et rimasonui de morti et presi de migliori,per certi scorridori inanzi,intra li altri notabili,et orreuoli cittadini et antichi ghuelfi,et fatti bianchi ui fu preso messer Donato Alberti giudice,et Gianni Ridolfi,dalle porte del uescouo,Gianni uegnendo preso fu morto da uno de tosingi,et a'messer Donato fu tagliata la testa,per quella lege medesima ch'elli hauea fatta & messa in ordine di giustitia quando lui regnaua & era priore,& col detto furono menati presi et tagliate le teste a'due de Caponsachi,& a'uno delli Scolari,& a Lapo de Cipriani & a' Nello delli Adimari,& a'altri intorno di.x.di picciolo afare,per laquale rotta i bianchi & ghibellini usciti molto abassaro.

Come messer Maffeo Visconti fu cacciato di Milano. Cap. 61.

NEl detto anno.1302.a'di.16.di giugno,messer Maffeo Visconti,Capitano di Milano fu cacciato della signoria,la cagione fu che elli el figliuolo al tutto uoleano la signoria di Milano,& messer Piero Visconti & li altri suoi consorti & li altri capitani,& Varuassori non participauano l'honore,per laqual cosa,scandolo nacque in Milano,& signori della torre,con la forza del Patriarca d'Aquilea,con grande hoste uenne sopra Milano,& con loro messer Alberto Scotto da Piacenza,el Conte Filippone da Pauia,& messer Antonio da Foseracco da Lodi,messer Maffeo usci contra loro,ma per la quistione c'hauea co suoi fu male seguito,& non hauea podere contra nimici,onde messere Alberto Scotti si fece mezzano per fare l'accordo et inganno,et tradi messer Maffeo & rimissonsi in lui,et elli li tolse la signoria del Capitanato,onde messer Maffeo per onta non uolle tornare a'Milano,& sanza battaglia si tornarono in Milano i signori della torre,& rimasono signori di Milano,messer Mosca & messer Guidetto di messere Nappo della torre,& poi poco apsso morto messere Mosca, il detto messer Guidetto si fece fare Capitano di Milano,& meno aspramente sua signoria,& fu molto temuto & ridottato,& perseguito molto messer Maffeo,e figliuoli,si che li reco quasi al niente & conuenia ch'andassero tapinādo in diuersi luoghi & paesi,& alla fine per loro sicurta si redussono a'uno piccolo castello Ferrarese ch'era de Marchesi da Este suoi parēti,che Galeazzo suo figliuolo,hauea per moglie la figliuola del Marchese,sappiendolo messer Guidetto si uolle sapere nouelle di lui,et di suo stato,& disse a'uno accorto & sauio huomo di corte,se tu uogli guadagnare uno palafreno,& una roba uaia,andrai in tale parte oue e'messer Maffeo Visconti, & spia di suo stato,& per ischernirlo li disse,quando tu se per prēdere comiato dallui faragli due questioni,la prima che tul domanderai come li pare stare,la seconda quando crede tornare in Milano,& che uita e'la sua,el messo entro incamino & uenne a'messere Maffeo,& trouollo in assai pouero habito, secondo el suo antico stato, & al partirsi dallui il prego ch'elli facesse guadagnare uno palafreno,& una roba uaia, rispondendo a'due questioni,quelli disse uolentieri,ma non dame che non le ho,disse da uoi nō le uoglio,poi disse come li fue imposto,il sauio intese da cui ueniano,& subito rispose molto sauiamente,et disse rispondendo alla prima, e mi pare stare bene, pero ch'io so uiuere secondo il tempo,alla secōda disse,dirai al tuo signore messer Guidetto,che quando i suoi peccati soperchierāno i mia,io tornero in Milano,tornato quelli a'messer Guidetto,& fatta la risposta disse,bene hai guadagnato il palafreno & la roba che bene sono parole del sauio messer Maffeo.

Come si comincio la quistione da Papa Bonifatio al Re di Francia. Cap. 62.

NEl detto áno, bene che fosse cominciato assai dinázi la sconfitta di Coltrai, lo sdegno da Papa Bonifatio al Re di Frácia, p cagióe della pmessa chel detto Papa hauea fatta al Re di Francia, & a'messer Carlo di Valois suo fratello di farlo essere Imperadore quando mando per lui, come adrieto facemo mentione, laqual cosa non hauéne quale che si fosse la cagione, anzi nel detto anno medesimo, hauea confermato a' Re de Romani, Alberto d'Osterich figliuolo che fu del Re Ridolfo, per laqual cosa il Re di Francia si tenne ingannato, & tradito dallui & per suo dispetto ritenne, & facea honore a'Stefano della Colonna suo nimico il qual era in Francia, sentendo la discordia messa, & lo Re fauoraua lui & suoi a'suo podere, & oltre acio il Re fece pigliare il uescouo di Palmia in Carcascese, opponendogli ch'era paterino, & ogni uescouado uacante del reame si godea, & uolea fare lui le inuestiture, onde Papa Bonifatio, ilquale era superbo, & dispettoso, & ardito a'fare ogni gran cosa, come magnanimo & possente che gli era, & si tenea, uegendosi fare quelli oltragi al Re di Francia, mescolo lo sdegno con la mala uolontade, & fecesi al tutto nimico al Re di Francia, et prima per giustificare sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia che douessono uenire a'corte, ma il Re contradisse loro, & non li lascio uenire, onde il Papa magiormente in animo contra al Re di Francia, & trouo per sue ragioni et decreti che il Re di Francia, come li altri signori christiani douea riconosciere dalla sedia apostolica la signoria del temporale, come dello spirituale, & per questo mádo in Fráncia per suo legato uno cherico romano Arcidiacono di Nerbona che protestasse & amonisse lo Re sotto pena di scomunicatione di cio fare di riconosciere dallui, & se cio non faciesse lo scomunicasse, & lasciasselo interdetto, & uenendo il detto legato nella citta di Parigi, il Re non li lascio publicare le sue lettere & priuilegi anzi glie le tolse la gente del Re, & accomiatarlo del reame, & uenute le dette lettere papali inanzi al Re, et suoi baroni, il Cóte d'Artesse che anchora uiuea per dispetto le gitto in sul fuoco & arsele, onde grande iudicio liene auuenne, & lo Re fece guardare tutti i passi del suo reame, che messo o'lettere di Papa non intrasse in Francia, sentendo cio Papa Bonifatio, scomunico per sententia il detto Filippo Re di Francia, & per giustificare se il detto Re, & per fare suo appello fece in Parigi uno grande concisio di molti cherici, & prelati & di tutti suoi baroni, scusando se & opponédo a'Papa Bonifatio piu accuse con piu articoli di resia, & simonia & homicidii & d'altri uillani peccati, onde di ragione douea esser del Papato deposto, ma l'Abate di Cestella non uolle cósentire allo apello, anzi si parti & tornossi in Borgogna in disgratia al Re di Francia, laqual cosa hebbe poi mala fine, diche nacque grande discordia & seguinne grande male come apresso diremo, in questi tempi auuenne in Firenze una cosa nuoua & bene notabile, che hauendo Papa Bonifatio presentato al comune di Firéze uno giouane & bello leone, & essendo nella corte del palagio de priori legato con una catena, & essendoui uenuto uno asino carico di legne, uegédo il detto leone, o'per paura che n'hauesse o per miracolo incontanente assali ferocemente il leone, & co calci tanto il percosse che luccise, non ualendogli lo aiuto di molti huomini ch'erano presenti, fu tenuto segno di grande mutatione, & cosi auenne, che assai ne auennono in questi tempi alla nostra citta, ma certi letterati dissero, ch'era adempiuta la profetia di sibilla oue disse, quando la bestia mansueta uccidera il suo Re allhora cominciera la dissolutione della chiesa, & tanto tosto si mostro in Papa Bonifatio medesimo, come si trouera nel seguente Capitolo.

Come il Re di Francia fece prendere Papa Bonifatio in Alagna a'sciarra della Colonna, onde elli mori in pochi di apresso per dolore. Cap. 63.

DOpo la detta discordia medesima nata tra Papa bonifatio, & il Re Filippo di Francia ciascuno di loro procaccio d'abbatere luno laltro per ogni uia & modo che potesse, il Papa da grauare il Re di Francia di scomuniche, & altri processi per priuarlo del reame, et con questo fauoraua i fiaminghi suoi rubelli, et tenea trattato có loro, Alberto d'Alamagna studiaua che passasse a Roma, per la deuotione imperiale,

et per fare leuare il regno a'Carlo conforte del Re di Francia,et al Re di Francia fare muouere guerra a' cõfini del suo reame dalla parte d' Alamagna,lo Re di Francia dal laltra parte non dormiua,ma con grande sollecitudine,& consiglio di Stefano della Colonna & d'altri saui Italiani,& di suo reame,mando messer Guielmo di Lungreto di Proenza sauio cherico & sottile,con messer Musciatto de franzesi in Toscana forniti di molti danari contanti a'riceuere dalla compagnia,de peruzzi, allhora suoi mercatanti,quanti danari bisognasse non sapiendo ellino perche,& arriuati al castello di Staggia ch'era del detto messer Musciatto,ui stettono piu tempo mãdando ambasciadori & messi & lettere,& facendo a'loro uenire le genti di segreto,faciendo intendere a'paesani che u'erano per trattare acordo,tral Papa el Re di Francia, & pero haueano la detta moneta recata,& sotto questo colore menorono il trattato segreto difare pigliare in Alagna Papa bonifatio,spendendo molta moneta corrompendo i baroni del paese,& cittadini d'Alagna,& come fue trattato uenne fatto, che essendo Papa Bonifatio co suoi cardinali,& con tutta la corte nella citta d'Alagna in Campagna,ond'era nato & in casa sua,non pensando ne sentendo questo trattato,ne prendedosi guardia,& se alcuna cosa ne senti per suo grã cuore il misse a'nõ calere. Hora forse come piacque a'Dio,per li suoi gran peccati del mese di settempre.1303.Sciarra della Colonna,con genti a'cauallo in numero di.300.& a'piede assai di sua amista,& soldati del Re di Francia,co signori da Ceccano,& da Supino & d'altri baroni di Campagna & di figluoli di messer Maffio d'Alagna,& dissesi col sentimento d'alcuni de Cardinali che teneano al trattato,& una mattina per tempo entro in Alagna,con l'insegne del Re di Francia dicendo & gridando,muoia Papa bonifatio,& uiua il Re di Francia,& corsono la terra senza contasto neuno,anzi tutto lo ingrato popolo d'Alagna,segui le bandiere,& la rubellatione,& giunto al palagio papale,sanza riparo presono il palazo,perche il presente assalto fu improuiso,el Papa e suoi non prendeano guardia,Papa bonifatio sentendo il romore & uegendosi abandonare da tutti i cardinali fugiti,& nascosi per paura,o'chi da mala parte,& quali da piu de suoi familiari, & uegendo che suoi nimici haueano presa la terra el palagio doue era,si si acuso morto,ma come magnanimo & ualente disse,da che per tradimento come Iesu Christo uoglio essere preso,& conuiemmi morire,almeno uoglio morire come Papa,& di ꝓsente si fece parare dell'amanto di san Piero,& con la corona di Gostantino in capo, & con le chiaui & croce in mano,& posesi a'sedere suso la sedia papale,& giunto a'lui Sciarra & altri suoi nimici con uillane parole lo schernirono & arestaro lui & la sua famiglia,che con lui erano rimasi,& in tra li altri lo scherni messer Guielmo di Lungreto,che per lo Re di Francia hauea menato il trattato ond'era preso,& minacciollo di menarlo legato al leone sopra Rodano,& quiui in generale concilio il farebbe deporre & condennare,il magnanimo Papa li rispose,ch'era cõtento d'esser deposto & condennato per li paterini,onde messer Guielmo rimase confuso & uergognossi, ma poi come piacque a'Dio per conseruare la santa dignita papale,neuno hebbe ardire di toccarlo,ma lasciarlo parato sotto cortese guardia,& intesono a'rubare il thesoro del Papa & della chiesa,& in questo torento & uergogna & dolore,stette il ualente Papa bonifatio preso per li suoi nimici tre di,ma come Christo al terzo di resuscito cosi piacque a'lui che Papa bonifatio fosse libero,che sanza priego o' altro procaccio se non per opera diuina,il popolo d'Alagna raueduto dello errore, & usciti della loro cieca ingratitudine,subitamente si leuaro a'l'arme gridando,uiua il Papa et muoiano i traditori,& correndo la terra ne cacciarono Sciarra & suoi seguaci,con danno di loro de presi & de'morti,& liberarono il Papa & sua famiglia,Papa bonifatio uegendosi libero,& cacciati suoi nimici per cio non si rallegro niente,pero c'hauea cõceputo & indurato nell'animo il dolore della sua aduersitade,incontanente si parti d'Alagna con tutta la corte & uenne a'Roma a'santo Pietro per fare concilio con intẽdimento di sua offesa & di santa chiesa fare grandissima uendetta contra al Re di Frãcia & chi offeso l'hauea,ma come piacque a'Dio il dolore penetrato nel cuore di Papa bonifatio per la ingiuria riceuuta li produsse giunto in Roma diuersa malattia che

tutto

che tutto si rodea come rabioso,& in questo stato passo di questa uita adi xii d'ottobre li anni di Christo M.ccc.iii.& nella chiesa di san Piero allentrare delle porti in una riccha capella fattasi fare a'sua uita honoreuolemente fu sepellito.

De morali c'hebbe in se Papa Bonifatio. Cap. lxiiii.

QVesto Papa Bonifatio,fu sauissimo di scrittura,& di senno naturale,& huomo molto aueduto, & pratico & di grá conoscenza & memoria, ma fue altero, crudese & superbo contra a suoi nimici & auersarii,& fu di gran cuore molto temuto da tutta gente,alzo & agrandi molto lo stato & ragioni di santa chiesa,& fece fare a' messere Guelmo da Bergamo & a messere Ricciardo da Siena Cardinali,& a messere Dino Rossoni di mugiello,sommi maestri in leggi & decretali,& elli con loro insieme ch'era grande maestro in diuinita endecreto,il sesto libro delle decretali,ilquale e quasi lume di tutte leggi & decretali,magnanimo & largo fu ad gente ualorosa, & che li piacesse,uagho fu molto della pompa mondana secondo suo stato, & fu molto pecunioso non guardando ne facciendo stretta cóscienza dogni guadagno per agrandire la chiesa & suoi nepoti,al suo tempo fece piu Cardinali suoi confidenti, & intra li altri duoi suoi nepoti molti giouani,& uno suo zio fratello della madre, & uéti tra uescoui &arciuescoui suoi parenti,et amici della picola citta d'Alagna di ricchi uescouadi,et laltro suo nepote et figliuoli ch'erano conti come adrieto e fatta mentione,lascio quasi infinito thesoro,et doppo la morte di Papa Bonifatio loro zio furono franchi et ualenti in guerra,faccendo uendetta di tutti loro nimici c'haueano tradito et offeso papa bonifatio spendendo largamente,et tenendo a loro soldo.ccc.caualieri Cathalani ,per la cui forza domaro quasi tutta campagna, et terra di Roma, et se papa bonifatio uiuendo hauesse creduto che fossino suti si pro inarme et si ualenti in guerra,di certo gli harebbe fatti Re et gran signori ,et nota che quando papa bonifatio fu preso,la nouella fu mandata al re di Francia per piu messi in pochi giorni per grande allegrezza, et capitádo i primi corrieri ad Ansiona dila dalle montagne di brida,il uescouo d'Ansiona ilquale allhora era huomo di santa,et honesta uita,stette uno poco contemplando in silentio,et contemplando per la amiratione che li parue della presura di papa et tornato in se disse palese,dinanzi a' piu buona gente, il Re di Francia fara di questa nouella grande allegrezza,ma io per spiratione diuina che per questo peccato ne condennato da Dio a grandi,et diuersi pericoli et aduersitadi con uergogna di lui et di suo lignaggio li aduerranno assai tosto et elli et suoi figliuoli rimarranno diredati del reame,et questo sapemo poco tempo appresso passando per Ansidonia da persone degne di fede che furo presenti ad udire,laquale sententia fu profetia in tutte le sue parti come appresso raccontando de fatti del detto Re,et de figliuoli si potra ueder,et non e' da marauigliare della sententia d'Iddio,che con tutto che papa bonifatio fosse piu mondano che non richiedesse la sua dignitade, et hauesse fatte assai delle cose dispiacenti a Dio fece punire lui per lo modo che detto, et poi l'offenditore di lui puni non táto per la offesa della persona di papa bonifatio,ma per lo peccato commesso cótra alla maesta diuina,il cui cóspetto rapresentaua in terra. Lasciere mo di questa materia che a hauuto suo fine et torneremo araccontare de fatti di firenze et di Toscana che furono ne detti tempi assai grandi.

Come i fiorentini hebbono il castello del montale & fecero hoste a Pistoia co Luchesi insieme. Cap. lxv.

NElli áni di Xpo 1303 del mese di magio i fiorétini hebbono il castello del mótale ṕsso a'pistoia a' q̃ttro miglia una notte subitaméte,et fu loro dato p tradiméto da cierti terrazani,che n'hebbono 3000 fiorini doro p trattato di m. Pazinode pazzi che nera uicio p la sua possessióe di palugiáo,ilq̃le castello era molto forte di sito et di mura et di torri,et cóe i fiorétini l'hebbono il feciono abattere et disfare ĩsino ne fondati et la cápana di q̃llo castello ch'era molto bella et buóa la feciono uenire in firenze,

& posesi in su la torre del palagio del podesta per cãpana de messi,& chiamasi la mõta nina,& disfatto il montale del detto mese medesimo i fiorentini da luna parte,& Luchesi da laltra feciono hoste a Pistoia,& guastaronla intorno intorno,& furono 1500 caualieri & sei mila pedoni,& tornarsi a casa sanza nullo cõtasto,in questo anno mori a Bologna il sauio & ualente huomo messere Dino Rosoni di mugello nostro cittadino,ilquale fu il magiore il piu sauio legista che fosse infino al suo tempo,& in questo tempo morio in Bologna maestro Thadeo detto da Bologna, ma era di firenze, & nostro cittadino,ilquale fu sommo filiciano sopra tutti quelli di christiani.

Come fu eletto Papa Benedetto.xi. Cap. lxvi.

DOpo la morte di Papa Bonifatio,il collegio de Cardinali raunati insieme per elegere nuouo Papa come piacque a Dio in pochi di furono in concordia, & chiamarono Papa Benedetto.xi.adi xxii d'ottobre del detto anno. Questi fu di Triuigi di picciola natione,& quasi non si trouo parente & nudrissi in Vinegia quãdo era giouane chierico insegnaua a fanciulli de signori da cha Querino, poi fu frate predicatore huomo sauio,& di santa uita:& per la sua bonta & honesta uita per Papa Bonifatio fu fatto Cardinale,poi come detto e' fu fatto Papa, ma uiuette nel Papato mesi viii & mezo,ma in questo picciolo tempo comincio assai buone cose & mostro grã uolere di pacificare,i christiani & prima fece accordo dalla chiesa al Re di Francia,et ricomunico il detto Re,& confermo & afermo cio che Papa Bonifatio hauea fatto & mando a firenze frate Nicolaio da prato Cardinale hostiense per legato per pacificare i fiorentini insieme co loro usciti come inanzi faremo mentione.

Come il Re Adoardo d'inghilterra rihebbe Scotia et Guascogna et sconfisse li Scotii. Cap. lxvii.

IN questo nnno Adoardo Re d'inghilterra fece accordo col Re Filippo di francia,& rihebbe la Guascogna,facẽdogliene omagio,& cio absenti lo Re di francia per la diferenza che li hauea con la chiesa per la presura di Papa Bonifatio, & per la guerra de fiaminghi acio chel detto Re dinghilterra non li fosse contra.Et in questo anno medesimo il detto Adoardo,essendo malato li Schoti corsono, & arsono parte d'inghilterra,per la qual cosa il Re si fece portare in bara,et ando a' hoste sopra li Scoti, & sconfisseli & quasi hebbe in sua signoria tutte le terre di Schotia,se non quelle de Marosi & daspre mõtagne doue rifugirono i rubelli Scoti col Re loro,ilquale hauea nome Ruberto di bosco huomo di picciola condittione fattosi Re.

Come in firenze hebbe nouita e battaglia cittadina per uolere riuedere le ragioni del comune. Cap. lxviii.

NEl detto anno M.ccc.iii.del mese di febraio i fiorentini fra loro hebbono grande discordia per cagione che messere Corso Donati non li parea essere si grãde in comune come uolea & gli parea essere degno,& li altri grandi & popolani possenti di sua parte nera haueano presa piu signoria in comune che a lui non parea, et gia preso sdegno con loro et per suberbia & per isdegno et per inuidia di uolere essere signore,si fece di nuouo una sua setta acostandosi co Caualcanti che i piu erano bianchi,dicea che uolea che si riuedessero le ragioni del comune, et fecero capo di loro messere Lottieri uescouo di firẽze.ch'era de figliuoli della Tosa biãco cõ cierti bianchi,et grandi contra i priori,& popolo,& combattessi la citta in piu parti piu di,et armarsi piu torri et forteze della citta al modo antico per gittarsi et saettarsi isieme. In su la torre del uescouado si rizo una manganella gittãdo a suoi cõtrarii uicini. I priori saforzaro di gẽti et darmi di citta et di cõtado et difesono frãcamẽte il palagio,che piu assalti et battaglie forono loro date et col popolo tẽne la casa de Gerardini cõ grãde seguito di loro amici di cõtado et la casa de Pazi,et q̃lla delli Spini.et messere Teghia frescobaldi col suo lato et forono un grãde socorso al popolo et morinne.m.Lotteringo Gerardini duno q̃drello a una battaglia ch'era ĩ porte sãta Maria altra casa de grãdi nõ tẽne col popolo,ma chi era col uoscouo et cõ.m.Corso et chi nõ li amaua staua

di mezo

di mezo,per laquale diſſenſione & battaglia molti mali ſi comiſſono in citta &in caſtella d'homicidii d'arſioni & ruberie,ſi come in citta rotta & ſciolta,& ſenza ordine di ſignoria,ſe non chi piu potea luno o laltro,era la citta tutta piena di sbanditi,& foreſtieri,& contadini ciaſcuna caſa con la ſua brigata,& raunata,et era la terra per'guaſtarſi al tutto,ſe non foſſono i Lucheſi che uennero in firenze a' richieſta del comune con gran gente di popolo & caualieri & uollono in mano la quiſtione & guardia de la citta,& coſi fu loro data per neceſſita balia generale,ſi che xvi di ſignoreggiarono liberamente mandando il bando da loro parte,et andando il bando per la terra p parte del comune di Luca a' molti fiorentini ne parea male & grande oltragio, & ſoperchio,onde uno ponciardo de ponci di Vachereccia diede duna ſpada al banditore di Luca nel uolto quando bandiua,onde poi non feciono bandire da loro parte,ma operaronſi che alfine rachetarono il romore,& feciono ciaſcuna parte diſarmare & miſſono incheto la terra chiamando nuoui priori di concordia,rimanēdo il popolo ī ſuo ſtato & liberta ſanza fare nulla punitione de delitti & exceſſi commeſſi chi hebbe maleſi hebbe il danno & per arrota alla detta peſtilenza fu lanno gran fame,& ualſe lo ſtaio del grano alla miſura raſa ſoldi xxvi di ſoldi lii il fiorino doro in firenze, & ſe non chel comune & quelli chel gouernauano ſi prouidono dinanzi ,& haueano fatto uenire per mano di cierti mercatanti genoueſi di Cicilia & di puglia bene xxvi mila di mogia di grano i cittadini & contadini non ſarebbono campati di fame, & queſto trafico del grano fu con laltre una delle cagioni di uolere riuedere le ragioni del comune per la molta moneta che ui corſe ,et cierti o a'dirito o a' torto ne furono infamati,queſta aduerſita et pericolo della noſtra citta non fu ſanza giudicio di Dio per molti peccati commeſſi per la ſuperbia & inuidia & auaritia de noſtri cittadini che coloro che allhora guidauano la terra et coſi de rubelli di quella, come di coloro che la gouernauano che aſſai erano peccatori,nō hebbe fine queſto qui come ināzi diremo.

Nota che i Lucheſi furon un tempo ſignori di firenze.

Come il papa mando in firenze per legato il Cardinale da prato per fare pace & come ſene parti con uergogna. Cap. lxix.

PEr la detta diſcordia de fiorentini,papa Benedetto con buona intentione mādo i firenze,il Cardinale da prato per legato per pacificare i fiorentini tra loro,& ſimile coloro uſciti et tutta la prouincia di Toſcana,et uenne in firenze adi.x.di magio M.ccc.iii et da fiorētini fu riceuuto a grande honore,et cō grāde reuerēza,come coloro che parea loro eſſere in male ſtato,et amauano la pace et la cōcordia ,et e cōuerſo p li altri queſto meſſere Nicola Cardinale della terra di prato era frate predicatore,molto ſauio di ſcrittura et di ſenno naturale,ſottile,ſagace et aueduto,et grande pratico di progenie ghibellino,nato et moſtroſſi poi che molto li fauoro cō tutto che dalla prima moſtro d'hauere buona intentione,come fu in firēze in publico ſermone nella piaza di ſan Giouanni moſtro i priuilegi della ſua legatione et diſpoſe lontendimēto c'haueа per comandamento del papa di pacificare i fiorentini inſieme, i buoni huomini popolani che regeano la terra,parendo loro ſtare male per le nouitadi,romori et battaglie c'haueano in quelli tempi moſſe et fatte i grandi contra il popolo per abatterlo et disfarlo,ſi ſacoſtarono col Cardinale a uolere pace per riformagione delli oportuni conſigli li diedono piena et libera balia di fare pace tra loro cittadini dentro, et co lor uſciti difuori et di fare priori et gonfalonieri,et ſignorie della terra a'ſua uolonta,et cio fatto inteſe a proceder di fare far pace tra cittadini ,et piu ne fece, et rinouo lordine de dicennoue gonfalonieri delle compagnie,a modo dello antico popolo uechio,et chiamo i gonfalonieri,et diede loro i gonfaloni,al modo che ſono hoggi ſenza raſtrello,o inſegna del re diſopra,per laquale riformatione del Cardinale,il popolo ſi riſcaldo et raforzo molto, egrandi ne abbaſſarono, et mai non finarono di cercare nouitadi, et d'opporſi al Cardinale, per iſturbare la pace ,perche i Bianchi et ghibellini non haueſſono ſtato ne podere di tornare in firenze,per potere godere i beni loro meſſi ī comune per rubelli in citta encontado, per tutto queſto il Cardinale non laſcio di procedere alla pace per lo aiuto et fauore c'hauean del popolo, et fece uenire in firēze xii ſindachi delli uſciti due per ſeſto. Vno de magiori biāco et

ghibellino,& feceli albergare nel borgo di san Nicholo, el Cardinale albergaua ne palagi de Mozzi da santo Gregorio,& souente li hauea a consiglio co caporali guelfi & neri di firenze per trouare modo & sicurta della pace, & ordino parentadi tra li usciti & que dentro. In questo trattato a possenti guelsi, & neri pareua a loro guisa chel Cardinale sostenesse troppo la parte de Bianchi & ghibellini, ordinarono sottilmente per isturbare il trattato, di mãdare una lettera contrafatta con sugello del Cardinale a' Bologna & in Romagna alli amici suoi & ghibellini, & Bianchi che rimossa ogni cagione & indugio douessono uenire a' Firenze con gente d'arme,& a'pie,& a cauallo in suo aiuto,& chi disse pure che fu uero chel Cardinale ui mandoe, onde di quella gente, uennono infino a' Trespiano in Mugello, per laqual cosa in firenze n'hebe grande soboglio & gelosia, & il legato ne fu molto ripreso & infamato o' hauesse colpa o' no sene disdisse al popolo, per questa gelosia & anchora per tema d'essere offesi, i dodici sindachi Bianchi, & ghibellini si partirono di firenze, & andaronsene ad Arezzo & la gente che uenia al legato per suo comandamento si tornarono adrieto; & racquietossi alquanto la gelosia di firenze, color che guidauano la terra consigliarono il Cardinale, per leuare sospetto, che se n'andasse a Prato, & acconciasse i Pratesi insieme & simile i pistoresi,& in tanto si pieglierebbe modo in firenze della generale pace delli usciti, il legato non possendo altro cosi fece a buona fede,& intentione che hauesse o no' se nando a Prato, et richiese i pratesi che rimettessono in lui che li uolea pacificare, i caporali di parte nera et guelfa uegendo i fiorentini le uestigie del Cardinale che fauoraua molto i ghibellini & bianchi per rimetterli in firenze, & uedeano che a questo il popolo il seguitaua hauendo sospetto che non tornasse a danno di parte guelsa ordinaro co Guazzagliorri di Prato possente casa di parte nera, et molto guelsi di fare cominciare in Prato scisma, & rotta contra il Cardinale, & leuare romore nella terra, onde il Cardinale uegendo i Pratesi male disposti: & temendo di sua persona si si partio da prato,& scomunicoe i pratesi & interdisse la terra et uénesene in firenze, et fece bandire hoste sopra i pratesi, et molti cittadini s'apparechiarono per andarli a cauallo, et apiede, et mossesene assai gente che era in fede piu ghibellini che guelsi, et andarono infino a campi, in questa ordine del hoste gente assai si ragunò in firenze di contadini et forestieri, et cominciò a cresciere il sospetto, et gelosia a' guelsi, onde molti che alla prima haueano tenuto col Cardinale, si guerniro d'arme et di gente, et furonsi riuolti per li segni che uedeano, et i grandi di parte nera, et simile quelli che piaggiauano con legato et la citta fu tutta scompigliata et per combattersi insieme, il legato uegendo che non potea fornire suo intendimento di fare hoste a' Prato, et la citta di firenze disposta a battaglia cittadina, et di quelli c'haueano tenuti con lui fattisi contrarii prese sospetto, et paura, et subitamente si parti di firenze di quatro di giugno mille trecento quatro, dicendo a fiorentini da poi che uolete essere in guerra et in maladittione, et non uolete udire ne ubidire il messo del Vichario di Dio, ne hauere riposo ne pace, rimanente con la maladittione d'Iddio, et con quella della chiesa scomunicando i cittadini et lasciando interdetta la citta, onde si tenne che per quella malédittione, o' giusta o' ingiusta che fosse pericolo et sententia della nostra citta per la aduersitade et pericoli che la uennero poco appresso come inanzi faremo mentione.

Come cadde il ponte alla carraia et moriuui molta gente. Cap. 70.

IN questo medesimo tempo chel Cardinale da Prato era in firenze, et innamore del popolo, et de cittadini sperando che mettesse pace tra loro, per lo Kalendi maggio M.ccc.iiii. come del buono tempo passato del tranquillo, et buono stato di firenze s'usauano le compagnie, et le brigate di sollazzi per la citta per fare allegrezza, et festa si rinnouarono, et fecionsene in piu parti della citta a gara luno dellaltro ciascuno chi meglio sapea, et potea infra le altre, come per antico haueano per costume, quelli di borgo san Friano di fare piu nuoui, et diuersi giuochi, si mandaro un bando per la terra: che chi uolesse sapere nouelle dellaltro mondo,

douesse

douesse essere il di di Kalen.di magio in sul ponte alla carraia & li intorno & ordinaro no in Arno sopra barche,& nauicelle cierti palchi & feciôui simiglianza & figura dell'inferno,con fuochi & altre pene & martorii con huomini contrafatti a demoni horribile a uedere & altri c'haueano figura d'anime ignude,& metteuangli in quelli crudeli tormenti,con grandissime grida & strida & tempesta,laquale era a uedere & udire paurosa & spauenteuole,&per lo nuouo giuoco ui trasse a uedere molti cittadani,& il ponte pieno & calcato di gente,essendo allhora di legname cade per lo peso con la gente che u'era suso,onde molta gente ui morio & annego in Arno, & molti ui si guastarono le persone ,si che il giuocho da befe torno a'uero com'era ito il bando,che molti per morte n'andarono a sapere nouelle dellaltro mondo,con gran pianto &dolore a tutta la citta,che ciascuno ui credea hauere perduto figliuolo o fratello, & fu questo segno del futuro danno che in corto tempo douea aduenire alla nostra citta,per le soperchie peccata de cittadini,si come appresso diremo.

Rouina del põte alla carraia

Come fu messo fuoco in firenze & arso gran parte della citta. Cap. lxxi.

PArtito il Cardinale di firenze per lo modo detto la citta rimase in gran paura & scompiglio,che la setta che tenea col Cardinale,onde erano caporali Caualcanti Gerardini.Pulci & Cierchi bianchi del Garbo ch'erano mercatanti di papa Benedetto,conseguito di piu case di popolo,per tema che grandi non rompessono il popolo se hauessono la signoria,& cio furono delle magiori case,& famiglie di popolo di firenze come erano Magalotti,& Mancini,Peruzzi,Antellesi, Baroncelli, Acciaiuoli Alberti,Strozi,Ricci & Albizi,& piu altri,et erano molto forniti d'armi, et di gente d'arme.I contrarii neri,erano i principali,messere Rosso della Tosa col suo lato de neri,messere Pazzino de Pazzi & tutti suoi,la parte delli Adimari chiamati i Cauicciuli, messere Geri spina et suoi consorti,messere Betto brunelleschi,et messere Corso donati si staua di mezo,perche era infermo di gotte,et per lo sdegno preso con questi caporali di parte nera,et quasi tutti li altri grandi si stauano di mezo , & altressi i popolani saluo Medici & Giugni che al tutto erano co neri,et cominciossi la battaglia tra Cierchi bianchi et Giugni alle loro case del garbo,et combatteangli,alle loro case di di,et di notte alla fine si difesono i Cierchi con l'aiuto de Caualcanti,et Antelesi et crebbe tanto la forza de Caualcanti,et de Gerardini che co loro seguaci,corsono la terra insino in mercato uechio,et da orto san Michele insino alla piaza di san Giouanni,sanza contasto o' riparo neuno,peroche a' loro cresciea forza di citta et di contado , ella piu gente di popolo gli seguitaua,et ghibellini saccostauano a' loro,et ueniano in loro soccorso quelli da Volognano,et loro amici con piu di.M.fanti,et gia erano in Bisarno, et di certo in quello giorno ellino harebbono uinta la terra,et cacciatine i sopradetti guelsi et neri,iquali haueano per loro nimici,perche si disse c'haueano fatta tagliare la testa a Masino caualcanti et aglialtri come dicemo adietro,et com'erano in sul fiorire et per uincere in piu parti della terra oue si combatteano co loro nimici, aduenne,come piacque a Dio per fugire magior male,ouero permisse per punire i peccati de fiorentini,che uno ser Neri abati chierico et priore di san Piero scheraggio, huomo mõdano,et dissoluto et rubello et nimico de suoi consorti con fuoco temperato prima misse fuoco in casa de suoi consorti in orto san Michele et poi in Calimala fiorentina in casa Capõsachi,presso alla bocha di mercato uechio. Et fu si impetuoso et furioso il maladetto fuoco,col conforto del uento a' tramontana che traeua forte,che in ql lo giorno arse le case delli Abbati,et de Macci,et tutta la logia d'orto sá Michele,et casa li Amieri,et Toschi et Cipriani Lãberti,Bachini,et Buiamonti et tutta calimala,et le case de caualcãti et tutto mercato nuouo et santa Cecilia et tutta la rugha di porte sante Marie infino al ponte uechio et Vachereccia,et dietro a' san Piero scheraggio , et casa Gerardini,pulci et Amidei et Lucardesi,et di tutte le circustãze delli huomini nomati quasi infino a' Arno,et in somma arse tutto il midollo,et tuorlo,et cari luogi della citta,et furono in quãtita tra palagi torri et case piu di 1700 il dãno darnesi tesoro,et mercatantia fu infinito, pero che i quelli luogi era quasi tutta la merchatantia , et le

care cose di firenze,& quella che non ardea,sgõbrandosi era rubata da malandrini & masnadieri di che la citta era piena,che continuo in piu parti della citta si com battea, onde molte compagnie,schiatte & famiglie furo diserte & annullate, & uenne ro in pouertade per la detta arsione,& ruberia,& questa pestiléza aduenne, alla nostra citta adi.x.di giugno li anni di Christo M.ccc.iiii.& per questa cagione i caualcanti, iquali erano delle piu possenti case di gente di possessione & d'hauere di firéze,& Gerardini grandissimi in citta encontado,iquali erano caporali di quella,setta Bianca, essendo le loro case & de loro uicini & seguaci arse perduto il uigore & lo stato furono cacciati di firenze,come rubelli & i loro nimici racquistarono lo stato, & furo signori della citta,& allhora si credette bene,che grandi rompessono li ordini della iustitia, & harebbonlo fatto se non che per le loro sette erano partiti & in discordia insieme,& ciascuna parte s'abraccio col popolo per non perdere il stato.Cõuienci lasciare di raccontare da questo, et diremo daltre nouitadi,che in questo tempo furono ĩ piu parti che anchora ne crescie materia alle aduerse fortune della nostra citta di firenze.

Come i Bianchi & ghibellini uennero alle porti di firenze & andoronne in isconfitta. Cap. lxxii.

TOrnato il Cardinale da Prato al Papa ch'era a Perugia con la corte, si si dolse molto di loro che regeano la citta di firenze,&molto li abomino dinanzi al papa & al collegio de Cardinali di piu crimini,& difetti mostrãdoli huomini peccatori & nimici di Dio & di santa chiesa,et raccõtando il dishonore,et tradimento che haueano fatto a' santa chiesa uolendogli porre in buono stato,et pacificho : per laqualcosa il Papa et suoi Cardinali si turbarono forte contra a fiorentini, et per consiglio del detto Cardinale da Prato fece il Papa citare.xii. de magiori caporali di parte guelfa,et nera che fossono in firenze,iquali guidauano tutto lo stato della citta,i nomi de quali furono questi,messere Corso Donati,messere Rosso della Tosa,messere Pazzino de Pazzi,messere Geri Spini,messere Betto Brunelleschi, et li altri che douessono uenire dinanzi a lui sotto pena discomunicatione et di priuatione de loro beni,i quali ubidienti u'andarono incontanente cõ grande compagnia di loro amici et familiari molto honoratamente,et furono piu di.cl.a' cauallo per iscusarsi al papa di quello chel Cardinale da Prato hauea loro messo adosso,et in questa richa citatione di tanti caporali di firenze, il detto Cardinale sagacemente si penso uno grande tradimento contra fiorentini, che incontanente scrisse per sue lettere a Pisa a' Bologna,et in Romagna, et ad Arezzo,et a Pistoia,a' tutti caporali di parte ghibellina et bianca di Toscana et di Romagna che si douessono congregare con tutte le loro forze, et de loro amici a' piedi et a canallo et uno di nomato uenire con armata mano alla citta di firéze,et prẽdere la terra et cacciarne i Neri,et coloro ch'erano stati cõtra a lui,et che cio era di coscienza et u olonta del papa,laquale cosa era grande bugia et falsita, chel papa di cio non seppe niente,confortãdo ciascuno che uenisse securamente, perche la citta era fiebole,et aperta da piu parti et che per sua industria n'hauea fatti citare a corte tutti i caporali di parte nera,et dentro hauea grã parte che risponderebbono loro, et che darebbono loro la terra,et che facessono la loro raunata,et uenuta secreta et tosto, i quali hauute queste le ttere furono molto allegri,et cõfortãdosi del fauore del papa ciascuno a suo podere si guerni,et mosse a uenire uerso firenze a lla giornata ordinata, et prima due di,ꝑ la grãde uolõtade tutta laltra raunata de biãchi e t ghibellini uẽnero uerso firéze ꝑ modo si segreto che furono alla Lastra sopra Mõtughi ĩ quãtita di 1600 caualieri,& 9000 pedoni,inãzi che ĩ firenze si credesse per la piu gente,pero che nõ la sciauano uenire neuno messo che cio anũciasse ,et se fossono sciesi il di dinãzi alla citta,sanza dubio l'haueano poche nõ hauea nulla ꝓuidéza,ne guernigiõe d'arme ne difesa, ma esarestarono la notte a' albergo alla Lastra,et a trespiano ĩsino a Fõtebuono, ꝑ attẽdere.m. Tosolatto delli Vberti capitano di Pistoia ilq̃le facea la uia a trauerso lalpe cõ.ccc.caualieri pistoresi,&soldati cõ molti a piede et uegẽdo la mattia che nõ uenia li usciti di firéze si studiarono di uenire alla terra credẽdolasi hauere sãza colpo di spada,et

cosi

cosi fecero lasciando i Bolognesi alla Lastra che per loro uilta,o forse per li guelfi ch' erano tra loro a cui non piaceua l'ampresa uegnendo laltra gente,entrarono nel borgo di san Gallo sanza neuno contasto che allhora non erano alla citta le cierchie delle mura nuoue de fossi et le uechie mura erano schiuse,et rotti in piu parti, et entrati dentro a' borgi ruppono uno serraglio di legname,con porta fatto nel borgo,ilquale fu abandonato da nostri & non difeso,del quale li Aretini trassono della detta porta il catenaccio per dispetto de fiorentini,il portarono a' Arezzo, & poserlo nella loro magiore chiesa di san Donato,& uenuti i nimici detti giu per le borgora della citta uerso la terra si schierarono in sul cafaggio di costa alla chiesa de Serui, & furono piu di 1200 caualieri & popolo grandissimo per molti contadini che li haueano seguiti, & di quelli dentro ghibellini,& Bianchi usciti in loro aiuto, laqual fu per loro mala Capitaneria,come diremo appresso,che si posero in luogo senza acqua, che se si fossero schierati,i su la piaza di santa Croce haueano il fiume & l'acqua per loro & per li caualli & la citta rossa di fuori d'intorno dalle mura uechie ch'era tutta acasata,da starui a sicuro ogni grande hoste,ma ad cui Dio uuole male li toglie il senno & l'accorgimento,come la sera dinanzi si seppe la nouella in firenze u'hebbe grande tremore, & sospetto di tradimento,& tutta la notte si guardo la terra,ma per lo sospetto chi andaua qua & chi la,sanza ordine neuno sgombrando ciascuno le sue cose,& diuero si disse che delle magiori case di firenze di grandi & popolani guelfi seppono il detto trattato & promesso haueano di dare la terra,& sentēdo la grā forza de ghibellini di Toscana,& nimici del nostro comune,iquali erano uenuti cō nostri usciti temettono forte di loro medesimi,& d'esserne poi cacciati,& rubati,si mutarono proposito & intesono alla difesa con li altri insieme,certi de nostri caporali usciti con parte della gente si partio di Cafaggio dalla schiera & uennero alla porta delli spadari,& quella cōbatterono & uinsono & entraro delle loro insegne dētro infino presso alla piazza di san Giouanni,& se la schiera grossa ch'era in Cafaggio fosse uenuta appresso uerso la terra,et assalita alcuna altra porta diuero non hauea riparo,nella piazza di san Giouanni erano raunati tutti ualenti huomini guelfi che intendeano alla difesa della citta non pero gran quantitade forse.cc.caualieri et cinquecento pedoni con la forza delle balestra grosse ripinsero i nimici fuori della porta con danno d'alquanti presi et morti,la nouella ando alla Lastra a Bolognesi per loro spie,et raportarono che loro amici erano rotti & sconfitti,incontanente senza sapere il certo che non era uero si missero in uia, chi meglio poteua fugire,et scontrandoli messere Tosolatto cō sua gente in Mugello,che uenia et sapea il uero li uolle ritenere et rimenare indrieto, non hebbe luogo ne preghi ne minaccie,et quelli della schiera grossa del Cafaggio hauta la nouella dalla Lastra, come i Bolognesi s'erano partiti in rotta come piacque a Dio incontanēte impauriti et per lo disagio dell'acqua et d'essere stati schierati tutto il di ch'era gia ualicano na alla ferza del Sole per lo gran caldo ch'era ne haueano acqua a soficienza per loro et per loro caualli cominciaronsi a'sfilare et uscire di schiera,et partirsi ī fuga gittando l'armi sanza assalto o caccia de cittadini,che quasi non usci loro drieto se non cierti masnadieri di uolonta,onde molti de nimici morirono,per ferri et trafellati et rubati l'armi et caualli et certi furono presi et furono poi impiccati, in su la piaza di san Gallo et per la uia in su li alberi,ma di certo si disse che con tutta la partita de Bolognesi,se fossero stati fermi infino alla uenuta di.m.Tosolatto che lo poteano sicuramente fare per lo piccolo podere,et poco ordine ch'era in firenze,anchora harebbono uinta la terra,ma parue opera et uolonta d'Idio,et paruono amaliati perche la nostra citta non fosse al tutto diserta,rubata,et guasta,questa non proueduta uittoria per humana uirtu et scampamento della citta di firenze fu il di di santa Margerita a di xx di luglio li anni di Christo M.ccc.iiii.habianne fatta si stesa memoria perche,acio fumo presenti,et per lo grande rischio et pericolo di che Iddio ci libero per sua pieta,et per che i nostri descendenti ne prendino esempli et guardinsi.

Come li Aritini ripresono il castello del Laterino chel teneano i Fiorentini. Cap. 72.

NEl detto anno M.ccc.iiii.adi xxv di luglio,essendo la citta di firenze in tante aduersita & fortune li Aretini Vbertini,& Pazzi di Vald'arno uennero con tutto loro podere di gente d'arme a cauallo,& a piede al'castello di Laterino,ilquale teneano i Fiorentini,& haueano tenuto lungo tempo per forza,essendoui a' hoste uenuti li Aretini con lo aiuto de terrazani,fu data loro la rocha, laquale haueano fatta fare i fiorentini & haueala in guardia messere Gualterotto de Bardi,ilquale era uenuto a' firenze per le nouitadi dette,perche conuenne s'arendesse pochi di appresso, pero che rimase male fornito & per le nouitadi di firenze non attendeano soccorso, & alcuni dissono che gli Vbertini suoi parenti nel tradirono engannarono, & chi disse che lo inganno fu fatto al comune,della quale perdita di Castello dispiacque molto a fiorentini,pero ch'era molto forte & in una contrada che tenea molto a freno li Aretini.

Anchora di nouita che furono ne detti tempi in firenze. Cap. lxxiii.

NEl detto anno adi v del mese d'Agosto, essendo preso nel palagio del comune di firenze Talano di messere Boccaccio Cauicciuli delli Adimari per malifitio commesso,onde deuea essere condennato,i suoi consorti tornando la podesta da casa priori,lassalirono con armi,& fedirono malamente, & di sua famiglia furono morti & fediti assai,& i detti Cauicciuli entrarono nel palagio & per forza ne trassono il detto Talano sanza contasto neuno, & di questo malefitio non fu iustitia ne punitione niuna in si corrotto stato era allhora la citta,& la podesta c'hauea nome Giliolo puntagli da Parma per isdegno si parti & tornossi a casa sua con la detta uergogna, & la citta rimase senza rettore,ma per necessita i fiorentini in luogo di podesta elessono xii cittadini,due per sesto,uno grande & uno popolano,iquali si chiamauano le xii podestadi,& ressono la citta in fino a tanto che uenne la nuoua podestade.

Come i fiorentini presono il castello delle stinche chel teneano i Bianchi. Cap. 74.

NEl detto anno,& mese d'Agosto essendo la citta retta per le xii podestadi, ordinarono hoste a perseguitare i Biãchi & ghibellini,iquali haueano rubellate piu forteze & castella,& intra le altre il castello delle Stinche in ual di Grieue ad petitioni de caualcanti,alquale u'ando la detta hoste et posonui l'assedio et combatterono et a patti s'arenderono a pregioni,el castello fu disfatto et pregioni menati in firenze, et messi nella nuoua prigione fatta per lo comune in sul tereno delli Vberti di costa a' santo Simone, et per quelli pregioni uenuti dalle Stinche che furono i primi che ui furono messi la detta pregione fu detta le stinche,et disfatto il castello et partita la detta hoste,ne uennero in ual di Pesa et assediarono monte chalui ilquale haueano rubellati i caualcanti, et quello assediato et combattuto s'arenderono salue le persone, ma usciendone uno di firenze di messere Bianco caualcanti,da uno de figliuoli della Tosa fu morto,onde hebbono gran biasimo per la sicurta data per lo comune et nulla iustitia ne fu fatta: Lasceremo al quanto delle nostre aduersitade, et faremo incidentia tornando alquanto adrieto per raccontare la fine della guerra tral Re di Francia, et Fiaminghi.

Donde hebbono nome le stinche prigione di renze.

Incidenza per raccontare la guerra tra il Re di Francia et fiaminghi. Cap. lxxv.

NElli anni di Christo M.ccc.iii. i fiaminghi con loro hoste grandissima arsono il paese d'Artesse facendo grande dãnaggio,et arsono il borgo d'Artesse fuori di santo Miere,et posonsi a campo nel bosco dila dal fiume della Lisca, i franciESchi ch'erano in santo Mieri, piu di quatro mila huomini a cauallo,& gente a piede assai col maliscalcho di Francia, sauiamente inganna rono i fiaminghi che parte di loro aldilungi del hoste si missono in aguato di notte, et laltra caualleria et gente de franciESchi assalirono, i fiaminghi dalla parte del borgo d'Artesse, i Fiaminghi uigorosamente tutti si missono allo incontro, et cominciarono la zuffa li altri franciESchi ch'erano nello aguato uscirono al di dietro sopra i fiaminghi,iquali uegẽdosi improuisamente assalire,si missono in isconfitta,& rimasene de morti piu di tre

mila

mila li altri fugirono alporto di Casella in questo medesimo giorno,et tempo il buō no messer Guido di Fiandra,ilquale per retagio della madre usaua ragione sopra la Contea d'Olanda,& di Sislanda,laquale tenea il Conte d'Analdo suo cugino prima con lo aiuto & forza de fiaminghi corse parte della Contea d'Analdo,et appresso con grande hoste et nauilio,passo in Sislanda et prese la terra di Mdelborgo,et quasi tutto il paese & quelle isolette d'intorno,saluo la terra di Silisea,laquale era molto forte, & bene guernita,in questo anno uenne di Puglia in Fiandra, messer Filippo figliuolo del Conte Guido di Fiandra,& lascio & rifuto al Re Carlo la Contea di Tieti & di Lanciano,& della guardia in Abruzi,iquali elli tenea in fio dal Re & perdota della moglie,per soccorrere il padre,& fratelli el suo paese di Fiandra & amo meglio esser pouero caualiere & senza terra per aiutare & soccorrere la sua patria,& hauere hono re che rimanere in Puglia ricco Signore,incontanente che fue in Fiandra,fu fatto Si. gnore,& Capitano di guerra,ilquale uso in Italia & in Toscana & in Cicilia alle no. stre guerre fue molto sollicito,& franco pero che alquanto era di testa,& con l'hoste de fiaminghi ando sopra santo Mieri,& corsono & distrussono gran parte del paese infino Alamagna,poi assedio la guasta terra dell'antica citta di Ternana in Artesse,la. quale era sanza mura pure cinta di fossi & dentro u'era in guardia.200.caualieri Lom bardi,&.1500. pedoni,Toscani Lombardi & Romagnoli con lance lunge,et tutti be ne armati alla nostra guisa,onde i paesani di la si marauigliauano molto,& di loro ha. ueano grande spauento,iquali hauea fatti uenire del paese diqua messer Musciatto de franzesi & messer Alberto Scotti di Piagenza,laquale era buona masnada & ualente, & donde i fiaminghi piu temeano,& credendoli i fiaminghi hauere presi in Terna. na,pero che moltitudine di loro ch'erano piu di.l.mila haueano presa la terra per for za & ualico il fosso,i Lombardi & Toscani facendo serragli & sbarre nella ruga del. la terra,ritegnendo & combattendo co fiaminghi,si gli resistettero tutto il giorno, ma cresciendo la potentia de fiaminghi per la moltitudine loro compresono tutta la terra d'intorno,saluo dalla parte del fiume,& credendosi hauere circondati & presi tutti i Lombardi sanza riparo,ma i Lombardi et Toscani come saui et maestri di guer ra,feciono un bello & subito argomento al loro scampo & a'ingannare i fiaminghi, cioe'fu ch'egli stiparono due case luna contra laltra,lequali erano in capo del ponte del fiume della Liscia,che correa di costa alla terra,& tenendo la battaglia manesca co fiaminghi lasciando perdere di serraglio in serraglio al loro scampo rimettendosi co. me furono presso al ponte missero fuoco,nelle dette case stipate & ualicarono il pon te,sani & salui,et dila dal fiume stauano schierati sonādo loro stormenti,facēdo scher. nie de fiaminghi,& saettando loro,& poi ricolti tutti se n'andarono alla terra d'Aria in Artesse,& poi alla terra di Tornai,i fiaminghi per la forza del gran fuoco,non heb bono podere di seguirli,onde rimasono con onta,et uergogna,scornati dello ingan. no de Lombardi,et per cruccio misero fuoco et arsero et guastarono tuta la citta di Tornana,et poi senza sogiorno se n'andarono per Artesse guastando il paese et poson si a'hoste alla forte et ricca citta di Tornai,quasi intorno intorno con loro grande es cito,cōtinuo cresciendo loro hoste,ma la citta era bene guardata di buona caualleria delle masnade Toscane et Lombarde,che poco o'niente li curauano,ma del cōtinuo le dette masnade usciuano fuori della terra et assaliuano l'hoste de fiaminghi di di et di notte,dando loro molto afanno,et sollicitudine,et facendo spesso romire la gran. dissima hoste,et come erano cacciati da fiaminghi,si riduceano di fuori in su fossi,sot. to la guardia delle torri della citta,et de loro balestrieri ordinati in su le mura,et nulla altra gente facea guerra a'fiaminghi,et di cui piu temessono,et per questo modo souē te gabauano i fiaminghi,in questa stanza dello assedio di Tornai,lo Re di Frācia mol to straccato di spendio per trattato del Conte di Sauoia si presono triegua per uno an no dallui a'fiaminghi,et leuossi l'assedio da Tornai,et Conte Guido di Fiandra fu la. sciato di pregione,sotto sicurta di sacramento,et di statichi di tornare in pregione in. fra certo tempo,et ando cosi uechio com'era in Fiandra con grande allegreza per ue. dere suo paese libero dalla signo ria de franzesi,et per fare festa a'suoi descendenti,et al

la buona gente del paese,& cio fatto disse homai nō curo di morire quādo a'Dio piacesse,& per obseruare il sacramento si ritorno in pregione a'compigno,et poco appresso morio,& rende l'anima a'Dio,uecchio di piu de.80.anni,come ualente & sauio signore,& lui morto il corpo suo fu recato in Fiandra,& sepellito a' grande honore.

Come fue sconfitto & preso in mare messer Guido di Fiandra con sua armata dallo Amiraglio del Re di Francia. Cap. 77.

FAllite le triegue dal Re di Francia a'fiaminghi,l'anno apresso.1304.Lo Re di Frācia fece un grande aparecchio di molti baroni per andare in Fiandra, con piu di.12000.buoni caualieri gentili huomini,& con piu di.50000.pedoni,& col detto esercito & col grande fornimento passo in Fiandra,in mare fece suo Amiraglio messere Rinieri de Grimaldi di Genoua,ualente & sauio huomo & bene auueturato in guerra di mare,ilquale di Genoua uenne nel mare di Fiandra,con.16.galee bene armate al soldo del Re per guereggiare per terra,et per mare i fiaminghi,per leuare l'assedio dalla terra di Siriseu,in Fiandra,allaquale era il buono & ualente messer Guido di Fiandra con piu di.15000.fiaminghi,sanza quelli del paese di sua parte,& corsegiato et fatto grande guerra alle terre marine di Fiandra & preso molto nauilio con la mercatātia de fiaminghi per lo detto Amiraglio,& si ando per soccorrere Sirisea. con uenti naue armate inghilese,et con le.16.galee,messer Guido di Fiandra uegendolo uenire, lascio fornito in terra allo assedio di Silisea.10000. fiaminghi,& armo.80.naui o'uero cocche al modo di quello mare,fornite a'castella per battaglia,& in ciascuna almeno misse.100.huomini fiaminghi & del paese,& elli in persona con molta buona gente salio in su la detta armata & nauilio,hauendo il detto messer Rinieri & Genouesi pniente per lo poco nauilio a'rispetto del loro,ma non stimauano quello che portauano in mare le galee Genouese armate,s'afrontorono insieme et l'asalto fue grande et forte& furioso del nauilio dimesser Guido per li fiaminghi,& per lo soprastare che le sue naui con le castella armate faceano alle galee,ma messer Rinieri conosciendo il modo del combattere di quelle naui,& della marea,et ritratta che fa quello mare per lo fiotto,si si ritrasse adrieto con remi le sue galee,& lascio le sue naui per abandonate,lequali erano armate di gente di quella marina,onde la magior parte furono prese &s barattate,& credeasi messer Guidoe fiaminghi hauere uittoria de suoi nimici,& messo l'Amiraglio in fuga,ma il sauio Amiraglio attese con le sue galee tanto che torno el fiotto cō la piena marea come e'costume di quello mare,et la sua gente rinfrescata uenne con forte remo delle sue galee,come caualli correnti,& con molti balestrieri a'moschette in su ciascuna galea assalendo,& saettando le cocche & naui de fiaminghi,onde molti ne furono fediti et morti,i fiaminghi non costumati di cosi fatti assalti,et nō potendo per forza di uele ritornare adrieto,ne ire inanzi sbigottirono molto,i Genouesi con loro nauilio mescolaronsi tral nauilio loro,et andarono a'combattere la gran coccha dello stendale ou'era messer Guido co suoi baroni, & quella per forza di saettamento & per destreza di genti,con le spade in mano salendo da piu parti in su la coccha, quella psono cō molti fediti & morti da ciascuna delle parti,& messer Guido tra li altri ch'erano rimasi s'arendeo a'prigione & presa la naue di messer Guido,l'altre furono tutte sconfitte,& la magior parte prese & per abandonate,la gēte de fiaminghi ch'erano allo assedio di Silisea furono assediati loro,& per difetto di uettuaglia chi fugi a'pericolo di morte,& chi s'arendeo a'prigione & messer Guido con molti altri ne furono menati presi a'Parigi,questa pericolosa & grande sconfitta hebbero i fiaminghi del mese d'Agosto li anni di Christo.1304.in questo medesimo tempo,certi da Baiano in Guascogna con loro nauilio loquale si chiamaua cocche Baonesi,passaro per lo stretto di Sibilia,& uennero in questo nostro mare corsegiando & fecero danno assai,& dall'hora inanzi i Genouesi & Vinitiani,& Catalani usaro di nauicare con le cocche & lasciarono il nauicare delle naui grosse per piu sicuro nauicare,& perche sono dimeno spesa,& questo fue in queste nostre marine grande mutatione di nauilio.

Come il Re di Frācia & suoi sconfissero i fiamīghi a'mons impeuero. Cap. 78.

NElla detta ftate,anzi la detta fconfitta di meffere Guido di Fiandrá, i fiaminghi fentendo la uenuta chel Re di Francia facea fopra loro,fecero grande aparecchio d'hofte,& furo piu di.60000.& con loro Signori & Capitani meffere Filippo di Fiandra,& meffer Gianni,Conte di Namurro & d'Alamagna,& d'altri loro amici,& uennero con loro hofte a' Lilla alle frontiere per contradiare al Re,& a' fua gente l'entrata in Fiandra,la gente del Re uegnendo dalla parte di Tornai feciono una grande punga al paffo del ponte di Aguandi in fu la Lifcia per paffare il fiume,& fuui morto il ualente caualiere meffer Gianni Buttafuoco,di quelli di Granuille,cō piu altri caualieri francefchi,& furono uincitori del paffo,& ualicaro il Re & fua gente & acampoffi tra Lilla & Doagio nella ualle del luogo detto Mons impeuero, i fignori di Fiandra cō loro hofte fciefero di Mons impeuero dou'erano acampati et ftefero loro alberghi,& tende & acamparfi nella piagia,fanza dirizare tende,o' trabache cō intentione di uenire alla battaglia di prefente,per la nouella c'haueano gia della fconfitta di Sislanda di meffer Guido,& pofonfi alla rincontra del Re & di fua hofte, et fcefero tutti a' piede,quelli ch'erano a' cauallo aparecchiati di combattere,& haueano tanto carregio che di loro carri per loro forteza & ficurtade chiufero intorno intorno tutta loro hofte,che giraua piu di tre miglia,et lafciarono al campo cinque ufcite,ma in tanto feciono mala capitaneria di guerra,che quando iftefono i loro padiglioni et trabacche leuandofi dal pogio dou'erano,tutto torciarono & caricarono cō loro arnefi & uettuaglia in fu le loro carra,& quafi ellino medefimi faffediarono & feccarono,onde i francefchi affalendoli al contrario tutta quella giornata,con.14.fchiere c'haueano fatte di loro gente,& caualleria,dellequali erano capitano & guidatore uno p ciafcuna de migliori & magiori fignori di Francia a' badaluchi,& a' girandoli d'intorno con loro fchiere ordinate fonando trombe,& nachere al continuo molto li afannauano,& ellino rinchiufi nel carreggio poco fi poteano aiutare & offendere i franciefchi,& oltre a' quefto,facendo i franciefchi uenire loro pedoni & fpetialmente i bedali cio fono nouarrefi,guafconi,& proenzali con altri di lingua doco legieri d'arme, con baleftri,& dardi & giauellotti a' fufone,& con pietre pugnerezze conce a' fcarpello a' Tornai,diche il Re hauea fatte uenire inquantita in fu piu carra affalirono il carregio de fiaminghi in piu parti li attorniarono,& ftando in fu carri de fiaminghi faettauano & gittauano pietre & dardi alle fchiere,onde forte afligeano il popolo di Fiandra,& maffimamente,perche il tempo era caldiffimo el fornimento del bere & del mangiare de fiaminghi che poco poffono ftare digiuni era loro malageuole & non ordinato da poterne hauere,pero ch'era in fu carri,onde molto furono confufi,& ftādo in quefto tormento infino preffo al uefpro,non potendo piu durare, quafi come difperati di falute alquanti di loro con loro fignori, & capitani ordinarono d'ufcire della baftia de carri & d'affalire l'hofte de franciefchi,& il buono meffer Guielmo di Giulieri,con certi eletti di Bruggia et del franco di Bruggia fue una fchiera con certi di Guanto & del paefe fue unaltra fchiera,& fubitamente non prendendo guardia di cio i franciefchi ufcirono a' uno fegno et a' uno grido del loro campo da tre parti,con grande furia et romore affalendo i franciefchi afpramente,et fue fi grande et forte l'affalto,che meffer Carlo di Valois el Conte di fan Polo & piu altri furono rotti & meffi in uolta,el buono meffer Guielmo di Giulieri con la fua fchiera fe n'ando diritto alle logge et padiglioni del Re di Francia cō grande furia uccidendo chiunque fe li parauà inanzi fi che non hebbero quafi nullo contrafto fi furono al padiglione del Re trouando li arrofti,& le uiuande della cena de franciefchi a' fuoco,et quelle tutte rubarono et mangiarono,et andando cercando per la perfona del Re,lo trouarono fproueduto et quafi difarmato a' piede,che in doffo non hauea arme fe non uno ghiazerino,et perche non lo trouorono cō l'armi reali non lo conobbono,che di certo morto lo harebbono,che n'haueano il podere,& harebbon finita la loro guerra,fe Iddio l'haueffe abfentito et pure cofi fconofciuto hebbe il Re molto afare a' potere montare a' cauallo,et furonli morti a' piede parechi gran borgefi di Parigi c'haueano l'uficio di metterlo a' cauallo,ma come fu montato,cominciò a' fgridare i fuoi,et a' dare loro

conforto,et di suo corpo fare marauiglie,come quelli ch'era forte et di fattione et di corpo il meglio formato che nullo christiano che al suo tempo uiuesse,siche in poca d'hora,si fu riscosso da nimici et misseli in uolta et ricouerarono il cāpo,et messer Carlo suo fratello et li altri baroni,che con le schiere fugiuano,sentendo chel Re con sua schiera tenea il campo,tornarono adrieto,& uigorosamente seguiro la battaglia del Re,& poi che si furo congiunti fu si possente che misse in rotta & in isconfitta i fiamīghi,& in quella punga rimase morto,il ualenre messer Guielmo di Giulieri,con piu caualieri baroni & buoni borgesi ch'erano con lui,ma non sanza gran danno de franciefchi che in quello assalto morio il Conte dal Zurro el Conte di san Furro,& messer Gianni figliuolo del Conte di Borgogna,& piu altri baroni & caualieri inquantita di.1500.& piu,& de fiaminghi ui rimasono piu di.6000.morti & lasciarono tutto il loro carriagio & arnese & duro la battaglia aspra & dura infino la notte co torchi accesi,& per certo per la uirtu sola della persona del Re i francieschi hebbono uittoria di questa battaglia,& messer Filippo di Fiandra con grande parte de Fiaminghi si fugirono & ricouerarono la notte in Lilla,& messer Gianni & messer Amerigo di Namurro fugirono la notte a'Dipro et rimase il Re co francieschi uincitore,laltro di apresso ordino il Re che francieschi morti fossono sepelliti,& cosi fu fatto in una badia che iui dicosta al piano doue fue la battaglia,& fece decreto & mando gride sotto pena del cuore et d'hauere che a'nullo corpo de Fiaminghi fosse data sepultura,per essemplo & perpetuale memoria,& io scrittore posso cio per ueduta testimoniare,che pochi di apresso fui nel cāpo oue fue la battaglia,& uidi tutti i corpi morti & anchora interi,& la detta battaglia fue allusscita di settembre li anni domini.1304.

Come poco apresso la sconfitta di Mons impeuero tornarono i fiaminghi per cō battere & hebbono pace. Cap. 79.

LAltro di apresso chel Re di Francia hebbe hauuta la uittoria de fiaminghi, si si parti di quello luogo doue fu la battaglia & con tutta sua hoste si pose allo assedio de Lilla oue era rinchiuso,& rimaso messer Filippo di Fiandra,con certa buona gente d'arme p difendere la terra,& quella tutta circondata,siche nullo ne potea uscire, ne entrare & giraua l'hoste del Re piu di.6.miglia,& fece rizare piu difici & tori di legname per combattere la terra el castello,ilquale era molto forte & bello,fatto per lo Re alla prima guerra,& di certo sanza lungo dimoro si credea lo Re hauere il castello per forza o'per fame,in questo stante hauenne grande marauiglia,& bene da farne nota,che tornato messer Gianni di Namurro a' Bruggia,& richiesti quelli del paese al socorso di Lilla,non sbigottiti ne spauentati,delle due grandi sconfitte riceuute cosi dicorto a'Silisea in mare & a'Mons impeuero,ma con grande ardire & buono uolere tutti quelli del paese lasciando ogni loro arte,& mestieri,s'aparecchiaro di uenire a'l'hoste & in tre settimane dopo la sconfitta detta,hebbono rifatti padiglioni & trabacche & chi non hebbe panno lino,si le fece di buone bianche di Pro & di Guanto & ragunato di tutto il paese il cariagio,& tutto fornimento d hoste,& armaronsi nobilmente & tutti per compagnie d'arti,& di mestieri,con sopraueste nuoue di fini drappi diuisati luna compagnia dallaltra,et furono bene.60000.d'huomini da arme,et tutti si giurarono insieme di mai non tornare alloro casa chellino harebbono buona pace dal Re,o'di combattersi cō lui,et con sua gente,pero che meglio amauano di morire alla battaglia che uiuere in seruagio,et cosi caldi et disperati ne uennero al ponte a' Guarestōma sopra la Liscia presso di Lilla,& acamparonsi contra a'l' hoste del Re di Francia,& per loro araldi(cio sono huomini di corte)fecero richiedere lo Re di battaglia,quando lo Re uide uenuto cosi grande esercito di fiaminghi, in cosi picciolo tempo,& cosi disposti a battaglia,si marauiglio molto & temette forte hauendo sperimentato a'Mons impeuero la loro asprezza,& furia,& richiese il consiglio de suoi baroni,de quali non hebbe neuno si ardito che nō hauesse temenza dicēdo al Re di concordia,Bene che Iddio adesso cidesse uittoria di loro,non sarebbe sēza pericolo della nostra gente,et cara baronia,pero ch'elli si combatteranno come gēte desperata,per laqual cosa il duca di Bramante,ch'era uenuto come mezano col Cō.

te di Sauoia ne l'hoste del Re, si tramissono d'accordo & di pace intral Re, & fiaminghi, & come piacque a'Dio per la tema de francieschi, la pace fu fatta & fermata in q̃sto modo che i fiaminghi rimarrebbono in loro franchezza, & liberta per modo anticho & consueto, & ch'elli riharebbono i loro signori liberi dalle carcere del Re, cio era messer Roberto di bettona primogenito del Conte Guido di Fiandra, & che sucedea a'essere Cõte, & messer Guielmo di Fiandra, & messer Guido di Namurro, & piu altri baroni, & caualieri & borghesi presi de fiaminghi, & che il Re restituirebbe, al Conte d'Aniuersa figliuolo del detto messer Ruberto, Aniuersa & quella di Rastrello, lequali per la guerra, lo Re li hauea tolte & leuate, dallaltra parte i fiaminghi per patti della pace & per amenda del Re lasciauano tutto a'cheto, tutta la parte di fiandra, dal fiume della Liscia uerso Frãcia, che parlano picardo cioe Lilla, Doai, Orti, Bettona cõ piu altre uillette, & oltre acio pagare al Re in certi termini libre. cc. mila di parigini, & cosi fu giurata & promessa, & messo a'secutione, & in questo modo hebbe fine l'aspra guerra dal Re di Francia a'fiaminghi. Lascieremo di questa materia, & torneremo a'fatti d'Italia, & della citta di Firenze, ch'assai nouita u'hebbe in questi tempi, & prima della morte di Papa Benedetto.

Come mori Papa Benedetto & della elettiõe di Papa Clemẽte quinto. Cap. 80.

NElli anni di Christo. 1304. a'di. 27. del mese di luglio mori Papa Benedetto nella citta di Perugia, & dissesi di ueleno, che stando elli a'sua mensa a'mangiare gli uenne uno giouane uestito et uelato in habito di femina, come seruigiale delle monache di santa Petronella monasterio di Perogia, con uno bacino d'argẽto iu'entro molti belli fichi fiori, et presentogli al Papa da parte della Badessa di quello monistero sua deuota, il Papa li riceuette con grande festa, perche gli mangiaua uolentieri, & sanza farne fare sagio, perche era presentato da donna rinchiusa, ne mangio assai, onde incõtanente cadde malato, & in pochi di morio, et fu sepellito a'grande honore a'frati predicatori ch'era di quello ordine in santo Arcolano di Perugia, questo fu buono, et honesto huomo & fue giusto & di santa & religiosa uita, et hauea uoglia di fare ogni bene, et per inuidia di certi suoi frati cardinali, si dice il fecero per lo detto modo morire, onde Iddio ne rende loro se colpa n'hebbono imbreue assai giusta et aperta uẽdetta come si mostrera apresso, che dopo la morte del detto Papa, nacque scisma et fu grande discordia in tral collegio de cardinali in elegere Papa, et per loro sette erano diuisi in due parti, quasi per i guali, delluna era capo messere Matheo Rosso delli Orsini, cõ messer Francesco Guatani nipote di Papa Bonifatio, & dellaltra era capo messere Nepoleone delli Oorsini del monte, el cardinale da Prato per rimettere i loro parenti, & amici Colonesi in istato & erano amici del Re di Francia, & pendeano in parte ghibellina, & essendo stati per tempo di piu di. 9. mesi rinchiusi & distretti per li perugini, perche chiamassono Papa & non poteano accordarsi, alla fine trouandosi il cardinale da Prato con messer Francesco Guatani cardinale in segreto luogo, disse noi faciamo grande male & guastamẽto di santa chiesa a'non chiamare Papa & messer Francesco rispose, non rimane per me, quello da Prato li disse, & se io ci trouassi buono mezzo saresti contento? quelli rispose disi, & cosi ragionando insieme uennero a' questa concordia per industria, & sagacita del cardinale da Prato, trattando col detto messer Franceschо in questo modo li diede il partito, che luno collegio per leuare uia ogni sospetto elegiesse tre oltramontani, soficiente huomini al papato cui a'loro piaciesse & laltro collegio infra. 40. di prẽdesse luno di quelli tre quale a'lui piaciesse et quello fosse Papa, per la parte di messer Matteo si prese di fare la elettione, credendosi prendere il uantagio & elesero tre arciuescoui oltramontani, fatti & creati ꝑ Papa Bonifatio suo zio molto suoi amici confidenti, et nimici del Re di Francia loro auersario, confidandosi quale che laltra parte prendesse d'hauere Papa alloro senno et loro amico, in fra quali tre fue luno el primo Larciuescouo di Bordella piu confidente, il sauio & proueduto cardinale da Prato si pensoe che meglio si potea fornire loro intendimento, a'prendere messere Ramondo del gotto Arciuescouo di Bordella che nullo delli altri, con tutto che fosse creatura di papa Bonifatio, & non amico del Re

di Francia,per offese fatte a'suoi nella guerra di Guascogna per messer Carlo di Valo is,ma conosciendo huomo uago d'honore & di signoria,& che era guascone che di natura sono cupidi,che di legieri si potea pacificare col Re,& cosi presero secretamé te et per sacramento,elli ella sua parte del collegio,et fermo dalluno collegio allaltro con carte & cautele delle dette conuenenze & patti per sue lettere prime,et delli altri cardinali di sua parte scrissono al Re di Francia,& inchiusono dentro sotto illoro sugello i patti & conuegne ella commissione da loro alaltra parte & per fidati messi,& buoni corrieri ordinati per li loro mercatanti non sentendone nulla laltra parte,mandarono da perugia a' parigi,in xi di admonendo & pregando il Re di Francia per lo tenore delle loro lettere,che selli uolesse racquistare suo stato in santa chiesa & rileuare i suoi amici Colonnesi,chel nimico si facesse ad amico, cio era messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di Bordella,luno de tre eletti piu confidenti dellaltra parte, cercando & trattando con lui patti,prima per se & per li amici suoi,perche in sua mano era rimessa la elettione delluno di quegli tre,cui allui piacesse,lo Re di Fràcia haute le dette lettere,& commessioni fu molto allegro & sollicito alla impresa, in prima mandoe lettere amicheuoli per messi in Guascogna all'Arciuescouo di Bordella ch' elli se li facisse incòtro,che li uolea parlare & in fra presenti.6.di fue il Re a' parlamé to con poca compagnia et segreta in una foresta a'una badia nella contrada di santo Giouanni Angiolini,col detto Arciuescouo & conferi con lui,udita insieme la messa & giurati in su l'altare credenza lo Re parlamento con lui con belle parole per riconciliarlo con messer Carlo di Valois,& poi si li disse,uedi Arciuescouo, io hoe in mano di poterti fare papa sio uoglio,& pero sono uenuto ad te,perche se tu mi prometti di farmi.6.gratie ch'io ti domandero,io ti faro questo honore, & accioche sii certo che io ne hoe il podere,trasse fuori & mostrolli le lettere & la commissione del luno collegio,& dellaltro,il guascone couidoso della dignita papale,uegèdo in effetto come nel Re era al tutto di poterlo fare papa quasi stupefatto d'allegrezza,li si gitto a'piedi & disse signore mio,hora conosco che mami piu che huomo che sia,& uomi rendere bene per male tu hai a'comàdare & io a'ubidire & sempre saro cosi disposto,lo Re lo rileuo su & baciollo in bocca,& poi li disse le.6.spetiali gratie ch'io uoglio da te sono queste,la prima che mi riconcilii perfettamente con santa chiesa,& fa cami perdonare il misfatto ch'io commissi per la presura di papa Bonifatio,il secondo di recomunicare me et miei seguaci.La terza che mi concedi tutte le decime per.5 anni del mio reame per aiuto alle spese fatte alla guerra di Fiandra.La quarta che tu disfarai & anullerai la memoria di papa Bonifatio.La quinta che tu renderai l'honore del cardinalato a'messer Iacopo & messer piero della colòna et rimetterali in stato & che farai con loro insieme certi miei amici cardinali.La sesta gratia & promessa mi riserbo al luogo & tempo che segreta & grande.Larciuescouo promisse tutto per sacramento in sul corpus domini,et oltre acio li diede per istatico il fratello et due suoi nepoti,et lo Re promisse & giuro a' lui di farlo elegiere papa et cioe'fatto con grande amore si partirono,menandone il Re i detti stadichi sotto couerta d'amore ad riconciliarli con messer Carlo,et tornossi a'Parigi et incontanente scrisse al cardinale da prato et alli altri di suo collegio,cio c'hauea fatto et che sicuramète elegessono messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di bordella,si come confidente perfetto amico,et come piacque a'Dio la bisogna fue si sollicita che in.35.di fu tornata la risposta a'Perugia molto segreta,et hauuta il cardinale la detta risposta la manifesto a' sacreto suo collegio,et richiese cautamente laltro collegio che quando alloro piacesse si congregassero in uno ch'ellino uoleano obseruare i patti et cosi fu fatto di presente,et raunatisi insieme i detti collegi come fu bisogno a'ratificare,et confermare l'ordine di q̃sti fatti conuallate carte & sacramenti fu fatto solennemente,& cio fatto per lo cardinale da Prato proposta sauiamente una auttorita della santa scrittura che accio si confacea,por la auttorita allui concessa per lo modo detto,elesse Papa,il sopradetto messer Ramondo del Gotto, Arciuescouo di bordella,& quiui con grande alegreza di ciascuna parte fu cantato,Te deum laudamus,& nò sappiendo la parte di Papa Boni-

fatto lo inganno el tranello com'era andato,anzi si credeano hauere per Papa quello huomo di cui piu si confidauano,& gittate fuori le polize della elettione grande con tasto & zufe hebbe tra loro famiglie che ciascuno dicea ch'era amico di sua parte, & cio fatto & usciti i cardinali dila ond'erano rinchiusi incontanente ordinaro di mandarli la elettione,el decreto oltramonti oue era,questa elettione fu fatta a'di cinque di giugno li anni domini.M.cccv.& era stata uacante la chiesa apostolica.x.mesi &.xx. viii.di. Habiamo fatta si longa mětione di questo fatto per lo sottile et bello ingegno come fatta fue la detta elettione,& per esemplo del futuro,peroche grandi cose ne seguiro come inanzi diremo al tempo del suo Papato,e questa elettione fu cagione pche il Papato uenne alli oltramontani,& la corte n'ando oltramonti,siche del peccato commesso per li cardinali della morte di Papa Benedetto se colpa u'hebbono, & della frodolente elettione furono bene gastigati da guasconi come apresso diremo.

Della coronatione di Papa Clemente quinto & de cardinali che fece. Cap. 81.

VEnuta la elettione al detto eletto Papa Arciuescouo,di bordella insino in Guascogna dou'elli era accetto il Papato allegramente,& fecesi nominare Papa Clemente quinto,& incontanente mando per sue lettere citando tutti i cardinali,che sãza indugio uenissero alla sua coronatione a' Leone in sul Rodano in Borgogna,& simile richiese il Re di Francia,& quello d'Inghilterra,& quello d'Araona, & tutti i nominati buoni di la da mõti che fossono alla sua coronatione, della quale richiesta & citatione,la magior parte de cardinali Italiani si tennero grauati,& forte ingannati,credědosi che hauuto el decreto uenisse a' Roma a'coronarsi,& messer Mattheo Rosso delli Orsini ch'era priore de cardinali el piu attempato,et che mal uolentieri si partia di suo paese auedendosi dello inganno ch'elli & la sua parte hauea riceuuta di questa elettione,disse al cardinale da Prato,uenuto ne se alla tua di conducerci oltre monti,ma tardi ritornera la chiesa in Italia,si conosco fatti i guasconi,& uenuto il Papa,& suoi cardinali a' Leone sopra Rodano fu coronato,& consecrato Papa il di di sãto Martino a'di.xi.nouembre li anni domini.M.cccv.in presenza del Re Filippo di Francia & di messer Carlo di Valois,& di molti altri baroni,ilquale come promesso hauea al detto Re lo ricomunico,& restitui in ogni honore & gratia di santa chiesa, laquale li hauea leuata Papa Bonifatio,& donogli le decime di tutto suo reame per.v. anni,& a'richiesta del detto Re per le presenti digiune a' di.xvii.di decembre fece.xii. cardinali,tra guasconi & francieschi amici & uficiali del Re,in tra quali, come promesso hauea fece cardinali messer Iacopo & messer Piero della Colonna,& ristutuilli in ogni gratia,c'hauea loro tolta & leuata Papa Bonifatio,& confermo al Re Giamo d'Araona il priuilegio ch'elli hauea dato Papa Bonifatio del reame di Sardigna,et cio fatto se n'ando co suoi frati cardinali,& con tutta la corte alla sua citta Bordella, oue tutti l'Italiani cosi bene i cardinali come li altri furono male ueduti,& trattati secondo il grado della loro dignitade,pero che tutto guidauano li cardinali guasconi, & francieschi,nel detto uerno fu grandissimo freddo per tutto & spetialmente oltre monti,che giaccio il rodano che su ui si potea passare a'piedi,& a'cauallo & tutti li altri fiumi,il Reno & la Mosa & Senna & l'Era,& lo Scolto Adanguersa, & etiandio giaccio il mare di Fiandra,& delle marine d'Olanda & Sislanda & Danesmarche piu di tre leghe fra mare,che fu grande marauiglia.Lascieremo de fatti del Papa,& torneremo a'nostra matteria de fatti di Firenze.

Come i fiorentini & luchesi assediarono & uinsero Pistoia. Cap. 82.

NEl detto anno.M.cccv.hauendo i fiorentini hauute le mutationi dette adrieto della cacciata de bianchi,& della loro uenuta alle porti,& anchora quella parte scacciata & uinta in tutte parti quasi di Toscana,saluo la citta di Pistoia,laquale si tenea a'parte bianca col fauore de pisani,& aretini & etiandio de bolognesi,iquali si regeano a'parte bianca,dubitando i fiorentini che non crescielse la loro potentia tostenendo Pistoia si si prouidono & chiamarono loro capitano di guerra Ruberto duca di Calauria,figliuolo,& rimaso primogenito del Re Carlo secondo,ilquale uenne in Firenze d'Aprile del detto anno con.ccc.caualieri araonesi,& catalani & molti mu-

gaueri a'piede,laquale fu molto bella gente,& hauea tra loro di ualenti & nominati huomini di guerra,ilquale da fiorẽtini fu riceuuto a'modo di Re molto honoreuolmente,& riposato alquanto in Firenze s'ordino l hoste sopra la citta di Pistoia per li fiorentini,& luchesi & li altri della compagnia di parte ghuelfa di Toscana,& mossono benaduenturosamente col detto Duca loro capitano,a'di.xx.del presente mese di magio,& luchesi,& altre amista uẽnero dallaltra parte,& assediarono la citta intorno intorno cõ le detti hoste,et guastarõla d'intorno,et poco apresso lafossaro,& steccarono di fuori con piu battifolli,si che nullo ui potea entrare ne uscire, dentro u'erano tutti i pistoresi bianchi et ghibellini,& messer Tosolatto delli Vberti,con masnade di ccc.caualieri & pedoni assai per li bianchi & ghibellini soldati di Toscana,& stando i fiorentini nella detta hoste intorno a'Pistoia,si teneano unaltra piccola hoste nel ual d'Arno disopra,sopra l'assedio del castello d'Ostina,ilquale haueano fatto rubellare i bianchi.& quello hebbono a'patti nel presente mese di giugno,& ferli disfare le mura et le forteze,per la detta hoste ch'era a'Pistoia,messer Nepoleone delli Orsini,el cardinale da prato,a'petitione de bianchi & ghibellini richiesero papa Clemente, che si douesse interporre di mettere pace tra fiorentini & li usciti,come hauea cominciato il suo predecessore papa Benedetto,per bene del paese d'Italia ch'elli faciesse leuare l'hoste da pistoia,onde il papa mando duoi suoi Legati cherici guasconi,& del mese di settembre furono in Firenze,& ne l'hoste & comandarono al comune,& simile al Duca Ruberto & a'luchesi,& simile a'gli altri capitani de l'hoste,che si douessono leuare dallo assedio di pistoia sotto pena di scomunicatione,alquale comandamento i fiorentini & luchesi furono disubidienti,& non si partirono dallo assedio,per laqual cosa i detti Legati scomunicarono i rettori della citta,& capitani de l'hoste, & posono lonterdetto alla citta di Firenze & al contado. Il Duca Ruberto,per non disubidire al papa si parti de l'hoste con sua priuata famiglia,& andonne a'corte a'Bordella & lascio ne l'hoste suo maliscalco messer Dego della rata catalano & tutti caualieri c'haueа menati al seruigio de fiorentini & alloro soldo,i fiorentini & luchesi rincresciendo loro l'assedio al continuo che conuenia che tutti i cittadini u'andassono,come toccaua per uicenda & pagassero una imposta,com'era tassato per capo d'huomo,laquale si chiamaua la sega,nel detto assedio hebbe molti badaluchi a'cauallo & a' piede, & dannagio dalluna parte & dallaltra,perche dentro hauea franche masnade & chiunque era preso che uscisse della terra a'homo era tagliato il piede,& alla femina il naso & ripinto in drieto nella citta,per uno ser Lando d'Agobio crudele & dispiatato usiciale,ilquale per li fiorentini fu sopra nominato Lũgino,& cosi stette et duro la detta hoste tutta la uernata,non lasciando per neui,pioue,o'giaccio,alla fine uenẽdo a' quelli dentro meno la uettuaglia & sentendo che di Bologna era cacciata la parte bianca, hauendo perduta ogni speranza di soccorso,s'arenderono salue le persone,& tennonsi infino a'tanto che nulla ui rimase da mangiare,hauendo mangiati i caualli & pane di sagina & di semola nerissimo & duro come smalto,& quello anchora fallito loro et cio fu a'di.x.del mese d'Aprile.M.cccvi.& renduta la terra si nuscirono le masnade & caporali de bianchi & ghibellini,& hauuta la detta uittoria di Pistoia i fiorentini & luchesi feciono tagliare le mura & li steccati et rouinare ne fossi,et piu torri et fortezze fecero disfare,el contado di Pistoia partito per mitade,et la parte di leuante et de monti di sotto con tutte le castelle el piano infino presso alla citta hebbono in parte i fiorentini priuilegiandosene a'perpetuo et fecero disfare la rocca di Carmignano per leuarlasi dalla uista di Firenze,laquale i fiorentini haueano comperata da messere Musciatto de franzesi,che glene hauea donata messer Carlo di Valois quando fu paciaro in Toscana,et i luchesi hebbono dalla parte di ponente dalla citta in la diuerso Serraualle et tutta la montagna disopra et la signoria della citta rimase a' fiorentini et a'luchesi per iguali,luno ui mandaua podesta,et laltro capitano,et per questo modo fue abattuta la superbia et grandeza de pistolesi,et puniti de loro peccati,et recati a'tãto seruagio,et cio fatto tornarono i fiorentini in Firenze,con grande allegreza et triumpho et a'messer bino de Gabrielli allhora podesta di Firenze,et capitano de l'hoste intrando

ste intrando in firenze li fu recato sopra capo pallio di drappo adoro per li caualieri di firenze:& per simile modo fecero i Luchesi alla loro podesta alla tornata in Lucha nel detto anno fue grande caro in Toscana & ualse lo staio del grano alla misura rasa in firenze un mezo fiorino doro.

Come la citta di Modona & di Regio si rubellarono a' Marchesi da Este,& come furono cacciati i Bianchi di Bologna. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno M.ccc.v.del mese di febraio si rubello al Marchese Azo da Esti la citta di Modona,& quella di Regio,lequali per lungo tempo hauea tenute, & signoreggiate tirannescamente & ressonsi a comune,& a' liberta, &nel detto anno in Kalen.di marzo regendosi la citta di Bologna a' parte bianca, & hauendo compagnia co bianchi & ghibellini di Firenze,& di Toscana & di Romagna, il popolo di Bologna,che naturalmente e' guelfo,non piacendo lor si fatto regimento & compagnia de ghibellini loro antichi nimici,& per conforto & soducimento de guelfi di firenze,leuarono la citta a romore,& con armata mano cacciarono della terra & contado i caporali di parte biancha et ghibellina & tutti usciti di firenze, et sbandirli, & condannarli per rubelli.et ordinaro che neuno ghibellino si lasciasse trouare in Bologna o' nel distretto,sotto pena del hauere et persona, mandandoli cercando con loro bargello diputato per lo popolo sopra cio con grande seguito di masnadieri, et feciono i Bololognesi di presente legha et compagnia co fiorentini,et Luchesi,et con li altri guelfi di Toscana.

Come si leuo in Lombardia uno frate Dolcino con grande compagnia d'heretici et come furono arsi. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno nel contado di Nouara in Lombardia,uno frate Dolcino ilquale non era di regola neuna ordinata,ma fraticello senza ordine con errore si leuo con grande compagnia d'heretici,huominiet femine di cõtado, et di mõtagna di picciolo afare.Proponendo et predicando il detto frate,se essere uero Apostolo di Christo,che ogni cosa douea essere ĩ carita et comune,et simile le femine,et usarle a comune non era peccato,et piu altre sozi articoli d'heresia predicaua,et oponeua chel Papa, i Cardinali et li altri prelati et rettori di santa chiesa non obseruauano quello che doueano ne la uita euangelica,et che elli douea essere uero Papa,et era conseguito di piu di.iii.mila huoĩ et femine.stãdosi in su le montagne uiuendo a comune ad guisa di bestie,et quandofailiua loro uettuaglia prendeuano et rubauano donde ne trouauano, et cosi regnarono per due anni. Alla fine rincresciendo a quelli che seguiuano la detta dissoluta uita molto scemo sua setta et per difetto di uiuanda et per le neui che u'erano fu preso per li Noarresi,et arso elli con Margarita sua compagna, et con piu altri huomini et femine che con lui si ritrouarono in quelli errori.

Come Papa Clemente fece legato in Italia messere Nepoleone delli orsini et come fu male riceuuto. Cap. lxxxv.

NEl anno M.cccvi.si ando raportato a' Papa Clemente come i suoi comandamenti non erano suti ubiditi di leuare l'hoste da Pistoia si si sdegno contra i fiorentini et per soducimento del Cardinale da Prato,si fece legato et paciaro generale in Toscana et per tutta Italia messere Nepoleone delli orsini dal monte Cardinale,et diegli grandi priuilegii et auttorita,ilquale si parti dal Leone insul Rodano, et uenne di qua, et mandando a fiorentini che uolea uenire in firenze,per fare pace,et cõcordia tra loro et loro usciti,quelli che regeano la citta,p sospetto di lui non uollono,onde da capo li scomunico et confermo lontedretto,et andõne alla citta di Bologna del mese di magio,et uolea similmẽte pacificare i Bolognesi isieme, et rientrare in Bologna i loro bianchi usciti,quelli che regeano la terra hauendo preso sospetto di lui,per che parea che fauorasse i ghibellini et psoducimẽto de fiorẽtini dibologna uillanamẽte.l'acomiatarono minacciarop lo loro bargello della psona se nõ uotasse laterra.ilq̃le sãza idugio si parti et andõne alla citta d'Imola in romagna,che si tenea p li biãchi et ghibellini,et andãdone p lo cõtado di bologna li furono rubati,et tolti molti de suoi arnesi et some,p laq̃l cosa il detto legato aspramẽte ꝓcedette cõtra loro,scomunicãdo

& interdicendo la terra,& priuolli dello ſtudio,& ſcomunico quale ſcolaro andaſſe a Bologna a ſtudio.

Come i fiorentini aſſediarono & preſono monte a' Cinicho, & disfecierlo & ferono fare la Scarperia. Cap. lxxxvi.

NEl detto anno del meſe di magio i fiorentini andarono a' hoſte ſopra il caſtello di monte a' Cinicho de ſignori Vbaldini in mugello, caſtello bello riccho, & fortiſſimo & poſerui l'aſſedio, era il ſito forte, el caſtello con doppie mura, peroche lo hauea loro fatto hediſicare con grande ſpendio, & diligentia il Cardinale Ottauiano loro conſorto, nel quale caſtello s'erano ridotti gran parte delli Vbaldini, & quaſi tutti i rubelli bianchi, & ghibellini uſciti di firenze, & faceano guerra, & ſogiogauano tutto il mugello infino allo uccellatoio, & al detto caſtello ſtette l'hoſte infino all'Agoſto gittandoui edifici, & facendo caue, ma tutto era in uano, ſe non che li Vbaldini trall loro uennero in diſcordia, el lato di meſſere Vgolino da ſenno il pattegiarono co fiorentini, per trattato di meſſere Geri delli Spini ch'era loro parente, & diederlo per promeſſa di.xv.mila fiorini doro, onde di gran parte n'hebbono male pagamento & quelli che u'erano dentro l'abandonarono & andarono ſani & ſalui, el caſtello fu tutto abattuto, & disfatto per li fiorentini che non ui rimaſe pietra ſopra pietra & fecero fare i fiorentini giuſo al piano del mugello nel luogo detto la Scarperia una terra per fare battifolle alli Vbaldini, & torre loro i loro fedeli i quali faceano franchi, accio che monte a' Cinicho mai non ſi rifaceſſe, et cominciolli la detta terra a hedificare di viii di ſettembre li anni di Chriſto M.cccvi. et poſorle nome ſan Bernaba, & cio fatto del meſe d'ottobre appreſſo i fiorentini caualcarono con loro hoſte oltre a lalpe, & guaſtaro tutte le terre delli Vbaldini perche haueano fatto guerra & ritenuti i biãchi & ghibellini.

Come i fiorentini rifortificarono il popolo et fecero il primo eſecutore delli ordini della iuſtitia. Cap. 87.

PArendo a popolani di firenze che i loro grandi, & poſſenti cittadini haueſſero preſo forza & baldanza per la guerra fatta & uittoria hauuta contra i bianchi, & ghibellini & uſciti di firẽze, ſi uollono riformare il popolo di firenze & chiamarono xix Gonfalonieri delle compagnie, & che tutti i popolani per cõtrade com'erano ordinati quãdo biſogno foſſe traeſſono cõ armi a loro gõfaloni et a l'oferta della feſta di ſan Giouãni andaſſero co detti gõfaloni, che pria s'andaua ciaſcuna delle xxi. arti p loro ſotto loro gõfaloni ordinati a ciaſcuna arte, & cio ordinato, & meſſo ĩ ordine di giuſtitia diedono i loro.xix. gonfaloni al modo d'inſegne delo antico popolo uechio, et poi al tẽpo del Cardinale da prato uẽnero in firenze & erano rinnouellati, bene erano al ſuo tempo.xx. gõfaloni, che n'era uno balzano ĩ ſan Piero ſcheragio, che ſi laſcio et al tempo del Cardinale da Prato nõ haueua ne gõfaloni ne neuna altra inſegna ſe nõ l'arme delle compagnie & del popolo, che poi ui s'agiunſe ſopra ciaſcuno gonfalone l'arme del Re Carlo et chiamoſſi il buono popolo guelfo, et queſto fu fatto del meſe di dicembre, li anni di Chriſto M.ccc.vi. et del meſe di marzo appreſſo p fortificamẽto del popolo fecero uenire in firenze lo aſſecutore della giuſtitia, il quale doueſſe richiedere et procedere contra i grandi che ofendeſſero i popolani, el primo eſecutore che uenne in firenze hebbe nome Matteo, et fu della citta di Melia di terra di Roma & fu ualente huomo, et molto temuto da grandi, & fue poi fatto caualiere per lo popolo, delle quali nouita & reformationi di popolo i grandi ſi tennero troppo grauati.

Di grande guerra che ſi comincio al Marcheſe di Ferrara & come egli morio. Cap. 88.

NEl detto ãno M.cccvi. i Veroneſi Mãtouani, & Breſciani fecero legha iſieme, & gran guerra moſſero al marcheſe Azo da Eſti, ch'era ſignore di Ferrara p ſoſpetto pſo di lui, ch'elli, nõ uoleſſe eſſere ſignore di Lõbardia, pche hauea pſa p moglie una figliuola del Re Car. et corſono le ſue terre, & tolſongli piu di ſue caſtella, ma lanno appreſſo fatto ſuo sforzo, & cõ l'aiuto della gẽte di piemõte & del Re Car. fecie hoſte

grande

grande sopra loro,& corse le loro terre & fece loro grande danno,ma poco tempo apresso amalo il detto marchese,& mori in grāde stento & miseria. Questo fu il piu legiadro signore,et possente et ridottato tiranno di lombardia,et di lui non rimase nessuno figliuolo legitimo & rimase la sua terra et signoria in grande questione tra suoi fratelli et nepoti et uno suo figliolo naturale c'hauea nome messere Francesco ilquale i Vinitiani molto fauorauano,perch'era nato di Vinegia , et'molta briga,& guerra con danno de Vinitiani ne segui apresso come inanzi faremo mentione.

Come messere Nepoleone orsini legato uenne ad Arezzo et del hoste che Fiorentini fecero a Gargonsa. Cap.lxxxix.

NElli anni di Christo.Mcccvii.messereNepoleone delli orsini legato si parti di Romagna et passo in Toscana,et uenne alla citta d'Arezo et dalli Aretini fu riceuuto a grande honore et stando in Arezzo rauno tutti suoi amici et fedeli di terra di Roma, della Marca,del ducato,& di Romagna,et li usciti Biāchi,et ghibellini di firenze et dellaltre terre di Toscana in quātita di mille settecento caualieri,et popolo grandissimo per fare guerra a Fiorentini,iquali sentendo la sua uenuta , et questa ragunata si si guernirono,et richiesero li amici,et trouarōsi nel torno di tre mila caualieri et piu di.xv.mila pedoni et partironsi di firenze del mese di Magio, non attēdendo che legato o' sua gente li assalisse,et con loro hoste n'andarono francamente in sul contado d'Arezzo et tennero la uia di Valdambra,guastando il paese et presono piu castelle del comune d'Arezzo et delli Vbertini,et fecerle disfare,et andando uerso Arezzo si posono ad hoste al castello di Gargonsa,& quella strinsero per battaglia & con difici , & erano per hauerla, ma il legato per leuarsi d'adosso la detta hoste,col sauio consiglio del buono capitano di guerra si parti d'Arezzo con la sua gente,& fece la uia da Bibiena per lo Casentino & uēne insino al castello di Romena mostrando di scendere l'alpe & di uenire alla citta di Firēze,dādo uoce che li douea essere data la terra,i fiorentini sentēdo sua uenuta,hebbono grande paura & gelosia,& feciono grande guardia nella terra,& mandarono nel hoste per la loro gēte ma anzi che messi giugnessono quelli del hoste sentita la partita del legato d'Arezo, & come facea la uia del Casentino temendo de la citta di firenze incontanente si ricolsero,et la sera quasi di notte si partirono disordinatamente et tutta la notte caualcorono chi meglio potea uenire,laqual partita de fiorentini et de loro amici fu sanza alcuno danno,ma non sanza uergogna di mala cōdotta,et di grāde pericolo che se il legato hauesse lasciato ad Arezo.ccc caualieri,et mille fanti et alla leuata de fiorentini li hauessero assaliti ne tornauano sconfitti per lo detto modo,chi prima chi poi si tornarono in firenze,et saputo cio il legato si torno con la sua gente ad Arezo dopo queste cose il legato ando a chiusi al castello della pieue et piu trattati hebbe co fiorentini daccordo,iquali mandaro da lui loro ambasciadore,cercando di mettere i Bianchi et ghibellini in firēze cō certi patti et pacificarli insieme,et dopo molto trattare i fiorentini non fidandosi,et tenendo il legato in uana speranza,tutto il trattato torno in niente.Per laqualcosa il legato uegendosi non ubidito et scemato il suo podere con suo poco honore si parti di Toscana,et tornossi oltremōti a corte lasciaudo i signori che regeano firenze scomunicati,et la citta el contado interditti et rimasero i fiorentini male disposti.Del presente mese di luglio anno detto fecero sopra i cherici una graue imposta,et perche non uoleano pagare piu ingiurie furono fatte a cherici a loro hosti et fittaiuoli et pure cōuēne che pagassero,et la badia di firenze andandoui lo ufficiale esatore per lo comune cō sua famiglia,i monaci chiusero le porti et sonarono le campane,per laqualcosa dal popolo minuto et da malādrini et gente rea con suspignimēto di loro possenti uicini et grandi popolani, che loro non amauano furono corsi a'furore et tutti rubati,et poi il comune,perche haueano sonato uoleano tagliare il loro campanile da piede et disfecerlo di sopra presso alla metade,laquale furia fu molto biasimata dalla buona gente.

Come mori il buono Adoardo Re d'Inghilterra. Cap.xc.

NEl detto anno Mcccvii.del mese di giugno morio il buono & ualēte Re Adoardo d'inghilterra,ilquale fu uno de piu saui & ualorosi signori de Christiani al suo tempo & bene auenturoso in ogni sua impresa di la dal mare contra a' Saracini,& in suoi paesi cōtra li Scoti,& in Guascogna contro a' franceschi,& al tutto fu signore dell'isola d'Irlanda,& di tutte le buone terre di Scotia,saluo chel suo rubello Ruberto di busto fattosi Re delli Scoti,si ridusse con suoi seguaci a boschi & mōtagne di Scotia,ilquale dopo la morte del detto Re Adoardo fece grandi cose contra all'inghilesi,apresso la morte del detto Re Adoardo al suo primogenito ditto Comelli. Adoardo prese per moglie Isabella figliuola del Re Filippo di frācia,& diedono compimento allo accordo della questione di Guascogna,& sposo la detta dōna del mese di gennaio presente,laqual era delle belle dōne del mōdo,& poi la Pasqua di resuressio uegnente si fece coronare elli & la Reina con grande festa.

Come il Re di Erancia ando a Pittieri a Papa Clemente per fare condennare la memoria di Papa Bonifatio. Cap. xci.

NEl detto anno.Mcccvii.del mese di Giugno, essendo Papa Clemēte uenuto con la corte a pitittione del Re di Frācia a Pittieri,il detto Re cō quattro suoi figliuoli,& con messere Carlo di Valois & messere Luis suo fratello con altri baroni,& caualieri & col Conte di Fiandra,& suoi figliuoli & fratelli uennero a Pittieri, & dato per lo Papa compimento & fermezza alla pace tra'l Re di francia,el cōte di Fiandra,il Re di francia richiese al Papa la quinta cosa che s'hauea fatta promettere quando il Re li promisse farlo fare papa,cioe' che li condānasse la memoria di Papa Bonifacio,& facesse ardere le sua ossa,& fece opporre contra a lui a suoi cherici & a uocati.xliii.articoli d'heresia proferendo di farli prouare,onde il Papa & suoi Cardinali furono in grāde turbatione,pero'che il Re uolea o' per ragione o' per forza fornire le proue,& come e' detto adrieto il Papa gliele hauea giurato & promesso,& di cio si pentea molto,ma non si osaua scusare contra al uolere del Re,& torto & abassamento alla chiesa li parea fare,se li absentisse pero' che di Papa Bonifatio, di ragione non si trouaua neuna memoria d'heresia,ma si trouaua per lo sesto libro delle decretali che li fece comporre molto catolico & utile fatto per Papa Bonifatio, & per lui molto esaltata la santa chiesa & le sue ragioni,& anchora piu che del collegio di Cardinali u'hauea di quelli c'hauea fatti Papa Bonifatio,el Cardinale da prato in tra li altri era uno di quelli et se la memoria di Papa Bonifatio fosse dānata cōuenia che fossero deposti del Cardinalato,laqual cosa la setta de Cardinali,cosi quelli c'haueano tenuto col Re di francia,in questo caso erano cōtra a lui, come quelli della setta del nepote di Papa Bonifatio,& stādo la chiesa in questa cōtumacia & persecutione fatta per lo Re,il Papa nō sapea che si fare,che male li parea a' rōpere suo sacramēto & pegio a rompere & guastare la chiesa di Roma. Alla fine strignēdosi a secreto cōsiglio col sauio Cardinale da prato,che sapea le sue secrete promesse,si li disse qui nō ha se nō uno remedio,cioe'che ti conuiene dissimulare al Re, & che tu li dichi che quello che li domanda di papa Bonifatio si e' forte caso a' passare per la chiesa,& parte del collegio de Cardinali nō ui si accorda,conuiene di necessita, & anchora p piu acconcio del suo intendimento,& piu abominatione della memoria di Papa Bonifatio,che le proue delli articoli chelli oppone si facciano in concilio generale,& sia piu autentico & fermo,& per non hauere cōtasto si metterāno dinanzi al collegio che per piu grandi & utili cose per li Christiani & di santa chiesa che di bisogno facea il cōcilio generale et che in quello fara cio che domāda pienamēte,el detto cōcilio ordina et componi alla citta di Viēna per piu cōmune luogo a frāceschi,inglesi Tedeschi,Italiani,et a quelli di lingua docho,et a questo non ti potra opporre,ne cōtradire nō facendo tu la sua richiesta,et la chiesa sara in sua liberta,che partendoti di qua et andandone a Vienna si sarai fuori della sua forza, et di suo Reame,al papa

piacque

piacque molto questo consiglio,et misselo ad esecutione, et fece la risposta al Re, di che il Re si tenne forte grauato ma non potendo bene acio contra dire, promettédo gli il papa che bene il seruirebbe di cio,et facciendogli molte altre gratie, et richieste accósenti,credendosi si adoperare al concilio a Viéna chegli uerebbe fatto suo itendi méto,&cosi si torno a' Parigi & mádo Luis suo primo figliuolo in Nauarra con grá de compagnia di baroni & caualieri,& fecelo alla citta di Pampalona coronare del Reame di Nauarra,el papa publicato di fare concilio aterminollo a Vienna da uno anno apresso,& con tutta la corte poco poi usci del Reame di francia,& uenne a' Vi gnone in prouenza nelle terre del Re Vberto.

Come & perche modo fu distrutta l'ordine, & magione del tempio di Ierusalem per procaccio del Re di francia. Cap. xcii.

NEl detto anno M.ccc.vii anzi chel Re di francia si partisse di corte apittieri si accuso &dinuntio' al papa per soducimento de suoi ufficiali, & per cupidigia di guadagnare,il maestro del tempio di Ierusalé di cierti crimini & errori, che al Re fu fatto intendere che i tempieri usauano. Il primo mouimento,dicio fu per uno priore di Monfalcone & in Tolosana del detto ordine,huomo di mala uita, & heretico, et per suoi difetti messo a Parigi imperpetuale carcere,per lo suo magiore,& trouádosi in pregione cõ uno Noffo dei nostro fiorentino huomo pieno dogni magagna,si co me huomini disperati dogni salute ,& malitiosi & rei composero & trouaro la detta falsa accusa per uscire di prigione con lo aiuto del Re,ma ciascheduno di lor fece poco a presso mala fine,chel detto Noffo fu impicato,el priore morto a ghiado, iquali per uolere guadagnare & fare guadagnare al Re la misero inanzi a suoi ufficiali,e detti la missero inanzi al Re,il quale mosso da auaritia si fece promettere dal papa secreta mente di disfare la detta ordine de tempieri,opponendo contra a loro molti articoli d'heresia,ma piu si dice che fu per trarre dalloro molta moneta,& per isdegno preso col maestro del tempio,il papa per leuarsi da dosso il Re di francia, per contentarlo p la richiesta del condennare papa Bonifatio ,della quale il menaua per lunga come e' detto,o' ragione,o' torto che fosse per piacere al Re li assenti dicio fare & partito il re in uno di nomato per sue lettere fece prender tutti i tempieri per lo uniuerso mondo & stagire tutte le loro chiese & magioni & tutte loro possessioni,lequali eran o innumerabili di podere & di richezza et tutte quelle del reame di francia fece il Re occupare p la sua corte,& a Parigi fece prédere il maestro del tépio, ilqle hauea nome fra Iache de signori di Molai i Borgogna cõ.lx.frieri caualieri,& gétili huomini,opponédo cõtra a loro certi articoli d'heresia et altri uillani pecati cõtra a'natura che usauano tra loro et che alla loro professione giurauano di aiutare la magione a diritto,& a' torto,a'modo quasi d'idolatri, et che sputauano nelle croci,et che quádo illor maestro si cõsacraua era di nascosto et di priuato.et nõ si sapea il modo oponédo che i loro antecessori,per tradimento fecero perdere la terra santa et prender alla mõsura il Re Luis et suoi. Et sopra cio fatto dare per lo Re certe proue,li fece tormentare con diuersi tormenti perche confessassero,et non si trouaua che niente uolessero dire,ne confessare,et tenendoli piu tempo in prigione con grande stento,et non sapiendo dare fine al processo. Alla fine di fuori da Parigi a santo Antonio,et parte a santo Luis in Francia a uno grande parco chiuso di legname.lvi.de detti tempieri fece legare ciascuno auno palo et fece mettere fuoco a piede, et a poco a poco luno inanzi laltro ardere amonendoli che quale di loro uolesse riconosciere l'errore, il peccato suo potesse scampare,et n questo tormento confortati da loro parenti,et amici chelo riconoscessero et non si lasciassero cosi uilmente morire et guastare,et neuno di loro il uolle cõ fessare,ma con pianto et grida si scusauano com'erano innocenti di cio,et fedeli christiani chiamádo Christo et santa Maria et li altri santi,et col detto martorio tutti mo rirono et consumarono la loro uita. Fue riserbato il maestro loro el fratello del Dalfino di Vienna, et frate Vgo da peraldo et unaltro de magiori della magione stati ufficiali, et thesorieri del Re di Francia,iquali furono menati a potieri dinanzi al papa,

& al Re di Francia,& promessa loro gratia se riconoscessero illoro errore, alcuna co sa si dice chenne cõfessaro,& tornati a Parigi,& uenuti due Cardinali legati per cõdã nare,& dare sententia contra l'ordine secondo la detta confessione,&per dare alcuna disciplina al maestro,& a suoi compagni,essendo rincontro a nostra Dama di Parigi in su grandi pergami,&letto il processo il detto maestro del tempio si leuo ĩ piede gri dando,che fosse udito & fatto silentio si disdisse che mai quelle resie, & peccati loro opposti non'erano stati ueri,&che l'ordine di loro magione era santa & giusta,et cato lica,ma che elli era bene degno di morte,& uoleuala bene soferire ĩ pace,impero che per paura di tormento,& per l'usinge del Papa,&del Re di frãcia in alcuna parte l'ha uea fatto confessare,& rotto il sermone, & compiuta di dare la sententia si partiro i Cardinali,& li altri prelati di quello luogo,& hauuto consiglio col Re, il detto mae- stro & suoi compagni,in su l'isola di Parigi inanzi la sala del Re,per lo modo delli al tri loro frieri furono messi al martirio, ardendo il maestro a poco a poco,& elli sem- pre dicendo che la magione,& loro religione era catolica,& giusta accomandando- si a Dio & a' sãta Maria,& simile fece il fratello del Dalfino, frate Vgo da ceperaldo & laltro confessarono & afermarono quello c'haueano detto dinanzi al Papa, & al Re di francia & scamparono,ma poi morirono miseramente. Per molti si disse che detti tempieri furono a torto distrutti per occupare i loro beni,iquali poi per lo Papa furono priuiligiati,& dati alla magione dello spedale,ma conuenneli loro ricompera re dal Re di francia,& dalli altri principi & signori tanta quantita di moneta allinte- ressi corsi che la magione dello spedale fu, & e in piu pouerta che prima hauẽdo so- lo il suo proprio o' che Iddio il di mostrasse per miracolo per questo o' per la presura di Papa Bonifatio, il Re di francia, & suoi figliuoli hebbono poi molte uergogne & auersitadi come inanzi diremo,& nota che la notte appresso chel detto maestro e compagni furono martoriati frati &altri religiosi ricolsero le loro corpora,et ossa co me reliquie sante,et portate uia messe in sacro luogo. In questo modo fu distrutta, et messa al niente la riccha et possente magione del tempi o di Ierusalem li anni di Chri sto M.ccc.x. Lasceremo al quanto i fatti di francia et torneremo a quelli d'Italia.

Come i ghibellini di Romagna sconfissero i guelsi,et messere Ghiberto da Coregia fu cacciato di Parma. Cap. xciii.

NEl detto anno M.ccc.vii del mese d'Agosto,essendo i guelsi di Romagna allo assedio di Brettinoro la legha de ghibellini di Romagna,rauunati insieme con lor amista,sconfissero i guelsi,et furonne tra morti et presi piu di 2000 tra apiede et a cauallo,et l'Aprile uegnẽte M.ccc.viii,il popolo della citta di Parma cõtrattato d'Or lando Rosso et de suoi cacciarono di Parma mesere Ghiberto da Coregia, ilquale n'era signore,per la qual cosa il detto mesere Ghiberto s'accompagno con Mãtoua ni et Veronesi et imparẽtosi co signori della Scala,et del mese di giugno uegnente il detto.m.Ghiberto uenne uerso Parma con la forza di.m.Cane della Scala et cõ quel la de Mantouani et parmigiani et uscendo quelli di parma contra a loro furono scon fitti el detto.m.Ghiberto ritorno in Parma et funne signore et cacciõne i Rosi suoi nimici et fece mozare la testa a 29 huõi liquali erano stati caporali alla sua cacciata.

Come fu morto Alberto d'Alamagna per lo nipote in tradigione. Cap. xcv.

NE lanno di Christo M.ccc.viii in Kalen.di magio lo Re Alberto d'Alamagna che sattẽdeua d'esere ĩperadore fu morto da uno suo nepote a tradimẽto a uno ualicare duno fiume scendendo di naue,et cio fu per cagione cheldetto Alberto li oc cupaua il reditaggio dela parte sua del ducato d'Osterich. Lascieremo al quanto de fat ti delli Christiani,et diremo di nouitadi che furono in firenze.

Come la podesta di firenze si fugi col sugello del comune: Cap. xcvi.

NEl detto anno esendo podesta di firenze mesere Carlo d'Amelia fratello di co lui che fu il primo esecutore, hauendo il detto podesta elli et sua famiglia fatte molte baratterie, et guadagnarie, et pesime opere, et cio era per la citta molto sco perto et palese credendosi et dubitando elli esere al sindachato cõdãnato,et uitupato

et temendo

&temendo non essere ritenuto la notte di santo Giouanni di giugno furtiuamente si fugio con sua priuata famiglia, onde fu condennato per le baratterie fatte & per hauere pace & danari dal comune sene porto il sugello dello Ercule del comune di firenze & tennelo piu tempo, stimando chel comune rendendolo li desse moneta, & cauasselo di bando, onde il comune lo misse in abandono operando altro sugello, & notificando in tutte parti la uerita di cio, si che a quello non fosse dato fede, alla fine il fratello del detto messere Carlo gliele tolse & rimandollo a firenze & dallhora inãzi s'ordino che ne podesta ne priori tenessono sugello di comune, ma fecerne guardiani, & canciellieri i conuersi di settimo, che stanno nella camera de l'arme del comune nel palagio de priori.

Come messere Corso Donati fu combattuto cacciato & morto. Cap. xcvi

NEl detto anno essendo nella citta di firenze cresciuto scandolo tra nobili & potenti & popolari di parte nera che guidauano la citta per inuidia di stato, & di signoria com e si comincio al tempo del riuedere le ragioni del comune, come adrieto facemo mentione. Questo inuidioso portato conuenne partorisse doloroso fine che per lo peccato della superbia inuidia, & auaritia, & altri uitii che regnauano tra loro, erano partiti a setta, & delluna era capo messere Corso Donati conseguito d'alquanti nobili & popolani, & intra li altri quelli della casa de Bordoni dellaltra parte era capo messere Rosso della Tosa, messere Geri Spini, messere Pazzino de pazzi, & m. Betto Brunelleschi con loro consorti, & de cauicciulli & daltri casati grandi & popolani, et la magior parte della buona gente, che regieuano & gouernauano la citta, messere Corso et suoi seguaci, parendo loro essere male trattati de gli honori & uffitii, et parẽdo loro essere piu degni, pero ch'erano stati principali ricoueratori dello stato de neri et principali cacciatori dello stato de bianchi, ma per laltra parte si disse che m. Corso si uoleua fare signore della citta & non uolea essere cõpagnone. Quale si fosse il uero della cagione, laltra parte che regea el popolo l'haueano ĩ odio et a sospetto dapo che s'era imparentato con Vguccione della fagiuola ghibellino, et nimico del comune di firenze, et anchora il temeano conosciendo il suo grande animo, et seguito, et potere, dubitando di lui che non leuasse loro stato, & cacciasseli della terra, et massimamente che trouaro chel detto messere Corso hauea fatta legha, & giura col detto Vguccione, mandato per lui et per li suoi seguaci, per laqual cosa subitamente grãde gelosia nacque nella citta, et leuossi il romore, et feciono sonare i priori la campana a martello et fu tutta la citta ad arme a piede et a cauallo, et le masnade de Cathalani col maliscalco del Re ch'erano a posta di quelli che guidauano la terra, et subitamente com'era ordinato per li sopradetti caporali fu data una notificagione ouero accusa alla podesta ch'era allhora messere Piero della Brancha d'Agobio incontro al detto messere Corso, opponendogli come uoleua tradire il popolo, et seducere lo stato della citta facendo uenire Vguccione co ghibellini et nimici del comune di firenze, et fatta la richiesta, et datogli bando et condẽnato fu in meno duna hora, sanza dare piu termine al processo, et fu condannato come rubello, et traditore del suo comune, et incõtanẽte mosso da casa priori, il gõfalone della giustitia, con la podesta capitani, et esecutore cõ le loro famiglie e cõ gonfaloni delle cõpagnie col popolo armato et le masnade de soldati a cauallo a grido di popolo per uenire alle case oue habitaua messere Corso da santo Piero magiore. m. Corso sentẽdo la persecutione che liera mossa s'era asserragliato nel borgo di santo Piero magiore a piede della torre del Cicino et ĩ Torcicoda alla bocca della uia che uae alle Stinche et la uia di san Brocolo con forti sbarre et con gente assai d'amici et di suoi consorti rinchiusi nel serraglio, et con balestra ĩ suo seruigio, dissesi che, cio fece p essere forte, attendendo Vguccione et sua gente che nera gia giũti a Remolo, il popolo comincio a cõbartare i detti serragli da piu parti, et messere Corso et suoi a difendersi francamente, et basto la battaglia gran parte del die, et fu a tanto con tuttol podere del popolo sel rinfrescamento della gente d'Vguccione, et li altri amici di contado che ueniuano a messere Corso fossero giunti a tẽpo, il popolo di firenze hauea in quel di assai che fare, che per chel comune et popolo

fossono assai erano male ordinati & nõ molto in accordo,peroche a parte di loro nõ piacea,ma sentendo la gente d'Vgucione come messere Corso era assaltato dal popo lo si si torno adrieto e cittadini ch'erano al serraglio si cominciorono a partire, si che messere Corso rimase con assai meno gente, in questo certi del popolo ruppono il muro del giardino incontro alle stinche & entrorono dentro con gran gente d'arme,& uegiendo messere Corso & suoi chel soccorso d'Vgucione era fallito, abbãdono le case & fugi fuori della terra,lequali case furono incontanente rubate & arse: Et m. Corso & suoi perseguiti da alquanti cittadini a cauallo mandati chel pigliassino,& per Boccaccio cauicciulli fu giunto Gerardo Bordoni, ilquale era stato, & era della setta di messere Corso,& in uno picciolo fiumicello ch'e' nel piano di sã Salui chiamato Affrico l'uccise, & morto gli taglio la mano, & recolla nel corso delli Adimari et conficolla ne l'uscio di messere Tedice Adimari per nimista hauuta cõ loro,& .m. Corso andãdosene fu giũto tutto solo & preso disopra alla uilla detta Rouezzano da cierti Cathalani a cauallo,& menandolne preso a' firenze,come fu dicosta a'san Salui, pregando quelli chel menauano,& promettendo loro molta moneta sel campassero & i detti uolendolne pur menare si com'era loro imposto da signori di firenze messere Corso temendo diuenire alle mani de suoi nimici,& d'essere giustitiato dal popolo,essendo compreso di gotte nelle mani & ne piedi si lascio cadere da cauallo, i detti Cathalani uegendolo in terra luno di loro li diede duna lancia per la gola uno colpo mortale,& lasciarlo per morto,i monaci del detto monasterio nel portarono nella detta Badia di san Salui:& dissesi che inanzi che finisse si rimisse nelle mani del prete in luogo di penitenza,et altri dissono che li il trouarono morto laltra mattina,appresso fu sepellito con picciolo honore nella detta Badia,& poca gente ui fu per tema del comune. Questo messere Corso fu il piu sauio il piu ualẽte caualiere,el piu bello parlatore & meglio pratico & di magiore nominanza di grãde ardire & di magiore impresa ch'al suo tempo fosse in Italia,fu bello della persona, & di gratioso aspetto, ma molto fu mondano,& in suo tempo fece in firenze molte congiurationi, & scandali semino per hauere stato & signoria,& pero habbiamo fatto della sua fine si longa mẽtione,pero che fu grande nouita alla nostra citta & seguironne molte cose appresso come p l'intẽdẽti si potra cõprendere,& acio che sia esemplo a quelli che hãno a'uenire.

Come a' Roma ne palagi papali s'apprese fuoco. Cap. xcvii.

NEl detto anno del mese di giugno s'apprese fuoco in Roma ne palagi papali di santo Giouanni Laterano,et arse tutte le case della Calonaca et tutta la chiesa et circuito,& non ui ri mase ad ardere se non la picciola capella in uolta di santa santorum,oue si dice che sono le teste di sãto Piero,& di santo Paolo,et molte reliquie sante,et cio fu grandissimo danno di tesoro,et darnese sanza lo infinito dãno de palazzi et case et della chiesa,poi Papa Clemente sentendo cio lanno appresso ui mando suoi ufficiali,con quantita di moneta,et la detta chiesa fece restaurare et rifare piu bella, et riccha che non era in prima,et simile i palagi papali et le case de calonici .et penaronsi parechi anni a rifare con gran costo di thesoro.

Come i grandi di san Miniato abatterono il popolo et suoi ordini. Cap. xcviii.

NEl detto anno M.ccc.viii.del mese d'Agosto i grandi di san Miniato del Tedesco,come sono Malpigli & Magiadori per soperchi riceuuti da loro popolo, ouero perchel popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a loro senno si conchordiarono insieme et feciero uenire loro amista di fuori, & con armata mano combatterono il popolo et sconfissorli,et molti n'uccissero,et presero,et a'certi caporali fecero tagliare la testa,et tutti i loro ordini arsono ,et la cãpana del popolo feciono sotterrare,et tennero poi il popolo in grãde seruagio insino che le due casa non hebbono intra loro discordia.

Come il popolo d'Arezzo cacciarono i Tarlati et fecero pace co Fiorentini. Cap. xcix.

NEl detto anno del mese di genaro,il popolo d'Arezo cõ aiuto & fauore d'Vgucione da Fagiola,che badaua desserne signore,cacciarono d'Arezo i signori di

pietra

pietra mala,detti Tarlatti per soperchio & oltragio fatto a'cittadini,& poco apsso ui rimisero la parte ghuelfa che quelli di pietra mala n'haueano cacciata,fuori per.21.anno & quelli che signoregiauano la citta ch'erano mischiati ghuelfi & ghibellini,si faceano chiamare la parte uerde,iquali mandarono loro ambasciadori a'Firenze,& fecero pace co fiorentini,come i fiorentini la sepponο diuisare, ma poco tempo duro questo stato in Arezzo che ui tornaro i Tarlati.

Come i signori Vbaldini tornarono a'ubidiēza del comune d i Firēze. Cap. 100.

IN questo medesimo anno i signori Vbaldini s'accordarono co fiorentini,& uennero in Firenze a'fare reuerentia alle comandamenta del comune,et sodarono nella citta di tenere il passagio dellalpi sicuro per idonei maleuadori,el comune di Firenze perdonoe loro,& dimisse ogni misfatto & accettogli per cittadini & strettuarii loro fedeli,& terre che in ogni atto e bisogno douessero fare le fattioni del comune, come distrettuali & contadini.

Come il Re di Francia ordino di fare elegere messer Carlo di Valois Imperadore, ma uenneli fallito. Cap. 101.

NEl detto āno essendo morto il Re Alberto d'Alamagna come adrieto dicemo, per la cui morte uacaua lo imperio & li elettori d'Alamagna in grande discordia insieme di fare elettione,lo Re di Francia sentēdo la detta uacatione,si pose in cuore & spero ch'elli uerrebbe fatto suo intendimento con poca fatica, per la sesta promessa ch'elli hauea fatta Papa Clemente ch'elli s'hauea riserbata a'domādarli,come dicemo,ilquale Re hebbe il suo segreto consiglio con messer Carlo di Valois suo fratello,& quiui scoperse suo intendimento & lungo desiderio che hauea hauuto di fare elegiere alla chiesa di Roma a'Re de Romani,messer Carlo di Valois suo fratello,etiandio uiuente Alberto Re d'Alamagna con la sua forza,& podere & spendio & col podere del Papa & della chiesa,& altre uolte p antico era rimossa la elettione de greci ne franceschi,& de frāceschi nelli Italiani,& delli Italiani nelli alamāni,hora maggiormente ci dee uenire fatta dapoi che uaca lo imperio,& massimamente per la promessa,& sacramēto fatto per Papa Clemente quando il feci fare Papa,& scoperse tutto il secreto & contratto fatto & detto,& domando il loro consiglio & fece giurare credenza. A'questa impresa fue il Re molto confortato da suoi consiglieri,che in cio adoperasse tutto il podere della corona & di suo reame si p lo honore di messer Carlo che n'era degno & si perche l'honore & dignita dello imperio tornasse a'franceschi,si come per antico fu ne suoi antecessori,in Carlo Magno,& nelli altri,& per lo Re & messer Carlo con forza de baroni & de caualieri d'arme s'andasse a'corte a'Vignone al Papa,anzi ch'elli alamanni facessero altra elettione,mostrando & dando bocie che la sua andata fosse,per la richiesta fatta contra alla memoria di Papa Bonifatio, & che quando il Re fosse a'corte richiedesse la sesta promessa gratia,cioe'd'elegere & confermare Imperadore messer Carlo di Valois & trouassesi si forte di sua gente che nullo cardinale ne altri,ne etiandio il popolo ardissi contradire,o'recusare & cio ordinato & comandato a'baroni & caualieri che si aparechiassero di caualli et d'arme a'fare compagnia al Re per ire a'corte a'Vignone,& quelli del siniscalcho di Proēza fossero aparechiati & douea uenire con numero di piu di.6000.caualieri,ma cōe piacq; a'Dio,per non uolere chella chiesa di Roma fosse al tutto sotto posta alla casa di Frācia,questo aparecchiamento del Re,el suo intendimento fu fatto asapere segretamente al Papa,per uno del secreto consiglio del Re,il papa temendo della uenuta del Re con tanta forza,& ricordandosi della promessa fatta & conosciendo ch'era molto cōtra alla liberta della chiesa,si hebbe suo secreto consiglio,solamente col cardinale da Prato,ilquale hauea gia preso sdegno uerso il Re di Francia per le disordinate richieste,il detto cardinale udendo la intentione del Re di Francia si disse, padre santo qui no ha nō ma uno remedio che inanzi che il Re ti facci la richiesta per te sordini secretamente,& con istudio ch'elli elettori d'Alamagna sanza indugio faciano elettione d'Imperio,al Papa piacque il cōsiglio,ma disse hor cui uogliamo per Imperadore?al lhora il cardinale molto antiueduto,non tanto solamente per la liberta della chiesa

quanto a'sua propriera,& di sua parte ghibellina per uolerla rileuare in Italia,disse,io sento che il Conte di Luzimborgo e'hoggi il migliore huomo d'Alamagna el piu leale & franco el piu cattolico,& non dubito che selli uiene per te a'questa dignita ch'elli non sia fidele,& ubidiente a'te & a'santa chiesa,& e'huomo da uenire a'grandissime cose. Al Papa piacque per la buona fama che hauea udita di lui,& disse questa elettione come si puo fornire secretamente mandando lettere con nostra bolla che nol sentano il collegio de nostri frati cardinali,rispose il sauio cardinale,fae a'li elettori tue lettere,cō picciolo & secreto sigillo,& io scriuero loro per mie lettere piu a'pieno il tuo intendimento,& manderolle per mio secreto famiglio,& cosi fu fatto,& come piacque a'Dio giunti i messagi in Alamagna et presentate le lettere in otto di,i principi d'Alamagna furono congregati a' Midelborgo, & iui sanza nullo scordante elessero a' Re de Romani, Arrigo Conte di Luzimborgo,& cio fue per la industria & studio del detto cardinale che scrisse a'principi elettori in fra l'altre cose,che fossono i accordo del tale & sia sanza indugio,se non io sento che la elettione & signoria dello Imperio tornera a'francieschi,fatto cio & la elettione fu publicamente in corte del Papa et in Francia incontanente. Il Re di Francia si tenne ingannato che facea laparechio per andare in corte,& mai poi non fu amico del Papa.

Come Arrigo fue coronato della prima corona imperiale. Cap. 102.

NEl detto anno essendo fatta la elettione d'Arrigo di Luzimborgo a'Re de Romani,incontanente il detto Arrigo mando a'corte al Papa per la sua confermagione il Conte di Soauia suo cognato,& messere Guido di Namurro fratello del Cōte di Fiādra suo cugino,i quali dal Papa & cardinali furono riceuuti del mese d'Aprile.1309.& per Clemente Papa il detto Arrigo fu confermato Imperadore,& ordinato chel cardinale dal Fiesco,el cardinale da Prato fossero Legati in Italia,et per sua cōpagnia quando passassi di qua da monti,comandando da parte della chiesa,che da tutti fosse ubidito,incontanente che suoi ambasciadori furono tornati con la confermagione,il detto Arrigo se n'andoe ad Asia la capella in Alamagna, & fuui il Duca di Bramante con tutta la baronia & prelati d'Alamagna,& fuui il Conte di Fiandra & quello d'Analdo,& piu altri baroni di Francia & d'Asia,& ad Asia per lo Arciuescouo di Cologna honoreuolmente sanza alcuno contasto fu della prima corona coronato a'Re de Romani,il di della epifania l'anno.1309.

Come i Vinitiani presero Ferrara et come si racquisto per la chiesa. Cap. 103.

NEl detto anno.1308.a'di.10.di genaio,i Vinitiani presono per forza di loro nauilio la citta di ferrara,laquale era della chiesa di Roma,& cacciarono messer Frāciesco da Esti,per laqual cosa dal sopradetto Papa furono scomunicati,& contra alloro fu fatto grandi processi & a'chi desse aiuto alla chiesa fu fatto grande indulgentia per due Legati del Papa che uennero in Lombardia a'quali con l'aiuto de bolognesi, et della legha di Lombardia della parte della chiesa racquistaro Ferrara,saluo castel tedaldo ch'era in capo della terra molto forte et grāde che rimase a' Vinitiani,i quali furono scōfitti a'Francolino,ch'erano uenuti a'assediare Ferrara dalla gēte della chiesa.

Come i frieri del tempio presero l'Isola di Rodi in turchia. Cap. 104.

NEl detto anno del mese di febraio i,frieri dello spedale hebbono gran priuilegi dal detto Papa Clemente di grandi perdonanze a'chi faciesse loro aiuto al passagio d'oltremare,& per Italia andarono predicando,& raunando molta moneta, & poi la state uegnēte,il loro maestro di Napoli fece suo passaggio,& presero l'Isola di Rodi in turchia con grande danno di saracini & di greci.

Come il Re d'Araona s'aparecchio di uenire sopra la Sardigna. Cap. 105.

NEl detto anno,& mese aparecchiandosi il Re d'Araona a' uenire a' prendere la Sardigna,& hauea richiesti fiorentini & luchesi & laltra taglia di Toscana di fare compagnia con loro a'guerregiare i pisani,i detti pisani li mandarono loro ambasciadori con tre galee con molta moneta,onde il detto Re si rimase dalla impresa.

Come i bianchi di Prato cacciaro i neri & come ui tornaro. Cap. 106.

NEll'ãno.M.cccix.a'dì 6.d'Aprile i bianchi & ghibellini di Prato ne cacciarono fuori i neri & ghuelfi,il ſeguente die fue per loro ricouerato con la forza & aiuto de fiorentini & de piſtoleſi & fuui meſſa la ſignoria per li fiorentini.

Come i Tarlati rientrarono in Arezzo & cacciaronne i ghuelfi. Cap. 107.

NEl detto anno a'di.xiii.d'Aprile i Tarlati d'Arezzo & altra parte ghibellina tornaro in Arezzo & cacciaronne fuori i ghuelfi & la parte uerde & uccisonne aſſai & ruppono la pace c'haueano co fiorentini.

Come morì il Re Carlo ſecondo di Puglia. Cap. 108.

NEl detto anno il dì della pentecoſte a'di.4.di magio morì il Re Carlo di Puglia detto ſecõdo,ilquale fue uno de piu larghi & gratioſi ſignori che al ſuo tempo haueſſe et nel ſuo tempo fue chiamato Aleſſandro ſecondo per la ſua corteſia,ma per altre uirtu fue di poco ualore,& fue diſordinatamente ſozzo & magagnato di uitio di luſſuria,dilettãdoſi d'uſare pulzelle,ſcuſandoſi per certa mallattia c'hauea di diuenire miſello,& lui morto a'Napoli fue ſepellito a'grande honore.

D'un miracolo c'aparue in aria. Cap. 109.

NEl detto anno a'di.x.di magio di notte quaſi al primo ſonno aparue in aria uno grandiſſimo fuoco,grande in quantita d'una grande galea,correndo dalla parte d'Aquilone uerſo il meridie con grande chiarore,ſi che quaſi per tutta Italia fu ueduto,& fu tenuta grande marauiglia,& per piu ſi diſſe che ſignifico lo aduenimento del lo Imperadore.

Come i fiorentini caualcarono in fino alle porte d'Arezzo. Cap. 110.

NEl detto anno a'di.23.di magio caualcarono.200.caualieri de fiorẽtini di caualłate con certi pedoni,el maliſcalco del Duca con le maſnade de Catalani al mõte ſan Sauino,che ſi tenea per li fiorentini & dila andarono in ſul contado d'Arezzo ardendo & guaſtando & furono in fino alle porti d'Arezzo & fecero dannagio aſſai poi a'di.8.di giugno ſi tornaro in Firenze ſani & ſalui.

Come i Lucheſi popolo & caualieri uennero per combattere Piſtoia,ma per li fiorentini fue riparata. Cap. 111.

NEl detto anno in Kalen.di giugno i Lucheſi uennero a'Serraualle popolo & caualieri inanimati di disfare Piſtoia al tutto o'al meno la loro metade,laqual coſa a'fiorentini non piacque parendo loro ſpietata & crudele coſa,& dierono parola a'piſtoreſi che ſi difendeſſero & ſimile dierono aquale fiorentino li uoleſſe aitare,ſiche cõ l'aiuto di meſſer Sofredi uergelleſi che tenea il caſtello della Sambuca,eſſendo i Lucheſi gia a'ponte lungo la ripararono con dãno & uergogna di loro,per laqual coſa i fiorentini acconſentirono a'piſtoreſi che rafoſſaſero la terra,iquali in due di rimondarono i foſſi & feciono li ſteccati cõ berteſche intorno alla citta,& acio fare furono huomini,& donne,& fanciulli preti & religioſi,che fu tenuta grãde coſa,laqual benignita & pieta de fiorentini,ſi come inanzi fareme mentione,piu uolte poi fu piu commẽdata,la furia de Lucheſi,che la detta pieta & abſtinenza de fiorentini.

Come fu coronato Ruberto figliuolo del Re Carlo ſecondo. Cap. 112.

NEl detto anno.M.cccix.del meſe di giugno,il Duca Ruberto allhora primogenito del Re Carlo andò per mare da Napoli in Proenza in corte di Papa con grande nauilio di galee & con grande compagnia,& quiui da Papa Clemente fu coronato a'Re di Cicilia & di Puglia il dì di ſanta Maria di ſettembre, & fue aquetato di tutto il preſto che la chieſa hauea fatto al padre & a'lauolo nella guerra di Cicilia, ilquale ſi dice ch'era piu di.ccc.mila d'once d'oro,nel detto anno & meſe furono cacciati da Melia i ghuelfi per li Colonneſi di Roma.

Come i ghibellini col Conte da Monteſeltro ſcõfiſſono li anconitani. Cap. 113.

NEl detto anno & meſe il Conte Federigo da Monteſeltro con quelli da Ieci & d'Oſimo & d'altri marchigiani ghibellini ſconfiſſero li Anconitani ch'erano a'hoſte in ſul contado da Ieci,& furonne tra preſi & morti da piede & da cauallo piu di cinque mila.

Come i Genoueſi uſciti ſconfiſſero meſſer Vbizino Spinoli & rientraro in Genoua. Cap. 114.

NEl detto anno a'di.xi.di giugno essendo messer Vbizino Spinoli Signore di Genoua,& cacciatone piu tempo dinanzi i ghuelsi,& poi gli Orii & loro seguito & li Spinoli suoi consorti messi da basso & la terra tenea a guisa di tiranno,i detti usciti cosi i ghibellini come i ghuelsi,fatto legha & compagnia insieme uennero con loro sforzo di gente a'cauallo & a'piede insino in Pozeuere per rientrare in Genoua, il detto messer Vbizino con suo sforzo di gente a'cauallo,et popolo di Genoua a'piede si fece loro incontra uigorosamente,assalendogli,il popolo di Genoua ilquale intra se era partito male il seguito,ma si missero alla fuga,per laqual cosa messer Vbizino fu sconfitto con picciola mortalita di gente,& fugissi in Serraualle con suoi seguaci li Orii,& Grimaldi & li altri usciti,si rientrarono in Genoua senza fare altra nouitade se non che fecero disfare il castello di Lucoli ch'era in Genoua & era del detto messer Vbizino.

Come il Legato del Papa sconfisse i Vinitiani. Cap. 115.

NEl detto anno a'luscita di luglio,i fiorentini mandarono caualieri,& pedoni in seruigio della chiesa al Cardinale Pelagru:nepote & Legato del Papa, ilquale era al soccorso di Ferrara,che u'erano i Vinitiani,per comune a'hoste per terra & per acqua,onde il detto Legato hebbe a'grande grado da fiorentini ch'erano interdetti dalla chiesa,& pero non lasciarono il seruigio,poi il settembre uegnente la gente del Legato con quella de fiorentini & de bolognesi combatterono co Vinitiani & sconfisserli a'di.17.di settembre,onde rimasero tra morti & presi & annegati in Po piu di 6000. Vinitiani,& renderono al tutto Ferrara et castello Tedaldo,poi l'anno apresso tornando il detto Legato in Toscana uenne in Firenze & per li fiorentini li fu fatto grande honore andandoli incontra cõ le processioni & fulli presentato per lo comune fiorini . 2000 . d'oro, per laqual cosa & per lo seruigio fatto,il detto Legato absoluette i fiorentini della interdettione,& scomunica & riconciliolli con la chiesa della discordia oue li hauea messi messere Nepoleone come adrieto dicemo, & rendeo l'uficio a'fiorentini a'di.26.di settembre del detto anno.

Come i fiorentini pacificaro i Sangimignanesi & Volterrani. Cap. 116.

NEl detto anno del mese d'Agosto si comincio grã guerra tra Volterrani & que di san Gimignano per quistioni di loro confini,& ciascuno fece suo sforzo di piu di.700.caualieri per parte & duro la guerra piu mesi cõ grande spendio di ciascuna parte,& con gran danno di guasto,& d'arsioni & di piu auisamenti,i fiorentini & sanesi assai si trauaglioron per pacificarli insieme,quando uolea luno non uolea laltro che si tenea soperchiato,alla fine i fiorentini ui caualcarono con grande sforzo dicendo d'essere contra la parte che non uolesse l'accordo,quelli dibattuti dalla spesa & dalla guerra si rimissero ne fiorentini & per li fiorentini fu giudicata,et terminata la questione & messi i termini & confini & ciascuno a'soi termini fece una fortezaza,& fu fatta la pace.Nel detto anno & mese d'Agosto scuro tutta la Luna,& poi lultimo di di genaio seguente scuro gran parte del Sole el febraio seguente anchora scuro la Luna,nel detto anno fu grande douitia di uino et di grano che ualse lo staio soldi.8.el cogno del uino in certe parti ualse soldi.50.

Come i Colonnesi sconfissero li Orsini & presonne alquanti. Cap. 117.

NEl detto anno del mese d'Ottobre si riscontraro certi delli Orsini & de Colonnesi con loro seguaci in quantita di.400.a'cauallo fuori di Roma,& combatterono insieme,& Colonnesi furono uincitori & fuui morto il Conte dell'Anguillara & presine.vi.delli Orsini & messer Ricciardo della Rota delli Vbaldeschi ch'era in loro compagnia.

Come il Re Ruberto mãdo in Firẽze suo maliscalcho & sua bãdiera. Cap. 118.

NEl detto anno del mese di febraio il Re Ruberto mando in Firenze sua bandiera al suo maliscalcho ch'era in Firenze con.400.caualieri catalani che in prima che fosse coronato,il suo maliscalcho portaua pure pennone della sopransegna di lui mentre fu Duca.

Come furono sconfitti li Aretini. Cap. 119.

NEl detto ãno il detto maliscalco p prouare la bãdiera ando in seruigio della cit ta di castello iquali haueão richiesti i fiorẽtini d'aiuto cõtra alli Aretini co suoi catelani & gẽte a piede cõ tre p sesto de magiori di firenze,& cõ certi a'piede eletti si partirono adi.x.di febraio,& furo nel torno di.cccc.caualieri & vi.mila pedoni & fecero la uia di ual d'Arno & poi p ualle lũga,& a'lolmo d'Arezo guastãdo p lo cõ tado d'Arezo,allhora li Aretini popolo et caualieri & usciti di firẽze cõ Vguccione da Fagiuola loro capitano,sotto Cortona si pararono loro inãzi credendoli hauere soppresi & li assalirno i loro feditori,iquali dal detto maliscalco & fiorẽtini furono scõfitti & rotti et Vguccione col popolo si fugi a' Arezo in iscõfitta et rimaseui mor to Vãni de Tarlati,& Cione de gerardini & uno de Pazzi di ual d'Arno cõ piu altri, & tre delle loro bãdiere ne uẽnero cõ prigioni in firẽze,& cõ tutta la uittoria che si hebe fu tenuta folle ãdata,pche si missero ĩ forte passo,et tropo nella forza đ nimici.

Come i fiorentini caualcarono sopra Arezo. Cap.cxx.

NElli anni di Christo.M cccx.adi.viii.di giugno,i fiorentini cõ loro amistadi in quantita di duo mila caualieri & popolo a'pie grandissimo si partirono di firẽ ze per andare a' hoste a' Arezo,& prima che si partissero uennero lettere et messi da Arrigo' Imperadore comandando a' fiorentini che l'hoste non andasse sopra a' Are zo,concio fosse cosa che fosse sua terra et che elli intendea di pacificarli insieme alla sua uenuta in Italia,per laqual cosa in firenze n'hebbe questione et chi uolea et chi non uolea che l'hoste andasse,alla fine il popolo uinse che andasse,et ando infino al uescouado uecchio d'Arezzo,et quiui si fermo il campo guastando la terra intorno et gran parte delli steccati d'Arezzo da quella parte s'abatterono,et dissesi per molti che per dilatare et nutricare la guerra,et per moneta spesa per li Aretini,a'certi,se ue ro fu,non assentirono d'hauere la terra,che hauendo forte pugnato come comincia to haueano l'harebbono hauuta,alla fine si parti l'hoste,et lasciarono uno battifolle molto forte presso a' Arezzo a' due miglia al pogio che sopra lolmo fornito di gen te con li usciti d'Arezzo,ilquale daua alla citta molta guerra,et fiorentini tornarono in firenze sani et salui adi xxx.di luglio anno detto.

Come uẽnero in Firẽze ambasciadori dello Imperadore Arrigo. Cap.cxxi.

NEl detto anno a'di.iii.di luglio uẽnero in firẽze messer Luis di Sauoia eletto se natore di Roma,cõ due prelati cherici d'Alamagna,et cõ messer Simõe Filip pi da Pistoia ambasciadori dello Imperadore richiegẽdo il comune di firẽze che si aparecchiasse di farli honore alla sua coronatione,et che li mãdassero loro ambascia dori a' losanna et richiesero et comãdaro che l'hoste ch'era a' Arezzo si douesse leua re,allhora fu fatto p li fiorẽtini un sauio et bello cõsiglio, oue sauiamẽte fu risposto alla loro ambasciata,et fu rispõditore fatto p lo comune messer Betto brunelleschi, ilquale prima rispose cõ parole supbe et dishoneste,onde da saui fu biasimato, poi p messere Vgolino Tornaquinci,sauiamẽte fu risposto cortesemẽte,et cõtẽti i detti am basciadori si partirono a'di.xii.di luglio et andarõne ne l'hoste de fiorẽtini a' Arezo, et fecero simigliãte comãdamẽto che si partissero,laq̃le hoste p cio nõ si parti, et det ti ambasciadori se n'andarono a' Arezzo et rimasero assai indegnati cõtra a'fiorẽtini.

Incidenza raccontando certe nouitadi et marauiglie. Cap.cxxii.

NEl detto anno appari una grande marauiglia,che si comincio in Piemonte, et uenne per la riuiera di Genona per Lombardia,et poi per Toscana,et poi qua si per tutta Italia,et molta gente minuta huomini et femine et fanciulli sanza nume ro lasciauano ogni loro arte et bisogno et cõ le croci in mano s'andauano battendo di luogo in luogo gridando misericordia,et facendo fare delli odii molte paci, tor nando molta gente a' penitentia,i fiorentini et altre terre, et citta non li lasciauano entrare in loro terre,ma scacciauanli dicendo ch'era male segnale alle terre doue en trauano,et nel detto tempo a'di.xii.di magio come dicẽmo adietro il Re di Francia fece ardere a Parigi,il maestro del tẽpio cõ.lviii.suoi frieri de magiori della magiõe opponẽdo loro heresia,ma p li piu si disse,che fu fatto loro torto p occupare le loro possessioni riconosciendosi alla loro morte et confessandosi buoni christiani,

INCOMINCIA IL NONO LIBRO COME LO IMPERADORE ARRIGO FV CORONATO ET PASSO IN ITALIA.

Capitolo primo.

ARrigo Conte di Luzimborgo Imperio' anni tre & mesi sette & di otto, dalla prima corona insino alla sua fine, questi fue buono, sauio & giusto & gratioso prode & sicuro in arme, honesto, & catolico et di picciolo stato di suo lignagio, fu di magnanimo cuore, temuto & ridottato fu molto, & se fosse uiuuto piu longamente harebbe fatte grandissime cose, questi fu eletto Imperadore per lo modo detto a' drieto, & incontanente che hebbe la confermatione del Papa, si fece coronare nella Magna a' Re, poi tutte le discordie de baroni della Magna pacifico con sollicito in tendimento di uenire a' Roma per la corona imperiale, & per pacificare Italia delle diuerse discordie & guerre che u'erano, & poi di seguire il passaggio d'oltremare, & racquistare la terra santa se Iddio gliele hauesse conceduto. Questi stando nella Magna per pacificare i detti baroni, & per fornirsi di moneta, & di gente per passare i monti, Vicislao Re di Boemia morio, delquale non rimase reda nullo maschio, ma rimasene due figliuole femine, dellequali l'una gia moglie del dogio di Chiarētana, l'altra per consiglio de suoi baroni diede per moglie a Giouāni suo figliuolo, & lui corono Re di Boemia, & lasciollo in suo luogo nella Magna.

Come parte guelsa fu scacciata di Vinegia. Cap. ii.

NEl'anno. Mcccx. del mese di Giugno fatta congiura in Vinegia. Et per quelli della casa de Querini. Et per messer Briuamonte dello scopolo di Vinegia col loro seguito p abattere il Dogio ch'allhora era in Vinegia da ka Gradanigo & suoi seguaci quasi recata la terra a' parte guelsi & ghibellini si cōbattero per le dette parti nella citta. Alla fine que di ka Querini & loro seguito guelsi furono uinti & cacciati della terra & guasti i loro palazzi & fu la prima disfattione di casa che fosse mai fatta in Vinegia, & cierti di loro caporali presi furono decollati & cō loro dui gētili huomini di Firēze, uno de gli Adimarii & uno de Sizii ch'erano in loro cōpagnia.

Come nacque in Parigi alcuno errore di fede. Cap. iii.

NEl detto anno maestro Arnaldo da uilla nuoua di Proenza grandissimo philosopho in Parigi questionaua, & anuntiaua per una profetia di Daniello, & della Sibilla Eritea, & argomentaua che lo aduento d' Antichristo, & persecutione della chiesa douea essere tra. Mccc. &. Mcccc. quasi intorno al. lxxvi. anno & di cio fece uno libro, ilquale intitulo' della speculatione dello aduēto d' Antichristo, laqual cosa fu tenuto nuouo errore di fede, & per cio si parti di Parigi pet tema dello inquisitore & perche li altri maestri il faceano perseguitare & andonne in Cicilia a' dō Federigo & poi in suo seruigio morio in mare andando a' corte di Papa.

Come in Ferrara s'ordino certo tradimento. Cap. iiii.

NEl detto anno & mese di luglio si fece congiuratione in Ferrara per rubellare la terra alla chiesa & quasi l'haueano rubellata, ma il lagato Cardinale subitamente la soccorse con lo aiuto de Bolognesi, & mostrādo di uolere riformare la terra, fece cōsiglio de cittadini in castello tedaldo & ritenne. xxxvi huomini de migliori & magiori della terra, & subitamente li fece impiccare in su la piazza di Ferrara, et poi adi. xxii. d'Agosto, il detto Cardinale uenne a' Firenze, & fugli fatto grande honore come adietro dicemmo.

Come i Perugini sconfissono i Todini. Cap. v.

NEl detto āno & mese di luglio i Perugini fecero hoste alla citta di Todi, & mādarono per aiuto a' Fiorētini, iquali ui mādarono il maliscalco del Re ch'era al loro soldo cō. ccc. caualieri, i Todini uscirono fuori a' battaglia & furono scōfitti

con danno grande,& uergogna di loro genti & morti & presi assai per lo ualore di detto maliscalcho & di sue masnade.

Come furo cacciati i ghuelfi di spoleto poi ui tornaro per pace. Cap. 6.

NEl detto anno,& mese di luglio furo cacciati i ghuelfi di spuleto,per Currado di Nastagio da Fuligno grande Capitano di parte ghibellina con la forza de todini,poi i perugini per piu tempo fecero guerra,et hoste assai alli spuletini,poi l'anno apresso accordo fu tra loro & todini & li spuletini & furo rimessi in todi & in Spuleto i ghuelfi di concordia.

Come lo Imperadore uenne a' Losanna & quiui attese l'ambascierie delle terre d'Italia. Cap. 7.

NEl detto anno.M.cccx.lo Imperadore Arrigo uenne a' Losanna con poca gente attendendo il suo sforzo,& delle citta d'Italia & iui dimoro piu mesi,sentendo cio i fiorentini ordinaro di mandarli una richa ambascieria,& simigliante i luchesi & sanesi,& laltre terre della legha di Toscana,& gia erano eletti li ambasciadori,& erano leuati i panni per uestire loro,& le loro famiglie honoratamente,ma per certi grandi ghuelfi,di Firenze si turbo landata,temendo che sotto inganno di pace lo Imperadore non rimettesse li usciti in Firenze,& loro ne facesse signori,& di questo si p̃se sospetto,& apresso lo sdegno per laquale cagione ne segui grande pericolo a' tutta Italia,che essendo li ambasciadori di Roma & di Pisa,& dellaltre citta d'Italia a' Losanna in Sauoia,lo Imperadore domando perche non u'erano quelli di Firenze,fu risposto al signore che fiorentini haueano sospetto di lui,allhora disse lo Imperadore, male hanno fatto i fiorentini,che nostro intendimento era di uolere i fiorẽtini interi, & nõ partiti a' buoni fedeli,& di q̃lla citta fare nostra camera, & maggiore di nostro Imperio & di certo si seppe da gente ch'erano apresso di lui ch'elli era insino a' quiui con puro animo,incontanente quelli che regeano il loro stato & di lui & delli usciti hebbono grande temenza,& dallhora inanzi per questo isdegno & per mala informatione de suoi ambasciadori uenuti a' Firenze & da pisani & dalli altri ghibellini s'apprese al contrario,per laqual cosa l'Agosto uegnente i fiorentini entrati in sospetto,fecero.M.caualieri di cauallate cittadini,& comĩciarsi a' fornire di soldati & di moneta & a' fare legha col Re Vberto,& con piu citta di Toscana,& di Lombardia per isturbare l'aduento,& la sua coronatione,& pisani acio che passasse li mandarono.60. mila di fiorini d oro,& altretanti liele promissero quando fosse a' Pisa,& con questo aiuto si mosse da Losanna,che elli da se non era ricco signore di moneta.

Come il Re Ruberto uenne in Firenze per riconciliare insieme i fiorentini & nõ pote & del grande honore che ui riceuette. Cap. 8.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re Ruberto uenne in Firenze tornando da Vignone da corte del Papa dalla sua coronatione,& albergo in casa Peruzzi et da fiorentini li fue fatto grande honore armegiando i giouani di Firenze & gran doni & presenti di moneta li furono fatti et dimoro in Firenze infino a' di.16.di ottobre presente per riconciliare i ghuelfi insieme ch'erano diuisi per sette tra loro per trarre a' uno segno al riparo dello aduento dello Imperadore,ma in cio poco pote adoperare tanto era lerrore cresciuto tra loro come adrieto e' fatta mentione.

Come lo Imperadore uenne a' Milano per la corona del ferro. Cap. 9.

NEl detto anno a' luscita di settembre lo Imperadore si parti da Losanna con sua gente,& passo le montagne di monsanese et allentrata d'Ottobre arriuo a' Turino in piemonte,apresso ne uenne nella citta d'Asti a' di.x.d'Ottobre per li astigiani fu riceuuto pacificamente per signore,andandoli incontro con grandi processioni,et festa & quiui giunto tutte le discordie delli astigiani pacifico,& iui attese sua gente, & inanzi che si partisse quindi hebbe presso a'.2000.huomini a' cauallo caualieri oltramontani,& quiui sogiorno piu di due mesi,peroche allhora tenea la signoria di Melano messere Guidetto della Torre huomo di grande senno,& podere,ilquale hauea seco tra soldati & cittadini piu di.2000.huomini d'arme,& per sua forza & tirannia tenea fuori di Milano i Visconti,& loro parte ghibellina,& etiandio l'Arciuescouo

ſuo conſorto con piu altri ghuelfi,queſto meſſer Guidetto hauea legha co fiorentini & con li altri ghuelfi di Toſcana & di Lombardia,& contendea la uenuta dello Imperadore,et ſarebbeli uenuto fatto ſe non foſſe i ſuoi conſorti medeſimi,che con loro ſeguitò conduſſero lo Imperadore a uenire a Milano,& col conſiglio del Cardinale dal Fieſco Legato del Papa,meſſer Guidetto abſenti alla uenuta dello Imperadore, non uegendo bene da potere riparare contra a ſua uoglia,& coſi entro lo Imperadore in Milano,la uilia di natale & il di della epifania fu coronato in ſanto Ambroſio dallo Arciueſcouo di Milano,della ſeconda corona cioe del ferro,elli ella moglie honoreuolemente,& la detta corona ſi da in Milano,& e di fino acciaro forbita a ſpada a forma d'una ghirlanda d'alloro,iui ſu chiauate riche pietre pretioſe,a modoche anticamente ſi coronauano i Ceſari nelli loro triũphi & uittorie,& d'acciaro ſiſa a figura et ſimilitudine che come l'acciaro et ferro doma ogni altro metallo,coſi i Ceſari triumphanti,con la forza de Romani & Italiani,che tutti erano chiamati Romani,domaro & ſottomiſſero a lo Imperio di Roma,tutte le nationi del mondo,et alla detta coronatione furono ambaſciadori quaſi di tutte le citta d'Italia,ſaluo quelli di Firenze & di loro legha,& dimorando in Milano pacifico tutti i milaneſi inſieme,et rimiſſeui dentro meſſere Maffeo Viſconti,& ſua parte & rimiſſeui l'Arciueſcouo,e ſuoi,et generalmente ogni altro che n'era fuori,& quaſi tutte le citta & ſignori di Lombardia uennero a fare le comandamenta,& donarli grande quantita di moneta,& in tutte le terre mando ſuoi uicarii,ſaluo che a Bologna,& a Padoua ch'erano contra a lui in legha co fiorentini.

Come i fiorentini ſtudiarono le mura nuoua & foſſi. Cap. 10.

NEl detto anno il di di ſanto Andrea,i fiorentini per tema della uenuta dello Imperadore ordinarono di chiudere la citta di foſſi & di ſteccati dalla porta di ſan Gallo infino alla porta di ſanto Ambruoſio detta la croce a gorgo, & poi infino al fiume d'Arno,che dalla porta di ſan Gallo infino al Prato,erano fondate le mura & per queſta tema le fecero alzare otto braccia & ſubitamente fu fatto queſto lauoro in poco tempo,laqual coſa fermamente fu lo ſcampo della noſtra citta,come inanzi diremo,impero che la citta in prima non era chiuſa & le mura uecchie erano quaſi che tutte disfatte,& uédute per lo comune a proſſimani uicini per allargare la citta uecchia,& per chiudere i borghi & la giunta della nuoua.

Come meſſere Guidetto uolendo fare contra allo Imperadore fu cacciato di Milano. Cap. XI.

NEl detto anno a di.xi.di febraio uegendoſi meſſere Guidetto della torre fuori della ſignoria di Milano,& uegendo meſſere Maffeo Viſconti,& li altri ſuoi nimici aſſai grandi inanzi a lo Imperadore che u'hauea poca caualleria,ſi rubello dallo Imperadore,& uolleli rubellare la citta,et ſarebbeli uenuto fatto ſe non foſſe Maffeo Viſconti huomo molto ſauio,chêne fece aueduto lo Imperadore,el maliſcalcho ſuo el conte di Sauoia,per laquale coſa la citta ſi leuo ad arme & a romore & alcuna battaglia u'hebbe,& altri diſſero che Maffeo Viſconti per ſuo ſenno,& ſagacita lo ingan no per farlo ſoſpetto allo Imperadore uenendo a lui ſegretamente,dogliendoſi della ſignoria dello Imperadore & de tedeſchi,moſtrando che amaſſe meglio la liberta di Milano che coſi fatta ſignoria,& dicendoli che anzi uolea lui per ſignore che lo Imperadore,& che elli co ſuoi li darebbe ogni aiuto,et fauore per cacciare lo Imperadore,alquale trattato meſſere Guidetto inteſe fidandoſi dello antico ſuo nemico,per uolonta di ricouerare ſuo ſtato & ſignoria,o che foſſe per li ſuoi peccati che aſſai ne haueа,ſotto queſto trattato meſſer Maffeo paleſo allo Imperadore,& al ſuo conſiglio come e detto,& a queſto diamo fede aſſai p quello che ſentito ne habiamo da ſaui lõbardi che erano in Milano allhora, alcuno diſſe che queſto trattato meſſere Maffeo tenne con Francieſchino,& Simonino figliuoli di meſſer Guidetto,ch'erano piu mobili & uolanti,chel detto loro padre,& che elli non ne ſenti nulla,ma come o cõ cui ſi foſſe per queſta cagione meſſer Guidetto fu richieſto dallo imperadore,ma elli non compari,ma ſi parti di Milano,con ſuoi ſeguaci,opponendo che ſuoi nimici li haueuano

haueano cio apposto,e che elli non era di cio colpeuole per uolerlo distrugere, & cacciare di Melano,ma per li piu si crede che elli n'hauesse colpa,pero ch'egli era in lega co Fiorentini,& con li altri guelfi,ma qual si fosse la cagione,incontanente per le dette subduttioni si rubello allo Imperadore la citta di Cremona adi xx. di Febraio, & queste rubellationi furono di certo con istudio & spendio de fiorentini per dare tanto affare in Lombardia allo Imperadore che non potesse uenire in Toscana. In questo tempo i ghibellini di Brescia cacciarono fuori i guelfi, & similmente interuenne a' quelli di Parma,per laqualcosa lo Imperadore mando suo uicario a' Brescia con gẽte,et fece fare l'accordo et rimettere i guelfi nella terra,iquali poco appresso ueggendosi forti nella terra,et rubellata Cremona,et confortati che si rubellassino, e da Cremonesi et fiorentini et Bolognesi, con danari et gran promesse cacciaro i ghibellini di Brescia,et del tutto si rubellarono dallo Imp.et s'appachiarono di farli guerra.

Come i Fiorentini hebbono grande caro di uettouaglia. Cap.xii.

NEl detto anno Mcccx.dal Dicembre al Magio uegnente in firenze hebbe grãdissimo caro che lo staio del grano ualse uno mezzo fiorino d'oro, & era tutto mischiato di sagina,& in questo mezzo l'arte & la mercatantia non stette mai peggio in Firenze,& le spese del comune grandissime & in gelosia et paura per la uenuta dello Imperadore. In quello tempo alla uscita di febraio,i Donati uccisono messer betto brunelleschi,et poi appresso i detti Donati hebbono parenti et amici raunati a' san Salui,et dissotterarono messer Corso donati et feciono grande lamento et essequie.come se allhora fosse morto,mostrando che per la morte di messer betto fosse fatta la uendetta,et che elli fosse stato consigliatore della sua morte, onde tutta la citta ne fu smossa a' romore per la detta morte di messer betto.

Come il Cardinale Pelagru mando in Firenze le reliquie di santo barnaba. Ca.xiii.

NEl Mcccxi d'Aprile uennero in firenze le reliquie del beato apostolo messere santo barnaba,lequali mando da corte il Cardinale Pelagru al comune di Firẽze,pero' che sapea che Fiorentini l'haueano in grande deuotione,et fune fatto in Firenze grande riuerentia et solẽnitade et furono riposte nello altare di santo Giouanni in domo.

Come lo Imperadore hebbe per acordo Vicenza & Padoua. Cap.xiiii.

NEl detto anno,del mese d'Aprile facẽdo lo Imperadore hoste a' Cremona, mãdo il uescouo di Gineura suo cugino con ccc.caualieri oltramontani,& con la forza di m.Cane della scala,& subitamente tolse la citta di Vicenza a' Padouani, i padouani ch'erano nel castello di Vicenza per paura sanza difendersi abandonarono la fortezza,laquale perdita fu grande sbigottimẽto a' Padouani,& a' tutta loro parte, p laqualcosa poco tẽpo appresso i Padouani s'accordarono con lo Imperadore,& dierõgli la signoria di Padoua,& cẽto mila fiorini d'oro in piu paghe,e'l suo Vicario riceuettono,il detto uescouo di Gineura ando poi a' Vinegia & richiese i Vinitiani da parte dello Imperadore d'aiuto,e Vinitiani li fecero grande honore,& donarli p cõperare pietre pretiose lire di grossi Vinitiani,per la sua corona,& in Vinegia di quelli danari si fece la corona,& la sedia imperiale molto ricca & nobile,& fu la sedia d'ariẽto dorata,& la corona d'oro cõ grandissima quantita di pietre pretiose.

Come lo Imperadore hebbe la citta di Cremona & ando ad assedio a' Brescia. C.xv.

NEl Mcccxi.adi xx.d'Aprile essendo lo Imperadore ad hoste a' Cremona & essendo la citta molto stretta perche s'erano male proueduti per la loro subita rubellatione,renderono la citta allo Imperadore mettendosi nella sua misericordia, per trattato dello Arciuescouo di Rauenna,ilquale li riceuette & perdono loro, & fece disfare loro le mura & tutte le fortezze della cittade, & di moneta forte li grauo, & poi incontanente ando ad hoste alla citta di Brescia,adi xxiiii. di Maggio & la si trouo con maggiore sforzo,& con maggiore caualleria & migliore ch'egli hauesse mai, che di uero si trouo con piu di sei mila buoni huomini a' cauallo, che i quattro mila erano Tedeschi Frãcieschi & Borgognoni,& gentili huomini,& li altri Italiani buona gente, che hauuto lui Melano & poi Cremona piu grandi baroni di Francia &

d'Alamagna il uennero a' seruire, chi per soldo, & chi per amore, & per certo se al lhora hauesse lasciata la impresa dello assedio di Brescia, & uenuto in Toscana, egli ha uea a' cheto Bologna, Firenze, & Luca & Siena, & poi Roma, e'l regno di Puglia, & tutte le terre contrarie, pero' che non erano fornite ne prouedute, & lianimi delle gẽ ti molto uariati, perche il detto Imp. era tenuto il piu uero signore et giusto et benigno che a' nostri tẽpi fosse. Piacq; a' Dio che ristesse a' brescia ilqual assedio molto il cõ sumo di gẽte et di podere per grãde pestilẽtie di morti et malatie come inãzi si dira.

Come i Fiorentini ribandirono i loro sbanditi. Cap.xvi.

NEl detto anno adi xxvi d'Aprile, hauẽdo i fiorẽtini nouelle come Vicẽza, et Cremona erano rẽdute allo Imp. & come andaua allo assedio di Brescia, p fortificar si, fecero decreto, et ordine di trarre di bãdo tutti li sbãditi guelfi cittadini & cõtadin di qualunq; bando si fosse, pagando certa picciola gabella, & fecero piu ordini delle leghe in citta e'n contado, & con le altre terre di Toscana.

Come i fiorentini con le altre terre guelfe di Toscana fecero parlamento & fermar taglia. Capitolo.xvii.

NEl detto anno Mcccxi. in klẽ. di Giugno, i Fiorẽtini Bolognesi & Luchesi, Sanesi & Pistoresi, & tutte l'altre terre guelfe d'intorno fecero parlamẽto & riferma rono lega insieme, & fermarono taglia di caualieri & giurarsi alla difensione loro, & al contasto dello Imperadore, & appresso adi xxvi di Giugno, i fiorentini mandorono a' Bologna & in romagna in seruigio del Re Roberto cc de loro caualieri.

Come furono cacciati i ghibellini di molte terre di Romagna. Cap.xviii.

NEl detto anno del mese di Luglio adi viii. uenne in Firenze m. Giliberto da Santiglia cõ cc caualieri catalani, & cccc. mugaueri a' piede, che li mãdaua il re Roberto in romagna p Viscõte, pero' ch'el Papa hauea fatto il re Ruberto cõte di romagna, come fue cõ la forza del maliscalco di la oue elli era mandato p lo comune di Firenze, prese tutti i caporali ghibellini di Forli, di Faẽza, d'Imola, & delle altre terre di Romagna, & misseli in pregione, perche non rubellassino le terre, & acomiatõne tutti i ghibellini & bianchi di Toscana che u'erano. Nel detto anno, all'entrante di Settẽbre, il marchese ch'era nella marca per lo Papa prese la citta di Fano, & quella di Pesero ch'erano rubellate alla chiesa.

Come i Bresciani furono rotti dalla gente dello Imperadore, & presi & morti alcuni caporali della terra, laquale s'arẽde allo Imperadore. Cap.xix.

NEl Mcccxi. essẽdo lo Imperadore ad hoste a Brescia, piu assalti u'hebbe, oue mori gẽte assai di quelli dentro, & di quelli di fuori, intra quali fue morto a' uno assalto d'uno quadrello di balestro grosso m. Gallerano di Luzimborgo, fratello carnale dello Imp. & suo maliscalco, & piu altri buoni caualieri, onde fu grande spauẽto a' tutta l'hoste, & p quella baldãza i Bresciani usciẽdo spesso fuori ad assalire l'hoste, del mese di Giugno parte di loro furono presi, & scõfitti, & furõne presi da xl. de migliori della terra, & morti bene cc. intra quali presi fu m. Tedaldo Brusciati, ilquale era capo della gẽte dentro, & huomo di gran ualore, & era stato amico dello Imp. & hauea lo rimesso in Brescia quando ne furono cacciati i guelfi, onde lo Imp. lo fece squartare a' iiii. caualli come traditore, & piu altri ne fece decapitare, onde il podere de Bresciani molto ne afiebolie, ma impero' quelli dentro nõ lasciarono la diffesa della citta, in quello assedio si corrupe l'aria p la puzza de caualli, et della lũga stantia del campo, onde u'hebbe grandissima infirmitade dẽtro et di fuori, et amalarõui grande parte delli oltramõtani, et gran parte de buoni baroni ui morirono, et sene partirono p la infermaria et poi moriuano p camino, et intra li altri ui morio m. Guido di Namurro fratello del cõte di Fiãdra, che fu capo di Fiamĩghi alla scõfitta di Coltrai, huomo di grã ualore et rinomea, per laqual cagione i piu dell hoste cõsigliauano lo Imp. sene douesse partire, elli sentẽdo magiormẽte la diffalta dentro si della infermaria, et li di uettouaglia si fermo di non partirsi ch'elli harebbe la terra. Quelli di Brescia fallendo loro uiuãda, p mano del Cardinale dal Fiesco si rẽdero alla misericordia dell' Imperadore, adi xxvi di Settẽbre del detto anno, ilquale come hebbe la citta le fece disfare le mura & fortezze, & cõdãnolli in lxx mila fiorini d'oro, & grã fatica hebbono pagarli in piu

tẽpo p lo male ſtato della terra,& c.de migliori della citta grãdi & popolani mãdoe a' cõfini in diuerſe parti. Partita l'hoſte di Breſcia cõ ſua grande perdita & dãnagio,ch'el quarto della ſua gẽte nõ li era rimaſa,e quella c'hauea la maggior parte inferma, fece ſuo parlamẽto in Cremona,quiui per ſubduttione de Piſani,& di ghibellini di Toſcana fermo di uenire a' Genoua, & la riformare ſuo ſtato,& in Melano laſcio ſuo uicario m.Maſeo uiſconti,& in Verona m.Cane della ſcala,& in Mãtoua m.Paſſerino de Bonacoſſi,& in Parma m.Giberto da Coregia,& coſi in tutte le terre di Lombardia laſcio tirãni,non potendo altro fare,per lo ſuo male ſtato,e da ciaſcuno hebbe moneta aſſai,& priuilegiolli delle dette ſignorie.

Come i Fiorentini & lucheſi fornirono le frontiere. Cap.xx.

NEl detto anno adi xvii d'Ottobre i fiorẽtini ſẽtẽdo che lo Imp.ueniua a' Genoua,preſono in guardia il caſtello & la rocca di ſan Miniato del tedeſco,et fornirõla di caualieri & pedoni,& mãdarono gẽte a' Volterra,accio che non ſi rubellaſſe da ghibellini,& deſſeſi allo Imperadore & ſua gente & Lucheſi fornirono tutte le caſtella de Lunigiana, & del ualdarno di ponente.

Come il Papa mando legati a coronare lo Imperadore & per coronare Carlo Rimberto d'Vngaria. Cap.xxi.

NEl detto anno Mcccxi.Papa Clemẽte,a' richieſta dello Imp.nõ poſſẽdo in pſona uenire a' Ro. a' coronarlo,p cagione del cõcilio ordinato, mãdo il Veſcouo d'Hoſtia Cardinale da Prato,legato che poteſſe in cio come la ſua pſona, ilquale fu a' lui in Genoua del meſe d'Ottobre,et mãdo il detto Papa legato in Vngaria m.Gẽtile da mõte fiore Cardinale, p coronare Carlo Rimberto figliuolo che fu di Carlo martello & nipote del Re Ruberto d'Vngaria,& p darli l'aiuto & fauore della chieſa & coſi fece,et dimoroui piu tẽpo il detto Cardinale,tãto ch'el detto Carlo cõquiſto quaſi tutto il paeſe,et lui coronato pacificamẽte ſi parti,& alla ſua tornata in Italia il detto Cardinale hebbe comãdamẽto dal Papa che tutto il teſoro della chieſa ch'era in Roma & in altre terre del patrimonio cõduceſſe di la da mõti a' lui,ilquale lo cõduſſe inſino a' Luca di la nol pote piu inãzi cõducere p terra,ne p mare,pche la riuera di Genoua coſi p terra come p mare era tutta ſcõmoſſa a' guerra p le parti guelfa et ghibellina,et p la uenuta dello Imp.laſciollo in luca nella ſacriſtia di ſanto Fridiano,ilquale teſoro fue poi rubato per li ghibellini,come inanzi faremo mentione.

Come Papa Clemẽte fece cõcilio a' Viẽna,et canonizo ſanto lodouico. Cap.xxii.

NEl detto anno in klẽ.di Nouẽbre,il detto Papa Clemẽte celebro cõcilio a' Vienna in Borgogna p la promeſſa fatta al Re di Frãcia,p cagione della qſtione moſſa p lo detto Re cõtra alla memoria di papa Bonifatio,come adietro dicẽmo oue hebbe piu di ccc.ueſcoui ſanza li altri plati,nelquale cõcilio ſi dichiaro che papa Bonifatio era ſtato catolico,et nõ neuno caſo di reſia hauea operato,che il re di Frãcia li mettea adoſſo,prima p piu ragioni iuriſte allegate dinãzi al Re,et al ſuo cõſiglio,p m.Ricciardo da Siena Cardinale ſũmo legiſta,et p m.Giãni di Namurro Cardinale p teologia,et m.fra Gẽtile Cardinale p decreto,et p m.Caroccio et m.Guielmo debole catalani ualẽti et prodi caualieri,p apello di battaglia,p laqualcoſa il Re et ſuoi rimaſono cõfuſi,ma per lo Papa et p li Cardinali ſi trouo modo p contentare il Re di Frãcia, et fecero decreto che p offeſa ch'el Re di Frãcia haueſſe fatta a' papa Bonifatio,o' a' ſanta chieſa,mai a' lui o a' ſua herede poteſſe eſſere oppoſto o' dato briga, et ordinoſſi che tutti i beni,et poſſeſſioni ch'erano della magione del tẽpio di Ieruſalem foſſero della magione dello ſpedale,lequali cõuẽne che ſi ricõperaſſero grãdiſſimo teſoro dal Re, et da ſignori che l haueano occupate,onde la magione dello ſpedale credette eſſer ricca,et p lo grãde debito in che entro p riſcatarle uẽne in male ſtato. Al detto concilio u'era il Re di Frãcia,et piu altri ſignori,et feciõui piu cõſtitutioni,et comincioſſi il vii libro delle decretali et cõpiuto il cõcilio,il Papa ſen'ando a' Bordella,in qſto cõcilio fu fu canonizato il beato Lodouico arciueſcouo di Toloſa & figliuolo del re Carlo,et primogenito fratello del Re Roberto,& per eſſere religioſo abãdono l'honore mõdano,& la corona del reame.fue huomo benigno & di ſanta uita, & molti miracoli moſtro Iddio per lui ad ſua uita & poi.

Come lo imperadore uenne a' Genoua. Cap.xxiii.

NEl detto anno Mcccxi.d'Ottobre,lo Imperadore uenne di Lombardia in Genoua con feicẽto caualieri di fua gente,fanza l'Italiani.Per li genouefi fu riceuuto a grande honore come loro fignore,&fattali grande fefta,& datali al tutto la fignoria della terra che fu tenuto grande fatto,effendo la liberta & potenza di Genouefi fi grande,come nulla citta de Chriftiani in mare & in terra.Il detto Imperadore pacifico tutte le difcordie de Genouefi,& rimiffeui meffer Vbizino Spinoli & fuoi feguaci che n'erano fuori per rubelli,& fece fare pace tra loro & li Orii con loro parte &donarli i Genouefi alla fua uenuta lx mila fiorini d'oro,& alla imperadrice xx mila fiori(ni d'oro.

Come in Arezzo uenne Vicario d'imperio. Cap.xxiiii.

NEl detto anno,del detto mefe uẽne in Arezzo il Vicario dello Imperadore,uno gentile huomo di Padoua,& pacifico li Aretini infieme, & rimiffeui dentro i guelfi,& poco appreffo ui morio di rema.

Come in Firẽze uẽnero ambafciadori dello Imperadore & furõne cacciati. C.xxv.

NEl detto anno & mefe d'Ottobre uenia in Firenze meffer Pandolfo Sauelli di Roma,& altri cherici ambafciadori dello Imperadore. Quando furono fopra mont'ughi alla laftra,i priori di Firenze mandarono loro che non intraffero in firenze & fi partiffero,iquali uon uolendofi partire furono rubati per li malandrini di Firenze, & diffefi cõ confentimento fecreto de detti priori,& con rifchio delle perfone, & fugẽdo fen'andarono p la uia di mugello ad Arezzo,richiegẽdo poi in Arezzo tutti i comuni fignori et nobili di Tofcana, che fi aparecchiaffero d'effere alla coronatione dello Imperadore a' Roma.

Come i fiorẽtini mãdarono loro gẽte ĩ Lunigiana p cõtradiare lo Impadore. c.xxvi.

NEl detto anno & mefe d'Ottobre fentendo i Fiorentini la uenuta dello Imperadore a' Genoua fecero tornare il malifcalco co loro foldati da Bologna,et fecerli andare a' pietra fanta in Lunigiana & a ferrezana cõ altra buona gente di Firenze & di Luca a' guardare il paffo di porta beltramo,& la uia della marina,che lo Imperadore non poteffe uenire a' Pifa.

Come la Imperadrice mori in Genoua. Cap.xxvii.

NEl detto anno mori in Genoua del mefe di Nouembre la imperadrice, moglie dello imperadore:laquale era tenuta fanta & buona dõna,& fu figliuola del Duca di Bramante,& fu fepellita con grande honore a' frati minori.

Come lo Imperadore fece proceffo contra i fiorentini. Cap.xxviii.

NEl detto anno & mefe lo Imperadore fece in Genoua fuo proceffo cõtro a' fiorentini,che fe infra xl di nõ li mandaffero xii buoni huomini cõ findaco,& pieno mandato a' ubidire fuo comandamento che gli cõdannaua in hauere & in perfona douunq; fuffero trouati,il comune non ui mando perfona, ma a' tutti i fiorentini mercatanti ch'erano in Genoua fu comandato che fi doueffero partire,&cofi fecero, ma poi ogni mercatantia che fi trouo in Genoua,in nome di Fiorentini fue impacciata per la corte dello Imperadore.

Di fcandolo che nacque in Firenze tra Lanaiuoli. Cap.xxix.

NEl detto anno & mefe i lanaiuoli di Firenze uennero in grande diuifione & fette,per cagione del confolato loro,& funne quafi a' romore la cittade.

Come il Re Roberto mando gente a' Fiorentini. Cap.xxx.

NEl detto anno adi xv di Dicembre il Re Ruberto mãdo in Firẽze cc de fuoi caualieri ch'erano in Romagna,perche i fiorentini cõ l'altre terre della lega di Tofcana poteffero meglio cõtaftare il paffo all'Imp.onde era capitano dõ Luni da Raõa.

Come Parma & Reggio fi rubello allo Imperadore. Cap.xxxi

NEl detto anno,all'ufcita di Dicembre,i guelfi di Brefcia rientrorono nella terra per rubellarla allo Imperadore,caualcoui meffer Cane della fcala con fuo sforzo,& cacciogli fuora cõ loro grãde dãnaggio,et nel detto mefe di Dicembre m.Ghiberto da Coregia,che tenea Parma fi rubello dallo Imp.et fimile fecero i Regiani, et Fiorẽtini,et l'altra lega di Tofcana,et Bolognefi mãdarõ loro aiuto di gẽte a' cauallo.

Come meffer Pazino de Pazzi fu morto. Cap.xxxii.

NEl detto anno adi xi di Gennaio aduéne in Firenze che messer Pazzino de pazzi, uno de maggiori caporali che regeano la citta, & piu amato dal popolo, andando a' falconare nell'isola d'Arno a' cauallo con suoi familiari sanza guardia, Paffiera de caualcanti l'uccise con lo adiuto de Brunelleschi & d'altri masnadieri in sua cōpagnia a cauallo, secondo che si disse a' tradimento, pero' che messer Pazzino da loro non si guardaua, & cio fecero per uendetta di Masino caualcanti, & di messer Betto Brunelleschi, dãdo uoce il detto messer Pazzino li hauesse fatti morire, per laqual cosa recato il corpo suo alla piazza de priori, per piu infamiare i caualcanti. La citta si cōmosse tutta a' romore ad arme, & col gonfalone del popolo in furia si corse a casa i caualcanti, & miserui fuoco, & da capo furono cacciati di Firenze, & per la detta morte di messer Pazzino il popolo di Firenze alle spese del comune fece iiii de Pazzi caualieri, cio furono messer Francesco di m. Pazzino, & messer Simone di m. Cherico uecchio, & messer Cherico di m. Giachinotto dotãdoli de beni et rẽdite del comune.

Come la citta di Cremona si rubello allo Imperadore. Cap. xxxiii.

NEl detto anno M cccxi. adi x di Gẽnaio, i Cremonesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarõne fuori sua gẽte el suo uicario, & cio fu per la cõdotta de fiorẽtini che cõtinuo u'haueano ambasciadori a' trattare cio, ꝑmettẽdo a' Cremonesi grãde aiuto di danari & di gẽte, ma male fue loro ꝑ li fiorẽtini attenuto.

Come il Maliscalco dello Imperadore giunse a' Pisa & comincio guerra a' Fiorentini. Capitolo. xxxiiii.

NEl detto anno adi xxi di Gennaio messere Arrigo di Namurro fratello del cõte Roberto di Fiandra maliscalco dello Imperadore giunse per mare a' Pisa cõ poca gente, & due di appresso usci di Pisa con sua gente, & uenne di qua dal põte adera, & tutte le some della mercatantia de fiorentini che uenia da Pisa fece prendere, & rimenare in Pisa, di che i fiorentini hebbono grãde danno. Per questa cagione i fiorẽtini mãdarono gẽte a' cauallo & a' piede alla guardia di san Miniato di quella frõtiera.

Come i Padouani si rubellarono allo imperadore. Cap. xxxv.

NEl detto anno adi xv di Febraio, i Padouani col conforto di Fiorẽtini & de Bolognesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarne il suo uicario, & sua gẽte, & a' romore uccisero messer Guielmo nouello loro cittadino, & grãde capo in Padoua di parte ghibellina.

Come lo Imperadore uenne nella citta di Pisa. Cap. xxxvi.

NEl detto anno adi xv di Febraio lo Imperadore si parti di Genoua con xxx galee per uenire a Pisa, & per fortuna di tempo li couenne dimorare in porto uenero xviii di, poi di la uẽne in porto pisano, & in Pisa entro adi xvi di marzo. Mcccxi & da pisani fu riceuuto come loro signore facendoli grande festa & processione, & grandi doni di moneta per fornire sua gente, che grande bisogno ne hauea. In pisa dimoro infino adi xxii d'Aprile attendendo gente nuoua di suo paese, in questo dimoro in pisa, il Maliscalco cõ la sua gente molte caualcate, & assalti fece sopra le terre & castelle di Luca & di san Miniato del tedesco sanza tenere cãpo o' assedio. In quelle caualcate ꝑsero il castello di Buti, & la ualle che la teneano i Luchesi, altro acq̃sto di terra alcuna nõ ui fecero. In Pisa si trouo cõ. 1500. caualieri oltramõtani cõ li infrascritti baroni & signori, l'Arciuescouo di Trieui suo fratello carnale, il Vescouo di Legge fratello del conte di Bari suo cugino, il Duca di Bauiera, il conte di Sauoia suo cognato, il conte di Forese, messere Ghuido fratello del Dalfino di Vienna, messere Arrigo fratello del cõte di Fiandra suo maliscalco, & cugino, messere Ruberto figliuolo del detto conte di Fiandra, il conte d'Alagna d'Alamagna chiamato in loro lingua lufo mastro, ch'e' tanto a' dire in latino come mastro siniscalco huomo di grande ualore, & piu altri conti d'Alamagna da noi non conosciuti, & castellani, & banderesi, ciascuno di costoro con sua gente, & molti Italiani & fiorentini & li altri di loro lega sentẽdo lui in Pisa s'afforzarono di caualieri & di gẽte in grãde quantita per cõtrastarli.

Come li Spoletini furono sconfitti da Perugini. Cap. xxxvii.

NEl detto anno adi xxviii di Febraio li spoletini ch'erano a' parte ghibellina furono sconfitti da Perugini, & assai ne furono presi & morti.

Della raunata ch'el Re Roberto con la lega di Toſcana fece a' Roma, per contaſtare la coronatione allo Imperadore. Cap.xxxviii.

NElli anni.Mcccxii.del meſe d'Aprile ſentẽdo il Re Roberto l'apparechio ch'el Re d'Alamagna facea in Piſa per uenire a' Roma per coronarſi,ſi mando inanzi a' Roma alla richieſta,& con la forza delli orſini,meſſer Gianni ſuo fratello con ſei cento caualieri catalani,& puglieſi,& giunſe in Roma adi xvi d'Aprile, & mando a' Fiorentini & alle altre terre della lega di Toſcana,che ui mandaſſero loro sforzo.Onde u'andarono adi ix di Magio di Firẽze cc.caualieri de migliori cittadini, el maliſcalco ch'era al loro ſoldo con trecẽto caualieri catalani & mille pedoni molto bella gente,onde hebbe la inſegna del comune,meſſere Berto di meſſer Pazzino de pazzi, ualẽte & ſauio giouane caualiere.E di Luca u'andorono trecento caualieri,& mille pedoni,e di Siena ducento caualieri e ſei cẽto pedoni,e di molte altre terre di Toſcana, & di terra di Roma ui mandorono gẽte,iquali tutti furono in Roma adi xxi di Magio Mcccxii.al contaſto della incoronatione dello Imperadore,& con la forza de detti orſini, & di loro ſeguito preſero Campidoglio, & meſſere Luis di Sauoia Senatore, per forza nel cacciarono fuori, & preſero le torri & fortezze a' pie del Campidoglio ſopra alla mercatãtia,et forniro caſtello adriano detto ſant' Agnolo & la chieſa & palagi di ſanto Pietro,& coſi la meta di Roma, et la meglio popolata, e tutto traſteuero.I coloneſi et loro ſeguito che teneano la parte dello Imperadore teneano Laterano,ſanta Maria traſteuero,Culiſeo,ſanta Maria ritonda,le militie,et ſanta Sauina,et coſi ciaſcuna parte barrata et aſeragliata con grandi fortezze,e dimorãdo iui la gente de fiorentini,il di di ſanto Giouanni batiſta loro principale feſta, fecero correr in Roma pallio di ſciamito chremiſi,come uſano fare in cotal di in Firenze.

Come lo Imperadore ſi parti di Piſa et ando a' Roma. Cap.xxxix.

NEl detto anno adi xiii d'Aprile,il Re d'Alamagna ſi parti di Piſa con ſua gente, in quantita di duo mila caualieri o piu,et fece la uia per Marema, et poi per lo contado di Siena,et per quello d'Oruieto ſanza ſoggiornare et ſanza cõtaſto ſen'ando a' Viterbo,e quello hebbe ſanza contrario,pero' ch'era nella ſignoria de Coloneſi, et paſſando lui per lo contado d'Oruieto,i Filippeſchi con loro ſeguito di ghibellini cominciarono battaglia nella citta contra a' Monaldeſchi et altri guelfi d'Oruieto p dare la citta allo Imperadore.i guelfi trouandoſi forti et bene forniti, combatterono uigoroſamente anzi che ghibellini haueſſero la forza dello Imperadore ſi li uinſero, et cacciarono fuori della cittade,con molti morti,et preſi di loro parte. Soggiornando poi piu giorni lo Imperadore in Viterbo,perche non potea hauere l'entrata della porta di ſanto Piero di Roma,et ponte emulo ſopra Teuero era fornito et guardato dalla forza delli Orſini. Alla fine ſi parti di Viterbo,et in ſu monte malo s'attendo, & poi per forza della ſua gente di fuora,et di Coloneſi,et di loro ſeguito dentro aſſaliro no le fortezze,et guardie di ponte emulo,et per forza le uinſono,et coſi entro in Roma adi ſette di Magio,et andonne a' ſanta Sauina ad albergo.

Come meſſer Galeaſſo da Milano preſe la citta di Piagenza. Cap.xl.

NEl detto anno.Mcccxii.eſſendo i guelfi di Piagenza in grande diuiſione tra loro,meſſer Alberto Scotti,ch'era capo dell'una ſetta,ſi eleſſe per loro podeſta per ſei meſi.meſſer Galeaſſo Viſconti figliuolo del capitano di Milano, compiuto il termine ſuo,il detto meſſer Galeaſſo ſotto ſpecie d'ambaſcieria mando a Milano il detto meſſer Alberto Scotti,e x de maggiori guelfi et x de maggiori ghibellini di Piagẽza,et a' Milano furono ritenuti i guelfi,poi meſſer Galeaſſo cõ ducento caualieri che li uennero da Melano,et con l'aiuto de ghibellini,et maſſimamẽte di quelli della caſa di Lãda corſe la terra & feceſene fare ſignore,et caccionne i guelfi adi xxiiii di Luglio del detto anno.

Come i Fiorentini leuarono in iſconfitta i Piſani da Cerretello. Cap.xli.

NEl detto anno adi xx di Magio eſſendo i Piſani a' uno loro caſtello in ualdera ad aſſedio chiamato Cerretello,ui caualcarono ſei cẽto caualieri delle caualiate di Firenze,& le loro maſnade de Catalani,et leuarli in iſconfitta dal detto aſſedio, & furonne aſſai morti & preſi almeno di gente a' piede.

Come Arrigo fu coronato in Roma. Cap.xlii.

NEl detto anno,& tempo dimorando il Re d'Alamagna in Roma,per poter uenire per forza alla chiesa di san Piero,per farsi iui coronare,piu battaglie fecero la sua gente con quella del Re Roberto,& de Toscani che lo contradiauano,per forza uinsero & racquistarono Cãpidoglio,& le fortezze sopra la mercatantia,& le tori di santo Marco,& di certo si crede c'harebbono uinto grã parte della punga, se nõ che un giorno adi xxvi di Magio,a una gran battaglia il uescouo di leggie,c õ piu baroni d'Alamagna,hauendo rotte le sbarre,& correndo la terra,insino presso al ponte ad sant'Angelo,la gẽte del Re Roberto cõ quella de Fiorẽtini partendosi di capo di fiore per uie trauerse,per costa fedirono'alla detta gente,che cacciaua,& piu di cclne furono morti & presi,intra quali fue il detto Vescouo di Legge preso, & mandollo uno caualliere in groppa,essendo disarmato ad messer Gianni fratello del Re Roberto. Vno catalano,a' cui era stato morto il fratello in quella caccia, il fedi di dietro nelle reni d'uno stocco,donde egli morio giunto a' castel sant'Agnolo, poco stante, onde fue gran danno ,pero' che fue signor di gran ualore, & di grande auttorita. Per la detta perdita & sconfitta la gente del Re Roberto,& suo seguito presono gran uigore & audacia,& quelli della magna il contrario. Veggendo il signore che l'urrare nõ facea per lui,& che ne perdea sua gente & suo honore, hauendo prima mandato al Papa che Legati Cardinali il potessero coronare,in qual chiesa di Roma a' loro piacesse,si si delibero di coronarsi in santo Giouãni laterano,&in quella fu coronato per lo uescouo d'Hostia Cardinale da Prato,& per quello dal Fiesco, & per messere Arnaldo di Guascogna Cardinali,il di di san Piero in uincola , il primo di d'Agosto, M.cccxii.con grande honore di quella gente ch'era cõ lui,& da quelli Romani ch'erano di sua parte.Et coronato lo Imperatore Arrigo,pochi giorni apresso se n'ando a' Tiboli a' soggiornare,& lascio' Roma imbarrata,& in male stato,& ciascuna parte tenea le sue fortezze & contrade aforzate,& guernite de suoi baroni.Fatta la coronatione,si parti il Dogio di Bauiera,& la sua gente,& altri signori della Magna che l'haueano seruito,si che con pochi oltramontani rimase.

Come lo Imperadore si parti da Roma per uenire in Toscana. Cap.xliii.

POi si parti lo Imperadore da Tiboli,& uenne con sua gente a' Todi, e da Todini fu riceuuto honoreuolmẽte,& come loro signor e,pero' che teneano sua parte. I fiorẽtini,& gli altri Toscani sentẽdo la partita dello Imperadore,& la uenuta uerso Toscana.incontanente mandarono per la loro gente ch'era a' Roma,per esser piu forti alla sua tornata. La detta gente de Fiorẽtini & delle altre terre di Toscana, tutti forniro le loro fortezze di caualieri & di gente per resistere alla uenuta dello Imperadore,& temendo forte della sua forza,& facendo piu confinati,& sospetti & crebbono il numero delle loro cauallate in fino di xiii.c.e soldati haueano col maliscalco & con altri vii.c.si che intorno di duo mila caualieri haueano, & ciascuna terra & citta di Toscana,della lega del Re Roberto &di parte guelfa s'era inforzata di gente &d'arme per tema dello Imperadore.

Come lo Imperadore uenne ad Arezzo,& poi a Firenze. Cap.xliiii.

NEl detto mese d'Agosto si parti lo Imperadore da Todi,& uenne per lo contado di Perugia guastando,& ardendo,& per forza prese la sua gente Castiglione chiusino,ch'e' sopra il lago,& di la uenne a Cortona,& poi ad Arezzo,& entro'insul contado di Firenze,e da li Aretini fu riceuuto a grande honore,& in Arezzo fece sua raunata sopra la citta di Firenze.& incontanente li fu renduto il castello di capo selue in su lambra,ch'era de Fiorentini,poi si pose ad hoste al castello di monte uarchi,il quale era bene guernito di soldati a cauallo,& a' pie,& di uettouaglia. A quello fece dare piu battaglie,& uotare i fossi d'acqua per empirli di terra. Veggendo quelli della terra ch'egli erano si forte combattuti,& hauea la terra le mura basse che ,caualieri dello Imperadore a' pie cõbattendo & cõ le scale salendo alle mura non temẽdo saettamento,ne gittamento di pietre si si sbigottirono forte,& magiormẽte sentẽdo che Fiorentini non li soccorrieno,si si arrenderono il terzo di allo Imperadore. Hauuto mõte uarchi sanza dimoro uẽne al castel sã Giouãni,& per simile modo li si rẽdeo,&

presero da .lxx. caualieri Cathalani soldati de fiorentini, & cosi senza riparo ne uenne nel borgo di Feghine.

Come i fiorentini furo quasi che sconfitti allancisa da gente dello imperadore. C. 45

I Fiorentini sentendo lo imperadore partito d'Arezo, incontanente caualcarono popolo & caualleri di firenze sanza attendere altra amista al castello dell'Ancisa in su l'Arno, & furono nel torno di 1800. caualieri, & a piede assai e acáparonsi all'Ancisa per tenere il passo allo imperadore, & elli sentendo cio ne uenne con sua gente armata nel piano dell'Ancisa in su l'isola d'Arno, che si chiama il mezule, & fece richiedere i fiorentini di battaglia i Fiorentini non sentendosi di numero di caualieri a cóparatióe dello impadore, & essendo senza capitano, nó si uollono mettere alla uétura della battaglia credendosi per lo forte passo riparare lo imperadore che non passasse uerso firenze, lo imperadore uegendo che fiorentini nó haueano uoluta la battaglia per consiglio de saui huomini usciti di firenze, si prese la uia del poggio disopra all'ancisa & per istretti & forti passi ualico il castello, & uéne dalla parte diuerso firenze, uegendo l'hoste de fiorentini la sua mossa dubitando che gli nó uenisse alla cittade parte di loro, col maliscalco del Re, & sue masnade si parti dall'Ancisa per esserli dinanzi al camino, il cõte di Sauoia & messere Arrigo di Fiandra, ch'erano uenuti inázi a prendere il passo sotto Montelsi uigorosamente fedirono a quelli ch'erano alle frontiere, col uantaggio c'haueano del poggio li missono in uolta, et in isconfitta, seguendoli parte di loro infino ne borgi dell'Ancisa la rotta de fiorentini fu piu per lo sbigottimento dello subito assalto che per dannaggio di gente che tra tutti non ui morirono xxv huomini a cauallo, & meno di .c. a piede, et quasi tutti quelli oltramontani che uénero cacciando i nostri infino ne borgi dell'Ancisa rimasero morti. Ma pure la gente dello imperadore rimase uincente della punga, & i fiorentini molto impauriti, & q̃lla notte s'attédo lo imperadore di qua dell'Ancisa uerso firenze due miglia, et fiorétini rimasero nel castello quasi assediati con poco fornimento di uittuaglia si fattamente, che se lo imperadore fosse stato fermo allo assedio, i fiorentini ch'erano nell'Ancisa erano quasi morti o presi, ma come piacque a dio, lo imperadore prese consiglio la notte di uenire al diritto alla citta di firenze credendola hauere senza contasto, lasciádosi l'hoste de fiorentini a dietro nell'Ancisa come assediati, & molto impauriti & pegio ordinati.

Come loimperatore si pose ad hoste alla citta di firenze. Cap. xlvi.

COsi seguendo lo imperadore sanza sogiorno adi xviiii. settembre M.ccc. xii. lo imperadore uenne ad hoste alla citta di firenze ardendo la sua gente quanto si trouauano inanzi, & cosi passo il fiume d'Arno a rincótro oue entra in Arno la melsola, & attendossi alla Badia di san Salui, forse con M. caualli, laltra sua gente rimase in Vald'arno & parte a Todi iquali poi lo seguitorono, & uegnendo quelli da Todi per lo contado di perugia, da i perugini furono assaliti, iquali si difesero con danno & uergogna de nimici, & giunse lo imperadore a' san Salui si subito che i piu de fiorentini non poteano credere che li ui fosse in persona, & erano si smarriti per tema della loro cauelleria, ch'era rimasa all'ancisa quasi come scófitta, che se lo imperadore có sua géte nella sua subita uenuta fosse uenuto alle porti, le trouauano aperte & male guernite, et p li piu si crede chellio harebbono hauuta la terra: tut'hora i fiorétini uegédo larsioni delle case, che p lo camino faceano a'suono di cápana si rauno il popolo, & có li gonfaloni delle compagnie uennero nella piazza de priori, el uescouo di firenze co caualli de cherici sarmo, et trasse alla difensione della porta di santo Ambrosio, & de fossi, et tutto il popolo ad pie con lui serrarono le porti et ordinarono i gonfalonieri, & loro genti su per li fossi alle poste alla guardia della cittade di di & di notte, dentro alla citta nel uoto che disopra ad sáto Ambrosio da q̃lla parte posono uno cápo có padiglioni logge, & trabache, acio che la guardia fosse piu forte, & feruente, et fecero steccati su per li fossi, & bertesche assai dogni legname in breue tempo, & cosi dimorarono in grande paura due di che loro caualieri tornarono dall'Ancisa per diuerse uie, per ual di Robiana, & da santa Maria in Pianeta a' monte buoni di notte tempo.

iquali

i quali giunti in Firenze, la citta si rassicuro. Et i Luchesi ui mandarono in aiuto, & guardia della citta. 500. caualieri, &.6000. pedoni, et sanesi.600.caualieri, et.2000. pedoni,& pistoresi.c.caualieri,&.600. pedoni & pratesi.50.caualieri &.400.pedoni, & Colle & san Miniato,& san Gimignano ciascuno.50.caualieri &.200.pedoni,& i bolognesi.400.caualieri & 1000.pedoni,di Romagna ui uênero tra da Rimino, & da Rauenna,da Faenza,& da Cesena,& dellaltre terre ghuelfe.300.caualieri,&.1500. pedoni,& da Gobio.100.caualieri dalla citta di castello.50.caualieri,da Perugia non ci uenne aiuto per la guerra c'haueano co todini & spuletini & cosi in fra otto di posto l'assedio per lo Imperadore,si trouarono in Firenze con loro amistade cõ.4000. buoni caualieri & gente a'piede senza numero. Lo Imperadore era con.1800.caualieri ch'erano li.800.oltramontani &.1000. Italiani di Roma,& della Marca d'Arezzo & di Romagna de conti Guidi,& di quelli da santa Fiore,& usciti di Firenze,& hauea gente a'piede assai,pero che nostri contadini dalla parte doue egli possedea tutti seguitauano il suo campo,& fu quello anno il piu diuitioso & largo di tutte uettuaglie che fosse.30.anni adietro,allo assedio dimoro lo Imperadore infino al ultimo di d'Ottobre,guastando il contado tutto dalla parte di leuante & fece grande danno a' Fiorentini sanza dare battaglia alla citta niuna,stando in speranza d'hauerla dacordo & tutto che l'hauesse combattuta,era si guernita di gente a'caualloi& a'piede che due tanti,& piu n'hauea dentro alla difensione della citta caualieri & gente a'piede piu di quatro tanti,rassicuroronsi i fiorentini si che i piu andauano disarmati, & teneano aperte tutte l'altre porte saluo che da quella parte,& entraua & usciua la mercatantia come se nõ hauessono guerra,delluscire a'battaglia,o'per uilta o'per senno di guerra, o'per non hauere capo in nulla guisa si uollono mettere alla fortuna della battaglia che assai haueano il uãtagio se hauessero hauuto buono Capitano,& tra loro piu uniti che non erano bene fecero una caualcata a'cerretello che u'erano tornati i pisani a' hoste,& anchora liene leuarono quasi in iscõfitta del mese d'Ottobre. Lo Imperadore fu malato piu giorni a'san Salui,et uegendo che non potea hauere la citta per accordo,& fiorentini non uoleano la battaglia se ne parti non bene sano,& stando anchora a'san Salui,ragionando il Conte di Sauoia con l'Abate,& certi monaci dila entro, come lo Imperadore hauea da suoi astrologi o'uero per altre reuelationi che douea cõquistare infino nel capo del mondo,l'Abate ridendo disse,compiuta e'la profetia, che qui presso doue uoi dominate,a'una uia senza uscita che si chiama capo di mõdo, onde il conte & li altri baroni che udirono questo rimasono confusi della loro uana speranza et pero li huomini saui non deono dare fede a'ogni prophetia o'detti d'astrologo che sono mendaci & di doppio intendimento.

Come lo Imperadore si parti dallo assedio di Firenze & andonne a' san Casciano & a'Pogibonzi. Cap. 47.

LO Imperadore con sua hoste si parti la notte,uegnendo logne santi,& ardendo il campo ualico l'Arno per la uia,onde era uenuto,& accampossi nel piano d'Ema,dilungi dalla citta tre miglia,ne gia per sua leuata i fiorentini uscirono fuori della citta la notte,ma sonarono le campane & ogni gente fue ad arme,& per quello che poi si seppe la gente dello Imperadore hebbe gran tema della leuata che la notte non fossено assaliti,o'dinanzi o'alla retro guarda da i fiorentini, la mattina uegnente, una parte de fiorentini andarono al pogio di santa Margherita sopra il campo dello Imperadore,& a'mõdo di badaluchi piu assalti fecero de quali hebbono il pegiore & cõ uergogna di loro. Lo Imperadore dimorato tre giorni si parti & andonne cõ suo hoste in sul borgo di san Casciano presso alla citta a'otto miglia,per laqual cosa i fiorentini fecero afossare il rachresimento della citta del sesto d'oltr'arno ch'era fuori delle mura uecchie in klen.di'decembre.1312.& stando lo Imperadore a'san Casciano li uênero in aiuto i pisani con.ccccc.caualieri &.iii.mila pedoni,& mille balestrieri di Genoua a'di.xx.di nouembre a'san Casciano dimoro infino a'di.vi.di gennaio,sanza fare a fiorentini altro assalto se non di correrie,guasto & arsioni di case per lo contado,& prese piu forteze della contrada,& pero i fiorentini non uscirono fuori,se non in cor

rerie & ſcaramugi, quando a' danno delluna parte & quando dellaltra da non farne grande mentione, ſe non che a' una auiſaglia a' cerbaia in ual di Peſa furono i noſtri rotti da Tedeſchi, & moriuui uno delli Spini, & uno de Boſtichi, & uno de Guadagni per loro franchezza, iquali erano d'una compagnia fatta di uolonta di piu pregiati donzelli di Firenze, e chiamauanſi caualieri della banda, portando tutti una inſegna il campo uerde con una banda roſſa, & haueano uno capitano, & aſſai fecero d'arme. In quella ſtanza i Fiorentini ſalegierarono di gran parte della loro amiſta, & allo Imperadore medeſimo manco' gente, & per lo ſuo lungo dimoro, & per diſagio & freddo ſi comincio nel campo grande infirmitade, & mortalita di gente, laquale corruppe forte la contrada, & inſino in Firenze ne ſentio, per laqual coſa ſi parti lo Imperadore con ſua hoſte da ſan Caſſiano, & andonne a' Pogibonizi e preſe il caſtello di Barberino, & di ſã Donato, in poggi & piu altre fortezze, & a' Pogibonizi riposẽ il caſtello in ſul poggio come anticamẽte ſolea eſſere, & poſeli nome caſtello imperiale. La dimoro inſino adi ſei di Marzo & in quella ſtanza li fallio molto la uettouaglia & ſofferſe grande ſofranta egli & ſua gente, che Saneſi dall'una parte & dall'altra gli haueano chiuſe le ſtrade. ccc. caualieri del Re Roberto ch'erano nel colle di ual deſſa che lo guerreggiauano al continuo, e tornando da Caſoli cc. caualieri dello Imperadore furono ſconfitti da caualieri del Re Roberto ch'erano in colle adi xiiii di Febraio. M. cccxii. e dall'altra parte il maliſcalco co ſoldati di Firenze era a' guerreggiarlo in ſan Gimignano, ſi che lo ſtato dello Imperadore ſcemo molto, e quaſi nõ li rimaſe mille caualieri, che meſſer Roberto di Fiandra ſe ne parti con ſua gente, e da Fiorentini fu combattuto di coſta a' caſtello fiorentino, & morta & preſa gran parte di ſua gente, et egli con pochi ſi fuggi, con tutto che aſſai tenne campo, & aſſai diede che fare a' quella gente che lo aſſali, ch'erano per uno iiii. & fece loro uergogna.

Come lo Imperatore ſi torno a' Piſa & fece molti proceſſi contra a' Fiorentini. Capitolo. xlviii.

VEggendoſi lo Imperadore molto aſſotigliato di gente & di uiuanda, & etiãdio di danari, che nullo quaſi gliene era rimaſo da ſpendere, ſe non che ambaſciadori del Re Federigo di Cicilia, iquali aportarono a' Piſa & uennero a' lui a' pogibonizi per fermare lega con lui contra al Re Roberto, li recarono & diedero uenti mila doble d'oro. Con quelle pagati i debiti ſi parti di poggibonizi, & ſanza ſoggiorno ſi torno a' Piſa adi ix di Marzo M. cccxii. aſſai in male ſtato di ſe & di ſua gente, ma queſta ſomma uirtu hebbe in ſe lo Imperadore Arrigo, che mai per aduerſita non ſi turbaua ne per proſperita c'haueſſe non ſi uanagloriaua ne rallegraua ſoperchio. Tornato lo Imperadore in Piſa fece grandi & graui proceſſi contra a' Fiorentini di torre alla citta ogni iuriditione, & honori, diſponendo, & anullando tutti giudici, & notari & cõdanno il commune di Firenze in cento mila marche d'argento, et piu grandi cittadini, & popolani che regeano la citta condanno nello hauere, & nella perſona & che i fiorentini non poteſſero battere moneta d'oro, ne d'argento, & conſenti per priuilegio a' meſſer Vbizino ſpinoli da Genoua, & al marcheſe di monferrato che poteſſero battere in loro terre fiorini di giglio contrafatti al conio de noſtri di firenze. Laquale coſa da ſaui li fue meſſa per grande diffalta & peccato, che per cruccio et mala uolonta c'haueſſe contra a' fiorentini nõ douea priuilegiare a' nullo che batteſſe fiorini falſi.

Come lo Imperadore condanno il Re Ruberto. Cap. xlix.

SOpra il Re Ruberto fece ſimigliante grandi proceſſi, condannandolo nel reame di puglia, & della contea di prouenza, & lui & ſue herede nell'hauere et nelle perſone come traditori dello imperio, i quali proceſſi furono poi anullati per papa Ioanni xxii. et ſtando lo imperadore in Piſa meſſer Arrigo di Fiandra ſuo maliſcalco caualco in Lunigiana con ſeicento caualieri et otto mila pedoni, et per forza preſe Pietra ſanta addi xxviii. di Marzo M. ccc. xiii. I Lucheſi i quali erano a Camaiore con lo ſforzo de fiorentini non l'ardirono a' contaſtare, ma ſi tornarono in Luca et Serrezana ch'el teneano i lucheſi s'arẽde a' Marcheſi maleſpini che teneano cõ lo impadore.

Come lo imperadore s'apparecchio d'andare nel regno cõtro al re Ruberto. C. L.

FAtto cio, prese consiglio lo Imperadore di non urtare co Fiorentini, & con li altri Toscani che poco n'hauea guadagnato ma pegiorata sua conditione, & di farsi dal capo & andare sopra il Re Ruberto con tutta sua forza. Et torli il regno, & se uenuto li fosse fatto si credea essere signore d'Italia, e di certo cosi sarebbe stato se Iddio non hauesse riparato come inanzi diremo. Elli sallegho col Re Federigo che tenea l'isola di Cicilia, & co Genouesi, & ordino che ciascuno al giorno nomato hauesse in mare grande nauilio di galee armate, in Alamagna mando & in Lombardia per gente nuoua. Et cosi richiese tutti suoi subditi ghibellini d'italia, in questo sogiorno in Pisa rauno moneta assai, & non dormẽdo tutt'hora il suo maliscalco guerregiaua Lucha, et san Miniato, ma poco n'auanzo nella state ch'elli sogiorno in Pisa uenutoli suo sforzo si ritorno in Pisa con piu di.ii.M.ccccc. cauallieri oltramontani i piu Alamani, & trouossi d'italiani bene. M.ccccc. cauallieri, i genouesi armarono ad sua richiesta.lxx.galee. Onde fue amiraglio, m. Lamba doria, et uene col detto stuolo in porto pisano con lo Imperatore. Poi nando uerso il regno allisola di ponzo. Il Re Federigo armo.l. Galee, el giorno nominato adi.v.d'Agosto.M.cccxiii. Lo Imperadore si parti di Pisa, et quello di medesimo si trouo chel Re Federigo si parti da Messina cõ la sua armata, et con.M.cauallieri si pose insu la calauria. Et prese la Citta di Regio & piu altre terre.

Come lo imperatore mori a Beneuento nel contado di Siena. Cap.li.

PArtito lo imperatore da Pisa, passo su per lelsa et fece combatter castello Fiorentino et nõ lo pote hauere. Passoe oltre tra colle, et poggi bonizi, insino lungo le porti di Siena. In Siena hauea gente assai delli loro, et delle amistadi di loro legha. Alquanti de cauallieri di Firenze per badaluchare uscirono p la porta di Camolia & hebbono il peggiore et furono ripinti p forza nella cittade. Et posonsi a cãpo ad mõte aperti insu l'arbia la incomincio ad amalare lo imperatore con tutto che insino alla partita di Pisa non si sentisse bene, ma per non fallire la sua partita al giorno ordinato si misse al camino, poi ando nel piano di Filetta per bagnarsi al bagno a Macereto, et di la andoe a bon couento di la da Siena.xii.miglia, la aggrauo forte et come piacq; a Dio passo di questa uita, il di di sancto Bertholomeo Addi.xxiiii.d'Agosto.

Come morto lo imperatore si diuise la sua hoste el corpo ne fu portato a Pisa. Capitolo.lii.

MOrto lo imperatore Arrigo la sua hoste, et Pisani & tutti soi amici ne menaro grãde dolore, e Fiorentini & li altri di loro lega ne fecero grande allegrezza, incontanente lui morto si partirono li Aretini, et li altri ghibellini della marcha, & di romagna de lhoste da bon conuento, nella quale hauea gente grandissima a cauallo et a piede, i soi baroni & cauallieri et i Pisani con loro gẽte senza sogiorno passarono per la marẽma col corpo suo, & recarlo in Pisa, iui con grande dolore, appresso con grande honore il sepellirono alloro duomo. Questa fue la fine dello imperatore Arrigo, & non si marauigli chi legie perche per noi e continuata la sua historia, sanza racontare altre storie, et aduenimenti d'italia, et altre prouincie per due cose, luna pero che tutti i christiani, et etiandio i greci et saracini guardauano al suo andamento et alla sua fortuna. Et per cagione di cio poche nouita notabile erano in alcuna parte altroue, laltra per le diuerse grandi, et uarie fortune chelli occorsono per cosi picciolo tempo chelli uisse, che per certo si credea per li saui che se la sua morte non fosse stata cosi prossimana al signore di tanto ualore, et di cosi grãdi imprese come gli era harebbe uinto il regno et toltolo al re Ruberto che piccolo apparechiamẽto al suo riparo hauea, anzi si disse per molti, chel re Rubetto non lo harebbe atteso ma itosene p mare in proenza, et preso che hauesse il regno come sauisaua assai li era leggiero di uincere tutta italia, et delle altre prouincie assai.

Come don Federigo di Cicilia uẽne alla citta di Pisa. Capitolo.liii.

FEderigo di Cicilia, ilquale era in mare con suo stuolo come detto aggiũtosi, gia co i genouesi sentendo della morte dello imperatore uenne in Pisa, et nõ hauendo potuto uedere lo imperatore uiuo sillo uolle uedere morto, i Pisani per tema de

ghuelfi di toscana, & del re Ruberto, si uollono fare il detto dõ Federigo loro signore, ma non uole la signoria ma per sua scusa domando loro grandi patti fuora dimisura, con tutto che per li saui si credette bene, che bene che Pisani fussero suti contẽti ad cio non harebbe uoluto lasciare la stanza di Cicilia, per segnoriggiare Pisa. Et cosi sanza grãde dimoro si torno in Cicilia. I pisani rimasero molto sconsolati, & con paura, et uollono fare loro signore il conte di Sauoia, & missere Arrigo di Fiandra, & niuno uolle, ma tutti i caporali & baroni ch'erano cõ lo Imperatore, si partirono & tornarono in loro paesi. Altri caualliери tedeschi bramãzoni & fiaminghi con loro bandiere rimasero al soldo de Pisani, nel torno di. M. caualliери. Et non potendo i Pisani hauere altro capitano, elessero Vguccione da fagiola da Massa tribara, ilquale era stato p lo Imperatore uicario in genoua. Questi uẽne in Pisa & pse la signoria, & appsso col seguito delli oltramontani, fece in toscana grandissime cose come diremo inanzi.

Come il conte Filippone da pauia fue sconfitto ad Piagẽza. Cap. liiii.

NEl detto Anno. M. cccxiii. del mese d'Agosto il conte Filippone da pauia con la parte ghuelfa uenendo con lhoste sopra piagẽza chella teneua Galeasso Visconti fu sconfitto & preso.

Come i Fiorentini diedono la signoria al re Ruberto per cinque anni. Cap. lv.

NEl detto anno anchora uiuendo lo Imperatore parendo a' Fiorentini essere in male stato, si per la forza de loro usciti, & si per quella dello Imperatore. Et anchora dentro tra loro hauendo dissensioni per le sette nate per cagione delle signorie. Si diedono al re Ruberto per cinque anni, & poi appresso si rafermarono per tre, et cosi otto anni appresso il re Ruberto hebbe la signoria mandãdoci di sei in sei mesi suo uicario. El primo fu messere Iacomo cantelmi di proenza, & uenne in Firẽze del mese di Gugno. M. cccxiii. E per simile modo appresso fecero i luchesi et pistoresi & pratesi di darsi alla signoria del re Ruberto, et di certo fu lo scampo de Fiorẽtini che le grandi diuisioni tra ghuelfi insieme, sel mezo della signoria del Re non fosse stato guasti sarebbono intra loro & uenuti a' male fine.

Come li spinoli furo cacciati di Genoua. Capitolo. lvi.

NEl detto anno del mese di Febraio, & di Marzo, essendo morto lo Imperatore, & partito Vghuccione da fagiola di Genoua, i genouesi ghibellini trallоro hebbono grande discordia per la inuidia delli ufficii, & della signoria della terra. Li orii che erano possenti, & li Spinoli simigliãte ciascuno uolea essere il maggiore, per laqual cosa uẽnero a' battaglia cittadina insieme, laquale duro per. xx. di cõtinui molto pericolosa, che tutta la citta era partita, luna parte cõ li orii laltra con li Spinoli, nel la quale battaglia molti n'hebbe morti duna parte & dall'altra alla fine missero fuoco cõbattendo nella terra. Diche arsero piu di. ccc. case delle migliori della citta, et di battuti di tanta pestilẽtia, li Spinoli non tanto cacciati p forza, quãto p isdegno si partirono della cittade & ãdarono a' Bozalla, & la signoria della terra rimase ali orii et a' Grimaldi che teneano isieme, & fecero stato comune reggẽdosi a' popolo & duro piu ãni

Come Vguccione signore di pisa fece guerra a Luchesi, si che rimisero li usciti dentro. Capitolo. lvii.

NEl detto anno. M. cccxiii. essendo Vguccione da fagiola signore di pisa, appresso la morte de lo Imperatore con la masnada de tedeschi non stette otioso, ma inanzi che alloro fosse cominciata guerra, uigorosamente assalirono i luchesi & sanminiatesi caualcandoli spesso infino alle porti, ardendo & guastando, & in piu auisamẽti, sempre n'hebbono i luchesi il peggiore per la loro discordia tra ghuelfi medesimi per sette fatte & per inuidie di loro signorie. Male seguiuano la loro anticha buona sollecitudine che diede gia loro uittorie, ma scemando le loro cauallate, & soldati. Per laqual cosa a Fiorentini conuenia portare tutto il fascio & spesa, souente caualcãdo a Luca popolo & caualieri a loro difensione. Ma Vguccione co pisani essendo di presso alloro come i Fiorentini erano partiti li caualcauano, si che molto li aflisse, & per la loro diuisiõe della quale era capo delluna setta messere Luti delli obizi, et dellaltra Messer Arrigo bernarducci contro alla uolonta de Fiorentini pace fecero co pi-

sani, rendendo loro Ripa fratta & piu altre castella ch'erano state de pisani, anticamente guadagnate sopra loro & rimissono in Lucha quelli della casa delli terminelli, & loro seguito. Onde i Fiorentini molto sene sdegnarono.

Della morte di Papa Chimento. Capitolo.lviii.

NEl anno. M.cccxiiii.adi.xx.d'Aprile mori papa Clemento uolendo andare a' Bordella in guascogna passato il Rodano alla rocha maula in proenza amalo & mori. Questo fue huomo molto cupido di moneta & simoniaco, che ogni benefitio per moneta in sua corte si uendea, & fue lusurioso, che palese si dicea che tenea per amica la contessa di paragorgo bellissima donna Figliuola del Conte di Fos. Et lascio i suoi nipoti, & suo lignagio con grandissimo & innumerabile thesoro. Disselsi che uiuendo il detto Papa, essendo morto uno suo nepote Cardinale, cui elli molto amaua, costrinse uno grande maestro negromãte, che sapesse che dell'anima del nepote fosse, il detto maestro fece sue arti, & uno capellano del papa molto sicuro fece portare alle demonia lequali il menarono allinferno, & mostraronli uisibilmente uno palazo dentroui uno letto di fuoco ardente, nel quale era lanima del suo nepote morto dicendoli che per la sua symonia era cosi giudicato, et uide nellauisione fare unaltro palazzo arrincontro a' quello ilquale fu detto che si facea per papa Clemento, & cosi raporto il detto capellano al papa, ilquale mai poi non fue allegro, & poco uiuette appresso morto lui & lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, sàccese il fuoco & arse la cassa ouera il corpo e'l corpo suo dalla cintola ingiuso.

Come Vguccione co Pisani presero Luca & robaro il thesoro della chiesa. Ca.lix.

NEl detto anno. M.cccxiiii. essendo i ghibellini rimessi in Luca, Vguccione tenẽdo molto corti i luchesi che rẽdessero i loro beni a' ghibellini et ghuelfi di Luca, che se gli haueano appropriati nõ li uoleano rendere per lo detto Vguccione fue ordinato tradimẽto in Luca con linterminelli che u'erano rimessi, & co Quartigiani & Pogginghi che u'erano & con li honesti, & subitamẽte adi.xiiii.di Gugno nel detto anno si missero a' romore la terra, & combattendosi insieme giunse Vguccione co Pisani, & loro sforzo alle porti & per la detta parte ghibellina li fue data la postierla del prato. Onde entro nella terra con sua gente, il uicario del re Ruberto messere Gerardo da san Lupidio della marcha, & li altri ghuelfi di Luca male in acordo & peggio forniti di gente, & bene c'hauessono mandato per soccorso a Fiorẽtini iquali erano gia uenuti a' fucechio, il loro soccorso fue tardi, perche Vguccione co Pisani hauea corsa la terra. Per laqualcosa il uicario del re Ruberto & li altri ghuelfi della terra non potendo resistere, partirsi della terra, & uenersene a' Fucechio ad santa Maria ad Mõte & a' laltre castella diualdarno & la citta di Luca p li Pisani & tedeschi fu corsa & spogliata d'ogni richezza che p otto di duro la ruberia, cosi alli amici come animici, pure chi piu hauea forza con molti micidii encendii, & oltre adcio il thesoro della chiesa di Roma che messer Gentile da monte fiore Cardinale hauea per comandamento del papa tratto di Roma, & di cãpagna & del patrimonio & hauealo lasciato in san Friano di luca, per lo detto Vguccione & sue masnade tedesche & per li Pisani tutto fue rubato & portato in Pisa, & nõ si ricorda di grãdi tempi passati, che una cittade hauesse si grande auersitade per parte che ui rientrasse come hebbe la citta di Luca d'hauere & di persone.

Come messer Piero fratello del re Ruberto uenne per signore in Firenze. Ca.lx.

NEl detto anno, & mese di Gugno i Fiorentini uegendo la perdita di Luca furono molto dolorosi, & schõmossi, & gia hauendo linditii dinãzi, & chi disse che come i ghibellini di luca ordinarono il tradimento con Vguccione, & cosi i ghuelfi co Fiorentini haueano fatto per cacciarne i ghibellini, et gia i Fiorẽtini s'erano mossi al soccorso: ma giunsono tardi che Vguccione co Pisani erano piu uicini. Et prima forniro d'hauere luca, i Fiorẽtini essendo pduta luca presono poi le castella di Valdarno, che anchora si teneano a' parte ghuelfa cio fu Fucechio, santa Maria ad mõte, Mõte calui, santa Croce, castel franco, monte Topoli, et in ualdinieuole monte catini, et monte sõmano, ma serraualle insu la perdita di luca, per nigligentia & tristitia de Pi-

ftorefi, non uolendo fpendere. cccc.fiorini doro per dare alle mafnàde chel teneano dalli ufciti di piftoia fu prefo. Et cofi tofcana apparecchiata in grande guerra per la reuolutione della citta di Luca. Per laquale cagione i Fiorentini mádarono incontanẽte in Puglia al re Ruberto, che mandaffe loro uno de frategli con gẽte a' cauallo per loro capitano, il re Ruberto fanza indugio mando in Firẽze meffer Piero fuo minore fratello giouane molto gratiofo, & fauio & bello della perfona con.ccc. huomini ad cauallo, & con fauio configlio di fuoi Baroni giunfe in Firẽze adi. xviii. d'Agofto del detto anno, e da Fiorentini fu ricieuuto a' grande honore come loro fignore, dandoli del tutto la fignoria della citta, & faceua priori & tutti li officiali di Firenze. Et fu fi gratiofo adpo i Fiorẽtini, che fe foffe uiuuto p li piu fi dicea che i Fiorẽtini l'harebbono fatto loro fignore ad uita.

Come il re Ruberto ando fopra lifola di Cicilia & affedio la citta di trapali. Ca.lxi.

NEl detto anno. M.cccxiiii. il re Ruberto per uendicarfi di don Federigo di Cicilia che alla uenuta dello imperadore li hauea rotta la pace, & allegatofi con lui, & prefe fue terre in Calauria come dicemo fece una grande armata a' Napoli che tra di proenza & del regno, & di genouefi armo. cxx. Galee & tra ufcieri & legni groffi da gabbia altre tanti o' piu. Et fu lo ftuolo con. 2000. caualieri & gente ad pie fenza numero, elli in perfona & col prenze Filippo & con meffer Giãni fuoi fratelli, fi partirono da Napoli col fuo ftuolo del mefe d' Agofto del detto anno, & pofe in Cicilia a' caftello ad mare & per forza lhebbe & poi alla citta di Trapali pofe laffedio p mare & per terra et quella credendofi per trattato hauere, & per trattati fatti prima ch'effi mouesse da cittadini di Trapali ingãnato fue, & che fotto i detti trattati fatti a' pofta di don Federigo, fue tanto londugio della partita del re Ruberto, che gli forni Trapali di gente, & uittuaglie et rafforzo la citta per modo che per battaglia che piu & piu uene diede il re Ruberto non la poteo hauere. Et p lungo ftallo, & mal tempo di piogia, & lhofte male fornita di uettuaglia per lo tempo contrario grande infermeria & mortalitade fu nelhofte, il re Ruberto uegendo che non potea hauere la citta ne uolea don Federigo cõbattere con lui ne in terra ne in mare, fatta fu tregua per tre annĩ tra loro & cofi fi parti il re Ruberto affai pegiorato & fanza nulla acquiftare fi torno a' Napoli, ildi di kal. di Gẽnaio. M.cccxiiii. & piu galee delle fue affondarono in mare con le gẽti pche erano legni nuoui & nõ erano ftati riconci in fi lunghi fogiorni.

Come i Padouani furono fconfitti da meffere Cane della Scala. Cap.lxii.

NEl detto anno adi. xviii di Settembre effendo i Padouani cõ tutto loro sforzo fopra Vicenza, prefero il borgo & affediarono la terra, meffere Cane fignore di Verona fubitamtẽa uẽne a Vicenza con poca gente affali i Padouani, iq̃li male ordinati cõfidandofi della p̃fa de borghi furono fcõfitti, et molti di loro prefi & morti.

Come i Fiorentini fecero pace con li Aretini. Cap.lxiii.

NEl detto anno adi. xxviii. di Settembre, i Fiorentini & Sanefi & tutta la taglia di parte ghuelfa di tofcana fecero pace con li Aretini, per mano di miffer Piero figliuolo del re Carlo in Firenze che habitaua a capo al ponte rubacõte a cafa i Mozzi.

Come aparue in cielo una ftella comata. Cap.lxiiii.

NEl detto anno aparue una cometa diuerfo il fettẽtrione, quafi al fine del fegno della Vergine, & fecõdo che diffono li aftrologi fignifico molte nouitadi & peftilentie ch'appreffo furono. Et uolle fignificare la morte del Re di Francia, & di papa Clemente, iquali poco appreffo morirono.

Della morte del re di Francia & di fuoi figliuoli. Cap.lxv.

NEl detto anno. M.cccxiiii. del mefe di Nouembre il re Filippo di Francia, ilquale hauea regnato. xxix. anni. Mori difauenturatamẽte, che effendo a una caccia uno porco faluatico s'attrauerfo tra le gãbe del cauallo infu che era & fecelo caddere, diche poco apreffo morio. Quefto fue il piu bello huomo del mondo, & de maggiori di perfona & bene rifpondente in ogni membro, fauio da fe & buono huomo era fecondo layco, & per feguire i fuoi diletti & maffimamente in caccie, fi non difpofe fue uirtu al regimento del reame anzi il cõmettea in altrui, fi che le piu uolte fi regea

per male cõsiglio & quello credea troppo,onde assai pericoli reco al suo reame. Questi lascio tre figliuoli Luis re di Nauarra,Filippo conte di Pittieri,& Carlo conte della Marcia. Tutti questi furono in poco tempo,luno appresso laltro re di Fràcia succedédo luno allaltro per morte,& poco tempo anzi chel re Filippo loro padre morisse, aduenne loro grande & uitupereuole suentura che le mogli di tutti tre furono trouate in adulterio,& si era ciascuno di loro de piu belli christiani del mõdo, la moglie del re Luis fu figliuola del Duca di Borgogna,questi quando fue re di Francia la fece strangolare con una guardanappa,& poi prese per moglie la Reina Clemenza figliuola che fu di Carlo martello,figliuolo del re Carlo secondo di Puglia,la seconda & la terza cioe quella di Filippo & di Carlo furono sirochie & figliuole del conte di Borgogna,& herede della contessa d'Artesse,Filippo cõte di pitieri, per disdetto della sua che lamaua molto,se la ritolse per buona,& per bella. Carlo conte della marcia mai non riuolle la sua,ma la téne in pregione,questa disauentura si disse & crede che auéne loro per miracolo per lo peccato regnato in quella casa di prendere a' moglie loro parenti,nõ guardando grado,& forse per lo peccato cõmesso p loro padre nella presura di papa Bonifacio,come larciuescouo d'Ansiona porfetto,et forse per quello che adopero ne tempieri come e detto adietro.

Della electione fatta dalli elettori d'Alamagna di due Imperadori luno il dogi d'Osterich, laltro quello di Bauiera. Cap.lxvi.

NEl detto anno per li Principi della magna,fu fatta electione di due re della Magna,luno il fratello del Doge di bauiera,chiamato Lodouico,huomo ualoroso & franco,questi hebbe piu uoci,cioe quella dello arciuescouo di maganza,& di quello di trieui,& del re Giouanni di bueme,& del dogio di Sassogna & quella del marchese di brãdiborch,Federigo d'Osterich hebbe quelle dell'arciuescouo di Cologna, & quella del dogio di bauiera nemico del fratello,queste hebbe certe, & hebbe quella del dogio di chiarentana, ilquale dicea che douea essere Re di boemia di ragione, perche hauea per moglie la prima figliuola di Vicislao Re di boemia. Et hebbe la uoce duno de marchesi di brandiborgo che dicea ch'era di ragione marchese, ma non possedea,ma Lodouico piu presso era a'essere di ragiõe Imperatore, se nõ chel dogio di bauiera suo fratello,per promessione fatta diede la sua uocie co detti altri elettori, ad Federigo dogie d'Osterich,della quale suarieta & electione grãde scãdolo surse in Alamagna tra luno eletto & laltro.& tra'l dogio di bauiera & Lodouico suo fratello eletto & piu assembramenti & guerre hebbe tra loro.

Come Vguccione fece gran guerra alle terre uicine. Cap.lxvii.

NEl detto anno.M.cccxiiii.hauendo Vguccione da fagiuola con la forza de Pisani,& co tedeschi presa la citta di Luca come dicemo,tutte le castella che luche si haueano de pisani possedute infino dal tempo del cõte Vgholino rendeo al comune di pisa,delle quali i pisani fecero disfare Asciano,cuosa,Castiglone diualdiserchio, noczano & il põte aserchio,& riténero il castello di Ripa fratta:il Mutrone,& il Viereggio dinsu la marina rotaia, el borgo di serrezano, & in questo medesimo tempo, & nel caldo di tanta uittoria,il detto Vguccione cõ la sua masnada de tedeschi caualcando,uéne sopra i pistoresi souéte infino a carmignano,& sopra i uolterrani, & per tutta maréma,& sopra i sanminiatesi,& per assedio hebbe il castello di Cigoli, & piu altre castella,& molto gli afflisse & posesi ad assedio ad mõte calui chel teneano i Fiorentini,iq̃li per non essere soccorsi sarrédeo ad Vguccione & a pisani salue le psone.

Come fu coronato il re Luis di Francia & ando sopra i Fiaminghi,& poco acquisto. Cap.lxviii.

NEl detto anno adi.xxv.di Giugno Luis figliuolo del re Filippo il bello si corono Re di Francia con la reina Clemenza sua moglie, incontanente che coronato fue,fece bandire hoste sopra i Fiaminghi rompendo loro triegua,& pace, che il re Filippo suo padre hauea fatta con loro. Et in persona con tutta la baronia di Francia,in numero di dieci mila caualieri o piu,& populo innumerabile ando in Fiãdra, & posesi a' campo al Coltrai,il cõte Ruberto di fiãdra co suoi fiamingi li uéne al in-

contro per cõbattere con lui,come piacq; a'Dio del mese d'Agosto cadde tanta pioua,& il paese di Fiandra & come marose chel carriaggio che portaua la uettuaglia al campo de franciеschi nõ potea uscire di cãmino, & le tende & padiglioni della detta hoste si circondate dacqua & di pantano che non si potea appena andare dal'uno padiglione allaltro.Siche per lo diffetto della uettuaglia & per lo guastamẽto del cãpo,conuenne che il re di Francia si leuasse del'hoste del mese di Settembre con uergogna & con grande dãnagio quasi di tutto loro Arnese.Et poi il detto cõte di fiandra con sua hoste ando insino a casella, ad santo Mieri per assediare la terra.& se non che quelli delle buone uille,non uollono piu uergogna fare al Re ellino harebbono potuto correre tutto Artesse sanza contasto niuno.

Come Vguccione pose lassedio a'monte Catini. Cap.lxix.

NEl detto anno Vguccione da fagiuola signore al tutto di Pisa & di Luca con la forza delle masnade de tedeschi triumphãdo per tutta toscana, fece porre hoste a monte Catini inualdinieuole ilquale teneano i Fiorentini dopo la perdita di Luca, et quello guernito di buona gente cõ battifolle fu mo'to distretto di uettuaglia,i Fiorentini haueano mandato nel regno per lo Prenze Filippo di taranto fratello del re Ruberto,per contastare la rabbia d'Vguccione et de pisani et de tedeschi,ilquale giũse in Firenze adi.xi.di Luglio con.ccccc.caualieri al soldo de Fiorentini con messere Carlo suo figliuolo contral uolere del re Ruberto conoscẽdo il suo fratello per piu di testa che sauio,et non bene aduenturoso in battaglia ma il contrario, et se la fretta de Fiorẽtini nõ fosse suta,il re mandaua in firenze il Duca suo figliuolo con piu ordine & piu cõsiglio,& migliore gẽte,ma la furia de Fiorẽtini,con lo studio della cõtraria fortuna li fece pure uolere il prẽze,õde alloro ne seguio grãde dãno & dishonore

Come il Prenze di Tharanto uenne in Firenze i Fiorentini uscirono ad hoste per soccorrere monte Catini & furo sconfitti. Cap.lxx.

VEnuto in Firenze il Prenze il di sopradetto l'anno.M.cccxv. Et con lui messer Carlo suo figliuolo Vguccione & pisani con tutto loro sforzo di pisa & di Luca,& del uescouo d'Arezo & de conti da santa Fiore,& di tutti ghibellini di toscana, & delli usciti di Firenze.Et con adiuto di lombardi di messer Maseo uisconti, & de figliuoli,ilquale Vguccione fue con numero di duo mila cinquecento huomini ad cauallo,& popolo grandissimo.Et uẽne allo assedio del detto castello monte Catini i Fiorẽtini,per quello socorrere ragunarono grãde hoste,richiegẽdo tutta loro amista, bolognesi,sanesi,perugini,dela citta di castello d'Agobio di romagna di pistoia di uolterra,& di prato,& tutte laltre terre guelfe & amici di toscana,in quantita con la gente del Prenze di tre mila ducento caualieri,& gente ad pie grandissima. Et partironsi di Firẽze adi. vi.d'Agosto,& uenuta la detta hoste de Fiorentini inualdinieuole al'incontro di quella d'Vguccione,piu di stettero afrontati, il fossato della nieuole in mezo con piu assalti & badaluchi,i Fiorẽtini con molti capitani,&con poco ordine i nemici haueano per niente, Vguccione con sua gente con tema grãde & per quella faceano grande guardia & sauia condotta. Vguccione hauendo nouella che i ghuelfi delle sei miglia del contado di Luca per soducimento de Fiorẽtini ueniano uerso Luca,& gia haueano rotta la scorta & la strada onde ueniua la uettuaglia al'hoste d'Vguccione,prese per consiglio di leuarsi dallo assedio,& di notte si ricolse & fece ardere i battifolli,& uẽne con sua gente schierata in sul congiugnimẽto dello spianato delluna hoste & dellaltra,con intentione che se il Prenze, & sua hoste non si dilungassero di ualicare,& dandarsene a pisa,& se lo uolessero cõtastare d'hauere il uantagio del cãpo,& di prendere la uentura della battaglia,il Prenze & Fiorẽtini & loro hoste uegẽdo cio,insullo giorno si leuarono di campo, & stendero loro padiglioni et Arnesi,el Prenze malato di quartana con poca prouedenza nõ tenendo ordine di schiere, p lo subito et improuiso caso,saffrontarono co nemici credendoli hauere inuolta Vguccione uegendo che nõ potea schifare la battaglia,fece assalire le guardie dello spianato ch'erano i sanesi,et colligiani et altri,a'suoi feditori,in torno di.cl.caualieri ond'erano capitano al pẽnone imperiale messere Gioãni giacotti malespini cittadino, & rubello

bello di Firéze, el figliuolo d'Vguccione, et quelli Sanesi & Colligiani sanza cōtasto ruppono, & trascorsono infino alla schiera di m. Piero ch'era cō la caualleria de Fiorétini. Quiui i detti feditori furono rattenuti et quasi tutti tagliati & morti & rimaseui morto il detto m. Giouanni, el figliuolo d'Vguccione, et molt della loro cōpagnia, & al tutto il pennone imperiale cō molta buona & franca gente, & essendo cominciato l'assalto, & Vguccione ueduto il male sembiante che fecero i Sanesi & Colligiani, per la percossa de suoi feditori incontanente fece fedire la schiera de tedeschi ch'erano otto cento caualieri i quali rabbiosamente assalendo la detta hoste male ordinata che per la subita leuata grā parte de caualieri nō erano armati di tutte armi & pedoni male in ordine anzi al fedire che fecero i tedeschi dicosta i gialdonieri lasciarono cadere le loro lance sopra i nostri caualieri, & missonli in fuga laqualcosa infra l'altra fu grā cagione della rotta de Fiorētini che la detta schiera de tedeschi pignēdo si innāzi li missero inuolta cō poco ritegno saluo ch'ella schiera di m. Piero oue erano i Fiorētini che assai sostennero, alla fine pure furo rotti & scōfitti, nella quale battaglia mori m. Piero fratello del Re Ruberto, & mai non si ritrouo il corpo suo & moriui m. Carlo figliuolo del prenze, el conte Carlo di Battifolle, & m. Caroccio, & m. Brasco d'Araona conestaboli de Fiorentini huomini di gran ualore, & di Firéze ui rimase quasi di tutte le grādi case & famiglie in numero di.cxiiii, tra morti, & presi caualllieri di cauallate, & di Siena di Perugia & di Bologna, & de laltre amista di Toscana & di Romagna pure de migliori, nella quale battaglia furono di tutte genti da cauallo & da piede morti da duoi mila huomini, & presi da M.ccccc. El prenze con tutta laltra gente si fugirono chi uerso Pistoia & chi uerso fucecchio, & chi per cerbaia, onde molti capitādo a pātani della guisciana del sopradetto numero de morti sanza colpo anegorono assai. Questa dolorosa sconfitta fu il dí di santo Giouanni dicollato a di.xxix. d'Agosto. M.ccc.xv. fatta la detta sconfitta il castello di monte Catini sarendeo ad Vguccione, & monte Sommano chel teneano i Fiorentini, & quelli che dentro uerano se n'andaro sani & salui per patti.

Come Vinci & Cerreto guidi si rubellarono a Fiorentini. Cap. lxxi.

COme la detta sconfitta fu fatta i signori d'Anchiano si rubellarono il loro castello di Vinci al comune di Firéze, & Baldinaccio chauiciuli rubello del comune di Firéze rubello il castello di Cerreto guidi di greti, & fugēdo i Fiorentini & li altri della detta sconfitta ne presero rubarono & uccisono assai, & poi per piu tempo fatta compagnia con Vguccione, & poi con Castruccio di Lucca grande guerra fecero al comune di Firenze da quella frontiera et piu uolte ui furono rotti i soldati del comune di Firéze et riceuettono danno, et quelli d'Empoli et di Puntormo et del paese per le masnade de tedeschi et di Lucca, alla fine per patti, et per danari, essendo tratto di bando Baldinaccio et altri con uergogna et rimprouerio del comune di Firenze rendeo le dette castella al comune di Firenze.

Come il Re Ruberto mando in Firenze il Conte nouello per Capitano. Cap. lxxii.

NEl detto anno i Fiorentini per la detta sconfitta nō sbigottiti, ma uigorosamente la citta riformata d'ordini et di forza di gente d'arme, et steccati i fossi per loro difensione, et mandaro al Re Ruberto per uno Capitano di guerra, il quale sanza indugio ui mādo il Conte di monte Scaglioso et d'Andria detto Conte nouello della casa del Balzo con.cc. caualllieri, et cosi stettetono al riparo della fortuna d'Vguccione sanza perdere stato o signoria o castello o altra tenuta, onde i ghibellini et usciti di Firenze si trouarono ingannati che si credeano hauere uinta la terra fatta la sconfitta et fu il contrario che gia pero nō fu il dāno si grande, che essendo in Firenze paresse che quasi lene curassino, non lasciando li artefici i loro lauori continui.

Come Vguccione fece tagliare la testa a Banduccio Bonconti et al figliuolo. Cap. lxxiii.

NEl Anno M.ccc.xvi. del mese di Marzo triumphando Vguccione della detta uittoria hauendo la Signoria di Pisa et di Lucca, et uolendo come tiranno al

tutto dominare ſanza cõtaſto, fece pigliare in Piſa Banduccio Bonconti, el figliuolo huomo di gran ſenno, & auttoritade, & molto chieduto da ſuoi cittadini, perche per bene del ſuo comune contaſtaua alla tirannia ſua, & ſubitamente il fece decapitare, o ponẽdo loro falſamente che teneano trattato col Re Ruberto, onde i Piſani forte in degnarono contra a' Vguccione, & per la ſua forza & ſignoria nullo gli ardiua a con taſtare, faccianne mentione per quello ch'auenne poi.

Come i Fiorentini ſi diuiſero per ſette, & fecero Bargello, Cap. lxxiiii.

NEl detto anno i Fiorẽtini uolendo fortificare & riparare alla forza d'Vguccione, mãdarono in Francia Ambaſciadori & ſindachi, per fare uenire per loro ca pitano m. Philippo di Valois figliuolo di m. Carlo di Francia, cõ otto cento caualieri Franceſchi, i quali per la turbatione del Re Luis di Frãcia ſuo cugino nõ uenne, & anchora n'hebbe ſturbo & difetto per le ſette che nacquero grandiſſime tra Fiorenti ni, che l'una parte de ghuelfi amauano la ſignoria del Re Ruberto, & de Frãcieſchi, & un'altra parte il cõtrario, & mandarono nella Magna per lo conte di lutimborge, perche menaſſe. v. cẽto caualieri tedeſchi & ſimigliante nõ uennero, & uolentieri ha rebbono tolto la ſignoria al Re Ruberto, Onde in Firẽze nacque grande ſciſma & parte tra ghuelfi, e de l'una parte che diſamauano la ſignoria del Re era capo m. Simo ne della thoſa, cõ fatti grãdi & popolani & magalotti cõ loro, & de l'altra m. Pino del la thoſa, cõ certi altri grandi & popolani, ma m. Simone & ſuoi al tutto cõ loro ſegui to ſegnoregiauano la terra, ſi che poca parte n'haueano gli altri, & ſe non foſſe per te ma d'Vguccione n'harebbono cacciati fuori la parte del Re Ruberto, & mãdarne il cõte nouello cõ ſua gẽte che nõ hauea dimorato in Firenze che. iiii. meſi Capitano di guerra & era eletto per uno anno, & ſi era in Firẽze Vicario ꝑ lo Re Ruberto in luo gho di podeſta & di capitano, ma poco podere u'hauea, però ch'ella ſetta cõtraria ui haueano la forza & ſignoria del priorato & delli altri uſici & ordini della terra, e per meglio ſegnoregiare la citta & eſſere piu temuti la detta ſetta regente creo, & fece uno Bargello uno ſer lando da Gobio huomo carnefice, & crudele & il di di Kal. di Magio. M. ccc. xvi. li dierono il Gonfalone, & la ſignoria, ilquale ſtaua al continuo a' pie del palagio de priori, & ſubitamente mandaua pigliãdo i ghibellini, & rubelli, & i loro figliuoli. Et altri cui loro piacieua in citta, en contado, & ſanza iudicio ordinale di fatto li facea a ſuoi fanti tagliare a pezzi alle mãnaie & coſi fece a cherici ſacri della caſa delli abati & a uno giouane innocẽte della caſa de falconieri, & piu altri di baſſo affare, Onde il cõmune & popolo di Firenze i sbigottiti della guerra di fuori & della tirranneſca & crudele ſignoria dentro, ciaſcuno uiuea in paura, coſi i ghuelfi come i ghibellini, i quali nõ erano di qnella ſetta, & la citta era caduta in peſſimo ſtato, ſe nõ che Idio ui prouide con corto rimedio come appreſſo diremo.

Come ſi muraro parte delle mura di Firenze & feceſi una mala moneta. Cap. lxxv.

NEl detto tẽpo, ſotto la ſignoria del detto bargello ſi cõpiero di murare le mura di Firẽze dal prato dogni ſanti a' ſan Gallo, et feceſi una moneta ĩ Firẽze, ch'era quaſi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariẽto & cõtaua ſi luno danari. vi. che nõ ua lea iiii. & chiamaronſi bargellini, laquale fu molto biaſimata per li buoni huomini.

Come Vguccione fu cacciato di Piſa, & di Luca & Caſtruccio hebbe la ſignoria di Luca. Cap. lxxvi.

NEl detto anno M. ccc. xvi. adi. x. d'Aprile, eſſendo in Lucca per ſignore il figliuo lo di Vguccione, Caſtruccio della caſa delli Interminelli da Lucca, non però de migliori della caſa, ma era di grãde ardire, et ſeguito hauendo fatte in lunigiana certe ruberie et homicidii cõtra la uolõta d'Vguccioẽ ꝓſo fue ĩ Lucca dal figliuolo d'uguc cioẽ, et meſſo fue in ꝓgione piuſtitiarlo, ilq̃le ꝑ la forza de ſuoi cõſorti et ſeguito che hauea nõ oſſaua ne ardiua di ucciderlo, ꝑ che mãdo ꝑ Vguccione ſuo padre, ilq̃le uen ne a Lucca con parte della ſua caualleria per ſeguire la detta iuſtitia, & ſi toſto come egli fue in ſul monte ſanto Iuliano che tra Lucca et Piſa il popolo di Piſa ſi leuo a ro more, ꝑ ſoperchi riceuuti et per amore di Bãduccio bonconti et del figliuolo, onde forte s'erano grauati della ſignoria de Vguccione, onde fu capo Coſcietto dal colle

franco

frãco popolano,et corſero con arme et cõ fuoco al palagio oue habitaua Vguccione et ſua famiglia gridãdo moia il tirãno Vguccione, et coſi rubarono et uccifero tutta ſua famiglia et rimutaro ſtato nella terra,et fecero loro ſignore il cõte Gaddo de gerardeſchi huomo ſauio et di gran ualore et podere, Vguccione trouãdoſi in Luca, & quaſi la terra ſcõmoſſa p rubellarſi cõtro allui p cagione di Caſtruccio,hauẽdo nouelle da Piſa che piſani s'erano rubellati p paura ſi partirono elli el figliuolo et ſua gẽte et andaronne uerſo lõbardia nelle terre del marcheſe Spinetta,et poi ad Verona ad meſſer Cane della ſcala,Caſtruccio ſcãpato agrido fu fatto ſignore di Luca per uno anno cõ l'adiuto di m. Paſſerino de quartegiani, & pogginghi,& honeſti cõ q̃ſti patti,chel detto m.Pagano foſſe Signore ĩ cõtado &compiuto l'anno ſcambiare la ſignoria,ma Caſtruccio per eſſere al tutto Signore anzi che l'anno cõpieſſe ricolſe cagione & cacciollo di Luca & del contado, & tali ſono i merti de tiranni,& coſi in picciol tempo ad Vguccione fu mutata la fortuna, & l'una citta & l'altra tratta della ſua tirannia. Queſto fue il guiderdone ch'ello ingrato popolo di Piſa rendeo ad Vguccione che li hauea uendicati di tãta uergogna & racquiſtate tutte loro caſtella, & rimiſſeli in ſtato, eſſendo piu temuti da loro uicini che citta de Italia.

Come il Conte da Battifolle fu Vicario in Firenze & caccionne il Bargello mutando iſtato. Cap.lxxvii.

NEl detto anno,grande parte di ghuelfi grandi & popolani di Firenze c'haueano data la Signoria al Re Ruberto,i quali erano delle magiori ſchiatte di tutta la citta,& con loro quaſi tutti i mercatãti,& artefici parea loro male ſtare per la ſignoria del Bargello, ſecretamente ſi dolſero per lettere & ambaſciate al Re Ruberto, & richieſerlo ch'elli faceſſe ſuo Vicario in Firenze, il Conte Guido da Battifolle, la qualcoſa dal Re fu accettata,e fatto il detto Conte del meſe di Luglio del detto anno uenne in Firenze, & pſe la ſignoria per lo Re, e l'altra ſepta che ſegnoregiaua la citta nel priorato che nõ amauano la ſignoria del Re uolentieri l'harebbono contaſtato, ma il cõte da Battifolle era ſi ghuelfo,& ſi poſſente uicino che nõ l'ardirono a cõtaſtare alla ſua uenuta ĩ Firẽze,ma poco potea adoperare al loro cõtrario p laſua ſignoria, p la forza del Bargello, & pche tutti e ſepte i priori & Gõfalonieri erano di q̃lla ſetta, & i Gõfalonieri delle cõpagnie & armi di Firẽze,ma auẽne in quel tẽpo la figliuola del Re Alberto della Magna Sirochia del dogio d'Oſterich,che andaua ad marito ad Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto, & paſſo p Firẽze & incõtro per accõpagnarla uẽne l'Arciueſcouo di Capoua cãciellere del Re,& m. Giãni ſuo fratello,el cõte Camarlingho,el cõte nouello cõ caualeri in numero di.cc.I quali uenuti in Firẽze p lo cõte da Battifolle & p altre cittadini che amauano la ſua ſignoria ſi dolſero a q̃lli ſignori della ſignoria del Bargello,& moſtrarono come era cõtra all'honore del Re,onde aduenne che ſi intromiſſero inſieme della ſignoria, & conuenne che ſi faceſſe che alla elettione de nuoui priori che uenia a mezo ottobre, che ſette erano gia fatti di quella parte che regeano la citta ſenagiugneſſe altretãti della parte del Re, e come quelli ſegnori furono con la dõna giunti ad Napoli, & fatto abſentire al Re lo ſtato di Firenze,& la ſignoria del Bargello,incontanente il Re ſcriſſe a Firẽze chel la ſignoria detta s'abatteſſi el Bargello piu nõ foſſe,& coſi fu fatto & partiſſi il Bargello di Firẽze del meſe d'ottobre.M.cccxvi.pero' che la parte del Re cõ la forza del cõte da Battifolle Vicario hauea gia ſi preſa forza, che non che diſfare l'uficio del Bargello,ma la ſeguente lettione de xiii priori furono quaſi tutti della parte ch'amauano la ſignoria del Re, & coſi al tutto il Conte da Battifolle, con quella parte rimaſero ſegnori, et ſi muto' ſtato in Firẽze ſanza nullaltra turbatione o cacciamento di genti, laq̃le ſignoria tẽne di uero in aſſai pacifico et trãquillo ſtato piu tẽpo appreſſo la citta,onde la citta s'auãzo et miglioro aſſai,p lo detto Cõte da battifolle Vicario s'ordino et comincio,& fece grã parte del palagio nuouo oue ſta la podeſta,& nel detto tẽpo del meſe di gẽnaio,nella ſignoria del detto cõte alteraio in ualdarno di ſopra nacque uno fanciullo cõ due corpi & fu recato in Firẽze et uiuette piu di.xx. di poi mori all'hoſpedale di ſanta Maria della ſcala di Firenze & mori prima l'uno che l'altro,

& uolendo essere recato uiuo in palagio a uedere a priori,che allhora erano per mara uiglia,nõ uollero recandosi,noia a sospetto &a' piata si fatto mostro della natura,ilqua le secondo l'oppenione delli antichi,oue nascie e segno di futuro danno.

Come fame & mortalita fu grande oltre monti. Cap.lxxviii.

NEl detto anno M.cccxvi.Grande pestilentia di mortalita & di fame auenne nel le parti di Germania,cioe nella Magna disopra oltramontana, & stesesi in Olá da,Frisia, & in Sislanda, & per Bramante,Fiandra,& Analdo infino in Borgogna,& parte di Francia,& fu si pericolosa che piu chel terzo delle genti morirono,& da l'u no giorno a l'altro quelli che piu pareua sano moriua,el caro fue si grande diuino,& di tutte uittuaglie che se nõ fosse che di Cicilia,e di Puglia per li mercatanti ui si mádo per mare per lo grande guadagno,tutti moriano di fame. Questa pestilétia auenne,pero' chel uerno dinanzi & tutta la primauera & po la state fue molto piouosa, el paese e' basso molto,si che l'acqua soperchio il terreno, & guasto ogni semẽza,allhora le terre afogarono si che piu anni appresso quasi nõ fruttarono,et corruppe l'aria mol to,& dissero certi astrologi ch'ella cometa ch'aparue dinanzi nel M.cccxiiii. fu segno di quella pestilétia che la douea uenire, perche la sua influenza fu sopra quelli paesi & in quelli tẽpi q̃lla pestilétia cõtẽne,simile Romagna el casentino in fino inmugello.

Della elettione di Papa Giouanni.xxii. Cap.lxxviiii.

GIouanni.xxii.Nato di Caorsa di basso afare sedette Papa anni.xviii.& mesi duoi & di.xxvi.in Vignone, essendo stata uacatione bene duoi anni. Per la discordia di Cardinali,pero' che i Guasconi ch'erano gran parte del collegio,uoleano la elettio ne in loro, e Cardinali Italiani, & Francieschi & Prouenzali non acconsentiano, si erano stati puniti dal Papa guascone,dopo la molta contesa,quasi come in mezzano, rimissero l'una parte & l'altra le uoci in costui, credendosi i Guasconi ch'egli elegies se il Cardinale di Bidersi ch'era di loro natione,o al Cardinale Pelagru. Questi, cõ ab sentimẽti de Cardinali Italiani & prouẽzali, & per trattato di m.Nepoleone Orsini Cardinale capo di quella setta,contra a Guasconi la diede a se medesimo elegendosi Papa,per ordinato modo secõdo i decretali. Questi fue uno pouero cherico,p natio ne fue il padre ciabattiere, & col Vescouo darli cancellieri del Re Carlo secõdo salle uo,& p sua bonta & sollecitudine, essendo in gratia del Re Carlo, ad sua spesa il fece studiare,& poi il fece fare Vescouo di Vergui, & morto larciuescouo darli m. Piero da Ferrara Cancieliieri,& suo maestro. Il Re Ruberto il fece Cancielliere in suo luo gho,& poi cõ suo studio & sagacita,mádando lettere da parte del Re Ruberto di sua raccomádatione ad Papa Clemẽte,delle quali si disse che il Re nõ ne seppe niẽte, per lequali lettere il detto uescouo di Vergui fu permutato et fatto Vescouo di Vignone & po Cardinale p lo suo senno & studio,onde il Re Ruberto,prima che fosse Cardi nale l'era fatto nimico et haueali tolto il sugello, pche hauea sugellate le dette lettere sanza sua licẽza. Questo Papa Giouáni fu coronato in Vignone, il di di santa Maria adi.viii.di settẽbre.M.cccxvi. Et poi fu elli grande amicodel re Ruberto &elli di lui, & fece per lui di grandi cose come inãzi diremo. Questo Papa diede compimento al septimo libro delle decretali, ilquale hauea cominciato Papa Clemente & rinouel lo la festa della pasqua del corpo di Christo cõ grande indulgentie & perdoni chi fos se a celebrare li officii santi ad ogni hora, e diede perdono generale ad tutti Christia ni di.xl di per ogni di ch'essi facesse riuerẽnza quando il prete nominasse Iesu Christo,e questo fece poi nell'anno M.cccxviii.

Come il ReRuberto & Fiorentini fecero pace con Pisani & Luchesi. Cap.lxxx.

NEl detto anno M.cccxvii.del mese d'Aprile,pace fu fatta dal Re Ruberto a Pisani,& Luchesi,& simile la fece fare a Fiorentini & a Sanesi,& Pistoresi,et a tut ta laltra legha di parte ghuelsa di Toscana,con tutto che per li ghuelsi male uolẽtieri si fece per la sconfitta riceuuta da loro,e dádo biasimo al Re di uiltade,oue elli il faceua per gráde senno,et prouidẽza,et per pigliare lena et forza per se et p li Fiorẽtini et altri di sua parte,et per nõ urtare cõ nemici alla fortuna della loro uittoria,et per altre magiori intendimenti,come inanzi fara mentione. I patti hebbe il Re da Pisani,che

quando

quando facieſſe generale armata li darebbono cinque galee armate, ouero la monẽ-ta che coſtaſſero,& uolle che faceſſero in Piſa una capella,& uno ſpedale per l'anime de morti della ſconfitta di monte catini,a'perpetua memoria,& anchora di queſto fu ripreſo,loquale con grande prouedimento fece fare. I fiorentini hebbono patti d'eſ-ſere liberi & franchi in Piſa,& le caſtella c'haueano ſi riteneſſero & tornarono i pre-gioni in Firenze adi xxix di Magio,& furono xxxviii,tra cittadini & contadini, no-bili & buoni popolani,ſanza piu altra minuta gente,& la detta pace co Piſani nõ ha-rebbe hauuto effetto con tutto il podere del Re Ruberto,pero' che i Piſani in neuna guiſa uoleano fare franchi i fiorentini in Piſa ne altri patti dimandati, parendo loro come era,d'eſſere al diſopra della guerra con uittoria,ſe non foſſe adoperato per li fio rentini una bella & ſottile maeſtria di guerra per lo ufficio paſſato de priori,intra qua li hauea di ſaui & diſcreti huomini,dellaquale e' bene da fare memoria, per eſſemplo de futuri. Eſſendo come e' detto dinanzi rinouato lo ſtato in Firenze, per la ſignoria dal conte da battifolle,& era anchora molto tenero,& hauendo la guerra di Piſa & di Luca,nõ erano in ſicuro ſtato,uſarono queſta ſauia diſſimulatione, ch'elli eleſſono xiiii.buoni huomini,iquali furono popolani & rinchiuſerli nel'opera di ſanto Gio-uanni,& comiſero loro che faceſſero nuoue gabelle,& le uecchie raddoppiaſſero, ſi che il comune haueſſe d'entrata cinquecẽto migliaia di fiorini d'oro l'anno, o' piu,& di queſto ordine ſi diede uoce per la citta,& di mandare in Francia per uno de reali,o' figliuolo,o' nipote del Re per capitano con mille caualieri francieſchi.e queſta pro-uedenza fu cõmeſſa per lo conte,et per tutto l'ufficio de priori,ad Alberto del giudi-ce huomo di grãde auttoritade,& a' Donato acciaiuoli,& ad noi auttore, che tutti e tre erauamo di quello collegio, et fucci dato il ſugello del comune,et piena auttorita de congiurata credenza. Incontanente per li detti tre furono fatti fare lettere da par-te del comune al Re di Francia,& a' meſſer Carlo ſuo fratello pregandolo per bene & ſtato di ſanta chieſa,& di parte guelfa & per riparare alla uenuta dell'Imperadore, che mandaſſono uno de loro figliuoli con mille caualieri al noſtro ſoldo,& ordinoſ ſi con le compagnie di Firenze de mercatanti c'haueano a' fare in Francia, che faceſ-ſero lettere di pagamẽto di fiorini lx mila d'oro,per dare & fare la promeſſa de gaggi & caualieri,& ſcriſſeſi al Papa,& ad piu de ſuoi Cardinali amici del noſtro comune, che ſcriueſſero & cõfortaſſero il Re,& m.Carlo di queſta impreſa,e fatte le dette let-tere ſauiamẽte hebbono un ſauio & fidato corriere franceſco,& ordinaro che andaſ ſe a' Parigi,per la uia d'Auignone,ou'era il Papa,in xv di per lo camino di Piſa,& diſ parte s'ordinoe ſecretamẽte per quelli ch'era ſopra le ſpie,che una ſpia fidata li faceſſe cõpagnia a' cõdurlo per Piſa,& come furono in Piſa com'era ordinato, la detta ſpia ſcoperſe al cõte & alli anziani del detto corriere,ilquale fecero pigliare cõ le dette let-tere,& quelle aperte et lette ſi marauigliarono dell'ordine ſi grande impreſo p lo no-ſtro comune,et di tanta entrata di gabelle,cõſigliaro che per loro nõ facea di mãtener la guerra,potẽdo hauere la pace,cõ tutti i uitii credẽdoci hauere ingannati,e di preſen te mandarono al noſtro comune,che rimãdaſſero i loro ambaſciadori trattatori della pace a' monte Topoli,et i loro uerrebbono ad marti,et coſi fu fatto, et innanzi che ſi partiſſono ſi die compimento alla pace al piacere de Fiorentini,come era prima eſſu-ta domandata,et coſi moſtra che la ſauia prouidenza bene guidata con credenza fa lo auiſo delli huomini le piu uolte uenire al fine deſiderato.

L'auttore ſi tro uo,in queſto tẽ po de priori.

Come i Fiorentini disfecero et fecero moneta. Cap.lxxxi.

NEl detto anno i Fiorẽtini disfeciono la mala moneta del Bargello,che correa p danari.vi.ch'appena ualea danari.iiii.l'uno, et fecero una moneta che correa p danari.xx.et poi nõ piacẽdo al popolo fecero la buona moneta del guelfo da xxx.da-nari et l'uno, quella da deñ xv.l'uno di buono argẽto di lega di m̃.xi.di fine, et in que ſto anno del meſe di Luglio, ſi fondarono in ſu l'arno la pila del nuouo ponte detto Reale et fecero le mura da quella torre di ſu l'arno alla riua,infino al corſo de tintori di coſta all'orto di ſanta Croce,et infino alla porta di ſanto Ambruoſio

Come il Re Ruberto mando armata in Cicilia & fece grande dãno. Cap.lxxxii.

NEl detto anno Mcccxvii.essendo fallite le triegue del Re Ruberto a' quello di Cicilia,p lo detto Re Ruberto si fece armata a' Napoli di lx galee sanza altri legni passagieri,onde fu amiraglio & capitano m. Tomaso daMarzano cõte di Squillace,ilquale cõ mille cc.caualieri & gente a' piede assai passo col detto stuolo in Cicilia & posesi ad castello ad mare,& poi per terra mãdo per ualle di Mazara,guastando tutto intorno a' Trapali,& tutta la cõtrada,& le galee per mare alla marina,facẽdo grãdissimo dãno di tutte biade ch'erano alle piaggie,poi ritorno cõ la detta hoste,per la uia da Coriglione a' Palermo,et quiui per piu giorni dimoro,& tutti i giardini & uigne d'intorno alla citta guasto & le tonare del porto, & d'allhora innanzi uẽnero in queste marine grãde abõdanza di Toni,che prima nõ ce n'hauea,& poi sen'ando per terra i caualieri,& le galee p mare,infino a' Messina guastãdo cio che inãzi si trouauano, sãza riparo neuno & intorno a' Messina stettono ad hoste piu di xv.di guastãdo tutte le uigne,& giardini,il Re Federigo nõ ardi di cõparire ne per terra,ne p mare, ma si dimoro a' Castro Ianni cõ sua hoste,per laqual cosa l'isola di Cicilia ricieuette in quello anno piu di guerra che prima nõ hauea riceuuta dal Re Carlo primo,ne dal secõdo, & dissesi che se il re Ruberto hauesse cõtinuato l'anno appresso i Ciciliani nõ l'harebbono durato,ma Papa Ioãni uolle che triegue fossero per v.anni,& la citta di Regio & piu castella d'intorno ch'el Re Federigo hauea cõquistate alla uenuta dello Imperadore Arrigo rimisse in mane & guardia della triegua,il Re Ruberto accetto per la impresa c'hauea fatta di Genoua p recarla a' sua parte,come diremo p racquistare le dette terre,lequali rihebbe in guardia dalla chiesa,onde quello di Cicilia si tẽne tradito & ingannato dalla chiesa,pero' chel Re Ruberto le si ritenne in sua signoria.

Come Ferrara si rubello dalla chiesa. Cap.lxxxiii.

Quando presero i marchesi di Este la signoria di Ferrara.

NEl detto anno adi.iiii. del mese d'Agosto,i Ferraresi si rubellarono dalla signoria della chiesa,& del Re Ruberto,& a' romore assaliro & uccisero & presero la masnada ch'erano catalani a' soldo,et poco appresso i marchesi della casa da Esti se ne fecero signori,come haueano ordinato co loro cittadini.

Come Vgucciõe da fagiuola uolle riẽtrare in Pisa & di Spinetta marchese. C.lxxxiiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto,Vguccione da fagiuola cõ l'aiuto di m. Cane da Verona uẽne subitamẽte cõ grã gẽte a' cauallo & a' piede infino in Lunigiana cõ la forza & p le terre del marchese Spinetta,ilqle intẽdea di uenire a' Pisa,p certi trattati c'hauea nella citta cõ gẽte disafetta,ilqle trattato fu scopto a' grido di popolo, onde Cosciet to dal colle di Pisa si fece capo,& col cõsiglio del cõte Gaddo corsono a' furore a casa Lãfranchi che s'intendeano cõ Vguccione,et ucciserne iiii.de migliori della casa, & piue mãdarono a' cõfini di loro setta.Sentẽdo Vguccione che nõ potea fornire sua impresa si torno a' Verona.Castruccio signore di Luca & nimico d'Vguccione fece lega col cõte Gaddo,& co Pisani,& co loro aiuto ando ad hoste sopra Spinetta,c'hauea dato il passo a Vguccione,& tolseli Fosdinuouo fortissimo castello, & nemica buosi,& di tutte sue terre il dilertaro,il detto spinetta si fuggi cõ sua famiglia, ad messer Cane della scala a' Verona.

Come parte ghibellina usci di Genoua. Cap.lxxxv.

NEl detto ãno Mcccxvii.adi xv di Settẽbre essendo la citta di Genoua in istato di popolo,ma piu nõ haueano podere i Grimaldi,et Frascadori,et la loro parte de guelfi,che li Orii & ghibellini,l'una perche il re Ruberto fauoraua i guelfi,l'altra che li Spinoli ch'erano di parte ghibellina erano nimici di quelli d'Oria,& fuori di Genoua alquãti della casa de Grimaldi,per dispetto preso cõtra quelli d'oria,fecero tornare li spinoli in Genoua sotto ,ptestoche stessero alle comãdamẽta del comune, come quelli della casa d'oria.& i loro amici sẽtirono cio,hebbono sospetto,& tema d'essere traditi da guelfi,& da grimaldi,& la citta p questo ne fu ad arme,et a' romore,e quelli d'oria nõ trouandosi poderosi p lo cõtrario de guelfi,et etiãdio per li Spinoli ghibellini loro nemici si si celarono ellino & loro amici , sanza comparire in forza d'arme. per laqualcosa i guelfi presero uigore,& presero l'arme & fecero capitano m.Carlo dal Fiesco,& m. Guasparre de Grimaldi,adi x.di Nouẽbre.Mcccxvii. Vegẽdo cio li

Spinoli, ch'erano tornati in Genoua che la terra era uenuta tutta a' parte guelfa,et co noſcendo che cio era fatto per opera & induſtria del Re Ruberto,incontanente s'ac cordarono con quelli della caſa d'Oria,& con loro amici ghibellini & partironſi del la citta ſanza loro cacciamento,onde appreſſo ſegui grande ſcandolo & guerra,come inãzi diremo,pero' che le dette due caſe,Orii & Spinoli,erano le piu poderoſe ſchiat te d'Italia in parte d'Imperio & ghibellina.

Come i ghibellini di Lombardia aſſediarono Cremona. Cap.lxxxvii.

NEl detto anno adi xx.di Settembre,la parte ghibellina di Lombardia in quãtita di duo mila caualieri & gẽte a' piede aſſai,onde era capitano m.Cane della ſcala, poſero aſſedio alla citta di Cremona,& hauendola molto ſtretta ꝑ forte tẽpo di pioua cõuẽne ſi partiſſero dallo aſſedio,& anchora ꝑche Bologneſi ꝑ farli leuare da aſſedio caualcarono ſopra la citta di Modona,& guaſtarõla d'intorno,& fecionle dãno aſſai.

Come m.Cane della ſcala fece hoſte ſopra i Padouani. Cap.lxxxviii.

NEl detto anno del meſe di Nouembre,il detto meſſer Cane con ſuo sforzo uen ne ad hoſte ſopra i Padouani,& preſe Monzeliſe & Eſte,& molte delle loro ca ſtella,& recolli ſi al ſottile che al febraio uegnẽte nõ potẽdoſi cõtaſtare fecero pace,co me piacq; a' meſſer Cane,& promiſero di rimettere i ghibellini dentro,& coſi fecero.

Come li uſciti di Genoua con la forza di ghibellini di Lombardia aſſedia rono Genoua. Capitolo.lxxxix.

NEll'anno Mcccxviii.eſſendo uſciti di Genoua quelli della caſa d'Oria,& li Spi noli,con loro ſeguito ſi ſtauano nella riuiera di Genoua a' loro poſſeſſioni, mã darono loro ambaſciadori in Lombardia,& trattato,& lega fecero con m.Maſeo Vi ſconti Capitano di Melano,& co figliuoli,& con tutta la lega di Lombardia di parte d'Imperio & ghibellina per laqualcoſa m.Marco Viſconti figliuolo del detto m.Ma feo uenne di Lombardia a' Genoua con grande hoſte di gente tedeſca , & lombarda, a' cauallo & a' piede,et co detti uſciti di Genoua poſero aſſedio alla citta dalla parte di Codifare,& de borghi,& pochi di appreſſo quelli della caſa d'oria con lo aiuto delli altri uſciti fece un'altra hoſte alla citta del Bingano nella riuiera di Genoua, & quella hebbono ad pochi giorni a' patti. Appreſſo ſtãdo la detta hoſte a' Genoua,m. Adoar do d'oria cõ la balia del popolo di Saona,di notte celatamente,& incontanente cõ la forza de ghibellini della terra,ché la magior parte erano ghibellini, ſi rubellarono la terra al comune di Genoua,del meſe d'Aprile,ꝑ laqualcoſa molto acrebbe la forza al li uſciti di genoua,che quaſi tutta la riuiera di ponẽte era alloro ſignoria,ſaluo il caſtel lo di monaco,& Vẽtiglia,et la citta di Nola,et nella riuiera di leuãte teneano le ricce.

Come i ghibellini di Lombardia hebbono Cremona. Cap.xc.

NEl detto anno del meſe d'Aprile,la parte ghibellina di Lombardia,con la forza di meſſer Cane hebbono la citta di Cremona per tradimẽto,per una porta che fu loro data.con grande danno de guelfi che dentro u'erano.

Come li uſciti di Genoua hebbero i borghi di Prora. Cap.xci.

NEl detto anno all'uſcita di Magio hauẽdo i detti uſciti aſſediata la torre di Codi fare per due meſi,& quella ſi tenea francamente,fu fatto per quelli dentro con ſottile dificio di canapi,ordigno che uenia dalla torre a' una coccha del porto di Ge noua,per loquale ſi fornia & rinfreſcaua a' contrario di tutta l'hoſte,perche ſi miſſero i detti uſciti a' cauare & tagliare ſotterra la detta torre,quelli dentro temendo non ca deſſe loro adoſſo s'arrenderono ſaluo le perſone,& chi diſſe per danari,iquali tornati in Genoua furono giudicati a' morte & traboccati di fuori,e ſtando al detto aſſedio, del continuo dauano battaglia a' borghi di Prora , che ſono di fuori della porta delle uacche,iquali cõbattẽdo li preſono per forza adi xxv di Giugno nel detto anno,onde auanzarono molto,& quelli dentro a' Genoua perderono,ꝑ modo che l'hoſte di fuo ri crebbe et ſi riduſſe ne borghi, et preſono la mõtagna di Peraldo,et di ſan Bernardo diſopra a' Genoua,et circundarono la terra,et ſopra il biſagno poſero un'altro cãpo, ſi che la citta per terra era tutta aſſediata,et per mare hauea perſecutione aſſai,per ga lee di Saona et delli uſciti che ſignoreggiauano il mare.

Come il Re Ruberto uenne per mare al soccorso di Genoua. Cap.xcii.

NEl detto anno Mcccxviii.essendo la parte de guelfi cosi assediata in Genoua,& per mare & per terra si mandarono a' Napoli loro ambasciadori al Re Ruberto,ilquale hauea fatto fare in Genoua la detta mutatione,che li douesse soccorrere,& sanza indugio aiutare,& se cio non facesse non si poteano piu tenere,si erano stretti di uettouaglie & d'assedio,per laqual cosa il Re Ruberto incontanente fece una grande armata di xlvii uscieri & di xxv.galee sottili,& di piu altri legni & cocche cariche di uettouaglia,& egli in persona col Prenze di Taranto, & con messer Gianni Prenze della morea suoi fratelli, & con piu baroni, & con quantita di mille dugiento caualieri,parti di Napoli adi dieci di Luglio,& uenne per mare, & entro in Genoua adi xxi di Luglio,& da cittadini fu riceuuto honoreuolmente come loro signore,&rifrá co la citta,che poco si potea piu tenere per diffalta di uettouaglia. Incontanente chel Re fu giũto in Genoua li usciti leuarono l'hoste che haueano messa in bisagno & si ridussero alla mõtagna di sá Bernardo et di Peraldo,e ne borghi di Prara uerso ponéte.

Come i Genouesi dierono la signoria di Genoua al Re Ruberto. Ca.xciii.

NEl detto anno a di xxvii.di Luglio i capitani di Genoua, & la balia del popolo, et la podesta in pieno parlamẽto rinuntiarono la loro balia & signoria,& cõ uolonta del popolo diedono la signoria & guardia della citta & della riuiera al Papa Io anni & al Re Ruberto per dieci anni serro i capitoli di Genoua,& il Re Ruberto la prese per lo Papa & per se,come quelli che piu tempo dinanzi l'hauea desiderata a' intentione che quando hauesse a' cheto la signoria di Genoua si credea racquistare la Cicilia,& uenire al disopra di tutti i suoi nemici, & a' questo intendimento procaccioe piu tempo dinanzi la detta reuolutione,& di farne cacciare fuori li Spinoli , & Orii, pero' che piu uolte essendo eglino signori di Genoua contastarono il Re Ruberto,et il Re Carlo suo padre,& atarono quelli d' Araona che teneano l'isola di Cicilia come adietro e' fatta mentione.

Della uiua guerra che li usciti di Genoua fecero al Re Ruberto. Ca.xciiii.

PEr la uenuta del Re Ruberto in Genoua,non afiebolio l'hoste di fuori, ma magiormente crebbe per lo aiuto de signori Lombardi di parte ghibellina , & rifecero lega con lo Imperadore di Gostantinopoli,& col Re Federigo di Cicilia & col marchese di Monferrato,& con Castruccio signore di Luca,& co Pisani anchora,ma in secreto,& stando allo assedio forti & graui battaglie continuamente dauano alla cittade,traboccandoli con piu difici di di & di notte,come gente di gran uigore,si fattamente chel Re Ruberto con suo sforzo non acquisto niente cõ loro in neuna parte,anzi con caue sotterra puntellarono gran pezzo delle mura della porta ad santa Agnesa,& quelle fecero cadere,& parte di loro per forza entrarono nella cittade, onde il Re in persona s'armo con tutta sua gente,& con gran uigore affrontandosi in su le mura rouinate con le spade in mano,pure i maggiori baroni & caualieri del Re ripinsero fuori i loro nemici,con grande danno di gente dell'una & dell'altra parte, & rifecero le mura con grande affanno in poco tempo,lauorando di di & di notte , stando il Re con sua gente cosi assediato,et cosi combattuto si mandoe per aiuto in Toscana, et da piu parti l'hebbe. Mandaronui i Fiorentini cento caualieri et cinquecento pedoni tutti soprasegnati a' gigli, et di Bologna altretanti, et simile di Romagna et da piu altre parti,et andarono a' Genoua per mare prendendo porto a' Talamone,siche giunta la mista il Re si trouo in Genoua in kal.di Nouembre del detto anno,con piu di duo mila caualieri,et pedoni sanza numero,e di fuori hauea da mille cinquecéto caualieri,et era capitano messer Marco Visconti,et haueano le fortezze di mõti d'intorno, per modo che il Re nõ potea cãpeggiare,e cosi dimoraro le detti hosti in guerra stretta di badaluchi,et di traboccarsi et saettarsi,tutta la detta state,& etiandio del uerno che l'uno nõ potea l'altro auanzare,et in questa stanza il detto messer Marco hebbe tanta audacia in se che fece chiedere il Re Ruberto a' combattere cõ lui corpo a' corpo,e quale uinciesse rimanesse signore,dellaqual cosa il Re molto sdegno.

Come in Siena fu fatta congiura di che u'hebbe mutatione. Cap.xcv.

L'Anno detto Mcccxviii. del mese d'Ottobre, nella citta di Siena nacque scandolo et romore, delquale fue capo messer Sozzo dei, et messer Deo gucci de Tolomei con seguito de giudici notari et beccari che uoleano rimouere il regiméto della cittade, et molto ui furono dipresso. Diche fu la citta tutta ad arme et trouandosi la gente de fiorétini ch'andaua a genoua in Siena, a'richiesta del detto comune seguirono lufficio de noue che regeano la terra, onde quelli della detta cōgiura uénero a'niéte et furo cacciati della terra, onde si chrio, et nacq; grandi diuisioni nella citta, et per questa cagione non mandarono i sanesi adiuto al re Ruberto, & alcuno disse perche lordine de noue ch'essi regeano molto al uolere de Salimbeni & haueaui de ghibellini. Ad cui nō piacq; che ui si mādasse, i Tholomei fecero quella nouitade, ma di uero si crede ch'essi cominciasse per mutare stato per la grande brigha tra Tholomei, & Salimbeni, trouando quella cagione.

Come il re Ruberto & suoi sconfissero lusciti di Genoua & partironsi dallo assedio. Cap.xcvi.

NEl detto anno, essendo p lo modo detto il re Ruberto assediato in Genoua piu di.vi.mesi si penso, & uide che nō potea grauare i nemici se nō ponesse sua hoste in terra, tra borghi & Saona, & fece armare piu Galee & uscieri, & iui su fece ricogliere da ottocento cinquanta caualieri, & gente a'piede bene.xv.mila. & con questa gente furono la gente de fiorétini, & delli altri toscani, & di romagna, & di bologna, & partirsi di genoua adi.iiii.di Febraio, per porre la detta gente nella cōtrada di sesto, sentendo cio quegli di fuori, incōtanente ui mandarono di loro gente a'cauallo, & a' piede in grande quantita per cōtastare la riua al'hoste del Re, adcio che nō ponessero in terra la gente del Re adi.v. di Febraio arriuaro, & con grande trauaglio, mettédo si inanzi botti uote cōbattendo co nimici manescaméte, onde de principali furono i Fiorétini elli altri di quella legha che prima scesero di galea, sotto la guardia de buoni balestrieri delle galee ch'erano alla riua & per forza darme presero terra, ella géte delli usciti rupponο, & scōfissero in su la piaggia di sesto, & molti ne furono morti, & presi, & quelli che camparono fugiro ne borghi, & a'Saona, & la notte uegnéte tutta l'hoste, ch'era ne borghi, & a'mōti di Peraldo, & di san Bernardo, si partirono & andarono uerso lombardia, & lasciarono tutti loro Arnesi, sanza ricieuere altra caccia, che il Re nō uolle che sua gente si mettesse a'seguirli, ch'era di pericolo in qlle montagne, appresso quelli della citta di Genoua ripresero le borgora di Prora, & disfecero tutte le fortezze di fuori.

Come il re Ruberto si parti di Genoua & andonne a'corte del Papa. Cap.xcvii.

NEl anno.M.cccxviii.adi.xxix.d'Aprile il re Ruberto si parti di Genoua cō.xl. galee, & con sua gente senando in proenza a' Vignone ou'era la corte & iui honoreuolemente fu riceuuto da papa Giouanni in Genoua, lascio suo uicario messere Ricardo gambatesa da bruzi sauio signore, con sei cento caualieri & molti sergenti a'piede, & con piu galee alla guardia di Genoua.

Come li usciti di Genoua con la forza de lombardi tornaro allo assedio di Genoua. Cap.xcviii.

NEl detto anno sentendo, li usciti di Genoua partito il re Ruberto, si armarono in Saona.xxviii.galee, onde fue armiraglio messere Currado doria, et mandorono in lombardia p adiuto, & raunaro mile caualieri o piu la maggior parte tedeschi, & grande quātita di popolo, & adi.xxvii.di Luglio del detto anno tornarono ad hoste a'Genoua, & posonsi a campo in proenza & adi.iii.d'Agosto sequéte s'appressaro alla citta, dando battaglia a'borghi da piu parti per terra dallaltra parte di Bisagno, el le dette galee entrarono nel porto cōbattendo forteméte la cittade, ma niente acquistaro, & adi.vii.d'Agosto appresso fue una grāde battaglia nel piano di bisagno, tra li usciti, et quelli della cittade & luna parte & laltra ricieuetteno molto dāno, sanza hauere niuna parte honore di uittoria, che quelli di fuori si trassono al poggio et quelli dentro nella citta, appresso combatteano al continuo di di et di notte per mare et per terra la cittade.

Come messer Cane prese le borgora di Padoua. Cap.xcix.

NEl detto anno del mese d'Agosto messer Cane della scala, cō li usciti di Padoua pero che nō uollono rimettere i detti loro usciti in Padoua i padouani, secōdo i patti fatti p messer Cane, uēne ad hoste sopra padoua con duo mila caualieri & .x.mila pedoni, et presero le borgora di padoua et posonui tre campi per assediare la citta.

Come i guelfi di Lombardia ripresero Cremona. Cap.c.

NEl detto anno adi.x.d'Ottobre, i Fiorentini mādarono in lombardia. ccc.caualieri per una taglia fatta p parte guelfa di mille caualieri, onde era capitano messere Giberto da coregia ilq̄le si parti di Brescia et p̄se la citta di Cremona p tradimento, et recolla a'parte guelfa, ma p la lunga guerra era quasi destructa, et recata a'niēte.

Come messer Vgo del balzo fu sconfitto ad Alessandra. Cap.ci.

NEl detto anno, essendo messer Vgo del balzo capitano in piemonte p lo re Ruberto ad assedio della citta d'Alessandra, et essendo andato cō.cc. caualieri p far fare legname per ponti, et difici per lo assedio, messer Marcho uisconti con sei cento caualieri, hauendoli messo a guato, li usci adosso et lui sconfisse et uccise.

Come li usciti di Genoua ripresero i borghi. Cap.cii.

NEl detto anno.M.cccxviii.adi.x.d'Ottobre, hauendo li usciti di Genoua, cō la forza de lombardi date piu battaglie alla citta per terra et per mare, presero per forza il castellaccio ch'aueano fatto i guelfi dentro insul monte di Peraldo, & di san Bernardo, ilquale era con poca guardia, & con quella uittoria sciesero giu ai borghi, & sanza ritegno li presero, che ueduto i genouesi dentro p̄duto il poggio abādonarono i borghi, & cosi 'a detta hoste riprese la signoria de borghi, come altra uolta faceano et pochi di appresso hebbono la torre di Codifare, & quegli del'hoste di bisagno per non essere troppo sperti, si ritrassero al pogio & a borghi di Prora adi.xix.di Nouembre, & cosi tutto quello uerno uegnente, cōbattero la citta continuamente p mare & per terra, & teneāla molto afflitta, in questo assedio larmata delli usciti hebbe si grande fortuna, che si leuaro di Genoua, & otto di loro galee ruppero in terra a'chiaueri, & perderono tutta la gente, & il rimanēte si ritornoe a'Saona, rotte, & stracciate & in questo tempo, essendo.xii.galee di proēzali a'Noli, q̄lli di Saona armarono.xxii galee, & sopra Noli cōbatterono quelli.xii.galee del Re, & otto ne presono & .iiii.ne tirarono in terra, sentēdo cio quelli di Genoua andarono a'Saona, con.xxvi.galee armate, ma niente poterono dannegiare il porto.

Come i ghibellini ripresero Spuleto. Cap.ciii.

NEl detto anno, del mese di Nouēbre per trattato & adiuto del conte Federigo da monte feltro, & delli altri ghibellini della marcha, & del ducato, i ghibellini di Spuleto ne cacciarono per forza i guelfi, & cōbattendo nella citta ui furono molti homicidii, & incēdii, & p̄sono piu di.cc.buoni huomini della citta di parte guelfa, & miserli in pregione, i perugini iq̄li furono tardi al soccorso, uēnero poi con tutto loro sforzo allo assedio ad Spuleto, & stando al detto assedio. L'āno app̄sso, il detto cōte Federigo fece ribellare a'perugini la citta d'Ascesi, p laqualcosa si partirono di guerregiare Spuleto, & posonsi ad hoste ad Ascesi, l'anno.M.cccxx.el detto anno del mese di Dicembre, i ghibellini di Spuleto a furore corsero alle carcere, oue teneano in pregione i guelfi & miseruі fuoco dentro & arsonli tutti dentro, laquale fue una scelerata crudeltade

Come il Re di Tunizi torno in sua signoria. Cap.ciiii.

NEll'anno.M.cccxix.il Re di Bugea ilquale prima era stato Re di Tunizi, & poi cacciato p unaltro ch'era di suo legnaggio, ch'essi fece Re, si torno alla citta di Tunizi, & cō la forza delli arabine caccio il detto Re, & racq̄sto la signoria, & quelli che tenea la signoria senando a'Tripoli di barberia, & accordossi col re Federigo di Cicilia per moneta chelli diede, et col suo adiuto fece grande guerra al Re che tenea Tunizi per terra et per mare, et asseccollo si di uettuaglia che Tunizi era in grāde bisogno, onde il detto re di Tunizi, dando al re Federigo maggiore quantita di moneta saccordo con lui, et fornilli la terra di uettuaglia, & rimase signore, & cosi il detto

Re Federigo con inganno guadagnoe da detti due Re saracini in poco tempo ducé to mila di doble doro.

Come Castruccio signore di Luca ruppe pace a' Fiorentini & comincio loro guerra. Cap.cv.

L'Anno.M.cccxx.del mese d'Aprile,essendo Castruccio in terminelli da Luca signore di Luca a'parte ghibellina,& in legha co pisani,sentédo che papa Giouāni insieme col re Ruberto haueano sōmosso di fare uenire di Francia in Lombardia messere Filippo di ualois figliuolo di messer Carlo fratello del Re di francia con grā de gente d'arme,per cōtastare la forza di messer Mafeo uisconti , & de figliuoli & di sua legha,& sentendo che Fiorētini,Sanesi,& Bolognesi haueano mādato in lombar dia mille caualieri ad richiesta del re Ruberto,& della chiesa & erano gia alla citta di Regio,il detto Castruccio a'preghiera & a'richiesta del detto messer Mafeo, & della legha de ghibellini di lombardia ruppe pace a'Fiorētini, per isturbare la detta impresa di lombardia,& anchora come tirāno sanza fede,che stando in pace sciema suo sta to,& uiuédo in guerra, gliene pare essaltare.Castruccio come huomo uago di signo ria,credédo montare in istato comincio guerra a'Fiorentini sanza nullo sfidamento con la forza delle masnade de pisani caualco,& prese & fulli renduto,come hauea or dinato il castelletto di cappiano col ponte sopra la guisciana,& mōte Falcone,lequali fortezze teneano i Fiorētini,& fatto cio passo guisciana,& corse ardendo , & guastando intorno a'Fucechio,& a' Vnci & a'Cerreto,& poi infino ad Empoli insul cōtado di Firenze.Et ritornādo si pose ad assedio ad santa Maria ad mōte, ch'essi tenea p li Fiorētini,saluo la rocha ch'essi tenea per li terrazani,& quella in pochi giorni hebbe,peroche terrazzani p tradimento gliene diedero adi.xxv.d'Aprile, i Fiorentini nō erano proueduti come si conuenia, credédosi che fosse loro conseruata la pace, non poterono adcio riparare,& hauuta la terra si torno ad Luca con grāde triumpho , & quelli traditori che li haueano renduta santa maria ad monte per sospetto meno a'Luca in pregione languendo li fece morire,& appresso in quello anno il detto Castruc cio,piu castella di carfagnana,& di lunigiana uinse & reco alla sua signoria, laqualcosa sturbo molto,ma quasi tutta la impresa fatta per la chiesa,et per lo re Ruberto in lōbardia con laltre ragioni come inanzi faremo mentione.

Come gente delli usciti di Genoua furo sconfitti alle ricce. Cap.cvi.

NEl detto anno.M.cccxx.essendo in Genoua grāde stretta di uettuaglia,pche li usciti con.xvii.galee corsegiauano la riuiera,& prēdeano naui & cocche,& altri legni che recauano uettuaglia a Genoua,quegli di Genoua armorono. xxvii. galee,& seguirono q̄lle delli usciti,& in le ricce le rinchiusēro,& ripresero una naue & una coccha carica di uettuaglia c'haueano presa le dette galee delli usciti. Et assedian do q̄lle galee in le ricce coloro uscieri fecero uenire da Genoua.cl.caualieri di quelli del re Ruberto,& quelli delle ricce tirate in terra le dette galee si missero a' cōbattere co detti caualieri,& adi.xxxi.di Magio furono sconfitti da detti caualieri del Re cōbattendo contra a' loro per mare & per terra,& presero & arsero il porto delle ricce, & le dette galee con grande danno delli usciti.

Come quelli di Genoua presono il bigamo. Cap.cvii.

NEl detto anno,il uicario del re Ruberto,& Genouesi armarono da.lx.tra galee & uscieri,et con.ccccl.caualieri nandaro et posero hoste et assedio alla citta del bigame,et q̄lla cōbattédo p forza presero adi.xxi.di Giugno et rubarōla tutta. Allhora tutto il marchesato di ginuigna torno alla signoria di Genoua, et di parte guelfa.

Come il Papa et la chiesa fecero uicario il re Ruberto in lombardia messer Filippo di ualois. Cap.cviii.

IN questo anno.Mcccxx.papa Ioanni et la chiesa,fatto fare piu richieste a' messere Mafeo uisconti,et a'figliuoli ch'essi leuassero dallo assedio di Genoua,laquale si tenea per la chiesa et per lo re Ruberto,come habbiamo detto, et quelli i detti comandamenti nō ubidirono,opponendo che Genoua era terra d'imperio , et nō di chiesa. Per laqualcosa fatto fu per lo Papa processo et scōmunica contra a'detti,et interdetto

Milano,& Piacenza,& laltre citta chellino tiranescaméte teneano sogiogate p forza il detto Papa ordino trattato che messer Filippo di ualois nepote del re di Fràcia uenisse in lombardia p uicario di santa chiesa,per abbattere la signoria de detti sismatici & rubelli di santa chiesa,ilquale messer Filippo uenne in lombardia con.vii.conti & con.cxx.caualieri tra banderesi,& di corredo,con quantita di.vi.céto gentili huomini d'arme a'cauallo molto bella & nobile gente al soldo della chiesa, & del re Ruberto,& uéne in lombardia per legato di Papa messer Beltramo dal pogetto Cardinale con otto cento caualieri,tra penzali & guasconi,quali col detto legato,et con messer Filippo & sua géte sagiunsero alla citta d'Asti in lombardia,& hauédo nouelle chella citta d'Asti si cōbattea dentro tra guelsi,& ghibellini,si parti messer Filippo d'Asti cō quella tanta gente c'hauea sanza attendere laltra caualleria chelli mandaua il Papa, el re Ruberto di proenza & quella chelli mandaua il Re di Francia,& messer Carlo di ualois suo padre duuennese & del siniscalco di Belcaro, che in picciol tépo sarebbe suta grandissima quantita di gente,sanza attendere mille caualieri che Fiorentini, & Bolognesi,& Sanesi mādauano per adiuto in lombardia,per male cōsiglio, con quātita di M.ccccc.caualieri si misse ad hoste tra Vercelli,& Nouarra ī luogho detto Mortara,sentédo la sua uenuta il capitano di Milano,ilquale era come uno Re in lombardia che egli con.iiii.suoi figliuoli signoreggiaua Milano,Pauia, piacenza, Lodi, Como,Bergamo,Noara, Vercelli, Tortona,& Alessandria,sanza la forza delle altre citta di lombardia di parte d'imperio & ghibellina, ch'erano conlegati con lui, & Pisa & Luca & Arezzo in Toscana, si mādo i suoi con tutto suo sforzo cōtra al detto messer Filippo di ualois,iquali hebbono appresso loro tre mila huomini o' piu a'cauallo gran parte tedeschi,& gente a'piede sanza numero & posersi a'campo contra la detta hoste appresso d'uno miglio di terra.

Come m.Filippo di ualois si torno in Fràcia sanza niente acquistare. Cap.cix.

MEsser Galeasso,& messer Marco figliuolo del capitano di Milano,capitano della loro hoste,fecero richiedere messer Filippo di ualois di uolere parlamentare con lui,& ordinato il parlaméto aggiunti insieme, messer Galeasso con belle & maestreuoli parole chelle sapea bene dire,pregho m.Filippo che non li fosse incontro,& nō lo uolesse disertare Et come elli & suoi erano stati semp amici,& seruidori del Re di Fràcia,& del suo padre messer Carlo,chello hauea fatto caualiere, et che la questione da suoi alla chiesa la rimettera uolentieri nel Re di Francia, et mostrolli la sua forza,et caualleria ch'era piu di due tāti che la sua.Et che per suo amore & del padre nō lo uolea offendere come potea,uegendosi il giouane m. Filippo condotto ad si fatto partito non li parue bene stare,& dissesi per m.Berardo da marcoglio chel tradi ch'era suo maliscalco,ilquale era stato rubello & sbandito del Re di Francia p uendetta & per molta moneta che si disse che n'hebbe dal capitano di Milano p farlo uenire inanzi al termine ordinato sanza attendere laltro soccorso, et fissi accordo codetti figliuoli del capitano di Milano,et tornossi con grandi presenti et doni uituperosamēte in Francia con la sua géte. Questo fue del mese d'Agosto.M.cccxx.poco appresso i detti figliuoli del capitano di Milano hebbono p forza et per assedio, la parte della citta di Vercelli,che teneano i guelsi. Et fu preso m. Simone da collibiano signore di Vercelli,et menato in Milano el uescouo co suoi fratelli scacciato cō tutti suoi seguaci. Anchora il detto m.Filippo di ualois rendeo a m.Filippo di Sauoia il castello di cauignano in piemōte, ilquale si tenea p la géte del re Ruberto et era gli molto caro et hebbene si disse.x.mila fiorini doro. Et pegioro duramente le conditioni di lombardia,a'danno et a'uergogna di santa chiesa,et del re Ruberto, et di chi alloro attendea,et a'sua grande uergogna che per questa cagione la gente de Fiorentini, et de Bolognesi,et Sanesi ch'erano gia infino a'Regio si tornarono adietro,et la forza et lardire de signori di Milano,et de figliuoli molto accrebbe, di qsta difalta si scuso in Francia m.Filippo al Re et a' m.Carlo suo padre,che cio era stato perche il Papa el re Ruberto nō li haueano attese le cōuenienze di fornirlo di moneta,et di gente al tépo, come haueano promesso,ma p li piu si disse chella disfalta fu sua, et di chi l'hebbe a' cōsi

gliare di uenire piu tosto uerso Milano,che non era ordinato,ma quale si fosse la cagione elli acqsto poco honore,& e da notare una fauola che si dice & dipigne in Fracia per dispetto delli Italiani,&dicono che lombardi háno paura della lumaccia,cioe lumacha. I signori uisconti di Milano come si sa hanno l'arme loro il cápo bianco et la uipera,& sta riuolta con uno huomo rosso in bocha,& messer Marco uiscōti, per legiadria & grandezza hauea la sua bandiera & schiera de caualieri intorno di.ccccc. pure de migliori scielti per feditori,& tutti con la detta sopransegna,li ignorāti franciefchi credeano che quell'arme fosse lumaccia,& per loro dispetto & cōtrario fosse fatto.Onde lo si recaro a grande onta, & forte ne parlauano in Francia del dispetto che haueano fatto loro i lombardi, ma quella beffa e dishonore cosi si tornarono,come detto hauemo.

Come Castruccio ando ad hoste nella riuiera di Genoua. Cap.cx.

NEl detto anno.M.cccxx.essendo in lombardia le dette nouitadi della uenuta di messer Filippo di ualois,nō cesso la legha de ghibellini dallo assedio di genoua ma maggiormēte laccrebbeno,& rinforzaro & fecero legha da capo con Federigo re di Cicilla,& lo Imperadore di Gōstantinopoli,& con li usciti di Genoua, & con Castruccio signore di Luca,ilquale Castruccio uēne con sua gēte ad hoste nella riuiera di Genoua dalla parte di leuante,& piu castella & terre della riuiera li si rēderono, quelli usciti ch'erano ne borghi,per la sua uenuta crebbono l'hoste & misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genoua.

Come Federigo di Cicilia mando sua armata allo assedio di Genoua. Cap.cxi.

NEl detto anno del mese di Luglio,il re Federigo che tenea Cicilia fece armare xlii.tra galee & uscieri & con.cc.caualieri le mádo in seruigio delli usciti di Genoua,& ellino armorono.xxii. galee lequali s'agiūsero insieme del mese d'Agosto,p consumare Genoua assediandola strettamente per mare, & per terra, per modo che nullo ui potea entrare o'uscire,& la citta era male fornita,& a grande disaggio di uettuaglia, & di molte cose. Della detta armata era capo & amiraglio, messer Currado Doria uscito di Genoua.

Come il re Ruberto fece sua armata per contastare quella de Ciciliani & quello che operoe. Cap.cxii.

NEl detto anno,sentendo il Papa,el re Ruberto lo apparechiamento fatto per li usciti di Genoua,& quello di Cicilia,fecero armare.ly.galee tra in proenza, & a Nanapoli & genouesi dentro armarono. xx.galee, et del detto stuolo fu amiraglio messer Ramondo di cardona, & congiunte le dette galee insieme uēnero a Genoua per cōbattere quelle de Ciciliani,& delli usciti,iquali uegendo,et sentendo come ueniano contra alloro si partirono della riuiera di Genoua,& uēnero in porto pisano, & poi con sauio prouedimento di guerra per fare partire larmata della riuiera, sanza sogiorno senandarono uerso Napoli, & giunti all'isola d'Ischia missero i caualieri in terra,& corsero lisola,& guastaronla in parte sentendo la loro partita lamiraglio del re Ruberto con sua armata si parti di Genoua,seguendo i nemici uigorosamēte per aboccarsi con loro, et sopragiunserli a'ischia una sera al tardi,le galee di Cicilia,& delli usciti uegendo i nemici si dipresso per uolere la battaglia, si ricolsero di notte & si missero in mare dando uoce di tornarsi in Cicilia,lamiraglio del re Ruberto uegēdo li la mattina partiti,uolleli seguire,ma la gēte di principato ch'erano in torno di. xxx. galee,trouandosi in loro paesi gridarono rinfrescamento et panaticci,& di uero bisogno ne haueano, & cosi a grido senza alcuno ritegno ad Napoli sene andarono le galee di proenza & di Genoua rinfrescati ad ischia alquanti giorni hauēdo nouelle come larmata de Ciciliani,et usciti di Genoua haueano fatta la uia di ponēte,per seguirli uerso Genoua senandarono,et cosi detta armata per male seguire illoro amiraglio, ouero per sua diffalta,et mala condotta. Tutta si sbaratto et uēne al niente, che se hauessero seguita quella de Ciciliani,et delli usciti di Genoua senza dubio s'harebbono stati uincitori. Pero ch'erano piu galee et meglio armate,larmata de Ciciliani et delli usciti di Genoua maestreuole mente et non senza temenza,partiti d'ischia nel porto

di Genoua arriuaro adi.iii.de Settẽbre.M.cccxx. Et cõ grãde tumulto dicẽdo c'haueano sconfitta larmata del re Ruberto,per ispauentare quelli di Genoua. Et assaliro la citta dalla parte del porto,elli usciti et lombardi ch'erano allo assedio lassalirono dallaltra parte per terra in piu parti. Quelli della citta, con la gente del re Ruberto con grande affanno di di & di notte & con paura & con grande diffalta di uettuaglia frãcamente si difesono da piu assalti & battaglie di mare & di terra, si che i nemici non acquistaro niente.

Come i Fiorentini fecero tornare Castruccio dallo assedio di Genoua. Cap.cxiii.

NEl detto anno.M.cccxx Castruccio signore di Luca con suo sforzo, & con lo adiuto delle masnade de pisani, ando con grãde hoste uerso Genoua,p la legha fatta per istringere la citta,& per forza d'assedio uincerla,con l'adiuto della armata di Cicilia,per lo modo che e detto,i Fiorentini sentẽdo caualcato Castruccio,mandarono i loro soldati insul cõtado di Luca,nelle cõtrade di ualdinieuole guastãdo & ardendo & tornando ad alto pascio,Castruccio ch'era presso a' Genoua,sentẽdo cio temeo che per tradimẽto,la citta di Luca non si li rubellasse,perche tornoe in Luca cõ tutta la sua hoste,sentẽdo cio il capitano della gente de Fiorẽtini,con le masnade de soldati si ritrasse uerso Fucechio, & Castruccio con sua gente uigorosamente sene uẽne ad hoste a' Cappiano, insu la guisciana a'petto a' Fiorentini,quiui per istanza di piu mesi l'uno hoste di qua dal fiume l'altro di la stetteno a perdere tempo a badaluccare con grande spendio,facendo battifolle,fortezze & ponti,& difici per grauare l'una hoste l'altra sanza auanzare niente l'una parte o'laltra,& si hauea ciascuna parte da.M.cc.caualieri insu & popolo grandissimo, Alla fine per la uernata & male tempo di piogia, ciascuna parte si parti senza altro auanzo & con nõ poco honore de Fiorentini. Castruccio con sua hoste non ando piu allo assedio di Genoua,che se ito ui fosse con laltra forza di ghibellini che u'erano,la citta non si potea piu tenere.

Delle battaglie chelli usciti & Ciciliani dierono a' Genoua. Cap.cxiiii.

NEl detto anno,essendo l'hoste a' Genoua p mare & per terra per lo modo detto & uegẽdo i Ciciliani,& li usciti di Genoua che dalla parte del porto nõ poteano prendere la citta,po chel porto era tutto impalizato & incatenato disopra di grosso legname imbertescato con marauiglioso lauoro,& uegẽdosi uenire il uerno adosso si ritrassero con tutta loro armata in Bisagno,& da quella parte con loro caualieri, & con la ciurma delle loro galee sciesero in terra & sopra Carignano combattero la terra agramente per due uolte,luna adi.xxvi.di Settẽbre,& laltra adi.xxix. con grande speranza d'hauere per forza la cittade da quella parte & quelli ch'erano ne borghi, cõbatteano la citta dalla loro parte,quelli della citta si difendeano uigorosamente di di & di notte ad tutte battaglie,alla fine allultima battaglia usci fuori la caualleria ch'era nella citta del re Ruberto,con popolo assai p la porta di Bisagno,& assalẽdo l'hoste de Ciciliani & delli usciti uigorosamente li leuarono dalla citta ritraendosi cõbattendo,& quasi come sconfitti si ricolsero a'galee,& lasciaronui de loro molti presi,et morti,& tutti loro arnesi.La detta armata de Ciciliani,si torno in Cicilia molto peggiorata,& quella delli usciti a' Saona,et cosi lultimo di di Settembre fu liberata la citta di Genoua el campo de l'hoste ch'era a' Bisagno si ritrasse al monte, et laltra hoste ch'era ne borghi.

Come li usciti di Genoua guastarono Chiaueri. Cap.cxv.

IN q̃sto anno adi.xiiii.di Dicẽbre.xv.galee delli usciti di Genoua scorsegiãdo la riuiera sciesero a'borghi di Chiaueri & q̃llo p forza p̃sono & rubaro et arsero tutto.

Come li usciti di Genoua presero i borghi di Noli. Cap.cxvi.

IN questo anno adi.xv.di Genaio,li usciti di Genoua per mare, el Marchese dal finale p terra assediarono la citta di Noli,trabboccandola et cõbattendola piu uolte aspramẽte alla fine si rendeo a'patti adi.vi.di Frebaio.M.cccxx.saluo il castello chessi tenne infino adi.vi.d' Aprile uegnente,poi p fame si rendeo,chi potrebbe cõtinuãdo scriuere il diuerso assedio di Genoua,et le merauigliose imprese fatte,et li aspri picoli corsi,p luna et per laltra parte, et p li loro collegati. Per certo si stima per li saui che

lassedio di Troia in sua cōparatione nō fosse di maggiore continuamēto di battaglie, & d'affani per mare & p terra, per die p notte, di state, d'inuerno, tenēdo legni armati in mare, assediando la citta per modo che a grande distretta, & necessita di uettuaglie la cōdussero piu uolte nel detto anno. M.cccxx. & nel seguente per due uolte la loro armata per fortuna di mare percosse in terra, & rotte le loro galee, & perita grāde parte della gente per cio nō lasciarono la guerra sanza il cōtinuo corsegiare per mare in diuerse parti del mōdo cōsumando l'una parte l altra di piu mercatātia che nō ualea uno reame, & del cōtinuo battaglie assalendo la citta per di & p notte con piu difici, gittādo quelli di fuori & a quelli dentro, & quelli dentro a quelli di fuori, & cō fare di ruinare le mura della cittade gran parte di quelle fare cadere, & quelli dentro con grande trauaglio & necessita riparare & difendersi, se tutto q̄sto libro fosse scritto so lo p quelli fatti particularmēte seguire sanza d'altro trattare sarebbe pieno. Et non e da marauigliare, che i genouesi erano i piu ricchi, & i piu possenti cittadini, in quello tēpo che fossero tra christiani, & etiandio tra saracini, & con l'una parte & cō l'altra come habbiamo detto erano allegati signori, & comunanze di grandissima potēza.

Come il fratello del Re di Spagna fue sconfitto da saracini di Granata. Cap.cxvii.

NEl detto anno. M.cccxx. I saracini del reame di Granata, essendo loro adosso il fratello del Re di Spagna a hoste con grande quātita di christiani tra a cauallo, & a piede, quelli saracini nō potendo alla forza riparare con grande spendio di pecunia corruppono cierti baroni spagnoli, iquali tradirono illoro signore nō seguendo lo essendo assaliti da saracini, & cosi furono scōfitti & morti et presi da.x.mila christiani, el detto fratello del Re di Spagna ui fu morto, & detti saracini corsero laspagna infino a Sibilia, con grande danno & uergogna de christiani.

Come i Frieri dell'hospedale sconfissero i turchi a Rodi. Cap.cxviii.

NEl detto anno, uno amiraglio di turchia, uenendo per prendere l'isola di Rodi, laquale tenea la magione dell'hospedale con piu di.lxxx. tra galee & altri legni di saracini, il comādatore di Rodi, con.iiii. galee &.xx. altri piccioli legni, & con adiuto di.vi. galee di Genouesi dētro che tornauano d'Erminia, cōbatterono co detti saracini & sconfisserli, & gran parte de detti legni presero & affondarono, appresso andarono a una isoletta ch'era iui presso, doue haueano posto piu di.x. mila turchi p metterli insu lisola di Rodi, & tutti li presero i christiani, & uccisero i uechi & i giouani uendero per i schiaui.

Come m. Cane della scala fu scōfitto da Padouani & dal Cōte di Goritia. Cap.cxix.

NEl detto anno, messer Cane della scala signore di Verona essēdo allo assedio della citta di Padoua con tutto suo sforzo, et stato p piu d'uno anno cōtinuo, et q̄si prese tutte le sue castelle el suo contado & sconfittili piu uolte, li hauea afflitti che piu non si poteano tenere, che tutta intorno cō battefolli era assediata forniti tutti di sua gente, siche nōne potea uscire, ne entrare alcuno ne uiuāda ne altro, i detti Padouani, q̄si disperati d'ogni salute, si diedono al dogie d'Osterich. Eletto ad re de Rom. ilquale mando alloro soccorso, il Conte da Goritia el signore di Gualse con.ccccc. caualieri adelmo, ilquale subitamente & come dinascoso entro in Padoua con la detta gēte. Il detto m. Cane per grande audacia & supbia c'hauea delle sue uittorie, & per la grāde caualleria, et popolo c'hauea con seco, poco curaua de padouani, & p lo lungo assedio & troppa sicurta male si tenea ordinato. Aduēne che adi.xxv. d'Agosto. M cccxx il detto Conte da Goritia co suoi friolani, & tedeschi co padouani usci della terra, subito, & assali l'hoste uigorosamente. Messer Cane, con alquanti di sua caualleria male ordinati credendo riparare, alla battaglia si misse, ilquale dal Cōte di goritia, & da Padouani fu sconfitto & atterrato, et fedito et di poco scampo la uita, per lo soccorso di sua gente, fugendo insu una caualla in monzelise et l'hoste sua fu tutta scōfitta, & sbarattata et rimaseui di sua gēte morta et presa assai, et tutti i loro arnesi, et cosi per loro prouedenza negligente, la fortuna di si uittorioso tirāno si muto incōtrario. Al detto assedio di Padoua morio Vguccione dalla fagiuola dentro nella cittade di Verona di suo male, ch'era uenuto in adiuto di messer Cane. Questi fue laltro grande tiranno,

che perseguito tanto i Fiorentini & Luchesi come adietro dicemo.

Come morio il Conte Gaddo signore di Pisa & fu fatto signore il Conte Mieri. Cap.cxx.

NEl detto anno.M.cccxx.il cõte Gaddo de Gerardeschi signore di Pisa morio, & per li piu si disse di ueleno,& fatto fue signore il Conte Mieri suo zio, & lui fatto signore muto stato in Pisa,& tutti qlli ch'erano stati con Vguccione da fagiuola fece grãdi. Et a' quelli che lo haueano cacciato tolse la signoria, & alquanti caporali di popolo fece morire,& altri fece rubelli, & chi confinati, & fece legha con Castruccio signore di Luca,& con li usciti di Genoua dando loro occultamẽte adiuto & fauore contro a' Fiorentini & quelli di Genoua.

Come fu fatta pace tra il Re di Francia,& Fiaminghi. Cap.cxxi.

NEl detto anno.M.cccxx.il Conte Ruberto di Fiandra con Luis cõte d'Anuersa suo figliuolo andarono a' Parigi con grãde cõpagnia di fiaminghi di tutte le buone uille per dare cõpimento alla pace dal Re di Frãcia alloro, della grãde guerra che restata tra loro piu di.xxii.anni. Et cio fu p solicitudine di Papa Ioãni che ui mãdo uno suo legato Cardinale, & come piacq a' Dio del mese d'Aprile li si die compimento,& il Re di Francia diede p moglie la figliuola a' luis figliuolo del cõte Ruberto,& cõte d'Anuersa che douea esser reda della contea di Fiandra & rẽdelli la detta contea. Et Fiaminghi lasciarono per patti Iylla, Doagio,& Bettona, & tutta la terra di qua dal fiume della Lyscia oue si parte la lingua francesca dalla fiaminga, et promisero di dare al Re di Francia.M.libre di buoni parigini in termine di.xx. anni per sodisfacimento delle spese,& di quelle c'haueano fatto contro alla corona.

Come intra quelli della casa di Fiandra fu grande dissensione. Cap.cxxii.

NEl detto anno, essendo i detti Fiaminghi in pace con Francieschi, & in buono stato, inuidia nacq tra Luis conte d'Anuersa maggiore figliuolo del Conte di Fiãdra,& Ruberto suo fratello. Pero chel conte loro padre uecchio amaua piu Ruberto suo minore figliuolo ch'era piu ualoroso,& quasi l'hauea al tutto fatto signore di Fiandra. Onde il conte Luis forte sdegno & quasi tutto il paese sene diuise,a parte,& per questa cagione in Guanto & in Brugia hebbe piu romori & battaglie cittadine,& uccisioni & cacciarne fuori assai et quelli che teneano con Luis,et che amauano la parte co francieschi rimasero signori, in questo si disse chel Conte uechio uolle essere auelenato, et fue a' pasto che Luis suo figliuolo il facea fare,p laqualcosa il fece prẽdere a Ruberto suo fratello & mettere in pregione, onde il paese si diuise magiormente, che l'una parte tenea con Luis, et l'altro con Ruberto, et crebbe si l'errore, che la uilla di Brugia si rubello al Cõte, et a' messer Ruberto, et cacciarlo della terra,& tutta sua parte. Per laqualcosa quello anno et l'altro appresso il detto m. Ruberto li guerregio, et pse la uilla del Damo et quella delle schiuse oue e'il porto. Quelli di Brugia usciendo fuori ad hoste per assediare il damo, quelli della uilla di Guanto & di Pro furono mezani. Et pacificarono quelli di Brugia col Conte rimanẽdo signori la parte di Luis, dando al Conte danari assai per amenda si pacificarono.

Come i ghibellini furono cacciati di Rieti. Cap.cxxiii.

NEl detto anno.M.cccxx.del mese d'Agosto, i guelsi della citta di Rieti cõ adiuto di quelli de l'Aquila et di Ciuita ducale et gẽte del re Ruberto, cacciarono p forza i ghibellini di Rieti. Et nella citta cõbattendo nuccisono piu di.ccccc.et molti nanegarono nel fiume il sangue di loro corse. Et poi appresso quatro mesi essendo i detti gulfi di Rieti al castello da Irono nel contado di Spuleto i ghibellini usciti di Rieti, con l'adiuto et forza di Sciarra della colonna, per forza rientrarono in Rieti et cacciaronne i guelsi che non erano ne l'hoste.

Dun grande raunamento d'hosti che fue tra due eletti d'Alamagna. Cap.cxxv.

IN questo anno grãde raunata fu fatta nella Magna per combattersi insieme, il dogio d'Osterich,& quello di Bauiera, iquali erano amendue eletti a' Re de Romani per lo modo adietro detto, et piu tempo stettono ad hoste insul fiume del reno quasi tutta la caualleria della Magna, chi dalluna parte et chi dallaltra, alla fine si partirono

sanza

ſanza cõbattere, perche quello di bauiera non pote durare alla ſpeſa.

Come il Marcheſe Spinetta ſallegho co Fiorentini. Cap.cxxvi.

NEl anno M.cccxxi.i Fiorentini uolẽdo guerregiare Caſtruccio ſignore di Lucca, ſi feceno legha con Spinetta Marcheſe Maleſpina, ilquale tuttto foſſe ghibellino, per Caſtruccio era diſertato di tutte le ſue terre, i Fiorentini li mandarono in Lunigiana per la uia di lombardia.ccc.caualieri &.v.cẽto pedoni, & elli con ſuo adiuto fece cẽto caualieri, & in poco tẽpo fece racquiſto aſſai di ſue caſtelle, & erano ꝑ diſcendere al piano di lunigiana a' fare guerra aſſai alla citta di Lucca, pero' che Fiorẽtini dallaltra parte erano in ſul cõtado di Luca, & poſto aſſedio a' mõte Vettolino con viii.cẽto caualieri ſoldati, & gente a piede aſſai, & ſe i Fiorentini haueſſero fatta l'impſa cõ magiore prouedimẽto & cõ piu forte braccio della guerra erano uincitori, Caſtruccio ſentẽdo il detto apparecchiamẽto nõ fue otioſo, ma mãdo ad tutti ſuoi amici per adiuto in lõbardia dal capitano di Milano, & da qllo di Piagenza, & da Parmigiani hebbe.v.c.caualieri & da Piſani & dal Veſcouo d'Arezzo, & dalli altri ghibellini di Toſcana piu d'altri.v.c. ſiche ſi trouo in Luca cõ piu di 1600 caualieri & diſponẽdo ſuo cõſiglio ſauiamẽte, limpreſa di lunigiana laſcio, & cõ tutta ſua hoſte de detti caualieri et popolo ſanza numero uẽne cõtra a l'hoſte & ſoldati de Fiorẽtini, i Fiorẽtine male ꝓueduti di ſi fatta impreſa, & nõ credẽdo che la forza di Caſtruccio foſſe ſi grãde per lo adiuto de lombardi ſi ritiraſſero in ſu bel uedere, Caſtruccio & ſua hoſte ſeguendoli ſi poſe ad hoſte cõtra a' loro & ſe la ſera haueſſe cõbattuto di certo hauea la uittoria, pero' che di gente & di tutto hauea il uantagio, Guido dalla petrella Capitano delle maſnade de Fiorẽtini la ſera francamente ſi difeſe, aſſalendo cõ badalucchi la gente di Caſtruccio, moſtrando grã uigore, & che attendeſſero adiuto la notte, la notte uegnẽteadi.viii.di Giugno acceſero molti fuochi, et faccelline faccẽdo ſembiãte di uolere aſſalire i nemici, et ꝑ qſto modo laſciando i fuochi et le luminarie acceſe nel cãpo ſaluamẽte cõ tutta ſua hoſte ſi riduſſe in fucechio, et a carmignano et a l'altre caſtella, et uennegli a bene che una grande acqua uẽne da cielo la notte perche Caſtruccio non ſentie la ſua partita et fue gabbato per li fuochi, la mattina per tẽpo ueggendo partiti i nimici ſi tenne ingannato, et di preſente caualco et guaſto d'intorno a Fucechio et di ſanta croce et a caſtel franco et mõte Topoli et Vinci et Cerreto ſanza nullo contaſto, et ſtette ad hoſte per.xx. di ſanza riparo con grande uergogna de Fiorentini, et tornoſſi in Lucca con grande honore, i Fiorentini per queſta cagione fecero tornare di lunigiana i loro caualieri, Caſtruccio incontinente ui caualco et ripreſe tutte le ſue caſtella, et Pontremoli et piu terre del Marcheſe Spinetta & lui li abbandono et tornoſſi a meſſer Cane a Verona.

Di nouita di uſici di Firenze. Cap.cxxvii.

NEl detto anno M.cccxxi.del meſe di Giugno occorrẽdo a Fiorẽtini ſi fatte trauerſe di guerra ꝑ la ſetta di qlli che nõ regeano erano i priori & rettori calõniati & biaſimati forte, onde ſi crio uno uficio di .xii.buoni huomini popolani.ii.per ſeſto che cõſigliaſſero i priori, & che ſanza loro cõſiglio & deliberagioni i priori non poteſſero fare niuna graue diliberagione, ne prendere balia, il modo fue aſſai lodato, & fue ſoſtegno della ſetta che regea.

Come il Marcheſe Caualcabo fu ſconfitto con la legha di Toſcana in Lombardia, Cap.cxxviii.

NEl detto anno Papa Giouãni, el Re Ruberto, per ſoccorrere in piemonte i loro amici di lombardia che molto erano sbigottiti, per la partita di m. Philippo di Valois, mãdarono la per capitano meſſer Ramõdo di Cardona d'Arona con.xii. cẽto di caualieri che foſſe colleghato Cardinale, & rifecero legha co Fiorẽtini, & Bologneſi, & Saneſi, iquali mandarono in lombardia mille caualieri tra due uolte, onde fue capitano il Marcheſe Caualcabo di Cremona, & erano parte in reggio & parte alla Pieue del tiuilla in ſul contado di Piagenza, de la da Po era il Patriarcha d'Aquilea con quelli della Torre, & con Breſciani, & teneano Cremona & Cremma, & guerreggiauano il capitano di Milano, Meſſere Galeaſſo Viſconti ueggendoſi

cosi guerregiare ad caualieri di Toschana & di Bologna & dentro alla terra hauea so spetto, mando per adiuto a Milano al padre, & ad Pisa, & ad Lucca, iquali li mãdaro no.vi.cẽto caualieri, il Marchese caualco in ualditara, & quello borgho & piu castelletta prese, & pose l'assedio alla rocca di bardo il Capitano di Piagenza ui mando da viii.cẽto caualieri al soccorso, & trouãdo il detto marchese male proueduto di tanta forza da nimici quasi sopreso fue sconfitto, & elli morto cõ piu di.cl.caualieri tra presi & morti immantinente si fugiro a grãde pericolo al borgho di Valditara, e questa sconfitta fue del mese di Nouembre all'uscita anni M.cccxxi.

Come Messer Galeasso hebbe la citta di Cremona. Cap.cxxix.

PEr questa uittoria il detto messer Galeasso cõ sua hoste passo il Po, & a Cremona si pose ad assedio sentendola male fornita & la citta era molto anullata per la guerra dello imperadore, & magiormente per la morte del Marchese caualcabo isbigottiti, battaglia diede alla citta per tre di, quelli dentro anullati, & non hauendo speranza di soccorso le malnade che u'erano dentro da.cc. a cauallo & .ccc. ad pie abandonorono la terra, & si fugirono a Crema, la gente di messer Galeasso, non essendo quasi chi difendesse la terra, per forza rupponо del muro della citta, & in quella entraro & presorla, & spogliaro d'ogni substantia che u'era rimasa, & cio fu adi.v.di Gennaio M.cccxxi.

Presa di Cremona.

Come scuro il Sole & mori il Re di Francia. Cap.cxxx.

NElli anni M.cccxxi.adi.xxvii.di Giugno scuro il Sole in sul leuare quasi le due parti o piu, & duro p una hora, nel detto ãno il di della Episania mori Philippo Re di Francia ilquale fue huomo dolcie, & di buona uita, & nõ rimase di lui reda maschio, appsso la sua morte fu fatto Re Carlo Cõte della Marcia suo fratello, & figliuolo del re Philippo il grãde, & fue coronato ad Rensa nel detto ãno adi.xi.di Febraio.

Come i Bolognesi cacciaro di Bologna Romeo Pepoli ricco huomo. Cap.cxxxi.

NEl detto anno del mese di Giugno, i Bolognesi a romore di popolo, col seguito de beccadelli, & altri nobili, cacciarono di Bologna, il grãde & possente huomo Romeo de Pepoli grãde cittadino, & quasi signore della terra con tutta sua setta ilquale si dicea ch'era il piu ricco cittadino d'Italia, acquistato quasi tutto d'usura che xx.mila fiorini doro hauea di rendita l'anno sanza il mobile, per la sua partita molto fue sturbato lo stato di parte ghuelfa a Bologna.

Cacciata di Romeo pepoli di Bologna.

Come l'imperatore di Gõstantinopoli hebbe guerra co figliuoli. Cap.cxxxii.

NEl detto anno l'imperatore di Gonstantinopoli fue in grande discordia col figliuolo, perche l'imperatore a sua uita hauea fatto imperatore succedente a lui, il figliuolo del suo magiore figliuolo ch'era morto, onde il secondo figliuolo uiuente isdegnato col padre, congiura fece co baroni cõtra al padre, & nipote, & quasi grã parte dello imperio gli rubello & questo fue grande cagione dello abassamento delli usciti di Genoua, pero' chel detto imperatore, per abassare la forza della chiesa & del Re Ruberto, continuamente co suoi danari mantenea la guerra a Genoua fauorando li usciti, & quelli di Saona contra a quelli della terra, & contra al Re Ruberto, & per la sua guerra abandono l'impresa.

Come Federigho di Cicilia fue scomunicato, & come fece coronare il figliuolo del Reame. Cap.cxxxiii.

NEl detto anno, il detto Papa Giouãni co suoi cardinali, ordinarono tregua p tre anni dal Re Ruberto, & dõ Federigho di Cicilia, p potere meglio fornire l'impresa di Genoua il detto Re Federigho domãdando p suoi ambasciadori, pace o treghua p.x.anni, & Regio & l'altre terre di Calauria ch'elli hauea rẽdute per mano del Papa, lequali il Papa hauea rẽdute al Re Ruberto, onde tenẽdosi ingannato & tradito si cõtradisse la detta trieghua di tre anni c'hauea fatta il Papa, & fece disfidare il Re Ruberto, il Papa & suoi cardinali sdegnato li diedono sentẽtia di scomunicatione, il detto Federigho per questa cagione corono' del reame di Cicilia Don Piero suo magiore figliuolo senza dispodestare se ad sua uita, & feceli in sua presenza fare omagio & sacramento a tutti i baroni & comiuni dell'Isola.

Come

Come i Fiorentini mandarono in Frioli per caualieri. Cap.xxxiiii.

NEl anno M.cccxxi.i Fiorẽtini mãdarono in Frioli per caualieri al ſoldo,& uennero a Firẽze del meſe d'Agoſto.clx.caualieri a' elmo con altre tanti baleſtrieri a cauallo,tra Friolani & Tedeſchi molto bella & buona gẽte, ond'era capitano Iacopo di fontana buona, grande caſtellano di Frioli,& fecero guerra aſſai a Caſtruccio, almeno dapoi li ſenti in Firenze non s'ardio paſſare la Guſciana come in prima era uſato di fare.

Del poeta Dante & come mori. Cap.cxxxv.

NEl detto anno del meſe di Luglio ſi mori Dãte nella citta di Rauẽna in Romagna,eſſendo tornato d'ambaſcieria da Vinegia in ſeruigio de ſignori da Polẽta cõ cui dimoraua,& in Rauẽna dinãzi alla porta della chieſa magiore fu ſepelito a grãde honore in habito di poeta & di grandephiloſofo,morio in eſilio del comune di Firẽze in eta circa.lvi. anni. Queſto Dãte fue honoreuole antico cittadino di Firẽze di porta ſan Piero, el ſuo eſilio di Firẽze fu ꝑ cagione che quãdo m. Carlo di Valois della caſa di Francia uẽne in Firẽze,l'anno M.ccci. & caccionne la parte biãca,come dicemo adrieto,il detto Dante era de magiori gouernatori della noſtra citta, & di q̃lla parte bene che foſſe ghuelfo,& pero' ſanza altra colpa cõ la detta parte biãca fue caciato,& sbãdito di Firẽze,& andoſſene allo ſtudio a Bologna,& poi a Parigi,& ĩ piu parti del mondo. Queſti fue grãde letterato quaſi in ogni ſciẽtia,tutto foſſe layco,fue ſommo poeta,et philoſofo et retorico ꝑfetto,tãto in dittare uerſificare come in aringa parlare,nobiliſſimo dicitore in rima ſommo col piu et bello ſtile, che mai foſſe in noſtra lingua infino al ſuo tẽpo et piu inanzi,fece in ſua giouanezza el libro della uita nuoua d'amore,et poi quando fue in eſilio fece da .xx. canzoni morali et d'amore molto eccellenti,et intra laltre fece tre nobili epiſtole l'una mãdo al regimento di Firenze, dogliẽdoſi del ſuo eſilio ſanza colpa,l'altra mãdo all'imperadore Arrigo,quando era allo aſſedio di Breſcia riprendendolo della ſua ſtanza quaſi profetando, la terza a Cardinali Italiani quando era la uacatione dopo Papa Clemente, accio che s'accordaſſero ad elegere Papa Italiano,tutte in latino cõ alto dettato,et cõ eccellẽti ſententie et auttoritadi,lequali furono molto commendate da ſaui intẽditori , et fece la cõmedia,oue in pulita rima et con grandi et ſottili queſtioni morali,naturali aſtrologhe philoſophe et theologice, et con belle et nuoue figure et cõparationi,cõpoſe et tratto cento capitoli,ouero canti dell'eſſere ſtato dell'inferno et purgatorio et paradiſo coſi altamente come dire ſe ne poſſa, ſi come per lo detto ſuo trattato ſi puo uedere & intẽdere,chi e' di ſottile intelletto,bene ſi diletto in quella cõmedia di garrire et ſclamare a guiſa di poeta forſe in parte piu che non ſi conuenia, ma forſe il ſuo eſilio li fece fare anchora la monarchia, oue con alto latino tratto dello officio del Papa et dello imperadore,& comincia uno commento ſopra.xiiii.delle ſopradette ſue cãzoni morali uolgarmente,ilquale per la ſopraueuuta morte non perfetto ſi troua ſe nõ ſopra le tre ilquale per quello ch'eſſi uede, alta, bella & ſottile & grãdiſſima opera ne uſcia,pero' che ornato appare d'alto dittato & di belle ragioni philoſophice,& aſtrologice,altreſſi fece uno libretto che l'intitola de uulgari eloquentia, oue promette fare.iiii.libri,ma non ſe ne troua ſe non due,forſe per lo afrettato ſuo fine, oue cõ forte & addorno latino & belle ragioni riproua tutti i uulgari d'Italia. Queſto Dante per ſuo ſauere fue alquanto preſuntuoſo,& ſchifo & diſdegnoſo,& quaſi a guiſa di philoſopho male gratioſo non bene ſapeua cõuerſare co layci,ma per laltre ſue uertudi,& ſciẽtia & ualore di tanto cittadino ne pare ch'eſſi conuenga di darli perpetua memoria in queſta noſtra Cronica,con tutto che per le ſue nobili opere laſciateci in iſcritture facciano di lui uero teſtimonio & honorabile fama alla noſtra cittade.

La morte del poeta Dante Fiorentino.

Come i Fiorentini rimaſero fuori della ſignoria del Re Ruberto & fecero parte delle mura della cittade. Cap.cxxxvi.

NEl detto anno M.cccxxi.in Kal.di Gennaio, i Fiorentini uſcirono fuori della ſignoria del Re Ruberto,laquale era durata per.viii.anni & mezo, & tornaro

a fare lettione di loro podestade, & capitano, com'erano usati p antico, & cominciar si affare le mura, & le torri dalla porta di san Gallo, ad qlla di santo Ambruosio della citta di Firenze, & io scriptore trouandomi per lo comune di Fireze uficiale cō altri honoreuoli cittadini sopra fare hedificare le dette mura di prima, adoperano che le torri si facessero di.cc.in.ccc.braccia, et simile s'ordino si cominciassero i Barbacani, ouero confessi di costa alle mura di fuori da fossi per piu fortezza, & bellezza della cit tade, & cosi seguiro poi per tutto.

Come il Re d'Inghilterra fece uccidere il cugino & piu suoi baroni, & come li Scoti li cominciaro guerra. Cap.cxxxvii.

NEl detto anno falliro le trieghue dalli Scoti al Re d'Inghilterra, & con grande sforzo corsero li Scoti grā parte de cōfini d'Inghilterra dalla loro parte, tenēdo tutti l'Ingilesi di quelle bāde sotto trebutaria, & cio aduēne per grande discordia che il Re Adoardo il giouane hauea quasi con piu de suoi baroni, ond'era capo il Conte di Boncastro cugino del Re & della casa reale, & la detta legha & giura era fatta per li baroni contra al Re, perche elli si regea per male consiglio & uile portamēto, dando piu fede a uno messer Vgho il dispensiere, caualiere di picciolo affare che a tutti li altri suoi baroni, & crebbe tanto la detta scisma, che i detti congiurati teneano arme cōtra al Re, & s'erano rubellati nella cōtrada del Trēto uerso Brone bruccione pōte, & tornādo uno conestabole del Re, cō piu di sua gēte d'arme dalle frōtiere della Scotia, & p mādamēto del Re gēte a' pie del paese, raguno in buona quātita p offendere, & detti allegati trouādoli male in ordine al detto pōte, ch'era uno stretto passo li prese, & scōfisse, cō picciola fatica di cōbattere, quasi tutti s'arrenderono, onde il Re fece decapitare il detto Cōte di Lācastro, el Cōte d'Alli forte cō cēto tra Cōti & baroni, et cio fu allu scita del mese di Marzo M.cccxxii. & fu tenuta una grāde crudeltade, per laqual cagione la forza del reame molto ne infiebolio.

Come i Perugini hebbono la citta da Scesi per assedio. Cap.cxxxviii.

NEllo anno di Christo M.cccxxii. essendo il comune di Perugia stato allo assedio della citta da Scesi piu d'uno anno, con piu battifolli per cagione che s'erano rubellati da parte di chiesa, & signoregiauala il popolo in parte ghibellina, quella citta molto aflitta di guastamento intorno intorno, et tolte loro tutte le castelle, et oltre ad cio di piu auisamenti la loro gēte scōfitta, et fallendo loro la uittuaglia, et molte cose bisogneuoli si rēderono al comune di Perugia, i quali disfeciono le mura, & le fortezze & recaronla aloro iuriditione, & tolsono il suo contado infino al fiume di Chiaccio a pie della cittade, & questo fu del mese d'Aprile del detto anno & intrati i Perugini in Asciesi corsero la terra, & oltre a patti piu di cento cittadini uccisero a furore nella terra ch'erano stati loro rubelli.

Come la parte ghibellina fu cacciata di Fano, Cap.cxxxix.

NEl detto anno & mese d'Aprile, i ghuelfi della citta di Fano della Marcha con adiuto de Malatesti da Rimine, cacciarono di Fano la parte ghibellina & si rēdero al Marchese ch'era per lo Papa.

Come Federigho Cōte di mōte feltro fu morto a romore da qlli d'Vrbino. Cap.cxl.

NEl detto anno M.cccxxii. essēdo stata & era grāde guerra nella marcha d'ancona laqle mātenea il cōte Federigho da mōte feltro, cō la citta d'Vrbino, & d'osimo, & di racanata cōtra il marchese che u'era p la chiesa & morto i Racanata uno nipote, & uno cugino del detto marchese cō molta di sua gēte, il Papa p la detta cagiōe a' richiesta del marchese fece pcesso, et sentētia diede cōtra il detto Federigho cōte, et caporali et rettori della citta d'osimo, et di Racanata trouādoli in piu articoli di resia, & tali in idolatria secōdo la sentētia et croce fece cōtra loro pdicare in Toscaua i piu parti d'Italia pdonādo colpa et pena chi andasse o mādasse in seruigio di santa chiesa piu crociati uādarono di Fireze, et di Siena, et di Pisa et d'altre cittadi, el marchese essendo cō sua hoste itorno a Racanata, aduēne che essendo il cōte Federigho in Vrbino, et fatto a qlli della cittade una grāde battaglia ouero taglia, & iposta di moneta p andare al soccorso di Racanata, cō certi soldati del uescouo d'Arezo et di Castruccio

come

come piacque a Dio marauigliosamente,& di subito il popolo d'Vrbino si leuo a ro more cõtra al detto Conte Federigho, & egli in prouiso rinchiuso, & assediato dal popolo nella sua fortezza della terra ueggẽdosi non guernito, ne da potere riparare s'arendeo come morto al popolo, pregandoli per gratia li tagliassero la testa, & spo gliato in giubba,col capestro in collo & con uno suo figliuolo scese al popolo chie dendo misericordia,ilquale popolo a furore lui el figliuolo uccisero, & poi facendo il corpo suo tranare per la terra uituperosamente a fossi in uno carcame d'uno caual lo morto il soppellirono,si come scomunicato,& due altri suoi figliuoli fugendo de Vrbino furono presi da quelli da Gobio, unaltro suo picciolo fanciullo fu preso dal popolo d'Vrbino & Speranza da monte feltro si fugie nel castello di san Marino, & per questo modo uenne il giudicio di Dio improuisamẽte ad quelli della casa da mõ te feltro liquali erano stati sempre rubelli,& persecutori di santa chiesa,& questo fue adi.xxvi.d'Aprile del detto anno.

Come la citta d'Osimo si rendeo alla chiesa. Cap.cxl.

NEl detto anno per cagione de rubellamẽto d'Vrbino,& della morte del Conte Federigho,q̃lli della citta d'Osimo sileuaro a romore cõtra aloro rettori,gridã do che uoleano pace con la chiesa, & ueggendo i detti il popolo scõmosso a romore p paura di q̃llo ch'era aduenuto al Cõte Federigho,si fugirono della terra,el cõune el popolo d'Osimo si rẽderono alla chiesa & al Marchese,adi.iii.di Magio M.cccxxii.

Come la citta di Racanata si rende alla chiesa el Marchese li fece disfare. Cap.cxli.

NEl detto anno & mese,quelli della citta di Racanata ueggendo renduti al Mar chese Vrbino, & Osimo s'arenderono al detto Marchese, & sua hoste libera mente & cacciarne i loro rettori, & caporali,il Marchese presa la citta,per uendetta del nepote & di sua gente c'haueauo morti, dicendo che in Racanati, adorauano l'Idoli, la citta sanza misericordia fece ardere tutta appresso i muri diroccare insino a fondamenti,& cio fu adi.xv.di Magio, laquale fu tenuta grande crudeltade,ouero fue sententia di Dio per li loro peccati.

Come i Visconti signori di Milano furono scomunicati & come la chiesa fece uenire contra loro il dogi d'Osterich. Cap.clxii.

NEl detto anno M.cccxxii.ueggẽdo Papa Giouãni,chel capitano di Milano, & figliuoli,non uoleano ubidire p richieste fatte piu uolte,che facesse leuare lasse dio dalla citta di Genoua,& amoniti dal legato Cardinale,& scomunicati, sententia diede la chiesa cõtra alloro,si come heretici & bãdio loro la croce in Italia, & nella Magna,& pdonare colpa & pena,& oltre ad cio ueggẽdo la chiesa che l'impresa fat ta cõ m. Philippo di Valois era uenuta a niente,che solamẽte p forza di m. Ramõdo di Cardona,& di sua gẽte nõ si potea alla forza de detti tirãni,ordino & richiese, cõ trattato del Re Ruberto, Federigho dogi d'Osterich,eletto re de Rom.che s'elli mã dasse da l'Amagna le sue forze in Lõbardia cõtra a detti scõunicati,& scismatici,di cõ fermarlo p la chiesa imperadore,& uno suo fratello sarebbe Arciuescouo di Magan za,p laq̃lcosa Federigho detto,mando in lõbardia Arrigo dogi d'osterich, suo fratel lo cõ.v.cẽto caualieri a elmo,& giũse nella citta di Brescia domenica d'Vliuo nel det to anno, & poi piu signori & gẽte d'arme crociati dalamagna uisi agiunsono,siche si trouo in Brescia co.ii.mila Tedeschi a cauallo d'arme,sentẽdo cio il Capitano di Mi lano,& suoi seguaci,parea loro male stare,& al tutto temendo di perdere la signoria, ueggẽdo si grãde exercito uenire cõtra allor dalla parte di Brescia dalamagna& d'al tri lõbardi & fedeli della chiesa,& Fiorẽtini & Bolognesi, & Sanesi p fornire la loro legha cõ la chiesa, el Re Ruberto mãdati i loro Sindachi cõ molta moneta in Frioli & nella Magna per soldare.iiii.cẽto a' elmo &.cc.balestrieri a cauallo per agiugnerli a Brescia cõ la forza del detto Arrigo dogio d'osterich da altra parte.

Come i signori di Milano sotto trattato d'accordo con la chiesa corruppono il dogio d'osterich,onde si torno nella Magna. Cap.cxliiii.

MEssere Ramõdo di Cardona era cõ Legato ad Valẽza cõ M.ccccc. huomini ad cauallo,et cõ gẽte a' pie innumerabile crociati p uenire uerso Milano dalla pte

di Pauia, il detto Capitano, ueggēdosi cosi assalire da tutte parti dalla forza della chie sa, mādo .xii. de magiori cittadini di Milano p ambasciadori alla chiesa, pero' chel popolo di Milano, ueggēdosi cosi fatto exercito uenire adosso, non uoleano essere scomunicati ne distrutti per qlli della casa de Visconti, essendo i detti ambasciadori col legato a Valenza, trattādo accordo, il detto Capitano di Milano mando segretamente suoi ambasciadori in Alamagna, & etiamdio moneta assai a Federigho dogi d'Osterich, mostrando come facea contra allo imperio, & contra ad se medesimo, & che se la chiesa el Re Ruberto hauesse la signoria di Milano, harebbono tutta la Lōbardia & fedeli dello imperio di Lombardia, et di Toscana s'harebbono distrutti, per modo che mai non potrebbono passare in Italia, ne hauere la corona dello imperio. Il tedesco per questa cagione, & per la cupidigia della moneta fue scommosso & mandoe al suo fratello Arrigho ch'era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, & si tornasse a dietro, ilquale hauuto il mandato del fratello, & in disparte dal Capitano di Milano, & dalli altri tiranni di lombardia moneta assai, hauendo ordinato co Bresciani & col Patriarcha d'Aquilea, & con loro seguito d'andare ad hoste sopra la citta di Bergamo, ch'erano in trattato da rendersi alloro mosse questione ad Bresciani, che in prima che si partisse uolea la signoria di Brescia, i Bresciani uegiendo che non la poteano dare, perche uacando imperio s'erano datti al Re Ruberto, incontanente senza niuno ritegno si parti della terra adi .xviii. di Magio. M.cccxxii. & con tutta sua gente se nando a Verona, ilquale da messer Cane della Scala signore di Verona honoreuolmente fu riceuuto, & presentato di ricchi doni, poi appresso sanza dimoro se nando nella Magna guastando alla chiesa si grande impresa, & si bello seruigio incominciato per si grande tradimento.

Cōe i Pistoresi feceno trieghue cō Castruccio cōtra al uolere de Fiorētini. Cap.cxlv.

NEl detto anno M.cccxxii. del mese d'Aprile essendo i Pistoresi molto grauati di guerra da Castruccio signore di Lucca, ilquale teneua il castello di Seraualle, presso a tre miglia a Pistoia, trattato hebbono con lui di trieghua, onde i Fiorentini entrarono in grande gelo sia che sotto la detta trieghua non prendesse la terra, per laqualcosa piu uolte rimandarono loro ambasciadori per isturbarla, alla fine la terra si leuo a romore, & feciono loro Capitano di popolo, l'Abate di Pacciano de Tedici che uoleua la detta trieghua, & contra uolonta de Fiorentini la feciono, dādo di trebuto a Castruccio.iii.mila Fiorini doro l'anno, & cacciarne per rubello il Vescouo & altri caporali, che teneano co Fiorentini.

Come in Siena hebbe romori & nouiradi. Cap.cxlvi.

NEl detto anno del mese d'Aprile, la citta di Siena fue a romore per cagiōe che quelli della casa de Salimbeni uccisero una notte due fratelli carnali figliuoli di caualieri dela casa de Tholomei loro nemici nelle loro case, per la potenza delle dette due case i Sanesi quasi tutti partiti per combattersi insieme, & temēdo di certe masnade tedesche che Pisani et Castruccio mandauano p lo loro cōtado al Vescouo d'Arezzo per adiuto, mādarono a Fiorētini, i quali mādaro loro le masnade de Friolani ch'erano.cccl.caualieri molto buona gente, & tutte le leghe del cōtado di Firenze di gente a' pie uicine de Sanesi, per laqual cosa la citta di Siena s'aguarenti da battaglia cittadina, con tutto rimanesse assai pregna di male uolontadi tra loro.

Come i ghibellini di colle uollono prendere la terra & furono scōfitti. Cap.cxlvii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, usciti di colle di Valdelsa con l'adiuto di certi rubelli di Firenze, entrarono, per forza nel borgho di colle, quelli della terra combattendo li ripinsero fuori, & assai uene rimasero morti & presi & quelli di Colle fecero popolo con la insegna ad croce del popolo di Firenze.

Come il Soldano della Soria corse & prese quasi tutta l'Erminia. Cap.cxlviii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, il Soldano della Soria con piu di.xxx.mila saracini a cauallo, corsono l'Erminia di sotto, & quella presono & guastarono tutta insino alla marina, saluo alcuna fortezza di montagne & tutti li Eermini & christiani che in quella correria presono, assai ne uccisero & menarono inseruigio,

e questa

e questa persecutione si disse fu per loro peccati et discordia, che essendo morto il Re d'Erminia, & rimasi di lui dui piccioli figliuoli, il signore di Layco suo zio, prese per moglie sanza dispésatione del Papa, la Reina stata moglie del nipote, & figliuola del prenze di Tharanto, per hauersi la signoria del reame. & quella Reina ripresa del ma trimonio, che uolea fare, & che mandasse al Papa per dispensatione, disse che prima si peccaua poi si domãdaua perdono, onde i baroni sdegnati furono in discordia, & par titi, laqualcosa fu cagione che al bisogno non difesero il reame da Saracini, onde l'Erminia fu quasi destrutta.

Come il Re di Tunizi cacciato del Reame lo racquisto. Cap cxlix.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re di Tunizi ch'era stato cacciato di Tunizi, come a' dietro fa métione, s'accordo co signori, delli Arabi, & ragunato suo sforzo cõ alquanti christiani a soldo uenne uerso Tunizi cõ.iiii.mila huomini a cauallo, & gente a' pie assai, laltro Re che tenea Tunizi usci fuori a battaglia, & fu sconfitto, si che il primo Re fu uincitore & racquisto il suo reame, questo Re fu figliuolo di madre christiana, & assai si tenea co i christiani.

Come il Vescouo da Rezzo comincio guerra a Conti & prese Castello Focognano. Cap.cl.

NEl anno M.cccxxii.del mese di Magno il Vescouo d'Arezzo ch'era di q̃lli da pietra mala, fece ragunata di.vi.cento cauallieri con.cl. tedeschi c'hebbe da Pisani, e da Castruccio signore di Lucca, dissesi che cio hauea fatto per soccorrore il Cõte Federigho da monte feltro, ma sentendo ch'era morto caualco con la detta gente in Casentino, & tolse il castello di Frenzoli sopra a Poppio, ilquale teneano i figliuoli del Conte da Battifolle, & fatto cio incontanente caualco, & pose hoste a castello focognano, i Fiorentini ad richiesta de conti & de signori di castello focognano, mandarono in Casentino.cccl.cauallieri friolani, & fermossi in Firenze di dare loro adiuto generale quãto il comune potesse fare per leuare il detto assedio, ricordãdosi i Fiorentini chel detto Vescouo, non istante la pace fatta con loro alla sconfitta a mõte Catini.cl.de suoi cauallieri mandoe in contra a lhoste de Fiorentini, & poi quando Castruccio ruppe la pace a Fiorẽtini, & caualco in sul cõtado di Firenze ne mando cento cauallieri in suo adiuto, facendo i Fiorentini apparecchiamento d'hoste, & richiesti li amici di Toscana & di Romagna & della Marcha, il detto Vescouo per tradimẽto che ordino con uno piouano di quei signori del castello, hebbe a patti il detto castello ch'era fortissimo, & bene fornito, & come li fue renduto sanza attenere patti il fece tutto ardere, & poi diroccare in fino a fondamenti.

Come Romeo de Pepoli & suo seguito uennero per prender e Bologna et andone in isconfitta. Cap.cli.

NEl detto anno del mese di Magio, il grande ricco huomo Romeo de Pepoli, cacciato di Bologna, come a dietro e' fatta mentione, essendo a Cesena in Romagna de suoi proprii danari, & cõ amici, subitamente ragunoe.iiii. cento caualieri, & uenne alla citta di Bologna, & con adiuto di certi suoi amici ch'erano nella citta entro dentro allantiporte ne borghi, i Bolognesi quasi improuisi della subita uenuta francamente difendendo la terra, i detti loro rubelli per forza & con grande loro dãnagio li ripinsono fuori della cittade, et poi piu confinati & rubelli feceno di quella parte, rimanendo Bologna in grande sospetto, & male stato, & Fiorentini mandarono loro.cl.caualieri de i loro.

Di romori & grandi nouita c'hebbe nella citta di Pisa per sette di cittadini. Cap.clii.

NEl detto anno del mese di Magio, la citta di Pisa si leuo a romore per cagione delle sette ch'erano tra cittadini, messer Corbino della casa de Lanfranchi uccise messer Ghuido di Caprona de magiori cittadini che ui fosse, et quello de Lanfranchi preso a furore di popolo, allui et al fratello fu tagliato il capo, et p cagione di cio non cessoil romore nella terra, ma piu caldamente si raccese, che il Conte Meri de Gerardeschi signore delle masnade Tedesche, co grandi della terra corsero la terra,

& a furore da detti grandi Lanfranchi,& Gualandi, & Sismondi uccisero tre possen ti popolani & cercando per tutti quelli ch'erano della setta di Coscetto dal colle per ucciderli,dicendo c'haueano fatto uccidere quello di Caprona, & faceano uenire Co scetto dal colle,il popolo per la detta iniustitia,et micidii,sdegnaro cõtro al Cõte Meri,& cõtra i grãdi. Il secõdo di s'armorono,& corsero la terra,& uollono che iustitia si facesse,onde furono condãnati.xv.de magiori delle dette case per rubelli & guasti i lo ro beni, il Cõte medesimo sarebbe stato corso dal popolo di Pisa,se non che si trouo forte delle masnade,& si disse che nimici detti nõ haueano colpa, ma piu il cãpo che Castruccio con tutto suo sforzo uenne due uolte infino i sul ponte di santo Giuliano,i Pisani temendo della detta uenuta ch'elli ella sua gente nõ corressero, & rubasse ro la terra,silli cõtradissero lentrata. Stando i Pisani sotto l'arme,& in grande sospetto piu giorni p le dette diuisioni,& sette,Coscetto dal colle,popolano huomo di grãde ualore,& ardire,ilq̃le era stato capo di popolo in Pisa a cacciare Vguccione della Faggiuola, & poi a uccidere q̃lli della casa de Lanfranchi,come a dietro e fatta mẽtione, & allhora era fuori di Pisa per rubello,sentendo le dette diuisioni in Pisa p certi trattati de suoi amici dentro,ueniua in Pisa per mutare stato alla citta,& per uccidere, & cacciarne il Conte Meri & suoi seguaci, essendo fuori di Pisa assai presso alla citta in una piccola casa d'uno uillano,per entrare la mattina per tẽpo in Pisa, uno suo cõpare,& confidente il tradi,& la posto al Cõte,ilquale a grãde furore fu menato preso in Pisa,& sanza altro iudicio fare il fece tranare,& tranando tagliato a pezzi, & gittato in Arno,& fatto cio la terra si racqueto,& fecero grande festa & processione, & mãdarono a confini piu nobili,& popolani della setta del detto Coscetto in diuersi et lõtani paesi del mõdo,el detto Conte Meri feciono signore,& defensore del popolo di Pisa adi.xiii.di Giugno M.ccc.xxii.& cosi in pochi di,il detto Conte fue in cosi uarie et diuerse fortune.

Come Castruccio fece uno grande castello in Lucca. Cap.cliii.

NEl detto anno del mese di Giugno Castruccio signore di Lucca spauẽtato per la morte del Cõte Federigho da monte feltro,& per le mutationi fatte p lo popolo di Pisa contro al Cõte Meri, temẽdo chel detto popolo suo di Lucca nõ lo corresse a furore,ordino nella citta uno fortissimo castello,& marauiglioso, che quasi la quinta parte della citta dalla parte diuerso Pisa prese, & muro di fortissimo muro cõ xxix. grandi torri intorno & poseli nome la Gusta, & caccionne fuori tutti li habitanti & egli & sua famiglia & sue masnade ui torno ad habitare,laqualcosa fu tenuta grande nouitade & magnifico lauoro.

Come il Re di Tunizi fue cacciato della signoria. Cap.cliiii.

NEl detto anno del mese di Giugno il Re di Tunizi c'hauea racquistato la signo ria del mese d'Aprile passato,si come e' fatto mẽtione,fu cacciato della signoria da l'altro Re suo nemico,con l'adiuto di certa parte delli Arabi riprese la signoria.

Come mori misser Maffeo Visconti Capitano di Milano. Cap.clv.

NEl detto anno M.cccxxii.di Giugno morio m.Maffeo Visconti Capitano p lo imperio di Milano alla Badia di chiaraualle fuori di Milano scõmunicato dalla chiesa di Rom. & cõ processo d'heretico& scismatico. Questi fue uno sauio signore & tirãno & molte grãdi cose trasse a' fine & per suo senno, et industria,& uisse piu di lxxxx.anni,et infino a l'ultimo fu sauio et digrande signoria, & il detto di che morio Galeasso suo magiore figliuolo & Capitano di Piazẽza corse la citta di Milano cõ le masnade de soldati et fecesi fare quasi per forza Capitano di Milano anno uno.

Cõe nella chiesa di Rom.nacque grãde questiõe sopra la pouerta di Xp̃o. Cap.clvi.

NEl detto Anno grãde questione nacque nella chiesa di Rom.onde seguio nuouo errore tra christiani per mouimento che fece uno grande maestro in diuinita de frati minori, che predicaua in Proenza che Iesu Christo fu tutto pouero sanza hauere niuno proprio ne in comune, onde molti p̃lati et frati predicatori, et etiãdio in corte di Papa Giouãni,et suoi Cardinali cõtradissero ad cio, prouãdo che Xp̃o cõ li Apostoli suoi hebbe propio,et in comune,si come si mostra p li Euãgelii,che Iuda

scharioth

ſcharioth era camarlingo et diſpéſieri de beni loro dati per Dio,et anchora coſi ſegui rono i diſciepoli,ſi come ſi moſtra per li atti delli Apoſtoli,per laqualcoſa il Papa cru ciato contra quelli frati,& altri prelati che ſoſteneano tale opinione,dicendo ch'erano heretici,o elli & li altri Papi paſſati,& Cardinali & Prelati c'haueano proprietade tutti erano heretici,et dicio diede termine a'frati che qſto articolo diliberatamente ri ſpondeſſono,p laqualcoſa i frati minori fecino capitolo gienerale a' Perogia nel qle dichiararono,& riſpoſero al Papa, che eglino credeano qlla oppenione che la chieſa di Roma p antico hauea conſueto,& quello che ne fu dichiarato p Papa Nicola terzo. Il Papa per queſta cagione fece uno decreto che lordine de frati minori non poteſſero hauere niuno comune in proprio ne loro procuratore poteſſono nullo bene téporale di mádare ſotto titolo della chieſa di Roma. Et nõ poteſſe eſſere a nulla eſſecutione di teſtaméto,ne a'quello che alloro foſſe laſciato per fauore di chieſa, ne ſeco lare habbi potere di mádare,laquale fu tenuta grande nouitade nella chieſa di Dio.

Come in Firenze s'ordino una fiera & altre nouitadi. Cap.clvii.

NEl detto anno del meſe di Gugno,i Fiorentini ordinarono una fiera in Firéze di caualli, & di tutte coſe,per la feſta di ſanto Giouáni di collato laquale fecero franca a'foreſtieri otto giorni inanzi & otto poi,appreſſo laquale ſi facieſſe nel prato d'ogni Santi, ma poco tépo duro. Per cagione delle grande gabelle ch'erano allhora in Firéze,ogni di ſi puo dire ui ſia fiera & adi.vii.di Luglio uegnente s'appreſe il fuoco inſul põte uechio,& arſero tutte le bottege da mezo il põte in qua con molte caſe di ſotto le uolte,infra quatro ſettimane uegnéti s'appreſono l'altre bottege, dall'altro lato & arſero tutte & le caſe de Mánelli,et in quello tempo uno ſottile maeſtro di Siena p ſuo artificio fece ſonare la grande cápana del popolo di Firenze ch'era ſtata.xvii anni che niuno maeſtro hauea ſaputo farla ſonare a'diſteſa eſſendo.xii. huomini, & a conciolla per ſi ſottile & bello artificio, che due la poteano muouere. Et poi moſſa uno la ſonaua a'diſteſa,& peſa piu di.xvii.mila libre, onde il detto maeſtro per ſuo ſeruigio hebbe dal comuue di Firenze fiorini.ccc.doro.

Di guerra che fue in Cicilia & in Calauria. Cap.clviii.

NEl detto anno, alluſcita del meſe di Giugno, & allentrata di Luglio,il Duca di Calauria figliuolo del re Ruberto mádo di Napoli in Cicilia.xviii. galee armate in corſo ſopra i Ciciliani,lequali preſero & guaſtarono Lippari, et poi guaſtarono le torinare di Palermo,et corſegiarono intorno alliſola, con dáno aſſai de Ciciliani. Partite le dette galee,il re Federigo fece armare in Meſſina.xxvi.galee, & con piu legni poſe caualieri & gente a'piede aſſai a Regio in Calauria,et guaſtaudo intorno,& ſimigliante Nicontera & piu altre terre ſanza altro acquiſtare, ma le ſopradette galee del Conte miſſono in concia.

Come meſſer Ramondo di Cardona capitano per la chieſa fue ſconfitto al ponte a'Biſagno Cap.clix.

NEl detto anno.M.cccxxii.adi.vi.di Luglio, eſſendo meſſer Ramõdo di Cardona capitano in lombardia della gente del Re Ruberto ad aſſedio alla roccha di Biſagno,& quella in molta diſtretta,chelli hauea fatti fare põti di naui inſu po, ſiche uittuaglia nõ ui poteua entrare, meſſere Marco uiſcõti di Milano con ſuo sforzo di xxii.cétinaia di caualieri & cõ popolo ad piede aſſai uéne al ſoccorſo & poſeſi ad hoſte ſopra i borghi di Baſſignano,& meſſer Gerardino ſpinoli uſcito di Genoua, capitano della detta hoſte con grande nauilio ſcieſe giu p po per cõbattere il ponte,& fornire la detta rocha,& meſſer Marco per terra aſſalirono a'una hotta l'hoſte di meſſer Ramondo ch'era fuori de borghi,oue hebbe grandiſſimi aſſalti & battaglie,& p piu riipreſe. Et uolendo rõpere il detto ponte ſopra il po, mettendo fuoco & l'altra parte defendendo & grandiſſimo dánagio ui ricieuettono quegli del capitano di Milano di morti & d'annegati,& hauédo pduto in po ſi ritraſſono in terra oue era comenciata la battaglia per la caualleria & popolo,laquale duro da mezo di a'ueſpero,& p due uolte rotti quelli di Milano & morti,quelli piu di.ccc.huomini a cauallo,& di quelli da pie grande quátita, alla fine eſſendo la forza di meſſer Marco magiore che quella

di messer Ramondo,ilqle non hauea che.xi.cētinaia di caualieri,& di quelli li conuenia guardare di qua & di la da po.Et il ponte sopra po,la gēte sua ch'era dallato de borghi per soperchio di gente fue ripinta p forza ne borghi & sconfitti,oue mori di sua gente.cl.huomini ad cauallo,& di quelli da piede assai,& cosi quella che magiore dānagio ricieuette furono uincitori del campo,& rifornirono la rocha di Basignano,& rimasero allo assedio della gente della chiesa ch'era ritratta ne detti borghi.

Di grande guerra tra il re d'Inghilterra & quello di Scotia Cap.clx.

NEl detto anno del mese di Luglio,il Re di Scotia con suo sforzo sentēdo la diuisione ch'era in Inghilterra tra il Re & suoi baroni,uēne insu linghilterra & tutte le frontiere de suoi confini guasto,sentēdo cio il Re d'Inghilterra,del mese presente d'Agosto,con tutto suo sforzo ando ad hoste in i scotia per terra & per mare ui mādo bene.ccc.coche & naui armate,li Scoti sentēdo l'esercito che ueniua loro adosso,si ritrassono fra la Scotia in foreste & fortezze,linghilesi male ꝓueduti di uettuaglia,grandissimo difetto hebbono nel'hoste,per laqualcosa moltitudine morirono di fame,& si corruppe l'hoste per modo che nō potero durare & cosi si torno senza niēte acquistare in Inghilterra con sua hoste del mese di Settēbre,con grande uergogna et dānagio di.xx.mila huomini morti di fame, & d'infermita. Et in quello medesimo tempo i Fiaminghi per discordia c'haueano con linghilesi si guerregiauano in mare rubando,& corsegiando sopra Linghilesi,, iquali in quello anno duna parte & d'altra & tra loro molto furo afflitti.

Come la citta d'Osimo si rubello alla chiesa. Cap.clxi.

NEl detto anno del mese d'Agosto m. Lipaccio, ch'era stato signore della citta d'Osimo nella marcha,& Rubello della chiesa con l'adiuto di quelli della citta di Fermo & daltri ghibellini della marcha in Osimo ritorno et cacciōne la gente del Marchese & con l'adiuto de Fermani si comincio grande guerra al Marchese & fecero rubellare Fabriano.

Come i Fiorentiui fecero una grande raunata di gente credendosi hauere alcuna terra di Castruccio. Cap.clxii.

NEl detto anno del mese d'Agosto, i Fiorentini subitamente fecero raunata di xxv.centinaia di caualieri tra di loro gente & d'amici & di.xv.mila huomini ad piede d'arme,la cagione nullo sapea,se nō certi secretarii Dissesi,che doueano hauere una terra ouero citta di loro nemici,per laqualcosa i Pisani el signore di Luca& anchora li Aretini stettero in grande guardia & gelosia. Et piu confinati mādorono fuori,alla fine nō potendosi compiere il trattato, adi.ix.d'Agosto diedono comiato a tutti forestieri,el migliore fu,& perche dicio faciamo mentione, perche mai non si scoperse la cagione del secreto,che di rado suole a uenire a'Fiorentini.

Come ambasciadori del dogi d'Osterich,feciono fare triegua in Lombardia a'danno della chiesa. Cap.clxiii.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese d'Agosto il dogio d'Osterich, uno delli eletti Re de Romani.Mando in lombardia suoi ambasciadori allegato del Papa p iscusarsi della layda partita da Brescia del dogio Arrigo suo fratello, & p fare trattare accordo dalla chiesa a'figliuoli del capitano di Milano, & giūti loro i Milano m.Galeasso fece loro grande honore,& con sindachi del detto comune, & de altre citta di lōbardia,onde erano signori,priuilegiarono,et si diedono al detto dogio d'Osterich,accio chelli accordasse o'difendesse dalla forza della chiesa,iquali ambasciadori andati a'Valenza al legato Cardinale feciono fare tregua dal'hoste della chiesa a' quella del signore di Milano,infino a Kal.di Ottobre uegnente,& cio absenti il Cardinale per la gente della chiesa ch'era assediata ne borghi di Basignano a' grande distretta iquali nuscirono sani & salui lasciando la terra a'guardia de detti ambasciadori, & simigliāte lasciarono quelli di Milano la rocha di Basignano.Et fallite poi le dette triegue,nō possendo essere in accordo i detti ambasciadori rēderono a messer Marco capitano de l'hoste di Milano la rocha di Basignano, & etiandio i borghi, opponendo che se messere Ramondo riuolesse i borghi, rimettesse nella terra la sua gente assediata, &

nello stato ch'erano quando si fecero le tregue, onde il legato et messer Ramondo si tennero traditi et ingannati da detti ambasciadori.

Come i Pisani in certa parte ruppono i patti della pace a' Fiorentini. Cap.clxiiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto i Pisani fecero certe nuoue gabelle sopra loro legni et galee, che aducessero roba de franchi, et portassero, facendo portare alla roba il datio, rompendo la liberta de Fiorentini et patti della pace in piu guise sot to il detto colore, i Fiorentini ui mandarono ambasciadori et niente ualse, onde si tē nero forte grauati da Pisani.

Come i Fiorentini racquistarono il castello di Caposeluoli. Cap.clxv.

NEl detto anno adi.vii.di Settēbre, i Fiorētini rihebbono il castello di Caposeluo li di ualdambra, ilquale haueano tenuto li Aretini dalla uenuta dello Imperato re rendessi a patti per certi del castello. Quelli della rocha si tennero alquanti di attē dendo soccorso dalli Aretini, i Fiorentini ui caualcarono popolo & caualieri, per la qualcosa li Aretini nō ardirono di uenire al soccorso, & fecino rendere la terra.

Come il signore di Mantoua & di Verona uenne ad hoste ad Regio. Cap.clxvi.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese di Settēbre messer Cane della scala signore di Verona, & messer Passerino signore di Mātoua, uennero ad hoste sopra la cit ta di Regio con.M.cccc.caualieri, & q̃llo guastando si posero ad hoste a' uno castel lo de regiani dicendo di uenire a' Bologna. I Bolognesi temēdo mandaro per adiuto a' Fiorentini, iquali ui mandaro.ccc.caualieri, istando i detti a' quello assedio, subitamē te si leuarono da hoste, lasciando di loro Arnesi & con danno dal quanta di loro gen te, la cagione della subita partita si disse che fu p tema che m.Cane hebbe chel dogio di chiarētana, el Cōte da Goritia che per comādamento del dogio d'Osterich Re de Romani nō uenissero sopra Verona & Vicenza, come faceano l'apparachiamēto.

Come nella citta di Parma hebbe battaglia tra cittadini. Cap.clxvii.

NEl detto anno adi.xix.del mese di Settembre, la citta di Parma si leuo a' romore & si combatterono insime i cittadini, delluna parte era capo Orlando rosso, del laltra Giāni quirico & labbate di san Zeneo, iquali dal detto Orlando & dal popolo di Parma furono scōfitti, & presi con loro seguito, cio si disse che fu che per lo detto Giāni quirico si trattaua co Fiorentini & Bolognesi di recare Parma a' parte guelfa, ma i piu dissero che gli trattaua di dare la terra a messer Cane, & a m. Passerino suoi parenti & pero haueano fatta la sopradetta caualcata sopra Regio, il detto Orlando rosso, rimase signore, & rimase in Parma i figliuoli de messer Giberto da Coregia.

Come i signori di Rauenna s'uccisero insieme. Cap.clxviii.

NEl detto anno & di i figliuoli di m.Bernardino da polenta di Rauēna cō tratta to de Malatesti da Rimine si uccisero, larciprete di Rauēna loro cugino & con sorto ch'era signore della terra & di quella rimasero signori.

Come li usciti di Genoua hebbeno il Bigano. Cap.clxix.

NEl detto anno del mese di Settembre il re Federigo di Cicilia fece de suoi dana ri armare in Saona.xvii.galee per guerregiare la citta di Genoua, el re Ruberto & quelle galee chelli usciti di Genoua & con l'adiuto di Castruccio assediaro porto uenero per mare & per terra, & poi appresso con lo adiuto del Marchese dal Finale assediarono la citta del Bigano che teneano quelli di Genoua, p laqualcosa il re Ruberto co Genouesi dentro armarono in Genoua.xxi.galee. & in Proenza. xii.uscieri con.cc.caualieri per leuare l'hoste & detto assedio. Et uenendo i detti uscieri di proen za per contrario tempo non potero porre i caualieri in terra al bigano, ma se ne uenzanero in Genoua, larmata delle.xvii.galee disarmaro & lasciaro l'assedio di porto uenero, ma pero nō lasciarono quello dal bigane, i Genouesi per laltra uolta carricaro li uscieri di loro caualieri per porre al bigane & per contrario tempo non poterono prendere terra, al bigane molto stretta di uettuaglia & nō soccorsa s'arēdero poi alli usciti di Genoua, & al Marchese dal finale a' patti adi.xiii.di Decēbre uegnente.

Come Papa Giouāni fece battere moneta come el fiorino delloro. Ca clxx.

NEl detto tēpo & anno, Papa Giouāni fece fare in Auignone una m oneta doro

fatta del peso & lega & conio del fiorino doro di Fireze sanza altra intrasegna, se no che dallato del giglio diceano le lettere il nome di Papa Gioani, laqlcosa li fue messa a grade ripresione a fare disimulare si fatta moneta come il fiorino delloro di Fireze.

Come il re di Francia lascio la prima moglie & prese la figliuola che fue d'Arrigo Imperatore. Cap.clxxi.

NEl detto anno & mese di Settembre, Carlo il giouane Re di Francia, lasciata la prima sua moglie che fu figliuola del Cote di borgogna, pche si trouoe in adulterio, prese per moglie la figliuola che fu dello Imperadore Arrigo, & serochia del Re Gioanni di boemia, compenso il Papa il detto matrimonio, opponendosi p la petitione che la madre della prima moglie figliuola che fu del Conte Artesse hauea tenuto a battesimo il detto Re, questa proua si disse che fue falsa et che alla cotessa d'Artesse il conuene absentire per iscapare la figliuola da morte, & cosi del detto mese di Settebre altressi in cmapagna sposo la sua detta seconda moglie uiuendo la prima.

Come il re Ruberto uolle essere morto a Vignone. Cap.clxxii.

NEl detto anno, & mese il re Ruberto essendo co la corte di Papa a Vignone, uolle essere morto p li suoi familiari a petitione di m. Vgo da Pizano di Borgogna p cagione chel Re li cotradisse a moglie la prezessa della Morea, et dissesi che tyrani di lobardia, & di Toscana di parte ghibellina haueano procacciato ci o, non sene seppe il uero, i detti familiari furono presi & distrutti intra li altri fue uno fiorentino.

Come i Fiorentini rifecero Casaglia & ripresono le uille & popoli d'Ampinana in mugello. Cap.clxxiii.

NEl detto anno, & mese di Settebre, i Fioretini fecero rifare il castello di Casaglia sopra lalpe, ilquale hauea fatto guastare il Conte da battifolle a Sinibaldo, quando era in bando de bianchi & leuaro uno passagio chel detto cote ui facea ricogliere & in qsto medesimo tempo il detto comune di Fireze riprese la signoria & di undici popoli di piu di mille huomini, iquali furono sotto il castello d'Ampinana in mugello, iquali fedeli erano stati dal Conte, del conte Guido da Ragiuolo & per suo lascio succedeano a figliuoli del Conte da battifolle, il comune di Fireze incusaua ragione, che infino nel. M.ccxcii. essendo allo assedio della detta ampinana del conte Manfre di che u'era dentro la comperarono. iii. mila fiorini doro, & posseduto alcuno tepo, per laqualcosa uenne in Firenze il conte Simone da battifolle, el cote Rugieri da doadola, domandando al comune che si comettesse a ragione la detta questione in giudice comune non furono uditi, et cosi si partirono male pagati da Fiorentini.

Come lo eletto d'Osterich fu sconfitto da quello di Bauiera. Cap.clxxiiii.

NEl detto anno. Mcccxxii. martedi adi. xxix. di Settebre nella Duchea di bauiera in Alamagna fu grade assembrameto a battaglia tra il Re Federigo d'Osterich, & il re Lodouico di Bauiera amendue eletti, Re de Rom. laquale battaglia duro dal sole leuante infino altramontante, pero che non ui hauea pedoni, & cobatteano a riprese a modo di torneamento, & fue si aspra & si dura, che piu di. iiii. mila cobattitori a cauallo ui furono morti, tra dalluna parte & dallaltra. Et piu di. vi. mila caualli morti, alla fine la uictoria & la signoria del campo rimase al re Lodouico di bauiera, el sopradetto Federigo re, & Arrigo dogie d'Osterich suo fratello con molti baroni furono presi in forza del detto re Lodouico, & quasi tutta la gete del re Federigo rimasero tra morti & presi, intra quali rimasero piu di. ii. mila caualieri ungari che Carlo Vmberto re d'Vngaria hauea mandati in adiuto al detto re Federigo suo parente. Il Duca Lupoldro d'Osterich ilquale uenia co. M.cccc. caualieri adelmo in adiuto al fratello & era gia presso ad. xv. miglia all'hoste no giunse al tempo alla battaglia. pero che quello di Bauiera sentendo sua uenuta affretto sauiamente la battaglia & passo la riuiera, il re Federigo per isdegno di sua potentia, & grandezza, non curando il nemico & non essendo ordinato per lo modo detto fu sconfitto.

Come il Re d'Vngaria uenne sopra il Re di Rossia. Cap.clxxv.

NEl detto anno. M.cccxxii. del mese di Settebre Carlo umberto re d'Vngaria co piu di. xx. mila Vngari ad cauallo corse sopra le terre del Re di Rossia in ischia.

uonia,& uenne presso a' Giadra,a due giornate guastando il paese,per cagione che li Schiaui nõ lo ubbidiuano, onde si temette per quelli di schiauonia,& anchora per li Venitiani,che li non prendesse infino alle marine,alla fine il detto re di Rossia fece le sue comandamenta, & anchora per la sconfitta di sua gente in Bauiera si ritorno in drieto in Vngaria,questo Carlo umberto fu figliuolo di Carlo martello figliuolo di Carlo secondo Re di Cicilia & di Puglia, & sel padre non fosse in prima morto, chel detto Carlo secondo li succedea il reame, ilquale succedette poi al Re Ruberto suo secondo fratello,ma pero il detto Carlo non fu mai contento.

Come li Vbaldini si dierono alla signoria de Fiorentini. Cap.clxxvi.

NEl detto anno del mese d'Ottobre i signori Vbaldini per iscãdalo che surse tra loro,l'una parte & l'altra agara isieme,ellino & loro fedeli si diedono alla signoria del comune di Firenze,ilquale comune promisse loro di trarli d'ogni bando,et feceli essenti di grauezze per due anni,ilqle acqsto fue di piu di tre mila di strettuali,ma come p adrieto sono usati poco stettono fedeli de Fiorẽtini p la guerra di castruccio.

Come messer Vergin di landa rubello' Piagenza a messer Galeasso uisconti di Milano. Cap.clxxvii.

NEl detto anno,Obizo chiamato Vergin della casa di landa di Piagẽza, tutto fosse ghibellino discacciato di quella citta da m.Galeasso uiscõti di Milano signore di Piagẽza,p cagione di uergogna fatta per adrieto p lo detto m.Galeasso alla donna del detto Vergin.Et anchora lui battuto & toltoli Ripalto suo castello, sissi rubello & andõne al Cardinale legato per la chiesa,&essendo m.Galeasso a'Milano,il detto Vergin subitamente con.cccc.caualieri di quelli della chiesa uẽne a Piagenza,&p suoi amici dentro una porta li fue aperta,& cosi con questa gẽte entroe nella cittade adi.ix.d'Ottobre & corse la terra & di quella prese la signoria,sanza cõtasto & fue fatto Vicario p la chiesa,& fecesi fare caualiere,& cacciõne Azo figliuolo del detto messer Galeasso chen'era signore,&rimisse in piagẽza tutti li usciti guelfi, per la quale cagione hebbe appresso in lõbardia grãde mutationi,del mese di Nouẽbre uẽne il legato Cardinale in piagenza & fue riceuuto a'grande honore,& poco appresso i piagentini racquistarono tutte le loro castella che tenea la gente di messer Galeasso.

Di gran fortuna che fue in mare & in terra. Cap.clxxviii.

NEl detto anno adi.xxvi.d'Ottobre fu delle maggiori fortune di uento a' greco & altramontana con neue,che si ricordasse per neuno che uiuesse all'hora,& fece maggiori pericoli in mare di rompere naui & galee & altri legni, in piu parti del mondo, ispecialmente nel golfo di Vinegia,& simigliãte fue in terra,che in piu parti diuelse grandissimi alberi,& ruppene innumerabile quantita,& molte case fece cadere in Toscana,onde piu gente morirono.

Come i Scoti sconfissero Linghilesi. Cap.clxxix.

NEl detto anno,alluscita del mese de Ottobre,essẽdo il re d'Inghilterra tornato di Scotia con sua hoste con grande uergogna,& dãnagio,come adietro fa mẽtione essendo dila da Verniche alla badia di Riualse, & i suoi baroni erano deriuati piu inãzi alle frontiere della Scotia per contastare li Scoti che nõ passassero, & erano in numero di.v.mila caualieri &.iii.mila huomini ad piede,li Scoti li assalirono & li Inghilesi per tema si ritrassero insu uno monte per essere forti, li Scoti assediarono il detto monte,& smontati da cauallo Linghilesi & quelli missero in isconfitta, & quasi la maggior parte furono tra morti et presi.Et intra quali furono presi Giãni di Bertagna,il Conte di Riccamonte,il signore di Sugli,&piu altri baroni,il re d'Inghilterra sentita la detta sconfitta, quasi solo con poca compagnia si fugi dalla detta badia uituperosamente.

Come messer Galeasso uisconti fu cacciato di Milano. Cap.clxxx.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese di Nouẽbre,dopo la rubellatione che quelli di Piagenza haueano fatta da m.Galeasso uisconti,i nobili,el popolo di Milano uedẽdosi scomunicati,& in sentẽtia della chiesa per la signoria di m.Maffeo uiscõti & de figliuoli,si elessero.xii.de migliori huomini della citta grãdi & popolari, che

trattassero accordo tral comune di Milano,& il Legato Cardinale, iquali piu uolte furono allegato con uolonta del capitano di Milano promettẽdo di lasciare la signo ria,adcio che la citta di Milano hauesse sua pace con la chiesa, laquale promessa fatta infintamente per m. Galeasso non uolendo absentire allaccordo, si leuo a'romore la citta di Milano ad petitione de.xii.caporali,uolẽdo che m. Galeasso lasciasse la signo ria come haueano promesso & recate dalloro lato grande parte delle masnade de te deschi,per impromesse & danari che diedono loro,& p cagione che piu tempo mes ser Galeasso nõ li hauea pagati, & a'furore di popolo & caualieri corsono al palazzo gridando pace pace,& uiua la chiesa,messere Galeasso credendosi riparare co soldati Italiani & li altri chelli erano rimasi si misse al contasto,& in tre parti della citta heb bono battaglia,& in ciascuna parte hebbe il peggiore con danno di sua gente si parti di Milano & andossene a'Lodi ad.viii.di Nouẽbre, & della citta di Milano rimasero signori i.xii.detti,iquali erano messer Luis uiscõti cõsorto del detto m. Galeasso, mes ser Giacomino da postierla,messer Simone criuelli, messer Frãcesco da barbagnano, & altri grandi cittadini & uaruassori che nõ sapemo di tutti il nome. Di questa muta tione di Milano hebbe in Firenze grande allegrezza, & fecesene grande festa & belle giostre,stimando che la guerra di lombardia hauesse fine. Ma se hauessono saputo la mutatione futura el cõtrario che fue assai di presso & quello danno chenne seguio a' Fiorẽtini,come inanzi si potra uedere harebbono fatto non festa ma il contrario,ma pero di felicita mondana nõ si dee lhuomo troppo allegare,ne d'auersita troppo tur barsi. Pero che le fallace & con diuerse & uarie mutationi.

Come Moncia fu presa per quelli di Milano. Cap.clxxxi.

NEl detto anno del mese di Nouẽbre, essendo Galeasso uisconti & suoi seguaci cacciati di Milano,quelli della terra di Moncia cõ seguito d'amici,di quelli dal la Torre, fecino ragunãza p uenire a'Milano, per li.xii.rettori di Milano fu mãdato a'quelli di Moncia che cessasero la detta ragunanza,pero che uoleano riformare pri ma la citta,per li patti ordinati con la chiesa, & di uero tutto fosse Galeasso cacciato di Milano,per li detti.xii.si regea la citta ad parte d'Imperio et non di chiesa. Quelli di Moncia per troppa uolunta disobedienti furono assaliti dalle masnade di Milano, et dal popolo et per forza presero la terra,et rubata tutta, et cacciatane la detta ragu nanza con danno di piu di.cc.huomini morti.

Come certi della casa de Tholomei fecero guerra nel contado di Siena et furono discacciati. Cap.clxxxii.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese di Decembre messer Deo de Tholomei, & suoi seguaci rubello di Siena con l'adiuto & trattato del Vescouo d'Arezo,et di certi loro amici di Firenze,cõ danari & impromessa corruppono & conestaboli ol tramontani con loro masnada in quãtita di.cc.a'cauallo,iquali erano al soldo del co mune di Firenze,& sanza saputa del detto comune si partirono da Fucechio &anda rõne in ualdichiana,& congiunti col detto messer Deo & con la gente del Vescouo d'Arezzo,& con cento caualieri d'oruieto presero il castello d'Asina lunga,& q̃llo di Torrita & corsero per lo contado di Siena guastãdo & rubãdo sanza nullo riparo, & faceansi chiamare la cõpagnia et erano bene.ccccc.caualieri et gente a'piede assai,san za ordinato soldo uiuendo di ratto & di ruberia,per laqualcosa in Siena n'hebbe gran de paura et gelosia & mãdarono per soccorso a' Fiorẽtini, iquali ui mandarono.ccc. caualieri & mille pedoni, el capitano del popolo con grãde ambasciaria per trattare accordo,iquali da Sanesi non furo intesi tenẽdo i Fiorẽtini in seruigio di quelli della casa de Tholomei nõ hauessono fatto ismouere la detta gente,ma feciono piu cõsina ti della casa de Tholomei & di loro amici,& fortificarõsi di soldati assai,& fecero lo ro capitano di guerra il cõte Rugieri da Doadola de conti Guidi & stãdo la detta cõ pagnia nello cõtado di Siena per li Sanesi furono cõtastati di guerra, non si curãdo di stringersi a'battaglia come a'gente disperata,et cosi stettono tutto il uerno, alla fine la detta cõpagnia per piu difetti nõ possendo durare si partirono adi.xvi.di Frebraio, & sbarattarsi nella marcha et in piu parti,et cosi p la buona sostenenza i Sanesi rimaseno

liberi di quello affanno,et si conobbono che quella smossa di gente non fu con uolõ ta del comune di Firenze,anzi sbandirono come traditori i detti soldati.

Gome messer Galeasso uisconti ritorno in Milano. Cap.clxxxiii.

NEl detto anno del mese di Dicẽbre,essendo i dodeci Rectori della citta di Mila no in istretto trattato col legato Cardinale di darli la signoria della citta di Milano,& d'essere ricomunicati dalla chiesa,et la magior parte de detti nobili si uoleano dare liberamente,& mandati loro ambasciadori & sindachi a'piagenza al Cardinale, che uenisse a' Milano la pte di uisconti,ch'erano rimasi in Milano,ond'era capo messer Lodouico uisconti,nõ piacendoli il detto accordo,mando secretamente a' Lodi p Galeasso uisconti,& per li fratelli che uenissero col loro sforzo alla terra, & in Milano corruppono le masnade tedeschi, iquali erano stati a'cacciare Galeasso che fosseno in suo adiuto , & loro promisse.x.mila fiorini doro , el detto Galeasso uenuto di notte li fu data & aperta la porta de sonagli , & per quella intro in Milano sabbato allalba del giorno,adi.xii.di Dicembre et corse la terra.Per laquale cosa q̃si tutti i nobili di Milano,ch'erano stati contra a' Galeasso & al trattato della chiesa cõ loro segui to usciro di Milano , et poi il detto Galeasso si fece fare signore della terra ad grido di popolo, adi.xxix. di Dicembre nel detto anno , et cosi in curto termine si cambio la sua fortuna,per accrescimento di magiori mali in Milano,et in lombardia per punitione de peccati come inanzi faremo mentione.

Come Luis duniuersa fu fatto Conte di Fiandra. Cap.clxxxiiii.

NEl detto anno.M.cccxxii.del mese di Genaio,Luis cõte duniuersa figliuolo del figliuolo del conte di Fiandra,con uolonta delle buone uille di Fiandra p asseguire i patti della pace,messer Ruberto di Fiandra suo zio,uolendo essere Conte lui, perche il padre di Luis era prima morto chel Conte suo auolo,onde piato fue a' Parigi dinanzi al re di Francia,et per senteza terminato per obseruatione de patti della pace,chel detto Luis fosse Conte et non messer Ruberto.

Del grande fredo et charestia che fu in Italia. Cap.clxxxv.

NEl detto anno del mese di Nouẽbre,et Dicẽbre,et Gennaio fue in Italia la magiore uernata,et di piu neui che fosse di gran tẽpo passato,in puglia fu si grande secco,che piu di otto mesi stette che nõ ui pioue, p laqualcosa grandissimo strugimẽto et charestia di tutti beni fu nel paese,et cosi seguio quasi in tutta Italia,specialmente in Pisa in Luca & in Pistoia grandissima fame & charestia,onde tutti i poueri di loro contado fugirono p la fame a'Firenze,& in Firenze medesimo fu caro le due staia & mezo di grano uno fiorino doro.

Come i Fiorentini mandarono le loro gẽte in lõbardia sopra Milano. Cap.clxxxvi.

NEl detto anno,in Kal.di.Febraio ad richiesta del detto Papa Giouãni,i Fiorẽtini mandarono in lõbardia in adiuto del Legato & a'l'hoste della chiesa.cc. caualieri con loro capitani & ambasciadori,& altre tanti ne mãdaro i Bolognesi et parmigiani cento & regiani.c.& romagnoli simigliãte per andare sopra la citta di Milano, & per abattere i tyranni & rubelli di santa chiesa della casa di Visconti.

Come li usciti di Genoua furono sconfitti & leuati dallo assedio di Genoua. Cap.clxxxvii.

NEl detto anno adi.xvii.di Febraio,essẽdo anchora li usciti di Genoua allassedio della citta ne borghi di Prora,come adrieto fa mentione,stando allo assedio di Genoua,presso di.v.anni tra due uolte con piccolo interuallo, quelli della citta fecero uscire di notte delle masnade del re Ruberto.cl.huomini a' cauallo & mille a' pie per cõbattere la fortezza del monte di san Bernardo,& saliti al pogio combattero co inimici & sconfisserli cacciandoli insino a'borghi. Quelli della citta sentẽdo la detta rotta,uscirono della terra per la porta delle uache,& p forza entrarono ne borghi,& seguendoli la detta caccia,& scõfitta,racquistarono i detti borghi con tutte le fortezze delli usciti furono morti alquãti,ma piu presi,& guadagnarono di roba,& d'hauere ch'era ne detti borghi,piu di libre.xx.mila di parigini,pero che li usciti stauano ne detti borghi con loro famiglie,& faceano larti & mercatãtie come nella citta, quelli

che ſcāparono fugirono a' Saona, & a' Volteri, per laqualcoſa la forza delli uſciti molto a fiebolio, & fu tenuto miracolo di Dio, che per piccola rotta perderono quello, che con tutta la forza del re Vberto, & del comune di Genoua prima per tāto tempo non ſi potea racquiſtare.

Come il Re di Tunizi cacciato ricouero la ſignoria. Cap.clxxxviii.

NEl detto anno & meſe il Re di Tunizi, chel Giugno paſſato era ſtato cacciato della ſignoria come adietro fa mentione racquiſto la ſignoria & caccionne laltro. Et coſi moſtra che i detti ſaracini habbiano piccola ſtabilita in loro ſignorie, che tre uolte in due anni mutaro la detta ſignoria.

Come la citta di Tortona s'arende alla chieſa & al re Ruberto. Cap.clxxxix.

NEl detto anno.M.cccxxii.adi.xix.di Febraio, meſſer Ramōdo di Cardona con ccccc.caualieri, & con li uſciti guelſi della citta di Tortona in lombardia, p trattato fatto p lo legato Cardinale entro nella detta citta, laquale gli fu data da cittadini, & fattone ſignore, & la ſegnoria & maſnade che u'erano p lo capitano a' pochi di appreſſo renduta la citta del pogio con la rocha a' patti ſene uſcirono ſalue le perſone, & piu caſtella del contado di Pauia ſi renderono a meſſere Ramondo.

Come l'hoſte di Milano fu ſconfitta da quella della chieſa infra il fiume d'Ada. Cap.cxc.

NEl detto anno & meſe di Febraio, eſſendo caualcata la caualleria, & l'hoſte della chieſa da Piagenza inſul contado di Milano nella contrada della ghiaradada, al caſtello di Carauazo ilquale ſi tenea p li nuoui uſciti di Milano, ſi trouaro tra ſoldati della chieſa, & d'amiſta di lombardia & di toſcana piu di.ii.mila caualieri d'arme, et popolo a' piede aſſai, ond'era capitano meſſer Caſtrone, nepote del legato & m.Vergin di landa m.Marco uiſconti con otto cento caualieri delle maſnade di Milano, et popolo aſſai era uenuto inſu la riua del fiume d'Ada alla uilla di Carauazzo, et a' Baſſano p contaſtare il paſſo alla detta hoſte della chieſa, aduēne che hauēdo adi.xxv. di Febraio meſſer Vergin di landa con li uſciti di Milano con.ccccc.caualieri dilungādoſi alquanto da l'hoſte ſu per la riua d'Ada paſſato il fiume meſſer Marco con ſua gēte contro alloro et aſſaligli uigoroſamente, per modo, che li hauea quaſi ſconfitti, & gia morto il fratello di m.Vergin & meſſer Simonino occauelli, & meſſer Franceſco da garbagnana uſciti di Milano & piu altri, laltra hoſte della chieſa ch'era inſu la riua uegendo la detta battaglia, per lo capitano, & coneſtaboli & inſegna del comune di Firēze, ch'era meſſer Filippo gabrielli da Gobio, & meſſer Vrlimbacha tedeſco, prima meſſi appaſſare ladda & laltra gente appreſſo, con grande contaſto di nemici nel fiume, & alla riua cōbattendo uittorioſamente paſſarono, & trouando la gēte di meſſer Marco ſparta, & trauagliata li miſero in iſconfitta, oue grande quantita ne rimaſero morti, & preſi & fugito il detto meſſer Marco con rimaſo di ſua gēte a' Milano, l'hoſte della chieſa preſe Carauazzo, & piu uille & caſtella, adi.xxvii.di Settēbre preſero la terra di Moncia preſſo a' Milano a' otto miglia, & incontanente piu gente & cittadini uſcirono di Milano a' cauallo, & a' pie uennero alla detta hoſte.

Come i Padouani ſi pacificarono inſieme co lor uſciti. Cap.cxci.

NEl detto anno, & meſe di Febraio i Padouani iquali erano ſotto la ſignoria del dogio di Chiarentana ſi pacificarono inſime & rimiſſero in Padoua tutti i loro uſciti, laquale coſa non ſeppono fare inanzi quando erano in migliore ſtato, & in loro libera ſignoria.

Come Caſtruccio racquiſto certe terre di Garfagnana che li erano rubellate per li Fiorentini. Cap.cxcii.

NEl detto anno del meſe di Marzo, Caſtruccio ſignore di Luca fece hoſte ſopra le terre delle montagne di Piſtoia, & quelli abādonati da piſtoreſi per tema che Caſtruccio nō rompeſſe loro le tregue mandarono in Firenze per adiuto, i Fiorētini per farlo ſpendere, & ſpendere ellino ui mandaro.lxxv. caualieri &.cccc. pedoni p la guardia di quelle terre, Caſtruccio uigoroſamente nō guardando alle neui ch'erano grādi alla detta mōtagna, aſſalio in perſona le dette terre ch'erano ſopra Luchio con

ſuo

suo seguito di caualieri a' pie, quelli che u'erano alla guardia abandonato i passi si ridussono alle fortezze iquali poco appresso s'arẽderono saluo le persone se n'andarono,& partita la detta gente il detto castello di Luchio fortissimo si rendeo a patti adi xvii.di Marzo,i Fiorẽtini per lo soccorso del detto castello di Luchio,trattato feciono d'hauere il castello el põte di Capiano in su la gusciana,essendo Castruccio ad hoste in Garfagnana ui caualcarono le cauallate,& soldati di Firenze insino a Empoli, & non uennendo fornito il tradimento si tornarono in Firenze con grande riprensione delluna impresa & dellaltra.

Come pace fue tra lo eletto imperatore di bauiera & q̃llo d'Osterich. Cap.cxciii.

NEl detto anno,& mese il re Lodouico di bauiera eletto re de Rom. fece grande parlamẽto in alamagna di tutti suoi baroni,& in q̃llo si fece l'accordo tra lui el Duca d'Osterich, & trasseło di pregione sotto certi patti & sacramenti di non chiamarsi Re& di non esserli in contro,ma poco la tenne.

Come Alessandria in lombardia s'arende allegato del Papa. Cap.cxciiii.

NEl anno M.cccxxiii.adi.ii. d'Aprile, essendo stato trattato da quelli della citta d'Alessandria allegato Cardinale,s'arendero alla signoria della chiesa & del Re Ruberto,& m.Ramondo di Cardona uentro & prese la signoria con.iiii. cẽto caualieri,& caccionne quelli che u'erano, per lo capitano di Milano, & in quelli giorni m.Arrigho di Fiandra,Maliscalcho che fu dello Imperatore Arrigho, non possendo hauere la Cõtea di Lodi,ch'elli hauea priuilegiata l'Imperatore & teneala il capitano di Milano,uẽne al seruigio della chiesa,& dellegato ilquale li cõfermo p la chiesa,la detta signoria,& priuilegio & fecelo capitano ne l'hoste di tutti li oltramõtani.

Come il Dogi di Bauiera eletto Imperatore mandoe allegato in Lombardia che non gueregiasse le terre dello Imperio. Cap.cxcv.

NEl detto anno & mese d'Aprile,Lodouico eletto re de Rom.a richiesta & sommossa de ghibellini di Toscana,& di lõbardia,p soccorere il signore di Milão, mãdo tre ambasciadori in lõbardia,Bertoldo Conte di Niferi,& Bertoldo Conte di, Et uno suo maestro scriuano di sua corte,iquali furo a Piagenza allegato Cardinale,a richiederlo et pregarlo che nõ grauasse il signore,ne la citta di Milano,pero' che apertenea allo Imperio, il legato rispose, che quando fosse Imperio legittimo, nõ s'intendea per la chiesa d'occuparli nulla sua ragione,ma di conseruarla et mantenerla,ma che si marauigliaua che illoro signore uolesse difendere,et fauorare li heretici, et mãdo loro per iscritto et con sugello il mandato c'haueano dalloro signore, quelli accorgendosi che se per iscritto mostrassero che lo Re fauorasse i rubelli della chiesa,cadea in indegnatione di quella,incõtanẽte negaro che di cio che haueano detto non haueano mandato dalloro signore et chiesero perdono allegato, et partirsi et l'uno di loro uenne a Lucca, et a' Pisa, et li altri andarono a Mantoua, et a Verona con loro ambasciata,

Come la citta d'Vrbino si rubello alla chiesa. Cap.cxcvi.

NEl detto anno & mese d'Aprile, il popolo d'Vrbino si leuo a romore & cacciaro della citta, la signoria che u'era per lo Marchese, & per la chiesa per soperchi & incarichi che faceano loro.

Come il Giudice d'Alborea di Sardigna si rubello da Pisani ad petitione del Re d'Araona. Cap.cxcvii.

NEl detto anno nel mese d'Aprile,facẽdo il Re d'Araona grãde apparecchiamẽto di nauile & di caualieri p uenire a prẽdere l'isola di Sardigna,laq̃le li fu priuilegiata p Papa Bonifacio.viii.il cõune di Pisa che della detta Isola tenea grãde parte, hauẽdo fatto murare Villa di chiesa,& piu altre fortezze, & mãdatoui gente a cauallo & a' pie alloro soldo, & al soldo di giudice d'Alborea per contastare al detto Re d'Araona,aduẽne chel detto giudice,ilquale tenea &era signore d'Arestano,& bene del terzo di Sardigna adi.xiii.d'Aprile tradi i Pisani, & si rubello da loro, per trattati fatti da lui al Re d'Araona, & fece mettere a morte quanti Pisani, & loro soldati si trouarono in sue terre etiamdio i Pisani suoi famigliari, & soldati, & fatto questo

maleficio incôtanéte mâdo suoi ambasciadori al re d'Araona che uenisse per la terra. La cagione del detto rubellaméto si dice che fece per che i Pisani lo trattauano male, & che il detto giudice quando prese la signoria, i Pisani oposero ch'elli era bastardo & côuénesi ricôperare dal comune di Pisa per hauer la signoria.x.mila Fiorini doro sanza il priuato costo de cittadini di Pisa, per laqualcosa poi non fu mai loro amico.

Come m. Marco Viscôti di Milano fue scôfitto dalla géte della chiesa. Cap.cxcviii.

NEl detto anno adi.xix.d'Aprile m.Marco Viscôti si parti di Milano cô mille caualieri, & .ii. mila pedoni molto buona géte d'arme p prédere & guastare il pôte da Naueri, & qllo da Casciano sopra il fiume d'Adda accioche uettuaglia non uenisse all'hoste della chiesa ch'era ad Môcia, sappiendo cio il capitano della detta hoste m. Arrigho di Fiãdra & m. Giouâni della torre & m. Castrone nipote dellegato & m. Vergin di Landa & m. Philippo Gabrielli, capitani de soldati del comune di Firenze con loro masnade in numero di M.cc. caualieri & da tre mila pedoni si partirono da Moncia, per contastare il detto Marco Viscôti & sua gente, & scontratisi insieme al luogo detto la gargazuola quasi in sul tramontare del sole, la battaglia fu aspra, & dura d'una parte & d'altra, pero' che in ciascuna parte era la migliore caualleria delle detti hosti, & grande pezo duro la battaglia, che non si sapea chi hauea il migliore, alla fine Marco Viscôti, & sua géte furo rotti, & scôfitti & di sua gente a cauallo ui rimasero tra morti & presi intorno di quatro cento, & rimasonui.xvii. bandiere sanza quelli da pie in grande quantita, & caualli ui rimasono morti tra dalluna parte & dallaltra otto cento o' piu et di quelli della chiesa ui rimasero da.xxv. ad cauallo tra morti et presi, et uno Todesco conestabole de Fiorentini con tre altri conestaboli della chiesa ui rimasero presi nella lunga caccia, la notte si trouaro partiti da suoi in tra nemici, et furo ritenuti, et cosi Marco Viscôti col rimanente di sua gente si ritorno in Milano, ma se non fosse la notte la detta guerra era finita, che della gente di Marco Visconti pochi ne scampauano.

Come il Conte di Guritia mori di ueleno. Cap.cxcix.

NEl detto anno M.cccxxiii. il di di Kal. di Magio il Conte di Guritia essendo in Triuigi stato a nozze et a festa subitamente morio, disse si che messer Cane di Verona il fece auelenare, fue huomo molto ualoroso in arme.

Come il Conte nouello uenne in Firenze per capitano. Cap.cc.

NEl detto anno adi.xvii. di Magio il Conte di Monte Scaglioso & d'Andri detto il Conte Nouello uenne da Napoli ad Firenze con dugento caualieri al soldo del detto comune & per essere capitano di guerra de Fiorentini.

Come grande scandolo fu ne l'hoste della chiesa a Moncia. Cap.cci.

NEl detto anno, & mese di Magio, grande scandolo, & zufa fu ne l'hoste della chiesa ch'era a Moncia tra Tedeschi, & Taliani, oue hebbe morti piu di cinquãta huomini a cauallo, el figliuolo di messer Simonino Criuelli con certi si parti della detta hoste, & si torno in Milano, per ilquale mutamento & per non hauere nel hoste uno sourano capitano grande sturbo fue alla detta hoste.

Anchora di scandolo che fue in Piagenza tra la gente della chiesa. Cap.ccii.

NEl detto anno M.ccxxiii. del mese di Magio, similméte fu nella citta di Piagenza grande scandolo tra ghuelfi & ghibellini hebbono piu micidii tra cittadini, essendo la citta in arme & a romore & cio aduenne per sospetto che messer Vergin di landa era andato a parlamentare con messer Cane della Scala, & con messer Passerino di Mantoua sanza saputa del Cardinale legato, & tornando lui in Piagenza, o c'hauesse intétione di mutare stato nella terra, o si pentesse che ghuelfi hauessono presa troppa signoria fue il cominciamento del detto scandolo, & temendo il Cardinale mando a Tortona per messer Ramondo di Cardona, ilquale ui uenne con cinque céto caualieri & riformossi la citta a' parte di chiesa, & messer Vergin lascio la signoria, el Cardinale il mando a corte al Papa per ambasciadore, & messer Ramondo mando ne l'hoste a Moncia capitano generale.

Come i Fiorentini per lettere del Papa fecero imposta al chericato. Cap.cciii.

Nel detto

NEl detto anno,& mese di Magio, per comessione di lettere di Papa Giouanni tratte per ambasciadore del comune di Firenze,i Fiorentini imposero al chericato del Vescouado di Firenze uinti mila Fiorini doro per adiuto alle mura della cittade,iquali con grande scandalo si ricolsero la metade & per bisogno del comune si conuertirono in altre spese, & poi per lettere di Papa di contra mãdo per istudio del Vescouo,& del chericato non sene ricolsero piu danari per lo comune.

Come li Aretini fecero hoste sopra le terre d'Vguccione da Fagiuola. Cap.cciiii.

NEl detto anno,& mese di Magio,il comune d'Arezzo, & quello dal borgo san sipolcro,con.cc.caualieri & tre mila fanti feceno hoste sopra le terre d'Vguccione da Fagiuola,pche s'haueano fatti preuilegiare ad Re de Rom.il detto borgho & Castiglione Aretini & piu castella in quella andata ui riceuettono dãno,& uergogna,& poi i detti figliuoli d'Vguccione feciono legha co ghuelfi di Romagna,& co Conti guidi ghuelfi contra alli Aretini.

Come scuroe la Luna. Cap.ccv.

NEl detto anno adi uinti di Magio la notte uegnente scuro la Luna quasi le due parti ne segno del Sagittario.

Come lunga trieghua fu fatta tra il Re d'Inghilterra & qllo di Scotia. Cap.ccvi.

NEl detto anno, alluscita di Magio fu fatta trieghua tra il Re d'Inghilterra, & qllo di Scotia per.xiii.anni laquale si fece per lo male stato c'hauea il Re d Inghilterra,che per suo male regimẽto,quasi tutti i baroni del paese l'haueano abãdonato,& come il padre Adoardo fu Re di grande senno,et prudẽza,et temuto, cosi questo Adoardo suo figliuolo,fue il contrario, per laquale cosa Ruberto di Brusco caualiere di scudo, fattosi Re delli Scoti, pero' ch'era nato d'una delle figliuole del Re di Scotia,con la sua gente a' pie,et gente a cauallo lo sconfisse,et prese parte dell'Inghilterra et in piu modi li fece danno, et uergogna, et pero per non poter meglio fece il detto Re d'Inghilterra la detta ontosa trieghua.

Come i Perugini tornarono allo assedio di Spuleto. Cap.ccvii.

NEl detto anno nell'uscita di Magio, i Perugini per comune tornarono allo assedio della citta di Spuleto,oue haueano loro Battifo.li,et tutti intorno assediarono la detta citta,si che nullo ui potea intrare,o' uscire sanza grande pericolo.

Cõe il capitão de soldati Friolãi ch'erão cõ Fiorẽtini se nãdo a Castruccio.Ca.cc.viii.

NEl detto anno M.cccxxiii hauẽdo i Fiorẽtini fatto ordine cõ loro amista, et cõ loro sforzo di fare hoste sopra Castruccio signore di Lucca,& Genouesi dẽtro doueano uenire p terra,& p mare a richiesta de Fiorẽtini & ilunigiana sopra qllo di Lucca,& cõ trattato d'hauere il castello di bugiano,& altre castella di ual di Nieuole il detto Castruccio nõ pigro scoperse i detti trattati &.xii.di Bugiano impicco, & cerco tradimẽto cõ Iacopo di fontana buono capitano de soldati Friolani,ch'erão al soldo de Fiorẽtini.pmettẽdoli molti danari,ilqle traditore, sanza nulla cagiõe dalla parte de Fiorẽtini,se nõ ch'elli era sciemato soldo et partita sua masnada a piu bãdiere,cõ le sue masnade in numero di.cc.caualieri,essendo in Fucechio,et facẽdo uista di caualcare sopra inimici adi.vii.di Giugno se nãdo a Lucca, ilqle da Castruccio fu bene riceuuto,p loquale tradimento,& partita,i Fiorẽtini rimasero,molto sconfortati,pero ch'erano la migliore masnada che hauessino & sturbo loro tutta la detta impresa.

Come Castruccio fece hoste alle castella di Valdarno di sotto. Cap.ccix.

INcontanente il detto Castrucci o,cõ sua gente, & co detti Friolani,& con adiuto di certe masnade di Pisa,con quãtita di.viii.cẽto caualieri &.viii. mila pedoni,adi xiii.di Giugno passo la gusciana al põte a Cappiano, & posesi ad hoste a' pie di Fucechio,& qllo in parte guasto,& poi fece il simigliante al castello di santa croce, & a qllo di castel frãco,& poi passo l'Arno & guasto a' pie di monte Topoli & torno in su Lelsa,& guasto a' pie di Samminato,& torno a Lucca cõ grande honore adi.xxiii. di Giugno,i Fiorẽtini mãdaro p loro amistade,ma pero nõ caualcaro cõtra il detto Castruccio,se non che intesero a guardare le frõtiere,& cosi qllo c'haueano ordinato di fare a Castruccio p suo senno et prodezza fece a Fiorẽtini cõ loro dãno et uergogna.

Come Namfus figliuolo del Re d'Araona ando con sua armata su l'Isola di Sardegna. Cap.ccx.

NEl detto anno adi.viii.di Giugno Nāfus figliuolo primogenito del re d'Araona,cō armata di.lxx.galee,et piu coche,et legni grossi & sottili in numero di.cc. uele,et cō M.D.caualieri,& gēte a pie grādissima,arriuo ī Arestano in Sardigna,ilq̄le dal giudice d'Alborea fu riceuuto honoreuolemēte,& da tutti i Sardi,cōe loro signore & tutte le terre che teneano i Pisani si rubellarono & s'arēdorono al figliuolo del re d'Araona,saluo Villa di chiesa & Castello di Castro & Villa Noua, et Aqua Fredda, & la Gioiosa guardia,ilq̄le si misse allo assedio a Villa di chiesa, & a castello di Castro,& dimorādoui tutta la detta state el uerno di sua gēte & di q̄lla de Pisani ui morirono assai piu di.xii.mila huomini,& pero nō cesso l'assedio,i Pisani,del mese d'Ottobre nel detto anno armaro.xxxii.Galee per leuare la detta hoste,& andaro infino nel Gholfo di Calleri, incontanente la gente del Re d'Araona n'armaro altrettante & trassonsi fuori per combattere,i Pisani non si uollono mettere alla battaglia et si tornarono in Pisa & disarmaro con lor danno & uergogna.

Come messer Ramondo di Cardona con la gente della chiesa & della legha si pose a' hoste a Milano. Cap.ccxi.

NEl detto anno adi.xi.del mese di Giugno m.Ramōdo di Cardona,capitano generale del hoste della chiesa,cō quātita di.xxxviii.cētinaia di caualieri tra soldati della chiesa et del re Ruberto,et la gēte de Fiorentini,et di Bologna,et di Parma & di Regio,et usciti di Milano,et cō piu tedeschi fugiti di Milano, et anchora di p̄si in battaglie i cui il leghato facea frācare,et rēderli le arme et caualli et dato soldo, & cō gēte a' pie innumerabile,si parti dalla terra di Mōcia p̄ andare ad assedio della citta di Milano,& giūti alla uilla di sesto presso a Milano, Galeasso,et Marco Viscōti signori di Milano cō loro caualleria & popolo uscirono di Milano ītorno di.ii.mila caualieri,facēdo segno di uolere la battaglia m. Ramōdo ordinate sue schiere frācamēte nō rifiutādo la battaglia si ristrinse uerso la citta,q̄lli di Milano p̄ sospetto de cittadini rimasi dētro,et p̄ tema di souerchi nemici,si ritornaro in Milano cō dāno et uergogna m.Ramōdo cō sua gēte pugnādo cōtra loro, p̄se p̄ forza i borghi di porta nuoua, & q̄llo di porta lenza, & q̄llo di porta comasina,& arsi li primi dui borghi,ī q̄llo di porta comasina s'acāpo cō sua hoste adi.xviii.di Giugno,& q̄llo aforzādo, la citta molto strinse, & tolse l'acqua di Tesinello cō intēdimēto di lasciare Battifolle da q̄lla parte, & al monastero di sāto spirito da porta uercellina, che p̄ lui si tenea et mutare l'hoste tra porta romana,& q̄lla di Pauia,p̄ chiudere al tutto la citta, nellaq̄le hoste i Fiorētini il di di santo Giouāni Batista di Giugno fecero correre il palio,onde i Milanesi si recharono ad isdegno & poi ne fecero bene uendetta come innanzi fara mentione.

Come la citta di Milano fue soccorsa e l'hoste si parti. Cap.ccxii.

NEl detto anno M.cccxxiii.adi.xi.del mese di Giugno messer Ramondo di Cardona capitano generale del hoste della chiesa,essendo a l'hoste a Milano come e detto,quelli di Milano ueggendosi a male partito,mandarono p̄ soccorso al Signore di Verona,& a q̄llo di Mantoua,& allaltre terre ghibelline, & anchora agli imbasciadori del Re Lodouico di Bauiera, ch'erano in lombardia mandando a dire se nō dessero loro subito adiuto, renderebbono la citta di Milano alla chiesa, iquali non obseruando patto ne sacramento fatto alleghato,ne promesse di non soccorrere i rubelli della chiesa, siui mādarono i detti ambasciadori con titolo d'imperio, con quatro cento loro soldati, et giunti in Milano i detti ambasciadori & caualieri. Quello Bertoldo Conte d'Inferi dalla Magna si fece lasciare il titolo della signoria, & raforzo lo stato della citta, ma per cio non s'ardirono a uscire a cāpo contra l'hoste della chiesa laquale era molto possente,appresso adi.xx.di Luglio,i detti signori di Mantoua, & di Verona, marchesi da esti, che allhora erano di loro legha contra la chiesa,mandarono in adiuto di quello di Milano.v.cēto caualieri & mille pedoni,et passando il fiume del po,per trattati fatti credettono i detti caualieri torre la citta di Parma ad petitione della parte di Giouanni Quiricho, ilquale trattato scoperto con

danno

dáno di loro nõ uẽne loro fatto,& credettono anchora prẽdere Firẽzuola, & nõ po terono & andarsene a Milano,in qllo assedio di Milano trattati'hauea assai da qlli di Milano a qlli del hoste della chiesa,tutti couerti di tradiméti da l'una parte & da l'al• tra,& credẽdosi m. Ramõdo & li altri Capitani del hoste della chiesa con ispẽdio di moneta assai,& grãdi promesse trattãdo cõ tedeschi ch'erano nel cãpo, che facessero cõ tedeschi ch'erano nella citta che dessero loro l'entrata della terra,o almeno l'aban donassero,& uenissero nel cãpo dalla loro parte,aduẽne tutto il cõtrario,che.x.bãdie re ch'erano di tedeschi nel hoste della chiesa in quãtita di.v.cẽto a cauallo, si partiro• no del hoste & entrarono in Milano, per laquale cagione, & anchora perche grãde infermeria s'incominciaua nel hoste,gli usciti di Milano sbigottiti, & con la paura del tradimẽto quasi tutti si partirono del hoste & ritrassonsi a loro castella,& alla ter• ra di Moncia m.Ramõdo ueggẽdosi rimaso pure con soldati del Re,& della chiesa & delli altri comuni di.ii.mila e.v.cẽto caualieri si ricolse cõ sua hoste,& misse in per sona inãzi la salmaria & popolo minuto dãdo battaglia alla citta, cõ le schiere fatte si parti da Milano adi.xxviii. di Luglio se n'ando a Mõcia sano & saluo,che p sua leua• ta qlli di Milano non ardirono a uscire loro drieto a battaglia,ouero p piu sauia capi tananza,& cosi e da notare che niuna forza humana si puo hauer ferma speranza,che in picciol tempo si possente & uittoriosa hoste come era quella della chiesa, per li so• praditti hauenimenti si parti sbarattata dal ditto assedio di Milano.

Come quelli di Milano assediarono l'hoste della chiesa in Moncia & leuaronsi in isconfitta. Cap.ccxiii.

NEl detto anno adi.viii.d'Agosto qlli di Milano, uscirono ad hoste sopra la ter• ra di Mõcia cõ tre mila caualieri & popolo grãdissimo,in Mõcia era m. Ramõ do di Cardona cõ l'hoste della chiesa rimaso cõ.ii.mila huomini a cauallo,quiui si po sero ad assedio & dimorarõui infino al primo di Ottobre et essendo nella detta hoste grãdissima infermaria, et mortalita et molta gẽte di qlla hoste partita usciẽdo fuori la gẽte della chiesa a' pie cõ balestrieri uenuti da Genoua p assalire il cãpo,qlli del hoste sanza riparo di battaglia si partirono a' pie et a' cauallo chi meglio et piu tosto si po• tea guarẽtare,et cosi rimase il cãpo et tutti loro arnesi alla gẽte della chiesa,poca gẽte ui fu morta et presa se non delli infermi,perche lassalto fu sproueduto,et sanza la caua leria,siche poca fu la caccia et tardi che gia i Milanesi s'erano ricolti.

Come Castruccio uenne ad hoste a' Prato & come i Fiorentini ui caualcaro & le nouita che furo in Firenze. Cap.ccxiiii.

NEl detto anno M.ccxxiii.Castruccio signore di Lucca,presa audacia & baldan• za di caualcata che poco innanzi haueua fatto sopra le terre di Valdarno sanza cõtrasto de Fiorẽtini,il di di Kal. di Luglio, subitamẽte caualco in sul contado del ca• stello di Prato,perche i Pratesi nõ li uoleano dare tributo come i Pistoresi,& posesi a cãpo alla Villa d'Aiuolo presso a' Prato a poco piu d'uno miglio cõ.vi.cẽto huomini a cauallo,& con.iiii.mila pedoni con tutto si credesse in Firenze,che fossero presso a' due tanti genti,i Fiorentini incontanẽte,saputa la nouella serrate le boteghe,& lascia ta ogni arte & mestieri caualcaro a' Prato,popolo & caualieri isforzatamente,& cia• scuna arte ui mãdo gẽte a' pie,& a' cauallo, & molte case di Firenze grandi & popo• lani ui mandaro masnade a' pie alle loro spese,& li priori mãdaro bando, che qualun che sbandito ghuelfo si rassegnasse nella detta hoste, sarebbe fuori de ogni bando ,il quale bando non sauiamente fatto ne segui poi grande pericolo alla citta,aduẽne poi appresso chel di seguente si trouaro i Fiorentini in Prato mille e cinque cento caua• lieri, & bene uinti mila pedoni che i quatro mila o' piu erano sbanditi molto fiera gente ,'& ordinato il seguente di d'uscire a' battaglia contra Castruccio la mattina di tre di Luglio si leuo da campo, & con grande paura de Fiorentini & anchora di tra dimento di Pistoresi si parti d'Aiuolo, & con la preda c'hauea fatta insul contado di Prato passo l'Ombrone, & sanza arresto & di buono andare di galoppo si ridusse a' Seraualle, & cõ tutto che Castruccio n'andasse assaluamẽto per la discordia de Fio rentini fu tenuta la sua uenuta folle cõdotta,che se Fiorẽtini hauessero mãdato loro

gente, come poteuano tra Serraualle & l'hoste di Castruccio, a' certo Castruccio & sua gente rimaneano morti & presi, ma ad cui Dio uole male li toglie il senno, i Fiorentini rimasi in porto cõ poco ordine, & con difetto di capitano, & per uitio de nobili che non uoleano uincere la guerra, in honore & stato di popolo, scisma & discordia nacque nella detta hoste, che il popolo tutto uolea seguire dietro a Castruccio o almeno andare ad hoste in su quello di Lucca, & nobili quasi tutti non uoleano assegnando loro ragioni ch'era il pegio, ma la cagione era perche parea loro essere grauati dell'ordine della iustitia che non uoleano essere tenuti l'uno per maleficio de l'altro, laqualcosa per lo popolo non si acconsentia, & per questa cagione piu di stettono in quello errore, & mandaro in Firenze ambasciadori per la deliberatione del caualcare o tornare l'hoste in Firenze in sul palazzo del popolo simigliante errore nacque tra nobili, & popolani & adurando di pigliare partito di consiglio, in consiglio il popolo minuto ch'era di fuori cominciando da piccioli fanciulli ragunandosi in quantitade innumerabile di gente, gridando battaglia battaglia, & muoiano i traditori, et gittando pietre alle finestre del palazzo, essendo gia notte per tema del detto romore del popolo, i signori priori col detto cõsiglio quasi per necessita, et p acquietare il popolo minuto et romore, stantiaro che l hoste procedesse, questo fue adi sette di Luglio, et fatta la detta deliberatione, tornati li ambasciadori a' l'hoste aperto si partio la detta hoste di Prato con mala uoglia et infinta per li nobili, se n'andaro per la uia di Carmignano a Fucechio, et giunti a Fucechio sanza niuno bene fare, ó honore del comune di Firenze, ma se in Prato hauea errore tra nobili el popolo di caualcare, magiore fue a Fucechio di non ualicare, ne entrare in sul cõtado di Lucca, et si era cresciuta l'hoste et cresciea tutto il di, chel comune di Bologna ui mando.cc. caualieri, el comune di Siena altri .cc. et oltre a' quelli tutti i nobili delle case di Siena a'gara chi meglio pote uennero in quantita di.ccl.caualieri molto bella gente, et i Conti et altre terre et amici, onde lhoste era si possente se ui fusse stato l'accordo che all'assedio di Lucca, et piu inanzi poteano con salueza andare, che Castruccio s'era ritratto alla guardia di Lucca cõ grãde paura, & poca di sua gẽte mãdati a guardare i passi sopra la Gusciana, ma sempre oue e la discordia, e' il minore podere, tutto sia piu gente, & anchora p difetto del nõ suficiẽte Duca. Il Cõte nouello che n'era capitano a' cõducere si fatto esercito p necessita cõuẽne che tornasse a Firẽze sanza nulla fare cõ grãde onta et uergogna di loro et del cõune di Firenze, et oltre a q̃sto, cresciẽdo pegio al male, che certi nobili scõmossero li sbãditi, che nõ sarebbono dal cõune tratti di bãdo, onde a bãdiere spiegate uẽnero i sbãditi detti inãzi alla citta credẽdo p forza entrare dẽtro la sera di.xiiii.di Luglio, sentẽdo cio il popolo a suono di cãpane s'armo et trassero alla guardia de la citta, et del palazo del popolo, et tutta notte guardarono frãcamẽte temẽdo di tradimẽto dẽtro ordinato p li detti cittadini, li sbãditi, pduta la sperãza et la mattina uegnẽte adi.xv.di Luglio tornãdo la caualeria, & laltra hoste si fugiro, et la citta si racquieto cõ molta riprẽsione. Hauemo seguito p ordine q̃sto pcesso de fiorẽtini pche siamo di Firẽze, et fumo p̃senti el caso fu nuouo, et cõ piu cõtrarii, et p q̃llo che segui appsso p dare esẽplo a nostri successori p lo aduenire d'essere piu frãchi, & piu iteri & di migliore cõsiglio, uolẽdo honore et stato della republica & di loro.

Come il Vescouo d'Arezzo prese il castello di Rondine. Cap.ccxv.

NEl detto anno, adi .xvii. di Luglio s'arendeo il castello di Rondine al Vescouo d'Arezzo, et li aretini che u'erano stati ad assedio piu mesi, Stando a sperãza che i Fiorentini li soccorressono, non lo uollono fare tra per non potere, & per le cagioni di sopra dette, & non rompere pace alli Aretini.

Come castel Franco si rubello a Bolognesi & come lo rihebbono. Cap.ccxvi.

NEl detto anno adi .xix. di Luglio si rubello per tradimento del signore di Modona castel Franco de Bolognesi, & subitamente ui trassero per comune, & per lo sollicito soccorso, & che quelli di Modona non u'erano anchora giunti, racquistarono il castello & traditori distrussero.

Come.x. Galee di Genouesi ghuelfi furono presi da turchi p tradimẽto. Cap.ccxvii.

Nel detto

NEl detto anno & mese di Luglio.x.galee de Genouesi ghuelfi andarono in corso in Romania rubãdo amici,& nemici,presero tanta, roba che si stimaua.ccc. migliaia di Fiorini doro,& fecero compagnia cõ Cerabi di Sinopia, uno grãde amiraglio di Turchia,& corsegiato tutto il mare magiore, tornati al porto di Sinopia p quello Amiraglio nobilmente riceuuti, & fatta grande festa & conuiti, per trarli in terra & dato loro uno ricco desinare, alleuare delle tauole, li fece assalire a suoi Turchi & uccidere, & prendere,& simigliantemente le Galee & la roba ch'era in porto, & cosi perdero l'hauere male acquistato & le persone che delle.x. Galee, & di tutta la ciurma non ne scamparo che tre Galee & rimaseui quarãta & piu de magiori nobili di Genoua,& bene M.D.altre per lo tradimento del detto turcho.

Come santo Thomaso d'Aquino fue canonizato da Papa Giouãni. Cap.ccxviii.

NEl detto anno M.cccxxiii.a luscita di Luglio,per lo sopradetto Papa Gioãnni, & per li suoi Cardinali, appo Vignone fue canonizato per santo frate, santo Thomaso d'Aquino dell'ordine di santo Domenico, maestro in diuinita,& in philosophia,huomo eccellentissimo di tutte scientie, & che piu dichiaro la sacra scrittura che huomo che fosse da santo Augustino in qua, ilquale uiuette al tempo di Carlo primo Re di Cicilia, & andando lui a' corte di Papa a Concilio a Leone, si dice che per uno Fisitiano del detto Re per ueleno li misse in confetti il fece morire, credendone piacere al Re Carlo, pero' ch'era di legnagio de signori d'Aquino suoi rubelli,dubitando che per lo suo senno,& uirtu non fosse fatto Cardinale,onde fue grãde dannagio alla chiesa di Dio,morio alla badia di fossa nuoua in campagna.

Di grande nouita che hebbe in Firenze per cagione delli sbanditi. Cap.ccxix.

NEl detto anno, & tempo essendo li sbanditi di Firenze, iquali erano stati nel hoste a' Prato, & a' Fucechio in speranza d'essere ribanditi per la impromessa loro fatta, et per lo bando mandato per li priori, non si trouo uia per li forti ordini che potessero essere ribanditi, per laquale cosa otto di loro caporali, ch'erano in Firenze, a' sicurta per sollicitare d'essere ribanditi, ueggendo ch'ella loro speranza era fallita, si ordinarono congiuratione, et tradimento nella citta, con fauore di certi nobili delle case, ond'erano quelli sbanditi, et la notte di santo Lorenzo adi diece de Agosto, uennero alle porti della citta da piu parti, in quantita di sesanta a cauallo, et piu di mille e cinque cento a' pie cõ iscuri assai per tagliare la porta che uae uerso Fie sole,sentendosi la sera al tardi loro uenuta, non per certo, ma per alcuno inditio, la citta fue ad arme & in grande tremore, dubitandosi il popolo nõ tanto delli sbanditi, che picciolo potere era illoro alla potenza della citta,quanto di tradimẽto dentro si facesse per li grandi, per laqual cosa la citta si guardo la notte con grande sollicitudine,& per la buona guardia nullo ardio a scoprire dentro di tradimento,li sbanditi ch'erano di fuori, ueggendo la grande guardia & luminarie su per le mura, & che nullo respondea loro dentro si partirono in piu parti & cosi per la gratia di Dio, & di messer santo Lorenzo di grande pericolo & reuolutione fu libera, & di uero si trouo che doueano correre la citta & arder in piu parti, & rubare & fare homicidii in assai buoni huomini, & abbattere l'uficio de signori priori & li ordini della iustitia che sono contra i nobili, & tutto il pacifico stato della citta Souertere, & cominciato per li sbanditi il male, quasi tutti i nobili doueano essere con loro per disfare il popolo, & cosi si trouo, ma perche l'opera era graue a' punire, tanti n'erano colpeuoli,si rimase di fare iustitia per non pegiorare con tutto che l'una setta, & parte del popolo iquali non regeano la citta uoleano pure che iustitia si facesse, perche si riuolgesse stato nella citta. Quelli che regeano, perche scandolo non crescicsse, onde nascicsse mutatione nella cittade, si la passarono il piu temperatamente che poterono, essendo alla fine a posto per la fama del popolo, & per li piu Caporali de Nobili che hauessero acconsentito alla detta congiura, a' Messer Amerigho Donati, & a' Messer Teghia Freschobaldi, & a' Messer Loteringho Gherardini, & non si trouo nullo che acusasse, ma nel consiglio de priori, & del popolo per diereto conuenne ciascuno in polize scriuesse, chi li pareua fosse colpeuole,

trouoffi p li piu i tre caualieri nomati che fu nuoua lege, & modo iquali tre caualieri denũtiati per lo modo,& forte che detto hauemo effendo richiefti per m.Mãno della brãca da Gobio,allhora podefta,aficurta priuata di loro perfone cõparirono,& cõfeffarono che fentirono il trattato,ma non uifi legarono,ma perche non lo haueano palefato a priori furono condãnati ciafcuno in libre.ii.mila, & a confini per.vi.mefi fuori della citta & cõtado.xl.miglia, p molti fi lodo di paffarla per quefto modo per non crefciere fcandalo nella citta, & per molti fi biafimo, che giuftitia non fi fece de detti & di molti nobili,ch'effi dicea c'haueano colpa alla detta congiuratione,& per quefta nouitade & per fortificare il popolo adi.xxvii.d'Agofto M.cccxxiii. fi dierono.lvi.pennoni delle infegne delle compagnie del popolo .iii. per Gonfalone & tali iiii.& cofi a quelli della fetta, che non regeano mifchiatamente, & tutti i popolani a fefto a fefto fi congregarono infieme & promiffero d'effere aduna concordia alla difenfione del popolo,per la quale cagione poi nacque mutatione in Firenze & fi crio nuouo ftato come inanzi fara mentione.

Come Caftruccio guafto le caftella di Valdarno di fotto. Cap.ccxx.

NEl detto anno adi.xxiiii.d'Agofto,effendo per quelli del caftello di monte Topoli fatta preda & dãno a quelli del caftello di marti,Caftruccio fignore di Luca,a richiefta de Pifani mãdo.ccc.caualieri, & fece guaftare le uigne di mõte Topoli, & cio c'hauea fcampato ch'elli non hauea guafto quãdo ui fue ad hofte et fimigliante feciono a caftel frãco et a quello di fanta croce fanza niuno cõtafto o foccorfo delle mafnade de Fiorentini ch'erano in magiore quãtita di caualieri in Valdarno,onde fu grãde uergogna a Fiorẽtini,et tutto cio aduenia per le diuifioni della citta.

Come quelli di Brugia in Fiandra prefero & arfero il porto delle fchiufe. Cap.ccxxi.

NEl detto anno et mefe d'Agofto,effendo queftione tra il conte di Fiãdra,et quelli di brugia col Conte di Namurro fuo zio,ilquale tenea la Villa, el porto delle fchiufe,et quella terra era molto crefciuta et multiplicata per lo buono porto,il detto Conte di Fiandra cio fu il giouane Luis, con quelli di brugia andato ad hofte fopra le dette fchiufe,et per forza lacquiftarono,et uccifero et prefero gente affai, el Conte di Namurro fu prefo et poi rubato et arfo la detta uilla, et porto che u'hauea piu di M.D.huomini fanza i foreftieri.

D'un uento peftilentiofo che fue in Italia. Cap.ccxxii.

NEl detto anno M.cccxxiii.all'ufcita d'Agofto & allẽtrata di Settembre,fue uno uento a fauognano per loquale amalarono di freddo, con alquanto di febre & dolore di tefta la magiore parte delli huomini, & delle femine in Firenze & quefta peftilenza fue generale per tutte le citta d'Italia, ma puoca gente ne morio, in Francia ne mori affai.

Come quelli di Bergamo furono fconfitti dalla gente della chiefa. Cap.ccxxiii.

NEl detto anno & mefe di Settembre, gente di Bergamo in buona quantita a cauallo, & a pie uenendo in feruigio di quelli di Milano,al hofte, & affedio che era a Moncia dalla gente della chiefa furo fcontrati, & fconfitti,& rimafene tra morti & prefi cinque cento & piu.

Come i mercatanti Vinitiani fconfiffero l'Inghilefi in mare. Cap.ccxxiiii.

NEl detto anno, & mefe di Settembre effendo partite.vii. Galee di Vinitiani di Fiandra, cariche di merchatantia.xxxiiii.choche d'Inglefi laffalirono per rubare,lequali Galee francamente difendendofi quelle coche fconfiffono & uccifonui molti Inghilefi & prefonne diece.

Come i Fiorentini perdero il caftello della trapola cõ uergogna. Cap.ccxxv.

NEl detto anno,& mefe di Settembre il caftello della trappola in Valdarno,ilquale teneano i pazi fi diedono a Fiorentini, mãdouifi per lo comune di Firẽze,gẽte,& guernimẽto,& ftãdo afficurta cõ mala guardia qlli che u'erano entro,ad pazi et Vbertini per tradimẽto fu dato loro una porta del caftello,& quanti ghuelfi ui trouarono nelle letta uccifono in numero piu di quaranta gagliardi fanti di caftel Franco, fentendo cio i Fiorentini ui mandorono ducento caualieri, & pedoni affai. Quelli

ch'erano

che erano nella trappola per tema ſene partirono,& rubarono il caſtello & miſonui fuoco,et ridusſonſi nel caſtello dellanciolina,la gente de Fiorentini ſeguendoli li aſſe diarono nel detto caſtello per piu giorni,poi i pazzi & ubertini con li aretini isforza‑tamente con piu di.cc caualieri,& popolo aſſai uennero al ſoccorſo, per laqualcoſa la gente de Fiorentini ſanza attendere ſene partirono dallo aſſedio,& con grãde uer gogna ſene andarono a'Firenze.

Come il Veſcouo d'Arezzo hebbe la citta di caſtello p tradimento. Cap.ccxxvi.

NEl detto anno adi.ii.d'Ottobre ſignoregiando la citta di caſtello meſſer Brãcha guelfucci a'guiſa di tyranno,& i piu de migliori guelfi cacciati della terra, certi di quelli che u'erano rimaſi popolani, ſi fecino trattato col Veſcouo d'Arezzo p cac‑ciare m.Branca,ilquale ui mando.ccc.huomini a'cauallo con Tarlattino ſuo fratello & i detti traditori,li diedono una delle porti, & come li aretini furono dentro co Fi‑gliuoli di Tano da caſtello delli Vbaldini,& piu altri ghibellini corſero la terra,& per forza ne cacciarono il detto meſſer Branca,& etiãdio tutti qlli guelfi c'haueano loro data la terra et ben.cccc.altri guelfi caporali,& in tutto ſi riformo a' parte ghibellina. Per laqualcoſa i Perugini,& Agobini,& Oruietani,& Saneſi,& Bologneſi, & conti Guidi guelfi,mandarono ciaſcuno a'Firenze ſuoi ambaſciadori,et in Firẽze fermaro no taglia di mille caualieri,& capitano il Marcheſe da Valiano p guerregiare la citta di caſtello, el Veſcouo d'Arezzo et fermarono compagnia di.iii.mila caualieri per tre anni a' richieſta del capitano della taglia,chel terzo o'piue ne tocoe a Fiorentini,publi coſſi la detta compagnia in Firenze,adi.xxi.di Marzo.

Come il Papa ſcomunico Lodouico di Bauiera eletto Imperatore. Cap.ccxxvii.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi.viii.d'Ottobre, Papa Giouanni ſopradetto a'po Vignone in proenza in publico conſiſtoro,diede ſentẽtia di ſcomunica contro Lodouico dogi di Bauiera,ilquale ſi dicea Re de Rom.pero c'hauea mandato adiuto di ſua gente a' Galeaſſo uiſconti, & a' fratelli che tenea la citta di Milano, & piu altre citta di lõbardia contra la chieſa, opponendoli che nõ li era licito d'uſare lofficio del lo imperio infino che nõ foſſe approuato degno,& cõfermato p la chieſa, dãdoli ter mine tre meſi che li doueſſe hauere renunciata la ſua electione dello imperio,& pſo nalmente uenire a'ſcuſarſi di cio c'hauea fauorato li heretici,& ſciſmatici,& ribelli di ſanta chieſa & priuo tutti i cherici che al detto Lodouico deſſero conſiglio, adiuto o'fauore,ilquale Lodouico come hebbe il detto proceſſo,con ſauio cõſiglio appello al detto Papa,o'ſuo ſucceſſore,et al cõcilio generale quando elli foſſe alla ſedia di ſan to Piero a'Roma,& mãdo a'corte grande ambaſcieria di Prelati,& d'altri ſignori ſcu ſandoſi al Papa,& facendo pmettere di non eſſere contra alla chieſa li fu prolongato il termine tre altri meſi & ſecondo che adoperaſſe coſi procederebbe contra lui.

Duna grãde tempeſta che fu nel mare magiore di la da Goſtãtinopoli. Ca.ccxxviii.

NEl detto anno,& meſe d'Ottobre fu ſi grande tempeſta nel mare magiore di la da Goſtantinopoli,che bene cento legni groſſi ui perirono,onde fu gran dãno a'mercatanti di Vinegia,& di Genoua & di Piſa,& anchora di Greci,che molto ha‑uere & mercatantia,& genti ui ſi perdero.

Di nouita che furo in Firenze per cagione delli offici & delle ſepte. Cap.ccxxix.

NEl detto anno,alluſcita d'Ottobre,i priori & gonfalonieri, che allhora erano al la ſignoria di Firenze,et erano de magiori popolani della citta,preſono balia di fare Priori per lo tempo a'uenire,& fecionli per.xlii.meſi a'uenire,& miſchiaro della gente che nõ hauea retta la terra,dal tẽpo del Conte de battifolle,allhora due in tre p officio di priorato per moſtrare di racomunare la terra, p le nouita delli sbanditi che erano ſtate lagoſto dinanci,& detti eletti Priori, miſſono in boſſoli ordinati di trarli di due in due meſi, onde poi nacque nouita inanzi che finiſſe l'anno come inanzi fa‑ra mentione.

Come Caſtruccio uolle pigliare Piſa per tradimento. Cap.ccxxx.

NEl detto anno adi.xxiiii.d'Ottobre ſi ſcoperſe in Piſa uno tradimento c'hauea ordinato Caſtruccio ſignore di Luca, con meſſer Betto Malepa de lanfranchi

con quatro conestaboli tedeschi di fare uccidere il Côte Nieri el figliuolo,et piu altri che regeano la citta,et correre la terra,et dare la signoria a'Castruccio, per laqualcosa fu tagliata la testa al detto messer Betto,& presi i detti conestaboli, et cacciata la loro gente,et dallhora inanzi,il conte con quelli che regeano Pisa si palesarono nimici di Castruccio, & fecero decreto,che chi l'uccidisse hauesse dal comune.x. mila fiorini doro,et tratto d'ogni bando. Questo tradiméto scoperse uno de guidi, & Bonifacio de cerchi rubelli di Firenze, che dimorauano in Luca, & in Pisa et guadagnaronne danari assai da Pisani.

Come la gente della chiesa hebbeno danno a'Carrara. Cap.ccxxxi.

NEl detto anno,& mese d'Ottobre,essendo nella uilla di Carrara, nel contado di Milano.ccc.caualieri di quelli della chiesa,messer Marco cô. ccccc.caualieri di Milano subitamente assali la detta uilla,quella poco forte & male fornita abandonata da soldati della chiesa,presero & rubaro et arsero con alcuno dâno di loro nemici, partendosi la gente della chiesa in isconfitta,& poi nel detto anno adi.xii.di Nouembre il detto messer Marco,con.M.D.caualieri uenne allo assedio,alla rocha, et ponte di Basciano insul fiume d' Ada,ilquale era molto bene fornito di uettuaglia,et di gente per la chiesa,nô hauendo soccorso da m.Ramondo,et da sua gente ch era a'Gargazuola uilméte s'arédero,& chi dice p moneta, che nera capitano uno oltramontano & tornato m.Marco a'Milano dissenhione nacque tra la sua gente delli alamani disopra a'quelli di sotto, cioe di Valdireno, per inuidia che quelli di Soauia erano piu di presso al signore,et meglio pagati & bene.ccccc.a'cauallo sene partirono, & parte se nandarono nella Magna, et parte uennero ne l hoste della chiesa sotto la bandiera di messer Arrigo di Fiandra,di questo e'fatta mentione per la poca fede de tedeschi.

Natura de tedeschi

Come il popolo minuto di Fiâdra si rubello côtra inobili et di strusserli. Ca.ccxxxii.

NEl detto anno,& mese di Nouébre il popolo minuto del Frâco di Brugia si rubellarono contra a'nobili della contrada,& feciono uno capitano ilqual s'apellaua il Conticino,& a' furore corsero la terra,& arsero & guastaro tutti i manieri, & fortezze de nobili & molti ne presero et incarcerarono,& la cagione fu pche i nobili si grauauano troppo della taglia che haueano a'pagare p la parte al Re di Fiâdra,& crebbe tanto la detta côgiura,che contaminarono tutto il pase di Fiandra, & nô ubidiano al Conte loro signore,& alla fine adi.xxi.di Febraio uegnéte,entrarono in Brugia p forza cô lo adiuto del popolo minuto di Brugia,et corsero la terra et uccisero a' furore molti grâdi borgesi,et mutarono lo stato & signoria della terra alloro uolôta.

Come Castruccio prese Fucechio & incontanente ne fu cacciato. Cap.ccxxxiii.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi xix.di Dicêbre,Castruccio signore di Luca, subitamente con suo sforzo si partio di Luca,& la notte uegnente uéne intorno a' Fucechio p prédere la terra,& per alcuno di quelli dentro di picciolo essere fue ismurata una piccola postierla laquale era in luogo solitario appresso alla rocha, & p qlla entraro molta di sua gente che nô furo sentiti,perche piouea diuersaméte & Castruccio in psona u'entro con piu di.cl.huomini a'cauallo,&.ccccc.a' pie côbattédo la notte la terra,& presene una parte & prese la rocha c'haueano cominciata a'fare i Fioréti ni saluo la rocha,& credédosi hauere uinta la terra,& gia n'hauea scritto a' Luca,quelli di Fucechio feciono la notte céni di fuoco per soccorso alle castella uicine, ou'era la guernigione de soldati de Fiorentini,p li quali cenni soccorso ui uéne delle masnade fiorentine ch'erano ad santa Croce,& a' castel franco,& a' san Miniato,et uegnente il giorno,uigorosamente côbattero con Castruccio & sua géte,ilquale era a barrato alle boche delle uie d'insu la piazza et p forza li sconfissero,& cacciarono della terra,il detto Castruccio fu fedito nel uolto,& a grâde pena scampo, et piu ui rimasero morti et presi inquâtita di.cl.huomini a'cauallo,et assai a'piede et quasi tutti i loro caualli ui rimasero c'haueano condotti dentro,perche si fugirono a'pie,et se fossero stati seguiti era finita la guerra Castruccina da Fiorentini,grande allegrezza n'hebbe in Firenze,perche al cominciamento haueano la terra per perduta,et piu bâdiere di Castruccio & de suoi conestaboli con caualli presi ne uennero in Firenze.

D'uno grande miracolo che aparue in Proenza. Cap.ccxxxiiii.

NEl detto anno, il giorno della epiphania, aparue in Proéza in una terra c'ha nome Alesta, uno spirito d'uno huomo di quella terra, ilquale di poco era morto, & cõsentore quando uenia scortaméte parlando dicendo grãdi cose, et marauigliose dellaltra uita, et delle pene di purgatorio, el Priore de frati pdicatori huomo di santa uita cõ piu di suoi frati, et cõ piu di cento buoni huomini della terra il uêne ad isaminare, & a'scongiurare, recando seco priuatamẽte il Corpus Domini, p tema non fosse spirito maligno & fittitio, ilquale incontanente conobbe & cõfesso quello essere uero Dio, dicendo al Priore, tu hai teco il Saluatore del mõdo, et per la uirtu di Christo, scongiurãdolo piu cose secrete disse come per lo adiuto et merito de suoi frati, & del Priore tosto harebbe requie eterna.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe et prese la rocha di Caprese. Cap.ccxxxv.

NEl detto anno adi.vii.di Gẽnaio, il Vescouo d'Arezzo hebbe & prese la roccha di Caprese del Conte da Romena allaquale era stato allo assedio piu di tre mesi, et p lo detto Conte et Fiorentini tardi fu soccorso, onde al detto Vescouo crebbe potere di piu che cinque cento fedeli di ualdicaprese, che erano tutti guelfi.

Come li usciti di Piagenza furo sconfitti dalla gente della chiesa. Cap.ccxxxvi.

NEl detto anno, adi.x.di Gẽnaio messer Manfredi di landa, uscito di Piagẽza che teneua castello Aquaro, con.cc.caualieri, & gẽte a'pie uẽnero inuerso al borgo a'san Donino, per leuare preda & mercatantia ch'andaua a Piagenza, sentẽdosi in piagenza quatro cento caualieri di quelli del legato caualcaro contra loro et tra Fiorenzuola et san Donino li scõfissero et grãde parte ne furono presi et menati in Piagẽza.

Come i Pisani furono sconfitti in Sardigna da lõfante d'Araona. Cap.ccxxxvii.

NEl detto anno alluscita di Gennaio i Pisani fecîono una grãde armata di.lii.tra galee & uscieri, con.ccccc.caualieri tra tedeschi et Italiani, et con duoi mila balestrieri pisani, onde era capitano m.Manfredi figliuolo del conte Nieri, & si partiro di Pisa adi.xxv di Gẽnaio, per andare in Sardigna, p soccorrere Villa di chiesa ch'era assediata da don Amfus figliuolo del re d'Araona, ilquale era insu la Sardigna per cõquistarla, come adietro e'fatta mentione. Et p contrario tẽpo sogiorno la detta armata al porto di lungone in Elba infino adi.xiii.di Febraio, & in Sardigna arriuaro adi xxv.a capo di terra nel golfo di Calleri, & trouaro che Villa di chiesa sera rẽduta al detto don Amfus adi.vii.di Febraio, ilquale u'era stato ad assedio.viii.mesi, & uenuto era con sua hoste ad assediare castello di Castro, i pisani sciesi in terra con loro hoste andãdo uerso castello, & la gẽte del castello uẽnero p cõgiungersi con loro, & adi ultimo di Febraio s'afrontaro a'battaglia col detto Amfus, & cõbattendo aspramente, alla fine la gente de pisani furono scõfitti, & morto il loro capitano, & delli altri, et morinne assai de tedeschi a'cauallo, & la magior parte de pisani, che poco ressero alla battaglia si fugiro al castello di Castro, & doppo la detta sconfitta, & pdita le galee di don Amfus ch'erano nel porto di castello, incõtanente p contradiare il porto, et la scesa a' pisani, si schatenarono, et uẽnero cõtra a'larmata de pisani. Quelli incõtanente si missono alla fuga & lasciarono tutti i loro legni grossi & carichi di uettuaglia, & d'arnese d'hoste, iquali furono presi dalle galee de raonesi, et cio fatto il detto dõ Amfus pose lassedio p mare al castello di Castro, p questa scõfitta, & pdita di Villa di chiesa, fue grande abassamento di pisani, che piu di.cc. migliaia di fiorini doro costaua gia loro la detta guerra, onde rimasono in male stato & in grãde discordia dentro per le sette che u'erano nella citta, et con grande sospetto di Castruccio ch'era loro contrario, & al legato col Re d'Araona.

Come i Fiorentini mandaro in Francia per caualieri. Cap.ccxxxviii.

NEl detto anno del mese di Gennaio i Fiorentini mandarono in Francia ambasciadori per.ccccc.caualieri franciesch i che uenissero al soldo del comune.

Come messer Ramõdo di Cardona fu sconfitto da qlli di Milano Cap.ccxxxix.

NEl detto anno, adi ultimo di Febraio, messer Ramõdo di Cardona, capitano de l'hoste della chiesa in lõbardia, si parti da Mõcia con mille caualieri, & con gẽte

a'pie assai,& uéne et prese il castello el ponte di Nauri insul fiume d'Ada, Galeasso & Marco uisconti,& incontanente ui caualcaro da Milano con.xii.céto di caualieri tedeschi, & popolo assai a'pie,& missersi allo assedio del detto castello di Nauri, messer Ramondo,nó essendo fornito di uettuaglia usci fuori al cápo con la sua gente, & affrontossi a'battaglia có quegli di Milano,laquale fu aspra,& forte,alla fine per soperchio di genti,il detto m.Ramondo con l'hoste della chiesa furono sconfitti, & presi messer Ramódo & piu altri conestaboli,intra quali due di quelli che u'erano p lo comune di Firenze ui rimasero,& andarono presi a'Milano.Messer Simonino di messer Guidetto della torre,huomo di grande ualore annego nel fiume d'Ada,& piu altra gente ui rimasero presi & morti,& m.Arrigo di Fiandra ui fu preso,ma riscattosi da tedeschi che l'haueano,& con loro insieme & con li altri ch'erano scampati della battaglia,ne uéne in Moncia,et poi il detto m.Ramondo,essendo in pregione a'Milano con le guardie del mese di Nouembre,scampo & uenne a'Moncia.

Come il Vicario del re Ruberto fu cacciato da Pistoresi. Cap.ccxl.

NEl detto anno.M.cccxxiii.adi.iii.di Marzo tornando a'Pistoia per patti il Vicario del re Ruberto che n'era stato cacciato có.xxx.a cauallo della masnada del Conte nouello,per li Pistolesi fue assaltato & sconfitto sotto a'Tizano,et fattoli grande uergogna, & cio fu per opera de messer Filippo tedici che uolea per tyrannia signoregiare la terra.

Come i Tarteri di Gattona corsero Grecia. Cap.ccxli.

NEl detto anno,del mese di Febraio,i Tarteri della Gazeria,& Rossia con essercito di.ccc.mila huomini a' cauallo uénero in Grecia infino a' Gonstátinopoli, & piu qua piu giornate,cósumando & guastádo cio che si trouauano inázi, & dimoraronui infino allo Aprile uegnéte con grande cósumatione & destruttione de Greci d'hauere & di psone,che piu di.cl.mila di persone,tra morti & menarono in seruagio,alla fine per difetto di uettuaglie, per loro,& p loro bestiame furono costretti a' partirsi,& tornarono in loro paese.Per questo aueniméto anchora si mostra il fragello di Dio a'coloro che nó sono suoi amici,che gli fa perseguitare a'pegiori di loro,& nó si marauigli chi legiera di tanta gente a'cauallo,pero che ciascuno tartaro uae a' cauallo,& loro caualli sono piccioli,& senza ferri & con briettine sanza freno,& la loro pastura d'erbagio, & di strame sanza altra biada, & detti Tartari uiuono di pescie & carne male cotta,con poco pane & di latte di loro bestie, che ne loro esserciti menano grandissima moltitudine,& sempre stanno a' campo, & poco in cittade o'in castelle o' uille habitano,se non sono artefici.

Come Papa Giouanni anchora fece processi contra lo eletto di Bauiera. Cap.ccxlii.

NEl detto anno adi.xxii.del mese di Marzo,Papa Giouáni appo Vignone fece& publico nuouo processo contro Lodouico dogio di Bauiera eletto Re di Romani per cagione dello adiuto dato a'uisconti di Milano cótra alla chiesa, & scomunicollo se psonalmente nó uenisse alla misericordia infra tre mesi appresso,& ordino pdono di Croce, perdonádo colpa & pena chi u'andasse o' mandasse per tépo d'uno anno al seruigio della chiesa in lombardia contra a'Visconti signori di Milano.

Come l'hoste di Milano si parti dallo assedio di Moncia. Cap.ccxliii.

NEll'anno.M.cccxxiii. essendo i signori di Milano Galeasso uisconti ad hoste a' Moncia,& p piu giorni data battaglia alla terra quelli ch'erano per la chiesa in Moncia,onde era capitano m.Arrigo di Fiandra,uscirono fuori a' cóbattere & altri ingegni di nemici,& quegli p forza di battaglia arsero et presero con grande dáno di quegli de l'hoste.Per laquale cosa tutta l'hoste si ritrasse dallo assedio della terra p ispatio d'uno miglio,& piu,lasciando il cápo con grande dáno di loro,poi appresso a due di si partirono & tornarono in Milano,intra le altre cagioni perche il capitano nella detta hoste che u'era per lo eletto Re de Rom.per lettere del suo signore,per non fare contra alla chiesa si parti & tornossi con sua gente nella Magna.

Come i Perugini con l'adiuto de Toscani hebbono Spuleto. Cap.ccxliiii.

NEl detto anno adi.ix.d'Aprile,essendo la citta di Spuleto assediata p li Perugini,

& p lo Duca di Spuleto che u'era per la chiesa,p due anni & piu,& haueuaui intorno xiiii. battifolli,p tale modo l'haueano afflitta,et distretta di uettoaglia che s'arenderono liberaméte alla chiesa,& al comune di Perugia sanza alcuno patto saluo le psone, & in prima per patti entrarono nella citta,accio che non si corresse ne guastasse i caualieri ch'erano nella detta hoste del comune di Firenze & di quello di Siena, ch'erano.ccl.iquali guarentirono la terra,poi uentrarono i Perugini sanza nullo maleficio fare et riformaro la terra alloro signoria in parte guelfa,si come terra loro distrettuale et come loro subditi.

Di certi ordini fatti in Firenze contra li ornamenti delle donne & di trarre di bando li sbanditi. Cap.ccxlv.

NEl detto anno del mese d'Aprile arbitri furo fatti in Firenze, iquali fecero molti capitoli,& forti ordini contra i disordinati ornamenti delle loro donne di Firenze,& fecero decreto che ogni sbandito potesse uscire di bando pagãdo certa piccola cosa al comune,& rimanẽdo il bando al suo nemico,saluo i rubelli,et quelli che furo cõ dannati p la uenuta c'haueano fatta alle porti lagosto dinanzi p essere ribanditi,nõ fu per li piu lodato il decreto,pero chella citta nõ era in bisogno, ne in cosa che bisognasse ribandire i malfattori. Et fecesi per la impromessa fatta loro ne l'hoste a prato come dinazi facemo mentione.

Come il Papa scomunico il Vescouo d'Arezzo. Cap.ccxlvi.

NEl detto anno adi.xxii.d'Aprile Papa Giouãni appo Vignone in publico cõcestoro scomunico,& priuo il Vescouo d'Arezzo di quella da pietra mala d'Arezo a cõditione,se infra due mesi nõ hauessono fatto restituire la cittade di castello nel primo stato a parte di chiesa & guelfa. Et lasciata la signoria temporale d'Arezzo, & uenuto personalmente in sua presentia infra tre mesi, laqualcosa non fece & rimase in contumacia della chiesa.

Come il Conte nouello prese Carmignano. Cap.ccxlvii.

NEl detto anno adi.xxi.d'Aprile,il Conte nouello capitano di guerra de Fiorẽtini,con la sua gẽte,et usciti di Pistoia guelfi,subitamente prese Carmignano,saluo la rocha sanza saputa de Fiorẽtini, p uendetta dellonta dique che teneano Pistoia fecino al Vicario del Re,& alla sua gente dare la tenuta & nõ si uoleano partire se nõ haueano la rocha,p questa cagione Castruccio signore di Luca,a'richiesta dello abbate di Pacciano,che tenea Pistoia uẽne a'Seraualle con.ccccc.caualieri facẽdo segni di uolere rendere Pistoia a Castruccio,onde i Fiorentini fecero partire il conte da Carmignano per tema,& gelosia di Pistoia,et perche il Conte hauea fatta la impresa senza loro saputa.

Come il Re di Francia uẽne in Proenza p pcaccio dessere Imperadore. Ca.ccxlviii.

NEl detto anno & mese d'Aprile,Carlo re di Francia uẽne in Tholosana con la Reina sua moglie figliuola che fu d'Arrigo Imperadore,& col Re Giouãni di Boemia suo cognato,& piu baroni, & signori, & per li piu si credette che uenisse al Papa a'Vignone,p farsi elegere Imperadore,tornossi adrieto in Francia. Tornãdo la detta Reina mori sopra partorire,ella & la creatura,& per li piu si disse chauenne per che egli l'hauea tolta per moglie uiuendo la sua prima,onde e' fatta mentione.

Come il re Vberto si parti da corte di Papa & andõne ad Napoli. Cap.ccxlix.

NEl detto anno,& mese il re Vberto si parti da corte di Papa & di Proenza,con lvi.tra galee & uscieri,et.ccc.caualieri & arriuoe in Genoua adi. xxii.d'Aprile, & in Genoua dimoro piu giorni,et p li Genouesi li fue fatto grande honore, & cresciuta la signoria di Genoua p sei anni oltre al primo termine li s'erano dati poi rassetata la terra a sua signoria,si parti di Genoua del mese di Magio, & pose a porto Pisano & fece uno caualiere della casa de Bardi di Firenze, & da Pisani hebbe grandi presenti,& poi si torno a'Napoli con la moglie del Duca suo figliuolo, laquale era figliuola di messer Carlo di Valois di Francia a'grande honore la sposo ad Napoli.

Come gente di Milano furo sconfitti da m. Arrigo di Fiãdra. Cap ccl.

NEl detto anno adi.xxvii.d'Aprile,essendo partito di Milano messer Vercellino

uiſconti con.ccc.caualieri &.ccccc. pedoni, & preſe la uilla di Decimo, et quella in tendea d'aforzare accio che uettuaglia nō intraſſe in Moncia, meſſer Arrigo di Fiandra ſi parti da Moncia con.ccccc.caualieri, & ſubitamente ſopreſſe la detta gente di Milano & ſconfiſſe, et pochi ne camparo che non foſſino morti o'preſi.

Come i Piſani furono ſconfitti unaltra uolta in Sardigna. Cap.ccli.

NEl detto anno allentrata di Magio, i Piſani ch'erano in caſtello di Caſtro, con tutta loro caualleria & tedeſchi uſcirono unaltra uolta fuori a'battaglia cō don Amfus figliuolo del Re d'Araona, iquali furono ſconfitti & tra morti et preſi piu di ccc.caualieri, il rimanēte ſi fugirono in caſtello, & pochi di appreſſo le galee et tutto laltro nauile di Piſani ſi partirono di Sardigna, et tornarono a Piſa p tema di.xxv.galee ſottili chel Re d'Araona hauea mandate in Sardigna in adiuto a don Amfus ſuo figliuolo, onde i Piſani rimaſono in Sardigna diſperati d'ogni ſalute.

Come ſcuro la Luna in grande parte. Cap.cclii.

NEl detto anno adi.ix. di Magio ſcuro la Luna in gran parte inſu la ſera nel ſegno dello Scorpione.

Come la gente di Caſtruccio ricieuettono danno. Cap.ccliii.

NEl detto anno adi.xxii.di Magio, uenendo la gente di Caſtruccio ſignore di Lucca a Caſtel Frāco inquātita di.cl.a'cauallo, i ſoldati de Fiorētini intorno di.cxx a' cauallo uſcirono di Caſtello Frāco et uigoroſamēte s'affrōtarono inſieme et duro la battaglia piu di tre hore che poco hauea uātagio dalluno allaltro, alla fine ſoprauēne da Fucechio in ſoccorſo de ſoldati di Firenze, della gente del Cōte nouello intorno di cento caualieri. Per laqualcoſa i ſoldati di Lucca ſi miſero in rotta et rimaſerne morti.x.a' cauallo, della gente del Conte traſcorſero tra nemici, Porcelletto darli et uno ſuo compagno et tanto andaro inanzi che furo preſi da nemici.

Come i Fiorentini mandaro adiuto a'Perugini ſopra la citta di Caſtello. Cap.ccliiii.

NEl detto anno adi.xxviii.di Magio, i Fiorentini mandaro a'Perugia p fare guerra alla citta di Caſtello la parte loro della taglia che furono.cccxl. caualieri ſoldati, onde fue capitano meſſer Amerigo de donati, et ſimigliante feciono i Saneſi, et Bologneſi, et laltre citta, ch'erano alla taglia che furono mille caualieri.

Come il Conte nouello ſi torno ad Napoli. Cap.cclv.

IL Conte nouello ch'era ſoldato de Fiorentini con.cc.caualieri di ſua gēte ſi torno ad Napoli con poco honore, et meno uentura di guerra hebbe in uno anno che dimoro co Fiorentini alloro ſeruigio per capitano di guerra.

Come il dogi d'Oſterich et quello di Chiarentana paſſaro in lombardia contra ad meſſer Cane. Cap.cclvi.

NEl detto anno, allentrata di Giugno, il Duca di Chiarētana, el Duca Otto d'Oſterich, con molti altri baroni, & con piu di.vi.mila caualieri con piu di.xii.mila caualli arcieri & ungari uēnero nella marcha di Treuigi & a' Padoua p fare guerra a meſſer Cane della Scala ſignore di Verona, per cagione che tenea Vicēza, & molte caſtella de Padouani, & Padouani s'erano dati al Duca di Chiarentana. Et erano tāta gente, & ſi diſordinata, che diſtrugeano amici & nemici, & p li Italiani erano chiamati barbamocchi, meſſer Cane prima con grāde paura del detto eſſercito, & poi cō grā ſenno ſi ritenne alle fortezze, & tenne trattati co detti tedeſchi, menandoli piu tempo in iſperanza di fare i loro comandamenti, p modo ch'alloro falli uettuaglia & comincio mortalita in loro hoſte, onde fecero tregua con meſſer Cane per moneta che diede a'conſiglieri de detti ſignori, infino alla ſeguente Paſqua di Reſureſſio, & tornarſi in loro paeſi con pegioramento dello ſtato de Padouani, & Treuigiani, & eſſaltamēto del detto meſſer Cane.

Della grandezza & edificatione della citta de Firēze alle nuoue cierchie. Cap.cclvii.

NEll'anno.M.cccxxiiii.ſi ſtantiaro p lo comune di Firēze & ſi cominciaro i barbacani alle mura nuoue della citta di Firēze, & farli acoſta alle dette mura & al di fuori de foſſi & ſimigliāte s'ordinaro, che in ogni.cc. braccia di mura ſi faceſſe una torre alta.xl.braccia, & larga braccia.xiiii.per fortezza, & bellezza delle dette mura, et

accio che semp̄ sia memoria della grandezza della detta citta,& ad altre genti che nō fossero stati della citta di Firēze che uedrāno questa Cronica,si faremo mētione ordinatamēte della edificatione delle dette mura,& la misura come furono diligentemēte misurate ad istanza di noi auttore, essendo per lo comune officiale sopra le mura. In prima insu la fronte di leuante di costa al fiume darno dalla parte di settentrione, oue sono le cinque sestora della citta si ha una torre alta.lx. braccia fondata sopra una pila di ponte ordinato a iui edificare,ilquale si dee chiamare il ponte reale dipresso a quella torre,a.lxxx.braccia si ha una porta con una torre alta.lx.braccia,che si chiama porta reale,& chi la chiama porta di santo Frācesco, pche e' presso alla chiesa di frati Minori,dalla detta porta reale a.cccxlii. braccia una torre in mezzo si ha poi unaltra bella torre alta pure.lx.braccia,& larga braccia.xxii.con una porta che si chiama porta guelfa,da q̄lla porta conseguendo la detta frontiera ad linea di mura ad.ccclxxxiiii braccia unaltra torre in mezzo,& poi si ha una torre di simile altezza, con una porta chiamata della Croce ouero di santo Ambruosio,porta mastra,onde si ua in Calentino,dalla detta porta,cōseguendo la detta frontiera di leuante,si ha seicento trenta braccia intra lequali hae tre torri infino a una grossa torre con cinque faccie alta.lx. braccia sanza porta,iui fae il muro gomito ouero angulo, & si mostra uerso tramontana la guardia del massaio alla porta detta Fiesolana,& chi la chiama da pinti, che si guarda uerso Fiesole, cō una simigliante torre alta.lx.braccia,si ha di misura braccia.825. & cinq̧ torri & dalla detta porta, & torre Fiesolana a' unaltra torre,&porta detta de Serui,per uno monasterio di frati cosi chiamata, si ha braccia sei cento con una torre in mezzo,dalla detta porta & torre de Serui conseguendo la linea del muro infino al la mastra porta, & torre. Dalla porta a san Gallo, dalla quale escie la strada da Bologna, & di Lōbardia,& q̄lla da Romagna,si ha braccia otto cēto &.xlii.& quatro torri in mezzo,& dalla detta porta fa gomito ouero angulo alle dette mura, mostrādosi al segno di maestro,dalla detta porta di san Gallo,ad quella si dice di Faenza, si ha braccia.1848.& nuoue torre,& iui fa gomito il muro,& discēde al ponēte. Et dalla detta porta,& torre di Faenza,infino a' quella che uae in Poluerosa, si ha braccia.cccxx.& una torre in mezzo,& dalla detta porta di poluerosa īfino alla mastra porta del prato d'ogni Santi,onde escie la uia che uae ad prato,& a Pistoia, & a Luca,& si ha braccia mille.lxx.& cinque torri in mezzo,& dalla detta porta,& torre del prato īfino a'una torre,ch'e insu lagora d'arno hae braccia.cclxxv.& una torre in mezzo.Et dalla detta torre infino alla riua d'arno, loq̄le gira lisola dalla gora al fiume che si chiama la Sardigna ordinata di chiudere di mura hae bracia da.cclxx.&cosi trouiamo che il detto spatio delle cinque sestora della citta di Firenze,alle nuoue cerchie di mura sono con la testa di Sardigna, braccia sette mila & sette cento sanza la largezza dell'arno che e di braccia.ccccc.dalla Sardigna a'uerzaia haui.ix.porti cō torri di.lx.braccia alte molto magne,& ciascuna con antiporte che le quatro sono maestre & le cinque postierle,& haui in tutto torri.xlv.cō quelle delle porte murate la frontiera di Sardigna su p la riua d'arno īfino alla torre reale doue cominciamo diuerso leuāte si ha braccia quatro mila.ccccc.che miglio e'mezo hauemo determinata la citta di qua dal fiume d'arno. Diremo appresso del sesto d'oltrarno, che per se e' di grādezza & potenza come unaltra buona cittade,& seguiremo il primo trattato, e' trouiamo che dalla torre della Sardigna, che insu la riua d'arno dalla parte di ponente infino dallaltra riua d'arno dalla contrada detta Verzaia,l'ampieza del fiume d'arno si e'braccia.cccl. bene non e' la detta torre della Sardigna a' punto allo incontro alla torre delle mura d'oltrarno ch'e' fondata insul fiume d'arno,pero che la lūgeza del sesto d'oltrarno,ilquale e' murato non e' tanto quāto quello delle cinque sestora,anzi e' piu adietro da.ccc. braccia ma el tondo della citta & circuito piglia solamente alla latitudine del fiume d'arno come hauemo ditto disopra braccia.cccl.

Misura del circuito di Firēze

Della edificatione delle mura d'oltrarno. Cap.cclviii.

NEl detto anno si comincio il muro insu la riua d'arno dalla coscia del pōte alla Carraia oltrarno andando infino a'Verzaia, oue si fece una torre fondata insul

fiume,la detta torre fece rouinare poi il fiume d'arno per uno diluuio, oue fa capo il muro che chiude il sesto d'oltrarno, & da quella torre alla porta da Verzaia, ouero detta di san Friano,laquale strada uae a' Pisa si ha braccia di mura.ccl. & una torre in mezzo,& dalla detta porta andando al dritto uerso mezzo giorno,infino a'una torre a cinque faccie oue fa canto ouero angulo il detto muro si ha braccia sei cento & torri cinq; cõputando la detta porta, & la detta torre si uolge il muro uerso il segno di scilocho assai bistorto,& male ordinato & con piu gomiti,& cio si fece per fretta, & fondossi insu fossi sanza adirizarsi,& haui di misura infino alla porta Romana,ouero detta di santo Piero Gattolino braccia.M.ccl.& ha torri.ix. & p me la uia dinãzi alla chiesa di camaldoli,si ha una postierla cõ torre,& quella porta Romana e'molto magna,& alta & e' insu lastrada che uae a' Siena,& a Roma,et alla detta porta andando al dritto quasi uerso leuãte uerso la uilla da Bogoli salendo al pogio infino a' una torre di cinq; faccie,che fa torto alle mura,hae braccia.M.D.& torri.x.& dalla detta torre andando le mura su p Bogoli,andãdo le mura infino alla uechia torre di san Giorgio al pogio che uae in Arcetri si hae braccia.cccc.& torri due, poi dalla detta porta di san Giorgio,seguono le mura uechie fatte al tempo de ghibellini,salendo uerso leuante alla postierla che uae a san Miniato si e'braccia mille et torri, et poi seguono le mura di sopra del borgo di san Nicolo infino allo'ncontro della torre reale di qua da larno oue dee essere una richa porta,lequali mura sono di spatio di braccia sette cẽto & cinquanta con torri quatro dalla porta di san Miniato infino alla porta di san Nicolo,si che la parte d'oltrarno si ha tre porte mastre et tre postierle, & poi la largezza del fiume d'arno dal detto luogo alloncontro della torre fondata sopra la pila del põte reale di qua dalarno si ha braccia.cccxl.et in q̃sto spacio de essere uno ponte,si che raccogliendo le dette misure sono in somma braccia che sono cinque miglia di misura & tanto gira la cittade,cioe le mura senza i fossi & le uie di fuori che braccia.xxxv sono larghi i fossi di qua da arno et.xxx.q̃lli di la da arno,et la uia di fuori braccia. xvi altre tanto q̃lla dentro, et le mura di qua da arno braccia tre,et mezzo sanza i barbacani,ma agiungeuisi per amenda li arconcielli al tondo disopra,et cosi gira la nostra cittade di Firẽze.xiiii.mila.et.ccl.braccia che le tre mila braccia alla nostra misura sono uno migliaro. Puossi ragionare cinq; miglia aldi fuori,ma rimase dentro assai del uoto di casamenti cõ piu orti et giardini,la largezza et croce della nostra cittade facemo misurare et trouamo che dalla porta alla Croce,ouero di santo Ambrosio che dal leuante infino alla porta al prato d'ogni Santi insul mugnone che dal ponente andãdo per la uia dritta onde si corre il palio hae braccia quatro mila. cccl. et dalla porta da san Gallo insul mugnone che diuerso tramontana infino alla porta Romana di san Piero gattolino oltrarno che dal mezzo giorno si ha braccia cinque mila & dalla sopradetta porta alla Croce a gorgo ĩfino a' mezzo mercato uechio si ha braccia duoi mila.cc.Et dalla porta Romana di san Piero gattolino in mercato uechio si ha braccia duoi mila & otto cẽto,siche mostra chel punto della Croce & del centro del giro della cittade si ha insu la calimala q̃si doue e' hoggi la casa de consoli de larte della lana,che tra calimala & la piazza & logia dorto san Michele, la detta citta di Firenze haue sopra el fiume d'arno quatro ponti di pietra,quello si chiama rubaconte,el ponte uechio,& quello di santa Trinita,& quello della Carraia sanza quello ordinato di fare alla fronte del leuante detto reale,& nella detta citta si ha da cento Chiese tra Cathedrali & Badie,& Monasterii,& altre Capelle dentro alle dette mura, & all uscita quasi d'ogni porta uae una chiesa o' monastero o' spedale. Lasciaremo homai del sito della citta di Firenze,ch'assai n'hauemo detto,& torneremo ad nostra materia.

Somma di quãto gira Firenze

Come gente della chiesa furo sconfitti da quelli di Milano. Cap.cclix.

NEl detto anno.M.cccxxiiii.adi.viii.di Giugno partẽdosi della terra di Moncia in lombardia messer Passerino della Torre uscito di Milano,con sei cento caualieri di quelli della chiesa,da messer Marco uisconti con la gente di Milano furono isconfitti,& rimasero bene.cc.a cauallo tra morti & presi di quelli della chiesa.

Come i Pisani fecero pace con Lonfante d' Arona in Sardigna. Cap.cclx.

NEl detto anno adi.xxviii.di Giugno essendo la gente de Pisani strettaméte asse diati nel castello di Castro in Sardigna da don Amfus figliuolo del Re d'Araona,come adietro fa mentione,non possendo piu durare,hauute due scófitte, & per defetto di uettuaglie s'arendero,& pace fecero per lo comune di Pisa col detto dó Amfus in questo modo,che riconoscieno il detto re d'Araona p signore & re dell'isola di Sardigna,& promiserli che cio che Pisani singulari,& il comune hauessono possessio ne in Sardigna,di tenerle da lui & farliele omagio, rimanendo a Pisani la terra & castello di Castro, & riconoscierlo da lui dádogliene l'anno libre duoi mila di genouini d'omagio,ma cio atenne loro poco appresso che al tutto uolle la signoria del castello, essendo allo assedio il detto dó Amfus di castello di Castro hauea fatta una terra mura ta & casata in su la riua del porto di Calleri ad pie del castello di Castro, & popolata di Raonesi & cathalani,alla quale pose nome Araonetta, & chi Bonaria, & p táto lascio la loro terra di Castello,pero'che nulla psona ui poteua entrare sanza la uolonta di quelli della terra d'Araonetta d'insul porto, & altri dissono,che come i Pisani erano al bisogno détro al castello cosi & piu erano di fuori i Cathalani p pestilentia d'infirmita & di mortalita,& pero' ne prese ogni patto che ne poteo hauere,ma có tutto el danno che don Amfus ui sostenesse di perdita di sua gente, che per corruttione d'aria ui morirono .xv. mila & piu cathalani,egli per forza d'arme & có gráde senno & prouidenza uinse & conquistoe la detta isola di Sardigna sopra i Pisani in uno anno, onde tutti i cathalani si marauiglarono come cio poteua essere, partissi di Sardigna il detto don Amfus adi.xvi.di Luglio con.lvi.tra galee & uscieri & tornossi in Cathalogna lasciando fornite le fortezze dell'isola.

Come il legato hebbe castello Aquaro. Cap.cclxi.

NEl detto anno Adi.viii.di Luglio castello Aquaro del contado di Piagenza forte & nobile Castello s'arendeo al legato Cardinale,& al comune di Piagenza p defetto di uettuaglia,& non hauea soccorso hebene messer Manfredi di Landa ilquale lo tenea cinque mila fiorini doro dallegato,eraui stato l'hoste della chiesa & del comune di Piagenza piu tempo allo assedio.

Cóe m.Philippo tedici di Pistoia corse la terra all'abate di pacciano suo zio.Ca.cclxii.

NEl detto anno adi.xxiii.di Luglio m.Philippo Tedici di Pistoia leuo a romore la citta di Pistoia,& tolse la signoria all'abate di Pacciano suo zio, & fecesi chiamare signore per uno anno, i Fiorentini ui mandarono i loro caualieri,non li lascio entrare dentro alla terra,ma incontanéte riformata la terra a sua guisa,si rifermo triegua con Castruccio signore di Lucca dandoli l'anno duoi mila fiorini doro di tributo,& questa mutatione della signoria di Pistoia per molti si disse che fue di tacito cósenso dello abbate di Pacciano,per che messer Philippo potesse meglio fornire i suoi concieputi tradimenti come inanzi fara mentione.

Come il Re di Francia tolse per moglie la cugina. Cap.cclxiii.

NEl anno M.cccxxiiii.adi cinque di Luglio Carlo il giouane Re di Francia sposo & tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia fratello di padre,ma non di madre che fu del Re Philippo suo padre & sua cugina Carnale,per dispensatione di Papa Giouanni, laquale cosa per tutti i christiani fu tenuta scócia & laida,& anchora uiuendo la sua prima moglie.

Cóe si comicio guerra i Guascogna tra il re di Frácia et qllo d'Inghilterra.C.cclxiiii.

NEl detto tépo il detto Carlo Re di Francia comincio guerra in Guascogna cótra al Re d'inghilterra,per cagione che la gente del Re di Francia hauendo cominciata una bastita ouero nuoua terra in su cófini della Guascogna infra le terre della iuriditione del Re d'Inghilterra,quelli del paese col balio del Re d'Inghilterra presero la detta bastria,, et disfeciono et guastarono el balio e sergenti che u'erano per lo Re di Francia impiccarono in sul detto luogo, per laqual cosa il Re di Francia sdegnato ui mando messer Carlo di Valois suo zio con piu di tre mila caualieri Franceschi a fare guerra, & per bisogno di danari pegioro la sua buona moneta d'argento quatordici & piu per centinaio,et fecie medaglie bianche d'argento a guisa del Re

Philippo suo Padre,& fece prendere et ricomperare tutti i Taliani che prestauano in sul reame,& farli finire per moneta.

Cõe Papa Giouãni scomunico Lodouico di bauiera eletto Re de Rom. Cap.cclxv.

NEl detto anno adi xiii.di Luglio Papa Giouãni appo Vignone in Proẽza diede ultima sentẽtia cõtra Lodouico dogio di bauiera eletto re de Rom.disponẽdolo d'ogni beneficio di elettione d'imperio,si come rubello di santa chiesa & fauorato re & sostenitore delli heretici di Milano di lõbardia, & di mastro Gian di gaudone & di mastro Marsilio di Padoua,grandi maestri in natura,& astrologi,ma di piu articoli heretici,& comãdo che inanzi Kaleñ.d'Ottobre ꝓssimo fosse uenuto il detto Lodouico primamẽte dinãzi da lui a misericordia,a fare penitenza del misfatto,o dal termine inanzi procedera contra lui & suoi beni si come scismatico heretico.

Come i Malatesti d'Arimine furo sconfitti. Cap.cclxvi.

NEl detto anno adi.xi.d'Agosto essendo i signori Malatesti d'Arimino, fatti di loro.vi caualieri ad grande honore & con loro isforzo et del comune di Rimine posti ad hoste a d'Vrbino,& ponẽdo una forteza et battifolle in su uno pogietto chiamato Cauallino presso a Vrbino i ghibelli della Marca,cõ la forza del Vescouo d'Arezzo & di que della citta di castello,subitamente ui caualcarono con otto cento caualieri,& popolo assai & per forza presono la detta fortezza anchora non cõpiuta & non si prendeano guardia & sconfisseli & miseli in rotta,& rimasene di que di Rimine tra morti & presi piu di sette cento i piu pedoni.

Come i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena. Cap.cclxvii.

NEl detto anno i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena adi sedeci d'Agosto con adiuto di parte della detta gente che leuarono il Battifolle a Vrbino per tradimento entrarono in Cesena,alla fine combattendo da que della terra ne furono cacciati per forza,& con grande danno di quelli che u'erano entrati.

Come il Re di Francia si credette essere eletto Imperatore, Cap.cclxviii.

NEl detto anno M. cccxxiiii. essendo il Re Carlo di Frãcia stato ingannato della sua sperãza,nõ resto di tenere trattato col Papa,& con piu baroni della Magna d'essere eletto Re de Rom.per le dissensioni di due eletti Re della Magna, & con la detta speranza,parlamento haueua ordinato ad Bari sour'Alba in Borgogna a cõfini dello Imperio doue douea essere il Re di Buemme suo cognato,& grande parte delli elettori dello Imperio,& piu altri signori,& prelati della Magna, al detto bari ando cõ molta sua baronia,& al giorno nomato del detto parlamẽto del mese di Luglio,al quale parlamento nullo de detti baroni ne prelati ui uenne,se non il dogi Luppoldro d'Osterich,ꝑ laqual cosa il Re si torno in Frãcia molto a ontato, & cõ poco honore della detta impresa,ueggẽdo la diffalta che li haueano fatta i baroni della Magna.

Come messer Carlo di Valois acquisto parte di Guascogna. Cap.cclxix.

NEl detto anno del mese d'Agosto & di Settembre, messer Carlo di Valois che era ito con l'hoste del Re di Francia in Guascogna, piu terre della Guascogna di sotto hebbe a suoi comandamenti, & la citta di Regola hebbe a patti, & fece trieghua con la gente del Re d'Inghilterra sotto trattato daccordo, & tornossi in Francia del mese d'Ottobre.

Come i Pistoresi fecero trieghua con Castruccio contra il uolere di Fiorentini. Capitolo.cclxx.

NEl detto anno adi .xxvi. d'Agosto Castruccio signore di Lucca uenne con suo sforzo di caualieri & pedoni nel piano di Pistoia presso alla citta,& poi si pose a campo a' pie delle montagne, & comincio a fare riporre il castello di Brandelli & posseli nome Bello Sguardo,perche del luogo si uede non solamente Pistoia, ma Firenze & tutto el piano,i Pistoresi mãdarono per soccorso a Fiorẽtini, iquali ui caualcarono popolo & caualieri,et essendo a prato mãdando inanzi di loro gẽte ꝑ entrare in Pistoia,m.Philippo che n'era signore nõ si fido che nullo Fiorẽtino entrasse nella terra,ma uolea ch'andassero di fuori cõtra Castruccio, ꝑ laq̃l cosa i Fiorẽtini sdegnati tornarono uerso Firẽze sanza andare piu inanzi, et Pistoresi rifermarono la trieghua

Con Castruccio alla sua uolonta, & con loro uergogna & crescimento di trebuto, per lo detto sdegno, i Fiorentini cercarono uno trattato con l'abate di Pacciano, & con uno loro conestabole Guascone ch'era in Pistoia alla guardia della terra, & douea dare a Fiorentini una delle porte, ma tutto cio era inganno & tradiměto, i Fiorě tini adi.xxii.di Settembre di notte ui feciono caualcare di loro soldati, & come furono alle porte di Pistoia, il detto conestabole hauědo reuelato el trattato al signore di Pistoia la terra fue ī arme, & fue preso il detto abbate dal nepote & ambasciadori che u'hauea per el comune di Firěze & tutti i sospetti che dentro u'erano furono a grande periglo. Riposossi il romore, & que c'haueano caualcato si tornarono in Firenze molto scornati.

Come il signore di Milano riprese Moncia. Cap.cclxxi.

NEl detto anno & mese di Settembre Galeasso Viscōti signore di Milano cō sua gěte andoe ad hoste sopra la terra di Mōcia, laquale si tenea p la chiesa, & eraui capitano m. Vergin di Landa con.ccc.caualieri & mille pedoni strignědo la detta terra per modo che senza grāde scorta & periglio non si potea fornire, alla fine per diffalta di uiuanda s'arendero a quelli di Milano a patti, se non hauessero dallegato Cardinale in fra dieci di adiuto, ilquale Cardinale non hauědo forza di farli soccorrere si rědero salue le persone & l'hauere adi.x.di Decěbre nel detto anno cō grāde uergogna della chiesa & del detto legato lasciarono Moncia a que de Milano.

Come si muto stato di regimento in Firenze. Cap.cclxxii.

NEl detto anno M.cccxxiiii.del mese di Settěbre, certi caporaligrādi, & popolani che regeano la citta di Firěze, parea che tra loro medesimi hauea certi di q̄lli che ne rigiměti uolessero piu che parte, cio erano Serraglini, bordoni, & altri loro seguaci, uennero in diuisione & la magior parte di loro che si teneano migliori popolani, accostādosi cō q̄lli che non haueano retto per adrieto ne suti di loro setta, che n hauea alquāti tra priori & i loro.xii.cōsiglieri, che allhora erano alla signoria della cittade, copertaměte, & con ordine fatta feciono prendere balia a detti priori, &.xii.consiglieri a coregere & a cōfermare a loro uolōta la lettione de priori fatta l'anno dināzi, & q̄lle elettioni trouarono bene fatte nō le mutaro, ma agiunsero gěte nuoua, per.vi. priorati, & mischiarsi insieme cō li altri, et mettendoui dellaltra setta, che nō haueano retto sotto colore di racomunare la citta, & dare parte a buoni huomini, & cōseguendo il detto processo, il seguěte priorato del mese di Nouěbre seguěte feciono elettione p.xlii mesi di tutti li uficii che doueano uenire, si de gōfalonieri delle cōpagnie, & simigliāte de.xii. cōsiglieri secreti de priori & de cōdotteri delle masnade de soldati a trarli alle lettioni come ueniano di.vi.in.vi.mesi, & mischiarono assai bene che presero di ciascuna setta & misserli in bossoli, et simigliāte corressero la elettione delle capitudini delle arti che ogn'anno nō facessero di loro piu ch'una elettione, & cosi si rinouello nuouo stato ī Firěze, senza ueruna nouita & picolo di citta mischiataměte della setta c'hauea retta la citta dal těpo del Cōte da battifolle infino allhora, & di q̄lla gěte che nō haueano retto rimanědo q̄lli c'haueano retto in assai buona parte della signoria. Hauemo di q̄sta mutatione fatta mětione p esemplo a q̄lli che sono auenire, et perche nullo uiua in isperāza che le cose comune & signorie, spetialměte in Firěze habiano fermo stato, ma semp̄ siano mutatiōe, che facědo ragiōe la detta setta che si crio al detto těpo del Cōte da battifolle, non compite di durare.viii.anni intieri, uincendo anchora delle loro opere assai il meglio.

Come il comune di Firenze acquisto il castello di Lanciolina. Cap.cclxxiii.

NEl detto anno in Kal.d'Ottobre s'arende al comune di Firěze il castello di Lanciolina in Valdarno per cagione che guerregiando il cōtado di Valdarno, Aginolfo figliuolo di bertino grosso delli Vbertini con sua masnada, che dimoraua in Lanciolina fue sconfitto, & preso da quelli di castello francho, & loro per rihauere il detto Ginolfo, rědero il castello et donarne ogni ragione al comune di Firěze, ilquale hauea hauuto per retagio della madre dal Cōte Alessandro da Romena suo zio.

Come in Mugello si fece una terra. Capitolo.cclxxiiii.

NEl detto anno,& mese d'Ottobre si comincio per lo comune di Firenze a fare una terra nuoua in mugello,presso oue fu ampinana,& le terre che s'erano racquistate per lo detto comune da Conti & posesi nome Vichio.

Dell'apello che lo eletto di Bauiera fece contra il Papa. Cap.cclxxv.

NEl detto anno del mese d'Oottobre Lodouico di Bauiera eletto Re de Roma p cagione del processo,& schomunica & priuatione che Papa Giouãni hauea fatto cõtra a lui si fece nella Magna uno grande parlamento, nelquale si disse del processo chel Papa fatto hauea contra a lui come li facea torto,& apello alle dette sententie al Concilio generale a Roma o ponendo contra il detto Papa.xxxvi.Capitoli,come non era degno Papa,el detto apello mãdoe del mese di Nouembre alla corte a' Vignone,onde il detto Papa & tutta la chiesa hebbe grande turbatione.

Come i Marchesi da esti tolsero Argenta alla chiesa. Cap.cclxxvi.

NEl detto anno,adi ultimo Ottobre,i Marchesi da Esti che teneano Ferrara, tolsero per tradimento la terra d'Argenta in Romagna alla chiesa di Roma sanza fare danno o'micidio niuno nella terra.

Della uenuta de caualieri Francieschi in Firenze. Cap.cclxxvii.

NEl detto anno M.cccxxiiii.adi.xx.di Nouẽbre uẽnero in Firenze.v. cento caualieri frãcieschi,iquali il comune di Firenze hauea fatti soldare in Frãcia, & furono molto bella gente,& nobili tutti gentili huomini, intra quali hauea piu di.lx.caualieri di Corredo,i capitani & conestaboli furono,el Siri di Basentino, el Siri di Ciauigni,el Siri di Pria, el Siri di Graconte m. Miles dal Zurro,m.Guielmo di Noreri,m. Gianni di Curri,m. Vtasso d'Ombriries Raolino Ranieri,m.Prinziualle di Rinaldo da Fontana,Raolino di Ricciaforte, & uennero per lombardia armati & cõ bandiere leuate & m.Passerino signore di Mantoua,che tenea la citta di Modona per parte d'Imperio,a richiesta de Fiorentini & Bolognesi largo il passo per lo contado di Modona presso alla citta pagando certa gabella per cauallo, con tutto che per forza d'arme s'harebbono passati si erano ridottati.

Cõe il legato Cardinale credette hauere la citta di Lodi & fue scõfitto. Cap.cclxxviii.

NEl detto ãno,adi.viii.di Decẽbre sentẽdo il legato Cardinale che la terra di Mõcia nõ si potea tener,cerco trattato cõ certi della terra di Lodi che gli douessero tradire la terra,& doueãne hauer,viii.mila fiorini doro, fece caualcare da Piagẽza caualieri & gẽte a' piede assai,fu p li traditori rotto del muro della terra et entrarono dẽtro parte della gẽte della chiesa,sentiti da quelli della citta,per forza li ruppono & scõfissono cõ grãde dãno di quelli che u'erano entrati & uergogna della chiesa.

Come il Papa scomunico chi facesse cõtrafare il fiorino doro. Cap.cclxxix.

NEl detto anno,& mese di Dicẽbre Papa Giouãni fece grãdi pcessi,& scomunica cõtra chi facesse battere o battesse fiorini doro cõtrafatti,& falsi alla forma di que di Firẽze pero'che p molti signori erano fatti falsificare, come era il Marchese di Mõferrato,& Spinoli di Genoua,ma il Papa p sue scomuniche corresse altrui, ma in q̃sta parte nõ corresse se medesimo, che fece fare il fiorino allegha & conio di q̃llo di Firẽze,& nõ ui hauea altra diferẽza se non dallato della imprõpta di santo Giouãni diceano le lettere,Papa Giouãni, & p intransegna di costa a santo Giouanni una mitra Papale & dallato del Giglio diceano le lettere santo Pietro & Paolo.

Come Carmignano si rende al comune di Firenze. Cap.cclxxx.

NEl detto anno adi.xvii. di Gennaro,i terrazani del Castello di Carmignano conoscendo che m.Philippo Tedici tenea Pistoia tirannescamente in pregiudicio di parte ghuelfa,si renderono di loro propia uolonta al comune di Firenze,el castello & la Rocca & la corte si come distrettuali, & contadini di Firenze, & furono fatti franchi sette anni, & che alloro guisa chiamassero loro Podesta di Firenze, che fosse popolano ne detti sette anni.

Come il Re Ruberto uolle esser morto in Napoli. Cap.cclxxxi.

NEl detto ãno del mese di Gẽnaro,sentẽdo il re Federigho che tenea Cicilia, che il re Ruberto,& il duca suo figliolo faceão a Napoli grã aparechiamẽto p fare

armata p andare in Cicilia,ordino cō aſſaſſini Taliani,& Toſcani in Napoli doueſſe-ro uccidere il Re Ruberto el Duca, & mettere fuoco alla terzana oue era il nauilio, ilquale tradimēto ſcoperto li aſſaſſini furo preſi & giudicati ad aſpra monte.

Come il prenze della Morea paſſo' in Romania. Cap.cclxxxii.

NEl detto anno M.cccxxiiii. del meſe di Gēnaro m.Gianni fratello del Re Ruberto prenze della Morea,ſi parti da Branditio cō.xxv.Galee armate,& altri legni p andare in Romania,a racquiſtare il principato della Morea & arriuādo all'iſola di Cifalonia,& del Giacinto,trouo chel Conte di Cifalonia,era ſtato morto p uno ſuo fratello & hauea rubellato l'iſola,il prenze per forza d'arme cōbatte co rubelli,& ſconfiſſeli,& preſeli, & le dette iſole & recho a ſua ſignoria diſertando i detti rubelli, & poi paſſo' a Chiarenza & fuui riceuuto come ſignore a grande honore.

Come qlli della terra di Brugia ſi rubellaro al Cōte di Fiandra. Cap.cclxxxiii.

NEl detto anno del meſe di Gennaro, quelli della terra di Brugia in Fiandra con quelli del franco d'intorno per cagione delle ſette c'haueano il popolo minuto co grandi Brugeſi,ſi rubellarono al Cōte Luis di Fiandra,per laquale coſa tutti i merchatanti di Brugia ſi partirono, & quelli di Brugia facendo guerra aſſediarono nella terra d'Andiborgho,la gente del Conte per buon tempo moleſtando il paeſe, alla fine quelli di Guāto,& di Pro fecero accordo cō quelli di Brugia,el Conte,per moneta a grande uergogna del Conte & de nobili.

Come in Firenze hebbe mutatione per cagione delle ſette. Cap.cclxxxiiii.

NEl detto anno del meſe di Gēnaro,eſſendo per ſetta accuſato Bernardo Bordoni,& altri ſuoi ſeguaci,& cōpagni allo eſecutore della giuſtitia,c'haueſſero fatta barattaria allo uficio della condotta de ſoldati, i ſuoi compagni comparirono & ſcuſaronſi, ma il detto Bernardo eſſendo a Carmignano per ambaſciadore del comune, il detto eſecutore uolendolo condannare,& per parte dello uficio de priori il cōtaſtauano,che lo haueano mandato in proua a Carmignano,diche Bordone ſuo fratello, col fauore,& famiglia de priori cōpario alla cōdannagione,proteſtando allo eſecutore,zuffa & romore ſi comincio tra la famiglia de priori, & quella dello eſecutore,onde tutta la citta quaſi ſi commoſſe,alla fine lo eſecutore il condanno' in libre duoi mila,& che nō haueſſe mai officio,& forſe nō ſenza giuſta cagione, et preſe il detto Bordone,& altri loro ſeguaci & condannogli groſſamente, et mandogli a confini a torto ſenza altra cagione,con tutto ne fuſſero degni,ma nō per queſta cauſa,ma per la loro ſuperchia arroganza,ch'erano i piu preſuntuoſi popolani di Firēze,et haueano guidata la terra aſſai tempo,ma per abbattere loro & la loro ſetta, ch'erano chiamati Serraglini, fue loro fatto piu che giuſtitia, & per cagione di cio uno che allhora era di priori loro amico,& uicino che li fauoraua,uſciti del priorato fu cōdannato dallo eſecutore per contumacia ſotto inquiſitione di barattaria in libre mille e cinque cento a torto ſenza altra ragione,in abaſſamēto & dishonore del priorato,et tutto fu per cagione delle ſette, pero' chel detto eſecutore fauoraua coloro ch'erano tornati in ſtato in comune,per laqual coſa l'ufficio del detto eſecutore c'hauea nome Pietro Landolfo da Roma mōtoe in tāta audacia,& tracontanza che l'ufficio de priori haueua per niente,et tanto crebbe che harebbe guaſto la citta a modo d'uno bargello,& gia l'hauea follemente cominciata, ſe nonche aueduti poi i buoni popolani, che guidauano la cittade, che l'opera andaua male ui miſſero freno, et fecero decreto che priori poteſſero priuare dello uficio,podeſta, et capitano et eſecutore che nō ſi portaſſero bene,per laqual coſa il detto eſecutore ſi ritenne del ſuo folle intendimēto,et di cio hauemo fatto mentione,non tanto per lo piccolo fatto de Bordoni quāto per le mutatiotioni chenne ſeguio et per le ſette di Firenze,et per eſemplo per lo auenire,pero' che per la cagione di queſta nouita al tutto fu atterata quella ſetta de Serraglini, et non fu piccola mutatione tra i popolani di Firenze.

Di mutatione moſſa nella cittade di Siena. Cap.cclxxxv.

NEl detto āno M.cccxxiiii.adi.xviii.di Febraio ī Siena reſurſe la cōgiura de giudici et de beccari,et altri popolari cōtra l'uficio de noue che gouernauano la citta

per riuolgere lo stato della terra, laquale congiura scoperta ne furono presi alquanti, & decapitati & molti condannati, & fatti rubelli.

Cõe Castruccio prese la Sãbucha & Pistoresi s'accordaro co Fiorẽtini. Cap.cclxxxvi.

NEl detto anno adi.xxv.di Febraio, Castruccio signore di Lucca caualco alla mõtagna di Pistoia, & piu tenute prese, & poi andando al castello della Sambucha li si rẽdeo, ilquale era fortissimo castello, ma per li piu si disse che fue opera simulata & per lo signore di Pistoia, per quello che ne seguio appresso, rotta la detta trieghua p Castruccio a' Pistoresi, mandarono ad Firenze, & fecero accordo co Fiorẽtini cõtro Castruccio, rimanendo m. Philippo Tedici signore in Pistoia con piu altri patti, promettendo i Fiorentini di rẽdere loro Carmignano, & di fare chel popolo promouerebbe il Vescouo di Pistoia in altro beneficio, ch'era cõtrario di m. Philippo, & uollono alla guardia di Pistoia.c.caualieri soldati di qlli di Firẽze cõ Capitano cui quelli di Pistoia seppeno elegere, & tutto cio che seppono adimandare a Fiorentini hebbono saluo che dimandaua moneta il detto m. Philippo & era opera dissimulata, pero' che grossamẽte li fue proferta per li Fiorẽtini lasciãdo la signoria, nõ la uolle dare & poi i soldati Fiorentini entrati in Pistoia, il di di resuresio adi tre d'Aprile onde i fiorentini tenendosi poi al sicuro di Pistoia si trouarono ingannati, pero' che tutto fue opera di tradimento del detto m. Philippo Tedici, come inanzi fara mentione.

Come la taglia de caualieri ch'erano a castello caualcaro contra li Aretini. Capitolo.cclxxxvii.

NEl detto anno adi.xxviii.di Febraio, il capitano della taglia ch'era sopra la citta di castello, ilquale era m. Ferrãte de Malatesti d'Arimino, cõ tutta sua gẽte caualco sopra Castiglione Aretino, che per tradimẽto li si douea rẽdere, ilquale tradimẽto scoperto, & perduta la speranza, leuarono grande preda, & fecero grãde dãno & arsero intorno & per lo cõtado di Cortona perche i Cortonesi erano discesi cõtra loro.

Come si trassero de grandi certe schiatte di Firenze. Cap. cclxxxviii.

NEl detto anno all'entrata di quaresima si fecero in firenze, arbitri sopra li ordini & statuti a reggere & fare di nuouo, intra le altre cose che fecero, si trassero del numero de grandi & potẽti.x.casati minimi & impotẽti di firenze & xxv. schiatte di nobili di contado, & recarli a popolo, per certi fu lodato, ma per molti biasimato, pero' che delle schiatte de popolani possenti, & oltragiosi erano degni di mettere tra grandi per bene di popolo.

Come Azzo Viscõti di Milano prese il borgo a san Donino. Cap.cc.lxxxix.

NEl detto anno adi.xv.di Marzo, essendo i Parmigiani ad assedio a uno castello che si chiama Castiglione, s'arendeo loro a patti, & in qllo stãte Azzo figliuolo di Galeasso signore di Milano, passo il fiume di po, cõ.M.D. caualieri p socorrere il detto castello ma nõ uẽne a tẽpo, onde tratto d'hauere il borgho a san Donino, ilqle adi.xviii.di Marzo s'arẽdeo, & ui entro si dimoro cõ la magior parte di sua gente facẽdo grande guerra a Piagentini, & alla gẽte della chiesa, & Permigiani.

Come Castruccio uolle fare uccidere il Cõte Nieri signore di Pisa. Cap.ccxc.

NEl detto anno M.cccxxiiii. Castruccio signore di Lucca, mando suoi assassini in Pisa p fare uccidere il Cõte Nieri, & piu altri magiorenti della terra che regeano la citta, pche nõ si uoleano tenere cõ lui ne a sua legha, iquali presi furono distrutti, onde crebbe magiormente la mala uolonta da lui a quelli che regeano pisa.

Come nuoua moneta picciola si fece in firenze. Cap.ccxci.

NEl anno M. cccxxv. in kal. Aprile si fece in firẽze nuoua moneta picciola della legha, & peso dell'altra mutãdo il conio cõ san Giouãni senza fioretti, pero' che laltra era molto falsificata, ma molti indouinarono che non douea bene aduenire alla nostra cittade hauendo leuati i fioretti dentro a gigli come sempre erano stati.

Di miracolosa neue che uenne in Toschana. Cap.ccxcii.

NEl detto anno adi.xi.d'Aprile in tutta Toscana cade una grãde neue molto piena & duro' p piu di quatro hore & nõ si apresi nella citta ma difuori p tutto & credettesi che hauesse guaste & distrutte tutte le uigne & nõ fece quasi dãno niuno.

Come

Come Castruccio ordino tradimento in Firenze. Cap.ccxciii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, Castruccio signore di Lucca,sentẽdo che Fiorentini s'aparechiauano di farli guerra,fece ciercare tradimento in Firenze, & in Pistoia, & in Prato per rompere lordine de Fiorẽtini,in Firẽze per uno suo famigliare ch'era cõgiunto di Thomaso di Lipaccio di m.Lambertuccio Freschobaldi,il quale Thomaso cerco di corrõpere le masnade de Francieschi co uno m.Christiano monaco,ilquale il Papa hauea dato a Frãcieschi p loro penitẽtiere,& che li absoluesse colpa & pena. Questi cõ uno de famigliari di m.Guielmo di Nori seguito il trattato, & prometteano al detto m. Guielmo et m. Miles dal zurro conestabole,& de gli altri tornare da Castruccio,ilquale trattato si scoperse & anchora chel detto Thomaso douea rubellare al comune di Firẽze,Capraia & mõte lupo furono presi,il monaco,el detto caualiere,Thomaso si fugi,& ritrouato il tradimẽto,al caualiere fu tagliato il capo,& al monaco ppetuale carcere, & Thomaso cõdãnato come traditore,& disfatti i beni suoi et m.Guielmo di nori si scuso ch'era malato & disse che non sentie il trattato,ma ueramente ne fu colpeuole come inãzi si scopri, il trattato in Prato era per m. Vita Pugliesi cõ altri della terra scopersesi et furonne decapitati, & elli & suoi cacciati di Prato,ad q̃llo di Pistoia diede cõpimẽto come innãzi fara mentione.

Come alcuno accordo fu tra li eletti d'Alamagna. Cap.ccxciiii.

NEl detto anno & mese d'Aprile il Dogio di Bauiera,eletto Re de Rom. trattato fece di pace con Federigho Dogio d'Osterich, simigliãte eletto ilquale hauea in sua pregione,& cõ suoi fratelli sotto certi patti,facẽdoli rinuntiare alla sua eletione dello imperio,saluo chel Duca Lupoldro suo fratello nõ uolle acõsentire,ma sallegho con la chiesa & col re di Francia, et fece grande guerra allo eletto di Bauiera, et pero' non si compie allhora il detto trattato,ma poi per certo modo come diremo innanzi.

Come Castruccio signore di Lucca hebbe la citta di Pistoia per tradimento. Capitolo.ccxcv.

NEl detto anno Domenica mattina anzi il giorno adi.v. di Magio m. Philippo de Tedici che tenea Pistoia diede cõpimento al suo tradimẽto che misse in Pistoia Castruccio signore di Lucca,cõ tutta sua gẽte corse la terra,& soldati che u'erano alla guardia p li Fiorẽtini, & altri ghuelfi della terra che si leuarono alla difensione furono presi o' morti,et tolte loro l'arme et caualli,sentendo la nouella,i Fiorẽtini nõ pero' al certo che al tutto fosse perduta la terra,facẽdosi p lo cõune et popolo una grãde festa,che la mattina haueano fatti caualieri, Piero landolfi da Roma esecutore delli ordini della iustitia del popolo,& Vrlinbaccha conestabole tedescho p loro meriti,essendo i priori co detti caualieri nouelli,& tutte le signorie & buona gẽte di Firenze a tauola a mãgiare,nella chiesa di san Piero scheragio,oue si facea la corte,s'abatterono le tauole,et grande ragunata di gente fue ad arme,& caualcossi insino a Prato credendo che parte della terra si tenesse per adiutarla ricouerare, ma sentito il uero come al tutto per tradimento era perduta si tornarono in Firenze cõ grande dolore, & tema,di questo tradimento,hebbe il detto m.Philippo da Castruccio.x. mila fiorini doro & la figliuola del detto Castruccio p moglie,et incontanente ui fece Castruccio cominciare a murare uno grãde castello dentro alla cittade dalla porta luchese in sul prato di Pistoia,et intanto di questa perdita di Pistoia s'hebbono a riprẽdere i Fiorentini,che piu uolte harebbono hauuta la signoria della terra dal detto m. Philippo dãdogli la detta somma di moneta,o meno,ma per certi traditori Fiorentini,o uolendo ingannare,o della detta moneta per loro proprieta guadagnare,non si compieo il trattato,ma trattãdo piu uolte cercarono uia, et fecero fare caualcate insino a Pistoia p torre la terra,onde il detto m.Philippo come disperato, si condusse per tradimẽto a darla a Castruccio, laqualcosa fu cominciamento di molti mali et pericoli che ne seguirono a Fiorẽtini et a parte ghuelfa in Toscana, et il di medesimo aparue in aria dui cerchietti cõ giunti cosi OO di due colori quasi a modo d'arco apparẽti,et duro assai, onde si disse per molti che non era senza grande significatione di future nouitadi.

Come m. Ramōdo di Cardona uēne in Firēze p capitano di guerra. Cap. ccxcvi.

NEl detto anno il seguente di che si perde Pistoia adi .vi. di Magio in su la terza, giunse in Firenze subitamēte m. Ramōdo di Cardona eletto capitano di guerra per da Fiorētini, che uenia di corte per mare per la uia da Thalamone, onde i Fiorentini si confortarono molto, & il di medesimo sul uespro giuro lo uficio in su la piazza di san Giouanni con grāde triumpho, & parlamento & incontanente i Fiorentini caualcarono & posero l'assedio al castello d'Artimino ch'era de Pistoresi, & di poco tempo & murato & aforzato per li Pistoresi.

Come il Duca di Calauria cō grāde armata ando sopra l'isola di Cicilia. Ca. ccxcvii.

NEl detto anno adi. viii. di Magio Carlo Duca di Calauria, & figliuolo primogenito del Re Ruberto, apparechiata una grāde armata di .cxx. galee & uscieri & legni di carico in grāde quātita con. ii. mila caualieri & popolo grādissimo, si parti di Napoli per andare in Cicilia, ma p contrario tempo dimoro all'isola d'Ischia insino adi .xxii. di Magio, poi fatto uela arriuo a Palermo & dieui piu battaglie di di & di notte, & facendo rouinare delle mura, ma niente acquisto altro che di guastarla in torno & dimoroui allo assedio infino adi. xviii. di Giugno, poi partita l'hoste al terzo di rouinarono delle mura di Palermo piu di tre cento braccia dalla parte ouera stata l'hoste. Nota a' che pericolosa fortuna furo i Palermitani & come fue cōtra la felicita del Duca, & partito il Duca fece la uia per terra da Cariglione cō sua hoste el nauilio per mare guastando Trapali & tutto il paese d'intorno, & tutta ualle di Mazara & poi Seragusa & Cattania, & poi adi. vii. d'Agosto si pose a Messina dalla contrada detta Tauerna biāca, infino presso alla citta a'due miglia guastando tutto senza riparo, o contasto nullo, & adi. xx. d'Agosto si parti dell'Isola sano et saluo con tutta sua hoste, & nauilio et arriuo in Calauria et torno a Napoli.

Di segni ch'aparuono in Aria. Cap. ccxcviii.

NEl detto anno adi. xxi. di Magio dopo il suono delle tre ore uēne in Firēze uno grādissimo tremuoto et duro poco, et la sera uegnente adi .xxii. di Magio uno grādissimo razo di uapore di fuocho si uide uolare sopra la cittade, et chi senti et uide i detti segni dubito di futuro pericolo et nouitadi.

Come i Fiorentini hebbono il Castello d'Artimino. Cap. ccxcix.

NEl detto anno adi .xxii. di Magio s'arendeo il castello d'Artimino a l'hoste de Fiorentini salue le persone, uenēdo quelli che u'erano presi ad Firēze che furono. ccvii. tra Terrazani & Pistoresi, ma poi furono lasciati, & fecionsi abattere le mura & fortezze & recossene la cāpana del comune d'Artimino.

Come la gente del Marchese della Marca fu scōfitto ad Osimo. Cap. ccc.

NEl detto anno M. cccxxv. adi. xx. di Magio, essendo l'hoste del Marchese della Marca intorno di. v. c. caualieri & popolo grāde alla citta d'Osimo, & dando il guasto, q̄lli di Fermo, & di Fabriano uenuti chiusamēte la notte dināzi in Osimo, & l'hoste della chiesa sendo sparti al guasto, assaliti da q̄lli d'Osimo furo scōfitti, onde ui rimasero di q̄lli della chiesa piu di. cc. a cauallo, & piu di mille a'pie tra morti & presi.

Dello apparecchiamento de l'hoste de Fiorentini. Cap. ccci.

NEl detto āno adi. viii. di Giugno, i Fiorētini ordinato di fare hoste sopra pistoia & contra Castruccio signore di Lucca, diedono loro insegne d'hoste, & posonle ad san Piero ad Monticelli, Castruccio sentendo cio non istette otioso adi. xxi. di Giugno usci di Pistoia, et uēne insul castellare del Montale, & quello del Mōtale con istudio fece riporre, & raforzare, i Fiorentini sentendo cio, mercole mattina adi. xxii. di Giugno fecero caualcare messer Ramōdo di Cardona loro capitano di guerra con tutti soldati a Prato, el giouedi uegnente caualcaro tutte le cauallate di Firēze cō ogni gente popolo & caualieri, & sonando le cāpane del comune, intra le altre sonaua una cāpana che fue giae del Mōtale recata per li Fiorentini quādo l'acquistarono cominciando a sonare si ruppe, onde per molti si dubito di segno di mala fortuna, ma perche crescie materia di grandi cose da Fiorentini a Castruccio, lascieremo ogni altra ricordanza de altre nouita di diuersi paesi, infino che sia tempo & luogo

per seguire

per seguire ordinatamente quelle de Fiorentini. Et prima faremo mẽtione dell'ordine de l'hoste che mai per lo comune di Firẽze, per se proprio nõ la fece magiore sanza adiuto d'amista che della citta u'andarono. cccc. caualieri di caualiate de migliori della citta grãdi, & popolani, che con loro compagni furono piu di. ccccc. huomini a cauallo d'arme bene montati, che piu di cento erano a grãdissimi destrieri, soldati haueano. xv. cento che bene sei cento erano frãcieschi con piu grandi signori, et gentili huomini et. cc. tedeschi, molto buona gẽte et approuata et. ccxxx. ne hauea m. Ramõdo di cardona capitano de l'hoste, tra lui el suo maliscalco c'hauea nome m. Bornio di Borgogna che cẽto erano borgognoni, & li altri cathalani, & oltre a detti soldati n'hauea da. ccccl. tra frãcieschi & guasconi & fiaminghi, & proenzali, & italiani scielti di tutte le masnade uechi pochi per bandiera, gente a'pie furono tra cittadini & cõtadini piu di. xv. mila bene armati, et hebbono i Fiorẽtini in loro hoste bene otto cẽto o' piu trabache & padiglioni, & tende di panno lino, et andauano con una cãpana insul carro, al suono della quale si mutaua l'hoste, & s'armaua & non era nullo di che nõ costasse l'hoste a' Fiorentini. iii. mila & piu fiorini doro, et hauea nella detta hoste, tra cittadini & signori forestieri piu di tre cento a'grandissimi destrieri di ualuta di. cl. fiorini doro luno tutti a'briglie, & tra cauagli ronzini & somieri piu di sei mila senza quelli delle amistadi che uennero poi.

Come l'hoste de Fiorentini ando a'Pistoia, & come presero il passo della Guisciana. Cap. cccii.

NEl detto anno. M. cccxxv. lunidi adi. xvii. di Giugno, cosi nobile hoste, et cosi fornita, agiũtiui. cc. caualieri di Siena si partirono di prato, & andarono ad aglia na a'campo insu q̃llo di Pistoia, guastandola dintorno dalle piu parti, abbattẽdo molte fortezze, & con grande preda mutandosi per. vi. campi, & il di di santo Giouãni fecero correre uno pallio di sciamito & ueluto presso alla porta di Pistoia cõ. vii. cẽto caualieri & popolo grandissimo nõ s'ardio a' uscire fuori a' nullo auisamẽto, ma intẽdea pure alla guardia della terra. Poi adi. iiii. di Luglio si pose l'hoste a'Tizano, & a'q̃llo messer Ramondo fece rizare difici, & cominciando a'cauare da piu parti, facendo uista di uolere il castello, et cosi stando adi. ix. di Luglio messer Ramondo el suo consiglio de capitani de l'hoste, fecero la notte dinãzi caualcare il suo maliscalco, cõ. ccccc. caualieri de migliori de l'hoste a'Fucechio, & adcio che Castruccio non si prendesse guardia la notte medesima fecie unaltra caualcata uerso Pistoia guastãdo. Giunti i detti caualieri a'Fucechio co li usciti di Luca ch'erano da. cl. huomini a'cauallo, & a' piede assai, & dellaltre castella di Valdarno gẽte assai, onde erano capitano m. Attauiano Brunelleschi, & messer Bandino de Rossi di Firẽze, apparechiato uno ponte di legname, la notte uegnente di furto p loco aspro fu posto suso la Guisciana al passo di Rosamolo & chiauato, et passati i detti caualieri, et popolo assai dila, anzi che q̃lli di Capiano, o' di monte Falcone sen'accorgessero. Et poi quello di medesimo. x. di Luglio messer Ramondo con tutta l'hoste subitamente si partiro dallo assedio di Tizano et ualcarono il pogio del monte disotto, et la sera medesima furo capitati et accampati con li altri caualieri prima andati di la da Gusciana intorno al castello di Cappiano, che fue uno bello & proueduto et subito acquisto di guerra, che mai per forza ne p altro modo quello passo nõ si era potuto acquistare per li Fiorentini. Castruccio cio sentendo et appena credendolo, come stordito si parti da Pistoia con tutti pistolesi, lasciando la terra fornita di sua gẽte: et uẽne in Valdinieuole et posesi insu Viuinaia cõ sua hoste. Et mando p soccorso a'Luca et a'Pisa et a tutti suoi amici, ilquale hebbe dal Vescouo d'Arezzo. ccc. caualieri et della Marcha et di Romagna. cc. et di Marẽma da conti ad santa Fiore et altri Barõcelli ghibellini da. cl. caualieri, si che si trouarono da. xv. cento di caualieri et popolo grãdissimo, et insu Viuinaia et mõte Chiaro, et in luogo detto il Cerruglio s'afforzo, et ripose porchari et fecie fare uno fosso dal pogio al padule et steccare a'guardare, et molta solicitudine di di et di notte. Ma da Pisa ni nullo adiuto hebbe perche il conte Nieri & quelli che regeano la terra si teneano suoi inimici per quello c'hauea operato contra loro.

Come i Fiorentini hebbono Cappiano el ponte & Montefalcone. Cap.ccciii.

I Fiorentini essendo ad hoste a'Cappiano adi.xiiii.di Luglio,s'arendero loro lettori el ponte da Cappiano,ch'era molto forte,& adi .xix. di Luglio s'ardeo Cappiano saluo la rocha,& dapoi la rocha saluo l'hauere,& le persone per tema di caue,& difici,& adi.xxi.di Luglio si pose l'hoste a'môte Falcone,& adi.xxix.di Luglio s'arendero a patti salue le psone,essendo i Fiorentini in uictoria tutti li amici mandaro soccorso,i Sanesi oltre a.cc.primi caualieri mâdarono altri.cc.& vi.cento balestrieri & cêto caualieri cittadini di Siena,& cento soldati Perugini tra due uolte, &.cclx.caualieri Bolognesi,&.cc.caualieri Camerino & cinquanta caualieri Agobio, cinquâta caualieri Crossetto,&.xxx.monte Pulciano,il Conte a'sartiano da chiusi.xv.caualieri,Colle.xl.caualieri,san Gimignano.xl caualieri,san Miniato.xl.caualieri, Volterra.xxx.caualieri,Faenza & Imola,cêto caualieri,tra due mandate, quelli da Loiano.xv. caualieri,et gête a'pie. I conti da battifolle.xx.caualieri,et.ccccc.pedoni,& li usciti di Lucca erano piu di cêto caualieri,e li usciti di pistoia da.xxv.caualieri,si che l'hoste de Fiorêtini in piu di tre mila caualieri si trouaro adi tre d'Agosto,che si posono ad assedio ad Alto pascio,ilquale e molto forte di mura,et torri, et fossi, et steccati,bene aduenne a l'hoste de Fiorentini pestilêtia,che p lo dimoro c'haueano fatto suso la Gusciana molti n'amalarono,et molti ne morirono, pure de piu cari cittadini di Firenze,et altri forestieri assai,onde l'hoste afiebolio molto, istando l'hoste ad Alto pascio,Castruccio fece cercare et rinouare il trattato,et tradimêto ne l'hoste de Fiorêtini con due conestaboli Francieschi,cio fue m.Miles dal zurro,et m. Guielmo di Norendartesse poueri caualieri, ilquale tradimento si scoperse essendo malato il detto m. Miles uenendo a morte,et fu preso per m.Ramondo il detto m. Guielmo,ma per tema delli altri Frâcieschi non fue giustitiato, ma datoli cômiato,facêdo uista d'andare a Napoli dal Re per mare,ma per marêma si torno dalla parte di Castruccio, et poi fece molto di male a Fiorentini,et essendo anchora l'hoste ad Alto pascio,Castruccio fece caualcare da Pistoia.cc.de suoi caualieri et pedoni in sul contado di Prato,et in su quello di Firenze,insino al colle adi.x.d'Agosto ardendo & guastando senza nullo contasto,leuando grâde preda,& poi adi .xxiii. d'Agosto fece fare un'altra caualcata in su Carmignano di.cl.caualieri & mille pedoni credêdo prêdere la terra & fare leuare l'hoste d'Alto pascio & gia entrati nella Villa alquanti Fiorentini,con quelli di campi & di gangalandi,& de ghuelfi di Carmignano ui caualcarono, & con caualieri di Bolognesi ch'erano in Firêze & sconfisserli,& bene quatro cento e cinquâta ne furono morti & presi assai onde l'hoste di Castruccio molto sbigotti.

Come Castello d'Alto pascio si rende a Fiorentini. Cap.ccciiii.

SEntendo quelli d'Alto pascio la rotta di Castruccio da Carmignano, & essendo di loro assai malati,& uenêdo tra loro a riotta dêtro, si s'arenderono a Fiorentini adi.xxv.d'Agosto salue le persone c'hauea dêtro da.v.cêto fanti & fornito per due anni,preso Alto pascio,ne l'hoste de Fiorêtini & anchora in Firenze hebbe contasto, o d'andare piu innanzi o di tornare allo assedio di santa Maria ad monte & in questo ui stettero & ristettero ad Alto pascio poi chell'hebbeno infino adi.viii. di Settêbre con grande ispendio & sciemamento de l'hoste de Fiorêtini,si per molti infermi che u'hauea,& si che a molti era rincresciuto l'hostegiare si lungamente,& d'altra parte per la baratteria che m.Ramondo facea fare a uno suo maliscalcho di dare parole per dinari, & chi si uolea partire de l'hoste, onde molto sciemo l'hoste de Fiorentini el detto m.Ramôdo nô hauea la meta di sua gête. Di questi defetti accorgêdosi i saui di Firenze ch'erano ne l'hoste capitano com'era impossibile di passare in uerso Lucca p le fortezze,& ripari di Castruccio,consigliauanochel porsi ad santa Maria ad monte,& rafforzare il campo,& attêdere i cittadini & forestieri & difermo era il migliore & sanza guari indugioshauea il castello p difetto d'infirmita che u'era stata dêtro altri cittadini grâdi & popolani,che menauano m.Ramôdo& l'hoste alloro guise,p loro presuntione & uanagloria si fermarono s'andasse infino a Lucca anzi che l'hoste tornasse a Firenze, & cosi e si prese il partito del pigiore,el detto di.viii. di Settembre si partie

d'Alto pascio, & per arrota al primo fallo si pose alla badia di pozeuole in sul pãtano di sesto, che si poteano porre alla piagia tra Viuinaia & Porcari, & haueano rotta l'hoste de nemici & conquiso Castruccio, ma ad cui Dio uuole male gli toglie il senno, et con questo ci hebbe giusta cagione, che m. Ramondo con quelli caporali Fiorentini che lo guidauano per modo di setta si credea essere signore di Firenze, & non uolendo porre l'hoste ad santa Maria ad monte, ne caualcare, ne porre l'hoste come poteua in sul pogio per questioni c'hauea mosse a Fiorẽtini d'hauere balia cosi nella citta tornato lui come ne l'hoste condusse se & l'hoste a pericolo & gran uergogna & dannagio, come appresso faremo mentione.

Come i Fiorentini furono sconfitti ad Alto pascio da Castruccio. Cap.cccv.

CAstruccio d'altra parte, con tutto l'hoste de Fiorentini fosse afiebolita elli medesimo & la sua hoste era mancata molto, si per infirmita, & si per lunga dura & che li fallia lo spendio, che appena si potea rimedire, tutta uia come franco Duca ritenea la sua hoste cõ molto affanno in isperanza, tenẽdo guerniti & afforzati tutti i pogi da Viuinaia, et Mõte chiaro et Cerruglio, & Porcari, & infino al pãtano di sesto ad cio che l'hoste de Fiorentini non potesse ualicare a Lucca ma dottãdosi anchora che per se non potesse durare, & conosciendo che l'hoste de Fiorentini era cõdotta in luogo doue egli hauea uantagio di combattere se hauesse hauuto piu gẽte, si mando al capitano di Milano m. Galeasso ch'egli mandasse Azzo suo figliuolo con gente ch'era nel borgho a san Donino, & mandogli .x. mila fiorini doro promettendoli piu moneta, ilquale Azzo per comandamento del padre s'aparecchio di uenire con .viii. cẽto caualieri, & per diffalta dellegato & de l'hoste della chiesa, ch'erano ad hoste a san Donino li lascio partire & hebbe danari il Maliscalcho dellegato, onde si parti cõ la detta gente per uenire a Lucca, & m. Passerino signore di Mantoua & di Modona li mãdoe .cc. caualieri, si che subito soccorso & adiuto hebbe di mille caualieri Tedeschi & oltramõtani, sendo l'hoste a Pozeuole m. Ramõdo uolẽdo emendare il fallo c'hauea fatto di douersi porre in sul pogio tra monte Chiaro & Porcari, radoppio fallo sopra fallo, che mandandoui il suo Maliscalcho et m. Vrlinbaccha Tedescho forse con cento caualieri cõ li guastatori per fare spianare adi .xi. di Settembre di lungi a l'hoste piu duno miglio, Castruccio che era al di sopra del pogio, ordinatamente mando gẽte in piu schiere per partite a cominciare a detti riguardi delli spianatori Badalucchо, & el li poi cõ tutta sua gẽte et schiere fatte si calo giu alla ualle cominciato il Badalucchо, comincioe a ingrossare che de l'hoste de Fiorẽtini ui trassero di uolonta sanza ordine piu di .cc. caualieri tra francieschi et tedeschi, et Fiorentini de migliori de lhoste, et simigliante di quelli di Castruccio, et fu la piu bella et ritenuta battaglietta, che fosse anche in Toscana, che duro per ispatio de parecchie hore, et piu di quatro uolte fu rotta luna parte et laltra, rannodandosi et tornando alla battaglia a modo di torniamẽto et la gente de Fiorentini che erano pochi piu di .ccc. caualieri sostẽnero et ripinsero quelli di Castruccio che erano piu di .vi. cento, et haueasi la sera la uittoria per li Fiorentini se m. Ramondo hauesse mandato piu gente in adiuto a suoi, o con le schiere grosse fosse mosso cõtra nemici, ma cõdussele in capo duno piano che u'hauea uno fosso con piccolo spatio dispianato, per modo che bene cõmodamente le schiere fatte non poteano sanza spartirsi ualicare et con periglio. Castruccio che per lo uãtagio del pogio uedea tutto, pinse con la sua schiera contra i Fiorentini et fue sostenuto et ripinto grã pezzo et scaualcato in persona et ferito elli et piu de suoi, per uirtu de buoni caualieri che erano dallaltra parte, ma al fine tra per soperchio di gente et perche si faceua notte quelli de Fiorẽtini si ritrassero alle schiere loro, ma ui rimase di lor da .xl. caualieri tra morti et presi pure di migliori intra quali fue m. Vrlinbaccha caualiero Tedesco preso cõ .xii. di sua bandiera, et m. Francisco Brunelleschi caualiere nouello, et Giouanni di m. Rosso della Thosa & de francieschi & molti fediti & nel uolto, & simigliante di qlli di Castruccio ne furono morti assai, ma non pero' presi, pero' che Castruccio al fine sopra stette in luogo doue fue la battaglia, ma piu di cento caualli de suoi uoti tornarono nel campo de Fiorentini, pero' che tennero al fugire tutti al

piano & la sera ritratta l'una hoste & l'altra, infino a notte stettero schierati ciascuno trombando a' petto l'uno de l'altro per sostenere l'honore del campo, ma la notte di parti, & ciascuno torno alle sue logge, ma di certo da quel giorno inanzi que de l'hoste de Fiorentini nõ furono coragiosi ne uolentieri al combattere, come erano in prima, per la diffalta di mala condotta, & per lo danno che riciuettero, & Castruccio, come quelli che non dormia hauendo presa baldanza di quella uittoria c'hauea hauuta attendendo soccorso & adiuto di lombardia, & conoscendo il mal e sito doue i Fiorentini erano a campo cõ sagace inganno fece tenere falsi trattati m. Ramondo el suo consiglio con piu di quelle castella di ual di Nieuole per farli indugiare che nõ si partissero, & leuassero il cãpo, come tutto il di erano infestati si da Firenze & da saui de l'hoste, che conoscieano il mal luogo oue erano acampati, & tra che fu tempo piouoso, & l'inganno detrattati li uenne fatto suo intendimento. Come quelli de l'hoste de Fiorentini sentiro che Azzo Viscõti con sua gente era uenuto di lombardia in adiuto di Castruccio con. viii. cento caualieri tedeschi, & quelli di m. Passerino di Mantoua adi. xxii. di Settẽbre si leuarono da cãpo dalla Badia a Pozeuere schierati et ordinati et posonsi ad Alto pascio dallato di qua, che agiatamẽte potea uenire l'hoste di qua da Gusciana, o almeno si fussero posti in su gallena, erano signori del combattere, alloro uolonta si stettono ad Alto pascio per fornirlo, Castruccio che non staua otioso, ueggendo l'hoste de Fiorentini leuata, per tema & paura, la Domenica medesima uenne in Lucca per sollicitare Azzo che caualcasse con sua gente & a tutte le belle donne di Lucca il fece pregare cõ la moglie insieme, elli per riposarsi che uolea la moneta che li fue promessa nõ si uolea partire di Lucca, onde Castruccio con grande fatica lo cõtento tra di danari & di promesse di merchatanti di. vi. mila fiorini doro, lunedi mattina li promisse di caualcare, Castruccio lascio la donna sua cõ l'altre donne che lo sollicitassono, & elli la Domenica notte ritorno a sua hoste che grande paura haueua che l'hoste de Fiorentini si partissono sanza battaglia ueggendo suo uantagio, il lunidi mattina l'hoste de Fiorentini si leuo & missonsi in schiere, & erano rimasi intorno di. ii. mila caualieri & non piue, per li malati & partiti de l'hoste & gente a' pie da. viii. mila & tutti adagio si poteano partire, & uenire a Gallena, ma per arroganza si misero a rotare intorno con le schiere loro uerso l'hoste di Castruccio, trombando & drappellando, & richiegendo di battaglia, Castruccio incontanente con sua hoste armato ch'era con M. cccc. caualieri comincio ascẽdere il pogio & tenere a' Badalucho i Fiorentini, tanto che Azzo cõ sua gẽte uenisse, & cosi fece che in su l'hora di terza Azzo giunse con sua gente, & incontanente che fu uenuto si calaro di Viuinaia al piano alla battaglia, iquali furono da duoi mila e. iiii. cento caualieri in tutto que de l'hoste di Castruccio, ma il popolo fue lasciato al pogio che pochi ne sciesero al piano alla battaglia, l'hoste de Fiorẽtini molto bene ordinata in ischiere s'affronto cõ l'hoste di Castruccio, et una picciola schiera di frãcieschi & di Fiorẽtini & d'altri, intorno di cl. a cauallo ch'erano dinãzi alla schiera de feditori fedirono uigorosamẽte & trapassarono le schiere d'Azzo, li altri feditori ch'erano ordinati, ch'erano da. vii. c. ond'era guidatore m. Bornio maliscalcho di m. Ramõdo, ueggẽdo cominciata la battaglia nõ resse, ma incõtanẽte uolse la sua bãdiera, li altri de l'hoste ueggendo uolgere l'insegna de feditori, isbigottiti incominciarono parte a fugire che se m. Ramõdo, cõ la schiera grossa hauesse anchora pũto dietro a primi feditori haueauinta la battaglia, ma stãdo fermi & lagente pla mala uista del Maliscalcho cominciando a fugire prima furo da nemici assaliti che dessero colpo, ma paruono istorditi, & amalati, ma il popolo a' pie cominciarono a sostenere francamente, & la caualleria non resse quasi niente, & cosi in poca d'hora che duro l'assalto furono rotti & scõfitti, & cio fu il lunedi in su la nona adi. xxiii. di Settembre M. cccxxv. laquale sconfitta di certo si disse chel detto Bornio Maliscalcho per tradimento ordinato si misse prima a fugire che a fedire, & cio si trouo ch'elli era stato caualiere per mano di m. Galeasso Viscõti padre del detto Azzo, & stato lungamente a suoi soldi, & come torno in Firenze mai non si lascio trouare anzi si parti di nascoso, il dãnagio de morti alla fontana prima fu piccolo per lo po

co reggere che fece l'hoste de Fiorentini, ma poi alla fuga ne furono morti & presi assai pero' che Castruccio mádo incontanente di sua gente a prendere il pōte a Cappiano,ilquale sanza assalto per que che u'erano dentro in su le torri fue abádonato, onde i Fiorétini & loro amista che fugiuano riceuetteno magiore dáno di morti & di prigioni,che non fecero alla battaglia, rimasene morti assai tra a'pie & a'l cauallo, intra quali m. Ramōdo di Cardona capitano de l'hoste el figliuolo & piu baroni Franceschi,che alquāto ressero la battaglia,& bene da.xl.de migliori di Firenze grādi & popolani & da cinquanta oltramontani buona géte & di rinomio,la magior parte caualieri,& da.xxx.huomini di rinomio d'altre terre di Toscana,tutti li altri scamparo chi per una uia & chi per un'altra, ma il campo & la psalmeria di Tende & Arnesi quasi tutti si perdero & pochi di appresso,si rende il castello di Cappiano,& quello di mōte Falcone,& poi adi.vi.d'Ottobre s'arende Alto pascio, & andarne pregioni a Lucca ch'erano piu di.v.cento & era fornito per piu tempo, & fortissimo,& cosi in poca dora si muto la fallace fortuna a Fiorétini che in prima con falso uiso di felicita li hauea lusingati in táta pompa & uittoria,ma di certo fu giudicio di Dio, per soperchio peccato d'abattere tanta superbia & potenza,& cosi nobile caualleria & ualēte popolo come furo alla prima i Fiorentini nella detta hoste, per piu uili di loro & scomunicati, & cosi non e' d'hauere speranza in forza humana altro che nel piacere di Dio & nella sua dispositiōe. Lascieremo al presente delle seguele & aduersita che per la detta sconfitta auénero a Fiorentini,perche n'e' di necessita trattare dell'altre nouita che furono,in fra il detto tēpo,per lo uniuerso mondo in piu parti & raccontate quelle torneremo a nostra materia in seguire delle storie & fatti de Fiorentini.

Come a Cortona fu restituito il Vescouado. Cap.cccvi.

NEl detto anno M.cccxxv.del mese di Giugno,Papa Giouanni con suo concistoro rende il Vescouado suo alla citta di Cortona,che lungamente era uacato, perche haueano morto il loro Vescouo anticamēte,& somessolo al Vescouado d'Arezzo & cio fece per afiebolire la grandeza del Vescouo d'Arezzo che bene il terzo del suo Vescouado ne sciemo, & feciene Vescouo uno delli Vbertini,per laqual cosa il Vescouo d'Arezzo fece in Arezzo abattere le case delli Vbertini, & Montuozi loro Castello, onde li Vbertini rubellaro al Vescouo Laterino, & di loro uennero ad Firenze per allegarsi co Fiorentini, ma come fue la sconfitta s'accordaro col Vescouo & rendero Laterino.

Come il leghato del Papa fece fare hoste al borgho a san Donino. Cap.cccvii.

NEl detto anno,all'uscita di Giugno,il leghato del Papa ch'era in lombardia con l'hoste della chiesa,& ad uto de Piagentini,& Parmigiani uenne ad hoste sopra il borgho a san Donino,con duoi mila & cinque céto caualieri & popolo assai,ilquale sera rubellato,& eraui dentro Azzo Visconti, cō grande caualleria di rubelli,di santa chiesa & distrinselo si che poco ui hauea da mangiare la legha de rubelli, cio era m. Cane della Scala,signore di Verona,& m. Passerino signore di Mantoua,& di Modona,& Marchesi da Esti da Ferrara,si raunarono a Modona, bene mille & cinque cento caualieri per soccorrere,& fornire quelli del borgho a san Donino & grāde nauilio con uettuaglia & con gazarre armate misero su per lo fiume di po,lequali scontrādosi col nauilio della chiesa da loro furo sconfitti,et presi,ueggédo la legha de ghibellini di lombardia che non poteano fornire il borgho a san Donino, per quel modo, si posono ad assedio a Sansuolo uno forte castello del cōtado di Modona,et hebbelo a patti,et furono a uno altro castello di que signori da Sásuolo,et hauuti i detti castelli si parti di Modona la detta raunata,et ciascuno si torno a casa,uero e' che parte mádaro p la uia di Cremona et entrato nel borgho a san Donino cō uettuaglia, pche l'assedio de l'hoste della chiesa et de Parmigiani era molto dilungata dal borgho, et pero' si franco il borgho, et Azzo de Visconti, et sua gente per serbarsi a soccorrore Castruccio et isconfignere l'hoste de Fiorétini, come ne patti et passati capitoli hauemo stesamente fatta mentione.

Come il Re d'Araona ricomincio guerra a Pisani. Cap.cccviii.

NEl detto anno & mese di Giugno il Re d'Araona mando in Sardigna.xii.galee armate cō tre cēto caualieri,& trouaro nel borgo di Calleri due coche di Pisani cariche di uettuaglia,ch'andauano per fornire Castello di Castro,quelle presono et uccisono tutti i Pisani, onde ricominciaro la guerra a Pisani, per laqual cosa tutti i Catalani mercatanti, & altri che furono trouati in Pisa,furo presi con tutta loro mercantia & roba.

Come il Cōte di Fiādra fu scōfitto & preso a Coltrai da q̄lli di Brugia. Cap.cccix.

NEl detto anno M.cccxxv.adi.xiii.di Giugno,essendo il giouane Luis Conte di Fiandra ad Ipro ne fece cacciare tutti i caporali de Tesserādoli,et folloni & popolo minuto,perche li erano incōtro con quelli di Brugia, & poi ando a Coltrai cō piu di.cl.gentili huomini a cauallo & la faceua ragunata, & s'aforzaua per fare guerra a' q̄lli di Brugia, che li s'erano rubellati & per uolere fare prēdere certi caporali di brugia, ch'erano uenuti a Coltrai per farli impiccare,fugiti in una casa diuerso il borgho di brugia, la gente del Conte ui misero fuoco & arso tutto il detto borgho, & etiamdio passo il fiume della Liscia & arse la meta & piu della terra,per laqual cosa q̄lli di Coltrai uedendosi cosi arsi, & guasta la terra si raunarono armati con certi che u'erano di brugia, & combatterono in su la piaza col Conte,& cō sua gente,& sconfisserli & presero il Conte,& fedironne,& uccisonne piu di.xl.buoni huomini,intra quali morti fu el Siri di Ruella,& quello di terra mōdo figliuolo di m. Guielmo della casa di Fiandra, & il Conte di Namurro ferito ad morte, & uenuti quelli di brugia a Coltrai ne menarono il Conte preso a brugia, & a mezzo il camino in sua presenza tagliaro la testa ad.xxvii. suoi famigliari gentili huomini ch'erano presi con lui che fue una grande crudeltade,per uili genti,& uasalli,& fare alloro signore & menato in pregione il Cōte,si fecero rubellare il popolo minuto d'Ipro, & cacciarne i grā di borghesi,che teneano col Conte. Quelli della Villa di Guāto per soccorrere il loro signore lo Conte,del mese d'Agosto uegnente, andādo l'hoste cōtra quelli di brugia,iquali da que di brugia furono sconfitti morti & presi assai,& tornati in Guanto quelli che scamparono,il popolo minuto Tesserandoli & Folloni uollono uccidere tutti i grandi borghesi di Guanto a richiesta di quelli di brugia, onde in Guanto tra loro hebbe battaglia, ma i grandi borghesi,& la parte del Conte si trouaro piu forti, onde il popolo minuto furono sconfitti, et molti morti et presi et giustitiati di uillana morte.

Di fuoco che s'apprese in Firenze. Cap.cccx.

NEl detto anno adi.xxvii.di Luglio s'apprese il fuoco in Firēze in Parione di costa alla chiesa di santa trinita,et arsonui.xiiii.case et moriron ui.v.persone,il di di kal.d'Agosto del detto anno si publico in Firenze al processo et scomunica fatta per Papa Giouāni cōtra Castruccio, si come rubello et persecutore di santa chiesa et fautore d'eretici per piu articoli contra la fede.

Come il Cōte di Sauoia fue sconfitto dal Dalfino di Viena. Cap.cccxi.

NEl detto anno,adi.vii. d'Agosto fue grande battaglia in Vienese tra il Dalfino di Viena el Conte di Sauoia,appresso del castello di Treui doue la gente del Cōte era assedio con caualieri et popolo assai, et dopo la grande battaglia il Conte di Sauoia fu sconfitto,et furonne morti assai et preso il Cōte dal Zurro, el fratello del Duca di borgogna,el Siri di belgui,et piu di cento et cinquanta caualieri et seruenti gentili huomini ch'erano col conte di Sauoia.

Come il Conte Alberto da Mangone fue morto,et suo contado rimase a Fiorentini. Capitolo.cccxii.

NEl detto anno adi.xxix. d'Agosto il Conte Alberto da Mangone fue morto a Ghiado per tradigione in sua camera per ispinello bastardo suo Nepote, p uno di quelli di Coldaria,ad petitione delli Vbaldini,et di m.benuccio salimbeni da Siena che tenea Vrenia,et hauea per moglie la figliuola che fue del Cōte Nerone,perche gli facea guerra del detto retaglio, per laqual cosa il castello di Mangone et la corte fue per lo detto Spinello renduto al comune di Firenze et hebbene per lasciare la rocca

xvii.cẽtinaia di fiorini doro dal comune cõ tutto che di ragione ſuccedea al comune di Firẽze & Vernia & Mãgone p teſtamẽto fatto per lo Cõte Aleſſandro padre d'Alberto & di Nerone,& poi ratificato per lo detto Alberto & Nerone,che ſe rimaneſſero ſanza reda de figliuoli maſchi legittimi, ne foſſe reda il comune di Firenze,u'hauea ſu ragione per cenſi uacati,iquali doueano, per patti fatti di molti tempi a dietro. Nel detto anno adi .xxviii. d'Agoſto.cc.caualieri di quelli ch'erano nel borgho a ſan Donino andãdo per foraggio furono ſconfitti al ponte a Lenſa da quelli di Parma.

Come il monte a ſan Sauino fue diſtrutto. Cap.cccxiii.

NEl detto anno del meſe di Settembre, poi che fu la ſcõfitta de Fiorẽtini que del monte a ſan Sauino,ſi renderono al Veſcouo d'Arezzo, ilquale fece abattere le mura alla detta terra,perche erano molto ghuelfi,& haueano mãdato adiuto di loro gente a l'hoſte de Fiorentini,& poi adi.xi.di Magio uegnẽte ricaualco il Veſcouo cõ ſua gente,& traſſe del caſtello tutti li habitanti,& arſe & fece disfare tutta la terra che nõ ui rimaſe pietra ſopra pietra & ſi u'hauea piu di mille abitanti che tutti li diſperſe qua & la ad cio che mai non poteſſero rifare la terra.

Come ſi forni la pace trail Re di Francia & quello d'Inghilterra per la guerra di Guaſcogna. Capitolo.cccxiiii.

NEl detto anno,del meſe di Settembre, Adoardo figliuolo del Re d'Inghilterra, uenne in Francia & per trattato della Reina d'Inghilterra ſua madre, & ſerochia del Re di Francia,ſi compie la pace dal Re di Francia a quello d'Inghilterra della guerra cominciata in Gualcogna, el detto figliuolo del Re d'Inghilterra ne fece omagio al Re di Francia in perſona del padre Re d'Inghilterra,& laſcio al Re di Frãcia le terre che m.Carlo di Valois hauea conquiſtate in Guaſcogna, & rimaſe in Frãcia cõ la madre,& non uollono tornare in Inghilterra,pero' chel Re d'Inghilterra ſi regea male & cõtra alloro uolere ſi guidaua per m.Vgho il diſpenſieri.

Come i due eletti della Magna fecero accordo inſieme & Federigho d'Oſterich fu tratto di pregione. Capitolo.cccxv.

NEl detto anno del meſe d'Ottobre all'uſcita, il Duca di Bauiera eletto Re de Rom.dilibero di ſua pregione Federigho Duca d'Oſterich, perche era altreſſi eletto Re de Rom.& fece pace con lui,& promeſſeli di rinuntiare ſua elettione,& di darli le ſue uoci,poi furono a parlamẽto allottaua anzi Natale, & nõ furono in accordo,pero' che Luppoldro fratello del Duca d'Oſterich, non uolea chel ſuo fratello renuntiaſſe,& poi furo a unaltro parlamento & furo in accordo che quello di bauiera doueſſe paſſare in Italia,el Duca Luppoldro d'Oſterich cõ lui & per ſuo generale Vicario,& quello d'Oſterich,rimaneſſe Re in Alamagna, & di queſto ſi promiſero cõ littere & ſigilli,li elettori dello Imperio ad petione del Papa & del Re di Francia cõtradiſſero,opponendo che l'uno & l'altro haueano perduta la eletione,pero'che allor non era licito di ragione, che l'uno poteſſe dare all'altro bocie ſenza far per li eletori nuoua elettione,in queſto mezzo il Duca Luppoldro d'Oſterich,ilquale trattaua col Re Ruberto & con quello di Francia, & anchora co Fiorentini, & quello accordo ſi diſſimulaua p eſſere elli Signore in Italia, ſiſſi mori adi.xxvii.di Febraro M.cccxxv. Et diſſeſi che fu auelenato, per laquale morte tutto quello ſcordo & accordo rimaſe ſoſpeſo & anullato.

Come Caſtruccio uenne con ſua hoſte in ſul contado di Firenze preſſo alla citta ardendo & guaſtando. Capitolo.cccxvi.

TOrnando alla noſtra materia laſciata adrieto de fatti di Caſtruccio & de Fiorentini, come Caſtruccio hebbe la uittoria della battaglia, mandati i pregioni & le ſpoglie del cãpo a Lucca,nõ tornando per cio elli in perſona,ma poſto l'aſſedio ad Alto paſcio,ſi fece disfare le torri,el ponte a Cappiano & poi il caſtello di monte Falcone per non hauere in quella parte a guardare, & ſe ne uenne a Piſtoia per gueregiare i Fiorẽtini,& per dilungare la tornata ſua in Lucca,perche non haueua da ſodisfare i ſuoi caualieri ſoldati di loro paghe paſſate daſſai & delle doppie per la uittoria & nutricauali ſopra le prede de Fiorẽtini,& adi.xxvii. di Settembre fece uſcire ad hoſte

a Carmignano m. Philippo Tedeci co Pistoresi, & incontanente fue abădouato dá coloro che u'erano per li Fiorentini saluo la rocca, poi adi.xxix.di Settĕbre, Castruccio con sua hoste uenne a' lecore in sul contado di Firenze,& il di seguente pose il suo cápo in su colli di Signa,i caualieri & pedoni de Fiorĕtini ch'eran in Signa facĕdoli a forzare,ueduta l'hoste di Castruccio abădonarono la terra, & furo si uili che nō ardiro a tagliare il pōte sopra larno,poi il di di Kaleñ. d'Ottobre Castruccio pose suo cápo a san Moro ardĕdo & rubădo Campi & Borghi & quarachi & tutte le uille d'intorno,adi.ii.d'Ottobre uenne in Peretola,& la sua gente iscorrendo infino alle mura di Firĕze,& la dimoro per tre di,facĕdo guastare per fuoco & ruberia dal fiume d'arno infino alle mōtagne,& infino a' pie di Caregi in su Rifredi, ch'era il piu bello paese di Villate, & il meglio acasato & agiardinato & piu nobilmente per diletto de cittadini,che altrettanta terra che fosse al mondo,& poi il di di santo Francielco,adi.iiii. d'Ottobre fece in dispetto & uergogna de Fiorentini correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola,l'uno ai caualli,l'altro a fanti a' piede,& l'altro a femine meretrici,& non fue ardito huomo d'uscire della citta di Firenze, ma i Fiorentini molto inuiliti & storditi di paura & sospetto che dĕtro alla citta non hauesse tradimĕto, cō tutto hauessero cauallieri assai et gĕte a'pie innumerabile,si tĕnero dĕtro in arme di di & di notte cō grăde affanno,& sollicitudine, & guardare la citta & le mura & le porte,& sgombrauasi tutto il cōtado,recădo dĕtro cosi bene,quelli di san Salui & da Ripole & di quelle contrade,come delle Villate ch'erano uerso i nemici, poi il Sabbato matina adi v.d'Ottobre si leuo da Peretola, & arse tutta la Villa & quelle d'intorno & presero & arsero il castello di Capalle, & quello di Calenzano sanza riparo niuno che que che u'erano dĕtro li abandonarono, anchora i Fiorentini dĕtro pareano per paura amaliati,& ritornandosi Castruccio cō sua hoste la sera in Signa la Domenica appresso adi.vi. d'ottobre fece correre & ardere, si come haueua fatto di qua di la da Arno Gangalandi, & san Martino,la palma el castello de Pulci, & tutto il piano di settimo, et poi il martedi adi.viii. d'ottobre uĕne con tutta sua hoste infino a Grieue et suoi scorridori infino a san Piero a mōticelli, et salirono in Marignolla infino a colombaia rubando et leuando grădi prede sanza contasto niuno, che Fiorĕtini temeano molto da quella parte,perche i borghi a san Piero Gattolino,et quello da san Friano,et d'intorno al Carmino, et a Camaldoli non erano murate,ma rimettĕdo i fossi et facendo i steccati con cento Bertelchi,in.xv.di,di di et di notte cō grande sospetto, et paura,in somma el guasto che lo Imperatore Arrigho haueua fatto alla citta di Firenze fu quasi ni ente a cōparatione di questo, consumando cio che era dalle porte in fuori da quella parte,con leuando ogni di grandissime prede di gente, et di bestiame et di loro Arnesi, et cosi feciono infino'a torri in ual di Pesa, et infino a Giogholi,et poi infino a Montelupo et arsero il borgho,et cosi quello di Puntormo,et la uilla di Quarantola,et piu altre uallate,et poi adi .xii. d'ottobre s'arendeo la rocca di Carmignano,et poi il castello delli Strozzi ch'era iui presso molto forte et bene fornito chiamato torre Becchi,et ando poi con sua hoste scorrendo intorno ad Prato.

Come Castruccio con Azzo Visconti di Milano ritornaro con loro hoste alla citta di Firenze. Cap.cccxvii.

COme Azzo Viscōti di Milano ch'era a Lucca fue pagato di.xxv.mila fiorini doro che Castruccio li hauea impromessi p la uittoria et per la sua parte de pregioni et preda,iquali danari il comune di Lucca importauano a usura dalli usciti de Genoua che dimorauano in Pisa,si ne uenne il detto Azzo cō sua gente a signoria per fare uendetta de Fiorentini del palio che fecero correre alle porti di Milano cō l'hoste di m.Ramōdo come dicemo adrieto, et adi.xxvi. d'ottobre con Castruccio insieme con bene duoi mila caualieri uĕnero infino a Rifredi et di qua infino all'isola d'arno che si uedea apertamente di Firenze fece correre uno palio di sciamito,et poi la sera si ricolsero a signa,ma se prima s'hebbe paura,et dotta in Firenze, ad questa ritornata si hebbe magiore, per paura non hauessero trattato di tradimĕto dentro per li amici et parenti de cittadini presi alla sconfitta,ilquale mai nō si senti di uero, ma certamente

daccordo

daccordo assai p rihauere i pregioni,ma nõ furono uditi ne intesi,ma tenuti a sospet to dalli altri cittadini,et buõi huomini di Firẽze cosi e i ghuelfi come i ghibellini che erano in Firẽze,et erano fauoreuoli et solliciti alla guardia della cittade, et all'entrate cõtinuamẽte di di et di notte p tema della cittade,et poi il seguente di Azzo se n'ando cõ sua hoste a Lucca et poi in lombardia el cõtado di Firẽze uerso Ponente, oue Ca struccio guasto et corse rimase tutto diserto,et le gẽti scãpate rifugiti in Firẽze p li disagi sostenuti u'adussero, infermita,et mortalita grande,laquale s'apicco a cittadini, et tutto qllo anno hebbe nella citta grãde mortalita di gẽte,si fatta che s'ordino che bãditore nõ bãdisse per morti, accio che la gẽte inferma nõ sbigottissi di tanti morti,et cosi per punire le peccata de Fiorentini segui la pestilẽza alla disauẽturata fortuna che li haueano riceuuta,i Fiorẽtini essendo in tãta aflittione di guerra, et cosi spronati dal tiranno Castruccio loro nemico,mãdarono per soccorso al Re Ruberto ad Napoli, et alli amici uicini,ma da nullo hebbono subito adiuto se nõ da Samminiatesi.lxxx.caualieri,et da Colligiani.xxv.caualieri et cẽto fanti, et feciono p paura che Castruccio nõ ualicasse dall'altra parte della citta di Firẽze, aforzare la rocca di Fiesole pero' che n'hauea minacciati i Fiorẽtini,et hauea grãde uolõta hauuta di riporre Fiesole p assediare meglio la citta, et harebbelo fatto,se i signori Vbaldini l'hauessero seguito come haueano promesso,et anchora p paura di Castruccio,i Fiorentini fecero aforzare la badia di santo Miniato a monte, & in ciascuno luogo misero gẽte & guernigioni, & anchora p paura ch'elli sbãditi nõ facessero ragunata ne rubellatione dẽtro alla citta o di fuori d'alcuno castello fecero ordine & decreto,che ciascuno potesse uscire di bãdo,chente,& p che misfatto si fosse pagãdo al comune certa picciola gabella, saluo qlli delle case cacciate p ghibellini o biãchi rubelli,& fecero capitão di guerra m.Oddo da Perugia ch'era uenuto p lo suo comune capitano, & m. Guasta d'andicosano alla guardia della citta, & cosi come gẽte disperata & smarrita si sostentaro intendendo solamente alla guardia della citta ogni honori abandonando.

Cõe il cõte Vgho da battifolle ritolse certo cõtado a fiorẽtini ĩ mugello. C.cccxviii.

NEl detto anno in Kaleñ.d'Ottobre,essendo anchora i Fiorẽtini in tanto afanno & pericolo, il Cõte Vgho figliuolo del Cõte Guido da battifolle riprese per.v. popoli & uillate di sotto ad Ampinana in Mugello,iquali s'erano rẽduti piu tẽpi adietro al comune di Firẽze,& succedeano al comune p cõpera fatta quãdo s'hebbe Ampinana,secõdo che si dicea,onde il popolo di Firẽze forte si tẽnero grauati dal Conte Vgho,& magiormente perche era stato il padre & elli del comune di Firẽze amico, & facẽdo si fatta nouita siando i Fiorẽtini in si fatte aduersita,cõ tutto chel detto Cõte dicea ch'erano suoi per retagio, & di ragione, opponendo che la uendita che fece il Cõte Manfredi,quando rende Ampinana fu solamente p lasciare il castello di fatto a Fiorẽtini,& uoleala cõmettere di ragione in giudice comune,ma per lo modo iscõcio non si accepto per li Fiorẽtini,ma ragione o nõ ragione c'hauesse,il Cõte fue condãnato per lo esecutore delli ordini della iustitia, all'uscita del mese di Dicẽbre del detto anno,in.xxx. mila libre a cõditione se nõ hauesse restituiti i detti popoli nella stato primo infra.x.di, laqualcosa pero non fece & rimase in bando incõtumace del comune di Firenze,con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici et parẽti grandi et popolani,ma poi alla uenuta del Duca in Firẽze, il Cõte Vgho il uenne a seruire in persona cõ.xx.caualieri et cõ.cc.pedoni per tre mesi,per laqualcosa il Duca il fece cancellare di bando,ma i.piu de Fiorentini ne furono crucciosi.

Come Castruccio uenne ad hoste a Prato. Cap.cccxix.

NEl detto anno adi.xxix.d'Ottobre Castruccio con sua hoste uẽne intorno a Prato,standoui a cãpo per.ix.di,guastandolo intorno intorno,et poi per piogia nõ poteo per la uia diritta tornare a Signa, ma torno in Pistoia et poi a Signa, et poi fece correre sua gente da due parti insino a Rifredi et di la da Arno insino a Grieui, et simigliante fece adi tre di Nouembre, facendo ardere infino a giogholi,et poi adi cinque di Nouembre caualco con sua hoste forse con sette cento cauallieri,et mille e cinque cento pedoni, in Val di Marina et albergoui una notte facendoui grandissimo

guasto,i Fiorentini sentendo come era entrato in forte passo,& che i mugellesi erano raunati alla croce a combiata per ripararlo che nõ passasse in mugello, si ui caualcaro dugento caualieri & duoi mila pedoni,per rinchiuderli il passo dinanzi di la dalla pie ue di Calenzano, & fatto lo harebbono per lo forte passo,se non che per ispie insino da Firenze li fue fatto asapere,onde si ricolse & usci del passo anzi ch'ella gẽte de Fiorentini ui giugnesse & andonne a Signa a saluamẽto con gran preda et con.cxxx.pregioni,& a piu dispetto de Fiorentini fece battere moneta picciola in Signa con l'imprompta dello imperatore Otto,& chiamaronsi i Castruccini.

Come Castruccio ritorno in Lucca cõ grãde triũpho p la sua uittoria. Cap.cccxx.

NEl detto anno Castruccio guasto & arse si fattamẽte il cõtado di Firẽze, qllo di Prato p lo modo ch'e' detto di sopra,hau ẽdo tra piu uolte hauuti piu pregioni & magior preda,che nõ hebbe alla scõfitta,& quasi in estimabile, lasciata Signa guer nita delli usciti di Firẽze & di.ccc.caualieri,& rimãdati al uescouo d'Arezzo.ccc.suoi caualieri c'hauea hauuti cõtinui alla detta guerra ricchi delle prede adi.x.di Nouẽbre si torno in Lucca p fare la festa di san Martino cõ grãde triumpho & gloria uenẽdoli ìncõtro grãde processione et tutti qlli della citta huomini & dõne,si come a uno Re, & p piu dispregio de Fiorẽtini si fece andare inanzi il carro cõ la cãpana che Fiorẽtini haueano ne l'hoste,coperti i buoi dellarme di Firẽze facẽdo sonare la cãpana et dietro al carro i migliori pregioni di Firẽze,& m.Ramõdo cõ torchietti accesi in mano a oferire a san Martino,& poi a tutti diede desinare che furono da.l. de migliori di Firẽze,& l'insegne reali del comune di Firenze arritroso in sul detto carro & poi li fece mettere in pregione,grauãdoli d'incõportabili taglie,facẽdo loro fare tormẽti et grãdi misagi sanza niuna humanita, & alquãti de piu ricchi per fugire i tormẽti si ricõperaro grande somma di moneta, & di certo Castruccio trasse di nostri pregioni & de frãcieschi & forestieri presso a fiorini cento miglia doro,onde fornio la guerra.

Come i Fiorentini si prouidono di moneta & di gente. Cap.cccxxi.

NEl detto anno & mese,entrãte Nouẽbre,i Fiorẽtini ueggẽdosi in grãdi spese,& cosi e picolosa guerra,nõ disperaro, ma frãcamẽte s'argomẽtaro a loro difensione,& ordinarono & fecero nuoue gabelle, che montarono fiorini.lxx. mila doro lo anno,oltre a qlle che prima haueano che montauano.clxxx.mila fiorini doro, p fornire la detta guerra Castruccina,mãdarono p caualieri nella Magna,et a Padoua et fecero aforzare & riporre il pogio di cõbiata & qllo di mõte buono,accioche Castruccio nõ potesse ualicare in Mugello ne in ual di Grieue,& mandarono.cc.caualieri in adiuto a Bolognesi,onde fue capitano m.Amerigho donati,& m.Biagio tornaquinci,che fue uno grãde fatto a Fiorẽtini,essendo col nimico tirãno all'uscio a' mandare soccorso allo amico. Lascieremo al p̃sente del male stato de Fiorẽtini & diremo della aduersita che ne detti tẽpi aduenne a Bolognesi p la forza de tiranni di lombardia.

Cõe i bolognesi furono scõfitti da m.Passerino signor di mãtoua et di modõa.C.322.

NEl detto anno & mese di Luglio,i bolognesi feciono hoste p cõtastare la raunata di m.Passerino signore di Mantoua,& di Modona,et delli altri tiranni di lõbardia ch'erano nel cõtado di Modona,accio che nõ potessero mãdare adiuto, a Castruccio ne al borgho a san Donino,ma piu p tema che nõ intrassero nelloro cõtado et pero' nõ mãdarono adiuto a l'hoste de Fiorẽtini,che.cc.caualieri,et sentita loro partita la raunata di Modona,ualicarono la scotẽna,& intorno a Modona feciono danno assai per piu caualcate & tornarsi a Bologna,ma come i Fiorẽtini furono sconfitti iui a' pochi di cioe adi.xxx.di Settẽbre rubelli di Bologna di casa i Galluzzi,& figliuoli di Romeo da Pepoli,con la forza di m.Passerino rubellaro a bolognesi il castello di monte Veglio alla mõtagna,i bolognesi ui caualcaro popolo et caualieri, et posonui l'assedio,et rinhiusero tutto i loro amici di Toscana,et di romagna, et rifeciono il fosso che si chiama la Muccia di qua dalla scotẽna,che tiene dal mõte al pãtano p loro si curtade,et erano l'hoste de bolognesi bene.xxii.c.di caualieri cõ le loro caualläte,et bene.xxx.mila pedoni,che per comune u'erano quelli della cittade,m.Passerino fece sua raunata,che ui uenne la gente di m.Cane di Verona cõ.vi.cẽto caualieri, et Marchesi

da Esti

da Esti cõ.cccc.si che hauea bene.xviii.cẽto caualieri,et erano a cãpo di la dal fosso del la scotenna badalucchandosi spesso, per fornire il castello & passare il fosso,& Bolognesi si teneano francamẽte,all'uscita d'Ottobre, Azzo Visc õti che se n'andaua a Milano cõ sua gẽte,si dimoro in seruigio di m.Passerino,& anchora Castruccio li mãdo dugẽto caualieri, si che cõ.1800.di caualieri furono i tirãni di lõbardia, quasi i piu tedeschi,i Bolognesi uegẽdosi cosi stretti, & dallo assedio del castello nõ si uoleão partire,anchora mãdaro p adiuto,i Fiorẽtini nõ guardãdo a' loro grãde bisogno,mãdaro loro dugẽto caualieri,& mãdaro pregãdo per ambasciadori,che si ritraessero & nõ si mettessero alla battaglia, feciõsene beffe rimbrocciãdo i'Fiorẽtini di loro uiltade,poi adi.iii.di'Nouẽbre,quelli di m.Passerino ualicarono la Scotenna et in parte ruppono il fosso & ualicarõne di loro,ma p forza dal popolo di Bologna furono ripinti,& nõ potero fornire il castello,seguẽdo m.Passerino & li altri capitani,& nõ potẽdo passare fecero uista di dipartire l'hoste,& gran parte ritornarono a Modona, poi fecero uista di porre l'assedio al põte ad santo Ambrosio, i Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnoli e Fiorẽtini ch'erano da.v.cẽto caualieri,et uẽnero parte di loro in uerso il ponte,messer Passerino & sua gẽte uedendoli sparti caualcarono a stiuamente di la dalla scotenna uerso il castello et Bolognesi dalloro parte seguẽdo, ma prima de Bolognesi giunsero i loro nemici,ouera stata la rottura del fosso,& piu fiebole,& Romagnoli & Fiorẽtini che u'erano a guardia mãdãdo alla caualleria de Bolognesi per adiuto lentamẽte ui uẽnero la gẽte di m.Passerino per forza ualicarono il passo,et cominciaro la battaglia,i Bolognesi ueggẽdo l'assalto poco ressero ma incõtanẽte si misero alla fugha,& que cotãti che ressero,che furono i Romagnoli & caualieri de Fiorẽtini, & usciti di Modona furono male menati che piu di.v.cẽto a cauallo & piu di M.ccccc.a' pie ui rimasero tra presi & morti, i Bolognesi piccolo dãno u'hebbono a cõparatione della loro grãde hoste che caualieri si fugiro uerso Bologna,et il popolo alle montagne & alloro castella,ma da.xxvii.de buoni della terra,& la loro podestade ui rimasero presi & m. Malatestino &.iiii.de migliori usciti di Modona caporali, & questa sconfitta fue a' pie di Mõte ueglio Venerdi dopo nona adi.xv. di Nouembre.

Cõe m.Passerino signore di Mãtoua uẽne ad hoste alla citta di Bologna.Ca.cccxxiii.

I Bolognesi tornarono in Bologna con grande uergogna,& cõn grande danno, & m.Passerino,& li altri lombardi ualicarono il fosso della Muccia, & tutti tẽnero ad hoste sopra Bologna,et posonsi al borgho a Panichale in sul fiume del Reno et tolsero lacqua alle loro mulina,uenẽdo infino alle porti di Bologna,et salirono in su santa Maria ad monte di sopra alla citta,il popolo di Bologna a furia uoleano uscire fuori,ma da loro capitani furo ritenuti accio che non cõpiessono la loro infortuna d'essere a fatto sconfitti et perdessero la terra, ma missonsi alla difensione della citta, et piu assalti hebbono alla citta da lombardi, et se non fosse lo adiuto de forestieri si perdea la terra,alla fine ui fecero correre tre palii,uno messer Passerino,et uno Azzo,et uno i Marchesi,et sentendo che della gẽte della chiesa erano uenuti uerso Regio, si leuarono da hoste adi .xxiiii. di Nouembre et tornaro in Modona, et cosi mostra che le infortunate pianete di Saturno,et di Marte, li atenessero la promessa della loro coniuntione fatte in questo anno tante battaglie et pericoli in questo nostro paese et altroue come per noi e fatta mentione.

Come Castruccio fece trattare falsa pace co parenti Fiorentini de suoi pregioni. Capitolo.cccxxiiii.

NEl detto anno M.cccxxv.adi.ii.di Nouembre,i Fiorentini furono in grande sospetto tra loro, temendo l'uno de l'altro di tradigione, et spetialmente di certi grandi et popolari possenti,iquali haueano loro figliuoli et fratelli in pregione a Lucca,si fece uno decreto sotto grãde pena che nullo cittadino c'hauesse pregione a Lucca potesse esser Castellano di nullo castello hauemo di legha o di gente o richiesta di nullo consiglio di comune,perche sotto colore di pace ad petitione et mossa de pregioni teneano trattato cõ Castruccio cõtro il uolere delli altri cittadini,& non fu sanza grande pericolo,se nõ che per li saui cittadini fu riparato.

Dello assedio & perdita di monte Murlo. Cap.cccxxv.

NEl detto anno,adi.xviii.di Nouēbre anchora la gēte di Castruccio,uēnero iscor rēdo & guastādo infino a Giogoli,senza niuno riparo per ispauētare i Fiorenti ni,& adi.xxiiii.di Nouembre,Castruccio ritorno a Signa cō suo sforzo,adi.xxvii.del detto,si pose l'assedio al castello di monte Murlo,et feceui d'intorno piu battifolli,& il di seguēte hebbe p patti,la fortezza che si chiamaua Chiauello delli Strozzi, et fece la abattare et tagliare da pie et l'altro di hebbe per forza la torre a Puligiano ch'era de pazzi,& morironui piu di.xxx.huomini & fecela disfare, & stando l'assedio a monte Murlo,lo stecco tutto intorno con piu difici ui gittaua, & facea cauare il castello dal la parte della rocca,& fece cadere molte delle mura,dentro u'era per castellano, Gio uanni di m.Tedici delli adimari,& Neri di m. Pazino de pazzi,con cento buoni fanti di masnade,il castello era molto forte,& fornito di uettuaglia, ma male fornito d'ar me & di gēte a si grāde circuito,& a tanto afanno di battaglia, & difici,& di caue, & piu uolte mādarono per soccorso a Firēze,almeno che fossero forniti di gēte che dē tro li atasse alla guardia, q̃lli che lo haueano a fare,ch'erano allo officio della cōdotta de soldati per negligentia, oue roper miseria di spendio s'indugiaro tanto a fornirlo, che quādo uollono nō hebbono il podere ne altro soccorso nō si fece p li Fiorentini, & si potea fare che piu uolte Castruccio nō hauea.ccc.caualieri,p le grādi neui & fre dure molto straccata la sua gēte,ma la uilta,& la disauētura era tāta de Fiorētini,& cō esso la discordia,che nō l'ardirono a soccorrere quādo si potea, q̃lli del castello ueggē dosi abādonati da Fiorentini hauendoli p piu uolte richiesti di soccorso, & uegendo per le caue cadere le mura, & per molti difici flagellati, si cercaro loro patti con Ca struccio, & rēderono il castello adi.viii.di Gēnaro M cccxxv.salue le persone cō cio che potessono trarre,& salui i terrazani che ui uolessero dimorare, con tutto che mal uagiamente tratto i terrazani,che quasi tutti li sparse & recolli a gente di masnade alla guardia,raforzando il castello molto di rocca, & di girone di mura & di torri,& mu ri di fuori la fronte,laquale perdita fue grande uergogna,& sbigottimento a Fioren tini,& fece aspra guerra al contado di Firenze,& a quello di Prato.

Di gente che mando il Re Vberto a Fiorentini. Cap.cccxxvi.

NEl detto anno il di di Kaleñ.di di Decēbre giūsero in Firēze.ccc.caualieri che ci mando il Re Vberto di puglia la meta ad nostro soldo furono cattiua gente,& niente di bene ci adoperarono, che se alla loro uenuta fossono stati ualorosi,cō laltro adiuto de Fiorētini,et loro masnade poteano di legiere leuare l'assedio da mōte Mur lo,& per lor uilta,o per comandamenro del Re conoscendo la infortuna de Fiorēti ni,non uollono fare una caualcata,ma starsi in Firenze alla guardia della terra.

Della scōfitta che Pisani hebono in Sardigna dal re d'Araona et fecero pace. Ca.327.

NEl detto āno M.cccxxv.in Kal.Dicēbre,si partiro di porto Pisano.xxxiii.galee, leq̃li i Pisani haueano armata p soccorrere & fornire castello di Castro in Sardi gna,& erano grā parte delli usciti di Genoua al loro soldo,et amiraglio m.Guasparri Doria,& adi.xxix.di Dicēbre si cōbatterono cō larmata del re d'Araona nel golfo di calleri,ch'erāo.xxxi.galea,&.xl.barche imorbottate, et.vii.chocche,alla fine della du ra battaglia,l'armata de Pisani furono sconfitti,& prese delle loro.viii.galee,et molta gēte morta et presa, i Pisani hauēdo pduta ogni sperāza di potere soccorrere castello di Castro,cercarono accordo col Re d'Araona et mādarongli loro ambasciadori ī sū una galea con lettere,et messi di nostro signore lo Papa,alla fine la pace si cōpieo,che Pisani renderono al re d'Araona castello di Castro,et ogni fortezza c'haueano in Sar digna, et elli li quetoe della rēdita del tempo ch'ella haueano tenuta,poi che lui ne fu eletto signore,et l'uno et l'altro renderono i pregioni, et publicossi in Pisa la detta pa ce adi diece di Giugno M.cccxxvi

Cōe la gēte di Castruccio ch'erano in Signa corsero infino alla citta di Firēze.C.328.

NEl detto anno,adi.x.di Dicēbre,la gente di Castruccio,ch'erano in Signa intor no di.cc.caualieri corsono infino a san Piero a mōricelli,et uēne infino alle por te di Firēze usci una masnada di fiaminghi a cōbattere con loro, et se per lo capitano della

della guerra fossero stati seguiti haueano la uittoria, ma per lo soperchio della gẽte furono rotti & male menati da quelli di Castruccio, in Firẽze si leuo il romore & sonaro le cãpane, & popolo & caualieri furono in arme, & uscirono fuori & corsero insino a Settimo senza ordine niuno, i nimici p lo soperchio si ritrassero a' Signa sanza dãno niuno, & la gente de Fiorẽtini ch'erano piu di.viii.c.caualieri & popolo innumerabile si tornarono la sera di notte in Firẽze, la tratta fue gagliarda, & di uolonta ma male ordinata, & per li saui di guerra, fue forte biasimata che se Castruccio fosse stato in aguato cõ.v.cento caualieri harebbe scõfitti i Fiorẽtini & presa cõbattẽdo la citta.

Come i Fiorentini stantiaro di dare la citta el cõtado alla signoria del Duca di Calauria figliuolo del Re Vberto. Cap.cccxxix.

NEl detto anno adi.xxiiii.di Decẽbre, i Fiorẽtini ueggẽdosi cosi afritti dal tirãno, & ĩ male stato, & cõ q̃sto male ordinato et pegio ĩ cõcordia, p cagione delle parti, & sette tra cittadini, & uiuẽdo in paura grãde di tradimẽto, temẽdo di coloro c'haueano loro figliuoli, & fratelli pregioni in Lucca, iquali erano grãdi et possenti, in comune, & la forza del nimico era ogni di alle porti, p lo Battifolle di mõte murlo, & di Signa, i popolani ghuelfi che regeano la citta, con consiglio di grã parte de grandi, & possenti, nõ ueggẽdo altro scãpo p la citta di Firẽze si elessono, & ordinarono signore di Firẽze, & del cõtado, Carlo Duca di Calauria, primogenito del Re Vberto, re di Ierusalem, & di Cicilia p termine, & tempo di.x.anni hauendo la signoria & aministratione della citta, et p suoi uicarii obseruãdo in persona a fornire la guerra et tenere di fermo mille caualieri oltramõtani, & douea hauere fiorini.cc. mila doro l'anno, pagãdosi di mese in mese sopra le gabelle, & hauẽdo uno mese di uenuta et uno di ritorno, et fornita la guerra, p uittoria, et p honorãza di pace potea lasciare uno di casa sua, o altro grã barone in suo luogo cõ.cccc.caualieri oltramõtani, & hauere.c.mila fiorini doro l'anno in q̃sta forma cõ piu altri articoli li si mãdo la elettione a Napoli p solẽni ambasciadori, ilquale Duca col cõsiglio del Re Vberto suo padre & de suoi zii, & d'altri de suoi baroni accepto la detta signoria adi.xiii.di Gẽnaro, & saputa la cettatione in Firẽze grande allegrezza li hebbe, sperando per la sua uenuta essere uendicati, & deliberi dalla forza del tiranno Castruccio, et messi in buono stato, et partissi di Napoli per uenire in Firenze, adi.xxxi.di Magio M.cccxxvi.

Come quelli di Brugia in Fiandra furono sconfitti, et trassero il loro Conte di pregione. Capitolo.cccxxx.

NEl detto anno M.cccxxv.all'uscita del mese di Nouẽbre, parte della gẽte di Brugia in Fiãdra hauẽdosi rubellati da loro signore, come adietro e' fatta mẽtione, guerregiãdo il paese furono scõfitti tra Brugia, et Guãto dal Cõte di Namurro, et da q̃lli di Guãto, et morti piu di.vi.cẽto, et poi a pochi giorni q̃lli del frãcho di Brugia furono scõfitti dal detto Cõte, et da q̃lli di Guãto, et rimasonne morti piu di.viii.cẽto p lequali scõfitte, et abassamẽto che fue fatto di loro fue trattato et accordo, et quelli di Brugia trassero di pregione Luis il giouane loro Conte et signore.

Come l'Infante figliuolo del Re d' Araona tolse le decime del Papa. Cap.cccxxxi.

NEl detto auno del mese d'Ottobre, Amfus detto Infante d'Araona tolse a colettori del Papa, che tornauano di Spagna tutti i danari ricolti di decime, et di souẽtiõi, et dissesi che furono.cc.mila di fiorini doro la ualuta, onde il Papa si cruccio forte, il Re d'Araona mando a corte suoi ambasciadori, dicendo come la detta moneta uolea in presto per la guerra di Sardigna, et uolea darne pegno piu castella alla chiesa et accordossene col Papa.

Come.vi.Galee di Cathalani furo sconfitti da Genouesi. Cap.cccxxxii.

NEl detto anno del mese di Nouẽbre, presente.vi. Galee del Re d'Araona ch'andauano in Sardigna si combatterono con.viii.di Genouesi, et quelle de Cathalani furono sconfitte, et presane una con grande danno di loro gente.

Come i Fiorẽtini fece loro capitano di guerra m.Piero di Narsi. Cap.cccxxxiii.

NEl detto anno M.cccxxv.in kaleñ.di Gennaro, i Fiorentini fecero loro capitano di guerra messer Piero di Narsi caualiere banderese della Contea di Bari

del Reno,ilquale tornando d'oltre mare dal sepolcro il settimo di inanzi,per sua pro dezza & ualore uolle essere alla battaglia,oue i Fiorétini furono scõfitti, & elli ui fue preso el figliuolo morto,et di sua géte assai,& tornato lui di pregione p sua eredéptio ne fue eletto capitano, & presa lui la signoria con molta prodezza & sollicitudine si resse,temendo Castruccio di lui e tenendolo corto nella guerra, & per suo senno ten ne certo trattato con certi conestaboli di suo paese,ch'erano con Castruccio di fare uccidere Castruccio,& di rubellare Signa,& Carmignano, & tornare dalla parte de Fiorentini cõ piu di dugento caualieri, iscoperto per Castruccio il detto trattato adi xx.di Génaro fece tagliare la testa a tre conestaboli,duoi Borgognoni,et uno inghi- lese,& sei Tedeschi che tenea mano al tradimento, per laqualcosa molto si turbaro i soldati,& masnade di Castruccio,& diede comiato a' tutti i Francieschi, & Borgho- gnoni c'hauea,intra li altri a m.Guielmo di Noren c'hauea traditi i Fiorentini, & era di quella congiura,onde molto si scompigliarono le masnade di Castruccio.

Come per li ghibellini della Marca fu presa la rocca cõtrada. Cap.cccxxxiiii.

NEl detto anno adi.xii.di Gennaro,quelli di Fabriano, con gente ghibellina del- la Marca,& masnade d'Arezzo,presono con tradiméto,per forza il castello del la Rocca contrada,& uccisonui molti di quelli che teneano la parte della chiesa,pure de magiori della terra huomini,& donne,& fanciulli.

Come Castruccio arse san Casciano,& uéne insino a' Peretola,& poi arse,& abandono Signa. Cap.cccxxxv.

NEl detto anno,adi.xxx.di Génaro m. Piero di Narsi capitano di guerra di Firé- ze caualco con.iiii.céto caualieri subitaméte,& torno la sera,poi p gelosia di p- dere la forteza ui uéne Castruccio in persona adi.iii.di Febraro, & menõne presi.vii. conestaboli tra a cauallo & a' pie,& p q̃sta cagione della caualcata di m. Piero,& p di spetto di cio hauédo i Fiorétini per niéte Castruccio torno in Signa cõ.vii.céto caua- lieri,et cõ.ii.mila pedoni adi.xviiii.di Febraro,& caualcarono ad Torri in ual di pesa, & guasto & arse tutta la uilla, leuádo grá preda,& poi adi.xxii.di Febraro fece un'al- tra caualcata insino a san Casciano,& arse il borgho,& tutta la contrada & la sera tor no in Signa,il capitano de Fiortéini cõ caualieri caualcoe il di in sul Pogio di cápaio, ma se fossono iti alla lastra per lo piano,& preso il passo Castruccio,& sua géte erano sconfitti,si tornarono straccati, & male in ordine p lo afanno & lungo camino c'ha- ueano fatto il giorno,& poi adi.xxv.di Febraro, Castruccio p fare piu onta a Fioréti- ni ui uéne cõ.viii.céto caualieri, & cõ.iii.mila pedoni insino a Peretola,et incõtanéte torno in Signa,ma pero di Firéze nõ usci huomo alla difesa,et poi adi.xxviii.di Febra ro,ricolta sua géte,fece ardere Signa et tagliare il põte sopra Larno,et abádono la ter- ra et ridussesi ad Carmignano, et q̃llo fece crescere, et aforzare et redure alla guardia de rubelli di Firéze,& di Signa et di tutta la cõtrada, la cagione p che abádono Signa, si disse p che era di gráde costo a mãtenerla,et di gráde rischio,quádo i Fiorétini fosso no stati ualorosi,essendo cosi dipresso alla citta,et sentédo come il Duca s'aparecchia- ua di mádare géte ad Firenze temédo che la géte che tenea in Signa nõ fosse sopresa, ma bene hebbe táto ardire Castruccio,et táto gráde cuore che stando in Signa cerco cõ grádi maestri,se si potesse alzare cõ mura il corso del fiume d'Arno allo stretto del la pietra golfolina per fare allagare la citta di Firenze,ma trouarono i maestri chel cal lo d'Arno da Fiorenza in giu era.cl.braccia,et pero' lascio di fare tale impresa.

Come i Bolognesi fecero pace con messer Passerino. Cap.cccxxxvi.

NEl detto anno,in Kaleñ.di Febraro i Bolognesi fecero pace con m.Passerino si- gnore di Mantoua,et di Modona,et per patti rihebbono tutti i loro castelli, et fortezze,et Mõte ueglio pche furono iscõfitti,et tutti i loro pregioni,et p sicurta del la pace diedono.xl.stadichi giouani garzoni,figliuoli di buoni huomini di Bologna.

Come certe masnade d'Arezzo furono sconfitti da quelle de Perugini. Capitolo.cccxxxvii.

NEl detto anno,adi.xxvii.di Febraro,tre céto soldati del Vescouo d'Arezzo, che erano alla citta di castello della fratta si scõtrarono con le masnade de Perugini,

et cõbatteronsi

& combatteronsi insieme aspramente,& se non fusse ch'era presso a'notte, grāde danno si faceano insieme,alla fine que d'Arezzo n'hebbono il pegiore.

Come la gente della chiesa capitano messer Vergin di Landa cominciarono guerra a' Modona. Capitolo.cccxxxviii.

NEl detto anno,adi.x.di Marzo,m.Vergin di Landa uenne sopra Modona, con otto cēto caualieri di qlli della chiesa,& ripose Sassuolo,& poi del mese di Magio prese Castel uecchio, & piu castelletta,& Vilagi di Modonesi,e Fiorētini ui mandarono in adiuto della chiesa.cc.caualieri,& con questa gēte & co figliuoli di m.Giberto da coregia m.Vergin uinse p forza adi.xv.di Giugno M.cccxxvi.l'isola di Sezana ch'era steccata & guernita di bertesche,& haueuaui dugēto caualieri,& tre mila pedoni alla guardia per lo Signore di Mātoua, iquali furono sconfitti,& presa la fortezza del ponte a borgho Forte di qua da Po, & scorrendo il Mantouano, con grande danno de rubelli della chiesa,& poi adi.ii.di Luglio presono per forza li antiporti, & borghi di Modona,ch'erano afossati & steccati, & caualieri de Fiorentini furono de primai ch'entrarono allantiporta,& poco fallirono che non hebbono la citta,& stettono tutto Luglio allo assedio di Modona,tenēdola molto stretta,all'uscita di Luglio, m.Passerino cō la legha de ghibellini di lōbardia,p tema di pdere Modona, si partirono dallo assedio d'uno castello de marchesi Caualcabo in chermonese,et fecero al Po ponte di Naui, m.Vergin et sua gēte sentendo il soperchio de nimici misero fuoco ne borghi di Modōa,& sene partirono & tornarono ad Regio,& guastarōlo d'intorno.

Come il Vescouo d'Arezzo fece disfare Laterino. Cap.cccxxxix.

NEl anno M.cccxxvi.del mese di Marzo,il Vescouo d'Arezzo fece disfare il Castello di Laterino,che nō ui rimase pietra sopra pietra,& etiādio fece tagliare il pogio in croce, ad cio che mai non ui si potesse fare suso fortezza,& tutti li habitanti fece andare in diuerse parti ch'erano bene cinque cēto famiglie,& cio fece p dispetto delli Vbertini,& ad cio che nol potessono rubellare,perche sentie che alcuno di loro uēne in Firēze per trattare di dare il detto laterino a Fiorentini,& allegarsi con loro, pero' chel Vescouo li hauea cacciati d'Arezzo, perche elli cercauano in corte col Papa chel proposto d'Arezzo ch'era delli Vbertini hauesse il Vescouado d'Arezzo.

Come i ghibellini della Marca corsero la citta di Fermo & ruppero la pace ordinata con la chiesa. Cap.cccxl.

NEl detto anno adi.xxvi. di Marzo essendo trattato accordo da qlli della citta di Fermo con la chiesa,& qlli della terra facendone festa,& ballādo p la citta huomini & dōne,quelli d'Osimo cō certi caporali ghibellini della Marca, nō piacēdo loro l'accordo entrarono nella citta,corsonla,& uccisono de caporali che uoleano l'accordo & nel palagio del comune missono fuoco, essendoui il cōsiglio p lo detto accordo cō piere & molta buona gente ui mori,& furono arsi & magagnati.

Come Castruccio con sua gēte caualco in Greti & infino a Empoli. Cap.cccxli.

NEl detto anno,Castruccio con sua gēte hauēdo hauuto di poco la Castellina di Greti,che uno de Freschobaldi che l'hauea in guardia per moneta l'arende,sissi distese poi Castruccio,& sua gēte p lo Greti & die battaglia a Vinci,& a Cerreto,et a Vettolino,& passo Arno infino a Empoli,et poi adi.v. d'Aprile hebbe il Castelletto di Petroio sopra Empoli,et qllo ghuerni,et cō la Castellina grāde danno faceano alla strada,et a tutto il paese,ma poi adi.xxv.di Giugno abādono Petroio,et disfecelo per tema della uenuta del Duca d'Athene,et gente del Re Ruberto.

Come il Vescouo d'Arezzo fue priuato dello spirituale per lo Papa, et come fu eletto leghato per uenire in Toscana. Capitolo.cccxlii.

NEl detto anno adi.xxvii.d'Aprile,Papa Giouāni in cōcestoro di tutti i Cardinali,appo Vignone dispose il Vescouo d'Arezzo de tarlati dello spirituale del Vescouado,et cōcedettelo in guardia al proposto della chiesa d'Arezzo ch'era delli Vbertini,ma p cio nō lascio,et non ubidi a' mandati del Papa,et in quello cōciestoro, elesse il Papa p leghato in Toscana,et terra di Ro.p richiesta et ad petitione del re Roberto m.Giāni guatani delli Orsini dal mōte Cardinale,et fecelo paciaro in Toscana,ad cio

che metesse consiglio,& pace nelle discordie di Toschana dandogli grande autorita de di procedere spiritualmente,a chi fosse disubidiente alla chiesa.

Come s'incomincio gran guerra in Romagna. Cap.cccxliii.

NEl detto anno M.cccxxvi.del mese d'Aprile, si comincio guerra in Romagna tra Forli & Faenza & rubellossi per li ghibellini, il castello di Luchio, quelli di Faenza,& ghuelsi l'assediarono,& ghibellini di Romagna, & di lombardia ui uennero a fornirlo con grande forza,& di Firenze,& di Toscana n'ando gente in seruigio di ghuelsi,alla fine per accordo s'arenderono a signori di Faenza.

Come Castruccio caualco in su quello di Prato & fece fare una fortezza al ponte Agliana. Capitolo.cccxliiii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, Castruccio hauendo molto molestati i Pratesi,et sostenea uno battifolle fatto in ual di bisenzo chimato Seruallino,et un'altro presso all'Ombrone uerso Carmignano si ne pose un'altro al Ponte Agliana tra Prato & Pistoia,per guerregiare i Pratesi,& pche i Pistoresi potessero lauorare le terre loro,lequali fortezze furono tutte abãdonate & disfatte alla uenuta del Duca d'Athene luogo tenente del Duca di Calauria.

Come Azzo Visconti fece guerra a Bresciani & tolse loro piu castella. Cap.cccxlv.

NEl detto tempo,del mese di Marzo,& d'Aprile, Azzo Viscõti cõ le masnade di Milano fece grã guerra a Bresciani & tolse loro piu castelle & fortezze.

Come messer Piero di Narsi capitano de Fiorentini di guerra fu sconfitto dalla gente di Castruccio poi mozzo il capo. Cap.cccxlvi.

NEl detto tempo,adi.xiiii.di Magio m. Piero di Narsi capitano di guerra de Fiorentini per fare alcuna ualentia,innanzi che la gente del Duca uenisse fece uno trattato con certi conestaboli Borgognoni, & di suo paese ch'erano con Castruccio cioe d'hauere il castello di Carmignano,& segretamente senza sentirlo niuno Fiorétino,si rauno di tutte le masnade.cc. de migliori caualieri & cõ gente a' pie da.v. cento & subitamente si parti di Prato,& passo Lombrone scorrendo la contrada,ilquale da detti conestaboli fu tradito,che ellino,con la gente di Castruccio haueano messo in aghuato in due luoghora.iiii. cẽto caualieri & popolo assai,& uscirono adosso al detto m.Piero,& sua gente,ilquale co primi cõbattendo uigorosamente, & ruppeli,ma poi soprauegnendo laltro aghuato fue rotto & sconfitto & preso elli & m. Anne di Guberto et m.Vtasso conestabole Frãcesco,et bene.xi.caualieri di corredo et.xl.schudieri francieschi et gẽte a' pie assai,onde in Firenze n'hebbe grande dolore con tutto se n'hauesse colpa per la sua troppa sicurta,et non uolere consiglio, hauuta questa uittoria Castruccio uenne in Pistoia,et fece tagliare la testa al detto m.Piero,o ponendoli come li hauea giurato quando si ricompero di sua pregione di non esserli incontra ma non fue uero,che messer Piero era leale caualiere, & pro & di lui fue grande dannagio,ma fecielo morire Castruccio,per cresciere piu lonta de Fiorentini et per ispauentare i francieschi loro soldati.

Come il Duca d'Athene uẽne in Firẽze uicario del Duca di Calauria. Cap.cccxlvii.

NEl detto anno adi.xvii.di Magio, giunse in Firenze il Duca d'Athene, et Cõte di Brenna con.iiii.cẽto caualieri per Vicario del Duca di Calauria, et tutte le signorie fece giurare sotto la signoria del Duca di Calauria et sua,et casso tutte le lettioni fatte de priori per li innanzi et primi priori a mezzo Giugno fece a sua uolonta, il detto signore et caualieri mando il Re Ruberto inanzi perche il grande Duca indugiaua piu sua uenuta,per cagione della armata che raunaua per mandare in Cicilia,et detti caualieri uennero a' mezzo soldo del Re, et laltro mezzo del comune di Firenze,et quello tanto tempo chel detto Duca d'Athene tenne la signoria, cio fu infino alla uenuta del Duca di Calauria figliuolo del Re, lo seppe regere sauiamente,et fue signore sauio,et di gentile aspetto,et meno seco la moglie figliuola del prenze di Tharanto,et nipote del Re Ruberto, Alberigo a casa de Mozzi d'oltrarno,adi uintidoi di Magio fece publicare in Firenze lettere Papali, come la chiesa hauea fatto il Re Ruberto Vicario d'Imperio in Italia uacando Imperio.

Come

Come l'armata del Re Ruberto ando in Cicilia,& poi come torno in Maremma & nella Riuiera di Genoua. Capitolo.cccxlviii.

NEl detto tempo adi.xxii.di Magio si parti di Napoli l'armata del re Ruberto, la quale furono.xc. tra galee & uscieri & piu altri legni passagieri con mille caualieri,della quale armata fue Amiraglio et capitano,il Conte nouello,Conte d'Andri, & di Monte Schegioso,della casa del Balzo, & adi tredeci di Giugno arriuarono in Cicilia nella cõtrada di patti,& guastarono insino a Palermo, & poi nel piano di Melazzo,& poi si ricolsero a Galee, & ualicarono per lo Fare e guastarono d'intorno a Cattania,& agosta,& Seragusa,& tornaro insino alle mura di Messina,& poi si ricolsero in galee, & riualicarono per lo Fare sanza contasto niuno, & riposonsi anchora nel piano di Melazzo,allhora il figliuolo di don Federigho,che si chiamaua il Re imperio ui caualco con sette cento caualieri,ma il Conte s'era gia ricolto con tutto suo stuolo a galee, si che non ui hebbe battaglia, ma grandissimo guasto & danno fecero all'Isola di Cicilia,poi adi quatordici di Luglio tornarono all'Isola di ponzo, & rinfreschati di uettuaglia si partirono,et com'era ordinato di uenire nella Riuiera di Genoua in Lunigiana,la detta armata per guerregiare li usciti di Genoua,Castruccio da quella parte,el Duca uerso Firenze, & partendo si arriuaro uerso Maremma, & adi uinti di Luglio sciesero in terra,& presono per forza il castello di Magliano, & quello di collechio & piu altre Villate del Conte da santa Fiore, leuando grande preda con grande danno de detti Conti, poi si partirono di Maremma, & lasciaro guernito Magliano di cento caualieri per guerregiare i detti Conti si partirono & arriuaro a porto Veneri,& la s'accozzaro con l'hoste de Genouesi,per racquistare le terre della Riuiera & fare guerra a Castruccio, ma poco adoperarono di racquistare fortezza niuna,se non che arsero per forza combattẽdo i borghi di Lieuanto,& poi quelli delle Ricci & stando nel gholfo della spetia,nõ si ardirono a' scendere in lunigiana,pero' che Castruccio u'era guernito di molti caualieri, & pedoni el Duca di Calauria non era anchora uscito ad hoste sopra quello di Lucca come era datto l'ordine, si che stando & operando in uano all'uscita di Settẽbre si parti la detta armata, & Genouesi tornaro in Genoua,,proenzali in proenza & laltre in Napoli, ma il Conte nouello scese in Maremma, & con cento caualieri uenne al Duca di Calauria ch'era gia in Firẽze.

Come il legato del papa arriuo in Toscana & uenne in Firenze. Capitolo.cccxlix.

NEl detto anno M.cccxxvi.messer Giãni delli Orsini Cardinale, & leghato per la chiesa arriuo a pisa in su cinque galee di pisani,adi uenti quatro di Giugno,et da pisani li fu fatto grande honore,con tutto che in grande guardia & gelosia erano, sentendo in Firenze il Duca d'Athene,& in quelli giorni quatro cẽto caualieri proenzali gentili huomini uennero per mare in su diece galee di proẽza a Thalamone per uenire in Firenze,stando il legato in pisa Castruccio li mando lettere dicendo il tinore che con tutto che la fortuna l'hauesse fatto ridere, s'acccconciaua di uolere pace co Fiorentini,ma furono parole uane & infinte a quello che segui poi, dimorato il legato in Pisa, alquanti giorni si uenne in Firenze a'di trenta di Giugno, et da Fiorentini fue riceuuto honoreuolmente quasi come papa,et fattoli dono di mille fiorini doro in una coppa. Albergho in santa croce al luogo de frati minori,et adi quatro di Luglio,publico la sua legatiõe,et come era legato,et paciaro in Toscana et nel ducato,et nella Marca d'Ancona et nell'Isola di Sardigna,facẽdo p sue lettere a munitione a tutte le citta et signori di sua legatione che lo douessero ubidire et dare adiuto et fauore.

Come tre cento caualieri di quelli del signore de Milano furono sconfitti a Cortona. Capitolo.cccl.

NEl detto tempo adi .xxix. di Giugno tre cento caualieri di quelli di Galeasso signore di Milano cõ popolo assai,uscirono di Pauia et uennero p guastare Tortona,& guastando la contrada et sparti d'intorno intorno, uscirono cento e cinquanta caualieri del Re Ruberto, et della chiesa, & tutti quelli della terra per comune et sconfissonli con danno di loro assai morti & presi.

Come Tano di Regio sconfisse gente de ghibellini della Marca,& come in Rimine fu fatto uno grande tradimento. Cap.cccli.

NEl detto tempo, allentrante di Luglio gente di Fabriano & altri ghibellini della Marca intorno di.cccl.caualieri,et popolo assai,essendo caualcati per prédere et guastare il castello di Murro,Tano signore di Regio,cō l'adiuto de Malatesti da Rimine,uennero al soccorso di Murro subitamente,et trouando sparti et sprouedu- ti li nimici li misero in isconfitta, con gráde danno di loro,essendo m.Malatesta con sua gente al detto Murro,m.Lamberto figliuolo di Gianni ciotto suo cugino, per signoregiarea Rimino,si ordino uno laido tradimento, si come pare costume di Romagnoli,che fece inuitare m.Ferrantino,el figliuo lo suoi consorti,& a tauola mágiádo con lui li fece assalire con arme,& prendere et ritenere, et quale di loro famiglia si misse alla diffensiōe di loro signore,fue morto et tagliato,et poi cio fatto, corse la terra facendosene signore, sentendo m. Malatesta ch'era a Murro subitamente caualco con sua gente,et con sua amista alla citta di Rimine,et la giugnendo,fece tagliare una porta con l'adiuto de soi amici dentro, et corse la terra, et riscosse i pregioni suoi cugini,il traditore messer Lamberto ueggendo la forza di messer Malatesta non si misse alla difensione, ma fuggendo a gran pena iscampo nel Castello di santo Angelo di loro contrada.

Come il Duca di Calauria uēne in Siena & hebbe la signoria per.v.anni. Cap.ccclii.

NEl detto anno adi.x.di Luglio il Duca di Calauria con sua baronia, & caualieri entro nella citta di Siena,& da Sanesi fue riceuuto honoreuolmente, trouo la terra molto partita,per la guerra ch'era tra Tholomei,& Salimbeni, che quasi tutti i cittadini,chi tenea cō l'uno & chi cō l'altro,& Fiorentini temendo per quella discordia,che la terra non si guastasse,& parte ghuelfa non prendesse altra uolta per la detta discordia,si mandaro per loro ambasciadori pregando il Duca,che per dio non si partisse della terra,infino che non li hauesse acconci insieme, & hauesse la segnoria della citta,el Duca cosi fece che tra le due case Tholomei, & Salimbeni fece fare trieghua con suficiente sicurta.v.anni,& feceui molti caualieri nouelli & dimoroui insino adi xxviii di Luglio, & in questa dimoranza,tanto s'adopero tra per paura & per amore, come sono le parti nelle citta diuise li fu datta la signoria per cinque anni sotto certo modo,& ordine,& per questa stanza il Duca in Siena,uolle da Fiorentini oltre a patti fiorini.xvi.mila doro onde i Fiorentini si tennero male a pagati.

¶ Comincia il decimo Libro,ilquale tratta della uenuta in Firenze di Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto per la cui uenuta fu cagione che lo Re eletto de Rom.uenne della Magna in Italia. Capitolo Primo.

CArlo Duca di Calauria, & primo genito del Re Ruberto, Re di Ierusalem,& di Cicilia entro nella citta di Firéze mercoledi, allhora di mezzo di,di trenta di Luglio M.cccxxvi.con la Duchessa sua moglie & figliuola di m.Carlo di Valois di Francia, con li infraschitti signori & baroni,cioe m.Gianni fradello del Re Ruberto, & prenze della Morea cō la dōna sua,m.Philippo despoto di Romania,& figliuolo del préze di Tharáto nipote del Re,il Ctōe di Squillaci,m.Thomaso da Marzano, il Conte da san Seuerino,il Conte di Chiermonte,il Conte di Catazano, & q̃llo di san Giunetto in Calauria,il Conte d'Armano,il Cōte Romano di Nola,di Fondi,nipote di Papa Bonifatio,il Conte di Minerbino,m.Guielmo lo stédardo, m.Amelio del Balzo,& signore di Bera,& quello di Merlo,m.Guifredi di Gianuilla, & m.Iacopo di Cátelmo & Carlo Artugio di Proéza,el signore del Sanguino,& m.Berardo de signori d'Aquino,& m.Guielmo signore debole,& piu altri caualieri, & baroni Francieschi,& proenzali,& cathalani,iquali furono in quantira con proenzali che uennero per mare da M.ccccc.caualieri,senza quelli del Duca d'Athene, ch'erano.iiii.céto intra quali tutti hauea bene.cc.caualieri a sproni doro molto bella gente & nobile,et

bene a cauallo,& in arme,si che bene mille e cinque cēto some a muli a cāpanelle haueano da Fiorentini fu riceuuto a grande honore, & processione, Albergo nel palagio del comune di costa alla badia,oue solea stare la podesta,& si tenea ragione,& la signoria & le corti della ragione ando a stare in orto san Michele nelle case che furono de Macci,& nota la grāde impresa de Fiorētini,che hauēdo hauute tante aflittioni,& dannagi di persone & d'hauere,& cosi rotti insieme in meno d'uno anno, cō loro studio & danari fecero uenire in Firenze uno si fatto signore cō tanti baroni,& caualeria,& il legato del Papa che fu tenuta grāde cosa da tutti li Italiani, & doue si seppe per tutto l'uniuerso mōdo,& dimorato il Duca in Firēze alquāti di si mādo per l'amista,i Sanesi li mandarono,cccl.caualieri,i Perugini trecēto caualieri,i Bolognesi.cc. caualieri li Oriuetani.c.caualieri,i signori Māfredi da Faēza.c.caualieri,il cōte Rugieri mādo tre.c.fanti,& la cerna de pedoni del nostro cōtado, et p tutti si credette che si facesse hoste,& l'aparecchiamento fu grāde,& fece imporre a cittadini ricchi.lx.mila fiorini doro,poi quale si fosse la cagione nō prociedette l'hoste,chi disse che il Re suo padre nō uolle,sentēdo che tutti i tiranni di lombardia,& di Toscana s'aparecchiauano di uenire in adiuto a Castruccio,per combattere col Duca, & chi disse che l'ordine fatto per lo Duca,si della armata,& si d'altri trattati, & anchora i Fiorētini molto stanchi delle spese non erano bene disposti alla guerra, & per alcuno si disse,che Castruccio era stato intrattato di pace con legato, & col Duca, & sotto il trattato trasse suoi uantagi dalla legha de ghibellini di lombardia,& si fornio & cosi ingāno il Duca,& torno in uano l'impresa,& a questo diamo piu fede che fumo presenti, con tutto che molti dissono che s'el Duca fosse stato franco signore,hauendo tanta baronia, et caualleria sanza porsi a'sogiornare nella sua uenuta,ne a Siena ne a Firēze,et del mese di Luglio, & d'Agosto che Castruccio fu forte malato hauendo caualcato uerso Lucca hauea uinta la guerra a certo.

Di questione chel Duca mosse a Fiorentini per distendere sua signoria. Cap.ii.

POi adi.xxix.d'Agosto seguēte,il Duca uolle dichiarare co Fiorētini la sua signoria,& alargare i patti,spetialmēte di potere liberamēte fare priori a sua uolonta, & simile ogni signoria,& oficii,& guardia di castella & in citta,et in cōtado,& a potere a sua uolonta fare guerra & pace, & rimettere in Firenze i sbanditi & rubelli non istante altri capitoli,et fecesi riconfermare la signoria per diece anni, cominciādosi in Kaleñ. di Settembre M.cccxxvi.et in questa mutatione hebbe grande gelosia in Firēze,pero che grandi et potenti per rompere li ordini della iustitia et del popolo si raunarono insieme,et uollono dare la signoria libera al Duca, et sanza termine et niuno saluo,et cio nō faceano ne per amore et fede che al Duca hauessero, ne che a' loro piacesse sua signoria per si fatto modo,ma solamēte per disfar il popolo,et li ordini della iustitia,il Duca sopra cio hebbe sano cōsiglio et tenne col popolo,ilquale li hauea data la signoria,et cosi s'aqueto la citta et grandi rimasero di cio molto scornati.

Come il Cardinale publico ꝓcesso cōtra Castruccio el Vescouo d'Arezzo. Cap.iii.

NEl detto tempo adi.xxx.d'Agosto,il legato Cardinale ueggēdo che Castruccio, el Vescouo d'Arezzo l'haueano tenuto in parole dell'accordo,et fare i suoi comandamenti,si publico nella piazza di santa croce, oue fu il Duca et tutta sua gente, et Fiorentini et forestieri contra idetti aspri processi, Castruccio si come scomunicato per piu casi silmatico, et fautore delli heretici, et persecutore della chiesa,priuādolo dogni sua dignita,et che ogni huomo, lui et sua gente potesse offendere in hauere et in persona,sanza peccato, scomunicando chi gli desse adiuto o fauore, el Vescouo d'Arezzo de tarlati scomunico per lo simile modo, et lo priuo del Vescouado dello spirituale et temporale.

Del fallimento della compagnia delli scali di Firenze. Cap.iiii.

NEl detto tempo adi.iiii.d'Agosto fallio la compagnia delli scali, et Amieri et figliuoli petri di Firenze,laquale era durata piu di.cxx.anni,et trouarsi a dare tra cittadini et forestieri piu di.iiii.cēto fiorini doro, et fue a Fiorentini magiore scōfitta, sanza danno di persone che quella d'Alto pascio,pero che chi hauea danari in Firēze,

perde con loro,ſiche da ogni parte,il detto anno i Fiorẽtini ſi dì ſcõfitta,et ſi dì mor
talita ſi diperdita di poſeſſioni arſe et guaſte,et ſi dì pecunia hebbono grande perſecu
tione,et molte d'altre buone compagnie di Firenze per lo fallimento di quella furo
no ſoſpette con grande danno di loro.

Come ſi muro il caſtello di Signa per li Fiorentini. Cap.v.

NEl detto anno M.cccxxvi.adi.ix. del meſe di Settembre, i Fiorentini ueggen
do chel Duca loro ſignore non era acconcio a fare hoſte,ne caualcata cõtra Ca
ſtruccio ſignore di Lucca in quello anno ſi ordinarono di riporre, & aforzare Signa,
& Gangalandi,ad cio chel piano & contado da quella parte ſi poteſſe lauorare,& co
ſi fu fatto & Signa fu murata di belle mura & alte & cõ belle torri, & forti de danari
del comune di Firẽze,et fu fatta certa immunita et gratia aquale terrazano ui rifaceſſe
le caſe,& Gangalandi s'ordino di riporre per me la pieue, ſcendendo ſopra larno fa
cendo capo al ponte & feceſi i foſſi,ma non ſi compie allhora.

Della prima impreſa di guerra chel Duca de Calauria fece cõtra Caſtruccio. Cap.vi.

NEl detto anno all'entrata d'Ottobre,il Duca di Calauria ſignore di Firẽze, ordi
no cõ Iſpinetta Marcheſe Maleſpina che li entraſſe nelle terre ſua di lunigiana
aguerregiare da quella parte Caſtruccio,et ſoldogli in lombardia tre cẽto caualieri,&
il legato di lombardia li die dugento caualieri di quelli della chieſa et cento ne meno
da Verona di quelli di m. Cane ſuo ſignore, & ualico da Parma lalpi & uenne nel
le ſue terre,& poſeſi ad aſſedio al caſtello di Verrucca buoſi,che Caſtruccio hauea tol
to,d'altra parte in quello medeſimo tempo uſciti di Piſtoia ſanza ſaputa & cõſiglio di
niuno Fiorentino rubellaro a Caſtruccio nell'alpe & montagne di Piſtoia due caſtel
la,Cauignano,& Mamicino, Caſtruccio ueggẽdoſi aſſalire per ſi fatto modo cõ tut
to che l'Agoſto dinanzi foſſe ſtato malato ad morte d'una ſua gamba, come ualẽte ſi
gnore,uigoroſamente,& cõ grande ſollicitudine s'argomẽto al riparo,che incõtanẽ
te,fece riporre cãpo & battifolli ouero baſtite molto forti alle dette due caſtella, & el
li con li piu della ſua caualleria uenne a' Piſtoia per fornite la ſua hoſte per iſtare a pet
to al Duca,& a Fiorẽtini,ad cio che non poteſſono ſoccorrere le dette caſtella al Du
ca & al ſuo conſiglio non parue hauere fatta ſauia impreſa,ma perche haueua impro
meſſa a quelle caſtella il ſuo ſoccorſo ſi ui mando le maſnade de tedeſchi ch'erano du
gento caualieri,iquali teneano i Fiorentini,& certi altri ſoldati,&.v.cento pedoni,&
capitano di loro m.Biagio de tornaquinci di Firenze, iquali ſalirono alla montagna,
ma per forti paſſi, & grandi neui che uennero in quelli giorni non s'ardirono aſcen
dere a fornire le caſtella, & ſentendo l'aſſedio della gente di Caſtruccio ch'era groſſo
il Duca fece caualcare a' Prato quaſi tutta ſua gente & l'amiſtadi che furono intorno
di.ii.mila caualieri & pedoni aſſai & da Prato ſi parti con queſta gente m.Tomaſo cõ
te di ſquillace con tre cẽto caualieri ſcielti & con lui m. Amerigho donati & m.Gian
nozzo caualcanti con mille pedoni & ſalirono alla montagna per pugnare di forni
re per forza le dette caſtella,& l'altra caualleria & popolo ch'erano in Prato caualca
rono infino alle porti di Piſtoia,& poi ſi poſono a campo in ſul caſtellare del monta
le & ſtettonui tre di attendati,et in queſta ſtanza fue il piu forte tempo diuẽto, & dac
qua,et alla montagna di neui,che ſi ricordi di gran tempo, che per neceſſitade quelli
ch'erano al montale non poſſendo tenere le tende teſe conuẽne che ſi leuaſſero et tor
naſſero in Prato,et leuati tornarono ſanza niuna buona ordine di guerra, per tal mo
do che ſe Caſtruccio foſſe ſtato in Piſtoia harebbono hauuto aſſai che fare,et la gente
noſtra ch'era alle montagne per lo grande fredo,et neue a pena poteano uiuere et fal
lie loro la uittuaglia, ſi che per neceſſita, et anchora perche Caſtruccio con tutta ſua
gente ui caualco da Piſtoia, et rafforzo l'hoſte et preſe i paſſi che ueniano alle dette ca
ſtella,et furono in aduentura d'eſſere ſopreſi, et ſe poco haueſſeno atteſo che la gente
di Caſtruccio ſi foſſono ingroſſati, et ſcieſi ſopra i paſſi delle montagne non ne capa
ua niuno,et pure coſi hebbono aſſai che fare,et laſciarono per le mõtagne aſſai caual
li et ſomieri ſtraccati, et conuẽne loro per forza tornare per lo contado di Bologna,
et partita la gente del Duca,i detti due caſtelli, quelli che ueniano dẽtro di notte ſi fu

girono,mai piu di loro ne furono morti,& presi,& la nostra gente tornarono in Fi
réze,adi.xx.d'Ottobre cõ onta & uergogna. Hauute Castruccio le dette castella sãn-
za tornare in Pistoia,o andarne a Lucca, come sollicito & ualoroso signore,si trauer
so cõ la sua hoste,p le mõtagne di Garfagnana & di Lunigiana per torre il passo & la
uittuaglia a Spinetta & alla sua hoste,il detto Spinetta sentendo la uenuta di Castruc-
cio,& udẽdo come egli hauea pse le dette castella,& piu che le spie nõ uere raportaro
come le gẽte del Duca era stata scõfitta alla mõtagna,si ritrasse cõ sua gente, & lascio
l'impresa,& ripasso l'alpe,& ritorno ĩ Parma et di uero se poco piu ui fosse dimorato,
si u'era preso cõ tutta sua gẽte,& cosi l'impresa del Duca,p nõ proueduto cõsiglio tor
no in uano,et con uergogna,& cio fatto Castruccio fece disfare nel Lunigiana le piu
delle foretzze che u'erano pche nõ se li rubellassino,& torno in Lucca cõ grãde triũ
pho,& fece ardere et guastare il suo castello di mõte Falcone in su la gusciana,& quel
lo del montale di Pistoia,per hauere meno a guardare,& pche la gente del Duca non
li potessono prẽdere. Hauemo si lungamente detto sopra questa matera,impero che
furono nuoui & diuersi aduenimẽti di guerra in pochi giorni.Lascieremo alquanto
de fatti della nostra guerra, & diremo di grandi & nuoue cose che auẽnero in Inghil
terra in quelli medesimi tempi.

Come la Reina d'Inghilterra fece hoste sopra il Re suo marito & preselo. Cap.vii.

ADuẽne come adietro si fece mẽtione in alcuna parte che la Reina Isabella d'In
ghilterra,sirochia del Re di Francia passo col suo magiore figliuolo in Frãcia,
per cõpiere la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guascogna,per suo stu
dio ui si die cõpimẽto,& cio fatto si dolse al Re suo fratello,& alli altri suoi parẽti del
portamẽto dishonesto,& cattiuo che tenea il Re Adoardo secõdo d'Inghilterra suo
marito,ilquale con lei nõ uolea stare, ma tenẽdo uita in adulterio & in lussuria in piu
dishonesti modi,alla soddotta d'uno m. Vgho il dispensieri suo barone,& guidatore
del reame,& lasciandoli usare sua mogliera,laquale era nipote del Re & altre donne,
accio che la Reina non degnasse di uedere,& si era delle piu belle dõne del mondo,la
Reina,ilquale m. Vgho il dispẽsiere il nutricaua in questa misera uita,et al tutto hauea
riuesciato in lui il gouerno di se & di tutto il reame,mettẽdo adietro quelli del suo li-
gnagio & tutti li altri grandi baroni,& la Reina el figliuolo recati a niente. Questo
m. Vgho era di picciolo lignagio d'Inghilterra,& dispensieri hauea nome, pero' che
Lauolo fu dispensieri del Re Arrigho d'Inghilterra,poi m. Vgho il padre fue dispen-
siere del Re Adoardo primo padre di questo Re,ma per lo grande officio,& catiuita
del Re,era questo m. Vgho mõtato in grande signoria, et hauea l'anno piu di.xxx.mi
la marchi di sterlini di rendita, et tutto il gouerno del reame in mano, et per moglie
una nipote del Re nata di sua suora, et per la sua disordinata tracontanza era mõtato
in tãta superbia,che si credea essere Re,& la Reina et il figliuolo del Re nõ uolea c'ha
uessero nulla signoria ne stato,per laqualcosa la dõna, non uolẽdo tornare in Inghil-
terra,se il Re nõ cessasse da se il gouerno del detto m. Vgho il dispensiere et de suoi se
guaci,et di cio fece scriuere,et mandare ambasciadori del Re di Frãcia,ma pero' nien
te ualse,et della moglie et figliuolo si misse a non calere, si era amaliato del consiglio
del detto m. Vgo,per laqualcosa la ualẽte Reina data p moglie al figliuolo la figliuo-
la del Conte d'Analdo,et con adiuto di moneta del Re di Francia suo fratello & d'al
tri suoi amici,ordino in Olanda nelle terre del detto Cõte d'Analdo una armata d'ot
tanta tra naui et chocche picciole,et grandi, et soldo tra d' Analdo et di Bramante et
di Fiandra. viii.cento caualieri et ricolti in su la detta armata ella el figliuolo cõ la det-
ta gente,onde fece capitano m. Giouanni fratello del Conte d'Analdo et partissi d'O
landa del mese di settẽbre li anni di Christo M.cccxxvi. facẽdo disfidare il marito, et
chi lo seguisse,et fece intendere et dare uoce in Inghilterra, ch'ella fosse allegata cõ li
Schoti nimici del Re,et la alle confini d'inghilterra et di Schotia farebbe porto con la
sua armata p accozarsi con li Schoti, lo Re Adoardo sentendo l'aparechiamento del
nauilio et de caualieri ch'elli uenia adosso con la moglie, et del figliuolo col cõsiglio
del detto m. Vgho, si ritrasse cõ sua gente d'arme uerso le marce et confini di Scotia,

& per nõ lasciare la detta armata porre in terra,ma il capitano della detta armata mae streuolmente procedendo,non andarono al luogo oue haueano data la bocie, ma po sono alli persiui presso di Londra ad.lxx.miglia,adi.xv.d'Ottobre M.cccxxvi,incõta nente c'hebbono posto in terra,il popolo di Lõdra si leuo a romore & corsero la ter ra gridando,uiua la Reina el giouane Re, & muoiano i dispensieri & loro seguaci et presero il Vescouo di Salciestri,ch'era a Guzzetta del detto m. Vgho & tagliarli la te sta & tutti familiari & seguaci del dispensieri che trouarono uccisono, & le case della compagnia de bardi loro mercatanti,rubaro & arsono, & piu giorni duro la cittade ad arme,& disciolta infino alla uenuta della Reina,& simile quasi tutti i baroni d'In ghilterra si ridussero con la Reina,& abãdonaro il Re,& giunta la Reina in Londra, fu receuuta a grãde honore, & riformata la terra non si attese ad altro che a persegui tare i dispensieri, & lo Re,& in questo mezzo fu preso m.Vgho il uecchio, padre di m.Vgho il giouane il dispensieri che guidaua il Re, & fue tranato con le sue armi in dosso,& poi impiccato, & cio fatto la Reina el figliuolo, con sua hoste seguirono il Re,& m.Vgho infino in Guales,ch'erano nel castello chiamato Carlagli, li assedia ro piu tẽpo,ilquale era molto forte di selue & di marosi,alla fine s'accordo il Re col detto m.Vgho & comunicarsi insieme di non mai abãdonarsi,& armarono uno ba tello & di notte uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace c'hauea nome,il Baldoetto prete,& rusiano,& piu altri famigliari, ma come piacque a Dio non erano si tosto infra mare.xx. miglia chel uento & tẽpesta di fortuna, & la corrente li rechaua a terra,& questo fue per piu uolte, & ueggẽdo che non poteano passare si sciesono in terra nel profondo, & saluatico luogo di Gales per uenire al ca stello di Carsigli,oue era il figliuolo del detto m.Vgho quasi sanza compagnia,& sco nosciuti,il Conte di Lancastro cugino del Re, fratello di colui ad cui fece tagliare la testa con li altri baroni come in altra parte facemo mentione, si lo faceua a sua gente per seguitare, il Re & m.Vgho tanto ch'elli trouaro presso di Meti in Guales li pre sero,& il Re domandando s'erano amici,dissono di si, & che lo haueano per loro si gnore & inginochiaronsi a lui,ma che uoleano m.Vgho,allhora disse il Re,non si se te con meco, se uoi sete contra costui, & lo Re tenendo m. Vgho acostato a' se & il braccio in collo per guarẽtillo,nullo ardiua porli le mano adosso per piarlo,ma il ca pitano di quella gente sagacemente richiese il Re di parlarli in segreto per suo grãde bene,il Re iscostandosi da m.Vgho per parlare a colui,unaltro della compagnia disse al detto m.Vgho,se uolea iscampare il seguisse,& cosi fece incontinente dal Guales il tranarono per boschi di lungi bene.xxx.miglia,et lo Re ueggẽdosi cosi ingannato,si dolse molto,ma poco li ualse che cortesemente fue menato egli el baldetto,& li altri ch'erano con loro presi,come il Conte senti che lo Re, & sua compagnia erano pre si,si caualcarono in quella parte, & trouando traniato m.Vgho, ando in uerso la casa di colui ch'ello hauea preso & trouandolo il meno, et partito da compagni, prese la moglie e figliuoli, et minacciolli d'uccidere, o elinsegnassero quelli c'haueuano m. Vgho,quiui pattegio et uollene in gualese libre mille di sterlini,incontanente il Con te lo fece pagare per hauere m.Vgho, et cio fatto furono menati m.Vgho el Baldet to suo prete, et sinne di randiche presi con grandi grida et molti corni dinanzi alla Reina ch'era a'Deriforte,et poco apresso m. Vgho cõ l'armi sue aritroso fue tranato, et poi impiccato,et poi tagliata la testa et squartato,et mandato ciascuno quartieri in diuerse parti del reame,et iui penduti et le interiora arse,et cio fu del mese di Nouem bre M.cccxxvi.adi .xxix. et per questo modo la ualente Reina si uendico del suo ne mico c'hauea guasto il Re suo marito,et tutto il reame,lo Re fue menato per lo Con te di Lancastro a Guidistocco,et in quello castello fu tenuto cortesemente in pregio ne,poi i baroni raunati in parlamento, richiesero lo Re ch'elli perdonasse alla Reina col figliuolo et a chiunque l'hauea perseguito, et giurasse et prometesse di guidare il reame p cõsiglio de suoi baroni,et se cio nõ uolesse fare, ellino sarebbono Re Adoar do suo figliuolo. Lo Re adõtato della uergogna a lui fatta in nulla guisa uolle uedere la moglie nel figliuolo,ne di mettere perdonando inanzi uolle essere deposto Re, &

essere pgione p laqualcosa i baroni fecionо coronare Re Adoardo il terzo suo figli nolo, et cio fu il di della candellaia anni M.cccxxvi.et la Reina ueggẽdo ch'el Re nõ le uolle perdonare, ne tornare ad essere Re, mai poi nõ fue allegra ma come uedoua si cõtẽne in dolore, & uolentieri harebbe ritrattato cio che l'hauea fatto, & poi il detto Re Adoardo istando in pregione, per dolore infermo & morio del mese di Settẽbre li anni di Christo M.cccxxvii. & per molti si disse che fu fatto morire & dianui fede & cosi i laidi peccati, ch'elli seguie contra Dio hebbon male cominciamenti & mali mezi & doloroso fine. Lascieremo de fatti d'Inghilterra che assai ne hauemo ditto, & torneremo alquanto a nostri fatti di Firenze, & d'Italia.

Cõe i Parmegiani & poi i Bolognesi dierono la Signora al legato del Papa. Cap. viii.

NEl detto anno M.cccxxvi. in Kaleñ. d'Ottobre il comune di Parma diede la signoria allegato del Papa m. Ramondo dal pogietto Cardinale, ilquale era in lõbardia, per la chiesa di Roma, & in Parma dimoro alquanto con sua corte, & haueua a suo comandamento le masnade de caualieri, la magiore parte oltramontani, buona gẽte d'arme, ma poco d'honore o di stato fecero ad santa chiesa, o a sua parte in acquisto di terre o danno de nimici & rubelli di santa chiesa, & di cio tutta la colpa si daua al detto legato, chel Papa ui mandaua moneta infinita, & male erano pagate le masnade, & nullo bene poteano fare, poi per iscandalo che bolognesi haueano tralloro per simile modo diedono la signoria alla chiesa & al detto legato ilqual uẽne ĩ bologna.

Come il Re Ruberto mosse i primi patti a Fiorentini. Cap. ix.

NEl detto anno del mese di Dicembre lo Re Ruberto mando al comune di Firenze, che oltre al primo patto che Fiorentini haueuano fatto al Duca, come a drietro e' fatta mentione, uoleano che Fiorentini stessero a pagare la taglia di. viii. cento caualieri oltramontani, per liquali hauea mãdati in Proenza & in ualentinese & in Francia insieme con le altre citta & amici di Toscana come sono Perugini & Sanesi, & l'altre terre d'intorno accio che il Duca in su la guerra fosse meglio acõpagnato, & se cio non si facesse per li Fiorentini mando al Duca che si partisse di Firenze, & tornassesene ad Napoli, per laquale richiesta i Fiorẽtini si turbarono molto. Impero che assai parea loro essere caricati dispese, & era uero chel Re rompea loro i patti, & male partito haueano di lasciare partire il Duca di Firenze, & le terre uicine male uoleano cõcorrere alla spesa, onde il piu del carico tornaua sopra il comune di Firẽze, p laqual cosa p lo meno reo partito, i Fiorẽtini si fecero cõpositiõe, col Duca di darli. xxx. mila fiorni andoro p li detti caualieri, & Sanesi ne diedono anche parte, & laltre picciole terre d'intorno, ma i Perugini nõ uollono essere alla spesa, & come s'ãdasse la spesa, intra uno anno che il Duca era uenuto in Firenze, tra p lo suo salario, & altre spese oportune che fece portare a Fiorẽtini piu di. cccc. mila di fiorini doro si trouo speso il comune di Firẽze usciti di gabelle, et in poste, et libre, et altre intrate di cõune che fu tenuta grande cosa, et marauigliosa, et molto sene dolsono i Fiorentini, et oltre a questo per lo cõsiglio de suoi aguzetti, saui del regno di Puglia si reco al tutto la signoria dal la picciola alla grande di Firenze, & auilio si l'oficio de priori che non osauano fare alcuna cosa quanto si fosse picciola, & etiamdio chiamare uno messo, & sempre staua con loro uno de saui del Duca, onde a cittadini ch'erano usati di signoregiare la citta ne parea loro male, ma grande sentẽtia di Dio fu, che per le loro sette passate fosse auilita la loro iuriditione, et signoria per piu uile gente, et meno saui di loro.

Come alle donne di Firenze fu renduto certo ornamento. Cap. x.

NEl detto anno M.cccxxvi. et del detto mese di Dicembre, il Duca a priego delle donne di Firenze, et fatto alla Duchessa sua moglie si rende alle dette donne uno loro spiaceuole et dishonesto ornamento di treccie grosse di seta gialla, et biãca lequali portauano in luogo di treccie di capelli dinanzi al uiso, ilquale ornamẽto per che dispiacea a Fiorentini, per che era dishonesta et trasnaturato haueuano tolto alle dette donne, et fatti capitoli contra cio, et altri disordinati ornamenti come adrieto e fatta mentione, et cosi il disordinato appetito delle dõne uinse la ragione et il senno delli huomeni.

Come il Papa fece nuouo Vescouo d'Arezzo. Cap.xi.

NEl detto anno & mese di Dicembre, Papa Giouanni fece Vescouo d'Arezzo uno delli Vbertini possenti & gentili huomini del cõtado d'Arezzo, accio chel li co suoi fosse contra a Guido tarlati deposto per lui del Vescouado d'Arezzo, ma pero poco adopero chel nuouo eletto con tutto l'adiuto del Papa, & del legato Cardinale ch'era in Firéze nõ hauea uno danaio di rẽdita, che tutto il temporale el spirituale d'Arezzo tenea per forza'il detto guido tarlati et erane tiranno & signore.

Come Castruccio uolse torre a Pisani Vico loro castello. Cap.xii.

NEl detto anno, adi.v.di Gennaro Castruccio signore di Lucca, essendo nimico di quelli che regeano Pisa, si ordino di torre a Pisani il castello di Vico Pisano, & mandoui m.Benedetto Machaioni de lanfranchi rubello di Pisa con cento e cinquanta caualieri di sue masnade, & Castruccio cõ grande gente uenne ad Alto pascio per soccorrere se bisognasse, elquale messer Benedetto entrato la mattina per tradimẽto in Vico corsero la terra, ma i terrezani leuati corsero all'arme & cominciaronsi a difendere, & per forza ne cacciarono fuori, il detto messer Benedetto & le gente di Castruccio & piu di cinquanta ne rimasero tra presi & morti, onde i Pisani magiormente s'innanimarono contra Castruccio.

Come piu terre di Toscana si diedono al Duca. Cap.xiii.

NEl detto anno del mese di Gennaro, & di Febraro, i pratesi & Samminiatesi & quelli di san Gimignano et di Colle diedono la signoria al Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto in certo tempo, & sotto certi patti, saluo che pratesi per loro discordia si diedono a'perpetuo al Duca & se & heredi.

Di caualcata fatta sopra Pistoia. Capitolo.xiiii.

NEl detto anno adi.xxi.di Gennaro, il Conte nouello con la gente del Duca, in quantita di otto cento caualieri della migliore gente caualcaro insino alle porte di Pistoia & ruppono lantiporto, & poi guastaro & arsero tutta ual di bura & guastarono le mulina con grande danno di preda di Pistoresi.

De fatti delli usciti di Genoua. Capitolo.xv.

NEl detto anno, all'entrata di Febraro li usciti di Genoua, con gẽte di Castruccio presero il'castello di Siestri, & poi adi tre d'Agosto uegnente, i detti usciti per inganno presono il forte castello di Monaco, & tolsero al comune di Genoua.

Dello estimo fatto in Firenze. Capitolo.xvi.

NEl detto anno del mese d'Aprile M.cccxxvii. si trasse in Firéze uno nuouo estimo ordinato per lo Duca, & fatto con ordine per uno giudicie forestiere per sesto alla disaminatione di.vii.testimoni sagreti & uicini, istimãdo cio che ciascuno hauea di stabile, & di mobile, & di guadagno, pagando certa cosa per centinaio lo stabile & cosi del guadagno procaccio, l'ordine si comincio bene, ma li detti giudici corrotti cui imposono a ragione, & cui fuori di ragione, onde grande ramaricchio n'hebbe in Firenze, cosi mal fatto sene ricolse.lxxx.mila fiorini doro.

Come la parte ghibellina fece uenire in Italia Lodouico Duca di bauiera eletto Re de Romani. Capitolo.xvii.

NElli anni di Christo M.cccxxvi.del mese di Gennaro, per cagione della uenuta del Duca di Calauria in Firenze, i ghibellini & tirãni di Toscana, & di lombardia di parte d'imperio mandaro loro ambasciadori in Alamagna a somuouere il Duca di bauiera eletto Re de Rom.ad cio potessono resistere & contastare alla forza del detto Duca, & della gente della chiesa ch'era in lombardia, & cõ grande impromesse il detto Lodouico, cõ poca gente cõdussero di chiarentana a uno parlamento a Trento a confini della Magna di la da Verona, & al detto parlamento fue m.Cane signore di Verona con otto cento caualieri, & andoui cosi guernito di gẽte, & d'arme per tema del Duca di Chiarentana cõ cui hauea hauuto briga per la signoria di Padoua, & fuui m.Passerino signore di Mantoua, & uno de Marchesi da Esti, & m.Azzo, & m.Marco Viscõti di Milano, et fuui Guido tarlati, che si chiamaua Vescouo d'Arezzo et ambasciadori di Castruccio, et de Pisani et delli usciti di Genoua, et di Don Fe-

derigho

derigho di Cicilia & ogni caporale di parte d'Imperio & ghibellini d'Italia, nelquale parlamento prima si fece accordo di trieghua dal detto Duca di Chiarentana a m. Cane di Verona appresso adi.xxvi.di Febraro, il detto eletto Re de Rom. ilquale uulgarméte Bauero era chiamato da coloro che nõ uoleano essere iscomunicati si ꝑmisse et giuro nel detto parlaméto di passare in Italia, & di uenire a Ro. senza tornare in suo paese, & detti tiranni & ambasciadori de comuni ghibellini li promissono di dare cento e cinquanta mila fiorini doro come fosse a' Milano, saluo che alla detta lega nõ si legarono i Pisani, ma cercauano da parte di darli danari assai, ad cio che prometesse di non intrare in Pisa, & nel detto parlamento publico non douutamente Papa Giouanni.xxii. essere heretico, & non degno Papa, opponendogli.xvi. articoli incontro, & cio fece con consiglio di piu Vescoui, & altri prelati, & frati minori, & predicatori & Agustini, iquali erano scismatici et rubelli di santa chiesa, & con loro era il mastro della magione delli Alamãni, & tutta la sentina delli appostatici, & scismatici di christianita, & intra li altri, per il magiore piu forte capitolo ch'aponesse contra il Papa, si rinouo la questione mossa in corte che Christo non hebbe proprio, & erano nemici della santa pouerta di Christo, & intorno ad cio piu articoli di scandalo in fede & publicamente elli scomunicato & suoi prelati continuo facea celebrare l'officio sacro & scomunicare Papa Giouãni, & per dilegione chiamauano il Papa prete Giouanni, onde grande errore sene commosse in christianita, & cio fatto adi.xiii.di Marzo si parti da Trento con poca di sua gente & poueramente & bisognoso di danari, che in tutto non hauea.vi. cento caualieri per le montagne ne uenne alla citta di Como, & poi di la uenne & entro in Milano l'anno M.cccxxvii.

Come lo eletto di Bauiera detto Bauero si fece coronare in Milano. Cap.xix.

ADi.xxx.di Magio anni di Christo M.cccxxvii. il di della Pentecosta, a' hora di nona si fece coronare in Milano il detto Bauero della corona del ferro nella chiesa di santo Ambrosio, ꝑ mano di Guido tarlati deposto Vescouo d'Arezzo, ꝑ mano di q̃lli di casa Magio deposto di Brescia et scõunicati, et gia l'Arciuescouo di Milano, ad cui apartenea la coronatione non uolle essere alla coronatione in Milano, et alla detta coronatione fue m. Cane signore di Verona con sette cẽto caualieri, et Marchesi da Esti rubelli della chiesa, con tre.c. caualieri, el figliuolo di m. Passerino signore di Mãtoua cõ tre.c. caualieri, et piu altri caporali di parte d'Imperio et ghibellini d'Italia ui furono, ma pero' piccola festa u'hebbe, et rimase in Milano, insino adi.xii. d'Agosto ꝑ hauere moneta, et gẽte. Lascieremo alquãto di lui, incidẽdo lo suo aduento, ꝑ dire delle sequele et nouitadi che si aparechiarono in Italia ꝑ la detta sua uenuta.

Di nouitadi che fece il popolo di Roma, per lo aduento del Bauero che si chiamaua loro Re. Capitolo.xx.

PEr la uenuta del detto Bauero eletto Re de Rom. incõtanẽte et in quel medesimo tẽpo si commosse quasi tutta Italia a' nouitade, e Rom. si leuarono a romore et feciono popolo, per che nõ haueano la corte del Papa, ne dello Imperatore, et tolsero la signoria a tutti i nobili et grãdi di Ro. et le loro forteze, et tali mãdarono a' cõfini, cio fu m. Nepoleone Orsini, et m. Stephão della Colõna, iquali di poco ꝑ lo re Ruberto erão fatti caualieri ad Naboli ꝑ tema che nõ dessero la signoria de Ro. al re Ruberto di Puglia, et chiamarono capitano del popolo di Ro. Sciarra della Colõna, che regesse la citta co'l cõsiglio di.lii. popolani.iiii. ꝑ rione, et mãdarono loro ambasciadori a' Vignõe in Proẽza a' Papa Giouãni, pregãdo che uenisse cõ la corte a Ro. cõe dee stare di ragiõe et se cio nõ facesse nõ riceuerebono a' signore i loro re de Rom. detto Lodouico bauiera, et simile mãdaro loro ãbasciadori a' somuouere il detto Lodouico chiamato Bauero, et la mossa loro fue simulata, sotto q̃lla cagione di riuolere la corte del Papa, ꝑ trarne grascia cõe ꝑ antico erão usati, ma poi riusci cõ magiori sequele cõe inãzi faremo mẽtiõe, il Papa rispose a Ro. ꝑ soi ãbasciadori amonẽdoli, et cõfortãdoli che nõ riceuessero il bauero ꝑ loro re, ꝑo che li era heretico et scõunicato, et ꝑsecutore di sc̃tã chiesa, et che elli a' tẽpo cõueneuole, et tosto uerrebe a Ro. ma ꝑo nõ lasciarono i Rom. illoro errore, trattãdo col papa e col bauero et col re ruberto dãdo ciascũo

intendimento di tenere la citta di Roma per loro regendosi a' signoria di popolo & disimulando quasi a' parte ghibellina & d'Imperio.

Come il Re Ruberto mando il prenze della Morea suo fratello con mille caualieri nelle terre di Roma. Capi.xxi.

LO Re Ruberto sentendo la uenuta del detto Bauero in lombardia, mando messer Giãni prẽze della Morea suo fratello cõ mille caualieri all'Aquila per hauere a sua signoria le terre ch'erano in su passi & dell'entrate del regno, & hebbe Norcia del Ducato a sua guardia, & poi la citta di Rieti, nellaquale lascio il Duca d'Athene cõ gente d'arme, & poi forni tutte le terre di cãpagna col Rettore che u'era per lo Papa a sua guardia, & della chiesa, & poi credette potere intrare in Ro. cõ la forza de nobili, ma da Rom. non uolle essere riceuuto, per laqualcosa uenne ad hoste a Viterbo, & guastollo d'intorno & prese assai de loro contado, perche nõ li uollono dare la terra, & infra il detto tẽpo chel prenze della Morea guerregiaua le terre di Roma lo Re Ruberto mãdo in Cicilia, cõtra don Federigho. lxx. galee cõ. v. cẽto caualieri, laquale armata parti di Napoli adi. viii. di Luglio M. cccxxvii. & all'isola di Cicilia, in piu parti feciono dãno assai & presero legni de nimici, in q̃sta stanza. v. galee di Genouesi della detta armata per mãdato del re Ruberto uẽnero alla guardia della Focie del fiume del Teuero accio che grascia, & uettuaglia nõ intrasse p̃ la uia di mare nella citta di Roma, lequali galee presero la citta d'Hostia adi. v. d'Agosto nel detto anno & rubarla tutta, p̃ laq̃lcosa il popolo di Roma furiosamẽte, & nõ ordinati ui corsono parte di loro ad hoste, et assalẽdo la terra molti ne furo fediti, et morti, di moschetti da genouesi & ritornarsi in Roma, & cio fatto i Gienouesi misero fuoco nella terra, & partirsi et tornarono a' loro galee, dellaq̃lcosa il popolo di Ro. molto si turbo cõtra il re Ruberto, et certi trattati c'haueão cõ lui d'accordo ruppono, onde il legato cardinale ch'era ĩ Firẽze nãdo in uerso Ro. adi. xxx. d'Agosto nel detto ãno p̃ ricõciliare i Rom. co'l re Ruberto, & p̃ entrare ĩ Ro. cõ m. Giãni prẽze della Morea, et co nobili di Ro. che n'ereno fuori a' cõfini, ma il popolo di Ro. nulla ne uolle udire, onde uegẽdo che p̃ accordo nõ poteano entrare in Ro. ordinarono dẽtrarui p̃ ingãno, et forza onde luni di notte adi. xxviii. di Settẽbre nel detto anno, il detto prẽze, & il legato Cardinale delli Orsini m. Nepoleone delli Orsini fecero rõpere le mura del giardino di san Piego della citta detta Leonina, & intraro in Ro. cõ. v. c. caualieri, & altretãti pedoni, ma m. Stephão della Colõna nõ uolle entrare, et la detta gẽte p̃sero la chiesa di san Piero, et la piaza el borgho de rigatteri, et uccisero tutti i Rom. che la notte u'erão alla guardia et fecero sbarre al detto borgo uerso castello s. Angelo, ma facẽdosi giorno la parte de Ro. c'haueão p̃messo di cominciare la battaglia nella terra ad petitiõe delli Orsini nõ ne fecero niente, nella gẽte del prẽze, ne dellegato non si trouaro nullo seguito da Ro. ma il cõtrario, il popolo di Ro. sonãdo la cãpana di Campidoglio a stormo, la notte furono alarme, & uẽnero ad assalire il detto prẽze & legato & loro gẽte, & alle sbarre fatte hebbe grãde battaglia, et fuui morto uno delli Anibaldeschi, et altri assai Rom. alla fine soprastãdo il popolo, & crescẽdo in forza da tutte parti la gẽte del prẽze ch'erano. c. caualieri et pedoni assai a' difendere le sbarre furono scõfitti & rotti & moriui m. Guifre di giãuille, & altri caualieri intorno di. xx. & a' pie assai, & cio uegẽdo il prẽze el legato ch'erano schierati cõ laltra caualleria nella piaza di s. Piero fecero mettere fuoco nel detto borgo ad cio chel popolo nõ p̃messe loro adosso, et altremẽti tutti erano morti & presi & si ricolsero saluamẽte, & partirsi di Ro. cõ dãno & dishonore & si tornaro ad Orti, et cio fu adi. xxviii. di Settẽbre li ãni di x p̃o M. cccxxvii. Lascierẽo de fatti del re Ruberto et del prẽze et de Rom. et tornarẽo adietro a' racõtare de nostri fatti di Firẽze & di toscana et di lõbardia che furo nello aduento del detto Bauero.

Come al Duca di Calauria nacque uno fanciullo maschio. Cap. xxii.

NEl detto anno M. cccxxvii. adi. xiii. d'Aprile nacque in Firenze uno figliuolo al Duca di Calauria della sua dõna figliuola di m. Carlo di Valois di Frãcia, ilquale fu fatto xp̃iano, per m. Simone della Thosa et p̃ Saluestro Maneti di Barõcielli, sindachi fatti per lo cõune & popolo di Firẽze, & fu chiamato Carlo martello & grãde

festa

festa & armegiare sene fece per li Fiorentini,ma allottauo dì,di sua natiuita si mori & sepelli ad santa croce,onde grande cordoglio n'hebbe in Firenze.

Come la citta di Modõa si rubello dalla signoria di m.Passerino di Mãtoua.C.xxiii.

NEl detto anno adi .iiii. di Giugno il popolo della citta di Modona per trattato del legato di lombardia si leuo a romore gridando pace,er cacciaronne fuori la signoria & soldati che u'erano per messer Passerino signore di Mãtoua & acconciarsi co'l detto legato,rimanendo la terra alloro parte ghibellina, prendendo la signoria dal legato,& rendendo i loro beni alli usciti loro ghuelfi,standone certi loro a' confini,& hauẽdo li amici della chiesa per amici & nemici per nemici,& di questo accordo si disse che ui spese la chiesa a' certi cittadini.xv.mila di fiorini doro,si che con senno et con denari si reccarono in pacifico stato i Modonesi ch'erano molto aflitti d'assedio & di guerra & tirannica signoria.

Di nouita fatte in Pisa per la coronatione del Bauero. Cap.xxiiii.

NEl detto tẽpo all'entrare di Giugno,uenuta in Pisa la nouella & luliuo della coronatione del bauero,in Pisa sene fece falo' & festa per certi usciti di Firenze,& d'altri cittadini,& alcuno popolano minuto di Pisa,muoia il Papa,el Re Ruberto & Fiorentini & uiua l'Imperatore per laqualcosa coloro che allhora regeano Pisa,che erano i migliori & piu possenti & ricchi popolani della citta, & p setta nemici di Castruccio,& non uoleano la uenuta del bauero,ma al cõtinuo trattauano co'l Papa, & co'l Re Ruberto, si cacciarono di Pisa quasi tutti i forestieri usciti di loro cittadi, & mandarono a' cõfini de magiori cittadini sospetti al loro stato,& che amauano la uenuta del bauero,& la signoria di Castruccio, & tutti i soldati tedeschi mãdarono uia, & tolsero loro i caualli per sospetto, & quasi si teneano piu al regimẽto di chiesa che di parte ghibellina,onde grande nequitia ne segui in Pisa,alla uenuta del bauero si come inanzi faremo mentione.

D'uno trattato chel Duca ordino per torre la citta di Lucca a' Castruccio & fu discouerto. Capitolo.xxv.

NEl detto anno M.cccxxvii.il Duca di Calauria signore di Firenze hauendo menato segretamẽte uno trattato con certi della casa di Quartigiani di Lucca,chel lino coloro seguaci rubellerebono la citta di Lucca a' Castruccio, & per soperchi riceuuti della sua tirãnesca signoria, & per molta moneta che ui spendea il Duca e Fiorentini,& cio fu ordinato in questo modo, che la gente del Duca douea caualcare in sul terreno,& all'assedio di Pistoia,et come Castruccio uscisse della citta con la sua caualleria per soccorrere Pistoia,doueano trarre bãdiere & pẽnoni de l'arme della chiesa,et del Duca da piu parti della terra,lequali insegne erano mãdati da Fiorẽtini segretamẽte,& leuato il romore in Lucca,et presa alcuna porta la gẽte del Duca,et de Fiorentini che in buona quantitade n'hauea in Fucechio,et nelle terre di Valdarno,incõtanẽte per cẽno doueano caualcare ad Lucca et prendere la terra, et uenia fatto,se nõ che lo indugio della caualcata della gente del Duca si tardo, et in questo mezo alcuno della casa de Quartigiani medesima per uilta et paura lo scoperse a Castruccio, per laqualcosa Castruccio subitamente fece serrare le porti di Lucca, et corse la terra con sua gente, et fece pigliare.xxii.della casa de Quartegiani et piu altri, et tranate le dette insegne, messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare con le dette insegne a'ritroso,et altri di loro fece propaginare, et tutti li altri della casa de Quartigiani che erano piu di cento li caccio della citta di Lucca,et del contado, et questo fue adi dodici di Giugno nel sopradetto anno,et cio fu grande sententia et giudicio di Dio, che li detti della casa de Quartigiani antichamenti ghuelfi, furono caporali a' dare la citta et signoria di Lucca a' Castruccio, et tradendo i ghuelfi per lui furono morti et disertati per lo simile peccato di tradimento, et trouato Castruccio il detto tradimento, ilquale era con tanti seguaci buoni cittadini di Lucca et del contado, non s'ardi a' scoprirlo piu innanzi, ma uiuendo in tanta paura et gelosia che non s'ardia uscire della Citta, et di certo per lo mal uolere de suoi cittadini, et per la forza del Duca et de Fiorentini tosto harebbe perduta la terra,

ſe non foſſe il ſoccorſo in breue della uenuta del Bauero come inanzi ſara mentione.

Come il legato Cardinale publico in Firenze i proceſſi fatti per lo Papa contra il Bauero. Capitolo.xxvi.

NEl detto anno M.cccxxvii.il di della feſta di ſan Giouanni di Giugno m. Gianni Guatani delli Orſini Cardinale legato in Toſcana alla detta feſta, nella piaza di ſanto Giouãni publico nuoui proceſſi uenuti dal Papa contra Lodouico Duca di Bauiera eletto Re de Romani,ſi come heretico perſecutore di ſanta chieſa, & poco appreſſo dimoro in Firenze che n'ando inuerſo Roma per rimuouere i Romani, per lo modo che dicemo adietro.

Della rubellione di Faenza il padre al figliuolo. Cap.xxvii.

NEl detto anno adi.viii.di Luglio Alberghettino figliuolo di Franciefco de Mãfredi ſignore di Faenza,rubello,& tolſe la ſignoria della citta di Faẽza al padre, & a'fratelli,& cacciolline fuori & egli ſene fece ſignore,& coſi moſtro ch'elli nõ uoleſſe tralignare & del nome & del fatto di frate Alberigho ſuo zio, che diede le male frutte a ſuoi cõſorti,facẽdogli tagliare & uccidere al ſuo cõuito, ſi che Frãcieſco Mãfredi che fue adcio fare riceuette in parte del detto peccato guiderdone dal figliuolo.

De fatti di Firenze. Capitolo.xxviii.

NEl detto anno adi undice di Luglio la notte uegnente s'appreſe fuoco in Firẽze in borgho ſanto Apoſtolo nel chiaſſo tra Bonciani & acciaiuoli & arſeui.vi. caſe el palagio de Giotti ſanza danno di perſone.

Come il Duca e Fiorentini fecero hoſte ſopra Caſtruccio & preſero per forza il caſtello di ſanta Maria ad monte. Cap.xxix.

NEl detto anno adi.xxv.di Luglio ſi parti l'hoſte di Firẽze ordinata per lo Duca, & per lo detto comune & raſſegnarõſi & feciono moſtra la caualleria nella piaza di ſanta croce,& furono la gẽte del Duca M.cc.caualieri & Fiorẽtini cẽto caporali cõ due o cõ tre cõpagni ꝑ uno,molto nobile gente & bene in arme & in caualli & nell'Iſola dietro ad ſanta croce ſi raſſegnarono i pedoni, che furo piu di otto mila,& hauuta la beneditione dal legato Cardinale,& date l'inſegne per lo Duca,ſi moſſono & andarono la ſera, & poſonſi a' cãpo a' pie di Signa in ſu lõbrone, & ſtettonui tre di che niuno ſapea doue l'hoſte ſi douea andare, onde molto ſi marauigliauão i Fiorentini,ma cio fue fatto cautamẽte,accio che Caſtruccio nõ ſi prendeſſe guardia,oue l'hoſte,ſi doueſſe porre,o andare a Piſtoia,o andare in ſul cõtado di Lucca, & accio che li conueniſſe partire la gẽte ſua in due parti,& cio fatto ſubitamẽte di notte ſi leuarono, & laſciarono tutte le tẽde infino la mattina a terza,ad cio che nemici nõ s'accorgeſſero,che l'hoſte foſſe leuata & tutta la notte caualcaro per la uia di Mõte lupo,et l'altro giorno inanzi nona paſſarono la Guſciana a uno ponte che fu poſto la detta notte al paſſo dal Roſſaiuolo,et paſſati inãzi.iiii.cẽto caualieri ch'erano in Valdarno,et ſubitamente ſi poſono allo aſſedio a ſanta Maria ad monte, et poi s'agiunſe alla detta hoſte meſſer Vergin di Landa con trecẽto e cinquãta caualieri che mãdo il comune di Bologna & legato et altra amiſta, ſi che il giorno appreſſo u'hebbe intorno di duoi mila e.v.cẽto caualieri & piu di.xii.mila pedoni, della quale hoſte era capitano il Cõte Nouello da monte Scaglioſo et d'Andri, che il Duca era rimaſo in Firenze, con.v.cẽto caualieri,pero' che non fu hoſte generale,et non era honore del Duca di porſi ad hoſte a uno caſtello, il detto caſtello era molto forte di tre gironi di mura, con la rocca, et di uettuaglia aſſai fornito,et gente u'hauea da cinque cento huomini et nõ piu, pero' che temendo Caſtruccio che l'hoſte non andaſſe a Carmignano ui mãdo dugẽto de migliori caualieri maſnadieri che foſſeno in ſanta Maria ad monte, et dato termine a q̃lli del caſtello d'arenderſi,nõ ubidendo, Domenica adi.ii.d'Agoſto ſi diede per la detta hoſte la battaglia da piu parti, al primo girone di ſotto da borghi,et magiori baroni et caualieri ſmontarono da cauallo, et col Paluese al braccio et elmi in capo ſi miſſono ſotto le mura, et per li foſſi rizando ſchale alle mura, el popolo a' pie ueggendo cio fare a caualieri, fecero marauiglie di combattere, et fu ſi aſpra la battaglia da ogni parte co'l ſaettamento per li baleſtrieri Goneuoſi che erano allo aſſedio

co Fiorentini

co Fiorẽtini,che que dẽtro nõ poterono durare,et uno ſcudieri proẽzale fue il primo che ſalie in ſu le mura cõ l'inſegne, et poi molti appreſſo,ilquale dal Duca fu fatto caualiere,et donogli rendita in ſuo paeſe,et cio ueggẽdo i terrazani isbigottiti abãdonarono i borghi,& entrarono nel ſecõdo girone,ma i Fiorẽtini & la gẽte del Duca entrati nel primo girone,ſanza ripoſo o indugio, incontanẽte ſi miſero a cõbattere l'altro girone,& ſimile cõ forza & cõ iſchale & cõ fuoco che miſero cõ grãde afanno il di medeſimo il uinſero,& quãta gẽte ui trouarono dẽtro piccioli & grãdi miſſero alle ſpade,ſe nõ alquanti che richouerarono nella rocca, el caſtello ardendo da piu parti per fuoco prima meſſo per li noſtri alla battaglia, & poi la gẽte noſtra rubãdo la preda,& togliẽdola li oltramõtani a noſtri,accioche nõ l'haueſſero ſalua inãzi metteano i noſtri fuochi nelle caſe & nella preda,& per q̃ſto modo nõ ui rimaſe caſa ne picciola ne grãde che nõ ardeſſe, e terrazani huomini & femine,& fanciulli ch'erano ſcãpati & naſchoſi nõ iſcamparono dal fuoco,impero che molti ſe ne trouarono morti,& arſi,& cio fu grãde iudicio di Dio,& nõ ſenza cagione,impero che q̃lli di ſanta Maria ad monte ſempre erano ſtati di parte ghuelfa,& haueano tradita la terra, & data a Caſtruccio,& li uſciti di Lucca & di loro paeſe aſſai, & di migliori che allhora erano nel caſtello,p lo detto tradimẽto furono dati preſi nelle mani a Caſtruccio,& oltre ad cio dapoi che ſi rẽde a Caſtruccio,era ſtata ſpelũca di tutte le ruberie,& micidii et preſure & uillani peccati fatti in Valdarno,& nel paeſe nella detta gente & guerra,et poi che la gẽte noſtra hebbe il caſtello, ſi tẽne la rocca.viii.di aſpettando ſoccorſo da Caſtruccio,ilquale nõ s'ardi cõ ſua gente d'uſcire di Viuinaia douera accãpato, & q̃ſto fu adi.x.d'agoſto nel detto anno,& q̃lli ch'erano nella rocca n'uſcirono ſalue le perſone & hauuta la rocca,l'hoſte noſtra ui dimoro di fuori acãpo.viii.giorni per raforzare la terra,& rifare le berteſche,& torri,& caſe,& laſciarla poi guernita di.c.caualieri &.v.cẽto pedoni. Hauemo ſi lungamẽte detto della preſura del detto caſtello, pero' ch'era il piu forte caſtello di Toſcana, et meglio fornito & hebbeſi p forza di battaglia, per la uirtu & uittoria della buona gente ch'era nella noſtra hoſte, laquale ſimile uittoria nõ ſi ricorda foſſe in Toſcana a noſtri tẽpi,per laquale coſa Caſtruccio,et ſua gẽte forte sbigottito,et a nulla parte s'ardiuano mettere ne auiſare d'eſſere ſecuri.

Cõe l'hoſte de Fiorẽtini et del Duca hebbono p forza il caſtello d'Artimino.C.xxxi.

HAuuto il caſtello di ſanta Maria ad Monte ſi parti l'hoſte de Fiorentini di la adi xviii.d'Agoſto,et paſſarono la Guſciana, et acãparſi a' pie di Fucechio, et quiui dimorarono duoi giorni,accio che Caſtruccio non ſi poteſſe auiſare doue l'hoſte doueſſe ferire,o nel cõtado di Lucca o in q̃llo di Piſtoia,et cio fatto,ſubitamẽte ripaſſaro la Guſciana et acãparo a' pie del Cerruglio appreſſo di Viuinaia,et iui et a Gallena dimorarono p tre di,iſcherãdoſi et trõbãdo,et richiegẽdo di battaglia Caſtruccio,ilquale era in ſul Cerruglio et mõte Chiaro cõ.viii. cẽto caualieri,et piu di.x.mila pedoni, et ſarebonſi meſſi a paſſare et andare in uerſo Lucca per forza,ſe nõ che alla ſtãza biſognaua grãde ſpẽdio et fornimẽto, et haueaſi nouelle chel Bauero detto Re de Rom. di corto douea paſſare in Toſcana,ſi che p lo migliore cõſiglio ſi ritornaro di qua da Guſciana,et ſanza riſtare la detta hoſte paſſo mõte Albano, et poſonſi ad aſſedio al caſtello d'Artimino,ilquale era rimurato,et molto afforzato per Caſtruccio,et bene fornito di uettuaglie et di gente,et ſtettonui ad aſſedio tre giorni, alterzo di ui dierono la piu forte battaglia tutto ĩtorno che mai ſi deſſe a caſtello,et p li migliori caualieri del hoſte,et duro da mezo di infino a primo ſonno della notte et ardendo li ſteccati et la porta del caſtello,per laqualcoſa que dẽtro molto impauriti, et di ſaettamẽto i piu fediti,ſi dimãdaro miſericordia,et che ſi uoleano arrẽdere ſalue le perſone,et coſi fu fatto,et la mattina adi.xxvii.d'Agoſto ſi partiro et rẽdero il caſtello,ma cõ tutti i patti partiti da loro i caualieri ch'elli ſcorgeano molti ne furono morti,et cõ q̃lla uittoria l'hoſte intendea di ſeguire, et cõbattere Carmignano et Tizano,et ſanza dubio li harebbono preſi per lo sbigottimẽto della battaglia di ſanta Maria ad monte, et d'Artimino, ma il Duca hebbe ferme nouelle,come il Bauero era con ſua gente a Põtremoli ſi che ad cio ch'ella uittoria nõ tornaſſe in dãno ſi ritrarono & riduſſono alloro ſaluamẽto.

Cõe il bauero depose della signoria di Milano i uiscõti & misseli in pgione. C.xxxii.

CORonato in Milano Lodouico detto bauero eletto Re de Rom. come adietro lasciamo, essendo in Milano & uolea moneta, come impromessa li fue al parlaméto di Trento, Galeasso Viscõti signore di Milano, ilquale p sua superbia & signoria si tenea magiore del detto bauero in Milano, & hauea a suo soldo bé.xii.céto di caualieri tedeschi, essendogli dimãdata la detta moneta p lo bauero rispose arrogãtemẽte al signore, dicẽdo come imporrebbe la moneta quando li paresse al luogo & tẽpo, & cio nõ dicea senza ragione, impero'che tutti i nobili di Milano, & etiãdio m. Marco suo fratello & li altri suoi cõsorti, & tutto il popolo di Milano odiauano la sua tirãneścha signoria, p li soperchi incarichi, et grauezze a'loro fatte, & uolea tutto et nõ parte, si nõ s'ardiua dimporre i dinari al popolo & se fatto lo hauesse nõ sarebbe ubedito, & gia molti dimagiorẽti della sua signoria s'erano cõ piãti al bauero, p laqualcosa il detto signore rimãdo p lo suo Maliscalcho, & sua gẽte ch'erano andati al soccorso di Vogiera, & fece parlare a tutti i conestaboli tedeschi ch'erano cõ m. Galeasso, & giurare segretamẽte a lui, & uenuto il suo Maliscalcho, il bauero rauno uno grãde cõsiglio, oue fue Galeasso & tutti i suoi magiori di Milano, & in q̃llo dogliẽdosi del detto Galeasso, & de suoi, in prima li fece rifurare la signoria, & poi nel detto consiglio, al detto suo Maliscalcho fece pigliare Galeasso, & Azzo suo figliuolo, & Marco & Luchino suoi fratelli, & cio fu adi vi. del mese di Luglio li ãni di xpo M.cccxxvii. p laq̃lcosa i nobili el popolo di Milano furo molto allegri, & cõtẽti, & cio fatto riformo la terra di signoria duno suo barone Vicario col cõsiglio di.xxiiii. de migliori di Milano, iq̃li ĩcõtanẽte imposono et ricolsero.l. mila fiorini doro et diedõli al detto bauero, et p q̃sto modo la chiesa di Dio fue uẽdicata della superbia de suoi nemici Viscõti p lo suo inimico Lodouico di bauiera suo persecutore, si che ueramente s'adẽpie le parole di Christo nel suo Euangelio oue dice io uccidero il nemico mio col nemico mio.

Come il bauero fatto suo parlamẽto in lõbardia passo in Toscana. Cap.xxxiii.

PEr la detta presura di Galeasso, & di suoi, si marauigliarono & impaurirono tutti i tirãni ghibellini di lõbardia, et di toscana, impero'che p proprio studio, et spẽdio & podere di Galeasso, & per suo cõsiglio il detto bauero s'era mosso della magna, & uenuto in lõbarbia, & elli prima l'haueua abattuto di signoria, & messo in pregione, per laqualcosa il detto bauero ordino di fare uno parlamento generale a uno Castello di bresciana che si chiama li Orzi, et fece sommuouere, et richiedere tutti i caporali di parte d'Imperio di lombardia, & di Toscana al detto parlamento, et Galeasso mãdo legato in pregione nel castello di Mõcia, et Marco lascio perche non lo trouo nulla colpa, & Luchino et Azzo li misse di taglia.xxv.mila di fiorini doro per loro redemptione, de quali pagharono.xvi.mila fiorini doro, & menogli seco presi al detto parlamento, et partissi di Milano adi.xii. d'Agosto nel detto anno, et al detto parlamento fue messer Cane della Scala, messer Passerino signore di Mantoua, et Rinaldo de Marchesi da Esti, et Guido Tarlati deposto Vescouo d'Arezzo, et ambasciadori di Castruccio, et di tutte le terre d'Imperio, nelquale parlamẽto paleso tutte le lettere di trattato che Galeasso mandaua al legato del Papa cõtra il detto bauero per mostrare la cagione perche preso l'hauea, chi disse che furono uere, et chi disse che furono false, & nel detto parlamento in dispetto di santa chiesa fece tre Vescoui, uno in Cremona et l'altro in Cõmo, et l'altro uno de Tarlati alla citta di Castello, et cio fatto ordino suo passagio in Toscana, et trouasi c'hebbe infino allhora da Milanesi et tiranni et terre ghibelline d'Italia dugento mila di fiorini doro, et bisognauanli ch'elli et sua gente erano molto poueri di danari, et partito il detto parlamento, Marco & Luchino et Azzo Visconti si fugirono entrarono nel castello di Liseo, et poi fecero guerra a Milano, il bauero uenne a Cremona, et di la passo per lo ponte il fiume del Po adi.xxiii. d'Agosto, et uenne al borgo a san Donino con mille e cinque cento caualieri de suoi con quelli c'hauea trouati in Milano, et.ccl. di quelli di m. Cane da Verona et.cl. di quelli di messer Passerino, et cento di quelli de Marchesi da Esti, et sanza nullo contasto, passo per la contrada di Parma le montagne apennine, et capito a

Pontriemoli

Pontriemoli in Kaleñ.di Settembre nel detto anno, & si hauea il legato ch'era in lõbardia per la chiesa piu di tre mila caualieri soldati, & non si misse a contastarlo che assai era legiero p li forti passi, onde il detto legato molto fue abominato di tradimento da fedeli di santa chiesa, & ischusauasi come non hauea dal Papa i danari di loro paghe, & pero' non potea fare caualcare la sua gente.

Come il Bauero si pose ad assedio alla citta di Pisa. Cap.xxxiiii.

COme il Bauero, & la dõna sua laquale era figliuola del Cõte d'Analdo furo passati in Toscana, Castruccio con grande cõpagnia, & grãdi doni & presenti & rinfreschamento di uettuaglia ando loro incontra infino a Põtremoli, & accompagnolli in piu giorni infino a Pietra santa nel contado di Lucca, & la s'aresto & nõ uolle intrare in Lucca, se prima nõ hauesse la citta di Pisa, laquale da certi ch'ella regeano iquali erano piu ricchi & possenti di Pisa & aduersari di Castruccio, in nulla guisa uoleano ubbidire il detto bauero, per tema di Castruccio & della graueza delle spese, dando cagione di non uolere fare contra la chiesa, impero' chel bauero era scomunicato, & non era Imperatore con auttorita di santa chiesa, & anchora non uoleano i pisani rompere pace al Re Ruberto, & a Fiorentini, & mandato il bauero suoi ambasciadori non li lasciaro entrare in Pisa, ma si forniro di gente & di uettuaglia, & afforzarono la citta, & cacciaronne i soldati Tedeschi c'haueano, & tolto loro i caualli, onde il detto bauero molto saonto, & fermossi di non passare piu innanzi, se prima non hauesse Pisa a suo comandamento, & in questo interuallo di tempo, Guido Tarlato deposto Vescouo d'Arezzo si misse mezano, & uenne a Ripafratta, & mãdo che li pisani li mãdassero loro ambasciadori, iquali ui mãdarono tre de magiori di Pisa, cio fu messer Lemmo Giunicelli Sismõdi, & messer Albizo da Vicho, & messer Iacopo da Chalti, & stati piu giorni in trattati et accordãdosi i pisani di dare al bauero.lx.mila di fiorini doro, et sandasse a suo uiagio sanza entrare in pisa, ilquale accordo in nulla guisa uolle accettare, et partendosi i detti ambasciadori in rotta del trattato, Castruccio passo il fiume del Serchio con gente d'arme, et prese i detti ambasciadori, et poi il bauero con sua gente passo simigliante, el suo Maliscalcho con altre genti uẽne da Lucca, et pose hoste alla citta di pisa adi .vi. di Settembre li anni di Christo M.cccxxvii. et la persona del Signore si misse a san Michele delli Schalzi.

Come il bauero hebbe la citta di pisa. Cap.xxxv.

IPisani ueggendosi traditi della impresa di loro ambasciadori, et cosi subitamente uenuto il bauero et Castruccio allo assedio della citta isbigottirono assai che se cio hauessero creduto di certo harebbono prima mandato per soccorso in Firẽze al Duca di Calauria di caualieri et di gente, con tutto ch'alla infinta stessero intrattato con lui hebbono da Fiorentini arme et saettamento assai, ma ueggendosi cosi assaliti francamente ripresero uigore et buono ordine di guardia della cittade rimurando tutte le porte, et guardando le mura, il secõdo di il bauero passo Arno, et poselsi nel borgho di san Marco, et Castruccio rimase dal lato della citta diuerso Lucca con sua hoste, et poi si stese l'hoste alla porta di san Donino, et a quella della leghatia sanza cõtasto niuno, et in pochi di fecero uno ponte di legname dal borgho a san Marco a san Michele di prati, et un'altro ne fece fare in su barche dal lato di sotto alla leghatia, si che in pochi giorni tutta hebbeno assediata la citta intorno intorno, nella quale hoste hauea il bauero di sua gente et di Castruccio, et d'altri ghibellini di Toschana et di lombardia tre mila caualieri o piu male a cauallo, e popolo grandissimo del contado di Lucca, et di pisa medesimo di quello di Luni, et della Riuiera di Genoua, et di presente hebbono porto pisano, et poi facendo caualcare per lo contado cõ caporali delli usciti di pisa, in pochi giorni hebbe a suo comandamento tutte le castelle et terre di pisa, onde cio sapiendo i pisani che teneuano la citta molto sbigottirono, ne gia pero' non mandarono per soccorso, al Duca se non di moneta per paghare i loro soldati ch'erano alla guardia della terra, per che non si ardiuano a fare grauezza a Cittadini, perche il popolo minuto non si leuasse contra loro, el Duca ui mando moneta per lettere di compagnie di Firenze che erano dentro et piu ue ne hauerebbe

mandati,se nõ che sentia ch'elli stauano in trattato col bauero,aduegna che alla difen sa fossero uniti & feroci,& piu assalti & battaglie diede alle porti & fece cauare sotto le mura & piu hedifici strani per dare battaglia alla citta,ma tutto era niente si era for te & bene guernita,& cosi ui stette il Bauero all'assedio con grande afanno & cõ piu difici piu d uno mese,ma come piacque a Dio,per punire i peccati de Pisani dissensio ne nacque tra color che gouernauano la terra,& de primi fue il Conte Fatio figliuo. lo del Conte Gaddo giouane huomo,& Vanni di Banduccio bonconti, che per let tere & promesse di Castruccio disse di uolere pace, & li altri che con loro regeano la terra temendo dissono il simigliãte,& feciono trattato daccordo & di darli la citta,& lx.mila di fiorini doro rimanẽdo in loro iuriditione & stato, & che Castruccio ne lo ro usciti nõ potessro intrare in pisa sanza loro uolõta,stãdo acõfini & cõpiuto & giu. rato p lo Bauero il detto falso accordo gli diedono la terra adi otto d'Ottobre li anni della incarnatione di Xpo M.cccxxvii.al nostro corso,et la Domenica adi.xi.d'Otto bre appsso u'entro il Bauero & la dõna sua cõ tutta sua gẽte pacificamẽte, sanza nulla nouita fare,& Castruccio & sua gente et li usciti di Pisa rimasono di fuori,ma il terzo giorno i Pisani medesimi per piacere al signore,& p paura nõ potẽdo altro per lo po polo minuto arsero i patti scritti del loro trattato, & liberamẽte senza niuno cõtrario da capo li dierono la signoria della cittade,& riuocaro Castruccio, & tutti i loro usci ti,iquali di presente tornaro in Pisa & nulla nouita u'hebbe, se nõ che uno Ser Guiel mo da Colonata,ilquale era stato bargello in Pisa menãdolo al Bauero uno suo cone stabole,il popolo minuto li uenia gridando dietro, il detto conestabole l'uccise nella piaza in presenza del signore credẽdoli piacere,p laqualcosa il detto Bauero p mostra re iustitia,fece prendere il detto c'hauea nome m. Currado della scala tedescho, & fe. celi tagliare il capo,& fece mandare il bando ch'ogni maniera di gẽte potesse andare, & uenire saluo per Pisa, & per lo contado pagando la gabella di danari otto per lira d'ogni merchatantia,& cio fece perche i merchatanti non si partissero di Pasa,& per hauere magiore intrata & i Pisani ci uanza di moneta, & cio fatto fece una colta so. pra i Pisãi di.lx.mila di fiorini doro,p fornire suo uiagio, onde i Pisani si tẽnero mor ti,& appena fue cominciata di pagare chenne pose sopra quella una di cẽto mila fio. rini doro per pagare i suoi soldati,onde si tẽnero cõsumati a fatto,impero ch'ella per. dita di Sardigna,& p la sua guerra erano molto asottigliati d'hauere,& chiunque ha. ueua niente in Pisa, si pentea forte dello accordo, che di certo se si fossono sostenuti un'altro mese come poteano haueuano liberi loro & tutta Italia,ma doppo il fatto si rauidono con loro dãno & strugimento del detto accordo da Pisani al Bauero,s'heb be grande dolore per li Fiorẽtini & per tutti coloro che teneano à parte di chiesa,im però che come il Bauero,era per istraccarsi durando l'assedio per l'impresa di Pisa, fu esaltato & ridottato da tutte genti.

Come quelli che fue Vescouo d'Arezzo si parti male in accordo dal Baue ro,& tornando ad Arezzo morio in Maremma. Cap.xxxvi.

NEl detto anno Guido tarlati signore d'Arezzo istato deposto Vescouo si parti da Pisa dal Bauero assai male contẽto per grosse parole & rimprocci hauute da Castruccio dinanzi al detto signore, intra li altri rimprocci Castruccio il chiamo tra. ditore dicendo che quando elli sconfisse i Fiorentini ad Alto pascio,& uenne cõ Az zo Visconti a Peretola,sel Vescouo d'Arezzo fosse uenuto con le sue forze uerso Fi. renze per la uia di Valdarno,la citta di Firenze non si poteua tenere,& in parte si po. tea appressare al uero,il Vescouo rispose che traditore era elli c'hauea cacciato di Pisa & di Lucca Vguccione da fagiuola & tutti grandi ghibellini di Lucca ch'elli hauea. no data la signoria,si come tiranno,& che elli non douea rompore la pace a Fioren. tini,se non la rompessero a lui come hauea fatto elli,rimprouerandoli che se nõ fosse ro i suoi caualieri & danari chel mando non poteua sostenere l'hoste contra i Fioren tini,& per lui hauea uinto. Per questi rimprocci, il Bauero non li hauea fatto honore ne ripreso Castruccio,onde molto sospetto prese & si parti di Pisa, & quando fue in Marẽma cadde malato al castello di mõte Nero, nelquale passo di q̃sta uita ad.xxi.del

mese

mese d'Ottobre,& inanzi che morisse in presenza di piu genti frati & cherici & seco lari,o per isdegno preso, o per conscientia,si riconobbe hauer errato contra al Papa & santa chiesa, et confesso come Papa Giouanni era giusto et santo, el Bauero che si facea chiamare imperatore era heretico et fautore di heretici,et sostenitore di tiranni, et non giusto ne degno signore, promettendo et giurando et di cio a piu notari fece fare solenni carte,che se Dio li rédesse sanitade sempre sarebbe ubidiéte ad santa chiesa,& al Papa & nimico de suoi rubelli, & con molte lachrime domandando penitenza & misericordia & hebbe i sacramenti della chiesa,& con la detta contritione mori,onde fu tenuto gráde fatto in Toscana, & lui morto per li suoi ne fu portato il corpo ad Arezzo,& la sepolto a grande honore,& come quello c'hauea molto acresciuta la citta d'Arezzo el suo uescouado,per la sua morte l'hoste d'Arezzo,& di quelli di castello,ch'erano con battifolli allo assedio di monte sante Marie sene partirono come in isconfitta & tornarono ad Arezzo, & fecero li Aretini signori della terra per uno anno,Dolfo & Piero saccone da pietra mala.

Come il Papa diede ultima sententia contra el Bauero. Cap.xxxvii.

NEl detto anno M.cccxxvii.adi uenti d'Ottobre Papa Giouanni appo Vignone diede ultima sentéza di scomunica cótra il Bauero, si come a persecutore di santa chiesa & fautore delli heretici priuandolo dogni dignitade téporale & spirituale.

Come il bauero fece Castruccio Duca di Lucca,& d'altre terre. Cap.xxxviii.

NEl detto anno adi tre di Nouembre, il bauero per mettere Castruccio in grandezza, & dignita p merito del seruigio fattoli d'hauere la citta di Pisa p suo senno,& prodezza nando alla citta di Lucca con Castruccio insieme,& fulli fatta da Lucchesi grande festa & honore,& poi il meno Castruccio in Pistoia, & mostrolli la citta el contado di Firenze,& tornarono in Lucca per la festa di san Martino, per laquale con grande triumpho,& honore, il detto bauero fece Castruccio Duca della citta et distretto di Lucca, et del uescouado di Luni,et della citta et uescouado di Pistoia et di Volterra,et muto arme a Castruccio, lasciando la sua propria della casa delli interminelli,col cane di sopra et fecelo armare a cauallo coperto et bádiere a modo di Duca col campo adoro, et atrauerso una banda aschachi pendenti azurri, et argento, si come l'arme propria al tutto con detti scacchi del Ducato di bauiera, et fatta la detta festa si tornorono in Pisa adi desdotto di Nouembre, et in quello breue tempo ch'ella hauea presa trasse il bauero della citta di Pisa et del contado tra di libre dimposte.cl.mila di fiorini doro con gráde dolore et tortioni di pisani,sanza qlli c'hebbe da Castruccio che si dice che furono cinquáta mila di fiorini doro. Lascieremo alquáto del pcesso del detto bauero che si riposa in Pisa et in Lucca, et rauna dinari per fornire suo uiagio a Roma, et faremo incidenza d'altre cose che furono in Firenze et in altre parti del mondo in questi tempi tornádo poi ad nostra materia per seguire il corso et andamento del detto bauero.

Come il Re di Scotia corse l'Inghilterra. Cap.xxxix.

NEl detto anno M.cccxxviii.del mese d'Agosto, il Re di Scotia con piu di.xl.mila Scoti passo infra l'Inghilterra per guastare il paese piu giornate, il giouane Adoardo terzo Re d'Inghilterra con tutta sua caualleria, et forza di gente a' pie li ando incontro,et rinchiuse tutti i detti Scoti in uno parco del uescouo di Duren,et tutti li harebbe in quello,o morti o presi,se non fosse la uilta delli suoi inghilesi,che non faceano la guardia come si cóuenia,onde i detti Scoti di notte si partirono,et tutti nádarono sani & salui sanza battaglia o caccia niuna.

Come il popolo della citta d'Imola fue sconfitto dalla gente della chiesa. Cap.xl.

NEl detto anno adi.viii.di Settembre, m.Ricciardo de Manfredi da Faenza con gente a cauallo di quelli del legato Cardinale,ch'era a Bologna, essendo uenuti nella citta d'Imola,per trattato fatto con Alberghettino suo fratello,che hauea rubellato Faenza,et elli con la sua gente caualcarono per hauere Imola, il popolo d'Imola si leuo a romore per cacciarne il detto m.Ricciardo,et la gente del legato,onde si comincio la battaglia suso la piazza d'Imola, et per forza d'arme il detto m.Ricciardo

con li Alidozzi & loro fedeli, & con la detta caualleria della chiesa ch'erano da cin-
que cento caualieri,isconfissono,& ruppono il popolo d'Imola, & uccisonne piu di
tre cento che non u'hebbe buona casa che huomo nõ ui rimanesse morto, & poi cor
sono la terra & rubarla tutta,onde la picciola citta d'Imola, quasi rimase distrutta di
buona gente & disolata di preda.

Come in Firenze fue arso maestro Ceccho d'Ascholi Astrologo per
cagione d'heresia. Capitolo.xli.

NEl detto anno adi.xvi.di Settembre, fue arso in Firenze per lo inquisitore de pa
terini,uno Ceccho d'Ascholi,ilquale era stato Astrologo del Duca, & haueua
dette & riuelate per la scienza distronomia, ouero di negromantia molte cose future,
lequali si trouarono poi uere delli andamenti del Bauero,& de fatti di Castruccio,&
di quelli del Duca, la cagione perche fue arso si fue, perche essendo in Bologna fece
uno trattato sopra la spera,mettendo che nelle spere di sopra erano generationi di spi
riti maligni, iquali si poteano costrignere per incantamenti sotto certe costellationi,
a potere fare molte marauigliose cose, mettendo anchora in quello trattato necessita
alle influenze del corso del cielo,& dicendo come Christo uenne in terra, accordãdo
si il uolere di Dio con la necessita del corso distronomia,& doueua per la sua natiuita
essere & uiuere con suoi discepoli come poltrone,& morire della morte che de mo-
rio,& come Antichristo douea uenire p corso di pianete in abito riccho,& potẽte,&
piu altre cose uane & cõtra fede,ilquale suo libello in Bologna e' riprouato et amoni
to p lo inquisitore che nõ lo usasse,li fue aposto ch'ello usaua in Firẽze,laquale cosa si
dice che mai non confesso,ma contradisse alla sua sententia, che poi che ne fue amo-
nito in Bologna mai non lo uso, ma che il cancielle re del Duca ch'era frate minore
Vescouo d'Auersa,parẽdogli abomineuole a tenerlo il Duca in sua corte il fece pren-
dere,ma con tutto che fosse grande Astrologo, era uno huomo uano & di mondana
uita,& era si steso per audacia di quella sua sentenza in cose raprobate & non uere,pe
ro' che la influenza delle stelle non constringono necessitate, ne possono essere cõtra
allibero arbitrio dello animo dell'huomo,ne magiormente alla presienza di Dio,che
tutto guida gouena & dispone alla sua uolontà.

Della morte del gran medico maestro Dino di Firenze. Cap.xlii.

NEl detto tẽpo adi.xxx.di Settẽbre morio in firẽze maestro Dino del Garbo,grã
dissimo dottore in phisica,& in piu scienze naturali & philosõfiche, ilq̃le al suo
tempo fue il migliore,el piu sourano medico che fosse in Italia & piu nobili libri fe-
ce a richiesta & intitolati per lo Re Ruberto,& questo maestro Dino fue grande ca-
gione della morte di sopra detto maestro Ceccho riprouando per falso il detto suo li
bello,ilquale letto in Bologna hauea,& molti dissono chel fece per inuidia.

Come m. Cane della Scala comincio guerra a Padouani. Cap.xliii.

NEl detto anno,messer Cane della Scala signore di Verona, ricomincio guerra a
Padouani,col figliuolo di messer Ricciardo da Camino di Treuigi,& presono
il castello d'Esti che teneano i Padouani, & grande danno feciono con loro hoste in-
torno a Padoua, per laqualcosa i Padouani mandarono per adiuto al Duca di Chia-
rentana alla cui signoria s'erano dati,ilquale mando in loro adiuto mille caualieri te-
deschi,per laqualcosa m. Cane si leuo da hoste & torno ad Verona.

Come i Conti di santa Fiore ribebbeno Magliano. Cp.xliiii.

NEl detto anno M.cccxxvii.i Panochieschi di Marema, c'haueano in guardia il
castello di Magliano per lo Duca di Calauria,per paura del Maliscalcho uenu-
to con grossa gente di Pisa in Marema per andare in uerso Roma,temẽdo che i Con
ti da santa Fiore non lo assediassero,missero fuoco nel detto castello,& uilmẽte se nu-
scirono fuori & abandonaro, e conti se lo ripresero & raconciarono & i loro male-
uadori furo presi in Firẽze per lo Duca,& messi in pregione nelle stinche.

Come la gente della chiesa hostegiarono Faenza. Cap.xlv.

NEl detto tempo la gente della chiesa ch'erano col legato in Bologna caualcaro
con m. Ricciardo Manfredi sopra la citta di Faenza per raquista rla laquale ha-

ueua rubellata, Alberghettino suo fratello et guastarla intorno con grãde danno della contrada ma pero' non potero hauere la terra.

Della morte del Re Giamo d'Araona. Cap.xlvi.

NEl detto anno del mese d'Ottobre mori lo re Giamo d'Araona et di Sardigna, il detto Re Giamo fu sauio et ualoroso signore et di grandi opere imprese come per adrieto le nostre Croniche in piu parti fanno mentione.

Come il bauero diede a Castruccio piu castella stati de Pisani. Cap.xlvii.

NEl detto anno adi tre di Dicembre, i Pisani per comandamento del Bauero rẽderono a Castruccio Duca detto di Lucca, per guiderdone del suo seruigio, il castello di Serrezana, & quello di Rotina in Versilia, & monte Caluoli & Pietra santa, onde i Pisani si tennero forte grauati.

Come il Duca fece cacciare uno popolano di Firenze perche arringho contra lui. Capitolo.xlviii.

NEl detto anno adi.vii.di Decembre, uno popolano di Firenze chiamato Gianni Alfani, per cagione che in uno consiglio di dare adiuto al Re Ruberto a richiesta de suoi ambasciadori, il detto Gianni contradisse, lo fece il Duca condennare nello hauere, & nella persona, & guastare i suoi beni, & cõ tutto chel detto Gianni fosse per sue ree opere degno di quello & pegio, dispiacque a tutti i popolani di Firenze per esemplo di loro, & pero' ch'elli hauea pure detto bene per lo comune, & ragioneuolmente, ma dissello con troppa audacia, & presuntione contra il signore. Hauianne fatta mentione, non per lo detto Gianni che non era degno d'essere scritto in questa Cronicha, ma per esemplo, & perche a Fiorentini parue essere troppo fedeli del signore p q̃sta cagione recando alloro esemplo che chi a uno offẽde a molti minaccia.

Come il Bauero si parti di Pisa per andare a Roma. Cap.xlix.

NEl detto anno M. cccxxvii. il Bauero essendo istato in Pisa poi ch'ella uinse come adietro e' fatta mentione non intese a fare guerra niuna contra a Fiorentini ne contra loro signore messer lo Duca, ma solamente a raunare moneta per fornire suo camino uerso Roma, & dallo Ottobre ch'elli prese Pisa ĩfino alla sua partita trasse da Pisani con.xx. mila fiorini doro che impose al chierichato di Pisa, tra di libre & dimposte, & di loro rendite e gabelle dugento mila di fiorini doro con molti guai de Pisani, ch'era allhora Pisa in male stato, & alla loro difensione non ardiro a dire parola contra il Bauero, & cio fatto adi.xv. di Dicembre nel detto anno con sua gente in numero di tre mila caualieri & cõ piu di.x.mila bestie uscio di Pisa, & acampossi alla badia di santo Rimedio presso a Pisa a tre miglia, & di la mando innanzi per la uia di Marema il suo Maliscalcho co conti a santa Fiore, & con Vgulinuccio da baschi cõ sette cento caualieri & con duoi mila pedoni, ad cio che prendessero i passi di Marema & fornissero il camino di uettuaglia, & nel detto luogo sogiorno il bauero.vi.di per attendere Castruccio Duca di Lucca, ilquale mal uolentieri andaua con lui a Roma, temendo di lasciare sguernita la citta di Lucca, & di Pistoia, alla fine non uegnendo il detto Castruccio, el bauero hauea lettere & messagi da Roma che auacciasse sua andata a Roma se uolesse la terra, ad cio che la parte delli Orsini & della chiesa nõ ui metessero prima la forza, & genti del Re Ruberto, si parti adi.xxi.di Dicembre & fece la Pasqua di Natale a Castiglione della Peschaia, & poi di la passo il fiume d'Ombrone alla Focie di Groseto con grãde afanno, impero'che per le grandi piogie il detto fiume era molto grosso, et uno põte posticcio c'hauea fatto fare il suo Maliscalcho co detti Maremani, per soperchio in caricho di sua gente et loro caualli anegarono, et conuenne chel signore passasse alla Focie alla marina con due Galee et piu barche che fece uenire da Piombino, ilquale passagio sel Duca di Calauria con la sua gente et co Sanesi hauesse uoluto impedire assai era loro legieri, et sicuro, ma poi chel bauero fue in Toscana il detto Duca nol uolle uedere ne lui ne sua gente, o per uilta di quore o per senno et comandamento del padre Re Ruberto per non uenire alla zuffa de Tedeschi che l'andauano caendo, et cosi passo il bauero la Marema con grande afanno, et con mal tempo et grande sofranta di uettuaglia', albergando per necessita i piu

della sua gente a cãpo nel quore del uerno, & pochi giorni appresso Castruccio con tre cento caualieri della migliore gente ch'elli hauea & con mille balestrieri tra Genouesi & Toscani segui il Bauero, & giunselo a Viterbo, & lascio in Lucca & in Pistoia & in Pisa da mille caualieri a guardia con buoni capitani, il detto Bauero facendo la uia da santa Fiore, & poi da Corneto, & da Toscanella giunse nella citta di Viterbo adi.ii.del mese de Gennaro del detto anno, nellaquale fue riceuuto a grãde honore si come loro signore, pero'che Viterbo si tenea a'parte d'Imperio et erane signore & tiranno uno c'hauea nome Saluestro Gatti loro cittadino. Lascieremo alquãto li andamenti del Bauero, & torneremo a quello che fece il Duca di Calauria.

Come il Duca di Calauria si parti dalla citta di Firenze, & ando nel regno per contradiare al Bauero. Capitolo.l.

SEntendo il Duca di Calauria ch'era in Firenze la partita del Bauero dalla citta di Pisa, & come gia era intrato in Marema adi.xxiiii. di Dicembre nel detto anno, fece uno grande parlamento in sul palagio del comune doue habitaua, oue furono priori & Gonfalonieri & capitani della parte guelfa, & tutti i collegi delli uficiali di Firenze, & grande parte della buona gẽte della citta grandi & popolani, & quiui per suoi saui, solemnemente & con belle dicerie anuntio la sua partita, laquale allui era di necessita per guardare il suo regno & per contastare alle forze del Bauero, confortando i Fiorẽtini che rimanessero in Cõstãza & fedeli & cõ buono animo a'parte di santa chiesa & al padre & allui, et che elli lasciaua p suo capitano & in suo luogo tenente M.Philippo da Sanguineto figliuolo del Cõte da Catanzano di Calauria, & per suo consiglio m.Gianni di Giouanazzo & m. Gianni da Ciuita di Tieti grandi in ragione & in praticha, & gente d'arme da mille caualieri pagandoli dugento mila fiorini doro l'anno, come sel ui ci stessi in persona per soldo di detti caualieri, promettendo che quãdo bisognasse, elli in psona o altri de suo lignagio uerrebbe cõ tutte sue forze allo adiuto & defensione di Firẽze, & cio che fu preposto & detto p li saui del Duca sauiamẽte & cõ belle arringhe fornite di molte auttoritadi, fu fatta la risposta p li Fiorẽtini p certi loro saui, mostrãdo doglia & pesanza di sua partita, pero' che con tutto non fosse stato uiuo signore ne guerriere, cõme molti Fiorentini hararebbono uoluto & come potea con le sue forze, si fu pure dolcie signore, & di buona aria a cittadini, & nella sua stanza adirizzo molto il male stato di Firẽze, & spense le sette ch'erano tra cittadini, & con tutto che costasse grossamente la sua stanza in Firenze, che di uero si trouaro spesi per lo comune in.xix.mesi chel detto Duca stette in Firenze con la moneta ch'elli hauea da Gaggi piu di.cccc.mila di fiorini doro, & io il posso testimoniare con uerita che per lo comune ne fui a fare ragione, con tutto che a cittadini & a tutti li artefeci guadagnauano assai da lui & di sua gẽte, et delibero il detto parlamẽto, il di appresso di Natale fece il Duca grande corredo & die mangiare a molti buoni cittadini, & grande corte di donne con grande festa & danze dallegrezza, & poi il lunedi uegnente dopo terza di.xxviii.di Dicembre si parti il detto Duca di Firẽze cõ la donna sua & con tutti suoi baroni et con bene mille e cinque cento caualieri della migliore gente c'hauesse & segui suo camino, sogirnando in Siena & in Perugia & Arieti, & adi.xvi.di Gennaro Anno detto giunse all'Aquila, & la si fermo con sua gẽte. Lascieremo alquanto del Bauero & del Duca, facendo incidenza per dire d'altre nouita infra il detto tempo.

Come il borgho a san Donino s'arende alla chiesa. Cap.li.

NEl detto anno del mese di Dicembre il borgho a san Donino in lombardia che tanto hauea fatto di guerra et di danno alla parte della chiesa, partitane la caualleria di Milano per le altre guerre cominciate per la uenuta del Bauero in Toschana per certo trattato tra terrazani s'arenderono al figliuolo di messer Giberto da Coregia di Parma per lo legato del Papa ch'era in lombardia, & costo dinari assai al detto legato.

Come fue accordo tra Perugini et la citra di Castello. Cap.lii.

NEl detto anno et mese si fece accordo tra perugini, et la citta di Castello, rimanẽdo la signoria di Castello a Tarlati d'Arezzo et a figliuoli di Tani delli Vbaldini

che n'erão signori et alla parte ghibellina, rimettêdo nella citta certi usciti ghuelfi, et parte rimanendo a confini rihauendo il frutto di loro possessioni, et prêdendo podesta et capitano di Perugia di parte ghibellina alloro uolonta, et cio feciono i Perugini perche erano molto afannati della detta guerra, et p la uenuta del Bauero male potuti atare da Fiorentini, et dalli altri Toscani.

Come il Papa fece diece Cardinali. Capitolo.liii.

NEl detto anno adi.xviii.di Dicembre per le digiuna quatro tempora Papa Giouanni per riformare, et riforzare lo stato suo, et della chiesa per la uenuta del Bauero, & per la nimista che la chiesa hauea presa con lui, appo Vignone in Proenza fece.x.Cardinali, iquali furono questi, lo Arciuescouo di Tolosa, lo Arciuescouo di Napoli cioe m.Anibaldo di quelli da Cecchano in câpagna, el Vescouo di Sipôto, cioe fra Matheo delli Orsini di campo di Fiore, el Vescouo dal zurro Frâciesco, el Vescouo di Ciatero anche Frâciesco, el Vescouo di Carthania di Spagna, el Vescouo di Mirapescie di Tolosana, el Vescouo di san Paolo anche di Tholosana, m.Giouanni figliuolo di messer Stephano della Colonna, messer Imberto di ponzo di Caorsa parente del detto Papa.

Di nouita chel leghato fece in Firenze. Cap.liiii.

NEl detto anno el di appresso la Piphania, per mandato del Cardinale delli Orsini leghato in Toscana, ilquale era in terra di Roma, in Firenze si celebro tre di continui processione per tutti i religiosi, & secolari maschi & femine che la uollono seguire, pregando Dio che desse il suo adiuto ad santa chiesa alla difensione del Bauero, & lui rechasse all'ubidienza di santa chiesa, & pace, & pero' diede grandi indulgentie & perdono, & in questo tempo il Papa diede al detto leghato per sua mensa le rêdite della badia di Firêze ch'era morto l'abbate, & uacaua ilquale la prese & non ui fu piu abbate, & per li monaci ch'erano diece, che ogni fornimento de capellani & della chiesa lascio fiorini.v.cêto doro l'anno, & fue grâde ragione, che la badia hauea di rendita presso a duoi mila fiorini doro, & dispensauansi fra diece monaci & uno abbate.

Come il Bauero si parti da Viterbo & andonne a Roma. Cap.lv.

NEl detto anno M.cccxxvii.essendo il Bauero giunto in Viterbo, in Roma nacque grande questione tra il popolo, & spetialmente tra.lii. buoni huomini chiamati quatro parione alla guardia del popolo Romano, che parte di loro uoleano liberamente la uenuta del Bauero, si come loro signore, & parte di loro, parendo mal fare & contra santa chiesa, & parte uoleano pattegiare con lui anzi che si riceuesse in Roma, & a questo terzo consiglio s'apresono nel palese per contentare il popolo, et mandarli solenni ambasciadori ad cio trattare, ma Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli ch'erano capitani del popolo, con lo adiuto di Tibaldo di quelli di santo Statio grandi et possenti Rom.iquali tre caporali erano stati cagione della rubellatione di Roma, & cacciati n'haueano li Orsini & m.Stephano della Colonna & figliuolo, tutto fosse fratello del detto Sciarra, pero' ch'era caualiere del Re Ruberto et teneasi a sua parte, per laqual cosa tutti li amici del Re Ruberto, per tema si partirono di Roma cô loro seguaci, sotto la forza & guardia del popolo, i sopra detti tre caporali sempre nel segreto dissimulando ordinauano & trattauano la uenuta del Bauero & di far lo Re de Rom.tra per a modo di parte ghibellina & per molta moneta c'hebbono da Castruccio Duca di Lucca & dalla parte ghibellina di Toscana, & di lombardia, et incontanente mandarono segreti messi et lettere a Viterbo al Bauero che lasciasse ogni dimoranza et uenisse a Roma, et nô guardasse a'mandato o detto delli ambasciadori del popolo di Roma, iquali ambasciadori giunti a Viterbo, et posta l'ambasciata loro solemnemente cô le conditioni et patti loro imposti per lo popolo di Roma, iquali ambasciadori giunti a Viterbo hebboro la risposta da Castruccio per cômissione del Bauero, et per lo ordine segreto fece sonare trombe et trôbette, et mando bando che ogni huomo caualcasse uerso Roma, et i detti ambasciadori cortesemête ritenne, et fece ordinare et mando scorridori inanzi prendêdo ogni passo ad cio che ogni messagio o persona che andasse uerso Roma, fosse arestato et ritenuto, et cosi si parti

il detto bauero con sua gente dalla citta di Viterbo martedi adi cinque di Gennaro, et giunse in Roma il giouedi seguēte nell'hora di nona cō sua cōpagnia bene.iiii.mila caualli sanza cōtasto niuno com'era ordinato p li detti capitani,et da Rom.fu riceuu to gratiosamente,et dismonto ne palazzi di santo Pietro,et la dimoro.iiii.giorni, poi passo il fiume del Teuere ad abitare a santa Maria magiore,et il luni uegnente salio in Campidoglio,et fece uno grande parlamento,oue fue tutto il popolo di Roma che amaua la sua signoria,et delli altri,et in,qllo il Vescouo d'Ellera de lordine,delli Agu stini disse la parola per lui con belle auttoritadi,ringratiando il popolo di Roma dello honore che li hauea fatto dicendo, et promettendo come elli hauea intentione di mātenerli & innalzarli,& di mettere il popolo di Roma in ogni buono stato,onde a Roma piacque molto gridādo uiua il nostro signore,& Re de Ro.& nel detto parlamēto s'ordino la sua coronatione la Domenica uegnēte,& nel detto parlamēto il popolo di Roma il fecero Senatore, & capitano del popolo per uno anno, & nota che col detto Bauero uēnero in Roma in molti chierici,& prelati,& frati di tutti li ordini, iquali erano rubelli & scismatici di santa chiesa, & tutta la sentina delli heretici christiani,per contrario di Papa Giouanni, per laqualcosa molti de catholici chierici,& frati si partirono di Roma,& fu la terra & la santa citta interdetta,& nō ui si cantaua officio sacro ne sonaua cāpane,se non che ui si uficiaua per li suoi heretici & scismatici,& scomunicati,el detto Bauero cōmisse a' Sciarra della Colōna che li constringesse i catholici chierici che dicessero lo uficio diuino, ma per tutto cio mente ne uoleano fare il Sudario santo di Christo fue nascoso per uno Calonacho di santo Piero che lo hauea in guardia, perche non li parea degno che si uedessi per li detti scismatici,onde in Roma n'hebbe grande turbatione.

Come Lodouico di bauiera si fece coronare per lo popolo di Roma per loro Re & imperatore. Capitolo.lvi.

NEl detto anno adi.xvi.di Gēnaro M.cccxxvii.Lodouico Duca di bauiera, eletto Re de Rom.fue coronato a' santo Pietro di Roma con grandissimo honore et triumpho come diremo appresso,cio et ch'elli e la moglie con tutta sua gente si partiro armati da santa Maria magiore,oue allhora habitaua, uegnēdo ad santo Pietro,armegiandoli inanzi quatro Romani per rione con bandiere couerti di zendado i loro caualli,et molta altra gēte forestiera,essendo le uie tutte spazate et piene di mortella & d'allori,& di sopra ciascuna casa tese, & parate le piu belle gioie,& drappi, & ornamenti c'haueano in casa,il modo come fue coronato,et chi lo corono furono infrascritti,Sciarra della Colonna, ch'era stato capitano di popolo, buccio di processo, & Orsino delli Orsini,stati senatori,& Piero di monte Nero caualiere di Roma, tutti uestiti a'drappo a'doro,& co detti a' coronarlo furono.lii. del popolo,el perfetto di Roma sempre andandoli ināzi come dice il titolo suo, & era adestrato da sopradetti quatro capitani senatori & caualieri, & da Iacopo Sauelli,& Tibaldo di santo Statio, cō molti altri baroni di Roma,& tutt'hora si facea andare ināzi uno giudice di legie, ilquale hauea per istratto lordine dello Imperio,& co'l detto ordine seguido alla detta coronatione,& non trouando niuno difetto fuori la beneditione, & confermatione del Papa che non u'era,& del Cōte di palazzo di laterāo,ilquale sera cessato di Roma,che secondo lordine dello Imperio il douea tenere quādo prende la cresima a' laltare magiore di santo Piero, & riceuere la corona quādo la si trae, si prouide dinanzi di fare Conte del detto titolo Castruccio detto Duca di Lucca,et prima con grādissima sollicitudine il fece caualiere cingiendoli la spada con le sue mani et dandoli la collata,et molti altri ne fece poi caualieri,pure toccandoli con la bacchetta de loro et Castruccio ne fece di sua compagnia sette, et cio fatto si fece consecrare il detto bauero come imperadore in luoco del Papa,onde i suoi legati Cardiuali,scismatici, et scomunicati il Vescouo che fu di Vinegia nipote del Cardinale da Prato & al Vescouo d'Ellera,et per simile modo fu coronata la sua donna,come imperadrice,et come il bauero fu coronato fece legere tre decreti Imperiali, primo della catholica fede,secondo d'honorare et reuerire i chierici, terzo di cōseruare le ragioni delle uedoue et pupilli,

laquale ipocrita diſſimulatione piacque molto a' Rom.& cio fatto fece dire la meſſa, & compiuta la detta ſolénitade, ſi partirono di ſanto Pietro & uennero nella piaza di ſanta Maria Ara cieli, doue era apparecchiato il mangiare, & per la molta & lunga ſolénitade fue ſera inãzi che ſi mangiaſſe, & la notte rimaſe a' dormire in Cãpidoglio, la mattina appreſſo fece ſenatore & ſuo luogo tenẽte, Caſtruccio duca di Lucca, & la ſciollo in Cãpidoglio, & egli e la moglie ſe n'andaro a ſan Giouanni laterano in queſto modo fue coronato a imperatore, & Re de Rom. Lodouico detto Bauero per lo popolo di Roma, a' grãde onta & diſpetto del Papa, et della chieſa di Roma nõ guardando niuna reuerenza di ſanta chieſa, & nota che preſuntione fu quella del detto Bauero che non trouerai per nulla Cronicha antica o nouella che niuno Imperatore chriſtiano mai ſi faceſſe coronare, ſe non al Papa, o a ſuo legato, tutto foſſe molto cõtrario della chieſa, o' prima, o' poi, ſe nõ queſto Bauero, laquale coſa fue molto da marauigliare. Laſcieremo alquanto di dire hora del Bauero facendo alcuna incidẽza, pero' che rimane in Roma per ordinare & fare magiori & piu merauiglioſe opere, ma come egli fu coronato ſanza ſogiorno ſe foſſe andato con la ſua gente in uerſo il regno di Puglia nullo ritegno ne difenſione u'hauea, con tutto chel Duca di Calauria foſſe alla frontiera all' Aquila con mille e cinque cento caualieri, & guernito Rieti, & Cepperano, & Põte Corbolo, & ſan Germano di gente d'arme, ma il detto Bauero ſi trouo in Roma, alla detta ſua coronatione piu di cinque mila caualieri tra Tedeſchi & latini buona gente & uolonteroſa di battaglia, ma a' cui Dio uuole male li toglie il buono conſiglio, & coſi auenne a lui come inanzi nel ſuo proceſſo faremo mẽtione.

Come quelli di Fabriano furono ſconfitti dalla gẽte della chieſa. Cap. lvii.

NEl detto anno M.cccxxvii. eſſendo l'hoſte della chieſa ſopra il caſtello di Fornoli nella Marca d'Anchona, quelli di Fabriano rubelli della chieſa con quatro cẽto caualieri & duoi mila pedoni per leuare il detto aſſedio uẽnero & poſonſi iui preſſo a' un'altro caſtello che teneano quelli della chieſa, Tano da Regi capitano della gẽte della chieſa li aſſali con ſua gente & miſſeli in iſconfitta, & rimaſonui ſette bãdiere di caualieri & da.clxx. caualli & bene tre cẽto huomini morti & quatro cento preſi.

De fatti di Firenze. Capitolo. lviii.

NEl detto anno adi .xxij. di Gennaro ſi comincio afondare in Firenze la grande porta della cittade ſopra le mura che ua uerſo Siena & uerſo Roma preſſo le donne di monticelli oltrarno, & in quelli tempi, ſi hedificarono quelle mura nuoue della cittade intorno alla detta porta uerſo il pogio di Bogholi, Domenica notte uegnente adi. xxiiii. di Gennaro s'apreſe il fuoco in Firẽze nel ſeſto di borgho preſſo alla logia de Bondelmonti, & arſonui due caſe ſanza altro danno.

Come la citta di Piſtoia fue preſa per lo capitano del Duca & de Fiorẽtini. Cap. lix.

NEl detto anno M.cccxxvii. all'uſcita di Gennaro, eſſendo meſſo inanzi ſegreta mente a' m. Philippo da Sangineto capitano di guerra, per lo Duca rimaſo in Firenze per uno Baldo Cecchi, & Iacopo di meſſer Braccio bandini ghuelfi uſciti di Piſtoia, come poteano hauere la citta di Piſtoia per imbolio & forza, ſi ſe uolſe aſſicurare il detto m. Philippo & cautamente inteſe al trattato, & ſegretamẽte fece fare nel caſtello dello Imperatore di Prato ponti di legname, & ſcale, & bolcioni, & altri difici da combattere terra, & mercoledi ſera adi. xxvii. di Gennaro ſerrate le porte di Firenze caualco m. Philippo con. vi. cento huomini a cauallo di ſua gente & non menoe ſeco niuno Fiorentino, ſe non m. Simone di m. Roſſo della Thoſa, che ordinaua il tradimento col detto m. Philippo, & anzi meza notte giunſero a' Prato, doue erano apparecchiati i detti difici di legname, et caricandoli a' muli, & a' portatori mãdati di Firenze ſi miſſe in uia menando ſeco duoi mila fanti a' pie tra Prateſi, & ſoldati de Fiorentini ch'erano ordinati in Prato, & giunſe a' Piſtoia anzi il giorno dicoſta alla porta di ſanto Marco dalla parte dou'era il foſſo con meno acqua et il luogo della terra piu ſolitario, et pegio guardato, il detto Baldo et Iacopo paſſarono il foſſo ſu p lo giaccio, et con iſcala ſalirono in ſu le mura che non furono da nullo ſentiti, et iui ſu miſſono le bandiere del Duca et del comune di Firenze, et per ſimile modo miſſono

dentro da cēto fanti,& trouandoli lo uficiale ch'andaua ricercando le guardie,leuo il romore,& elli & ſua compagnia furo morti di preſente,& la terra fue tutta ad arme, in quello la gente di m.Philippo poſono il ponte ſopra il foſſo,et con piu ſcale meſſe alle mura molta gente miſſono dētro,& con bolcioni dentro, & di fuori partugiaro il muro in due parti,per modo che ui poteano entrare & mettere i caualli , onde me nandogli a'mano uene furo piu meſſi , & m.Philippo in perſona con alquanti di ſua gente u'entrarono dentro,& incontinente ſeminaro triboli di ferro c'haueano porta ti per le uie,onde i nemici poteano uenire loro adoſſo, per impedire loro & loro caualli,& come ui furono ingroſſati dentro la caualleria & gente di fuore,& quelli entrati dentro combatterono la torre, & la porta di ſanto Marco, & miſero fuoco nel ponte della antiporta,la gente di Caſtruccio che u'era dentro da cento e cinquanta caualieri,& cinque cento pedoni ſoldati alla guardia ſanza i cittadini,francamente parte di loro rimanendo armati in ſu la piaza,& parte uennero a' cōbattere la gente ch'era entrata dalle mura,per forza li ripinſero allo ſtretto,& rottura delle mura,& molti ſene gittarono fuori,ſe non foſſe la uertu,& ſollicitudine del detto m.Philippo, & di ſua cōpagnia ch'erano dētro gia cō cēto e cinquāta caualieri,iquali mōtado in ſu loro caualli con grande uigore,percoſſono a' nemici,& per due ripreſe li rimiſſero in rotta,& intanto arſa l'antiporta,& per quelli ch'erano dentro tagliata la porta & le guardie della torre morti,& fugita tutta la caualleria,& genti di fuori,& con grāde uigore,& grida,& ſpauento di trombe,& di nacchere entrarono nella terra,& cio ſentendo la gente di Caſtruccio,con due ſuoi figliuoli piccioli che dentro che u'erano Arrigho,& Gallerano ſi riduſſero al Prato nel caſtello fatto per Caſtruccio,chiamato bella Spera,ilquale tutto non foſſe compiuto,era molto marauiglioſo,& forte,li ſpauentati cittadini huomini,& femine di Piſtoia della ſubita preſa non proueduti,et ancho ra non era giorno a' nulla difeſa della citta inteſero,ſe nō allo ſcampo di loro , et di loro coſe, correndo per la terra qua,et la come ſmarriti,la caualleria et gente del capitano,et Fiorentini , et Prateſi la magior parte ſi ſparſono per la terra alla preda et ruberia,che quaſi il capitano et m.Simone non rimaſono con ottanta a cauallo con le bandiere Ducali,et del comune di Firenze,iquali traendo dietro a nemici nel porto,i Te deſchi di Caſtruccio uigoroſamente percoſſono al capitano et a' ſua gente , et dierorono loro molto da fare per piu aſſalti,et furono in pericolo deſſere ſcōfitti et cacciati i noſtri della terra per mala condotta de borgognoni ſoldati che s'erano ſparti per la terra alla ruberia,et laſciate le bandiere,el capitano,ma ſchiarando il giorno, la gente comincio andare al Prato al ſoccorſo del capitano,i nemici ueggendo la gente noſtra ingroſſare,et gia di loro morti et preſi,ſi rinchiuſero nel caſtello, et inteſono di q̄llo per la porta Lucheſe co detti figliuoli di Caſtruccio ſanza ritegno ſcāpare,et fugiēdo uerſo Serraualle,et laſciando molti le arme,et caualli,et preſine, et morti alquanti, ma ſe per lo capitano foſſe ſtato meglio proueduto,o' da ſuoi caualieri meglio ubidito , che parte di loro foſſero caualcati di fuori alla porta Lucheſe, i figliuoli di Caſtruccio erano morti o' preſi , in queſto modo fue preſa la citta di Piſtoia giouedi adi xxviii.di Gennaro M.cccxxvii.et tutta fu corſa et rubata ſanza nullo ritegno,et duro la rubaria piu di.x.giorni,rubando ghuelfi,et ghibellini,onde molto fue ripreſo il capitano,che ſe accio haueſſe riparato et cō la ſua gēte et con.v.c.caualieri della chieſa che allhora erano in Prato foſſe di preſente caualcato harebbe hauuto Serraualle, Carmignano,Mnote murlo,et Tizzano,o alcuno de detti caſtelli, ma il uitio della couidigia guaſta ogni buono cōſiglio , racquetata la ruberia,il capitano el detto m.Simone della Thoſa con.ccl.ſoldati,et mille pedoni al ſoldo del comune di Firenze,il detto m.Philippo torno in Firēze Domenica adi.vii.di Febraro con grande honore et triumpho fattoli per li Fiorentini darmegiatori con bandiere, et couerti di zēdadi,et andarli in contra con la caualleria et popolani a' pie,ciaſcuna compagnia co'l ſuo gonfalone et fattoli palio da mettere ſopra capo,ma cio non uolle acōſentire,ma feceui andare ſotto innanzi a lui il pennone dellarme del Duca che li uſaua portare ſopra capo che li fue poſto in grande ſenno et conoſcienza, et menonne ſeco molti pregioni Piſtoleſi

et altri

&altri,& uno figliuolo del traditore m.Philippo Tedici, & uno ſuo nipote piccioli garzoni,& piu altri chari Figliuoli de ghibellini di Piſtoia,& molta roba drappi,& arneſi,& gioielli. Hauemo ſi diſteſamente narrato la preſura della citta di Piſtoia, pero' che per ſi fatto modo,& coſi forte citta di mura,et di foſſi, & guernita di gēte d'arme non fu preſa in Toſcana gia fu grandiſſimo tempo,& anchora per la ſequela ch'auēne poi della detta preſura,come diremo appreſſo,& per la queſtione di Piſtoia adi.vi. di Febraro,s'arende la Caſtellina che ſopra Puntormo, laquale molta guerra haueua fatta alla ſtrada che uae a' Piſa.

Come Caſtruccio ſi parti da Ro.dal bauero come ſeppe la perdita di Piſtoia. Cap.lx.

ESſendo Caſtruccio in Ro.col bauero intāta gloria,& triumpho come detto hauemo deſſere fatto caualiere a tāto honore,& cōfermato Duca, & fatto Cōte di palazo,& ſenatore di Roma,& piu che al tutto era ſignore,& maeſtro della corte del detto Imperatore,et piu era temuto,et ubedito chel bauero,et p legiadria et grādigia fece una roba di ſciamito cremiſi,& dināzi al petto con lettere doro,eglie come Dio uole, & nelle ſpalle di dietro ſimile che diceano,& ſi ſara q̄llo che Dio uorra, & coſi elli medeſimo prophetizo in ſe le future ſentētie,& iſtādo lui in tāta gloria come piacque a Dio prima perde la citta di Piſtoia p lo modo che detto hauemo, come la gēte di Caſtruccio hebbe della perdita di Piſtoia,incontanēte per terra,& per mare mādarono meſſi,& barchette armate,ſi che p la uia di mare, Caſtruccio hebbe la nouella a' Ro.in tre di incōtanēte fu al bauero,Re de Rom. detto Imperatore, & dolſeſi forte della perdita di Piſtoia,et rimprocciando che ſe nō l'haueſſe menato ſeco Piſtoia nō ſarebbe perduta moſtrādo grāde geloſia della citta di Piſa,& di q̄lla di Lucca che nō haueſſero mutatione,incōtanēte preſe comiato da lui,& partiſſi da Ro.il primo di di Febraro cō ſua gēte,ma Caſtruccio laſcio ſua gēte in camino,et egli cō pochi cō grande ſollicitudine,& riſchio per li paſſi di Marema caualco ināzi, & giunſe in Piſa cō.xii.a cauallo adi.ix.di Febraro anni M.cccxxvii. & ſua gēte ch'erano.v. cento caualieri, & mille pedoni cō baleſtra giunſero piu di appreſſo,& nota che per la partita di Caſtruccio tutto lo eſordio, & impreſe del bauero c'hauea ordinate p paſſare nel regno li uēnero fallite,come ināzi faremo mētione,pero'che Caſtruccio era di grāde cōſiglio,& bene auēturoſo in guerra,& elli ſolo piu temuto dal Re Ruberto,& dal Duca, & da quegli del regno chel bauero cō tutta ſua cōpagnia,ſi che p lo acquiſto di Piſtoia Caſtruccio ſi parti di Ro.onde allhora il bauero p̄lungo l'andata del regno che ſe ui foſſe ito ſanza indugio,& col ſenno di Caſtruccio, et con ſua gēte di certo il re Ruberto era in pericolo di poterſi difendere,perche male ſera proueduto a ſua difeſa.Come Caſtruccio fue in Piſa al tutto preſe la ſignoria della terra, et reco ad ſe tutte l'entrate, et gabelle di Piſa, et oltre ad cio li grauo di piu carichi di moneta, et poco appreſſo per alcuno trattato credette hauere monte Topoli per imbolio,& caualcoui con ſua gente per cōdotta del traditore,et entrarono infino a l'antiporta.La mattina per tempo quelli della terra,et ſoldati a cauallo,et a' pie che u'erano per lo comune di Firēze, ſentirono il tradimento,et uigoroſamente difeſero la porta,et ucciſero il traditore,et coloro ch'erano gia entrati dētro,per laqualcoſa ſi torno Caſtruccio a' Piſa, et poi in Kaleñ. di Marzo fece una grāde caualcata nel piano di Piſtoia, et elli medeſimo uenne per uedere Piſtoia come quelli che tutto ſuo animo era diſpoſto in racquiſtarla,et fece fornire Monte Murlo, et tornoſſi in Lucca ſanza contaſto niuno da Fiorentini o dal capitano del Duca. Laſceremo alquāto de proceſſi di Caſtruccio, et diremo d'altre coſe ſtrane ch'auennero ne detti tempi.

Come et quando mori Carlo Re di Francia. Capitolo.lxi.

NEl detto anno M.cccxxvii.il di di Kaleñ.di Febraro mori Carlo Re di Francia di ſua malattia,et con li altri Re fu ſepellito a ſan Dioniſi a' grāde honore. Queſti non laſcio nullo figliuolo, ma la Reina ſua moglie, laquale come adietro facemo mētione,era ſua cugina carnale rimaſe groſſa, et fue fatto gouernatore del reame meſſer Philippo di Valois ſuo cugino,et figliuolo che fue di meſſer Carlo di Valois,et al termine,la Reina fece una figliuola femina, ſi che della ſignoria del reame fue fuori

di questione,& detto m.Philippo ne fue Re come inãzi faremo mẽtione,questo Re Carlo fue di piccola bonta, & al suo tẽpo nõ fece cosa notabile, in lui fini lo retagio del reame del suo padre Re Philippo,& de suoi fratelli che furono.iiii.et Re Luis, et Giouãni suo picciolo figliuolo,nato della Reina clemẽza,poi che morio il padre nõ uiuette piu che.xx.di,ma pure fue nel numero de Re, & morto il detto fanciullo,succedette,& fu Re il zio cio fu il Re Philippo,& poi il detto Carlo,& di niuno rimase reda maschio, si che bene auenne loro la sententia chel Vescouo d'Ansiona prophetizo loro come dicemo a' dietro nel capitolo della presura di Papa Bonifacio, come per lo detto peccato cõmesso per lo Re Philippo loro padre, et li e suoi figliuoli harebbono grã uergogna & abasamẽto di loro stato,et in loro fallirebbe la signoria del reame,& cosi auuenne,che come adietro faremo mentione, uiuendo il detto Re Philippo padre,le dõne de suoi detti tre figliuoli furono trouate in adulterio cõ gran uergogna dela casa reale,et falli la signoria del reame che di nullo di loro rimase reda maschio, & pero' e' da guardare d'offendere chi e' in luogo tenente di Christo ne a' santa chiesa a' diritto ne a' torto che con tutto che suoi pastori per loro defetti non sieno degni,l'offesa alloro fatta e dello omnipotente Dio.

Come in tutta Italia fu coruttione di febre. Cap.lxii.

NEl detto anno, & mese di Febraro fu per tutta Italia una coruttione di febre mossa p fredo,onde i piu delle gẽti ne sentirono,ma pochi ne morirono, dissono li Astrologi naturali che di cio fu cagione la diuersione di Marte, & di Saturno.

Come il Cõte Guielmo spada lunga prese Romena & poi la lascio Cap.lxiii.

NEl detto anno adi.xxvi.di Febraro,Guielmo spada lunga de cõti Guidi ghibellini con lo adiuto di trecento cauallieri tedeschi, c'hebbe dalli Aretini prese il castello di Romena saluo la Rocca, ilquale era de suoi consorti ghuelfi figliuolo del Conte Aginolfo, onde in Firenze per cagione dell'essere del Bauero n'hebbe grãde gelosia,& paura,le masnade de caualieri, & li altri Conti Guidi ghuelfi si raunarono con loro sforzo per contradiare il detto Conte Guielmo,ilquale ueggendo si subito soccorso lascio la terra con alcuno danno di sua gente.

Come i Genouesi ripresero il castello di Volteri. Cap.lxiiii.

NEl detto anno M.cccxxvii.all'entrare di Marzo,i Genouesi dẽtro ripresero per forza,& ingegno il castello di Volteri con grande danno di loro usciti,che dentro u'erano che molti ne furono morti & presi.

Come si comincio guerra tra i Vinitiani,& li usciti di Genoua. Cap.lxv.

NEl detto tẽpo si comincio guerra in mare tra i Vinitiani, & li usciti di Genoua corsegiãdo p mare in Soria,& in Romania piu coche,& galee cariche d'hauere di merchatãti di Vinegia,& ꝑsero tra piu uolte nel detto anno, la ualuta di piu di.lxx. mila fiorini doro, & piu di trecẽto i Vinitiani per piu riprese in piu legni afrõtandosi cõ loro abattaglia furono morti,alla fine uolẽdo i Vinitiani pigliare la guerra per comune, ordinate & gia armate.lx.galee Castruccio signore di Lucca p animo di parte che l'una parte,& l'altra erano ghibellini prese in mano la differẽtia, & accordogli insieme cõ amẽda a' Vinitiani,ma fecerlo p nõ perdere il nauicare, & p soperchia spesa.

Come il Bauero fece cominciare guerra alla citta d'Oruieto. Cap.lxvi.

NEl detto anno il Bauero che si facea chiamare imperatore,essẽdo rimaso in Ro. dopo la partita di Castruccio,mãdo de suoi caualieri da M.ccccc in Viterbo,& fece cominciare guerra alla citta d'Oruieto pche si teneano aperte di chiesa,& molte uille,& castella di loro cõtado arsono,& guastarono,& magior dãno harebbono fatto,se nõ che adi.iiii.di Marzo in Ro. nacq; una grãdissima zuffa tra Ro. & tedeschi p cagiõe di uettuaglia che prẽdeano,& nõ ne uoleano dare danaio,onde molti tedeschi furo morti,& furono i Rom.sotto le armi, & abarrarsi in piu parti in Ro. p laq̃lcosa il bauero hebbe sospetto di tradimẽto s'afforzo in castello s. Angelo, & tutta sua gẽte fece tornare ad abitare nella cõtrada che si chiama Portico di s. Piero,& p la sua gẽte ch'era ad Oriueto rimando,et fece tornare in Ro.alla fine s'aqueto la zuffa,et piu Ro. furono cõdẽnati,onde s'acrebbe la loro mala uolõtade cõtra al bauero,et sua gẽte.

Come

Come il Bauero fece torre la signoria di Viterbo el suo thesoro a' Saluestro de Gatti che n'era signore. Capitolo.lxvii.

NEl detto anno del mese di Marzo, il Bauero essendoli detto che il signore di Viterbo hauea grāde thesoro di moneta, egli di cio molto bisognoso, mādo il suo Maliscalcho, et Cancielliere cō mille caualieri alla citta di Viterbo, et giunti nella terra subitamente fecero pigliare Saluestro de Gatti, el figliuolo ch'era signore di Viterbo, et q̄lli ch'elli hauea data l'entrata della terra, et signoria, opponendoli ch'elli staua in trattato col Re Ruberto di dare a sua gēte Viterbo, et fecelo martoriare per farlo confessare oue hauea suo thesoro, ilquale cōfessato ch'era dētro la sagrestia de frati minori ui mādaro, et trouarono. xxx. mila di fiorini doro, et q̄lli presi cō essi n'andaro a' Roma, menādone p̄so il detto Saluestro el figliuolo, si che il picciol tirāno dal magiore fu sanza colpa degnamēte punito, & toltali la signoria della terra el suo thesoro.

Come il Canciellere di Roma si rubelloe al bauero. Cap.lxviii.

NEl detto anno adi. xx. di Marzo, il Cāciellere di Roma, ch'era nato delli Orsini, rubello cōtra al Bauero la terra da Scuri in su la marina, ch'era sua, & misseui le genti del Re Ruberto, accio che faciessono guerra a Ro. per laqualcosa i Rom. a furore corsero a disfare le case sue, & la bella, & nobile torre ch'era sopra la mercatātia a' pie di Cāpidoglio che si chiamaua la torre del Cāciellere, & in q̄sto tēpo il Bauero fece in Roma una imposta di. xxx. mila fiorini doro per grāde fame che hauea di moneta, che. x. mila ne fece pagare a giudici, &. x. mila a chierici & li altri a laici Rom. onde il popolo si turbo forte, per che non erano usati di cosi fatti incarichi, & attendeano dessere in Roma, el Bauero grascia, & non ispesa, per laqualcosa a Romani comincio a cresciere la loro mala uolonta, & indegnatione contra il detto Bauero.

Di certe leggi che fece in Roma Lodouico di bauiera si come imperatore. Cap.lxix.

NElli anni di Christo M.cccxxviii. del mese, d'Aprile Lodouico di bauiera, ilquale si facea chiamare Imperatore, & Re de Rom. congregato, parlamento nella piaza dināzi ad santo Pietro di Roma, oue hauea grādi pergami in su gradi della detta chiesa doue staua il detto Lodouico parato come imperatore acōpagnato da molti chierici, & prelati, et religiosi Rom. et altri di sua setta che lo haueano seguito, & molti giudici, et auocati, in presenza del popolo di Ro. fece publicare, et cōfermo le infrascritte nuoue leggi per lui nuouamēte fatte, la substantia in breue dellequali e' questa, che qualunche christiano fosse trouato in heresia cōtra a Dio, & cōtra alla maesta imperiale, secōdo le antiche leggi douesse essere morto, cosi fermo che fosse, & di cio potesse essere giudicato, & sentētiato per ciascuno giudice cōpetente, o fosse stato richiesto o no', incontanēte trouato in q̄llo peccato della heretica prauita, o della lesa maiesta, fosse, & douesse essere morto, nō istante le leggi fatti per li predeciessori suoi, lequali nelli altri casi rimanessero in loro fermeza, & questa leggie uolle s'intēdea alle cose passate, & alle presenti, & a quelle che fossono pendenti, & che debbono auenire, anchora fecero comandare, che ciascuno notaro douesse mettere in tutti strumenti che lui facessi, li anni domini et inditione, & il di fatta el tempo dello eccellente, & magnifico domino nostro Lodouico imperatore de Roma, anno suo &c. & che altrimenti nō ualesse la carta. Item che ciascuno si guardasse di dare adiuto et consiglio ad alcuno rubello, o contumace del sacro imperatore, & del popolo di Roma, sotto la pena de suoi beni, & che piacesse alla sua corte, queste leggi furono prestamēte fatte per lo Bauero, & per lo suo maculato consiglio a fine che sotto questo uolle parturire lo suo iniquo, & prauo intendimento contra Papa Giouanni, & la diritta chiesa come appresso faremo mentione.

Come il detto Lodouico di Bauiera diede sententia, & come poteo depose Papa Giouanni. Capitolo.lxx.

APpresso il lunedi uegnente adi diciotto d'Aprile del detto anno, il detto Lodouico per simile modo c'hauea fatto il giouedi dinanzi fece parlamento, & congregatione il popolo di Ro. chierici, & laici nella piaza di santo Piero, et in su i sopra detti pergami uenne uestito di porpore, & con la corona in capo, et la uerga de loro

nella mano diritta,& la poma ouero palla nella mano ſtanca ſi come Imperatore, & poſeſi a' ſedere ſopra uno ricco trono rileuato ſi che tutto il popolo il poteua uedere, intorniato di prelati,& di baroni,& di caualieri, & come fue poſto aſcēdere fece fare ſilētio,& uno frate Nicolao da Fabriano dell'ordine de remitani,ſi fece al probio, & grido ad alta uoce, ci ha alcuno ꝓcuratore che uoglia difendere prete Iacopo di cha Orſa,ilquale ſi fa chiamare Papa Giouanni,& coſi grido tre uolte,& nullo riſpoſe,et cio fatto ſi fece al probio uno abbate da lamagna molto litterato, & propoſe in latino queſte parole, hæc eſt dies boni nuntii &c. Allegando ſopra queſta auttoritade molte belle parole ſermonando, & poi ſi leſſe una ſententia molto lunga, & ornata di molte parole, & falſi argomenti, ma fatto di queſto tenore, prima nel proemio come il preſente ſanto Imperatore,eſſendo auido dello honore,& ſtato di ſanta chieſa,& del popolo di Roma,ſi moſſe de la Magna,& laſciando il regno ſuo, & ſuoi figliuoli piccioli in adoleſcente etade, ſanza alcuna dimoranza era uenuto a' Roma,ſapendo come Roma era capo del mondo,& della fede chriſtiana, & che la uacaua della ſedia ſpirituale,& temporale, & ſtando a' Roma dinanzi allui peruēne che Iacopo di Chaorſa, ilquale ſi facea abuſiuamente dire Papa Giouanni.xxii.hauea uoluto mutare il titolo di Cardinalatici iquali ſono a' Roma nella citta da Vignone, & non laſcio ſe non per che i ſuoi Cardinali non abſentirono, & poi ſenti che quello Iacopo di Chaorſa hauea fatto bandire la croce contra i Romani, et queſte coſe fece aſapere alli cinquanta duoi rettori del popolo di Roma,& altri ſaui come li parue che ſi conueniſſe,per laqualcoſa il ſindaco della chericia di Roma, & per quello del popolo di Roma fue iſpoſto dinanzi da lui, & ſuplicato che li procedeſſe contra il detto Iacopo di Chaorſa ſecondo heretico, & prouedeſſe la chieſa el popolo di Roma di ſanto paſtore, et di fedele chriſtiano, ſi come altra uolta fu fatto per Otto .iii. Imperatore, onde uolendo attēdere alla pieta de Romani,et della ſanta chieſa di Roma,che repreſentaua tutto il mondo, et la fede chriſtiana procedette ſopra il detto Iacopo di cha Orſa trouandolo in caſo di hereſia per li infraſcritti modi cioe prima che eſſendo il regno d'Erminia aſſalito da ſaracini, et uolendo il Re di Francia mandarui ſoccorſo di galee armate, elli hauea quella armata fatta conuertire ſopra i chriſtiani, cioe ſopra i Ciciliani, anchora che eſſendo elli pregato da frieri di ſanta Maria da lamagna delli Alamanni che eili mandaſſe hoſte ſopra i ſaracini hauea riſpoſto, noi hauemo in caſa i ſaracini, anche haueua detto che Chriſto hauea hauuto proprio in comune co ſuoi diſciepoli,ilquale ſempre amo pouertade,et appreſſo trouatolo in altri grandi peccati di hereſia,maſſimamente ch'elli s'hauea uoluto appropiare lo ſpirituale,et temporale dominio di conſiglio di Iacob, cioe di Ruberto Conte di Proenza facendo cōtra al ſanto Euangelio oue dice che Chriſto uolendo fare diſtintione dello ſpirituale dal tēporale diſſe. Reddite que ſunt Ceſaris Ceſari,et que ſunt Dei Deo. Et in altra parte. Regnū meū non eſt de hoc mundo &c. et iterum regnum meum non eſt hic, Si che i detti,et altri diuerſi peccati di hereſia commeſſi hauea,et anche hauea preſumpto, et hauuta ardire contra l'imperiale maieſtade diſponendo, et caſſando la ſua elettione,la quale incontanente fatta per quella medeſima ragione e' confermata, et non a' biſogno di confermagione alcuna, con cio ſia coſa che non ſia ſottopoſto ad alcuno, ma ogni huomo, et tutto il mondo e' ſottopoſto allui, onde hauendo il detto Iacopo commeſſi tali peccati, ſi di hereſia, et ſi della leſa Maieſtade, non iſtante ch'elli non ſia ſtato citato, che non biſogna per la noua leggie fatta per lo detto Imperatore, et per altre leggi Canoniche,et ciuili,rimouea priuaua,et caſſaua il detto Iacopo di Chaorſa,dallo uficio del papato,et da ogni uficio,et beneficio tēporale,et ſpirituale ſottomettēdolo a' ciaſcuno c'haueſſe iuriditione tēporale che lo poteſſe punire danimauerſione,ſecōdo che hereticho, et cōmettitore della leſa Maieſtade et che nullo Re principe,o' barone,o' comunita li doueſſe dare adiuto cōſiglio,o' fauore, ne hauerlo ne tenerlo per Papa,in pena di priuatione dogni dignita,chierici, et laici di chiunque ſtato foſſe,et apena deſſere condēnato cōe fautore de heretico, et di cōmettitore di peccato della leſa maieſtade,et la meta della pena, et cōdennaginne foſſe applicata alla camera

dello

dello Imperatore,& l'altra meta al popolo di Ro.& chiũque li hauesse dato adiuto, cõsiglio,ofauore da indi adietro cadesse in simile sentẽtia,assegnãdo termine a scusarsi a chi cõtra cio facesse, & hauesse fatto a' qlli d'Italia uno mese, & a tutti li altri duniuerso mõdo ĩfra due mesi che si uenissero a'scusare,et data et cõfermata la detta sẽtẽtia, disse il detto Lodouico Bauero,che infra pochi giorni pueder ebbe di dare buono Papa,& buono pastore,si che grãde cõsolatiõe n'harebbe il popolo di Ro. & tutti i christiani,& qste cose disse c'hauea fatte di cõsiglio di gran saui chierici,& laici fedeli christiani,& de suoi baroni,& prenci della detta sentenza,i saui huomini di Roma, molto si turbarono,& laltro semplice popolo ne fece gran festa.

Come il figliuolo di messer Stephano della Colonna entro in Roma & publico il processo incontra il Bauero. Cap.lxxi.

APpresso la detta sentẽtia dato per lo Bauero cõtra Papa Giouanni.xxii.del detto mese d'Aprile,& della detta inditione,Iacopo figliuolo di m.Stephão della Colõna,uẽne in Ro.nella contrada di santo Marcello, & nella piaza della detta chiesa in psenza di piu di mille Rom.iui raunati trasse fuori un processo fatto per Papa Giouãni cõtra Lodouico di Bauiera,et nullo era stato ardito di recarlo,& publicarlo in Ro. & qllo diligentemẽte lesse,& disse che alli orecchi del chiericato di Ro.era peruenuto che certo sindacho era cõparito dinãzi a Lodouico di bauiera,ilquale abusiuamente si fa dire Imperatore, & sposto cõtra il Papa Giouanni.xxii. & anchora il sindaco del popolo di Roma,ilquale sindaco,cioe qllo del chiericato di Roma,mai nõ si spose,& se alcuno fosse uenuto come sindaco nõ era uero,cõ cio sia cosa chel chiericato, cioe i calonaci di santo Pietro,& quelli di santo Giouãni laterano, & di santa Maria magiore,iquali sono i primi nel chiericato di Ro.& li altri magiori chierici seguenti alloro religiosi abbati,& frati mendicãti,& li altri saui delli ordini erano gia sono piu mesi partiti di Roma per cagione della gẽte scomunicata ch'era entrata in Roma, & chi u'era rimaso,& hauea celebrato era scomunicato, si che di ragione nõ poteano fare sindaco,& se alcuno fosse stato sindaco inãzi,& fosse rimaso in Roma anchora era scomunicato, onde elli cõtradicendo a quello ch'era stato fatto per lo detto Lodouico, dicẽdo che Papa Giouanni era catholico,& giusto Papa,& ragioneuolmente fatto per li Cardinali di santa chiesa,& questo che si dice Imperatore,non essere,ma essere scomunicato,& sanatori di Ro.&.lii.del popolo, & tutti coloro che consentiano a lui,& dessero, & hauessero dato adiuto,o cõsiglio,o fauore similmente erano hereti ci scomunicati,& intorno alla matera molte altre parole disse, proferendo di cio fare prouare di ragione, & se bisognasse con la spada in mano in luogo comune, & appresso diligentemente, il detto processo scritto conficco con sue mani nella porta della detta chiesa di santo Marcello sanza nullo contasto,et cio fatto monto a cauallo cõ quatro compagni,& partissi di Roma,et andonne a'Pilestrino, delle quali cose grande mormorio fue p tutta Roma,& fatto asapere al bauero ch'era a santo Pietro,li mãdo dietro grande gẽte d'arme a cauallo per prẽderlo,ma gia era assai dilungato, per la detta bontade,et ardire del detto messer Iacopo,come il Papa il seppe il fece Vescouo et mando che li andasse allui,et cosi fece.

Come il bauero el popolo di Roma, fecero legge contra qualunche Papa si partisse di Roma. Capitolo.lxxii.

IL di seguẽte,cio fu il sabbato di.xxiii.del detto mese d'Aprile, richiesti per bãdo senatori di Ro.et.lii.del popolo,et capitani.xxv.et.xiii.buoni huomini uno per rione che fossono dinãzi allo imperatore,et cosi fu fatto,et cõsigliarono assai sopra la nouita fatta cõe detto hauemo p m.Iacopo della Colõna,et poi fue tratta fuori,et publicata una nuoua legge in qsto tenore che il papa ilqle lo imperatore el popolo intẽdeano di chiamare,et ogni altro che papa fosse debba stare nella citta di Ro.et nõ partirse ne se nõ tre mesi dell'anno,et nõ dilũgarsi da Ro.da due giornate ĩ su allhora cõ la licẽza del popolo di Ro.et qñ fosse ablẽte, et fusse richiesto p lo popolo di Ro.che li ritornasse,in Ro.et se alle tre richieste non tornasse, si intẽdesse esser casso del papato,et potesse chiamare un'altro, et cio fatto si perdono il bauero a tutti i Rom. ch'erano stati

& tratti accidere la sua gente alla zufa,& battaglia che fue al ponte dell'Isola,& poste leggi,& perdono fece il Bauero per contentare il popolo di Roma, & nota ingiusta & non proueduta legge a' imporre al pastore di santa chiesa cõstitutioni, & modi di stare o' d'andare cõtra alla liberta di santa chiesa,& contra la somma podesta che deono hauere,& sempre hanno hauuto i sommi pontifici.

Come Lodouico di bauiera col capitolo di Roma,& popolo elesso no antipapa contra al uero Papa. Cap.lxxiii.

NElli anni di Christo M.cccxxviii.adi.xii.di Magio, il di della Assensione la mattina per tẽpo congregato il popolo di Roma,huomini & femine che uollono andare dinãzi a santo Pietro, Lodouico di bauiera,che si facea chiamare Imperatore, uẽne incoronato, & parato cõ l'habito imperiale in sul pergamo,ilquale era sopra le gradora di santo Pietro,cõ molti chierici,& religiosi, & co'l capitano del popolo di Roma,& intorno di lui molti de suoi baroni,et fece uenire dinãzi uno frate Piero da Coruara nato de cõfini,tra il cõtado di Triboli,& d'Abruzi,ilquale era dell'ordine de frati minori,per adrieto tenuto buono huomo,& di santa Vita,& lui uenuto il detto Bauero si dirizo insu la sedia,el detto frate Piero fece sedere sotto il solichio,et cio fatto si leuo frate Nicola da fabrião dell'ordine de remitani,et propose in suo sermone q̃ste parole.Reuersus Petrus ad se dixit,uenit Angelus domini et liberauit nos de manu Herodis,& de omnibus factionibus iudeorũ,appropiãdo il detto bauero p Lãgelo & papa Giouãni p Herode,& intorno ad cio molte parole,& fatto il detto sermone,uẽne inãzi il uescouo che fue di Vinegia,et grido tre uolte al popolo, se uoleão p papa il detto frate piero,et cõ tutto chel popolo assai sene turbasse credẽdosi hauere papa Ro. p tema risposono gridãdo che si,et poi si leuo ritto il bauero, et letta p lo detto Vescouo in una carta il dicreto che a' cõfermatiõe del papa si costuma, lapello il detto bauero,Nicola papa.v.et diedeli lanello, & misseli adosso il mãto & poselo a' sedere dalla mano diritta dicosta a se,et poi si leuarono cõ grãde triumpho entrarono nella chiesa di s.Pietro,et detta la messa cõ grãde festa nãdarono a mãgiare,di q̃sta elettiõe,et cõfermatiõe del detto antipapa,la buona gẽte di Ro.molto si turbo parẽdo loro chel detto bauero facesse cõtra fede,et santa chiesa, et sapemo poi di uero dalla sua gẽte che q̃lli ch'erano saui parue loro che li nõ facesse bene, & molti p la detta cagione mai poi nõ li furono fedeli come prima spetialmente q̃lli della bassa magna ch'erano cõ lui.

Come la citta d'Hostia fu presa per lo Re Ruberto. Cap.lxxiiii.

IL seguẽte di che fu fatto l'antipapa.xiiii. Galee armate del Re Ruberto entrarono in Teuero & presono la citta d'Hostia cõ grãde dãno de Romani, & alquante delle dette galee uẽnero su per lo fiume del Teuero infino a santo Paolo scẽdendo in terra & ardẽdo case et casali,et leuãdo grãde preda di gente et di bestiarne,onde i Romani,molto isbigottirono,gittãdo molte rãpogne al signore,p laqualcosa ui fece caualcare alla detta Hostia otto cẽto caualieri di sua gẽte,et molti Rom.a'pie al soldo,iquali assalẽdo la citta molti ne furono morti,et piu feriti, p li molti balestrieri delle galee ch'erano in Hostia,et cosi si tornarono i Romani cõ danno,et con uergogna.

Come l'antipapa fece sette Cardinali. Cap.lxxv.

ADi.xv.di Magio del detto anno l'antipapa fatto p Lodouico di bauiera fece.vii. Cardinali i nomi dequali furono questi, il Vescouo che fu deposto di Vinegia per papa Giouanni,ilquale fu nipote del Cardinale da prato, lo abbate di santo Ambrosio di Milano ilquale anche fu deposto, uno abbate d'Alamagna, ilquale lesse la sententia contra papa Giouanni,frate Nicola da Fabriano de romitani, ilquale e' stato nominato di sopra che sermono cõtra il papa,m.Piero Oringhi, & m.Giãni d'Arlotto popolani di Ro.l'Arciuescouo che fu di Modona,et alcuno altro Romano ne lesse,iquali nõ uollo accettare hauẽdo di cio cõscienza ch'era cõtra alla fede, tutti q̃sti ditti disopra furo deposti di loro beneficii p papa Giouãni, per che erano scismatici, et rubelli di santa chiesa, iquali furo confermati per lo detto Lodouico si come fosse Imperatore,et egli gli forni di caualli, et d'arnesi, il detto antipapa, et detti suoi scismatici Cardinali,et con tutto che il sopra ditto antipapa biasimaua per uia di spirito

le richezze,& honori che usaua il diritto Papa,& suoi Cardinali,& li altri prelati del la chiesa,& tenea l'oppinione che Xpo fue tutto pouero,& nõ hebbe proprio ne comune, & cosi doueano fare i successori di santo Piero, elli pure soferse, & uolle con suoi Cardinali hauere caualli,& famiglie uestite,& caualieri,& dõzelli forniti d'arnesi,& usaua larga mensa a mangiare si come li altri,& rimosse, & diede molti benefici ecclesiastici come Papa anullando qlli di Papa Giouãni, & dando largi priuilegi cõ falsa bolla,& per moneta, pero'che cõ tutto chel Bauero l'hauesse fornito come egli hauea potuto, egli da se era si pouero di moneta che per necessita conuenne chel suo Papa,& suoi Cardinali,& la loro corte fosse pouera,& per moneta desse priuilegii et dignitadi,& beneficii,& fatte le dette cose il detto Bauero lascio il suo Papa ne palazzi di santo Piero in Roma, & elli con piu di sua gente si parti da Roma, & andonne a' Tiboli adi.xiiii.del detto mese di Magio.

Come Lodouico di bauiera si fece ricoronare & confermare Imperatore al suo antipapa. Capitolo.lxxvi.

SAbbato adi.xxi.del sopra detto mese di Magio,il detto Bauero si parti & uẽne da Tiboli a santo Lorẽzo fuori delle mura,& iui albergho,& tutta sua gẽte intorno acãpata,poi la Domenica mattina,il di della penthecoste entro in Roma, el suo antipapa co suoi scismatici Cardinali li uẽnero incõtra infino ad santo Giouãni laterano, & poi ne uẽnero per Roma insieme co'l detto Bauero, & ismotati ad santo Pietro,il Bauero misse allo antipapa la berriuola dello scarlatto in capo,& poi l'antipapa corono da capo Lodoucio di bauiera confermãdolo, si come Papa a' essere degno Imperatore, & cio fatto il detto Bauero cõfermo la sentẽtia data per Arrigho imperatore cõtra il Re Ruberto,& cõtra i Fiorentini,& altri,& il detto antipapa in quegli giorni fece Marchese della marca,& Cõte di Romagna,& Cõte in cãpagna, & Duca di Spuleto,& fece piu legati ne detti luochi,& in lombardia, & poi il Bauero si parti di Ro.& andõne a Velletri, & lascio senatore in Ro.Rinieri figliuolo che fue d'Vguccione da fagiuola,ilquale martorio,& fece ardere due buoni huomini,l'uno lõbardo et l'altro Toscano,perche diceano chel detto frate Piero di Cornara,nõ era ne potea essere degno papa,ma il uero papa era Giouanni.xxii.degno & santo.

Come gente del Bauero furono sconfitti presso a' Narni. Cap.lxxvii.

NEl detto anno M.cccxxviii.adi.iiii.di Giugno.iiii. cẽto caualieri uenuti da Roma cõ M.ccccc.pedoni,s'erano partiti da Todi per torre il castello di santo Gemini,sentẽdo cio li Spuletini cõ loro isforzo,& cõ dugẽto caualieri di perugia,ch'erano in Spuleto ch'andauano in Abruzi in seruigio del Re Ruberto si misono in aguato presso di Narni,& iui hebbe grãde battaglia,et ritenuta per li Tedeschi, ma per lo forte passo la gente del Bauero rimasero sconfitti et morti,et presi gran parte.

Come il bauero adopero con sua hoste in campagna per passare nel regno et come si torno in Roma. Capitolo.lxxviii.

NEl detto anno adi.xi.di Giugno,il popolo di Roma con la gente del bauero stati piu tempo allo assedio al castello della Mulara, nelquale era la gente del Re Ruberto per diffalta di uettuaglia s'arende al popolo di Roma, andandone sani et salui la gente del Re ch'erano quatro cento caualieri, et cinque cento pedoni,et cio fatto il bauero con la detta hoste se n'ando a' Cisterna, et arendessi a lui, et Tedeschi la rubarono tutta, et arsero per charo di uettuaglia ch'era nel campo del bauero che ui ualse dinari.xviii.di piccioli uno pane di libra, et non uene, hauea, i Romani si partirono tutti, et tornaronsi in Roma, el bauero tornando a' Velletri, quelli della terra non lo ui lasciarono entrare, per paura non rubassero la terra, et ardessero come haueano fatto Cisterna, per laqual cosa li conuenne stare di fuori a' campo a' grande misagio, et in quella stanza la gente del Re Ruberto ch'erano in hostia, per tema non ui andasse l'hoste del bauero, la rubarono tutta, et arsero et abandonarla,anchora nel detto dimoro a'campo tra la gente del bauero hebbe grande dissensione da Tedeschi dell'alta magna,a qlli della bassa,per cagione della preda di Cisterna, et p charo di uettuaglia,et armarsi in campo l'una parte, et l'altra per battagliarse,onde il bauero

con gran fatica,& promesse li diparti, mandando a' Roma que della bassa magna,& elli con li altri si torno a' Tiboli adi.xxvi. di Giugno & la dimoro intorno d'uno me se,per cercare uia & modo d'entrare nel regno, ma per pouerta di moneta, & per la charestia grande ch'era al paese, & passi forti & guardati dal Duca di Calauria, & da sua gente,nõ si ardi a'mettere,& tornossi a Roma adi.xx.di Luglio.Lascieremo alquã to delli andamenti del Bauero,& torneremo a'dietro a' raccontare dellaltre nouita a uenute in questo tempo in Toscana,& per lo uniuerso mondo che ne surfero assai.

Come Papa Giouanni agrauo di scomunica il Bauero. Cap.lxxix.

NEl detto anno adi trenta di Marzo Papa Giouanni appo Vignone aramatizzo di scomunica il Bauero, & suoi seguaci, & depose Castruccio del Ducato di Lucca,& di Luni,& Piero Sacconi della signoria d'Arezzo,& d'ogni priuilegio rice uuto dal bauero per sententia fatta & a nullollo.

Come fue pace tra il Re d'Inghilterra,& quello di Scotia. Cap.lxxx.

NEl detto anno,& mese di Marzo si compie laccordo,& pace tra il Re d'Inghil terra,& quello di Scotia ch'era durata molti anni con grande danno, & abassa mento dell'Inghilesi,& feciono parentado insieme, che lo giouane Re d'Inghilterra diede per moglie la Serochia al figliuolo del Re di Scotia.

Come Castruccio fece rubellare Monte Massi ad Sanesi. Cap lxxxi.

NEl detto anno adi.x.d'Aprile,Castruccio prima fatto rubellare,et poi il fece for nire Monte Massi in Marema,ilquale certi gẽtili huomini Maremani che u'ha ueano ragione co'l fauore di Castruccio l'haueano rubellato a' dispetto di Sanesi che u'erano ad hoste,& con battifolle, & Fiorentini ui mandarono illoro soccorso dugẽ to e cinquanta caualieri ma giunsero tardi,si che nõ poterono riparare alla forza del. la caualleria di Castruccio, per laqualcosa i Sanesi mandarono ambasciadori a' Pisa a' Castruccio a' dimãdarli che non si trauagliasse contra loro,Castcuccio per ischernire de Sanesi nõ fece loro nulla altra risposta,se non per una lettera bianca che altro non dicea,se non leuate uia chel chello o' Sanesi,cioe il battifolle,onde i Sanesi forte ingre charono & rinforzaronui l'assedio con l'adiuto de Fiorentini che ui mandarono tre cento e cinquanta cauaileri,& a' patti hebbono il detto Monte Massi.

Come fu preso & disfatto il castello del Pozo sopra la Gusciana. Cap.lxxxii.

NEl detto anno adi.xxvi.d'Aprile le masnade de Fiorentini ch'erano in santa Ma ria ad monte presero il Castello del Pozzo in su Gusciana,ilquale era molto ra. forzato,uegnendo la gente di Castruccio per fornirlo,& que del castello usciẽdo in. contro per loro riceuere le masnade de Fiorẽtini entrarono in mezo tra il castello & loro & missonli in isconfitta & hebbono il castello,ilquale i Fiorẽtini feciono di pre. sente diroccare infino a' fondamenti,quello Pozzo Castruccio hauea fatto molto ra. forzare & murare & tenealo per suo luogo proprio.

Come Castruccio corse la citta di Pisa & feciesene fare signore. Cap.lxxxiii.

IN questi tempi,& mese d'Aprile,Castruccio essendo in Pisa & non parendoli che la terra signoregiasse bene a' sua guisa, & desiderando dela al tutto signore, & certi grandi & popolani di Pisa,iquali alla uenuta del bauero erano della setta di Ca. struccio,allhora erano contra a lui per non uolerlo per signore,et haueano fatto trat. tato in Roma col bauero che li donasse la signoria di Pisa alla imperadrice ad cio che Castruccio non hauesse la signoria, et cosi fece per danari c'hebbe da Pisani, laquale donna mando a' Pisa per suo Vichario il Conte d'Ottighe da lamagna,ilquale da Ca struccio infintamente fue riceuuto,ma due di appresso, Castruccio con sua caualleria et con gente a' pie assai del contado di Lucca corse la citta di pisa due uolte,nõ riguar dando reuerentia o' signoria del bauero o' della moglie,et prese m. Bauesone da Go. bio,Ilquale il bauero u'hauea lasciato per suo Vicario,et m. Philippo di Caprona, et piu altri grandi et popolani di pisa, et per forza si fece elegiere signore libero di pisa per due anni,et cio fu adi.xxix.d'Aprile M.cccxxviii.per laqualcosa il sopradetto Cõ te d'Ottighe si tornoe a Roma cõ onta et uergogna,bene si disse che Castruccio il cõ tẽtoe di moneta,ad cio che nõ si dolessi di'lui al bauero ne alla sua dõna,ma di certo di

questa

questa nouita nacque grande disdegno coperto dal bauero a' Castruccio, delquale sa rebbono nate nouita assai et diuerse, se Castruccio fosse longaméte uiuuto come inan zi faremo mentione.

Come i Fiorentini renderono il castello di Mangone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. Cap.lxxxiiii.

NEl detto anno adi.xxx.d'Aprile, i Fiorentini per uolonta, & comandaméto del Duca loro signore, & per certe rapresaglie & robe de Fiorétini sostenuta da Sanesi, rendero contra loro buona uoglia, il castello di Mangone a m.Benuccio Salimbeni di Siena, che ui causaua ragione per la moglie, laquale fu figliuola del Conte Nerone da Vernia, & nipote del Conte Alberto da Mangone, ma per certe ragioni & testamenti fatti con patti, infra Conti da Mangone, chi di loro rimanesse senza reda maschio legitimo rimanesse, et Vernia, & Mágone al comune di Firéze, & morto Alberto nullo uene rimanea, el comune di Firéze u'hauea ragione, & n'era in possessione, per laqualcosa il popolo di Firenze si turbo di réderlo, ma per lo male stato del nostro comune, & per non recarne i Sanesi a' nemici, & non potere contastare alla uolonta del Duca, si rende per lo meno reo con patti che messer Benuccio ne douessi con cento fanti fare hoste, & caualcata co'l comune di Firéze, & mádare uno palio di drapo per la festa del beato santo Giouanni.

Come Castruccio pose l'assedio alla citta di Pistoia. Cap.lxxxv.

NElli detti tempi grande questione nacque dal comune di Firéze, & m.Philippo di Sanginetto, ilquale il Duca di Calauria hauea lasciato in suo luogo, & capitano di guerra in Firenze, per cagione che oltre a' patti di dugéto mila fiorini doro che il Duca hauea l'anno per la sua signoria, et per tenere mille caualieri che non ne tenea allhora otto cento, si uolea che Fiorentini fornissero a' loro spese la citta di Pistoia, & santa Maria ad monte, & non bastaua il costo de soldati che oltre le masnade a' caual. lo pagati, che Fiorentini teneano mille pedoni, & nel castello di santa Maria ad mõte cinque cento a' loro soldo, si uolea il detto m. Philippo si fornissono di uettuaglia della moneta del comune le dette terre, el Duca ne uolea, & hauea la signoria, & dominatione libera della detta citta di Pistoia, & di santa Maria ad móte, onde isdegno, & gara nacque grande tra rettori di Firenze, & il detto m.Philippo, & suoi cósiglieri, & non senza giusta cagione de Fiorentini, pero' chel detto m.Philippo quádo prese Pistoia l'hauea con la sua gente rubata, & uota dogni substaza, & non la uolea forni re di uettuaglia della pecunia che li rimanea pagati i suoi caualieri di dugento mila di fiorini doro che bene lo potea fare largamente, anzi li mandaua al Duca nel regno, onde i Fiorentini ingregati, & imbizarriti per lo detto sdegno sacrebbe grossamente danno, & pericolo sopra uergogna come inanzi faremo mentione, che per ispesa di quatro mila fiorini doro, si trouaua chi fornia la citta di Pistoia, che costo poi a' fioré tini cento mila con dáno & uergogna del comune di Firenze, & del Duca che n'era signore, questa discordia sentendo Castruccio, & come Pistoia nõ era fornita per piu di due mesi, con la grande uolonta c'hauea di ripréderla, & di uendicarsi di m.Philippo, & de Fiorentini dell'onta che gliene parea hauere riceuuta della perdita di quella, come sollicito, & ualoroso signore, ui mandoe la sua gente, in quantita di mille caualieri, & popolo assai allo assedio adi.xiii.di Magio M.cccxxviii. & elli rimase in Pisa a' sollicitare di fornire la detta hoste, & mandoui i Pisani per comune, et cõ loro carroccio i piu contra loro uolonta, & elli poi uenne in persona nella detta hoste adi tréta di Magio con tutto il rimaso di sua gente, & trouossi cõ.xvii.c.di caualieri, et popolo innumerabile, si che elli cinse la citta di intorno intorno di sua hoste, & có piu battifolli, si che nullo ui poteua entrare ne uscire, hauendo tagliate le uie & fatti fossi, et sbarre, et steccati di marauigliosa opera, ad cio che nullo potesse uscire di Pistoia, ne i Fiorentini impedire ne assalire sua hoste dallaltra parte.

Come i Fiorentini fecero grande hoste per soccorrere la citta di Pistoia et come Castruccio l'hebbe a patti. Cap.lxxxvi.

IStando Castruccio allo assedio di Pistoia p lo modo c'hauemo detto di sopra, dádo

alla citta fouenti battaglie con Gatti, & Grilli,& Torri di legname, armate & riem piédo in alcuna parte de fossi,ma poco o niente ui poteano fare, pero' che la terra era fortissima di mura cō spesse torricielle,& bertesche, & poi steccato cō duplicati fossi, come Castruccio medesimo l'hauea fatta aforzare,& dentro hauea per lo comune di Firenze.ccc.caualieri,& mille pedoni buona gente d'arme alla guardia, & difensione sanza i cittadini ghuelfi,iquali fouenti usciuano fuori assalendo il campo con danno de nimici,& le masnade de Fiorentini ch'erano in Prato spesso assaliuano l'hoste, ma poco ualea,si hauea Castruccio afforzato il campo, in questa stanza i Fiorentini fecero disfare & tagliare co picconi la rocca con le mura,& tutte case, & fortezze del castello di santa Maria ad monte,& missonui fuoco & fecionlo rouinare adi.xv.di Giugno del detto anno,per non hauere a fornire tante guardie di castella, & per la tenza c'haueano della detta guardia con la gente del Duca, si come dicemo dinanzi, & per fare partire Castruccio dallo assedio di Pistoia o asottigliare sua hoste per uenire a difendere sänta Maria ad monte,ma elli come costante, & ualoroso, niente si mosse da Pistoia,ma inforzo l'assedio,i Fiorentini ueggendo che Pistoia era con diffalta di uettuaglia,& non si potea fornire sanza possente hoste, o per battaglia con Castruccio,si raunarono tutta loro amista,& hebbono dal legato di lombardia,ilquale era in Bologna cinque cento caualieri prestando loro per paga.x.mila fiorini,& quatro cēto caualieri del comune di Bologna,& dugento caualieri del comune di Siena, et gente di loro a' pie cō balestra,& tre cento caualieri,tra di Volterra,& san Gimignano,et Colle,& Prato,& Conti Guidi ghuelfi,& altri amici,& m.Philippo di Sangineto capitano per lo Duca otto cento caualieri chenne douea hauere mille, per laquale diffalta oltre a' q̄lli,il comune di Firenze nel soldo.ccccl x.,sotto bādiere del comune,onde furono capitano m. Giāni di bōuille di Frācia,et m. Vergin di Lāda di Piagēza, et raunata la detta caualleria,laq̄le furono.xxvi.c.di caualieri,molto bella et buona gēte,la magior parte oltremōtani,et popolo a'pie grādissimo,et p̄so il gōfalone della chiesa et la croce dal legato Cardinale nella piaza di s.Croce si mosse di Firēze,il capitano cō parte de l'hoste martedi adi.xiii. di Luglio,et andonne a Prato,et il seguēte, el terzo di appresso si mosse di firēze tutta l'altra caualleria,et gēte,et poi il lunedi adi.xix.di Luglio usci tutta l'hoste de Fiorētini di Prato ordinata,et schierata,et posonsi a cāpo di la dal ponte Agliana,el seguente di si posono alle Capanelle,et quiui assai presso all'hoste di Castruccio spianando di cōcordia intra le due hosti hauendo Castruccio impromessa et ingaggiata la battaglia,tutto uno giorno stette l'hoste de Fiorentini schierata in sul campo per combattere,ma Castruccio ueggendo tanta buona gente a Fiorentini, et uolonterosa di combattere,et elli si sentia con assai meno caualieri non si uolle mettere alla fortuna della battaglia,ma con grandissima solicitudine et studio personalmente intendea afare abarrare con alberi tagliati,et fossi, et steccati intorno alla sua hoste, et spetialmente uerso la parte oue auisaua che l'hoste de Fiorentini si douea porre,et cosie ingannati i Fiorētini,da Castruccio di nō uolere la battaglia mossoro loro schiere,et tennono amano diritta uerso tramontana,et acamparsi al ponte alla Bura che se hauessero tenuto dicosta al fiume dell'ombrone dalla mano sinistra di necessitade conuenia che Castruccio uenisse alla battaglia, o Fiorētini fornissero per forza Pistoia,et trassono tra la terra et Serraualle.onde uenia la uettuaglia all'hoste di Castruccio, ma a' cui Dio uole male li toglie il senno che presero pure il pegiore,et strinsonsi apogietti di Ripalta,oue l'hoste di Castruccio era piu forte per lo sito del terrreno, et doue hauea piu battifolli,et gente a' pie innumerabile alla difesa, et stando nel detto luogo da otto giorni badalucandosi souente le genti delle due hosti insieme, ma poco poterono auanzare i Fiorentini che se acquistauano il giorno terreno la notte era ripreso et aforzato di steccati per la gente di Castruccio,et isturbo anchora molto l'impresa,che m.Philippo capitano per lo Duca de Fiorentini alquanto amalo, et non era bene in accordo co'l Maliscalcho che u'era con la caualleria della chiesa, et di Bologna, che l'uno uolea tenere una uia,et l'altro un'altra, et de soldati della chiesa c'hauea assai Teδeschi spesso passauano cō fidāza a' l'hoste di Castruccio,onde si p̄se alquāto sospetto,

et dissesi che Castruccio hauea fatti corrompere piu conestaboli Tedeschi della gente della chiesa,et per le dette cagioni et anche che il legato da Bologna studiaua di rihauere la sua caualleria per sue imprese di Romagna si si prese partito in Firenze,per lo meno reo di fare tornare l'hoste,& caualcare in su quello di Pisa,& lasciare guernimẽto in Prato di gente,& di uettuaglia,si che se Castruccio si leuasse dallo assedio di Pistoia si fornisse la terra,& cosi leuarono il campo,& l'hoste de Fiorentini schierati adi xxviii.di Luglio trombato, & richiesto Castruccio della battaglia non comparendo si parti l'hoste,& torno in Prato,& gran parte caualcarono per la uia di Signa in Valdarno di sotto,& facendo uista di passare Gusciana per andare in uerso Lucca,& parte ne passaro,il Maliscalcho della chiesa con gran caualleria,& pedoni corsono sopra quello di Pisa,& presono,& arsono il ponte Adera,& poi per forza cõbattendo presono il fosso Arnonico, & uccisonui,& presonui molta gente,& simile presono Cascina, & corsono ad san Sauino infino appresso il borgho di san Marco di Pisa hauẽdo molti pregioni,& grãdissima preda pero'che Pisani non si prendeano guardia, & trouauonli a' mangiare con le tauole messe,& non ui haueua caualieri ne gẽte alle difese che tutti erano all'hoste di Pistoia,si che infino alle porte di Pisa poteano caualcare sanza contrario. Castruccio per la caualcata che la gente de Fiorentini facessono in su quello di Lucca o di Pisa non si mosse dallo assedio di Pistoia, sentendo ch'era stretta di uettuaglia, & que dentro,onde era capitano m. Simone della Thosa isbigottiti ueggendo partita l'hoste de Fiorentini,& nõ haueano potuto fornirli,& era loro fallita la uittuaglia cercarono trattato con Castruccio 'di rendere la terra salue le persone, con cio che se ne potessono portare,et chi uolesse esser cittadino di Pistoia rimanesse, & cosi fu fatto,& arendessi Pistoia a Castruccio mercoledi mattina adi tre d'Agosto, li anni di Christo M.cccxxviii.& nota se questa impresa fue grande uergogna,& dãno & spesa de Fiorentini, & quasi incredibile a' douere potere essere che Castruccio tenesse l'assedio con.xvi.cẽtinaia di caualieri,o' la intorno,e Fiorentini che n'haueano tra nell hoste & in pistoia tre mille o piu molto buona gente,& popolo grandissimo, non poterlo leuare da campo,ma quello che per Dio e' promesso nulla forza ne senno humano puo contastare.

Come morio il Duca Castruccio signore di Pisa,& di Lucca,& di Pistoia,& messer Galeasso de Visconti. Cap.lxxxvii.

COme Castruccio hebbe racquistata Pistoia per suo grande senno, & studio, & prodezza per lo modo che detto hauemo,si riformo,& riforni la terra di gẽte,et di uettuaglia,& rimisseui i ighibellini, & torno alla citta di Lucca con grande triumpho,& gloria a' modo d'uno triumphante imperatore, & trouossi in sul colmo desse re temuto,& ridottato, & bene aduenturoso di sue imprese, piu che fosse stato nullo signore o tiranno Italiano passati molti anni ritrouandone il uero per le Croniche, & con questo signore della citta di Pisa,et di Lucca,et di Pistoia,et di Lunigiana, et di gran parte della Riuiera di Genoua di Leuante,et trouossi signore di piu di trecento castella murate,ma come piacque a Dio,ilquale p lo debito della natura raghuaglia il grãde col piccolo,el ricco col pouero, p soperchio di disordinata fatica p̃sa ne l'hoste a' Pistoia, stando armato andando a cauallo et tal hora a' pie asollicitare le guardie, et ripari di sua hoste,facendo fare forteze, et tagliate,et tal'hora comincinciaua cõ le sue mani,ad cio che ciascũo lauorasse al caldo del Sole leone,se li prese una febre cõtinua onde cade forte malato,et per simile modo partendosi l'hoste da pistoia,molta buona gente di quella di Castruccio amalaronui,et morironui assai,intra li altri notabili huomini m. Galeasso'Visconti di Milano, ilquale era in seruigio di Castruccio amalo al castello di pescia,et in quello in corto termine morio scomunicato assai poueramente,ch'era stato cosi grande signore,et tiranno che inanzi chel Bauero li togliesse lo stato,era signore di Milano,et di sette altre cittadi uicine al suo seguito,come era Pauia, Lodi,Cremona,Como,Bergamo,Noarra,et Vercelli,et morio uilmẽte,et soldato alla mercie di Castruccio,et cosi mostra che giudici di Dio possono indugiare,ma non preterire,Castruccio inanzi che li amalasse,sentendo chel Bauero tornaua da Roma,

& parendoli hauerlo offeso in isturbarli la sua impresa del regno per lo suo dimoro in Toscana,& presa la citta di Pisa a sua signoria contra sua uolonta, & mandaméto, temette di lui,& ch'elli nō lo leuasse la signoria,& di stato come hauea fatto Galeasso di Milano,si fece cercare trattato daccordo segretaméte co Fiorétini, ma come piacque a'Dio li soprauenne la malattia,si che si rimase, & lui agrauato ordino suo testamento,lasciando Arrigho suo primo figliuolo Duca di Lucca,& si tosto come fosse morto sanza fare laméto douesse andare in Pisa con la sua caualleria,& correre la citta,& recarla a' sua signoria,& cio fatto passo di questa uita sabbato adi tre del mese di Settembre M. cccxxviii. Questo Castruccio fue della persona molto destro,grande assai dauenante forma,ischietto,& non grasso, bianco, & pendea in pallido,i capelli diritti,& biondi con assai gratioso uiso,era d'etade di.xlvii.anni quando mori,& poco inanzi alla sua morte, conosciendosi morire disse a' piu de suoi distretti amici, io mi uegio morire,& morto me di corto uedrete disasroccato in suo uulgare Luchese che uiene a' dire in piu aperto uulgare uedrete reuolutione,ouero in sentétia luchese, uedra modo andare,& bene profetizo come inanzi si potra cōprendere, & per quello che poi sapemo da suoi piu priuati parenti,elli si confesso,& prese il sacramento,& lolio santo diuotamente, ma rimase con grande errore che mai non riconobbe se hauere offeso a Dio per offensione fatta contra la chiesa,facendosi consciencia che ingiustamente hauesse operato,& poi che in questo stato passo si tenne,e elata la sua morte, infino adi.x.di Settembre, tanto che com'egli hauea lasciato corse Arrigho suo figliuolo con la sua caualleria la citta di Lucca, & quella di Pisa, & ruppono il popolo di Pisa combattendo ouunque trouauano riparo,& cio fatto torno in Lucca, & feciono il laméto,uestédosi tutta sua géte a'nero,& con .x. caualli couerti di drappi di seta, & con.x.bādiere dellarme dell'imperatore due,& di q̄lle del Ducato due, & della sua propria due,& una del comune di Pisa,& simile di quello di Lucca, & di Pistoia, & di Luni,& sepellissi a grande honore in Lucca al luogo de frati minori di santo Francesco,adi.xiiii.di Settembre. Questo Castruccio fue uno ualoroso, & magnanimo tiranno,sauio,accorto,& sollicito,& faticante,& prode in arme, & bene proueduto in guerra,& molto auenturoso di sue imprese,& molto temuto, & ridottato, & al suo tempo fece di belle & notabile cose, & fue uno grande flagello a suoi cittadini, & a Fiorentini,& a pisani,et a pistolesi,et a tutti i Toscani,in.xv. anni che signoregio Lucca,assai fu crudele in fare morire, et tormentare huomini,ingrato di seruigi riceuuti, in suoi bisogni,et necessitade,et uago di genti,et d'amici nuoui, et uanaglorioso molto per hauere stato,et signoria,et al tutto si credette essere signore di Firenze, et Re in Toscana,della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini,et appena poteano credere che fosse morto,et rassicuraronsi.Il caso di questa morte di Castruccio,ci cade di fare memoria ad noi autore a' cui hauenne,essendo Fiorétino,et uedédo in grande turbatione la patria,per la persecutione che facea al nostro comune, laquale ci parea quasi impossibile, dogliendomi per nostra lettera a'maestro Dionisio dal borgho ad santo Sepolcro nostro amico deuoto dell'ordine delli Agustini, maestro in Parigi in diuinita,et in philosophia,che m'hauisasse quando harebbe fine la nostra aduersita,mi rispose per sua letterа in breue,et disse io uegio Castruccio morto,et alla fine della guerra uoi harete la signoria di Lucca per mano d'uno che hara l'arme nera et rossa con grande afanno,et spendio,et uergogna del uostro comune, et poco tempo la goderete,hauemo la detta lettera da Parigi in quelli giorni che Castruccio haueua hauuta la uittoria di Pistoia,et riscriuendo al maestro come Castruccio era nella magiore pompa,et stato che fosse mai,rispósemi di presente,io raffermo cio che io ti scrissi per laltra lettera,che se Iddio nō ha mutato il nostro iudicio,et il corso del cielo, io ueggio Castruccio morto,et sotterrato,et come io hebbi questa lettera,la mostrai a' miei compagni priori ch'era allhora di quello collegio,et pochi di dinanzi era morto Castruccio et in tutte le sue parti,il iudicio di maestro Dionisio fue prophetia.Lascieremo alquāto della nouita di Toscana, et faremo incidenza facendo mentione d'altre cose che in questi tempi furono in diuerse parti del mondo,et delli andaméti del Bauero ilqua

La morte di Castruccio.

le era rimaso a' Roma,tornando poi ad nostra materia de fatti di Firenze.

Come Philippo di Valois fu coronato Re di Francia. Cap.lxxxviii.

NEl detto anno M.cccxxxviii.l'ottaua di Penthecoste,m.Philippo di Valois figliuolo che fu di m.Carlo di Valois,a' cui succedette il reame di Francia pero'che di niuno de suoi tre cugini,ch'erano stati Re di Francia,& figliuolo del Re Philippo il bello non rimase niuno figliuolo maschio, fue coronato Re di Francia alla citta di Rens con la moglie a' grãde festa, & honore, & cio fatto restitui il reame di Nauarra al figliuolo che fu di m. Luis di Francia suo cugino facendogliene omagio, ch'elli s'uccedea per dota della moglie che fu figliuola del Re Luis Re di Frãcia per successione del re Philippo suo padre,& Re di Nauarra, per lo retagio della Reina Giouãna sua madre,& per raquetarlo della questione ch'elli hauea mossa dicendo ch'era uero herede del reame di Francia,per la moglie ch'era figliuola del Re Luis magiore de fratelli,figliuolo del Re Philippo il bello cosi suo cugino come elli, & in quella coronatione,ordinato sauiamente lo stato del reame, ordino d'andare con tutto suo podere sopra i Fiaminghi, iquali s'erano rubellati dalla signoria del reame, & cacciato illoro Conte & signore.

Come il detto Re di Francia sconfisse i Fiaminghi a Casella. Cap.lxxxix.

NElli detti tempi,essendo quelli di Brugia,& di tutte le terre della marina di Fiãdra rubellate,a' Luis Conte di Fiandra,loro signore,come adietro in alcuna parte e fatta mentione,& Luis uscito di loro prigione stando nella uilla di Guãto piu uolte li fecero hoste adosso,& l'assalirono,& cacciaronlo del paese,& tutti i nobili,& grã di borghesi,onde il detto Cõte ando in Frãcia, & al suo sorano signore,cioe a' Philippo di Valois nuouo Re di Frãcia, dogliẽdosi di q̃llo ch'elli faceano i Fiaminghi suoi uasalli,aquali il detto Re di Francia,mando comandando,che douessero tener il Cõte per loro signore,& metterlo in suo stato,iquali disubidienti, & con orgoglio rispõdendo che non erano acconci d'ubidire ne il Conte ne lui, lo Re ricordandosi delle ingiurie,et uergogne fatte per li Fiaminghi a'suoi antecessori alla casa di Francia,fissi apparecchio d'andare ad hoste sopra loro,& con grande esercito si mosse con tutta la baronia di Francia,& oltre a Franceschi meno seco il Conte di Sauoia, el Dalfino di Viẽna,el Conte da Naldo,& quello di Bari,& quello di Namurro, & piu altri baroni di Bramante,& de confini da lamagna,iquali erano suoi amici, & al suo seruigio, & con numero di piu di.xii.mila caualieri,& popolo a'pie grandissimo,& con la detta hoste si mosse di Francia,& andonne in Fiandra, i Fiaminghi non ispauentati,sentendosi uenire adosso si grande esercito,ma come ualorosi,& franchi, lasciando ogni loro arte,& mestiere, per comune uennero tutti a' piede alle frontiere di Fiandra,& posonsi a'campo in sul pogio di Casella,per contradiare il Re di Francia, che non intrasse in loro paese, lo Re di Francia s'accampo con sua hoste a' pie del detto pogio, & quiui stettero piu giorni sanza assalire l'una hoste l'altra,se non di Scaramugi, & di Badaluchi,pero' ciascuna hoste era in luogo forte,alla fine tanto s'assicurarono le due hosti,che quasi niuno staua armato per lo soperchio caldo ch'era allhora, e Fiaminghi sagacemente per sapere lo stato, & essere de l'hoste de Franceschi ui mandarono uno pesciaiuolo di Brugia a uendere pesci molto aueduto,& che sapea bene i Franciesco,ilquale hauea nome Gialicola,& era de magiori maestri de l'hoste,ilquale p la sua patria si misse a' pericolo di morte, & piu giorni uẽdendo i suoi pesci uso, & stette ne l'hoste de Franceschi,& uide,& conobbe loro conditione,& tornato a suoi disse tutto come era alloro legiere di prendere il Re di Francia, et sconfigere tutta sua hoste, se uolessero essere ualenti,pero' che per lo caldo non istauano armati,ne in nulla guardia,et fece ordinare di fare richiedere il Re di battaglia ordinata il di di santo Bartholomeo d'Agosto che e' adi.xxiiii.del mese,laqualcosa p lo Re,et per tutta sua gente fu accettata allegramente,et poi disse a suoi,a noi conuiene usare inganno, et prodezza, il Re attende la giornata,ordinata di battaglia, et in questo mezo nõ fa quasi guardia & spetialmente il merigio per lo caldo si spogliano,et dormono tutti. Armianci segretamente,et subitamente assaliamo l'hoste, et io con certi eletti n'andro diritto alla

tenda del Re ch'ella so bene, & come hebbe detto, & ordinato cosi fu fatto, che adi. xxiii. d'Agosto duoi di dinanzi lo giorno della battaglia ordinata, i Fiaminghi armati di corazze in sul pieno merigo sanza fare nullo romore di trombe o d'altro stormento sciesero del pogio di Casella, & assalirono il cāpo, & l'hoste del Re di Francia che non sene prendeano nulla guardia con grande danno, & mortalita de Franciéschi, et per modo che come haueano ordinato i Fiaminghi uenia fatto di mettere in isconfitta il Re di Francia, & sua hoste, & gia il sopradetto pesciaiuolo con sua compagnia era neuuto sanza contasto niuno infino alla tenda del Re, ilquale Re da detti assalitori fue a' conditione di morire, & con grande fatica, & rischio a' pena pote ricouerare a cauallo, ma che impedi i Fiaminghi, come piacque a Dio il uenire soperchio armati di corazze el caldo era grande, onde nō si poteano per istanchezza del corso c'haueano fatto regere, ma molti ne trafelarono, & d'altra parte, il Conte d'Analdo, & quello di Bari, & quello di Namurro con loro genti, iquali erano con loro tende alla stremita de l'hoste, & non istauano nello agio, & morbidezza de Franciéschi, ma sanza dormire stauano armati alla Todescha, come s'auidono della sciesa de Fiaminghi montarono a cauallo, & missonsi al contasto, onde i Franciéschi hebbono alcuno riparo, & uennonsi armando, & montando a cauallo, per laqualcosa alla battaglia de Franciéschi, rinforzo, & Fiaminghi per istancamento di loro soperchie armi a fieboli-rono, onde in quello giorno, come piacque a Dio. furono isconfitti i Fiaminghi, & morironuene in sul campo piu di. xii. mila, & li altri fugirono chi qua, & chi la per lo paese, & cio fatto il Re con sua hoste hebbe incontanēte popolinghe, & poi la buona uilla d'Ipro, & uenne inuerso Brugia, quelli ch'erano rimasi in Brugia, cōtrarii del Re, & del Conte sinteneano forti credendo guarentire la terra, & come piacque a Dio, che quasi fue uno miracolo, le donne, et femine di Brugia congregate insieme presono bandiere dellarme del Cōte, correndo in su la piaza dell'Ala di Brugia gridādo in loro lingua, uiua il Conte, & muoiano i traditori, per laquale somotione i detti caporali, per paura si partirono, et le donne mādarono per lo Cōte, ilquale era a Dandriborgho & diedongli la signoria della terra, et poi ui uenne il Re di Francia con grande festa, et lascio il detto Conte della Contea di Fiandra dal fiume della Liscia in la, aquetandolo d'ogni spesa c'hauea fatta nella detta hoste, et amonendolo che fosse buono signore & si guardasse che per sua diffalta non perdesse piu la Cōtea che se cio li auenisse li torrebbe la terra, et cio fatto si torno il Re in Francia con grāde uittoria, et triumpho, el Conte rimase in Fiandra, fece abattere tutte le fortezze di Brugia, & d'Ipro, et fece morire tra piu uolte di mala morte piu di. x. mila Fiaminghi dela comune iquali erano stati caporali, et cominciatori della dissensione et rubellatiōe, questa fu notabile, et grāde uendetta, et mutatione di stato, che iddio permisse de Fiaminghi per abattere lorgoglio, et ingratitudine, chel detto iscomunicato popolo haueano preso sopra i Frāciéschi per la uittoria hauuta sopra loro a Coltrai, piu altri come in que tēpi facemo mentione, et pero' n'hauemo fatta piu distesa memoria.

Come fu canonizato santo Piero del murone Papa Cielestino. Cap. xc.

NEl detto anno Papa Giouanni con suoi Cardinali appo la citta di Vignone in Proenza ouera la corte canonizo santo Pietro del murone chiamato Papa Cielestino, onde al suo tempo faciemo mentione, et in sua uita, et poi dopo la morte fece Iddio p lui nel paese d'Abruzi molti miracoli, et la sua festa si cielebro adi. xviii. di Magio, et il corpo suo e nel castello di Fumone in campagna, reuerentemente fu portato nella citta dell'Aquila.

Come li usciti di Genoua presono Volteri, et riperderono. Cap. xci.

NEl detto anno adi. vi. di Giugno li usciti di Genoua ch'erano in Saona presero per forza il castello di Volteri presso a' Genoua, mettendo a morte chiunque ui trouarono dentro, ma poco il tennero che i Genouesi uandarono ad hoste per terra, et per mare, et rieberlo ad patti.

Come quelli di Pauia rubarono la moneta chel Papa mandaua a' suoi caualieri. Capitolo. xcii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio uenendo da corte da Vignone la pagha de soldati, che la chiesa teneua col suo legato in lombardia, iquali danari erano in quãtita di sesanta mila di fiorini doro, alla guardia di cẽto e cinquãta caualieri passando per la contrada di Pauia di qua dal fiume di Po, le masnade di Pauia rubelli della chiesa saputo della uenuta della detta moneta, & messisi in aguato essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, & misorgli in rotta, & presono parte del thesoro che furono piu di trenta mila fiorini doro sanza i pregioni, et cauagli, & somieri, & arnesi.

Come la gente del Re Vberto presono Alamagna. Cap.xciii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio, la gente del Re Ruberto, in quãtita di otto cẽto caualieri, ond'era capitano il Despoto di Romania nipote del detto Re, et il Cõte Nouello di quelli del Balzo, presero, et entraro per forza nella citta d'Alagna in campagna col fauore de nipoti che furono di Papa Bonifacio, & cacciarne cõ battaglia tutti i seguaci del Bauero, ilquale si facea chiamare imperatore, onde fue grãde fauore al Re Ruberto, & il contrario al detto Bauero.

Come i ghibellini della Marca furono cacciati da quelli di Rimino. Cap.xciiii.

NEl detto anno adi.xvii.di Luglio, i ghibellini della Marca con caualieri d'Arezzo uennero in quantita di cinque cento caualieri, subitamente sopra la Citta di Rimine per condotta dello Arciprete de Malatesti rubello di Rimino, & presono i borghi, ma poi per forza ne furono cacciati con danno, & uergogna delli usciti di Rimine.

D'uno diluuio d'acqua che fu in Vignone. Cap.xcv.

NEl detto anno, & mese di Luglio, nella citta di Vignone in Proenza, oue era la corte di Roma, fue grandissimo diluuio d'acqua per crescimento di Rodano, che per diuerse piogie cadute in Borgogna, & neue istrutta alle mõtagne, il Rodano crebbe si disordinatamente, & usci de suoi termini, & infinito dãno fece in ual di Rodano, & in Vignone guasto piu di mille case lõgo le riue, et molta gẽte ui anegarono.

Come Alberghettino di Faenze uenne ad accordo col legato. Cap.xcvi.

NEl detto anno, & mese di Luglio Alberghettino che tenea Faenza uẽne ad accordo, & al comandamento del Papa, & del suo legato a Bologna.

Come i Parmigiani, & Regiani si rubellarono dal legato, & dal la chiesa di Roma. Capitolo.xcvii.

NEl detto anno il primo di d'Agosto quelli della citta di Parma, con trattato de Rossi che n'erão signori, rubellarono Parma alla signoria del legato, & cacciarne la gente, & usiciale che u'era per la chiesa, opponẽdo ch'elli oppressauano troppo, & era pure il uero con tutto che luno haueano male animo, & in piu casi erano mali ghuelfi, & non fedeli aparte di chiesa, et per simile modo il seguente di si rubellarono i Regiani, & fecero legha con m.Cane signore di Verona, & con Castruccio, onde i Fiorentini, & li altri ghuelfi di Toscana ne sbigottirono assai.

Come il bauero che si facea chiamare imperatore col suo antipapa si parti di Roma, & uenne a' Viterbo. Capitolo.xcviii.

NEl detto anno M. cccxxviii. essendo il sopradetto bauero in Roma in pouero stato di moneta, pche li haueano fallito, il re Federigho di Cicilia, & qlli di Saona usciti di Genoua, & li altri ghibellini d'Italia di uenire con loro armata, & cõ moneta al tempo promesso, & la sua gente gia per defetti uenuta in discordia, & da Romani male ueduti, & la gẽte del Re Ruberto gia presa forza in campagna, & in terra di Ro. sissi auiso il detto bauero che in Ro. non potea piu dimorare sanza pericolo di se, & di sua gẽte, mãdo il suo Maliscalcho a Viterbo cõ. viii.c. caualieri, & elli appresso parti di Ro. col suo antipapa, & cõ suoi Cardinali, adi.iiii.d'Agosto nel detto anno, & giunse in Viterbo adi.vi.d'Agosto, & alla sua partita, i Rom. li fecero molta dilegione sgridando o falso Papa, & loro gente, et chiamandolo heretico, & scomunicato, gridãdo muoiano muoiano, & uiua santa chiesa, & fedirono cõ sassi, & uccisero di loro gẽte, & l'ongrato popolo li fece la coda Romana, onde il Bauero hebbe grande paura,

& andonne in caccia con uergogna, et la notte medesima ch'elli sera il dì dinanzi partito, entro in Roma, Bertoldo Orsini nipote del legato Cardinale, con sua gente, et la mattina uennero m. Stephano della Colonna, & furono fatti senatori del popolo di Roma adi. viii. d'Agosto uenne il legato Cardinale, & m. Nepoleone Orsini, con loro seguaci con grāde festa, & honore, & riformata la santa citta di Roma, della signoria della chiesa fecero molti processi contra il dannato Bauero, & contra il falso Papa in su la piaza di Campidoglio arsero tutti i lor priuilegi, & etiamdio i fanciulli di Roma andauano amortorii, ou'erano sotterrati i corpi di morti tedeschi, & d'altri c'haueano seguitato il Bauero, et cauatili delle munimenta, li tranauano per Roma, & gittauanli nel Teuere, lequali cose per giusta sententia di Dio furono al Bauero, & al suo antipapa, & a loro seguaci grāde opbrobrio, & segni di loro futura rouina, & abbassamento, & per la loro partita, si fugirono di Roma, Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli, & i loro seguaci, iquali erano stati caporali di dare la signoria di Roma al Bauero, & di molti furono abattuti, & guasti i loro palazzi, & beni, & cōdennati, & poi adi. xxiii. d'Agosto entro in Roma m. Guielmo debole con ottocento caualieri di qlli del Re Ruberto, & gēte a' pie assai con grande honore, onde la citta fue tutta sicura & riformata a' ubidienza di santa chiesa, & del Re Ruberto.

Come il Bauero ando ad hoste a Bolsena con trattato d'hauere la citta d'Oruieto. Capitolo. xcix.

COme il bauero fue in Viterbo con sua gente, ilquale hauea anchora piu di duoi mila e cinque cēto caualieri tedeschi senza l'Italiani, si uēne ad hoste sopra il contado d'Oruieto, & prese piu loro Castella, & Villate facendo grande danno adi. x. d'Agosto l'anno detto si pose ad hoste sopra il contado d'Oruieto, & prese piu loro Castella, & Villate facendo grande danno, et posesi ad hoste al castello di Bolsena alquale fece dare continue battaglie, ma la sua stanza era in quello luogo per uno trattato, c'hauea in Oruieto che li douea esser data la terra, la uilia di santa Maria d'Agosto, che loro principale festa, andando i cittadini alla offerta, i traditori dentro doueano dare la porta che uae uerso bagnorea, & gia u'era caualcato il suo Maliscalcho cō mille caualieri, ma come piacque a Dio, & a nostra Donna si scoperse il detto tradimento in sul punto che giunse il Maliscalcho, & i traditori presi, & giustitiati, uenendo fallito il bauero il suo intendimēto, il di appresso si parti cō l'hoste da Bolsena, et tor uossi a Viterbo, et poi adi. xxvii. d'Agosto, si parti da Viterbo col suo falso Papa, et suoi Cardinali, et tutta sua gente, et uenne alla citta di Todi, non obseruando i patti a' Todini che li haueano dato quatro mila fiorini doro ad cio che non intrasse in loro terra, et uenuto in Todi, impose a' Todini. x. mila fiorini doro, et caccionne i ghuelfi, et l'antipapa per bisogno di danari spoglio santo Fortunato di tutti i gioielli, et santuarie, infino alle lampane che u'erano dariento che ualeano grande thesoro, et stando il bauero in Todi, si mando il Conte d'Ottinghe con cinque cento caualieri per conte di Romagna, ilquale con la forza de ghibellini di Romagna caualco infino alle porti d'Imola, ardendo, et guastādo, et d'altra parte il detto bauero fece caualcare il suo Maliscalcho con mille caualieri a' Fuligno, credendo hauere la terra per tradimento, ma come piacque a' Dio non uenne fatto, onde si tornarono a' Todi ardendo, et di brusando, et leuando prede per le terre del legato.

Come il bauero essendo a' Todi ordino di uenire sopra la citta di Firenze, et la parecchiamento che fecero i Fiorentini. Capitolo. c.

NElli detti tempi, essendo il bauero a' Todi, et perseguitando con tanta rouina, et Romagna et il Ducato, essendo molto infestato da ghibellini usciti di Firēze, et dalli Aretini, et altri Toscani di parte d'Imperio che douesse uenire d'Arezzo, et da qlla parte ad hoste sopra la citta di Firenze con ordine fatto con Castruccio che anchora uiuea, et era molto mōtato per la uittoria hauuta sopra i Fiorentini della citta di Pistoia con sua hoste douesse uenire per lo piano di uerso Prato, et Vbaldini con la forza del Conte d'Ottinghe, et de ghibellini di Romagna rubellare il Mugello, et da tutti parte chiudere le strade a Fiorentini, mostrando al detto bauero che uinta la cittade di Firenze,

di Firenze,assai li era possibile farsi Re et signore di Toscana,et lombardia,et poi assai legiermente potea conquistare il regno di Puglia sopra il Re Ruberto,onde il detto bauero ad cio s'accordo,& gia hauea preso questo per consiglio, & fece cominciare l'apparecchiamento per la sua uenuta ad Arezzo, i Fiorentini hebbono grandissima paura,& bisognaua bene,che li era in sul tempo della ricolta,& era carestia di uettuaglia,onde se fosse seguitata la detta uenuta del bauero, & il detto ordine preso per li ghibellini,i Fiorentini erano in grande pericolo di potere guarentire la cittade,& da molte parti erano spauentati ueggendosi circondati di si possenti tiranni, & nemici, ma pero nõ si disperarono,ne si gittarono tra uili,& cattiui,pero' che uile perisce chi a uilta s'apogia,& piccolo riparo,& rispitto, molti casi futuri passa,onde i Fiorentini presono conforto,& uigore,& con grande consiglio,& sollicitudine fecero raforzare le castella di Valdarno cioe monte Varchi,castello san Giouanni, & castello Franco,& la massa,& guernire di uettuaglia,& d'ogni guernimẽto da difensione,& guerra,& mandarui in ciascuna terra duoi capitani de magiori cittadini,uno grãde,et uno popolano con masnade a cauallo, & con grande quantita di buoni balestrieri, & per simile modo feciono guernire Prato,& Signa,& Artimino, & tutte le castella di Val darno di sotto,& fecero sgomberare di uettuaglia,& strame sotto il contado, & recare alla citta,o' a terre forti,& murate,ad cio che i nemici non trouassono di che uiuere per loro,& per loro bestie, & mandarono per loro amistadi, & grande guardia si facea di di,& di notte nella citta alle porti,torri,& mura,& facendo raforzare ouunque la citta era debole,& come frãchi huomini erano disposti a sostenere ogni passione,& distretto per mantenere con lo adiuto di Dio la cittade,& ordinarono di mandare al Re Ruberto,& al Duca, & cosi fecero, che rimossa ogni cagione chel Duca personalmente con le sue forze uenisse alla difensione della citta di Firenze,& se non uenisse il comune era fermo che le dugento mila di fiorini doro che dauano al Duca per suoi gaggi,secondo i patti di non pagarli,se non tanti solamente quanto montassono i gaggi de caualieri che tenea messer Philippo da Sangineto capitano che poteano montare l'anno cento e uenti mila di fiorini doro, & il rimanẽte uoleano per lo comune per fornire la guerra,della quale richiesta il Re el Duca molto si turbarono,ma ueggendo il bisogno de Fiorentini pero non uolle mettere in auẽtura la persona del Duca contra il bauero, ma ordinarono di mandare messer Beltramo del balzo con quatro cento caualieri a' suo soldo per contentare i Fiorentini, ma tardi era il soccorso,et come piacque a' Dio,che mai nõ uiene meno la sua misericordia alle strette necessitadi del nostro comune, in breuissimo tempo ci dilibero del tiranno Castruccio per sua morte,come adietro facemo mẽtione,et poi di diuerse, et uane mutationi,et nouita ch'auennero al dannato bauero,come inanzi faremo mentione,et nõ solamẽte Iddio ci dilibero,ma ci dirizzo in uittorie,et prosperita,et buono stato.

Come fue morto il tiranno messer Passerino signore di Mantoua. Capitolo.ci.

NEl detto anno M.cccxxviii.adi quatordeci d'Agosto,Luis da Gonzaga di Mantouana con trattato fatto con messer Cane Signore di Verona, et con adiuto de suoi caualieri uenuti segretamente a' Mantoua, tradi messer Passerino, et corse la Citta di Mantoua, gridando uiua il popolo, et muoia messer Passerino, et le sue ghabelle, et con questa furia uennendo in su la piazza trouarono il detto messer Passerino sproueduto, et disarmato che ueniua alla detta gente per sapere che romore fosse, il detto Luigi li diede d'una spada suso la testa, onde di presente mori, et poi prese il figliuolo, el nipote del detto messer Passerino ilquale suo figliuolo era fellone, et reo, et degnamente lo fece morire per mano del figliuolo di messer Francesco della Mirandola cui messer Passerino per tradimento, et attorto haueua fatto morire il padre, et poi si fece Signore della terra, et cosi si mostro il giudicio di Dio, secondo la parola del Santo Euangelio, io uccidero il nimico mio co'l nimico mio, abbattendo l'uno tiranno per l'altro, questo messer Passerino

fu della casa de Bonacossi di Mantoua,& li antichi suoi furono ghuelfi,ma per essere signore, & tiranno si fece ghibellino cacciando i suoi medesimi, & ogni possente di Mantoua,fue piccolo della persona,ma molto sauio, & proueduto,& riccho, & fue signore in Mantoua lungo tempo,& di Modona,& sconfisse i Bolognesi come adietro facemo mentione, ma dopo il colmo della sua gloria, & uittoria ogni di uenne abassando suo stato come piacque a' Dio.

Come quegli di fermo della Marca presero san Lupidio. Cap.cii.

NEl detto anno, & mese d'Agosto quelli della citta di fermo della Marca presero per tradimento il Castello di san Lupidio,& corsorlo,& rubarorlo tutto, & cacciarne i ghuelfi con molta uccisione,& quasi la detta terra fu distrutta.

Come i Sanesi hebbono monte Massi con la forza de Fiorentini. Cap.ciii.

NEl detto anno,& mese d'Agosto, i Fiorentini non istanchi ne sbigottiti, per la tornata del Bauero in Toscana, mandarono in adiuto de Sanesi cinque cento caualieri,onde fue capitano messer Testa tornaquinci,per difenderli dalla forza di Castruccio, ilquale hauea mandati in Marema sei cento caualieri de suoi per leuare i Sanesi da l'hoste dal castello di monte Massi,& gia haueano preso, & arso, & rubato il castello di Paganicho,& di certo i Sanesi non haueano podere di tenere capo, se non fosse la forza el soccorso de Fiorentini che incontanente la gente di Castruccio si ritrasse,et sanese hebbeno il Castello a'patti rendendosi a sicurta de Fiorentini adi uenti sette d'Agosto. Lascieremo de fatti uniuersali delli strani,& torneremo al processo,& andamenti del Bauero.

Come Don Piero di Cicilia con la sua armata, & di quelli di Saona uennero in adiuto de lBauero,& come arriuaro a' Pisa dou'era il detto Bauero. Capitolo.ciiii.

NEl detto anno M.cccxxviii. del mese d'Agosto Don Piero chel Re Piero si facea chiamare figliuolo di Federigho Re di Cicilia con ottantaquatro tra galee & uscieri,& con tre naui grosse,& piu legni sottili tra di Cicilia, & delli usciti di Genoua,che habitauano in Saona uennero in soccorso del Bauero detto imperatore cō sei cento caualieri tra Cathalani,& Ciciliani,& latini, che secondo l'ordine, & promessa giūsero tardi al suo soccorso posono in piu parti nel regno, prima in Calauria, & poi ad Ischia,& poi sopra Gaeta,seguendo la sanea della Marina facendo dāno, & correrie alle terre del Re Ruberto sanza contasto niuno, et poi in terra di Roma presono Asturi,& uennero in focie di Teuero credendo chel Bauero fosse in Roma, & non trouandolo guastarono intorno ad Orbetello,& arriuaro a'Corneto,et di la sentendo nouelle chel bauero era a' Todi li mandaro ambasciadori che uenisse alla marina ad parlamentare con loro,ilquale bauero hauendo le dette nouelle,muto consiglio di uenire uerso Firenze per la uia d'Arezzo,et partissi da Todi adi.xxxi.d'Agosto col suo antipapa,et con tutta sua corte,et gente,et uenne a Viterbo,et la lascio il detto antipapa,et la Imperatrice,et laltra gente,et con otto cento caualieri ando ad Corneto a' Don Piero,et la sciendendo que signori in terra,stettono in parlamento alquanti giorni con grandi contasti,et riprensioni, perche larmata non era uenuta al tempo promesso,et domandaua il bauero i danari promessi per li patti,Don Piero,et suo cōsiglio il richiedeua che uenisse sopra le terre del Re Ruberto,et elli uerrebbe con larmata per mare, et darebbeli la moneta promessa ch'erano uenti mila oncie doro. In questo contasto hebbono nouelle, et ambasciadori da pisani come la gente di Castruccio haueano corsa la citta di pisa, et cacciatane la signoria del bauero, et d'altra parte il detto bauero non si sentia ne podere ne in dispositione la sua gente di uolere andare nel Regno, sentendo i passi forniti, et la carestia di uettuaglia grande in tutte parti, si prese consiglio di uenire uerso pisa con la donna sua, et con tutta sua gente per terra, et larmata per Mare, et cosi fu fatto, che adi dieci di Settembre si partirono di Corneto, et uennendo mori a' Monte Alto il persido heretticho

maestro,

maestro, et conducitore del Bauero, maestro Marsilio di Padoua, et giunse il Bauero, & l'hoste sua a' Grosseto adi.xv.di Settembre, et larmata di Don Piero presono Thalamone, et guastaronlo, et giunsero a' Grosseto, et co'l Bauero insieme ui posero l'hoste a petitione delli usciti di Genoua, & de Conti da santa Fiore, per torre il porto el passo della mercatantia a Fiorentini, & a' Sanesi, & alli altri Toscani, che per ischifare Pisa faceano quella uia, & stettonui quattro di allo assedio, dandoui grandi battaglie con balestrieri ch'erano in su larmata, & salirono piu uolte in su le mura di grosseto, & furonne cacciati per forza, & rimasonuene morti piu di quatro cento de migliori, ma per soperchia gente, & battaglie, nõ si potea la terra guari tenere, ma in questa stanza uẽne nouella, & ambasciadori di certi imperiali di Pisa al Bauero, come Castruccio signore di Lucca era morto, et che i figliuoli con loro masnade haueano corsa la terra, & che per Dio si studiasse d'andare ad Pisa, se non che temeano che non dessero la terra a' Fiorentini, per laqualcosa il Bauero si parti da Grosseto adi.xviii.di Settembre, & con sollicito caualcare entro in Pisa adi.xxi.di Settembre, & da Pisani fu riceuuto cõ grande allegrezza per essere fuori della signoria de figliuoli di Castruccio, & de Luchesi, iquali sentendo la sua uenuta si partirono di Pisa, & tornarono a Lucca, el Bauero riformo la terra di Pisa a' sua signoria, & fece suo Vicario Tarlatino de Tarlati d'Arezzo, ilquale fece caualiere, & diegli il Gonfalone del popolo, onde i Pisani furo molto contenti, & parue loro tornare in loro libertade, per la signoria tirannescha hauuta da Castruccio, & da figliuoli, & cio fatto Don Piero di Cicilia hauuti molti parlamenti col Bauero, & con altra legha de ghibellini si parti di Pisa con la sua armata adi .xxviii. di Settembre, & simile fece li usciti di Genoua, ma a' Don Piero male aduenne, che essendo col suo nauilio gia presso all'Isola di Cicilia, fortuna li uẽne all'incontra, & tutto suo nauilio sciarro in piu parti alle piaggie di terra di Roma, & di Marema, onde furono in grande periglio, & conditione di scampare, & perirono in mare da quindeci delle sue galee con la gente che u'erano suso, & molte altre rupponо, & sciararono in diuerse parti, & Don Piero con grande pericolo arriuo a' Messina con quatro galee solamente, il rimanente dell'altre arriuarono in diuerse parti di Cicilia sciemati di genti, & d'arnesi, onde i Ciciliani riceuetton o grande sconfitta. Lascieremo alquanto di questa materia, & torneremo a' fatti di Firenze, & dellaltra Italia.

Come messer Cane della Scala hebbe la signoria di padoua. Cap.cv.

NEl detto anno M.cccxxviii. essendo la citta di padoua molto aflitta, & anullata di podere, & di signoria, et di gente, & perduto la magior parte di suo contado per la discordia de grandi Cittadini, et per la persecutione della guerra hauuta con messer Cane della Scala signore di Verona, quelli della casa da Charrara di padoua, cacciati i loro uicini, & guasta loro parte ghuelfa per uolere essere signori, & tirãnare quasi per necessitade non potendo bene tenere la terra, s'accordarono con messer Cane, et imparentaronsi con lui, et diedongli la signoria di padoua, adi otto del mese di Settembre, laquale si lungamente haueua bramata, et adi diece del mese u'entro con grande triumpho, et signoria, et come fue in padoua l'ordino, et compose in assai giusto, et conueneuole stato secondo la terra ch'era guasta, sanza fare uendetta di niuno, et rimettẽdo nella citta chiunque uolle ritornare sotto la signoria sua, et bene s'adempie la profetia di maestro Michele Scotto de fatti di padoua, oue disse molto tempo dinanzi. Paduæ Magnatum plorabunt filii necem diram orrendam datam catuloque Veronæ.

Come i Fiorentini presero per forza il castello di Carmignano. Cap.cvi.

NEl detto tẽpo, sentẽto m. Philippo di Sãgineto cõ li altri capitani della guerra di Firẽze, et col cõsiglio de priori che ci trouamo di qllo collegio, chel castello di Carmignano nõ era bene fornito, et erano isbigottiti della morte di Castruccio, si ordinaro segretamẽte d'assalirlo, et di cõbatterlo, et prẽderlo p forza, et cosi missono ad essecutione, col detto capitano cõ certi Fiorẽtini, et cõ parte dela caualleria, et popolo a' pie si partirono una notte ordinata di Samminiato, et dellaltre terre di Valdarno di

sotto, et feciono la uia del monte, et la mattina furono intorno a Carmignano, et per simile modo, & a uno punto ui uenne la caualleria de Fiorentini ch'era in prato con Pratesi, & gēte a' pie assai, si che si ritrouarono intorno a' Carmignano otto cēto caualieri oltramontani, & cinque mila pedoni, il castello era assai forte di sito, & parte murato per Castruccio, & parte steccato, & afossato con torri, & bertesche di legname, ma era d'uno grā giro appresso, et dentro u'hauea cinquāta caualieri, & da sette.c. huomini a' pie che bisognaua alla guardia due tanti gente, messer Philippo capitano de Fiorentini fece tutti i caualieri sciendere a' pie, & a' ciascuno conestabole agiunse pedoni cō Pauesi, & balestra, & raffi, & stipa, & fuoco, & a' ciascuno diede la sua posta intorno al castello, & da piu di.xx.parti a uno suono di trōba, & nachere il fece assalire, & cōbattere, laquale battaglia fue aspra, & dura, & sostenne dalla mattina a' hora di nona, ma alla fineper lo grāde perpresso, & per la prodezza de nostri caualieri in piu parti uinsono la battaglia co grāde danno di quelli dētro, & entrarono per forza dentro alla terra, & posono le bandiere, li altri della terra ueggēdo entrati i nemici dētro abandonarono le loro poste, & la terra, & fugirono chi poteo nel girone della rocca, & laltra gente entro poi nella terra, & corsorla, & rubarla tutta, & di grā preda la spogliarono, & cio fu adi.xvi.del mese di Settēbre del detto anno, & la rocca si tenne poi otto giorni hauendoui ritti mangani, & difici, iquali li consumauano di, & notte, & eranui con fame grande, & difetto di uettuaglia per la molta gente che u'era rifugita de terrazani, alla fine s'arendeo la rocca el girone a' patti saluo le persone, & cio che se ne potessono portare, & hebbono i soldati che u'erano dentro per menda di loro caualli mille e dugento fiorini doro, questi patti cosi largi si fecero loro pero' chel bauero era giunto in Pisa, & di sua caualleria gia uenuta in Pistoia, onde era alla nostra hoste grande pericolo a' soprastarui, di questo acquisto di Carmignano hebbe in Firenze grande allegrezza, sperando che la fortuna prospera fosse adirizata a Fiorētini, ma piu consigli si tennero di disfare la terra, & la rocca per dubio del bauero, o di ritenerlo, alla fine si uinse che si ritenesse, & si rechasse a minore giro, & si murasse con torri di pietra, & calcina, et rafforzare la Rocca el girone, et che mai non si lasciasse per li Fiorentini, ma che si conficasse a' perpetuo al nostro contado, et cosi fu tutto di presente fatto.

Come il Re di Francia fece fare pace tra el Conte di Sauoia el Dalfino di Vienna. Capitolo.cvii.

NEl detto anno all'uscita di settembre lo Re Philippo di Francia, ad preghiera, et studio della Reina Clemenza, laquale era stata moglie del Re Luis di Francia, et figliuola di Carlo Martello Re d'Vngheria, et nipote del Re Ruberto, si fece fare pace tra il Conte di Sauoia, el Dalfino di Vienna nipote della detta Reina, intra quali era stata lunga, et mortale guerra, et essendo la detta Reina malata a' morte, per darle consolatione lo Re in sua presenza, la fece fare, et baciare in bocca i detti signori, laquale poco appresso passo di questa uita, onde fue grande dannagio si come di sauia, et ualente dama, et Reina.

Come il bauero ando ad Lucca, et depose della signoria i figliuoli di Castruccio. Capitolo.cviii.

ESsendo il sopradetto bauero in Pisa, i figliuoli di Castruccio li furo molto abominati da Pisani, ch'ellino, et illoro padre Castruccio haueano tenuto trattato co Fiorentini contro l'honore della Corona, et cio fue in parte uerita, onde il bauero era molto indegnato incontra loro per lo correre c'haueano fatto in Pisa, et la sua gente non lasciauano entrare in Lucca, per laqualcosa la moglie che fu di Castruccio per aumiliarlo contra i figliuoli si uenne in Pisa, et donogli il ualere di.x.mila fiorini doro, tra in danari, et in gioielli, et ricchi destrieri, et rimessesi in lui lei, et i figliuoli, onde p cōsiglio de Pisani, et di certi Luchesi, il bauero ando a Lucca adi cinque d'Ottobre, et fugli fatto grande honore, ma per li subogli c'hauea nella cittade per li cittadini che non uoleano che i figliuoli di Castruccio rimanessero signori, si leuo la citta a romore, adi otto d'Ottobre, et sasseraglio, et abarro da casa li Honesti in piu parti,

alla

alla fine fue corsa per li tedeschi,et riformo la terra a'sua signoria,et lascio per signore il Porcaro suo barone,che tanto e' a dire Porcaro in tedesco come Conte castellano, ma in nostra lingua il rechiamo Porcaro, & in puose a Lucca, & al contado cento e cinquanta mila di fiorini doro,pagati in termine d'uno anno,promettendo di lasciar li franchi,& trasse di pregione,messer Ramondo di Cardona el figliuolo che fu capitano de Fiorentini,pagando per sua redentione quatro mila di fiorini doro,& fecelo giurare alla sua signoria,& ritennelo al suo soldo con cento caualieri,& cio fu a priegho del Re d'Araona, & tornoe in Pisa adi.xv.d'Ottobre,& a' Pisani impose cento mila fiorini doro,per lequali imposte in Pisa, & in Lucca n'hebbe grãdi ramarichii, & dolori per li cittadini,& per la soperchia grauezza,& illoro male stato,& macerati dalle guerre,in questa stanza il Porcaro,chel Bauero hauea lasciato in Lucca s'imparento co figliuoli di Castruccio,& rimesseli in stato,& signoria,& mostraua di uoler si tenere con loro insieme la signoria di Lucca,& del cõtado,per laquale cagione per certi Luchesi,i Pisani furono fatti sospetti della corona,onde per gelosia della impresa del Porcaro de fatti di Lucca, & tedeschi della bassa magna partiti da lui, & andati al Ceruglio come appresso faremo mẽtione,il Bauero torno a Lucca adi otto di Nouembre,& depose di signoria il detto Porcaro ilquale se n'ando per disdegno in lombardia,& poi nella Magna, & a' figliuoli di Castruccio tolse ogni titolo del Ducato, & mando loro,& la madre a'confini a' Pontremoli,& comune di Pisa cõ assento del Bauero condannaro i figliuoli di Castruccio, & Nieri sagina loro tuttore, & tutti li usciti di Firenze,& chi furono caporali con loro a' rompore il popolo di Pisa, & correre la terra,nello hauere,& nelle persone si come traditori.

Come certi della gente del Bauero si rubellarono da lui, & uennero in sul Ceruglio di Viuinaia. Cap.cix.

IN questo presente tempo,i tedeschi della bassa magna, iquali erano col Bauero cõceputo il disdegno,cominciato tra il Bauero,& loro infino a' Cisterna in cãpagna si come adietro facemo mentione,& stando in Pisa,& non potẽdo hauere le loro paghe, & gaggi dal Bauero,si fecero infra loro conspiratione, et congiuria, & furono da otto cento huomini a cauallo,et i piu de migliori di sua gente,et seguendoli piu altri gentili huomini rimasi a' pie per pouerta,et partirsi di Pisa adi.xxix.d'Ottobre del detto anno,et credettono prẽdere,& rubellare la citta di Lucca, et tenerlasi per loro, & uenia loro fatto, se non chel bauero sentendo loro folle partita per messagi battendo mando a Lucca che nõ fossero ricettati nella citta,et cosi fu fatto,per laqualcosa albergãdo ne borghi di Lucca li rubarono dogni substãza, et uenero in ual di Nieuole,et non potendo entrare in niuna fortezza murata sissi missero in sul Ceruglio,il quale e' in su la montagna di Viuinaia,et di monte Chiaro, ilquale luogo Castruccio hauea aforzato quando hauea la guerra co Fiorentini, et quello rafforzaro,et tẽnero facẽdosi dare trebuto,et uettuaglia da tutte le terre uicine, et in questa loro stanza piu trattati fecero cercare co Fiorentini,et uenne in Firenze il Duca di brambenno della casa di quegli di Sansogna,et messer Arnaldo loro caporali,ma poco efetto hebbono allhora i loro trattati,perche uoleano troppi larghi patti,et molta moneta,et Fiorentini si poteano male di loro fidare, et con questo tutt'hora erano in trattato col bauero per riconciliarsi con lui per hauere i loro gaggi, et parte n'hebbono piu per tema che non si accordassono co Fiorentini che per amore. Auenne che in questi trattati dalloro al bauero, elli mando a'loro per ambasciadore, et trattatore messer Marco Visconti di Milano, ilquale ad istanza del bauero fece loro certa impromessa di moneta per leuarli del luogo, et menarli in lombardia, iquali passato il termine, et non fornito per lo bauero come hauea promesso,ritennero il detto messer Marco cortesemente per loro prigione per sesanta mila di fiorini doro,et dissesi chel bauero ue lo mando uitiatamente a farlo ritenere per leuarselo d'intorno, non fidandosi di lui per quello c'hauea fatto a' messer Galeasso suo fratello di torli la signoria di Milano, di questa compagnia dal Ceruglio seguiro poi grandi nouitadi, et mutationi nella citta di Lucca,come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come il Re Ruberto el Duca suo figliuolo mandaro adiuto a Fiorentini cinque cento caualieri. Capitolo.cx.

NEl detto anno il di d'ogni Santi, giunse in Firenze m. Beltramone del balzo con cinque cento caualieri, iquali il Re Ruberto el Duca suo figliuolo, mando di Puglia al seruigio de Fiorentini, & al suo soldo per contastare il Bauero, & cio fu per sodisfare in parte la richiesta c'haueano fatta i Fiorentini di uolere la persona del Duca si come douea uenire a' difendere la citta di Firēze, da poi che prendea dugēto mila di fiorini doro com'era i patti, della quale uenuta de caualieri, i Fiorentini furono altre tanto contenti, come se fosse uenuto il Duca in persona pero'che gia rincrescea loro la sua signoria, & cercauano modo di non li uolere dare i detti danari da poi che non staua in Firenze personalmente, ma tosto si queto la detta questione come diremo qui appresso.

Come mori Carlo Duca di Calauria signore di Firenze. Cap.cxi.

NEl detto anno adi .ix. del mese di Nouembre come piacque a' Dio m. Carlo figliuolo del Re Ruberto Duca di Calauria, & signore de Fiorētini passo di q̃sta uita nella citta di Napoli d'infermita di febre presa a'uccellare nel gualdo, onde in Napoli n'hebbe gran dolore, & in tutto il regno, & sepellissi al monasterio di santa Chiara in Napoli adi.ix.di Nouēbre a grāde honore si come Re, & poi sene fece l'esequie in Firenze adi.ii.di Dicēbre alla chiesa de frati minori molto grādi, & honoreuoli, di ciera in grādissima quantita per lo comune, & per la parte ghuelfa, & per tutte le arti, & furōui le signorie, el capitano ch'era del Duca, & huomini, & dōne, & tutta la buona gēte di Firenze che a'pena poteano chapere nella piaza di santa Croce nō che nella chiesa, di questo Duca nō rimase reda nullo maschio, ma due figliuole femine, una nata, & d'una rimase grossa la Duchessa, onde al Re Ruberto suo padre, & a tutto il regno n'hebbe grande dolore, pero'chel Re Ruberto non hauea altro figliuolo maschio, q̃sto Duca Carlo fue huomo assai bello del corpo, & formato, inanzi grosso, & nō troppo grāde, andaua in capelli sparti assai era gratioso di bella faccia ritōda, con piena barba, & nera, ma non fue di grande ualore a quello che potea essere ne troppo sauio, dilettauasi in dilicatamente uiuere, & della donna, & piu in otio che in fatica d'arme, con tutto chel padre lo Re Ruberto lo tenea molto corto per gelosia della sua persona, per che nō hauea piu figliuoli, assai fu catolico, & honesto, & amaua giustitia. Della morte di questo signore, i cittadini di Firenze che amauano parte ghuelfa ne forono crucciosi quanto per parte, ma il genere de cittadini ne furono contenti per la grauezza della spesa, & moneta che traeua di cittadini per rimanere liberi, & franchi, che gia cominciaua a' dispiacere forte a cittadini la signoria di Pugliesi, iquali hauea lasciati suoi uficiali, & gouernatori, che a' nulla altra cosa intendeuano con ogni sottigliezza, se non di fare uenire danari in comune, & di tenere corti i cittadini di loro honori, & franchi gia, et tutto si uoleano per loro, & di certo sel Duca non fosse morto non potea guari durare che i Fiorentini harebbono fatta nouita contra la sua signoria, o rubellatisi da lui.

Come i Fiorentini riformarono la citta di signorie dopo la morte del Duca. Capitolo.cxii.

DA poi che Fiorentini hebbono nouelle della morte del Duca, hebbono piu consigli, & ragionamenti, & auisi come douessono riformare la citta del regimento, & signoria per modo comune, accio che si leuassono le sette tra cittadini, et come piacque a' Dio, quelli che allhora erano priori con consiglio d'uno buono huomo per sesto di concordia trouarono questo modo nella elettione de priori, et Gonfalonieri, cioe che priori con dui arroti popolani per sesto facessono scielta, et rapporto di tutti i cittadini popolani ghuelfi degni dello oficio del priorato d'etade da trenta anni in suso, et per simile modo feciono i Gonfalonieri delle compagnie del popolo con due popolani arrote per Gonfalone, et simile recata facessono i Capitani di parte ghuelfa con loro consiglio, et simile i cinque della mercatantia col consiglio delle sette capitudini dell'arte magiori due Consoli per arte,

et fatte

et fatte le dette, recate nella sala di priori, si congregarono i priori, et gonfalonieri all'entrata del mese di Dicembre, et con loro i duodeci buoni huomini consiglieri & cō cui i priori facauano le graui deliberationi, & con.xix.gonfalonieri delle compagnie, & due consoli di ciascuna delle detti arti.xii.magiori, &.vi. arroti fatti per li priori,& per li detti.xii.consiglieri,& per ciascuno sesto, si che in tutto furono in numero di.xcviii. & messo ciascuno huomo recato asquittino segretamēte di faue bianche,& nere,ricolte per due frati minori,& due predicatori,& dui heremitani forestieri saui,& discreti, & parte di loro stauano auicenda nella camera a' ricogliere le faue, & a' nouerarle a chiunque hauea.lxviii.faue nere,era aprouato,& messo in secreto registro scritto,ilquale rimase poi a' frati predicatori, & in una piccola cedola scritto il nome el sopra nome suo, & messo in una borsa a' sesto a' sesto,come uenia, & quelle borse messe in uno fortiere serrato a tre chiaui,& mandato nella sagrestia de frati minori,& l'una chiaue teneano i frati conuersi di settimo,che stauano alla camera dellarme de priori,& l'altra il capitano del popolo,& l'altra il ministro de frati, & quando finia lo uficio de priori de due in due mesi,anzi loro uscita,il meno per tre di,i uecchi priori col capitano sonando,& racogliendo il consiglio, faceano uenire il detto fortiere, & in presenza del consiglio s'apriua, & a'sesto a'sesto s'apriuano le dette borse, mischiando le bolette,& poi trahēdo le bolette in auentura,& quelli ch'era tratto era priore obseruado il diuieto nella persona di quelli che era due anni che piu nō potea essere infra il tempo,el figliuolo lo padre o fratello di quelli hauea diuieto uno anno, & la casa onde era.vi.mesi, & questo ordine si fermo prima per li oportuni consigli, & poi in pieno parlamento nella piaza de priori,oue fue congregato molto popolo, doue era molti dicitori,& lodando l'ordine, & confermandolo adi.xi.di Dicembre. M.cccxxviii.sotto gran pene chi contro facesse,& che ogni due anni si douesse rifare da capo per simile modo,& chi ui si trouasse che nō fosse uscito o'stato tratto ui rimanesse, & che di nuouo fosse aprouato per lo detto squittino fosse rimescolato con li altri, & quelli che tratti fossono si rimettessino a'sesto a'sesto in un'altra borsa, insino che fossero tutti li altri tratti ꝑ simile modo,& squittino,si ꝑuaro i.xii.buoni huomini cōsiglieri de priori, & duraua il loro uficio quatro mesi,& quale era dell'uno collegio non era dell'altro,et i gonfalonieri delle cōpagnie si fecero per simile modo,saluo che poteano essere giouani insino di.xxv. anni, o da inde in suso,et duraua il loro uficio quatro mesi, che prima duraua sei mesi, et per simile modo ciascuna delle.xii.arti magiori fecero i loro consoli, et rimutossi il consiglio del cento et credenza el nonanta,et generale,che solea essere per antico, et fecesi uno consiglio di popolo di trecento huomini popolari scielti, et aprouati suficienti, et ghuelfi, et simile uno consiglio di comune, oue hauea grandi huomini di casati, et popolari di dugento e cinquanta huomini aprouati, et furono reccati ad termine di quatro mesi, oue soleano essere per.vi.mesi per auicendare i cittadini,et dare parte delli ufici, per questo modo fue reformata la citta di Firēze de suoi regimenti,et uficiali, et poco tempo appresso per fugire le preghiere,si fecero per borse ouero sacchi aprouate per isquitino le podestadi forestiere. Hauemo cosi stesamēte fatta mentione di questa riformagione perche fue con bello ordine comune, et seguinne assai tranquillo, et pacifico stato al nostro comune,ma come e' l'usanza de Fiorentini di spesso uolere fare mutationi, per laquale cosa li detti buoni ordini assai tosto si corrupono,et uariarono per le sette de maluagi cittadini che al tutto uoleano regnare sopra li altri,mettendo con frode alle riformationi de loro seguaci non degni a' detti oficii,et lasciaro a'drieto de buoni, et suficienti,onde segui poi molti danni, et pericoli alla nostra citta come inanzi faremo mētione,per che sia esemplo a' coloro che sono auenire.

Costume de Fiorentini.

Come in Firenze fue fatta imposta sopra il chiericato. Cap.cxiii.

IN questi tempi si fece in Firenze per auttorita d'una uecchia lettera del Papa, una imposta sopra il chiericato di duodece mila fiorini doro bene che la fosse ordinata inanzi per lo priorato,ch'era stato al tempo chel Bauero douea'uenire uerso Firēze per la uia d'Arezzo,et Castruccio era uiuo,et douea uenire per la uia di Pistoia, ad cio

ch'elli ataſſono per li loro beneficii la defenſione della citta,& del contado cõtra i ru. belli,& perſecutori di ſanta chieſa,dellaquale impoſta il detto cherichato ingrato ,& ſconoſcente non uolea pagare,& côuêne che pagaſſono p forza , per laqualcoſa apel larono al Papa,& miſſero l'interdetto in Firenze adi.xviii.di Nouembre, & poi lo le uarono infino a Beſania,& poi il riposero infino chel Vſcouo di Firenze ch'era nella Marca torno,& leuollo cõ loro grãde uergogna,pero'che s'ordinaua di trarre i chie. rici della guardia del comune , & cio fu adi cinque di Febraro anni M.cccxxviii. La. ſcieremo alquanto de fatti di Firenze , & diremo dell'altre nouita delli ſtrani che fu. rono in queſti tempi.

Come ſubiſſo per tremuoti grande parte della citta di Norcia del Du cato con piu caſtella d'intorno. Capitolo.cxiiii.

NEl detto anno M. cccxxviii. all'entrante di Dicembre furono diuerſi tremuoti nella Marca,nelle cõtrade di Norcia,per modo che quaſi la magiore parte dela detta citta di Norcia ſubiſſo, & caddono le mura della citta,& le torri,& caſe,& pala zi , & chieſe, & della detta rouina perche fue ſubita,& di notte morirono piu di cin. que mila perſone,& p ſimile modo rouinoe uno caſtello preſſo a' Norcia che ſi chia. ma le Prechie,che nõ ui rimaſe perſona ne animale uiuo, & per ſimile modo il caſtel. lo di mõte Santo,& parte di mõte ſan martino,& di cerreto,& del caſtello diuiſſo.

Come il Bauero in ſuo parlamento diede ſẽtẽtia cõtra Papa Giouanni.Cap.cxv.

NEl detto anno adi.xiii.del meſe di Dicẽbre,il Bauero , ilquale ſi dicea imperato. re ſi cõgrego uno grãde parlamẽto,oue furono tutti i ſuoi barõi, & magiori di Piſa,laici,et chierici che teneano quella ſetta, nelquale parlamẽto frate Michelino da Ceſena,ilquale era ſtato miniſtro generale de frati minori, ſermono in quello contra Papa Giouanni,opponendogli con piu falſi articoli,& con molte auttoritadi,ch'elli era heretico,& non degno Papa et cio fatto il detto bauero a modo d'imperatore die ſententia contra il detto Papa Giouanni di priuatione , & in queſti medeſimi tempi, & meſe di Dicembre per le digiune quatro tẽpore, il detto Papa Giouanni appo Vi. gnone in conceſtoro de ſuoi Cardinali,& de ſuoi prelati di corte,publico,& fece grã di proceſſi contra il detto Bauero,ſi come heretico, & perſecutore di ſanta chieſa, & de ſuoi fideli,& per ſententia il priuo & depoſe d'ogni dignita,& ſtato et ſignoria, et comiſſe a tutti l'inquiſitori della heretica prauita che procedeſſero contra lui, et a chi li deſſe adiuto o fauore.

Come l'antipapa co ſuoi Cardinali entro nella citta di Piſa,et predico contra Papa Giouanni. Capitolo.cxvi.

NEl detto anno adi tre di Gennaro , l'antipapa entro in Piſa a' modo di Papa cõ ſuoi.vi.Cardinali fatti per lui, alquale per lo detto bauero,et ſua gẽte,et da Piſa ni fu riceuuto con gran feſta et honore,andandogli incontro il chiericato,et religio. ſi di Piſa,et laici col detto bauero,con grande proceſſione a' pie , et a cauallo cõ tutto che quelli che li uidono diſſono che parea loro opera forzata, et non degna,et la buo na gente et ſaui di Piſa molto ſi turbarono,parendo loro nõ bene fare,ſoſtenendo tan ta abhominatione,et poi adi otto del detto meſe di Gennaro,il detto antipapa predi. co in Piſa,et diede perdono come potea di colpa, et di pena , chi rinegaſſe Papa Gio. uanni tenendolo per non degno,confeſſandoſi de ſuoi peccati infra li otto di,et con. fermando la ſententia chel detto antipapa hauea data cõtra Papa Giouãni per la pre. dica di frate Michelino come dicemo adrieto.

Di certe caualcate chel capitano della gente del Re Ruberto con la gente de Fiorentini fece ſopra quello di piſã. Capitolo.cxvii.

NEl detto anno adi.x.di Gennaro , eſſendo il bauero in piſa cõ tutta ſua forza m. Beltramone del balzo,capitano della gente del Re Ruberto,eſſendo in Sammi niato alle frontiere con la ſua gente,et cõ quella de Fiorentini,in numero di mille ca. ualieri,et gente a' pie aſſai , caualcaro in ſul contado di piſa per Valdera infino a'pon. te di Sacco,et leuaro grande preda di gente,et di beſtiame, et arſono tutto il paeſe , et ſtettõui due di,et una notte,ne pero' la gẽte del bauero uſci fuori di piſa p ſoccorrere

illoro

illoro contado,dicendo il bauero a'pisani, se uolessono che caualcassono dessono loro danari,onde molto fu ripreso,& tenuto a uile dalla buona gente di Toscana,et poi adi.xxi.di Eebraro il detto m.Beltramone con sua gente,& con quella de Fiorentini caualcaro sopra il cōtado di Pisa,& simile leuaro grande preda, ma fu con danno dal quanti di sua gente a pie,iquali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese,& alla ritratta uene rimasero de presi piu di cento cinquanta.

D'uno certo tradimento che fue in Firenze scoperto che si douea fare. Cap.cxviii.

NEl detto anno a mezzo Gennaro fue menato uno trattato per Vgolino di Tano delli Vbaldini, con certi huomini di picciolo a fare di Firenze di tradire la citta in questo modo che doueano mettere di segreto in Firenze dugēto de suoi fanti, & quelli stare nel borgho d'ogni Santi,& di san Paolo, & una notte ordinata fare mettere fuoco in quatro parti di Firenze in san Piero Scheragio, & oltrarno,lequali erano allogate a' pigione,& stipate di schopo, & appresi i detti fuochi quando le genti fossono tratte al soccorso del fuoco,i detti fanti, onde douea esser capo,uno Giouāni del Segha da garlone fante uso,& ardito,si doueano raunare in sul prato dogni Santi con piu altri loro seguaci, & ghibellini gridando uiua lo imperatore, & imbarrare le uie,& fare tagliare la porta del prato,& quelle delle Molina,& da Pistoia per cēno di fuoco ordinato doueano uenire la notte mille caualieri di quelli del Bauero con mille fanti in groppa,a guida del detto Vgolino,& altri usciti di Firēze, & entrare in sul prato,& correre la terra,& da Pisa douea simigliante que la notte muouere il Maliscalcho del Bauero con molta gente & uenire a Firenze,ma come piacque a Dio, il detto trattato si scoperse per certi cōpagni del detto Giouāni del Segha,& libero Iddio la citta di Firenze di tanto pericolo, con tutto che per molti cittadini si fece questione se potesse esser uenuto fornito il detto tradimēto, nō essendo nella citta possenti huomini,c'hauessero risposto al tradimento che non si trouo di uero,& in Firenze hauea gente a cauallo,& a'pie innumerabile quantita alla difensione, & la citta grāde & in molte parti ripari, & fortezze da difendere, ma s'hauessero proueduto non era sanza grāde rischio,& pericolo essendo il romore di notte,& in prouiso, onde i cittini sarebbono stati sbigottiti,& in sospetto l'uno dell'altro per tema di magiore ordine di tradimento,si che cie il pro el contro,ma come si fosse,il detto Giouanni fu menato in su'uno carro per tutta la citta atanagliato, & leuateli le carni da dosso cō le tanaglie calde in fuoco,& poi piantato,& a tre altri c'haueano cercato,& sentito il trattato,& non reuelato furono impiccati in sul prato d'ogni Santi,& Vgolino di Tano con piu suoi seguaci condennati come traditori, & quelli che scopersono il trattato hebbono duoi mila fiorini doro dal comune, & priuilegiati che potessono sempre portare ogni arme da offendere,& da difendere per guardia di loro persone, ma per molti cittadini,& forestieri si disse che la detta cerca,& trattato pure si fece,ma parendo al cōsiglio del Bauero impossibile a poterlo fornire,et recarlo a fine sanza loro grāde pericolo si lasciaro, et il detto Vgolino delli Vbaldini,et suoi consorti, & piu loro amici,& parenti Fiorentini sene scusarono che non haueano colpa.

Come l'antipapa fece suo Cardinale m.Giouāni Viscōti di Milano. Cap cxix.

NEl detto anno adi.xxix.di Gennaro l'antipapa a richiesta del Bauero,& di m.Azzo Visconti di Milano,fece suo Cardinale m.Giouāni di m.Mapheo Visconti, & mandollo in lombardia per suo legato,& il detto Bauero confermo si come imperatore la signoria di Milano a m Azzo Visconti,promettendogli il detto m.Azzo in certe paghe.cxxv.mila di fiorini doro per sodisfare i suoi caualieri iquali erano al Ceruglio,onde ordino loro capitano m.Marco Visconti,et licentiollo si tornasse a Milano,ilquale m. Azzo se n'ando in lombardia con uno barone del bauero che si chiamaua il Porcaro,cō certi de caualieri del Ceruglio,et giunto in Milano il detto Porcaro hebbe da m.Azzo.xxv. mila di fiorini doro, et andossene con essi nella Magna sanza risponsione al detto Bauero o a caualieri dal Ceruglio,per laqualcosa saputo in Lucca il bauero si tēne male cōtento,et ingānato dal Porcaro,et da m.Azzo Viscōti, et i caualieri della cōpagnia dal Ceruglio ritennero m.Marco Viscōti loro capitano

per pegno,& come loro pregione,& per li loro gaggi promessi per m. Azzo, in que sti inganni,& dissimulationi uiuea in Lucca,& in Pisa il detto antipapa, & quelli che si facea chiamare imperatore,& in questi di quelli della citta di Volterra,& di san Gimignano fecero una tacita trieghua col Bauero,& co Pisani,ad cio che non li caualcassono, onde i Fiorentini furono molto cruciosi, & mandarui loro ambasciadore forte riprendendoli.

Come il capitano del Patrimonio,& li Oruietani furono sconfitti in Viterbo credendo hauere presa la terra. Capitolo.cxx.

NEl detto anno adi.ii.di Febraro,il capitano del Patrimonio che u'era per lo Papa,con la forza ch'elli Oruietani hauendo certo trattato cõ certi cittadini di Viterbo di dare loro l'intrata della terra, s'intrarono in Viterbo per una porta con quatro cento caualieri, & sette cento pedoni, & corsero la terra insino alla piaza, & per mala capitaneria, si cominciarono a spargiere per la citta rubando credendo hauere uinta la terra,il signore di Viterbo con molti de cittadini si cominciarono a difendere,& abarrarono le uie,& combattendo uinsono coloro ch'erano rimasi in su la piaza,onde furono sconfitti,& scacciati,& rimasonui tra morti,& presi piu di.c.a caual lo,& piu di dugento a'pie,& in questi medesimi di que d'Oruieto lasciarono la signo ria di Chiusi a' signori di monte Pulciano,pero'che di loro era il Vescouo di Chiusi, & rimissero in Chiusi ogni parte d'usciti.

Come i Romani per carestia tolsono la signoria di Roma al Re Ruberto. Cap.cxxi.

IN questi tẽpi adi quattro di Febraro, essendo in Roma senatore per lo Re Ruberto m. Guielmo debole suo barone, con trecento caualieri alla guardia della terra,i Romani hauendo grande carestia di uettuaglia per lo grande caro che generalmente era per tutta Italia,dolendosi del Re Ruberto che non la fornia del regno,a romore si leuo il popolo gridando muoia muoia il Sanatore, & corsono in Campidoglio assalendolo aspramẽte,ilquale con tutta la sua gente non pote resistere sissi arrende,& usci della signoria, & Romani fecero loro sanatore m. Stephano della Colõna,& m. Poncello Orsini, iquali delloro grano,& di quello delli altri possenti Romani fecero uenire in piaza,& racquetaro il popolo.

Come il detto anno el seguente fu grande caro di uettuaglia in Firenze,& quasi in tutta Italia. Capitolo.cxxii.

NEl detto anno M. cccxxviii. si comincio, & fue due anni seguenti grande caro di grano,& di uettuaglia in Firenze,che di soldi.xvii.lo staio ch'era ualuto di ricolta, il detto anno ualse soldi.xxxviii.subitamente in pochi di, & poi entrando il seguente anno ogni di uenne mõtando, si che p la Pasqua della resurettione ualse soldi xlii.& inanzi che fosse il nouello ualse lo staio uno fiorino doro, & nõ hauea pregio il grano possendosene hauere per danari,la gente ricca che n'hauea di bisogno, onde fue grande stento,& dolore alla pouera gente,& non fue solamente in Firẽze,ma per tutta Toscana, & in gran parte d'Italia fu si crudele la carestia che Perugini, Sanesi, & Lucchesi,& Pistolesi,& piu altre terre di Toscana,per non potere sostenere cacciarono di loro terre tutti i poueri mendicanti,il comune di Firẽze con sauio consiglio, et buona prouedenza riguardando alla pieta di Dio cio non s'oferse, ma quasi gran parte de poueri di Toscana mendicanti sostenne,et fornì di grossa quantita di moneta la canoua mandando per grano in Cicilia, facendolo uenire per mare a' Thalamone,et poi condurlo in Firenze con grande rischio,et spendio, et cosi di Romagna,et del contado d'Arezzo, et non guardando il graue costo, quanto duro la grande carestia,semp il tenne a'mezo fiorino doro in piaza lo staio tutt'horo col quarto orzo mescolato,et con questo era si grande rabia del popolo in orto san Michele,che cõuenia che ui stesse a guardia l'oficiale,et la famiglia della signoria armata col ceppo,et cõ la manaia per fare iustitia,et fecesene tagliare membra et perdeui il comune di Firẽze in quelli duoi anni piu di sesanta mila fiorini doro per sostenere il popolo, et tutto questo era niente se non che infine si prouide per lo uficiale del comune, di non uendere grano in piaza,ma di fare pane p lo comune a tutti i forni,et poi ogni mattina si uen-

dea in tre, o in.iiii.canoue p ſeſto di peſo di ſei oncie il pane miſchiato per danari quatro luno,queſto argomento ſoſtenne,& contento la furia del popolo,& della pouera gẽte, & almeno,& ciaſcuno potea hauere pane per uiuere,& tale hauea danari.viii.o danari.xii. p la ſua uita il di che nõ potea raunare i danari p cõperare lo ſtaio, & tutto ch'io ſcrittore non foſſi degno di tanto oficio,per lo noſtro comune mi trouai oficiale con alquanti a queſto amaro tempo,& con la gratia di Dio fumo trouatori di queſto rimedio,& argomento, onde s'apacio il popolo,& fugi la furia, & ſi contento la pouera gente, ſanza niuno ſcandalo o romore di popolo, o di citta,& con queſto teſtimonio di uerita,che anche in niuna terra ſi fece per li potẽti,& pietoſi cittadini tante limoſine a poueri,quanto in quella diſordinata careſtia ſi fece per li buoni cittadini Fiorentini,onde io ſenza fallo ſtimo,& credo che per le dette limoſine, & prouidenza fatta per lo pouero popolo, Iddio habbia guardata, & guardara la noſtra citta da grãdi auerſita. Hauemo fatto ſi lungo parlare ſopra queſta materia per dare eſemplo a noſtri cittadini,che uerranno d'hauere argomento,& riparo quando in coſi pericoloſa careſtia incorreſſe la noſtra cittade,ad cio che ſi ſa'ui il popolo al piacere,& reuerentia di Dio,& la citta non incorra in pericolo di furore,o' di rubellatione, & nota che ſempre quando la pianeta di Saturno ſarae nella fine del ſegno del Cancro,& infino al uentre del Leone,careſtia ſarae in queſto noſtro paeſe d'Italia,& maximamente nella noſtra citta di Firenze,pero'che pare atribuita ad parte di quello ſegno, queſto nõ diciamo ſia pero neceſſitade,che Iddio puote fare del caro uile,& del uile caro, ſecõdo ſua uolontade,& per gratie di meriti di ſante perſone,o' per punitione de peccati,ma naturalmente parlando Saturno ſecondo il detto de Poeti, & Aſtrologi e' lo dio de lauoratori,& la ſua influenza ſi eſtende molto nelle opere,& ſemente delle terre,& quando elli ſi troua nelle caſe,& ſegne de ſuoi auerſari,come il Cancro,& piu il Leone, adopera male le ſue uertu nella terra, pero ch'egli e' di natura ſterile ſi che da caro,& ſterilita,& non uberta,& abondanza,& queſto per iſperienza hauemo ueduto per li tempi paſſati, & bene lo ſa chi s'intende di ſimili ragioni, & coſi fu in queſti tempi e di trenta anni in trenta anni,& tal'hora nelle ſue quarte,ſecondo le congiuntioni di buone,o' ree pianete.

Come l'antipapa del Bauero fece in Piſa proceſſi contra Papa Giouanni, & Re Ruberto,& comune di Firenze. Cap.cxxiii.

NEl detto anno M.cccxxviii.adi'.xviii. di Febraro l'antipapa del Bauero, ilquale era nella citta di Piſa in pieno parlamẽto,& ſermone,oue fu il detto Bauero, & tutta ſua baronia,& parte della buona gẽte di Piſa,fece proceſſo,& die ſentẽtia di ſcomunica contra Papa Giouãni,& contra il Re Ruberto,& contra il comune di Firẽze,et chi loro ſeguiſſe,opponendo contra a detti falſi articoli, aduenne di cio grande merauiglia,et uiſibile,et aperta,che raunandoſi il detto parlamento ſubitamente,uenne da cielo la magiore tempeſta di gragniuola, & acqua con terribile uento che per poco mai ueniſſe in Piſa,et perche a' piu de Piſani parea male fare, andando al detto ſermone p lo forte tẽpo,pochi uene andarono, p laqualcoſa il Bauero mando il ſuo Maliſcalcho a cauallo con gẽte d'arme,et cõ fanti a' pie per la cittade a conſtringnere che la buona gente andaſſe al detto parlamento, et ſermone, et con tutta la forza pochi uene andarono,et in quello caualcare per la terra, il detto Maliſcalcho,eſſendo la detta fortuna, et tempeſta preſe fredo alla perſona, onde per guarrire la ſera fece fare uno bagno,oue fece mettere acqua ſtillata, et in quello bagnandoſi ui s'apreſe fuoco, et ſubitamente il detto Maliſcalcho nel detto bagno arſe, et mori ſanza altro male di perſona,laqualcoſa fu tenuta grande miracolo di Dio, et ſegno contrario al Bauero, et allo antipapa,che loro indegni proceſſi non piaceſſero a' Dio,et poi adi.xxiii.di Febraro il detto Bauero paleſo a' Piſani di partirſi di Toſcana,et per ſue grandi biſogne li conuenia ire in lombardia, onde i Piſani per la ſua appreſſione furo molto allegri.

Come la parte ghibellina della Marca preſono la citta d'Aregi,et tagliarono la teſta a' Tano che n'era ſignore. Capitolo.cxxiiii.

NEl detto anno adi.viii.di Marzo ighibellini della Marca,ond'era loro capitano

di guerra,il Conte di Chiermonte di Cicilia con gente del Bauero, subitamẽte entrarono nel borgho della citta di Iegi,col fauore,& trattato di q̃lli della citta, della quale era capo,& signore Tano da Iegi,uno grande capitano di parte ghuelfa, & molto ridottato in tutta la Marca,ilquale tirannescamente lungamente l'hauea signoregiata,& molto temuto,& disarmata da suoi cittadini,& presi i borghi,& la terra assediarono i palazzi,& rocca ouera il detto Tano,et sua masnade,& quella combatterono, & perche il detto Tano non era proueduto ne fornito nõ potendosi difendere s'arẽdeo,alquale il detto Cõte di Chiermonte infra il terzo di li fece tagliare la testa, si come a' nimico & rubello dello imperio,& cosi li fece confessare, & dicesi che di sua liberta confessò,& si rende colpeuole,& nõ di quello peccato ch'elli parea hauere fatta mercie in seruigio di santa chiesa essere rubello dello imperio,ma che in quello tempo,essendo eletto capitano di guerra de Fiorẽtini s'apparecchiaua di uenire,era dispo sto ad petione di certi grandi,& popolani di Firenze, per cagione di sette di guastare il nostro tranquillo stato,& farui nuoua parte,& si come tiranno cacciare gente della nostra citta di Firenze, se q̃sto s'hauesse potuto fare o' no', elli di uero lo confessò alla morte, onde per la gratia di Dio la nostra citta fu libera del mal uolere del tirãno per male uolere de nostri nemici proueduta mente.

Come li Aretini hebbeno il borgho a san Sipolcro per assedio. Cap.cxxv.

NEl detto anno hauendo i signori da Pietra mala d'Arezzo impetrato dal Bauero titolo della signoria d'Arezzo,& della citta di Castello lequali teneão, & del la terra del borgho ad santo Sipolcro,laquale non era sotto loro sugettione,uolendo la signoregiare quelli del borgo,si missono alla difensione i ghuelsi,& ghibellini per essere liberi, onde i detti Tarlati signori da Pietra mala cõ la forza delli Aretini,& cõ loro amista missono assedio con hoste alla terra del borgho a san Sipolcro,laquale era molto forte di mura, & di fossi, & intorno a' quella stettono piu d'otto mesi ad assedio cõ piu battifolli,nõ hauẽdo cõtasto niuno,ben mãdarono quelli del borgho loro ambasciadori a'Fiorẽtini p darsi loro liberamẽte s'egli liberassino dello assedio,et li difendessero dalli Aretini,p li Fiorẽtini,si delibero di nõ fare quella impresa per lo essere del Bauero ch'allhora era in Pisa,& pche il borgho era di lungi, & fuori di nostre marce,& impossibile a fornirlo, alla fine i borghigiani ueggendosi abandonati dalli amici ghuelsi di Toscana,et certi de migliori della terra presi dagli Aretini in loro caualcate,s'arendero alli Aretini sotto certi patti all'uscita del mese di Marzo,rimanendo la dominatione della terra a'detti signori da Pietra mala d'Arezzo.

Come il Bauero ando a Lucca & fece correre la terra & depose della signoria i figliuoli di Castruccio. Cap.cxxvi.

NEl detto anno adi.xvi.di Marzo, il Bauero si parti di Pisa, & andonne a Lucca per certa dissensione cominciata in Lucca tra quelli della casa de Poginghi, cõ seguito di loro amici grandi,& popolani,& quelli dell'interminelli,& figliuoli di Castruccio,& loro seguaci,iquali ciascuna parte hauea abarrata la terra, et si combatteano per non uolere la signoria de tiranni,cioe di figliuoli di Castruccio, o d'altri delli interminelli, iui al terzo di chel Bauero ui fu uenuto fece corrore la terra al suo Maliscalco con la sua caualleria,oue fue grande punga,et battaglia,et missesi fuoco,et arsono la magiore parte delle case de Poginghi,et intorno a san Michele,et insino lungo a Cantone bretto nel migliore,et piu caro della cittade con grandissimo danno di casamenti, et d'hauere, alla fine de Poginghi, et de loro seguaci molti furono cacciati fuori della terra,et cio fatto il Bauero riformo la terra,et prese mezo,et fece suo Vicario in Lucca Frãcesco Castracane delli interminelli, per.xxii.mila di fiorini doro che hebbe da lui tra danari,et promesse,et depose d'ogni signoria i figliuoli di Castruccio iquali tutti fossono congiunti del detto messer Francesco,s'adastiauano insieme,et uoleansi male,perche ciascuno uolea essere signore,et riformata la terra,il Bauero ritorno in Pisa adi tre d'Aprile M.cccxxix.

Come i seguaci de figliuoli di Castruccio con m.Philippo Tedici, corsono la citta di Pistoia,et furonne cacciati. Cap.cxxvii.

IN quelli giorni entraro nella citta di Pistoia,i figliuoli di m.Philippo Tedici, con la forza de figliuoli di Castruccio loro cognati, & con Serzari Sagina che si chiamaua signore d'Alto pascio,& loro seguaci,& masnade di loro amici tedeschi a caual lo,& a' pie,& corsero la terra, gridando uiua i Duchini cioe i figliuoli di Castruccio sanzacontasto niuno,& credendosi hauere uinta la terra,quelli della casa de Panciati chi,& de Muli,& Gualfreducci,& Vergellesi antichi ghibellini,& nemici de Tedici con loro amici,& con lo apogio del Vicario che u'era per lo Bauero con armati, & seguito del popolo, & di molti loro amici cittadini, ricorsono la terra la loro uolta gridádo uiua lo imperatore,& ruppono,& scófissoro,& cacciarono della terra i Tedici el signore d'Alto pascio,& loro seguaci,& assai ne furono morti,& presi.

Come la gente del legato uollono prendere Regio,& come Forli et Rauéna fecero le comandamenta del legato. Cap.cxxviii.

NEl detto tempo,& mese, per certo trattato douea essere data l'intrata della citta di Regio al legato del Papa ch'era in Bologna, onde ui caualcaro il suo Maliscalcho con piu di otto cento caualieri,& gente a' pie assai, & furono infino ne borghi della terra,ma uennero si tardi che gia erasi scoperto il tradimento, onde furono presi,& guasti di quelli che lo haueano ordinato,& la gente della chiesa ui riceuettono danno,& uergogna,& tornossi a Bologna, & nel detto mese,adi.xxvi.i Forliuesi, et que di Rauéna p certi ordini di Papa uénero a comãdaméti dellegato a Bologna.

Come la gente di messer Cane di Verona furono sconfitti nel castel lo di Salo in Bresciana. Capitolo.cxxix.

NEl detto anno,facédo messer Cane della Scala grãde guerra a' Bresciani fece una grande armata di gazzare, & d'altro nauilio con molta gente d'arme adi.xxiiii. di Marzo fece assalire il castello di Salo in bresciana, & per genti della terra ch'erano al tradimento fu data loro l'intrata,& corsono,& rubarono la terra,& alla fine i bresciani auisati di questa caualcata giunsero a' Salo, & combattero co nemici, & sconfisserli,& cacciarono della terra,& rimasonne piu di cinque cento morti.

Come il bauero si parti di Pisa,& andonne in lombardia, & fece hoste sopra Milano. Capitolo.cxxx.

NEl anno M.cccxxix.adi.xi.d'Aprile,si parti di Pisa Lodouico di bauiera, ilquale si facea chiamare imperatore,per andare in lombardia,per cagione che Visconti che teneano la signoria di Milano,non li rispondeano come uolea per la questione gia mossa cõtra messer Marco, perche il bauero mostraua d'abattere lo stato de figliuoli di Castruccio,iquali erano a'setta co detti Visconti,et partendosi il bauero di Toscana diede speranza a suoi seguaci di Pisa,& di Lucca,& dell'altra Toscana di tosto ritornare, con tutto che a' Pisani paresse mille anni la sua partita per le importabili grauezze riceuute da lui,& con poco suo honore, o' stato di Pisani, o' de Luchesi,et lascio in Pisa suo Vicario messer Tarlatino d'Arezzo con sei cento caualieri tedeschi, & in Lucca Francesco Castracane delli interminelli con quatro cento caualieri,& giunto il detto bauero in lombardia fece richiedere a' parlamento a'macheria tutti i tiranni, & grandi lombardi,iquali la magiore parte ui furono,cio fu messer Cane della Scala, el signore di ãMtoua,et quello di Como,et di Cremona, saluo che nõ ui furono i Visconti di Milano,et tenuto parlamento infino al uenerdi santo adi.xxi.d'Aprile,si ordino co detti lombardi di fare hoste sopra Milano, per cagione che messer Azzo Visconti,et suoi non uoleano ubidire,ne dare la signoria libera di Milano, et sentia che teneano trattato daccordo col Papa,et con la chiesa,et cio fatto si tornoe a Cremona per ordinare la detta hoste,et poco appresso del mese di Magio cõ la lega di lombardia,il detto bauero ando sopra Milano con duoi mila caualieri,et posesi a' Moncia,et iui et nel contado di Milauo stette piu tempo,guastando il paese, ma nõ acquisto terra niuna del cõtado di Milano,saluo ch'a' l'uscita del mese di Giugno,per uia di trattati cõ certi patti,il bauero hebbe la citta di Pauia, et poi con sua gente si torno in Cremona,per le nouita gia cominciate nella citta di Parma,et di Regio,et di Modona cõtra allegato,et la chiesa come inanzi faremo mentione.

Come la compagnia de tedeſchi dal Ceruglio uennero a Luca,& furono ſignori della terra. Cap.cxxxi.

NEl detto anno,quatro di appreſſo partito il Bauero di Piſa,& fu adi.xv. d'Aprile,i ſuoi rubelli tedeſchi,ch'erano in ſul Ceruglio in ual di Nieuole,come adrie to facemo mentione,iquali erano intorno di ſei cento caualieri,molto aſpra, & buona gente d'arme con trattato di certi Fiorentini,ond'era caporale, & menatore m.Pino della Thoſa,el Veſcouo di Firenze,con certi altri cittadini ſegreti, infino chel bauero era in Piſa,facendo loro grandi promeſſe di danari per lo comune di Firenze,et anchora con certo trattato,con certe maſnade uecchie di tedeſchi, ſtati al ſeruigio di Caſtruccio, iquali erano alle guardia del caſtello della Goſta di Lucca , ſi fecero loro capitano m.Marco Viſconti di Milano ſtato per loro gaggi promeſſi loro prigione, & partiſſi di notte tẽpo di ual di Nieuole, & uénero a Lucca, & com'era ordinato fu data loro l'intrata del caſtello della Goſta,& incõtanẽte mãdaro per Arrigho figliuolo di Caſtruccio,& per li ſuoi fratelli,iquali erano per confini del bauero al caſtello loro di monte Gioli,& loro giunti , & entrati nel caſtello di Lucca uollono correre la terra,i lucheſi per tema deſſere rubati,& arſi con Franceſco interminelli inſieme ch'era ſignore di Lucca per lo bauero,s'arẽderono, & dierono la ſignoria della terra a m. Marco,& a ſuoi ſeguaci del Ceruglio la Domenica appreſſo , & poi in queſto ſtante corſero il paeſe d'intorno,& chi non facea le comãdamenta ſi rubauano , & uccideano come gente ſaluagia,& biſognoſa che uiueano di rapto, & perche quelli della terra di cha Maiore ſi conteſero furo arſi,& rubati,et arſa,& guaſta la terra,& morti piu di quatro cento di loro terrazani adi.vi.di Magio,& poi corſero,et guaſtarono intorno a'Peſcia,& in quella mutatione di Lucca,il detto m.Marco,& ſuoi ſeguaci mãdarono a' Firenze loro ambaſciatori,frati Aguſtini a'richiedere i Fiorẽtini ch'atteneſſero loro i patti della moneta promeſſa,offerẽdoſi di dare la ſignoria di Lucca el caſtello libero a' Fiorentini pagãdo le maſnade di loro gaggi ſoſtenuti,ch'era la loro dimãda.lxxx.mila di fiorini doro,& promettẽdo perdonare, & di laſciare i figliuoli di Caſtruccio in alcuno ſtato cittadineſco,& non ſignori,di cio ſi tennero molti, & piu cõſigli in Firenze,& come la inuidia che guaſta ogni bene , ouero ch'anchora non foſſe tempo di noſtro felice ſtato,ouero che pareſſe loro ben fare,contaſtatori hebbe in Firenze aſſai , principale fue m. Simone della Thoſa contrario per ſetta,et per lignagio conſorto di m.Pino,et piu ſuoi ſeguaci grãdi, et popolani,moſtrãdo con belle ragioni,et colorate la ſconfidanza di m.Marco,et de tedeſchi ſtati noſtri cõtrarii,et nemici, & come non era honore del comune di Firẽze a' perdonare a figliuoli di Caſtruccio di tante offeſe riceuute dal padre,et coſi il beneficio trattato per lo comune di Firẽze d'hauere la ſignoria di Lucca per inuidia cittadina rimaſe,et preſeſi il pegiore cõ gran de intereſſo , et dãnagio del noſtro comune come inãzi per li tẽpi faremo mentione.

Come fu fatta pace tra Fiorentini,et Piſtoleſi. Cap.cxxxii.

PEr la detta mutatione di Lucca,i ghibellini caporali,che teneão la citta di Piſtoia come dicemo adietro,Panciatichi,et Muli,et Gualfreducci,et Vergelleſi,iquali erano contrarii,et nimici,di m.Philippo,et di ſuoi ſoſpetti de figliuoli di Caſtruccio, et loro ſeguaci,per lo parentado di m.Philippo Tedici,conoſciendo che bene nõ poteano tenere la citta di piſtoia ſanza grãde pericolo, ſe non ſi faceſſero amici de Fiorẽtini,ꝑ laqualcoſa fecero cercare trattato di pace col comune di Firẽze, laquale hebbe toſto buono cõpimento,perche facea coſi bene per li Fiorẽtini, come per li piſtoleſi, delquale trattato fu menatore m.Franceſco di m.Pazzino de pazzi, però c'hauea parentado co Panciatichi dellato guelfo,onde li altri Panciatichi ſi fidarono con li altri loro ſeguaci ch'erão ſignori di piſtoia,et dieuiſi fine adi.xxiiii.di Maggio M.cccxxix. In queſto modo che piſtoleſi renderono a Fiorentini monte Murlo pagando.xii.mila fiorini doro alle maſnade che u'erano dentro,et quetarono a' perpetuo a' Fiorentini Carmignano,et Artemino,et Vitolino,et piu altre terre del monte di ſotto, lequali haueano preſe,et teneano,i Fiorentini , et promiſſono di rimettere tutti i ghuelfi in piſtoia infra certo tẽpo,ſaluo i Tedici,et racomunare li ufici co ghuelfi,et di hauere li

amici per amici,& nemici per nemici del comune di Firenze, & per pegno dierono a' Fiorentini la guardia della rocca di Tizzano,laquale rimessa de ghuelfi,obseruarono in prima chel termine ordinato,& uollono che Fiorentini hauessono la guardia della citta di Pistoia,& ui tenessero uno capitano popolano di Firenze con gẽte d'arme,& cosi fu fatto, & Fiorentini per piu fermezza di pace feciono fare sindaco di comune che fu m. Iacopo strozzi, ilquale fece caualiere due de Panciatichi, & uno de Muli,& uno de Gualfredrucci,& donarono loro duoi mila fiorini doro, & feciono in Pistoia.xxxvi.cauallate al soldo de Fiorentini,& detti ghibellini di Pistoia feciono ordine che s'abattesse ogni insegna da guglia,& di Bauero, & di Castruccio,& di parte ghibellina, & feciono sopra insegne di loro bandiere i nicchi delloro san Iacopo, di questa pace si fece gran festa in Pistoia darmegiare,& d'altri giuochi,& anchora in Firenze il di della assensione,appresso si fece nella piaza di santa Croce ricche, & belle giostre,tenendosi tauola ferma per tre di, & per sei caualieri tenẽdo giostra ad ogni maniera di gente a cauallo perdere,& guadagnare,oue hebbe di molti belli colpi, & da battere di caualieri, & al continuo u'era pieno di belle Donne a' balconi, & di molta buona gente.

Come il legato di lombardia fece fare hoste sopra Parma, Regio, & Modona,& fecero le comandamenta. Cap.cxxxiii.

NEl detto anno all'uscita di Magio,il legato Cardinale del Papa di lõbardia ch'era in Bologna fece fare hoste sopra la citta di Parma, & di Regio di piu di duoi mila caualieri,& popolo assai,perche s'erano rubellati alla chiesa,& non uoleano ubidire il legato cõ certo trattato in corte di Papa disimulata pace,Parma,& Regio fecero le comandamenta adi.xxv.di Giugno,mettendoui il legato suoi rettori,& uficiali con poca gente,si che la signoria, & forza delle dette terre si rimase pure a' signori di quelle,& cio fatto adi cinque di Luglio uegnente la detta hoste della chiesa uenne sopra la citta di Modona, per laquale cosa come hauea fatto Parma,& Regio in quella forma i Modonesi s'arrenderono al legato.

Come il legato di Toscana co Romani fece hoste sopra Viterbo. Cap.cxxxiiii.

IN questo medesimo tẽpo il legato di Toscana,ilquale era a' Roma fece co Romani,& con altro suo podere hoste sopra la citta di Viterbo,per che era rubella a' Romani,& alla chiesa,& signoregiauasi per tirãno,& quella guastarono intorno,& presono piu castella di loro,ma la citta non poterono hauere.

Come i Pisani cacciarono di Pisa il Vicario del Bauero,& sue masnade. Cap.cxxxv.

NEl detto anno del mese di Giugno,i Pisani sentendo chel Bauero era rimaso in lombardia per non tornare al presente in Toscana,& dispiacendo loro la sua signoria,& anchora per le nouita, et mutationi della citta di Lucca, si ordinarono col Cõte Fatio il giouane di cacciare il Vicario del Bauero,ch'era m. Tarlatino di quelli da pietra mala d'Arezzo,& tutti suoi uficiali,et fecero uenire in pisa dalla citta di Lucca m.Marco Visconti,cõ certe masnade di caualieri della cõpagnia dal Ceruglio inimici del Bauero,& uno sabato sera feciono leuare la terra a' romore, & armare il popolo e caualli di m.Marco,& tutti trassono a casa il Conte Fatio,et tagliarono il ponte alla spina, et misero fuoco nel ponte nuouo, et armarono, et abarrarono il ponte uecchio,che sotto le case del Conte,accio che le masnade del bauero ch'erano in pisa a'petitione del suo Vicario non potessero passare ne correre il quartiere di Quinzica dou'era il Conte con la forza sua, et del popolo, et uolendo passare il ponte uecchio per assalire,et combattere il Vichario al palagio,elli ueggendosi male parato, et tanta forza si parti con sua famiglia di pisa, et fu rubato il palagio di tutti suoi arnesi,et poi riposato il romore riformaro la terra di loro podesta, et mandaronne le masnade del bauero gran parte.

Come messer Marco Visconti uenne in Firenze per certi trattati,et poi tornato in Milano fu morto da fratelli,et nepote. Cap.cxxxvi.

RIuolto lo stato di pisa,per lo modo scritto nel passato capitolo,i pisani el Conte Fatio prouidono m. Marco Visconti riccamente del seruigio riceuuto da lui,

il detto m. Marco non uolle ritornare a Lucca pero' ch'era in gagio per lo Bauero a' caualieri del Ceruglio per loro soldi come adietro facemo mentione cerco,& mādo lettere al comune di Firenze che uolea uenire, & passare in Firenze per andarsene in lombardia,con intendimento di parlare a' priori, & con coloro che regeano la citta de cose utili per potere hauere la citta di Lucca, fugli datta licentia di uenire sicuramente,ilquale uenne in'Firenze, adi trenta di Giugno del detto anno con trenta caualli di sua famiglia,da Fiorentini fu ueduto gratiosamente, & fattogli honore assai, & elli dasse mentre che dimoro in Firenze al continuo mettea tauola,conuitando caualieri,& buona gente,& fece nel palagio de priori lobedienza di santa chiesa dinanzi a' priori,& dinanzi allaltre signorie,& del Vescouo di Firenze, & di quello di Fiesole,& di quello di Spuleto ch'erano Fiorētini,et dināzi allo inquisitore,& di certi legati che in Firenze per lo Papa, & promisse d'andare alla misericordia del legato di lombardia,& poi al Papa,et d'essere sempre figliuolo,et difenditore di santa chiesa,in Firēze tenne trattato co caualieri dal Ceruglio che teneano il castello di Lucca di dare al comune di Firenze il detto castello, & tutta la citta dando loro ottanta mila fiorini doro,& de magiori caporali,& conestaboli uennero in Firenze per lo detto trattato, proferendo di dare per sicurta molti di loro caporali per istadichi per obseruare la impromessa,in Firenze se ne tennero piu consigli,& piu s'accordarono al trattato, & spetialmente la comuna gente,& quelli della setta di m. Pino della Thosa, ilquale come dicemo adrieto,hauea menato il trattato di fare torre Lucca,a' m. Marco, & a caualieri dal Ceruglio,laltra setta,ond'era capo m. Simone suo consorte per inuidia, o forse perche per loro non era mosso il detto trattato, & non aspettauano l'honore, o forse l'utile si pose contro,mostrando piu dubitationi, & pericoli come si poteano perdere i danari,et la gente si metesse p li Fiorentini alla guardia del castello della Gosta, & cosi per mala concordia de nostri non diritti cittadini alla republica rimase il trattato,& m.Marco si parti di Firenze adi.xxix.di Luglio, & furongli donati per lo comune mille fiorini doro per adiuto alle sue spese, il detto m.Marco se n'ando a' Milano,& da suoi cittadini fue riceuuto a'grande honore, & hauea da Milanesi grande seguito piu che niuno de suoi fratelli,o che m. Azzo Visconti suo nipote ch'era signore di Milano,per laqualcosa monto la inuidia,& gelosia che m.Marco non togliesse la signoria a m. Azzo per li trattati fatti in Firēze con li ghuelfi,et forse m.Marco per tornare in gratia del Papa,& d'essere signore di Milano,chel poteua, & n'haueua per auentura la intentione guardando suo tempo aduenne che adi quatro di Settēbre nel detto anno fatto m. Azzo uno grande conuito,oue fu m.Marco, & m. Luchino, & m.Giouanni Visconti suoi zii,& altri de Viscōti,et piu buona gente di Milano compiuto il mangiare,et partendosi m.Marco,et l'altra buona gēte fu fatto chiamare per parte di m. Azzo che tornasse al palagio che uolea egli et fratelli parlare con lui al segreto,il detto m.Marco non prendendosi guardia, et non hauēdo arme ando alloro et entrato con loro in una camera come traditori cani,haueano ordinato cō loro masnadieri armati uscirono adosso a m.Marco,et sanza fedirlo il presero,et strāgolaronlo si che afogo,et morto il gittarono dalle finestre del palagio in terra,di questa dishonesta morte di m.Marco,i Milanesi per comune ne furono molto turbati, ma nullo n'uso parlare per paura,questo m. Marco fue bello caualiere, et grande della persona fiero, et ardito, et prode in arme,et bene aduenturoso in battaglia,piu che nullo lombardo a suoi di,sauio non fu troppo,ma se fosse uiuuto harebbe fatte grandi nouitadi in Milano,et in lombardia.

Come le castella di ual di Nieuole fecero pace,et accord oco Fiorētini. Cap.cxxxvii.

NEl detto anno,la lega delle castella di Valdarno, come sono monte Catino,Pescia,Bugiano, Vezano, il Colle,il Cozile,Massa,Monte Sommano, et Monte Vettolino,ueggēdo il male stato di Lucca,,et come i Pistolesi s'erano pacifcati co Fiorentini,et seguiuane loro utile,et bene, et per consiglio di loro amici ghibellini di Pistoia,spetialmente de caualieri nouelli fatti per lo comune di Firenze,et per posarsi in pace delle loro lunge guerre,et pericoli passati,cercarono pace co Fiorentini,et compiessi

pieſſi adi uenti uno di Giugno del detto anno perdonando, & dimittendo il comune di Fireze ogni offeſa riceuuta da loro nella guerra Caſtruccina,& ellino promiſſono a' Fiorentini d'hauere li amici loro per amici,& nimici per nimici,& fecero legha co Fiorentini,& uollero capitano di Firenze.

Come i Piſani trattauano di comperare Lucca da Tedeſchi ch'erano ſignori· Capitolo.cxxxviii.

NEl detto anno all'entrata del meſe di Luglio, i Piſani ſentendo i trattati menati per meſſer Marco Viſconti con Fiorentini, & caualieri Tedeſchi del' Ceruglio che teneuano lucca, per tema che a' Fioretini non creſcieſſe la forza el podere hauendo lucca,& tornarla a' parte ghuelfa, & non foſſero loro piu preſſo uicini iſſi intrauerſarono,& cercarono co detti Tedeſchi il detto trattato d'hauere lucca per ſeſanta mila fiorini doro, iquali ſi perderono per la fretta c'hebbero no ne preſero ſtadichi, ne cautela, & cio uenne per le uarie nouita, & mutationi ch'auennero poi in lucca, per laqualcoſa ſentendo i Fiorentini, di cio molto crucciati fecero caualcare ſopra i Piſani m.Beltramone del Balzo Maleſcalcho della gete del Re Ruberto ch'era in Samminato con le maſnade de ſoldati de Fiorentini, in quantita di piu di mille caualieri, & gente a' pie aſſai, & corſero infino al borgho di ſan Marco di Piſa,& infino all'antiporta ſanza contaſto niuno ardendo, & guaſtando, & menandone gran preda di pregioni, & di beſtie, & d'Arneſi, & poi ſi uolſono per Valdera rubando, & ardendo cio che ſi trouarono inanzi, & hebbono per forza combattendo il caſtello di Pratiglione, & quello di Camporena che lo teneuano i Piſani, & fecelo disfare, i Piſani ueggendoſi coſi oppreſſati da Fiorentini, & eranſi rubellati dal Bauero, & eſſendo in aſſai male ſtato cercarono pace co Fiorentini,i Fiorentini l'aſſentirono per potere meglio fornire la guerra di lucca, & compieſſi la detta pace a' monte Topoli per li noſtri, & loro ſindachi, & ambaſciadori adi duodeci del meſe d'Agoſto del detto anno,con patti, & franchigie delle pace uechie che li ſarebbono nemici del Bauero, & di chiunque foſſe nemico de Fioretini, il Settebre ſeguete certi ghibellini di Piſa diſpiacendo la pace fatta co Fiorentini cercarono con ghuelfi di lucca di tradire Piſa,ma fu ſcoperto il tradimento,& certi ne furono preſi,& guaſti, & molti ne furono fatti rubelli,& sbanditi.

Come i Fiorentini ripreſero il contado d'Ampinana che lo tenea il Conte Vgho. Capitolo.cxxxix.

NEl detto anno adi.xv.di Luglio,i Fiorentini madarono di loro maſnade in Mugello, & fecero riprendere i popolani, & contado del caſtello che fue d'Ampinana,ilquale s'hauea ripreſo il Conte Vgho da battifolle per lo modo detto adietro al tempo della ſconfitta d'Alto paſcio.

Come ſi rubello il caſtello di Monte Catini dalla legha de Fiorentini. Capitolo.cxl.

NEl detto anno adi.xii.di Luglio,li amici ghibellini de Fiorentini cioe de figliuoli di Caſtruccio, iquali erano in Monte Catini con l'adiuto delle maſnade de lucheſi ch'erano in Alto paſcio, rubellarono la terra di Monte Catini dalla legha de Fiorentini, & cacciarne fuori i ghuelfi, & forniſſi per lucheſi, onde le maſnade de Fiorentini caualcaro in ual di Nieuole, & preſono,& arſono il borgho di Mote Catini,et rimaſeui p capitano m. Amerigo donati per li Fiorentini con gete d'arme a'cauallo,et a'pie aſſai alla guardia di Bugiano,et delle altre terre della legha di ual di Nieuole,& per fare guerra a monte Catini,& in queſta ſtanza da dodici caporali, et grandi ghibellini del caſtello di Monte Vettolino andarono ſecretamente in Monte Catini per ordinare di rubellare Monte Vettolino, et iſpiandolo meſſer Amerigo alla uſcita che fecero del caſtello li fece prendere, et per la loro preſura hebbe il caſtello di mote Vettolino in ſignoria p lo comune di Fireze che inazi no ui laſciauano entrare, entro le maſnade de Fioretini,et infino allhora ſi comincio l'aſſedio di mote Catini p li Fioretini,no pero ſtretto coe ſeguito poi,coe inazi ſi fara metione,ma erano le loro

CC

guernigioni di gēte a cauallo,& a' pie nelle castella d'intorno ne ui potea entrare uettuaglia,se non di furto,o con grossa scorta.

Come messer Cane della Scala hebbe la citta di Treuigi,& incontanente di malattia mori. Capitolo.cxli.

NEl detto anno adi quatro di Luglio,messer Cane della Scala di Verona ando ad hoste sopra la citta di Treuigi con tutto suo podere,& furono piu di duoi mila caualieri,& popolo a' pie grandissimo, laquale citta di Treuigi era incomunita ma il magiore n'era l'Auogaro di Treuigi,alquale assedio stette quindici di, & poi l'hebbe liberamente a' patti salui tutti hauere,& persone ciascuno in suo grado, & adi.xix.del detto mese u'entro messer Cane con la sua gente con gran festa, & triumpho, & fu adempiuta la prophetia di maestro Scotto che disse chel Cane di Verona sarebbe signore di Padoua, & di tutta la Marca di Treuigi, ma come piacque a' Dio,& le piu uolte pare ch'auegna, per lo piacere di Dio, & per mostrare la sua potentia, & perche niuno si fidi in felicita humana, che dopo la grande allegrezza di m. Cane adempiuti li suoi intendimenti uenne in grande dolore, & che giunto lui in Treuigi, & mangiato in tanta festa incontanente cade malato, & il di della Magdalena adi uenti duoi di Luglio mori in Treuigi, & fu portato morto a' sepellire a' Verona, ne di lui rimase figlio, ne figlia legittimo, altro che due bastardi, iquali poi da loro zii fratelli di messer Cane,perche non regnassono furono discacciati,et alcuno di loro fatto morire, & nota che questi fue il magiore tiranno el piu possente, & riccho che fosse in lombardia da Azolino di Romano infino allhora, & chi dice di piu,& nella sua magiore gloria uenne meno della uitta, & di sue herede, & rimasono signori appresso lui messer Alberto,& messer Mastino suoi nepoti.

Come il legato di lombardia hebbe la citta di Faenza a' patti. Cap.cxlii.

NEl detto anno adi sei di Luglio,il legato di lombardia da Bologna, mando grā de hoste sopra la citta di Faenza,laquale hauea rubellata Alberghettino di Frācesco de Manfredi,& stetteui allo assedio.xxv.di,alla fine per consiglio del padre, & di messer Riccardo suo fratello ch'erano difuori col legato, s'arrende a' patti con grandi promesse al detto Alberghettino adi ultimo di Luglio, & Alberghettino uenne a' Bologna al legato, & fecelo di sua famiglia dandogli robe,& gaggi con sua compagnia, mostrandoli grande amore adi .xxv. del detto mese di Luglio, essendo l'hoste della chiesa sopra Mattellicha nella Marca da ghibellini, & rubelli della chiesa furo sconfitti.

Come la citta di Parma,& di Modona,& di Regio si rubellaro al legato. Cap.cxliii.

NEl detto anno adi.xi. d'Agosto hauēdo il legato di lombardia fatti uenire in Bologna,i figliuoli di messer Giberto da Coregia, & Orlando de Rossi sotto sua confidenza, ilquale Orlando era stato signore di Parma, per tema non li facesse rubellare la terra sotto proposto ch'elli non uoleua fare pace co detti figliuoli di messer Giberto ritenne in Bologna, & fecelo mettere in pregione, per laqualcosa, i fratelli, et consorti del detto Orlando col popolo della citta ch'ello amaua molto rubellaron al legato,et alla chiesa la citta di Parma,et presero tutti li uficiali del legato, et quāta di sua gēte u'hauea,et per simile modo si rubello la citta di Regio, et quella di Modona,temendo di loro,et spiacendo l'inganno, et tradimento fatto al detto Orlādo, sotto la detta confidanza.

Come i Tedeschi del Ceruglio ch'erano in lucca anchora la uollono dare per danari a Fiorentini. Cap.cxliiii.

NE detti tempi, essendo la citta di lucca in grande uariatione, et in male stato,et sanza nullo ordine di signoria o regimento, se non al corso de conestaboli Tedeschi del Ceruglio che n'erano signori, et guidauanlasi come preda guadagnata, i quali Tedeschi teneuano con piu genti, et comuni, et signori, d'intorno trattati per hauere danari, et dare la signoria di lucca ueggendo che per loro non poteuano bene tenere, et anchora ne richiesero da capo il comune di Firenze, ilquale come detto e' adietro per le inuidie de Cittadini non si hebbe, et anchora per li Rettori

del

del comune di Firenze di cio concordia non si hebbe,ma certi ualenti ricchi cittadini,di Firenze la uollono comperare per lo comune ottanta mila di fiorini doro per loro uantagio, & credendone fare al comune grande honore, & grande loro guadagno,fornite le spese rimanendo in loro mano le ghabelle, & l'entrate di Lucca cõ certi ordini, & patti, & ad cio teneuano con loro i merchatanti usciti di Lucca, & metteanui dieci mila fiorini doro,& uoleuano chel comune di Firenze ui mettessi solamente quatordeci mila di fiorini doro,& prẽdesse la guardia del castello della Gosta con uenti i magiori, & migliori conestaboli per istadichi per obseruare i patti, & li primi danari che si ritraessino fossono quegli del comune di Firenze, & tutti li altri infino in.lvi. mila di Fiorini doro metteuano di loro uolonta singulari cittadini di Firenze, & di cio potemo rendere piena fede noi auttore, pero' che fumo di quelli,ma la disleale inuidia de cittadini di Firenze,& maximamente di coloro ch'erano al gouerno della citta non uollono aconsentire, dando iscusa di falsa ipocresia, dicendo come l'altra uolta sotto colore d'honesta, che fama certa era per lo uniuerso mondo, che Fiorentini per couidigia di guadagno di moneta, hanno comperata la citta di Lucca, ma al nostro parere, & a piu saui che poi l'hanno disaminata questionando, che compensando le sconfitte, & danni riceuuti, & ispendii fatti per lo comune di Firenze per cagione de Luchesi per la guerra Castruccina,niuna piu alta uẽdetta si poteua fare per li Fiorentini, ne magiore laude, & gloriosa fama poteua andare per lo mondo, che potessi dire,i mercatanti, & singulari cittadini di Firenze,cõ la loro pecunia hanno comperata Lucca,& suoi cittadini, & contadini stati loro nemici come serui,ma ad cui Dio uole male li toglie il senno & non gli lascia prẽdere i buoni partiti,o forse o sanza forse anchora nõ erano purgati i peccati ne domata la superbia, ne l'usure ne mali contratti, & guadagni de Fiorentini, per fare loro spendere, & consumare in guerra, seguendo la discordia de Luchesi, che per ogni danaro che Lucca si comperaua cento o piu,sene dapoi spesi per li Fiorentini nelle seguenti guerre, come inanzi legendo faremo per li tempi mentione,che si poteua con la sopradetta prestanza di moneta,& non ispesa ne perduta fare cosi honorata,& alta uendetta de Luchesi,hauendoli comperati come serui,& sopra serui,i loro beni,et le loro possessioni,& alle loro spese,& sotto il nostro giogo rendere loro pace,& perdonare per farli liberi,& compagni come per lo antico soleano essere co Fiorentini.

Come messer Gierardino Spinoli di Genoua hebbe per danari la citta di Lucca. Capitclo.cxlv.

ESsendosi rotto il detto trattato de tedeschi di Lucca a Fiorentini, pero che rettori del comune di Firenze non lasciarono cio compiere come nel passato capitolo e fatta mentione,ma minacciarono chiunque sene trauagliaua,& alcuno c'haueua menato il trattato fatto mettere in carciere, messer Gerardino delli Spinoli di Genoua,s'accordo co detti Tedeschi dando loro trenta mila di fiorini doro, & ritenendone alquanti cõ lui chi uolle rimanere a suoi gaggi, & loro li diedono la citta di lucca, & feciolne signore, ilquale uigorosamente la prese adi duoi di Settembre del detto anno uẽne in lucca, & hebbe la signoria della citta libera, et sanza nullo contasto, & poi ordinoe le sue masnade,& richiese i Fioreutini di pace, o di trieghua, iquali nulla ne uollono intendere,anzi fecero rubellare il castello di Collodi presso di lucca all'entrata d'Ottobre, ilquale messer Gerardino con la caualleria sua, et popolo di lucca uennero allo assedio del detto collodi, ilquale non soccorso a tempo da Fiorẽtini, com'era promesso s'arendeo a messer Gerardino,et al comune di lucca adi xx.del detto mese d'Ottobre con poco honore de Fiorentini, onde in Firenze hebbe molti repeti,et biasimo dato a coloro che non haueano lasciato prẽdere l'accordo co tedeschi ne saputo fare la guerra,et impresa cominciata, el detto messer Gerardino hauuto il castello di Collodi con ogni sollicitudine procaccio di raunare moneta, et d'hauere gente d'arme per leuare i Fiorentini dallo assedio, ilquale gia haueano cominciato,et posto al castello di monte Catini in ual di Nieuole.

Come i Milanesi, & Pisani si rinconciliarono col Papa,& con la chiesa, & furono ricomunicati delle offese fatte per lo bauero. Capitolo.cxlvi.

NEl mese di Settembre del detto anno appo la citta di Vignone, oue era la corte di Roma,i Milanesi, & messer Azzo Visconti che n'era signore furo reconciliati,& ricomunicati da Papa Giouanni,& con patti ordinati con loro ambasciadori si rimissono delle offese fatte alla chiesa nel detto Papa, & messer Giouanni figliuolo che fu di messer Mapheo Visconti ilquale il bauero hauea fatto fare Cardinale al suo antipapa,come adietro faciemo mentione, si rinuntio al detto Cardinalato, el Papa lo fece Vescouo di Noarra, & leuo l'interdetto di Milano, & del contado,& per simile modo il detto Papa riconcilio,& absoluette i Pisani, pero che li haueano tanto adoperato chel Conte Fatio da Doneratico loro grande cittadino, ilquale hauea in guardia come li hauea lasciato segretamẽte il bauero quando si parti di Pisa il suo antipapa in uno suo castello in Marema,ilquale antipapa,da detti fue ingannato, & tradito,& poi mãdato preso a' Vignone ad Papa Giouãni, come inanzi faremo mentione,& fatta per li ambasciadori de Pisani ch'erano a' corte la detta conuegna con gran di uantagi del detto Conte Fatio, chel Papa li dono il castello di monte Massi ch'era dello Arciuescouado,& altri ricchi doni,& beneficii, ecclesiastici,& cosi ad alcuni altri grandi cittadini di Pisa che seguirono l'impresa,et fattine assai caualieri papali con ricchi doni, & tornati i detti ambasciadori in Pisa il gennaio appresso si publico in Pisa il trattato,& l'accordo,& in pieno parlamẽto, & in mano d'uno legato cherico oltramõtano, mãdato per lo Papa,tutti i Pisani giurarono nella chiesa magiore d'esse re sempre fedeli,& ubidienti di santa chiesa, & nimici del bauero, & d'ogni altro signore che uenisse in Italia sanza uolonta della chiesa.

Come il legato del Papa hebbe Viterbo,& misse in pace tutto il patrimonio,& simile la Marca. Cap.cxlvii.

NEl detto anno,& mese di Settembre,Saluestro de Gatti, ilquale tenea per tirannia la signoria della citta di Viterbo contro alla chiesa fue a' tradimento morto in Viterbo da uno figliuolo del prefetto, & corse la terra, & ridussela alla ubidienza della chiesa,& poi all'entrata di Nouembre uegnente m.Gianni Guatani delli Orsini Cardinale,& legato in Toscana uẽne a' Viterbo,& fece riformare la citta, & tutte le terre del patrimonio in pace,& in buono stato, sotto la signoria della chiesa, & in qllo tẽpo medesimo,tutte le terre della Marca,si pacificarono,& tornarono alla ubidienza di santa chiesa,rimanendo le parti delle terre ciascuno in suo stato.

Come il bauero rauno sua gente in Parma credendo hauere la citta di bologna,& come poi si parti d'Italia, & andonne nella Magna. Capitolo.cxlviii.

NEl detto anno, all'entrante del mese d'Ottobre, il bauero che si teneua imperatore, ilquale era alla citta di pauia, uenne a' Cremona, & poi adi diecisette di Nouembre uenne a' parma, et la si trouo cõ caualieri che li mãdo il Vichario suo da Lucca con piu di duoi mila a' cauallo oltramontani con intendimento d'hauere la Citta di bologna, et di torla al leghato del papa, et a' messer Beltramo dal pogietto che u'era dentro per la chiesa, & cio si cercaua per certo trattato fatto per alcuni bolognesi, et altri, ilquale trattato fue scoperto, et fatto giustitia de traditori, come innanzi si fara mentione, et uedendo il detto bauero chel suo proponimento non li era uenuto fatto adi noue di Dicembre seguente, si parti di parma con ambasciadori de magiori caporali di parma, et di Regio, & di Modona, et andonne a' Trento per parlamentare con certi baroni della Magna, et con tiranni, et signori di lombardia per ordinare al primo tempo d'hauere nuoua gente, et forte braccio per uenire sopra la citta di bologna,et per torre il contado di Romagna alla chiesa, et stando al detto parlamento, hebbe nouelle della Magna come

era morto

tra morto il Dogio d'Osterich, eletto che fu Re della Magna, et stato suo auersario, onde incontanente l'impresa d'Italia lascio, et andonne nella Magna, et poi non passo piu di qua da monti.

Come la citta di Bologna uolle essere tradita, & tolta al legato per lo Bauero. Capitolo.cxlix.

NEl detto anno del Mese d'Ottobre, conspiratione fu fatta nella citta di Bologna per torla, & rubellarla al detto leghato Cardinale che dentro u'era per la chiesa, & ad cio era capo Ettore de Conti da Panagho con ordine de Rossi di Parma, perche il detto leghato teneua in pregione Orlando Rosso, per lo modo che dicemo adietro, & a' questo trattato teneua l'Arciprete di Bologna della casa de Galluzzi, & messer Guido Sabatini, & piu altri grandi, & popolani di Bologna dispiacendo loro la signoria del legato, & con loro tenea mano Alberghettino de Manfredi, ilquale era per lo leghato leuato di sua signoria di Faenza, & tenealo in Bologna intorno di se a' suoi gaggi, & era l'ordine chel Bauero detto Imperatore, ilquale era uenuto di Pauia a' Parma con le sue forze, come nel capitolo dinanzi dicemo doueua uenire a' Modona, & fare caualcare parte della sua gente in Romagna, per laquale caualcata con ordine del detto Alberghettino doueano fare rubellare Faenza, & metterui la detta caualleria, & come le masnade della chiesa per la detta uenuta del Bauero fossero uscite di Bologna, per andare alle frontiere, come per lo leghato era ordinato, si douea leuare la citta a' romore per quelli caporali che guidauano il trattato, & loro seguaci, & il detto Ettor da Panagho con Guidinello da monte Chucheri con grande quantita di fanti, & Masnadieri a' pie doueuano al giorno nomato uenire dalle montagne in Bologna, con quelli cittadini c'haueuano fatta la congiura, & con loro seguito ch'erano molti cacciarne il leghato, & sua gente, & metterui dentro il Bauero, & le sue genti, laquale congiuratione fue scoperta segretamente al leghato per alcuno seguace de congiurati, credendosene ualere di meglio, per laqualcosa il leghato fece prendere il detto Alberghettino, & l'Arciprete de Galuzzi, el detto messer Guido e Nanni de Dotti cognato d'Ettore da Panagho, & piu altri grandi, & popolani cittadini di Bologna, ma il detto Ettore non poteuo hauere, perche gia era alla montagna, & raunaua suo sforzo, & disaminata la detta congiura, & confessata per li detti traditori, il leghato trouo ch'ella congiura era si grossa, & tanti, & tali cittadini ui teneuano mano ch'elli non s'ardia a' farne fare iustitia, con tutta la forza delle sue masnade, dubitando forte che la Citta di Bologna non si leuasse contra di lui, & bisognauali bene hauendo cosi d'appresso il Bauero, & le sue forze, per laqualcosa il leghato mando per adiuto di gente al comune di Firenze, per che fossero alla sua guardia, onde i Fiorentini li mandarono subitamente trecento caualieri delle migliori masnade c'hauessero, & quatro cento balestrieri, tutti sopra segnati di sopra sbergho, il campo bianco el Giglio uermiglio molto bella, & buona gẽte, laqual ehauea l'insegna per lo comune di Firẽze m. Giouanni di messer Rosso della Thosa, & come la detta gente fu giunta in Bologna, il leghato fu forte rassicurato, & al terzo di fece al suo Maliscalcho armare tutta sua gente, et quella de' Fiorentini, in su la piazza di Bologna, doue fece tagliare la testa a' sopradetti caporali presi della congiura, saluo che a' l'Arciprete, perche era sacro fece morire di inopia in orribile carciere, & a' queste cose io posso rendere testimonio, pero'che allhora era in Bologna per ambasciadore del nostro comune alleghato, et se non fosse il soccorso del nostro comune che ui mando cosi subito, la citta di Bologna era perduta per la chiesa, et prendeua stato d'imperio, et ghibellino, et il leghato, et sua gente erano in pericolo di morte, o d'essere cacciati, si era la terra in grande gelosia, et pregna di mal talento contra il leghato, et sua gente, et per cagione di cio ritenne il leghato piu mesi la detta gente de Fiorẽtini al suo seruigio, et guardia a gaggi de Fiorentini, ma male fue gradito per lo leghato si fatto, et tale seruigio de Fiorentini, come inanzi faremo mentione, oue trattaremo de suoi processi.

Come i Pistolesi diedono illoro castello di Serauallc in guardia al co
mune di Firenze. Capitolo.cl.

NEl detto anno adi.xi.di Nouembre il comune di Pistoia diedono in guardia il loro caro castello di Serraualle al comune di Firenze per tre anni liberamente, & cio fu per procaccio de Panciatichi,& de Muli,& de Gualfreducci, & Vergellesi con altre case ghibelline,iquali amauano pace co Fiorentini,& diedono loro la terra di Pistoia a guardia,come adietro facemo mentione,laquale datione di Serraualle fue molto cara,& gradita per li Fiorentini,et dall'hora inanzi parue loro stare sicuri della citta di Pistoia,pero' ch'era,& de grande fortezza, & quasi la chiaue,& porta del nostro piano,& di quello di Pistoia,& anchora si puo dire la rocca di Pistoia, & l'intrata di ual di Nieuole,& di qllo potere difendere le nostre castella,& frontiere,& guerregiare il cõtado di Lucca,& poi piu tempo appresso stette sotto la guardia, & signoria de Fiorẽtini cõ grãde pace,& buono stato della citta di Pistoia,& dall'hora inanzi i Fiorentini cominciarono a constringnere piu l'assedio di monte Catini.

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre la citta di Lucca a messer
Gerardino Spinoli. Capitolo.cli.

NEl detto tempo per le feste di Natale adi.xxvii.di Dicẽbre,i figliuoli di Castruccio, con loro amici, & con le masnade uecchie de Tedeschi ch'erano stati al soldo di Castruccio,credettono torre la signoria di Lucca a messer Gerardino, & cõ armata mano a cauallo,& a' pie corsono la citta di Lucca,gridando uiuano i Duchini dalla mattina infino ad hora di terza sanza contasto alcuno, onde messer Gerardino temette forte,& se non fosse ch'elli era nel castello della Gosta,elli perdea la terra, ma rassicurato per li buoni huomini di Lucca ch'amauano la sua signoria s'aforzo, & fece armare sua gente, & appresso mangiare usci della Gosta, & corse la citta di Lucca infino a sera,gridãdo muoiano i traditori,& uiua messer Gerardino,per laquale cosa i figliuoli di Castruccio, & caporali di loro seguaci uscirono di Lucca, & andarsene allor castella,& messer Gerardino rimase signore, et molti luchesi della setta Castruccina mando a confini,et casso,& caccio uia le masnade uecchie, & rinouossi di soldati Tedeschi di lombardia,& molti de suoi amici, & consorti, & parenti fece uenire da Saona in Lucca per sicurta di lui, & per le dette nouita di lucca,i Fiorentĩ ni crebbono gente allo assedio di monte Catini, et credettonlo hauere con poca fatica,et per loro gagliardia,laqualcosa uenne alloro manco illoro auiso, che adi.xvii.di Febraro alquãti de l'hoste de Fiorẽtini ch'erano allo assedio di monte Catini di notte tempore con iscale,et difici di legname assalirono il castello, et scalarono le mura, & parte di loro entraro dẽtro ualentemẽte, ma quelli della terra erano si forti,et si auisati,et dĩ guerresche masnade che ruppono li assalitori, et quanti dẽtro u'erano entrati rimasero morti,et presi.

Come i Turchi, et Tartari sconfissero i Greci di
Gostantinopoli Capitolo.clii.

NElli anni di Christo M.cccxxx.essendo la forza, et l'hoste dello imperatore di Gostantinopoli passata bocca da Vida in su la Turchia p guerregiare i Turchi, iquali Turchi mandarono per adiuto a' Tartari della Turchia, et uenuti con grande esercito assalirono l'hoste de Christiani,et Greci,et missonli in isconfitta, et pochi ne scamparono, che non fossero presi, o' morti, et prenderono tutta la terra di la dal braccio san Giorgio, et poi non hebbeno i Greci nullo podere,o signoria etiamdio i detti Turchi con loro legni armati corsero per mare, et represero, et rubarono piu Isole dell'Arcipelagho,per laqualcosa molto abasso lo stato, et podere dello imperatore di Gostantinopoli,et poi continuamẽte ogni anno fecero loro armate quãdo di cinque cento o' otto cento legni tra grossi, et sottili, et ch'erano tutte l'Isole d'Arcipelagho rubandole,& consumãdole,et menãdone li huomini,et femine per ischiaui, et molti anchora ne fecero tributarii.

Come il Re d'Inghilterra fece tagliare la testa al Conte di Catibiera
suo zio el Mortiniere. Capitolo.cliii.

Nel detto

NEl detto anno, et mese di Marzo il giouane Adoardo Re d'Inghilterra fece prendere il Conte di Cantibiera suo zio fratello carnale del padre, poseli cagione ch'elli ordinaua congiura, per laqualcosa li fece tagliare la testa, onde molto fu ripreso,& detto li fece torto che non era colpeuole,bene si trouo chel detto Conte per consiglio d'indouini entro in fantasia, & fecerlo intendente che Adoardo suo fratello ch'era stato Re d'Inghilterra,& fatto morire come adietro ne fatti d'Inghilterra, e' fatta mentione douea essere uiuo,& sano,onde il detto Conte suo fratello faceua cercare di ritrouarlo,& metteasene inchiesta,& era per questo molto somosso il paese,& poi del mese d'Ottobre uegnente fece cogliere cagione al Mortiniere, ilquale era stato gouernatore del Reame, & della Reina sua madre quando hebbe la guerra col marito,col dispensiere,opponédoli tradigione,& fecelo impiccare si disse senza colpa,& tali sono i guiderdoni ad chi s'impaccia tra i signori,& si riuolgie nelli inormi peccati, che si dicea chel detto Mortiniere facea cō la Reina madre del detto Re,& da loro ināzi il Re abasso molto lo stato, & la signoria della Reina sua madre.

Come i Fiorentini per loro ordini tolsero tutti li ornamenti alle loro donne. Capitolo.cliiii.

NEl detto anno in Kaleñ.d'Aprile, essendo le donne di Firenze molto trascorse a soperchi ornamenti di Corone,& Girlande doro,& dargento,& di perle, & di pietre pretiose,& rete, & intrecciatoi di perle,& altri diuisati ornamenti di testa di grande costo,& simile di uestiti intagliati di diuersi panni, & di drappi rileuati di seta di piu maniere con fregi,& di perle,& di bottoni dargento dorati,ispesso a quatro o sei fila accopiati insieme,& fibiali di perle,& di pietre pretiose al petto con diuersi segni, & lettere, & per simile modo si faceano diuersi conuiti disordinati per le nozze delle spese,& d'altri cō piu soperchie, & disordinate uiuande,fue sopra cio proueduto, & fatto per certi uficiali alcuni ordini molto forti, che niuna donna potesse portare niuna Corona, ne Girlanda,ne doro,ne dariento, ne di perle,ne di pietre,ne di uetro ne di seta, ne de niuna similitudine di Corona,ne Girlanda, etiamdio di carta dipinta, ne rete ne trecciere di nulla spetie se non semplici, ne nullo uestimento intagliato,ne dipinto,con niuna figura se non fosse tessuto ne nullo adogato ne trauerso,se non semplice partita di due colori,ne nulla fregiatura,ne doro,ne dariento,ne di seta,ne niuna pietra pretiosa, ne etiamdio smalto, ne uetro, ne potere portare piu di due anella in dito,ne nullo schegiale, ne cintura di piu di .xii. spranghe dargento, & che d'allhora inanzi nulla si potesse uestire di sciamito, & quelle che l'haueano il douessino marchiare,accio ch'altra nol potesse fare, & tutti uestiri di drappi di seta rileuati furo tolti,et difesi,et che nulla donna potesse portare panni lungi di dietro piu di due braccia,ne iscolato piu di braccia uno quarto il capezale,et per simile modo furo difese le gonelle, et robe diuisate a' fanciulli,et fanciulle,et tutti i fregi etiamdio ermellini, se non a caualieri, et le loro donne, et agli huomini tolto ogni adornamento,et cintura dargēto,et giubetti di zēdado,et di drappo o di ciābellotto, et fu fatto ordine che nullo cōuito si potesse fare,di piu di tre uiuāde, et a nozze hauere piu di.xx.taglieri, et la sposa menare seco sei dōne,et non piu,et acorredi di caualieri nouelli piu di.c. taglieri di tre uiuāde,et che a'corte de caualieri nouelli nō si potesti uestire per donare robe a' buffoni,che in prima assai sene donauāo,sopra i detti capitoli fecero oficiali forestieri a cercare huomini,et dōne,et fanciulli delle dette cose diuietate cō grādi pene, anchora fecero ordine sopra tutte le arti, incorregiere loro ordini, et monipoli, et posture, et che ogni carne, et pescie si uendesse a' peso per certo pregio la libra,per liquali ordini la Citta di Firenze amendo molto delle disordinate spese, et ornamenti a' gran profitto de Cittadini, ma a' grande danno de settaiuoli, et orafi che per loro profitto, ogni di trouauano ornamenti nuoui, et diuersi, iquali diuieti fatti furo molto comendati, et lodati da tutti l'Italiani, et se le donne usauano soperchi ornamenti furo rechate al conueneuole, onde forte si dolsero tutte, ma per li forti ordini, si rimasero delli oltragi, et per non potere hauere panni intagliati uollono panni diuisati,et istragi i piu che le poteano hauere, mandandoli a fare infino in Fiandra

& in bramante non guardando a' costo, ma pero' molto fue grande uantagio a' tutti i cittadini in nõ fare le disordinate spese nelle loro donne, & conuiti,& nozze come prima faceano,& molto furono cõmendati ordini,pero' che furono utili,& honesti, & quasi tutte le citta di Toscana,& molte altre d'Italia,mãdaro a Firenze per lo esem plo de detti ordini,& confirmarli nelle loro citta.

Come messer Gerardino Spinoli signore di Lucca caualco con suo sfor• zo per fornire monte Catini,& nol pote fare. Cap.clv.

NEl detto anno adi.xxiiii.d'Aprile,Spinetta de Marchesi Malespini uẽne di lom bardia in Lucca cõ gente d'arme,per laqualcosa m. Gerardino Spinoli signore di Lucca con sue masnade a cauallo,& a' pie caualco per fornire monte Catini,& pre sono la rocca Vezanese,& ui entro dui delli Obizi usciti di Lucca, & cinquanta fan ti che cõ loro erano per lo comune di Firenze alla guardia di quella, ma pero' nõ po- tero fornire monte Catini ne appressarsi ad esso,pero'che Fiorentini haueano aforza to l'assedio,& fatte per loro fosse,& tagliate in uerso la parte di Lucca, & uolto in ql- la il fiume della Pescia,& della gora,& tornarsi in Lucca cõ poco honore, & poi adi duoi di Magio uegnente il detto m.Gerardino raunata piu gente, & adiuto da Pisa- ni,come sono usati per adietro con sei cento caualieri, & trecento balestrieri fece an- chora pugna di fornire monte Catini,& uenne con sua gente infino a' Pilizari,& ho ste de Fiorentini,& di cio li auenne come a l'altra uolta,& per simile modo, & per le dette fosse,& tagliate non ui potero appressare ne quelle passare per che ne l'hoste de Fiorentini hauea piu di mille caualieri,& popolo grandissimo,& nota lettore che da pie di Serraualle infino a' Bugiano per li Fiorentini era afossato, & Steccato, & im• bertescato spesso tutta la detta bastita, il campo,& l'assedio de Fiorentini per guardia, & tutti i fossi pieni d'acqua accozati insieme,et messi in quelli il fiume della Nieuole, & quello della Borra, laquale bastita teneua piu d' sei miglia nel piano, et dalla parte del mõte tra le castelletta d'intorno,& altri battifolli per li pogi,et tagliate fatte,et bar re di legname messi doue stauano di di,et di notte guardie di grossa gẽte a' pie li erano piu di.xii.poste di battifolli, si che di monte Catini non potea uscire ne entrare gente ne uettuaglia,se non quello che si prendeano in preda nelle pẽdici, et circustantie del pogio,et giraua la detta impresa, et guardia de Fiorentini da.xiiii.miglia che fu tenu- ta gran cosa, et riccha impresa a chi la uide che fumo noi di qlli che cerco la bastita,et la terra di Fossi,et di Stecchati,che si legie fece Iulio Cesare al castello da Liso in Bor- gogna, anchora si uede il propesso non fu magiore ne cosi grande come quello che Fiorentini fesseroa' mont e Catini. Lascieremo alquanto de fatti de Fiorentini,et del lo assedio di monte Cattini, per raccontare altre nouita state in questi tempi in altri paesi,ritornando poi assai tosto a' nostra materia,come i Fiorentini hebbeno per asse- dio e' fame il detto monte Catini.

Come il Maliscalcho della chiesa, et gente del Re Vberto furono sconfitti presso della citta di Modona da Modonesi. Cap.clvi.

NEl detto anno M.cccxxx.adi.xxiiii.d'Aprile, tornando d'Aregio m. Beltramo- ne,et m.Ramondo del balzo, et m.Galeasso fratello del Re Ruberto bastardo ch'erano in lombardia per lo detto Re al seruigio della chiesa, el Maliscalcho della chiesa,et del legato con molta buona gente d'arme, in quantita di sei cento caualieri, iquali erano al seruigio della chiesa,et del legato ch'era in Bologna, credendo hauere la uilla di Formigine presso a Modona ad sei miglia com'era loro promessa per tradi mento,sentẽdo cio il signore di Modona, la notte dinãzi caualco col popolo di Mo dona,et cõ.ccc.caualieri alla detta terra di Formigine,et la mattina trouãdosi ingãna- ti,la gẽte detta della chiesa,et sentẽdo la uenuta di quegli di Modona, temettono che nõ fosse aguato di piu grossa gẽte che nõ erano, et ridussonsi schierati in su uno prato assai presso della terra, et nõ s'auidono chel detto prato fossi afossato, et impadulato d'intorno,quelli di Modona conoscẽdo il luogo uscirono fuori francamente, et pre sono l'intrata del detto prato,et rinchiusono i detti caualieri, iquali non poteano cõ• battere ne partirsi per li pãtani,et fossi d'intorno,et quale si misse per cõbattere rimase

morto

morto da pedoni ch'erano in su le riue de fossi,che tutti i caualli iscontrauano con le lancie, & meglio,& piu potea uno pedone che uno caualiere,& per questo modo la detta gente furono la magior parte presi, et menati in Modona che pochi ne cāparo no,laquale fu tenuta grande disauentura,& fue grande sbigottimento allegato Cardi nale ch'era in Bologna, era tutta la parte della chiesa di lombardia,& di Toscana.

Come Papa Giouanni per paura non lascio passare in Proenza il Conte da Naldo. Capitolo.clvii.

NEl detto mese d'Aprile uegnendo il Cōte d'Analdo alla corte del Papa a' Vigno ne,con sua gēte intorno di otto cēto caualieri per hauere la beneditione del Pa pa,& per andare sopra i saracini di Granata per uno suo boto,& peregrinagio,essen do gia in Cordana,Papa Giouāni prese di sua uenuta il magiore sospetto del mondo, per che il detto Conte era suocero del Bauero suo nemico,& mandoe per lo siniscal cho di Proenza,& per tutti i caualieri,& baroni del paese che fossono in Vignone cō armi,& caualli,& tutte le sue famiglie,& de Cardinali fece armare, & tutti i cortigia ni per sua guardia,& trouarsi i Fiorētini da cēto in arme a cauallo couerti molto bel la gente sanza i Fiorentini a' pie che furono piu di trecento armati, & cio fatto il Pa pa mando comandando al Conte d'Analdo che nō douesse uenire in Proenza sotto pena di scomunicatione,absoluendolo del suo boto,se tornasse adietro,ilquale per nō disubidire il Papa si torno in Analdo.

Come il legato fece hoste sopra Modona,& torno con poco honore. Cap.clviii.

ALl'entrante del mese di Giugno nel detto anno,i Parmigiani rubelli del legato, & della chiesa hebbono il borgo a' san Donino,ilquale tenea la gente del lega to,per laqualcosa,& anchora per la sconfitta riceuuta la sua gente da Modonesi,il det to legato fece fare sua hoste,& caualco sopra Modona, con piu di M.ccccc.caualieri, & andarono infino presso la terra guastando,& poi tornando i Modonesi cō lo adiu to de Parmigiani, & Regiani caualcaro presso a' l'hoste della chiesa ad sei miglia pres so a' Bologna infino in sul fosso della Moccia con otto cento caualieri,& tre mila pe doni,& afrōtarsi al detto fosso in mezo,ma non s'ardi l'hoste della chiesa combattere che essendo tanta caualleria piu di loro nemici fu tenuta grande uiltade. Lascieremo delle imprese del legato di lombardia,& torneremo a fatti de l'hoste de Fiorentini co me hebbono il castello di monte Catini.

Come i Fiorentini per lungo assedio hebbero il forte castello di monte Catini. Capitolo.clix.

NEl detto anno M.cccxx.adi .xiii. di Giugno uenuto soccorso di lombardia ad m.Gerardino Spinoli signore di Lucca di.ccccl.caualieri tedeschi, onde si tro uo con le sue masnade,& Pisani,& altri amici con piu di mille e dugento caualieri,& popolo grandissimo usci fuori ad hoste,per soccorrere mōte Catini, elquale era mol to allo stremo di uettuaglia per lo assedio de Fiorentini, & posesi a campo nel luogo detto di sopra,& come,furono acāpati,scandolo nacque tra m.Gerardino,& m.Frā cesco Castracane,& fu ferito m.Gerardino da uno delli Interminelli,& fugissi quel lo in Bugiano,onde fue preso m.Francesco,& suoi seguaci,& alcuno conestabole,& mandati a Lucca, et alcuni giustitiati, i Fiorentini riforzata loro hoste in quantita di M.ccccc.caualieri con loro amista,& popolo grandissimo,s'acāparo il grosso de l'ho ste in sul Bruscietto quasi all'incontro de l'hoste de luchesi il fosso in mezo aserrati,& Steccati,& non dimeno fornite di guardie il precinto alla Pieue sotto monte Catini, & de l'hoste de Fiorentini era capitano m. Alamāno delli Obizi uscito di Lucca con certi caualieri di Firenze grandi,& popolani pure de magiori,& piu saui,et esperti in guerra,i nomi de quali sono questi m.Biagio Tornaquinci,m.Giannozzo caualcan ti,m.Francesco de pazzi,m.Gerozzo de bardi,m.Talentino bucelli,& altri grandi,& popolani donzelli capitani delle masnade de pedoni,m.Gerardino, et sua gente fece ro piue assalti a' fossi de Fiorentini,et in piu parti,ma poco poterono accedere che in tutte parti furono riparati,et richiesero i Fiorentini di battaglia,ma i Fiorētini per lo ro uantagio nō la uollono prēdere,alla fine adi.xxii.di Giugno,anzi il giorno armata

l'hoste de luchesi,et schierati, et mandati priuatamente la notte dinanzi quatro cento e cinquāta caualieri,et cinque cēto pedoni delle migliori masnade c'hauessero,ond'era capitano il Gobole tedescho,molto maestro di guerra,con Burazo de Cōti da Gāgalandi,et altri usciti di Firenze,et con Luzimborgho fratello di m. Gerardino, et caualcaro insino presso Seraualle di rimpetto il luogo detto la magione, oue haueua meno guardia,& passaro p forza il ponte alla Gora sopra la Nieuole, & uennero alla pieue,& quella combatterono con la guernigione,& guardie di quella che u'haueua da cento caualieri,& popolo a' pie assai per li Fiorentini,& sconfissongli,& presono & menarono in monte Catini m. Iacopo de Medici,& m. Tedaldo di Castilio cone stabole Francesco,& piu altri,l'hoste de Luchesi ueduto per li loro preso il passo, si ritrassono uerso q̄lla parte doue erano schierati per rōpere l'hoste de Fiorētini,i Fiorētini ui mandarono soccorso di cinque cento caualieri,et pedoni assai,iquali ui furono uigorosamente,& si presti che non li lasciarono passare piu della gente di Luchesi, & quelli ch'erano passati, non poterono ritornare adrieto sanza pericolo di loro, onde si ricolsero al pogio di monte Catini, & lassu stando feciono molti assalti al hoste,& alle bastite de Fiorentini di di,& di notte,& d'altra parte facea il simile m. Gerardino col rimanente de l'hoste de luchesi dalla parte de fuori, & cio ueggendo i capitani de Fiorentini,& considerando il grande propeso che la loro hoste haueuano a guardare si riforniro l'hoste di molte gēti a' pie,cittadini di uolonta,& per lordine di tutte l'arti che ui mandarono,& la parte ghuelfa,& altri possenti singulari,& il comune masnade di forestieri al soldo,onde si radopio l'hoste di gente a'pie,& mandouisi la podesta & altri cittadini,per chel capitano de l'hoste era malato, & stando m. Gerardino alla punga per fornire il castello, o per ricouerare quelli ch'erano di la passati per ispatio di otto giorni,& ueggendo che la sua potentia non potea resistere a quella de Fiorentini,& la sua hoste era diminuita per quelli ch'erano rinchiusi in monte Catini,et col rimanente di sua hoste staua a' grande rischio,si parti del campo,& ritrassesi cō sua hoste,parte a Pescia,& parte a Viuinaia,& poi si torno in Lucca con poco honore,& cō grande sospetto abandonando al tutto monte Catino,i Fiorentini appresso strinsero l'assedio,ponendo uno battifolle al luogo detto le quarantole,si presso al castello che tolsero le fontane di fuori, per modo che que dentro non hauendo piu di che uiuere di uettuaglie,et male acque per bere, pattegiarono di rendere il castello liberamente al comune di Firenze salue le loro persone,& armi,& cauagli,et cio fu adi.xix.di Luglio del detto anno,& cosi fu fatto,& uscironne le masnade a' pie, & a cauallo de luchesi, i Fiorentini u'entrarono con grande allegrezza che u'erano stati ad assedio piu di tre mesi,& non ui si trouo dentro uettuaglia per tre di.

Come i Fiorentini hebbono grande questione di disfare monte Catini o no'. Capitolo.clx.

LA detta punga,& impresa fu grande abassamēto dello stato m. Gerardino signore di Lucca,& de luchesi,et esaltatione,& grandezza de Fiorētini, si come d'una grande uittoria, et preso monte Catini in Firenze n'hebbe grande questione, et piu consigli si tēne di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede a molti parea di disfarlo,per isciemare spesa di guardia,et di guerra al comune, et perpetuo segno, et memoria di uendetta,per la sconfitta che Fiorētini u'hebbono a'piede per cagione di quello, l'anno M.cccxv.da Vgucciōe da Fagiuola,et pisani,et luchesi come adrieto faciemo mētione,altri consigliaro che non si disfaciesse,pero che a'mōte Catini erano naturalmēte ghuelfi,et amatori del comune di Firēze,et per nouello,et antico, ricordādosi che al tempo che li usciti ghuelfi di Firenze furono cacciati di Lucca, per la forza del Re Manfredi,et de ghibellini di Toscana come in questa Cronicha al detto tempo si fece mentione,nulla terra di Toscana,citta o castella li uolle ritenere altro che quello di monte Catini, ch'altutto a'loro si profersono, et si uollono dare,per laqual cosa mai non furono amici di luchesi, ma li perseguirono infino che li hebbono messi per forza sotto loro sugetione che prima erano asenti,et comunita per loro, per q̄sta cagione,et anchora perche non era finita la guerra da Fiorentini a luchesi,et mōte Catini,

e' una forte terra,et grande di frontiera, et quasi in corpo del cōtado di Lucca per potere fare guerra a Lucca si diliberaro di lasciarlo in piede,et rimissonui i ghuelfi usciti, & giurarono la fedeltade perpetua del comune di Firenze, & promissono le fattioni reali,& personali,si come propria terra del contado di Firenze, & sempre per la festa di santo Giouanni di Giugno oferire in Firenze alla sua chiesa uno ricco ciero con la figura del detto castello,& Fiorentini li presono alloro guardia,& liberta,& difensione come amati subditi,& nota chel detto nome di monte Catino,sie' monte Catellino,pero'che Catellina uscito di Roma di prima il pose per sua fortezza,et la si ridusse quando usci di Fiesole,inanzi che da Romani fosse sconfitto nel piano di Piceno, et questo trouiamno per autentica Cronicha, ma per lo scorso, & corrotto uulgare e' mutato il nome di Catellino in Catino, & non e' da marauigliare se questo sito hae hauuto molte mutationi,& battaglie, pero'che di certo e' delle reliquie di Catellina.

Come scuro il Sole,& la Luna. Capitolo clxi.

NEl detto anno adi.xvi.del mese di Luglio,alquanto dopo l'hora di uespro,scuro il Sole quasi la mittade nella fine del segno del Cācro, & la oppositione andata dināzi della luna al sole,scuro la luna nel Sagittaro,& poi adi.xxvi.di Dicēbre uegnēte scuro tutta la luna nel segno del Cancro, per laqualcosa da certi saui Astrologi si disse dinanzi intra laltre cose significaua che concio sia cosa chel segno del Cancro sia attribuito per lo ascēdere della citta di Lucca, ch'ellino doueano hauere molte detrattioni, & abbassamenti come hebbono per lo inanzi ch'alloro aduenne per lo assedio de Fiorentini feciono alla citta di Lucca,& altre mutationi, & aduersitadi c'hebbono poi,come appresso faremo mentione. Lascieremo alquanto de fatti, & guerra de Fiorentini,& luchesi,& diremo d'altre nouita state ne detti tēpi per altri paesi.

Come il Re Philippo di Francia uenne a' Vignone al Papa ad parlamentare con lui. Capitolo.clxii.

NEl detto anno M.cccxxx.all'entrante di Luglio, il Re Philippo di Francia uenne in Proenza sotto titolo di peregrinagio ad santa Maria di ual Verde, & a' Marsilia a uisitare il corpo di santo Lodouico Vescouo,che fu di Tolosa,et figliuolo del Re Carlo secondo,& uenne con poca cōpagnia, se non con sua priuata famiglia, & fornito il suo peregrinagio,uenne a' Vignone,& con Papa Giouanni stette piu di otto di a' segreto consiglio da lui al Papa sanza altra persona, ragionando di piu cose, & trattati che nō si pote sapere,dissesi sopra il passagio per lui ordinato oltre mare,& altre mene d'Italia,che poi per le esecutioni si scopersono, come inanzi faremo mentione,& cio fatto sanza sogiorno il Re si torno in Francia.

Di certe hosti che furono in lombardia. Cap.clxiii.

NEl detto anno,& mese di Luglio,i signori della Scala di Verona,fecero hoste sopra la citta di Brescia,& tolsero lor piu castella in Bresciana,& il legato di lombardia fece fare hoste sopra la citta di Modona,infino a' borghi, la guasto intorno intorno,& tornossi a' Bologna.

Di certo tradimento ordinato in Pisa, & come i Pisani mandarono preso l'antipapa ad Papa Giouanni. Cap.clxiiii.

NEl detto anno,& mese di Luglio, nella citta di Pisa era ordinata conspiratione, ond'era capo m.Gerardo del Pelaiode lanfrāchi per cagione che allui,& alla sua setta parea che qlli che regeano la terra fossero contra parte imperiale, & tenessono troppo con la chiesa,& co Fiorentini,ouero per inuidia della signoria, laquale cōgiura scoperta,il detto m.Gerardo,& piu suoi seguaci si partiro di Pisa,& furo cōdennati per rubelli,& quatro popolani che furono presi come traditori furono impiccati,& cio fatto adi quatro d'Agosto uegnente, il comune di Pisa in accordo col Conte Fatio mandarono l'antipapa preso a' Vignone in su due galee Proenzali armate cō certi ordini, & patti trattati per loro ambasciadori col Papa, ilquale antipapa giunse a' Vignone adi.xxiiii.d'Agosto,& poi il di seguente in publico concistoro dinanzi al Papa et Cardinali,et tutti i prelati di corte, il detto antipapa col capresto in collo si gitto a' pie del Papa chiegiēdo misericordia,et con bello sermone, & auttorita scon-

feſſo peccatore heretico col Bauero inſieme,che fatto l'hauea, mettẽdoſi alla mercie del Papa,& della chieſa,per laqualcoſa il Papa riſpoſe al ſermone ſauiamente cõ lagrime,piu per ſoperchia allegrezza ſi diſſe che per altra pietade, & leuollo con le ſue mani di terra,& baciollo in bocca,& pdonogli,& feceli dare una camera ſotto la ſua theſoreria,& libri da ſtudiare & uiuea della uiuanda del Papa, facẽdolo tenere ſotto corteſe guardia, nõ laſciandoli parlare ad alcuna perſona,& in queſto modo uiuette poi tre anni,& uno meſe & lui morto fu ſepellito honoreuolemente alla chieſa de frati minori in Vignone in habito di frate,di queſto inganno,& tradimẽto fatto per li Piſani dello antipapa,il comune di Piſa el Conte Fatio ne furono in grãde gratia di Papa Giouanni,& cioche uoleano haueano in ſua corte,& mãdo in Piſa di.xx. robe da caualieri,i Fiorentini,& li altri comuni di Toſcana ſtati ſempre fedeli, & amatori di ſanta chieſa molto ne ſdegnarono.

Come il Re di Spagna ſconfiſſe i ſaracini di Granata. Cap.clxv.

NEl detto anno del meſe d'Agoſto,il Re di Caſtello di Spagna,eſſendo ad aſſedio d'uno caſtello del Re di Granata,uenendo per ſoccorrerlo furono ſconfitti, & morti,& preſi piu di.xv.mila ſaracini,& lo Re di Spagna hebbe la terra.

D'una nuoua,& bella limoſina che uno noſtro cittadino laſcio a' poueri di Chriſto. Capitolo.clxvi.

DEl meſe di Settembre, del detto anno mori in Firenze uno noſtro cittadino di picciolo aſare,che nõ hauea figliuolo,ne figliuola,& cio c'haueua, laſcio p Dio p ordinato teſtamẽto,& intra li altri leghati che fece,laſcio che a'tutti i poueri di Firẽze iquali andaſſono per limoſine foſſono dati danari ſei per uno,et per li ſuoi eſecutori fu ordinato p bando che ciaſcuno ſeſto nelle magiori chieſe di qlli ſeſti, in una mattina ſi raunaſſero tutti i poueri,& in qlle rinchiuſi perche non andaſſero dalluna chieſa allaltra,& dando a ciaſcuno pouero come n'uſciua denari ſei,ſi monto in tutto lire ccccxxx.di piccioli che furono per numero.xvii.mila di perſone tra maſchi, & femine piccioli,& grandi,& ſanza i poueri uergognoſi,& quelli delli ſpedali,& pregioni, & religioſi mẽdicãti che in diſparte hebbero la loro limoſina a' danari ſei luno che furono piu di quatro mila,laquale coſa fu tenuta grande fatto, & grandiſſimo numero di poueri,ma di cio non e' da marauigliare pero che non ſolamente furono di Firenze,ma per le limoſine che ui ſi faceuano per li cittadini di quella li traheuano di tutta Toſcana,& piu dilungi a' Firenze per lo grande fatto che fu tenuto, n'hauemo fatto memoria per dare buono eſemplo a' chi per lanima ſua uorra fare limoſina a' poueri di Chriſto.

Di certe nouita c'hebbe in lucca,& come per tradimento rihebbono il caſtello di Bugiano. Capitolo.clxvii.

NEl detto anno adi.x.di Settẽbre,hauẽdo m. Gerardino Spinoli ſignore di lucca, in lucca rimeſſi p accordo qlli della caſa de Quartigiani, et Pogingi,et li Auogadi,et li altri quando preſe la ſignoria,che per Caſtruccio,et ſuoi n'erano ſtati cacciati come adrieto facemo mentione,il detto m. Gerardino per geloſia corſe la terra cõ ſua caualleria, et fece prendere m. Pagano Quartigiani,et uno ſuo nipote,et altri, opponendo loro che trattauano col ſignore d'Alto paſcio,et co Fiorentini di dare loro la terra,et di uero ui ſi mandarono bandiere per li Fiorentini,et certo trattato era,per laqualcoſa fece loro tagliare la teſta,et poi adi.xix.di Settẽbre per trattato, et tradimẽto di quegli del caſtello di ſopra di bugiano ſi rubellarono a' Fiorentini,et preſono la loro podeſta,ch'era Tegia di m.Bindo bondelmonti,et rẽderlo a' lucheſi,et uenutaui la caualleria di lucca a' due di appreſſo cõbatterono i borghi di bugiano, ne quali erano le guernigioni delle maſnade de Fiorentini, iquali lucheſi ui riceuettono grande danno con le dette maſnade uſcirono fuori,et combateronli,et ruppono, et pinſonli nel caſtello,per laquale rubellatione,i Fiorẽtini molto turbati,ordinarono di fare hoſte a' lucca per lo modo che ſeguita appreſſo aſſai ne creſcie materia.

Come i Fiorentini poſero hoſte,et aſſedio alla citta di lucca. Cap.clxviii.

COme i Fiorenrini hebbono perduto il Caſtello di bugiano ſi ordinarono d'an,

dare ad hoste sopra la citta di Lucca, sentendola molto afiebolita, et partissi le masnade da Pistoia, & di ual di Nieuole salirono in sul pogio dal Ceruglio di notte, & a quello dattoui assalto di battaglia hebbono a' patti adi cinque d'Ottobre del detto anno, & p simile modo hebbono il castello di Viuinaia, & mõte chiaro, & san Martino in colle, & porcari, & poi adi otto d'Ottobre sciesono al piano, & acamparsi allunata, & adi.x.d'Ottobre si strinsero allo assedio della citta ad mezo miglio, prendendo il campo dalla strada che uae a' Pistoia a' qlla che uae ad Alto pascio, & quello cãpo affossaro, & steccarono cõ bertesche, & porti facendoui molte case d'assi, et coperte di lastre & tegoli per poterui uernare, & della detta hoste al cominciamento fue capitano m. Alamanno delli Obizi uscito di Lucca col consiglio di sei caualieri di Firenze, & haueuaui al soldo de Fiorentini.xi.cento di soldati a' cauallo al cominciamento de l'hoste, & in Lucca n'hauea cinque cento caualieri, & poi uennero ne l'hoste de Fiorentini della gente del Re Ruberto, & di Siena, & di Perugia da quatro cento caualieri, et popolo grandissimo, & adi.xii.d'Ottobre, i Fiorentini ui fecero correre tre pali, per uendetea di quelli che fece correre Castruccio ad Firenze, il primo da quelli da caual lo fue una mela granata fitta in una lancia, & iui dentro fitti.xxv.fiorini doro nuoui, & laltro fu di panno sanguigno che lo corsono i fanti a' pie, & laltro di baracame bãbagino che lo corsono le meretrici de l'hoste, & li detti palii si fecero tenere presso alla porta di Lucca quanto potea portare uno balestro armata tutta l'hoste, & mandarono bãdo chi di Lucca uolesse uscire a' correre, o a uedere correre li detti palii, potesse uenire, & tornare saluamente, onde molti n'uscirono a' uedere la festa, intra li altri n'uscirono dugẽto caualieri tedeschi armati, iquali erano usciti di mõte Catini quãdo fue assediato, che per trattato fatto per li Fiorentini si rimasono nel campo de Fiorentini al soldo, ond'era capo il Gobole tedesco, ilquale fece poi molta guerra a' Luchesi, dellaquale uscita de dugento caualieri grande sbigottimento ne presero i luchesi, & grande fauore l'hoste de Fiorentini, ma la pigiore capitaneria che nella detta hoste fosse adoperata per opera di guerra per li Fiorentini, si fu chel capitano col suo cõsiglio non lasciarono fare nullo guasto, ma lasciarono seminare il piano delle sei miglia dintorno a Lucca, sotto cagione di dare esemplo a' luchesi di bene trattarli ad cio che s'arendessero a Fiorentini, ma il capitano, & li altri usciti di Lucca n'arichirono per le dette difensioni facendo ricomperare i cittadini di Lucca, & per lo detto modo corruppono, & guastarono la detta hoste, & per questa cagione i Fiorentini elessono per loro capitano Cantuccio d'Agobio, laquale elettione fu fatta piu per ispetialita di setta che ragioneuole a' fare capitano uno schiudere non uso di guerra a guidare tanti gentili huomini, & caualieri, & baroni, onde male ne aduenne, che se difetto fu nella detta hoste nella capitaneria di m. Alamanno delli Obizi, magiore aduenne ad quella del detto Cantuccio, ma fu per altra forma, & caso piu pericoloso come inãzi faremo mentione. Lascieremo alquãto del detto assedio di Lucca che ui dimoro piu mesi per racõtare delle altre cose che furono ne detti tempi, & poi ritorneremo a nostra materia a raccontare della fine della detta hoste.

Come le castella di Fucechio, & di santa Croce, & di castel Franco di Valdarno si dierono libere al comune di Firenze. Capitolo.clxix.

NEl detto anno, & mese d'Ottobre, hostegiando i Fiorendini la citta di Lucca, il castel di Fucechio, et castel Franco, & santa Croce, iquali erano alla guardia del comune di Firenze, stati dapoi si riuolse lo stato di parte ghuelfa in Lucca di loro libera uolonta, & a loro stanza si dierono, & misersi al comune di Firenze, si come loro distrettuali, & contadini, con mero, et misto imperio, essendo ellino trattati in Firẽze come contadini, et popolani, et facendo ogni fattione di comune reale, et personale con giusto estimo ordinato di libra, et dando ciascuna delle dette terre uno cero grande cõ la figura del castello, alla festa del beato santo Giouanni Batista di Giugno, et li detti patti si compierono, et fermarono, et accettarono in Firenze adi quatro di Dicembre M.cccxxx.

Come in prima il Re Giouanni di Buemme passo in Italia,& hebbe la citta di Brescia,& quella di Bergamo. Cap.clxx.

NEl detto anno essendo il Re Giouanni di Buemme figliuolo che fu dello impe ratore Arrigho di luzimborgho uenuto in Chiarentana per certe bisogne c'ha uea afare col Duca di Chiarētana suo cognato, & quelli della citta di Brescia in lōbar dia,essendo in male stato,& molto oppressi da loro usciti,& dal signore di Milano,et da quelli di Verona,& il Re Ruberto a cui i Bresciani s'erano dati non li socorrea ne adiutaua,& male il potea fare per la forza de ghibellini di lombardia, si mādarono lo ro secreti ambasciadori con pieno sindaco al detto Re Giouanni, & diedorlisi libera mente,il Bauero pouero di moneta,& cupido di signoria accetto, & prese la detta si gnoria sanza altro consiglio,& co detti ambasciatori ui mādo.ccc.caualieri, & poi in contanēte appresso si misse al camino, & giunse in Brescia cō quatro cento caualieri adi.xxxi.d'ottobre,& da Bresciani fu riceuuto a grāde honore come loro signore, & poco stante lui in Brescia la citta di Bergamo era in grande diuisione,& combattien si insieme i cittadini,una delle parti che si chiamauano i Collioni,mando al detto Re Giouanni che li mandasse per la terra,ilquale ui mando il suo Maliscalcho cō trecen to caualieri,& fuli data l'entrata della terra, & caccionne la parte contraria,& rimase al Re Giouanni la signoria,laquale uenuta d'Italia del Re Giouanni fece grande mu tatione,& reuolutioni come per innāzi legiendo di suoi processi faremo mentione.

D'uno grande diluuio d'acqua che fu in Cipri,& in Ispagna. Cap.clxxi.

NEl detto anno M.cccxxx.del mese di Nouembre nell'isola di Cipri,pioue quasi al continuo.xxviii.di,& le notti,laqual disusata cosa,& isformata ne mai ricor data in quello paese, per la abondanza di quella pioua crebbono si le riuiere scenden do delle mōtagne congiunte alla citta di Nicosia,& a quella di Limisa,tutto che di lo ro natura sieno di poca acqua crebbono tanto, che quelle citta tutte allagharono di uersamente,& molte case di q̄lle rouinaro,& tra in q̄lle due citta,& castella,& Masse ria dell'isola ui morirono per la somersione piu di otto mila persone.Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluuio nelle parti di Spagna,& crebbe si diuersamē te il fiume della grande citta di Sibilia che quasi paregio d'altezza le mura delle detta citta,& se il riparo delle dette mura non fosse stato la citta profondaua tutta,& di fuo re della terra fece innumerabile danno di casali profondare,et di gēti annegare in grā de quantita.Nel detto anno adi.xvi.di Gennaro fu morto Matheo di tirāno, & signore di Corneto con piu suoi seguaci ghibellini da ghuelfi di quella terra ad ro more di popolo,& ghuelfi ne rimasero signori.

Come si ritrouo il corpo di santo Zenobio. Cap.clxxii.

AMezo il detto mese di Gennaro,l'Arciuescouo di Pisa Fiorētino, et il Vescouo di Firenze,& quello di Fiesole,& quello di Spuleto Fiorentini cō Calonaci di Firenze,et molti chierici,& prelati feciono scoprire laltare di santo Zenobio di sotto alle uolte di santa Liberata per trouare il corpo del beato Zenobio,et cōuenne fare ca uare sotterra per.x.braccia anzi che si trouasse, et trouatolo in una cassa commessa in una archa di marmo di quello leuarono alquanto del suo teschio del capo, & nobil mēte il fecero legare in una testa dargēto ad similitudine del uiso del detto santo per poterlo annualmente per la sua festa con grande solemnita mostrare al popolo,et lal tro corpo rimissero in suo luogo con grande diuotione d'orationi,et canti,et sonādo le campane del Duomo di di,et di notte per.x.di quasi al cōtinuo,dando per li Vesco ui perdono al popolo chel uicitasse,per laquale translatione,et indulgentia quasi tut to il popolo,et persone di Firenze diuoti huomini,et dōne piccioli, et grandi u'anda rono a uicitarlo con grande diuotione,et offerta.

Come si leuo l'hoste de Fiorentini da lucca,et come i luchesi si diedo no al Re Giouanni di Buemme. Cap.clxxiii.

TOrnando ad nostra materia dello assedio della citta di lucca per li Fiorētini,co me lasciamo nel quinto capitolo scritto adrieto, per la partita de caualieri tede schi che n'uscirono,et della uenuta della gente del Re Ruberto,et de Sanesi,et de Pe

rugini,& altre amista che mandarono adiuto a Fiorentini, la detta hoste crebbe assai di gente d'arme a' pie,& a cauallo,& quelli di Lucca sciemando sbigottirono molto, per laqualcosa i Fiorentini ordinarono al tutto l'hoste acircundasse la terra intorno intorno ad cio che uettuaglia ne altro adiuto nõ ui potesse intrare,che al cõtinuo per li Pisani nascosamente era fornita di gente d'armi per la guardia della terra, & di uettuaglia contro i patti della pace,& cio fu fatto adi.xix. del mese di Dicembre che una parte de l'hoste ualicarono li orsori che uãno da ponte tetto, & fecionui suso piu põti,& ualichi, & posonsi alla uilla di gattaiuola alquãto di la da ponte tetto uerso Pisa, oue hauea ricchi,& belli casamenti,& giardini fatti per Castruccio,el sopredetto Gobole tedescho con sue masnade,& con suoi briganti,& fanti di uolonta si posono nel borgho del ponte ad santo Piero, & in capo del prato in su la strada che uae ad Ripa fratta feciono una bastita ouero battifolle guernito di gente d'arme, per loquale circuito d'assedio,i luchesi dẽtro furono molto ristretti,& aflitti,et comincio loro a mãcare la uettuaglia,& uino,& molte altre cose necessarie ,et conuẽne loro ogni uettuaglia,& uino raccomunare,& tenere tauerne di uino in aquato per lo comune,& carne poueramente,& simile chanoua di pane,dandolo per peso alle masnade, & alle famiglie, per laquale stremita quelli che regeano Lucca per loro fecero cercare accordo co Fiorẽtini, mãdãdo uno de loro magiori piu segreto in Firẽze sotto saluocõdotto,& secretamente con certi patti d'arrendere la terra,& fue l'opera assai dipresso allo accordo per diuersi patti,& modi,partendosi m.Gerardino della signoria,& dandogli i danari, & disfacendosi il castello della Agosta, rimanendo i ghibellini in Lucca co ghuelsi insieme, & raccomunando li ufici alla guardia, & signoria de Fiorentini, & facendo certi gentili huomini ghibellini in numero di·xxiiii· de piu caporali caualieri,per lo comune,& popolo di Firẽze per loro sicurta,a' modo di quelli di Pistoia, donando a ciascuno fiorini cinque cento doro de danari del comune di Firẽze,rimanendo ghabelle,& entrate del come di Lucca,al comune di Firẽze, per fornire la spesa,& la guardia di Lucca,el rimanẽte scontare del dono che si facesse a' detti caualieri, & oltre ad cio in termine di cinque anni sodisfare tutti i cittadini di Firenze che furono presi da Castruccio di cio che si ricõperarono da lui che mõtauano fiorini cento mila doro,& piu,& di certo sarebbe uenuto fatto,ma l'inuidia, & auaritia lequali guastano ogni bene.parte di quelli Fiorẽtini che sentia, & guidauano il detto trattato co caporali cittadini di Lucca, per uolerne l'honore el profitto tutto alloro propieta lo scopersono ad m.Gerardino,& con lui tennero nuouo trattato, et andaronne chiusamente in Lucca,& parlarli certi di loro,per laqual cagione si guasto luno trattato per laltro,rimanendo in grande sospetto i cittadini di Lucca con m.Gerardino, & io autore con tutto nõ fossi degno di si grandi cose menare,posso essere uero testimonio, pero' che fui di quello numero con pochi diputato per lo nostro comune a menare il primo trattato,ilquale fue guasto per lo modo detto,ma la iustitia diuina nõ perdona alla punitione delli huomini peccatori come a' Dio piacque tosto ui misse penitẽza con uergogna del nostro comune per li modi duplicati improuisi, & non pensati, che diremo qui appresso, in prima che mutando i Fiorẽtini il capitano de l'hoste Cãtuccio de Gabrielli d'Agobio di cui dinanzi facemo mẽtione, et giunse ne l'hoste cõ sua compagnia di caualieri,et cẽto sergenti a' pie adi.xv.di Gennaro,et come huomo poco scorto, et uso a guidare si fatta hoste che u'hauea trecẽto gẽtili huomini piu grã maestri,et degni di lui, aduenne che alcuno borgognone di picciolo affare fece alcuna follia, et la famiglia di Cantuccio prendendolo,et alla guisa come fosse podesta in Firenze il uolea giustitiare i borgognoni per isdegno che n'hauea ne l'hoste piu di sei cento a cauallo al soldo de Fiorentini fiera gente,et aspra s'armarono,et tolsero il mal fattore alla famiglia del capitano, et rubarono tutti et uccisono cui poterono di sua famiglia,et missero fuoco nello albergho,et arse il quarto del campo con grande danno,et pericolo,onde l'hoste de Fiorentini fue a grande rischio, se non fosse per li saui capitani, et consiglieri che u'erano di Firenze che attutarono il furore cõ l'adiuto de caualieri tedeschi che li ubidirono,et seguirono,et nascosero il capitano, et cui pote-

rono di sua famiglia, et rimase loro tutta la guardia de l'hoste, et se non fosse la fiebo-lezza di que di Lucca l'hoste de Fiorentini stauano in grande pericolo per la detta nouita,& discordia,in questo stante m. Gerardino riconfortādosi della discordia de l'hoste de Fiorentini,lascio il trattato con loro,& mando incontanente suoi ambasciadori con sindaco di pieno mandato in lombardia al Re Giouanni,& diedegli la signoria di Lucca con certi patti, & egli impromisse di difenderli adi.xii.di Febraro mādo in Firenze il Re Giouanni suoi tre ambasciadori,iquali con belle parole,et promesse di pace,& d'amore richiesero per sua parte i Fiorētini,& pregandoli si douessono partire dallo assedio di Lucca,si come da sua terra,& fare treghua con lui, & loro in pieno consiglio risposero com'era la detta hoste sopra Lucca ad petitione della chiesa,& del Re Ruberto,pero non si leuerebbe,partirsi i detti ambasciadori,& andarne a' Pisa,pochi di appresso hauuta la detta risposta il Re Giouanni, mando il suo Maliscalcho in Parma con otto cento caualieri per soccorrere Lucca,& cio sentendo i Fiorētini,preseno alloro soldo m. Beltramone del balzo che tornaua di pregione di lōbardia,scambiato per lo legato con Orlando rosso di Parma,& fecerlo capitano di guerra,& andato lui ne l'hoste di lucca parendogli folle la stanza per le nouitadi state nella detta hoste che molto l'hauea scompigliata di pochi giorni dināzi uno m. Arnaldo tedescho conestabole de Fiorentini che si parti del campo con cēto caualli,& entroe in lucca,& per lo Maliscalcho del Re Giouanni che uenia a lucca li parue il migliore di leuare l'hoste,& cosi fece adi.xxv. del detto mese di Febraro,& ricolsonsi sani,& salui in sul pogio di Viuinaia, & di quello partendosi rubarono la terra, & missonui fuoco, & cosi torno in uano l'impresa de Fiorentini che nel cominciamento fu cosi prospera,& lucca cosi a' finita,& pero non si dee nullo disperare d'alcuna impresa fare gloria ne hauere troppa speranza,se in prima non si uede la fine,che souente riescono l'imprese ad altro segno che non sono cominciate per lo piacere di Dio, & poi il primo di di marzo appresso il Maliscalcho del Re Giouanni uenne di lombardia,& entroe in lucca con otto cento caualieri tedeschi,& prese la signoria della terra per lo Re,& partissene m. Gerardino molto male contento dal Re Giouanni, & da luchesi,& con suo dannagio di piu di trēta mila fiorini doro messi de suoi danari nella detta signoria,& guerra de luchesi,& nō li pote hauere,& dogliendosene il detto m. Gerardino al Re Giouanni li fu rimprocciato ch'egli era stato traditore,& ch'elli hauea tenuto trattato co Fiorentini di dare loro lucca,et mostrata li fue dinanzi al Re Giouanni la detta lettera del Comune di Firenze, laquale messer Gerardino s'hauea fatta fare a' sua cautela del trattato.

Come la gente del Re Giouanni caualcarono in sul contado di Firenze nella contrada di greti. Cap.clxxiiii.

NElla detta uenuta della gente del Re Giouanni in lucca,i Fiorentini abandonarono il borgho di Bugiano che teneano,& missonui fuoco,et simile lasciarono il castello del Cozile, & quello della Costa sopra bugiano adi .ix. di Marzo del detto anno,& poi adi.xv.del detto mese,il Maliscalcho del Re Giouāni ch'era in lucca con mille caualieri,& duoi mila pedoni si partirono di bugiano, et passarono sotto monte Vettolino spianādo le tagliate entrarono in Greti in sul contado di Firenze sanza contasto niuno,et presono,et arsono il borgho di Cerreto guidi, et cōbatterono il castello,et presono,et arsono Collegōzi,et Agliana,et corsono il paese tre di, et menarō ne preda di cento prigioni,et quatro cento bestie grosse,et duoi mila minute,et feciono danno assai con grande uergogna de Fiorentini c'haueano due tanti caualieri, et piu alloro soldo che per loro non fue fatto contasto niuno,che se pure dugento caualieri hauessono difeso la tagliata da monte Vettolino alla Gusciana che assai era legieri a' difendere,non tornaua mai niuno di loro adietro che tutti rimaneuano o' presi o' morti,pero' che la caualcata tutto fosse per loro ardita, et franca, si fue folle per mala prouidenza di non lasciare guardia al passo,ma dissesi che certi conestaboli,de Fiorētini ch'erano alla guardia delle castella di ual di Nieuole,seppono la caualcata, et stettono al tradimento, et lasciaro caualcare i nemici sanza uolerli contastare, iquali cio

saputo

saputo furono acomiatati da Fiorentini,& cassi di loro soldi.

Come al Re Giouanni fue data la signoria di Parma,mo-
dona, & Regio. Capitolo.clxxv.

NEl detto anno adi duoi di Marzo, Giouanni Re di Bueme entro nella citta di Parma in lōbardia con grande honore laquale li fue data per Orlando Rosso, & qlli della casa de Rossi per contrario del leghato Cardinale ch'era in Bologna per la chiesa loro cōtrario, & per simile modo si diede poco appresso al detto Re la citta di Regio,& quella di Modona per certi patti per non tornare alla signoria della chiesa,et de suoi uficiali legati cha Orsini, per laqualcosa il Papa si mostro molto turbato, & mando sue lettere bollate in Firenze lequali si lessero dinanzi al popolo,et publicarono come di suo uolere ne della chiesa,il Re Giouanni non era passato in Italia, ne presa la signoria di Lucca,& delle sopradette terre di lombardia,ma tutto fu dissimulatione del Papa,& del leghato come per inanzi per loro processi si potea cōprēdere.

Come si comincio grande guerra in mare tra Cathelani,
& Genouesi. Capitolo.clxxvi.

NEl detto anno, & mese di Marzo s'incomincio la guerra tra Cathalani,& Genouesi, & Vinitiani molto aspra & dura,per cagione di piu ruberie fatte in mare per li Genouesi andando intorno sopra i Cathalani,& Vinitiani,& per cagione di cio i Gienouesi co loro usciti, & quelli di Saona feciono trieghua, onde poi nacque pace tra loro,come per inanzi faremo mentione,i Vinitiani per loro solito desto con Genouesi feciero pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di dieci mila fiorini doro, chel ualere di piu di cento mila fiorini doro haueano perduti sanza piu buona gente di Vinegia morti da Genouesi in mare, & quella guerra de Cathalani duro poi piu tempo con grande uccisione, & dannagio delluna parte, & dellaltra si come per li tempi si trouera.

Come il popolo di Colle di Valdelsa uccisono illoro capitano,& signore
& dieronsi alla guardia de Fiorentini. Cap.clxxvii.

NEl detto anno adi dieci di Marzo, essendo signore di Colle di Valdelsa messer Albico ch'era Arciprete di Colle che s'era fatto capitano di popolo co suoi fratelli messer Desso,& Agnolo della casa de Tancredi, & teneuano la terra a' modo di tiranni,soprastando disordinatamente il popolo,& chiunque hauea podere nella terra,per laqualcosa il popolo di Colle dispiacendo loro si fatta signoria,& tirannia, cō ordine di tradimento con lo adiuto di quelli da monte Gabri, & da Pichiena cugini de detti signori, in su la piazza di Colle, usciti da mangiare uccisono il detto capitano Arciprete, & Agnolo suo fratello, & messer Dessi si difese grande pezzo francamente,alla fine per lo soperchio de nemici fedito, & poi preso, & per tradimento d'Agnolino granelli de Tholomei poi in pregione lo strangolarono,& uno fanciullo di quello Agnolo d'eta di dieci anni presono,et per paura il tēneno in pregione piu tēpo,acciò che nullo di qlla progenie scampasse con tutto che un'altro suo fanciullo scāpasse ch'era in Firēze, & cio fatto per tema di loro parenti ch'erano mossi di Firenze,& altri possenti,& grandi di Firenze,feciono popolo,& diedono guardia della terra di Colle al comune,& popolo di Firenze per piu anni chiamando capitano, & podesta Fiorentino,per laqualcosa i Fiorentini furono contenti, pero' chel detto capitano tirannegiaua in Firenze con certi grandi, & al tempo del caro fu molesto al popolo di Firenze di fare diuieto,& di nō lasciare uenire uettuaglia a Fiorentini,et era amico di Castruccio tutto si tenesse ghuelfo.

Quando si comincio le porti del metallo di santo
Giouanni. Capitolo.clxxviii.

NEl detto anno mille e trecento e trenta, si comincio a' fare le porte del metallo di Santo Giouanni molto belle, & di marauigliosa opera, & costo, & furono formate in terra, & poi pulite, et dorate le figure per uno maestro Andrea Pisano, et gittate furono a' fuocho di fornello per maestri Vinitiani, et noi auttore per l'arte de mercatanti di Chalimala guardiani dell'opera di san Giouāni

fui uficiale ad far fare il detto lauorio, & nel detto anno s'alzo, & compie il campanile della Badia di Firenze, & per noi fu fatto fare, a pregio, & ſtanza di meſſer Giouanni delli Orſini di Roma Cardinale, & leghato in Toſchana, & ſignore della detta badia, & della ſua entrata.

Di certi miracoli che furono in Firenze. Cap.clxxix.

L'Anno M.cccxxxi.morirono in Firenze due buoni, & giuſti huomini, & di ſanta uita, & conuerſatione, & di grandi limoſine tutto che foſſono laici, luno hebbe nome Barduccio, & ſepelliſſi in ſanto ſpirito al luogo de frati remitani, & l'altro hebbe nome Giouanni da Veſpignano, & ſepeliſſi ad ſan Piero magiore, & per ciaſcuno moſtro Iddio aperti miracoli di ſanare infermi, & atrattati, in piu diuerſe maniere, & per ciaſcuno fu fatta ſolemne ſepoltura, & poſte piu imagini di cera per boti fatti.

D'uno parlamento che fue fatto tra il Re Giouanni, & il legha to di lombardia. Capitolo.clxxx.

NEl detto anno adi.xvi.d'Aprile fue fatto uno parlamento ſtretto in ſul fiume de la Scotenna tra Bologna, & Modona, intra il Re Giouanni di Bueme figliuolo che fu dello Imperatore Arrigho, & il leghato di lombardia Cardinale che dimoraua per la chieſa in Bologna, & furono in accordo inſieme, & al dipartire ſi bacciarono in bocca, & poi il di ſeguente con grande feſta mangiarono inſieme al caſtello di Piumaccio, per laqualcoſa tutti i ſignori, & tiranni di lombardia, & anchora il comune di Firenze, ilquale ſi tenea nimico del detto Re Giouáni, p la nimiſta antica d'Arrigho Imperatore ſuo padre, & per la ſua impreſa di Lucca, & di Breſcia, preſono grande ſoſpetto, & iſdegno contra al Cardinale leghato, parendo loro che diſſimulatamente elli ella chieſa haueſſono fatto uenire il detto Re Giouanni in Italia, et con la forza del detto Re, et per trattato del Papa Giouanni, & del Re di Francia el loro fauore uoleſſe occupare la ſignoria di lombardia, & di Toſcana, onde a' riparare cio ſi tratto di fare cõpagnia, & legha, & giura il Re Ruberto inſieme contra al detto Re Giouanni, & contro a chiunque li deſſe adiuto o fauore, & della detta legha il Papa diſimulãdo co Fiorẽtini per ſue lettere che mãdo loro ſi moſtro cõtento, onde poi ſegui l'abaſſamento del detto Re, & del leghato come inanzi faremo mentione.

Come ſi diuiſe, & parti la caſa di Malateſti di Rimine. Cap.clxxxi.

NEl detto anno del meſe di Magio, eſſendo la caſa de Malateſti da Rimine in Romagna nel magiore ſtato, et colmo che foſſero mai, et di loro fatti poco tempo dinanzi ad un'hora ſei caualieri con grãde honore, et triõphauano non ſolamente la citta di Rimine, ma quaſi tutta la Romagna, ma per la cupidigia della tirannica ſignoria meſſer Malateſta il giouane figliuolo di meſſer Pandolfo, ad tradimento caccio di Rimine tutti li ſuoi conſorti, et loro perſeguendo con armi per ucciderli, et alquanti ne preſe, et morirono poi in pregione, opponendo loro che uoleano cacciare lui, per laqualcoſa fue guaſta la detta caſa, et commoſſeſene quaſi tutta la Romagna, et pare una maladetione in quello paeſe, et anchora di quella caſa, et di tutti i Romagnuoli che uolentieri ſono traditori tra loro, et nota che pare ch'auegna nelle ſignorie, et ſtati delle dignita mondane, che come ſono in magiore colmo anno di preſente la loro iſcieſa, et rouina, et non ſenza prouidenza del diuino giudicio per punire le peccata, et perche niuno ſi confidi della fallace proſpera fortuna.

Come la citta di Firenze fu longamente interdetta. Cap.clxxxii.

NEl detto anno adi dieci di Magio M.cccxxxi. il leghato di Toſchana miſſe l'interdetto alla citta di Firenze per cagione ch'elli haueua impetrata dal papa a ſua menſa la pieue di ſanta Maria impruneta, che uachaua al modo c'haueua fatto la badia di Firenze, della quale pieue erano padroni la caſa de Bondelmonti, et a' loro ſtanza, et per che pareua a' cittadini chel detto leghato uoleſſe occupare tutti i buoni benefici di Firenze, anchora quello beneficio preſo ad inganno contra i Bondelmonti, per laqualcoſa non li laſciarono hauere la rendita ne frutti di quella pieue, et innanzi ne ſoſtennero l'interdetto dieci otto meſi, con grande ſconcio, et faticha

de cittadini

de cittadini in ogni atto spirituale, tanto che detti Bondelmonti molto furono obli gati al popolo di Firenze.

Come il Re Giouanni si parti di lombardia,& andonne oltremonti. Cap.clxxxiii.

NEl detto anno,hauendo il Re Giouanni ordinato cō leghato insieme una dissimulata pace,& trattato di rimettere li usciti ghuelsi in Lucca alquanti uene tornarono contra al uolere de Fiorentini, & intra li altri che cerco il detto trattato fu messer Manno delli Obizi, per laqualcosa molto uenne in disgratia de Fiorentini,& poi di quelli ghuelsi ch'erano tornati in Lucca per la mala signoria se ne partirono, poi il detto Re Giouanni riformata Lucca, & Parma,& Modona,& Regio alla sua signoria ui lascio Carlo suo figliuolo con otto cento caualieri, & egli si parti di Parma adi duoi di Giugno per andare a' corte in Francia, & nella magna per ordinate magiore cosa col Papa, & col Re di Francia per sottomettere la liberta de Cathalani come inanzi faremo mentione.

Come delle masnade de Fiorētini furono sconfitti a' Bugiano, Cap.clxxxiiii.

NEl detto anno messer Simone Philippi di Pistoia, Vicario in Lucca del Re Giouanni fece porre hoste, & battifolli al castello di Bargha in Garsagnana che si tenea per li Fiorentini sentendo ch'era male fornito, per laquale cosa i Fiorentini fecero caualcare messer Amerigho de Donati capitano in ual di Nieuole con quatro cento caualieri sopra Bugiano per fare leuare il detto assedio da Bargha, ma le masnade di Lucca di notte uennere a Bugiano da cinque cento caualieri messer Amerigho & sua gente sproueduti di tale auenimento, & non prendendosi guardia furono asaliti subitamente in sul Bruscietto sotto Monte Catini, & rotti, & sconfitti adi sei di Giugno, & rimaserne da cento a cauallo tra morti, & presi, & messer Amerigho, & li altri fugirono in Monte Catini, & il Luglio appresso si perde Vzano per tradimento che lo teneano i Fiorentini.

Come Papa Giouanni ricominuco i Milanesi,& Marchiani. Cap.clxxxv.

NEl detto anno adi dieci di Giugno,Papa Giouanni appo Vignone ricomunico i Milanesi, & Marchegiani, iquali erano stati si lungamente scomunichati,& in contumacia di santa chiesa, per molti falli fatti incontro la chiesa, come adietro e' fatta mentione, & cio fece il Papa'a' petitione del leghato di Lombardia luna per rōpere la legha gia cominciata tra lombardi, laltra perche i Marchegiani fossero reuerenti al leghato che nello hauea fatto Marchese,& signore.

Di fuochi che si appresero nella citta di Firenze in questo anno. Cap.clxxxvi.

NEl detto anno adi.xxii.di Giugno, la notte della uilia di santo Giouanni, si apprese fuoco in sul ponte uecchio dal lato di la, & arsero tutte le botteghe che u'erano con grande danno di molti artefici, & morironui due garzoni, & in 'parte arsero tutte le botteghe che u'erano, ouero case del sepolcro della magione dell'ospedale, & poi adi duodeci di settembre, la notte uegnente s'apprese da casa i Soldanieri da santa Trinita, in certe case basse de legnaiuoli, & uno Maliscalcho, lequali case erano allo incontro della uia di porta Rossa, & moriui sei persone per lo impetuoso fuoco del molto legname, & stalle non poterono campare, & poi adi uenti otto di Febraro, la notte uegnente s'apprese il fuoco nel palagio del comune, oue habita la podesta,& arse tuto il detto palazzo uecchio, & le due parti del nuouo dalle prime uolte in suso, per laqualcosa s'ordino per lo comune che si rifacesse tutto in uolte infino a' tetti, & poi adi.xvi.di Luglio uegnente s'apprese nel palazzo dell'arte della lana d'orto san Michele, & arse tutto dalla prima uolta in su, & moriui uno pregione che lo ui misse credendo scampare, et la sua guardia, poi per l'arte della lana si rifece piu nobile, & tutto in uolte infino al tetto.

Come in Firenze nacquero due leoncelli. Cap.clxxxvii.

NEl detto anno adi uenti cinque di Luglio, il di di santo Iacopo nacquero in Firenze due leoni,de leone,& leonessa del comune che stauano in istia incontro a santo Piero Scheragio, & uiuettono,& fecionsi poi grandi,& nacquero uiui,& non

morti,come dicono li auttori nelli libri della natura delle bestie, & noi ne rendiamo testimonianza, che con piu altri cittadini li uidi nasciere, & incontanente andare,& poppare la Leonessa, & fue tenuta grande merauiglia, che di qua da mare nasciessero Leoni che uenissero, & non si ricorda a nostri tempi,bene ne nacquero a' Vinegia due,ma di presente morirono,dissesi per molti ch'era segno di buona fortuna,& prospera per lo comune di Firenze.

Come i Fiorentini presono la citta di Pistoia. Cap.clxxxviii.

NEl detto anno, il di seguente doppo la festa di san Iacopo,essendo Pistoia in grã de sospetto,& gelosia della signoria della terra che parte de cittadini ch'amauano di bene uiuere uoleano la signoria de Fiorentini, & parte uoleano rimanere liberi, e Fiorentini hauendo cio sentito di quelli di per lo detto sospetto, mandata di loro gente in Pistoia da cinque cento caualieri, & mille e cinque cento pedoni fecero correre la terra gridando uiuano i Fiorentini sanza fare nulla ruberia, ne altro maleficio, onde i Pistolesi per solemne consiglio,non potendo altro si dierono alla signoria del comune, & popolo di Firenze per uno anno, & riformata la terra ne mandarono fuori piu di cento confinati, & gran parte de ghuelfi ritornati in Pistoia, che piu erano contrarii alla signoria de Fiorentini per uolere tirannegiare la terra, & torre lo stato a caualieri de Panciatichi, & Muli, & Gualfreducci ghibellini fatti caualieri per lo popolo di Firenze,& loro seguaci parendo loro che Fiorentini li mantenessero in magiore stato per le impromesse fatte, che non parea alli ingrati ghuelfi rimessi in Pistoia per li Fiorentini, & poi appresso inanzi che fosse mezzo l'anno, parendo a i Pistolesi che i Fiorentini li trattassero benignamente, & manteneanli in pacifico stato, sanza grauezze,di loro buona uolonta fecero sindachi due di loro anziani,& mandarli a' Firenze a' dare la guardia, & signoria della terra liberamente a Fiorentini per due anni, oltre alla prima datione, & Fiorentini l'appresono, & solemnemente l'ordinarono, elegendo loro podesta forestieri di sei in sei mesi, & uno capitano della guardia grande popolano di Firenze di tre in tre mesi con sei caualli, & cinquanta fanti, & uno conseruadore di pace forestiere con dieci caualli,& cẽto fanti,et la podesta di Seraualle,& due castellani delle rocche Fiorẽtini,& in Firẽze elessono duodeci buoni popolani di tre in tre mesi,a cui diedono piena balia della gouernatione di Pistoia, & delle riformagioni delle signorie co priori di Firenze insieme, & cio fu in mezzo Gennaro, et poi all'uscita di Febraro seguente, i Fiorentini feciono cominciare uno bello,& forte castello dalla parte della terra di uerso Firenze per piu sicurta della terra, ilquale si compie,et misseruisi guardie,et castellani con cento fanti alle spese de Pistolesi,et oltre accio trecento fanti alla guardia della terra.

Come i Sanesi hostegiarono,et sconfissono i Conti da santa Fiore, et Pisani hebbono Massa. Capitolo.clxxxix.

NElla detta state, i Sanesi feciono hoste sopra Conti da santa Fiore, et li Oruietani sopra quelli di Baschia in Marema,et feciono loro grande danno, et essendo i detti Sanesi all'assedio d'Arcidosso, i Conti da Santa Fiore con trecento caualieri Tedeschi hauuti da Lucca, et con tutto loro sforzo uennero per soccorrere il detto castello, et furono sconfitti da Sanasi, et poi i Sanesi hebbono il detto castello, et in questo stante de l'hoste de Sanesi, i Massetani si rubellarono dalla loro signoria, et cacciarono di Massa la podesta di Siena, et la casa de Ghiozzi, et loro seguaci, et parte, et dieronsi a Pisani.

Come i Cathalani con loro armata uennero sopra Genoua,per laqualcosa i Genouesi co loro usciti fecero pace. Capitolo.cxc.

NEl detto anno all'entrata d'Agosto, i Cathalani con armata di quaranta duoi galee, et trenta legni armati, uennero nella Riuiera di Genoua, et di Saona, et arsonui piu casali, et uille, et manieri, et fecero grande danno, ne pero' i Genouesi, et quegli di Saona non s'ardirono di contastarli, per cagione ch'erano male in ordine,et pegio in accordo i ghuelfi dentro co ghibellini di fuori ch'erano in Saona,

et fatta

& fatta per Cathalani la detta uergogna, et dannagio a' Genouesi, et loro usciti, se n'andarono sani, & salui in Sardigna, per la detta nouita de Cathalani i Genouesi, et quegli di fuori parendo hauere di cio grande uergogna cercaro di fare pace con loro & tra loro, & luna parte, & laltra mandaro grande, & riccha ambasceria ad Napoli al Re Ruberto, commettendoli la loro questione, & pregandolo che li pacificasse insieme, ilquale Re Ruberto diede fine alla detta pace adi otto di Settembre M.ccc xxxi. con patti che li usciti tornerebbono tutti in Genoua, & renderebbono tutte le fortezze di Saona, & della Riuiera che teneano al comune, & feciono loro signore il Re Ruberto detto di concordia di tutti que dentro, & que di fuori, oltre al termine ch'elli hauea la signoria da ghuelfi dentro, & dandogli alle spese del comune tre cento caualieri, & cinque cēto sergenti alla guardia della terra, & promissono d'essere contro al Bauero, & contro al Re Giouanni, & contro a' ogni altro signore che passasse in Italia, & contra al uolere del Papa, & della chiesa, & del Re Ruberto, rimanendo liberi Orii, & Spinoli della guerra del Re Ruberto a' Don Federigho che teneua Cicilia da operare a' loro uolonta, d'aiutare luna parte, & laltra, come a' loro piacesse, pero' che uno d'Oria era Amiraglio di quello di Cicilia, & uno Spinoli del Re Ruberto, & Fiorentini misse il Re Ruberto nella detta pace, che li usciti si teneuano per nimici de Fiorentini, per lo adiuto ch'ellino haueuano fatto al detto Re contra a' loro quand'erano allo assedio di Genoua, laquale pace poco piacque al Re Ruberto dubitando forte della potenza de ghibellini tornando nella cittade, & assai il mostro a' ghuelfi, ma ellino la pure uollono, & poi di Gennaro M.cccxxxiii. prolungarono la signoria di Genoua al Re Ruberto per cinque anni, laquale pace, & signoria per lo Re poco tempo duro, che i ghibellini la ruppono, & cacciarne fuori i ghuelfi, & tolsero la signoria al Re Ruberto, come inanzi per li tēpi si fara mētione,

Come il leghato di lombardia fece assediare la citta di Forlí, & come s'arende allui. Capitolo.cxci.

NEl detto anno del mese d'Agosto, il leghato del Papa, ch'era in Bologna fece fare hoste alla citta di Forli in Romagna, per che non faceua le sue comandamenta, & haueuano cacciato il suo Vichario, & thesoriere, laquale hoste fece con forza di mille e cinque cento caualieri, & popolo grandissimo, & feceui porre battifolli, i Fiorentini tutto fossono indegnati, con leghato per lamista, & compagnia hauea presa col Re Giouanni pure ui mandarono in adiuto della chiesa cento caualieri infino all'uscita d'Ottobre, & poi partita l'hoste par patti s'arēdero al leghato adi uentiuno di Nouembre sotto certi patti, & conuentioni, cioe di torre suo Vichario, & thesoriere, & pagare il censo solamente, ma le masnade de loro caualieri alla guardia della terra, uollono alegere quelli della terra di Forli a' loro uolonta giurando l'ubidienza del detto leghato.

Come il Duca d'Athene passo in Romania con gente d'arme & non pote acquistare. Capitolo.cxcii.

NEl detto anno all'uscita d'Agosto, il Duca d'Athene, cioe Conte di Brenna, si parti di Branditio, et passo in Romania con otto cento caualieri Franceschi menati di Francia gentili huomini, et cinque cento pedoni Toschani al soldo uestiti insieme, laquale fu molto buona, et bella gente d'arme per racquistare sua terra che la occupauano quelli della compagnia, et co detti caualieri, il seguirono molta gente del Regno di Puglia, et come fue di la prese la terra dell'Arta, et molto del paese, casali, et uillate, et se i suoi nemici fossono uenuti a' battaglia di campo con lui, di certo harebbe racquistato suo paese, et hauuta uittoria, ch'elli haueua seco molto buona caualleria, da tenere campo a' tutti quelli di Romania, latini et greci, et quelli della compagnia maestreuolemente si tennero alla guardia delle fortezze, et non uollono uscire a' battaglia, per laqualcosa la caualleria, et gente del Duca, usi a' grande spese per lo bistento, et lungho dimoro non potendo

hauere battaglia ſtraccaro,& non potero durare, & tórno in uano l'impreſa del Duca,ch'egli era coſtato gran theſoro, & per neceſſita ſi partirono tutti quanti del paeſe col Duca inſieme,diſſeſi per li ſaui inſino che ſi moſſe che ſe ui foſſe ito con meno gēte,& di meno coſto tegnendoſi a guerra guerregiata,et rinfreſchata gente uincea ſuo paeſe,& hauea honore della impreſa.

Dauenimenti di guerra da noi a' quelli di Lucca,onde mori meſſer Philippo de Tedici da Piſtoia. Capitolo.cxciii.

NEl detto anno adi.xiiii.di Settembre,eſſendo quelli di Bugiano a fare loro uendemie con guardia di ſettanta caualieri di quelli di Lucca, la noſtra gente di ual di Nieuole,intorno di cento e cinquanta caualieri,et pedoni aſſai uſciro loro adoſſo, & ſconfiſſono,& cacciarono inſino al borgho di Bugiano,& in queſta caccia, come era ordinato uennero da dugento de loro caualieri da Peſcia,& trouādo i noſtri ſparti, & ſeguendo'i nemici percoſſono loro adoſſo,& ſconfiſſorgli, & rimaſono de noſtri preſi cinque coneſtaboli, & da cinquanta, & piu caualieri, & poi adi uentiuno del detto meſe, partendoſi di Lucca dugento caualieri, & mille pedoni alla condotta di meſſer Philippo Tedici di Piſtoia per pigliare il caſtello di Popiglio della montagna di Piſtoia,che douea loro eſſere dato,& iſcieſi i caualieri a' pie, per che era ſtretto luogo entrarono nel caſtello laſciando di fuori i caualli, quelli del Caſtello che non ſentirono il trattato francamēte li ripinſono fuori,et quelli del paeſe d'intorno traſſono a ualichi, & a forti paſſi delle montagne, & preſono i loro caualli, & miſſero in iſconfitta, & fuui morto da uillani com'era degno, il detto meſſer Philippo traditore di Piſtoia, & piu altra buona gente, & preſi piu di cento caualli, & poi il Marzo uegnente quelli di Lucca ch'erano in Bugiano, miſſono a' guato per pigliare Maſſa di ual di Nieuole, per la gente de Fiorentini ch'erano in Monte Catini ſentito, uſcito loro adoſſo, & ſconfeſſorli,& rimaſene aſſai preſi,& morti, & quatro bandiere a cauallo ne uennero preſe a Firenze, & coſi ua di guerra guerriata, che tal'hora nelluno luogo ſi perde,& nellaltro ſi guadagna.

Come il Marcheſe di Monferrato tolſe Tortona al Re Ruberto. Cap.cxciiii.

NEl detto anno del meſe di Settembre, il Marcheſe di Monferrato con ſua forza entro ne borghi, & terra di Tortona in Piemonte, laquale li fu data da cittadini,& la gēte che u'era dētro p lo Re Ruberto,ond'era capitano meſſer Galeaſſo fratello baſtardo del detto Re,ſi riduſſero nella Citta di Rocca di ſopra,& per che non era bene fornita ſilla abandonarono con loro uergogna, et rimaſe alla ſignoria del Marcheſe.

Come il fiume del Po ruppe li Argini de Mantouani. Cap.cxcv.

NEl detto anno del meſe d'Ottobre crebbe il fiume del Po in lombardia ſi diuerſamente che ruppe in piu parti delli Argini di Mantouani, & del Ferrareſe, & guaſto molto paeſe,& moriui anegando.x.mila perſone.

Quando ſi comincio a lauorare la chieſa di ſanta Liberata di Firenze, & fue gran diuitia quell'anno. Capitolo.cxcvi.

NEl detto anno, & meſe d'Ottobre, eſſendo la Citta di Firenze in aſſai tranquillo, & buono ſtato, ſi ricomincio a' lauorare la chieſa magiore di ſanta Liberata di Firenze, ch'era ſtata lungo tempo uacua ſanza nulla operatione, per le uarie, & diuerſe guerre, & ſpeſe hauute la noſtra Citta come adietro ſe fatta mentione, & dieſſi in guardia la detta opera a'larte della lana accio che piu lauanzaſſe, & ſtantioui il comune danari duoi per lira di ghabella d'ogni danaio che uſciſſe di camera di comune come anticamente era uſato, & oltre ad cio ordinaro una ghabella di danari quatro per libra ſopra ogni ghabelliere della ſomma che comperaſſe ghabelle dal comune, lequali due ghabelle montauano l'anno libre duodice mila di piccioli, et Lanaiuoli ordinaro che ogni fondacho, et bottegha di tutti li artefici di Firenze teneſſero una caſſettina, oue ſi metteſſe il danaio di Dio di cio che ſi uendeſſe o' comperaſſe, et montauano l'anno

al cominciamento

al cominciamento libre duoi mila, et di queste entrate si formo la detta opera, et in questo anno fue in Firenze grande diuitia, et uberta di uettuaglia, et ualse lo staio del grano soldi otto di piccioli di lire tre il fiorino doro, che fue tenuta grande marauiglia alla disordinata carestia stata l'anno.xxix.e trenta come dicemo adietro, et in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, et dirizamento sopra ogni uettuaglia, et ogni carne, et pescie si uendesse a peso, et ogni uolatio a certo pregio conuene uole, et sopra cio ui feciono uficiale, et missono pene chi non lo seruasse.

Di guerra che fue mossa in boemia al Re Giouanni. Cap.cxcvii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, essendo il Re Giouanni andato in Buéme, rauno suo sforzo con lo adiuto dello Arciuescouo di Trieui suo zio, & del Dogio di Chiarentana suo cognato, & trouossi con piu di cinque mila caualieri, per cagione chel Re di Polonia, & il Re d'Vngaria, & il Dogio d'Osterich suoi nemici, & anchora con ordine del Bauero, che per le imprese sue di Italia li uolea male, el Re d'Vngharia ad petitione del Re Ruberto ch'era suo zio, & era genero del Re di Pollonia, & haueano raunato grande esercito di piu di quindice mila caualieri, tra Tedeschi, & Vnghari per caualcare in sul reame di Buemme, & guastarlo, lequali hoste stettero affrõtate piu giorni sopra la Riuiera ciascuno dalla sua parte, poi per le imprese del Re Giouanni li conuenne partire per andare in Francia, onde il Re Giouanni fu tenuto per li saui folle di cercare nuoue imprese in Italia per lasciare in periglio il suo reame, ma tutto cio faceua a petitione del Re di Francia, per certi grandi intendimenti come inanzi legendo si potra uedere, & partito lui di Boemia, i suoi nemici caualcarono il suo Reame, & per duoi uolte sconfissero la gente del Re Giouanni con grande guastamento di suo paese, & piu l'harebbono guasto se non fosse la forte uernata che li fece partire.

Come il Re di Francia promisse di fare il passagio oltre mare. Capitolo.cxcviii.

NEl detto anno per la Pasqua della Natiuita di Christo, il Re Philippo di Francia publico in Parigi dinanzi a' suoi baroni, & prelati come elli imprendeua di fare il passagio doltre mare per racquistare la terra santa, dal Marzo uegnente a' due anni domandando a' prelati, & comunanze di suo Reame, adiuto, & subsidio di moneta, & richiese i Duchi, & Conti, & baroni che s'ordinassero d'andare con lui, & mando suoi ambasciadori a' Vignone ad Papa Giouanni, a' notificare a lui, & suoi Cardinali, la sua impresa, richiegendo la chiesa, per uentisette capitoli grãdi subsidii, & gratie, & uantagi, intra quali n'hebbe di molti sconuenienti, & oltragiosi, dequali luno si era che lui uolea tutto il thesoro della chiesa, & le decime di tutta la christianita per sei anni pagando in tre, & in suo Reame le inuestiture, & promutatione dogni beneficio ecclesiastico, & domandaua titolo del Reame d'Arli, & di Vienna per el figliuolo, & d'Italia uolea la signoria per messer Carlotto suo fratello, onde il Papa, & suoi Cardinali, la magior parte non uollono accettare, rispondendo che passati erano quaranta anni che suoi antecessori haueano hauute le decime del Reame per lo passagio, & consumatele in altre guerre contra i christiani, ma che il Re seguisse sua impresa, & alla sua mossa la chiesa li darebbe ogni adiuto che si conuenissi temporale, & spirituale al subsidio del santo passagio, per lequali dimande, & risposte si comincio alcuno isdegno tra la chiesa el Re di Francia.

Come li Aretini uollono prendere Cortona. Cap.cxcix.

NEl detto anno M.cccxxxi.all'uscita di Gennaro, messer Piero Saccone de Tarlati Signore d'Arezzo, per hauere la Citta di Cortona, cerco trattato, & tradimento con messer Guccio fratello di messer Rinieri che teneua, & era Signore di Cortona, promettendoli piu uantagi, & il detto per discordia c'hauea col fratello per che non lo trattaua come uoleua acconsentio al detto tradimento, & caualcaronui li Aretini di notte, ma discoperto il tradimẽto, il detto messer Guccio dal fratello fu preso, & de suoi seguaci Cittadini che con lui intendeuano al tradimento,

in quantita di piu di trenta furono impiccati a' merli delle mura della terra al difuori, el detto messer Guccio fu messo in obscura pregione nella quale con grande stento, com'era degno finio sua uita.

Come li usciti di Pisa uennero sopra Pisa et come i Fiorentini mandaro loro soccorso. Capitolo.cc.

NEl detto anno adi.ix.di Gennaro,hauẽdo li usciti di Pisa,ond'era capo il Vescouo che fu d'Ellera in Corsica fatta legha co Parmigiani, & con certi ghibellini di Genoua,ond'era capo Manfredi de Viualdi che tenea il castello delle Ricce,& anchora con gente di Lucca, iquali furono in quãtita di.ccccc.caualieri, & popolo assai presono piu terre di Pisani di la dal fiume della Magra,& corsono sopra Serezana,& poi uennero scorrendo infino presso di Pisa, onde i Pisani furono in grande gelosia, & paura di loro cittadini,& amici, & partefici di loro usici, & di, & notte si stauano sotto l'arme,& chiuse le porte dubitando di perdere la terra,mandarono per piu ambasciadori luno appresso laltro al comune di Firenze, pregando che per Dio li soccorressono,& mandassero di loro caualieri alla guardia della terra, promettendo dessere sempre fratelli,& amici del comune di Firenze,per laqualcosa i Fiorentini mandarono loro dugẽto caualieri,& a' monte Topoli,& all'altre castella de Fiorentini ne mãdarono piu di cinque cẽto che a' richiesta de Pisani andassero a' Pisa,o doue a' loro bisognasse,& giunti in Pisa i detti caualieri,i loro usciti si ritrassero,& Pisani mandarono fuori certi confinati di cui dubitauano, & la citta rimase in pace, & sanza sospetto,ilquale seruigio de Fiorẽtini uenne a quelli che regeano Pisa ad grãde bisogno che se cio non fosse stato di certo si rubellaua loro la terra,& mutaua stato.

Come i Bolognesi si diedono liberamente alla chiesa,& come il legato fece uno castello in Bologna. Capitolo.cci.

NEl detto anno adi.x.di Gẽnaro per procaccio, & sagacita del legato di lõbardia che dimoraua in Bologna fece tãto che Bolognesi si dierono p loro solemni cõsigli a' perpetuo priuilegiati,& liberi sanza alcuno altro patto,& saluo al Papa, & alla chiesa di Ro.promettẽdo loro, & cõ simulate lettere di Papa Giouãni che infra uno anno il Papa con la corte uerebbe a' stare a' Bologna,& sotto questo inganno, incomincio afar fare uno forte,& magno castello in Bologna,alla fine delloro prato in su le mura dicendo che cio facea per lo habituro del Papa,ordinãdo ad ogni otto,& cõmodo nobilmente ad cio,et per se fece fare quasi un'altro compreso di castello piu infra la terra pigliando piu case de cittadini,dicẽdo l'habiterebbe elli uenuto il Papa, & fece segnare palazzi doue douessero habitare tutti li altri Cardinali,et tutto cio fu fatto ad arte,& simulatamẽte per fare la detta fortezza per meglio dominare i Bolognesi,i Bolognesi per lo uantagio che s'aspettauano,uenendo in Bologna la corte che tutti sperauano d'essere ricchi si lasciarono ingannare,& assentirono che si facesse la detta forteza,& castello in Bologna,& mãdarono loro solemni ambasciadori de magiori cittadini,et sindachi appo Vignone al Papa, dãdoli per solemne obligatione liberamente la signoria,e pregandolo da parte de lor comune, lo auacciamẽto della sua uenuta alla sua citta di Bologna,iquali ambasciadori,et sindachi dal Papa furono riceuuti gratiosamente,et accettata per la chiesa la loro obligatione, promettendo loro piu uolte il Papa in publico concestoro di uenire infra l'anno a Bologna fermamente,laquale promessa fue dissimulata,et infinta, et non s'atenne per lo Papa, onde fue ripreso da tutti i christiani che lo seppono,che gia promessa di Papa, non dee esser mendace sanza necessaria cagione,laquale non fue in lui,ma la diuina prouidenza nõ dimette la iustitia della sua punitione ad chi manca fede,o cõ frode inganna,che poco tempo appresso,il sopradetto legato,compiuto il detto castello,et quãdo piu gloriaua, & triumphaua,la sua hoste fue scõfitta a' Ferrara, et i Bolognesi si rubellarono dalla chiesa,et lui cacciarono di bologna,el detto castello tutto disfeciono,et abatterono come inanzi faremo mentione.

Come

Come il legato fue fato Cõte di Romagna,et hebbe libera la citta di Forli. Cap.ccii.

NEll'anno M. cccxxxii. Papa Giouanni fece Conte della Romagna il legato,et quelli di Forli li dierono liberamẽte la ſignoria della terra, & entroui dẽtro cõ piu di M.ccccc.caualieri di ſua gente ad grande triumpho,et honore con intentione di uicitare tutte le terre di Romagna, et poi andare nella Marca,ma rimaſe dubitãdo di bologna,per certe nouita che apparirono in lombardia, come poco appreſſo fare-mo mentione.

Come il comune di Firenze, ordino di fare la terra di Fioren-zuola oltre al Po. Capitolo.cciii.

NEl detto anno,hauendo i ſignori Vbaldini grãde diſſenſione,& guerra inſieme, ciaſcuna parte a' gara mãdando al comune di Firenze di uolere tornare all'ubi dienza,& alla ſignoria del comune traendoli di bando, per li Fiorentini fue accetta-to,ma ricordãdoſi come per molte uolte s'erano riconciliati per ſimile modo col co-mune di Firenze,& poi rubellati a' loro poſta,& uantagio come queſto ſi puo troua-re per adrieto,ſi prouide per lo detto comune di fare una groſſa,et forte terra di la dal giogo dell'alpe in ſul fiume del ſanterno, ad cio che detti Vbaldini piu non ſi poteſſi-no rubellare,& diſtrittuali contadini di Firenze, oltre all'alpe foſſero liberi, & frãchi ch'erano ſerui,& fedeli de detti Vbaldini,& chiamarli a far fare la detta terra ſei gran-di popolani di Firenze,con grãde balia intorno ad cio, & eſſendo i detti uſiciali in ſul palagio del popolo,co ſignori inſieme in grande contaſto, come ſi doueſſe nomina-re la detta terra chi dicea uno nome,& chi un'altro,noi auttore di queſta opera trouã domi tra loro diſſi,io ui daro uno nome molto bello,& utile che ſi confae alla impre ſa,pero che queſta fia terra nuoua,& nel cuore dell'alpe,& nella forza delli Vbaldini, & preſſo alle confini di bologna,& di Romagna,& s'ella non ha nome che al comu ne di Firẽze ne caglia,& habiala chara,a tempi hauerſi di guerra, che poſſono aueni-re,ella fia tolta,& rubellata ſpeſſo, ma ſe le porrete il nome ne ſara piu geloſo, & piu ſollicito alla guardia,per ch'io la nomineroe quando a'uoi piaceſſe Fiorẽzuola,a que ſto nome ciaſcuno s'accordoe ſanza contaſto furono accordati,& coſi ſi chiamoe, & per piu argomentare,& fauorare il ſuo ſtato, & potentia le dierono per inſegna gon-falone mezo l'arma del comune,& meza quella del popolo di Firenze, & ordinaro-no ch'ella magiore chieſa in quella terra,conſeguendo al nome ſi chiamaſſe ſan Firẽ-ze,& fecero franchi li habitanti.x.anni,recando tutte le genti uicine, & uille d'intor-no ad habitarla traendoli dogni bãdo di comune,et ordinaronui mercato uno di del la ſettimana, & comincioſſi afondare adi otto al nome di Dio proueduta mente per Aſtrologi,eſſendo aſciendente il ſegno del leone,accio che la ſua hedificatione foſſe piu ferma,& forte,& ſtabile,& potente,ma male il ſeppono procedere come ſi troue ra non guari tempo appreſſo.

Come i Turchi per mare guaſtarono gran parte di Grecia. Cap.cciiii.

NEl detto anno del meſe di Magio,et di Giugno,i Turchi armato.cc.e ottãta tra barche groſſe,& legni con piu di quaranta mila Turchi, & uẽnero per mare ſo pra Goſtantinopoli,& la detta terra harebbono hauuta, ſe non foſſe l'adiuto da latini Genoueſi,& Vinitiani,& poi guaſtarono piu iſole d'Arcipelago,et menarne in ſerua gio piu di.x.mila Greci, & quelli di Negroponte per paura ſi fecero tributarii,onde uenne in Ponente grande clamore al Papa, & al Re di Francia, & d'altri ſignori di chriſtiani,per laqualcoſa s'ordino per loro che l'anno appreſſo ſi faceſſe armata ſopra Turchi,& coſi fece.

Come quelli della ſcala tolſero al Re Giouanni la citta di breſcia,et di ber-gamo,et come s'ordino la lega da noi a lombardi. Cap.ccv.

NEl detto anno parẽdo a ghuelfi della citta di breſcia male ſtare ſotto la ſignoria del Re Giouanni,per l'antica nimiſta dello Imperatore Arrigho ſuo padre, et

per dispetto d'uno forte castello ch'elli hauea fatto fare al di sopra della terra p tenerli piu sugetti, si trattarono cõspiratione di dare la terra a signori della Scala da Verona promettendo loro di mantenerli in loro stato, et di cacciarne la parte ghibellina, che teneano col Re Giouanni, et cosi asseguiro che adi.xiiii.del mese di Giugno caualcato la messer Mastino della Scala con.xiiii. cento di caualieri, et popolo grandissimo, et i ghuelfi della terra cominciarono il romore con armata mano gridãdo muoiano i ghibellini, et il Re Giouanni, et uiuano i signori della Scala, et combattendo contra loro apersono alcuna porta della terra ch'era in loro podere, et per quella ui missono messer Mastino, et sua gente, cacciarne i ghibellini, et la gente del Re Giouanni, et assai ne furono presi, et morti saluo quelli che si acãparono nel castello, o si fugirono della terra, alquale castello si pose l'assedio, et fue tutto afossato, & steccato intorno, et tennesi per la gẽte del Re Giouanni infino adi.iiii.del mese di Luglio ch'aspettauano soccorso da Parma dal figliuolo del Re Giouãni, ilquale nõ s'ardio di uenire sentẽdo la potẽtia di m. Mastino, & ch'elli hauea la terra, onde s'arẽderono salue le persone, & poi ildetto m. Mastino, il Settembre uegnente per simile modo tolse la citta di Bergamo alla gente del Re Giouanni, & fecesi la legha gia trattata da detti Signori della Scala, & quello di Milano, & quello di Mantoua, & Marchesi di Ferrara col Re Ruberto el comune di Firenze contro al Bauero, il Re Giouanni, & chi li desse adiuto o fauore, & hauere li amici per amici, & nemici per nemici di ciascuno, non traendone Imperio ne chiesa, laquale legha fue ordinata di tre mila caualieri cioe al Re Ruberto sei cento, al comune di Firenze sei cento, a' Signori della Scala otto cento, a' Signori di Milano sei cento, i Signori di Mantoua dugento, a' Signori di Ferrara dugento, & confermossi per ambasciadori, & sindachi con solemni contratti, & sacramenti, & fue in patti che la legha aiuterebbe conquistare a' messer Azzo di Milano la citta di Cremona, el borgho a' san Donino, a' quelli della Scala, la Citta di Parma, & al signore di Mantoua, la citta di Regio, & a' Fiorentini la citta di Lucca, & nota lettore nuoua mutatione di secolo, che il Re Ruberto capo di parte di chiesa, & di ghuelfi, el simile il comune di Firenze allegarsi in compagnia con magiori tiranni, & ghibellini d'Italia, & spetialmente con messer Azzo Visconte di Milano, ilquale fue al seruigio di Castruccio asconfigere i Fiorẽtini ad Alto pascio, & poi uenne ad hoste infino alla citta di Firenze, come adietro facemo mentione, ma ad cio condusse il Re Ruberto, & Fiorentini, la dubitatione del Bauero, & del Re Giouanni, & lo sdegno preso col legato della compagnia fatta col Re Giouanni, laquale legha da cui fu lodata, & da cui fu biasimata, ma certo ella fue allhora lo scampo della citta di Firenze, & la consumatione del Re Giouanni, & del legato, come innanzi seguendo si trouera.

D'una grande pugna fatta sopra Bargha, & come i Fiorentini la perdero. Capitolo.ccvi.

NEl detto anno, essendo i Luchesi con la gente del Re Giouanni allo assedio di bargha in Garfagnana, laquale si teneua per li Fiorentini, & haueua intorno piu battifolli, & bastite con quantita di.viii.c.caualieri, et popolo grãdissimo, i Fiorentini sentendo ch'a' quelli dentro fallia la uettuaglia, fecionui caualcare illoro capitano della guerra con tutta loro caualleria, et partissi di Pistoia adi quatro di Luglio, & caualcaua per la uia della montagna, et giunti sopra bargha, in niuna guisa poterono fornire la terra, per tagliate, & fortezze che i Luchesi u'haueuano fatto intorno, & tornaronsi adietro con poco honore, ma poi i Fiorentini uolendo uincere la pungha, con Ispinetta Marchese tutto fosse ghibellino, ma inimico era di quegli di Lucca, et feciorli grande uantagio di moneta, et mandaronli dugento caualieri, et elli ne meno di Lombardia dugento de Signori della Scala, et di Mantoua, si che con quatro cento caualieri, et popolo assai giunse in Gharfagnana sopra bargha ad duoi di Settembre promettendo a Fiorentini di fornirla per forza, i Fiorentini dall'altra parte si missoro di Pistoia adi sette di Settembre, inquantita di otto cento caualieri, et

popolo assai, et presero il Ceruglio, et Viuinaia, et Monte Chiaro, con intendimento che Luchesi si leuassero da bargha, et se a' quelli fossono rimasi, et aforzati, et forniti, a certo haueuano uinta la guerra di Lucca, pero' che sono di sopra di Lucca, et ogni di poteuano correre infino alle porti, ma ueggendo che Luchesi non si partiuano dallo assedio, anzi quello rinforzato, et caualcatoui messer Simone Philippi Vichario del Re Giouanni, con tutta la forza rimasa in Lucca, et fatti uenire caualieri di Parma, i Fiorentini abandonarono il Ceruglio, et quelle altre fortezze di sopra a' Lucca, et caualcarono in Garfagnana al soccorso di bargha, et a' quello pugnaro dalluna parte, et Spinetta dallaltra con ogni sforzo, et ingegno, et richiegendo di battaglia messer Simone Philippi, ilquale con la sua gente era si aforzato che Fiorentini, ne Spinetta non si poteuano loro appressare, & ueggendo che la terra non si potea piu tenere, non uolle combattere, onde i Fiorentini perderono la speranza, & partironsi, & tornarono a Pistoia, & Spinetta nelle sue terre, & bargha s'arende a' Luchesi salue le persone adi quindeci d'Ottobre, di questa impresa i Luchesi montarono assai nella guerra, & Fiorentini ne calarono, & grande repitio n'hebbe in Firenze contro coloro che regeano la terra, luna che l'impresa fu folle a' tenere terra si dilungi con pocho utile, et spiacque infino al cominciamento a piu de Fiorentini, & al principio si potea fornire con ispesa di trecento fiorini doro, & quelli che allhora erano nel priorato non lo seppono fare, & poi costo al comune di Firenze piu di cento mila fiorini doro, sanza la uergogna, & nota che sempre e' riusci to male al comune di Firenze afare l'imprese isformate, & dallungi, & legendo questo per adietro si trouera manifesto.

Come i Genouesi con loro armata corsero la Catalogna. Cap.ccvii.

NEl detto anno adi uenti d'Agosto, si parti di Genoua sesanta galee, & sei legni di Genouesi, per andare sopra i Cathalani per fare uendetta della uenuta che fecciono l'anno dinanzi sopra la Riuiera di Genoua, & giunti in Cathalogna la corsono le loro Riuiere, & simile l'Isole di Maiolicha, & di Minoricha, & fecero grande guasto, & ruberia in piu parti sanza nullo contasto, & presono cinque Galee di Cathalani, lequali per paura percossono a terra, & grande parte delle genti scamparono, & le Galee arsono, & tornarono a Genoua sani, & salui adi quindeci d'Ottobre anni M.cccxxxii. con grande honore.

Come & perche il comune di Firenze condano il comune di san Gimignano. Capitolo.ccviii.

NEl detto anno adi .x. di Settembre, la podesta di san Gimignano con piu gente della terra con bandiere leuate corsono sopra loro usciti, & la uilla di campo Vrbiano del contado di Firenze, & quella uilla combatterono, & arsono perche riteneuano i loro usciti, per laqualcosa indegnato il comune di Firenze feciono citare la detta podesta, ouero capitano, con piu terrazani di san Gimignano, che furono nella detta caualcata, onde fu condannato in Firenze, il comune di san Gimignano in libre cinquanta mila, & la detta podesta ch'era di Siena, & cento quarātasette huomini di san Gimignano a' essere arsi, & uolendo il comune di Firenze fare l'esecutione con le loro masnade, il comune di san Gimignano chiese misericordia, & perdono, rimettendo alla merce del popolo, & comune di Firenze liberamente, per laqualcosa fue fatta loro gratia, & perdonato, adi dieci d'Ottobre ribandendo i loro usciti, & rendendo i loro beni, & amendando a quelli di campo Vrbiano ogni loro dannagio a' loro stima, & delli ambasciadori di Firenze che andarono a' uedere il guasto, & cosi fue fatto.

Come il Capitano di Milano ricomincio guerra al legato di lombardia, et al Re Giouanni. Cap.ccix.

NEl detto anno del mese d'Ottobre, messer Azzo di Milano hauendo trattato d'hauere la citta di Cremona che si teneua per la chiesa, et caualcataui sua gente,

& entratine parte dentro alla terra per una porta ch'alloro fu data per li traditori, per forza combattendo dalle masnade della chiesa che u'erano ne furono cacciati fuori, & rimasene presi, & morti, & poi per questa cagione messer Azzo co'l signore di Mantoua con piu di mille e cinque cento caualieri uenne sopra la citta di Modona, & stetteui d'intorno per uenti di guastandola tutta, per laqualcosa in Bologna hebbe grande paura, & sospetto, & il leghato ch'era in Romagna torno per andare nella Marcha con sua gente a' Bologna in grande fretta, & con grande gelosia, & paura di perdere Bologna.

Di piu fuochi accesi nella citta di Firenze. Cap.ccx.

NEl detto anno adi otto di Nouembre s'aprese fuocho in san Martino, nella uia che uae in orto san Michele, & arsono tre case, & la torre, ouero palazzo de Giugni con grande danno de Lanaiuoli, che in quelle haueuano loro botteghe, & morironui quatro tra huomini, & garzoni, & la sera appresso s'apprese oltrarno a' casa Bardi, & arsono due case, & quella medesima sera s'apprese al canto di borgho santo Lorenzo, ma poco arse, & poi adi.xix.di Nouembre s'apprese al borgho al Ciregio, & arse una casa, & poi adi uenti sei di Gennaro di mezzo di s'apprese fuoco contro al campanile uecchio di santa Liberata, dalla uia di balla, & arse una casa, & nota che bene si mostra in Firenze l'influenza della pianeta di Marte, che in quella ha potentia, che essendo nel segno del leone sua triplecitade e' segno di fuoco, che in poco piu d'uno anno tanti fuochi s'acciesono nella nostra Cittade, come appare qui, & poco adietro, & dinanzi, ouero che s'appresono per mala prouidenza, & guardia, & a' questo si dee dare piu fede, & non ui marauighate, perche in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco acceso nella citta di Firenze, che all'altre nouitadi paiono picciolo fatto, ma niuna uolta ui si aprende fuoco, che tutta la citta non si commuoua, & tutta gente sia sotto l'arme, & in grande guardia.

Come l'hoste de Marchesi da Ferrara fu sconfitta dal Re Giouanni ad san Felice. Capitolo.ccxi.

NEl detto anno, essendo ad hoste la gente de Marchesi di Ferrara, con l'adiuto della legha di lombardia, in quantita di mille e cento caualieri, & popolo sopra il Castello di san Felice nel contado di Modona, della quale hoste era Capitano messer Giouanni da campo san Piero di Padouana, & hauendo il detto castello molto stretto con battifolli, Carlo figliuolo del Re Giouanni si parti di Parma con sua gente, & uenne a' Modona per soccorrere il detto castello, & il leghato di Bologna mando la sua caualleria intorno di otto cento caualieri alle frontiere di Modona, comandando loro che a' richiesta del detto Carlo fossono contro a' Marchesi, il detto Carlo hauendo nouelle come l'hoste de Marchesi era molto sparta, & male ordinata, come francho, senza attendere adiuto dalla gente del leghato, ma tutt'hora nelli crebbe uigore, & baldanza usci di Modona con otto cento caualieri molto buona caualleria, & tutto il popolo di Modona, et giunto a l'hoste de nemici subitamente li assali, & duro la battaglia da lhora di nona infino passato uespro molto ritenuta, al la fine la gente del Re Giouanni bebbono la uittoria, & di quegli della legha de lombardi ui rimasero tra morti, et presi piu di cinque cento caualieri, et popolo assai, et rimaseui preso il detto messer Giouanni, et molti conestaboli, e cio fue adi uenticinque di Nouembre del detto anno, onde molto monto la grandezza del Re Giouanni, et anchora il leghato ne prese uigore perche disamaua i Marchesi, perche liberamente non li uollono dare la signoria di Ferrara, et incontanente fece loro muouere guerra, et ardere la uilla di Consandali, et Marchesi tutto fossero sconfitti corso no in sul Bolognese, et arsono la uilla di Ceriti.

Come messer Azzo Visconti tolse la citta di Pauia al Re Giouanni. Capitolo.ccxii.

NEl detto anno, all'uscita di Nouembre messer Azzo Visconti capitano di Mi-

sano, prese la citta di Pauia che li fu data da certa parte di cittadini, laquale teneua sa gente del Re Giouanni, et corsa la terra combattendo le masnade del Re Giouanni, non potero resistere per la potentia grande di quelli di Milano, si ridussero nel forte castello, ilquale haueua fatto fare messer Mapheo Visconti anticamente, quando signoregiaua Pauia, et quello tennero francamente piu di quatro mesi, et attendendo soccorso da Piagenza, et da parma dal figliuolo del Re Giouanni, et dalla gente della chiesa, et anchora la uenuta del Re Giouanni in lombardia come haueua impromesso, ma il detto castello era tutto afossato, et steccato al difuore per quegli di Milano, et con forti battifolli, et bastite fornite di grande cauallerie. et di grandissimo popolo, ma uenuto il Re Giouanni in lombardia con grande potentia di caualleria come inanzi fara mentione, uenne all'entrata di Marzo con piu di mille e cinque cento caualieri al soccorso del detto castello, et per forza d'arme ruppe alcuno battifolle, et steccato, ma per forza del luogo pochissima quantita di uettuaglia ui poterono mettere dentro, et lui partito poco tempo appresso fallio a quelli del castello la uiuanda, per laqualcosa uno Conte Tedescho che u'era dentro per lo Re Giouanni s'arendeo, potendosi partire con sua gente sano, et saluo, et cosi feciono della detta punga esalto il capitano di Milano, et il Re Giouanni n'abasso.

Come il Re Giouanni ando a Vignone a Papa Giouanni. Cap.ccxiii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, il Re Giouanni uenne di Francia a Vignone in Proenza per parlamentare con Papa Giouanni, & in sua compagnia meno piu baroni, & signori di ual di Rodano per farsi fare saluo condotto, per che dubitaua di uenire nelle terre del Re Ruberto, & bisognauali bene per contastare la sua uenuta, il Siniscalcho di Proenza messer Philippo da Sangineto rauno in Vignone piu di sei cento caualieri gentili huomini di Proenza, & quegli di Vignone erano apparecchiati in arme al suo comandamento, ma il Papa a' pregho de detti signori, li diede licentia di uenire securo, & comando al Siniscalcho, che non gli douesse ofendere, & uenuto il Re Giouanni in Vignone inanzi al Papa, il Papa li fece grande assalto di parole, & di minaccie riprendendolo delle sue imprese delle terre di lombardia, & di Lucca ch'aperteneano alla chiesa, ma tutto fue opera dissimulata, pero'che tutte sue imprese erano con ordine del Re di Francia, & del leghato di Bologna, per abattere i tiranni di lombardia, & perche il Re di Francia per se, ouero per messer Carlotto suo fratello, ilquale era senza reame, cercauano segretamēte col Papa d'essere luno di loro Re d'Italia, il Re Giouanni con infinte schuse si rimisse alla mercie del Papa, & riconciliollo il Papa con seco come era ordinato, & ristette in corte piu di quindeci di ciascuno giorno a' consiglio segreto co'l Papa, oue ordinarono piu cose segrete che poco tempo appresso partorirono le cōuegne ordinate, & furono palese, come inanzi legendo faremo mentione, & partitosi il Re Giouanni di corte se n'ando in Francia per seguire la traccia. Lascieremo alquanto delli andamenti del detto Re Giouanni per dire d'altre nouitadi di Toschana, ma tosto torneremo ad sua materia ch'assai ne crescie tra mano.

Come i Panesi sconfissero i Pisani, & poi i Pisani caualcaro insino a' Siena. Capitolo.ccxiiii.

NEl detto anno, hauendo i Pisani tolta la signoria di Massa in Marema, come appresso facemo in dietro mentione, i Sanesi con loro capitano, inquantita di tre cento caualieri, & popolo assai caualcarono al soccorso d'uno castello che Pisani co Massetani haueano assediato, ond'era capitano messer Bino della roccha di Marema con dugento caualieri, & duoi mila pedoni, trouandoli i Sanesi male ordinati, silli sconfissono adi.xvi.di Dicembre nel detto anno, con loro grande danno, & furonne assai presi, & morti, & fu preso il detto capitano, & poi i Sanesi corsero la ualdera insino a Forchole con grande danno de Pisani, per laquale sconfitta i Pisani adirati mandarono per soccorso a Lucca, & Parma, & soldarono quanta gente poterono

hauere, onde in poco tempo hebbono otto cento buoni caualieri oltramontani, & feceno loro capitano di guerra Cimpo delli ſcolari uſcito di Firenze, ilquale del meſe di Febraro uegnente caualco in ſul contado di Siena infino al piano di Filetta guaſtando, & ardendo quanto inanzi ſi trouauano ſanza nullo contaſto, & arſero il Bagno a' Macerata,& poi tornarono in ual di Stroua, & alla badia da Spugnole, & in quelle contrade fecero il ſimigliante, & li ſcorridori corſono inſino accorpo ſanto preſſo a due miglia a Siena, leuando grandi prede, & facendo danno aſſai, & piu harebbono fatto, ſe non che Fiorentini mandarono delle loro maſnade dugento caualieri alla guardia del caſtello di Colle, onde i Piſani dubitando ſi ritraſſono, & tornarſi a' Piſa con grande honore, i Saneſi richieſero i Fiorentini d'aiuto, & che li mandaſſero a'Siena le loro maſnade per uolere combattere co Piſani quando erano ſopra illoro contado, i Fiorentini non uollono per non rompore pace a' Piſani,& per dubio de Fiorentini, & di loro mercatantia ch'era in Piſa, onde i Saneſi preſono grande ſdegno contra Fiorentini, con tutto lonta,& uergogna, & danno riceuuto da Piſani,ſi riputarono d'hauere riceuuto q̃llo da Fiorẽtini per che nõ li haueano ſoccorſi.

Come il leghato mando a Fiorentini che ſi partiſſino dalla legha de lombardia. Capitolo.ccxv.

NEl detto anno primo di di Febraro,uennero in Firenze ambaſciadori del leghato pregando il noſtro comune che ſi doueſſero partire dalla legha de ſignori di lombardia, dicendo ch'erano tiranni, & ſuoi nemici, & di ſanta chieſa, & alleghando molte auttoritadi, & ragioni, che la noſtra citta non era con loro ne conueneuole ne bella compagnia, & che li erano ſtati noſtri nemici a'ſconfigerci noi,& ſua gente, fue loro riſpoſto che cio non poteua eſſere che la legha rimaneſſe, pero che la era fatta con conſentimento di Papa Giouanni, & del Re Ruberto contro del Bauero, & contro il Re Giouanni noſtri nemici, & di ſanta chieſa, & chel leghato non facea bene a' tenere legha o conuerſione col Re Giouanni, & per la detta richieſta del leghato magiormente ſi confermo la detta legha, per lo auenimento del Re Giouanni, con tanta forza di caualleria quanta menaua d'oltremonti hauendo di lui, & del leghato grande ſoſpetto, & uideſi per opera, come per li ſeguenti capitoli ſeguira, & di certo ſe la detta legha non foſſe ſtata fatta, & mantenuta la noſtra citta portaua grande riſchio, & pericolo, pero' che il leghato, col Re Giouanni haueano ordinato di cominciare guerra da piu parti per ſottomettere a' loro la noſtra republicha che certo la magiore uolonta chel leghato haueſſe, era che i Fiorentini gli ſi deſſono come i Bologneſi, & cio ch'egli adoperaua col Re Giouanni era ad queſto fine, & cio trouo ueramente per lettere trouate delli loro eſordii, & trattati,& pero' non fue follia ſe Fiorentini s'allegharono co'l minore nemico a' contaſtare al magiore, & al piu poſſente.

Come l'hoſte del leghato ſconfiſſero i Marcheſi a' Conſandali, & poi poſero l'hoſte a Ferrara,& Fiorentini ui mandarono ſoccorſo. Capitolo.ccxvi.

NEl detto anno adi ſei di Febraro, la caualleria, & gente del leghato ch'era in Argenta ſubitamente caualcaro a Conſandali,ou'era la gente de Marcheſi,& quelli uirilmente aſſalirono, & ſconfiſſero, & preſono la uilla el ponte, & tutto loro nauilio,& fu preſo Nicholo Marcheſe con quarãta buoni huomini caporali con grande dannagio, & perdita de Marcheſi, per laquale ſconfitta molto abaſſo lo ſtato de Marcheſi, & monto la ſignoria, & potentia del leghato, in tale modo che di preſente ſanza indugio per comandamento del leghato la ſua caualleria in quantita di mille e cinque cento caualieri, & popolo, & nauilio grandiſſimo, ſi poſe ad hoſte ſopra la citta de Ferrara, & di preſente preſono il borgho dincontro all'Iſola di ſan Giorgo, & poi di giorno in giorno crebbe l'hoſte, & mandoui il leghato tutti i caporali di Romagna, & al cõtinuo erano nella detta hoſte due quartieri della citta di Bologna

del popolo, & tutta loro cauallerìa, & haueano compreso,& quasi chiusa la citta di Ferrara di qua, & di la da Po, si che senza grande pericolo non ui poteua entrare ne uscire persona, onde a' Marchesi,& a' quegli della terra di Ferrara pareua male stare, & molto sbigottirono per lo subito, & improuiso assalto, & assedio, che non s'erano forniti, & non credeuano hauere guerra dal leghato, & per la sconfitta riceuuta ad san Felice erano molto afieboliti, & era per perdersi la terra, & certamente se non mnadarono per soccorso a' signori di lombardia ch'erano tenuti alla legha, & al comune di Firenze,per laqualcosa i Fiorentini ui mandarono quatro cento caualieri del la migliore cauallerìa ch'elli hauessero, onde fecero capitano messer Francesco delli Strozzi, & Vgho di Vieri delli Scali con l'insegna del comune di Firenze, il campo bianco el giglio uermiglio,& di sopra l'arme del Re Ruberto,& partironsi di Firenze adi duoi di Marzo, & conuenne che facessono per necessita,non potendo andare, ne per parma,ne da Bologna ne per Romagna la uia per mare, ad Genoua con gran faticha,et spendio,et poi da Genoua a' Milano,et poi a' Verona,et la furono riceuuti da que signori a' grande honore, et la parte de caualieri che toccauano della taglia al Re Ruberto per nõ andare contra l'insegne della chiesa, & del leghato per gratia rimasono alle frontiere da noi a' Lucca.

Come il Re Giouanni uenne in Bologna al leghato. Cap.ccxvii.

NEllo anno M. cccxxxiii. adi tre d'Aprile, il Re Giouanni uenne in Bologna al leghato, & Pasquo con lui con grande festa dellaquale uenuta in bologna del Re Giouanni molto si turbarono i bolognesi, & male ne pareua loro, ma cio non poteuano riparare contro la uolonta del leghato, anzi conuenne loro pagare per comandamento del leghato al detto Re Giouanni cõtra loro uolere quindeci mila fiorini doro, & promisse al leghato d'andare con sua cauallerìa ne l'hoste di Ferrara sentendo che la legha uenia al soccorso di Ferrara,& mando inãzi il Conte d'Armignaccha, con trecento de suoi caualieri, et le sue insegne, et lui torno a' Parma per ordinare sua mossa, i fiorentini ueggendo apertamente la legha fatta tra il Re Giouanni, et il leghato, mandarono segretamente a' loro caualieri che non si riguardasse per loro riuerenze del leghato che lo haueuano per loro nemico, di poi ch'era uenuto il Re Giouanni in bologna, et presi i gaggi da lui, et mandata sua gente, et sue insegne ne l'hoste a' Ferrara.

Come l'hoste del leghato ch'era allo assedio di Ferrara fue sconfitta. Capitolo.ccxviii.

ESsendo l'hoste del leghato intorno a' Ferrara molto ingrossata,& piu era per essere, & uegnẽdoui il Re Giouanni con le sue forze come doueua, quelli della legha di lombardia, dubitando che la terra non si perdesse per loro indugio del soccorso, diliberarono di soccorerla,inanzi che ui uenisse il Re Giouanni,& mandaronui subitamẽte xvii.cẽtinaia di caualieri,sei cẽto de signori della Scala, cinque.c.de signori di Milano,quatro cento del comune di firenze, et dugento del signore di Mantoua, et uenti cinque gazzare armate in Po, uenuta la detta cauallerìa in Ferrara quasi segreta a' quelli de l'hoste, subitamente presono consiglio d'assalire l'hoste, ma quella essendo molto aforzata di fossi, et di palazzi ciascuna masnada dubitaua d'assalire da q̃lla parte, et in cio hebbe tra loro grãde contesa,alla fine i capitani che u'erano per li fiorẽtini francamente promissero di fare l'impresa,co l'Auogado di Treuigi,et Ispenetta Marchesi insieme con uno fioretto di cento e cinquanta caualieri delle masnade de signori della Scala, intra quali hauea piu di quaranta usciti di firenze gẽtili huomini, iquali tutti di grande, et buono animo sotto la bandiera del nostro comune si ridussono, et non lasciando perche in quella fosse al disopra il rastrello, et l'arme del Re Ruberto, et uscirono per la porta che uae a francholino per assalire l'hoste dalla parte dou'era piu forte di fossi, et di steccati, tutta laltra gente della terra a cauallo, et a' pie uscirono per la porta del leone a' uno cenno di campana, et simile il nauilio per

Po, per assalire il ponte da san Giorgo, l'assalto fue forte, & subito, ma niente apro daua per le sbarre, & tagliate, & fosse ch'erano tra la terra, & l'hoste, & se non che la gente de Fiorentini, con li altri detti disopra assalirono al di dietro de l'hoste per forza li spianatori feciono uno stretto ualicho al fosso, & rupponо alquanto dello steccato, ilquale per lo subito, & improuiso assalto da tante parti con grida, & suo ni di campane, & di stormenti, & quasi come sbalorditi da quelli de l'hoste male fue difeso, si che con grande afanno quasi uno inanzi alaltro salirono in su lo spianato del campo, & ischierati in sul detto campo trouarono iui presso il Conte d'Armignaccha quasi con tutta la caualleria di Lingua d'Ocho, & con le insegne del Re Giouanni, in quantita di sei cento caualieri, iquali francamente i nostri assalirono el Conte, & sua gente si difesono, & sostennero uigorosamente con ritenuta in battaglia per ispatio di piu d'una hora, non sappiendo qual parte s'hauesse il migliore, & in tutta la detta hoste non hebbe altra gente che punto regiesse o combattesse, alla fine per la nostra buona gente, & capitani, iquali ciascuno fece il di marauiglia in arme hebbono la uittoria, & quelli de l'hoste della schiera del Conte furono sconfitti, & rotti, & cio fatto tutta l'altra hoste si misse in uolta, & in fugha, ma poco ualse il fugire, che per lo fiume del Po, & per le gazare, & legni armati che u'erano allo assalto quasi nō scamparono se non pochi che si missono a' nuoto che tutti furono presi o' morti o' aneghati in Po, & cade il ponte di san Giorgo per lo caricho grande della gente che fugia, onde molti n'anegharono, & rimaseui preso il Conte d'Armignacсha, & l'abate di Granselice, & tutti baroni di lingua d'Ocho, et signori di Romagna, & la caualleria di Romagna, & la caualleria di Bologna che non furono morti alla battaglia, la detta dolorosa sconfitta fue adi.xiiii.d'Aprile M.cccxxxiii.per laquale sconfitta molto abasso la potentia, & la signoria del leghato, & lo stato del Re Giouanni molto n'afiebolio, i signori di Ferrara, et le masnade della legha tutti furono ricchi della preda, ma pochi di appresso i Marchesi per hauere l'amore de bolognesi, lasciarono tutti i popolani di bologna, et poco appresso la caualleria, et signori di Romagna per recharlisi ad amici, et torli al leghato.

Di fuochi, et altre nouita che furono, et sono state nella citta di Firenze. Capitolo.ccxix.

NEl detto anno M.cccxxxiii.s'apprese fuoco in Firenze adi.xix. d'Aprile di notte alla porta all'oro da santa Maria Magiore, et arseui una casa, & poi adi.xvii. di Luglio s'apprese in parione, et arsene un'altra, et in questo anno si comincio afondare la grande porta di san Friano ouero da Verzaia, et fue molto isformata ad comparatione dell'altre della citta, et furonne assai ripresi, li uficiali ch'ella fecero incominciare, et in questo anno uno mese inanzi, la festa di san Giouanni si fecero in Firenze due brigate d'artefici, luna nella uia ghibellina tutti uestiti agiallo, et furono bene trecento, laltra brigata nel corso de Tintori, dal ponte Rubaconte uestiti a bianco, et furono da cinque cento, et duro da uno mese continuando giuocho, et sollazzo per la citta, andando a due a due, per la terra con trombe, et piu stormenti, et con ghirlande inanzi danzando con loro Re molto honoratamente incoronato, et con drappo ad oro sopra capo, et alla loro corte facendo continuo conuito, et desinare, con grandi, et belle spese, ma la detta allegrezza poco duro, & poco tempo appresso torno in pianto, et in dolore, spetialmente in quelle contrade per cagione del diluuio c'hauene in Firẽze, et piu grauo lae che in niuna altra parte della citta come inanzi fara mentione, et parue segno per contrario della futura aduersita, si come le piu delle uolte aduiene delle false, & fallaci felicita temporali, che dopo la soperchia allegrezza, segue soperchio amarore, et cio e bene da notare per esemplo di noi, et di chi appresso di noi uerrae.

Di certi andamenti del Re Giouanni a bologna a richiesta del leghato. Capitolo.ccxx.

NEl detto anno adi quindeci di Magio dopo la detta scõfitta di Ferrara, il legato dubitando

dubitando di suo stato mando per lo Re Giouanni, ilquale uenne di Parma a' Bologna a parlamentare con lui con poca compagnia, & tosto si parti con moneta c'hebbe dal leghato, & poi adi otto di Giugno, ritorno a' Bologna con duoi mila caualieri per andare in Romagna, & fare soccorrere il castello di Mercatello in Massa Trebaria ch'era assediato dalli Aretini, della quale uenuta i Bolognesi hebbono grande paura, & sospetto che il Re Giouanni non li uolesse signoregiare, & rimetterui i ghibellini, ma dimorando lui in Bologna, li Aretini hebbono per patto il detto castello, per l'indugio del soccorso del Re Giouanni, & dissesi palese che il Re Giouanni, si come amico delli Aretini, & allhora pregiera, come amico di parte ghibellina in dugioe il soccorso, per laqualcosa il leghato s'indegno con lui, & partissi di Bologna sanza suo gaggio, adi quindeci di Giugno, & tornossi a Parma, & poi adi sedeci di Luglio, il detto Re Giouanni uenne alla citta di Lucca, & feceui fare a' Luchesi una imposta di fiorini quindeci mila doro per pagare sua gente, & quella riccolta adi tredeci d'Agosto si parti di Lucca elli el figliuolo, & andonne ad Parma.

Come fue morto il Conte de Languilara, & Bertoldo delli Orsini da Colonesi. Capitolo.ccxxi.

NEl detto anno, essendo stata lungamente brigha da Colonesi alli Orsini di Roma, essendo il Conte de languillara con Bertoldo delli Orsini suo cognato, uenendo per certo trattato d'accordo, per accozarsi con messer Stephano della Colonna con sua compagnia di gente d'arme a' cauallo, Stephanuccio figliuolo di Sciarra della Colonna si misse in aguato fuori del castello di Cesaro, & improuiso assalto i detti, Bertoldo Orsini, & il Conte iquali di cio non si guardauano, et erano meno gente di loro, ueggendosi assalire si difesono uigorosamente, ma per lo soperchio furono rotti lo detto Bertoldo el Conte morti, ilquale bertoldo era il piu ridottato huomo di Roma, el piu ualente, & di lui fu grande danno, & molto ne furono ripresi i Colonesi, si per lo tradimento, & anchora per quante guerre erano state tra li Orsini, & Colonesi insieme, mai in loro persone non s'erano ne morti ne fediti, & questo fu cominciamento di molto male, & pero' n'hauemo fatta mentione.

Come i saracini presero il forte Castello di Giubelcharo in Spagna. Cap.ccxxii.

NEl detto mese di Giugno anni mille e trecento e trentatre, i saracini di Moroccho, & quelli di Granata, sentendo chel forte castello di Giubelcharo in Spagna, che antichamente fu loro era male fornito di uettuaglia per la carestia ch'era al paese, & per certo trattato subitamente con grande nauilio, & esercito di genti a cauallo, & a' pie ui uennero per mare, & per terra, & quello in pochi giorni per tradimento del Castellano hebbono a' patti per molti danari li dierono, tutto fosse male fornito si poteua tenere tanto che fosse soccorso come il Re d'Ispagna il seppe, incontanente u'ando ad hoste con tutto suo podere, et harebbelo rihauuto assai tosto perche anchora non era bene fornito per lo subito soccorso del Re d'Ispagna, se non che come piacque a' Dio per fortuna di mare il nauilio del Re d'Ispagna partito di Sibilia, col foragio, et fornimento di tutta l'hoste soprastette piu giorni, onde l'hoste de Christiani hebbe grande soffranta di uettuaglia, et per necessita li conuenne partire, et se i saracini di Granata l'hauessono saputo, non ne campaua huomo, che non fosse morto o' preso, dapoi ui giunse il detto nauilio co'l fornimento, ma il soccorso fue in uano, et cosi auiene souente de casi della guerra come dispone Iddio per li peccati.

Come il Re Adoardo il giouane sconfisse li Schoti a' Vernicha. Capitolo.ccxxiii.

NEl detto anno adi.xix.di Luglio, essendo il Re Adoardo il giouane d'Inghilterra con grande hoste d'Inghilesi, et d'altra gente sopra la terra di Vernichi, ch'e' aconfini tra l'Inghilterra, et la Scotia, li Schoti per soccorrere la terra ui uennero con loro Re c'haueua nome Dauid figliuolo che fue del ualente Ruberto d'Ibris Re di

Scotia, onde adietro e fatta mentione, & con tutto lo sforzo delli Schoti, iquali sanza indugio s'afrontarono a' battaglia con li Inghilesi, & per la buona caualleria c'haueа il Re d'Inghilterra, & di Fiandra, & di Bramante, & d'Analdo, onde fu capitano messer Arrigho di Belmonte misse li Schoti in isconfitta, & rimaseui tra morti, & presi piu di trenta cinque mila d'huomini ch'erano quasi tutti a' pie, & hauuta il Re d'Inghilterra la detta uittoria, pochi di appresso silli si arendeo la terra di Vernichi liberamente, la detta guerra rincomincio in questo modo come faremo mentione, al tempo del buono Adoardo il uecchio Auolo di questo giouane Adoardo, grandi guerre, & battaglie furono tra lui el Re di Scotia, come poi fue pace, & morto Ruberto di Brus Re di Scotia, rimase suo figliuolo il detto Dauid picciolo fanciullo, & lui cresciuto in eta, il detto Adoardo il giouane li diede per moglie la serochia & coronollo del Reame di Scotia faccendolo ungere Re, che mai piu in Iscotia niuno fue unto, & sacrato riconoscendo il Reame da lui con certo omaggio, il detto Dauid per subuntione di Philippo di Valois Re di Francia si rubelloe dal Re d'Inghilterra, & con la moglie passo in Francia, onde si rinouello l'anticha guerra tra l'Inghilesi, & li Schoti, onde il detto Re d'Inghilterra casso il detto Dauid del Reame di Scotia, & fecelo suo rubello, & elesse, & corono per Re di Scotia Ruberto di Bagliuolo consorto per natione di Ruberto di Brus, & imprese la detta guerra, onde nacque la detta sconfitta, & tutto chel Re d'Inghilterra hauesse la uittoria nella detta guerra mori il Conte di Rifonte, & due altri suoi cugini, & piu altri grandi baroni d'Inghilterra. Hauemo distesa la detta rincominciata guerra, per che ne surse, & nacque poi la grande guerra tra il Re di Francia, & d'Inghilterra come innanzi sara mentione.

Come il Dalfino di Vienna fue morto dalla gente del Conte di Sauoia. Capitolo.ccxxiiii.

NEl detto anno all'uscita del mese di Luglio, essendo il Dalfino di Vienna ad assedio della Imperiera castello del Conte di Sauoia con mile e cinque cento caualieri tra di sua gente, & d'amici uolendo il detto Dalfino fare dare battaglia al detto castello, & andando in persona disarmato prouegendo intorno a quello li uenne uno quadrello di balestro grosso per tale modo che lui recchato al padiglione, & sferrato passo di questa uita, & pero' e follia a principi di mettersi a' si fatti pericoli disarmati, che mettono loro, & la loro hoste a' pericolo, ma per la morte del Dalfino, i suoi baroni, & caualieri non abandonarono l'assedio, ma come franchi, & ualenti tanto ui stettono c'hebbono il castello per forza, & quanti dentro uene trouarono tutti li manghanegiarono fuori delle mura, & poi corsero il paese, & terre di Sauoia sanza contasto niuno, appresso lui fue fatto Dalfino messer Ruberto suo fratello, ilquale era ad Napoli col Re Ruberto suo zio, ilquale uenuto in suo paese, per consiglio di Papa Giouanni, & del Re Ruberto, per cagione che il Re di Francia domandaua al Papa di uolere il Reame di Vienna, et d'Arli si si pacifico col Conte di Sauoia, per che il Re di Francia non li signoregiasse.

Come il Re d'Vngheria uenne ad Napoli, & sposo la figliuola del Duca di Calauria. Capitolo.ccxxv.

NEl detto ando l'ultimo di di Luglio, Carlo Vmberto Re d'Vngheria, con Andreasso suo secondo figliuolo con molta baronia arriuarono alla terra di Bestia in Puglia, & loro uenuti ad Manfredonia da messer Gianni Duca di Durazzo, & fratello del Re Ruberto, con molta compagnia furono riceuuti ad grande honore, & compagnati infino a Napoli, & la uegnendo il Re Ruberto li si fece incontro infino ad Prati di Nola, bacciandosi in bocca con grande allegrezza, & ordinouisi, & feceuisi fare per lo Re una chiesa ad honore di nostra donna a' perpetua memoria di loro congiuntione, & poi giunti in Napoli, incomincio la festa grande, & fue molto honorato il Re d'Vngheria dal Re Ruberto, ilquale era suo nepote figliuolo

che fue di Carlo Martello secondo, ilquale per molti si diceua che allui succedeua il Reame di Cicilia, & di Puglia, & per questa cagione parendone hauere al Re Ruberto conscientia, & anchora per che era morto il Duca di Calauria suo figliuolo, & non era rimaso di lui altro che due figliuole femine, ne il Re Ruberto haueua altro figliuolo maschio, innanzi chel Reame tornasse ad altro lignagio, si uolle il Re Ruberto che dopo lui succedesse il Reame al figliuolo del Re d'Vngheria suo nepote, & per dispensagione, & per uolonta di Papa Giouanni, & di suoi Cardinali, si fece disposare al detto Andreasso ch'era d'eta di sette anni la figliuola magiore del Duca di Calauria, adi uenti sei di Settembre del detto anno con grande festa, alla quale il comune di Firenze mando otto ambasciadori de magiori caualieri, & popolani di Firenze con cinquanta familiari tutti uestiti a' una scissa per fare honore a' detti Re, iquali molto l'hebbono a' grado, & compiuta la detta festa, poco appresso si parti il Re d'Vngheria, & torno in suo paese, & lascio il figliuolo ad Napoli con la moglie alla guardia del Re Ruberto con riccha compagnia.

Come fu fatta pace tra Pisani, & Sanesi. Capitolo.ccxxvi.

NEl detto anno adi duoi di Settembre, essendo stato lungo trattato d'accordo tra Pisani, & Sanesi della guerra hauuta insieme per cagione della Citta di Massa menato per lo comune, & Vescouo di Firenze, iquali in cio molto s'aoperarono, & ui si die compimento nella citta di Firenze, oue era grande ambascieria delluno comune, & dellaltro, in questo modo che Massa rimanesse libera, rimettendoui dentro ogni parte ch'enne fosse fuori, & non ne hauessono a' fare, ne Pisani, ne Sanesi, ma che il detto Vescouo di Firenze ui mettesse la signoria per tre anni a sua uolonta, allaquale al continuo ui mettea signoria di Firenze, & di questa pace furono maleuadori per luno comune, & per laltro il comune di Firenze con pena di dieci mila marchi d'argento a paghare per la parte che la detta pace rompesse allaltra, laquale pace poco tempo s'atenne per li Sanesi come inanzi faremo mentione.

Come la citta di Forli, & quella di Rimine, & di Cesena in Romagna si rubellaro al leghato. Capitolo.ccxxvii.

NEl detto anno, mille e trecento e trentatre, Domenica adi dieci noue di Settembre, Francesco di Sinibaldo Ordellasi, ilquale era cacciato di Forli per lo leghato, entro in Forli ascosamente in uno carro di fieno, & come fue nella terra mando per tutti suoi amici caporali della terra, da quali molto era amato per li suoi antichi, & saputo la sua uenuta furono molto allegri per che pareua loro male stare alla signoria di cha Orsina, & di lingua d'Ocho, & incontanente fecero armare tutto il popolo, & corsero la terra rubarono tutti li uficiali del leghato, & alquanti ne furono morti, & li altri che scamparono si fugirono a' Faenza, & poi il mercoledi appresso adi uenti duoi di Settembre messer Malatesta da Rimine, con suoi seguaci entro in Rimine con dugento caualieri, & pedoni assai per una porta ch'elli fu data da quelli della terra, & corsono la terra, & rubarono, & uccisono, et presono quanta gente u'era dentro del leghato, ch'erano piu di cinque cento tra a' cauallo, & a' pie, che non ne pote fugire alcuno, & simile in quelli di si rubello la Citta di Cesena per li cittadini medesimi, saluo il castello ch'era molto forte, nelquale si ridussero le masnade del leghato, ma quello assediato dentro, et di fuori per quelli di Cesena, et altri Romagnuoli affossandolo, et steccandolo d'intorno, ilquale non hauendo soccorso dal leghato, s'arendero poi all'entrata di Gennaio salue le persone, et nota che non fue senza cagione la detta rubellagione, intra l'altre magiori fue per che tutti i signori, et caporali di Romagna furono presi alla sconfitta di Ferrara in seruigio della chiesa, et del leghato, et conuennonsi ricomperare, ne per loro redentione il leghato come ingrato signore non li uolle souenire di niente, ne solamente prestare loro di sua moneta.

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre Lucca al Re Giouanni. Capitolo.ccxxviii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni di Buemme intendimento di partirsi d'Italia, ueggendo che le sue imprese non li riusciuano prospere com'elli s'aui saua, essendo in Parma cerco per piu trattati di uendere la citta di Lucca, & co Fio rentini, & co Pisani, & co altri, ma alla fine parendogli uergogna di cio fare non ui die compimento, sentendo quello i figliuoli di Castruccio, dubitando di non per dere loro stato, iquali il Re Giouanni tenea seco per stadichi in Parma, per sospetto di loro nascosamente si partirono di Parma, & uennero in Garfagnana, & con lo ro seguaci di Lucca, & di fuori ordinaro di torre, & rubellare la citta di Lucca al Re Giouanni, & adi uenti cinque di Settembre del detto anno, la notte entrarono in Lucca, con grande seguito di gente a cauallo, & a' pie, & corsono la terra, & furon ne signori quello di, & laltro seguente, saluo del castello della Gosta, nelquale si ri dussono le masnade del Re Giouanni ch'erano in Lucca, sentendo il Re Giouanni, partiti i figliuoli di Castruccio, & la detta conspiratione, subitamente si parti di Par ma con parte di sua gente, & in meno di due di fue uenuto a Lucca cio fu il lunedi se ra adi uenti sette di Settembre, & per lo subito aduenimento di lui, che apena si po teua credere per li Luchesi, se non quando il uidono, & giunto in Lucca la sua gen te corsero la terra, & la notte medesima, i figliuoli di Castruccio con loro seguaci si partiro di Lucca, & andarono in Garfagnana, iquali il Re Giouanni fece sbandire come traditori, & alquanti giorni appresso dimoro in Lucca, ma innanzi che si par tisse trasse da Luchesi quanta moneta potero hauere, & poi lascio a' Rossi di Parma la guardia, & la signoria della citta di Lucca, & impegnolla loro per trenta cinque mila di fiorini doro c'hebbe da loro contanti, & torno in Parma, & incontanente si parti co'l figliuolo, & con certi caporali di sua gente adi quindeci d'Ottobre del detto anno, & andossene nella Magna, lasciando Parma, & Lucca alla signoria de Rossi, & Regio alla signoria di quegli da Fogliano, & Modona alla signoria di que gli di casa i pii, & da ciascuno hebbe moneta assai tale, & cosi honoreuole fue la par tita di Lombardia, & di Toschana del Re Giouanni, che al cominciamento ch'elli uenne in Italia hebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca faticha, ha uendo ferma speranza d'essere in poco di tempo al tutto Re, & signore d'Italia con lo adiuto della chiesa, & del suo leghato, & col fauore del Re di Francia, laquale al tutto li torno in uano.

D'una grande questione che mosse Papa Giouanni che l'ani me beate non poteuano uedere Iddio perfetta mente infino al di del giudicio. Capitolo.ccxxix.

NEl detto anno mille e trecento e trentatre, si publico per Papa Giouanni appo Vignone, con tutto che piu di due anni dinanzi l'hauessi conceputo, & troua to, l'oppinione della uisione dell'anime quando sono passate di questa uita, cioe ch'el li sermono in publico concestoro per piu uolte dinãzi a Cardinali, & prelati di corte, che niuno santo etiamdio santa Maria, non puo perfettamente uedere la beata spe me, cioe Iddio in trinitade, laquale e' la uera deitade, ma diceuano che solo posso no uedere l'humanitade di Christo, laquale prese della uergine Maria, & la detta ui sione diceua che durerebbe infino al chiamare dell'anime con la tromba, cio fia quan do il figliuolo d'Iddio uerrae a giudicare i uiui, & morti, dicendo a beati, uenite be nedicti patres mei percipite regnum, & a' dannati ite maledicti in ignem eternum. Da lhora inanzi per li beati perfettamente sarae in loro la uisione chiara della uera, et in finita deita, et cosi sara il contrario delle pene de dannati, che si come per lo merito del bene fare infino al detto giorno, la loro beatitudine fia imperfetta, et non com piuta, cosi diceua s'intendeua del male hauer fatta la punitione, & la pena el suplicio

essere

essere imperfetti, onde nota che non mostraua per la sua oppinione che inferno sia in fino al dire la parola, ite maledicti et cetera. Questa sua oppinione prouaua, et argomentaua per molte auttoritadi, et detti di santi, laquale questione dispiaceua alla magiore parte de Cardinali, non dimeno elli comando loro, et a tutti i maestri, et prelati di corte, sotto pena di scomunicatione che ciascuno studiasse sopra la detta questione della uisione de santi, et facesserne allui relatione, secondo che ciascuno sentisse o' del pro o' del contro, tutt'hora protestando che non hauea determinato ad alcuna delle parti ma cio che ne dicea, et proponea, era p uia di disputatione, & d'esercitio di trouare il uero, má cō tutto le sue protestagioni, di certo si diceua, et uedeua per opera ch'elli sentia, et credea alla detta oppinione, pero' che qualunche maestro, o' prelato li recaua alcuna auttorita o' detto di santi, che in alcuna parte fauorasse la detta sua oppinione, il uedeua uolentieri, et li faceua gratia d'alcuno beneficio, laquale oppinione sermonandolo a' Parigi il ministro generale de frati minori, ilquale era del paese del Papa, et sua creatura fue riprouato per tutti i maestri di diuinita di Parigi, et per li frati predicatori, et romitani, et carmeli, et per lo Re Philippo di Francia, il detto ministro fu forte ripreso, dicendogli ch'egli era heneticho, et che s'egli non si riconoscesse del detto errore il farebbe morire, come paterino, pero' chel suo Reame non sosteneua niuna heresia, et etiamdio sel Papa medesimo hauesse mossa la detta oppinione falsa la uolesse sostenere il riprouerebbe per heneticho, dicendo laicamente come fedele christiano, che in uano si pregherebbe i santi, o' harebbesi speranza di salute per li loro meriti, se nostra donna santa Maria, et santo Giouanni, et santo Piero, et santo Paolo, et li altri santi non' potessono uedere la deitade infino al di del giudicio, et hauere perfetta beatitudine in uita eterna, et che per quella oppinione ogni indulgentia, et perdonanza data per anticho per santa chiesa, o che si desse era uana, laquale cosa sarebbe grande errore, et guastamento della fede catholica, et conuenne che inanzi che si partisse il detto ministro sermonasse il contrario, dicendo che cio c'hauea detto era inquestionando, ma la sua credenza era quella che santa chiesa era usata di credere, et predicare, et sopra cio il Re di Francia, et il Re Ruberto scrissono ad Papa Giouanni, riprendendolo cortesemente che con tutto che la detta oppinione sostenesse inquestionando per trouare il uero, non si conuenia ad Papa di muouere le questioni sospette, contra la fede catholica, ma ch'elle mosse decidere, et estirpare, della quale cosa molto furono contenti la magiore parte de Cardinali, iquali repugnáuano la detta oppinione, et per questa cagione, il Re di Francia prese tanto ardire sopra Papa Giouanni, che non lo richiedeua di quella gratia ch'elli domandasse, chel Papa osasse adenegargliele, et fu grande cagione per che Papa Giouanni condiscese al Re di Francia in darli intendimento della signoria d'Italia, et dello Imperio di Roma, per li trattati mossi per lo Re Giouanni come in alcuna parte n'hauemo fatta mentione, et faremo per innanzi, la sopradetta questione, et oppinione si questiono in corte mentre che Papa Giouanni uiuette, et poi per piu d'uno anno, alla fine si dischiaro, et fu riprouato come inanzi legendo si potra narrare. Lasceremo della detta questione, che assai n'hauemo detto, et tornaremo ad nostra materia de fatti della nostra citta di Firenze per contare d'una grande aduersita, et pericolo d'uno diluuio d'acqua che uenne in quelli tempi in quella, laquale e' bene da farne distesa memoria, che fue delle magiori nouitadi, et pericolo che mai riceuesse la citta di Firenze, dapoi ch'ella fue rifatta, et pero' comincieremo in raccontando quello diluuio nello undecimo Libro, pero' che fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra citta, et faremo nuouo uolume per lo inanzi, et di questo referemus gratiam Christo. Amen.

REGISTRO.

✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
A A BB CC DD EE.

Tutti ſono quaderni eccetto ✠ che e' quinterno,& E E duerno.

¶ Finiſcono le Croniche di meſſer Giouan Villani Cittadino Fiorenti-
no.Stampate in Vinetia per Bartholomeo Zanetti Caſterza-
genſe . Nel anno della incarnatione del Signore.
M. D. X X X V I I . del meſe d'Agoſto.

cc 6/79 K.C.

ʒ^{10} A-Z, AA-DD^{8}, EE$^{4-1}$ (lacking E$_{4}$ blank.)